Anno CLXII — N. 226 | Martedì 16 Agosto 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. — arretrato cent. 10.

Austria e Italia

Dunque l'accordo fra l'Austria e l'Italia, quell'accordo che le diplomazie non riescono a stabilire e che le stesse alleanze non bastano a render sincero, sarà decretato e suggellato a Lugano da un Congresso socialista. Dopo aver annunziato al mondo che di qua e di là dal confine c'è un partito il quale vuole a ogni costo la guerra, i socialisti dichiareranno solennemente ch'essi non la vogliono, e che, per conseguenza, la guerra non ci sarà. In vero, la dichiarazione muove da una premessa sbagliata. Noi dubitiamo che vi sia nemmeno in Austria un partito che voglia a ogni costo la guerra con l'Italia; certo che in Italia i cosidetti *guerrafondai*, come i socialisti li chiamano con vocabolo di peregrina eleganza, non esistono che nella loro immaginazione. Se però si potesse provare che i *guerrafondai* ci sono in Austria, non sarebbe per noi il momento di sdilinquirci in proteste di tenera amicizia, inquantochè, astrazion fatta da qualunque considerazione di dignità, è meno difficile restare in pace coi prepotenti mostrandosi pronti a rintuzzare le offese che sfoggiando sentimenti evangelici e offrendo ai colpi tutt'è due le guancie.

Ora, pur persistendo a credere che l'Austria, coi molti grattacapi che ha in casa sua, non pensi ad attaccarci, è innegabile che negli ultimi tempi i dispetti e le provocazioni vennero da lei. E' lei che ferisce le legittime suscettibilità nazionali col modo in cui tratta i suoi sudditi italiani, aggrediti ad Innsbruck, perseguitati a Trieste, gingillati con vane promesse nella questione universitaria; è lei che alimenta le diffidenze e i sospetti, aumentando le fortificazioni alle nostre frontiere, votando i milioni per raddoppiare la sua flotta, cercando di far dell'Adriatico un mare suo. Così, ogni volta che l'*irredentismo*, anche platonico, accenna presso di noi a scoprirsi, è l'Austria, è proprio lei, che lo sveglia.

Se questo diranno i delegati del socialismo italiano, se di questo persuaderanno i loro compagni austriaci, il Congresso sarà stato utile a qualche cosa. Se invece si limiteranno a dire che i dolori dei loro fratelli non li toccano, che l'onore della loro patria non li riguarda, che la bandiera nazionale è un cencio senza significato, che il loro ufficio nel mondo è quello d'impedire la guerra fra gli Stati e di promuovér sotto forma di lotta di classe la guerra fra i cittadini, essi dimostreranno luminosamente quale abisso li divida dalla coscienza del paese che pretendono di rappresentare.

Enrico Castelnuovo.

L'opinione di un socialista

Il nostro Castelnuovo ribadisce con persuasive ragioni e con la efficacia e la chiarezza della sua parola, ciò che la *Gazzetta* è andata dicendo nei passati giorni. I socialisti hanno scelto male il campo delle loro nuove battaglie; e fin che combatteranno su di esso, non potranno mai sperare di avere consenziente la nazione — e ciò indipendentemente da quell'irredentismo più o meno ricciottiano, sul quale nessuno davvero vuol fare fondamento. Che l'argomento sia molto difficile e delicato lo comprendono gli stessi socialisti più colti e intelligenti e n'è prova la seguente intervista con Bissolati, che togliamo dal *Corriere di Genova*, nella quale si sente lo sforzo dell'intervistato inteso a togliere alla reazione socialista quell'ombra di antipatia che la rende fosca.

Riferiamo a titolo di cronaca e perchè è sempre bene (se si vuol confutarle efficacemente) conoscere le idee degli avversari:

Una dichiarazione preliminare — La indiscuttibile legittimità di parte delle rivendicazioni irredentiste

— Non v'è bisogno — ha detto cominciando l'on. Bissolati — che per rispondere alle tue domande, io faccia questa dichiarazione preliminare: di essere cioè perfettamente consapevole della indiscutibile legittimità di quella azione di difesa etnica e di quelle rivendicazioni di autonomia nazionale e regionale che, pur senza legarsi necessariamente alla ipotesi di un violento distacco territoriale, costituiscono il fondo della resistenza dell'elemento italiano, nel Trentino, a Trieste, nell'Istria.

Il pericolo non istà nel fatto di queste resistenze e di queste rivendicazioni; sta nel carattere che ad esse si vuol dare artificialmente dai reazionari di Vienna e da certi demagoghi d'Italia. E neppure io credo che, per sè solo, questo irredentismo artificiosamente bellicoso, varrebbe mai a condurci ad un conflitto coll'Austria. Nè Ricciotti Garibaldi varcherà mai il confine alla conquista di Trieste, nè l'Austria, per discorsi che si facciano contr'essa, ordinerà ai suoi battaglioni di varcare l'Isonzo.

I pericoli dell'irredentismo — Perchè Ricciotti Garibaldi non varcherà mai il confine — L'Italia dovrebbe pensare a Vallona e a Durazzo

Ma — proseguì il mio egregio interlocutore — più che il pericolo, il danno che all'Italia può derivare dal prolungarsi e dall'acuirsi dell'irredentismo, consiste nella debolezza di che esso è cagione alla diplomazia italiana. Quale infatti, dovrebb'essere l'obiettivo di questa? Preparare una situazione di cose per cui si allontani la minaccia di avere l'Austria a Vallona e a Durazzo.

Ad un tal fine, è necessario che l'Italia abbia per sè la opinione pubblica europea e, quel che importa, possa opporre alle velleità conquistatrici di Vienna, la possibilità di una intesa difensiva colla Bulgaria e la Serbia, già alleate tra loro a questo scopo; alleanza a cui è probabile acceda anche la Turchia.

Ora con quale probabilità di successo, la diplomazia italiana potrebbe lavorare in questo senso, quando essa fosse sospettata di alimentare a sua volta disegni di aggressione e di incorporazioni territoriali a danno dell'Austria?

Qui è, secondo me, il pericolo dell'irredentismo: di fare precisamente il gioco dell'elemento conquistatore austriaco, al quale non pare vero di prendere occasione dal chiasso irredentista, per separare la questione dell'Italia da quella degli Stati balcanici, e per denunziare all'Europa il nostro paese come un covo di sventati, cui tarda di provocare una conflagrazione europea.

Ciò che dovrebbe dimostrare il convegno Ticinese Gli inconvenienti del programma di Ricciotti Garibaldi — Una guerra coll'Austria è assurda

Detto ciò — proseguì l'on. Bissolati — non ho bisogno di soggiungere che credo utilissima la iniziativa del convegno fra socialisti italiani ed austriaci.

All'estero infatti, si crede — o si crede conveniente far credere che si creda — essere l'elemento popolare l'ambiente in cui si forma la corrente irredentista che potrebbe imporre al Governo, anche riluttante, la rottura coll'Austria.

Il convegno dei socialisti — ossia della parte più autenticamente popolare — produrrà immantinente l'effetto di smentire questa artificiosa opinione

E la propaganda di Ricciotti Garibaldi, apparirà nelle sue vere proporzioni e nella sua giusta luce.

Fu anzi per questo che io, nel discorso che tenni nel passato giugno, alla Camera, sul bilancio della guerra, credetti doveroso unirmi all'on. Colajanni, nello sconfessare a nome dei socialisti, ogni solidarietà col Ricciotti.

E insistetti a dimostrare che, se non aiuta la incoscienza delle classi dirigenti italiane, una guerra coll'Austria è fuori di ogni probabilità..

Il primo atto di politica estera del partito socialista

— Paralizzato — terminò l'ex direttore dell'*Avanti* — l'irredentismo bellicoso dalla affermazione socialista, la stessa Italia ufficiale si troverebbe in migliori condizioni per tutelarsi — come dissi poc'anzi — da possibili minaccie austriache sulle rive dell'Adriatico e nella penisola balcanica.

Donde è evidente che la iniziativa socialista, non è nè una vana montatura di scenografia settaria, come l'hanno voluta gabellare certi ufficiosi, nè una abdicazione ai sentimenti nazionali in omaggio a un utopistico internazionalismo, come non mancheranno di qualificarla i militaristi ed i guerrafondai; ma sarà — o dovrebb'essere a mio avviso — un atto, forse il primo, di politica estera, compiuto dal giovane partito.

Atto che, mentre si trova sulla linea dei principî di internazionalismo a cui il partito si inspira, in quanto il primo risultato al quale tenda è di allontanare le probabilità della guerra, risponde d'altra parte alle esigenze imprescindibili dei supremi interessi nazionali.

Il regale nascituro e la circolare vaticana

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 15 agosto notte

A proposito della polemica attorno al titolo da darsi al futuro principe di casa Savoia, la *Tribuna* ha un articolo nel quale comincia col notare come sia biasimevole questo affannamento, che da parecchi mesi si propaga intorno al parto della Regina con ordini del giorno e voti anticipati perchè il parto avvenga in un luogo piuttosto che in un altro; quasichè tutte le terre d'Italia non formassero una terra sola! Tutto ciò non deriva forse che da istinto patriottico, ma non rappresenta un documento di cortesia, perchè ad una donna, che si appresta ad avere una grandissima consolazione attraverso ad un grande dolore, non va recato alcun pretesto di turbamento, per quanto lieve.

La *Tribuna* prosegue osservando come nessuna ragione ci sia di derogare alla tradizione costante della famiglia regnante, la quale vuole che i primogeniti di casa Savoia si intitolino Principi del Piemonte; e se l'attuale Re fu diversamente chiamato, lo si deve al fatto che Principe di Piemonte si chiamava ancora il padre suo, il quale era erede del trono.

La *Tribuna* dice: Se coll'attribuire al nascituro il titolo di Principe di Roma si vuol fare una dimostrazione, essa è superflua e sconveniente, perchè a nessuno può venire in mente che all'erede della Corona d'Italia si imponga il fatto biasimevole di una rinunzia a regnare in Roma e con Roma capitale. L'erede di Vittorio Emanuele II non ha bisogno di ripetere: «in Roma ci siamo e ci resteremo».

Conclude che non si deve chiedere il suono di aggettivi e lo splendore di immagini; ma bensì l'accordo meditato e fecondo. Ritiene che per l'espressione della nostra forza e della nostra fede non ci sia bisogno di dimostrazioni o di asserire ciò che non è controverso e che non è controvertibile, Roma cioè essere la presente, la futura, immortale capitale d'Italia.

***

La *Patria* dice che il Vaticano, in seguito alla nota circolare pubblicata sere or sono ha diramato ai giornali clericali un comunicato nel quale, dopo di aver lamentato che per colpa di qualche indelicato di poca coscienza addetto alle curie, una circolare privata e segretissima sia divenuta di pubblico dominio, non nega l'autenticità di essa e dice che essa non doveva recar meraviglia, perchè è conforme a quella del 1901.

Il vaticano nega la circolare pel lieto evento

Roma, 15 agosto sera

Il *Fracassa* reca da fonte vaticana che si esclude sia stata diramata una circolare ai vescovi per avvisarli di guardarsi dalle manifestazioni di giubilo o anche di semplice convenienza pel caso della nascita di un erede alla Corona d'Italia.

I negoziati commerciali coll'Austria-Ungheria

Roma, 15 agosto notte

(*mg.*) Il Presidente del Consiglio, prima di partire, ha avuto una conferenza coi ministri del tesoro e degli esteri, onorevoli Luzzatti e Tittoni, intorno alle trattative commerciali con l'Austria-Ungheria. Probabilmente sono state stabilite le linee definitive delle concessioni e delle pretese del Governo italiano, altrimenti il capo del Governo non rimarrebbe assente, come ne ha intenzione, fino ai primi giorni di settembre, in cui farà ritorno a Roma, se il lieto evento di Casa Reale non lo farà rimanere ancora qualche giorno in Piemonte.

D'altronde i delegati austro-ungarici, recatisi a Vienna per fare decidere alcune questioni, non potranno ritardare il loro ritorno a Vallombrosa oltre la settimana entrante. In settembre il trattato vigente scadrà ed in un modo o nell'altro bisognerà avere deciso.

I delegati austro-ungarici devono essersi recati a Vienna per determinate questioni, per la stessa ragione per cui la settimana scorsa vennero in Roma da Vallombrosa i delegati italiani onorevoli Malvano e Pantano.

Durante le trattative, che furono sospese cinque mesi or sono e durante quelle che per un mese hanno avuto luogo a Vallombosa, si sono dovute, certamente, eliminare le questioni eliminabili; ora si deve essere giunti a poche questioni determinate, sulle quali dovrà pronunciarsi il Governo austriaco; per modo che può prevedersi che fra pochi giorni, ritornati i delegati austriaci, queste nuove questioni saranno risolute in un modo o nell'altro.

Varie da Roma

Roma, 15 agosto sera

— L'*Avanti crede di sapere* che è stato inviato a Racconigi per la firma il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Bologna.

— *La missione ottomana* che porta i doni del Sultano al Re, arriverà domattina a Pontebba di dove proseguirà per Racconigi.

— *Oggi per la festa del ferragosto* moltissima gente si è riversata nei Castelli romani e nelle spiaggie vicine. I treni delle prime ore del mattino furono presi d'assalto, così pure i *trams* di Frascati e di Tivoli. Nel pomeriggio tutti i negozi furono chiusi. Villa Borghese e le osterie fuori di porta furono invase da coloro che non poterono uscire da Roma.

La fine del dominio russo sui mari d'Oriente

Le navi russe rifugiate nei porti neutrali calano le bandiere

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

In mare

Come morì Whitoeft

Londra, 15 agosto sera

Continuano a giungere tragiche notizie sulle battaglie navali vinte dai giapponesi in mare. Ve le trasmetto in ordine, coi diversi episodi che le illuminano.

Il *Daily Telegraph* ha da Chiao-ciao — il porto tedesco dove si rifugiò la *Cesarevitch* — che durante la battaglia del 10 la *Cesarevitch* era circondata da 4 corazzate e da due incrociatori che le diressero contro un fuoco terribile. Gli obici lanciati molto da vicino cadevano in tutte le parti della nave: il frastuono del cannoneggiamento era assordante. I giapponesi avrebbero molto sofferto.

Tre ufficiali e dodici marinai della *Cesarevitch* sono stati seppelliti in mare: i funerali degli altri marinai hanno avuto luogo solennemente a Chiao-ciao. I superstiti della *Cesarevitch* dicono che l'ammiraglio Whitoeft fu ridotto a brandelli: un obice lo colpì ed il suo corpo scomparve da sopra il ponte: di lui non si trovò più che una gamba. Scene terrificanti succedettero sulla nave: tali che fecero incanutire i capelli a parecchi uomini.

Alcuni istanti prima di essere ucciso l'ammiraglio Whitoeft esclamò: «Ecco, amici, l'ultimo nostro combattimento! attendiamo ad essere coraggiosi».

Il pilota che condusse il *Cesarevitch* a Tsintau — che è il porto esterno di Chiao-ciao — conferma che le macchine del *Cesarevitch* sono incolumi, ma che la nave non è più in istato di combattere e sarà indubbiamente smantellata.

La carneficina sul "Cesarevitch,,

Un dispaccio del corrispondente dell'*Agenzia Reuter* da Chiao-Ciao conferma che il *Cesarevitch* ha ricevuto terribili avarie nella battaglia del 10 corr. e fu esposto ad un cannoneggiamento continuo da mezzogiorno fino alla sera.

L'albero del timone della nave, era spezzato: un cannone era smontato: gli alberi erano piegati in forma di croce ed i fumaiuoli erano crivellati di buchi: la passerella era torta e bucata al disopra della linea d'immersione: i fori erano otturati con tamponi provvisori, formati con panconi. Tutte le scialuppe del *Cesarevitch* erano scomparse. Gli ufficiali del *Cesarevitch* credono che le perdite subite dai giapponesi sieno gravi poichè i giapponesi non inseguirono a lungo. Sul ponte del *Cesarevitch* correvano rivoli di sangue. Durante la battaglia i soldati strisciavano sui fianchi della nave, resi quasi sordi dal fragore del cannoneggiamento, che il cotone posto nelle orecchie non giungeva ad ammortire.

Una granata cadde alle 4 pom. e ridusse a brandelli l'ammiraglio Whitoeft: la sola parte del suo corpo ritrovata fu una gamba: 4 ufficiali che si trovavano vicino a Whitoeft furono uccisi. Il totale delle perdite subite dalla *Cesarevitch* fu di 15 morti e 45 feriti.

Una controtorpediniera russa gravemente avariata entrò lentamente nel pomeriggio dell'11 corr. a Chiao-Ciao. Mezz'ora dopo entrava in porto il *Novik* leggermente avariato: esso non aveva alcun morto a bordo e dopo aver fatto carbone ripartiva alle 3 del mattino del 12 corr. alla velocità di 4 nodi bruciando una immensa quantità di carbone per mantenersi a così debole velocità.

La corsa alla salvezza

Il vapore *Gaelick* scorse stamane il *Novik* che navigava tra Shangai e Nagasaki, dirigendosi verso sud. Le autorità locali sono inquiete per lo scompigliamento della navigazione.

Anche l'*Askold* — che ora si trova rifugiato a Shangai — insieme con una torpediniera, che aveva a bordo 15 morti e 12 feriti, si avvicinò la stessa sera a Chiao-Ciao e tentò di entrare in porto: ma avendo trovato un incrociatore giapponese davanti al porto si allontanò.

Si segnala la presenza di parecchi incrociatori giapponesi al largo del promontorio di Shan-tung in capo al quale si trovano Cefù e Chiao-Ciao. Alcune controtorpediniere giapponesi si danno il cambio sorvegliando la entrata del porto di Chiao-Ciao che è difeso dagli incrociatori tedeschi *Hertha*, *Hansa*, *Gejer* e *Fuerst Von Bismark*, per impedire che i giapponesi violino — come pare sia avvenuto a Cefù — la neutralità del porto, che appartiene alla Germania.

Un dispaccio da Shangai ci informa quindi delle condizioni e della situazione dell'*Askold* e del *Grassowi*, navi rifugiate tutte e due in quel porto. Da quando esse sono entrate colà, 48 ore sono spirate: e pure il *Grassowi* non ha ancora disarmato. Il *Taotai* gli rinnovò l'ingiunzione di partire o di disarmare. E' probabile che disarmerà. I feriti dell'*Askold* furono trasportati oggi allo spedale municipale di Shangai: le riparazioni della nave saranno inziate rapidamente. Si crede, anzi, ch'essa entrerà nei *docks* stasera.

I marinai dell' "Askold,,

Un corrispondente ottenne il permesso di visitare l'*Askold*. Esso narra che sul ponte vi era una grande confusione: non si faceva alcuno sforzo per mettere un po' d'ordine: ovunque v'erano traccie del combattimento e della fuga disperata.

Contrariamente alle previsioni, il corrispondente trovò l'equipaggio pieno di fiducia e di buon umore. I marinai sembrano godere buona salute e il loro morale è elevato. Soltanto alcuni sono abbattuti e pensierosi e rispondevano alle strette di mano con parole cordiali. Molti apprezzano il valore, lo spirito e l'energia dei giapponesi: alcuni marinai parlano alquanto l'inglese, il francese e il tedesco.

I russi non hanno alcuna apprensione circa il risultato finale della guerra: e malgrado l'inizio disastroso continuano a ritenere impossibile una sconfitta della grande Russia da parte del piccolo Giappone. Dicono che ogni uomo morto, ogni bastimento perduto, viene sostituito da un altro. La vittoria finale è certa. Allorchè vengono interrogati sulle perdite attuali, rispondono semplicemente: «Fatalità!». E tutti si dicono lieti di morire per la patria.

L'*Askold* ebbe un ufficiale e dodici marinai uccisi ed una cinquantina di feriti, di cui i più gravi si trovano all'ospedale. Il capitano ordinò di prepararsi a partire entro 8 giorni: l'*Askold* fu colpito da duecento granate. Di giorno e di notte si lavorerà alle riparazioni. Si crede che esso sarà bastantemente riparato per partire fra una diecina di giorni. Le riparazioni complete renderebbero necessario un tempo maggiore.

Lo scempio dell' "Askold,,

Il primo e il terzo fumaiuolo dell'*Askold* furono crivellati dai proiettili dei cannoni automatici: un'altro fumaiolo fu quasi staccato dalla base del ponte dallo scoppio di grosse granate: il fumaiolo posteriore fu tagliato in due da una granata di otto pollici che penetrò nel tribordo anteriore, a circa due piedi sopra la linea d'immersione ed entrò nel ridotto. Una granata di dodici pollici scoppiò sulla rete metallica che protegge dalle torpedini e che è sospesa a tribordo: i suoi frammenti distrussero quattro battelli di salvataggio metallici.

Un'altra granata penetrò nel quadrato degli ufficiali a tribordo, distruggendo tutto ciò che incontrò sul percorso. Le cabine sotto il ponte anteriore furono crivellate da frammenti di granate che esplosero. Il proiettore dell'*Askold* subì pure danni irreparabili. Parecchie avarie vecchie e recenti sono visibili nella stiva. Le torpedini vi fecero un largo buco, penetrando nel ridotto che fortunatamente non fa acqua. Il timone sarebbe danneggiato: le sole macchine e caldaie si trovano in buono stato.

Il *Grossowi* è senza gravi avarie e fu rimorchiato a monte del fiume Yang-tseu-kiang presso la cannoniera *Mandjour*, pure appartenente alla Russia e che giace ivi disarmata fin dal principio delle ostilità.

La vittoria di Kamimura

Un dispaccio quindi da Tokio dà qualche nuovo particolare sulla vittoria dell'ammiraglio Kamimura. L'ammiraglio Kamimura ha incontrato la squadra di Wladiwostok all'alba di ieri al nord dell'isola di Thouchima e l'attaccò immediatamente. Il combattimento è durato 5 ore: l'incrociatore russo *Rurik* fu mandato a picco: gli incrociatori *Rossia* e *Gromoboi* gravemente avariati fuggirono verso il nord. L'ammiraglio Kamimura telegrafa che la flotta giapponese soffrì pochi danni. Si ignora la sorte dell'equipaggio del *Rurik;* si suppone che molti uomini siano stati uccisi e molti siano annegati.

A Tokio non si sa come fosse composta la squadra dell'ammiraglio Kamimura: si crede che ne facessero parte gli incrociatori corazzati *Azuma*, *Idzumo*, *Iwate* e *Takiwa* ed altri incrociatori leggeri.

Si ritiene poi, che i russi potranno al massimo concentrare 4 incrociatori in una squadra a Wladiwostock, ultimi resti della potenza marittima russa nell'Estremo Oriente.

La squadra giapponese è virtualmente intatta. La corazzata *Mikasa* quantunque più danneggiata, resta sulla linea di combattimento. Gli incrociatori corazzati *Yakumo*, *Nisshin* e *Kasuga*, già provvisoriamente riparati, si trovano in perfetto stato di servizio. Quanto ai feriti, 77 di essi, di cui 11 ufficiali appartenenti alla flotta di Togo, sono giunti oggi a Sasebo. Il principe Hiroyasu Konacho è leggermente ferito alla regione del cuore.

Un rapporto giapponese

Il dipartimento della marina giapponese pubblica sull'incidente di Cefù la seguente dichiarazione:

«Risulta da ultimi rapporti pervenuti, che le navi *Asashio* e *Kasumi*, appartenenti alla prima flottiglia di controtorpediniere comandata dal capitano Foujimoto, furono inviate alla ricerca delle navi nemiche disperse nella notte del 10 corr. Avendo incontrato una nave rassomigliante ad una controtorpediniera russa, la inseguirono, ma nelle tenebre la perdettero di vista.

«Continuando le ricerche scopersero che essa era penetrata nel porto di Cefù. Le nostre torpediniere attesero alla entrata del porto: e siccome i russi non uscirono, il comandante Foujimoto prevedendo una fuga notturna e la possibilità di un attacco contro le navi mercantili, entrò nel porto di Cefù colle due controtorpediniere e trovò la *Rechitelni* non ancora disarmata.

«Il luogotenente Terashima fu inviato a bordo della *Rechitelni* coll'incarico di dire che i giapponesi attendevano che essa lasciasse il porto all'alba ovvero capitolasse. Il comandante russo rifiutò di aderire.

«Mentre il colloquio continuava, si intese che egli ordinava all'equipaggio di fare esplodere la nave, e nello stesso tempo prese a pugni e gettò in mare il luogotenente Terashima. I marinai russi gettarono il nostro interprete giù dal bordo, ed altri uomini dimostrarono pure velleità di resistenza. Durante questi fatti il deposito della polvere esplose uccidendo e ferendo alcuni nostri uomini. Allora ci impadronimmo della *Rechitelni* e poi ci ritirammo.

«Le perdite causate dall'esplosione sono le seguenti: un morto e quattro feriti mortalmente: il luogotenente Terashima, l'interprete e nove altri marinai feriti».

La legazione russa dal canto suo continua a dire che essa non ha alcuna informazione ufficiale sugli incidenti del *Rechitelni*. Si crede nondimeno che si sia inviata una protesta al Governo cinese a questo riguardo. Nautung, presidente del Ministero degli affari esteri cinese, alle 3 pom. d'oggi ebbe una conferenza col ministro del Giappone a Pechino.

I commenti a Londra

I giornali londinesi commentano la sortita delle navi russe da Port Arthur: fra essi il *Daily Telegraph* non cerca di dissimulare la gioia intensa che prova: e constatato da prima che la guerra sul mare è terminata col trionfo dei giapponesi, conclude così: «La potenza navale russa è annichilita in Estremo Oriente: Port Arthur è alla vigilia di ricevere il colpo decisivo: il disastro dell'esercito di Kuropatkine permetterà ai giapponesi di marciare su Karbine e di compiere in una sola campagna la rovina inevitabile dell'impero degli Czar».

Il *Daily Cronicle* dice che il Giappone conserva la supremazia sul mare: la vittoria una volta di più è dalla parte degli intrepidi, ma tutto l'onore non è stato questa volta pei vincitori. Il *Daily Graphic* considera come poco probabile ora l'invio della squadra del Baltico e rende omaggio alla tenacia de' marinai russi di Withoeft e di Motupevitch. Dice che essi prenderanno un posto accanto a Makaroff fra gli eroi nazionali. Finchè i russi hanno caratteri tali, ogni speranza a favore della Russia non deve venir abbandonata.

L'impressione generale a Londra è di gioia per le vittorie giapponesi, ed i dispacci da Tokio giunti nella giornata, dicono che in tutte le città del Giappone ferve il più grande entusiasmo per queste vittorie che danno ai giapponesi il predominio del mare e ridonano piena libertà al commercio. A Tokio le bandiere sventolano ovunque: le lanterne brillano; il grido: *Banzai!* si ode per tutte le vie, e dappertutto s'alzano voci in onore di Togo e di Kamimura.

Il dolore a Pietroburgo

Pietroburgo, 15 agosto sera

Quantunque nè i giornali, nè i bollettini telegrafici annunzino a Pietroburgo il disastro della squadra di Wladiwostok, la notizia ha cominciato a propagarsi in città ove produce una penosa impressione, contro cui non può prevalere nemmeno la voce, d'altronde non ufficiale, che la guarnigione di Port Arthur avrebbe respinto ierl'altro un nuovo assalto da parte dei giapponesi.

Infatti si ritiene generalmente che anche i successi dovuti agli sforzi supremi degli eroici difensori di Port Arthur, non serviranno a salvare la piazzaforte agonizzante. D'altra parte nessuna notizia favorevole da Liao-Yang viene a riconfortare lo spirito depresso del pubblico che a Pietroburgo circola scoraggiato per le strade colla fisonomia trista, contrastante melanconicamente coll'aspetto festoso delle case imbandierate in onore della nascita dello Czarevich.

Non si ha alcun particolare sull'ultima battaglia della squadra di Port Arthur, e si continua ad ignorare la sorte di quelle navi di cui nessun telegramma reca informazioni. Il pubblico sa soltanto, che un incrociatore della squadra di Wladiwostok è affondato e che il *Rossia* e il *Gromoboi* sono avariati. Questa profonda ignoranza è ancor più penosa per il pubblico di quanto sarebbe la conoscenza della peggiore realtà.

Le navi russe calano la bandiera

Berlino 15 agosto nott

Il *Nordeutsche* annunzia: «Essendosi constatato che le navi russe rifugiatesi nel porto di Chiao-Ciao non sono in grado di prendere il mare entro il periodo concesso dalle regole della neutralità, si è impartito l'ordine di disarmarle».

Londra, 15 agosto notte

Un telegramma da Chiao-Ciao annunzia che il *Cesarevitch* e tre incrociatori russi abbassarono la bandiera alla presenza del governatore tedesco.

Un telegramma da buona fonte smentisce poi la morte dell'ammiraglio Matrsevitch.

Londra, 15 agosto notte

Si telegrafa da Chiao-Ciao che l'abbassamento della bandiera dal bordo della *Cesarevitch* e delle altre navi russe fuggite in quel porto neutrale, fu una cerimonia commovente. Le musiche suonavano l'inno russo e gli equipaggi sbarcavano piangendo.

Subito dopo il governatore tedesco mandò gli ufficiali germanici a prendere in consegna le navi.

In terra

I russi perdono il contatto giapponese

Parigi, 15 agosto sera

Sulla situazione dell'esercito di Kuropatkine e sulle opere conseguenti degli eserciti giapponesi, così informa un dispaccio da Liao-Yang: «Gli indigeni riferiscono che i russi non abbandonarono la posizione di Pen-si-hon a nord est dei giapponesi; quindi i giapponesi in presenza delle forze della posizione orientale russa e dell'occupazione di Pen-si-hon dovranno cercare altre strade per prendere Liao Yang di fianco o tagliare la ferrovia. E che ciò stieno facendo lo prova il fatto che essi dopo il successo ottenuto il 31 luglio all'est ed al sud scomparvero come già fecero altre volte dopo la battaglia di Kaichan.

«I russi eseguirono ricognizioni lungo il loro antico fronte e sui fianchi a Shi e Lang e si trovano ora dopo la loro ritirata completamente separati dal nemico. Si suppone che i giapponesi cercando una strada meno pericolosa marcino ora verso nord dall'est di Pens-si-hon e anche dalla parte di In-keu. I giapponesi ed i russi hanno abbandonato l'offensiva sul la-

to orientale di guisa che le difese di Liao Yang sono ridotte in uno spazio più ristretto ma sono più forti.

I misteriosi movimenti giapponesi

« I cinesi si affollano allo sportello della Banca di Liao Yang chiedendo che si cambi in moneta metallica la carta monetata. Mentre i russi abbandonavano Hai Cheng alcuni addetti militari esteri fra i quali quelli inglesi corsero il pericolo di essere fatti prigionieri. Durante la ritirata le palle fischiavano alle loro orecchie e due granate a mitraglia caddero in mezzo ad essi senza ferire alcuno. Alcuni ricchi cinesi hanno scritto ai generali Oku e Kuroki mettendo le loro case a disposizione dei generali quando i giapponesi entreranno a Liao Yang.

« Giudicando dagli ultimi avvenimenti delle truppe giapponesi e russe, le più importanti battaglie pel possesso del sud della Manciuria rimarranno quelle di Ta-ke-kiao, di Sin-feng-tung e di Hai-Cheng; e queste saranno continuate da una nuova battaglia poichè i giapponesi non hanno intenzione di lasciare ai russi la occasione di difendere le loro posizioni al fronte sud. Si afferma — a sussidio di questa probabilità — che l'avanzata persistente dei giapponesi verso il nord finirà con una battaglia importante al nord di Liao Yang. I russi in previsione di questa battaglia hanno già preso tutte le disposizioni a meno che non siano intralciati da manovre abili.

« I movimenti dei giapponesi sono misteriosi Qui non si sa nulla del grande movimento aggirante che dovrebbe tagliare le comunicazioni ai russi con Mukden ».

La battaglia decisiva è in dubbio

Londra, 15 agosto sera

Il *Daily Telepraph* ha da Liao Yang che i giapponesi si dirigono con precauzione su An-shan-Tien — avamposto di Liao Yang — risalendo in ferrovia. Gli esploratori si vedono a 10 miglia a nord a partire da Ciu-Shan-Tien. La ferrovia è fatta su colline alte ed è estesa all'est: le colline sono occupate da Kuroki. Una pianura si estende all'ovest, dall'altra parte del Liao. A sud si estende una valle ondulata, a nord una pianura scoperta che si estende fino alle colline che circondano Liao Yang. La battaglia decisiva avrà luogo probabilmente qui.

Queste notizie del *Telegraph* sono però smentite da altre informazioni. Lo *Standard*, per esempio ha da Tien-tsin che i russi si ritirano su Mukden. Tutte le provvigioni sono spedite a Yelni: corre voce che i russi abbiano distrutto la stazione ferroviaria di Liao Yang. Il *Daily Mail* ha da Liao Yang che la ritirata dei russi continua. Siccome i giapponesi sono in marcia al nord est di Liao Yang così è impossibile che un combattimento generale abbia luogo.

Porth Arthur agli estremi

Parigi, 15 agosto sera

La notizie da Porth Arthur sono tristissime. Il *Journal* ha da Liao Yang che gravi voci su Port Arthur giungono ivi: non soltanto la flotta è dispersa, ma si dice che i giapponesi sono di già padroni di tutte le posizioni che dominano il porto e i principali forti di Porth Arthur. E corsa la voce che l'assalto decisivo è atteso prossimamente.

Si dice che i giapponesi ritirino le truppe di Oku e Kuroki verso il sud per rinviarle a Porth Arthur. I russi calcolano a 90.000 i giapponesi che assediano Porth Arthur. Essi avrebbero 406 cannoni, 50 dei quali di grosso calibro

Un dispaccio da Cefù inoltre reca che una giunca portò ivi alcuni operai cinesi che lavoravano nell'arsenale di Porth Arthur da cui sono partiti la notte dell'8 corr. Essi confermano che violenti battaglie hanno luogo attorno a Porth Arthur e dicono che il cordone giapponese si avvicina sempre più ai forti interni. Una granata cadde sull'ospedale uccidendo numerosi ammalati.

Infine un dispaccio del mattino, proveniente da Liao Yang afferma che la piazza forte è bombardata dalle batterie giapponesi da cinque giorni. Tutti gli abitanti che possono fuggono dalla città.

Un armistizio a Porth Arthur?

I belligeranti e la neutralità della Cina

Londra, 15 agosto notte

Si ha da Cefu:

Una giunca cinese reca la notizia che il comandante delle forze russe e quello delle giapponesi a Porth Arthur avrebbero convenuto un armistizio il giorno 12 agosto. Fu per suggerimento dell'imperatrice del Giappone che si convenne di lasciar uscire dalla fortezza le persone non combattenti.

Si annunzia da Tien-tsin che le navi russe rifugiatesi in questo porto non saranno disarmate perchè, date le loro avarie, possono, ai termini del diritto internazionale, rimanere in porto finchè siano compiute le riparazioni. Il *Rechitelni* con bandiera giapponese rimorchiato da una torpediniera giapponese e scortato da una torpediniera è stato segnalato al largo delle isole Elliot.

Malgrado le denegazioni dell'ammiraglio Sha, si assicura che due torpediniere giapponesi sono giunte la notte scorsa nel porto mentrechè due incrociatori e tre controtorpediniere erano fuori. Non si dubita che i giapponesi abbiano comunicato coll'ammiraglio cinese. Il console russo a Cefù teme che i giapponesi abbattano le stazioni della telegrafia senza fili recentemente stabilita, che funzionano perfettamente. Non si segnalò la squadra giapponese ma non è certamente troppo lontana.

Il console giapponese dichiarò in una conversazione che il suo paese lotta e che è impossibile perciò fare attenzione alle sottigliezze della neutralità cinese, che è così spesso violata dalla Russia, la quale dall'ufficio telegrafico riceve e spedisce giorno e notte telegrammi ufficiali. Il proiettore elettrico della nave americana *Cincinnati* fu diretto stasera per qualche minuto verso l'entrata del porto senza dubbio per osservare la squadra giapponese.

L'assalto generale di Porth Arthur è incominciato

Londra, 15 agosto notte

Un telegramma ora ricevuto da buona fonte — via Cefu — annuncia che l'assalto generale di Porth Arthur è cominciato alle ore 4 di stamane.

La Czarina e il neonato

Partenze per la guerra

Pietroburgo, 15 agosto notte

Ieri si è pubblicato il bollettino della salute dell'imperatrice che dice: « Temperatura e polso della puerpera soddisfacenti; il neonato sta bene. Esso fu nominato *hetman* di tutti i reggimenti di cosacchi in virtù di un ordine del giorno dell'imperatore ».

Il gerente del ministero dell'istruzione pubblica, generale Glaschoff, è stato nominato ministro. Il generale Obolensky governatore generale della Finlandia è stato nominato aiutante generale dell'imperatore e mantenuto nel suo posto.

Il generale Meyendorff, comandante il primo corpo d'armata, è partito col suo stato maggiore pel teatro della guerra.

La rivoluzione vittoriosa al Paraguay

Un accidente di mare

Genova, 15 agosto notte

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres che le ultime notizie da Assuncion recano che gli insorti in una nuova battaglia hanno disfatto le truppe del governo. Dopo vari scontri sanguinosi la rivoluzione risultò vittoriosa delle truppe del governo e da tutte le parti marcia all'attacco finale della capitale, che viene in fretta e furia posta in istato di difesa.

Lo stesso giornale ha pure da Buenos Ayres: Oggi il vapore *Lisida* per una falsa manovra investì la chiatta *Augustin Ferro* che pochi istanti dopo colò a fondo. Tre uomini italiani dell'equipaggio annegarono.

Le grandi manovre austriache nel Trentino

(Informazione particolare della Gazzetta)

Dopo lungo tergiversare e dopo affermazioni della notizia e smentite posso assicurare che le grandi manovre austriache si faranno quest'anno ai confini verso l'Italia dal giorno 27 corr. fino al 4 settembre.

Tema delle grandi manovre sarà la difesa del Trentino da un nemico invasore che tenta entrare nella Valle dell'Adige per Bezzecca e la memore Val d'Ampola.

Il corpo di manovra — forte di circa 10 mila uomini — agli ordini del generale Magrinelli compirà dai luoghi di residenza di Trento, Rovereto, Riva, Bolzano, Merano ed Innsbruck marcie ed un movimento aggirante per le valli di Rendena, d'Ampola, Ledro, del Sarca e per quella delle Giudicarie.

Col grosso delle truppe saranno anche 450 uomini di fanteria montata e 250 ufficiali fuori quadro appartenenti al genio ed allo stato maggiore.

La dislocazione delle truppe avverrà nel modo seguente: Il 27 e il 28 i comandi dei diversi riparti saranno alle Sarche dove pernotteranno mentre l'88 reggimento di fanteria, un mezzo squadrone di bersaglieri a cavallo e la 3.a batteria della divisione di artiglieria di montagna, saranno nei pressi di Padergnone e Calavino ed ivi pernotteranno. Il 3.o reggimento dei cacciatori, il comando dell'artiglieria di montagna, mezzo squadrone di bersaglieri a cavallo saranno su quel di Puizolo ed in quel paese pernotteranno. Il reggimento dei bersaglieri n. 2 e un altro mezzo squadrone di bersaglieri a cavallo nei suddetti giorni saranno a Molveno ed ivi pernotteranno.

Il 29 il comando dei diversi riparti rimarrà pure a Ponte delle Arche. Così pure i reggimenti di fanteria e il mezzo squadrone di bersaglieri e la 3.a brigata di artiglieria di montagna rimaranno a Padergnone.

Il riparto invece che il giorno 28 si sarà trovato a Puizolo disenderà a Sione e quello che si sarà trovato a Molveno discenderanno a Stenico, Premione e Villa di Banale.

Il 30, il comando resterà pur fisso a Ponte delle Arche, ma il riparto di truppe che il giorno 29 sarà stato a Padergnone-Calavino sarà disceso a Campo Maggiore, Vigo, Lomaso, Dasindo ed eventualmente anche a Godenzo-Poia. Il riparto di truppe invece arrivato il dì innanzi Sione, il 30 sarà a Lardaro-Roncone e il riparto dislocato a Stenico, Premione e Villa Banale e discenderanno simultaneamente a Sione ove si svolgerà la prima grande azione campale.

Il 30 agosto ed il 1.o settembre le truppe saranno ancora in movimento e precisamente:

Il comando generale sarà a Pranzo: il riparto di truppe che al 30 si sarà trovato nei paesi di Campo maggiore, Vigo Lomaso, Dasindo discenderà verso Campi e Pranzo: il riparto che il 30 era a Roncone-Lardaro, sarà a Bezzecca e Pieve di Ledro e quello che il medesimo giorno era a Sione sarà a Lenzumo, Enguiso e Locca ove seguirà la seconda azione offensiva e difensiva.

Il 2 di settembre il comando sarà trasportato ad Arco, le truppe che erano a Campi e Pranzo saranno a Vigne, Varignano e Chiarano, quelle che erano a Bezzecca e Pieve di Ledro saranno a Campi, quelle che erano a Lenzumo, Enguiso e Locca saranno a Pranzo ed un battaglione rinforzato da artiglieria sarà a Tenno.

Il 3 e 4 settembre avrà luogo il concentramento delle truppe su quel di Calavino e Cavedine e precisamente: il comando generale a Calavino, il riparto di truppe che era a Vigne e Varigano sarà a Madruzzo e Calavino, quello che il 2 era a Campi sarà a Cavedine e Stravino e quello che era a Pranzo sarà a Lasino.

Non sarebbe bene che in vista di tutto questo movimento d'armati proprio al confine italiano verso Brescia, le truppe di quel corpo d'armata nostro cogliessero il destro per fare esercitazioni tattiche da quelle parti? Sarebbe forse il modo per prevenire sconfinamenti... che la *Stefani* smentisce, ma che spesso avvengono. L'arresto di quattro ufficiali e di due sottufficiali appartenenti ai reggimenti *Kaiser Jegher Franz Joseph I e Barone di Teuschert* N. 88 avvenuti l'altro ieri al confine, stanno a giustificare certi timori.

Sconfinamento di ufficiali austriaci a Tonezza

Schio, 15 agosto sera

Ieri verso mezzogiorno un maggiore, due capitani, un tenente e due sott'ufficiali austriaci in manovra al confine verso Tonezza, lasciati i cavalli e le armi e muniti di binoccolo e di una carta topografica passarono in divisa il confine nella località Malga.

Sorpresi da una guardia di finanza, dichiararono di esser diretti in gita al monte Toraro. La guardia li accompagnò e li condusse presso l'accampamento del battaglione *Vicenza*, del 6.o Alpini, agli ordini del tenente colonnello Cattaneo.

Trattenuti al comando furono poche ore dopo rilasciati dopo uno scambio di telegrammi col Ministero.

Gli inglesi a Lhassa

I "lama„ non vogliono fornire viveri alle truppe

Londra, 15 agosto sera

Dispacci provenienti da Lhassa dicono che i negoziati per concludere l'accordo fra l'Inghilterra e il Tibet non sono ancora cominciati. I delegati tibetani eludono la questione della firma del trattato.

Le autorità di Lhassa furono informate due giorni fa, che se gli inglesi non avessero ottenuto provvigioni in maggior quantità le avrebbero prese colla forza. Le autorità risposero che non potevano costringere i contadini a vendere i loro grani e che d'altra parte non vi è nei dintorni grano sufficiente pei bisogni degli inglesi.

Stamane il generale Macdonal alla testa di mille soldati di fanteria con 4 cannoni si è posto in marcia verso il convento di Kai-pung ove sono chiusi da 6 a 8 mila monaci.

Un distaccamento di fanteria montata si recò a portare una lettera chiedendo al superiore del convento dei viveri che sarebbero stati pagati generosamente, aggiungendo che in caso di rifiuto i viveri sarebbero stati presi colla forza.

I monaci riuniti in gran numero all'ingresso del monastero rifiutarono di prendere la lettera ordinando alla fanteria montata di ritirarsi; poi scagliarono dei sassi contro gli inglesi. Infine promisero di inviare viveri qualche giorno più tardi.

I congregazionisti francesi invadono la Spagna

Madrid, 15 agosto sera

Il ministro dell'interno Maura rispondo ai giornalisti circa l'entrata dei religiosi francesi in Spagna, ed ha detto che hanno diritto di entrarvi come tutti gli stranieri ed è impossibile rifiutare loro l'entrata in Ispagna, non come religiosi, ma a titolo privato.

Schawah e la teoria del "non morire ricco„

Londra, 15 agosto sera

Il *Daily Mail* ha da New York che Schawah l'antico presidente del sindacato dell'acciaio, avendo accettato la teoria che non vi è alcun merito a morire ricco, decise di consacrare la sua fortuna alla creazione di scuole industriali.

L'incidente turco-americano appianato

Costantinopoli, 15 agosto sera

Essendo state accettate iersera dalla Porta le domande degli Stati Uniti, la squadra americana ricevette oggi l'ordine di lasciare Smirne.

Cronaca rosa

— A Padova, il sig. Marco Filippi, con la signorina Bice Sabadini.

Il Congresso socialista di Amsterdam

Le questioni che saranno discusse

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Amsterdam, 15 giugno notte

Stamane il congresso socialista è stato presieduto dal delegato tedesco Molkenzihr; Vaillant e Ferri fungevano da vice-presidenti. Il presidente ha annunziato che l'ordine del giorno della seduta odierna comprende le discussione sul rapporto dell'ufficio internazionale, e quella sul rapporto del segretario circa la verifica dei poteri e la nomina delle commissioni sulle seguenti questioni:

I. — Regole internazionali della politica socialista.

II. — Deliberazioni circa l'attitudine del partito su relazione presentata dal partito socialista francese.

III. — Politica coloniale, presentata da Hundmann democratico sociale inglese, e Vankol del partito socialista olandese.

IV. — Emigrazione ed immigrazione presentata dal partito socialista repubblicano argentino.

V. — Sciopero generale, presentata dal partito operaio rivoluzionario francese e dal partito olandese.

VI. — Politica sociale e assicurazione degli operai presentata da Molkenzihr.

VII. — Giornata di lavoro di otto ore, presentata dalla federazione operaia danese.

Bebel delegato tedesco dichiara che la seduta pomeridiana non sarà fatta: onde, per esaurire il lavoro, chiede che la discussione prosegua domattina nella seduta plenaria. La proposta di Bebel è approvata.

Poscia si decide la questione relativa ai salari degli operai e agli scioperi, che è presentata dai socialisti degli Stati Uniti e vengono aggiunte altre questioni. Il segretario dell'ufficio internazionale dà lettura alla lista dei rappresentanti esteri da cui appare che la Francia ha 89 delegati, l'Olanda 33, la Norvegia 2, la Svezia 6, la Serbia 1, la Bulgaria 2, la Spagna 5, la Svizzera 9, la Polonia 29, l'Austria 13, l'Inghilterra 101, l'Ungheria 30, la Danimarca 7, gli Stati Uniti 9, la Germania 68, l'Australia 1, la Russia 26, l'Argentina 2, l'Italia 1, il Belgio 38, il Giappone 1, la Boemia 3. Tra i presidenti delle varie sezioni, vi sono Anseele pel Belgio e Ferri per l'Italia.

Vaillant propone che i paesi rappresentati da varie frazioni che seguono una vita politica diversa, debbano avere due commissari. Alemain, socialista rivoluzionario francese, fa reclamo perchè il suo partito il più antico della Francia nomini un terzo commissario, Van der Velde combatte la proposta Alemain, dicendo che è contraria alle decisioni dei congressi anteriori perchè il paese dove il partito socialista è suddiviso sarebbe rappresentato da un numero maggiore di voti.

Rouanet a nome del partito socialista francese chiede che sia adottata la proposta tendente a ottenere che la Francia colle sue tre sessioni formi una sessione sola. Il presidente propone di deferire la questione alla decisione dell'ufficio internazionale. Questa proposta viene approvata.

La stampa non sarà ammessa a queste riunioni. Nella seduta plenaria di domani sarà data lettura al rapporto del segretario del partito.

Pei sussidi militari della campagna cinese

Roma, 15 agosto notte

La Commissione incaricata di procedere all'accertamento dei titoli e al conferimento dei sussidi e degli assegni alle famiglie dei militari morti e feriti in Cina durante le operazioni del 1900, ha fino dalla sua prima seduta nel 30 luglio scorso, stabilito i criteri di ripartizione del fondo all'uopo stanziato nel bilancio del Tesoro. Essa deciderà sull'accoglimento o meno delle domande quando perverranno al ministro della marina corredate dei documenti che fanno prova, a norma della legislazione civile e dell'art. 37 di contabilità generale dello Stato.

Sarebbe tempo di finirla!

Roma, 15 agosto notte

La *Tribuna* ha da Palermo che Palizzolo, recatosi a Termini Imerese per la cura dei bagni, fu ricevuto da gran folla che lo accompagnò dalla stazione fino al tram, dove Palizzolo pronunziò un discorso ringraziando i terminesi che col loro affetto avevano contribuito al trionfo della sua innocenza. La dimostrazione si sciolse con grandi evviva a Palizzolo. Si assicura che si prepara un banchetto in onore di Palizzolo e si pronunzieranno dei discorsi.

Il Papa e la democrazia cristiana

Roma, 15 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* reca che il co. Medolago Albani, presidente del terzo gruppo della disciolta Opera dei Congressi, ha lasciato Roma serbando il più stretto segreto su quanto ebbe a concordare col Papa circa l'ordinamento da dare alla democrazia cristiana. Si assicura che fra giorni, in proposito, egli diramerà una circolare, la quale sarà prima sottoposta all'approvazione del Pontefice.

I movimenti della squadra italiana

Napoli, 15 agosto notte

Proveniente da Castellamare sono qui arrivate 8 torped. colle navi *Sicilia, C. Alberto, Partenope, Agordat* e *Varese*. Si sono ancorate nel porto dopo fatte le salve d'uso; solo la *Carlo Alberto* si è ancorato all'Arsenale. La squadra partirà tosto per Castellamare.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 15 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.53	62.37	61.78
Termometro centin. al Nord	25.0	26.8	28.6
» » Sud	25.7	28.0	29.0
Umidità relativa	68	60	56
Direzione del vento	NO	SE	SSE
Stato dell'atmosfera	4	3	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30,0
» minima di oggi 23 1

Il tempo nella 2.a quindicina d'agosto secondo il padre Rodriguez

Roma, 15 agosto notte

Ecco le previsioni del tempo per la seconda quindicina d'agosto, secondo il padre Rodriguez, direttore dell'Osservatorio Vaticano:

Durante i giorni 16, 17, 18 dureranno ancora i caratteri del tempo variabile più o meno nuvoloso e con qualche tempesta nel nord d'Italia, ove dal giorno 19 al 22 aumenterà la pressione barometrica e migliorerà lo stato dell'atmosfera. Al tempo stesso, verso il 20-21, arriverà dall'Africa al Mediterraneo un piccolo centro di bassa pressione, poco importante, il quale potrà causare nuvolosità e qualche acquazzone sulle regioni meridionali.

Un altro accenno al tempo nuvoloso e propenso alle tempeste si noterà verso il 25-26, causato da onde di deboli pressioni provenienti dall' Africa; ma in generale il tempo si manterrà abbastanza tranquillo e con alta temperatura fino al 29-30 agosto. Dal 30 in poi, al 2 settembre, si avranno di nuovo i caratteri temporaleschi, specie al nord d'Italia.

Per le regioni meridionali fino al centro d'Italia il tempo si manterrà variabile fino al 20 agosto, mentre nel settentrione ed in Austria avrà migliorato dal giorno 16.

Un periodo di tempo più tranquillo si avrà dal 21 al 29, tranne che verso il 27, nel qual giorno abbassandosi alquanto la pressione barometrica, si noterà qualche perturbazione, specie al sud-est d'Italia. Il tempo tornerà, per le regioni meridionali a guastarsi dal 30 agosto al 2 settembre e si ripeteranno qua e là sparse tempeste atmosferiche isolate e di poca importanza.

Teatri e concerti

La "Figlia di Jorio„ come sarà presentata al Goldoni

La Compagnia siciliana diretta dal Grasso, che darà al nostro « Goldoni » nel prossimo mese qualche rappresentazione della *Figlia di Jorio*, tradotta in dialetto siculo, sta allestendo lo scenario ed il vestiario della tragedia pastorale. Il primo, assolutamente diverso da quello che il pubblico conosce, troppo decorativo, è fatto su bozzetti del pittore De Carolis e il d'Annunzio ne è rimasto così contento che questi bozzetti ha voluto conservare fra i suoi ricordi d'arte. Il vestiario sarà uguale a quello usato dalla compagnia Talli.

Le parti principali nella *Compagnia siciliana*, saranno così distribuite:

Pastore Aligi, G. Grasso; *Mila di Codra*, Mimì Aguglia; *Lazzaro di Rojo*, Totò Majorana; *Candia della Leonessa*, Giovannina Catelisano; *Ornella* Carolina Balestrieri.

L'intera Compagnia, però arricchita di nuovi elementi, prende parte al lavoro, le cui prove procedono attivamente sotto la direzione efficace del cav. Grasso.

Egli con l'intera Compagnia, finita la *tournée* ordinaria a Bologna, si recherà a Roma coi primi del mese entrante e con l'assistenza del direttore artistico Nino Martoglio, del traduttore prof. Borgese, del De Carolis e forse anche del d'Annunzio, inizierà subito le prove generali con vestiario e scenario.

Il poeta siciliano Martoglio, col consenso dell'autore, che ne è entusiasta, ha introdotto nella *Figlia di Jorio* una brillante novità, che le dà nuovo e più efficace sapore agreste: tutti i versetti di *Ornella, Splendore*, ecc. nel primo atto, li fa cantare su motivi popolari siciliani, scelti, adattati e concertati dall'esimio maestro A. Favara del Conservatorio di Palermo. L'*incanata* dei mietitori non sarà più uno scomposto latrato ma una nenia forte e incombente, e le lamentazioni del terzo atto saranno fatte da vere e proprie prefiche negli usi e costumi tuttodì vigenti nelle provincie di Catania e di Trapani.

Giova notare che la traduzione del Borgese fatta in un dialetto assai ripulito e letterario sarà gustata assai anche da coloro che non hanno dimestichezza col siciliano.

Ma quella che darà nuova attrattiva e vigoria al lavoro, sarà la recitazione, senza cantilene, pur conservando qua e là un po' di quell'enfasi voluta dall'autore e richiesta dal genere. Sarà una recitazione *umana, naturalissima*, di gente che vive sulla terra, anche quando è trasognata.

La stagione Wagneriana a Monaco

Monaco, 13 agosto

(W) - La stagione wagneriana al *Prinz-Regent-Theater* s'è iniziata ieri col *Tristano e Isotta*.

Il bellissimo anfiteatro, affollato di appassionati cultori ed ammiratori del maestro, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Il *Tristano*, sotto la direzione sapiente e raffinata del Weingartner ebbe una interpretazione squisita.

La Ternina (New-York) fu una incomparabile Isalda. L'orchestra e i cori perfetti. Le altre parti, quella di Tristano non esclusa, non apparvero all'altezza. *Mise en scene* e costumi ricchi e storicamente esatti.

Alternativamente verranno dati, fino al 20 settembre, i *Maestri Cantori*, il *Vascello fantasma* e il *Ciclo dei Nibelungi*.

La stagione lirica al "Sociale„ di Treviso

Treviso, 15 agosto sera

Non è stato ancora definitivamente scelto lo spartito per la stagione di S. Martino al nostro Sociale.

Si crede però, e con qualche fondamento, che sarà rappresentata la *Siberia* del maestro Giordano.

Spero quanto prima di potervi confermare la notizia.

Le feste sportive di ieri

(Servizio particolare della " Gazzetta di Venezia .)

Le feste di Ficarolo ai ciclisti trentini

Il convegno ciclistico e le corse

Ficarolo, 15 agosto sera

Vi ho telegrafato la scorsa notte che ieri principiarono i festeggiamenti — proseguiti e terminati oggi — in onore dei ciclisti trentini.

Come vi ho informato l'accoglienza fu entusiastica. Al loro arrivo, dopo le 11, i trentini furono salutati da frenetici applausi e da grida di: *Viva Trento e Trieste*, mentre la banda del paese suonava la marcia reale.

I ciclisti, ovunque accolti da evviva attraversarono fra due fitte ali di popolo plaudente le vie principali del paese e giunti in Piazza Maggiore la banda li salutò col suono dell'Inno a Trento e della Marsigliese.

I ciclisti furono quindi ricevuti al Teatro Sociale dal sindaco Pellegati-Ricci, dall'avv. Vaccari, presidente, e dagli altri membri del Comitato e da tutti i ciclisti di Ficarolo.

Alle 13 ebbe luogo il banchetto al Teatro Sociale addobbato con bandiere. Moltissimi gli intervenuti, circa 200, grande cordialità ed allegria.

Alle frutta parlò per primo applaudito l'avv. Vaccari, il quale ringraziò tutti gli intervenuti e portò il saluto di Ficarolo ai nostri fratelli d'oltre Alpe, alla società ferrarese ed alle altre squadre che concorsero a rendere più solenne la festa.

Gli rispose il cav. Gerloni, presidente della squadra trentina esprimendo tutta la sua soddisfazione per l'accoglienza avuta.

Affermò come i trentini appartengano al gentil sangue latino e terminò inneggiando alla libertà ed all'unità della patria.

Prolungati applausi salutarono l'oratore, che dovette presentarsi più volte sul palcoscenico fra le grida di « Viva Trento Italiana; Viva i nostri amati fratelli ».

Parlarono poscia Ferroni della Società di Stienta, che offrì una coccarda tricolore alla Società di Trento; il dottor Finzi di Gaiba, il maestro Michelini di Ficarolo, e il signor Bonora di Mirabello.

Infine pronunciarono applaudite parole Kloffer di Rovereto e per la stampa i signori Dall'Ara e Bassi.

Al Convegno ciclistico parteciparono con 10 soci e bandiera e due bambini di circa 6 anni vestiti in costume, che suscitarono il generale entusiasmo, la Società di Lendinara: seguirono in corteo le squadre di Mirabello con 40 soci e fanfara, di Stienta con 52 soci e fanfara, di Gaiba pure con fanfara e con 3 soci; Badia con 20 soci, Massa Superiore con 6, Luzzara con 10, Este con 2, Santo Agostino Ferrarese 15, Ferrara 30, Castelbaldo 5, Veghera 5, Legnago 6, Trento 25, Venezia 2, S. Maria Maddalena 16, Ficarolo 50, Cologna 1.

Quasi tutte le Società erano precedute dalle bandiere; i vari soci avevano il bracciale recante il nome della città cui appartenevano.

Il corteo ordinato ed imponente composto di circa 400 ciclisti e rallegrato da allegre marcie percorse le vie del paese ovunque suscitando l'entusiasmo: al passaggio dei ciclisti trentini incessanti furono le grida di *Viva Trento, Viva i nostri fratelli, Viva l'Italia, Viva Ficarolo.*

Magnifico era l'aspetto del paese; ovunque bandiere e stendardi; dai poggiuoli, dalle finestre signore e signorine sventolavano fazzoletti o bandierine di carta su cui stava scritto « Viva Trento, Viva l'Italia!

Alle ore 16.30 seguirono le corse ciclistiche sulla via che conduce a Trecenta.

Una folla straordinaria di cittadini e forestieri giunti da tutti i Comuni del Polesine e da altre regioni si assiepava lungo il percorso.

Le corse ebbero brillantissimo esito: i vincitori, dei quali vi manderò i nomi, furono salutati da frenetici applausi.

Alle ore 19 seguì la consegna degli stendardi-ricordo ai trentini, e quindi ebbe luogo un concerto applauditissimo delle bande di Trecenta e di Sermide.

Le gare ginnastiche ed il convegno ciclistico di Montagnana

Montagnana, 15 agosto sera

Al convegno ciclistico, che vi ho giorni or sono annunciato, intervennero ieri più di trecento ciclisti.

Il comitato organizzatore del convegno offrì al Casino un *vermouth* d'onore agli intervenuti.

Fra vivissimi applausi e grida entusiastiche di: *Evviva Montagnana*, venne poi inaugurato il vessillo di questa sezione dell'*Audax* italiano.

Seguirono le gare ginnastiche coi seguenti risultati:

1.a *Gara di squadre*: 1. Coppa, Padova. — 2. Medaglia d'oro, Rovigo — 3. Medaglia d'argento Este — 4. Medaglia d'argento, Mestre.

2.a *Gara individuale artistica*: 1. Favero A., Rovigo — 2. Cavalieri G., Rovigo, con lode — 3. Ferro Luigi, Este — 4. Silvan P., Este — 5. Ambrosini F., Padova — 6. Trombini U., Rovigo — 7. Munari F., Padova — 8. Milani A., Rovigo — 9. Risalitti M., Este — 10. Girardi G., Rovigo — 11. Redendo R., Rovigo.

3.a *Gara*: 1. Rizzi Attilio, Vicenza — 2. Ambrosini Francesco, Padova — 3. Facchi Tullio, Vicenza.

4.a *Gara atletica*: 1. Brombin Marco, Padova — 2. N. N., Padova — 3. Noventa Attilio, Padova.

La Giuria era composta dei signori: dott. Tonzig, presidente, ing. Bossi, dott. Caldana, maestro Favero, direttore del concorso, ed A. Mioni.

Campionato europeo delle corse al trotto

Una vittoria italiana

Bassano, 15 agosto sera

Giunge notizia da Baden che ieri al campionato europeo riportò vittoria entusiastica vincendo il primo premio del campionato al trotto: — *Contrallo* del cav. Giuseppe Bossi di Crespano, che battè 11 concorrenti, tutti di nuova importazione.

Il secondo premio fu vinto da *Wig Wag*, il terzo da Weinscott.

Le corse al trotto a Udine

Udine, 15 agosto sera

Anche oggi, come ieri per lo spettacolo riuscitissimo e splendido della *Gymkana*, la città era animatissima.

La scorsa notte non tutti i forestieri hanno potuto trovare alloggio. Moltissimi, massime la gente del contado venuta in pellegrinaggio al Santuario delle Grazie, dormirono in piazza Umberto I, sulle zolle erbose, sotto i portici interni del Tempio delle Grazie, sulle gradinate del Tempio stesso, e sotto le Loggia.

Fra ieri ed oggi si calcola che sieno arrivati soltanto con la ferrovia circa ottomila forestieri: il solo treno speciale della Veneta da Monfalcone ne portò stamane oltre un migliaio.

Moltissimi giunsero con carretti, con giardiniere, in bicicletta, in automobile: in tutto circa 20 mila forestieri furono oggi a Udine.

Il tram a cavalli quadruplicò il servizio dei carrozzoni, che giungevano dalla ferrovia zeppi di gente. Gli esercizi pubblici furono continuamente assediati.

Fino dalle 15 la gente incominciò ad affluire in piazza Umberto I. Alle 17 il colle del Castello popolato da migliaia e migliaia di persone pareva un immenso formicaio, spettacolo che si rinnova ogni anno in questa giornata ma sempre attraentissimo e meraviglioso.

Dopo l'estrazione della tombola, seguirono le tanto attese corse al trotto.

Ecco l'elenco dei cavalli inscritti per le due corse:

Corsa Ospiti libera a tutti i cavalli di qualunque razza, età e paese. Premi lire 500, 250 e 100 con bandiere d'onore.

Inscritti: *Fortezza*, friulana di Boldrini-Fabbrini, guidatore Franc. Fabrini — *Orfanella*, americano, di Pelizzaro Antonio, guidatore il proprietario — *Monfalcone*, friulana, di Tosi cav. Gaudenzio, guid. il proprietario — *Endimio II*, italiano, di Galanda Emidio, guid. il proprietario — *Granmont*, americana, di Valentino Franzolini, guid. il proprietario — *Roma*, italiano, di Panaiotti Rossiadi, guid. il proprietario.

Corsa Castello libera ai cavalli mai premiati e appartenenti a proprietari residenti nelle provincie di Treviso, Udine, Venezia e nei territori di Trieste e Gorizia. Premi lire 250, 150, 50 e bandiera d'onore.

Inscritti: *Vespa*, ungherese, dell'avv. Emilio Driussi, guidatore N. N. — *Joli*, illirico, di Galanda, guid. Padovani Ricc. — *Ardita*, nostrale, di Tosi cav. Gaudenzio, guid. il proprietario — *Arlecchino*, italiana, di Pelizzaro Antonio, guid. Emilio Guerrato — *Brighella*, italiana, di Pelizzaro Antonio, guid. Emilio Guerrato.

Nella *Corsa Ospiti* si esperirono due prove e riuscirono vincitori:

Primo: *Fortezza*, di Boldrini; secondo: *Granmont*, di Valentino Franzolini; Terzo: *Orfanella*, di Pellizzaro.

Nella *Corsa Castello* si esperirono pure due prove. Nella decisiva si ritirarono *Ardito* e *Joli*. E vinsero: Primo *Brighella*, di Pelizzaro; secondo *Arlecchino* pure di Pelizzaro; terzo *Vespa* dell'avv. Driussi.

Le corse terminarono dopo le 19.

Il primo convegno ciclistico di Cadore

Pieve di Cadore, 15 agosto sera

Promosso dal Club Ciclistico Cadorino, recentemente costituito, ed autorizzato dal T. C. I. ebbe luogo oggi il primo grande convegno ciclistico del Cadore.

Mi riservo di mandarvi domani notizie più particolareggiate di questo convegno, al quale parteciparono numerose società del Veneto e d'oltre confine.

Vi informo per intanto che stamane alle 9 le squadre furono ricevute in Piazza Tiziano dal Comitato che distribuì il distintivo-ricordo, e che alle 11 ebbe luogo l'inaugurazione dello stendardo del Club Ciclistico Cadorino, dono delle signore di Pieve.

Più tardi, dopo un vermouth d'onore offerto dal Municipio, seguì la sfilata delle Società ciclistiche nella piazza Tiziano.

I premi consistono in medaglie d'oro e d'argento.

Gare nazionali di nuoto

Roma, 15 agosto sera

Oggi nel Tevere, presente una grande folla assistente dalle banchine, si svolsero le gare nazionali di nuoto. La grande medaglia del Re venne assegnata ai *Bari nantes* di Roma; la medaglia d'oro del *Messaggero* a quelli di Genzano.

Le corse ciclistiche di Gradisca

Abbiamo da Gradisca 15 agosto:

Ebbero luogo oggi le annunciate corse ciclistiche.

Il *macht* fra Valentinis e Noè fu vinto in entrambe le prove dal Noè con un vantaggio di 15 metri.

Nella corsa *Friuli* giunsero: 1. Celso Cassi di Latisana, 2. Giovanni Nadali di Udine, 3. Milos Mario di Trieste.

Nella corsa C. C. I. giunsero: 1. Predan e 2. Meggiolano Primo di Vicenza.

Nella corsa *Ricordo* giunsero: 1. Nadali di Udine, 2. Meggiolano di Vicenza, 3. Vau Giuseppe di Udine.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Sinonimo di capo è il mio *primiero*.
Alma eroica sospinge il mio *secondo*.
La religione onora assai l' *intero*.

Spiegazione della Sciarada precedente:
PROTO-MARTIRE

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 16 agosto — S. Rocco.
Mercoledì 17 agosto — S. Gioachino.
Il sole leva alle ore 5.13 — Tramonta alle 19.15.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Una missione turca al Re d'Italia
di passaggio per Venezia

Vienna, 15 agosto sera

Proveniente da Costantinopoli giunse oggi la missione straordinaria Ottomana incaricata di presentare al Re d'Italia le armi donategli dal Sultano. La missione è composta dal capitano Romei, ora al servizio del Sultano, e di Galib Bey, introduttore degli ambasciatori a Costantinopoli.

La missione partirà stasera per Venezia donde poi si recherà a Racconigi per essere ricevuta dal Re.

Guglielmo Marconi indisposto

Contrariamente a quanto si credeva, Guglielmo Marconi ieri sera non è partito da Venezia: la sua partenza è stata rimandata, essendosi egli l'altra sera, messo a letto alquanto indisposto. Il lavoro intenso di questi giorni, a bordo della *Sardegna* e all'impianto radiotelegrafico di Torre dei Piloti, e fatto nella maggior parte sotto il sole, lo ha abbattuto alquanto e lo ha costretto a sospendere gli studi iniziati, quando erano già presso al termine. Ieri nel pomeriggio però l'illustre scienziato si è nuovamente alzato, quasi ristabilito.

A Torre dei Piloti intanto ha diretto i lavori il suo segretario Kempf col comandante del *Lconna* Bonomo e col tenente di vascello Caprioloed oggi, con tutta probabilità, Marconi, instancabile, li visiterà e li terminerà in persona.

Pare che in seguito a questo incidente spiacevolissimo la *Sardegna* non lasci gli Alberoni che giovedì prossimo. Guglielmo Marconi partirà domani o posdomani, appena si sentirà rimesso completamente in salute. Noi gli facciamo i più vivi auguri.

La grande Assemblea degli esercenti
per il riposo festivo

Ricordiamo che stasera alle ore 9 e un quarto, nella sala terrena della Camera di Commercio, Palazzo Cappello, Ponte Canonica, ha luogo — promossa dall'*Unione Esercenti* — la grande assemblea degli esercenti in mode, confezioni, lingerie, manifatture, valigerie, calzolerie, ombrelli, sartorie, cappelli, mercerie, chincaglierie, bazar, articoli casalinghi, allo scopo di definire le pratiche per la chiusura completa dei negozi nei giorni di festa.

Lo sciopero delle "infilaperle„
Le trattative continuano — Un altro comizio

Le infilaperle anche ieri si sono mantenute calme, a Cannaregio, a Castello, a Murano; in nessun luogo si sono notate le dimostrazioni, in nessun luogo sono avvenuti gli incidenti dei primi giorni dell'agitazione.

Si sono ripreso ieri le trattative le quali, come abbiamo già detto, dal modo con cui sono state iniziate, fanno sperar bene. Ieri mattina il segretario della Camera del Lavoro Tommasi e tutti i componenti la Commissione della Lega — allo stabilimento delle Conterie a S. Alvise, hanno discusso a lungo sulla questione dell'abolizione delle *mistre* e sui richiesti aumenti nelle tariffe, insieme col cav. Barbon e con uno dei membri del Consiglio d'Amministrazione della Società. E pare che in massima le due parti siano d'accordo.

Oggi il segretario Tommasi e la Commissione andranno a Murano per trattare in proposito con la ditta Valmarana e Costantini, che sulla questione non si è ancora pronunziata. Speriamo che anche queste trattative approdino a buon fine. Si annuncia intanto per domani, mercoledì, un altro comizio nel salone del Ridotto: in questo comizio alla massa delle *infilaperle* saranno comunicati i risultati delle trattative e in base ad essi le scioperanti prenderanno una decisione che potrebbe essere, forse, come è da augurarsi, quella della ripresa del Lavoro. Le *infilaperle*, intanto, si mantengano buone e procurino di non pregiudicare con una cattiva condotta, la soluzione della vertenza, che finora promette di riuscire per loro abbastanza favorevole.

Un incidente di caccia a Fusina

Ieri si è aperta la stagione di caccia: ed ieri stesso si è deplorato un incidente. Alle due di notte da Venezia sono partiti diretti a Fusina, in comitiva, i signori Silvio Moro d'anni 21 di Mozzanico Po, Adone Scattolin, col cognato Paolo Regazzoni, direttore della farmacia Monico in campo S. Bartolomeo, il fratello del Silvio prof. Giuseppe Moro e il negoziante Luigi Ciardi.

Arrivati con due sandoli, a Fusina, si diressero verso la tenuta del cav. Settimo e al sorgere del sole cominciarono la caccia, divisi per i vari campi. Ben presto riempirono le bisacce di merli e beccacini.

Ad un certo punto il prof. Moro, il Regazzoni e il Ciardi lasciarono nella tenuta il Silvio Moro e lo Scattolin, andando in una prossima osteria. Ma anche questi due, data senza risultato la caccia ad uno stormo di merli, si erano diretti all'osteria, per far colazione. Il Moro però insisteva perchè la caccia allo stormo continuasse e alla fine con l'amico ritornò nei campi. Egli teneva il fucile sotto il braccio con la bocca rivolta a terra; il grilletto di una delle canne era alzato. Camminando, il Moro battè coll'arma in un tronco d'albero, il grilletto scattò e la carica partì, andando a colpire alla natica sinistra lo Scattolin che camminava appena tre metri più avanti. Il Moro si spaventò e gettato a terra il fucile, accorse ansante sopra il colpito che si lagnava per i dolori: presolo sotto braccio lo condusse all'osteria. Quivi ebbe le prime cure. Fu quindi, in sandolo, condotto all'ospitale civile a Venezia. Il primario prof. Velo non trovò gravi le ferite, le dichiarò anzi guaribili in alcuni giorni, perchè i pallini non erano penetrati in cavità. All'Ospedale per le pratiche di legge si recò il delegato Cutinelli e interrogò sì il feritore come il ferito. L'incidente risultò tale e quale l'abbiamo descritto: per cui il Moro fu lasciato in libertà e denunciato per ferimento colposo.

Il fucile e la cartucciera suoi sono stati sequestrati

Ancora d'un doloroso fatto

Ci siamo occupati ieri del fatto doloroso di quella Maria Bianco, quarantenne, di Castelfranco, che non ricevuta la sera di sabato alla Guardia Medica, perchè ritenuta ubbriaca, all'Ospitale Civile moriva il giorno appresso vittima di congestione cerebrale. Del caso si è parlato ieri in città dappertutto e con raccapriccio. Ieri sera alle ore sette il D.r Menini, alla presenza del Giudice istruttore, ha fatto l'autopsia del cadavere della sventurata donna e constatò che ella non aveva nè mangiato nè bevuto da molte ore, e che non era ubbriaca. L'alcoolismo non era stata la causa della sua morte. Stamattina il cadavere sarà trasportato al Cimitero.

L'autorità giudiziaria che ha aperto sul fatto una inchiesta, continua nelle sue indagini. Quando il risultato di queste saranno a nostra conoscenza ritorneremo sull'argomento.

Precipita da una finestra — Ieri verso le ore 4, il muratore Rumor Valentino di Luigi, di anni 48, abitante a S. Simeone, Calle Sagredo n. 1245, mentre stava lavorando attorno ad una finestra del primo piano nella vicina casa del fratello, avendo posto male il piede sul davanzale precipitava nella calle sottostante rimanendo per alcuni minuti fuori di sensi.

Per fortuna, data l'altezza di soli 4 metri dal selciato, non abbiamo a deplorare una grave disgrazia. Il Rumor, raccolto dal figlio, venne accompagnato all'Ospitale Civile, dove gli furono riscontrate varie contusioni.

Un grosso furto di gioielli e vestiario
a S. Giacomo dall'Orio

In campiello della Comare a San Giacomo dall'Orio abita, da parecchio tempo la famiglia dell'editore Rosen, che tiene anche negozio di libri sotto le Procuratie Nuove. Da vari giorni la famiglia era partita da Venezia per incominciare un periodo di villeggiatura sui Colli Euganei e precisamente a Teolo.

Il sig. Rosen, prima della partenza, aveva consegnate le chiavi della sua abitazione ad un agente di fiducia, perchè ad ogni possibile evenienza se ne potesse servire.

L'altra mattina i signori che abitano al piano superiore, avvertirono che le imposte del poggiuolo, prospiciente il Canal Grande, erano aperte, contrariamente al solito. Meravigliati di ciò, ne diedero subito avviso all'agente del Rosen, il quale corse ad avvertire l'autorità di P. S. del sestiere di S. Polo, e telegrafò contemporaneamente al suo principale.

Si recò sul logo il Commissario cav. Prina, il quale constatò che ignoti ladri erano saliti nell'appartamento, evidentemente servendosi di un sandolo, pel poggiuolo che dà sul canale, ed avevano con appositi arnesi forzata la serratura delle imposte. Dietro le indicazioni dell'agente ed in seguito all'esame fatto nelle varie stanze dell'appartamento fu constatato l'ammanco di numerosi capi di vestiario appartenenti al sig. Rosen e alla sua signora, molti gioielli contenuti in dieci o dodici astucci e di un orologio d'oro del valore di lire seicento: il tutto per un valore complessivo di lire cinquemila.

Il cav. Prina credette necessario di assumere l'interrogatorio dell' agente del Rosen per fare un po' di luce sugli autori del furto. Ma finora nulla ha potuto stabilire. Nel meriggio di ieri giunse a Venezia il sig. Rosen il quale aiuta le autorità nelle indagini.

Un vecchio che si getta da una finestra!

In calle delle Beccarie a Cannaregio, in una modesta casetta al primo piano, abita il vecchio ottantaquattrenne Bertolini Eugenio, con la moglie, una vecchietta arzilla, che fino ad oggi provvedeva il necessario per vivere, parte col suo lavoro e parte coll'aiuto dei figli Attilio e Giovanni, e delle figlie Anna ed Elisa.

Il vecchio da qualche tempo accusava dei disturbi che lo obbligavano da qualche tempo al letto. Fu anche all'Ospitale civile di dove uscì 5 giorni fa, malgrado egli protestasse, asserendo di soffrire sempre dei forti dolori che i medici non gli riconoscevano.

Uscito dall'Ospitale, il Bertolini dovette rimettersi a letto, e quantunque la moglie gli prodigasse le più amorevoli cure, procurandogli anche il superfluo e vegliando durante la notte al suo capezzale, egli, convinto di non poter più sperare nella guarigione, fu preso da tale avvilimento che oggi verso le due pomeridiane, approfittando dell'assenza della moglie, egli scendeva dal letto e aperta una finestra della camera, si disponeva a buttarsi nella calle sottostante.

Un giovane addetto al macello comunale, di dove si scorgono le finestre del Bertolini, accortosi del fatto, gridò al vecchio di ritirarsi dalla finestra, ed egli obbedì, chiudendo anche i vetri. Ma dopo qualche minuto, quando si fu assicurato che nessuno lo sorvegliava, il Bertolini riaprì la finestra e si precipitò sul selciato della calle sottostante, rimanendo privo di sensi.

I vicini, al rumore della caduta accorsero, lo sollevarono ed alcuni si recarono al vicino distaccamento di P. S. ad avvisare gli agenti dell'accaduto. Giunto sul luogo il brigadiere di P. S. mandò a prendere una gondola al traghetto di S. Geremia. Gli addetti al macello Marco Sartorello e Giovanni Miaro, che avevano sollevato per primi il disgraziato dal luogo ov'era piombato, lo trasportarono nella gondola giunta qualche minuto dopo e lo accompagnarono all'Ospitale civile, dove gli furono riscontrate alcune contusioni in diverse parti del corpo e la frattura del femore sinistro.

Il Bertolini aveva altre volte manifestato il proposito di finirla colla vita, ma i suoi tentativi erano stati sempre prevenuti.

Vittima di un improvviso malore

Un altro caso di congestione cerebrale viene a rattristare oggi la nostra cronaca.

Venzo Giuseppe del fu Pietro e di Piazza Maria, d'anni 43, abitante a S. Trovaso, macchinista presso la Società Veneta Lagunare, ieri nel pomeriggio cadeva come fulminato senza più dare segni di vita.

Il fatto accadde precisamente così: il Venzo si trovava a bordo del *Rialto* proveniente da Chioggia; giunto davanti l'isola di S. Clemente e verificatosi un piccolo guasto alla macchina, scese per ripararlo. Compiuta la riparazione, il Venzo, così trasudato com'era, salì sopra coperta per respirare un po' d'aria e fu appunto questa repentina cambianza d'atmosfera la causa della disgrazia.

Fra lo sgomento dei passeggeri si cercò di dare i primi soccorsi al disgraziato ed intanto si accelerò la corsa verso l'approdo della riva degli Schiavoni. Colà arrivati e sopravvenuti l'Ispettore della Società, signor Zuanelli Giuseppe ed il vigile N. 90, il povero Venzo fu collocato nelal gondola 391 addetta all'Hotel Danieli e trasportato all'Ospitale Civile.

Accolto sollecitamente nella sala medica, fu trovato in istato gravissimo. Infatti ale 7 di ieri sera, nonostante le cure attivissime dei medici, il povero Venzo cessava di vivere.

Un banchetto d'addio al Lido — Ieri sera al Restaurant «Margherita» al Lido si è offerto un banchetto d'addio di circa 90 coperti all'assessore anziano di Murano cav. Ernesto Manfredini, il quale lascia Murano per andare ad assumere a Cesena la direzione di quello Stabilimento zolfi. Allo *champagne* per primo brindò il Sindaco cav. Barbon, il quale portò al Manfredini i ringraziamenti, gli auguri ed i saluti di tutta Murano. Parlarono poi i signori Morucchio, Ongaro, Quarisa, ed i vicepresidenti della Società XX Settembre e Società Mutuo Soccorso fra lavoranti in conterie,, delle quali il Manfredini era Presidente.

Molto commosso a tutti rispose il Manfredini, ringraziando presenti ed assenti delle dimostrazioni di stima ed affetto, ed esternando il suo vivo dolore di dover abbandonare quell'isola a cui aveva dedicato tutto il suo amore.

Una grave ribellione ad una guardia — Ieri mattina alle ore 8, in campo S. Maria Nova, l'affittaletti Brunetti Elisa, si rivolgeva alla guardia Piccito Giovanni, perchè intervenisse in una questione sorta fra lei ed un tal Libera Antonio, detto Todo, d'ani 22, facchino allo stazio di S. Giovanni e Paolo.

Il Libera quando vide che la guardia s'avvicinava, si avventò prima sulla Brunetti, lasciandola poi per rivolgersi contro il vigile che s'era intromesso per calmarlo.

Il facchino dopo aver allontanato il vigile con un pugno sul collo, lo tenne a distanza, facendo roteare in aria un bastone che aveva fra le mani e che gli scaraventò dietro prima di darsi alla fuga.

Il Libera non fu ancora arrestato ma l'autorità di P. S. sta facendo le opportune indagini per rintracciarlo.

I funerali di un sottocapo infermiere — Ieri l'altro, alle ore 17, fu accompagnato all'estrema dimora il sottocapo infermiere della R. Marina Savini Alfredo, morto dopo dieci giorni di penosa malattia, nell'Ospitale di S. Anna.

La cerimonia riuscì commovente, poichè il Savini contava tanti amici che lo amavano e lo stimavano per le sue buone qualità e ne rimpiangono ora la immatura fine.

Il corteo partì dall'Ospitale di S. Anna. La bara era portata a braccia dai compagni dell'estinto. Un picchetto armato, composto di 20 militari del C. RR. EE. rendeva gli onori militari. Erano presenti al funerale il comm. Basso, dirett. dell'Ospedale, i medici della Marina, Campanile e Bontelli e l'ufficiale infermiere Cordona, la superiora e le suore dell'Ospitale e molti marinai e borghesi. Al ponte della Veneta Marina, la salma fu deposta in una barca funebre dell'Arsenale che ne eseguì il trasporto a S. Michele

La questione dei fornai, rimane tale e quale, come nei giorni scorsi. Sappiamo che l'altra sera nel Restaurant al «Giardinetto» i padroni si sono riuniti: così infatti hanno riferito alla Lega degli operai. Non è nota invece la loro decisione, che si riservano di comunicare quanto prima alle autorità: ma pare che essi intendano di compilare un libretto-regolamento da far firmare singolarmente da ogni prestinaio loro dipendente. Con ciò il concordato, dovrebbe perdere ogni valore.

L'arrivo di un "yacht„ francese — E' arrivato a Venezia e si è ancorato in bacino, davanti alla punta della Dogana, l'*yacht* francese *Henriette*, di proprietà del barone Norwill. Lo *yacht* proviene da Trieste, è comandato dal capitano Vernicio, ha dieci uomini di equipaggio a bordo ed otto passeggieri. Rimarrà in bacino alcuni giorni.

La posta telefonica della Bottiglieria *Città di Berlino*, all'Ascensione, è stata oggi trasferita al vicino ufficio postale, succursale N. 4.

Buona usanza e beneficenze varie

La Presidenza della Fraterna Israelitica e la Direzione della Casa I. di Ricovero porgono sentiti ringraziamenti al Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio che anche in quest'anno volle erogarle L. 100.

La Comm. amm. degli Asili Infantili di Carità di Venezia ringrazia la Cassa di Risparmio di Venezia che ha assegnato all'Opera Pia L. 300 nella ripartizione del fondo per beneficenza dell'esercizio 1903.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 8.

Cronaca Veneta

Navigazione sul Po

La Direzione dell'erigendo ponte metallico attraverso il Po a Corbola, avverte che, durante l'affondo del pilone 1. e la montatura della travata fra la pila 2. e 3., la navigazione avrà luogo fra la pila 1. e 2. la di cui campata è libera.

Venezia

Da Chioggia
Le tombole di beneficenza

(15 *agosto*) — Alle ore 19 di ieri, nel Corso V. E. seguì l'annunciatavi estrazione della tombola a beneficio del Patronato Scolastico. Nel palco della Presidenza notai il prof. Zennaro, l'avv. Tiozzo ff. di Sindaco, i signori rag. Grasso, Bellemo Fulvio, rag. Bassani, Angelo Zennaro, il Delegato di P. S. Lomasto ecc.

La quaterna fu vinta da Teresa Penna col n. 35; la cinquina da Canella Benvenuto col n. 4; la tombola dal dott. Lessivich col n. 10; il tombolino da Amalia Boscolo col n. 6.

Furono vendute N. 6400 cartelle che fruttarono un introito lordo di L. 3200 dalle quali, dedotto lo ammontare dei premi e tutte le altre spese restano lire 900 a favore del Patronato Scolastico.

Da Mestre
Un infortunio ciclistico

(15 *agosto*) — Nel pomeriggio di ieri il nostro Pretore dott. Carlo Cappon transitando in bicicletta nella località Giustizia, diretto a Mestre, incontrò una vettura.

Volendo sferzare il cavallo il vetturale alzò la frusta, la quale fatalmente s'impigliò nel manubrio della bicicletta. Il vetturale fece ogni sforzo per liberare la frusta, ma questa si spezzò e dalla scossa violenta, il Pretore, perduto l'equilibrio, precipitò nel profondo fossato laterale, riportando la distorsione del polso sinistro e varie escoriazioni ad una gamba.

All' egregio dottor Cappon auguri di sollecita guarigione.

Ultima ora

Il messaggio di Edoardo VII
al Parlamento inglese
I rapporti internazionali

Londra, 15 agosto notte

Si chiuse oggi la sessione del Parlamento con la lettura del seguente messaggio reale:

« *Milordi! Signori!*

« I miei rapporti colle potenze estere continuano ad essere soddisfacenti. Feci visita al re di Danimarca a Copenaghen, ed all'imperatore di Germania a Kiel e fui ricevuto nel modo più cordiale dai due sovrani. Si firmarono le convenzioni fra il mio Governo e quello di Francia per la sistemazione di una serie di questioni interessanti i due paesi in varie parti del mondo. Le convenzioni non sono soltanto vantaggiose in sè stesse, per ciò che riguardano, ma permettono anche di stringere vieppiù i legami di amicizia che uniscono oggi così fortemente i miei sudditi e i cittadini di Francia.

« Si conclusero accordi fra il nostro Governo e quelli d'Italia e Germania per sottoporre le eventuali controversie ad un arbitrato. Il Re d'Italia emise una sentenza arbitrale a proposito della delimitazione della frontiera di una colonia nella Guiana inglese, e gli Stati Uniti del Brasile, e fece così scomparire una delle antiche cause di malcontento tra la colonia e la Repubblica vicina. Questa sentenza si metterà immediatamente in esecuzione.

« Le operazioni militari nel Somaliland sono terminate con una grave disfatta inflitta alle truppe del Mullah e ad eccezione di una guarnigione che vi si mantiene per dar tempo alle tribù di mettersi esse stese nelle condizioni di difendersi. Le mie truppe e quelle di Menelick che agirono di concerto, furono ritirate

La guerra russo-giapponese

« Sono dispiacente di dover constatare che una guerra si acuisce sempre più fra il Giappone e la Russia. In principio di questa guerra emanai un proclama nel quale affermavo la mia neutralità ed ordinavo a tutto il mio popolo di rispettarla nel modo più stretto. Importanti questioni concernenti il trattamento del commercio dei neutri da parte dei belligeranti, furono sollevate in occasione di questa guerra. Le difficoltà che si presentarono e che sono della più grande importanza per il commercio della nazione britannica saranno regolate, spero, amichevolmente, senza il minimo pregiudizio per i grandi interessi commerciali del mio paese: e il mio Governo assisterà nel modo più energico i miei sudditi nell'esercizio dei diritti riconosciuti dal diritto internazionale, come appartenenti a tutti i neutri.

« Il piano di riorganizzazione della gendarmeria macedone fu messo in esecuzione. Gli ufficiali esteri inviati dalle potenze, presero possesso dei rispettivi distretti, sotto la intelligente direzione del generale De Giorgis, la cui opera promette ora di dare risultati soddisfacenti.

L'impresa tibetana

« La Missione politica che col consentimento del Governo cinese giudicai necessario di inviare nel Tibet, per far rispettare la convenzione del 1890, relativa al *Sikkhina* e al sud-est, ha incontrato certa resistenza nella sua marcia avanti. Sono lietissimo di apprendere che la missione è giunta a Lhassa senza scontri. Tutto lascia sperare che, colla cooperazione degli ufficiali e degli uomini componenti questo piccolo corpo di spedizione nel Tibet, i negoziati colle autorità tibetane condurranno alle conclusioni di un accordo favorevole al commercio e metteranno termine alle difficoltà e alle dispute che sorsero sulla frontiera nord dell'impero indiano.

« *Signori delle Camere dei Comuni!* vi ringrazio dello zelo che avete posto nel soddisfare ai giusti bisogni del pubblico.

« *Milordi e Signori!* Sono lieto di constatare l'attenzione portata alla importante riorganizzazione del mio esercito ed alla amministrazione centrale. Spero che essa avrà per risultato di aumentare la forza di resistenza del mio impero ».

Il *Messaggio* termina invocando la benedizione di Dio sul complesso dei lavori del Parlamento.

LA GUERRA

Gli avanzi della squadra russa di Porth Arthur
La squadra giapponese bombarda la città

Londra, 16 agosto mattina

Un dispaccio giunto ora da Cefù annunzia che alcune giunche ivi giunte videro 5 navi da guerra e 7 controtorpediniere che ritornavano a Porth Arthur la notte del 10 corr. I profughi, giunti a bordo delle giunche riferiscono che i giapponesi hanno occupato le colline di Lao-te-Chau ed di Souchidjou a due o tre miglia a nord della fortezza.

L'attacco generale della piazza forte dalla parte di terra e di mare è cominciato oggi. Le navi giapponesi hanno cominciato il bombardamento alle ore 4 di stamane.

Kamimura dopo affondato il "Rurik„
ne raccolse l'equipaggio

Londra, 16 agosto mattina

Un dispaccio da Tak-hi-shi-ki — via Tokio — informa che fu a venti miglia da Alfan sulla costa della Corea che l'ammiraglio Kamimura incontrò ieri l'altro mattina alle 5 la squadra russa di Wladivostock e l'attaccò subito.

La battaglia durò 5 ore e mezzo: l'incrociatore *Rurik* fu visto affondare immergendosi colla prua dopo esser rimasto alcuni istanti a galla. I giapponesi salvarono 450 uomini dell'equipaggio. Gli incrociatori *Rossia* e *Gromoboi* subirono gravi avarie. Più volte si sviluppò il fuoco a bordo di essi.

I giapponesi ricacciano gli avamposti russi
al nord di Liao-Yang

Parigi, 16 agosto mattina

Un dispaccio da Liao-Yang annunzia che gli avamposti giapponesi che occuparono Houng-Miao-Tzou ricacciando gli avamposti russi, si sono avvicinati a Pen-Si-Hou, ove avvengono continuamente scaramuccie, con scambio di cannonate attraverso la valle del Tai-tse. I giapponesi si trovano ad una ventina di *verste* al disotto di An-Chan-Tchan che sembra che occupino le posizioni da loro conquistate nei combattimenti del 31 luglio e del 1.o corr. all'est, lasciando soltanto sguarnite le posizioni sud, che sono però sorvegliate da sentinelle.

I giapponesi respinti da Porth Arthur?

Pietroburgo, 15 agosto notte

Alexeieff telegrafa che i giapponesi dopo un combattimento di 15 ore avevano occupato le colline di Dagouschan e Saihottuputat, ma quindi furono respinti il 10 corr. su tutto il fronte tra le colline del Lupo e Dagouschan.

Il "Novick„ affondato?

Londra, 15 agosto notte

Un dispaccio da Cefù raccoglie la voce che l'incrociatore russo *Novik* sarebbe stato colato a fondo a 40 miglia da Chiao-Ciao. Non si ha però alcuna conferma nè da Chiao-Ciao nè da Cefù.

Le prossime manovre combinate

Napoli, 15 agosto notte

Le manovre del 10.o Corpo d'armata saranno, come è noto, quest'anno importantissime perchè combinate con quelle della squadra. Queste manovre, che si fanno per la prima volta, avranno luogo dal 1 al 5 di settembre; si ignora in quale punto del litorale avverrà lo sbarco. Il ministero della guerra ha noleggiato 10 piroscafi della Navigazione Generale per le truppe che dovranno sbarcare protette dalla squadra. I dieci piroscafi si troveranno nel porto di Napoli nella sera del 31 agosto.

Il generale Saletta ha ispezionato le zone di manovra ed ha conferito stamane col comandante del Corpo d'Armata e coll'ammiraglio Morin.

Le spese militari per la colonia Eritrea

Roma, 15 agosto notte

Il *Messaggero* dice che col prossimo esercizio finanziario le spese militari per la Colonia Eritrea subiranno una nuova diminuzione, giustificata dallo stato di perfetta tranquillità che regna nella regione e verranno ridotti gli effettivi delle truppe indigene e alcuni riparti delle armi speciali. Il relativo progetto trovasi presso il ministero della guerra che è pienamente favorevole ad esso.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il marito, i figli, le figlie e la nuora con l'animo straziato annunziano la morte avvenuta ieri improvvisamente della loro amata

AMALIA APPERLE PIVATO

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa di S. Maria del Rosario vulgo Gesuati.

Si prega di non inviare torcie e di essere dispensati dalle visite

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Povera Ortensia! Eccoci di nuovo sul solito tema; parliamo d'altro — la pregò Lucia.

— Parla — disse la giovine signora e si abbandonò sulla sedia, rivolta contro la finestra.

Lucia nel suo imbarazzo ricorse di nuovo all'album delle fotografie.

— Come dev'esser bello il mondo! — disse finalmente.

— Vorrei potertelo far vedere tutto, Lucia — ripetè Ortensia. — Sola non vorrei più rivederlo, ma con te....

Lucia sedeva sulla spalliera della poltrona, ed aveva gettato un braccio intorno alle spalle dell'amica.

— Raccontami, raccontami un po, — disse.

E Ortensia parlò dei laghi verdi della Svizzera dei monti coperti di nevi eterne dell'Italia e del suo stupendo sole, dell'azzurro Mediterraneo e delle splendide notti rischiarate dalla luna in Venezia. Lucia aveva chiuso il ventaglio e respirava rapidamente; le sue guance si eran fatte porporine e la piccola bocca era semiaperta; sedeva come una bambina, che ascoltasse il racconto d'una novella. E così stette a sentire per più d'un'ora.

Ortensia intanto si era alzata ed era andata a prendere un panierino rosso di vimini, da cui tirò fuori una quantità di cose. Quel mazzolino di rose delle Alpi l'aveva colto sul Rigi; quel l'altro di edelweiss proveniva dal valico di Bernina e glielo aveva regalato un inglese; quel fino pugnaletto cesellato era di Firenze; la maschera l'aveva portata al carnevale di Roma; quella spilla di lava l'aveva comprata a Napoli, le pianelle ricamate in oro al Bazar di Costantinopoli....

— Le vuoi, cara?

Lucia teneva in mano le graziose pantofole e fiutava un soave odore di musco.

— Così debbono avere olezzato gli aromi di cui parla la Bibbia.

— Prendile, — insistè Ortensia — prendi tutto, se ti fa piacere; per me son cose che non hanno più valore. Non scuotere il capo! Te le mando subito a casa; devi prendere ogni cosa; tu ci trovi diletto, a me invece accrescono tristezza. Questi viagi li feci col babbo, quando restai vedova; egli mi aveva dato la sua parola d'onore che avrebbe messo giudizio, che non avrebbe giocato più, ed io gli credetti.

— Poi crollò le spalle.

— Tu vuoi donarmi troppo, Ortensia, — disse Lucia accennando di rifiutare — io per te non ho nulla.

— Ma sì, che hai qualche cosa! Mi vuoi bene! Ti par poco?

Stettero entrambe un pezzo in silenzio.

— Viaggeresti volentieri con me, Lucia? — le domandò finalmente Ortensia.

La fanciulla sembrava aver cercato con gli occhi suoi cupidi l'estremo orizzonte, quando si scosse e sussurrò:

— Ah, viaggiare, viaggiare!

— Se ti piace... del resto, che ci facciamo noi qui?

— Noi due? — domandò Lucia ansiosa, e le brillava negli occhi l'ardente desìo e le tremava persino intorno alle delicate narici.

— Non hai mai viaggiato? — le domandò la giovine amica.

— Mai! Ora che ci penso, sì, sono stata per due giorni verso Pasqua con le mie sorelle in Holstein dal padre di mio cognato, ma non al mare. Ah, lo avrei veduto tanto volentieri; è stato sempre il mio più gran desiderio...

— Vuoi viaggiare, Lucia?

— Ortensia, non posso — rispose con accento di preghiera la fanciulla. — Alfredo...

— O che tu stia qui, o che tu non ci stia, è la stessa; tanto lui non è mai in casa. Potrebbe concederti di fare un viaggetto, prima d'incatenarti per sempre.

— No, no, Ortensia, io non glielo domando davvero; lo affliggerei. Non me ne parlar più!

— Ebbene, glielo domanderò io. Se veramente ti ama, cara piccina, se non ti ama per egoismo, dice di sì!

— No, no, te ne prego... oggi almeno, no! — impose Lucia impallidita, imperocchè si sentiva avvicinarsi il passo grave di lui.

Alfredo entrò; Lucia gli corse frettolosamente incontro, come del resto soleva fare, e lo afferrò per il braccio, come se avesse da scusarsi di qualche cosa. Ortensia gli porse la destra e gli offrì da sedere. Il dottore si sedette dirimpetto a lei, senza lasciare il braccio della sua sposa; un insolito splendore di felicità gl'illuminava il sereno volto.

— Sai dove sono stato, Lucia? — le domandò — indovina un po'!

— Dal nonno — disse Ortensia.

— Sicuro...; quei vecchi erano così profondamente assorti dalla loro partita a scacchi, che appena si accorsero della mia presenza. Ma prima che dal nonno?

La fanciulla scosse il capo e lo guardò con aria d'incertezza.

— Nella nostra futura abitazione — completò egli e strinse la di lei piccola mano, prima di lasciargliela. — Ora è tutto pronto; puoi venire a vedere il tuo regno, a designare il posto per ciascun mobile, e...

— C'è stato oggi? — domandò Ortensia.

— Sicuro... ho trovato anche il posto per il tuo tavolino da cucire, Lucia, — aggiunse egli — accanto alla finestra della stanza nell'angolo, che guarda sulla strada; anzi voglio farci mettere dal legnaiolo un'assicella per tenervi sopra i fiori...

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

Appartamento ammobigliato affittasi subito a Cesio Maggiore (Belluno), splendida posizione. Rivolgersi ing. Antonio Marmolada, Cesio Maggiore.

In famiglia distinta affittasi bellissima, vasta stanza ammobigliata. Posizione centralissima. Desiderando si dà anche pensione. Scrivere S 30 P posta Venezia.

Fittasi primo posto caccia valle Grassabò (Prov. Venezia) da ottobre a marzo 1905, fittasi anche a mese; domandasi L. 4000. Per trattare scriv. sig. Fioravante Cricco e C., Fossalta di Piave.

D'affittarsi in Casselleria calle della Passione, casa signorile in tre piani, composta di sette stanze, camerino, cucina, soffitta, magazzino, grande terrazza, due watercloset, acquedotto, ed introduzione di gaz. — Per vederla e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola, N. 3786.

D'affittarsi vasto mezzà anche per uso banca, in ottima posizione, al Ponte dell'Angelo, Casselleria. Per vederlo e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola N. 3786.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

VIAGGIATORE trentenne serio, bella presenza, primarie referenze, praticissimo articoli inerenti Pizzicagnoli, Droghieri, offresi a seria Ditta, magari viaggiare solo Veneto anche temporaneamente. Non rispondesi anonime. Scrivere R 3463 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

BONNE tedesca cercasi per bambini 5-4 anni. Referenze serissime. A. posta, Pieve Soligo.

Diversi

4151 — Tuo bacio quantunque fuggitivo portommi quiete, conforto, speranza, tuo scritto gentile riescimmi caro. Grazie. Adoroti con tutta anima, bacioti tutto amore. Scrivimi pregoti.

GENTLEMAN wish converse some hour evening pretty Lady for learn english. Magle, poste office, Venise.

GILDA — Grazie tue affettuose espressioni che mi colmarono di gioia Spero ricevere prestissimo nuovi dettagli. Mio cuore per sempre tuo.

S. CHIARA — Domenica — Dimmi come stai, sono inquieto. Grazie terza tua oggi avuta. Ancora poco dunque; vieni cara, ch'io possa presto abbracciarti, narrarti l'amor mio, gioire e piangere teco, come in quel dì....

BANCA DI UDINE

ANNO XXXI — **Capitale sociale** — 32° ESERCIZIO

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 393,819.20
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,455,819.20

SITUAZIONE GENERALE

30 Giugno		31 Luglio
	ATTIVO	
L. 369,862.47	Numerario in cassa	L. 123,372.13
» 6,701,353.08	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,024,950.48
» 13,175.43	Effetti in protesto e sofferenza	» 10,155.79
» 1,039,578.95	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 1,056,901.45
» 2,514,425.78	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,097,315.48 / applicati alla riserva » 393,796,75 }	» 2,491,112.23
» 27,470,80	Cedole da esigere	» —.—
» 1,241,705.51	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,093,092.82
» 884,042,60	Detti con banche e corrispondenti	» 1,109,676.08
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 240,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 2,924,930.10	Depositi a cauzione » antecipazioni	» 3,065,875.60
» 4,038,399.93	Depositi liberi a custodia	» 4,173,899.93
» 20,125,68	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 30,359.28
L. 20,049,055.33		L. 20,453,395.79
	PASSIVO	
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000 —
» 393,819.20	Fondo di riserva	» 393,819,20
» 15.000.—	» di evenienze	» 15.000,—
» 1.568,509.31	Conti correnti fruttiferi	» 1,822,653 —
» 6.647,663.32	Depositi a risparmio	» 6,690,643.90
» 2,992,466.24	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 2,787,256.29
» 4,233.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,842.82
240.000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 240.000.—
» 2,924,930.10	Depositanti a cauzione » anticipazioni	» 3,065,875.60
» 4,038,399.93	Depositanti liberi a custodia	» 4,173,899.93
» 177,043,41	Utili lordi del corr. esercizio	» 213,405.05
L. 20,049,065 33		L. 20,453,395 79

Udine, 8 agosto 1904.

Il Sindaco **Mario Pagani** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Morzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2 0|0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 1 luglio 1904	L. 1,568,509.31	
Depositi ricevuti in luglio	» 699,158.85	
	L. 2,267,668.16	
Rimborsi fatti in luglio	» 445,015.16	
Esistenti al 31 luglio 1904		L. 1,822,653. —

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 1 luglio 1904	L. 6,647,663.15	
Depositi ricevuti in luglio	» 411,661.81	
	L. 7,059,324.96	
Rimborsi fatti in luglio	» 368,681 06	
Esistenti al 31 luglio 1904		L. 6,690,643.90
	Totale	L. 8,513,296,90

Anno CLXII — N. 227 Mercoledì 17 Agosto 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea: IV pagina cent. 50. — III pagina ... — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca ... — Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 7.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Politica vaticana

Pio X e i democristiani

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 15 agosto

Il conte Medolago Albani, ricevuto in udienza da Pio X, ha accettato di continuare a tenere la presidenza dell'antico secondo gruppo dell'Opera dei congressi. Questo gruppo comprende tutte le opere sociali e per conseguenza anche i democratici cristiani. Tale decisione non scioglie la crisi: anzi, sembra piuttosto destinata ad aumentare la divisione e provocare nuovi dissensi. Quantunque il conte Medolago Albani non sia ostile alla democrazia cristiana ed alle sue opere, egli sarà però talmente legato che la sua azione si troverà molto limitata causa la direzione che vorrà imporre il Vaticano.

« Ora — dicevami una persona molto addentro nelle cose della democrazia cristiana — è un assurdo il voler imporre alla nostra opera sociale una direzione generale, mentre con le nuove decisioni della Santa Sede, ogni opera cattolica in Italia è sottoposta direttamente al vescovo della diocesi in cui essa è fondata. Se abbiamo un vescovo favorevole alle nostre idee, egli ci lascierà sviluppare la nostra azione, anzi ci aiuterà; ma a pochi chilometri di là troveremo forse un altro vescovo retrogrado il quale sarà ostile a ogni nostra azione. Come pretendere in questo caso di avere l'unità d'intendimenti e di azione? Questo produrrà semplicemente la maggiore delle confusioni. Se si continua in tale maniera, la Santa Sede ci costringerà a fare un colpo di Stato, aggiungeva la persona. Ci dichiareremo allora società laica indipendente; ci costituiremo secondo i nostri principii.

« Sarebbe cosa abbastanza strana se, volendo far del bene secondo i precetti cristiani, dovessimo ogni volta chiederne il permesso al vescovo. Le società nostre saranno fondate sul vero spirito cristiano e cattolico; in materia sociale avremo principii che per adesso non sono approvati dai retrogradi. Ma purchè non professiamo eresie, purchè non si agisca contro la fede e la morale, noi abbiamo il diritto di vivere nel seno della Chiesa come tutti gli altri. Lasciandoci indipendenti senza imporci tante direzioni dell'autorità ecclesiastica e spirituale, la Santa Sede non si rende responsabile delle nostre azioni, e noi, riverenti ed ossequienti verso di essa, andremo per la nostra via senza tanti imbarazzi, senza tante ingerenze, senza tante influenze diverse che oggi si dimostrano a noi favorevoli per combatterci ed accusarci domani.

« E' vero che anche noi nei primi tempi attraverseremo una crisi; vi sarà chi vorrà la sottomissione completa ed incondizionata ai vescovi locali, altri seguiranno l'altra tendenza e persino i capi si divideranno.

Ma sono difficoltà inevitabili: le sormonteremo come abbiamo sormontate le altre; e malgrado tutto quello che si è fatto contro noi, si è dovuto constatare che la vitalità è da parte nostra e che le nostre idee si fanno strada a dispetto dei mille ostacoli frapposti sulla nostra via ».

Queste dichiarazioni dimostrano che la crisi, piuttosto che finita, sta entrando in uno stato acuto e che il dissenso tanto nel partito cattolico in genere quanto nelle file stesse della democrazia cristiana sta per accentuarsi. Pio X è alquanto perplesso, egli non si aspettava a tanta resistenza, abituato com'era a farsi ubbidire senza osservazioni quand'era patriarca di Venezia.

— « Ogni giorno ne sento una nuova — diceva egli recentemente ad una persona che gli esponeva con franchezza certi fatti — ed ogni volta le sento più grosse. Anzi dubito che me le dicano tutte! ».

— « Questo lo credo, santo Padre — rispose la persona — perchè dubito che le tre lettere dirette su questa questione a Vostra Santità, le siano pervenute ».

Il Papa guardò bene in faccia il suo interlocutore e scoppiò in una buona risata, come per dire; quanto siete ingenuo se credete che tutto mi sia consegnato!

Don Paolo

A proposito di un'intervista

Caro direttore,

Da Narni, ove riposa nello studio e nel pensiero, Don Romolo Murri mi scrive queste poche righe, ch'io vi trasmetto a chiusa d'una polemica suscitata dal fatto che egli si permise di manifestare liberamente sue idee e convinzioni a me, che liberamente le esposi nella *Gazzetta*. A ciò che scrive Don Romolo Murri, io non ho nulla da aggiungere per conto mio, se non che la *Difesa* — mi pare — avrebbe assai meglio operato per sè, se avesse dimostrato che *pensa* confutando le idee di Don Romolo Murri, anzichè dimostrare, con comoda altezzosità d'insolenze, che veramente essa scambia l'ingiuria per argomentazione politica, e la villania per fervore d'apostolato.

Credetemi vostro

l'Osservatore

Egregio amico « Osservatore »

Trovo qui in casa, tornando, il numero della *Difesa* del 12-13 corrente con l'articolo, firmato «*fs*» su *di una intervista con Don Romolo Murri*.

E' il minimo di malizia e di scortesie che, in occasione della mia breve visita a Venezia e della *intervista*, la *Difesa* potesse scrivere per rimanere fedele alla sua vecchia tradizione di odio e di dispetto per me e per il movimento giovanile: e non ha, sulle cose dette da me, nulla che valga la pena di rilevare.

Le varie volgarità che « *fs* » insinua dilagando non le capisco. Io ho detto quel che m'è parso opportuno dire e come mi è parso opportuno dirlo: di noie ne ho tante e gli «*fs*» d'Italia son tanti che non temo quelle e non potrei, pur volendo, fuggir questi di loco in loco; il vero è che alle une ed agli altri ho fatto l'osso e parlando o tacendo, andando o restando non mi lascio smuovere da essi di un passo dalla mia strada.

Quanto all'avere scelto per i miei colloqui lei, egregio amico, collaboratore della *Gazzetta di Venezia*, può farmene colpa solo chi abbia tanto in odio cortesia e gentilezza da respingerle quando non abbiano l'etichetta del partito che più gli aggrada: e inoltre le preferenze e le affinità politiche della *Difesa* e dei suoi « lettori cattolici di vecchio stampo » non sono affar mio.

Fra la *Gazzetta di Venezia*, d'altro pensiero e d'altro partito, che ospita e diffonde cortesemente le mie idee, e la *Difesa*, clericale, che me prete e lavorante per la Chiesa e pel cristianesimo punge e combatte con insinuazioni vaghe, io trovo più civile, più cristiana, più *prossimo*, la prima.

Suo, egregio amico « Osservatore »

Narni 14 agosto 1904.

Sac. Romolo Murri

Una circolare vaticana sul "lieto evento"

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 16 agosto notte

(*mg.*) Stasera attendevasi una parola dell'*Osservatore Romano* sulla nota circolare riservata della Curia, ma l'organo ufficiale del Vaticano tace. Questo suo silenzio è dai più considerato come la conferma dell'esistenza della circolare, quantunque non manchino anche coloro i quali persistono a ritenerla apocrifa.

Costoro spiegano il mutismo dell'*Osservatore Romano* con un ragionamento che ha certamente qualche valore: essi dicono che sarebbe pretendere dal giornale una fatica improba e poco rispondente alla dignità stessa della sua posizione ufficiale, se lo si volesse mettere in obbligo di smentire qualunque « novella » che a un giornale piace mettere in circolazione. Ma d'altra parte quando codeste « novelle » possono contribuire a rendere più acuto il dissidio tra il sentimento religioso e il sentimento patriottico del paese, una parola che, mettendo le cose a posto, rendesse impossibili gli equivoci, sarebbe — pare a me — tutt'altro che inopportuna.

Del resto incertezze sulla autenticità della circolare esistono anche nei giornali clericali: di questi alcuni non ne hanno fatto parola in alcun modo, altri se non l'hanno recisamente smentita, l'hanno messa in dubbio e taluni pochi, infine, l'hanno confermata.

Tra questi pochi ultimi sono, ben inteso, i giornali che più apertamente rappresentano la parte intransigente, oggi diventata, si direbbe, il portavoce più autorevole del Vaticano, dopo esserne stata, durante i primi mesi dell'attuale pontificato l'amica più tiepida e spesso anche diffidente.

Mentre scrivo, persona in grado di essere bene informata, mi dà assicurazione che la circolare pubblicata dalla *Patria* è del maggio 1901 a firma del cardinale Rampolla, ossia appartiene al precedente pontificato. Però qualche ordinario, essendosi testè rivolto alla Curia domandando istruzioni per l'eventuale nascita di un Principe reale a cui fosse dato il titolo di Principe di Roma, ebbe in risposta di attenersi alla circolare-Rampolla del 1901.

Nei circoli vaticani si fanno poi le meraviglie del rumore che la circolare ha prodotto oggi, mentre sarebbe passata inosservata allora. Sta bene ricordare che nel 1901 la circolare non era naturale che sollevasse rumore, ma anche se fosse vero che allora passò inosservata, benchè conosciuta, la diversa accoglienza che l'opinione pubblica oggi ha fatto alla notizia trova la sua spiegazione nella speranza o meglio nella presunzione di una politica più conciliante e meno ostile nei riguardi dello Stato italiano, che l'elevazione di Pio X, aveva suscitato, speranza e presunzione che vanno ogni dì che passa, dileguando.

La salute del Papa
Pio X nei giardini vaticani

Roma, 16 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* reca che giorni sono il Re, avendo accordato udienza al padre salesiano Michelangelo Sabino, direttore della scuola italiana di Smirne, gli chiese con termini deferentissimi notizie della salute di Pio X e apprese con soddisfazione le notizie dategli in proposito.

Lo stesso giornale annunzia che il Papa ha nominato vescovo di Urbino il padre Giovanni Maria Santarelli dei frati minori.

L'*Italie* reca di aver potuto chiedere notizie del Papa al dott. Lapponi. Questi ha assicurato che malgrado il caldo Pio X gode ottima salute, fa lunghe passeggiate al mattino e percorre anche a piedi i viali del giardino, ciocchè prova che esso non è tormentato dalla gotta come si è detto. Sua Santità abitualmente cammina di un passo così spedito che il povero piccolo mons. Bressan dura fatica a seguirlo.

Il *Messaggero* reca che nel prossimo concistoro autunnale mons. Lorenzelli verrebbe nominato cardinale.

Varie da Roma

Roma, 16 agosto sera

Col primo treno di stamane sono partiti per Corchiano 100 uomini di truppa inviati di rinforzo per timore che lo sciopero dei contadini ivi proclamato degeneri in isciopero generale.

— *Stamane la Manifattura tabacchi* è stata riaperta, come fu convenuto. Le operaie e gli operai tornarono tranquilli al lavoro.

— *Il Ministero della Guerra* ha costituito la Commissione permanente di vigilanza sugli impegni e le spese. La Commissione terrà domani la sua prima riunione. Essa è presieduta dal sottosegretario di Stato per la guerra generale Spingardi e si compone di quattro generali e di alti funzionari del dicastero della guerra.

— *Oggi o domani torneranno a Vallombrosa* i due delegati austro-ungarici che si erano recati a Vienna. Però anche in loro assenza i negoziati avevano continuato cogli altri delegati.

Il Presidente del Consiglio dei ministri è giunto a Torino donde partirà domani per Cavour alle ore 9.15.

Piccola cronaca romana

Roma, 16 agosto notte

Oggi in Tribunale il bambino di quattro anni, Cosimo Spaziavi, eludendo la vigilanza dei genitori che erano lì per un processo, uscì fuori di un terrazzo e precipitò dall'altezza di due piani. Il bambino fu raccolto moribondo.

I "volontari" alle Poste

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 16 agosto notte

Dopo la pubblicazione del decreto con cui il ministro delle Poste ha bandito i concorsi per i posti di volontario di prima categoria e di alunno, vanno ripetendosi sui giornali reclami da parte dei supplenti ufficiali postali di II e III classe con cui chiedono che sia riservata parte dei posti a quelli tra loro che sono muniti della licenza ginnasiale o tecnica, titolo questo inferiore a quello stabilito pel concorso e affermano pure che se così non si facesse resterebbero, coi nuovi criteri adottati pel reclutamento del personale, violate le vigenti disposizioni regolamentari.

Ora il ministro delle Poste dichiara che le lagnanze dei supplenti sono assolutamente infondate poichè i posti che l'attuale regolamento in parte serba ai supplenti sono quelli di terza categoria mentre i concorsi banditi riflettono soltanto la 2.a e la 1.a categ. alle quali la qualifica di supplente non dà alcun diritto di accedere.

I criteri ora adottati dal min. delle poste sono non solo conformi alla facoltà transitoriamente accordata coll'art. 12 della legge 11 luglio e alle ripetute dichiarazioni da lui fatte al parlamento, ma altresì alle impellenti necessità dei servizi, i quali richiedono la immediata ammissione di personale. Il ministro si propone in breve colla prossima compilazione del regolamento di risolvere, secondo umanità e giustizia, la questione che riguarda l'intera classe dei supplenti sia circa il trattamento che dovrà essere loro fatto dai ricevitori sia per la possibilità della loro privilegiata ammissione in carriera.

Il ministro delle Poste ha firmato il decreto di promozione per la terza e quarta categoria del personale delle Poste e Telegrafi e lo ha inviato per la registrazione alla Corte dei conti.

Così avranno avuto corso 8000 promozioni in conseguenza della recente riforma organica. Il ministro continua ora ad occuparsi delle promozioni del personale di 1.a categoria che pure avranno sollecito corso unitamente alla costituzione e nuova ripartizione dei servizi.

Stasi politica a Roma
I ministri in vacanze

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 16 agosto notte

(*mg*). Col Consiglio dei ministri di domenica e con la partenza dell'on. Giolitti la vita politica, che aveva avuto un lampo di risveglio, è scomparsa nuovamente da Roma, nè accenna ad una ripresa prossima. Il ministro Luzzatti e Ronchetti si assenteranno prossimamente da Roma e con la partenza del ministro Pedotti, che si reca alle manovre combinate del Corpo d'Armata, anche il gabinetto si ridurrà alle sue minime espressioni.

Del resto eliminata l'eventualità delle elezioni politiche in autunno, rinviata ogni deliberazione circa l'esercizio ferroviario, manca la materia prima per alimentare la vita politica della capitale. Del negoziato commerciale austro-italiano niuna questione ancora all'ordine del giorno: la discussione è stata esaurita e il prolungarla sarebbe tempo perso.

Per la liquidazione ferroviaria

Roma, 16 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* reca che la Commissione incaricata degli studi per la liquidazione delle ferrovie, ha tenuto stamane al ministero dei lavori, sotto la presidenza dell'avv. erariale De Cupis, una adunanza senza intervento nè del ministro nè del comm. Oliva nè degli altri funzionari della Mediterranea.

Dopo questa seduta il presidente si è recato a conferire col ministro del Tesoro e si è stabilito che avrebbe avuto luogo una conferenza al ministro del Tesoro tra Luzzatti, Tedesco e il presidente della Commissione.

L'attesa a Racconigi

Roma, 16 agosto nott.

Telegrafano da Racconigi alla *Tribuna*, che ivi si preparano grandi festeggiamenti in attesa del lieto evento. Per iniziativa della società operaia « Umberto I » si è costituito un comitato generale, composto della rappresentanza di tutti i sodalizi, cittadini e posto sotto l'alto patronato del Municipio.

Le notizie dall' Eritrea
Onori e poteri — Un atto di ribellione — La morte di una nipote di Menelik — Ostilità contro i turchi

Roma, 16 agosto sera

Il *Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea* reca: « Il 30 luglio il *degiazmac* Garesellassi, tornato da Addis Abeba, è rientrato in Adua dopo aver insediato nella signoria del Tembien il *degiazmac* Seiuri figlio di Ras Mangascià. A questo *degiazmac* oltre alla signoria del Tembien sono state date anche le signorie di metà dell'Avergallé, metà del Gheralta, metà dello Sciré.

All'insediamento del *degiazmac* Seium nel Tembien, *degiazmac* Abarrà, figlio del ras Agos, rifiutò di assistere. Corre voce che egli voglia far atto di ribellione.

E' morta pochi giorni fa la Noizerò Zeunebà Norck, figlia del ras Micael e di Noizerò Scioa Aragasé, e nipote del negus Menelik. Essa era stata data in isposa la Pasqua dello scorso anno al ras Betzabé, figlio del defunto Teclaimanòt re del Goggiam.

A Hodeida corre la voce che il nuovo Imano degli Zaidiè, Ichia Said, abbia iniziato le ostilità contro i turchi, attaccando e occupando Imran, capoluogo del Cazà a due giorni da Sana. Si dice pure che gli Zaidiè abbiano concluso un patto di alleanza coi *Wahabiti* dell'emiro Ibu Rascid-ion-Sand. Queste notizie però meritano conferma.

Il dottor De Castro reduce dalla corte del Negus

Roma, 16 agosto notte

Mandano da Suez alla *Tribuna* che il giorno 7 giunse proveniente da Addis Abeba il dott. De Castro che ha tanti meriti per aver saputo stabilire i più cordiali rapporti tra il Governo italiano e il Negus e fatto acquistare molta influenza all'Italia anche in concorrenza colla missione politica sanitaria russa presso la Corte del negus e gode tali simpatie per parte del negus stesso che recentemente, in occasione della nascita di un bambino, quegli si recò personalmente a far visita alla signora De Castro. Il dott. De Castro, dopo breve sosta al Cairo, verrà a Roma per conferire col ministro degli esteri.

La guerra russo-giapponese

Le superstiti navi della squadra di Porth Arthur tentano l'ultima sorte

(**Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia"**)

La sorte delle navi russe disperse
L'equipaggio del "Cesarevitch" rimpatria

Tokio, 16 agosto sera

(*Ufficiale*) Un rapporto di Togo annunzia che sembra certo che una nave del tipo del *Pallada* torpedinata è affondata in seguito all'attacco delle torpediniere giapponesi nella notte del 10 corr.

Londra, 16 agosto sera

Un dispaccio da Shangai avverte che l'*Askold* è entrato nei *docks* per le riparazioni necessarie. Sentinelle vigilano tutto intorno ai *docks;* la controtorpediniera *Grossovoi* si è ancorata accanto alla cannoniera *Manciuria*. Nessuna decisione si è presa finora a suo riguardo. E' inesatto che il *Grossovoi* sia stato segnalato presso le isole Sadole.

Si ha da Chiao-Ciao, poi, la conferma che le navi da guerra russe sono state disarmate. A tal proposito il *Daily Telegraph* riceve da Chiao-Ciao: « L'equipaggio della *Cesarevitch* partirà per la Russia e non resterà che un uomo per la guardia a bordo. L'ammiraglio Mataussivitc ha subito una operazione che sembra sia riuscita all'ospedale di Tsin-Tau.

Il *Lloyd* infine ha da Shangai in data 15, che la torpediniera *Grossovoi* è stata disarmata.

La disperata lotta di Porth Arthur
I giapponesi padroni delle fonti d'acqua

Londra, 16 agosto sera

Il *Daily Express* ha da Cefù: « Dei rinforzi arrivano continuamente ai giapponesi sotto Port Arthur. Ogni unità consegna i cannoni al comandante d'artiglieria. Un centinaio di pezzi sono riuniti sulla *Collina del Lupo*. Da questa parte si avrà l'assalto principale. Tutte le sorgenti di acqua dolce sono state prese dagli assedianti. I borghesi sono desolati perchè non si permette loro di lasciare Port Arthur ».

Secondo un dispaccio da Shangai, i passeggeri di una giunca, giunta giovedì, annunziano che i giapponesi hanno occupato nuove posizioni. Al momento in cui i passeggeri lasciarono Port Arthur il cannoneggiamento era forte ed inintermittente. Ciò indica che l'assalto venne dato. Il cannoneggiamento non cessava mai un minuto.

Pietroburgo, 16 agosto sera

(*Ufficiale*) Le perdite della guarnigione di Port Arthur dall'8 corr. sono: morti sette ufficiali, 248 soldati; feriti 35 ufficiali, 1553 soldati scomparsi un ufficiale e 83 soldati.

Da Mukden si telegrafa che l'assalto a Port Arthur avvenne il 14 corr. I giapponesi sarebbero stati respinti da tutte le posizioni ed avrebbero subìto grandi perdite. Stoessel dirigeva personalmente la difesa.

Le provvigioni della piazza forte sono sufficienti. Lo spirito delle truppe è eccellente. Il coraggio dimostrato dal capo della guarnigione inspira in tutti la certezza della vittoria.

Togo obbliga a uscir da Porth Arthur gli avanzi della flotta russa

Londra, 16 agosto sera

Secondo informazioni da Cefù, alcune giunche cinesi ivi arrivate riferiscono che il comandante della flotta giapponese che si trova davanti a Port Arthur ha notificato ai russi che se essi affonderanno le navi rientrate in porto dopo la battaglia del 10 corr., i giapponesi bombarderanno la città con granate cariche di *liddite*.

La squadra giapponese temendo l'attacco delle torpediniere russe, rimaneva la notte scorsa ad una certa distanza da Port Arthur.

Si crede poi che vi sarà una battaglia navale nelle vicinanze di Cefù. Infatti le navi russe che erano rientrate a Port Arthur, in seguito all'ingiunzione di Togo, effettueranno un'altra sortita stamane di buon'ora. Sono attualmente inseguite dai giapponesi. Attendesi un vivo combattimento.

Come abbiamo pubblicato a suo tempo le navi russe fuggite da Porto Arturo erano le seguenti: 6 corazzate: « Sebastopoli », « Paltava », « Pobieda », « Peresviet », « Retvisan », e « Cesarevich »; 4 incrociatori: « Askold », « Pallada », « Diana » e « Novik »: otto torpediniere d'alto mare.

La sorte della « Cesarevich » è nota. Della « Retvisan » non si sa esattamente quel che sia avvenuto. Togo dice di ritenere che sia più danneggiata delle altre, e si mostra disposto a credere che sia rientrata a Porto Arturo. Della « Pobieda » si sa da Togo che ebbe tutti e due gli alberi spezzati e che tutti i suoi grossi cannoni furono smontati: anche questa nave non si sa dove sia finita; Togo ritiene anch'essa rientrata a Porto Arturo: nulla si sa del « Sebastopol », del « Poltava », del « Peresviet ». Togo nei suoi rapporti non nomina particolarmente queste corazzate, ma pare comprenda anche queste nel numero delle navi che sotto il fuoco della squadra giapponese sarebbero rientrate a Porto Arturo

Quanto agli incrociatori, i quali, secondo Togo, avrebbero avuto lievi danni, l'« Askold » si sa ritirato a Sciangai, mezzo sfondato, e il « Novik » si è rifugiato nel porto tedesco di Kiao-ciao, donde pare sia fuggito non senza essersi rifornito di carbone: forse tenterà di raggiungere Vladiwostok.

Del « Diana » si disse in qualche telegramma che si fosse rifugiato anch'esso a Kiao-ciao; ma altri telegrammi dicono che non si sa dove sia andato a finire.

Quanto al « Pallada ». Togo ritiene che sia stato torpedinato e affondato.

Delle otto torpediniere: una, la « Rechitelni », è stata presa dai giapponesi a Cefù, nelle drammatiche circostanze che tutti conoscono; un'altra, la « Grossovoi », è riparata a Sciangai; le tre altre, tra cui la « Beschumy », gravemente danneggiata, si troverebbero a Kiao-ciao: due si sono arenate o affondate presso Wei-hai-wei; di una torpediniera, probabilmente quella che fu avvistata sulle coste coreane, non si conosce la sorte.

Concludendo le navi che possono essere uscite oggi da Porto Arturo, dopo esservisi rifugiate sperando un po' di tregua — sono: tre corazzate abbastanza in forza la « Poltava », il « Sebastopol », ed il « Peresviet »: un incrociatore: il « Diana » e una flottiglia di torpediniere d'alto mare

Le navi russe rientrano a Port Arthur
I commenti al fatto

Londra, 16 agosto notte

Secondo un dispaccio da Cefù la flotta russa uscita da Porth Arthur non avendo incontrato navi giapponesi è rientrata in porto.

Roma, 16 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* commentando la notizia della sortita delle corazzate russe da Porth Arthur dice che questa seconda sortita dei russi dà una seconda prova della loro attività. Rientrate in Porth Arthur chi sa in quali condizioni, dopo di aver sostenuta una tanto accanita battaglia, le corazzate russe hanno alla distanza di soli 6 giorni ripreso il mare.

Si può credere che forse i bombardamenti continui dei giapponesi e la posizione oltremodo critica della piazza forte abbiano consigliato i russi a quest'ultimo atto disperato. Le corazzate uscite stamane da Porth Arthur sarebbero con tutta probabilità le seguenti: *Sebastopol, Poltawa, Pobieda, Peresviet* e *Retvisan*.

Il giornale domanda in quali condizioni esse si trovino e ricorda che Togo nel rapporto della battaglia del 10 disse di ritenere che la *Retvisan* era delle più danneggiate, che la *Pobieda* ebbe due alberi spezzati e in generale tutte le corazzate avevano subìto grandi avarie. Il giornale aggiunge di ritenere veritiere le informazioni di Togo perchè altrimenti le corazzate russe non avrebbero perduto la loro formazione di battaglia e non si sarebbero rinchiuse volontariamente nella tomba di Porth Arthur.

Come fu che Kamimura si vendicò della squadra di Wladiwostok

Parigi, 16 agosto notte

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio in data 15 corr., alle ore 9.10 di sera: « Kamimura annunzia che il 14 corr. all'alba la squadra giapponese incontrò al largo di Uskan sulla costa occidentale della Corea tre navi della squadra russa di Wladiwostock, che facevano rotta verso il sud.

« Vedendoci si fermarono: poi tentarono di fuggire in direzione di Uskan. Sbarrammo loro il passaggio. Il combattimento cominciò alle 5.15 di mattina: le navi nemiche furon colpite molte volte dalle nostre granate, che fecero sviluppare incendi sopra di esse. Sembrava che tutte le navi russe avessero sofferto moltissimo: specialmente il *Rurik*, che, finalmente, affondò abbandonato dalle altre navi nemiche che riuscirono a fuggire a tutta velocità.

« La nostra squadra si recò allora in soccorso dell'equipaggio del *Rurik*, riuscendo a trarre in salvo circa 600 persone ».

Il rapporto di Kamimura sulla battaglia navale del 14

Tokio, 16 agosto sera

Ecco il testo del rapporto di Kamimura sul combattimento navale del 14 corr. « All'alba le navi *Iopimo*, *Adzuma*, *Gokiwa*, *Twate*, effettuando una ricognizione al largo di Ulan, scorsero tre navi russe della squadra di Wladiwostock facenti rotta verso il nord; avendoci avvistati, il nemico cercò di scappare verso il nord ma gli tagliammo immediatamente la ritirata. Il combattimento cominciò alle ore 5.25 del mattino. Il *Rurik*, meno rapido delle altre navi russe e da esse costantemente distanziato divenne il punto di mira dei nostri cannoni, che lo bersagliarono con fuoco incessante.

Il *Rossja* e il *Gromoboi* tentarono coraggiosamente a parecchie riprese di proteggere il *Rurik* e si portarono presso di lui. Le tre navi riunite avanzarono contro di noi esposte al nostro fuoco concentrato, le navi nemiche furono colpite dai nostri proiettili parecchie volte riportando perciò parecchie avarie.

Il *Rurik* fu infine messo fuori di combattimento: il fuoco de' suoi cannoni cominciò a indebolirsi; la nave cominciò a piegarsi a babordo e il *Rossja* e il *Gromoboi* la abbandonarono. Allora il nostro 4.o distaccamento composto: del *Naniva* e del *Takachiko* attaccò il *Rurik* e la nostra squadra si slanciò all'inseguimento del *Rossja e del Gromoboi*: seguì un combattimento accanito durato 5 ore. Il *Rossja* e il *Gromoboi* riuscirono a sfuggire a tutta velocità in direzione nord. Alle ore 10 la nostra squadra riprese la direzione sud per ricercare il *Rurik*, che durante la nostra assenza, era affondato. Le nostre navi riuscirono a salvare 603 uomini dell'equipaggio. Le avarie sofferte dalle nostre navi sono insignificanti; i nostri equipaggi sono pieni di slancio.

L'angosciosa vigilia a Pietroburgo
Lo Czar toglie le pene corporali

Pietroburgo, 16 agosto notte

Voci sinistre circolano nelle sfere ufficiali e della stampa, secondo le quali i giapponesi avrebbero preso Port Arthur. Nei circoli militari non nascondono più che la situazione della piazza è talmente critica che il generale Stoessel vi ha fatto partire la sua famiglia.

Nei circoli ufficiali si dichiara però di non aver ricevuto alcuna notizia in proposito e di non aver neppure ricevuto la conferma del disastro della squadra di Wladiwostok. L'incertezza sulla situazione provoca una profonda perplessità.

Nei circoli amministrativi si assicura che il manifesto imperiale contenente le grazie in occasione della nascita dello Czarevich comprenderà l'abolizione del *knut* per i condannati alla deportazione. L'ammiraglio Alexeieff è partito per Wladiwostok in causa della grave malattia dell'ammiraglio Bezabrazoff che colà ora si trova.

Il manifesto imperiale promulga pure la soppressione delle pene corporali in linea generale.

Una violenta protesta americana
per il fatto di Cefù

Washington, 16 agosto sera

Il ministro degli Stati Uniti a Pechino telegrafa al ministro di Russia di aver consegnato al Governo cinese un'energica protesta accusando l'ammiraglio Shar di pusillanimità, ovvero di tradimento, esigendo spiegazioni complete circa la cattura della *Rechitelni* da parte dei giapponesi e la severa punizione dell'ammiraglio Shar. Il Governo cinese esige da quello giapponese la riconsegna della *Rechitelni*.

Nella cattura della *Rechitelni* a Cefù i giapponesi ebbero un morto e 13 feriti.

La Turchia rifiuta i viveri alle navi della flotta volontaria russa

Londra, 16 agosto notte

Il *Daily Mail* ha da Aden: « Una nave russa a tre ciminiere, che si crede sia il *Pietroburgo*, ha fatto scalo ad Odeida per imbarcarvi provvigioni, ma le autorità turche rifiutarono di fornirne. Allora la nave si è recata a Kamba ove ebbe lo stesso rifiuto probabilmente per ordine telegrafico venuto da Odeida ».

Giornalismo nell'alta montagna

Forse in niun altro luogo, come nella solitudine degli alti monti, ove d'estate è dolce rifugiarsi, si sente tutta l'importanza che ha nella vita moderna acquistato il giornale; non dico nelle stazioni climatiche più o meno celebri, in cui s'affolla un certo numero di persone, le quali insieme con gli altri comodi, trovano ivi giornali, riviste e, pur troppo, anche libri; ma in quei paesi romiti, perduti nel seno di una verde valle, a' piedi delle ultime vette dei monti, dove la posta arriva con due giorni di ritardo, quando arriva, e dove è molto se il curato è abbonato ad un giornale cattolico; insomma, in un luogo come questo nel quale io vivo da un mese, cioè nel punto più elevato dell'Anaunia, la più bella ed estesa valle del Trentino. Che cosa accade, in questo momento, di bello e di tristo nel mondo? Io l'ignoro, e lo saprò forse domani, se qualche amico non si dimentica di mandarmi la *Gazzetta*, o il *Carlino*, o il *Corriere*. Perchè si finisce per affezionarsi al proprio giornale o ai giornali preferiti, come ad una vecchia consuetudine, anzi come a un amico carissimo, e guai se viene a mancare improvvisamente.

In città è certo un'ora di gaudio quella che si trascorre al caffè, dopo aver fatto colazione, centellinando l'aromatica bevanda e leggendo il proprio foglio; si leva lo sguardo, e fuori, per la strada, passa la grande mascherata della vita, e v'illudete di osservare il mondo come se fosse fuori di voi stessi. Indi scorrete le fitte pagine che di quella vita non sono che il riflesso, anzi di una vita più larga di cui vi giunge, a traverso quelle righe la eco lontana, capace di destare in voi pensieri e fantasie senza numero, idee del cui valore v'accorgete forse più tardi.

⁂

Quassù la cose è ben diversa. Si viene in montagna, di solito per riposarsi o per ragioni di salute, o più semplicemente per fuggire il caldo delle nostre città; io, per esempio, ci sono venuto per tutte queste ragioni insieme. Chissà? Non mancheranno gli spiriti che s'innalzeranno a 1500 metri, non altro che per amor di solitudine, per raccogliersi, per conoscere meglio la verità di sè stessi; costoro, io credo, non ameranno la lettura dei giornali, anzi saranno lieti di poterne finalmente far senza; ma un'anima semplice, che si conosce già bene, s'annoierebbe subito a starsene tutta raccolta in sè medesima, ed ha bisogno di qualche distrazione che nel tempo stesso abbia valore od almeno apparenza di occupazione. Il giornale gliela dà.

Osservo subito che i giornali in montagna si leggono più attentamente che altrove; dopo letti, essi vi forniscono l'argomento di chiacchiere e diatribe con il medico, il curato e lo speziale, la sacra trinità in che la tradizione suole racchiudere tutta l'autorità dei piccoli centri: tipi già consacrati e fatti immortali dall'arte degli scrittori sommi. Nè basta: il giornale vi offre l'occasione di mostrarvi gentili, cedendolo a Tizio, a Caio, a Sempronio. Tizio può anche essere un operaio, che ha viaggiato più di voi, che è stato a lavorare in Francia, in Germania, nella Russia, in America: con quale gratitudine egli accetta il vostro foglio di vecchia data e con quale interesse lo legge! Ho trovato dei contadini che mi hanno chiesto gazzette francesi, ricordandomi nomi ed avvenimenti che in questi ultimi tempi hanno commosso il mondo; essi, in quel tempo erano a Parigi. E' naturale che assai viva sia in loro la curiosità di conoscere quel che accade lungi di qui, di apprendere, e che grande sia la gioia, pur forse inconsapevole di ricordare.

Infine, come tutte le cose maggiormente si desiderano quanto più sono rare, così il giornale acquista in questi luoghi maggior valore, non solo perchè si fa attendere più che altrove, ma perchè non vi sono molti altri giornali che vi distraggano o che vi saziano in breve ora per la loro stessa quantità e varietà. Ed è anche per questo, come ho detto, che si leggono più attentamente: certe rubriche acquistano un pregio che prima non avevano e gli stessi annunzi delle ultime pagine destano curiosità anche negli uomini che, di consueto non li degnano neppure di uno sguardo.

⁂

Chi si compiace di fare in ogni occasione essaggi di psicologia troverà nel giornale un ottimo mezzo per istudiare l'anima di questi abitanti semplici e forti; è notevole, ad esempio, la tendenza nei montanari ad apprendere le notizie in forma sintetica, per sommi capi, le più importanti trascurando interamente le altre, salvo che non siano di cronaca, la quale li interessa sempre per certo loro abito meditativo, così che un suicidio, un delitto, una disgrazia possono essere cagione di osservazioni acute, specie in rapporto al loro carattere e ai loro costumi. Ma il più delle volte, in luogo di leggere o di farsi leggere il giornale, s'accontentano di domandarvi: — Che c'è oggi di nuovo? — Al che voi sovente potete rispondere: — Nulla! — Diffatti, molte notizie che interessano un lettore assiduo, sono per loro affatto indifferenti: per esempio, poco importa loro che Kuroki sia a poche miglia da Liao-Yang e che Kuropatkine abbia adottato un nuovo piano: a loro basta sapere che giapponesi e russi sono in guerra tra loro, quanti degli uni e degli altri sono morti in uno scontro importante, aspettando di conoscere, a guerra finita, chi ha vinto. E in ciò, diciamo il vero, mostrano più buon senso di noi, sempre avidi di nuovi particolari, subito appresi e subito modificati, ed anche più presto messi in oblio.

Giovanni Marchesi

L'incontro di Francesco Giuseppe ed Edoardo VII a Marienbad

Marienbad, 16 agosto notte

L'imperatore d'Austria è giunto nel pomeriggio ricevuto alla stazione dal Re di Inghilterra. L'incontro dei due sovrani fu cordialissimo.

L'incontro fra l'imperatore Francesco Giuseppe e re Edoardo VII fu improntato alla più grande cordialità. I due sovrani si abbracciarono due volte e si recarono poi all'*Hôtel Weimar*, ove re Edoardo alloggia, fra frenetiche ovazioni della enorme folla. I sovrani si scambiarono le visite e quindi fecero una passeggiata nella città splendidamente addobbata, ovunque fra incessanti acclamazioni.

La "Mano Nera„ a New York

L'arresto di molti italiani armati

Londra, 16 agosto notte

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: «La polizia agisce energicamente per colpire la società della *Mano Nera*, accusata del ratto del piccolo Antonio Manino. Stamane un forte distaccamento di polizia ha circondato il sobborgo di Ravranvasond (Irlande City) ed ha arrestato gli italiani trovati in possesso di armi. Quelli di essi che non opposero resistenza sono stati condannati a 50 franchi di ammenda: gli altri rinchiusi in prigione.»

Domandano il commissario imperiale a Trieste

L'ing. Dompieri preso a pugni sulla pubblica via

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trieste, 16 giugno sera

Ricorderete che l'ing. Gino Dompieri, avanzò una serie innumerevole di reclami contro la validità dell'elezione del Consiglio Comunale e della Deputazione che da esso, per statutaria disposizione, fu nominata. Parecchi reclami, nonostante il vivissimo appoggio ricevuto in alto loco dagli antisemiti cristiano-sociali di Vienna e, più dal preconcetto che di Trieste nutre il presidente dei ministri dott. Körber, furono respinti; altri, come quello per la nullità formale delle elezioni, causa la mancata notifica delle liste nei portoni, furono accolti. Il reclamo contro la validità della Delegazione municipale fu discusso nella settimana scorsa, a Vienna, dinanzi al Tribunale amministrativo dell'impero e respinto. Ma l'ing. Gino Dompieri non se ne è accontentato e, a quanto informa il *Piccolo*, ha avanzato domanda al ministero dell'interno, vale a dire al sig. de Körber, perchè la delegazione venga con un *ukase* dichiarata invalida e alla testa dell'amministrazione cittadina venga messo un i. r. commissario.

Data la corrente.... favorevolissima a Trieste negli alti lochi, non è escluso che questa ultima offesa alla nostra autonomia municipale non venga arrecata.

In relazione a quest'attività.. non troppo patriottica dell'ing. Dompieri si svolse ieri un fatto stigmatizzabile perchè congiunto ad atti di violenza. L'ing. Dompieri attraversava la piazza della Borsa, quando venne apostrofato dal gerente responsabile del *Gazzettino*, Urbano Eva con le parole: «Ecco Marco Ranfo!» (Marco Ranfo, secondo la tradizione triestina, sarebbe stato bandito da Trieste e confiscato in tutti i beni, per aver tentato di tradire la propria città). Il Dompieri si risentì e alzò il bastone, lasciandone cadere un colpo sulle spalle all'Eva. Questi rispose a pugni, mirandogliene uno al petto e un altro alla faccia. Il Dompieri estrasse il revolver, ma l'incidente non ebbe seguito, per l'intervento dei passanti, a quell'ora e in quel sito molto numerosi.

Intorno allo sconfinamento di ufficiali austriaci

Abbiamo da Schio, 16 agosto:

Al mio telegramma di ieri recantevi la notizia dello sconfinamento in quel di Tonezzo di ufficiali e sott'ufficiali austriaci, aggiungo questi altri particolari.

I quattro ufficiali e i due sott'ufficiali lasciaiti i cavalli alle Alpi Milegna avevano oltrepassato il confine e si dirigevano, come vi ho telegrafato, verso Monte Toraro, posizione militare importantissima ad un'ora e mezzo entro il confine. Per cura degli ufficiali del 6.o alpini fu disposto un servizio di ricognizione con pattuglie. Un capitano sorprese la comitiva degli austriaci e li condusse all'accampamento dei Fiorentini ove furono oggetto delle maggiori cortesie da parte dei nostri ufficiali. Gli austriaci furono rifocillati ed alloggiati nelle tende e rimasero all'accampamento domenica e la notte fra domenica e lunedì.

Dopo una lunga corrispondenza telegrafica col Ministero, lunedì mattina fu ordinato di rilasciarli. Essi si scusarono col dire che per erore le guardie di finanza li avevano assicurati che sent'altro potevano passare il confine!

Si dice, però, che quegli ufficiali, che erano muniti di carte topografiche e binoccoli, non avessero camminato tanto per ammirare solo la bellezza dei luoghi.

I tedeschi contro gli Hereros

L'esito brillante della loro spedizione

Berlino 16 agosto sera

Il generale Trotha telegrafa da Hamakari, 12: L'attacco contro gli *Hereros* è cominciato l'11 del mattino ed ebbe pieno successo.

Muchlenfels respinse il nemico dopo un accanito combattimento presso Hamakari, riuscendo a prendere questa piazza.

Il distaccamento del generale Heyde rimase di fronte alle grandi forze nemiche durante la notte del 12 a 15 chilometri al nord-est di Hamakari.

Estorff respinse il nemico presso Otjosongombe verso l'ovest. Doimling respinse gli *Hereros* da Cruweconancie e prese nella sera la piazza trincerata di Wateborg.

Il nemico subì grandi perdite e si ritirò in disordine da tutte le parti. La forza principale del nemico si dirige verso est, ma gli sarà tagliata la strada.

Le truppe tedesche combatterono col più grande valore ed ebbero 5 ufficiali e 19 uomini morti, 5 ufficiali e 52 uomini feriti.

Roma, 16 agosto notte

La *Tribuna* ha da Berlino che la notizia della vittoria tedesca nella guerra contro gli *hereros* ha empito di soddisfazione i tedeschi, che sono soddisfatti sopra tutto per il numero delle vittorie.

Il *Berliner Tageblatt* rileva che gli *hereros* privati del bestiame si trovano fortemente indeboliti. Si ritiene che un secondo combattimento segua il primo e si attendono notizie.

Notizie della Marina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 agosto sera

Con decreto 18 luglio 1904 i seguenti dottori in medicina e chirurgia sono nominati tenenti medici della r. marina a decorrere da oggi: e destinati:

Bellocchio da Roma al I Dipart.; Stocco da Treviso al III Dipartimento; Calise da Napoli al II Dipartimento; Gualdi da Roma al III Dipartimento; Formighella da Napoli al II Dipartimento; Del Latte da Napoli al II Dipartimento; Andruzzi da Napoli al III Dipartimento. Detti tenenti medici dovranno presentarsi il 1. settembre prossimo ed assumeranno il servizio presso i rispettivi ospedali dipartimentali.

Col 24 agosto corr. il tenente di vascello Manzi è destinato al Corpo Reali Equipaggi di Spezia; col 15 corr. il capitano medico Bizio è sbarcato dal piroscafo *Città di Torino*.

Avranno anche luogo i seguenti movimenti di tenenti medici: Amoroso dall'ospedale di Napoli all'ospedale di Castellamare; Grandinetti dall'ospedale di Castellamare alla *Minerva;* Orago dalla *Minerva* all'ospedale di Spezia; De Petris dall'ospedale di Venezia alla *Dandolo;* Pergola dalla *Dandolo* alla *Tripoli;* Quani dalla *Tripoli* all'ospedale di Spezia; Puoti dall'ospedale di Napoli alla *Regina Margherita;* Serra dalla *Regina Margherita* al *Messaggero;* Ferraro dal *Messaggero* all'ospedale di Spezia; Ferrari dall'ospedale di Spezia alla *Re Umberto;* Blandamara dalla *Re Umberto* all'ospedale di Taranto; Primicerio dall'ospedale di Taranto alla *Goito;* Danturo dalla *Goito* all'ospedale di Napoli; Bombelli dall'ospedale di Venezia all'ospedale di Napoli e trasferito al II Dipartimento; Mozzi dall'ospedale di Spezia alla *Castelfidardo;* Gennardi dalla *Castelfidardo* alla *Marcantonio Colonna;* Brunelli dal *Colonna* all'ospedale di Napoli; Cesarani dall'ospedale di Napoli all'ospedale della Maddalena; Calise id. id.; Formighella id. id.; Abamonte dall'ospedale della Maddalena all'ospedale di Napoli e trasferito al II Dipartimento; Licopoli dall'ospedale della Maddalena all'ospitale di Napoli e trasferito al II Dipartimento.

La *Garibaldi* è giunta a Napoli; il *Liri* è giunto a Napoli; la *Filiberto* è giunta a Gaeta; l'*Euridice* è giunta a Corinto; il *Dandolo*, il *Doria*, il *Re Umberto*, il *Bausan* sono giunti a Manfredonia.

I seguenti giovani sono stati ammessi quali allievi all'accademia navale di Livorno: Stozzieri, Comesatti, Navone, Toscano, Bechis, Malacea, Nardulli, Cardi, Primis, Calliano, Brunetti, Fachino, Grazioli, Antona, Carminati, Carpani, Bruti, Poggi, Chipini, Fezi, Vicedomini, Tagliasaccani, Fiorentino, Marcotti, Capete.

Il terribile suicidio di un soldato udinese sul forte Aureliano a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 agosto notte

Stamane un soldato del 2.o granatieri di sentinella al forte Aureliano, fuori Porta San Pancrazio si suicidò nella garitta esplodendosi un colpo di mitraglia sotto il mento. Alla detonazione accorse tutto il plotone delle guardie del forte.

Il soldato che è certo Antonio Castellani di Giovanni da Manzano (Udine) giaceva supino dinanzi alla garitta tenendo ancora in pugno il fucile contro il mento. Dalla piccola ferita prodotta non sgorgava sangue. I proiettili erano andati a conficcarsi nella scatola cranica. Furono chiamati i carabinieri a cui fu dato in consegna il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria.

Il colonnello Airoldi, comandante del reggimento, che ha avviato un'inchiesta si recò subito per un sopraluogo. Anche gli altri ufficiali del reggimento vi accorsero appena in quartiere fu saputa la notizia.

La *Capitale* reca ieri sera che il Castellani parlando coi compagni avrebbe detto di essere stanco di menare una vita piena di sacrifizi e di privazioni perchè la sua famiglia non poteva mandargli denari. E avrebbe concluso: «Ormai è ora di finirla!».

Un assassinio misterioso a Roma

Col cuore trapassato in mezzo alla via

Roma, 16 agosto notte

Ieri sera verso le 10 la guardia municipale Pesciatelli passando per il Viale del Re, fu avvicinato da alcuni ragazzi i quali gli dissero che a poca distanza vi era un ferito per terra. La guardia recatasi sul luogo trovò il lustrascarpe Pio de Sanctis immerso nel proprio sangue.

Un nipote del ferito raccontò alla guardia che lo zio era stato ferito da un giovanotto a lui sconosciuto di nome, il quale aveva vibrato anche a lui un colpo di coltello senza però riuscire a ferirlo avendo egli riparato colla mano. Il nipote mostrava, anzi, alla guardia una mano insanguinata.

La guardia fece adagiare il ferito sopra una carrozza ma spirò prima di arrivare all'ospedale ove i medici constatarono che la lama del coltello aveva trapassato il cuore dell'infelice.

Il delitto di una tradita

Roma, 16 agosto notte

Si ha da Andria: Una giovane e bella contadina di ventidue anni, Riccardina Pezzasula, affrontò dinanzi alla chiesa di San Francesco un contadino detto *Schiavone*, che, sedottala, non aveva mantenuto la promessa di sposarla, ed aveva impedito che un altro giovanotto l'avesse sposata. Dopo un breve diverbio, la Riccardina colla mano sinistra afferrò alla gola il seduttore e colla destra gli esplose due colpi di rivoltella traforandogli il polmone sinistro e la bocca. Lo *Schiavone* cadde esanime. La omicida si costituì ai carabinieri.

L'opera dei falsari nel 1903 in Italia

Roma, 16 agosto sera

Durante l'anno 1903 si scoprirono sette contraffazioni nei biglietti di Stato da lire cinque, una per quelli da lire dieci e due per quelli da lire venticinque del nuovo modello.

Fra quelle dei biglietti da lire cinque — secondo quanto riferisce la Relazione intorno all'andamento degli istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato durante l'anno 1903 — una presenta caratteri tali da poter facilmente ingannare il pubblico. Lo stesso si può dire per quella dei biglietti da lire dieci e per una di quelle dei biglietti da lire venticinque. Le altre nulla presentano di saliente.

A tutto l'anno 1903 furono scoperte 24 contraffazioni nei buoni di cassa da lire una; 12 nei buoni di cassa da lire due; 49 nei biglietti di Stato da lire cinque; 56 nei biglietti da lire dieci; 12 nei biglietti di Stato da lire venticinque, 2 nei biglietti di Stato da lire venticinque (nuovo modello); 9 nei biglietti da lire venticinque già a debito degli istituti di emissione; in tutto 164 contraffazioni

Sotterranei misteriosi scoperti a Montecitorio

Eredità della giustizia papale

Roma, 16 agosto notte

Il *Messaggero* dice: «Eseguendosi i lavori di riadattamento del cortile Bernini a Montecitorio sono state scoperte parecchie gallerie sotterranee spaziose che si diramano a guisa di ventaglio e che devono raggiungere distanze notevoli.

«Queste gallerie sono aperte a regola d'arte e chiuse ad un certo punto da una solida cancellata di ferro.

I sotterranei saranno ora esplorati colle dovute cautele supponendosi che possano dar luogo ad altre scoperte, sapendosi che sotto il governo papale Montecitorio era sede della Giustizia e ricordandosi pure che nel 1870 quando Montecitorio fu presa dalle autorità italiane, si scopersero alcuni trabocchetti nel fondo dei quali si rinvennero ossa umane».

— Il *Giornale d'Italia* smentisce la notizia che nei lavori per la nuova aula del Parlamento si siano scoperti dei sotterranei. Si tratterebbe di cunicoli dei caloriferi della vecchia aula Comotto.

Sussidi per danni d'opere pubbliche

Roma, 16 agosto notte

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha esaminato ed approvato lo schema del regolamento prescritto dalla legge 30 giugno 1904, per la concessione di sussidi a provincie e comuni per danni alle loro strade causati da frane o corrosioni di fiumi, torrenti e per i danni di frane minaccianti gli abitati o le frazioni aventi popolazione inferiore a 20.000 abitanti. Secondo la legge e tale regolamento, i sussidi alle provincie sono assegnati in ragione diretta della spesa e dell'importanza dell'opera da eseguire ed in ragione inversa delle risorse della provincia, giusta le risultanze dei rispettivi bilanci. Quelli ai Comuni o consorzi di Comuni per frane, sono assegnati in ragione diretta dell'entità della spesa, tenuto conto dell'importanza delle opere da eseguire ed in ragione inversa della popolazione e dell'ammontare complessivo dell'imposta principale sui terreni e fabbricati.

Il regolamento pel personale dei tabacchi

Roma, 16 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice erronea la notizia secondo la quale oggi si sarebbe dovuto discutere dal Consiglio di Stato il regolamento pel personale dei tabacchi. Il regolamento deve essere ancora mandato alla IV sessione; esso deve venir poi approvato dal Consiglio di Stato a sessioni riunite: bisognerà cercare di mettere assieme il numero legale di consiglieri che si trovano in ferie.

Il Re alle grandi manovre nel Mezzogiorno

Roma, 16 agosto notte

Mandano da Caserta al *Giornale d'Italia* che ivi si dichiara prematura la notizia che il Re possa andare ad alloggiare in quella reggia in occasione delle prossime manovre. Nessun ordine finora giunse in proposito alla direzione della Casa Reale. Destituita di fondamento, secondo il giornale stesso è poi l'altra notizia che sia stata designata Caserta a quartiere generale delle truppe che prenderanno parte alle manovre.

Il Re alla prima partita di caccia

Torino, 16 agosto notte

Stamane S. M. il Re, accompagnato dal marchese Ginori e dal co. Avogadro partì da Racconigi nel suo automobile per recarsi alla prima partita di caccia a S. Giacomo Entraque. Al suo passaggio per Valdieri, alle ore 7.45 venne ossequiato dalle autorità; partì quindi direttamente per la palazzina reale.

Corriere Giudiziario

Il carbone della R. N. "Piemonte„ e il processo di Napoli

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli, 16 agosto notte

Nell'adunanza antimeridiana del Tribunale Militare Marittimo per il carbone della r. nave *Piemonte*, si riprende l'esame dei testi.

Calcopenza, furiere, depone su di una lettera mandata dal ministero nella quale si raccomandava economia nel consumo del carbone.

Ettore Moresca, capitano di corvetta, che fu presidente della Commissione di verifica a bordo del *Piemonte*, dice che il consumo del carbone durante le prove sperimentali della Commissione, fu sensibilmente minore di quello risultante quando non c'era la sorveglianza della commissione. Si dilunga su altre circostanze.

Giovanni Giberti, tenente di vascello, parla dei sospetti avuti sul capit. Penzo, fin da quando fu accertato l'eccessivo consumo di generi, imprendendo la verifica relativamente al carbone. Non ha buona opinione del Capaldo, perchè — dice — trascurava il disimpegno delle sue funzioni e per la vita dispendiosa che menava.

Angelo Levi, tenente di vascello, dice che prima che fossero rivelati i fatti, aveva buona opinione degli imputati. Dà particolari intorno alla vita dispendiosa del Capaldo.

Luigi Ornati, tenente di vascello, nulla aggiunge di nuovo a ciò che dissero i precedenti testi.

La difesa solleva un incidente insistendo nel dimostrare che i fatti per cui fu condannato il Ferrari a dieci anni di reclusione non hanno niente a che fare colla corruzione che è apparsa soltanto dopo. L'avvocato fiscale chiede il rigetto dell'incidente. Il Tribunale si ritira alle 12.30 per deliberare. L'udienza sarà ripresa alle 16.

Il Tribunale Marittimo, quando la seduta viene riaperta, rigetta l'incidente sollevato dalla difesa e ordina il proseguimento del dibattimento.

Esauritosi l'esame testimoniale, prende la parola l'avv. fiscale, che dopo un vigoroso esordio, esamina i fatti della causa e dimostra la responsabilità dei due accusati e termina chiedendo pel cap. macchinista Vincenzo Penzo, 5 anni e due mesi di reclusione ordinaria, previa degradazione, e pel capitano commissario Alfredo Capaldo la condanna alla destituzione.

Alle 18.30 l'udienza è rinviata a domani.

Un ricattatore condannato

Trieste, 16 agosto sera

Ricorderete che all'epoca delle rivelazioni sull'affare Reinelt, si parlò pure dell'arresto di certi Adolfo Bianchi, redattore del cessato *Figaro*, e del sensale di mutui Carlo Ofner. L'arresto dei due era motivato dal fatto che, d'accordo fra loro, avevano carpito al cav. Francesco Parisi la somma di due mila corone, sotto la minaccia di rivelare alcuni fatti intimi della sua vita privata.

Il dibattimento già tenutosi il 26 dello scorso mese, fu rinviato, non essendo comparso il danneggiato, che doveva deporre. Oggi fu ripreso. L'Ofner, e in quella udienza e nell'altra di stamane, si contradisse nelle sue affermazioni, per quanto si riferiva alla colpabilità del Bianchi, suo coimputato. Questi dal canto suo, fece tutto il possibile per scaricare la responsabilità del fatto tutto sulle spalle dell'Ofner; ammise, però, di aver intascato metà del denaro ricavato dal ricatto, aggiungendo di averlo avuto a prestito dall'Ofner o come compenso a prestazioni fattegli.

Non essendo comparso il difensore del Bianchi, perchè ammalato, la causa al costui confronto fu scissa e prorogata.

L'Ofner è anche coinvolto nel processo contro ignoti per l'affare Reinelt.

Un secondino che sciabola un recluso

Trieste, 16 agosto sera

Nel reclusorio dei Gesuiti è detenuto, in espiazione di pena, certo Pietro Bettio, da Udine. Il Bettio, individuo violento, trovò ieri argomento di altercare con un secondino e gli si slanciò addosso. Il secondino estrasse la sciabola e lo colpì due volte gravemente.

Cose d'Arte

La scoperta di antichi affreschi a Saonara

Abbiamo da Padova, 16 agosto:

Nel comune di Saonara trovasi una vecchia casa rustica, alla quale è annessa una piccola chiesa dedicata a S. Maria Assunta, un tempo monastero di Benedettine.

In questi giorni il prof. Don Emilio Basso, economo spirituale della parrocchia di Saonara, visitando la chiesetta s'accorse, per una scrostatura del muro, della esistenza di pitture di qualche pregio. Fatto scrostare il resto del muro, vennero alla luce degli affreschi che si attribuiscono alla scuola di Giotto.

Due di questi affreschi rappresentano: S. Benedetto vescovo e l'Evangelista S. Giovanni.

Della scoperta fu avvertito il nostro Prefetto.

L'organo della Basilica Antoniana di Padova

Abbiamo da Padova, 16 agosto:

Com'è noto, la questione del trasporto dell'organo della Basilica Antoniana, offrì argomento, in passato, a lunghe discussioni.

Ora mi consta che secondo le norme disposte dal legato del sen. Breda e le ultime proposte concordate fra gli esecutori testamentari, la presid. dell'Arca del Santo ed il rappresentante degli eredi Breda, la Giunta Superiore di Belle Arti ha incaricato l'architetto Pogliaghi di Milano ed il prof. Moretti, direttore dell' Ufficio regionale dei monumenti a Venezia, di visitare la Basilica e riferire sulla proposta stessa

La visita dei due architetti avrà luogo fra giorni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 16 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.04	59.36	59.33
Termometro centin. al Nord	23.8	25.8	28.9
» » Sud	24.3	29.3	29.0
Umidità relative	82	73	57
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	4	4	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 31.2
» minima di oggi 22 7

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 29.9, min. 24.0 — *Torino*: cielo sereno, temp. mass. 29.0, min. 21.2 — *Milano*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 31.6, min. 22.2 — *Brescia*: cielo sereno, temp. mass. 33.1, min. 19.3 — *Bologna*: cielo sereno, temp mass. 32.8, min. 25.3 — *Ancona*: cielo sereno, mare calmo — *Livorno*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 30.8, min. 23.5 — *Firenze*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 34.1, min. 22.3, — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 34.4, min. 22.9 — *Bari*: cielo nebbioso, mare calmo, temp. mass. 27.5, min. 15.8 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.9, min. 22.8 — *Palermo*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.4, min. 20.1 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 21.8, min. 24.1 — *Cagliari*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 33.0, min. 15.0.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Domanda bizzarra

1. Chi sa dirmi qual sia la vocale
   Che da sola dà nome a una terra?
2. E quell'altra che dessa pur vale
   D'Alta Italia un paese a nomar?

⁂

Spiegazione della sciarada di ieri l'altro: O-REZZO.
Spiegazione della sciarada di ieri: PROTO-MARTIRE.

SPORT

Gli automobili e la guerra

Il primo esperimento di mobilitazione automobilistica

Dal 28 agosto al 4 settembre avrà luogo a Brescia un primo esperimento italiano di mobilitazione, che avrà l'esito splendido sortito dal primo esperimento di mobilitazione dei ciclisti. Erano gli *audaces* di tutte le sezioni d'Italia, convenuti presso il Lago di Garda, che, unitamente ai bersaglieri ciclisti partecipavano a questo primo esperimento di difesa della frontiera e delle coste, guidati da due pionieri del turismo nazionale, quali il cav. Pardo e il rag. Mercanti, e dal generale Grandi, dal colonnello Chiaria e dai capitani Angherà e Guglielmotti.

Ed una importanza eccezionale assunse questo primo esperimento, quale primo e più importante passo verso la costituzione anche in Italia dei Corpi di volontari ciclisti, che con tanto successo e tanta considerazione fioriscono in Inghilterra, la nazione delle moderne istituzioni. Questo esperimento si fece coll'aiuto, coll'appoggio e col concorso del Re e del Ministro della Guerra, che si sono personalmente interessati della cosa.

La felice e ardita iniziativa degli *audaces* della città di Brescia, dimostrò la praticità dell'idea e somministrò utili indicazioni per determinare le modalità di organizzazione dei reparti ciclistici e le norme per le loro esercitazioni. Ed ora è ancora Brescia che ci organizza un primo rudimentale esperimento di mobilitazione automobilistica.

In Inghilterra dapprima, in Francia ed in Austria poi, vennero organizzati corpi di volontari automobilisti.

A proposito dell'iniziativa presa dai bresciani ricordiamo la recente costituzione del Corpo volontario d'automobilisti di Landsturm. Le trattative fra la Società automobilistica austriaca e il Ministero della guerra per la formazione di un Corpo volontario di automobilisti di Landsturm terminarono con esito favorevole alla costituzione. E il Ministero della Guerra fece conoscere alla detta Società che desidera siano messi a disposizione dell'autorità militare dieci automobili e dieci o dodici motociclette per le grandi manovre del corrente anno nella Boemia meridionale.

Coloro che aderiranno a far parte del Corpo volontari automobilisti, saranno ripartiti in tre gruppi.

Primo gruppo — Quelli che si obbligano a prestar servizio personalmente con veicoli proprii, in qualità d'ufficiali d'ordinanza. — *Secondo gruppo* - Quelli che si obbligano a prestar servizio, ma senza veicoli di loro proprietà — *Terzo gruppo* - Quelli che si obbligano a mettere a disposizione soltanto i loro veicoli stessi, con o senza meccanico.

Il primo convegno ciclistico del Cadore

Abbiamo da Pieve di Cadore, 16 agosto:

Alle notizie di cui il telegramma direttovi iersera, aggiungo questi altri particolari sull'esito splendido del primo convegno ciclistico cadorino.

Al convegno intervennero oltre duecento ciclisti e cioè le squadre di Volpago, Tolmezzo, Belluno, Cividale, Consolato di Concorrezzo, Monza, Noventa di Piave, Montebelluna, Udine, Padova, Vittorio, Cologna Veneta, Treviso; le rappresentanze di Bassano, Anguillara, Padova, Piove di Sacco, Ovaro, Col S. Martino, Quero, ed il prof. Oddone Brentari delegato del Touring Club.

All'inaugurazione dello stendardo del Club ciclistico cadorino, parlarono applauditissimi l'on. Palatini, il prof. Brentari ed il segretario comunale sig. Augusto Zuliani, Console per Pieve del T. C. I.

Alle 14 i ciclisti visitarono il famoso Roccolo di Sant'Alipio ora ridotto a caffè e belvedere, convegno preferito dei numerosi villeggianti e dove il romanziere Caccianiga trasse l'ispirazione pel migliore dei suoi lavori; visitarono quindi la pittoresca cascata d'Aufela e rientrarono a Pieve per la sfilata delle Società ciclistiche nella Piazza Tiziano.

Ecco l'elenco delle Società premiate: Belluno e Montebelluna medaglia d'oro; Treviso medaglia di argento; Cividale, Tolmezzo, Volpago, Vittorio e Noventa di Piave medaglia di bronzo; con medaglia d'argento furono premiati: Podrecca di Cividale; Pierina Castagni di Vittorio; Edwige Ganzerla di Treviso; Novi Donadini e Silvia Novello di Montebelluna.

La splendida giornata si chiuse con una festa da ballo data in onore dei ciclisti nel salone dell'Hotel Progresso.

I premiati alle gare ciclistiche di Ficarolo

Ficarolo, 16 agosto sera

Le corse ciclistiche incominciate ieri, come vi ho informato, alle ore 17.30, riuscirono interessanti per il numero e per il valore dei concorrenti alla gara:

Corsa Ficarolo: 1.o Roncalli, 2.o Mastelli, 3.o Tasselli.

Corsa Provinciale: 1.o Tognoli di Fiesso, 2.o Meloncelli, 3.o Rossini.

Corsa Trento: Si formarono 2 batterie; nella decisiva vennero assegnati i premi nell'ordine seguente: 1.o Remondin di Casteldario; 2.o Ferrari di Roverbella; 3.o Tabacchi.

Indi nella piazza maggiore ebbe luogo la proclamazione dei premi alle squadre più numerose: 1.o medaglia d'oro alla squadra di Stienta che intervenne con 46 ciclisti; 2.o, medaglia d'argento grande alla squadra di Mirabello con 40 ciclisti; 3.o medaglia d'argento alla squadra di Gaiba con 35 ciclisti.

Si assegnò inoltre la medaglia di argento grande alla squadra di Mirabello per il miglior costume e una medaglia artistica alla squadra di Suzzara proveniente dalla località più lontana.

Vennero conferite tre medaglie-ricordo alle fanfare ciclistiche di Mirabello, Gaiba e Stienta, ed una speciale a quella di Mirabello perchè partecipò al convegno con maggior numero di motociclette.

Le signorine di Ficarolo offrirono inoltre tre magnifici stendardi artistici che vennero consegnati, al Veloce Club di Trento, di Rovereto e di Alto-Avisio.

Le gare della "Juventus„

Le gare svoltesi ieri l'altro sotto la direzione dell'istruttore Giuseppe Falciai, nella Palestra della Società, ebbero un esito lietissimo. I risultati furono i seguenti:

Salto in altezza: 1. premio, campionato sociale, Rossi Umberto; m. 1.65 — 2. Catuzzato Adolfo, m. 1.55 — 3. Rumor Francesco, m. 1.50.

Salto in lunghezza: 1.o premio, campionato sociale, Fiori Luigi, m. 4.70 — 2. Scagnetto Pietro, m. 4.50 — 3. Rossi Umberto, m. 4.20.

Salto con l'asta: 1. premio, campionato sociale, Scagnetto Pietro, m. 2.80 — 2. Fiori Luigi, m. 2.50 — 3. Rossi Umberto, m. 2.30.

Domenica, come già fu annunziato, avrà luogo la gita Mestre-Treviso per le gare di corsa e d'atletica.

Una splendida caccia in Val Cornio

Padova, 16 agosto sera

Ieri, l'inizio della caccia in Val Cornio, ebbe uno straordinario successo.

Nel primo posto, occupato dal cav. Mion e dal conte Gaudio, si uccisero 301 anitre selvatiche di varia specie, fra le quali 140 *mazzorini*. A memoria dei più vecchi cacciatori non si rammenta una simile strage.

I campionati europei di canottaggio

I risultati della rappresentanza italiana

Parigi, 16 agosto notte

Ieri a Courbevoie vi sono state le gare di canottaggio per il campionato europeo.

Nella gara delle *quadriremi* la società *Milano* di Milano è stata classificata terza.

Nella gara degli *Skiffs* la società *Sabauda* di Torino, è stata classificata quarta.

Nella gara delle *imbarcazioni a due remi* il *Club nautico* di Napoli è stato classificato terzo. Nella gara delle *imbarcazioni ad otto remi* il *Club nautico* di Torino è stato classificato terzo.

Durante una corsa una imbarcazione del *Club nautico* di Torino ebbe un urto con un'altra imbarcazione. I rematori caddero in acqua ma furono subito raccolti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 17 agosto — S. Gioachino.
Giovedì 18 agosto — S. Elena imperatrice.
Il sole leva alle ore 5.14 — Tramonta alle 19.13.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La partenza di Guglielmo Marconi

L'impianto della Torre dei Piloti sistemato — Una dimostrazione alla ferrovia — Il "Colonna,, e la "Sardegna,,

Guglielmo Marconi ieri, in forma privatissima, col diretto di Milano delle 14, è partito per Racconigi, dove, come è noto, sarà ricevuto dal Re. Egli non era proprio ristabilito dall'indisposizione sofferta, ma non ha voluto procrastinare di più la sua partenza, per l'impegno già da tempo assunto.

A mezzogiorno si recò a prenderlo sulla *Sardegna* l'ammiraglio Palumbo con la lancia *Withe*. Marconi prima di scendere dalla corazzata rivolse alcune parole di saluto e di ringraziamento al comandante e agli ufficiali per la ospitalità, e la cooperazione nei lavori; e ai marinai che lo aiutarono sempre pronti e instancabili. I marinai lo salutarono con gli *hurrà!* Il giovane scienziato prese posto quindi nella lancia, alla sinistra dell'ammiraglio Palumbo: nella lancia scesero anche il comandante della *Sardegna* Nicastro e il comandante del *Colonna* Bonomo.

La lancia procedette direttamente fino alla stazione. Guglielmo Marconi, come passò sotto alla tettoia, fu fatto segno ad una dimostrazione improvvisata dagli impiegati della stazione e alla quale presero parte anche i viaggiatori in partenza. Si gridava *Viva l'Italia, viva Marconi!* e si applaudiva al giovane scienziato italiano, che camminava col suo portamento inglese, levandosi il cappello e rispondendo con sorrisi. Guglielmo Marconi salì in un carrozzone speciale, messo a sua disposizione: e partì applauditissimo.

Egli ha lasciato i lavori all'impianto radiotelegrafico di Torre dei Piloti compiuti, e dell'esito felice da essi ottenuto è rimasto pienamente soddisfatto. In questi giorni è stato sistemato l'*aereo*, e si è ottenuta anche la sintonizzazione dell'apparecchio, scopo primo degli studi fatti. Inoltre si è provveduto in modo da eliminare l'azione sull'apparecchio delle scariche atmosferiche, che ostacolavano la esatta ricezione dei telegrammi. Così ora sarà possibile radiotelegrafare anche durante i temporali. Marconi poi ha fatto costruire una capanna di legno sul piazzale del semaforo, la quale servirà a disporre meglio la stazione di fronte all'*aereo* sistemato.

Quello che è assolutamente insussistente è il particolare, pubblicato da qualche giornale, che cioè Guglielmo Marconi in seguito ai suoi esperimenti di questi giorni sia venuto nella determinazione di trasportare altrove la stazione radiotelegrafica di Torre dei Piloti; e che il trasporto avvenga colla massima sollecitudine.

La stazione rimarrà dove si trova e come ora si trova. E non c'è infatti alcuna ragione che esiga tale trasporto: poichè gli esperimenti ultimi hanno dato splendido esito.

Il *Marcantonio Colonna* ha lasciato ieri mattina alle dieci e tre quarti il porto degli Alberoni ed è entrato in bacino di S. Marco, ancorandosi verso mezzogiorno davanti al monumento di Vittorio Emanuele. La r. nave rimarrà a Venezia fino al 25 p. v. per alcune piccole riparazioni e per la pulizia alle macchine. Nel frattempo il suo comandante Bonomo visiterà i lavori per gli impianti radiotelegrafici da tempo iniziati a bordo delle navi *Ferruccio, Etruria, Piemonte* e *Calabria*, sotto la direzione d'un apposito ufficiale: impianti dei quali lo stesso comandante Bonomo ha fatti fin dall'anno scorso i progetti. La *Sardegna* invece leverà le ancore questa sera verso le sei e si recherà direttamente ad Ancona per unirsi alle altre navi della squadra.

Guglielmo Marconi a Torino si tratterrà qualche giorno: egli ha grande desiderio di visitare ed assistere il suo grande amico e compagno, il marchese Solari, che colà trovasi ora ammalato. Proseguirà quindi per Racconigi.

La missione turca al Re d'Italia

L'arrivo a Venezia

Ieri alle 14.45 proveniente da Vienna è giunta a Venezia la missione straordinaria ottomana, partita giorni or sono da Costantinopoli con l'incarico di presentare al nostro Re una collezione d'armi, dono del Sultano.

I membri della missione sono S. E. Galib Bey, introduttore degli ambasciatori a Costantinopoli e il colonnello Romei. Essi che viaggiano insieme con un domestico in pretto costume turco, sono scesi all'*Hôtel Danieli*. Il colonnello Romei, già appartenente alla divisione dello Stato Maggiore di Salerno — si trova ora al servizio del Sultano. E vi si trova fin da sei mesi or sono, quando dal Re fu inviato a Costantinopoli, scelto come una persona di fiducia che il Sultano richiedeva.

Il dono del Sultano al Re consiste in una ricca collezione di antiche armi turche, di molto valore storico ed artistico, e la cui ricerca, nei varî distretti della Turchia, è durata due anni. La preziosa collezione sta chiusa in un grandissimo *armoir* a cinque luci, fatto costruire espressamente; e si trova a bordo del piroscafo postale che fa il servizio da Costantinopoli a Venezia, ora in viaggio verso la nostra città.

S. E. Galib Bey e il colonnello Romei rimangono a Venezia fino a che il piroscafo sarà arrivato e sarà scaricato l'*armoir* contenente la collezione d'armi che devono portare al Re. Il piroscafo atteso deve giungere questa sera o nella notte.

Per il ponte sul Po a Corbola

Invitati dal presidente comm. Giorgio Suppiej, si riunirono ieri alla Camera di Commercio l'assessore dott. Facci-Negrati per il Sindaco ed il comm. Penzo, presidente della Deputazione Provinciale.

Scopo dell'invito fu quello di prendere degli accordi per indire una riunione di tutte le rappresentanze interessate nella grave questione riguardante il Ponte sul Po a Corbola.

Alla riunione, che fu stabilita per il 27 del corrente alle ore 15.30 nella sala del nostro Consiglio Provinciale interverranno pure i deputati dei collegi, i sindaci delle provincie interessate ed i membri delle rispettive deputazioni provinciali.

Il Congresso stenografico nazionale — La presidenza della Società Stenografica Centrale Italiana, costituita in Comitato ordinatore del II Congresso stenografico nazionale (Scuola Gabelsberger-Noë), che avrà luogo in Roma nei giorni 29, 30, e 31 ottobre e 1.o novembre 1904, ha nominato suo delegato per la Regione Veneta, il rag. Giovanni Serafin di Venezia (Ss. Giovanni e Paolo, 6450), al quale gl'interessati potranno rivolgersi per ogni informazione e per l'adesione.

Le maggiori facilitazioni saranno accordate ai congressisti tanto sui viaggi che per la dimora in Roma.

Al Congresso — che assumerà una particolare importanza anche per il numero delle autorità che hanno già promesso il loro intervento — saranno discusse fra le varie questioni, quelle riflettenti l'unità del sistema, l'insegnamento, le patenti di abilitazione all'insegnamento, i resoconti parlamentari, la stenografia giudiziaria e la tutela professionale.

Il Comitato ordinatore sarebbe molto lieto se dal Veneto accorressero numerosi al Congresso di Roma, i cultori dell'arte stenografica.

La partenza del "Francesco Ciampa,, — Il piroscafo *Francesco Ciampa* della Società Veneziana di Navigazione a vapore, è partito con pieno carico per Calcutta e scali.

Per l'umanità e la civiltà

La sorte misera di quella Maria Bianco creduta ubbriaca e perciò lasciata senza assistenza, fintanto che alcuni pietosi insistettero per il suo trasporto all'ospedale dove morì, ha commosso vivamente la cittadinanza veneziana.

Di tale commovimento noi comprendiamo bene le ragioni umane, le quali scendono dalla cognizione dell'abbandono in cui, in pieno secolo XX, in una città gentile e civile quale è Venezia, delle creature umane possono venire lasciate: abbandono che conduce alla morte

Ora, noi non esitiamo a dire, che il permettere che tragedie simili si compiano e che sfiducie tali si infiltrino nella cittadinanza, è cosa disistimabile e disapprovabile al più alto grado e con la maggiore forza. Non è nè moderno, nè umano, nè civile che, mentre leghe anti-alcooliche si fondano, stazioni di soccorso si creano, provvedimenti umanitari ed igienici si applicano, un'amministrazione comunale — che pretende darsi ai problemi moderni dell'economia — emani ordini restrittivi pei soccorsi a cui, ubbriaco o malato — non importa — un uomo può aver bisogno.

E qui ripetiamo ciò che scrivemmo l'altro giorno: l'ubbriacatura è cosa biasimevole ma non si può lasciare vittima del suo vizio un uomo, solo perchè tal vizio si condanna. Dunque, è tempo che tale miseria di concepire l'aiuto agli individui che si trovano in condizioni fisiche anormali, debba cessare: è tempo che ciò avvenga per la fama civile di Venezia su cui ricade la vergogna di fatti barbarici che rassomigliano a quello dell'altro giorno; perchè la insipienza che incombe solamente sopra gli appartenenti di una amministrazione comunale, di fronte all'umanità ed al progresso, corre rischio di estendersi sopra tutta una città. E ciò Venezia non può, nè deve permettere.

***

Il dott. Maillot, che si trovava il giorno del fatto alla Guardia Medica, ci scrive narrandoci, come i lettori vedranno, le vicende di esso.

La condotta dei vigili risulta da questa narrazione assolutamente inesplicabile, quando non si spieghi con la balordaggine degli ordini ricevuti:

Ecco la lettera:

Il giorno 13, alle ore 16 circa, vennero alla Guardia medica due vigili ed un sottocapo per avvisare che sarebbe portata una donna ubbriaca, non per loro volontà, bensì per l'insistenza di un signore, che a loro dire si mostrava filantropo più a parole che a fatti perchè a farlo tacere bastarono le parole: « Ci dia lei le lire 3 e mezza che occorrono pei facchini e barca e noi siamo pronti ad accompagnare la donna all'Ospitale. Non ci rimangono denari da gettare per appagare i suoi desideri, la paga ci abbisogna per le nostre famiglie. »

Uno dei vigili anzi mi disse: — Sappia dottore che questa mattina verso le dieci ho veduta quella donna a bere (non ricordo ora la località nominata dal vigile) e un poco più tardi, già ubbriaca, aggirarsi nei pressi della Fava. Seguitala, vidi che si era coricata sui gradini in campo; allora mi avvicinai, la presi per un braccio e la accompagnai nella calle vicina alla chiesa e la lasciai là, ove rimase pacifica fino alle quattro, ora in cui per fatalità doveva passare quel signore e far tanto chiasso. In quel mentre venne portata la donna e deposta di fronte la porta della Guardia Medica.

Allora io, sicuro delle franche parole dei vigili, e per di più avendo la donna gran somiglianza colla figlia dell'arrotino di *Calle dei Botteri*, frequentatrice della Guardia Medica per ubbriachezza, la credetti realmente ubbriaca. E non potendola mandare all'Ospitale perchè poche mattine prima vi era stata respinta una prostituta ferita, perchè era ubbriaca, (anzi per il fatto di averla là inviata era stato fatto un rapporto sfavorevole a me) e sentendo altresì il ripetuto rifiuto dei vigili di portarla all'Ospitale, e non potendola io contenere degente nel ristretto locale della Guardia medica per l'assoluta proibizione che avevo, nè d'altro canto volendo lasciarla in mezzo al campo, mi rivolsi ai vigili che già si erano allontanati di qualche passo, e li pregai di far portare la donna dietro il caffè alla « Banca d'Italia » finchè si fosse pensato al da farsi.

« Io poi, non volendo lasciare la donna così abbandonata, mandai l'infermiere a tentare di destarla con inalazioni di ammoniaca; ed avendo sentito che dopo ripetute inalazioni non si era potuto ottenere l'effetto, telefonai al Municipio per avere istruzioni temendo che la donna potesse essere colta da delirio acuto alcoolico.

« Venuto il capo medico dell'Ufficio d'igiene — dottor Fano — sopraluogo, furono chiamati due vigili i quali trasportarono la donna all'Ospitale.

« La donna quindi non rimase nei pressi della Guardia Medica che un quarto d'ora o poco più.

Il dott. Maillot queste sue giustificazioni le ha espresse in una relazione, inviata ieri al Sindaco, che gliene aveva fatta richiesta

Dopo questi chiarimenti, se in precedenza abbiamo dovuto biasimare il contegno dei vigili — comunque esecutori di una speciale disposizione — non possiamo ora non rilevare che il dott. Maillot non ha esperite quelle dovute pratiche per constatare il preciso stato patologico della disgraziata vecchia.

***

Il cadavere della disgraziata Maria Bianco è stato trasportato ieri mattina a San Michele. La Bianco lascia il marito e sei figli: due ragazze sulla ventina, *impiraresse*, un giovanotto, macchinista a bordo d'un piroscafo mercantile, e gli altri tre d'un'età inferiore ai dieci anni.

Quantunque la famiglia con i guadagni del padre e dei tre figli maggiori, vivesse senza ristrettezze, da un rapporto inviato ieri da un vigile al Municipio risulta che essa era una accattona impenitente.

L'adunanza di iersera degli esercenti pro riposo festivo

Ieri sera alle nove e mezzo, come era stato annunciato, si è tenuta alla Camera di Commercio la grande adunanza di esercenti mode, confezioni, manifatture, sartorie, mercerie ecc. per trattare sul riposo festivo. I convenuti erano molto numerosi: ed essendo troppo angusta la sala messa a loro disposizione dalla Camera di Commercio, si unirono nell'atrio del palazzo. Aperse l'adunanza il vicepresidente dell'*Unione Esercenti*, Aurelio Cavalieri il quale giustificò l'assenza del presidente avv. G. B. Zanetti che, occupato per ragioni d'ufficio mandò un telegramma di adesione e di augurio, applauditissimo. A presidente dell'adunanza fu eletto per acclamazione il sig. Francesco Garzia.

Dopo aver parlato sul riposo festivo in generale, il Garzia aperse la discussione sulla questione: se si debba fare solamente il riposo festivo nelle domeniche o anche nelle feste riconosciute dallo Stato. Furono su questo punto scambiate molte idee; alla fine però prevalse quella che il riposo festivo avvenga nelle sole domeniche. E la discussione generale continuò poi animatissima: parlarono gli esercenti Sinigaglia, Pellegrino Polacco, Fasoli, Lazzari, Cappellin, Mario Polacco, Lucano e qualche altro.

Si approvò poi e si firmò il seguente

ordine del giorno:

« I sottoscritti esercenti nei rami di mode, confezioni, manifatture, lingerie, sartorie, cappelli, ombrelli, valigerie, mercerie e bazar ed articoli casalinghi, riuniti in assemblea d'iniziativa dell'*Unione esercenti* nell'atrio della locale Camera di Commercio, gentilmente concesso, *deliberano* di adottare con la prima domenica di settembre il riposo domenicale coll'obbligo della chiusura completa dei loro negozi, purchè tutti gli altri esercenti siano d'accordo: — *e passano* alla nomina di una commissione di quindici membri allo scopo di raccogliere le adesioni degli assenti e di riferire entro il mese di agosto. (seguono le firme).

La Commissione riuscì composta dei sigg: Cappellin, Lazzari, Ridottolo, Cavalieri, Sinigaglia, Fasoli, Garzia, Callegari, Dalla Torre, Tievi, Isalberti, Ferro, Scatturin, Lucano e Righini. La quale commissione per iniziare i suoi lavori si riunirà giovedì sera nella sede dell'*Unione Esercenti*.

L'adunanza si sciolse verso la mezzanotte.

L'agitazione dei fornai s'aggrava

Una nuova fase — La deliberazione dei padroni — Il concordato abrogato?

L'agitazione sorta già da tempo tra i padroni e i lavoranti fornai noi l'abbiamo seguita in tutte le sue fasi: i lettori quindi la conoscono.

Essa entra ora in una fase nuova, che si presenta grave. E' noto che il dissidio, rimasto specialmente sull'interpretazione dell'articolo sei del concordato 16 luglio scorso — riguardante i servizi di facchinaggio — mentre pareva risolto un giorno, era poi ricomparso, per poi scomparire nuovamente e infine, colle ultime decisioni degli operai, ricomparire ancora. L'accordo si sarebbe stabilito lasciando ai proprietari e ai lavoranti la facoltà di venire a patti singoli per servizi di facchinaggio: anzi pareva che il Questore avesse persuasa la Commissione operaia; ma questa invece poi insistè perchè il concordato non fosse minimamente mutato.

L'ordine del giorno dei padroni

Ora i padroni comunicano che nella sera del 6 corrente, in una seduta segreta hanno votato il seguente *ordine del giorno*:

« Tutti i proprietari prestinai di Venezia, riuniti in seduta la sera del 6 corrente.

« Premesso che, compostasi l'agitazione del luglio scorso in forza del concordato sottoscritto avanti il sig. Questore col quale accoglievansi le proposte dei lavoranti, e cioè l'aumento di mercede abolizione del facchinaggio ecc. ecc., questa, ora si è nuovamente e più fieramente accentuata per la violazione per parte dei lavoranti ai patti 5, 6, 7 del suddetto concordato.

« Ritenuto che sebbene a maggior correntezza si fosse aderito per parte dei proprietari ad estendere l'abolizione del facchinaggio anche agli apprendisti, tuttavia la classe dei lavoranti insiste nelle sue pretese sia dando a taluno degli articoli una arbitraria interpretazione, sia pretendendo la cancellazione di taluno dei patti concordati.

« Ritenuto che gli stessi sigg. D.r cav. Facci Negrati ff. di Sindaco, e l'Ill. sig. Questore sono concordi nel riconoscere come le nuove pretese dei lavoranti costituiscano violazione al concordato: e lo riconobbero presente e assenziente la commissione dei lavoranti.

« Ritenuto che tali flagranti violazioni nel concordato per parte della classe dei lavoranti autorizza quella dei proprietari a ritenere come non mai avvenuto il concordato stesso, e che a rafforzare tale deliberazione non può a meno dal concorrere anche l'attuale atteggiamento e il contegno dei lavoranti verso i proprietari: — *deliberano* —

« *Che a datare da sabato 20 corr. il convegno 10 luglio 1904*(per la violazione fattane dalla classe dei lavoranti) *s'intenderà abrogato e come non mai avvenuto, rimanendo quindi in vigore il precedente convegno del 1900. Pronta sempre la classe dei proprietari semprechè non si verifichi interruzione di lavoro* - *a ritornare ai patti del convegno 16 luglio quando vengano nella loro integrità tenuti fermi tutti i patti contenutivi e riconosciutane la interpretazione così e come venne data dalle sullodate autorità* ».

Gli articoli controversi

Inoltre i proprietari comunicano una copia della convenzione 16 luglio 1904 « colla giusta interpretazione data agli art. 5, 6 e 7 dalle autorità ed accettate dalle commissioni dei proprietari ».

In essa i tre ormai famosi articoli così si esprimono:

Art. 5 — Tanto i proprietari quanto gli operai possono in qualunque momento, per particolari motivi dare o chiedere il licenziamento con preavviso di otto giorni. Nei soli casi di licenziamento immediato le parti avranno diritto di ricorrere alla Commissione di arbitri di cui all'art. 7. Pendente il giudizio della Commissione, non è permessa la sospensione del lavoro nel forno in contestazione.

Art. 6. — Per gli operai e gli apprendisti è abolito il facchinaggio fuori del negozio, salvo qualche piccola prestazione in seguito a circostanza eccezionale, che non duri più di un giorno. Qualora qualche operaio od apprendista assumesse il servizio di facchinaggio esterno mediante speciali convenienze col proprio principale, nessuno potrà impedirlo in qualsiasi modo.

Art. 7 — In tutte le controversie tra proprietari ed operai relative all'osservanza del presente concordato, sarà obbligo di ricorrere ad una commissione di arbitri composta di due membri di ciascuna classe, i quali nomineranno il quinto estraneo. Ciascuna delle due parti nominerà anche un arbitro supplente. Il giudizio della Commissione sarà inappellabile, ed in pendenza del medesimo non sarà permessa nessuna variazione nell'ordinario andamento del lavoro nè da una parte nè dall'altra.

L'ordine del giorno e la copia della convenzione, già stampati in due distinti cartoncini, saranno affissi oggi in tutti i panifici della città.

La situazione

Come si vede, la situazione si aggrava, con la deliberazione dei padroni i quali hanno voluto fare un atto di energia perchè la vertenza si risolva presto e non si dilunghi all'infinito. Ora infatti essi hanno proposto agli operai: o la convenzione modificata del 10 luglio 1904 o quella del 1900.

Ma nè l'una nè l'altra gli operai vorranno: la prima per le ragioni che tuttora sostengono e la seconda — tanto meno! — perchè verrebbe di conseguenza a toglier loro tutte le migliorie dal 1900 in qua ottenute. Basti rilevare che, se ora guadagnano sei lire per ogni quintale di farina lavorata, con quella convenzione ne percepirebbero solo cinque!

Ma vedremo che cosa si penserà alla Camera del Lavoro.

I funerali di Nico Gariboldi — Imponenti per la schietta e larga manifestazione d'affetto, riescirono ieri mattina i funerali del tredicenne Nico Gariboldi, tolto repentinamente all'amplesso dei suoi cari. Il lungo corteo si diresse alla chiesa di S. Stefano partendo dall'abitazione dell'estinto. Precedevano il feretro 24 bellissime corone colle scritte: I tuoi genitori — Gli zii Aspasia e Pericle — Lo zio Vittorio dott. Greggio — Gli alunni della Scuola Caboto — Gli amici del caffè Cavour — Coniugi Soavi — Gli impieg. della Navigazione Gener. Ital — Famiglie Casartelli — Famiglia Passoni — Famiglia Dal Maschio — Famiglia Levis — Famiglia Boni — Conte e contessa Viola — Eugenia Calfus ved. Betto — Stella Martinelli Boch e marito — Famiglie Fortunato ed Enrico Venuti — Il bambino Achille Boch — Gli ufficiali del Presidio — Ing. Guidini — Famiglia dott. Bonefini — Famiglia Vaerini — Due mazzi di fiori freschi erano portati da due bambine vestite di bianco, e sopra il manto rosso che copriva la bara, posava una croce di fiori freschi dello zio Pericle Sdrin. Reggevano i cordoni i sigg. cap. Vianello, ing. Locatelli, prof. Greggio, e prof. Dal Maschio.

Numerosissimi signori, signore, e condiscepoli dell'estinto seguivano il feretro; numerose pure le torcie inviate dagli amici e dai parenti.

Mezzo capitolo di preti assisteva alla mesta cerimonia; alle 10 e mezza fu celebrata la messa in terzo e quindi, ricomposto il corteo, la salma venne trasportata alla riva del campo S. Vidal, ove il d.r Greggio, dir. della Scuola S. Caboto, tessè l'elogio del povero Nico con un discorso commoventissimo, strappando le lagrime a tutti i presenti.

Il giovanetto Giovanni Citran aggiunse un tenero saluto al condiscepolo perduto, e quindi la salma, scortata da numerose gondole, fu trasportata al Cimitero.

Pel Museo Industriale e Commerciale — L'on. Rava, ministro di A. I. C. alla comunicazione dell'ordine del giorno di ringraziamento e di omaggio, votata dal Comitato, rispondeva al comm. Suppiej con la seguente lettera:

« Ringrazio la S. V. d'avermi cortesemente comunicato l'ordine del giorno recentemente votato dal Comitato promotore del Museo ind. e commerciale in codesta città.

« Faccio vivi auguri che la novella istituzione possa presto sorgere con ordinamento efficace e rispondente ai nobili intendimenti dei promotori.

La distribuzione dei premi alle allieve dell'Orfanotrofio dell'Istituto Manin e dell'istituto Zitelle, avrà luogo domani alle ore 15 nell'Orfanotrofio femminile alle Terese. Saranno esposti anche i saggi scolastici ed i lavori delle allieve dei tre Istituti.

Lo sciopero delle "infilaperle,, si mantiene tranquillo. Le trattative procedono bene: ieri la commissione delle scioperanti, accompagnata dal segretario della Camera del lavoro ha trattato con la ditta Valmarana e Costantini di Murano, che non si è mostrata contraria a favorire le *infilaperle*. La risposta definitiva la ditta si riserva di darla sabato: così il comizio, che doveva tenersi oggi al Ridotto, è stato rimandato al pomeriggio di sabato prossimo o alla mattina di domenica: poichè si vuol in esso prendere una decisione in base a tutte le risposte avute.

Il coraggio d'un vecchio — Nenzoni Paolo ragazzetto di 10 anni, abitante a Castello n. 883, giuocando ieri mattina sul margine del canale di S. Elena, vi cadde dentro.

Il settantenne Dall'Acqua Angelo, abitante in Via Garibaldi 1464, che si trovava là per caso senza indugiare si gettò nell'acqua e lo strasse a salvamento.

All'atto degno di lode va unito il rifiuto della ricompensa pecuniaria offertagli dalla madre, rifiuto pietoso, date le condizioni disagiate della famiglia Nenzoni.

Questo è il terzo salvataggio che il Dall'Acqua compie, e merita davvero una parola d'encomio

Bagnante involontario — L'altra notte, alle ore 3, il fabbro Giovanni Dissera, d'anni 40, abitante a S. Giovanni e Paolo, avendo alzato un po' il gomito, male si reggeva sulle gambe. Difatti camminando lungo il margine della fondamenta dei Mendicanti, perdette l'equilibrio e cadde nel canale. Al rumore del tonfo accorse il sig. Corrado Tonon, che abita lì presso, e gli porse salvamento, allungandogli un piede. Ma il bello si è che fra i due, quello che ebbe la peggio fu il Tonon perocchè mentre il Dissera mercè una buona bevuta d'acqua salata trovò l'antidoto alla sua ubbriachezza, il Tonon riportò delle ferite al piede causategli da alcuni pezzi di vetro che si trovavano presso la riva. Le due disgrazie, però sono di pari entità.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro. ore 8.

MUSICA IN PIAZZA

Programma pei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Defilè* Valente — 2. Barcarola *Spiro, Spiro*, Buzzolla — 3. Ouverture *I diamanti della Corona* Auber — 4. Suite IV *Scene pittoresche* Massenet — 5. Serenata *Marinaresca* Tessarin — 6. Walzer *Sulle rive della Neva* Drigo.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Corazzata giapponese affondata?

Un ammiraglio giapponese a Kiao-Ciao

Berlino, 16 agosto notte

Il governatore di Chiao-Ciao telegrafa da Fing-tau — porto esterno — che il mattino del 15 corr. si disarmarono tutte le navi russe trovantesi nel porto, cioè la corazzata *Cesarevitch* e le torpediniere *Bezeumuy* e *Bezstratschny*.

Gli ufficiali della corazzata *Cesarevitch* affermano che durante il combattimento del 10 corr. una corazzata giapponese fu colata a fondo in vista della *Cesarevitch*.

Una controtorpediniera giapponese è entrata a mezzogiorno nel porto di Chiao-Ciao avendo a bordo l'ammiraglio Kadzuki e il suo stato maggiore. L'ammiraglio Kadzuki farà una visita al comandante tedesco.

I tedeschi di Kiao-Ciao rassicurano della loro neutralità i giapponesi

Berlino, 16 agosto sera

Un dispaccio da Chiao-Ciao reca che secondo un ufficiale superiore giapponese i tedeschi promisero che l'incidente di Cefù non si rinnoverebbe a Chia-Ciao. Le navi giapponesi che si trovano presso Chiao-Ciao sono, un incrociatore e 4 torpediniere. Non si ha alcuna conferma della distruzione del *Novik*.

Le autorità tedesche informarono i giapponesi che qualsiasi nave da guerra che penetrasse nel porto durante la notte, senza fuochi, verrebbe cannoneggiata. Si presero tutte le precauzioni per impedire che si ripeta un incidente analogo a quello di Cefù. Un incrociatore tedesco staziona presso il porto. Altre navi tedesche rimangono nell'interno della rada.

L'ammiraglio giapponese visitò il governatore che lo assicurò che le navi russe furono messe fuori di combattimento, che i cannoni furono resi inservibili e le munizioni tolte.

L'ammiraglio giapponese è ripartito. Le navi giapponesi e il porto scambiarono le salve regolamentari.

La Russia domanda 500 milioni alla Francia

Londra, 16 agosto nott.

Lo *Standard* ha da Mosca: « La Russia contratterà un nuovo prestito di 100 milioni di rubli in Francia all'interesse del 3 per cento rimborsabile in 6 anni. Il prestito è emesso a 99.75 ».

Pioggie torrenziali a Mukden

Pietroburgo, 16 agosto notte

A Mukden piove continuamente da due giorni: le strade divennero impraticabili. I giapponesi avanzerebbero da ovest e sembrano inattivi a sud e ad est.

Una frana che ostruisce un fiume presso Ravenna

Ravenna, 16 agosto notte

Presso Casola Valsenio, una grossa frana staccatasi dalla sponda sinistra del fiume Senio, ne ostruì completamente il corso. E' stato inviato sul luogo un ingegnere del genio civile per l'accertamento dei danni e per gli eventuali provvedimenti di urgenza.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Alle ore 20 di ieri cessava di vivere

Giovanni Ing. Del Pra

La vedova ed i figli ne dànno il triste annuncio.

Valga la presente per chi non ricevesse annuncio speciale.

Portogruaro, 16 *agosto* 1904.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (16 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.65	102.73	103.40	103.79	103.78
» 3 0/0	103.65	102.73	103.70	103.77	103.76
» 3 1/2 0/0	101.40	101.40	101.37	101.46	101.40
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	31.—
» Banca d'Italia	1121.—	1121.—	1119.—	1119.—	1120.—
» Banca Comm.	756.—	756.—	758.—	—	—
» Credito Italiano	595.—	595.—	594.—	—	—
» Ferr. Merid.	717.—	716.—	717.—	716.—	716.—
» Ferr. Medit.	435.—	443.—	443.—	443.—	443.—
» Navig. Gener.	458.—	457.—	—	—	457.—
» Raff. zucch.	430.—	430.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1520.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	276.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1289.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	100.—	100.02	100.—	99.98
» » » Inghilt.	25.26	25.26	25.27	25.27	25.26
» » » Germania	123.45	123.55	123.47	—	—
» » » Svizzera	100.05	100.05	100.05	—	—

BORSA DI VENEZIA (16 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 102.75; Cons. 3 1/2 0/0 a 101.40; id. 4 0/0 102.50

Valori

Banca Veneta 239 a — Banca comm. 751; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. Ing. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 100) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 124 a —; Terni (n. 500) 1290 a —; Prestito Venezia 29.50 a 30; Medit. 5 0/0 [illegible] a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a [illegible]

Cambi a vista

Germania 123.35 a 123.45; Francia 100. - a 100.05; Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.24 a 25.29 3 m. 25.15 a 25.27. Svizzera 100.— a 100.10; Austria 105.20 a 105.30; Banconote austr. 105.20 a 105.30.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 4.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	16	Vienna	16
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	99.90
» 3 0/0 perpetua	98.10	Lire italiane (carta)	95.—
» italiana 5 0/0	103.60	Napoleoni d'oro	19.04
» spagn. est. 4 0/0	86.60	Credito austriaco (azz.)	640.25
» turca (Serie di	86.75	Rendita ungherese 4 0/0	97.10
» portoghese	64.40	Banca Paesi austriaci	425.50
» ungherese	101.—	**Londra (apertura)**	16
Nuovi consolid. 3 1/2 0/0	89.15	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.1/8
Prestito russo nuovo	74.—	Rendita italiana	102.3/4
Azioni Banca di Parigi	1178.—	Argento fino	26.5/8
» Credito Fondiar.	680.—	**Berlino**	16
» B. Comm. Ital.	—.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.20
» Canale di Suez	4158.—	Rendita ital. contanti	102.20
» Banca ottomana	565.—	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	25.12		
» » Italia	pari		

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 17 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

CAFFE'

RIO JANEIRO 14 — Entrate della settimana sacchi 73000 — Deposito totale sacchi 424000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 45000 — id. per Amburgo sacchi 3000 — id. per Trieste sacchi 3000 — id. per resto Europa sacchi 5000 — Vendite della settimana sacchi —.— Caffè Rio ordinary first. [illegible] — Cambio su Londra Pence —.— Mercato fermo.

SANTOS 14 — Entrate della settimana sacchi 123000 — Deposito totale sacchi 382000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 65000 — id. per Amburgo sacchi [illegible] — id. per Trieste sacchi — id. per resto Europa sacchi [illegible] — Vendita della settimana sacchi 14000 — Caffè buon ordinaire reis 53. — Mercato fermo.

Mercati e fiere

ROVIGO, 16: Frumento Polesine da L. 23.50 a 23.75 al quint. — id. buono merc. da L. 23.25 a 23.35 — id. mercantile da 22.50 a 23 — Frumentone Pignolo da 15.75 a 15.85 — id. giallo o friulotto da 14.50 a 15.50 — id. agostano da 14.40 a 14.50 — Avena da 15.50 a 16 — Tutto di primo costo. Frumenti aumentati di un quarto; frumentoni calmi con frazione di ribasso.

Movimento del porto

Arrivi del 13 — Da Cardiff pir. ingl. «Rosario» cap. C. James con carbone e merci — Da Fiume pir. ital. «Francesco Ciampa» cap. V. Maresca con merci.

Detti del 14 — Da Trieste pir. aust. «Bucovina» cap. P. Karlovich con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Newport pir. ingl. «Persiana» cap. W. Kidd con carb. — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Gambardella con merci.

Detti del 15 — Da Marsiglia pir. ital. «Barletta» cap. A. De Anna con merci.

Detti del 16 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Giurgevich con merci — Da Trieste pir. ital. «Lucano» cap. V. Connena con merci.

Partenze del 14 — Da Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Palermo pir. ital. «Soluntо» cap. A. Messina con merci.

Detti del 15 — Per Calcutta via Ancona e scali pir. ital. «Francesco Ciampa» cap. V. Maresca con merci.

Dette del 16 — Per Trieste pir. aust. «Carniola» cap. A. Petris con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Giurgevich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini deigiorni 14, 15 e 16 agosto 1904:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni 1 — Denunciati morti 1 — Totale 21.

Matrimoni — De Mattia Carlo con Pozzo Giuditta ch. Elisa, ambedue maestri comunali — Cavaleri Vincenzo biadaiuolo con Giacon Amalia salinga — Famioli ch. Faccioli Antonio calzolaio con Manfrin Flora sarta — Betterle Arturo macinaio con Crovato Giuseppina casal. — Soranzo Antonio congegnatore meccanico con Bollani Maddalena casal. — Pellegrini Giuseppe congegnatore in Arsenale con Freddi Pasqua domestica. Tutti celibi.

Decessi — Antenori Franceschi Giuseppina di anni 74 vedova domestica di Venezia — Bianco Bresolin Maria d'anni 49 coniug. casal. di Castelfranco Veneto — Pignata Larini Ida d'anni 35 coniug. casal. di Venezia — Gasparini Milani Rosa d'anni 77 vedova casal. di Venezia — Bortoluzzi Ernesta d'anni 50 nubile lavandaia di Tambre — Perolin Caterina d'anni 43 nubile casal. di Marostica — Garbo Michieli Virginia d'anni 35 casal. di Burano — Giani Giovanna d'anni 63 nubile casal. di Venezia — Apperle Pavato Amalia d'anni 54 coniug. civile di Venezia — Dal Pont Pasqual Lucia d'anni 34 id. villica di Ponte nelle Alpi — Levarato Teresa d'anni 18 nubile sarta di Mirano. — Gambaldi Nicolò d'anni 14 celibe studente di Venezia — Vianello d.o Zanon Natale d'anni 76 vedovo r. pens. di Venezia — Armani Giuseppe di anni 52 vedovo oste di Venezia — Penso Marco di anni 80 vedovo già facchino di Venezia — Zanaga Angelo di anni 65 vedovo legnaiuolo di Arzigrande — Venno Giuseppe d'anni 43 coniug. macchinista di Venezia — Zennaro Domenico di anni 6 di Venezia.

Più 12 bambini al disotto degli anni 5.

Fitti e Vendite

Fitti

Appartamento signorile ammobigliato con salone, tre stanze da letto, salotto, cucina; gaz, acquedotto, watercloset presso signora G. Tomera. S. Maria Formosa N. 6052.

Per trattare informarsi prima a mezzo posta.

Bassano-Crespano

Verso Crespano a 20 minuti da Bassano, sulla strada maestra, nel centro di splendide gite sui colli **Villino ammobigliato d'affittarsi** (4 stanze da letto, camere per servitù, cucina, sala da pranzo, salotto) acqua potabile, giardinetto.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia d'affari Luccietto Domenico, Bassano Veneto.

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

In Marocco di Mogliano, sul terraglio a 2 minuti stazione fittasi a muri vuoti casa civile abitazione. Rivolgersi A. Gris, Mogliano.

Locasi subito Villa Ricci Belluno appartamento ammobigliato per due mesi. Pell'epoca stessa affittasi altro appartamento casa vicina. Rivolgersi all'avv. Ricci, Belluno.

A Malo (Schio) villa ammobigliata grande con corte e giardino, ottima posizione, d'affittarsi subito. Rivolgersi Tito Zamperoni, Ponte Corvo, Padova.

Affittasi negozio in ottimo stato con annessi due magazzini, sito in campo S. Aponal. Per vedere e trattare rivolgersi S. Aponal, 1208.

Vendite

Mobilio per salotto da ricevere stanza da letto in mogano per due persone e fornimento porcellana da tavola. — Dalle 12 alle 15 a S. Gregorio N. 342.

Esclusi mediatori vendonsi i seguenti stabili: Mestre fabbricato detto Posta Vecchia, rendita lorda 5440; fabbricato Pescheria mappale N. 920, rendita lorda 1128.

Rivolgersi Lucci fermo posta Bassano Veneto.

Sostituendosi forza maggiore vendesi buonissime condizioni caldaia Neville lungh. 6.30 diam. 1.75 motore Westinghouse 85 H.P., visibile in azione, consegna Novembre venturo. Rivolg. Trevisan (S. Lazzaro) Vicenza.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CAMERIERA provetta occuperebbesi famiglia religiosa. Miti pretese, ottime referenze. G. P. 500 posta, Treviso.

Offerte d'impiego

BONNE tedesca cercasi per bambini 5-4 anni. Referenze serissime. A. posta, Pieve Soligo.

PRIMARIA ditta cerca giovane pratico corrispondenza commerciale italiana con conoscenza lingua tedesca e possibilmente stenografia e dattilografia. Scrivere cassetta 146 F Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

CASA IMPORTATRICE Venezia vaste relazioni accetterebbe socio capitalista 25-30 mila, espansione lavoro, assumesse amministrazione magazzini. Scrivere A 3284, Haasenstein e Vogler, Venezia.

S. CHIARA — Lunedì, quarta tua deliziosissima, grazie; ricorda che ho a dirti molte cose, fa che siamo soli. Oh quanto tempo ancora! Caldi baci.

GILDA — Speravo ricevere oggi tue notizie, invece niente. Pregoti farlo più spesso possibile ma con massima prudenza. Baciotì con ardore.

AMOR MIO — Con un bacio lungo lunghissimo ti arrivi tutto il mio affetto, tutto il mio amore. Non mi dimenticare, pensa che a te ho consacrato tutta la mia vita.

Anno CLXII — N. 228 Giovedì 18 Agosto 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 30 all'anno — 16 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Ricciotti e i repubblicani

Ricciotti Garibaldi scrive all'*Italia del popolo*, organo dei repubblicani milanesi, una lettera, della quale ecco la parte sostanziale:

« ... questa agitazione irredentista — avendo trovato un centro — si è riunita intorno a me — non per me — ma perchè porto il nome e rappresento la scuola di azione di Giuseppe Garibaldi.

« Ora onestamente parlando mettetevi la mano sul cuore — e rispondetemi. Avreste avuto voi il coraggio di consigliarmi di respingere tutto questo?

« Francamente, non credo che, nè voi nè qualcuno altro *italiano* potrebbe rispondere di sì!

« Dunque perchè questo dovrebbe essere in me frenato?

« D'altronde, l'ostilità dei dirigenti i partiti repubblicano e socialista, in dolce accordo in questo con le lancie libere, tipo Colajanni e con il governo, che intanto sequestra i telegrammi e fa dichiarare dai suoi giornali, che l'agitazione irredentista *non esiste affatto*, aspettando forse il momento opportuno di metterci le manette, a maggiore *gaudium* di tutti, compresi i popolari che si suppongono riuniti sotto una bandiera sulla quale è scritto: « Libertà e giustizia per tutti », tutto ciò, dico, non impedisce che io riceva giornalmente lettere di adesione da circoli, gruppi e uomini, tutti della parte più colta della popolazione, professionisti, professori, studenti, possidenti, soldati ed ex soldati e ufficiali dell'esercito. E queste ammontano oggi a più di mille, e ciascuno viene rapidamente convertito in sottocentro di riunione. E quello che conta forse più che quest'agitazione — oggi si manifesta in un modo pochissimo chiassoso, ma molto attivo nel sesso femminile (abbiamo tra l'altro nell'Italia meridionale un fortissimo comitato di *signorine* tutte appartenenti alle migliori famiglie).

« E voi volete frenare tutto questo?

« Veramente si vede che i dirigenti i grandi partiti popolari, questa volta hanno preso una cantonata delle più belle!

« L'agitazione irredentista, quantunque abbia moltissime adesioni nei partiti organizzati, pure si basa specialmente sulla immensa massa di pubblico che di organizzazione di partito non ne vuole sapere.

« Per ciò, qualunque organizzazione popolare che avesse avuto l'abilità di prendervi larga parte avrebbe finito per includere in sè questa forza.

« Invece la respingono — tanto peggio per essi! ».

L'*Italia del Popolo* risponde: Per fare dell'irredentismo efficace ci vuole la preparazione, ci vogliono le armi; e badate, quando l'una e le altre ci fossero, chi ne avvantaggerebbe sarebbe la monarchia.... non è meglio quindi che promoviamo l'affratellamento dei *popoli* contro il dominio dei *re*?...

Non siamo irredentisti alla maniera di Ricciotti Garibaldi, perchè pensiamo che sarebbe delittuosa follia gettare il paese in una tremenda avventura. Quand'anche le armi ci fossero, potrebbe l'Italia, oggi come oggi, dar un temerario colpo di timone nella sua rotta, rompere ogni cosa e ogni indugio, gettarsi a capofitto nella terribile impresa? Ai dì nostri nè anche le armi sole bastano a risolvere certi problemi; oggi il problema delle rivendicazioni e delle integrazioni nazionali è sottoposto alla soluzione di troppi altri problemi perchè si possa risolverlo, d'un colpo, isolatamente.

Ciò sentono i Governi non meno che i popoli. E per ciò noi crediamo che non sia nè prudente, nè veramente patriottico porre la questione sulla sola base delle idealità e della tradizione storica. La quale, del resto, ci insegna che anche nei tempi avventurosi del nostro risorgimento, l'impeto di certe passioni prorompenti trovò benefico freno nella coscienza politica degli uomini maggiori e nel buon senso delle popolazioni.

L'idea è in noi — e questo, per oggi, basti. L'idea è sopratutto chiara a chi considera il problema dall'alto, nel suo complesso, scendendo con lo sguardo giù per le Alpi fino alle ultime spiaggie dell'Adriatico, cercando di conoscere il domani storico nei suoi innumerevoli eventi etnici e politici.

In tale idea (qui ha ragione il figlio di Garibaldi) sono dunque concordi gli *italiani*, se se ne eccettuino i socialisti e i repubblicani, che, per egoismo di partito e miopia politica, vanno deliberatamente staccandosi dalla mirabile tradizione democratica italiana, che fulminò il nemico a Calatafimi e a Ponte Caffaro, e fraternizzò coi soldati del Re sul Garigliano e nelle inghirlandate città della Venezia redenta.

Altri tempi, altri uomini!

L'ospedale "Umberto I„ a Rio Janeiro

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Genova, 17 agosto sera

Il *Secolo* XIX ha da Rio Janeiro: « A S. Paolo, sotto la presidenza del ministro plenipotenziario italiano, ed alla presenza del console e delle autorità civili e militari venne inaugurato il nuovo ospedale *Umberto I*.

La cerimonia riuscì splendidamente. Una folla enorme, fra la quale primeggiava la rappresentanza della colonia italiana, vi assisteva. Furono pronunziati parecchi discorsi di occasione. Gli oratori rievocarono la Santa memoria del Re Martire a cui il nuovo ospedale si intitola e fecero tutti voti vivissimi affinchè relazioni sempre più cordiali si stringano fra l'Italia e il Brasile ove tanti italiani hanno trovato cortese ospitalità.

Un disertore russo a Firenze

Firenze, 17 agosto notte

Stamane in Piazza del Duomo molte persone si sono raccolte intorno ad un giovane straniero, che sfinito dalla fame era caduto a terra. Dopo molte congetture e domande si potè sapere che egli apparteneva alla Marina russa ed era riuscito a disertare. Si chiama Carlo Doroven, di anni 31, nato a Maloff.

Essendo febbricitante venne trasportato all'Ospitale di S. Maria Nuova.

Discorsi di Montecitorio

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 17 agosto notte

(*mg.*) Malgrado la media di 34 gradi di calore, Montecitorio in questi giorni non è stato mai completamente deserto. Parecchi deputati e specialmente del Mezzogiorno, non possono fare a meno di venire a Roma, magari una sola volta per settimana, per disbrigare le non poche faccende elettorali e tutti, naturalmente, fanno capolino a Montecitorio, per mettersi al corrente delle voci dei corridoi.

Una di queste voci, insistenti, è sempre quella della riforma elettorale con lo scrutinio di lista per provincia, perchè la campagna della *Tribuna* ha fatto dare poca importanza alle smentite dei giornali ufficiosi minori.

Se ne discuteva anche oggi, e un deputato meridionale — uno dei pochissimi rimasti ancora fedeli a Sonnino — raccontava che ai tempi del generale Pelloux, l'on. Giolitti, sapendo esso deputato sonniniano in intimi rapporti col Presidente del Consiglio, si recò da lui per dimostrargli l'assoluta necessità di una riforma elettorale a base dello scrutinio di lista per provincia, ed avrebbe anche manifestato l'intenzione di presentare un progetto d'iniziativa parlamentare, raccogliendo le firme di un centinaio di deputati.

Ora sembra — e non si può mettere in dubbio il fatto — che l'on. Giolitti sia teoricamente un fautore dello scrutinio di lista per provincia. Tutto sta a vedere se egli, che è un temperamento essenzialmente pratico, creda opportuno sollevare alla Camera la importante questione in quest'ultimo scorcio di legislatura e se le prossime elezioni politiche si faranno, o pur no, con l'attuale sistema elettorale.

Qui sta tutta la questione e la maggioranza propende a credere che le elezioni politiche si faranno con l'attuale sistema elettorale e dopo ciò la discussione sulla bontà di una riforma elettorale di là da venire perde un poco della sua importanza.

A proposito di un "titolo„

Roma, 17 agosto notte

La circolare ai vescovi sul « contegno » da tenersi in occasione del « lieto evento » adunque non è apocrifa. I giornali clericali, parlandone e prendendo argomento da essa per fare le loro chiose ai commenti dei fogli liberali, implicitamente ne riconoscono l'esistenza e l'autenticità: essa poi non sarebbe stata redatta dal segretario di Stato ma sarebbe una emanazione della Congregazione degli affari ecclesiastici. Credo che non le si debba dare un'importanza maggiore di quella, che merita e che tutt'al più la si possa considerare come una nuova prova dello spirito reazionario, che spira in Vaticano e che ha già sfrondato molte illusioni conciliantiste.

Ieri la *Tribuna* aveva un articolo sul titolo da conferirsi al regale nascituro (nel caso che sia un maschio) e sosteneva non esservi alcuna ragione per cui si dovesse derogare dalla tradizione di Casa Savoia, che al figlio del Re ha sempre dato il titolo di *Principe di Piemonte*, mentre, per quel che riguarda Roma, non è necessaria alcuna nuova affermazione sul nostro diritto non controverso e incontrovertibile. Sta bene, rispondeva il *Giornale d'Italia*, ma oggi la Casa Savoia non regna più soltanto sul Piemonte ma su tutta l'Italia e la deroga non sarebbe affatto ingiustificata

La *Voce* entra terza nella discussione e, naturalmente, secondo il suo principio. Essa parla del contrasto fra coloro che, non mai paghi di affermazioni patriottiche in Roma, disputano sulla convenienza di battezzare il nascituro col titolo di principe di Roma. Secondo la *Voce* la *Tribuna* è evidentemente ispirata dalle sfere governative, dove si giudica non necessaria una affermazione politica. Soggiunge l'organo clericale che i liberali sono padroni di non pensare più neppure alla possibilità di cambiamenti nell'attuale condizione politica di Roma: ma dice che « non vi è causa a contendere perchè i romani, quanto al Principe di Roma, non ne conoscono che uno, ed è San Pietro, il cui principato su Roma è autentico, intangibile, invincibile e guai a chi attentasse a contrastarlo, chè contro l'attentato si ribellerebbe il mondo soprannaturale e il visibile ».

C'è da scommettere che S. Pietro non ci aveva mai pensato!

Il negoziato coll'Austria a buon fine

Roma, 17 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* annunzia che oggi alla Consulta si sono radunati i ministri Tittoni e Luzzatti, l'on. Pantano e il comm. Miraglia per conferire intorno ai negoziati commerciali coll'Austria-Ungheria.

La *Tribuna*, meravigliandosi del poco patriottismo di coloro che annunziarono che i negoziatori austro-ungarici non sarebbero tornati in Italia, coglie l'occasione per mettere in guardia contro le notizie interamente insussistenti su pretese formole già concordate intorno ai vini, su punti accolti e su punti respinti. Ricorda che nelle trattative già definite colla Svizzera e colla Germania ed in quelle corse coll'Austria, Governo e negoziatori mantennero il segreto e, come l'esperienza ha provato, hanno saputo e sanno mantenerlo. Annunzia poi che a Vallombrosa hanno fatto ritorno oggi i delegati italiani Pantano, Malvano e Miraglia giunto ieri sera appositamente a Roma. Lo stesso giornale ha da Vienna che in quei circoli politici e finanziari si ritiene che il pronto ritorno dei negoziatori austro-ungarici a Vallombrosa, significhi che la conferenza dei ministri tenutasi ieri a Vienna a proposito dei trattati di commercio tra l'Austria-Ungheria e l'Italia approdò ad un felice risultato. I negoziatori presentarono le proposte italiane tendenti ad assicurare un dazio di favore di 12 corone per ettolitro per 200.000 ettolitri di vino bianco da taglio, proveniente dalle provincie di Bari, Foggia e Lecce. Dopo lunga discussione nel Consiglio suddetto, si decise di accordare all'Italia la facoltà di introdurre i 200 mila sopra indicati ettolitri, ma con un dazio non minore di 25 corone, pari a lire 26.55 circa per ettolitro.

La missione turca a Racconigi

Torino, 17 agosto sera

Per domani sera, giovedì, è attesa a Racconigi la missione turca che reca a Vittorio Emanuele il dono di antiche e preziose armi turche, che gli invia il sultano. Per ciò il Re interromperà le caccie per un giorno e tornerà al Castello. Il soggiorno della missione sarà brevissimo: dopo aver assistito al pranzo di corte che avrà luogo alla sera, ripartirà col treno delle 21 e 30. La mattina seguente il Re ritornerà alle caccie.

Il regolamento sulle pensioni dei maestri respinto

Roma, 17 agosto notte

Il *Fracassa* dice che la Corte dei conti ha respinto il regolamento sulle pensioni dei maestri elementari. Il regolamento era stato compilato d'accordo fra i ministri dell'istruzione e del tesoro.

Cose della "Marconigrafia„

Il sistema Marconi e la guerra
Marconi non va a Racconigi?

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Torino, 17 agosto sera

Ieri sera col diretto di Milano è giunto Marconi che contrariamente a quanto disse nell'intervista che vi trasmetti dovrebbe recarsi oggi a Racconigi ove è atteso dal Re.

La *Gazzetta di Torino* pubblica un colloquio con Marconi. Egli non si reca a Racconigi come fu detto e parte stasera per l'Inghilterra.

Il colloquio si aggirò intorno all'impianto delle stazioni radiotelegrafiche di Bari e di Antivari. Marconi disse che ha ispezionato in questi giorni l'impianto e che ne è rimasto soddisfacentissimo perchè il funzionamento va molto bene. Gli esperimenti furono fatti colle navi da guerra *Sardegna* e *Marcantonio Colonna*. Disse di sperare che si faranno altri impianti in Italia e all'estero: in Inghilterra e in America del nord, specialmente, dove la radiotelegrafia ha preso grandissimo sviluppo e se ne riconosce la praticità del funzionamento.

Nella guerra russo-giapponese — ha detto Marconi — la mia invenzione è stata di indiscutibile giovamento per le comunicazioni: del resto gli impianti andranno sempre più migliorando. Marconi a settembre si recherà a New York dove si fermerà un mese per ispezionare alcune linee e per trattare gli impianti di nuove stazioni radiotelegrafiche.

Da New York ritornerà in Italia, dove spera di poter essere in ottobre per poter prendere un po' di riposo.

La legalità della concessione delle stazioni di Bari e di Antivari

Roma, 17 agosto notte

A proposito della campata illegalità della concessione delle stazioni di Bari e di Antivari ad una società privata, qual'è quella Marconi, la *Capitale* dice che male a proposito qualche giornale ha ricordato le leggi 1856 e 1875 che davano allo Stato il monopolio delle comunicazioni a distanza. Infatti quella legge non esclude che il governo possa stipulare degli accordi colle compagnie private che esercitano determinati mezzi di comunicazione e infatti tali accordi sussistono pei cavi sottomarini e nessuno ha pensato mai ad attaccarne la concessione di illegalità.

Così, pure, la *Capitale* dichiara inesatta la notizia che la Corte dei conti abbia respinto la convenzione Marconi per la stazione costiera

Si tratta di un ritardo di registrazione perchè si aspettano dei documenti dall'America del Nord.

Il nuovo regolamento per gli operai dei tabacchi

Approvazioni e opposizioni

Roma, 17 agosto notte

(*mg.*) Il regolamento per il personale interno delle Manifatture dei tabacchi è stato oggi esaminato dalla terza Sezione del Consiglio di Stato, presieduta dal senatore Astengo e, salvo qualche lieve modificazione, ha ottenuto il parere favorevole. Sarà quindi sollecitamente trasmesso al ministero delle Finanze per essere sottoposto all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri.

Io ritengo che il regolamento andrà certamente in vigore col primo di ottobre, perchè non ritornando Giolitti a Roma che al 4 di settembre, evidentemente prima di quell'epoca non sarà possibile tenere un Consiglio di ministri.

Ritengo poi — contrariamente alle previsioni ottimiste di alcuni — che questo regolamento solleverà una vivace discussione nel Consiglio dei ministri; perchè il ministro della guerra e quello della marina sono contrari ad alcune disposizioni del regolamento per gli operai dei tabacchi, perchè ritengono quelle disposizioni inapplicabili al personale operaio loro dipendente, e d'altra parte si preoccupano della possibilità che la Federazione di Torino, che ha ispirato e diretto l'agitazione pro regolamento delle Manifatture, inizii al più presto la campagna per una simile concessione al personale operaio dipendente dai due ministeri militari.

L'Eritrea, Martini e il suo successore

Roma, 17 agosto notte

(*mg.*) Come avrete visto, il governo, ha fatto smentire recisamente dall'*Agenzia Stefani* le notizie pubblicate dal giornale dei *Lavori Pubblici*, intorno ad un preteso nuovo ordinamento della Colonia Eritrea.

Però in questi circoli giornalistici si nota che la smentita riguarda la notizia del nuovo ordinamento, in verità abbastanza cervellotica, messa fuori dal giornale dei *Lavori Pubblici*, ma non accenna minimamente all'altra notizia, molto precisa, del ritiro dell'on. Martini e della nomina dell'on. Pantano.

Si osserva: — Se la notizia del nuovo ordinamento della Colonia Eritrea, con relativi sbocchi nel Mediterraneo ebbe un vero successo d'ilarità nei circoli giornalistici, però non è più un segreto per nessuno che l'on. Martini intende di dimettersi da governatore subito dopo che sarà inaugurato il nuovo tronco ferroviario dell'Eritrea e che ormai la sua successione è virtualmente aperta. Chi sarà il successore?

Prima si facevano quattro o cinque nomi; ora vi si aggiunge una candidatura Pantano: ecco tutto!

Sull'incidente di Bengasi

Bengasi, 17 agosto sera

Il decreto della destituzione del *Caimacan* di Derna giunto soltanto oggi, produsse una eccellente impressione, ed è salutare esempio per quei funzionari turchi che contro le istruzioni del Sultano, ostacolano l'elemento italiano. Il nuovo *Mutessarif* di Bengasi procederà ad una severa inchiesta sui tumulti di Derna. (*Stefani*)

Roma, 17 agosto notte

La *Tribuna*, commentando il telegramma da Bengasi annunziante la destituzione del *Caicacam* di Derna, osserva che le energiche proteste degli agenti diplomatici d'Italia sono state accolte come conveniva ed augura che questo esempio sia salutare per quei fanatici funzionari turchi, che ostacolano l'elemento italiano. Ricorda gli ottimi rapporti che corrono fra l'Italia e la Turchia, dei quali è prova anche la missione che il sultano ha mandato ora in Italia latrice di un autografo suo e di suoi doni al Re e conclude dicendo che la sostituzione del *Caicacam* dove mostrare ai funzionari di Denra non soltanto quali sono i voleri del sultano ma anche che l'Italia è in grado di ottenere che la sua bandiera ed i suoi sudditi siano rispettati.

Il libretto di paga per gli operai

Roma, 17 agosto notte

Il Ministero di Agricoltura ha approvato il modello del libretto di paga che intraprenditori e industriali devono lasciare ai propri operai, entro il 15 ottobre, a norma del regolamento e della legge sugli infortuni. L'estratto si terrà affisso allo stabilimento. Gli interessati potranno fare richiesta di modelli e contratti ai prefetti o direttamente alle tipografie che prima abbiano trasmesso esemplari degli uni e degli altri al Ministero.

Le manovre combinate

tra esercito e marina nel Tirreno
con l'intervento del Re

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Napoli, 17 agosto sera

Si stanno alacremente preparando i mezzi per sviluppare le prossime manovre combinate, tra esercito — X corpo d'armata — e marina sulle coste del Tirreno. Come saprete, tali manovre hanno luogo per la prima volta e sono importantissime. Le manovre di preparazione, quelle cioè delle sole truppe, si svolgeranno tra Napoli, Gaeta, Salerno, Avellino e Benevento dal 24 al 31 agosto. Il primo settembre comincieranno le manovre combinate con la squadra, le quali avranno la durata di cinque giorni

In quale punto del nostro litorale avranno luogo le operazioni di sbarco, non si sa. Il punto di sbarco sarà naturalmente il segreto del corpo d'invasione. Intanto il ministero della guerra ha noleggiato dieci piroscafi della Navigazione Generale, per il trasporto delle truppe che dovranno sbarcare sotto la difesa della squadra del Mediterraneo.

I dieci piroscafi sono: *Orione*, *Manilla*, *Minghetti*, *Entella*, *Vincenzo Florio*, *Montebello*, *Scrivia*, *Singapore*, *Solferino* e *Po*.

Questi piroscafi si troveranno riuniti nel nostro porto, a disposizione dell'autorità militare, il giorno 31 corrente; e sono stati scelti fra quelli che furono adibiti per le spedizioni delle truppe in Africa.

Intanto il tenente generale Saletta, capo di stato maggiore dell'esercito, venuto appositamente da Roma, per ispezionare le zone nelle quali si svolgeranno le manovre, ha conferito col generale Valles, comandante il corpo d'armata, e col generale Tarditi, comandante la divisione, intorno alle modalità delle manovre, e stamane si è recato a conferire col vice-ammiraglio Morin a bordo della nave *Sicilia*.

La *Sicilia*, nave ammiraglia della squadra, e tutte le altre unità della forza del Mediterraneo, sono giunte stamane da Castellamare nel nostro porto.

Esse sono le regie navi *Sicilia*, *Varese*, *Partenope*, *Agordat*, e le controtorpediniere *Condor*, *Sparviero*, *Aquila*, *Avvoltoio*, *Nibbio* e *Falco*.

La squadra si tratterrà a Napoli alcuni giorni per far carbone e per rifornirsi di viveri, e poi farà ritorno a Castellamare.

Napoli, 17 agosto notte

Per le manovre di sbarco che avranno luogo nel nostro golfo, sono state aggregate alcune torpediniere e controtorpediniere alla squadra attiva del Mediterraneo. Le torpediniere faranno un servizio di perlustrazione costiera per un raggio di cinque miglia ciascuna. Le navi maggiori scorteranno i piroscafi noleggiati, carichi di truppe. I tentativi di sbarco saranno fatti di notte e senza lumi.

Roma, 17 agosto sera

L'*Esercito* dice che il ministro della guerra prenderà qualche giorno di riposo prima di recarsi alle esercitazioni di sbarco nel territorio del X corpo d'armata, alle quali interverrà probabilmente anche il Re. E' pure assicurato l'intervento del capo dello stato maggiore generale Saletta.

La squadra di riserva a Barletta

Barletta, 17 agosto notte

Appena la squadra di riserva si è ancorata nella rada esterna del porto si recarono a bordo della nave ammiraglia a salutare Bettolo il sindaco colla giunta, il sottoprefetto on. Spagnoletti ed altre autorità e cittadini. Bettolo e gli ufficiali dello stato maggiore si sono recati a pranzo alla villa Bertetto, ospiti dell'onorevole Spagnoletti. Stasera avrà luogo nella villa un *garden party*. Le vie principali sono imbandierate ed illuminate e nelle piazze suonano la Banda della nave ammiraglia e la Banda cittadina. Grande animazione ovunque.

La squadra si fermerà due giorni.

Notizie della Marina

Roma, 17 agosto sera

Con regio decreto 30 giugno il capitano di vascello Giuliani è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragione di età ed iscritto col suo grado nella riserva col 1.o corr.

Con r. decreto 16 luglio i capitani di fregata del Corpo di stato maggiore Turinetti di Priero, Pastorelly, Ferrari, Descetto, Marchini e Mazzinghi, sono stati promossi a capitani di vascello con decorrenza — per gli effetti amministrativi — dal 1.o corr.

Con r. decreto 1 luglio il capitano di fregata del corpo di stato maggiore generale Del Buono è promosso capitano di vascello a decorrere, per gli gli effetti amministrativi, dal 16 corrente mese. Con decreto 21 luglio il tenente colonnello del genio navale Ripa di Meana è promosso colonnello del corpo stesso a decorrere per gli effetti amministrativi dal 16 corr. mese. Con decreto 28 luglio il tenente colonnello del genio navale Ferretti è promosso colonnello a decorrere — per gli effetti amministrativi — dal 1.o settembre.

Con decreto 14 agosto il colonnello commissario di marina Podestà è stato esonerato dalla carica di direttore del commissariato militare marittimo di Taranto il 5 del detto mese. In relazione a tale disposizione a decorrere dal 5 corr. il tenente colonnello commissario Melbier è incaricato della reggenza della direzione del commissariato marittimo di Taranto. Il capitano medico Poma imbarca sul piroscafo *Montevideo* a Genova diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il *Liri* è partito da Ischia ed è giunto a Napoli; l'*Eridano* è partito da Messina ed è giunto a Genova; l'*Euridice* è giunto al Pireo; il *Flavio Gioia* è giunto a Tunisi; il *Pagano* è partito da Palermo; il *Vespucci* è partito da Livorno; il *Calatafimi* è giunto a Trapani.

Una forte squadra a Trieste
I soliti sistemi di polizia

Trieste, 17 agosto sera

Stamane è arrivata nel nostro porto una squadra a. u. composta di sei navi corazzate, un incrociatore, tre cacciatorpediniere e 12 torpediniere.

Di solito, per la ricorrenza della vigilia del genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe, venivano qui mandate soltanto due o tre navi. Quest'anno, invece, viene una squadra di grande potenzialità. Si crede che ciò sia a scopo d'evitare e reprimere eventuali disordini.

Intanto fra ieri e oggi, numerosi giovani che parteciparono alle dimostrazioni-protesta contro i *leccapiattini*, nonostante formali « conchiusi di desistenza » emersi al loro confronto dall'autorità giudiziaria cui erano stati deferiti, furono in sede di polizia condannati dai due agli otto giorni d'arresto e ricevettero l'ordine di presentarsi a scontare la pena entro la giornata d'oggi, prima delle sei, a scanso di traduzione forzata. Anche questa misura viene interpretata come un rimedio preventivo per evitare eventuali disordini. Vedremo però se alle immancabili provocazioni dei *leccapiattini* che questa sera non mancheranno di sfoggiare il loro patriottismo (e di che lega esso sia è notissimo) corrisponderà egualmente vigile e sollecita tutelatrice d'ordine l'autorità.

La goccia di latte

L'età nostra andrà degna di ammirazione ai posteri per un fatto filantropico che si manifesta sempre più grandioso in tutti i paesi civili, ed è la lotta contro le *morti evitabili*.

L'aumento numerico delle popolazioni (malgrado la teoria di Malthus la quale afferma che i mezzi di sussistenza sono in ragione inversa della pressione dei viventi), deve esser considerato come elemento necessario di prosperità delle nazioni; laddove l'arresto nella curva ascendente ed ancora più la diminuzione della natalità ne sono, per legge storica, indici di decadenza.

La campagna contro la tubercolosi, la lotta contro l'alcoolismo e la sifilide, tutte le leghe di profilassi sanitaria e morale non sono che i varî rami in cui si scindono le attività dei filantropi, degli statisti, dei medici a mitigare le conseguenze di quei grandi flagelli dell'umanità.

Ma esiste un'altra categoria di morti che possono essere evitate e sono quelle che accadono nell'inizio della vita. Secondo l'espressione di Bertillon, un bambino che viene alla luce ha meno probabilità di vivere una settimana che un vecchio di novant'anni, e può vivere meno probabilmente un anno che un vecchio di ottanta.

Ora, se è secondo la legge naturale che vi sieno più decessi al limite estremo dell'esistenza, la cosa non può non rattristare ed impressionare allorchè si tratta dell'alba della vita. Le statistiche ci dicono che sopra 1000 bambini che nascono, ne muoiono circa *200*, nel primo anno di età, *80* nel secondo, *40* nel terzo, *25* nel quarto; mentre la mortalità degli adulti di 40 anni è dell'11 per mille e la mortalità generale del *25* per mille.

Quali sono le cause di tanta strage di innocenti?

Interroghiamo ancora le statistiche ed ascoltiamone l'eloquente linguaggio. Sopra 1000 bambini decessi in un'età inferiore ai 12 mesi le cause di morte sono dovute in *450* circa alle malattie dell'apparecchio digerente, cioè alla *gastroenterite* ed all'*atrepsia*, la quale è l'ultima espressione del decadimento e dell'inanizione in cui cadono i bambini in seguito a prolungate affezioni del tubo gastro-enterico. In questo periodo finale essi presentano un miserando e caratteristico aspetto che li fa somigliare a vecchi morenti, quasi che nel breve giro di pochi mesi avessero vissuto una lunga vita, travagliata da orrende sofferenze.

Tra le altre cause di morte 150 sono dovute a malattie degli organi del respiro, 150 alla debolezza congenita, 50 alle malattie contagiose acute, 20 alla tubercolosi, ed un numero non ben precisato alla sifilide.

Una enorme quantità di bimbi muore adunque nel primo anno, anzi nei primi mesi di vita, in seguito a disordini della digestione e della nutrizione: — in una parola muore di *diarrea*; — e poichè è fatto bene stabilito ed indiscusso che tali disordini sono quasi esclusivamente legati a violazioni delle regole dell'allattamento, ne viene facile la conseguenza che potrà diminuire la morbilità e la mortalità dell'infanzia, quando da tutte le donne, da tutte le madri sieno compresi e seguiti i semplici dogmi dell'igiene alimentare dei poppanti.

Si aggiunga che, dato l'impero assoluto che la ignoranza esercita sulle nostre popolazioni, avendo a ministri le vecchie donne, cattivi geni della salute dell'infanzia; è ben difficile che un bambino che abbia superato il primo anno di vita, non sia stato assalito da qualche attacco di *dispepsia* durante l'allattamento. Così vengono formati i candidati al rachitismo, alla scrofola, alla tubercolosi della seconda infanzia; così ancora si prepara la falange di dispeptici dell'età matura.

Di più il tenero organismo, in seguito ai disturbi gastro-enterici, anche se non muore per essi, diventa, in causa dell'indebolimento dei suoi poteri di resistenza, più vulnerabile e più suscettibile a contrarre altri morbi, come la bronchite, la broncopolmonite ecc.: così che molte delle cause di morte, le quali nelle statistiche sono registrate in conto di altre malattie che non sono quelle dell'apparecchio digestivo, riconoscono tuttavia queste ultime come elementi di predisposizione.

* *

In questi ultimi anni, specialmente in Francia (ove ormai si dispera di poter assistere ad un aumento della fecondità della popolazione e gli sforzi si dirigono a cercare, per mezzo di tutte le forme di prevenzione igienica e morale, di diminuire la cifra della mortalità) l'annuale ecatombe di neonati ha fatto sorgere una nuova forma di profilassi sociale, che con vocabolo appropriato e suggestivo si è chiamata *puericoltura*, e che si traduce in un tentativo di conservazione alla patria di uno *stock* considerevole (*sit venia verbo*) di tenere esistenze.

In tale forma di beneficenza si includono tutte le applicazioni dell'igiene infantile e della protezione e dell'assistenza dell'infanzia dolorosa: — ma dove più che tutto essa esplica la sua influenza si è nei riguardi delle cure che devono essere prodigate ai bambini lattanti, in ragione appunto della massima percentuale di decessi che si verifica in questo periodo fragilissimo della vita.

Sorse a tale scopo in Parigi nel 1893 la prima *Consultation de nourissons*, creata dall'iniziativa del prof. Budin all'Ospitale *de la Charité*. La santità dell'opera ed i suoi benefici effetti furono tosto compresi, tanto che oggi in Parigi esistono ben 25 di queste Istituzioni, delle quali 13 sono dovute all'Assistenza pubblica e 12 alla beneficenza privata.

Una innovazione delle più geniali venne intanto a contribuire grandemente alla diffusione di tali Opere filantropiche, a merito del D.r Dufour di Fecamp, il quale, ignaro della iniziativa di Budin, aveva creato un'istituzione, cui aveva dato il nome immaginifico di *Goccia di latte*. Il suo scopo era di lottare contro l'eccessiva mortalità dei bambini della città, allattati artificialmente, specialmente nella classe povera. « Ciò che si propone sopra tutto la *Goccia di latte*, egli dice, è di serbare il bambino al focolaio domestico, assicurargli la sorveglianza e le carezze della madre, rendendo a questa più agevole la sua missione. Tale opera non è stata intrapresa che *faute de nieux*; e non si cessa di ripetere alle interessate che una madre di famiglia non deve mai rimproverarsi di non aver fatto tutto il possibile per allattare il suo bambino! »

L'esempio della Francia fu presto seguito dalle altre nazioni ed anche in Italia la provvida Opera, fu istituita ed egregiamente funziona in Firenze per iniziativa del prof. Pestalozza e sta per essere attuata in Padova dal prof. Tedeschi.

Le « Consultazioni dei lattanti » e le « Goccie di latte » vere scuole delle madri, hanno per iscopo adunque la divulgazione e l'insegnamento paziente

e metodico di tutte le regole che devono presiedere all'allattamento; facendo comprendere alla donna la sua importantissima funzione di nutrice. Per esse la madre viene incoraggiata a tener con sè la propria creatura ed al bisogno aiutata e sorretta; le si dimostrano, sopra ogni altra cosa, le superiorità dell'allattamento al seno ed i pericoli gravissimi del poppatoio; le vengono dati tutti i consigli perchè l'allattamento arrivi a buon porto e, qualora essa non avesse realmente una sufficiente secrezione lattea, si insiste perchè somministri al suo bambino tutto quel latte che può secernere, completando l'alimentazione col latte di vacca; quando infine eccezionalmente si debba ricorrere all'allattamento artificiale, le vien somministrato gratuitamente, se miserabile, giorno per giorno del latte di vacca di ottima qualità, convenientemente preparato e sterilizzato dalla Istituzione stessa, dopo aver dato tutti i consigli e dimostrato tutti i pericoli inerenti a codesto modo di alimentazione.

Così i bambini vengono veduti metodicamente dai sanitari preposti all'Istituzione, vengono pesati ed esaminati; — dal medico, unico competente, sono consigliate le cure adatte all'inizio dei disturbi digestivi, le modificazioni del reggime e tutto ciò che possa essere utile e necessario alla prosperità del bambino.

I risultati di queste Opere furono ovunque, e non potevano non essere, soddisfacentissimi. La loro semplicità e la modestia dei mezzi economici occorrenti a sovvenirle contribuirono grandemente a moltiplicarle e diffonderle.

E' possibile che in Venezia nostra, a poche città seconda nelle Istituzioni di beneficenza, ne sorga una così altamente civile?

Io lo spero e lo credo: alla sua attuazione occorrono poche cose: è necessario più che tutto il concorso di uomini di buona volontà e di donne gentili e benefiche delle quali non v'ha certo penuria nella nostra città. L'opera è santa e gentile e merita l'appoggio fervente delle madri felici, cui la fortuna ha prodigato tutte le gioie della maternità e che ignorano le miserie di tanti innocenti. Dal canto mio, nella speranza di portare un contributo al sorgere dell'Istituzione, cercherò in un altro articolo di dimostrare con quanta facilità essa possa essere costituita e come debba e possa funzionare.

Dott. E. Giorgi

Il congresso socialista di Amsterdam
Il discorso di Ferri

Amsterdam, 17 giugno notte

Ecco i punti più salienti del discorso detto da Ferri. Non si devono mai perdere di vista i principi del metodo della lotta di classe. Il partito socialista, per il momento, può unirsi ad una frazione liberale della borghesia, ma ciò deve farsi con intendimenti rivoluzionari, per dare il colpo di grazia alla reazione feudale, ma non si deve mai mendicare, perchè le diverse frazioni della borghesia sono tutte solidali per la conservazione del monopolio economico e politico (*applausi*). E' per questo che dare l'appoggio ad una frazione borghese offende il principio socialista quando questo appoggio diviene sistematico, come è stato il caso di due anni fa in Italia e come è nel caso attuale in Francia; perchè allora l'azione puramente parlamentare predomina rendendosi esclusiva, oppure, trascurando l'opera di organizzazione socialista ed il proletariato, perde di vista l'ideale socialista (*applausi*). Quando l'appoggio dei socialisti ad un governo borghese è sistematico non vi sono più militanti nè deputati socialisti ma soltanto dei ministeriali e degli antiministeriali; cioè i socialisti che danno il loro appoggio ad un governo borghese fanno la politica radicale, ma non affatto la politica socialista. Per mantenere l'accordo tra la tattica ed i principi, due condizioni sono necessarie. Il Congresso fissi una regola precisa che sia come la bussola per l'azione socialista nelle sue grandi linee e nella sua direzione. Ecco ciò che farà il presente Congresso. L'altra condizione poi è che bisogna sempre che il partito socialista sia unito poichè in ogni partito vi è sempre l'ala destra e l'ala sinistra e nella discussione creano per risultato l'accordo tra la tattica ed i principi mentre invece, se il partito è diviso, ogni frazione è spinta necessariamente all'estremo opposto e cioè si dimenticano le necessità pratiche.

La seduta plenaria

La seduta plenaria di stamane al Congresso internazionale dei socialisti fu presieduta da Vankol; vicepresidenti Iglesias, *spagnuolo* e Cipriani. La commissione per la tattica e la politica socialista non avendo terminato i suoi lavori, l'ufficio di presidenza propone di discutere per deliberare intorno alla questione socialista circa le assicurazioni operaie, impegnanti i lavoratori di tutti i paesi ad esigere una istituzione permanente contro le malattie e le invalidità degli operai. I soccorsi per le vedove e gli orfani saranno prelevati da imposta.

Sulle successioni, la commissione chiede che le assicurazioni siano amministrate dagli assicurati e che le spese di successione vadano accordate agli indigeni e agli stranieri.

Ciò che Waldeck Rousseau pensava della campagna di Combes

Parigi, 17 agosto sera

Il padre Maumus, amico di Waldeck Rousseau, scrive al *Figaro* che l'ex presidente del Consiglio voleva dare lo stato civile a 80 mila congregazioni e, prevedendo la prossima rifioritura del giacobinismo minacciante l'esistenza di tutte le congregazioni, voleva mettere la maggior parte di essi sotto l'egida della legge.

Combes falsò completamente il pensiero del suo predecessore che non aveva nessun odio religioso. I politicanti di oggi non hanno il diritto di dirsi i continuatori dell'opera di Waldeck Rousseau: essi che aggiunsero ai suoi dolori fisici la tristezza di vedere la sua opera travisata ed annientata.

I tibetani diventano ragionevoli

Londra, 17 agosto sera

Secondo un dispaccio da Lhassa i tibetani sembrano disposti ad accettare le condizioni degli inglesi ed esaminano il progetto di trattato. Resistono però ancora circa la cifra di indennità. La risposta è attesa entro breve termine.

Il *Dalay Lama* che si trova in un monastero a otto giorni da Lhassa si tiene pronto a fuggire per il caso che la spedizione avanzasse.

Le pioggie hanno trasformato il campo inglese in un pantano. I segni dell'avvicinarsi dell'inverno si manifestano già.

Continuano le vittorie germaniche contro gli Hereros

Berlino, 17 agosto notte

Un telegramma del generale Trotha da Hamakari dice: «Dopo il combattimento dell'11 corr. il nemico si mise in fuga invaso da un vero panico lasciando numerosi cadaveri e molto bottino di bestiame.

«Il comandante Estrorf operando un movimento aggirante a nord sconfisse il 15 corr. parecchie bande di *hereros*. Il nemico subì grandi perdite. Noi avemmo cinque morti, due ufficiali e cinque soldati feriti».

L'incidente turco-americano

Parigi, 17 agosto notte

I giornali hanno da Costantinopoli che il corpo diplomatico crede che la risoluzione dell'incidente turco americano solleverà numerose controversie. Scopo evidente era di favorire la rielezione di Roosevelt e la promozione dell'ambasciatore Leistman. I turchi cedettero principalmente in seguito all'intervento dell'ambasciatore britannico, volendo sopra tutto l'Inghilterra prevenire una azione americana in Oriente e impedire agli Stati Uniti di acquistare una influenza considerevole nell'Oriente, specie pel protettorato dei protestanti.

La guerra

Togo invita i difensori di Porth Arthur ad arrendersi

Londra, 17 agosto sera

Un dispaccio urgente da Tokio annunzia che ieri fu rimessa alle autorità di Port Arthur l'offerta del Mikado di lasciare uscire i non combattenti, accompagnata dalla domanda di resa della fortezza. La risposta è attesa per oggi.

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù un telegramma da Wei-Hai-Wei senza data, dicente che l'attacco navale contro Port Arthur cominciò alle 4 del mattino. Si crede che la principale linea di fortificazione terrestre sia circondata.

Il *Daily Telegraph* ha poi da Chiao-Ciao: «Un forte cannoneggiamento fu udito ieri al largo di Tsin-Tau».

Roma, 17 agosto notte

La *Tribuna* commentando il telegramma da Tokio che annuncia la notificazione alle autorità di Port Arthur dell'offerta del Mikado di far uscire dalla piazza i non combattenti, dice che le notizie di quel telegramma dimostrano:

I. Che si avvicina ora il giorno del grande tentativo di costringere la piazza alla resa sotto un terribile bombardamento.

II. Che i giapponesi hanno la convinzione che i russi non potranno respingere l'assalto decisivo.

Gli avanzi della squadra di Porth Arthur
Il "Pallada" è affondato o nascosto?

Londra, 17 agosto sera

La sorte di alcune delle navi russe sconfitte da Togo e da Kamimura nei giorni 10 e 14 è ancora ignota.

I giornali riproducono un dispaccio da Pietroburgo il quale dice che un ufficiale telegrafò che il *Diana* è giunto a Wladiwostok.

Secondo un dispaccio da Tokio il *Pallada* non è rientrato a Port Arthur dopo la battaglia del 10 corr. Le navi che l'ammiraglio Togo ha inviato in diverse direzioni rientrano successivamente. Una torpediniera pretende di avere torpedinato ed affondato il *Pallada*.

L'ammir. Togo non crede che questa notizia possa essere esatta. L'ammiraglio invece crede possibile che il *Pallada* sia nascosto non lontano dalla foce del Yang-Ho.

Da Shangai si ha che il console giapponese esige il disarmo delle navi russe. Il *Tao-Tai* rimane indeciso. I feriti dell'*Askold* morivano di fame e divoravano gli alimenti loro forniti dall'ospedale. L'affare del *Rechitelni* scuote fortemente anche fra i partigiani del Giappone la fiducia e la simpatia che ispiravano i funzionari cinesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Si annunzia ufficialmente che nel combattimento navale al largo di Ulpan i giapponesi ebbero 10 ufficiali e 100 uomini feriti».

Il *Daily Express* ha da Kobe: «Secondo un ufficiale della marina giapponese le perdite del *Rurik* ammontano a 400 morti».

Pietroburgo, 17 agosto sera

(*Ufficiale*) Un comunicato dello stato maggiore generale della marina dice: «Il comandante del distaccamento degli incrociatori che si trovano a Port Arthur — contrammiraglio Rejchenstein — informa che l'incrociatore di prima classe *Askold*, costretto dalle avarie subite, si diresse a Shangai giungendovi il 13.

Durante il combattimento l'alfiere Rilistzky rimase ucciso; il luogotenente barone Mejde ed il consigliere titolare Khiloff furono feriti; 10 marinai furono uccisi, 15 gravemente feriti e 40 leggermente.

La situazione a Liao-Yang

Londra, 17 agosto sera

Il *Daily Express* ha da New Chouang: «La divisione di avanguardia giapponese tentò il 9 agosto di attirare Kuropatkine verso l'ovest ove le trincee russe sono meno difficili ad abbordare che non negli altri punti e dove gli assalitori possono marciare al coperto. I russi non si lasciarono prendere».

Si ha da Mukden che i giapponesi occuparono Tsianciao di fronte l'estremità alla sinistra dei russi. Un piccolo distaccamento occupò il 15 corr. il colle Ta-pin-tu-chau che era stato abbandonato dalle truppe russe di copertura.

Contrabbando di guerra e neutralità

Londra, 17 agosto sera

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: «La protesta dell'Inghilterra contro l'attitudine della Russia verso le navi neutrali è concepita in termini energici ma cortesi. L'ambasciatore degli Stati Uniti ha presentato pure protesta energica contro l'estensione del diritto del contrabbando di guerra.

Da Pechino annunziano essere inesatto che la Francia e la Germania abbiano appoggiata la protesta della Russia circa la cattura della controtorpediniera *Rechitelni*.

La caccia al contrabbando di guerra

Londra, 17 agosto notte

L'*Agenzia Lloyd* ha da Ajaccio: La nave carboniera inglese *Scotian* recantesi al Tyne ad Ajaccio, fu fermata il 12 corr. dall'incrociatore russo *Ural*. L'ufficiale russo esaminò le carte di bordo, quindi autorizzò lo *Scotian* a continuare la rotta, dichiarando che ricercava oltre 200 navi portanti contrabbando di guerra, destinato a essere trasbordato in porti spagnuoli ed africani. L'*Ural* è l'antico vapore tedesco *Kaiserin Maria Teresa*.

Il nuovo prestito russo

Pietroburgo, 17 agosto notte

Fu pubblicato un *ukase* imperiale il quale ordina l'emissione di 6 nuove serie di titoli di rendita dello Stato per 50 milioni di rubli rimborsabili a 4 anni per far fronte alle spese straordinarie della guerra.

Questi titoli si emetteranno dal 14 corr. al prezzo di 50 rubli ognuno e con l'interesse del 3.60 per cento esente da tassa.

I moti antisemiti in Russia

Pietroburgo, 17 agosto notte

I giornali degli Stati Uniti hanno esagerato la gravità dei disordini antisemiti avvenuti a Ostroweltz e a Partehef. I fatti si svolsero così: Nella prima località un giovane israelita avendo ferito un ortodosso, gli operai, per vendicarlo, attaccarono gli ebrei: i disordini durarono 4 ore: un ebreo rimasto gravemente ferito morì all'indomani. Ventidue altre persone rimasero leggermente ferite. Nell'altro luogo avvenne un conflitto tra la polizia e gli israeliti nel quale ci furono 20 persone leggermente ferite.

Il figlio del direttore delle officine Krupp travolto da una frana

Parigi, 17 agosto sera

Si ha da Santoria (provincia di Santander) che Roberto Higmann, figlio dell'antico direttore delle officine Krupp sorpreso da una frana di roccia, sulla spiaggia, ha avuto le due gambe fratturate, ed è rimasto ferito alla testa. Curato all'ospedale va migliorando.

Trecento case distrutte dal fuoco in Ungheria

Budapest, 17 agosto notte

E' scoppiato un grave incendio a Kisuczauyhery che ha distrutto 300 case. Sei uomini sono rimasti bruciati: si segnalano ogni giorno grandi incendi causati dalla siccità.

Una orribile tragedia

Un figlio che uccide il padre e ferisce la madre e il fratello

(Per espresso alla Gazzetta)

Levico, 17 agosto sera

Nella piccola borgata di Santa Giuliana, frazione di Levico, è avvenuto ieri sera un orribile fatto di sangue, che ha impressionato gravemente la popolazione. Ecco, a brevi linee, il fatto:

In una modesta casa di S. Giuliana abita da molti anni la famiglia del contadino Tavenini Adamo d'anni 70; costui ha moglie ed ha tre figli. Uno di questi, Emilio, d'anni 35 è l'eroe della tremenda tragedia.

Emilio Tavenini è noto in paese come uno scapestrato e come un figaro della peggiore risma. Accattabrighe, violento, manesco fu per due anni, da giovane, in una casa di correzione; fu poscia per 10 anni in giro per il mondo, all'estero, ed in questi dieci anni mai si curò di dare notizie sue alla famiglia che lo piangeva morto, quando invece, nella primavera passata se lo vide ritornare a casa male in arnese, senza soldi, senza occupazione e più violento e tristo di prima.

Ieri alle 5, dopo aver passata tutta la giornata fuori di casa l'Emilio si presentò alla madre sua, che in cucina, attendeva a preparare la modesta cena e chiese da mangiare. La madre gli rispose: Non vedi che sto facendo la polenta! Egli però non parve contento della risposta e inveì a parole contro la madre, per modo che il padre suo, che era presso la porta di casa, entrò in cucina e gli disse di finirla una buona volta e di rispettare la madre.

Senza proferire parola e ratto come un baleno, l'Emilio afferrò una grossa scure che era presso la porta e con essa colpì due, tre, quattro volte al capo il padre... Cadde il disgraziato vecchio... ma la ferocia del parricida non cessò che quando della misera testa canuta non giacque al suolo che un ammasso informe e sanguinoso...

La madre terrorizzata e come impazzita uscì dalla cucina gridando; il fratello del parricida accorse e l'Emilio gli si avventò contro colla scure alzata e lo colpì gravissimamente alla schiena, ad una coscia ed al ventre...

Agli urli ed ai gemiti del ferito, che era caduto presso il cadavere deturpato del padre, la madre volle accorrere e fece per rientrare in cucina; non aveva messo piede sulla soglia che l'Emilio, con un colpo di scure, le staccava una gamba all'altezza della coscia...

Una carneficina tremenda e terrificante!

Alle grida della donna e del giovane, un fratello del vecchio Tavenini accorse; l'Emilio, che aveva lasciato cadere la scure, staccò dal muro un fucile carico e lo spianò contro allo zio... Per miracolo il colpo non partì ed allora col fucile stesso egli percosse varie volte l'uomo che potè salvarsi solo fuggendo.

Compiuta questa strage, il terribile figlio scalzo, senza cappello e col fucile in ispalla si diede alla fuga allontandosi in direzione di Vezzana.

I carabinieri di tutte le località vicine, battono la campagna in cerca del feroce assassino. Finora però non mi consta ch'egli sia stato arrestato.

La madre ed il fratello dello sciagurato, versano in grave stato.

La popolazione è terrorizzata.

L'arresto del parricida
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bassano, 17 agosto notte

Due carabinieri di Valstagna, trovandosi ieri in perlustrazione nella frazione di Merlo, s'imbatterono in un individuo scalzo, armato di fucile, con la camicia ed i calzoni insanguinati.

L'individuo si presentò a loro, qualificandosi per certo Emilio Tavernini, d'anni 35, da Santa Giuliana di Levico. Interrogato, confessò cinicamente di avere ucciso a colpi di scure il padre suo, col quale era venuto a diverbio. Confessò inoltre di essere uscito l'anno scorso dalle carceri in Baviera, dove scontò tre anni di reclusione per avere incendiata una casa.

I carabinieri lo ammanettarono e lo tradussero alle nostre carceri in attesa delle pratiche di estradizione.

Le malversazioni alla Banca di Portogruaro
Una riunione di correntisti — Le indagini istruttorie — Il nuovo direttore

Portogruaro, 17 agosto sera

Stamane negli uffici della Banca Popolare ebbe luogo l'annunciata adunanza dei correntisti dell'Istituto stesso. Presiedeva l'adunanza il rag. Scarabellin, venuto espressamente da Venezia.

Come v'ho informato, giorni or sono, l'adunanza fu indetta allo scopo di procedere ad una revisione dei libri a conto corrente posseduti dai creditori della Banca ed al conseguente raffronto dei conti correnti coi registri della Banca stessa.

Da quanto ho potuto sapere, pare che da queste operazioni di controllo non sieno risultate differenze notevoli: si rilevò solo qualche errore materiale, come a dire: ripetizioni di registrazioni di interesse, lievi errori di conteggio e così via, cose che dipendono da negligenza dell'impiegato o degli impiegati addetti a quelle registrazioni.

Stamane è arrivato pure il giudice istruttore avv. Pedrazzi insieme con l'uditore giudiziario signor Ive. L'avv. Pedrazzi, recatosi all'ufficio della Pretura, procedette ad un seguito d'istruttoria interrogando, fra gli altri, il signor Antonio Cominotto, agente esattoriale di Latisana ed ex-contabile di questa Banca Popolare.

La deposizione del Cominotto — da quanto mi consta — fu importantissima. Da essa il giudice istruttore sarebbe venuto a sapere che alcuni impiegati della Banca avevano avvertito qualche persona che il Mascherin commetteva da qualche tempo delle irregolarità in danno dell'Istituto di Credito, di cui era direttore.

Intorno alla riunione dei correntisti ed intorno a quest'appendice d'istruttoria vi darò, comunque, maggiori particolari.

Si annunzia che a nuovo direttore della Banca Popolare venne nominato il rag. Olivo della Banca di Udine.

Un panamino a Vigevano
140.000 lire che prendono il volo

Vigevano, 16 agosto

Da ieri la città risuona di commenti sopra un panamino venuto in luce da due giorni.

Era noto in città un certo L. Arnerio, uomo sulla cinquantina, abitante in via Roncalli, casa Omodeo, agente di assicurazioni, negoziante di cavalli, faccendiere, ecc. Il suo tenore di vita, almeno da quanto appariva esteriormente, non era tale da lasciare nascere immediati sospetti sul conto suo. Egli godeva la piena fiducia di persone che possedevano qualche agiatezza, specialmente titoli di rendita, valori commerciabili, ecc., e si prestava a far loro da agente contabile.

Aveva egli, al Banco di S. Ambrogio, una cassetta di custodia e con questa riuscì a farsi consegnare da parecchi delle somme in titolo che diceva star bene in quella cassetta così solida e posta sotto il patrocinio di S. Ambrogio, e siccome i clienti non sapevano uno dell'altro, la cassetta era diventata una specie di pozzo di S. Patrizio. Si parla di una somma totale di 200 mila lire, ma in realtà la somma non dovrebbe oltrepassare le 140 mila.

La cosa sarebbe proseguita liscia ancora per parecchio tempo, ma l'Arnerio in questi giorni si ammalò e in breve si sparsero voci allarmanti sulla sua malattia ed allora soltanto i clienti pensarono ai loro titoli ed alla cassetta. Si corse a Milano: la cassetta c'era, ma si trovò ch'era vuota. Fu un fulmine a ciel sereno. Ma l'Arnerio venne intanto in fin di vita e morì.

Fra le vittime vi è la vedova Omodeo Clotilde, sua padrona di casa, per 40 mila lire, un'altra donna ottantenne, conosciuta sotto il nome di siguora Rosina, per 30 mila; una donna di servizio, certa Providere, per 10 mila ed altre persone di cui si mormora il nome. Si dice che l'Arnerio abbia imbrogliato anche due sacerdoti dell'alto clero vigevanesco.

Corriere Giudiziario

Le arringhe nel processo del carbone del "Piemonte"

Napoli, 17 agosto notte

Al Tribunale Marittimo ha preso la parola l'avv. Fiorillo della difesa del capitano Capaldo. Dopo breve esordio il Fiorillo dice che questo processo ha informato molte prevenzioni. Entra quindi nella discussione della causa ricordando innanzi tutto le deposizioni di ufficiali superiori favorevoli all'imputato. Dice che nessun elemento esiste a carico del suo difeso del quale, chiede l'assoluzione.

Parla, quindi, l'avvocato La Boccetta della difesa del Penzo. Dimostra lungamente la vacuità delle accuse mosse al suo cliente; dimostra invece che durante il processo non è risultato ancora, per stessa confessione del Penzo, che egli non avrebe fatto che partecipare a delle percentuali nelle fatture, e poichè questi è un delitto i cui elementi giuridici non esistono, conclude domandando l'assoluzione.

Domani parleranno l'on. Simeoni per Capaldo e l'avv. Fiorento per Penzo. Replicherà l'avvocato fiscale e si avrà forse la sentenza. Durante l'arringa dell'avv. La Boccetta, la moglie del Penzo piangeva dirottamente. Una grande folla assisteva al dibattito.

(Tribunale Penale di Venezia)
Echi delle dimostrazioni delle "infilaperle"

I lettori ricordano — ne abbiamo parlato diffusamente in cronaca — le dimostrazioni avvenute in città nei primi giorni dello sciopero delle infilaperle. Sono stati fatti arresti, durante le colluttazioni, tra gli squilli di tromba. Il giorno 10, il secondo dello sciopero, in un parapiglia a S. Alvise, venivano arrestati Valentino Caspi d'anni 53 muratore e Maria Lussich, «impiraressa».

Ambedue ieri, alle due del pomeriggio comparvero davanti al Tribunale Penale, imputati di rifiuto di obbedienza, di oltraggio e di resistenza alle guardie — difesi dagli avvocati Florian e Bonajuti.

Le risultanze del processo, e le arringhe dei difensori indussero il Tribunale ad assolverli ambedue per non provata reità.

Cronaca nera

Roma, 17 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che a Biancavilla quattro malfattori mascherati ed armati di fucile e di rivoltella aggredirono il possidente Navarria e lo costrinsero a seguirli.

— Ad Ariano (Napoli) un tale Graziano Milano colpì a bastonate la moglie Carlotta da cui era separato e la finì a colpi di coltello sfregiandone orribilmente il corpo. Quindi rinchiusosi in casa si impiccò.

— L'ortolano settantenne Pasquale Pierno stamane mentre attraversava sopra di un carretto il binario della ferrovia Napoli-Ottaiano in contrada Paccangelo fu investito dal treno assieme al carretto e orribilmente sfracellato.

Un fatto di sangue sulla pubblica via

Trieste, 17 giugno sera

Stamane, poco prima di mezzodì, in via della Fabbrica, Pietro Costantini, bracciante, da Gradisca, recavasi a domandar ragione a suo cognato Carlo Mattion, che lavorava ad una casa in costruzione, dei maltrattamenti e delle persecuzioni bestiali di cui faceva segno sua moglie, rispettivamente sua sorella. Il Mattion per tutta risposta gli vibrava una coltellata che lo stendeva a terra freddo cadavere, e, non contento di ciò, estratta l'arma fumante di sangue, gliela immergeva ancora 16 volte nel corpo palpitante. Alcuni passanti fermarono l'omicida e lo consegnarono alle guardie.

Una mortale disgrazia ciclistica

Verona, 17 agosto notte

Giunge notizia da Zevio che il giovane Aurelio Dall'Oca Bianca, studente alla R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano, percorrendo iersera in bicicletta la strada comunale di Zevio, urtò violentemente col petto la stanga di un carro in movimento e precipitò esanime al suolo.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 17 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.55	59.63	59.40
Termometro centin. al Nord	24,2	26.1	28.4
» » Sud	25.1	28.2	29.6
Umidità relativa	61	51	45
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 31,4
» minima di oggi 21 8

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 30.2, min. 24.5 — *Torino*: cielo coperto, temp. mass. 29.7, min. 21.5 — *Milano*: cielo coperto, temp. mass. 35.6, min. 22.4 — *Brescia*: cielo coperto, temp. mass. 33.3, min. 20.0 — *Bologna*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 33.0, min. 24.3 — *Ancona*: cielo sereno, temp. mass 31.8, min. 24.5 — *Livorno*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 31.8, min. 22.6 — *Firenze*: cielo sereno, temp. mass. 33.0, min. 21.6 — *Roma*: cielo nebbioso, temp. mass. 33.9, min. 22.8 — *Bari*: cielo nebbioso, mare calmo, temp. mass. 27.9, min. 19.0, — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 30.3, min. 23.4 — *Palermo*: cielo sereno, temp. mass. 32.3, min. 19.0 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 32.3, min 2.34 — *Cagliari*: cielo nebbioso, mare legg. mosso, temp. mass. 36.2, min. 16.0.

Un violentissimo temporale a Feltre
Torrenti ingrossati - Conseguenze di un fulmine

Feltre, 17 agosto sera

Preceduto da vento impetuoso, verso le 18.30 si scatenò ieri un forte temporale. La pioggia cadde per oltre un'ora dirottamente, cagionando l'ingrossamento improvviso dei torrenti e specialmente del Colmeda. L'uragano si scatenò maggiormente a settentrione verso Pedavena, ove il vento furiosissimo svelse numerose piante.

Si ebbero incessanti scariche elettriche: molti fulmini caddero lungo la via Feltre-Foen-Villabruna, danneggiando i pali che sostengono i fili per la luce elettrica. Un fulmine colpì la casa del mugnaio Billia alla Salgarda, facendo precipitare un grosso camino che a sua volta sfondò il tetto di una casa vicina. Il fulmine, penetrato nella stanza dove dormiva il figlio del mugnaio, Ermagora ne scrostò il muro. Un particolare curioso. Appena caduto il fulmine, l'Ermagora svegliatosi di soprassalto, rimase sordomuto, e solo due ore dopo potè articolare qualche parola, e sentire ciò che gli si diceva.

Un tremendo nubifragio in Carinzia
Caduta di frane — Servizio ferroviario interrotto — Scene desolanti

Udine, 17 agosto sera

Giunge notizia dalla Carinzia che nel pomeriggio di ieri si è scatenato uno spaventoso temporale. La pioggia torrenziale cominciò verso le 14 accompagnata da vento impetuosissimo.

A circa 500 metri dalla stazione di Malborghetto il treno che andava verso Pontebba dovette fermarsi perchè la strada era ostruita da masse enormi di terreno franato. I giaggiatori furono costretti a discendere e proseguire a piedi fino a Lussnitz, sotto la pioggia dirotta, mentre dalle circostanti campagne continuavano a cadere le frane. La scena era desolante; le donne e i bambini gridavano e piangevano. Dopo circa un'ora di pericoloso cammino arrivarono a Lussnitz. Ma nemmeno da quella stazione poterono proseguire col treno, continuando l'interruzione ferroviaria.

Dappertutto i torrenti erano straripati e dai vicini monti cadevano franamenti. Molti passeggieri si fermarono a Lussnitz ed altri si fecero trasportare a Pontebba con veicoli tirati da cavalli.

La ferrovia è interrotta anche dalla parte di Tarvis. Lo sgombro della linea durerà parecchi giorni, e il servizio verrà fatto ora per Lubiana-Cormons.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 18 agosto — S. Elena imperatrice.
Venerdì 19 agosto — S. Lodovico vescovo.
Il sole leva alle ore 5.15 — Tramonta alle 19.12.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 346 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Ospitale, guardia medica e ubbriachi

La questione non ha il solo merito dell'attualità, si bene quello della umanità e del progresso: ci ritorniamo, dunque, su con la certezza che è discussione sana ed utile.

Il fatto della Bianco, infatti, è l'esponente di una situazione, che non può nè deve durare. Il pensiero che regola l'Ospedale Civile è gretto, il regolamento che governa la Guardia medica è misero. Da questa miseria e da quella grettezza provengono o molti o pochi — questo non importa, da poi che avvengono — i fatti inumani, le sventure umane, e la commozione della cittadinanza.

L'Ospedale Civile non può ricevere ubbriachi se non dopo una visita ed un ordine della Guardia medica — dicono i regolamenti ospitalieri che sono regolamenti municipali. La Guardia medica invia gli alcoolizzati all'ospedale e l'ospedale li rifiuta protestando contro il medico mittente — dice il dott. Maillot. I vigili si rifiutano di condurre e alla Guardia medica ed all'Ospedale gli ebbri — testifica a chiare note il fatto della Bianco.

Questa è una babilonia indecorosa; una babilonia che trova la sua ragione in un cumulo di misere ragioni che mettono capo e all'Ospedale e alla Guardia medica e alle guardie di città e che provengono dall'assoluta mancanza di una linea di condotta logica e moderna da parte delle persone che stanno a capo del Comune.

Qualcuno del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile si lagna che per ricoverare gli ubbriachi si spende troppo: e il municipio non trova altro mezzo per accontentar questo qualcuno che permettendo lo sconcio degli ubbriachi lasciati in mezzo alla via senza assistenza. Ben diversamente ha fatto il municipio di Padova: il quale ovviò alla spesa di ricovero e di assistenza degli ebbri, facendo pagare a questi stessi a ubbriacatura passata — e chi beve ha quattrini — la spesa incontrata per le cure loro apprestate.

Qualcuno della Guardia medica ha poco tempo da perdere — la interpellanza del dott. Giordano alla Giunta del 29 dicembre 1903 era una sana voce clamante nel deserto — e allora questo qualcuno fa come il dott. Maillot, il quale potendo assicurarsi da sè dello stato alcoolico o no della Bianco, s'accontenta della diagnosi fatta dai vigili; e questi, per una circolare emanata dal segretario capo municipale, si vedono messi nella impossibilità di adempiere a quelle funzioni a cui, non per niente, sono intitolati ed adibiti, e si sentono spinti persino a rivolgersi al loro ispettore perchè si dieno loro più logiche disposizioni.

Ora tutto ciò sarebbe comico, se non andasse di mezzo il decoro di Venezia: e siccome Venezia è impegnata tutta intera in questa questione malaugurata — come in tante altre non meno infelici — così noi chiediamo alla Giunta, che non si limiti soltanto all'inchiesta particolare al fatto che l'assessore Facci Negratti ha iniziato: si bene provveda a tutto il problema. Tale è il suo dovere: lo sentano almeno una volta a Ca' Farsetti.

Uno scheletro e il coperchio di una tomba scoperti a S. Ternita

Ieri mattina verso le nove in campo S. Ternità, mentre l'artiere Alessandro Boato lavorava alla costruzione di un *tombino* di scarico per una grondaia della casa al N. 3060 A, scoprì scavando, una lastra di pietra viva alla profondità di appena 40 centimetri dal piano stradale. Appresso trovò un teschio e alcune ossa umane. Abbandonato il lavoro e sparsa la voce della macabra scoperta, moltissima gente si affollò intorno alla piccola fossa scavata, e si abbandonò a mille disparati commenti.

Avvertito anche il Municipio fu disposto a mezzo dell'ing. Francesco Scarpa perchè l'escavo fosse cinto con uno steccato, allo scopo di poter, indisturbati, denudare la lastra e il suo contorno. E ciò per dar adito ai preposti al Civico Museo di fare le opportune verifiche e gli studi per stabilire l'importanza archeologica della scoperta. E così fu fatto: lo steccato fu subito eretto. Sappiamo che le pietre finora trovate sono due: una della superficie di 2.30 per 0.70 e l'altra di 1.80 per 0.60: in una di esse vi è una iscrizione romana, una data e un bassorilievo che pare rappresenti un frate.

Si ricorda però che sull'area ove è attualmente eretto il fabbricato susseguente ad uso case operaie, esisteva la vecchia chiesa di S. Ternita e in prossimità di essa il campanile caduto circa vent'anni or sono. Nella chiesa di Ss. Trinità trovavasi un libro del 1790 circa, ora in possesso di un gondoliere. In esso è detto delle cerimonie che si facevano nella chiesa nelle ricorrenze annuali della disfatta degli insorti capitanati da Bajamonte Tiepolo.

Questo è quello che finora in proposito si è potuto sapere: stamane si recherà sul luogo il direttore del Museo dott. Scrinzi. Avremo domani il risultato delle ricerche.

Parrebbe strano! Nei dintorni del campo, si è diffuso ieri sera un po' di paura fra il popolo. Qualcuno diceva di aver visto... di aver udito... che cosa?

Il fatto di sangue di stanotte a S. Giovanni e Paolo

Questa notte, verso le 24 un uomo disteso sul selciato della salizzada Ss. Giovanni e Paolo, emettente lamenti di dolore, aveva raccolto intorno a sè un numeroso stuolo di gente. L'infelice giaceva quasi immobile accanto all'uscio dell'osteria di Cosimo Fischietto e da una ferita in pieno petto versava copiosamente il sangue.

Alcuni braccianti presenti, riconosciuto nel disgraziato un loro compagno di mestiere, si affrettarono a raccoglierlo dal selciato e lo trasportarono al vicino Ospitale Civile.

Qui, gli venne riscontrata una ferita piuttosto profonda al petto prodottagli da un'arma acuminata. Il sanitario di guardia e gli agenti di polizia sopraggiunti interrogarono il ferito per aver ragguagli circa le cause e i particolari del fatto ma date le sue condizioni abbastanza gravi, e lo stato di ubbriacchezza in cui si trovava, non fu possibile strappargli una parola. Ciò nondimeno si potè identificarlo: egli è certo Agostino Gasparini d'anni 46, bracciante, abitante presso un'affittaletti a Ss. Giovanni e Paolo.

Data l'ora tarda non ci fu possibile avere esatti particolari, ma, a quanto ci consta da informazioni assunte qua e là, il fatto si sarebbe svolto così. In salizzada Ss. Giovanni e Paolo c'è, come dicemmo, il negozio di vino di certo Cosimo Fischietto, del quale ha la direzione un barese, uomo sulla quarantina, conosciuto pel solo nome di battesimo, Michele. Sembra che il Gasparini sia entrato nell'osteria ed abbia chiesto del vino. Il Michele visto lo stato dell'avventore, rifiutò di darghelo, ma poi, stizzito della sua altezzosa insistenza, l'avrebbe tratto fuori dell'esercizio e con un coltello, gli avrebbe vibrato un colpo al petto.

Appena compiuto il ferimento, il Michele chiuso in fretta il negozio e non avendo, a quanto sembra, alcuno che lo trattenesse, potè fuggire. Fino al momento in cui scriviamo la polizia non ha potuto rintracciarlo. Alcune informazioni avute sul carattere e sulla condotta del feritore non lo dipingono in modo favorevole.

Un incidente doloroso al Lido — All'ultima ora ci viene riferito d'un incidente doloroso avvenuto questa notte al Lido. Si tratterebbe di questo: nella baracca del Tiro a segno a destra del viale, un individuo addetto al banco, pulendo un *flobert* si sarebbe ferito all'inguine. Stante l'ora tarda non abbiamo potuto appurare la notizia.

L'agitazione dei fornai

Come i proprietari giustificano la loro deliberazione — Le proteste degli operai — Un comizio

Abbiamo nel numero di ieri — pubblicando la deliberazione ultima presa dai padroni — rilevato l'aggravarsi della vertenza che si trascina già da quasi un mese tra i proprietari e lavoranti fornai. Tale rilievo anche lo spiegavamo. I padroni hanno deliberato: « che a datare da sabato 20 corr. il convegno 10 luglio 1904 s'intenderà abrogato e come non mai avvenuto, rimanendo quindi in vigore il precedente convegno del 1900. Pronta sempre la classe dei proprietari semprechè non si verifichi interruzione di lavoro, a ritornare ai patti del convegno 16 luglio quando vengano nella loro integrità tenuti fermi tutti i patti contenutivi e riconosciutane la interpretazione così e come venne data dalle sullodate autorità ».

Ma nè l'una del 1900 nè l'altra modificata delle due convenzioni — osservavamo — sarà accettata dagli operai: quella modificata per le ragioni che tuttora sostengono, l'altra — tanto meno — perchè verrebbe di conseguenza a toglier loro tutte le migliorie dal 1900 in qua ottenute.

***

La commissione padronale ci invia intanto una lettera nella quale giustifica la sua mossa grave.

Dopo aver riassunto le varie fasi della attuale vertenza, giunta al momento nel quale i fornai si rifiutarono di firmare il concordato con la modificazione, nei riguardi del facchinaggio, accettata davanti al Questore — la lettera dice:

« Evidente risulta quindi la violazione da parte dei lavoranti del concordato 16 luglio 1904, perchè gli articoli esplicativi ben chiaramente dimostrano di non toccarne la parte sostanziale, mentre così non può dirsi per coloro che vogliono abrogare una parte dall'art. 6.

« Quando in seguito ad un contratto una delle parti manca all'osservanza di tutto o di una parte di esso, il contratto è caduto per sè stesso, ed e quindi di pieno diritto dei proprietari, per mantenersi nella legalità, di ritornare all'ultimo concordato esistente cioè a quello del 1900, perchè dopo di questo nessun altro contratto venne firmato; essendo stato l'aumento del 1903 solamente concesso per trattative speciali, alle quali però i lavoranti mancarono non trascorso ancora un mese mentre i proprietari continuarono a pagare l'aumento accordato.

« Del resto i proprietari non ne fanno questione d'interesse perchè come sta scritto in calce all'ordine del giorno 16 agosto sono disposti di pagare L. 6 per quintale purchè i lavoranti accettino quanto avevano antecedentemente proposto e non si verifichi sospensione di lavoro; anzi in parecchi forni gli operai che riconobbero essere il concordato con gli articoli esplicativi non affatto differente a quello 16 luglio da loro accettato si fecero dovere di firmarlo oggi stesso. — La Commissione proprietari ».

La deliberazione dei padroni, affissa in cartelli in tutti i negozi, ha suscitato negli operai vero malcontento. Ma pure dappertutto è regnata la calma.

***

Ieri sera nella sede della sezione della Federazione fra panattieri, si è riunito il consiglio direttivo il quale dopo lunga discussione ha approvato un ordine del giorno con cui si protesta contro la mossa dei padroni, si invitano i lavoranti a procedere calmi e assidui nel loro lavoro e delibera di convocare per *domani venerdì* un Comizio al Ridotto per prendere una deliberazione collettiva.

Intanto la Società lavoratrice ha diramato alle 78 consorelle del Veneto la seguente circolare:

« *Alle Leghe e Società Consorelle* — La società lavoratrice prestinai di Venezia, dopo una lotta accanita, ha conchiuso un concordato coi proprietari. Ora i proprietari stessi cercano con mille modi di ritogliere quanto l'organizzazione ha loro strappato.

« Il C. R. conscio del suo dovere richiama le associazioni dei lavoranti in farine ai deliberati del Congresso di Treviso, certi che qualora le autorità dessero l'esercito a disposizione del capitale, il Veneto farebbe il suo dovere.

« In ogni modo invitiamo le Associazioni a saperci dire a volta di *espresso* quanto pane al mattino s'impegnano di far pervenire a Venezia in caso di sospensione di lavoro, sempre che sia richiesto dal C. R. o dalla Camera di Lavoro ».

— E' da notarsi questo fatto in questa agitazione: che i fornai cercano tutti i mezzi per evitare la responsabilità delle conseguenze di uno sciopero; e loro stessi provvedono prima a procurare il pane in città, nell'eventualità della chiusura dei forni. Essi vogliono vincere sui padroni, senza danneggiare la cittadinanza. Ecco perchè il Consiglio direttivo della Società invita i soci a continuare regolarmente il lavoro. Si vuole che i padroni licenzino gli operai, i quali poi dopo, uniti e solidali, si schiereranno loro di fronte.. Si dice che la Società lavoratrice, quando le fossero concessi i nove forni municipali di S. Biagio — in caso di sospensione di lavoro — potrebbe fornire il pane necessario alla cittadinanza, mediante un lavoro continuo di giorno e di notte, compiuto da squadre di sei operai, lavoranti ciascuna otto ore.

Ma vedremo le decisioni del Comizio di domani.

Le "infilaperle,,

Le *infilaperle* scioperanti anche ieri si sono mantenute calme in città.

A Murano ieri sera dalle sette e mezzo alle nove nel locale delle scuole si è tenuto un piccolo comizio nel quale parlò il segretario della Lega De Toffoli, esortando le *infilaperle* intervenute a mantenersi tranquille e a non ritornare al lavoro fino a che la ripresa del lavoro non sia stata deliberata dalle compagne di Venezia. Il comizio si svolse senza incidenti.

Solamente, mentre le *infilaperle* accompagnavano il De Toffoli al pontone d'approdo, sulla fondamenta dei Vetrai, presso il ponte di Mezzo, furono sciolte dalla polizia diretta dal delegato Bicocchi, con uno squillo di tromba. Cantavano l'inno dei lavoratori. Nessun altro incidente.

Come abbiamo annunciato, sabato nel pomeriggio o domenica, le scioperanti si riuniranno in comizio al Ridotto, per decidere sulle risposte avute dai proprietari delle fabbriche.

I gondolieri privati

Anche i gondolieri privati si vogliono organizzare per chiedere miglioramenti. Inscrittisi in gran parte alla Camera del Lavoro, ieri sera verso le 11 e mezza, in una sala del Ridotto, si sono riuniti. Parlò loro sull'organizzazione e sulla forza di essa il pubblicista Guido Marangoni. La riunione trascorse calma; fu trattato anche di uno schema di statuto, che verrà compilato e discusso in una prossima assemblea.

La missione turca a Venezia

La missione turca, composta di S. E. Galib-Bey, introduttore degli ambasciatori a Costantinopoli, e del colonnello italiano Romei, addetto militare alla Corte del Sultano, trovasi tuttora a Venezia, in attesa del piroscafo della N. G. I. *Bulgaria*, che arriverà probabilmente questa mattina, e che ha a bordo l'*armoir* contenente le armi preziose che il Sultano invia in dono al Re d'Italia.

Si crede perciò che i componenti la missione partiranno da Venezia domattina, diretti a Racconigi. Essi intanto approfittando del loro breve soggiorno a Venezia, visitarono ieri la Basilica di S. Marco e si recarono poi nel negozio di pizzi Ziffer. Gelsomini, dove fecero alcuni acquisti. Alla sera si recarono, in cerca d'un po' di frescura, al Lido.

Per l'onomastico della Regina Elena

Oggi 18 agosto è il giorno di S. Elena, l'onomastico della nostra Regina. Per festeggiare tale festosa ricorrenza saranno — per disposizione municipale — straordinariamente illuminate la Piazza e la Piazzetta, e darà concerto in Piazza la Banda Cittadina.

Per il riposo festivo degli impiegati — A cura della presidenza dell'Associazione del riposo festivo si sono iniziate le pratiche dirette con l'O. P. Querini Stampalia, con il cav. G. Stucky, con la Direzione delle « Assicurazioni Generali » e con la Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà, per ottenere che a favore di tutti gli impiegati delle enunciate amministrazioni dipendenti, sia concesso il beneficio dell'intero riposo domenicale.

Il bacino galleggiante di carenaggio

L'arrivo a Venezia — Dove sarà collocato — Gli escavi necessari — Gli studi

Abbiamo fino dai primi del febbraio scorso dato la notizia della domanda presentata al sindaco dalla Banca commerciale italiana sede di Venezia, dal senatore Nicola Papadopoli, dal senatore Alberto Treves de' Bonfili e dal cav. Giovanni Stucky, costituitisi in Società anonima, per ottenere dal Comune, in locazione la porzione dell'isola di S. Elena conterminata a levante ed a tramontana dal bacino lagunare, a mezzodì dal canale di S. Marco ed a ponente dalla canaletta detta di S. Elena, allo scopo di impiantarvi un'officina meccanica a servizio di un bacino galleggiante di carenaggio.

Ed abbiamo fin d'allora plaudito all'iniziativa: osservando come il bisogno di un bacino di carenaggio a Venezia, e di una buona officina meccanica diventi ogni giorno più urgente per il sempre maggiore sviluppo che va ad assumere il nostro movimento marittimo. Osservavamo allora che mentre a Trieste vi sono tre bacini di Società private ed a Genova quattro, a Venezia non vi sono che pochi cantieri dedicati soltanto alla costruzione di piccole navi ed alcuni altri stabilimenti che si occupano soltanto delle riparazioni di poca importanza. I grandi vapori mercantili infatti non trovano assolutamente modo di provvedere alle loro necessarie riparazioni ed al loro raddobbo. I due bacini dell'Arsenale sono quasi sempre occupati dalle navi della r. marina e debbono di necessità respingere per la maggior parte, se non tutte, le domande di immissione fatte dalla marina mercantile.

Perciò i bastimenti che accorrono al nostro porto in numero sempre crescente e che si affollano nel bacino della stazione marittima e nel canale della Giudecca, per raddobbarsi e per provvedere alle riparazioni normali, sono costretti a portarsi a Trieste o in altro luogo.

Condizione questa gravissima di cose, per il disagio che arreca, per la perdita di tempo, per l'aumento del prezzo dei nostri noli che necessariamente ne deriva.

Ma ora ci si avvicina rapidamente alla soluzione di tale problema. Sappiamo infatti che nella giornata d'oggi o di domani da Ancona — dove fu costruito su piani studiati dalla ditta Clark e Standfield di Londra — il bacino galleggiante di carenaggio giungerà a Venezia, rimorchiato da un rimorchiatore della ditta Raggio di quella città.

Il bacino galleggiante è un grande colosso in ferro, che per mezzo di congegni idraulici si fa scendere fino a dieci metri di profondità nell'acqua, e che rialzandosi, sempre col mezzo di congegni idraulici, comprendendo nella sua cavità un qualsiasi bastimento che sopra di esso si sia condotto, lo porta sollevandolo di peso, con la carena fuor d'acqua anche completamente: dando agio così di eseguire tutte le eventuali riparazioni necessarie. Facendolo poi ridiscendere, il bacino viene a poco a poco deponendo sull'acqua, in sua balia e restaurato, il bastimento che si allontana dalle officine o con la forza delle sue macchine o rimorchiato.

Abbiamo detto più sopra che la Società anonima aveva chiesto in locazione — e aggiungiamo per trenta anni — una porzione dell'isola di S. Elena per collocarvi le officine per il bacino. Ora sappiamo però che quella località a tale scopo non è stata trovata la più adatta, per l'azione fortissima dei venti. E che la località nuova scelta per il bacino sarebbe l'isola della Giudecca nelle vicinanze del Molino Stucky, o la Sacca Fisola: ma con più probabilità l'isola della Giudecca. La collocazione del grande bacino esigerebbe degli escavi di qualche importanza. Ci consta anzi che la Giunta in questi giorni ha nominato una commissione municipale, composta degli ing. Famiani, Orio e Lavezzari, perchè le indichi se e quali provvedimenti d'indole tecnica dovrebbero prendersi per garantire la incolumità dei manufatti comunali per l'eccezionale escavo da eseguirsi nel canale della Giudecca, e precisamente dal ponte Piccolo alla Chiesa del Redentore, dove longitudinalmente il bacino dovrebbe essere collocato. La commissione si è già recata sopraluogo e quanto prima riferirà alla Giunta.

Il bacino galleggiante, appena arrivato, e fino a che non si sarà stabilita la sua posizione provvisoria di ormeggio, rimarrà agli Alberoni.

Un'altra riunione per la deficienza di carri in Marittima

Domani, venerdì 19, alle 4 del pomeriggio, nella sala dell' Associazione Commerciale a S. Gallo, gentilmente concessa, avrà luogo un'altra adunanza delle ditte commerciali ed industriali, nella quale saranno comunicate le pratiche fatte dalla Commissione, all'uopo nominata, presso il Governo e la Direzione delle ferrovie, onde sia posto un radicale rimedio all'inconveniente che ogni anno si verifica ed ogni anno si deplora: — quello della deficienza dei carri ferroviari in Marittima.

In questa riunione si delibererà anche sopra le proposte che la Commissione presenterà, sull'importante problema.

Un piccolo eroe — Un fatto degno di nota e di lode si è svolto ieri sera alle ore 20, a S. Giov. e Paolo. Il bambino di quattro anni, Fabris Giuseppe, di Carlo, abitante in calle della Testa N. 6201, mentre giuocava con altri ragazzi sul margine del rio della Panada, precipitò nell'acqua.

Molti passanti, al tonfo si soffermarono e, visto il bambino che si dibatteva nell'acqua, si eccitavano vicendevolmente, con grida e con appelli a soccorrere il poveretto che già scompariva. Forse non lo si sarebbe potuto estrarre che morto, se con generoso ardimento, un bambino appena decenne, fattosi largo tra coloro che indugiavano sulla riva non si fosse gettato nell'acqua, senza pensare al grave rischio che correva. Il piccolo Giuseppe, mosso dall'istinto della conservazione, si era talmente avvinghiato al corpo del suo salvatore, che gli impediva ogni movimento. Vi fu un momento di ansia generale. Ma infine, tra le due forze infantili la maggiore prevalse, ed il salvataggio fu compiuto fra gli applausi degli astanti.

Ci spiace davvero di non conoscere il nome del piccolo eroe, perchè in tal modo ci è impedito di poterlo additare alla pubblica ammirazione; sappiamo però ch'egli è figlio dell'usciere del Questore e che abita in calle della Testa al n. 6109.

Onorificenza — Su proposta di S. E. Giolitti, con Decreto 11 corr. il nostro concittadino cav. D.r Giovanni Battista Brunetti fu promosso ufficiale della Corona d'Italia.

All'esimio professionista le nostre vive congratulazioni.

Cronaca Veneta

Lavori pubblici

Roma, 17 agosto sera

In recente adunanza il Consiglio di Stato si occupò della escavazione del canale Saccagna nella Provincia di Venezia; dei lavori addizionali della nuova inalveazione del fiume Frassine e manufatti per moderare le piene del fiume di Este. Si occupò pure dell'impianto di due nuovi binari alla stazione di Pontebba.

Con recente decreto reale è approvata la classificazione in terza categoria delle opere idrauliche a sistemazione dei torrenti Uvana e Soima nella provincia di Udine.

Venezia

Da Mestre

L'infortunio di una signora travestita da uomo

(*17 agosto*) — Verso le 20 di ieri in prossimità di Marocco, un ciclista, proveniente da Mogliano, precipitò nel fossato laterale della strada in causa di una falsa manovra del manubrio.

Accorse gente, che sollevò il disgraziato e fece per trasportarlo in una casa vicina. Ma i pietosi passanti constatarono che sotto le spoglie del ciclista si nascondeva una giovane e bella signora, sui 22 anni, di modi distinti.

La signora aveva riportato delle escoriazioni alle mani e si lagnava di qualche dolore alle gambe.

Avute le cure del caso dalla famiglia presso la quale venne trasportata, la signora dopo un'ora circa abbandonò la casa ospitale e rimontò in bicicletta senza dire il suo nome nè spiegare il motivo del suo travestimento!

Padova

Gravissima disgrazia alla Mandriola

Un ragazzo assalito da un bue

Padova, 17 agosto sera

Stamane in un podere della vicina frazione di Mandriola, durante i lavori campestri avvenne una gravissima disgrazia.

Un bue, inferocitosi repentinamente mentre stava tirando l'aratro in mezzo ad un campo, investì con una terribile cornata il ragazzo Alberto Lissandron di Luigi, spaccandogli la base del cranio. Liberatosi poscia dall'aratro, il bue fuggì per i campi.

Il povero ragazzo cadde a terra fra un lago di sangue.

Parecchi coloni che stavano lì presso attendendo ai lavori campestri, accorsero e raccolsero da terra il Lissandron già svenuto.

Il medico prontamente chiamato, dott. Salvagnini, prestò al disgraziato le prime cure e constatata la gravità della ferita, ordinò il trasporto del Lissandron all'Ospitale civile.

L'infelice versa in gravissimo stato. Gli venne tosto praticata la laparatomia, ma temesi che non possa sopravvivere.

Bagni e Villeggiature

(*Nostra corrispondenza*)

Vena d'Oro, 16 agosto

(*S*) Di raro Vena d'Oro fu più frequentata di quest'anno. La mitezza del clima, la straordinaria salubrità, il quieto vivere allietato da facili e splendide escursioni, le premure dei proprietari verso la numerosa clientela, l'abilità del direttore e non è a dire la fama degli egregi medici prof. Emilio Boari e D.r Riccardo Gregoretti, hanno richiamato gente in folla e sono unanimi la soddisfazione e le lodi.

La colonia triestina scelta e numerosa, venne qui fedelmente, e da Milano, da Roma, da ogni parte del Veneto, arrivarono i bagnanti, i fedeli dell'aurea forte, ai quali si unirono quest'anno numerosi stranieri venuti persino dall'Egitto.

Mi riservo di darvi in altra mia un elenco dei convenuti; non lo faccio oggi, per non occupare soverchio spazio del vostro giornale. Ma certamente pubblicherete di buon grado questo nuovo successo del vecchio Stabilimento che costituisce per l'efficacia della cura, per l'amenità del sito, uno dei pregi del Veneto, anche per i forestieri. E di sicuro il meritato successo sarà di incitamento pei proprietari ad introdurre sempre nuovi miglioramenti. Già si parla per l'anno venturo e dei provvedimenti che varranno ad acquistare viemmeglio rinomanza alla Vena, uno dei più belli e gradevoli ritrovi climatici, soggiorno estivo ed autunnale giustamente apprezzato.

SPORT

Un' audace ascensione

Torino, 17 agosto notte

La *Stampa* ha da Zermatt: Una delle più alte punte ancora vergini della catena di Gohelhorn sopra Zermatt fu ieri conquistata dal signor Edoardo Herzen di Parigi, in compagnia del signor Kern e di una guida. L'ascensione richiese tre giorni e fu estremamente pericolosa. Gli alpinisti diedero alla punta il nome di Edelenitze.

La caccia nei dintorni di Feltre

Feltre, 17 agosto sera

Le diverse comitive che in questi primi giorni di caccia s'erano recate nelle montagne circostanti sono quasi tutte ritornate dopo aver fatto buoni carnieri.

Fra gli altri vanno notati il sig. Antonio Sartori che, da solo, in tre giorni uccise 12 cotorni e 6 pernici, ed il sig. Antonio Marchioro, guardacaccia della famiglia Guarnieri, che nello stesso periodo di tempo uccise una ventina di pernici.

Anche l'eccezionale passaggio di quaglie ha favorito in campagna i nostri cacciatori.

La stagione ippica di S. Martino a Treviso

Treviso, 17 agosto sera

La Società Ippica Provinciale ha stabilito in massima il programma degli spettacoli per la prossima stagione di S. Martino.

Saranno due giornate di trotto (6-8 novembre) e due giornate di concorsi ippici (10-11 nov.). Si stanno concretando alcune novità di grande attrattiva e si prevede una stagione brillante.

NECROLOGIO

I funerali della signora Kollmann Biliotti

Ci telegrafano da Bismarkhuette, 17 notte:

La salma della compianta signora Adelia Kollmann Biliotti è arrivata qui ieri sera. Venne deposta nella cappella ardente preparata nell'ufficio della Direzione di questo stabilimento metallurgico. Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponenti per concorso di gente e per universalità di compianto. Il corteggio era lungo circa mezzo chilometro; c'erano deputazioni operaie e rappresentanze di tutte le officine della città, tutte le autorità della provincia; un centinaio di corone. Fu degno tributo di affetto e di simpatia alla signora Kollmann, la quale partecipava a tutte le istituzioni di beneficenza, recando ovunque la sua provvida generosità.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 8.

MUSICA AI GIARDINI PUBBLICI

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti stasera dalla banda dell'Istituto Coletti, dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza:

Marcia Reale, Gabetti — Sinfonia Originale, Piacenza — Polka, N. N. — Rimembranze nel ballo « Brahma » Dall'Argine — Duetto e coro nell'opera « Poliuto » Donizetti — Centone « Sopra i motivi napoletani » Stranei — Marcia « Elena » Zambon — Waltzer « Gioie Carnevalesche » Mariani

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Walzer « Effluvio di gioia » Waldteufel — 3. Ouverture « I Maestri Cantori » Wagner — 4. Prologo « Mefistofele » Boito — 5. Introduzione e Coro « Amleto » Thomas — 6. Polka « A te » Bernardi.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

LA GUERRA

La vittoria di Kamimura e il Giappone

Episodi tragici della battaglia del 10

Londra, 17 agosto notte

Lo *Standard* riceve da Tokio che la vittoria di Kamimura entusiasmò più di quella di Togo, perchè stabilisce il commercio che era sospeso in causa dei *raids* della squadra di Wladihostok e poi perchè è una rivincita al sentimento popolare perchè il *Rurik* era la nave ammiraglia della flotta russo-franco-germanica che nel 1894 fece la dimostrazione ostile per imporre al Giappone la modificazione del trattato di Simonosaki; e fu la nave che affondò il *Taatomaru*, mitragliando soldati e viaggiatori per due ore. I giapponesi salvarono l'equipaggio della *Rurik* quantunque essa affondasse rapidamente. I russi combattono con una cinta di salvataggio ai fianchi.

Si ha da Cefù che durante il combattimento del 10 corr. il *Cesarevitch* isolato dalla squadra e circondato dalle torpediniere giapponesi tentò di urtare con lo sperone un incrociatore giapponese, ma gli altri incrociatori ne lo impedirono coprendolo di obici. Nessun ufficiale del *Cesarevitch* che sfuggì alla battaglia è rimasto incolume.

Durante il tragitto fino a Chiao-Ciao si immersero in mare sette braccia e gambe. Un marinaio di cui una mano era stata asportata da una scheggia di obice, fuori di sè dal dolore e dallo spettacolo dell'orrenda carneficina, si avvicinò al capitano tenendo in mano la mano tagliata, pregando che gli dicesse una preghiera per lui.

Un dispaccio da Chiao-Ciao, reca che il governatore tedesco intervistato ha dichiarato che le navi russe saranno trattenute nel porto fino alla fine della guerra. Un luogotenente giapponese ha ispezionate le navi.

Verso la fine di Porth Arthur

Parigi, 17 agosto notte

Un profugo da Port Arthur qui giunto ieri, riferisce che ora i giapponesi non permettono più ad alcuno di uscire dalla piazza forte; essi disalberarano e lasciarono in balia delle onde una nave carica di fuggiaschi.

Nulla di nuovo a Liao-Yang

Pietroburgo, 17 agosto notte

(*Ufficiale*) Kuropatkine ha diretto allo Czar il seguente dispaccio in data 16 corr: « Nessun cambiamento notevole nella situazione dell'esercito. Le pioggie continuano ovunque. I *tongusi* raddoppiano l'attività: e i giapponesi stabilirono fra Finkuanjalm e Jliansjhanhuan una ferrovia a scartamento ridotto a trazione umana.

Argentina non ha venduto navi alla Russia

Parigi, 17 agosto notte

La legazione argentina dichiara completamente false le voci che l'Argentina abbia venduto al principio delle ostilità, ovvero pensi attualmente vendere navi da guerra a uno dei belligeranti.

Il Re alla caccia

Torino, 17 agosto notte

Oggi il Re, dopo la caccia, è partito alle 15 in automobile dalla palazzina di San Giacomo di Entraque e si è recato alla palazzina di S. Anna di Valdieri ad abbracciare le principessine che si trovano qui da ieri in villeggiatura, per alcuni giorni. Il Re partì quindi immediatamente per Racconigi per trovarsi a ricevere Marconi e la missione turca. Dopo domani farà ritorno a questa volta per due altre partite di caccia e tornerà a visitare le principessine.

Il Re è giunto a Racconigi da Valdieri alle 18.40. Domani riceverà la missione ottomana.

Misera fine di un anarchico

Roma, 17 agosto notte

L'anarchico Primo Frattini, autore dello scoppio di una bomba in piazza Colonna nella sera del 18 agosto 1889, dopo avere scontato la condanna, si era ritirato ad Orvieto sua patria. Ieri, trovandosi privo di mezzi di sussistenza, tentò di suicidarsi precipitandosi da un alto muraglione di venti metri di altezza. Fu raccolto moribondo.

L'assassinio di un ricco fittavolo a Piazza Armerina

Roma, 17 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Piazza Armerina: « Stamane sullo stradale di Piazza Valle Franca a sei chilometri dell'abitato, fu trovato assassinato, colpito da diversi proiettili, il ricchissimo agricoltore Filippo Grillo che ultimamente, i malfattori ricercavano per ricattarlo ed ai quali riuscì a sfuggire fingendosi un dipendente.

« Pare che ieri sera il Grillo ritornando dai suoi poderi in città sia stato assalito ed ucciso: l'asino su cui calvalcava, abbandonato, tornò a casa ».

L' istruttoria dell'affare Nasi

Roma, 17 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* reca che il giudice istruttore del processo Nasi sta interrogando i presidenti di quelle associazioni che ebbero qualche dono al tempo di Nasi, e chiede loro il valore approssimativo del regalo per vedere se la somma pagata dal ministero corrisponderebbe allo oggetto.

Fu interrogato Vita Bardo circa la coppa donata al *Touring-Club*.

Per l'onomastico della Regina

Roma, 17 agosto notte

Ricorrendo domani l'onomastico della Regina Elena, i palazzi capitolini saranno addobbati e di sera illuminati. Saranno pure illuminate la Piazza Colonna e la Piazza Scossacavalli, nelle quali suoneranno la banda musicale e quella del primo granatieri.

Il card. Vannutelli nel Belgio

Bruxelles, 17 giugno notte

Il cardinale Vincenzo Vannutelli, di ritorno dall'Olanda, è giunto a Bruxelles stamane alle 11.19 ed è stato ricevuto alla stazione dal personale addetto alla nunziatura. Il cardinale si tratterrà parecchi giorni.

La serata a Trieste

Trieste, 17 agosto notte

La serata trascorse senza incidenti. La banda militare fece il solito giro degli altri anni: poche finestre erano illuminate. I patriottici gridavano soltanto *Evviva*, evidentemente erano stati ammoniti di non gridare abbasso.

Nel porto le navi da guerra ed i piroscafi del Lloyd erano illuminati. Alle ore dieci tutto era finito.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Metagramma

Mi vedi sempre illuminar le strade
L'acqua raccolgo che dal cielo cade.

***

Spiegazione delle domande bizzarre di ieri: I-SOLA, A-SOLA.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Generosa mancia verrà data a chi porterà all'ALBERGO BRITANNIA uno spillo con diamante perduto fra detto albergo e la piazza S. Marco.

Pietro Barbin

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (17 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.65	103.[illegible]	103.75	103.76	103.75
» fine	103.65	103.75	103.72	103.72	103.75
» 3 1/2 0/0	101.60	101.50	101.45	101.50	101.55
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1119.50	1120.—	1120.—	1120.—	1120.—
» Banca Comm.	766.—	766.—	766.—	—	—
» Credito Italiano	595.—	592.—	594.—	—	—
» Ferr. Merid.	716.—	716.—	716.—	716.—	716.—
» Ferr. Medit.	455.—	452.50	453.—	452.—	453.—
» Navig. Gener.	458.—	457.50	—	—	458.—
» Raff. zucch.	630.50	629.50	—	—	—
» Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1690.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	315.50	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1929.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.02	100.—	100.02	100.—	100.—
» » » Inghilt.	25.96	25.96	25.96	26 07	25.96
» » » Germania	123.45	123.37	123.40	—	—
» » » Svizzera	100.07	100.02	100.02	—	—

BORSA DI VENEZIA (17 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,65; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,50; Id. 4 0/0 103.40

Valori

Banca Veneta 215 a — Banca comm. 765; Cotonificio veneziano 315 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 114 a —; Terni (n. 500) 1925 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0/0 503 50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 475

Cambi a vista

Germania 123.35 a 123.45; Francia 99.97 1/2 a 100.02 1/2, Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.95 a 95.26 a 3 m. 25.01 a 25.06, Svizzera 99.97 1/2 a 100.05; Austria 105 20 a 105 30, Bancon. austr. 105 20 a 105 35.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	17
Rendita fran. 3 0/0 amm.	— . —
» 3 0/0 perpetua	98.17
» italiana 5 0/0	103.95
» spagn. est. 4 0/0	86.70
» turca (Serie d)	87.07
» portoghese	64.20
» ungherese	— —
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.5 1/16
Prestito russo nuovo	74.—
Azioni Banca di Parigi	1175.—
» Credito Fondiar.	—.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4175.—
» Banca ottomana	567.—
Cambio su Londra a v.	25.95
» » Italia	pari

Vienna	17
Rendita austriaca (arg.)	99.35
Lire italiane (carta)	95.10
Napoleoni d'oro	19.04
Credito austriaco (cer.)	641.75
Rendita ungherese 4 0/0	97.10
Banca Paesi austriaci	425.—

Londra (apertura)	17
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.3/8
Rendita italiana	102.—
Argento fine	26.5/8

Berlino	17
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102 10
Rendita ital. contanti	104.40
» » fine mese	— —

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 18 Agosto)

Per adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.01

Notizie bancarie

La situazione degli Istituti di emissione

ROMA, 17: La situazione, in milioni di lire, degli Istituti di emissione era, al 31 luglio u. s., la seguente: Riserva per la circolazione e i debiti a vista: *Banca d'Italia*: 656.2 con una differenza in più di 4.3 rispetto alla situazione precedente — *Banco di Napoli*: 192.7 con una differenza in più di 0.8 — *Banco di Sicilia*: 51.5 con una differenza in più di 0.1.

Il portafoglio interno per i tre istituti era così formato: *Banca d'Italia*: 227.5, con una differenza in più di 2.6, rispetto alla situazione precedente — *Banco di Napoli*: 76.6, con una differenza in meno di 2.4 — *Banco di Sicilia*: 34.5, con una differenza in meno di 0.2.

Le anticipazioni erano: *Banca d'Italia* 27.9, con una differenza in più di 0.4, rispetto alla precedente situazione — *Banco di Napoli* 22.6 con una differenza in più di 0.1 — *Banco di Sicilia* 3.2, con una differenza in più di 0.1.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato erano: *Banca di Italia* 210.3, con una differenza in meno di 0.2, rispetto alla situazione precedente — *Banco di Napoli*: 71.9 — *Banco di Sicilia*: 7.9.

Lo stato delle immobilizzazioni era il seguente: *Banca d'Italia* 129.1, con una differenza in meno di 0.1, rispetto alla situazione precedente — *Banco di Napoli*: 90.0, con una differenza in meno di 0.1 — *Banco di Sicilia* 7.2.

La circolazione per conto del commercio era: *Banca d'Italia* 877.7, con una differenza in più di 17.9, rispetto alla precedente situazione — *Banco di Napoli*: 272.9, con una differenza in meno di 2.7 — *Banco di Sicilia* 56.4, con una differenza in più di 0.2.

I debiti a vista erano: *Banca d'Italia* 103.2 con una differenza in più di 10.6 rispetto alla precedente situazione — *Banco di Napoli* 43.5 con una differenza in più di 2.3 — *Banco di Sicilia* 26.8, con una differenza in più di 0.9.

I depositi passivi in conto corrente erano: *Banca d'Italia* 94.2, con una differenza in meno di 2.3 — *Banco di Napoli* 35.1, con una differenza in meno di 1.2 — *Banco di Sicilia* 12.7, con una differenza in meno di 0.6

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

TOLMEZZO: Coss Giuditta e il figlio Micelli Luigi, di Resia, accusati di bancarotta semplice, vennero condannati: la Coss Giuditta a 5 mesi di detenzione, con l'applicazione a suo favore della condanna condizionale ed il figlio venne assolto.

In questo fallimento si avrà un riparto del 65 per cento.

Movimento del porto

Arrivi del 17 — Da Amburgo e scali pir. germ. «Venezia» cap. H. Bradhering con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Assiria» cap. G. Montano con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 17 — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Gambardella con merci — Per Barletta pir. ital. «Lucano» cap. V. Conenna con merci — Per Bari pir. ital. «Barletta» cap. A. De Anna con merci — Per Trieste pir. aust. «Federica» cap. F. Kreglich con merci — Per Fiume pir. aust. «Kolosvar» cap. N. Marussich con merci — Per Fiume pir. aust. «Nagy Lajos» cap. A. Rukavina con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. G. Spina con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 agosto 1904:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 7 — Denunciati morti 2 — Totale 13.

Matrimoni — Bortolussi Carlo cuoco con Fappani Caterina cameriera — Cominotto Luigi fabbro con Viviani Catterina operaia al Cotonificio — Michieli Raffaele decoratore con Fagarazzi Giulia casal. Tutti celibi.

Decessi — Contrin Angela d'anni 69 nubile possidente di Venezia — Marella Beltrame Santa di anni 62 vedova cucitrice di Chioggia — Santin Scarpa Rosa d'anni 53 coniug. casal. di Venezia — Belloni De Bei Amalia d'anni 47 coniug. casal. di Badia Polesine — Barbieri Ramello Filomena d'anni 43 coniug. casal. di Adria — Bonometto Longhi Luigia d'anni 33 casal. di Venezia — Bacco Angelo d'anni 72 ved. pittaio di Venezia — Pellegrini Tito d'anni 62 coniug. legatore di libri di Venezia. Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Panciera Valentino, d'anni 21 scultore celibe, morto a Forno di Zoldo.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 22

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

A vederla dal di fuori, la casa sembra così piccola... Non avrei mai pensato che... — lo interruppe Ortensia.

Alfredo rise.

— In origine era il padiglione d'un giardino, e anche adesso non è adattata che per persone modeste illustrissima; un villino non l'ho potuto comprare. Ma la casa è in una piacevole situazione, costruita conforme ai nostri comodi e poi nostra; non è vero, Lucia?

— Sì! — diss'ella e vi diede un'occhiata dalla finestra.

Ortensia era rimasta e sedere al suo posto.

— E quando, — rispose — dev'essere...

Lucia si alzò, andò al pianoforte e cominciò a scartabellare dei libri di musica.

— Il nostro trasloco, vuol dire, illustrissima? Credo in autunno, al cadere delle foglie.

— Farà un viaggio? — domandò inoltre.

Egli diede in una sonora risata.

— Bisognerebbe che non fossi medico, e che non avessi già stabilito la mia residenza, signora di Löwen.

— Ma prima d'ora lei ha viaggiato molto? — continuò essa scandagliando.

— Molto? No! Ma una buona parte del nostro paese l'ho voluta vedere e un po' anche di fuori.

— Nella Svizzera c'è stato?

Egli accennò di sì, e soggiunse:

— Ed anche in Italia. Vi fui da studente coi risparmi de' miei mensili, che erano assai considerevoli. Ho voluto vedere a Parigi il Palazzo delle «Tuilleries» e a Londra la «Torre» e una volta ho passeggiato persino al sole di mezzanotte.

— Dunque lei sa abbastanza; quanto è bello il mondo in quei luoghi, non è vero?

— Oh, magnifico, veramente magnifico!

Ortensia sorrise.

— Non crede che anche gli altri viaggino volentieri?

— Pazzo è chi, potendo, non lo facesse!

La giovine signora s'era alzata; lo prese alla spalla e gridò giuliva come una bambina:

— Ce l'ho colto!

— Me? Come? perchè....

— Adesso bisogna che ti dica di sì!

— Di che?

— Quanto a permettere a Lucia un viaggetto di otto giorni con me.

Egli si era alzato e guardava stupefatto la sua sposa, che zitta zitta era appoggiata al pianoforte.

— Lucia.... e vorresti... adesso.... — domandò egli.

Ella crollò il capo.

— No, io non voglio! — disse ella.

— Oh, vuole, vuole! Anzi, ne ha una voglia incredibile, signor dottore, se lo immagini, non è mai uscita al di là della provincia.

Alfredo si passò la mano sulla fronte, ma non rispose.

— Ne parleremo a casa, Lucia — disse finalmente.

Il colore non era ancora ritornato sulle sue guance; la fanciulla tentò di sorridere, ma non le riuscì; presero muti i loro posti, e una strana tempesta assalì il cuore dell'uno e dell'altra.

— Egli conosce il mondo, — pensava lei — egli ha conosciuto tutto il bello, tu non lo vedrai mai!

E lui guardava fisso la scintillante tastiera, pensando:

— Costei vuole abbandonarti nel tempo più felice della vita, nel momento di sposarti!

Vi fu una lunga pausa. Ortensia rimetteva in ordine le vedute dell'album e nel panierino tutte quelle sue cosette raccolte all'estero; e non sapendo trovare ancora parole, si sedette al piano e cominciò a sonare, come se volesse offrire motivo di tacere a quei due che erano rimasti muti.

Ortensia sonava benissimo, ed aveva una bellissima voce di soprano. Ma, come nel suo modo di considerare la vita, anche in questo, la nota predominante era la tristezza. La marcia funebre di Chopin era eseguita maestrevolmente dalle sue agili e portentose dita.

Ella sonava spesso in presenza della giovine coppia; di quando in quando Alfredo era andato a prendere la sposa ed era stato un devoto uditore, come meritava una sì geniale suonatrice.

Questa volta, però, quel suono ondeggiava sinistro alle sue orecchie e non penetrava sino al cuore. Egli si destò dal suo fantasticare soltanto, quando la voce d'Ortensia echeggiò per la grande stanza. Cantava una canzone di Eichendorf; il desio d'un giovine cuore, di poter girare a suo talento per il mondo:

Veder marmoree statue,
Vasti giardini pensili,
Lussureggianti pergole,
E sotto il plenilunio
Palagi addormentati
. . . .

Oh, nelle notti tacite
Della serena estate,
Chi potesse viaggiare
E del mondo ammirare
Ogni bello . . . .

(Continua)

Fitti e Vendite

Fitti

Grandi magazzini sul Canal Grande d'affittarsi. Scrivere E 3577 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lancenigo (Treviso) vicino staz. ferr. fittasi presso distinta famiglia, amena, tranquilla villeggiatura (3 stanze da letto) giard. ombr., comodità. Rivolg. personale inserv. ferr. Lancenigo.

D'affittarsi in Casselleria calle della Passione, casa signorile in tre piani, composta di sette stanze, camerino, cucina, soffitta, magazzino, grande terrazza, due watercloset, acquedotto, ed introduzione di gaz. — Per vederla e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola, N. 3786.

D'affittarsi vasto mezzà anche per uso banca, in ottima posizione, al Ponte dell'Angelo, Casselleria. Per vederlo e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola N. 3786.

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

Farmacia casa, affittasi subito. Dirigersi D. M. posta, Noale Veneto.

Appartamento ammobigliato affittasi subito a Cesio Maggiore (Belluno), splendida posizione. Rivolgersi ing. Antonio Marmolada, Cesio Maggiore.

Vendite

N. 40 botti vuote ungheresi rovere, aspacco usate, per vino bianco, spessore 60 m/m capacità 50 fino 60 ettolitri l'uno, presso Leopoldo Stern in Gorizia.

Esclusi mediatori vendonsi i seguenti stabili: Mestre fabbricato detto Posta Vecchia, rendita lorda 5440; fabbricato Pescheria mappale N. 920, rendita lorda 1128.

Rivolgersi Lucci fermo posta Bassano Veneto.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

VIAGGIATORE trentenne serio, bella presenza, primarie referenze, praticissimo articoli inerenti Pizzicagnoli, Droghieri, offresi a seria Ditta, magari viaggiare solo Veneto anche temporaneamente. Non rispondesi anonime. Scrivere R 3463 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

INGLESE francese, italiano conosco perfettamente, pratica affari marittimi, viaggio, dispongo cauzione, referenze, desidero collocamento. C. 3547 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

GILDA — Causa il caldo enorme non mi posso muovere. Così mi annoio anche più del solito. Penso soltanto a te.

BRUTTA — Leggesti sabato? Afflittissimo tua malattia, corsi vederti. Lieto guarigione. Grazie dono gentile, bacioti, scrivimi sovente. Verrai qui?

MAMMA — Quanta poesia, quanto amore sera tredici, che baci puri soavi; Dio mio il primo bacio quanta felicità ho provato, a tanta tua generosità come dovrò ricambiare? Tu mi confondi prima col nobile tuo amore e poi colle infinite tue gentilezze. Da nessuno al mondo ti giuro ebbi ciò che ho avuto da te celeste creatura. Tu, angelo mio, mi rendi felice in tutto e il mio doveroso compito, ogni dì, sarà quello pensare vivere per te sola. Il cielo ti benedica lungamente anima santa a mio conforto perchè per te sola vivo, guai se non ti avessi. Ti stringo al mio seno e commosso ti bacia il riconoscente tutto tuo *13.*

TRAMONTO — Ritira solito indirizzo. Rispondi; qualunque verità acquieta; non incrudelire. Scriverai? *R...fo*

Anno CLXII — N. 229 Venerdì 19 Agosto 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

I VESCOVI

Una nota dell' "Osservatore,,

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 18 agosto notte

L'*Osservatore Romano* pubblica una lunga nota sulla nomina dei vescovi in Francia secondo il Concordato del 1801 e secondo le affermazioni fatte da qualche giornale francese. L'*Osservatore Romano* dice che il Concordato del 1801 conferisce senza dubbio al Capo dello Stato in Francia il diritto di nomina dei vescovi. Questa nomina però non esiste e non può esistere nel conferimento della diocesi o, per dirla più chiaramente, nella creazione del vescovo, ma importa soltanto la designazione del soggetto al Romano Pontefice, il quale, qualora lo ritenga idoneo, del che è egli solo buon giudice, gli dà il diritto alla consacrazione e gli conferisce per mezzo dell'istituzione canonica la diocesi, lo fa, in altri termini, vescovo e pastore medesimo. Da ciò deriva, secondo l'*Osservatore*, che un soggetto nominato dal Capo dello Stato prima di ricevere dal Pontefice la istituzione canonica è semplicemente designato dal Governo all'episcopato, ma non si può in alcun modo chiamare vescovo e non ha alcun potere inerente all'ufficio episcopale: il che, se apparisce evidente in quanto alla potestà spirituale d'ordine e di giurisdizione, non è men vero anche per ciò che riguarda l'amministrazione stessa temporale della diocesi. Inoltre, se l'ecclesiastico nominato dal Capo dello Stato che gode del privilegio, volesse ingerirsi dell'amministrazione della diocesi, i suoi atti sarebbero nulli ed invalidi ed i membri del Capitolo che lo ammettessero incorrerebbero nella censura comminata da Pio IX (*Romanus Pontifices*, 28 agosto 1873).

In quanto all'*entente préalable* essa giova tanto al Governo quanto alla Santa Sede per evitare attriti. Infine l'*Osservatore* dice che la nuova procedura, secondo la quale il Governo autorizzerebbe gli ecclesiastici da esso nominati a mettersi d'accordo colla Santa Sede per ottenere l'investimento canonico è contraria al Concordato.

L'*Italie* crede che mons. Le Nordez, il cui processo si svolge dinanzi al Santo Uffizio colla maestosa lentezza della procedura romana, non tornerà più probabilmente a Digione. Vi sono in Roma dei capitoli in cui i vescovi possono trovare sempre posto e dei canonicati assai importanti. Uno di essi sarebbe finora assegnato a mons. Le Nordez, che ne prenderà possesso appena si sarà dimesso dalla sua sede episcopale. In tale raccoglimento egli aspetterà gli avvenimenti, che gli permetteranno di ritornare in Francia allorchè, essendo divenute più numerose le vacanze dei vescovi, le diocesi senza titolare reclameranno l'intervento di prelati viaggiatori.

L'ultimo nunzio a Parigi

Un profilo di mons. Lorenzelli

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di un suo corrispondente straordinario da Parigi, dove è un profilo di mons. Lorenzelli fatto, come si dice, in punta di penna, e senza tanti riguardi. Se questo profilo risponde al vero, si comprende come la missione del Lorenzelli sia miseramente fallita.

Si comincia dal dire che mons. Lorenzelli era stato mandato a Parigi dal Papa precedente con l'incarico di proseguire la politica del «*ralliement* politico e sociale». E poichè un *ralliement* politico e sociale sarebbe stato insufficiente ed anche impossibile, senza una evoluzione intellettuale, il Nunzio doveva anche sforzarsi di risolvere il conflitto che esisteva in Francia, allo stato più acuto che dovunque, fra le scienze e la teologia: doveva testimoniare benevolenza a coloro che si sforzavano di risolverlo.

Orbene, dice la lettera:

«Lungi dal seguire questo programma, mons. Lorenzelli, fin dal suo arrivo, si legò ai difensori di tutte le vecchie idee. Egli *flirtò* in tutti i salotti, cercò appoggi in tutti i castelli, favorì tutti i sostenitori di una apologetica invecchiata. I preti democratici, come l'abate Lemire e l'abate Naudet, gli sembrarono così odiosi come i preti esegeti e letterati, come l'abate Loisy e l'abate Klein. Egli li perseguitò tutti, nell'ombra, più che potette.

«Monsignor Lorenzelli, antico professore di scolastica, è rimasto cristallizzato nella scolastica. Egli ha il cervello non dilatabile di uno scolastico del secolo XIII. Secondo lui, tutto si concentra in quella specie di archeologia pseudo-filosofica che egli insegnò nella sua giovinezza. Egli non conosce altro. Ignora la storia, scienza fondamentale di tutti i diplomatici; ignora la letteratura, e specialmente i capolavori del popolo in mezzo al quale rappresentava la Santa Sede. Gli si fece gran merito di un discorso che pronunziò per l'esposizione del 1900, alla inaugurazione del padiglione dell'ottica, ma ognuno sa, ora, che egli non ne è l'autore; egli non fece che la fatica di leggerlo».

Nè meglio si comportò il Lorenzelli nella particolar questione dei vescovi, che fu la causa occasionale della rottura. Dice la lettera parigina:

«Mediocremente dotato di tatto e di accorgimento, egli indispose subito coloro con cui trattava. Il primo che si stancò fu colui che monsignor Lorenzelli osò chiamare nell'intimità «questa *crapoule* di Waldeck-Rousseau». Spirito netto e preciso, sempre avaro del suo tempo, l'ex-primo ministro non poteva infatti nè comprendere, nè sopportare le lunghe teologiche dissertazioni che a proposito di tutto e di nulla il Nunzio gli infliggeva. Monsignor Lorenzelli fu ben presto anche male accolto in tutti i salotti ufficiali; lo sfuggivano come un noioso.

«Questo discredito non facilitò il compito del Nunzio nella nomina dei vescovi.

«Si sa che in Francia, questi, in virtù del Concordato sono scelti dal Governo. Semplicemente il Papa li preconizza solo sopra una attestazione, data dal Nunzio, che essi sono degni del loro futuro ufficio.

«Per evitare le difficoltà e per non gettare il discredito sui candidati che non ricevevano l'investitura canonica, il Governo ha preso l'abitudine, dal 1870, di scambiare le proprie vedute con la Nunziatura su colui cui vuole affidare l'amministrazione di una diocesi. E' ciò che si chiama «l'intesa antecedente».

«In principio con sottile astuzia monsignor Lorenzelli riuscì a far mettere da parte molti uomini di valore. Poi per allontanare i candidati che gli piacevano poco, si mise a fare un doppio giuoco. Dopo avere dichiarato al Ministero che egli accettava il tale candidato o anche una tale lista di candidati, egli inviava al Vaticano rapporti loro contrari.

«I documenti che li riguardavano erano accompagnati da lettere anonime, da denunzie, spesso menzognere e calunniose. Quando arrivava il periodo in cui le candidature episcopali erano discusse, monsignor Lorenzelli avrebbe potuto, con qualche ragione, far porre questo scritto alla porta del suo palazzo: «Ufficio di delazioni, aperto giorno e notte». Le storie di donne erano sopratutto accolte con un favore spiccato. Ad ogni candidato si addebitava generalmente una numerosa famiglia, senza che del resto nessuna paternità fosse verificata. Tutto era accolto senza critica, e ciò che era più biasimevole, gli interessati non erano mai informati delle accuse rivolte contro di essi».

Ancora la polemica sul "titolo,, principesco

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 18 agosto notte

(*mg*). La *Patria* anche stasera polemizza con la *Tribuna* a proposito del titolo da conferirsi al reale nascituro e dice che non si annetterebbe una grande importanza al titolo, qualora si avesse la garanzia di una politica ecclesiastica più energica da parte del nostro governo.

A proposito di questa polemica un deputato mi ha assicurato, stasera, di avere saputo da un membro dell'ultimo gabinetto Zanardelli, che la questione del titolo di *Principe di Roma* e di *Principe del Piemonte* venne lungamente discussa in Consiglio dei Ministri alla vigilia della nascita della Principessina Mafalda, e che anche allora l'on. Giolitti non nascose il suo pensiero contrario al titolo di *Principe di Roma*.

Ora la massoneria che sa tutto questo, temendo che, essendo Giolitti Presidente del Consiglio, questa volta non si pensi nemmeno al titolo di *Principe di Roma* per un eventuale figlio nascituro del nostro Sovrano, ha cominciato a mettere il mondo a rumore e la stessa pubblicazione della famosa circolare non sarebbe che una manovra della massoneria, la quale ha riprodotto la circolare Rampolla del 1901, sicura che Pio X sarebbe stato obbligato dal partito intransigente del Vaticano a far diramare una circolare sulla falsariga di quella di cui la massoneria era riuscita a procurarsi una copia originale. Si era cominciato quasi col pretendere che l'Augusta Donna rinunciasse alla consueta villeggiatura a Racconigi, per fare compiere a Roma il lieto evento, ed ora che questa speranza è rimasta delusa, si insiste per il titolo di *Principe di Roma*.

La *Patria* giustifica questa sua insistenza con una certa debolezza che crede di riscontrare nell'azione del governo in materia di politica ecclesiastica. Ma la politica di un governo si può criticare e combattere nelle opportune sedi; nella stampa, nei comizi e nel Parlamento, senza indugiarsi più oltre in polemiche intorno al lieto evento della Casa regnante, polemiche che non sono ritenute opportune dalla maggioranza degli italiani e questa è anche l'opinione della maggior parte dei deputati che capitano a Roma di questi giorni.

A proposito di questa polemica l'*Arena* di Verona riceve questa informazione, che dice di avere da buona fonte:

«Il Sovrano pensa di conferire al nascituro, se sarà un maschio, il titolo di *Principe d'Italia*.

«Quando Napoleone volle insignire il figlio d'un titolo che comprendesse l'interezza del suo divisamento di ampio dominio della Francia sul mondo, lo chiamò: Principe di Roma.

«Quando il Piemonte non aveva ancora raggiunta l'estensione a regno d'Italia ed ebbe un principe della Corona, Vittorio Emanuele 2.o lo chiamò Principe di Piemonte.

«Quando Vittorio Emanuele fu Re d'Italia e il Principe di Piemonte diede al Regno un figlio, il nuovo augusto non potè essere assunto al titolo di Principe d'Italia per politico rispetto verso il genitore, il quale avrebbe posseduto il titolo minore di semplice Principe di Piemonte. E allora all'erede della Corona venne assegnato il predicato di Principe di Napoli, anche per considerazione di una politica interna che allora palpitava più che mai, quella, cioè, di affratellare sulla persona di un Savoia con un titolo meridionale, i sentimenti dei popoli estremi d'Italia; — atto codesto che riportò il sigillo entusiastico di Napoli — la capitale dell'antico reame.

«Ma oggi il Principe ereditario nasce non più da un principe della Corona, sibbene direttamente dal Re.

«E come, al tempo del Piemonte, il Principe traeva il titolo dal primo nome del Regno, il Principe nascituro di domani deve trarre il titolo dal nome del Regno nostro.

«Principe d'Italia, dunque, come vi fu un principe di Piemonte; e come, nella mente di Bonaparte che sognava il regno del mondo, vi fu un Principe di Roma.

«Il Principe della Corona, deve portare, in titolo il nome della Nazione della quale deve un giorno diventare Re.

«Ecco da quali larghi criteri parte il pensiero intimo del Re, pensiero al quale auguriamo di tradursi in storia italiana».

Veramente l'*Aiglon* fu da Napoleone intitolato «Re di Roma». A ogni modo crediamo anche noi che sarebbe serio e conveniente metter fine a questa polemica. Al postutto la buona e ferma politica ecclesiastica deve farsi sul campo dei *fatti* e non su quello dei *nomi*, sebbene anche questi, in date circostanze, possano avere la loro significazione precisa e la loro pratica influenza.

Per la liquidazione ferroviaria

Le operazioni di riconsegna del materiale ferroviario al Governo

Roma, 18 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione governativa per la liquidazione ferroviaria, nella seduta tenuta ieri, ha pressochè ultimati i suoi lavori essendo già quasi concretate le basi dell'accordo che dovrà risultare da uno scambio di lettere. Per conseguenza, nella seduta di stamane, hanno conferito assieme il comm. De Cupis, presidente della Commissione, il comm. Oliva, il comm. Freschi, consulente legale della Mediterranea ed alle 18 hanno tenuto una conferenza il ministro del Tesoro Luzzatti, il ministro dei Lavori Pubblici Tedesco ed i comm. De Cupis ed Oliva.

L'on Lollini ha presentato una interrogazione al Ministero dei Lavori Pubblici per sapere se di fronte ai troppi frequenti ritardi ferroviari non creda di dover provvedere all'applicazione seria e rigorosa delle disposizioni del regolamento e della legge che colpiscono di notevoli multe siffatti ritardi.

Per affrettare il compimento delle operazioni relative alla riconsegna delle Società al Governo delle linee e del materiale ferroviario, con recente disposizione fu destinato contemporaneamente ai circoli dei R. Ispettorati di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma Napoli, Foggia, e Reggio Calabria uno speciale personale composto di 15 ingegneri e 20 aiutanti del genio civile, cui fu affidato il compito di provvedere d'aiuto il personale tecnico stabilmente addetto ai circoli stessi, per l'allestimento e le perizie dei lavori che occorrerebbe eseguire a carico delle società esercenti e per supplire al difetto di manutenzione che loro si potesse addebitare.

Presso i circoli stessi sono stati chiamati per i lavori di scritturazione 33 sottufficiali in congedo.

Per lo scrutinio di lista

Roma, 18 agosto notte

La *Tribuna* dice che le giungono lettere, articoli ed opuscoli in grande quantità, che la incoraggiano a discutere il grave argomento della opportunità di una riforma nel sistema elettorale sostenendo lo scrutinio di lista. Pubblica alcune lettere di deputati ricevute in questi giorni. L'on. Molmenti giudica che il collegio uninominale così come funziona in Italia sia una gara di mediocri. Aderiscono allo scrutinio di lista i deputati di San Giuliano e Maurj.

La guerra russo-giapponese

Il generale Stoessel rifiuta d'arrendersi al maresciallo Oyama

Porth Arthur non si arrende

Il bombardamento è spaventevolmente splendido — La caduta a cinque giorni?

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Londra, 18 agosto sera

Un dispaccio da Tokio reca la voce che il governatore di Port Arthur abbia risposto all'invito del Giappone rifiutando di capitolare, ed aggiungendo che non tiene affatto alla partenza dei non combattenti.

Lo *Standard* conferma, in un dispaccio da Tientsin la notizia: «Informazioni da fonte cinese annunziano che il governatore di Port Arthur ha rifiutato con indignazione di capitolare. L'ammiraglio Sha offerse le sue dimissioni e dichiarò di essere pronto a ricevere un castigo per non avere impedito la presa della *Rechitelni*».

Secondo una informazione di fonte cinese, giunta oggi da Port Arthur — via Cefù — l'ala destra dei giapponesi arriva ora nelle vicinanze della baia del Piccione; il centro dell'esercito giapponese si è avanzato da Pa-Ling-Chuang che si trova a sud di Chu-Chi-Yen, fino a due miglia a nord della città.

I passeggeri del vapore *Deoima*, il quale si è ancorato iersera al largo di Port Arthur, hanno assistito al bombardamento eseguito dalla baia del Piccione, ed hanno potuto seguire ad occhio nudo tutti i solchi luminosi delle granate descriventi una parabola come comete, e poi cadenti sulla città, ove la loro esplosione era seguita da sprazzi di fuoco risalenti verso il cielo.

Il bombardamento su varî punti cominciò a mezzanotte e durò fino al mattino. I russi non risposero. Un medico della marina americana, che si trovava come passeggero sul *Deoima*, dice che lo spettacolo era spaventevolmente splendido; quando il *Deoima* levò l'àncora alle cinque del mattino, scorse cinque navi da guerra giapponesi che vigilavano a distanza il porto.

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «I cinesi provenienti da Port Arthur dicono che il bombardamento continua sempre. Numerose case crollarono: il suolo è coperto di scheggie di bombe. I giapponesi sono a sei miglia dalla città. Cinque navi si trovano in porto: i giapponesi contano di prendere la città prima di cinque giorni. I russi dichiarano che resisteranno ancora due mesi. I cinesi narrano che il bombardando dei *docks* pieni di provvigioni determina incendî terribili».

Roma, 18 agosto notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio in data 18 corr: «Il comandante delle forze giapponesi che assediano Port Arthur riferisce che inviò il giorno 16 agli avamposti del nemico un parlamentario, latore di una comunicazione, esprimendo gli augusti desideri di Sua Maestà che i non combattenti fossero fatti uscire dalla piazza forte e recando, altresì una lettera consigliante la resa della guarnigione stessa.

«Il 17 corr. giunse al nostro campo un parlamentario russo recando la risposta del generale Stoessel in cui rifiutava ambedue le nostre offerte».

Una squadra giapponese va a Shangai per farla finita con le navi rifugiate

Londra, 18 agosto notte

Il *Morning Post* ha da Shangai: «Corre voce che una squadra giapponese forte di 4 incrociatori e 4 torpediniere venga a Shangai. Vi sono a Shangai 4 incrociatori e 4 controtorpediniere americane, 3 incrociatori italiani, due austriaci, uno inglese, uno francese, uno tedesco, uno portoghese ed uno cinese».

Un ulteriore dispaccio da Shangai conferma che la squadra giapponese è attesa oggi colà il Giappone essendo risoluto ad ottenere la partenza od il disarmo dell'*Askold* e del *Grossowi*.

I giornali pubblicano un dispaccio da Wladiwostok annunziante che il *Rossia* e il *Gromoboi* sono rientrati in porto gravemente avariati, e che sopra seicento marinai del *Rurik* sbarcati a Sasebo, 177 sono feriti, un certo numero dei quali mortalmente, e 23 ufficiali sono fra i prigionieri. Il capitano e tutti gli ufficiali superiori del *Rurik* sono feriti.

Un domani nebuloso

Il corrispondente politico della «Stampa» telefona a quel giornale:

«E' fuori di dubbio che nelle alte sfere diplomatiche non si ammette neppure alla lontana la possibilità di una prossima pace fra la Russia e il Giappone. Cada o non cada Port Arthur, arrivino i giapponesi a Mukden o a Karbin, della pace non si parla come di cosa probabile. Anzi, risolutamente si afferma che la Russia, checchè accada, non deporrà le armi sinchè non si sia rifatta. Or questa sua persistenza, all'indomani di clamorosi e rovinosi disastri, accredita più che mai il dubbio e il sospetto che la Russia cerchi altrove che in Estremo Oriente la sua rivincita. Nessuno ha mai considerato come casuale il fatto che il meglio dei suoi Corpi d'esercito sia ancora in Russia, e che in Manciuria non ne sieno stati mandati che due, oltre le truppe siberiane, che sono, in fondo, poco più che truppe raccogliticce ed improvvisate.

«Ora, questo supposto proposito della Russia di rifarsi in Europa o in Cina si collega con un lavoro diplomatico da molto tempo iniziato e con grande abilità condotto dalla diplomazia tedesca ed austriaca (più la prima che la seconda) per istaccare la Russia dalla Francia e renderla propizia a nuove alleanze. Gli sforzi fatti sin qui, per dire il vero, sono riusciti a poco, anzi a quasi nulla. Sebbene la Francia non abbia dato fin qui prova di molto zelo per la Russia, l'alleanza fra essa e la Francia rimane intatta, e sembra ugualmente cara alle due nazioni. Ma da quindici o venti giorni a questa parte si comincia a pensare e a dire che ciò potrebbe cambiare.

«La Germania è forse l'unica nazione d'Europa che abbia mostrato d'essere veramente allarmata del *pericolo giallo*. Che di più naturale adunque che essa, ad un dato momento, voglia scendere in campo, sia per fermare il Giappone nelle sue vittorie, sia per proteggere ed aiutare la Russia nelle sue disfatte? Ma un'alleanza russo-tedesca non disfarebbe *ipso facto* l'alleanza franco-russa?

«Ma un intervento tedesco in pro della Russia determinerebbe subito l'intervento dell'Inghilterra in pro del Giappone e forse quello degli Stati Uniti d'America. Basta dir questo per avere un'idea delle terribili complicazioni che potrebbero nascere.

«Io non voglio, davvero, perdermi in previsioni, che forse non hanno nessuna base: ma tengo che sappiate che il mondo diplomatico ha già messo in seconda linea le operazioni militari propriamente dette della guerra russo-giapponese, e si occupa di quello che potrà succedere dopo. Che tutto possa finire con un trattato di pace fra i due belligeranti nessuno lo crede; tutti sentono che alcunchè di diverso dovrà succedere, che molti interessi rimarranno spostati o dovranno prendere nuove direzioni. Anzi si dice con qualche asseveranza che durante l'autunno avranno più da fare i diplomatici che gli ammiragli e i generali».

***

Abbiamo dato il posto d'onore a questo fonogramma non perchè contenga informazioni — e starem per dire «sensazioni» — assolutamente nuove, ma perchè riassume e coordina informazioni e sensazioni, che sono nell'ambiente politico d'Europa, sebbene i più non abbiano saputo finora afferrarle e metterle chiaro sulla carta. C'è infatti qualche cosa «nell'atmosfera politica e diplomatica» d'Europa, che preoccupa e fa star sospesi come quell'atmosfera afosa e pesante, che suol precedere il temporale. Ci sono temporali, che svaniscono dopo un innocuo rotear di nuvoloni; e ce ne sono di quelli, che, scoppiati, lasciano traccie profonde. Augustiamoci che si tratti di un temporale della prima maniera; ma non dobbiamo tuttavia escludere a *priori* qualche cosa di peggio.

Realmente (e non potrebbe esser diverso) la grande e terribile guerra, che si combatte nell'Estremo Oriente — per quanto lontana — tiene sospesi gli animi della gente in Europa e fa sì che la diplomazia stia all'erta. Le guerre son come una sassata: si sa donde partono e non si sa dove vadano a finire. Aprono dinanzi troppi pericoli, toccano troppi interessi, destano troppe gelosie, troppe paure, spostano troppe cose nel mondo politico e più nell'economico perchè non possano contenere in sè i germi di avvenimenti impreveduti. Il neutrale d'oggi, toccato in qualche sua ambizione o in qualche suo interesse, può diventare domani un belligerante e con ciò modificare non solo le sorti del conflitto, ma recare elementi nuovi di lotte e di conflitti.

Questo fu pensato fino dagli inizî della guerra russo-giapponese, quando non si credeva da molti che il piccolo Giappone, novello Davide, avrebbe inflitto al gigantesco nemico così sanguinose, così dolorose sconfitte. Allora si andava vaticinando quali sarebbero state le conseguenze — nei riguardi delle altre nazioni europee — di una troppo baldanzosa egemonia russa in Asia. Allora si vedeva il leone anglo-indiano, ingelosito delle ipotetiche vittorie dell'orso siberiano, minacciar pericoli di nuovi conflitti in Asia e, chi sa, forse anche in Europa. I fatti andarono diversamente: l'orso è ferito. Ecco il cosidetto pericolo giallo uscir fuori da un Giappone vittorioso e imbaldanzito dalle vittorie e secondato dal colosso chinese, che, dimentico di Simonosaki, non si ricorda d'altro che di essere ai giapponesi fratello di razza.

La Germania è il paese dove, questo pericolo giallo, reale o immaginario che sia, lo si sente di più. L'imperatore, che nella politica del suo paese mette fortemente l'impronta sua personale, è in ispecial modo anti-mongolico e lo dimostrò quando ebbe a mandare i suoi soldati contro i *boxer* di Pechino. Guglielmo fu allora il più infervorato dei Sovrani in quella, che, nella sua mente, doveva aver carattere vero di crociata, la crociata della moderna Europa — nel nome della civiltà e un poco anche della forza.

Ora, date queste tendenze germaniche, e considerata la gelosia, per quanto latente, sempre viva fra le due grandi nazioni provenienti dalla razza anglosassone, si comprende facilmente come in Germania le disfatte della Russia abbiano eccitato gli animi e fatto nascere pensieri. Quali pensieri?

Ecco quel che dice lo scrittore del giornale torinese: la guerra russo-nipponica potrebbe, date certe circostanze, spostare il fulcro dello stesso equilibrio europeo. E allora? e l'Italia? — perchè noi dobbiamo pure pensare ai casi nostri, visto che tutti pensano seriamente ai loro. Tali domande sono così gravi e, diciamolo anche, così paurose che il detto scrittore non osa nè meno di affrontarle. Uno spostamento, per cui non più la Francia, ma la Germania diventasse l'alleata della Russia, sarebbe un fatto talmente grave, che — dice lo scrittore — quasi, quasi, non fosse che a scanso di fatica, è meglio non pensarvi.

Pure pensarvi bisognerà e sarà bene l'averlo fatto a tempo, perchè: o le nubilose ipotesi hanno fondamento di realtà, e l'essersi preparati in tempo a fronteggiar gli avvenimenti, sarà stato da parte nostra atto di prudenza, da cui non potrà derivar che bene; o quelle nubi svaniranno, e in ogni modo noi avremo conosciuto meglio i problemi del dimani e avremo imparato il modo di risolverli con nostro vantaggio. Una cosa è certa ed è che tutti ci pensano, dall'Austria che arma alla Turchia, che, non potendo armare, vezzeggia coloro che teme di aver nemici o spera di aver alleati dimani.

Una dimostrazione socialista pro russi

Milano, 18 agosto notte

Stasera un gruppo di socialisti fece una dimostrazione di protesta contro le presenti persecuzioni agli emigrati russi, di cui si occuparono di questi giorni i giornali.

Furono operati cinque arresti.

Il tema delle grandi manovre tra esercito ed armata

Il presupposto strategico — La forza del partito nazionale — Le disposizioni per il partito invasore — Dove avverrà lo sbarco — L'interesse della manovra

(*Per espresso alla Gazzetta*)

Napoli, 18 agosto sera

Il tema delle manovre — che avranno luogo dal 1 al 10 settembre — non è ancora ben conosciuto, ma può ritenersi all'incirca il seguente:

La flotta avversaria ha ridotto all'impotenza la flotta nazionale; il nemico, padrone del mare, decide di operare uno sbarco sulla costa tra il golfo di Gaeta e la punta della Licosa (a sud di Salerno) con obbiettivo, naturalmente, Napoli. Le forze nazionali a disposizione del comandante del X corpo d'armata tentano di opporsi allo sbarco. Cooperano alla difesa del litorale alcune navi della regia marina che si suppone siano adibite alla difesa localizzata della costa. L'attaccante, per vincere la resistenza della difesa marittima e per facilitare lo sbarco fa scortare da navi da guerra i piroscafi che trasportano le truppe.

Ciò premesso, ecco quanto si conosce circa le forze dei due partiti:

Partito della difesa (Nazionale)

3 brigate di fanteria ognuna su 5 battaglioni (brigata *Casale*, brigata *Abruzzi*, e brigata *Reggio*); 1 reggimento bersaglieri su due battaglioni (8.o bersaglieri); 1 reggimento cavalleria su 5 squadroni (reggimento *Aosta*); 1 brigata di 3 batterie (10.o reggimento artiglieria); 1 campo telegrafisti (3.o genio); una congrua aliquota di servizi di sanità e di commissariato; 1 brigata di milizia territoriale di 3 reggimenti (in tutto 8 battaglioni); 8 compagnie di milizia territoriale; riparti di carabinieri e di guardie di finanza, per il servizio di sorveglianza della costa.

La difesa del litorale è affidata a 2 navi di battaglia (*Coatit* e *Agordat*) con due squadriglie di 6 torpediniere ciascuna.

Partito dell'attacco

Una brigata di fanteria, 6 battaglioni (brigata Salerno); 1 battaglione bersaglieri (8 reggimento); 3 squadroni (regg. cavalleria, Foggia); 2 batterie (24.o regg. artiglieria); 1 compagnia zappatori del genio (1. reggimento); una congrua aliquota di servizi di sanità e sussistenza.

Le truppe sono trasportate sui dieci piroscafi della Navigazione generale.

Le navi della regia marina che scortano il convoglio, sono: 2 navi da battaglia di prima classe (*Emanuele Filiberto* e *Saint-Bon*); 3 navi da battaglia di 2.a classe (*Carlo Alberto*, *Varese*, *G. Garibaldi*); 9 controtorpediniere (in due squadriglie); 6 torpediniere di seconda classe.

Direttore delle manovre il tenente generale Valles, comandante il X corpo d'armata; comandante del partito nazionale il tenente generale Tarditi, comandante la divisione di Napoli; comandante del partito attaccante il tenente generale Radicati, comandante la divisione di Salerno; comandante delle forze navali della difesa il capitano di fregata Bollati di Saint-Pierre; comandante delle forze navali di scorta dell'attacco il contrammiraglio Reynaudi. Alle manovre assisterà S. E. il tenente generale Saletta, capo di Stato maggiore dell'Esercito.

La forza che tenta lo sbarco assai probabilmente rappresenterà un primo scaglione, una specie di avanguardia di un corpo maggiore che si deve supporre che sbarcherebbe in seguito. Compito di questa avanguardia, impossessarsi di un tratto di terreno sulla costa, in modo da permettere lo sbarco alle truppe successive.

Dove avverrà lo sbarco? Come si disporrà la difesa per impedirlo? Ecco le incognite del problema, ecco l'essenza delle importanti esercitazioni che stanno per cominciare. Solo noi possiamo arguire che sulla lunga tratta da Gaeta alla Punta della Licosa, il punto che parrebbe più adatto per uno sbarco, avente per obbiettivo Napoli, sarebbe subito a Nord di Pozzuoli. Vedremo se siamo nel vero.

Come accennammo al principio della presente comunicazione, sarà di grande interesse l'impiego della brigata di milizia territoriale nella difesa della costa, tanto più che è questa la prima volta che si costituisce un riparto così importante di tale milizia.

Il varo della "Vittorio Emanuele,,

Per la presenza del Re

Roma, 18 agosto notte

La *Patria* dice che al Ministero della Marina si conferma il dubbio che il Re possa assistere al varo della *Vittorio Emanuele*. Sarebbe desiderio vivissimo del Re di partecipare a questa festa, ma il suo intervento è subordinato al prossimo parto della Regina. Se il giorno del varo potrà assentarsi da Racconigi, il Re presenzierà alla cerimonia.

Il Municipio di Castellamare di Stabia ha fatto viva insistenza presso il Presidente del Consiglio e il ministro della Marina, perchè il varo della corazzata *Vittorio Emanuele*, fissato pel 28 corrente, venga rinviato di qualche giorno per permettere a S. M. il Re di intervenire alla solenne cerimonia.

I cittadini di Castellamare di Stabia poi, che hanno mandato a Montecitorio un deputato repubblicano, l'on. Rispoli, tengono moltissimo alla presenza del Re e temono che per il 28 S. M. non si possa muovere per lo stato interessante della Regina.

Però il ministro della Marina insiste, finora, a mantenere ferma la data del 28 pel varo.

Il Municipio di Castellamare minaccia di disertare in massa il giorno della cerimonia.

La *Difesa* riceve da Roma: «La corazzata *Napoli*, gemella della *Vittorio Emanuele*, potrà essere varata a Castellamare in febbraio dell'anno venturo. Al posto della *Vittorio Emanuele*, che sarà varata il giorno 28 del corrente mese, verrà impostato un incrociatore corazzato.»

I riflettori dello stretto di Messina

Messina, 18 agosto notte

Ieri sera si ripeterono nello stretto le manovre di difesa costiera. Potenti riflettori illuminavano il mare, mentre dalla costa calabrese tuonava il cannone. Queste manovre continueranno forse in relazione a quelle che si svolgeranno nel Tirreno.

Per decisione del Ministero della Guerra e della Marina, alle esercitazioni di sbarco non assisteranno gli addetti militari esteri.

Notizie della Marina

Roma, 18 agosto sera

Il foglio d'ordini della Marina reca: Colla data del 18 luglio il capitano comm. Tuoni è stato collocato in posizione ausiliaria in seguito a sua domanda ed iscritto nella riserva navale. Col 17 corr. il capitano medico Accursio sbarca dal piroscafo *Germania*; col 17 corr. il capitano medico Mola sbarca dal piroscafo *Calabria*; il tenente medico Petrucciano imbarca a Genova il 29 corr. sul piroscafo *Città di Milano*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il *Dandolo*, il *Doria*, il *Re Umberto*, la *Sardegna* sono partiti da Manfredonia. Il *Liri* è partito da Napoli ed è giunto ad Ischia. Il rimorchiatore N. 22 è giunto a Porto Torres; il *Flavio Gioia* è partito da Gaeta ed è giunto a Napoli. Il *Murano* è partito da Napoli ed è giunto a Gaeta. L'*Ercole* è partito da Napoli, il *Calatafimi* è giunto a Sciacca. Il *Garigliano* è partito da Napoli, la cisterna *Pagano* è giunta a Lipari.

Guglielmo II contro Marconi

L'isola di Nantucket — Gordon Bennet e la "marconigrafia,, — Le invidie e le insidie tedesche — Un telegramma di Guglielmo II — Un generoso atto dei cittadini di New York

Sir Gordon Bennet proprietario del *New York Herald*, e gradito ospite annuale di Venezia, fino dal 1892 aveva fatto impiantare nell'isola di Nantucket una stazione radiotelegrafica sistema Marconi. L'isolotto di Nantucket, che dista 200 miglia dal porto newyorkese, per essere situato sulla linea di navigazione dei vapori provenienti dall'Europa, si prestava eccellentemente per un servizio di segnalazione dei vapori in arrivo. Quando si pensi poi agli interessi commerciali, industriali e personali che legano l'America all'Europa è facile comprendere di quanta importanza fosse questo impianto che ci poneva in grado di mettersi in comunicazione coi piroscafi circa 12 ore prima del loro arrivo.

Orbene, questo inno continuo alla gloria del nostro Marconi, mosse l'invidia della Compagnia di navigazione del *Norddeutcher Lloyd* di Brema proprietaria dei transatlantici *Kaiser Willhem der Grosse, Kaiser Willhem II*, ecc. la quale ha installato su questi vapori l'impianto di radiotelegrafia sistema Slaby (tedesco). Si noti che tutte le altre Compagnie di navigazione (*White Star Line, Red Star Line, Cunard Line Hamburg America Line, Compagnie Générale Transatlantique*) che fanno servizio di passeggieri tra l'America del Nord e l'Europa usano nei loro vapori il sistema di telegrafia Marconi. La Compagnia tedesca solo persistette ad adoperare il sistema Slaby, il quale, per essere differente da quello nostro non poteva trovare nell'impianto di Nantucket un ricevitore adatto.

La colonia tedesca di New York e la Compagnia Germanica si adoperarono più volte presso il Bennet onde ottenere che si cambiasse l'impianto Marconi o, almeno, vi si aggiungesse l'altro tedesco Slaby. Il Bennet visto che la grande maggioranza o meglio, tutte le altre Compagnie di navigazione adoperavano per segnalazioni marittime il sistema Marconi, rispose che non poteva, per il capriccio di pochi, turbare od intralciare un servizio che procedeva con pienissima soddisfazione di tutti.

La cosa parve messa in tacere quand'ecco, pochi giorni or sono, capita al Bennet un telegramma di S. M. l'imperatore di Germania nel quale lo si prega, lo si consiglia, lo si vuol persuadere che il sistema tedesco non è certamente inferiore a quello Marconi che anzi è il meno costoso, il più perfezionato e che S. M. sarebb felice venisse provato a Nantucket, cogli imperiali ringraziamenti ecc.

Il telegramma... patriottico e abbastanza tendenzioso dell'onnipotente e, ormai, onniveggente Kaiser (provocato si capisce, dalla compagnia germanica) ottenne se non l'effetto desiderato, qualche cosa di simile. Infatti il Bennet influenzato dal monito superno, in omaggio a S. M rispose che avrebbe tosto preso in seria considerazione il desiderio imperiale e facendo seguire i fatti alle promesse, per accontentare chioccia e pulcini, fece intanto sospendere il servizio di segnalazione di Nantucket.

E' inutile dire che la mancanza del servizio fu immediatamente avvertita e suscitò un coro generale di proteste, di volere a tutti i costi impossessarsi dell'isola e riscattare la stazione Marconi per l'interesse cittadino e si minacciava anche di uscire in violenze.

I giornali della metropoli consigliarono di presentare alla Herald Co. e alla Marconi Co. una protesta-plebiscito dei newyorkesi i quali avrebbero contribuito a proprie spese a comperare l'isola di Nantucket e la stazione Marconi purchè il servizio continuasse. Ma non se ne fece nulla.

Chi conosce il Bennet assicura che non è persona da lasciarsi imporre da un telegramma imperiale e che la presente manovra dilatoria non è in fondo in fondo che un semplice atto di cortesia verso il telegramma imperiale.

Ma intanto la stazione di Nantucket tace e chissà per quanto tempo ancora tacerà.

Il congresso socialista di Amsterdam

Ferri deve ritirare la sua proposta

Amsterdam, 18 giugno notte

Il Congresso socialista dopo osservazioni fatte dai delegati olandesi, dai gueristi francesi, dai tedeschi e dagli inglesi ha approvato con 23 voti contro 6 la mozione relativa alle assicurazioni operaie. Il congresso poi ha approvato alla unanimità una mozione presentata da *Dadabhai-Navroyi*, il quale chiede che gli operai inglesi insistano presso il loro governo per l'istituzione di un *Selftelf Gouvernement* nell'India.

La discussione è continuata ieri lungamente sulla tattica del partito socialista francese. *Jaurès* durante un'ora intera ha difeso la sua politica dimostrando che salvò la repubblica contro il clericalismo ed il militarismo, favorì la legislazione sociale, cooperò al mantenimento della pace europea senza dimenticare le regole della lotta di classe.

Guesde dice che Jaurès non salvò punto la repubblica non avendo essa corso alcun pericolo. Riconosce che la legislazione sociale francese fu favorevole al proletariato ed alla pace europea più che non il socialismo tedesco ed accusa Jaurès di essersi mostrato nazionalista nel socialismo, contestando le conseguenze del congresso internazionale.

Quantunque *Bebel, Kautski, Cedler e Van der Velde* abbiano deciso di approvare la mozione Ferri questa è ritirata. Una nuova mozione è stata firmata nel pomeriggio da *Bebel, Ferri, Troels, Adler, Van der Velde e Kautski* dichiarante che è dovere del partito socialista di tutti i paesi di organizzarsi sopra le basi stabilite dal congresso internazionale le minoranze obbedendo alle maggioranze.

(*Vedi «Ultima Ora»*)

Gli insorti vincitori nel Paraguay

Tre italiani vittime d'un crollo

Genova, 18 agosto sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: «Le notizie che giungono dal Paraguay sono sempre più gravi. Una sortita fatta dal governatore di Assumption dopo un sanguinoso combattimento fu vittoriosamente respinta dagli insorti che stringono di stretto assedio la città.

«Per causa ignota, improvvisamente crollò la parete intera di un edificio in *Avenue de Majo*. Tre italiani rimasero sotto le macerie: dei tre disgraziati vennero ritirati di sotto il cumulo di rottami uno cadavere, gli altri due in stato gravissimo. Questi furono trasportati all'ospedale ove sono moribondi».

La popolazione contro lo sfratto delle suore di Ambart

Parigi, 18 agosto sera

La popolazione di Clermont Ferrant ha impedito l'espulsione delle suore orsoline ad Ambart ed ha malmenato l'ufficiale di gendarmeria e l'usciere che si erano recati al convento per espellervi le suore. Nessun fabbro ha voluto prestare l'opera per forzare la porta.

Il liquidatore è ripartito ed ha riferito alle autorità che gli era stato impossibile di compiere la sua missione.

La lotta anticlericale.... nell'Equatore

Parigi, 18 agosto sera

Si ha da Guayaquil (Equatore) che apertasi la sessione del parlamento il governo ha presentato un progetto di separazione della chiesa dallo Stato, comprendente la confisca pei beni religiosi.

Un complotto rivoluzionario a Lima

Londra, 18 agosto notte

Si è scoperto a Lima un complotto rivoluzionario che è completamente fallito. Il capo del complotto sarà processato (*Stefani*).

L'onomastico della Regina

A Roma

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 18 agosto notte

Per l'onomastico della Regina Elena molti edifici pubblici della città oltre delle case private sono imbandierati. L'assessore anziano, in assenza del sindaco, inviò al gentiluomo di servizio della Regina Elena il seguente telegramma: Interprete dei sentimenti della cittadinanza romana, faccio caldi voti per una nuova e più grande gioia materna alla beneamata Regina; pregola presentare alla augusta graziosissima Sovrana in questo suo lieto giorno onomastico l'omaggio della maggiore e più lunga prosperità. Altri telegrammi inviarono il presidente del Consiglio provinciale e della deputazione e pel prefetto il consigliere Ricci Gremitti.

A Racconigi

Racconigi, 18 agosto notte

Per l'onomastico della Regina, la città è imbandierata ed in grande animazione. Il Sindaco ha pubblicato un manifesto. Le signore hanno presentato alla Regina uno splendido mazzo di orchidee legato con un nastro celeste ed hanno presentato inoltre un album colle loro firme e gli auguri per il lieto evento. Stasera la piazza del Castello venne illuminata sfarzosamente. Vari concerti e bande suonarono nella piazza della città. Per le vie un coro canta l'inno montenegrino.

Dalle provincie

Roma, 18 agosto notte

Notizie dalle provincie recano che l'onomastico della Regina fu ovunque festeggiato. Gli edifici pubblici e moltissimi privati furono imbandierati. Le navi ancorate nei diversi porti issarono il pavese di gala. Stasera ebbero luogo illuminazioni e concerti nelle pubbliche piazze.

Le caccie del Re

Due incidenti automobilistici

Torino, 18 agosto sera

La *Gazzetta del Popolo* ha da Cuneo notizie delle caccie del Re ai camosci in valle di Gesso e in Grada della Scialla e in Entraque. Trentacinque camosci furono abbattuti e un numero non minore ne fu abbattuto oggi sul monte Fraissinet. Si viene pure a sapere di due incidenti successi alcuni giorni fa durante due escursioni che il Re fece a pochi giorni di distanza verso la famosa Certosa. Mentre l'automobile reale percorreva la tortuosa strada veniva urtato da un carro; l'automobile riportò gravi danni. Per più di un'ora restò fermo sul posto tentandosi di riparare il guasto, ma inutilmente. Quando il Re volle tornare a Racconigi, dovette fa uso di un altro automobile che si trovava alla Certosa.

Su codesto incidente si hanno da Cuneo i seguenti particolari: Tornando il Re da una gita alla famosa Certosa di Pesio, incontravasi lungo la ripida e tortuosa strada della valle con un carro che andava ad urtare con violenza l'automobile reale, producendo rilevanti danni. Inutilmente s'impiegò oltre un'ora nel tentare sul posto la riparazione; per tornare a Racconigi, si dovette accettare l'offerta di un forestiere alloggiato alla Certosa che mise a disposizione del Re un'altro automobile.

Pochi giorni dopo, press'a poco nella località medesima, fu l'automobile del Re che urtò rudemente un carretto trascinato da un asinello, così che animale e veicolo vennero sbalzati nel fosso laterale della strada. Le conseguenze di questo urto non furono gravi, tuttavia il Re faceva tenere al proprietario del carretto e dell'asinello una indennità di L. 125.

Ora l'autorità prefettizia ha richiamato i carrettieri all'osservanza delle disposizioni pel transito lungo le pubbliche strade ad eliminare la frequenza di simili incidenti

Il Re ritornerà a Val del Gesso venerdì per altre battute delle quali probabilmente una nel territorio di Valdieri.

La Commissione d'inchiesta a Spezia

Roma, 18 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che il Comitato delegato dalla commissione d'inchiesta sulla marina ha voluto prendere esatta cognizione del grandioso palazzo che si sta costruendo per conto della marina e che dovrebbe chiamarsi palazzo per la Commissione permanente ed uffici per la biblioteca dipartimentale. La Commissione d'inchiesta, secondo il giornale suaccennato, invece di costruire un nuovo palazzo, che costerebbe allo Stato oltre mezzo milione, troverebbe che sarebbe stato più conveniente di mettere la Commissione permanente e gli uffici del tribunale militare nei locali del grandioso palazzo dell'ammiragliato destinato invece ad alloggi a pagamento a prezzi irrisori di tre o quattro lire mensili per ambiente per ufficiali a cui, per regolamento, non ispettano.

La Commissione d'inchiesta avrebbe anche constatato con sorpresa la spesa enorme che grava sul bilancio della marina per la manutenzione dei locali dell'ammiragliato. Di tutte queste cose i delegati della commissione hanno redatto un verbale riservandosi di stabilire i suoi propositi assieme all'intera Commissione.

I rettori delle Università

Roma, 18 agosto notte

Sono stati confermati, per il nuovo anno scolastico, rettori di Università: A Bologna Viviani Puntone; a Cagliari Ignazio Fenoglio; a Catania Gesualdo Clementi; a Messina Vittorio Martinetti; a Modena Giuseppe Triani; a Padova Raffaele Nasini; a Palermo Antonio Salinas; a Parma Leone Pepi; a Pavia Camillo Golgi; a Pisa Davide Supini; a Sassari Giovanni Dettori; a Torino Giampietro Chironi; a Macerata Oreste Roncletti. Sono stati poi nominati rettori Corrado Parona a Genova ed Alberto Tonelli a Roma.

L'arresto di 5 marinai brasiliani disertori

Roma, 18 agosto sera

Il *Messaggero* reca che a Frosinone nella località Portella, sulla strada di Napoli, furono arrestati 5 marinai brasiliani della nave *Benjamin Constant*. Essi avendo avuto a Spezia una licenza di cinque giorni per venire a Roma, non avevano fatto più ritorno a bordo ed erano stati perciò dichiarati disertori. Furono inviati a Napoli ove si trova il *Benjamin Constant*.

Nel delirio della febbre si getta dalla finestra

Milano, 18 agosto notte

Al secondo piano della casa n. 36 di Corso Romana, abita da poco la famiglia della signora Ermelinda Ronzi vedova Ganz.

Ivi, da alcuni giorni, era gravemente malata di tifo, una delle figlie della signora, una bellissima giovane di diciott'anni, Olga Ganz, impiegata al *Corriere della Sera*. Preoccupata della malattia, la famiglia aveva telegrafato a un fratello dell'inferma che si trovava a Venezia.

Il giovanotto giungeva infatti iersera col diretto delle 23.25, e si indirizzava subito a casa, dov'era ansiosamente atteso. Imboccava anzi il vicoletto Lentasio, quando una sorellina gli correva incontro e la madre, dall'alto, si faceva alla finestra sulla strada quasi per affrettarne l'arrivo. In quel mentre, la giovane malata infilava rapidamente una sottana, se la legava ai malleoli, indi si buttava da una finestra sopra il cortile della casa, cadendo sull'acciottolato.

La madre avvertì il tonfo e chiamò disperatamente aiuto. La casa fu subito sossopra. Si corse per un medico e questi, pur avvertendo il caso disperato, ordinò il trasporto della suicida all'Ospedale Maggiore, in una vettura pubblica. Ma, nel brevissimo tragitto, la giovanetta spirava.

NECROLOGIO

Giuseppe Mussi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Milano, 18 agosto notte

Oggi alle ore 20, nella sua villa di Baveno, dove si era ritirato dopo la prima grave malattia, che alcun tempo fa lo aveva condotto in fin di vita, è morto, pel sopravvenire di una nuova pleurite, il senatore Giuseppe Mussi, già sindaco di Milano.

Era nato, dicono i suoi biografi, in Milano l'anno 1836 da ricca e civile famiglia. Milanese nell'anima e nell'accento, era divenuto in Milano una delle personalità più notevoli, un tipico uomo politico. Le sue origini e fors'anche le sue personali tendenze lo avrebbero forse condotto nei partiti conservatori; i casi della vita, le aderenze, le amicizie lo trascinarono nei partiti popolari. Egli però fu sempre un radicale molto legalitario, diremmo anche un poco radicale-conservatore; e la sua linea di condotta ebbe una maggiore accentuazione popolare quando il gruppo dei partiti popolari, resosi padrone del Comune, lo fece suo capo e anche un poco suo ostaggio.

La vita di Giuseppe Mussi può dividersi in due parti: la parlamentare e la municipale. In gioventù aveva fatto i suoi studi in quella università di Pavia, dove incubavano i principi della libertà e della ribellione al governo straniero. Fu amico e fervente ammiratore di Giuseppe Ferrari e combattè nelle file dei volontari per la indipendenza della patria. Così egli si presentò bene alle porte della vita pubblica, alla quale si sentiva attratto da quella particolare tendenza dell'ingegno, per cui si dice che un uomo è «nato alla vita pubblica».

In Parlamento, dove arrivò in principio della IX legislatura mandatovi dal collegio di Abbiategrasso, conquistò presto una posizione, segnalandosi come uno degli ingegni più colti e brillanti. Sedette all'estrema sinistra; ma non fu mai un intransigente. Aveva l'estimazione di uomini d'ogni parte e tenne la vice presidenza della Camera, dove era fra gli anziani; ebbe infatti tredici legislature. Si dimise da deputato quando, per la caduta dei moderati dalla amministrazione comunale di Milano, i popolari lo vollero sindaco. In questa carica, passò all'altro ramo del Parlamento. Il decreto di nomina a senatore è in data del 21 novembre 1901.

Non sarà facile scrivere la storia del sindacato di Mussi, perchè bisognerà rifare tutta la storia di un periodo di amministrazione turbato da molti dissensi e confortato da pochi trionfi. I popolari avevano trovato l'amministrazione e le finanze comunali di Milano in ottime condizioni e non si può dire che abbiano dato ogni loro opra a mantenervele; più spesso dimostrarono insufficienza di preparazione o discordia di metodi. Chi li tenne uniti fu il nome del Mussi, al quale forse poteva farsi il rimprovero di essere piuttosto un devoto che un capo della maggioranza. Subiva l'ambiente più che non sapesse dominarlo. Ma in questi ultimi anni era stanco, affranto e lo si vide talvolta sedere a fatica sul seggio presidenziale nella sala dell'Alessi. Gli è che la morte del figlio Muzio, avvenuta a Pavia nel maggior 1898 e nelle tragiche circostanze che tutti sanno, aveva dato un fiero colpo alla fibra del vecchio parlamentare.

Non si contano le crisi e le ribellioni e gli aggiustamenti, che accompagnarono e condussero la amministrazione Mussi fino alle ultime e decisive dimissioni; e in quegli episodi, in quelle dissensioni è consegnato il carattere speciale del governo popolare in Milano. Talvolta il Mussi si ricordava di avere un pensiero suo e a sua volta si ribellava alle imposizioni settarie; più spesso cedeva o per amor di quieto vivere o per stanchezza. Gli fecero commettere anche qualche grosso errore, come quando gl'imposero di non recarsi a salutare il compianto Re Umberto, che si recava — e doveva essere l'ultima volta! — a Monza. Crediamo che niuno più di lui si sia rammaricato di quegli errori.

Il Mussi era un assai ricco benestante; non era però un signore; e talvolta gli fu rimproverata una certa grettezza e forse non a torto. Era tuttavia un uomo di cuore e quel che si dice un buon uomo, anzi un buon ambrosiano. A Milano un uomo pubblico non è completo se non è stato consacrato tra le macchiette del *Guerin Meschino*: lo spiritoso giornale aveva creato intorno al Mussi tutta una letteratura. La macchietta del Mussi compariva spessissimo su quei fogli accompagnata dall'immancabile *porchett*: la storia di quel porchetto è questa. Un giorno il Re Umberto, dopo una famosa caccia, mandò al Mussi in regalo un cinghiale: la cosa fu notata, perchè si trattava di un radicale, d'uno della Montagna. Segno che la Montagna s'era un po' avvicinata alla Reggia! E il Mussi, da quel giorno, novello S. Antonio, non apparve mai più sul giornale umoristico scompagnato dal cignaletto.

«Considerato semplicemente come uomo politico — scriveva di lui il Brangi — non è una forza della democrazia. L'amore del brillante deputato milanese con la signora Democrazia rassomiglia molto a quello di Taddeo con Veneranda. E' precisamente l'«amor pacifico».

Tale fu l'uomo, che oggi Milano rimpiange. Un uomo, che spese si può dire la vita per arrivare (fu in predicato anche pel Ministero) e quando arrivò, era tardi. Milano tuttavia gli deve riconoscenza perchè egli l'ha molto amata e molto ha per essa lavorato.

Il padre Sebastiano Wjart

Roma, 18 agosto notte

Oggi nella sua casa generalizia a San Giovanni Laterano è morto il padre Sebastiano Wjart, abate generale dei cistercensi riformati, che aveva 65 anni. Fu ufficiale nell'esercito degli zuavi pontifici e prese parte alla battaglia di Castelfidardo, dove fu ferito. Tornato in Francia combattè nella guerra franco-prussiana e fu decorato sul campo di battaglia nel fatto d'armi a Patay.

Abbiamo da Verona 18 agosto:

Il commissionato signor Francesco Zecchini, proveniente da Soave, appena giunto all'Albergo Catullo a Sirmione, fu colpito da congestione cerebrale.

Gli furono prodigate sollecite e amorevoli cure, ma il povero sig. Zecchini alle ore 15 di ieri spirava.

— Abbiamo da Verona 18 agosto:

Stamane alle 8 e mezzo, dopo lunga malattia si è spento Paolino Simeoni non ancora sessantenne.

Veronese, innamorato della sua città, diede il suo ingegno e la sua attività ad ogni iniziativa che potesse accrescerne il decoro. Fu uno dei promotori della Società delle corse, uno dei patrocinatori più efficaci della nostra Fiera di marzo, ed uno dei propugnatori più entusiasti della Società del Tiro a volo.

Con la morte di lui, e del conte Giuliari che lo precedette di pochi giorni, Verona ha perduto due dei suoi migliori cittadini.

— A Verona il ventenne signor Celestino Gagliardi.

— A Verona, nel monastero delle Clarisse, suor Marcellina, al secolo Angela Posti, di 58 anni.

— A Treviso il signor Antonio Grollo, nell'età di 79 anni.

Un diciassettenne suicida per amore di una fanciulla di 13 anni

Un tragico fatto d'amore è avvenuto presso Domodossola, a Soriso nel borgo d'Orta. Il giovanetto diciasettenne Luigi Silvestrini, perchè abbandonato dalla propria amante, una ragazza di 13 anni, manifestò più volte ai propri compagni propositi di suicidio, ma essi non gli vollero mai prestare fede. L'infelice però maturava un triste disegno. Mentre stava merendando con alcuni amici si levò e salutatili disse loro che andava a morire. Infatti avvicinatosi alla tettoia di una segheria da cui sporgeva una trave si impiccò! I compagni lo trovarono penzoloni dalla trave. A terra stava il cappello ed un biglietto in cui salutava e domandava perdono. La tragica fine del poveretto ha fatto in tutta la regione una dolorosissima impressione.

Bagni e Villeggiature

Lo spettacolo mimo-drammatico-danzante a Roncegno

(*Nostra corrispondenza*)

Roncegno, 17 agosto

Ieri vi fu lo spettacolo mimo-drammatico-danzante, a scopo di beneficenza pei poveri del paese. Dame gentili e belle in sfarzose *toilettes*, ornate di preziosi gioielli; notabilità nel campo politico, industriale, scientifico e letterario; membri di famiglie cospicue ed aristocratiche italiane e straniere, avevano occupato tutti i posti nel bel salone dello stabilimento ridotto a teatro. Alle 10 il conte Rocca di Venezia disse con molta verve i sonetti del Pascarella: «La scoperta dell'America»: fu meritamente applaudito. L'orchestra suona una melodia e s'alza il sipario: siamo alla seconda parte dello spettacolo, all'azione mimo-drammatico-danzante. Il pubblico applaude ripetutamente alla messa in scena bellissima, curata sino ai più piccoli dettagli: il palcoscenico rappresenta un salone adorno di arazzi e mobili antichi; alle pareti sono appese delle grandi cornici dorate che racchiudono le immagini del conte di Castel Tesobbo: le immagini sono raffigurate da personaggi veri: la contessa Mocenigo Rocca Mocenigo di Venezia in costume *empire* di rosso bianco e ricami d'oro, con la capigliatura ornata di grosse perle: Il sig. Felice De Feo in costume goldoniano celeste ;la contessina Dada Albrizzi di Venezia in costume medioevale celeste, adorno di pietre preziose; il capitano Mamoli di Milano, raffigurante un moschettiere Mazzarino; il Barone Pizzini di Rovereto da Luigi XV in bianco e ricami d'oro; la Marchesina Sacripante di Venezia *poudrée* in costume Luigi XVI, il Conte Martini di Cremona in rosa, stile 1700.

Un vecchio domestico (sig. Alfonso Swaiz) recita con vera padronanza di scena un monologo in versi in dialetto veneziano, narrando le vicende e la rovina del suo padrone (Conte Rocca). Molto buffa la scena tra il Conte Rocca e l'antiquario (sig. Naglos). — E si applaude alla partita ai dadi giocata dai sigg. De Feo e Conte Martini, alla *pavanne* danzata fra quest'ultimo e la Marchesina Sacripante, al duello tra il capitano Mamoli ed il Barone Pizzini, alla scena d'amore tra questi e la Contessa Rocca, alla romanza del *Trovatore* cantata dal dott. Ehrenfreud di Venezia, alla scena di gelosia tra la contessina Albrizzi ed il capitano Mamoli, il quadro finale.

Riassumendo: uno spettacolo bellissimo, messa in scena magnifica con costumi splendidi, appositamente ordinati a Milano, incasso corone 650.

Stasera grande festa a «Villa Petronia» data dalla Baronessa Lola de Gherlach

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 18 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.81	55.56	55.09
Termometro centin. al Nord	24.5	27.7	30.3
» » Sud	24.4	28.5	30.5
Umidità relativa	72	64	43
Direzione del vento	N	SE	SO
Stato dell'atmosfera	5	7	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 31.4
» minima di oggi 23 1

Una bufera a Genova

Genova, 18 agosto sera

Verso le 13 si è scatenato su Genova e sui dintorni un violento temporale con scariche elettriche numerose: finora non si hanno notizie di danni.

A Pegli una grande tromba si sciolse sullo Stabilimento balneare Cerutti, posto fra Sestri e Murialdo, quasi distruggendolo. Quattro camini che roteavano in aria, furono lanciati a duecento metri di distanza; diversi battelli furono alzati a grande altezza e ricaddero in mare e sulla spiaggia sconquassandosi.

Il ragazzo Rivato Ernesto fu sollevato per quasi due metri e non si fece male. Molte persone si salvarono aggrappandosi alle pareti.

Il panico fu enorme e il tempo è sempre burrascoso.

Un furioso temporale in Carnia

Tolmezzo, 18 agosto sera

La scorsa notte un violentissimo temporale si è scatenato sulla vallata del Tagliamento. La pioggia torrenziale fece ingrossare il fiume, tanto che la solita barca di traghetto che trovasi a Cavazzo sulla sponda destra del Tagliamento non potè affrontare la impetuosa corrente.

Parecchie comitive di gitanti che si erano recate a Cavazzo dovettero pernottare in quel villaggio essendo pericolosissimo il passaggio sui ponti di legno che traballavano dall'impeto delle acque.

Cinque vittime d'una frana nel Trentino

Trento, 18 agosto sera

Si rovesciò un furiosissimo uragano con tuoni, lampi e fulmini nella Vallata di Fiemme. Nelle frazioni di Predaia e del Castello franarono molti terreni seppellendo anche una casa. Cinque persone perirono soffocate sotto la terra.

La linea ferroviaria fu interrotta presso Bressanone; vi furono molti danni anche in altre località.

Si sono approntate qui squadre di soccorso per impedire ulteriori disastri.

Un temporale a Chioggia

Chioggia, 18 agosto sera

Desideratissima dagli agricoltori, cadde alle 17 di oggi abbondante la pioggia, preceduta ed accompagnata da lampi, tuoni e vento impetuoso.

La pioggia fu tanto più benefica perchè non cadde con essa nemmeno un chicco di grandine.

Un fulmine in una chiesa a Milano

Milano, 12 agosto sera

Stamane alle ore 7 si è scatenato sulla città un furioso temporale con grandine e fulmini. Caddero diversi fulmini, uno dei quali entrò nella chiesa di S. Lorenzo terrorizzando i fedeli ed i sacerdoti. Nessuna disgrazia di persone.

Una grandinata in quel di Adria

Adria, 18 agosto sera

Accompagnata da vento furioso e da scariche elettriche, cadde verso sera una violenta grandinata, seguita da pioggia dirottissima.

La grandine ha devastato i vigneti e fortemente danneggiato il granoturco.

Quando finirà il caldo?

A proposito del caldo, il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo*, ha sentito il professore Oddone, primo assistente dell'Osservatorio meteorologico centrale, per apprendere quando avremo un po' di pioggia.

Il prof. Oddone ha risposto che l'Italia centrale e la settentrionale dovranno probabilmente pazientare alcuni giorni ancora prima di godere un po' di pioggia refrigerante.

Venti freschi però sono in viaggio dal nord verso di noi e fanno bene sperare per un abbassamento di temperatura. Attualmente gode il fresco la spiaggia dell'Adriatico, ove c'è stato un po' di pioggia. Fin qui il prof. Oddone; noi, però, che siamo sulla spiaggia dell'Adriatico possiamo assicurare lo scienziato che il fatto da cui ci crede beneficati è una pia... intenzione.

Uno strano fenomeno epidermico

Padova, 18 agosto sera

Da qualche tempo venne ricoverato nella nostra clinica e posto in osservazione un vecchio settantenne, il quale, completamente calvo mesi or sono, ha il capo ricoperto ora di lunghi e fitti peli.

Lo stesso fenomeno epidermico, che non ha arrecato alterazioni di sorta alle funzioni fisiologiche del vecchio, si estese alla parte anteriore della faccia e quasi in tutto il corpo.

I medici annettono al caso una singolare importanza, tanto che dello strano fenomeno vennero informate le principali cliniche europee.

Corriere Giudiziario

(**Corte d'Appello di Venezia**)

Un furto in danno dell'on. Di Broglio

Ieri mattina davanti alla Corte d'Appello — presieduta dal cav. Scarpa — si è discusso il processo contro Pietro Felice Wonzhar, nato e domiciliato a Trieste, d'anni 35, tappezziere — imputato di essersi la notte dal 23 al 24 settembre 1903 in Resona, impossessato di 6 finimenti da cavallo con accessori e di tre coperte, il tutto di un valore complessivo di oltre lire 500, togliendoli senza il consenso del comm. Ernesto Di Broglio cui appartenevano, dalla rimessa adiacente alla sua villa, ma non facente parte di casa abitata; nella quale si introdusse aprendo mediante grimaldello, la porta chiusa a chiave, dopo avere scavalcato una ringhiera ed un muro di cinta alto dal suolo metri due e mezzo. Il Wonzhar è imputato inoltre di altri 18 simili reati.

Dal Tribunale di Treviso era stato condannato ad anni 7, mesi 4 e giorni 20 di reclusione, (coll'aumento della segregazione cellulare continua per un sesto della durata complessiva della pena suddetta) alla multa di L. 130 ed all'ammenda di L. 100.

La Corte ieri ha confermato tale sentenza.

La sentenza nel processo del carbone della r. n. "Piemonte,,

Napoli, 18 agosto notte

Il Tribunale militare marittimo dopo le magistrali arringhe degli avv. Simeoni e Fiorenti alle 15.45 si ritira per deliberare. Alle 17.35 rientra e il presidente legge la sentenza colla quale, ritenuto il capitano Vincenzo Penzo colpevole di complicità necessaria nel reato di prevaricazione, di falso e di complicità nel reato di corruzione, lo condanna a 3 anni e 2 mesi di reclusione ordinaria previa degradazione e a tutte le conseguenze di legge. Ritenuto il commissario Capaldo colpevole solo del reato di corruzione, lo condanna alla destituzione e alle spese di giudizio. Una folla immensa gremisce l'aula.

Alla lettura della sentenza la moglie del Penzo sviene.

La rivolta di Agira

Un monsignore ed altri preti arrestati

Catania, 18 agosto notte

Il giudice istruttore, che procede per i disordini di Agira, ha ordinato, in seguito ad una inchiesta, l'arresto di mons. Contessa: arresto che è stato eseguito, ed è imminente l'arresto di altri preti per istigazione alla rivolta.

Come i lettori ricorderanno, nel numero del 3 agosto scorso, annunciavamo che ad Agira, in provincia di Catania, una gran turba furente di popolo, a causa della sovrimposta, invase il Municipio, la Prefettura e il telegrafo, devastando i locali e bruciando mobili, registri e carte. Nel tafferuglio vi furono molti contusi. Il sottoprefetto di Nicosia, con una compagnia di soldati, si recò ad Agira, ove accorsero anche cento carabinieri da altre parti. Si fecero allora 18 arresti. Molti rivoltosi si resero latitanti.

Il sindaco di Agira ritenne che la turba fosse stata sobillata. Il dispaccio d'oggi conferma questo suo giudizio

Il ricorso del comune di Montecchi accolto

Roma, 18 agosto notte

Con recente decreto reale è accolto il ricorso del Comune di Montecchi contro la deliberazione della giunta provinciale amministrativa di Verona, relativa al pagamento di un mandato a favore del maestro Antonio Maleman, per l'opera da lui prestata come presidente della commissione per gli esami di proscioglimento in quelle scuole elementari.

Teatri e concerti

Il "Goffredo Mameli,, di Edoardo Nulli

Milano, 18 agosto notte

Il prof. Edoardo Nulli ha consegnato al capocomico Vitti il copione del suo dramma storico in cinque atti *Goffredo Mameli*. Il dramma del prof. Nulli, scritto in versi alessandrini, evoca sulla scena la nobilissima raggiante figura del poeta della patria, Goffredo Mameli, rappresentandolo fra la tempesta delle sommosse, delle cospirazioni e delle battaglie, fra le quali si svolse la breve e gloriosa sua vita.

Il dramma del Nulli sarà rappresentato dalla compagnia Vitti, all'Arena di Bologna, nella prima metà del prossimo settembre.

MUSICA IN PIAZZA

Programma pei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8.30 alle 10.30 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia, *Armida*, Marenco — 2. Ouverture, *Marta*, Flotow — 3. Fantasia sui due Foscari per clarinetto, Averino — 4. Minuetto, romanza e finale II.o *Manon*, Massenet — 5. Danza macabra, *Poema sinfonico*, Saint-Saens — 6. Walzer, *Care memorie*, Bercanovich.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro. ore 8.

Lo stato delle campagne nella decade

In Italia

Roma, 18 agosto sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di agosto: Le notizie della campagna ripetono quasi unanimi il lamento per la siccità. Nel Piemonte, nella Lombardia bassa, nel Lazio, e da quanti altri luoghi non furono visitati dagli acquazzoni, le condizioni del granoturco e dei prati sono alquanto precarie. Buon raccolto di granoturco si spera invece dalle Marche, dall'Umbria e dalle due regioni meridionali. Le risaie danno le migliori speranze.

Le uve salvo nel Veneto, dove è segnalata qualche scarsità di prodotto, sono ovunque abbondanti. Anche le infezioni parassitarie sono diminuite. Le condizioni delle olive sono abbastanza buone nel meridionale; meno soddisfacenti nell'alta Italia e nel Lazio. Le frutta, tanto secche che verdi, avranno raccolto buono e abbondante salvo il mandorlo nella regione meridionale adriatica.

I legumi ovunque fioriti, lo sono meno nel Veneto. Scarsa la produzione delle patate e della canapa. Ottimo riuscì il raccolto dei lupini nelle Calabrie.

Nel Veneto

Le notizie agrarie della prima decade di agosto, pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica sono per il Veneto le seguenti:

La siccità recò alle campagne danni così profondi che nemmeno le pioggie degli ultimi giorni danno a sperare di vederli riparati. Sono specialmente pregiudicati i prati, i campi a granoturco e gli orti. La vite si è ristorata dalle poche pioggie cadute, ma il suo raccolto, come già fu detto, non è molto abbondante. Promettentissime sono le risaie, scarse le barbabietole da zucchero.

L'on. Ronchetti nelle Puglie

Lunghi dispacci dell'ultima ora ci recano le notizie del viaggio dell'on. Ronchetti nelle Puglie e delle entusiastiche accoglienze fatte al guardasigilli a Barletta, a Bari e ad Altamura, dove il ministro visitò gli istituti di beneficenza, i monumenti, la cattedrale ecc. e pronunciò un notevole discorso.

Un'ascensione in pallone finita tragicamente

Roma, 18 agosto notte

Nel parco areostatico ebbe luogo oggi una delle solite ascensioni. Salirono col pallone due tenenti. Un dispaccio da Terni annuncia ora che il pallone cadde nei pressi di Piediluco. Uno dei tenenti fu trovato gravemente ferito. Dell'altro non si ha alcuna notizia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 19 agosto — S. Lodovico vescovo.
Sabato 20 agosto — S. Bernardo dottore.
Il sole leva alle ore 5.17 — Tramonta alle 19.10.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 346 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Per l'onomastico della Regina

Nella fausta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena, l'assessore Facci-Negratti spedì ieri pel Sindaco il seguente telegramma:

Dama di Corte S. M. la Regina — Racconigi

Venga gradito a S. M. l'Augusta gentile Regina l'augurio di Venezia oggi che col suo nome corre per ogni terra d'Italia reverente il saluto alla Reggia perchè M. S. sia conservata a lungo all'affetto della nazione, perchè la nuova gioia che attende il cuore di S. M. abbia felice adempimento.

Per il Sindaco: — *Facci*, ass. delegato

Ieri in tutti gli edifici pubblici e in moltissimi privati sono state esposte le bandiere nazionali: alla sera la piazza e la piazzetta sono state straordinariamente illuminate e animate da un vivo passeggio durante il concerto della banda cittadina.

La partenza della missione turca

Ieri mattina alle 10.30 è arrivato in porto il piroscafo *Bulgaria* della N. G. I. proveniente da Costantinopoli e recante a bordo la collezione delle armi antiche, attese da S. E. Balib Bey e dal colonnello Romei; la missione turca che deve portarla al Re d'Italia, come dono del Sultano.

Il regalo del Sultano al Re consiste — come abbiamo detto — in una raccolta di circa 60 armi fra le quali vi sono alcune antichissime armi da fuoco. Esse sono tutte racchiuse in una cassa di palissandro, eseguita da uno stipettaio del Sultano.

Dopo una visita al piroscafo, e dopo dati tutti gli ordini per la spedizione della cassa, la missione lasciò l'*Hotel Danieli*, partendo col diretto delle 14 per Racconigi.

La tomba di Santa Ternita

Iermattina il prof. Angelo Scrinzi, direttore del Museo Civico, si recò in campo Santa Ternita per esaminare la tomba ivi scoperta ieri l'altro dall'operaio Alessandro Boato durante un escavo. La scoperta, secondo l'opinione del prof. Scrinzi, è priva di qualsivoglia importanza. Si tratta semplicemente di una tomba-ossario del cimitero di Santa Ternita, il quale esisteva nell'area oggi occupata dalle case operaie. Codesta tomba contiene molte ossa umane e parecchi crani ed è grossolanamente coperta da due pietroni, frammenti di antichi sigilli sepolcrali; uno dei due frammenti appartiene alla fine del secolo XIV. In una delle due iscrizioni si legge la parola *Sepultura*, nell'altra la parola *Plebanis*.

I due frammenti, benchè non abbiano alcun valore nè artistico nè storico, saranno tuttavia portati e custoditi nel nostro Museo. Le povere vecchie ossa umane saranno trasportate nel Cimitero comunale.

Il temporale di ieri

Una gondola affondata a Sant'Elena

Dopo tre giorni di un caldo soffocante, insopportabile, incombente, ieri sera verso le sei, addensatesi le nubi sopra la città, si è scatenato un temporale con lampi, tuoni, vento e pioggia, che ha rinfrescato alquanto l'aria. Ci è giunta però notizia di un accidente avvenuto a S. Elena. Quando più il tempo minacciava, e il vento agitava il mare, proveniente dal Lido, passava davanti all'isola la gondola vogata da certo Pietro Torcinovich con a bordo due forestieri, marito e moglie. Essendo l'avanzarsi sempre più pericoloso, il gondoliere ebbe la buona idea di avvicinarsi col natante alla riva dell'isola: ma la gondola da un'ondata fu sbattuta contro terra, e a stento i due forestieri e il gondoliere poterono porsi in salvo. Ma non senza aver fatto un mezzo bagno! La gondola, che al colpo ebbe rotto il fondo, andò sott'acqua. L'accidente non era sfuggito all'equipaggio del *Rimorchiatore* N. 26, ormeggiato là vicino: alle grida dei forestieri da esso partì una lancia, che accolse a bordo i due coniugi e quindi li imbarcò su un vaporetto della S. V. L. che li condusse fino al pontone della Veneta Marina. Di là essi proseguirono all'*Hotel Europa*, dove erano alloggiati.

Il gondoliere invece fece trascinare la gondola rotta e piena d'acqua fino al rimorchiatore N. 26; là giunta, fu alzata sui paranchi. Il Torcinovich tornò a casa sua per terra: il danno sofferto da lui ammonta a circa 120 lire.

L'incendio d'una lancia della S. V. A. N.

La Società Veneziana di Automobili nautiche aveva ieri data a noleggio ad una famiglia alloggiata all'*Hotel Danieli*, una sua splendida lancia a benzina. La lancia aveva condotta sulla laguna, durante tutta la giornata e senza incidenti, la famiglia: ed ieri sera verso le sette giungeva alla riva d'approdo sulla Riva degli Schiavoni davanti all'Hotel. I signori che erano a bordo scesero e lo *chauffeur*, certo Caprioli, si staccò nuovamente da terra per recarsi in Cantiere a Castello. Ma non appena si mosse, per il grande riscaldamento del motore, presero fuoco i vasi e il serbatoio della macchina, e la benzina incendiata si diffuse per tutta la lancia: una grande fiammata involse il Caprioli, che, visto il pericolo, si gettò in acqua e raggiunse incolume la riva. La lancia intanto bruciava: avvertiti i vigili della sezione del Palazzo Ducale, accorsero sul luogo col capo Brocca, e per salvarla pensarono di aprire un foro nel fondo di essa e farla colare a picco. La lancia infatti a poco a poco andò a fondo spegnendo le fiamme. Le quali avevano distrutto tutto quanto si trovava nella imbarcazione. Oggi la lancia sarà estratta dall'acqua. Il danno dell'incendio sale ad un migliaio di lire.

La grave disgrazia di ieri

Un manovale che si frattura il cranio

Un dolorosissimo fatto rattristava ieri sera gli operai addetti ai lavori di sventramento a S. Gallo: un giovane di 24 anni, colpito al cranio da una manovella, stramazzava a terra senza più dare segni di vita.

Il fatto accadde alle 5 e mezza di ieri sera e non sembrò sulle prime di tale gravità che si dovesse temere per la vita di un giovane buono e laborioso.

La vittima è certo Giovanni Ancilotto, detto Sgualdella, di Fabrizio e della fu Teresa Bortolatto, nativo di Salzano, da circa tre anni residente a Venezia ed abitante a S. Pantalon n. 4984. L'Ancilotto era da vario tempo addetto in qualità di manovale ai lavori di S. Gallo, sotto l'impresa del capo mastro Giovanni Costantini.

Ieri stava appunto lavorando ad un argano, quando una manovella di legno, staccatasi d'improvviso, lo colpì così violentemente alla testa, da togliergli i sensi. I compagni di lavoro, appena lo videro stramazzare al suolo, gli si fecero attorno per dargli aiuto. Interrogato da uno di loro, il povero Ancilotto balbettò qualche parola, poi più nulla: solo un lamento straziante rivelava la gravità del suo stato.

I compagni, molto impressionati, lo sollevarono da terra, lo adagiarono sopra una barella e ne fecero in tutta fretta il trasporto alla Guardia Medica.

Quivi il dott. Marconi, dopo averlo diligentemente esaminato, gli constatò la frattura del cranio e, dato il caso disperatissimo, ne ordinò l'immediato invio all'Ospitale.

Il trasporto venne eseguito colla gondola 355 di Pesin Vittorio. Lungo il tragitto, il disgraziato emetteva dei lamenti acutissimi e dalle narici gli uscivano delle mucose iniettate di sangue. Appena giunto all'Ospitale fu visitato dal primario dott. Velo, il quale tolse ogni speranza sull'esistenza dell'infelice. La violenza del colpo gli aveva prodotta la commozione cerebrale.

Al momento in cui scriviamo il povero Ancilotto è agonizzante. La sua giovane vita si spegnerà prima del levar del sole.

Di nuovo senza ghiaccio!

Passato il primo momento di attività a cui il Municipio fu spinto dagli appelli della stampa e dai comizi degli esercenti, siamo tornati alle condizioni di prima: Venezia, con 31 gradi giornalieri di caldo è lasciata senza ghiaccio.

La *Difesa* stessa constata che ieri mattina «alcuni spacci comunali non poterono corrispondere alle richieste dei cittadini, perchè la fabbrica della Società delle Acque, non aveva corrisposto la consueta fornitura, in causa della rottura di uno dei telai della macchina.

«Questa mancanza di ghiaccio — continua la *Difesa* — colpisce specialmente i luoghi di cura e gli ammalati che ne hanno bisogno tanto urgente; inoltre è assai dannosa per i negozianti che devono provvedere alla conservazione dei generi alimentari, come carne e pesce.

«Stamane in Pescheria regnava vivo fermento fra quella classe di esercenti, essendosi risposto in modo assolutamente irrisorio alle richieste del ghiaccio necessario; le grandi ditte fornitrici di pesce, si vedono nel pericolo di dover perdere tutta la loro merce, minacciata dalla temperatura altissima».

Dopo queste constatazioni della *Difesa* e dopo ch'essa conchiuse: «E dire che non siamo tanto lontani dai ghiacciai delle nostre belle Alpi, i quali conservano inoperosa tanta dovizia di materiale da poter *gelare* tutta Venezia!», ci sembra lecita e permessa la domanda: — Oh, perchè i signori del Municipio non solo non pensano a far *gelare* Venezia, ma non si curano nemmeno di procurarle quel po' di ghiaccio che permetta ai malati e a quelli che soffrono per il caldo gravi danni nei loro commerci, di sopperire alle loro necessità?

E questa domanda la mettiamo assieme a tutte le altre che si lasciano insoddisfatte a Ca' Farsetti, dove si pensa che i cittadini sono malevoli e noiosi quando chiedono che l'amministrazione si curi un po' dei suoi amministrati.

I funerali della signora Belloni-De Bei — Nella chiesa di S. Maria Formosa ebbero luogo ieri mattina alle ore 9 e mezza i funerali della signora Anna Belloni De Bei. Il corteo funebre partì dalla casa dell'estinta preceduto dal gonfalone delle Madri Cristiane, scortato da numerose consorelle vestite a lutto: seguivano 20 ragazze vestite in bianco. Le corone erano cinque e portavano le scritte: Giunta Municipale di Cavarzere — Gli amici Antico, Bertolini, e Orlandini — Tuo fratello Vincenzo — Fratelli Giovanni e Maria — Marito e figli.

Venivano quindi otto torcie, portate dai vecchi della Casa di Ricovero, e un capitolo di preti. La bara era portata dai necrofori delle Pompe funebri ed i cordoni erano sorretti dalle signore: Elisa Pavanini (cugina), Luigia Sonzogno, Ida Rizzardi, Regina Pedini ved. Valtan, Teresa Rigo, e Amelia Gottardi.

Gran numero di signore e signori seguiva il corteo, e fra questi si notavano: il cugino Antonio Poletto nonchè il sig. Giovanni Rorai, segretario capo, in rappresentanza della Giunta municipale di Cavarzere, dove un fratello della defunta è assessore.

In chiesa venne celebrata una messa in terzo e dopo l'assoluzione il feretro fu accompagnato alla riva del campo, donde con una barca di 1.a classe, seguito da molte gondole, venne trasportato al Cimitero.

Pro riposo festivo — Un nostro lettore ci scrive: «Leggo che l'Associazione del riposo festivo ha iniziato pratiche con la Fondazione Querini Stampalia, col cav. Stucky, con le Assicurazioni generali e Riunione Adriatica affinchè concedano il totale riposo festivo ai loro impiegati e sta bene; ma si ignora forse che a Venezia ci sono numerosissimi studi di negozianti, industriali, commissionati, professionisti, possidenti, ecc.? Ebbene, agli agenti di tutti questi signori non si pensa? Non sono meritevoli di avere dopo una settimana di lavoro una intera giornata di riposo? Forse che stando in ufficio fino a tarda ora di sera si sentono maggior lena per lavorare anche le Domeniche e le feste? Via, se vi sono persone da prendersi in considerazione ai riguardi del riposo festivo sono appunto queste, la maggior parte padri di famiglia, che non hanno altra consolazione che di vedere i loro bambini a dormire, senza poterli godere nemmeno le feste. S'incontreranno forse delle difficoltà, ma non saranno poi tali da non poterle sormontare e da scoraggiarsi sacrificando così una numerosissima classe, abbastanza dimenticata».

Una madre incinta che salva un suo figlio — Ieri verso le una e mezza dopo mezzodì, il bambino Virginio Donaggio, d'anni 2, la cui famiglia abita in Riello S. Pietro, n. 412, mentre giuocava sulla riva del canale con altri bambini, ricevette da uno di questi una spinta che lo fece precipitare nell'acqua. La madre sua, che si trovava a pochi passi di distanza, sentendo i presenti gridare aiuto, accorse e visto il figliuolo che stava per scomparire sott'acqua, senza pensare al pericolo a cui s'esponeva, non essendo esperta nel nuoto, si gettò nel canale, e riuscì ad afferrare il suo piccino pericolante.

Fortunatamente giungeva in tempo il vigile Giovanni De Lorenzi, che aiutò la coraggiosa madre a risalire sulla riva.

I presenti, ammirati, applaudirono la brava donna, che è incinta in cinque mesi. Essa chiamasi Michelina Ravagnan maritata Donaggio, ed ha 30 anni. E' da notarsi che già altra volta essa ebbe a salvare nelle stesse circostanze un altro figlio suo, pochi mesi fa.

Questi atti di coraggio, quantunque giustificati dal grande amore materno, sono certamente degni d'ogni maggiore elogio.

Un garzone macellaio poco accorto — Ieri mattina verso le ore sette e mezzo il garzone macellaio Davide Pesaro si recava con una cesta a portare la carne nelle case dei vari avventori. In campo Manin si fermò di fronte all'abitazione dell'avv. Cornoldi: deposta la cesta in istrada, suonò il campanello e salì le scale, dopo di aver pregato due facchini di dare un'occhiata alla cesta. Ma quando, dopo qualche minuto, tornò in istrada, con sorpresa poco gradevole, s'accorse che non v'erano più nè i facchini, nè la cesta. Questa conteneva 13 chilogrammi di carne del valore di lire 20.80. Il furto fu denunciato alla Questura di S. Marco, che sta facendo attive indagini.

Un accidente al Lido — Abbiamo accennato ieri alla disgrazia toccata al proprietario di uno dei bersagli che si trovano al Lido. Si tratta del sig. Bertai Pietro fu Carlo di anni 54, ab. a S. Stae, il quale mentre stava caricando una pistola sistema *Flobert*, si ferì all'inguine essendo disgraziatamente ed improvvisamente partita la scarica dell'arma.

Trasportato con una gondola del traghetto del Lido al nostro Ospitale, il medico di guardia visitatolo, dichiarò che la ferita non era molto grave. Il Bertai, dopo la medicazione, volle essere ricondotto al Lido.

Due veneziani arrestati a Vicenza — Leggiamo nei giornali di Vicenza: Ieri sera in Campo Marzio il sarto Luciano Liberalesso fu vittima di un borseggio.

Due scaltri giovanotti, avvicinatolo, riuscirono ad estrargli dalle saccoccie il portamonete contenente L. 4.95. Il sarto denunciò il furto patito alla Questura, la quale arrestava i due borseggiatori: essi sono Gino Laghi e Teofilo Scapoli di Venezia. Furono tradotti a S. Biagio.»

Navigazione veneziana — La *Stefani* comunica: «Suez, 18 agosto — Il piroscafo *Ardito* della Società Veneziana di Navigazione a vapore è arrivato alle ore 23, da Colombo.

«Karachi, 18 — Il piroscafo *Manin*, è arrivato oggi alle ore 7 pomeridiane, da Aden.

«Bari, 18 — Il piroscafo *Francesco Ciampa* è arrivato alle ore 9.30, e ripartì per Brindisi alle ore 11.30.

La partenza dell'"yacht" francese — L'*yacht* francese *Henriette*, del barone Nervich, arrivato domenica scorsa a Venezia e rimasto ormeggiato di fronte alla dogana, è partito ieri mattina verso le nove, col proprietario e con altri otto passeggieri.

Le presenti agitazioni operaie

I fornai — Le "infilaperle" — I gazisti

— *La vertenza tra i lavoranti e i proprietari fornai* permane allo *statu quo*, nonostante le trattative corse ieri.

I proprietari, mercè i buoni uffici interposti dal Questore comm. Cosentino, erano venuti nella determinazione di accordare — per non acuire lo stato delle cose — anche la seconda metà dell'art. 6, che riguarda la tanto dibattuta questione del servizio di facchinaggio. E ciò nella speranza che una buona volta i lavoranti si accontentassero. Il Questore convocò nel suo gabinetto la commissione della Lega e comunicò le buone intenzioni dei padroni: ma gli operai si dichiararono disposti ad accettare il concordato come risulterebbe senza la parte riguardante i servizi facoltativi di facchinaggio, purchè si aggiungesse all'art. 6 la clausola che i proprietari assumano gli operai ritenuti provetti e dalla Lega indicati. Così almeno compresero i padroni: sembra però che nell'interpretazione data da essi alla nuova richiesta vi sia equivoco.

Sta però il fatto che ieri sera i proprietari riunitisi all'*Hotel Milano*, di fronte a questa condotta dei lavoranti — che giudicano un vera turlupinatura — hanno deciso di nulla più concedere, e di attendere gli eventi. Adunque... *sicut erat* la situazione.

Vedremo il risultato del comizio che si terrà oggi e che più sotto annunciamo.

— *Le infilaperle*, nella maggior parte, ieri si sono mantenute calme. Solamente a Castello, ieri mattina si ebbero alcuni incidenti. In campo dei due Pozzi, alcune scioperanti fecero una dimostrazione-protesta contro una *mistra*, sciolte dopo qualche tempo dalla P. S. e dai carabinieri. Un'altra dimostrazione simile avvenne in campo della Celestia: un'altra ancora verso le undici a S. Martino.

— *I gazisti* hanno già compilato il loro memoriale-regolamento e lo hanno fatto stampare. Domani mattina alle ore otto e mezzo, tutti i dipendenti dalla Società Lionese si raccoglieranno in un locale della Camera del Lavoro «per importanti discussioni».

Le discussioni si riferiscono appunto al memoriale-regolamento: poichè si delibererà il giorno in cui sarà inviato alla Società.

I comizi e le riunioni d'oggi

Questa mattina alle ore 10, nel salone del Ridotto si riuniranno a comizio le scioperanti *impiraresse* per discutere e deliberare sulle trattative finora corse.

— Pure nel salone del Ridotto, alle quattro del pomeriggio si riuniranno a comizio i lavoranti fornai, in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio generale della Società lavoratrice nell'adunanza dell'altra sera, della quale abbiamo fin da ieri parlato. In questo comizio — importantissimo — sarà decisa la linea di condotta da tenersi dalla classe operaia nei forni, di fronte alla deliberazione presa dai proprietari con l'ordine del giorno, che dichiara come non avvenuto il concordato 16 luglio scorso, e che domani deve andare in attuazione.

— Stasera poi una terza riunione si terrà al Ridotto: quella dei muratori, i quali sono convocati per le otto e mezza. Parlerà loro il segretario della Federazione Felice Quaglino, sulla organizzazione di classe.

Distribuzione di premi — Ieri alle 8, nella sala dell'Orfanotrofio femminile alle Terese, ebbe luogo la premiazione delle alunne dell'Orfanotrofio, dell'Istituto Manin e dell'Istituto Zitelle. L'avvenimento fu coronato dal più lieto successo. Vi assisteva un grande numero di signore e signori.

Furono anche esposti i saggi scolastici ed i lavori delle allieve, ch'ebbero l'ammirazione di tutti gli intervenuti.

La Commissione era presieduta dal D.r Ugo Caìll, presidente della Congregazione di Carità.

Ancora del ferimento di S. Giov. e Paolo — Il fatto avvenuto l'altra notte a S. Giov. e Paolo non è di tale gravità, quale dapprincipio si era creduto. Il ferito, Gasparini Agostino, passò la nottata relativamente tranquilla. Ieri mattina fu visitato dal D.r Zillotto, il quale dichiarò che la ferita, salvo complicazioni, sarà guaribile entro dieci giorni.

Il feritore, che fu identificato per Di Clemente Michele di Bari, andò ieri stesso a costituirsi al commissario di Castello, ma, data l'entità della ferita, guaribile nel limite suddetto, venne rilasciato in libertà.

Buona usanza e beneficenze varie

— Dalla signora Erminia Galvani riceviamo lire 20 per i rachitici, per onorare la memoria del compianto comm. Emidio Chiaradia.

Per onorare la memoria della compianta signora Amalia Pivato Apperle, riceviamo per l'O. Umberto I., lire 10 dai signori Ernesto ed Olga Montagnani, lire 15 dal sig. cav. Giuseppe Ben. Coen, lire 5 dal sig. Attilio Cozzarini e lire 3 dal sig. Marco Tomat.

Dal signor Michele Bellemo riceviamo lire 5 per l'O. Umberto I, per onorare la memoria della signora Amalia Apperle Pivato.

— Il commediografo Marco Benedetti in luogo di fiori sulla bara del compianto Nico Gariboldi (non inviati essendo assente da Venezia) versa alla Colonia Alpina «S. Marco» L. 10.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

La questione del Porto

Chioggia, 18 agosto

Una lettera testè pubblicata dal Comitato Pro Porto riferiva, sostanzialmente, le buone disposizioni del Ministero riguardo la vitale questione.

Infatti il Ministero stesso dichiarava che, fra non molto, si sarebbe raccolta la Commissione centrale per pronunziare il suo giudizio intorno al progetto compilato dal Genio Civile di Venezia e che poi il progetto stesso verrebbe sottoposto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Tale risposta del Ministero era in relazione all'ordine del giorno approvato nel Comizio tenuto a Pellestrina fino dal luglio p. p.

Giova ricordare però che la Commissione centrale dovevȧsi raccogliere ancora nel giugno p. p. e poi ai primi di luglio, ed ora il Ministero fa conoscere che si raccoglierà prossimamente!

Frattanto è bene raccomandare alla rappresentanza comunale, al Comitato Pro Porto ed ai nostri rappresentanti politici di invigilare perchè, rotto ogni indugio, l'importantissima questione del porto possa avviarsi finalmente alla desiderata soluzione.

La distribuzione dei referati agli assessori

Si è riunita iersera la Giunta comunale per la distribuzione dei referati.

L'avv. Tiozzo, ff. di Sindaco, tenne il contenzioso; l'istruzione pubblica fu affidata al prof. Achille Pais, la pulizia urbana al sig. Giuseppe Bersan, l'igiene al dott. Boscolo; illuminazione pubblica e beneficenza al signor Polidoro Zennaro, finanze e lavori pubblici al cav. Luigi Duse.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Domanda bizzarra

Sai tu dirmi, lettrice, qual fosse
Quella donna che nome prendeva
Da vocale che più non ha?

Spiegaz. del metagramma di ieri: FANALE, CANALE.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il congresso internazionale socialista

Lo sciopero generale dichiarato ineffettuabile

Amsterdam, 18 agosto notte

La Commissione per la tattica e la politica socialista ha oggi continuato i suoi lavori. *Roubastowich e Troeltra* hanno ritirato le loro mozioni. *Ferri* dichiara che la sua mozione tendente ad attenuare le divisioni fra socialisti è la stessa che è stata firmata da lui, da *Bebel*, da *Troeltra*, da *Kautski*, da *Adler* e da *Van der Velde*. Si respinge con quaranta voti contro quattro una mozione relativa alla questione preliminare della incompetenza del congresso. Un'altra mozione presentata da *Mac donald* raccoglie pure soli 4 voti. La mozione *Adler* e *Van der Velde* viene respinta con 24 voti contro 16 per appello nominale per il quale ogni nazione possedeva due voti. L'Italia ha votato contro. La deliberazione di Dresda viene approvata con 27 voti contro 3 e 10 astensioni. L'Italia ha votato a favore. *Vaillant* e *Jaurès* si dichiarano favorevoli alla mozione *Ferri* per l'unità del partito che è unanimamente accettata.

Bebel chiede che vi sia un solo relatore della commissione. *Jaurès* come rappresentante della minoranza chiede di esporre le sue idee nella seduta plenaria del congresso. *Bebel* consente di esporre l'insieme della discussione ma rifiuta di difendere gli argomenti della minoranza. Ferri propone che parlino due oratori, uno per la maggioranza ed uno per la minoranza. *Hilquis* americano combatte la mozione che è rinviata all'ufficio.

L'ufficio ha approvato una mozione di *Bebel* e *Ferri* modificata da *Vaillant* la quale decide che il congresso si occupi della tattica del partito nella seduta plenaria del mattino e pomeriggio di domani. Tra gli oratori scelti dalla maggioranza vi è *Ferri*.

Il Congresso discute il progetto sulla promulgazione dello sciopero generale. In esso si dichiara specialmente lo sciopero generale ineffettuabile perchè renderebbe ogni esistenza, quella del proletariato come quella di altre classi, impossibile e si invita gli operai a non lasciarsi persuadere dalla propaganda a favore dello sciopero generale di cui si servono gli anarchici per distogliere gli operai dall'adesione alla politica dei sindacati e delle cooperative. *Fienesers*, *Alem* e *Meslier* combattono tale deliberazione.

LA GUERRA

Kuropatkine dice che il momento d'agire è quasi venuto

Parigi, 18 agosto notte

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «In occasione della nascita dello Czarevich, Kuropatkine telegrafò i suoi sentimenti di devozione allo Czar. Il dispaccio terminava dicendo: «Il momento di ingaggiare un'azione decisiva per le armi russe si avvicina».

«Si annunzia che Kuropatkine ha ordinato al primo corpo d'esercito di rinforzare le truppe del generale Linievitch, dimodochè il movimento aggirante di Kuroki urta in parecchi corpi russi».

I giapponesi sforzano Kuropatkine a ritirarsi senza combattere

Parigi, 18 agosto notte

L'*Agenzia russa* ha da Pietroburgo: Il giornale *Rouss* riceve da Liao-Yang il telegramma seguente: «I giapponesi lasciano Si-ma-tsè dirigendosi verso il nord. Il loro movimento ha lo scopo di sforzare Kuropatkine ad abbandonare Liao Yang senza combattere».

Le decisioni dei terroristi di Ginevra

Ginevra, 18 agosto notte

I terroristi russi di Ginevra hanno tenuto due nuove conferenze nella villetta di Cheux dove già condannarono De Plehwe. Essi decisero di redigere un appello al popolo russo da contrapporre ai proclami imperiali per la nascita dello Czarevich. Hanno pure deciso di *affermarsi* alla prima occasione in modo *fragoroso* quanto quello testè adottato.

L'automobile di Scarfoglio che schiaccia una donna

Napoli, 18 agosto notte

A Resina, l'automobile di Edoardo Scarfoglio, guidato dallo *chauffeur* Gennaro Cava, investì una vecchia sessantenne la quale rimase cadavere.

Lo *chauffeur* fu arrestato e l'automobile venne sequestrato.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

N. 10492 - 1706 Div. VI (U. L.)

Il Sindaco di Padova

avvisa

che nel giorno di venerdì 9 settembre alle ore 10 antimeridiane nell'Ufficio Legale del Municipio avrà luogo una pubblica asta ad unico esperimento col sistema delle offerte segrete per le affittanze del Ristoratore, botteghe ed appartamenti di compendio del nuovo fabbricato sito tra via S. Canziano e Via Municipio, ai patti ed alle condizioni dei Capitolati generale e speciale che possono essere esaminati da chiunque presso l'Ufficio Legale suddetto.

Padova, 13 agosto 1904.

p. *Il Sindaco*
CARDIN FONTANA

Pietro Barbin

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Il dottore alzò il capo. Ah, giovinezza e desio! Ed egli si ricordò con gioia di quando per la prima volta aveva veduto il Reno a Bingen. Aveva egli poi diritto o ragione di defraudare la sua sposa d'una gioia sì pura?

No! Ella doveva viaggiare, doveva vedere ed ammirare; ma con lui. Tuttavia era ancora giovine e poteva aspettare, e poi, quando avesse preso stabilmente piede, allora... Come poteva permettere che quella primissima gioia che prova un cuore umano quando contempla le bellezze del Creato dovesse a Lucia farla godere, non lui per il primo, ma Ortensia, lui, a cui il cuore di Lucia apparteneva? No, mai! E nell'alzare gli occhi verso di lei, nel considerarne la graziosa figura, quei grandi occhi, che guardavano nel vuoto come se sognassero di sotto alle lunghe ciglia, e quella piccola bocca, contratta in quel momento ad un senso di dispiacere, lo prese una grande compassione di lei e si domandò:

— Ma t'intende ella, e sopratutto può amarti? — Poi: — Vieni, Lucia, — disse tranquillamente alzandosi — a casa ci aspettano!

Ella si alzò come un docil fanciullo e andò a prendere il suo impermeabile. Ortensia non fece obiezioni di sorta; porse la mano al dottore e strinse Lucia al suo seno.

— A rivederci! — gridò loro dietro, curvandosi sulla ringhiera della scala che la coppia scendeva.

A casa regnava il solito umore triste e sconsolato. La signora consigliera era seduta nel medesimo posto; la zia Beppina si era destata e leggeva all'ultimo barlume del giorno morente in un sudicio libro della biblioteca circolante; la servetta col suo nero vestitino da cresima, che portava solamente le domeniche, stava apparecchiando per la cena. In un momento si trovarono riuniti a mensa, e la conversazione languiva.

Finalmente prese la parola la madre:

— Ebbene, Alfredo, sei stato a casa tua, mi hanno detto, non è vero? Il pastore Nissmann ti ha veduto là; e... dimmi, come ti piace?

— Ne sono contentissimo — rispose egli.

— Nel dopopranzo, non avendo niente da fare abbiamo esaminato i campioni dei tappeti mandatici da Kunze; voglio dire, li abbiamo esaminati io e Beppina; Lucia non c'era — aggiunse lanciando di sbieco un'occhiata alla futura nuora.

— Va bene, va bene! Son belli?

— Ve ne sono, fra tanti, dei belli assai a fondo scuro e a colori scialbi. Poi è venuto il legnaiolo ed ha detto che desidererebbe aver presto la commissione, perchè ha altri lavori in vista ed ha bisogno di sbrigarsi. Gli ho detto che pensasse lui al più necessario. Mi ha decantato tanto un *buffet*, che l'anno scorso ha tenuto all'esposizione. Pazzie! Un *buffet!* Roba di lusso, niente affatto pratica e ch'io non posso soffrire. E' sempre coperta di polvere, e nel pulirla è facile di scortecciarla, sgraffiarla, magari di mandarla in pezzi.

— Ma in oggi!... — si azzardò a dire la zia Beppina.

— Beppina, ti prego! — prorruppe la consigliera, e la Beppina ammutolì.

Essa aveva sentito durante il pomeriggio tanti sospiri per quei tremila talleri secchi secchi che Lucia portava in casa a titolo di dote, i quali a tirarli di qua e tirarli di là non volevan bastare, che, essa per il timore che potesse esser inflitta a Lucia qualche mortificazione, non ardì aggiungere altro.

— Via, su di ciò ci troveremo d'accordo. — disse il dottore prendendo un paio di radicine — non è vero, Lucia? Prima di tutto bisogna misurare la casa. Ma, a proposito, vi prego di scusarmi, signore mie; ho da scrivere, e non faccio complimenti. Buon pro!

Così dicendo, si alzò e lasciò la stanza. Sulla porta si voltò di nuovo:

— Lucia, una parola!

Ella lo seguì nel salotto, e si appoggiò ad una scrivania ch'egli aveva ereditato dal padre. Era cotesta una stanza nuda e brutta. A destra una scansia con dei libri, a sinistra del sofà un armadio per gli strumenti chirurgici; dinanzi al sofà una tavola rotonda, azzoppata dagli anni, e coperta di libri; fra le due finestre uno specchio sul cui ripiano c'erano dei bicchieri e delle bottiglie da acqua, un vecchio caminetto scalcinato, una poltrona primitiva e una puzza di tanfo da tapparsi il naso; tutto un insieme, insomma, che a Lucia riusciva estremamente disgustoso e meschino.

— Lucia.... — cominciò egli.

— Lo so; — lo interruppe subito lei — ma io non voglio viaggiare.

— Va bene! Nè io te lo avrei permesso.

Lucia trasalì.

— Ti dico che io non voglio! — ed accentuò il «non voglio».

— Ci troviamo d'accordo, — rispose Alfredo con calma; ma un furtivo rossore gli colorò le tempie — perchè, secondo il mio modo di vedere tu non puoi accettare un simile invito.

— Con l'intimità che passa fra me e Ortensia?

— No, ciò è in opposizione con le mie idee; ma su questo non abbiam bisogno di discuter più, poichè siamo d'accordo, non è vero?

Alfredo l'aveva presa per le mani e cercava ansioso i suoi occhi; ma Lucia non vide quello sguardo onesto e fido, poichè aveva rivolta altrove la faccia.

— Non mi sento bene stasera; — bisbigliò — mi duole il capo; buona notte, Alfredo!

— Buona notte! — rispose egli; ma nella voce vibrava il disinganno.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (18 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 103 80; Cons. 3 1|2 0|0 a 101 50; id. 4 0|0 102.55

Valori

Banca Veneta 350 a — Banca comm. 766; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 136 a —; Terni (n. 500) 1929 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 5 0|0 50 . — a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 498

Cambi a vista

Germania 123.35 a 123.42 1|2; Francia 99.97 1|2 a 100.02 1|2. Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.25 a 25.26 a 3 m. 25.04 a 25.05, Svizzera 99.97 1|2 a 100.05; Austria 105 20 a 105.20; Bancon. austr. 105.20 a 105.30.

Sconto 0|0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1|2; Austria 3 1|2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	18
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—.—
» 3 0|0 perpetua	96.10
» italiana 5 0|0	—.—
» spagn. est. 4 0|0	86.70
» turca (Serie d)	87.12
» portoghese	—.—
» ungherese	—.—
Nuovi consolid. 2 3|4 0|0	88.3|8
Prestito russo nuovo	74.—
Azioni Banca di Parigi	1177.—
» Credito Fondiar.	680.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4170.—
» Banca ottomana	566.—
Cambio su Londra a v.	25.25 1|2
» » Italia	pari

Vienna	18
Rendita austriaca (arg.)	99.35
Lire italiane (carta)	95.10
Napoleoni d'oro	19.05
Credito austriaco (cor.)	648.—
Rendita ungherese 4 0|0	97.10
Banca Paesi austriaci	424.75
Londra (apertura)	**18**
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	88.1|4
Rendita italiana	102.3|4
Argento fine	26.5|8
Berlino	**18**
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.10
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

BORSE ITALIANE (18 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	103.77	—.—	103 80	103 80	103.85
» fine	103.80	103.85	103.82	103.82	103.87 1|2
» 3 1|2 0|0	101.55	101 55	101 52	101.57	101.55
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1120.—	1120.50	1121.—	1120.—	1120.—
» Banca Comm.	767.—	—	767.—	—	—
» Credito Italiano	595.—	594 50	595.—	—	—
» Ferr. Merid.	716.—	716.50	716.—	716.—	718.50
» Ferr. Medit.	454 —	453.50	453.—	453.—	452.—
» Navig. Gener.	458.—	456.50	—	—	456.—
» Raff. zucch.	439.50	439.—	—	—	—
» Costr. Venete	118.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1520.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	315.50	—	—	—	—
Acciaieria Terni	1926.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.02	100.—	100.02	100.02 1|2	101.—
» » » Inghilt.	25.26 1|2	25.26	25.26	25.27	25 25 1|2
» » » Germania	123.44	123.42	123.40	—	—
» » » Svizzera	100.—	100.02	100.—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 19 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

I biglietti di vecchio tipo

Roma, 13 agosto notte

Al primo gennaio 1904 i biglietti di vecchio tipo degli istituti d'emissione soggetti alla prescrizione col 30 giugno scorso ascendevano complessivamente a lire 40.452.761.50, ripartiti così: Banca d'Italia lire 28.816.859.50, Banco di Napoli Lire 8.951.754, Banco di Sicilia L. 2.684.148.

Sin dai primi mesi dell'anno corrente fu data la massima diffusione alla disposizione della legge che stabiliva la prescrizione dei detti biglietti col 30 giugno e a tale scopo fu fatta una larga ristampa e distribuzione dei *facsimile* dei biglietti da prescriversi, incitando le autorità provinciali e comunali e sino i parroci dei più piccoli centri a richiamare l'attenzione del pubblico sull'accennata disposizione di legge e sul danno che sarebbe derivato ai portatori dei biglietti della accennata specie se non fossero stati presentati in tempo utile. Pari diffusione fu data alla stessa disposizione di legge coll'invio di un numero considerevole di *fac-simile* anche all'estero.

Per effetto di tali provvedimenti e di altri di carattere interno, la circolazione dei detti biglietti diminuì via via, e in misura rilevante, in guisa che al 30 giugno era ridotta a lire 15.604.363, così repartite: Banca d'Italia lire 10.977.139, Banco di Napoli 3.763.586, Banco di Sicilia 863.638. In soli sei mesi adunque si ebbe una diminuzione di lire 24.848.398.50.

Ma in seguito al provvedimento adottato colla legge 30 giugno scorso, d'accordo coi tre istituti di emissione, e inteso a prorogare sino al 30 giugno 1905 l'obbligo negli istituti stessi di cambiare i propri biglietti di vecchio tipo, per rendere sempre meno dannosi al pubblico gli effetti della prescrizione, la circolazione dei biglietti stessi era maggiormente ridotta al primo del corrente agosto essendo scesa a lire 13.686.568, divise come segue: Banca d'Italia L. 9.683.449, Banco di Napoli Lire 3.215.329, Banco di Sicilia 787.790.

In virtù della legge 30 giugno ultimo il pubblico ha risentito in un solo mese il beneficio di lire 1.917.795. Questo lascia presagire che il danno della prescrizione più non esisterà alla scadenza del termine per il cambio.

I provvedimenti per la proroga del cambio dei biglietti di vecchio tipo degli Istituti d'emissione furono estesi anche a quelli da L. 25 di vecchio tipo già degli stessi istituti, passati nel 1894 a debito dello Stato, e si può dire che abbiano dato risultati consimili a quelli indicati pei biglietti bancari. Infatti mentre al 1.o gennaio 1904 la circolazione di tali biglietti da lire 25 ascendeva a L. 946.800, al 30 giugno era scesa a lire 689.625 e al primo agosto corrente a lire 561.100, con una diminuzione, cioè, di lire 257.175 in confronto tra il primo gennaio e il 30 giugno e di lire 128.525 tra il 30 giugno ed il 1.o agosto, ossia dopo la proroga del cambio.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

Grani

CHICAGO: Nuovi rialzi nei prezzi del grano vi furono ieri sera a New York ed a Chicago. Le cattive notizie dell'ovest e del Canadà provocarono un furioso movimento d'acquisto. I raccolti del Dakota settentrionale e del Minnesota sono abbandonati o distrutti. Nel Manitoba si temono delle gelate. Il mercato di Minneapoli fu pur esso agitatissimo (*Stefani*).

Movimento del porto

Arrivi del 18 — Da Ortona pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Per Liverpool pir. ingl. «B...» cap. W. Williams con merci — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. B. Garriglia con merci.

Partenze del 18 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Venezia» cap. H. Bradhering con merci — Per Ortona pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Per Pireo pir. ital. «L'Unione» cap. S. Vicari vuoto — Per Fiume pir. aust. «Bucovina» cap. G. Carlovich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 agosto 1904:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 8 — Totale 18.

Matrimoni — Bonivento Marco vigile al fuoco celibe con Schezzi Margherita perlaia nubile.

Celebrato in Fossalta di Piave addì 25 agosto 1904: Cervelin Luigi Sebastiano calderaio celibe con Moro Italia Angela casal. nubile.

Decessi — Vidas Deola Maria ch. Gisella d'anni 44 vedova casal. di Venezia — Redon Giovanna d'anni 40, nubile, contadina di Limana di Belluno — Zibotto Lidia d'anni 14 casal. di Venezia — Grismondi Giuseppe d'anni 77 vedovo r. pens. di Venezia — Maestratti Pietro d'anni 39 celibe panettiere id. — Bortoluzzi Giovanni d'anni 26 coniug. muratore id. — Facciotto Giuseppe d'anni 12, studente di Treviso.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 5 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 5.30 alle 24.20 ogni mezz'ora

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 19.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle 6,30 10, 14, 17.45 — Da Torcello alle ore 12.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6,30 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14..

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Bassano-Crespano

Verso Crespano a 20 minuti da Bassano, sulla strada maestra, nel centro di splendide gite sui colli

Villino ammobigliato d'affittarsi

(4 stanze da letto, camere per servitù, cucina, sala da pranzo, salotto) acqua potabile, giardinetto.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia d'affari Luccietto Domenico, Bassano Veneto.

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

Belluno Villa Ricci locasi subito e per due mesi ammobigliata. Pell'epoca stessa affittasi altro appartamento casa vicina. Rivolgersi avvocato Ricci, Belluno.

A Malo (Schio) villa ammobigliata grande con corte e giardino, ottima posizione, d'affittarsi subito. Rivolgersi Tito Zamperoni, Ponte Corvo, Padova.

Farmacia casa, affittasi subito. Dirigersi D. M. posta, Noale Veneto.

A Mira fittasi quattro stanze, cucina, tinello a muri vuoti, in bella posizione. — Rivolgersi Mira Vecchia, N. 20.

Affittasi bellissimo appartamento in Frezzeria, vicinissimo Piazza S. Marco. — Due locali per mezzà Ruga Rialto, sopra caffè Borsetta. Rivolgersi Riva Carbon 4172, II piano.

Farmacia a Montebelluna, via Castellana, da vendere o d'affittare a buone condizioni. Rivolgersi al proprietario.

Vendite

Sostituendosi forza maggiore vendesi buonissime condizioni caldaia Neville lungh. 6.30 diam. 1.75 motore Westinghouse 35 H.P., visibile in azione, consegna Novembre venturo. Rivolg. Trevisan (S. Lazzaro) Vicenza.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

GILDA — Devo dirti una cosa che sebbene per te non nuova pure ti fa sempre assai piacere: Ti adoro.

T 111 — Ricevo tue. Vederti fu strazio come per te sera prima fui costì due ore sperando invano incontrarti. Ripasserò presto. Scrivimi pensandomi sempre. Ti adoro. Baci affettuosi.

Tutto tuo

BUTTERFLY — Scrivetemi se riceveste tutto, se indovinai. Desidero vedervi sola, sento d'amarvi. Tanti bacioni infiniti.

Pubblicità economica semigratuita

Domande d'impiego

VIAGGIATORE trentenne serio, bella presenza, primarie referenze, praticissimo articoli inerenti Pizzicagnoli, Droghieri, offresi a seria Ditta, magari viaggiare solo Veneto anche temporaneamente. Non rispondesi anonime. Scrivere R 3463 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

INGLESE francese, italiano conosco perfettamente, pratica affari marittimi, viaggio, dispongo cauzione, referenze. desidero collocamento. C. 3547 Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMERIERA provetta occuperebbesi famiglia religiosa. Miti pretese, ottime referenze. G. P. 500 posta, Treviso.

DISTINTA signorina forestiera innamorata di Venezia, desiderando domiciliarsi qui, cerca, per marito, distinto signore di buon carattere 35-40 anni, in posizione assicurata. — Scrivere: « Ondina 333 » fermo posta, Venezia, verso scontrino.

CUOCO cerca casa signorile miti pretese, ottime referenze. Gorgone, Calle Regina.

EX CARABINIERE cerca collocarsi esattore, magazziniere, portinaio, fattorino od altro. — Scrivere F 3322 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

VITICULTORE espertissimo, pratica trentenne, assume in grandi Aziende applicazione proprio sistema colturale ricostitutivo viti filosserate con tenuissima spesa. Scrivere A 2891 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

BONNE tedesca cercasi per bambini 5-4 anni. Referenze serissime. A. posta, Pieve Soligo.

PRIMARIA ditta cerca giovane pratico corrispondenza commerciale italiana con conoscenza lingua tedesca e possibilmente stenografia e dattilografia. Scrivere cassetta 146 F Haasenstein e Vogler, Milano.

Anno CLXII — N. 230 Sabato 20 Agosto 1904 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA, Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le grandi manovre alpine nella Carnia

La nostra frontiera

Le grandi manovre alpine che di qui a pochi giorni si svolgeranno fra le alpi di Cadore e di Carnia, sebbene non circondate, e forse ben opportunamente, da un'insolita luce di *réclame*, costituiscono però un esperimento della più alta importanza, in questi momenti nei quali il nostro problema militare incombe sulle coscienze dei volenti e dei non volenti. E' perciò che il voto primo e supremo che facciamo è che questa prova non si risolva in una palliata autosuggestione o in una fatica infeconda dinanzi all'indifferentismo o alla stagnante *routine;* chè troppo a lungo la mancanza, anche in coloro che se ne occupano, di idee generali e particolari sulla nostra difesa nazionale, mascherata o dal plagio cieco o da un dottrinarismo antiquato, ha contribuito a condurci all'attuale sfiducia di tutto e di tutti, al dubbio terribile di una disorganizzazione corrodente.

⁂

Le manovre alpine nelle alte valli di Piave e di Tagliamento devono assumere un valore speciale e un valore generale: il numero dei problemi dell'una e dell'altra indole che attende da esse una luce è sì vasto che non si saprebbe mai condurle con sufficiente meditazione e meditare sufficientemente sul loro sviluppo. E' per questo che io intendo qui non pur di esaurire ma neanche di essere quasi completo; nel breve spazio di un articolo di giornale non mi è concesso che esporre qualche fatto e qualche osservazione, lieto però se potrò anche in minima parte contribuire a scuotere quell' indifferentismo stagnante per la sostanza, che presso di noi va congiunto con un dannoso e prevalente interesse passeggiero per il bagliore delle forme.

E' risaputo, e non occorre intuito e scienza militare per accorgersene, che la nostra frontiera dell'Est e del Nord-Est ci fu imposta con maligna astuzia nemica nelle più sfavorevoli condizioni da un avversario che tenne in sua mano le testate delle valli e i massicci montani donde è possibile vibrarci al più presto e nel più pernicioso modo colpi mortali. Da una parte l'aperto tavoliere del Friuli, dall'altra il cuneo delle montagne del Trentino (la terra che troppo spesso con bestemmia geografica e etnografica, e facendo il gioco dei pangermanisti italofobi di Vienna e di Innsbruck si ode anche in Italia chiamare Tirolo del Sud, Süd-Tirol) che permettono con ogni facilità di rovesciare grandi masse di truppe dietro le prime nostre linee di difesa verso l'Est, fanno del Veneto un teatro di guerra la cui difesa si presenta inizialmente in condizioni di grande sfavore. Anzi in un autorevole trattato di geografia militare ben conosciuto e diffuso anche fuori di Francia, quello del colonnello Niox, — *Géographie militaire Tom. II, Grandes Alpes, Suisse, Italie,* 3.e *edit. p.* 140 — suonano senz'altro queste parole: «*...l'Italie doit naturellement désirer modifier le tracé «d'une frontière qui rend impossible la défense de la Vénétie ed du Frioul*». Tuttavia ancora l'unico tratto ove la nostra frontiera sia giusta e razionale è appunto nell'alto Cadore orientale e nella Carnia. Il gruppo delle Alpi di Carnia in mano nostra è il solo forte appoggio per la difesa della Venezia sia verso il Friuli che verso le vallate delle provincie austriache al nord-ovest e all'est, quantunque la sua importanza non bilanci affatto quella delle Alpi del Tirolo e del Trentino, che gli austriaci stessi sanno bene valutare come *incalcolabile* (*Franz von Kuhn. La guerra di montagna p.* 19). Sebbene in tempi recenti grandi guerre non abbiano sancito con la prova dei fatti il valore delle Alpi di Carnia per la difesa della pianura sottostante, tuttavia i fatti accaduti durante la campagna d'Italia del 1797 vengono opportunamente citati: Napoleone non si sentì sicuro di marciare contro le posizioni dell'Arciduca Carlo sul Tagliamento senza prima inviare Massena nell'alta valle del Piave mentre Joubert doveva assicurarsi ancora più a nord del Tirolo.

Sperando morta la bizantina questione se dal piano si dominino le montagne o dalle montagne il piano; tenendo ben fermo che la forza è la sola che domini ovunque si trovi, è certo che le Alpi di Carnia sarebbero tosto obbiettivo di un violento attacco da parte di un nemico che invadesse la Venezia. Si tratterebbe infatti in primo luogo di paralizzare ogni offensiva nostra che mirasse, basandosi su quel gruppo d'Alpi, a tagliare la più breve comunicazione che per la Pusteria annoda il Tirolo con la Carinzia; qui infatti dal Colle di Monte Croce (S. Stefano di Cadore), passo di confine, in poche ore si può scendere a Innichen, o da Schluderbach a Toblach, punti pei quali passa la importante arteria ferroviaria Franzenfeste-Lienz. Occupata poi da truppe italiane in forza, la zona alpina in questione ha un raggio d'influenza offensivo sensibile da una parte sulla strada e ferrovia che da Pontebba pel Canale del Ferro cala ad Udine, dall'altra sulla triplice arteria stradale che per Cortina, Auronzo e Comelico superiore immette dalla Pusteria nell'alto Piave. Inoltre il possesso di queste Alpi, e dei loro sbocchi verso il Sud, darebbe modo di gettare immediatamente sui fianchi e alle spalle delle linee dell'Isonzo e del Tagliamento delle forze di notevole entità, la cui azione diverrebbe tosto efficace in modo opprimente sull'intero scacchiere del Friuli.

⁂

Queste brevi considerazioni di fatto, che non esauriscono tutte le ipotesi, devono far seriamente pensare a prepararci un teatro d'azione che, ammessa una prima linea di difesa o d'avanzata nel piano udinese, diventa per noi obbligatorio nella Carnia, poichè, anche ammesso che noi non si volesse quivi portare un centro di gravità della lotta, il nemico ci costringerebbe a farlo per parare ad una naturale iniziativa sua. E' così che queste alte valli del Tagliamento e del Piave, queste prealpi e alpi di Carnia e di Cadore, estremo lembo ove splenda ancora puro il sorriso del paesaggio alpino italico, devono essere considerate per la difesa nostra come un prestabilito teatro obbligato. Non invano l'epica ombra di Pietro Fortunato Calvi, una delle figure delle nostre lotte nazionali più latinamente generosa e forte, anima ancora queste valli col luminoso ricordo di gesta che paiono di tempi ben più lontani e leggendari.

La montagna è una sfinge che non si svela tosto al primo venuto, e gli alpinisti lo sanno; ogni lembo d'Alpe ha plasticamente e etnograficamente una *facies* sua speciale che non può apparire tosto nel completo suo essere a chi vi entra per la prima volta: è così che una conoscenza acquistata con uno studio e una pratica amorosa è necessaria prima di potersi sentire tatticamente e logisticamente sicuri in una zona alpina. Un'azione militare poi su scala sufficientemente vasta, che si svolga razionalmente libera senza il pernicioso determinismo, che troppo spesso la *routine* o circostanze accessorie impongono alle manovre, svela condizioni, fatti, esigenze per la preparazione materiale di un settore di un teatro di guerra, che per analogia possono poi applicarsi ad altri. Ed è appunto la preparazione dei nostri settori alpini orientali che grava oggi sensibilmente sulla nostra questione militare; se le prossime manovre potessero contribuire a svelare senza eufemismi e reticenze quanto noi possiamo contare sulla nostra difesa mobile, e in che misura e dove principalmente questa abbisogna per essere *interamente* e *sicuramente* efficace dell'appoggio di opere stabili, il loro frutto sarebbe già di per sè di grande valore. Il pubblico deve ben pensare che se è un'illusione il credere che in via normale si possano improvvisare già le idee, è una impossibilità il poter improvvisare ciò che non si può fare che lentamente e con un lungo lavoro precedente. L'importante è che in simili vitali questioni si agisca senza preconcetti o in uno o in altro senso, e col solo intento di far scaturire dal corso dei fatti, lasciato naturalmente libero, una piena e assoluta verità.

Queste ci sembrano le principali questioni di ordine più particolare che alle prossime manovre si annodano: di altre riferentesi a problemi più generali toccheremo un altro giorno.

Plinio Fraccaro

Le manovre nel Friuli
Concentramento di truppe

Udine, 19 agosto sera

Nei giorni 30 e 31 del corr. la brigata *Roma*, di 1700 uomini di truppa, si fermerà ad Ospedaletto; la brigata artiglieria di 216 uomini di truppa, 24 ufficiali e 215 cavalli si accamperà nei giorni stessi a Gemona. Pure il 30 e 31 di agosto saranno di passaggio per Ospedaletto 86 uomini di truppa, 21 ufficiali, compresi due generali comandanti, uno di divisione, l'altro di brigata.

Il 28 ugualmente ad Ospedaletto si accantonerà un drappello batteria 8.o regg. di artiglieria di campagna formato di 86 uomini e 77 cavalli. Tutta questa truppa prenderà parte alle grandi manovre che si svolgeranno nel pross. settembre in Carnia.

Si ha da Chiusaforte che da alcuni giorni è cominciato il movimento delle truppe per le manovre.

Sono arrivati reparti di fanteria ed artiglieria da montagna. Mercoledì la batteria del capitano Siebèrt risalì la valle di Raccolana per recarsi a Weiss.

Notizie della Marina

Roma, 19 agosto sera

Con r. decreto 4 agosto il colonnello del genio navale Vitale è stato promosso maggiore generale del corpo stesso a decorrere — per gli effetti amministrativi — dal 1.o settembre prossimo.

La *Urano* è giunta a Napoli; la *Sardegna* è giunta ad Ancona; il *Garigliano* è partito da Gaeta; il *Nembo* è giunto a Spezia; l'*Umbria* è giunta a Rio de Janeiro; il rimorchiatore 22 è partito da Porto Torres; il *Liri* è giunto a Napoli; la *Staffetta* N. 5 è partita da Spezia; la *Saint Bon* è partita da Gaeta; il *Vespucci* è giunto a Spezia; il *Pagano* è partito da Lipari; il *Dandolo*, il *Doria*, il *Re Umberto* e il *Bausan* sono partiti da Barletta; il *Calatafimi* è partito da Sciacca.

Il Re e il varo

Roma, 19 agosto notte

L'amministrazione comunale di Castellamare di Stabia l'ha spuntata, malgrado il parere del ministro della Marina. Difatti stamane è pervenuto al Ministero un telegramma molto reciso da Racconigi, con cui il Re disponeva pel rinvio del varo della corazzata *Vittorio Emanuele III* ad epoca da destinarsi. Così, dopo il lieto evento, l'assistenza del Sovrano al varo della corazzata, che porta il suo nome, non potrà più essere messa in dubbio.

La Regina al Sindaco di Roma

Roma, 19 agosto notte

Il gentiluomo di Corte di servizio presso la Regina, conte Bruschi, così ha risposto al telegramma del sindaco di Roma: «I fervidi voti di Lei inferiti nel nome di Roma sono espressioni efficaci e vive di sentimento nobilissimo che S. M. è assai grata di sentire confermate in questi giorni di festa. La M. S. mi rende interprete di distinti ringraziamenti nel reale nome».

La posta in tutto il mondo

Roma, 19 agosto sera

Il «Bollettino del ministero delle Poste» pubblica la statistica postale generale del 1902.

Il numero degli oggetti spediti per posta in tutto il mondo, secondo la statistica del 1902, ha superato la cifra di 30 miliardi; ciò che corrisponde a circa 82 milioni al giorno. Il peso della corrispondenza giornaliera circolante su tutte le vie del globo è calcolato a 10 mila tonnellate.

Dei suaccennati 30 miliardi, 28 e mezzo comprendono le lettere, le cartoline, i campioni e gli stampati, e un miliardo e mezzo i pacchi e i vaglia postali.

L'ammontare dei fondi girati durante il 1902 (non compresi quelli delle Casse di risparmio) superò i 100 miliardi. Il personale postale di tutto il mondo conta un effettivo di 1.160.000 di cui 561.000 impiegati; 510.000 agenti subalterni e 84 postiglioni.

Gli stabilimenti postali sono 256.830 compresi gli uffici ambulanti e le collettorie: le cassette postali sono 864.605.

Il trattato coll'Austria
Gli ultimi negoziati

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 agosto notte

(*mg.*) Oggi sono state riprese a Vallombrosa le trattative commerciali fra i delegati italiani ed austriaci e si spera per la fine del mese di addivenire ad una conclusione definitiva.

Certamente il nuovo trattato sarà assai diverso da quello che molti speravano, a cominciare dai membri del nostro Governo, perchè ormai la questione dei vini può ritenersi virtualmente abbandonata dai nostri negoziatori e tutto sta a trovare, fino ad un certo punto, dei compensi e questa questione dei compensi durerà diversi giorni, perchè bisogna rileggere gran parte delle voci del repertorio e discuterle. Infatti, quando cominciarono le trattative commerciali la prima volta, si procedette ad una prima lettura del repertorio eliminando così molte voci su cui non vi poteva essere discussione.

E siccome i nostri negoziatori erano principalmente preoccupati della clausola dei vini, così molte voci minori passarono inosservate, perchè i nostri erano impazienti di impegnare la battaglia sui vini. I risultati di questa battaglia, purtroppo, non ci furono favorevoli, avendo dovuto cedere di fronte alla pertinace resistenza dei delegati austriaci, i quali avevano precise, rigorose istruzioni dal loro Governo, istruzioni che neanche gli sforzi della nostra diplomazia riuscì a mitigare.

Ora, dovendo pensare ai compensi per i mancati benefici della clausola dei vini, i delegati austriaci hanno dovuto domandare nuove istruzioni al loro Governo e pare che in questo secondo periodo il Governo di Vienna abbia dimostrato maggiore arrendevolezza, onde i delegati sarebbero ritornati a Vallombrosa animati dalle maggiori disposizioni conciliative.

L'on. Luzzatti è informato per telegrafo tre volte al giorno dell'esito delle trattative, e intanto dalla divisione delle trattative della Direzione generale delle Gabelle si preparano man mano gli elementi per le trattative in corso. Anzi per semplice dovere di cronaca vi debbo segnalare una voce che ho raccolto personalmente, nel pomeriggio, presso la Direzione generale delle Gabelle. Si parlava vagamente di una specie di colpo di scena, che consisterebbe in una geniale trovata dell'on. Luzzatti, il quale otterrebbe da Vienna una concessione destinata a produrre ottima impressione nell'opinione pubblica italiana ed a mitigare quella triste, per quanto non inaspettata della mancata clausola dei vini.

Lo sgravio sui farinacei

Roma, 19 agosto notte

La commissione incaricata dell'applicazione della legge sullo sgravio dei farinacei, ha presentato all'on. Maiorana la sua relazione finale dalla quale risulta che i Comuni rimasero ancora chiusi al 30 giugno, applicando il dazio sui farinacei sono 190 di quelli chiusi dall'aprile 1891, e quasi tutti delle provincie meridionali e delle isole. I comuni aperti al 1 novembre erano 2379 e in essi il dazio sui farinacei era scomparso fin dal 1 giugno 1903; resta ancora, per ragioni speciali, in 8 comuni. A 2706 il Governo ha concesso una quota di concorso la quale risulta oggi di 18 milioni e salirà a 19 quando sarà concessa la quota anche agli altri 8 comuni suaccennati. Essendo preventivata in bilancio una somma di 19 milioni e 900 mila lire si è realizzata una economia di circa un milione. Nel progetto di legge era stata impostata una somma di 23.900.000 di cui 19 milioni erano per i Comuni chiusi ed aperti e 4.800.000 circa per Napoli e per Roma, per i quali il dazio è esercitato per conto dello Stato. Per il passaggio dei Comuni da chiusi in aperti, furono spese lire 1.121.000

Una supplica al Re dei ferrovieri di Sampierdarena

Genova, 19 agosto notte

I frenatori e gli altri addetti al personale viaggiante del deposito di Sampierdarena, non avendo visti accolti i reclami diretti alla Società Mediterranea ed al Ministero, hanno mandato una supplica al Re, affinchè intervenga a far cessare la troppo gravosa distribuzione del servizio.

Ronchetti ad Altamura
Un banchetto ed una serata in suo onore

Altamura, 19 giugno notte

Al banchetto offerto iersera in onore del ministro Ronchetti al teatro *Mercadante*, riccamente illuminato assisteva immenso pubblico. Alla tavola d'onore siedevano Ronchetti, l'on. Libertini e le autorità e notabilità cittadine.

I partecipanti al banchetto superavano i 200. Parlò primo il sindaco Caso salutando il ministro a nome della cittadinanza.

Gli rispose l'onorevole Ronchetti ringraziando profondamente e ricordando che la popolazione generosa d'Altamura scrisse pagine immortali d'eroismo nel 1799. Inneggia poi al culto degli ideali che aspirano alle più alte mete senza badare a sacrifici; saluta i novelli cavalieri accoppianti come Baiardo la fortezza alla cortesia e rileva come lui, figlio del nord, senta in questo momento palpitare all'unisono il suo cuore coi fratelli suoi sempre uniti nel sentimento della patria. E si sofferma al pensiero dell'unità; rammentando il verso del poeta — *Liberi non sarem se non siam uni* — e ricordando il sangue fraterno sparso da tutte le regioni per la costituzione della patria, invoca la fratellanza dei cuori che conduce all'unità politica e quindi alla grandezza della nazione. Brinda anche al giovane Re rappresentante genuino della forza, del pensiero e delle aspirazioni nazionali. Rammentando la ricorrenza dell'onomastico della Regina Elena saluta con sentimento la giovane Sovrana degna compagna dell' amato Re. (*Applausi ripetuti entusiastici e grida di viva il Re*).

Le parole del ministro vennero spesso interrotte e coronate infine da grandi ovazioni.

Uscito dal teatro il ministro si recò al villino Caso ove seguì la serata in suo onore, cui intervennero molte signore ed il fiore della cittadinanza.

Il ministro è partito oggi acclamato entusiasticamente dalla popolazione, accompagnato alla stazione da oltre trenta carrozze conducenti le autorità e le notabilità.

La guerra russo-giapponese

I rapporti russi sulle sconfitte navali

L'ultima fase dell'assedio di Porth Arthur

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Gli ultimi giorni di Porth Arthur
I giapponesi guadagnano nuovi forti
20,000 morti?

Londra, 19 agosto sera

Un dispaccio da Tokio annunzia che avendo Stoessel respinto la proposta di capitolare ed avendo rifiutato la offerta dei giapponesi di lasciar partire i non combattenti, l'attacco a Port Arthur fu ripreso.

Informazioni — via Cefù — dicono che i russi e i cinesi che abbandonarono iersera Port Arthur dicono che Stoessel all'ora fissata aprì il fuoco contro i giapponesi come risposta alla loro proposta di capitolare. Confermano che si trovano a Port Arthur alcune torpediniere e sette altre navi da guerra. Dichiarano che i giapponesi nell'ultima decade perdettero 20.000 uomini.

Il *Daily Express* ha da Tokio: «I giapponesi incominciarono l'assalto definitivo contro Port Arthur due ore dopo la risposta di Stoessel che respingeva l'intimazione di capitolare. Questa sarà l'ultima fase dell'assedio.

«Nel grande attacco del 17 corrente i giapponesi caricando, hanno attraversato la campagna minata. Si calcolano a diecimila i ridotti in pezzi. I giapponesi lanciano grandi armenti nella campagna minata. I russi se ne impadronirono e aumentarono così lo *stock* dei viveri.

«I profughi da Port Arthur annunziano che i giapponesi subirono nel combattimento di domenica perdite spaventevoli. Affermano che le mine annientarono una batteria, due squadroni di cavalleria e mezza divisione di fanteria. Però se le perdite giapponesi sono terribili, essi guadagnano molto terreno.

Secondo le ultime notizie poi portate da Port Arthur a Cefù, si crede che i giapponesi abbiano nuovamente sacrificato il 17 corrente oltre 20 mila uomini. Il principale attacco era diretto contro l'ala sinistra in seguito al quale essi si impadronirono di una posizione nella baia del Pigeon di fianco al forte di Tasèchang e di Liang-Ti-Chang. Poscia attaccando l'ala destra si impadronirono di due forti interni, di 8 cannoni di quattro pollici, di due pezzi d'assedio e sei a tiro rapido. Non si sa esattamente quali posizioni i giapponesi occupino nella penisola di Liao-Ti-Chang, ma sarebbero un gran numero.

Le condizioni di resa rifiutate

Londra, 19 agosto sera

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «Secondo un rifugiato di Port Arthur le condizioni offerte a Stoessel erano le seguenti: — Le truppe russe con armi e bagagli erano autorizzate a recarsi di là della posizione di Tchetchas onde raggiungere Kuropatkine. — Il Giappone offriva di proteggere gli abitanti e trasportarli dove volessero. — I russi dovevano lasciare Port Arthur intatto e consegnare tutte le navi che si trovavano in porto.

La sconfitta navale del 10
narrata ufficialmente
La squadra russa esce

Pietroburgo, 19 agosto sera

(*Ufficiale*). Un telegramma del contrammiraglio Reitzenstein da Shangai allo Czar, dice: «Il 10 corr., alle ore cinque del mattino, la squadra russa cominciò ad uscire nella rada esterna di Porth Arthur. Alle ore 8.30, la squadra avendo alla testa i battelli e le draghe, parte in colonna da scandagliamento nell'ordine seguente: *Cesarevitch* battente bandiera del comandante la squadra il contrammiraglio Withoeft. Le navi *Retvisan*, *Pobieda* e *Peresviet*, battente bandiera del comandante il distaccamento delle corazzate, il contrammiraglio principe Uktomsky. Le navi *Sebastopol* e *Askold* battenti bandiera del comandante il distaccamento degli incrociatori il contrammiraglio Reitzenstein. Il *Pallada*, il *Diana* e l'incrociatore *Novik* precedevano la squadra delle torpediniere.

«Un distaccamento procedeva presso la corazzata di testa composto di due scialuppe cannoniere e un secondo distaccamento di torpediniere si avanzava colla squadra per difendere le flottiglie di battelli e draghe. Il vapore *Mongolia*, battente la bandiera della Croce Rossa, avanzava al lato opposto. Il passaggio attraverso la rada minata si è compiuto felicemente, ma vi occorsero due ore. Alle 9 del mattino il comandante la squadra alzò il segnale di dirigersi a Wladiwostok.

S'avanza la squadra mikadiale

«Al momento dell'uscita, le navi nemiche cominciarono a concentrarsi in varie direzioni. Alle 15 la flottiglia di battelli di dragheggio ritornò a Porth Arthur. La squadra filò da prima otto, poi dieci nodi. Le scialuppe, le cannoniere e le controtorpediniere si avanzarono in alto mare. Un secondo distaccamento doveva recarsi a Porth Arthur per proteggere la flottiglia di battelli di dragheggio.

«A mezzogiorno la squadra filava tredici nodi. Sulla sinistra vedevasi avanzare, incrociandola, la squadra nemica, composta della corazzata *Mikasa*, di un'altra del tipo *Fuije*, di una terza del tipo *Shikishima* e degli incrociatori corazzati *Nissin* e *Kassuga*. Inoltre si vedevano all'orizzonte tre incrociatori del tipo *Matsushima*, un'incrociatore corazzato del tipo *Iwate*, tre incrociatori tipo *Takasugo* e 44 torpediniere.

«Le navi della squadra nemica ritornarono tutte improvvisamente indietro ed avanzarono nuovamente da destra. Ci allontanammo da esse mediante una manovra e ci riavvicinammo fino a portata di tiro.

Il primo urto

«Allora cominciò il primo combattimento, durante il quale le due squadre cambiarono direzione parecchie volte. L'*Askold* fu colpito da un proiettile che mise fuori d'uso la sua caldaia anteriore. Il distaccamento degli incrociatori uscì dalla linea di fila e la sua testa si tenne a sinistra della corazzata *Cesarevitch*. La squadra giapponese cominciò ad avvicinarsi a noi. Quando fummo avvicinati alla distanza di una quarantina di gomene, cominciò il secondo combattimento. Alle ore 5 e 45 il *Cesarevitch* ritornò indietro, procedendo lungo le linee delle navi, e dando poscia il segnale che l'ammiraglio trasmetteva il comando all'ammiraglio più anziano che era il contrammiraglio principe Ukhtonsky.

«Vedendo che il nemico cercava di circondare tutti i lati della nostra squadra che cominciava già a ripiegare in buon ordine sulla sua rotta fulminando le corazzate nemiche con un vivo fuoco da poppa, io decisi di aprirmi, senza perder tempo, un passo attraverso il cerchio nemico, nella località presentante minore resistenza. Avendo alzato il segnale al mio distaccamento di seguirmi, partii coll'*Askold* in testa per aprirmi il cammino e raggiungere lo scopo, ricevendo i primi colpi di cannone durante questa operazione. Dietro me veniva il *Novik* ed a qualche distanza il *Pallada* ed il *Diana*.

La tragica lotta

«Il distaccamento dei nostri incrociatori, per aprirsi il passaggio, avanzò quattro incrociatori di seconda classe e parecchie torpediniere nemiche. A destra trovavansi tre incrociatori giapponesi del tipo *Matsushima*. Queste navi crivellarono di proiettili i nostri incrociatori.

«Essendomi avvicinato presso il cerchio degli incrociatori, notai che uno dei quattro incrociatori era del tipo *Azuma* e tenevasi attraverso la rotta delle nostre navi. Il fuoco rapido dell'*Askold* contro gli incrociatori nemici sembrò cagionasse avarie a tre incrociatori di seconda classe. Provocò un incendio sull'*Azuma*, che si ritirò allora da parte, lasciando libero il passaggio all'*Askold*. Quattro corazzate nemiche si avvicinarono attaccando l'*Askold* e lanciarono quattro granate che passarono da varie parti senza colpirlo. Una torpediniera nemica fu affondata da un felice colpo di cannone di sei pollici dell'*Askold*. Le altre si lontanarono rapidamente. All'alba l'*Askold* aumentò di velocità senza rendere troppo difficile l'azione delle macchine, nè ulteriormente indebolire le parti già deboli. Si scoperse allora che l'*Askold* aveva gravi avarie causate dalla concentrazione del fuoco delle sette navi nemiche rivolte esclusivamente contro di esso.

Uno contro sette

«Il combattimento fu ardente; durante venti minuti i proiettili caddero come grandine, producendo numerosi danni all'*Askold*, ma la linea delle navi nemiche fu aperta all'*Askold* ed al *Novik* che passarono, e dopo di essi vennero la *Pallada* e il *Diana*. Gli incrociatori giapponesi si misero ad inseguire l'*Askold* ed il *Novik*, ma forzando la nostra marcia fino a 20 nodi, ci allontanammo rapidamente dal nemico. Quando calò la notte, non vidi più nè il *Pallada* nè il *Diana* e non essendo più inseguito, rallentai la velocità per attendere le altre navi, ed anche per le avarie ai fumaioli ed alle caldaie fatte sotto la linea d'immersione. Navigai così fino all'alba, cercando di evitare l'attacco delle torpediniere nemiche.

«Il *Novik* che filava ad una buona velocità fu lasciato libero di agire indipendentemente per guadagnare tempo. In previsione di ulteriori attacchi e in conformità al piano prestabilito le navi si aprirono il passaggio in un punto antecedentemente stabilito e noto ai comandanti delle singole navi.

«A causa delle avarie riportate dalle navi e per la mancanza di carbone bisognava abbandonare il proposito di andare attraverso lo stretto di Corea a Wladiwostok e decisi di approdare al porto neutrale di Shangai per andare nei *docks*. Il giorno 12 alle 8 del mattino, mi ancorai presso l'isola Budoli e raggiunsi il fiume Manpu il 13 e presi disposizioni per entrare nei *docks*.

È forza ritirarsi

«L'*Askold* ha due ciminiere spezzate e tre forate: una caldaia danneggiata e quattro falle al disotto e sei al disopra della linea di immersione. I comandanti, gli ufficiali, i medici, i meccanici e l'equipaggio degli incrociatori fecero prova di coraggio e di sangue freddo»

Londra, 19 agosto sera

Un dispaccio da Cefù reca che i rifugiati, partiti il 17 sera da Porth Arthur dicono che il *Pobieda*, il *Retvisan*, il *Peresviet*, il *Poltawa* ed il *Bayan* rientrarono in porto nella notte della battaglia navale. Da allora bombardarono costantemente le posizioni terrestri dei giapponesi.

La rotta della squadra di Wladiwostock
narrata dal suo comandante
I giapponesi all'orizzonte

Pietroburgo, 19 agosto sera

Il viceré Alexeieff telegrafa allo Czar in data 17 corr.: «Presento a Vostra Maestà il rapporto del capo della squadra degli incrociatori ritornato il 16 corr. a Wladiwostok cogli incrociatori *Rossia* e *Gromoboi*. Eccolo:

«Il 14 corr. fino dall'alba alle ore 4.30 del mattino, avendo tutte le mie caldaie sotto pressione, mi avvicinai a Fushan cogli incrociatori *Rossia*, *Gromoboi* e *Rurik*: quando fui a 42 miglia da Fushan ed a 32 miglia dal forte settentrionale dell'isola di Tsushima, girai verso ovest. Qui vidi subito in avanti e verso destra, a circa otto miglia verso nord, la squadra giapponese composta di incrociatori corazzati, che seguiva parallelamente la nostra squadra. La squadra nemica era composta di quattro navi tipo *Iwate*.

«Avendo girato a sinistra, presi la massima velocità e mi diressi verso nord-est per guadagnare al più presto possibile l'alto mare. Il nemico, che aveva dapprincipio avuto vantaggio nella avanzata, voltò subito e seguì una strada parallela, costringendomi così ad accettare un combattimento, che cominciò alle ore cinque del mattino alla distanza di oltre sessanta gomene. Tosto apparve un incrociatore di seconda classe, tipo *Naniwa*, proveniente dal sud per raggiungere la squadra nemica. Notando la mia intenzione di recarmi verso nord-est in alto mare, questo incrociatore si diresse verso la nostra parte e impedì così la esecuzione della nostra manovra. Conseguentemente, avendo scelto il momento propizio, voltai bruscamente a destra e mi diressi verso nord-est colla intenzione di dirigermi verso nord, prima di aver raggiunto la costa coreana.

Il "Rurik", senza timone

«Questa manovra non fu notata dal nemico in tempo opportuno e grazie all'aumento di velocità spinto fino a 17 nodi vi era tutta la probabilità di riuscita. Ma l'incrociatore *Rurik*, in meno di 5 minuti, uscì dalla fila facendo segnali dicenti: — Il mio timone non funziona. — Per conseguenza gli detti ordini di tenere la sua direzione mediante le macchine. Il *Rurik*, invece, continuò a seguire la rotta primitiva. Non avendo ricevuto risposta al mio segnale e vedendo tutti gli incrociatori giapponesi concentrare i loro fuochi sul *Rurik*, tutta la mia manovra seguente ebbe l'unico scopo di fornire al *Rurik* i mezzi per riparare al timone danneggiato attirando sopra di me tutto il fuoco nemico, coprendo così il *Rurik*.

«In questo momento si scoperse che due altri incrociatori, di seconda e di terza classe, avevano raggiunto il nemico. Il *Rurik* issò un segnale che diceva: «Non posso mantenere la direzione». Allora io manovrando dinanzi al *Rurik* tentai di fornirgli i mezzi di ritirarsi verso la costa coreana alla distanza di due miglia, quando verso le ore 8 gli fu fatto il segnale di

filare verso Wladiwostok. Il *Rurik* rispose al segnale datogli e prese la direzione voluta. Il *Rurik* filava allora a grande velocità, cosa visibile al movimento dell'acqua, che poteva notarsi dinanzi alla sua prua e si diresse definitivamente con il *Rossia* e il *Gromoboi* verso nord-est combattendo incessantemente col nemico che seguiva una rotta parallela e si teneva alla distanza da trentadue e quarantadue gòmene da noi.

Lo scempio della squadra

« Il *Rurik* si trovava allora a circa 4 miglia al sud-ovest. Il combattimento durò per due intiere ore. Avemmo considerevoli avarie. Le tre ciminiere dell'incrociatore *Rossia* furono crivellate, ciò che gli impedisce tuttora di far uscire regolarmente il vapore: inoltre tre caldaie furono rese inservibili. Verso le ore 8.30 il *Rurik* cominciò a restare indietro e virò di bordo.

« Sul *Rossia* vi erano 11 falle situate sotto la linea d'immersione e alla stessa linea d'immersione. Sul *Gromoboi* vi erano sei falle. Le perdite fra gli ufficiali dei due incrociatori oltrepassano la metà dei loro effettivi. Le perdite dei marinai oltrepassano il venticinque per cento. In tali circostanze era impossibile ricominciare il combattimento tornando nella località ove ci eravamo separati dal *Rurik* che si trovava almeno a 30 miglia al sud. Era necessario approfittando del tempo calmo arrestare la marcia e riparare le principali falle per raggiungere Wladiwostok.

« Sull'incrociatore *Rossia* il capitano di fregata Berlinsky è rimasto ucciso. Erano feriti due luogotenenti e 4 guardiamarine. Sul *Gromoboi* erano morti due luogotenenti e due guardiamarine; erano feriti gravemente un capitano di vascello e un guardiamarina; erano leggermente contusi un luogotenente e un guardiamarina. Sui due incrociatori inoltre 135 marinai erano morti e 307 feriti. Gli uccisi, salvo il capitano Berlinsky, furono sepolti in mare.

Il "Rurik abbandonato

« Si vedeva intanto da lungi due incrociatori di seconda classe, che raggiunta la squadra giapponese, avevano ingaggiato un combattimento col *Rurik*, dopo di che il *Rurik* non tardò ad essere perduto di vista. Ma siccome l'ammiraglio Kamimura si teneva continuamente alla nostra altezza con 4 incrociatori e si allontanava così dal *Rurik*, continuai il combattimento attirando il nemico più lungi verso il nord, nella speranza che il *Rurik* verrebbe a capo dei due avversari relativamente danneggiati e sarebbe in condizione di raggiungere coi suoi propri mezzi Wladiwostok

« Poco prima delle ore 10 il nemico si ritirò alla distanza di 42 gomene, dopo il più micidiale combattimento, dando l'impressione che sarebbe venuto ad attaccarci; ma a nostra comune sorpresa tutto il distaccamento tirando a salve, girò successivamente a destra cessando dal fuoco. Dopo 5 ore di combattimento accanito mi misi subito a constatare le perdite e le avarie generali.

L'eroismo dei combattenti

« Infine credo mio dovere di attestare la valorosa condotta, la fedeltà e la devozione degli ufficiali e dei marinai del distaccamento. Sono stati uomini di ferro non conoscenti paura nè stanchezza. Avendo cominciato a combattere appena svegliati senza prendere alcun nutrimento combatterono per 5 ore e all'ultimo momento avevano la stessa fermezza ed energia che dapprincipio ».

Alexeieff soggiunge: « Credo mio dovere aggiungere a questo rapporto del capo del distaccamento, che avendo personalmente esaminato le corazzate danneggiate dall'azione dei proiettili e constatato le perdite degli uomini, subito potei convincermi con quanto grande valore avesse condotto questa lotta, resa ineguale dalla forza numerica superiore del nemico ».

Londra, 19 agosto notte

La lista riveduta dei superstiti del *Rurik* conta 20 ufficiali di cui quattro feriti, 17 sottufficiali di cui 16 feriti. 525 marinai di cui 150 feriti.

La conclusione sui rapporti russi

Roma, 19 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* commentando il rapporto dell'ammiraglio russo Reitzenstein sulla battaglia di Port Arthur dice che dal punto di vista russo, l'audace sortita si è risolta tatticamente in un vero disastro. La squadra di Port Arthur si può dire che più non esista, perchè le 5 corazzate avariate di Port Arthur non hanno più alcun valore di fronte alla grande squadra giapponese che blocca la rada. L'unico vantaggio materiale — se così si può chiamare — riportato dai russi, è quello di aver sottratto alla preda dei giapponesi la corazzata *Cesarevitch*, riparata e disarmata nel porto di Chiao-Ciao e dell'incrociatore *Askold* riparato a Shangai, e di 4 o 5 siluranti.

Gli incrociatori *Novik* e *Diana* che sembrano aver raggiunto Port Arthur non hanno alcun valore dopo la sconfitta inflitta da Kamimura alla squadra di Wladiwostok. Dal punto di vista giapponese è innegabile che l'ammiraglio Togo ha riportato un grande successo tattico.

Come si giudica il rifiuto di Stoessel
Porth Arthur è prossima alla fine

Londra, 19 agosto notte

Il *Daily Telegraph* scrive che a giudicare dal rifiuto russo di arrendersi dobbiamo aspettarci avvenimenti che giustificheranno le previsioni che ai giapponesi la presa di Porth Arthur costerà cara. Però, se i russi furono, rifiutando di arrendersi, ottimi soldati, si rivelarono cattivi diplomatici. L'ordine della resa doveva venire dallo Czar e sarebbe stato tanto più saggio in quanto che i giapponesi prendendo Port Arthur alla baionetta acquisteranno un prestigio superiore alle perdite subìte.

Il *Daily Mail* prevede che Porth Arthur cadrà tra pochi giorni, perchè in due o tre scontri non resteranno abbastanza russi dei 16 mila che ci sono, per resistere; mentre i giapponesi rafforzeranno i loro 100 mila.

Il *Morning Post* osserva che la decisione di Stoessel è la conseguenza del suo proclama. Essa risponde allo scopo di trattenere gli assedianti impedendo loro di raggiungere l'esercito di Kuroki e rendere così insostenibile la posizione di Kuropatkine.

La squadra del Baltico a settembre
Si attende una battaglia in Manciuria

Pietroburgo, 19 agosto notte

Undici navi della squadra del Baltico lasciarono il 15 Libau con parecchi trasporti di carbone e due *docks* galleggianti per la riparazione delle navi durante la rotta. Il comandante della squadra, ammiraglio Rodjestoensky, partirà il 3 settembre.

Da Mukden si ha che tutto è tranquillo sul teatro della guerra. Sul fronte sud i giapponesi si ritirarono ad Hai-Tcheng. Sul fronte est si trovano a 27 *verste* da Liao Yang. Gli avamposti dei due eserciti si trovano alla distanza di 5 verste. Ogni giorno vi sono piccole scaramuccie: si attende una battaglia.

Uno scontro di cannoniere a Liao-ti-chan

Tokio, 19 agosto notte

L'ammiraglio Togo telegrafa che le cannoniere *Maya* ed *Akagi* scopersero l'11 corr. presso Shensen le cannoniere russe *Giliak* e *Ottawasuui* che bombardavano le truppe giapponesi combattenti in terra. Le cannoniere giapponesi le attaccarono. Un proiettile della *Akagi* colpì la *Giliak* che si ritirò prontamente a Port Arthur.

Si crede che la quinta flottiglia di torpediniere abbia affondato il *Pallada* la notte del 10. Il comandante della flottiglia riferisce che si avvicinò ad un incrociatore tipo *Pallada* e lanciò una torpedine a 400 metri. Egli vide la torpedine colpire l'incrociatore ed esplodere.

Il Congresso agrario in Brescia
Il programma del convegno

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 19 agosto sera

La Società degli agricoltori italiani, coadiuvata dal Comitato esecutivo dell'Esposizione agraria ed industriale di Brescia, e di concerto con parecchie istituzioni di carattere agricolo della città e provincia di Brescia, ha indetto, in Brescia stessa un Congresso agrario nazionale che avrà luogo nei giorni dall'8 al 12 del prossimo settembre. Eccone il programma generale:

8 Settembre — Ore 9: Inaugurazione dell'esposizione provinciale bovina in Castello — Ore 10: Solenne inaugurazione del Congresso nazionale degli agricoltori, coll'intervento di S. E. il Ministro l'agricoltura, industria e commercio, nel gran salone centrale dell'Esposizione dell'industria, previdenza, agraria, armi, arte, ecc. — Ore 16: Corse al trotto nel grande Ippodromo di Piazza d'Armi — Ore 20 e mezza: Spettacolo d'opera al Teatro grande con la « Dannazione di Faust » di Berlioz.

9 settembre — Ore 9: Prima adunanza del Congresso — Ore 14: Seconda adunanza del Congresso — Ore 17: Visita alla R. Scuola di Agricoltura G. Pastori alla Bornata — Ore 21: Ricevimento in onore dei congressisti nelle sale del Comizio agrario.

10 settembre: — Visita alle tenute della R. Scuola d'Agricoltura « G. Pastori » in Orzivecchi —. Ore 16: Terza adunanza del Congresso — Ore 20 e mezza: Serata di gala al Teatro Grande, in onore dei congressisti, con la « Dannazione di Faust » di Berlioz.

11 settembre — Visita al Consorzio agrario cooperativo di Bagnolo Mella e alle bonifiche dei sigg. fratelli De Giuli di Ghedi — Ore 16: Quarta adunanza e chiusura del Congresso — Ore 19: Banchetto dei congressisti al Restaurant della Esposizione — Ore 20 e mezza: Spettacolo d'opera al Teatro Grande.

12 Settembre: Gita sul Lago di Garda e visita agli oleifici di Gargnano e Toscolano.

Gli argomenti delle discussioni sono i seguenti: Prof. Giovanni Sandri: *Il progresso agrario nel Bresciano* — Deputato Odoardo Ottavi: *La viticoltura settentrionale di fronte ai nuovi trattati di commercio* — Deputato Enrico Scalini: *L'attuale momento serico* — Prof. Angelo Menozzi: *Il nuovo concime azotato: la calciocianamide* — Prof. Giacinto Fogliata: *Sulla produzione del cavallo da tiro pesante* — Prof. Giuseppe Sartori: *Le attuali condizioni del caseificio italiano*.

Le promozioni nel genio civile

Roma, 19 agosto notte

Stamane, presieduto dal ministro Tedesco, si è riunito il Comitato del personale del Genio civile il quale ha deciso di fare le seguenti promozioni: a ispettori di 1.a cl. gli ispettori di 2.a De Corno, Ingesi, Rava e Palotta; a ispettori di 2.a gli ing. capi di 1.a Falco, Di Napoli, Verdinois, Botto, Bruni, Rossi e Giovanni Leoni; a ingegneri capi gli ing. di 1.a cl. Minervini, Serafini, Paribelli, Matteucci, Perilli, Toniolo, Berardi, Gaddi, Beduzzi, Valentini, Dazzi, Toresani, Fonseca, Lamberti, Provida, Gamberla, Cavalieri, De Benedetti Giuseppe, Montanari, Tonnini, De Sarno, Pontefice e Legatta; a ingegneri capi di 1.a gli ingegneri capi di 2.a Pullini, Gandolfi, Molinari, Adami; a ingegneri di 1.a gli ingegneri di 2.a cl. Manca di Verbosa, Mangini, Caizzi, Collabiano, Vandone, Bifulco, Coen-Cagli. A ingegneri di 2.a gli ingegneri di 3.a Collanei, Manzini, Liverani, Calletti, Dardanelli, Faga, Galeotti, Bellavitis. Ad aiutanti principali gli aiutanti di 1.a Brunetti, Calli, Norman, di Bianchi, Bruni, Tommasini, Michieli, Re Lunel, Chiari, Biagoni, Santi, Pinelli, Gibessi, Mussaglia, Cecchieri. Ad aiutanti di 1.a gli aiutanti di 2.a Catalano, Puglia, Montalici, Grandi, Da Rin; ad aiutanti di 2.a gli aiutanti di 3.a Beccucci, Pavin, Giuntini, Benardi, Consorti e Bonice.

Oltre a questi promossi che riempiranno i posti attualmente vacanti, il comitato ha designato altrettanti promovibili per occupare man mano i posti che si renderanno liberi.

I nomi dei promovibili saranno pubblicati nel bollettino dei lavori.

Nelle ferrovie

Roma, 19 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* reca che il ministro Tedesco ha convocato telegraficamente a Roma tutti i capi circolo dell'ispettorato delle ferrovie, per avere notizie sullo stato delle strade ferrate, giusta l'incarico ricevuto di visitarle e di indicare i lavori occorrenti per metterle in buon assetto.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che proroga in via di esperimento la tariffa eccezionale nelle ferrovie per i trasporti delle derrate alimentari.

Gli ispettori locali che devono sorvegliare l'accertamento del materiale, d'accordo coi funzionari della Mediterranea hanno cominciato i lavori. La liquidazione definitiva e l'assegnazione delle cifre non si compirà che dopo questa ratifica. Secondo la *Tribuna*, la commissione di liquidazione e i ministeri credevano di compiere il proprio lavoro e di stabilire la base della liquidazione colla Società Mediterranea in un tempo assai più breve e però erano stati chiamati per domani i funzionari dell'*Adriatica* ma le difficoltà trovate nella liquidazione colla Mediterranea, come quella che presenta più intricate e più ardue questioni, hanno consigliato di rimandare a più tardi le conferenze coll'*Adriatica*, sicchè, dice la *Tribuna*, queste potranno cominciare soltanto verso la fine del mese.

Una colossale linea ferroviaria

Roma, 19 agosto sera

Il *Mexique*, giornale del Messico, riferisce che la Compagnia della ferrovia Pan-Americana, formatasi agli Stati Uniti con un capitale di 250 milioni di dollari, ha ora pubblicato l'itinerario che intende far seguire alla ferrovia, la quale si estenderà per diecimila miglia.

Il capo-linea a nord sarà Porto Nelson, nella baia di Hudson; la linea attraverserà la *Canadian Pacific Railway* presso Winnipey, (Manitoba), attraverso il Dakota settentrionale e meridionale, il Nebraska ed il territorio indiano donde raggiungerà Galveston. Indi attraverserà il Messico e l'America centrale fino a Panama. La ferrovia passerà infine attraverso la Columbia, l'Equatore, il Perù e l'Argentina ed avrà il suo capo-linea a sud a Buenos Ayres. Una linea di raccordo unirà quest'ultima città a Santiago del Chilì ed a Valparaiso.

L'arrivo della missione turca a Torino

Torino, 19 agosto sera

Stanotte è giunta la missione turca, composta dell'introduttore degli ambasciatori alla Corte di Costantinopoli Galib Bey e del colonnello italiano Romei, attualmente al servizio del Sultano. Essa recasi a Racconigi per consegnare al Re i doni inviatigli dal Sultano. Trovavansi alla stazione a ricevere la missione il capitano di corvetta Cafiero, aiutante di campo del Re, il marchese Scozia di Galliano, maestro delle cerimonie a Corte e un consigliere delegato dalla prefettura. La missione è scesa all'*Hotel Europe*.

Giunge notizia che il Re è partito oggi per una partita di caccia a S. Giacomo di Valdieri dove è arrivato alle ore 8. I componenti la missione turca non lo potranno quindi visitare che domani o posdomani.

Un contadino che precipita in un burrone

Roma, 19 agosto notte

In una vigna in Valle d'Inferno, il contadino Luigi Mannoni di 55 anni, mandato dal suo caporale Diego Lanaro a fare legna lungo un burrone, precipitò in una buca profonda 20 metri e vi morì. Il Lanaro fu arrestato come responsabile.

Una sassata contro un treno

Roma, 19 agosto notte

Oggi, alle ore 12.55 poco prima della stazione di Pellestrina, fu tirato un sasso contro il treno proveniente da Roma e diretto a Napoli. Il sasso ruppe il vetro del bagagliaio ferendo l'inserviente postale Enrico Codillo di Napoli.

La disgraziata ascensione del pallone a Roma
Lo stato dell'ufficiale precipitato

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 19 agosto notte

Ieri a mezzogiorno il solito aerostato del Parco Militare, partì per un'ascensione. Era nella navicella il solo tenente Arciprete. Il pallone partì regolarmente prendendo la direzione di nord est verso il paese della Sabina.

Verso le 5 il pallone cadde a Piediluco in provincia di Perugia. Alcuni contadini accorsero e trovarono svenuto il tenente con un piede schiacciato e varie contusioni. Le sue condizioni sono abbastanza gravi. Fu trasportato all'ospedale di Terni ove venne ricoverato.

Il tenente colonnello del Genio, Borgatti, è partito stanotte a quella volta.

Il tenente Giuseppe Arciprete, napoletano, ha 28 anni. A Roma era circondato da grande stima e simpatia e da vari anni era addetto al parco.

Il tenente colonnello Borgatti, arrivando a Terni, ha telegrafato al comando del Parco Aerostatico che i medici gli avevano impedito di vedere il tenente Arciprete vittima dell'accidente del pallone. Lo stato dell'infermo è soddisfacente. L'operazione al piede sembra completamente riuscita. Nessun particolare si sa ancora sul modo come avvenne la disgrazia, perchè al tenente è stato proibito di parlare.

Alla Casermetta Cavour, sede della sezione specialisti del 3. Genio ai Prati di Castello, molti amici del tenente Arciprete sono accorsi stamane per avere notizie. I soldati e gli ufficiali sono costernati per la disgrazia capitata al tenente, che da tre anni aveva partecipato alle più ardite esperienze aerostatiche ed era l'anima del nuovo club aeronautico testè fondatosi a Roma.

Intorno a questa disgrazia il *Giornale d'Italia* ha da Terni i seguenti particolari: Appena i medici visitarono il tenente gli riscontrarono una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra e una lussazione al piede destro per cui fu necessario procedere ad una operazione ed una leggera commozione cerebrale. Il ferito migliora, ma non ha riacquistato la parola: non si può quindi sapere come sia avvenuta la disgrazia. Essendosi però trovato una specie di strappo nel pallone, la versione più attendibile è che il calore eccessivo di ieri abbia dilatato enormemente il gaz, il quale uscì improvvisamente determinando la caduta. La navicella sbattè a terra con forza lasciando l'impronta.

La *Tribuna* ha da Terni che il tenente Arciprete vittima dell'incidente aerostatico, dopo mezzanotte ha cominciato a riprendere i sensi e guardando il piede operato ha esclamato: — Sono rovinato!

Per tutta la notte fu agitatissimo; stamane fu visitato dal colonnello Borgatti.

Il corrispondente della *Tribuna* ha potuto parlare col tenente ferito che disse di sentire ancora molto dolore al piede operato. Ha chiesto inoltre di vedere la madre e il fratello.

Si assicura che il tenente migliora. Il colonnello Borgatti, tornato da Terni, si recò a riferire sulla disgrazia al ministero della guerra e al comando del corpo d'armata.

La vocazione religiosa del co. Gemmi di Parma
Si ritira in un convento a Bologna

Bologna, 19 agosto sera

Avrete letto oggi sulla *Tribuna* la notizia del conte Gemmi di Parma, il quale è fuggito dalla sua città per farsi frate. Questo conte Gemmi non si chiama già Silvio, come dicono i giornali, ma Giacomo Carlo. Egli è nato nel gennaio 1863 in Parma e vi tenne per molti anni studio di pittore, ma ora egli vendette tutto essendo ben deciso di andarsene per prendere la tonaca.

Infatti egli ora trovasi qui in Bologna da alcuni giorni, nel convento poco fa eretto di S. Antonio, fuori porta S. Stefano, dove sono i frati minori conventuali.

In questi giorni egli veste ancora l'abito borghese, e i frati lo chiamano ancora « signor conte », ma egli compirà subito il noviziato parte in questo convento, parte in quello vicino della osservanza.

Siccome si sta ora dipingendo la chiesa di S. Antonio, ha promesso di dipingervi varie pareti: sembra tuttavia che prima dovrà assentarsi per qualche tempo.

Quanto alla causa di questa inopinata partenza da Parma, tutte le voci accolte collimano nell'assicurare che si tratti veramente di una vocazione alla vita religiosa.

Il martirio di una vecchia
Una figlia inumana

Roma, 19 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Bitonto: In seguito ad una denunzia anonima, un delegato di P. S. si recò in casa di certa Domenica Mongolo maritata a Nicola Buquicchio e vi rinvenne nel solaio, moribonda ed abbandonata, la madre della Mongolo, una vecchia novantenne. Questa disgraziata, lasciata in abbandono dalle figlie, era ricorsa mesi or sono alle autorità perchè costringessero le inumane figlie ad alimentarla e mantenerla. Il delegato era riuscito a far promettere alle tre donne che avrebbero tenuto la madre tre mesi ciascuna. La prima figlia la trattò bene. Non così la seconda, che finì col cacciarla di casa. La terza decise di sbarazzarsene. La percuoteva continuamente e la lasciava senza cibo. La Mongolo ed il marito sono stati arrestati. La vecchia è agonizzante.

Milano per Mussi

Milano, 19 agosto sera

Oggi la giunta si riunì d'urgenza per deliberare sulle onoranze da rendersi alla salma del sen. Mussi. Si riuniscono pure tutte le associazioni di cui l'estinto era presidente oppure membro. I giornali gli dedicano lunghe colonne di necrologie. Numerosi dispacci di condoglianza giungono qui ed a Baveno. Il prefetto ricevette un telegramma col quale il Re lo incarica di partecipare le sue condoglianze alla famiglia.

Un piroscafo che investe un incrociatore

Trieste, 19 giugno sera

Si viene a sapere che iersera, mentre infuriava un grosso temporale durato parecchie ore, il piroscafo a. u. *Epidauro*, cercando di uscire dal porto, fu da un colpo di vento spinto a ridosso dell'incrociatore *Zenta*, danneggiandolo leggermente e distruggendogli due imbarcazioni. L'*Epidauro* riportò poi due squarci sopra la linea d'immersione presso l'asta di prua, avendo urtato l'àncora. L'*Epidauro* dovette sospendere la partenza.

Teatri e concerti

La "Germania„ a Vicenza

Vicenza, 19 agosto sera

Domani a sera s'inaugurerà al Verdi la stagione lirica d'agosto-settembre con la *Germania* del m.o Franchetti.

Ne saranno esecutori: Ester Adalberto, soprano, Gisella Ferrari Bravo, soprano, Lia Mileri, mezzo soprano, Giovanni Tasca, tenore, Vincenzo Ardito, baritono, Adolfo Pacini baritono, Abelo Carnevali e cav. Alessandro Silvestri bassi. Direttore d'orchestra Filippo Delliliers.

Per l'apertura del "Sociale„ di Rovigo

Abbiamo da Rovigo, 19 agosto:

Come vi ho l'altr'ieri telegrafato, l'assemblea degli azionisti del nuovo teatro Sociale approvò all'unanimità le proposte della commissione per lo spettacolo lirico d'inaugurazione del teatro stesso, con le due opere *Iris* e *Traviata*.

La direzione dell'*Iris* verrà assunta dal m.o Mascagni, e questo fatto solo dà affidamento che l'esecuzione dell'opera sarà degna, nell'insieme e nei particolari, di un grande teatro.

Fra i principali interpreti dell'opera, noto la Fausta Labia, che ebbe tanto successo nell'*Iris* sulle scene della vostra *Fenice* e del vostro *Rossini*, e l'ottimo tenore Ventura.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Civile di Venezia)

La sentenza
nelle cause fra il cav. Ferrara e i Fate-bene-fratelli
La duplice vittoria del R. Commissario

Come i lettori ricorderanno, nei giorni 20 e 21 luglio scorso, davanti alla 1.a sezione del nostro Tribunale Civile si sono discusse le due più importanti cause vertenti tra il R. Commissario dei Manicomi cav. Ferrara e i Fatebene-fratelli.

Nell'una delle cause era attore il cav. Ferrara, il quale chiedeva il rilascio, da parte dei frati, dei locali da essi occupati nell'isola di S. Servolo; nell'altra erano attori i Fate-bene-Fratelli, i quali chiedevano fosse dichiarato essere loro esclusiva proprietà l'isola di S. Servolo, la Chiesa e le fabbriche ivi esistenti, il fondo annesso e le suppellettili. In questa seconda causa erano pure convenute tutte le Provincie venete.

Le due cause si erano discusse assieme, perchè, per connessità, erano state abbinate. Davanti al Tribunale il cav. Ferrara era rappresentato dagli avv. Radaelli e Calderara: le provincie di Vicenza e di Venezia dagli avv. Stoppato, Franco e Brunetti. I Fate-bene-fratelli erano patrocinati dagli avv. Gastaldis padre e figlio e Paganuzzi.

Dopo un mese preciso dalla discussione, ieri mattina sono state pubblicate le due sentenze.

Nella prima causa, il Tribunale, rejetta ogni diversa istanza ed eccezione, giudica: riservata ai convenuti ogni eventuale azione promossa o promuovenda per reintegra nelle condizioni di fatto e giuridiche nelle quali essi versavano nel 20 dicembre 1902, *dovere i convenuti, allo stato attuale, rilasciare entro tre giorni dalla notifica sgombri da persone e cose tutti i locali da loro occupati nell'isola di S. Servilio di Venezia*, e rifondere all'attore le spese di lite liquidate in L. 400, tenute a loro carico quelle della sentenza e quelle prenotate a debito. *Autorizza*, meno che per le spese, *l'esecuzione provvisoria della sentenza*.

Nella seconda causa il Tribunale, dichiarata la contumacia della Provincia di Rovigo, *rigetta la domanda proposta dagli attori, e li condanna a rifondere le spese di lite* liquidate in L. 600 al cav. Ferrara, in L. 800 alle Provincie di Venezia, Treviso, Verona, Belluno ed Udine, in L. 250 alla Provincia di Padova, in L. 250 alla Provincia di Vicenza, tenute a carico di essi attori quelle della sentenza e successive.

La commedia delle bombe ripresa
Fatti vecchi che vengono a galla
Condanne

Trieste, 19 agosto sera

Da qualche giorno si vociferava che, in seguito agli scandagli fatti per ordine del giudice istruttore, nel porto nuovo, erano state rinvenute tre bombe e si aggiungeva che esse erano state portate a bordo d'un piroscafo italiano — il *Manin* — dissimulate in alcune balle di fieno.

Oggi la voce viene rimessa in circolazione alquanto modificata. Si dice, cioè, che due, e non più tre, bombe siano state rinvenute nascoste all'Officina comunale del Gaz. Da informazioni che ho assunte in proposito, la notizia è recisamente smentita e viene interpretata come una delle solite manovre di coloro che si dilettano di far apparire Trieste come una fornace ardente agli occhi dei signori di Vienna.

In seguito agli ultimi arresti praticati per il coloramento... sovversivo della facciata del nuovo palazzo luogotenenziale, è stata estesa l'istruttoria anche a fatti consimili verificatisi durante l'inverno scorso e propriamente quello delle tre grandi striscie bianco-rosso-verdi tracciate una notte, in piazza Grande, in senso longitudinale, e all'altro di macchie tricolori trovate sulla facciata della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Avrebbero fornito elementi preziosi per l'allargamento dell'accusa le ammissioni e le rivelazioni di alcuni degli arrestati e specialmente di due fra essi, Manlio Leone e Romeo Camerini.

In base a queste rivelazioni, anzi, sarebbe stato arrestato, l'altro giorno, proveniente da Udine, il signor Carlo Valle.

Altra istruttoria è stata avviata a carico di alcuni che avrebbero fatto una colletta a favore di quell'Eva che percosse con due pugni l'ing. Gino Dompieri.

Intanto, incominciano a venire in discussione, innanzi al Tribunale provinciale, le cause penali avviate contro alcuni degli arrestati nelle dimostrazioni-protesta contro le provocazioni dei cosidetti *leccapiattini* delle scorse settimane. Stamane, lo studente Adolfo Fragiacomo, di anni 20, da Trieste, per essersi, la sera del 29 luglio scorso, rifiutato di circolare, come l'ispettore delle guardie di P. S. Salamon davagliene ordine, fu condannato a 3 giorni d'arresto. Gregorio Marin, d'anni 22, da Gorizia, per avere gridato, la sera del 18 luglio: « Viva l'Italia! » fu condannato a 3 settimane d'arresto.

(Tribunale Penale di Este)

Le malversazioni in danno dell'Esattoria di Este
e di vari Consorzi idraulici

Este, 19 agosto sera

E' stabilita per il 29 del venturo settembre presso il nostro Tribunale la discussione della causa penale contro il famigerato Luigi Decio Galante e l'amante sua Regina Lugo, sulle gesta dei quali la *Gazzetta*, a suo tempo, ha lungamente parlato.

Il Galante è imputato di avere sottratto in più riprese in danno dell'Esattoria Comunale la somma di L. 50.899.98, di avere inoltre sottratto in danno di vari Consorzi idraulici, di cui era cassiere e tesoriere la somma di lire 50.950.64, infine di avere commesso altre malversazioni in danno dei Comuni del Distretto di Este e di avere carpito al sig. Umberto Guariento, con raggiri atti a sorprendere la buona fede, la somma di L. 200.

La Lugo è imputata di complicità a sensi degli art. 404 n. 1 - 64 n. 1-3 Cod. Pen.

Il processo si svolgerà in contumacia, gli imputati essendo da parecchi mesi fuggiti.

Con ordinanza della Camera di Consiglio venne assolto per inesistenza di reato, il sospettato complice Luigi Franzato. Con la stessa ordinanza il Galante fu assolto dall'accusa di parricidio.

(Pretura di Padova)

Un processo per duello

Padova, 19 agosto sera

Dinanzi al pretore del II. Mandamento ebbe luogo stamane il processo per duello (del quale a suo tempo la *Gazzetta* ha narrato il motivo e l'esito) contro i due ufficiali del 1.o *Nizza* cavalleria qui di stanza, Alfredo De Bonis e Eugenio Grosso e contro i padrini Giovanni Castaldo, Eugenio Riccioli, Luigi Tescarona, e Secondo Tapparelli, tutti ufficiali del *Nizza*.

I duellanti nello scontro rimasero feriti entrambi, ma si riconciliarono sul terreno. I padrini dimostrarono di aver tentato di impedire lo scontro e di aver osservato e fatto osservare tutte le regole cavalleresche.

Il pretore in seguito alla difesa dell'avv. Borghi per i duellanti e dell'avv. Cavalli per i padrini, condannò i duellanti a 5 giorni di arresto ed assolse i padrini.

(Pretura di Rovigo)

Il periodico "La Settimana„ condannato

Rovigo, 19 agosto sera

Stamane in Pretura si è svolto il processo per ingiurie contro Brottino, gerente dell'ebdomadario clericale « La Settimana » e Conzatti, tipografo, quale civilmente responsabile, su querela dei componenti il Comitato per i festeggiamenti a Cavallotti nel Comune di Cavarzere.

Il Pretore, assolvendo il Conzatti, condannò il gerente Brottino a L. 400 di multa, applicando però a suo favore la condanna condizionale.

SPORT

Le feste sportive di Latisana

Abbiamo da Latisana, 19 agosto:

Vi ho recentemente informato che per iniziativa del Veloce Club « Tisana » avrà luogo qui nel giorno 4 del venturo settembre e precisamente nelle ore antimeridiane un convegno regionale ciclistico.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, indette dalla Sezione Veneta del R. C. I. e col concorso del Comitato dei festeggiamenti, di cui è presidente il signor Carlo Peloso Gaspari, console del T. C. I. e membri onorari il sindaco cav. Angelo Marin e l'on. De Asarta, seguiranno le regate nazionali ed internazionali sul Tagliamento.

Ecco l'ordine delle corse:

1. *Coppa « Latisana »* — Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (seniores) — 2. *Coppa « Patronesse »* — Barche alla veneziana di tipo libero a due vogatori (juniores) — 3. *Coppa « Tagliamento »* — Barche alla veneziana di tipo libero a quattro vogatori (seniores) — 4. *Coppa « Costanza »* — Skiff (seniores) — 5. *Coppa « Friuli »* — Yole da mare a due vogatori di punta e timoniere (juniores) — 6. *Coppa « Gordon Bennet »* (conseguita nel 1903 dal *Club Nautique* di Gand) — Barche di tipo libero a otto vogatori di punta e timoniere (seniores).

Le gare dell'Unione ciclistica di Bassanello

Abbiamo da Padova 18 agosto:

L'Unione ciclistica e filarmonica di Bassanello ha organizzate le gare seguenti:

21 agosto: *Gara a nuoto* con campionato Padova-Bassanello percorso metri 400. — *Gara indumentale* percorso m. 150.

28 agosto: *Corsa ciclistica « Juventus »* km. 36 — percorso Padova-Monselice-Padova.

Grande corsa ciclistica « Commercio » km. 100 — percorso Padova-Monselice-Este-Montagnana e viceversa.

I premi consistono in medaglie ed oggetti di valore. Per la corsa *Commercio* i premi sono quattordici, offerti da negozianti ed esercenti.

Il tiro alla quaglia allo "stand„ di Mestre

Domenica 21 corr. nello *stand* della Società Caccia e Tiri, inauguratosi a Mestre, vi sarà il tiro alla quaglia. Alle ore 13 quaglie di prova; alle 14 Tiro cacciatori, 3 quaglie a m. 18, gara a m. 20 - Entratura L. 5 — I premio 50 p. c. sulle entrature, II 25 p. c. idem, III, medaglia d'argento.

Ore 15: II. Tiro di programma — 5 quaglie a m. 18, gara a m. 20 - Entratura L. 10, ai soci lire 5 — I premio lire 100; II L. 40; III L. 20; IV Grande medaglia d'argento.

In questo tiro è ammessa una reiscrizione concorrendo ad un solo premio. Dopo i tiri poules libere colla trattenuta del 25 per cento.

Caccie fortunate in quel di Sacile

Sacile, 19 agosto sera

Nel nostro territorio si fecero, di questi giorni, delle caccie abbondantissime.

Nella brughiera di Camol, frastagliata da corsi d'acqua, si era fermata una grande quantità di beccaccie e di altri uccelli, che avevano attirata l'attensione dei cacciatori dei nostri paesi.

Una caccia fortunatissima si ebbe il giorno 15. Quasi tutti i cacciatori uccisero dai 30 ai 40 beccaccini; qualcuni arrivarono ad abbatterne perfino cinquanta!

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 19 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.82	58.48	58.71
Termometro centig. al Nord	20.2	18.6	25.4
» » Sud	20.9	25.3	26.0
Umidità relativa	83	59	60
Direzione del vento	NE	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	2	3	6
Acqua caduta in mm.	gocce	—	—

Temperatura massima di ieri 30,9
» minima di oggi 19.2

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo un quarto coperto, mare leggermente mosso, temp. mass. 28.3, min. 13.0 — *Torino*: cielo sereno, temp. mass. 26.6, min. 18.2 — *Milano*: cielo sereno, temp. mass. 26.7, min. 17.1 — *Brescia*: cielo sereno, temp. mass. 24.8, min. 16.0 — *Ancona*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 33.4, min. 22.0 — *Livorno*: cielo 1/4 coperto, mare agitato, temp. mass. 31.0, min. 17.0 — *Firenze*: cielo sereno, temp. mass. 33.9, min. 19.3 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 32.7, min. 18.0 — *Bari*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 28.9, min. 22.0 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 30.2, min. 23.0 — *Palermo*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.3, min. 18.5 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 32.7, min. 22.0 — *Cagliari*: cielo sereno, mare leggermente mosso, temp. mass. 36.0, minima 17.0.

Un furioso temporale in Provincia di Verona
Gli effetti dei tiri d'artiglieria

Verona, 19 agosto sera

Un violento temporale si è scatenato nel pomeriggio di ieri in provincia con grandine fitta, pioggia torrenziale e vento impetuoso. Le campagne in molte località furono devastate.

A proposito di temporali. Vi narro un fatto che dimostrerebbe l'influenza benefica degli spari contro la grandine. Una compagnia di artiglieria da fortezza della brigata di Verona, al comando del capitano Giuseppe Cigalotti conte di Meduna, è da due mesi a Mizzale distaccata al forte di Castelletto per le esercitazioni di tiro a granate esplosive. Durante le esercitazioni del 10 corr. mentre la batteria eseguiva il tiro al Monte Croce, un furioso temporale proveniente dal Garda minacciava i raccolti, senonchè quando il temporale arrivò sopra la linea di tiro, i numerosi spari di cannone e lo scoppio delle granate, fecero — quasi per incanto — deviare il temporale il quale appena fuori della linea di tiro lasciò cadere una grandinata devastatrice nel vicino paese di Castagnè.

Un vaporino colto dall'uragano ad Ancona

Ancona, 19 agosto notte

Un vento fortissimo imperversò sulla città e sulle campagne, asportando tetti ed alberi. Il mare era burrascosissimo. Il vaporino di servizio dalla banchina allo stabilimento della Salute fu spinto contro gli scogli e passò dalla parte opposta. Le persone che si trovavano a bordo riuscirono a stento a sbarcare. Una signorina cadde in mare ma fu salvata dal padre e dal fratello.

Una disastrosa grandinata a Torino

Torino, 19 agosto notte

Un temporale si è scatenato anche ieri sulla città. La grandine è caduta nei dintorni fra Settimo e Chivasso, ove i raccolti erano già stati devastati da parecchi temporali, e fu così fitta che recò nuovi danni gravissimi. Il treno di Milano è giunto ieri sera con tutti i vetri rotti. I viaggiatori dicono che la massima intensità della grandine si è osservata fra Settimo e Chivasso. I chicchi erano grossissimi; l'uragano era veramente spaventevole.

Un violento temporale a Roma

Roma, 19 agosto notte

Poco prima di mezzanotte si rovesciò su Roma un temporale violento. Un vento impetuoso asportò tegole e comignoli, mandò in frantumi una grande quantità di vetri e spezzò molti fili telefonici e telegrafici. Il ciclone fu accompagnato da fragorose scariche elettriche; caddero vari fulmini: fuori Porta Maggiore ne cadde uno su una capanna uccidendo venti galline. Il temporale durò circa tre quarti d'ora.

Un uragano a S. Maria a Monte

Firenze, 19 agosto notte

Giunge notizia che a S. Maria a Monte un uragano con acqua, grandine, fulmini e vento ha danneggiato grandemente la campagna. La popolazione è atterrita.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 20 agosto — S. Bernardo dottore.
Domenica 21 agosto — S. Giovanna Fremiot.
Il sole leva alle ore 5.18 — Tramonta alle 19.9.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Il comizio dei lavoranti fornai al Ridotto
Verso lo sciopero

Ieri sera, alle ore 6, nella sala del Ridotto, si sono riuniti i lavoranti fornai per prendere delle deliberazioni in seguito alla *serrata* dei proprietari.

Viene nominato, per acclamazione a presiedere il Comizio, l'avv. Florian, il quale dà la parola al segretario della Società lavoratrice, Rottigni.

Questi comunica un telegramma dei lavoranti fornai di Bologna, i quali si dichiarano solidali coi compagni di Venezia e li incoraggiano a resistere nella lotta; comunica poi l'adesione di tutte le sezioni lavoratrici del Veneto, pronte ad unirsi pel conseguimento dei loro diritti.

Parla quindi il segretario della Camera del lavoro, Tommasi, biasimando i proprietari i quali ora — secondo lui — non vogliono più riconoscere il concordato del 16 luglio, solo perchè i lavoranti non acconsentirono alla modificazione dell'art. 5 in forza della quale i proprietari ritenevano a loro spettante la facoltà di licenziare quegli operai che si fossero rifiutati ai servizi di facchinaggio. Accenna anche al colloquio delle commissioni avuto col Questore nel quale i lavoranti, ad evitare l'immediato licenziamento arbitrario, proponevano la soppressione della seconda parte dell'articolo 6, soppressione accettabile dai proprietari nel solo caso che i lavoranti togliessero l'intervento della commissione operaia in ciò che riguarda l'assunzione del personale. Ciò sarebbe un'infrazione al concordato 16 luglio — dice il Tommosi — e i proprietari hanno voluto raggirarci, simulando un equivono bilaterale per mascherare la loro malafede, imperocchè, mentre gli articoli 7 ed 8 del memoriale parlavano dell'intromissione della commissione operaia, essi esigono ora la sola, inappellabile, azione dell'unione dei proprietari. Questo giuoco dei proprietari — continua il Tommasi — è fatto per provocare la classe ad una deliberazione intempestiva, ma la vostra deliberazione, invece, deve essere più razionale, più pratica: ripresentatevi al lavoro e solo quando i proprietari intenderanno trattarvi in base al concordato 1900, abbandonate i forni solidali e compatti.

L'avv. Florian fa rilevare come le violazioni, anzichè dai lovoranti, siano avvenute dai proprietari, inquantochè i lavoranti non hanno fatto che insistere sull'integrità del concordato 16 luglio; e mentre la loro commissione tentava nuove trattative, i proprietari, accusando falsi soprusi, simulando insussistenti equivoci, si trinceravano dietro il concordato del 1900.

Parlano poscia gli operai Ballin, Lucchetta, Vettor, Cordella, Zago ed Artusato, ribattendo sugli argomenti accennati e dichiarandosi pronti alla resistenza.

Quindi l'avv. Florian, riassumendo tutte le proposte fatte, invita gli operai a ritornare al lavoro, consigliandosi ad abbandonarlo solo allora, che i proprietari, alle dichiarazioni verbali di abolizione del concordato 16 luglio, uniscano la violazione coi fatti. E solo allora — continua il Florian — riunitevi qui a prendere quei provvedimenti estremi che hanno i limiti segnati da uno sciopero parziale ad uno sciopero generale.

Mette infine in votazione il seguente ordine del giorno proposto dalla commissione:

« I lavoranti in pane di lusso e comune, riaffermando le deliberazioni prese nei precedenti comizi, cioè di voler mantenute integralmente le conquiste ottenute col concordato 16 luglio 1904;

deliberano di rifiutare domani mattina nei singoli panifici quanto fosse dato o richiesto in esecuzione del concordato 1900 od in violazione di quello 16 luglio 1904;

ed incitano per domani, sabato, alle ore 6, ad una assemblea generale per deliberare il da farsi in seguito al contegno che domattina terranno i proprietari e ciò a tutela e difesa dei diritti conquistati e che la classe padronale vorrebbe strappare ».

Questo ordine del giorno viene approvato ad unanimità. Prima di toglierela seduta, l'avv. Florian dà la parola al segretario della Federazione edilizia Felice Quaglino, il quale ribatte tutti gli argomenti ed invita gli operai a perseverare per per la via tracciata.

Al solito canto, gli intervenuti sono usciti dalla sala e si sono diretti per varie vie, in vari gruppi, forse con l'intenzione di fare qualche chiassata, ma la forza pubblica ha sciolti subito questi agglomeramenti, costituiti, per lo più, da ragazzacci.

Lo sciopero è già cominciato
Il pane non mancherà

Nonostante la decisione presa nel comizio della sera, questa notte lo sciopero — parzialmente — è già cominciato. Gran parte dei forni sono stati abbandonati, e fra questi tutti quelli dei fratelli Colussi, del sig. Baccalin, ecc.

Ieri sera i panattieri del servizio notturno, dopo presentatisi nei negozi e intrapreso il lavoro, al loro proprietario hanno fatto un discorsetto di questo genere: « Dunque è disposto a farci una dichiarazione scritta, con la quale riconosca il concordato 16 luglio secondo le nostre intenzioni? »

I padroni risposero segnando col dito due cartoncini, affissi sopra i panconi di lavoro, e contenenti il loro ultimo ordine del giorno e gli articoli del concordato come furono stabiliti davanti alle autorità. Quelle erano le loro dichiarazioni.

E i lavoranti presero il cappello ed abbandonarono i forni.

Questo avvenne, come dicemmo, in molti forni, ma in molti altri i panattieri, ligi alla deliberazione presa, continuarono tranquilli il lavoro. Come il Questore seppe di queste defezioni, provvide subito perchè l'ordine fosse tutelato e perchè non avvenissero attentati alla libertà del lavoro: mandò infatti, in tutti i forni della città, alcune guardie di P. S.

L'assessore delegato Facci-Negrati telegrafò al presidente della provvisoria società dei fornai, Colussi, chiedendogli se le defezioni impreviste venissero a causare per oggi la mancanza del pane in città. Il Colussi lo assicurò che il pane non sarebbe mancato, perchè appunto non dappertutto le defezioni si erano avute e perchè i proprietari stessi con i *banconieri* e coi facchini si erano già accinti al lavoro.

Ed il pane oggi non mancherà in città nonostante questa repentina, inconsulta, deplorevolissima mossa dei lavoranti. In parecchi centri si avrà il pane fatto grossolanamente — si è lavorato stanotte in *bastoni* e *pagnotte* — ma non mancherà. La Giunta poi, questa mattina stessa procurerà di supplire alle eventuali deficienze, mettendo in atto quei provvedimenti stabiliti fin da quando, ancora durante la passata agitazione, lo sciopero era sembrato imminente, inevitabile.

E si sa che questi provvedimenti sono tali che non pregiudicheranno per niente gli interessi dei consumatori.

Neo-ingegnere — Ieri alla R. Scuola di Applicazione di Padova, il nostro concittadino Guido Calimani fu proclamato ingegnere con splendida votazione. Congratulazioni.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

E' giuoco al vento il leggier *primiero*:
Il *secondo* è animale
Che cent'armi oppone a chi l'assale.
Se di stanchezza il pungolo io sento
Su molli piume o su meschino *intero*,
Con uguale diletto m'addormento.

Spiegazione della domanda bizzarra di ieri: E.va.

Dalle Provincie Venete

Per il Ponte sul Po a Corbola

Rovigo, 19 agosto sera.

Il ministro Rava telegrafa che ha raccomandato al suo collega dei Lavori Pubblici il voto emesso dalla nostra Camera di Commercio unitamente a quella di Ferrara circa la costruzione del ponte sul Po a Corbola.

Venezia
Da Chioggia
A proposito della nuova legge sulla pesca
Un comizio di armatori di "bragozzi"

Chioggia, 19 agosto

E' indetto per domenica prossima 21 del corr. un grande comizio di armatori di *bragozzi* adibiti alla pesca nazionale ed estera.

Il Comizio venne organizzato allo scopo di protestare contro le inesatte affermazioni contenute in danno di quegli armatori nella relazione ministeriale della legge sulla pesca presentata dal ministro Rava di concerto cogli on. Luzzatti e Mirabello e sancita dai due rami del Parlamento nel luglio scorso.

Da Mestre
Una conferenza alla Camera del Lavoro

(19 *agosto*) — Iersera alle ore 21.30 il sig. Felice Quaglino tenne alla Camera del Lavoro l'annunciata conferenza ai muratori e manovali. Erano presenti settanta operai.

Il sig. Quaglino esordì dimostrando i benefici effetti delle Leghe di resistenza, parlò a lungo sull'opera di propaganda, citò esempi di vittorie ottenute in questi ultimi tempi dagli operai e terminò la sua conferenza promettendo che ritornerà a Mestre il prossimo autunno fiducioso di trovare un terreno più fecondo per l'organizzazione operaia.

Da Mirano
Oltraggio al pudore

(19 *agosto*) — Un vecchio, che rimase sconosciuto, fu sorpreso ieri alle 14 mentre sulla pubblica via commetteva atti osceni alla presenza di alcune ragazze.

Informati del fatto, si recarono sul posto i carabinieri, ma il vecchio, nel frattempo, era scomparso.

Il fatto fu denunciato alle autorità.

Padova
Il ricorso pel sussidio alla Camera del Lavoro

Padova, 19 agosto sera

Vi tenni più volte informati delle vicende che il sussidio di lire 6000 che il Municipio soleva stanziare in bilancio pro Camera del Lavoro, ebbe a subire quest'anno nella annuale revisione della gestione finanziaria del Comune da parte della G. P. A. la quale per due volte lo respinse.

Contro tale deliberazione il Comune di Padova interpose ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato. A suffragarne le ragioni col mezzo dell'assessore delegato avv. Cardin-Fontana, il Comune ha oggi pubblicato ed allegato in atti una elaborata memoria sostenendo il diritto ed il dovere dei Comuni di sussidiare proporzionalmente alle loro finanze una istituzione, che afferma essere d'indole strettamente economica, almeno in tale ambito essendosi mantenuta quella di Padova.

La memoria che si compone di circa cinquanta pagine a stampa, porta le firme del Sindaco e dell'intera Giunta.

Un ragazzo in canale

Oggi, durante l'ora pomeridiana del riposo, il ragazzo quindicenne Demetrio Furlan addetto alla fabbrica bottoni della ditta Diena e Zuchermann, si sdraiò sulla muretta del ponte fuori Porta Venezia e prese sonno.

Ad un certo punto causa un brusco movimento, il Furlan precipitò nella marezzana sulla riva del Bacchiglione cadendo da un'altezza di circa cinque metri.

Alle sue grida accorsero le guardie daziarie di servizio su quel tratto di strada ed alcuni popolani i quali con una barca trasportarono il Furlan all'Ospitale, ove i medici gli riscontrarono varie contusioni fortunatamente di lievi entità.

I laureati in ingegneria

Ottennero il diploma in ingegneria presso la R. Scuola di applicazione i signori: Calimani Guido, da Venezia (*vedi Cronaca*) — Mascagni Andrea da Castelletto (Siena) — Mior dott. Augusto da Pordenone — Dellamano Luigi da Mantova — Caù Flaminio da Verona — Gloria Tullio da Padova — Zuccato Adelchi da Thiene — Caranfi Rand da Costantinopoli — Manzoni Giov. Battista da Padova — Flumiani Edoardo da Milano — Peloso Benedetto da Venezia — Levi-Minzi Ubaldo da Padova — Savio Mario da Padova — Biasutti Giulio da Udine — Bresciani Bruno da Clarea (Verona).

Il battaglione ciclisti

Domenica mattina all'alba il battaglione militarizzato ciclista comandato dal prof. Brombin tenente di complemento, che ne fu l'anima organizzatrice, inizierà la sua prima gita di istruzione recandosi a fare un giro sui colli Euganei.

Mèta della marcia sarà Galzignano ove converranno pure i ciclisti di Montagnana, Este, Monselice, Conselve e dei circondari finitimi, per trattare sulla organizzazione dei singoli distaccamenti.

La relazione dell'Istituto Esposti

Venne oggi distribuita un'ampia relazione sull'andamento economico-finanziario e morale dell'Istituto Esposti, diretto dal prof. Maggia.

Il resoconto rileva le floride condizioni dell'Istituto, le utili e moderne innovazioni portate specialmente sull'allattamento ecc. Il patrimonio ebbe un'aumento di L. 19.945.95.

Il relatore prof. Maggia dopo aver passato in rassegna i vari movimenti del personale termina con un vivo elogio ai suoi impiegati, tributando un sincero encomio all'egregio rag. De Kunert attivo ed intelligente funzionario.

Da Camposampiero
I soccorsi ai danneggiati dal ciclone

Camposampiero, 19 agosto notte

Oggi si è radunato il Comitato pei danneggiati dal ciclone del 23 maggio u. s. per ripartire le somme raccolte dagli Istituti pubblici e dai privati che ammontarono a L. 2025.

Ecco come vennero ripartite: A S. Giorgio delle Pertiche L. 750, Campodarsego 600, Borgoricco 375, Camposampiero 300.

Rovigo
Da Occhiobello
Un fulmine omicida

(19 *agosto*) — In quel di Stienta, lo stradino comunale Francesco Bonfà di 59 anni, rincasando ieri verso le 16 mentre imperversava un temporale, fu colpito, in prossimità alla cascina « Varotta » sulla strada costeggiante il cavo Bentivoglio, da un fulmine che lo rese all'istante cadavere.

L'infelice lascia una famiglia numerosa in gravi strettezze economiche.

Treviso
La visita del Vescovo

(19 *agosto*) — Stamane il Prefetto conte senatore Sormani-Moretti, si è recato in Episcopio ad ossequiare mons. Longhin. Poco dopo il Vescovo restituì la visita in Prefettura

Domani mons. Longhin visiterà i detenuti nelle carceri del Duomo.

Il ponte sul Fontanelle

Il Municipio per stabilire i lavori di robustamento del ponte sul torrente Fontanelle, a servizio della strada *Bassanese*, ha indetto un sopraluogo, al quale interverranno, oltre alle autorità, l'impresa assuntrice, l'ingegnere comunale e l'ingegnere capo provinciale cav. Paolo Mussetti.

Il sopraluogo è fissato per lunedì 22 del corr.

Per le Cooperative di produzione e lavoro

La Deputazione provinciale ha confermato in ufficio di membri della Commissione provinciale di vigilanza sulle Cooperative di produzione e lavoro i signori cav. Gregorio Gregorj e cav. prof. Giuseppe Benzi.

La morte orribile di una bambina

L'altro ieri venne ricoverata all'Ospitale civile la bambina Giovanna Busaci di 7 anni da Camalò di Povegliano la quale in seguito al morso di un cane presentava tutti i sintomi dell'idrofobia.

Il 29 giugno p. p. la poveretta era stata morsicata alla gamba sinistra da un cane da guardia di proprietà di certo Matteo Zanatta. Per ignoranza o per imprudente trascuratezza i genitori della bambina non si curarono del pericolo gravissimo ed essa per vari giorni non accusò alcun malessere. Solo mercoledì scorso accusò i primi sintomi del morbo terribile.

Il medico del paese dott. Bonantoni ordinò l'immediato trasporto dell'infelice all'Ospitale, ma la scienza fu purtroppo incapace a salvarla ed a lenire gli inenarrabili tormenti della bambina che spirò dopo 24 ore di agonia fra spasimi atroci.

Il cane fu ucciso quindici giorni dopo il fatto, per misura di precauzione, giacchè, dopo la bambina, non aveva morsicato nessuno.

Pel rimboschimento dei luoghi alpestri

Nella seduta del 27 giugno p. p. il Consiglio provinciale deliberava di aderire alla proposta che era stata fatta al Governo per la costituzione di un Consorzio, con la Provincia di Treviso, allo scopo di provvedere alla sistemazione ed al rimboschimento dei bacini montani.

Mi consta che è in corso il R. Decreto per la desiderata costituzione del Consorzio. Il Governo e la Provincia concorreranno all'uopo rispettivamente con l'annua somma di L. 5000.

Da Orsago
Per l'Ufficio telegrafico

(19 *agosto*) — La Deputazione Provinciale di Treviso, con atto 18 corr., ha deliberato di proporre al Consiglio in una prossima seduta, l'assegnazione del sussidio della Provincia a favore del nostro Comune per l'impianto di un ufficio telegrafico.

Udine
La fuga d'un detenuto dall'ospitale

(19 *agosto*) — Approfittando di un momento di poca vigilanza, iersera verso le 20, certo Carlo Angeli, d'anni 38, proveniente dalle carceri e ricoverato all'Ospitale perchè tubercoloso, riuscì ad evadere scavalcando il muro di cinta che mette nella braida Brusconi.

L'Angeli doveva in questi giorni essere rilasciato in libertà avendo terminato di scontare la pena inflittagli!

Finora non si sa ove siasi rifugiato.

Un cameriere infedele

Il cameriere avventizio Domenico Vigna di 40 anni, addetto al salone della Birreria Moretti, fuori Porta Venezia, ieri, dopo di avere servito fino a mezzogiorno gli avventori, si allontanò dalla Birreria coi denari riscossi e non si fece più vedere.

Il direttore della Birreria signor Onorio Canciani, sporse denunzia contro il Vigna per truffa di L. 52, che a tanto sale la somma incassata dal cameriere infedele.

Da Arta
Le gesta d'un pericoloso pregiudicato

(19 *agosto*) — L'altra sera l'assessore di questo Comune, signor Giovanni Merluzzi, percorrendo da solo la strada di Cedarchis, venne aggredito e percosso da certo G. Batta Di Gallo, pericoloso pregiudicato che già scontò due anni di reclusione per reato di sangue. Il Di Gallo nutriva da lungo tempo rancore col Merluzzi per vecchie questioni.

Dopo tale aggressione, il Di Gallo, ancora non soddisfatto, ingiuriò e minacciò le figlie del Merluzzi le quali dovettero chiamare in loro difesa i carabinieri.

Il Di Gallo fu denunziato.

Da Aviano
Un incidente al "Circolo Sociale"

(19 *agosto*) — Iersera al nostro Circolo Sociale è avvenuto un spiacevole incidente.

Commentandosi, tra un gruppo di soci, la mancanza dell'acqua nelle pubbliche fontane, il dott. Luigi Longo espresse in proposito una sua idea. Ne nacque una discussione accalorata, in seguito alla quale fra il dott. Luigi Longo e il signor Menegozzi avvenne uno scambio di frasi vivaci. Ad un certo momento il sig. Menegozzi investì con ingiurie il dott. Longo e quindi, afferrata una seggiola, lo colpì alla testa producendogli una ferita lacero-contusa al labbro superiore.

Dicesi che il dott. Longo, che dovette farsi medicare all'Ospitale dal dott. De Cillia, sporgerà querela contro il sig. Menegozzi.

L'increscioso incidente è vivamente commentato.

Da Tarcento
Le bonifiche di Bueris approvate

(19 *agosto*) — Con decreto reale dell'11 corr. venne classificata fra i lavori di terza categoria la sistemazione dei torrenti Urana e Soima e conseguente bonifica delle paludi di Bueris.

L'estensione è di 1800 pertiche, di pertinenza dei Comuni di Magnago, Treppo, Cassacco e Segnacco.

Il progetto è dell'ing. G. Batta Rizzoni, che fu validamente appoggiato dal consigliere provinciale avv. Giuseppe Biasutti.

Verona
Da Cologna
L'inaugurazione dei lavori di deviazione del Guà

(19 *agosto*) — Anche la *Gazzetta*, come altri giornali, aveva riportato la notizia che a rappresentare il Ministero dei LL. PP. all'inaugurazione dei lavori di deviazione del Guà sarebbe stato delegato il direttore generale delle Opere idrauliche, comm. Manganelli.

Ora il sindaco cav. Dea Piccini annuncia che il sottosegretario di Stato per i Lavori pubblici, on. Pozzi, assicurò il suo intervento alla festa inaugurale unitamente al comm. Manganelli.

La cerimonia avrà luogo il giorno 11 settembre p. v. con orario da stabilirsi in relazione all'ora dell'arrivo dell'on. Pozzi.

Da Ronco
Il rinvenimento del cadavere di un suicida

(19 *agosto*) — Ricorderanno i lettori come l'altro giorno il sig. Longo Turri, sindaco di Caldiero, rinvenisse sotto l'atrio della propria casa un biglietto col quale il suo servo Angelo Boninsegna annunciava il proprio suicidio.

Ora alcuni barcaiuoli di Canton rinvennero in località Casino di Bionde il suo cadavere in istato di avanzata putrefazione.

Sul luogo si recò il Pretore di Soave. In tasca il Boninsegna non aveva che L. 1.79 ed un portafoglio con un biglietto scritto a lapis su cui era scritto: « Sono Boninsegna Angelo, dipendente del sig. Longo Turri ».

Stamane il sig. Longo Turri dietro invito dell'autorità, mandò alla cella mortuaria del Cimitero il proprio cocchiere Giuseppe Ceresetti e l'impiegato Giovanni Bazzani per l'identificazione del cadavere.

Vicenza
La fiera d'animali

(19 *agosto*) — Giovedì 1 settembre avrà luogo in Campo Marzio l'annuale fiera d'animali.

Il Municipio ha deliberato di accordare lo stallaggio gratuito nella notte precedente a tutti gli animali che venissero condotti alla fiera da paesi fuori del primo Distretto di Vicenza.

In detto giorno seguirà anche la mostra provinciale di bovini e cavalli, promossa dal nostro Comizio Agrario.

Da Lugo
Una stalla ed un fienile incendiati

(19 *agosto*) — La scorsa notte si è sviluppato per la fermentazione del fieno, un incendio nella stalla e fienile del colono Bortolo Dalla Costa, in contrada del Sogno.

Dopo circa mezz'ora il fuoco aveva preso proporzioni enormi. Per il pronto accorrere e per gli aiuti efficaci dei terrazzani, venne scongiurato il pericolo che l'incendio si propagasse alle attigue abitazioni. Il sindaco, cav. Giuseppe Lariano, accorse fra i primi e diresse l'opera di spegnimento.

La stalla ed il fienile rimasero distrutti con un danno, non assicurato, di oltre mille lire.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Le Potenze e la neutralità della Cina
L'incidente di Cefù

Londra, 1 agosto notte

Il *Morning Post* ha da Washington: Il ministro del Giappone ha consegnato ad Hay la risposta confidenziale del Giappone alle proteste della Russia relative all'incidente di Cefù. Il Giappone rifiuta di restituire la *Rechitelni* a causa delle continue violazioni della neutralità della Cina da parte della Russia, specialmente per l'uso del territorio cinese situato fuori della zona di operazioni e dell'utilizzazione di Cefù come base telegrafica e di approvvigionamento. Nota che la *Rechitelni* aveva fatto carbone ed era pronta a partire alla prima occasione ed era entrata a Cefù non come in un rifugio dopo un combattimento, ma per trasportare combattenti e dispacci.

Da parte sua il ministro degli esteri conferisce costantemente coi ministri della Russia, del Giappone e della Germania. E' impossibile procurarsi le più piccole informazioni sulla situazione.

Il ministro della Cina ha conferito con Hay circa la neutralità della Cina, riconoscendo che le presenza delle navi russe nelle acque cinesi, può sollevare delle complicazioni in Estremo Oriente.

Il *Times* a questo proposito ha da New York: L'opinione degli Stati Uniti è che il pericolo dell'estensione del conflitto nell'Estremo Oriente rimanga quasi annullato per la presenza di Hay, Lansdowne e Delcassè alla testa degli affari esteri negli Stati Uniti, nell'Inghilterra e nella Francia.

Pietroburgo, 19 agosto notte

La *Novoie Vremia* spera che nessun conflitto tra le potenze sorgerà circa l'Estremo Oriente, malgrado le numerose questioni sollevate sul contrabbando di guerra e sul diritto di rifugio perchè il conflitto sarebbe contrario agli interessi del commercio inglese e germanico.

La *Novosti* ritiene che la protesta attuale dell'Inghilterra relativa al contrabbando di guerra contraddica alle dichiarazioni del Governo britannico del 1856 e del 1859.

Pel disarmo delle navi di Shangai
La smentita di un "ultimatum"

Londra, 19 agosto notte

Si ha da Shangai che il console generale del Giappone ha notificato al *Taotai* che la flotta giapponese si recherebbe dentro a quel porto per catturare il *Grossowoi* e l'*Askold*, se non si provvedesse alla neutralità cinese. Un ingegnere delle dogane ha dichiarato che le navi russe sono incapaci di riprendere il mare. Le riparazioni del *Grossowoi* richiederanno 10 giorni: la durata dei lavori necessari all'*Askold* è imprevedibile. Malgrado la situazione tesa non avvenne alcun incidente. I consoli sono decisi a garantire la neutralità del porto.

In seguito alla protesta giapponese il *Taotai* decise di autorizzare l'*Askold* ed il *Grossowoi* di restare in porto fino al 23 corr. Allora si notificherà ai russi che la loro partenza dovrà avvenire nel termine delle 24 ore oppure dovranno disarmare le loro navi. Si attendono prossimamente alcune navi da guerra cinesi.

E' probabile che i giapponesi non entrino nel porto di Shangai per sequestrare le navi russe perchè il Giappone considera Shangai come porto internazione. Il Giappone a ogni modo confida che la Cina disarmerà l'*Askold* ed il *Grossowoi*.

La legazione giapponese smentisce poi energicamente l'invio di un *ultimatum* da parte del Giappone alla Cina relativamente alle navi russe rifugiatesi a Shangai. La questione si risolverà amichevolmente fra Cina e Giappone.

Mandano infine da Chiao-Ciao che le munizioni delle navi russe furon depositate nell'arsenale tedesco. I cannoni vennero messi nell'impossibilità di essere impiegati. I russi dettero la parola di restare a Chiao-Ciao fino al termine della guerra. I tedeschi trattano splendidamente gli ufficiali russi.

Abbordaggio fra torpediniere inglesi

Portsmouth, 19 agosto notte

La torpedinera 68 ha abbordato in rada la controtorpediniera *Zeffiro*. La *Zeffiro* ha una larga falla d'acqua al disotto della linea di immersione, per la quale fu messo in secca nella rada.

Il battesimo dello Czarevich

Pietroburgo, 19 agosto sera

Il granduca Cirillo è giunto. Il battesimo dell'erede del trono è fissato per il 24 corrente a Peterof.

Fidanzamento principesco

Londra, 19 agosto notte

I giornali riproducono un dispaccio da Pietroburgo annunciante il fidanzamento del Granduca Michele, fratello dello Czar, con una principessa del Montenegro.

Continua l'istruttoria sull'affare Nasi

Roma, 19 agosto notte

Ieri il giudice Chinni ha interrogato il cav. Ferrari economo del ministero della pubblica istruzione. Il giudice Squercetti ha interrogato il cav. Aragno per deporre con chi aveva trattato la sua ditta pel servizio al Palatino, in occasione del ricevimento dei congressisti storici e pel pranzo a Chaumiè nella villa Borghese. Aragno rispose che trattò con Cortese e coll'economo Fornari e che tutto procedette in regola. Il *Giornale d'Italia* crede di sapere che domani saranno citati 5 artisti che vendettero lavori al ministero dell'istruzione quando vi era Nasi.

NECROLOGIO
Un veterano del 1848-49

Abbiamo da Mestre, 19 agosto:

E' morto ieri, nelle ore pomeridiane, dopo breve malattia, il veterano Antonio Pierobon, di 75 anni, della valorosa schiera del 1848-49.

Il Pierobon era decorato della medaglia al valore militare, conseguita per atti di valore compiuti al ponte di Brondolo, durante l'assedio del 1848.

Gli si preparano solenni funerali.

— Ad Adria il signor Luigi Tittoto, di 21 anni, uno dei capi del movimento giovanile monarchico adriese.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Lucia traversò lentamente l'andito buio, entrò nella sua cameretta, e chiuse a chiavistello la porta. Poi si buttò sul letto e cominciò a piangere dirottamente. Il suo giovine cuore era sconsolato e deserto! Egli non le aveva nemmeno saputo grado quando gli aveva dichiarato di volere rimanere con lui; egli le aveva risposto semplicemente, che ad ogni modo le avrebbe rifiutato il permesso.

— Era dunque già la catena? — si domandava ed aggiungeva: — Ahimè! Ortensia ha ragione; è un egoista, un vero egoista!

A poco a poco Lucia si calmò, e le vennero in mente pensieri migliori. La sua casina; quel postičino accanto alla finestra; la felicità che v'entrerebbe insiem con loro... e di pensiero in pensiero le rinacque per lui la simpatia di fanciulla e l'amore che già aveva provato in tutta la sua splendidezza. Ella si sedè sulla sponda del letto e con la immaginazione accomodò la sua stanza; sì nudo e brutto non doveva restare il salotto da studio... Accanto ci doveva essere il suo, e ai due lati della porta di casa dovevano esser piantati dei rosai rampicanti. Balzò in piedi, presa a un tratto da un ardente desiderio di dargli un'affettuosa «buona notte!»

Uscì fuori pian piano, e premè timida la maniglia della porta, che metteva nel salotto. Il lume d'una lucerna fu la prima cosa ch'ella vide; egli era seduto a scrivere, e non alzò gli occhi.

— Alfredo!

— Sì! scusami, bimba; non c'è tempo domattina?

Allora ella richiuse la porta e si ritirò in camera sua. Si appoggiò alla finestra aperta e fissò gli sguardi sulla silenziosa quiete del giardino. Il vento di ponente non le portò che il suono del fischio d'una locomotiva e il rumore dei vagoni che correvano sulle rotaie; il treno celere passava lungo la piccola città, volando innanzi nell'ampio e bel mondo.

Ah, chi potesse esservi dentro e viaggiare!... Com'era diverso da ciò che si era immaginato il luogo dov'era! Com'era deserto, com'era nudo!

Se Ortensia partisse sola! Un brivido le penetrò nel cuore... ah, le correrebbe dietro! Senza Ortensia non poteva più vivere.

Ed ogni e singola ora ch'ella vi aveva passata le passò innanzi dal suo crudele principio fino a quel momento.

E' pure strano che si debba amare tanto una persona che si è conosciuta da poche settimane appena, che è assolutamente l'opposto di quel che siamo! Ortensia le aveva destato il desiderio della bellezza dell'universo, che sonnecchiava indistinto dentro il suo cuore; essa aveva acquistato un'idea di ciò che può essere la vita.

Lucia chiuse le cortine, accese un lume, tirò fuori dal cassettone l'occorrente per scrivere e scrisse a sua sorella:

«Cara Matilde!

«Perdonami d'essere stata tanto senza darti «notizie di me; non ho avuto che poco tempo; «la mia futura suocera mi fa bravamente lavo«rare alle faccende domestiche, e dopopranzo «debbo far visite insiem con lei; quando sono «libera vado da Ortensia. Cara Matilde, se non «fosse lei... sarei morta di desiderio di ritrovar«mi con te e co' tuoi bambini!

«Alfredo è....»

A questo punto s'interruppe a un tratto; si ricordò spaventata di non aver dato la buona notte alla suocera. Chiuse in fretta ogni cosa nel cassetto e andò a cercare la signora Chiara. Dalla porta d'Alfredo usciva una sottile striscia di luce, e l'acuta voce della madre giunse alle sue orecchie:

— Ti sei fatto grande e grosso, Alfredo, ma non te lo prendere a male, sei sempre lo stesso... — e non finì la frase.

— .... Baggeo, — soggiunse egli — volevi dire! Può essere che tu abbia ragione!

— Ti ho avvertito abbastanza, ma non hai voluto darmi retta. E quel non aver coraggio di dire: «Questo continuo correre dalla Löwen deve una buona volta cessare,» questo poi è...

— Una mia debolezza? Hai di nuovo ragione! — suonò la sua voce nell'istante in cui Lucia richiudeva la porta.

Ella stava là, nella sua piccola stanza, con le labbra chiuse, con le mani strette sui fianchi. Ci si provassero! Ci si dovevan provare a toglierle l'unica luce in quella sua misera, fredda, orribile esistenza!

Si gettò sul letto, e fissò gli occhi spalancati nelle tenebre.

— Vorrei non averlo mai conosciuto! Vorrei esser morta! — mormorava fra sè.

E così, senza versare una lacrima, in muta collera, restò fino all'alba.

La mattina Lucia era in cucina, pallida, con gli occhi di chi non ha dormito, e stirava la cuffia e i merletti della suocera. La zia Beppina sedeva alla tavola e sgusciava dei piselli. Non si udiva altro che lo strisciare del ferro in su e in giù, e di quando in quando un mal represso sospiro della zia. La finestra era aperta, una luce abbagliante inondò la stanza, e unito al fuoco di carbone, che scintillava nel fornello, rese il dolor di capo della fanciulla vieppiù intollerabile.

La signora consigliera si trovava in salotto e rammendava della biancheria. Alfredo era già da un pezzo in giro per le sue visite.

La zia Beppina aveva qualche cosa sul cuore. Diversi discorsi ch'ella aveva cominciati, erano rimasti a mezza via, senza riprendere il filo; finalmente domandò:

— Hai avuto qualche cosa con Alfredo, bimba?

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (19 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.99	103.92	103.80	103.65	103.90
» fine	103.88	103.92	103.85	103.90	103.92 1/2
» 3 1/2 0/0	101.62	101 60	101 55	101.69	101.60
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1120.—	1100.—	1121.—	1121.—	1120.—
» Banca Comm.	758.—	760.—	763.—	—	—
» Credito Italiano	604.50	604.—	605.—	—	—
» Ferr. Merid.	716.—	716.50	716.—	716.—	716.—
» Ferr. Medit.	456.50	459.—	456 50	460.—	457.—
» Navig. Gener.	457.—	456.—	—	—	453.—
» Raff. zucch.	430.—	429.—	—	—	—
» Costr. Venete	118.00	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1530.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1948.—	—	—	—	—
Camb.v. s. Francia	100.—	100.01	100.02	100.02 1/2	100.02 1/2
» » Inghilt.	25.26	25.26	25.26	25.06 1/4	25.26
» » Germania	123.40	123.42	123.40	—	—
» » Svizzera	100.02	100.02	100.—	—	—

BORSA DI VENEZIA (19 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,85; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,85; Id. 4 0/0 103.60

Valori

Banca Veneta 159 a — Banca comm. 761; Cotonificio veneziano 317 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1929 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 5 0/0 509. - a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 460

Cambi a vista

Germania 123.35 a 123.42 1/2; Francia 99.97 1/2 a 100.02 1/2; Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.25 a 25.26 a 3 m. 25.04 a 25.06, Svizzera 99.97 1/2 a 100.05; Austria 105.22 a 105.28; Bancon. austr. 105.23 a 105.32.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	19
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98 20
» 3 0/0 perpetua	98.21
» italiana 5 0/0	103.95
» spagn. est. 4 0/0	86 85
» turca (Serie d)	87.27
» portoghese	62.30
» ungherese	100 70
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.3/16
Prestito russo nuovo	—.—
Azioni Banca di Parigi	1178.—
» Credito Fondiar.	—.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	—.—
» Banca ottomana	568.—
Cambio su Londra a v.	25.25 1/2
» » Italia	pari

Vienna	19
Rendita austriaca (arg.)	99.30
Lire italiane (carta)	95.06
Napoleoni d'oro	19.04
Credito austriaco (cor.)	649.—
Rendita ungherese 4 0/0	97.05
Banca Paesi austriaci	425.—

Londra (apertura)	19
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.3/16
Rendita italiana	102.3/4
Argento fine	26.3/8

Berlino	19
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.10
Rendita ital. contanti	104.60
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.01

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	19
Farine fiore di Parigi corrente	30.30
mese prossimo	30.75
4 mesi ultimi	31.—
4 mesi da novem.	31.35
Spiriti - corrente	47.50
mese prossimo	44.25
4 mesi ultimi	39.25
4 mesi primi	37.50
Zuccheri rosso disp.	26.—
raffinato	61.75
Id. bianco disp. corrente	29.—
»	29.—
4 mesi da Ottob.	30.62
4 mesi primi	31.31
Frumenti - corrente	22.90
mese prossimo	23.—
4 mesi ultimi	23.25
4 mesi da novem.	23.80

ANVERSA	19
Petrolio raff. corr.	18.75
4 mesi ultimi	19.—

MAGDEBURGO	19
Zucchero barb. disp.	18.70

NEW YORK	18
Petrolio 70 0/0 raff.	7.70
id. Filadelfia	7.65
id. raff. in casse	10.40
Cotone Middling	10.55
id. a New-Orleans	10.3/8
Cotoni mese pross.	9.88
3 mesi dopo corr.	9.64
4 » » »	9.65
7 » » »	9.77
Frumento r. disp.	109 1/8
settembre	110.5/8
dicembre	111.—
maggio	111.5/8
Granone dispon.	63.7/8
settembre	59.5/8
dicembre	59.3/8
Caffè Rio N. 7 disp.	6.1/8
pel corrente	6.45
mese prossimo	6.50
2 mesi dopo corr.	6.60
3 » » »	6.75
4 » » »	6.80
6 » » »	7.—
8 » » »	7.15
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.11/16
Farine extrastate	4.65
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè - pel corrente 41.16 1/8 — 2 m. dopo corr. 41.16 1/8 — 4 mesi dopo corr. 46 —

Movimento del porto

Partenze del 19 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Brescia» cap. W. Williams con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Dulverton» cap. D. Davies vuoto.

Arrivi del 18 — Da Huelva pir. ital. «Deipara» cap. G. Maggiolo con pirite.

Detti del 19 — Da Palermo pir. ital. «Selinunte» cap. G. Luna con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Giurgevich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 19 agosto 1904:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 10.

Decessi — Gambren Lotter Maria d'anni 81 vedova già lavandaia di Venezia — Chenet Cerelin Carlotta d'anni 23 coniug. perlaia di Venezia — Bazzaro Ermenegilda d'anni 17 nubile casal. di Dolo — Zucchetta Elio Angelo d'anni 80 vedovo già battellante di Venezia — Furlani Alessandro d'anni 76 coniug. già falegname di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 5 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 5.30 alle 24.20 ogni mezz'ora

VENEZIA-S. NICOLÒ Da Venezia dalle ore 6.30 alle 19.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.22
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.20
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.8
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine	8.22
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	18.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30



NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varias.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	6,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Anno CLXII — Domenica 21 Agosto 1904 — N. 231

ASSOCIAZIONI
Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO: Stati compresi nell'Unione Postale: Lire italiane 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre.
Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La casa del pane

Appena un anno è trascorso da che a combattere il pauperismo e le sue tristi manifestazioni pubbliche sorse in Venezia un mirabile istituto già oggi fiorente e già ricco di benefici frutti: la Società contro l'accattonaggio. Si proposero i fondatori di questa nobile istituzione di mitigare con sagacia i mali della miseria e nel tempo stesso di togliere a poco a poco il disgustoso spettacolo degli accattoni, appostati agli angoli delle vie con le mani protese ad accogliervi la miserabile elemosina del soldo; si proposero cioè di sostituire all'opera disordinata e spesso inconsulta della carità privata una saggia opera collettiva diretta con criteri sicuri e precisi. Pertanto tutti i soci si obbligarono a non fare mai elemosina di denaro ai poveri e a donar loro invece speciali biglietti forniti dall'Associazione; i poveri, ai quali sieno stati regalati codesti biglietti, si recano alla sede della Società e quivi ricevono immediatamente un tenue soccorso; poscia l'ufficio d'informazioni della Società medesima indaga se essi veramente abbiano bisogno e sieno meritevoli di assistenza, e, qualora ciò apparisca certo, vengono ancora beneficati; se invece si riconosca che la loro miseria provenga da infingardaggine o sia simulata essi sono esclusi per sempre da qualsivoglia beneficio ed ausilio.

Nel breve tempo della sua vita questa Società, che ha come presidente il co. Girolamo Marcello, come vicepresidente il barone Alberto Treves e fra i membri più attivi del Consiglio direttivo il conte Pier Alvise Serego e l'avv. Umberto Luzzatto, il quale ne è veramente l'animatore, dispiegò già con molta efficacia la sua azione, riuscendo a lenire molte miserie, a cancellare molte vergogne, a dare pane a molte bocche e conforto a molti cuori.

In accordo con questa Società già fiorente, alla quale devono sempre più rivolgersi il favore e lo aiuto di tutti i buoni, un Comitato, che fu iniziato dal signor Marco Oreffice e del quale fanno parte, oltre l'Oreffice medesimo, l'avv. Giambattista Zanetti ed altri egregi cittadini, si formò poscia con lo scopo di attuare un particolare ordinamento per cui ad ogni povero fosse largito quotidianamente il pane. Nel giro di pochi mesi il Comitato, mosso dalla sua nobile idealità, molto operò ed esso potrà certamente nell'inverno futuro, quando la triste stagione nuovamente incrudirà aggravando le sofferenze nei diseredati dalla fortuna, dare principio alla benefica istituzione. Una casa sarà aperta, nella quale in alcune ore del mattino potranno i miseri, senza obbligo di alcun riconoscimento speciale, avere accesso e vi riceveranno un pane bianco, che dovranno ivi mangiare; sarà loro vietato qualunque companatico e solo l'acqua, oltre il pane, sarà loro concessa. Non vi sarà certamente timore di frode: soltanto i più miserabili si assoggetteranno a mangiare, ivi in comunità, il loro pane; ed a restringere l'elargizione del pane ai più miserabili è appunto diretto il divieto del companatico.

***

Codesta lotta ordinata e razionale contro il pauperismo, tentata anche a Venezia dalle due istituzioni che furono da noi ora illustrate, codesta alacre opera, intesa ad assicurare il pane ad ogni figlio d'uomo, riceve oggi una conferma teorica, benchè in grande parte astratta e forse anche utopistica, da un libro scritto da G. Sangiorgi, il notissimo comerciante di oggetti d'arte antica, e pubblicato dalla Unione Cooperativa Editrice Romana. Codesto libro, stampato con grande eleganza di tipi e con grande ricchezza di fregi, ha per titolo: *La casa del pane* e reca l'epigrafe: Col nascere si ha diritto al pane. Nell'alto di ciascuna delle settantacinque pagine del volume un fregio nobilmente disegnato chiude una sentenza riguardante la necessità del pane, e il diritto d'ogni uomo di averlo come l'acqua e la luce, e il dovere dei ricchi di fornirlo ai poveri; diverso è in ogni pagina il fregio e diversa è pure la sentenza racchiusa; così il libro comprende ben settantacinque sentenze, le quali appaiono dettate dagli scrittori più varî d'origine e d'intendimenti di tutta la terra, in guisa che troviamo Paolo Mantegazza accanto a Platone, Emilio Zola accanto ad Epitteto, Alessandro Dumas accanto a Plutarco, Filippo Turati accanto a Sofocle, Enrico Ferri accanto ad Aristotile, Ettore Ciccotti accanto a Virgilio. Giovanni Pascoli, il grande poeta, di cui ora tutta l'Italia accoglie con ammirazione entusiastica e quasi con stupore l'ultimo libro magnifico, ha scritto per l'opuscolo del Sangiorgi, nella sua semplice, viva e limpida prosa, una prefazione che ameremmo riprodurre intera, di cui per brevità di spazio riproduciamo invece soltanto l'ultima parte.

Dice dunque il Pascoli: «Ogni uomo ha diritto al pane: vale a dire, ogni uomo ha diritto ad essere uomo. Chi nasce, trovi pure quanti vogliate mutamenti nella natura delle cose; trovi siepi, fossa, mura nella terra madre: bene. Ma tutto questo a un patto, ch'egli abbia il suo pane. In tutte le leggi e istituzioni è questo sottinteso; questa riserva è in tutte le conquiste e concessioni e usurpazioni: che a ogni uomo spetta, però, ciò per cui egli è uomo: la sua *umanità*. Donne gentili, date retta a questo mio buon Sangiorgi. Egli vuole che questo diritto degli uomini al loro pane sia riconosciuto e adempito dopo tanti secoli d'oblio. E' una santa impresa la sua.... cioè, la vostra, se ascolterete le sue parole e seguiterete il suo esempio. Il pane a tutti! A tutti? Anche ai fannulloni? Sicuro; non lo neghiamo ai delinquenti! Ma, allora, come lavoreranno? Peggio per loro se non vorranno godere delle loro membra e della loro anima. Ma lavoreranno: non dubitate. Sono i denutriti, che non lavorano; e non lavorano, perchè sono spossati del corpo o dello spirito. A ogni modo è un loro diritto, il pane come il sole, l'aria, il latte della loro mamma. Il pane, dunque, a tutti. E ciò non per un grazioso sentimento di carità verso gli altri, e non per un vizioso presentimento d'utilità propria. Una grande parola risuona ora per il mondo: «Lavoratori, unitevi». Voi non dovete credere che il nostro Sangiorgi vi proponga di ammansare gli operai sdegnati e dividere le plebi che si stringono. No. Voi dovete mostrare ciò che d'imperfetto è in quel grido. Perchè quel grido chiama a raccolta solo una parte, una *classe*, degli uomini. Qual parte, qual *classe* di uomini ha mostrato finora così tutta insieme, tale disperata ritrosia a un assetto di pace, che sia necessaria contro essa la resistenza, la lotta, la sollevazione di tutti gli altri? Mostrate che quel grido è per voi un'offesa immeritata. Opponete all'unione di tutti i proletari la fratellanza di tutti gli uomini».

Queste nobili e generose parole di Giovanni Pascoli sono poi molto ampiamente sviluppate, con abbondanza di commenti, di citazioni, di esempi dal Sangiorgi nel suo opuscolo. E per attuare il suo ideale umanitario di fare in guisa che tutti gli uomini possano avere il pane, cioè che esso sia largito gratuitamente a tutti i poveri, il Sangiorgi propone appunto la istituzione della «Casa del pane».

A questa Casa, abolita l'industria privata dei fornai, dovrebbe essere concesso il monopolio della fabbricazione del pane, ed essa, vendendo il pane ai cittadini, trarrebbe un guadagno, il quale di anno in anno accumulato, dovrebbe poi darle il reddito per fornire gratuitamente il pane a tutti i poveri. In attesa che il Governo, sancisca con una legge questo ideale umanitario, il Sangiorgi spera che sorgano società private di beneficenza, istituendo in ogni comune la Casa del pane in concorrenza coi fornai speculatori, e dice che codeste società dovrebbero avere il favore e l'aiuto di tutte le Opere Pie, degli Orfanotrofi, dei Ricoveri di Mendicità, delle Cucine economiche, degli Asili infantili, delle Società contro l'accattonaggio, degli Ospitali, che da esse soltanto dovrebbero comperare il pane.

***

La generosa opera iniziata a Venezia dal Comitato per il Pane quotidiano in accordo con la Società contro l'accattonaggio, ha nell'ordinamento ideato e proposto dal Sangiorgi una esplicazione e un ampliamento di singolare importanza. Anzitutto la elargizione del pane ai poveri non più sarebbe fatta, come nei due istituti veneziani da noi illustrati, coi proventi sempre incerti e ineguali della privata carità, ma sibbene con quelli di un'industria che è la più universale e la più necessaria di tutte e che perciò dà l'affidamento di un reddito cospicuo e sicuro; poscia il beneficio della elargizione sarebbe esteso, oltre che ai pezzenti ed agli accattoni, anche alla parte più povera delle classi lavoratrici, ed avrebbe perciò una più larga efficacia sociale; infine esso perderebbe il carattere umiliante della elemosina, potendo tutti i poveri fruirne, senza la necessità di esibire biglietti ad essi dati in dono come denari, o senza dovere assoggettarsi alla consumazione del pane obbligatoria in un luogo stabilito.

Spetta ora agli economisti esaminare e dire se ad istituire la Casa del pane, propugnata dal Sangiorgi, si oppongano ostacoli di ordine pratico e se essa non debba recare qualche perturbazione nella pubblica economia; se essa veramente possa infrangere la ferrea legge stabilita da Malthus allo sviluppo della popolazione; se essa, consacrando il diritto al pane, non possa per avventura indurre le plebi ignare a rallentare ancor più i ritegni alla procreazione soverchia, recando perciò, anzichè benefici, danni nuovi e maggiori.

Questo esamineranno e diranno gli economisti. Intanto gli uomini buoni debbono tutti accordarsi per tributare grande plauso al Sangiorgi per la sua idea umanitaria, che non sarà meno nobile se apparirà un'utopia, e per augurare che un giorno possa sorgere, in cui sia veramente esaudita sulla terra la sublime preghiera cristiana: «Pater noster, qui es in coelis, da nobis panem nostrum quotidianum».

La riforma dell' Ufficio coloniale

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 20 agosto notte

Le notizie messe avanti di un riordinamento dell'ufficio coloniale esprimono la giusta, immancabile trasformazione dell' importante ufficio; ma potete ritenere che questa trasformazione non sarà immediata; essa sarebbe più formale che sostanziale. Attualmente i principali funzionari dell'ufficio coloniale, commendatori Agnesa e Mercatelli, figurano in bilancio come ufficiali coloniali, cioè funzionari dell'Eritrea; viceversa non dipendono nè dall'Eritrea nè da Martini: e Agnesa è capo dell'ufficio coloniale e, nei rapporti col Martini, rappresenta il ministro; Mercatelli, come console generale a Zanzibar, è governatore del Benadir, epperciò non dipendente affatto dal governatore dell'Eritrea. Si tratta quindi di costituire l'ufficio coloniale come parte del ministero degli Esteri non solo di fatto, come è, ma anche di nome.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per l'applicazione della legge 24 marzo 1903 sugli ordinamenti della Colonia Eritrea.

Per gli enti locali

Trasformazione e concessione di prestiti

Roma, 20 agosto sera

Il ministro del Tesoro, d'accordo col Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, in coerenza alle dichiarazioni fatte alla Camera, ha già intrapreso gli studi per la graduale applicazione della legge 19 maggio 1904 per la trasformazione e concessione di prestiti a favore dei Comuni del Mezzogiorno Continentale, incominciando dalle Marche e dall'Umbria.

Avendo inoltre avuto occasione di accertarsi che non meno disagiate si presentano le condizioni degli Enti locali dell'Emilia, si è proposto di comprenderli nel futuro provvedimento, e a questo scopo ha diretto ai Prefetti di quella regione, come fece con quelli delle Marche e dell'Umbria, una nota circolare per raccogliere notizie sulle condizioni finanziarie di quei Comuni, sulla natura e sui pesi dei loro debiti, e sul modo migliore di riscattarli.

Ancora la circolare vaticana

Roma, 20 agosto notte

La *Patria* riceve da Milano la conferma della famosa circolare vaticana, dicendo che la circolare diramata per la nascita della principessina Jolanda portava il numero 63223 e la data 10 maggio 1901; viceversa quella a cui si accennava ultimamente portava il numero 6057. La *Patria* fa seguire un breve commento in cui dice che si meraviglia non tanto per il linguaggio dei giornali clerico-moderati, ma di quelli mangiapreti che mostrarono in tale occasione mansuetudine e bontà, per non dire untuosità ammirabili.

Il *Giornale d'Italia* conferma imminente la pubblicazione di un altro documento pontificio.

La catastrofe areostatica di Roma

Lo stato del tenente

Roma, 20 agosto notte

Si hanno buone notizie delle condizioni di salute del tenente Arciprete, vittima del disastro areostatico. Il pericolo di una commozione è allontanato; però la grave frattura del piede lo terrà lungamente a letto. Stamane fu compilato a Terni un rapporto dell'avvenimento secondo la narrazione del tenente. Si aspetta domani il colonnello Borgatti, comandante del parco. Intervistato dalla *Tribuna*, questi esclude che il pallone scoppiasse, perchè l'apertura, trovatasi nel pallone, era quella per lo strappamento a cui si ricorre volendo un sollecito vuotamento del areostato. Il colonnello suppone che il tenente vi abbia ricorso troppo sollecitamente, sicchè la navicella piombò a terra. Stamane il tenente Ranza eseguì un'altra ascensione.

L'opinione di Giolitti

sulla riforma elettorale

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 20 agosto notte

Telegrafano qui da Torino la seguente informazione pubblicata dal *Momento*:

«Ci risulta che l'on. Giolitti, parlando ieri l'altro con alcuni deputati che andarono a salutarlo al suo ritorno da Cavour, si mostrò impressionato della presente alzata di scudi per la riforma del sistema elettorale.

«Disse di non sapersi spiegare la simultaneità degli sforzi che da un capo all'altro d'Italia si fanno per questa riforma alla quale pochi o nessuno avrebbero pensato se le elezioni generali si fossero fatte in ottobre, come sembrava prestabilito. In quanto a lui ha dichiarato di essere favorevole al ritorno allo scrutinio di lista, notando però che l'argomento è tanto grave — e perciò tanto meritevole di discussione — che non si sente il coraggio di affrontarlo nell'imminenza delle nuove elezioni, perchè avrebbe paura che la discussione non avesse a procedere serena ed oggettiva, ma influenzata da interessi personali. Perciò, a meno che non si trattasse d'un plebiscito generale pel ritorno all'antico sistema, è deciso a lasciare che le prossime elezioni continuino ad essere uninominali.

«L'on. Giolitti soggiunse di aver ricevuto almeno un centinaio di lettere di deputati, i quali vorrebbero lo scrutinio di lista.

«Molti però di essi — ha detto — so che sono pericolanti nel loro collegio, e perciò ho i miei dubbi che si tratti di un apprezzamento sul sistema elettorale e non piuttosto del timore di non riuscire vincitore di fronte ad un unico avversario poderoso.

«Disse ancora che i deputati piemontesi sarebbero in maggioranza favorevoli alla riforma. Concluse che l'argomento merita una seria ed esauriente discussione, la quale egli non avrebbe evitata qualora si volesse portare la questione al Parlamento».

Stasera la *Tribuna*, commentando queste informazioni, dalle quali appare non essere in massima l'on. Giolitti avverso alla riforma, rileva che la sua tesi fa strada. Si sottintende però che di scrutinio di lista non potrà parlarsi se non a Camera nuova.

La liquidazione ferroviaria

Roma, 20 agosto notte

Stasera la *Tribuna* afferma non sussistere che siasi già firmato il preliminare accordo fra i ministri Tedesco e Luzzatti e il comm. Oliva, direttore della Mediterranea. Vero è che fra il comm. Decupis, presidente della commissione governativa di liquidazione, e il comm. Oliva si sono fissati i punti principali per la liquidazione con la Mediterranea, per cui ancora sono in corso le constatazioni e le ricerche. Le proposte così formulate saranno argomento di ulteriore esame da parte dei ministri Tedesco e Luzzatti, che le presenteranno poi al Consiglio dei ministri, chiarendo le varie questioni che vi si riferiscono. Soltanto dopo ciò si entrerà nella fase conclusiva.

La *Tribuna* dichiara nei riguardi del tesoro che le intese in corso si informano al concetto che alle esigenze della liquidazione si provveda senza alcuna emissione di titoli e senza alcun appello al credito pubblico.

Per l'amministrazione della giustizia penale

Roma, 20 agosto notte

Il *Bollettino della Giustizia* pubblica la circolare del guardasigilli alle autorità giudiziarie, riguardante l'amministrazione della giustizia penale. La circolare accenna alla necessità di diminuire le spese della giustizia, raccomanda la frequente applicazione della citazione direttissima e raccomanda di citare nel periodo istruttorio i soli testimoni strettamente necessari; raccomanda inoltre parsimonia nelle perizie. Lamenta l'eccessiva durata della detenzione preventiva, richiamando su ciò l'attenzione dei procuratori del Re a cui raccomanda imparzialità e sobrietà nelle arringhe. La circolare termina appellandosi alla magistratura perchè si studi di rimovere gli inconvenienti che l'esperienza dimostrò nell'amministrazione della giustizia penale.

Notizie della Marina

Roma, 20 agosto sera

Il foglio d'ordini della Marina reca: Il capitano di vascello Agnelli è esonerato dalla carica di capo dello stato maggiore del III Dipartimento marittimo ed è nominato comandante della r. nave *Duilio*. Il colonnello commissario Rama è esonerato dalla carica di direttore del Commissariato militare del I. Dipartimento marittimo. Il colonnello commissario Paterò è esonerato dalla carica di direttore del Commissariato militare marittimo del III. Dipartimento ed è nominato direttore del Commissariato militare del II. Dipartimento. Il colonnello commissario Gastaldi è nominato direttore del Commissariato militare del I. Dipartimento.

La *Betta n. 10* è passata in disarmo a Spezia. Dal 26 corr. passa in armamento ridotto a Taranto con tabella di riserva la r. nave *Duilio* col seguente stato maggiore: capitano di vascello Agnelli comandante; capitano di corvetta Corsi, ufficiale di seconda; tenenti di vascello Castellani, Leone e Tagliavia; sottotenente di vascello Bordigioni; capitano macchinista Lauro; tenente macchinista Verzegwassi; tenente macchinista Grego; capitano medico Ehrenfraund; capitano commissario Suaci.

Il tenente di vascello Cagliani, terminata la sua licenza è destinato alla *Difesa Locale* di Venezia. All'arrivo a Venezia dell'*Eridano* vi si imbarcherà il guardiamarina Trionfi in sostituzione del guardiamarina Vianello, sbarcato all'ospedale militare di Napoli. Si annunzia l'imbarco sulla *Formidabile* del tenente macchinista Jodia, disposto con data 12 corr. Il maggiore medico Cappelletto è destinato al comando superiore del corpo reali equipaggi in sostituzione del tenente colonnello Buttero, destinato all'Ospedale dipartimentale al termine della sua licenza. Il capitano medico Segatti si imbarcherà a Genova sul piroscafo *Duchessa di Genova*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Migliore è destinato al *Balipedio* di Viareggio per sostituirvi il pari grado Carbone, trasferito al II. Dipartimento marittimo.

Movimento del r. naviglio: *Garigliano* giunta a Napoli. *Calatafimi* giunta a Porto Empedocle. *Galileo* partita per Massaua. *Saint Bon* giunta a Napoli. *Ercole* giunta a Napoli. *Pagano* giunta a Palermo. *Sardegna* partita da Ancona.

Bollettino Militare

Roma, 20 agosto notte

Il *Bollettino Militare* reca: Il tenente Bertrandi dei cavalleggeri di Vicenza è trasferito al corpo cavalleggeri di Roma e nominato ufficiale d'ordinanza del generale Della Noce, comandante della divisione di Milano. Il tenente Demolli dell'8.o artiglieria da campagna è messo in aspettativa per un quadrimestre. Il tenente colonnello Pepis, medico all'ospitale di Verona è collocato in posizione ausiliaria. Il tenente contabile Samarotto, del 10 bersaglieri, è trasferito al reclusorio di Peschiera.

Le grandi manovre sulle nostre Alpi

Guerra di montagna

A qualunque italiano apra il classico trattato del barone Franz von Kuhn sulla guerra da montagna da me già citato, non possono non fare impressione le seguenti parole che s'incontrano già nella prima pagina: «La storia militare di tutti i tempi è là a provarci che, propriamente parlando, la difesa di un paese di montagna non fu che rarissimamente coronata dal successo». In Italia il pubblico dormì e obliò troppo di frequente la *malvietate* Alpi del poeta, prestando benevolo orecchio alle comode immagini degli eccelsi baluardi nevosi che Dio pose ad esuberante difesa del Bel paese. Le voci illuminanti non mancarono, e potenti e benemerite: il compianto e sciaguratamente rapitoci generale Marselli, il Ricci, il Sironi, il Perruchetti, il Da Bormida, rivolsero il loro spirito al problema militare delle nostre frontiere alpine, e formularono precetti nei quali l'acutezza dell'ingegno si sposa bellamente alla sicurezza d'una pratica profonda dell'ambiente. La difesa alpina e la guerra di montagna furono poste allora in discussione; ma nella massa del pubblico militare e non militare s'insinuò un errore fondamentale, di considerare cioè la lotta alpina come parte secondaria e speciale e come tale affidata a speciali truppe, ai nostri imitati ma insuperati alpini.

Le linee generali di difesa delle nostre frontiere alpine si formularono allora su un substrato d'assurdi, principale quello di ammettere tacitamente e implicitamente l'abbandono *ab initio* delle zone alpine per parte delle grandi masse, dopo avervi dato con le truppe alpine dei combattimenti, ostinati sì, ma negativi, col solo scopo di rallentare la marcia del nemico gravitante al piano; come già il solo disastroso effetto morale di simili fatti non dovesse allarmare gli spiriti si stenta a capire. Quando le teste di colonna del nemico invadente avessero toccato il piano, allora si calcolava *coeur léger* di avere per sè il genio, la fortuna, il tempo, lo spazio tutti concordi e sottomessi; allora avrebbe dovuto cominciare la grande guerra combattuta dalle masse, con fulminee mosse per linee interne che i ricordi del primo Napoleone e i fraintesi precetti di Jomini sembravano garantire certe e sicure. La grande guerra sulle Alpi sembrava un'impossibile dinamico, come il passaggio dell'Adriatico a piedi asciutti senza un Mosè alla testa dividente le acque; non la si sapeva concepire che sui comodi teatri collinosi e piani. Fortunatamente la realtà dopo lungo sforzo ebbe ragione su cotali perniciose fantasmagorie degli intelletti, create più che altro dal plagio dottrinario che dalle scienze e letterature militari d'altri popoli tratte troppo spesso comodamente le forme specifiche trascurando la sostanza generica.

***

Commentando gli ultimi fatti della attuale guerra d'Oriente il *Times* di non molti giorni fa osservava come essi abbiano capovolto le idee che la strategia del secolo XIX aveva fatto adottare sullo svolgimento delle future guerre, specialmente dopo il '70.

Non si ebbero, notava il critico, quegli urti brutali di masse marcianti l'una sull'altra per le vie più dirette, miranti a rovesciarsi a vicenda al primo contatto con un'offensiva violenta; si ritornò piuttosto al metodo di guerreggiare del sec. XVIII e alla prima maniera di Napoleone; mosse calcolate, complicate, con intervalli di attesa e di preparazione lunghi, con astuzie e tranelli d'ogni genere. L'osservazione si presentò a molti e non è errata; solo che il concetto preesistente della guerra era una generalizzazione assurda di un giusto fatto speciale. L'occhio volto alle grandi letterature militari di Germania e di Francia si erano accettati i canoni da esse banditi senza badare se potessero generalizzarsi senz'altro. Le due grandi potenze dell'Europa Centrale dovevano calcolare per loro futuro campo di battaglia il non vasto spazio delle pianure di Lorena e di Sciampagna, ove le enormi masse di combattenti vomitate dalle arterie ferroviarie a poche marcie le une dalle altre non avrebbero potuto largamente manovrare per mancanza di spazio e di tempo. Erano legittime quindi delle previsioni come questa, che ricorrono sì spesso nella letteratura militare di Francia e di Germania: «La proximité de l'ennemi réduit les possibilités de manoeuvre. Les mouvements, forcément de flanc, présenteraient un grave danger; on serait facilement coupé, assailli par derrière, et la surprise en flagrant délit de manoeuvre a toujours été réputée la pire des situations. Aussi le général Thiebault recommande d'éviter les marches ou les manoeuvres près de l'ennemi... Tout détour est une perte de temps, comme un arrêt; c'est un gaspillage de force et, par conséquent, une faute, alors que la célérité est si indiquée. En sortant des wagons on touche presque au champ de bataille. On est à pied d'œuvre. Le choc est proche. Il faut s'y porter par la ligne la plus courte; entamer résolument l'engagement, porsuivre avec opiniâtreté son dessein, sans se préoccuper trop du plan de l'adversaire». (*Lewal. Stratégie de marche, p.* 11). Ma per quanto giusto fosse questo modo di considerare la futura azione militare, esso non valeva che per gli scacchieri che vi si prestavano; non vale per le condizioni topografiche e logistiche dell'attuale teatro di guerra manciù, non vale per i probabili teatri di guerra italiani. *Se i principi essenziali della condotta della guerra sono unici come quelli della geometria, ogni nazione deve però ricamare sul canovaccio generale che essi formano il proprio programma con le sue speciali condizioni geografiche, topografiche e psichiche.*

***

Su questo inoppugnabile e reale criterio l'Italia deve basare la preparazione fisica e intellettuale dei suoi elementi combattenti. La catena delle Alpi è là interposta ovunque fra noi e l'avversario; lo spirito d'offensiva spingerà i due nemici a lanciarvi tosto le prime forze che hanno sottomano per assicurarsi il passaggio attraverso le montagne delle masse maggiori.

E' questo realmente il compito delle truppe speciali alpine; dei combattimenti accaniti si produrranno specialmente sui valichi che gli avversari cercheranno di strapparsi a vicenda; ma siccome si urterà contro delle resistenze accanite per quel principio di reciprocità d'azione che inevitabilmente alla guerra conduce al massimo di tensione, sempre nuove truppe verranno spinte ad ingrossare ed alimentare l'azione. Ben presto le truppe speciali saranno impegnate interamente, senza che perciò nè l'una nè l'altra delle due parti decida di recedere e di subire la legge dal nemico; allora le truppe di linea monteranno mano mano come una marea in alto, si raddoppierà di sforzi, di energia, di tenacità, apparirà di per sè che l'impossibile non esiste che nel dizionario degli imbecilli; ecco la grande guerra impegnata sulle Alpi che deciderà gli inizi della lotta. Ora chi ha meditato la storia e la teoria della guerra sa quanto gli inizi influiscano preponderantemente sul seguito degli avvenimenti, e come l'adagio comune «chi ben comincia è a metà dell'opera» valga nella lotta.

***

Se le cose stanno così, le deduzioni si presentano di per sè; le nostre forze devono famigliarizzarsi con le zone alpine che richiedono un adattamento speciale sia per le masse combattenti sia per le sfere dirigenti; senza una pratica anteriore si ha la certezza di trovarsi sbilanciati su tutta la linea. Leggendo le preziose *Mèmoires sur la guerre des Alpes* del De Revel, si resta colpiti dal malessere dal quale furono prese le truppe austriache che nel 1742 lottarono nella Tarentaise contro gli spagnuoli. Poco famigliarizzate con la tattica particolare della montagna e coi pericoli propri di queste regioni speciali, esse soffrirono enormemente. Così coloro che assisterono l'anno scorso alle grandi manovre del Veneto e precisamente alla giornata che sulla stretta alpina di Fener determinò la ritirata del partito azzurro, avranno notato come sulle ripide coste alpine una delle due parti si sia trovata fin da principio di mal agio, e che non si evalutarono giustamente ostacoli e condizioni. E' che in realtà il colpo d'occhio, che anche nei terreni facili è un raro dono, non si acquista d'improvviso o mantiene il suo valore entrando nei terreni alpini. La preparazione e la pratica s'impongono. Fortunatamente le idee camminano e non si potrebbero confrontare quelle che avvincevano gli spiriti non molti anni fa con quelle che dominano oggi; ciononostante conviene lottare ancora a tutto potere per condurvi anche gli immobili e i riluttanti. Negli ultimi anni furono eseguite spesso manovre nelle nostre vallate e prealpi, e il nostro elemento-uomo, proveniente in buona parte da paesi semi-montuosi vi si presta facilmente dandoci un forte vantaggio. E' questione ora di perseverare, di migliorare. Se le grandi manovre, come ripetono i regolamenti di tutta Europa, hanno per scopo di dare ai capi l'occasione di muovere grandi masse di truppe, essi devono ben compenetrarsi dell'idea che nelle zone alpine essi saranno chiamati a esplicare dapprima le loro doti.

Le manovre attuali danno loro l'agio di seguire con occhio attento e paziente i fenomeni che l'azione delle masse armate in montagna rileverà come suoi speciali, sia nell'ordine tattico, che nello strategico e logistico. Una quantità di problemi si presenteranno agli intelletti e dimostreranno che noi ci troviamo in un periodo di fatale metamorfosi che si impone.

L'abbigliamento delle truppe che non soddisfa e che non si saprebbe lì per lì mutare; le idee sull'armamento e sull'azione spesso confuse; che cosa si debba subire nelle montagne, che cosa dominare, dove e in quali casi si abbisogni di aiuti stabili, di opere fortificatorie o si possa fare assegnamento fiducioso sulle forze vive; ecco una quantità di questioni che sono di per sè sufficienti ad assorbire l'attenzione e l'ingegno dei competenti. Un lavoro febbrile sia materiale che teorico è necessario: tutti lo sentono, anche chi per inerzia lo vorrebbe nascondere; *videant consules!*

Padova, Agosto 1904

Plinio Fraccaro

Dal campo

Pian delle Fugazze, 18 agosto

Sono le 6.15. Il sole, attraverso un leggero velo di nebbia illumina le rosse cime rocciose del Castello. L'accampamento del 2.o fanteria è deserto, sembra un villaggio abbandonato. Fra le tende degli ufficiali, disposte variamente su un ripido pendio presso la strada di Rovereto, solo quattro tenenti discorrono fra loro e si scambiano, ridendo, da tenda a tenda, motti arguti. Molti *turisti* sono fermi davanti al parapetto e guardano ed ascoltano. Presto fra essi e gli ufficiali s'inizia una simpatica conversazione. Si scherza e si ride.

Una tattica di tiro

Ed ecco, ad un tratto, allo svolto della strada comparire un'opulenta signora, vero tipo tirolese, dalle ampie spalle robuste, dal volto largo di mascella e dalla fronte scoperta. Essa si avvicina al parapetto tutta ansante, sudata, rossa in viso, portando con fatica la cesta della colazione e trascinando dietro a sè uno stormo di bambini d'ambo i sessi e di tutte le età, dai quindici ai sei anni. Volgendosi ad un ufficiale, domanda:

— Si può andare avanti?

— Sì — egli risponde — ma per pochi passi ancora.

— C'è pericolo?

— Sicuro, oggi ci sono le palle.

— Oh!.... Le palle!!!

Si ride. Ma ad un tratto tuona una prima cannonata; il rimbombo si ripercuote lungamente di valle in valle, con fragore pauroso di onde agitate; tutti si restringono contro la roccia, dietro lo svolto della strada.

Il pericolo, infatti, non è fantastico. Oggi si eseguisce una tattica di tiro coi veri proiettili. Il

nemico che, secondo il tema, tenta di aggirare la rotabile Rovereto-Schio, è rappresentato da bersagli. I pendii di Val di Canale sono pieni di sagome di uomini in piedi e in ginocchio, rappresentanti catene di fanteria; più su, su altri bersagli, figurano batterie da montagna con pezzi già in posizione ed altri in marcia. Il difensore, invece è rappresentato realmente da un battaglione del 2.o fanteria e da una batteria dell'8.o artiglieria. La batteria si è appostata sopra una insellatura di monte Castelliero a destra della strada; essa apre il fuoco mentre il battaglione si avanza sul fondo della valle a sinistra della stessa strada, dirigendosi verso C. dei Penzi.

Il transito per la strada è interrotto dalla Dogana a S. Antonio, sicchè molta gente si accumula davanti all'accampamento. Qualche carrettiere borbotta imprecando: le mamme gridano inseguendo i figliuoli irrequieti che scappano in tutte le direzioni; le signore giovani e le signorine ridono; le più ardite fra queste, o le meno stanche, perchè di pericoli non ve ne sono davvero, date le misure di sicurezza prese dall'autorità militare, seguono gli uomini sulle alture di Marga, di Marbi, di Bellavista o di monte Favella. Tra il verde dei faggi spiccano gli ombrellini bianchi o rossi.

Prigionieri!

Intanto la conversazione fra noi che stiamo sulla strada e gli ufficiali del campo si fa più animata e confidenziale. Una signorina domanda:

— Loro perchè non sono alla manovra?

Gli ufficiali si guardano, zitti, ridendo; dopo un po' uno risponde:

— Siamo prigionieri di guerra

— Oh!

— Sicuro.

— Ma che cosa significa?

— Significa che non ci si può muovere da qui.

— Devono stare sempre nella tenda?

— Sempre o quasi.

— Oh, poveretti!... E ci si sta male?

— Non tanto poi!..... Se vuol venire...

Si ride ancora allegramente Poi una signora di Rovereto, giovanissima e bella, chiede: — Perchè sono prigionieri?

— Perchè abbiamo varcato il confine.

— Di molto?

— Oh, di qualche centinaio di metri!

— Armati o disarmati?

— Ma le pare?!... Disarmati.

— Ecco il male!... Loro devono varcarlo armati un'altra volta.

I quattro ufficiali sollevano il capo e guardano tutti insieme la signora alta, snella, bionda, che li guarda anch'essa fissamente, con due occhi azzurri, calmi, sereni, ma pieni di luce. Uno risponde a bassa voce: — Se Dio vorrà!

Passa un momento di silenzio. Certo uno stesso pensiero attraversa la mente di tutti. Ma ecco, per fortuna, lo scroscio terribile della fucileria. Pare che tutti i monti ne tremino. Taluni cercano di arrampicarsi sulle roccie, in alto, per vedere; ma i più restano. Inutile andare: ovunque, in ogni sentiero s'incontrano sentinelle che impediscono il passo

Uno sguardo al di là del confine

Corre voce fra i fortunati villeggianti di questo magnifico *Hotel Dolomiti*, che sorge all'altezza di 1200 metri, sull'ultima pendice di Monte Favella, davanti alla scoscesa ma pittoresca valle del *Leogra*, che quattro ufficiali austriaci siano stati arrestati dai nostri alpini presso Recoaro e tenuti prigionieri per parecchi giorni fino a che dal Ministero non giunse ordine di rimetterli in libertà. A questo fatto si attribuiscono le misure di grande rigore prese ora verso i nostri ufficiali, che a scopo di passeggiata, trovandosi a meno di 200 metri dal confine, solevano prima spingersi fino alla Dogana austriaca. Questo rigore forma qui argomento di tutte le conversazioni e, a parte il rincrescimento per gli ufficiali puniti, che tutti conoscono, è generalmente approvato, per quanto variamente commentato. Meglio evitare gli incidenti senza scopo, tanto più che oramai è nota a tutti la tensione d'animi che esiste da una parte e dall'altra del confine, specialmente dall'altra. E' infatti, per ogni dove, un andare e venire di ufficiali. Solo che, mentre in Italia tutto si riduce ad una serie di ricognizioni più o meno importanti, in Austria, o meglio al di là, si costruiscono strade, si aprono sentieri, si segnano triangolazioni supplementari, si stabiliscono posti di rifornimento e di equipaggiamento e si preparano persino difese accessorie, quasi che si temesse un nostro attacco da un momento all'altro.

Da noi, invece, nulla o quasi di tutto ciò, sicchè non pochi inconvenienti si sono verificati durante la permanenza su questi monti dei Lancieri di Montebello e nei primi giorni che la Brigata Re vi si accampò. Inconvenienti riflettenti in ispecial modo il rifornimento dei viveri e del foraggio, non gravi, data l'esiguità della forza, ma che fanno pensare malinconicamente a quanto potrebbe succedere ove forti nuclei di truppe mobilitate delle diverse armi dovessero accorrere improvvisamente alla difesa di questi impervii passi. Onde in me, come quasi in tutti i villeggianti, che qui si occupano un po' per vero interesse, un po' per necessità d'ambiente, di cose militari, si afferma sempre più la convinzione che più che ai forti, noi dovremmo pensare subito alle comunicazioni, specialmente a quelle tra valle e valle, e a provvedere questi luoghi difficili al traino, di magazzeni e depositi che assicurino alle truppe le necessarie provviste. Giorni or sono fu all'*Hotel Dolomiti* il generale Momo, accompagnato da un maggiore del Genio; venne, dicesi, per ispezionare alcune opere avanzate del forte Maso, che è uno dei pochi forti corazzati che noi abbiamo su questo confine, ma che è anche il più discusso, dopo le acerbe critiche su di esso elevate dal generale on. Araldi, il quale anzi scrisse, dirigendolo ai suoi colleghi del Parlamento, un opuscolo che lasciò, come purtroppo è naturale, indifferenti i deputati, ma levò grande rumore e vivaci polemiche fra i cosidetti competenti.

Manovra finita

Ore 9.45 — La manovra è finita. A quanto sento dire, il nemico è stato respinto; certo i bersagli sono stati ridotti in frantumi. Comunque, i soldati rientrarono all'accampamento un po' sudati, ma assai allegri. In un momento le tende si popolano, prendono aspetto di formicolai umani, e tutta la valle risuona di voci e di canti.

Cessata la manovra, però, poco dopo è cominciato il temporale. Il tuono brontola dietro le ultime creste del Pasubio e grandi nuvole cupe e dense salgono dal Tirolo rapidamente. Le comitive che si erano sparse nei boschi a consumare le colazioni con tanta fatica portate, chiudono in fretta i cestini. Gli occhi si rivolgono tutti ansiosi verso il nord, come per invocare pace. Invano. Il tuono rumoreggia sempre più fortemente e il cielo diventa nerissimo: le cime dei monti sono già avvolte da nubi.

Le prime goccie cadono grosse e fitte. E' un fuggi fuggi generale verso l'Hotel, verso le dogane italiana ed austriaca. I soldati corrono a rifugiarsi sotto le tende; gli ufficiali si rinchiudono anch'essi nelle loro, ridendo. Così l'accampamento, già pieno di movimento e di vita, rientra nella calma. Ora, mentre scroscia la pioggia e fischia il vento fra gli alberi, esso è avvolto da un silenzio profondo, come se dormisse.

grafi

Le manovre in Piemonte

Artiglieria e cavalleria — Una brillante fazione — Situazione improvvisa — La voce della storia

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Torino, 20 agosto

Come vi ho già annunziato in precedenti mie corrispondenze, dall'8 corr. si trovano riunite le due divisioni militari di Cuneo e di Alessandria, formanti il II corpo d'armata, per i *tiri* di combattimento.

Ecco in qual modo si trovano dislocate: A Borgo San Dalmazzo è la brigata *Siena* 31 e 32 fanteria, a Chiusa Pesio la brigata *Puglie* 71 e 72 fanteria, a Peveragno hanno posto le tende i bersaglieri dell'11 reggimento. Fino al 31 corr. queste truppe conserveranno le sedi loro state destinate, esercitandosi nei tiri collettivi di guerra.

Il giorno 1.o settembre rinforzate da due batterie di artiglieria del 23.o reggimento e da due squadroni di cavalleria del 17.o *Caserta* si scosteranno in direzione di Mondovì, dove nella zona che stende fra Mondovì, Morozzo e Trinità avranno luogo manovre di campagna.

Dal 1 all'8 settembre la divisione di Alessandria occuperà la posizione di Mondovì, Breo e quella di Cuneo sarà trincerata in Morozzo.

Il giorno 8 la divisione nemica, vittoriosa sloggerà l'altra di Cuneo, che rappresenta il partito bianco, nazionale, mentre quella di Alessandria raffigurà il partito invasore nero, dalla posizione Morozzo che occuperà, spingendosi verso Trinità, obbligando i bianchi a ripiegare verso Sant'Albano.

Con questa fazione, che sarà la più brillante che si combatterà fra le due colonne belligeranti, il 9 settembre, si chiuderà il periodo delle manovre ed il giorno successivo si scioglierà il campo.

Le esercitazioni di avanscoperta di cavalleria invece cominceranno il 15 corr., con la riunione dei partiti: il *rosso* a Saluzzo e Savigliano, lo azzurro a Castel San Giovanni e avranno fine il 4 settembre in Alessandria.

Queste manovre, a differenza delle altre, si svolgono secondo un supposto generale, senza tema preventivamente concretato, lasciando liberi i comandanti i corpi di operazione di agire a loro talento, perchè la cavalleria trovandosi di fronte a situazioni impreviste che si devono risolvere prontamente, non è possibile subordinare l'opera sua a prescrizioni e ordini preventivi, come avviene per le altre armi che combattono contro nemico scoperto di cui si possono conoscere la forza e le intenzioni.

Il luogo dove si farà l'esperimento del valore e delle virtù militari dei comandanti le brigate che formano le divisioni operanti è la vasta pianura Monregalese, sono quei medesimi campi che videro un giorno la fortuna delle armi piemontesi guidate dal Colli cadere dinanzi al volo infrenabile delle aquile del Bonaparte.

E siccome nell'evento di una guerra, quando un corpo d'armata nemico superati gli sbarramenti montani dalla riviera di ponente, riuscisse a penetrare nella valle del Tanaro non potrebbe avere altra mira che di arrivare a Mondovì, sarebbe proprio in quella pianura dove si avrebbe il cozzo formidabile degli eserciti belligeranti, perchè la vittoria arrisa al nemico, gli darebbe le chiavi del Piemonte.

Non diversamente accadrebbe di quello che avvenne nella campagna del 1796, quando cacciato il generale Colli dagli ultimi ripari di Ceva e di San Michele dalle soldatesche condotte da Napoleone che da Montenemolo penetrato in valle di Tanaro, la sera del 21 aprile 1796, occupava Mondovì e vinti gli ultimi disperati tentativi che fece il generale piemontese Morozzo a Trinità e Carìa di coprire l'antica capitale del regno sardo per sostenere la ruinante monarchia, lo costringeva a capitolare ed a firmare la brutta pace di Cherasco il 27 aprile 1796.

L'armamento della batteria Monticelli

Verona, 20 agosto sera

La compagnia d'artiglieria, comandata dal capitano Cigalotti conte di Meduna, che si trovava al forte Castelletto per i tiri a granate esplosive, si è accantonata al forte di S. Briccio per armare la batteria Monticelli col materiale che si trova in deposito a S. Briccio.

Di questa batteria, pure importantissima come quella che completa la linea avanzata di difesa della frontiera orientale, l'artiglieria non si era occupata, perchè fino adesso la guarnigione aveva atteso alla fortificazione ed all'armamento della parte occidentale.

Certi indizi tutt'altro che pacifici, attirarono ora, ed era tempo, l'attenzione anche verso il lato orientale e si pensò di completarne l'armamento.

Le manovre in Carnia

Tolmezzo, 20 agosto sera

Ad Ampezzo ha preso alloggio all'albergo « Susanna » il generale Cocito, col suo aiutante di campo. Provenivano da una esplorazione fatta a Sauris.

Le esercitazioni di tiro eseguite nel periodo di 10 giorni da un battaglione alpino, sono terminate e la truppa domani discenderà verso Tolmezzo.

I corrispondenti al campo

Roma, 20 agosto notte

L'*Esercito* annunzia che fu istituito al comando del corpo d'armata di Napoli un ufficio di stampa per i giornalisti che intendessero di assistere alle manovre di sbarco, che si svolgeranno dal primo al 10 settembre.

Anche la Svizzera fa grandi manovre

Lugano, 20 agosto

Le grandi manovre svizzere avranno luogo quest'anno sul versante meridionale del S. Gottardo, dal 5 all'8 settembre.

Vi prendono parte le truppe di guarnigione dei forti, da una parte, e quelle della 8.a divisione dell'altra.

La guerra

Lo Czar incita Porth Arthur a resistere

Per l'uscita dell'addetto germanico dalla piazza assediata

Pietroburgo, 20 agosto notte

Lo Czar inviò a Stoessel il seguente telegramma: « A nome mio e a quello di tutta la Russia vi incarico di felicitare le truppe, i marinai e gli abitanti per i successi riportati nei combattimenti del 26, 27 e 28. Sono assolutamente convinto che siete completamente preparati a mantenere la fama delle nostre armi, mercè il vostro illuminato valore. I miei ringraziamenti calorosi a tutti e possa l'Onnipotente benedire i vostri sforzi strenui e devoti per proteggere Porth Arthur contro gli attacchi del nemico ».

Londra, 20 agosto notte

Il *Daily Express* ha da Cefù in data di ieri: « Alcuni profughi di Porth Arthur dicono che Stoessel, dopo aver risposto all'invito dei giapponesi, che si rifiutava di capitolare diresse alla guarnigione un proclama esortandola a resistere coraggiosamente al nemico ed a morire eroicamente combattendo per la patria ».

Le condizioni proposte dai giapponesi per la uscita dei non combattenti da Porth Arthur erano le seguenti: « I non combattenti dovevano dirigersi il 17 corr. verso le linee giapponesi sotto la protezione di una bandiera bianca. Un distaccamento di fanteria giapponese li avrebbe ricevuti e accompagnati a Dalny ove i rispettivi bagagli sarebbero stati assoggettati ad una visita per accertarsi se vi si trovassero o no documenti riguardanti la guerra ».

L'autorizzazione dell'uscita dalla piazza forte riguardava le donne giovani sotto i 16 anni, i vecchi, i membri del corpo diplomatico e gli ufficiali delle potenze neutrali. L'imperatore Guglielmo avendo chiesto al Giappone che l'addetto militare tedesco potesse uscire da Porth Arthur, il comandante dell'esercito giapponese assediante, trasmise la domanda allo stato maggiore russo.

Persone giunte da Porth Arthur dicono che il numero dei feriti raggiunge i 2000, e che i medicamenti, e gli oggetti per fasciatura sono in quantità sufficiente. Non vi è quasi alcun caso di malattia.

Gli ufficiali delle navi russe ritornate a Porth Arthur credono che la nave ammiraglia giapponese *Mikasa* sia stata affondata nel combattimento del 10 corr. I russi concentrarono tutti i loro fuochi sopra di essa.

Il Giappone vuol farla finita con le navi rifugiate a Shangai

Nave russa affondata

Londra, 20 agosto sera

Si ha da Shangai che il *Grossowi* e l'*Askold* sono sorvegliati. Si crede che i giapponesi manifestino l'intenzione di impadronirsi di due navi soltanto, per intimidire le autorità cinesi e che il conflitto si risolverà pacificamente.

Un medico americano che segue l'esercito giapponese segnala gli eccellenti risultati ottenuti dai giapponesi nella cura dei feriti. Essi non li curano sul campo di battaglia, ma li avviluppano completamente con bende antisettiche e li inviano al Giappone dove sono curati negli ospedali. La mortalità fra gli ammalati è del 3 per cento, anche per i feriti russi si ottengono buoni risultati.

Un dispaccio da Tokio reca che i giapponesi dimostrano una certa impazienza nel veder ritardata la decisione della vertenza relativa all'*Askold*. Numerosi personaggi influenti vorrebbero che il Governo inviasse una squadra per impadronirsi degli incrociatori russi nel caso che non si potesse ottenere il disarmo.

Londra, 20 agosto sera

Si ha da Washington che il console degli Stati Uniti a Shangai telegrafa che il *Taotai* ha respinto la richiesta del console russo ed ha deciso che il *Grossowi* e l'*Askold* saranno disarmate o dovranno partire rispettivamente il 20 e il 21 corrente.

Parigi, 20 agosto sera

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio in data 19 corr. ore dieci di sera. « Secondo i rapporti da Port Arthur una cannoniera russa, tipo *Otvoiny*, urtò in una mina ed affondò al largo di Siantichang il 18 corr. alle ore 7.52 di sera ».

I giapponesi a New-Chouang

Il ritiro dei russi su Mukden

Londra, 20 agosto notte

Il *Daily Chronicle* ha da Cefù: « Notizie da New Chouang recano che i giapponesi amministranti quella città mostrano la massima deferenza verso gli operai evitando di urtare le loro suscettibilità. La Banca giapponese negozia indistintamente tutti gli effetti tanto cinesi quanto di altre nazionalità.

La pioggia cadente da tre giorni a Mukden impedisce ai due eserciti di fare alcun movimento decisivo

Però si ha da Tokio che i giapponesi occuparono ieri An-Chan-Chouang e che i russi ripiegano su Mukden.

Armamento generale in Russia

Pietroburgo, 20 agosto sera

Si è pubblicato un *ukase* imperiale ordinante la chiamata sotto le armi delle riserve di 47 distretti nei governi di Poltava, Kursk, Samara, Saratoff, Astrakan, Ufa, Simbirotk, Perm, Pietroburgo, Vovgorod, Pskof, Livonia, Estonia, Arcangelo, Olonetz. Alcune categorie di riservisti sono inoltre chiamate in due distretti di ciascuno dei Governi di Poltava, Charkoff, Kief, Podolia e Tchernikoff e in sette distretti dei governi di Tver e Ninjinovgorod.

L'*ukase* ordina inoltre la chiamata degli ufficiali di riserva di tutte le parti dell'impero.

Nel paese del petrolio

Commercio, navigazione e canali

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 20 agosto notte

Il console britannico a Batum (Mar Nero), signor Steven, riferisce in un suo rapporto al *Foreign Office* che il movimento mercantile in quel porto è in continuo e rapido aumento. Sebbene durante il 1903 frequenti scioperi e disordini operai si siano verificati nella città, causando lunghe interruzioni di lavoro ed impedimenti al rapido carico e scarico delle navi, pure nel suo assieme non può dirsi che il commercio abbia subìto serî danni.

Infatti il movimento delle navi giunte in porto mostrò un sensibile aumento di tonnellaggio e di numero in confronto dell'anno precedente. Il maggior numero è dato dalla bandiera turca, sotto la quale navigano numerosissime piccole navi a vela impiegate a trasportare petrolio e merci di scambio regionale fra Batum ed i porti turchi del Mar Nero e dell'Asia Minore. Le altre nazionalità hanno mantenuta la consueta media di tonnellaggio.

Il console coglie quindi l'occasione per far notare che la compagnia germanica di navigazione *Deutsche Levante Linie* ha quasi monopolizzato il commercio di esportazione da Batum per qualsiasi porto europeo, eccetto Marsiglia, offrendo noli assai più bassi che non qualsiasi altra compagnia del genere. Il commercio di Batum colla Francia Mediterranea è sempre fatto delle *Messageries Maritimes*, che sembra non soffrano per la concorrenza tedesca. Invece per le navi a vapore inglesi questa è stata sensibilissima, tanto che la Compagnia non soltanto prende merci a Batum per l'Inghilterra, ma anche in Inghilterra per Batum.

La produzione del petrolio nella regione transcaucasica è in continuo aumento ed ora si può valutare ad una media di 50 milioni di *pudi* per mese. I pozzi del petrolio in produzione al principio del 1903 erano 1455 ed ora sono 1877.

Il Governo russo sta costruendo una tubazione per trasportare il petrolio da Baku a Batum, senza bisogno di ricorrere alla ferrovia. La tubazione è già completa e funziona senza interruzione da Michailovo a Batum e doveva essere compiuta per l'ultimo suo tratto fino a Baku entro il 1904, ma la guerra col Giappone avendo assorbito tutte le risorse finanziarie del paese è difficile che il grande lavoro venga compiuto entro l'anno.

Il congresso socialista di Amsterdam

Contro l'internazionalizzazione

Amsterdam, 20 agosto sera

Nella seduta di ieri del Congresso socialista, Adler difese l'emendamento di Van der Velde tendente a modificare il testo della mozione di Dresda allo scopo di internazionalizzarla. *Ferri* ringraziò per la mozione di felicitazione al partito socialista italiano approvata dal Congresso all'unanimità e parlò in difesa della mozione per l'unità del partito. Fece infine la storia del partito socialista italiano.

Vaillant insistette affinchè si lasciassero da parte le questioni personali e parlò in favore della mozione di Dresda.

I voti sulle mozioni sono ripartiti per nazionalità nel modo seguente:

Mozione Adler Van der Velde — Favore: Inghilterra 2, Australia 2, Argentina 2, Austria 2, Belgio 2, Danimarca 2, Francia 1, Olanda 2, Polonia 1, Svezia 2, Svizzera 2, Norvegia 1. Contro: Germania 2, Polonia 1, Bulgaria 2, Spagna 2, Stati Uniti 2, Francia 1, Ungheria 2, Italia 2, Giappone 2, Norvegia 1, Russia 2, Polonia 2.

Mozione di Dresda — Favore: Inghilterra 1, Germania 2, Polonia 2, Ungheria 2, Spagna 2, Stati Uniti 2, Svezia 1, Olanda 2, Ungheria 2, Italia 2, Giappone 2, Norvegia 1, Austria 2, Russia 2. Contro: Inghilterra 1, Australia 2, Francia 1, Norvegia 1.

Le 12 astensioni sono ripartite nel modo seguente: Argentina 2, Belgio 2, Danimarca 2, Olanda 2, Svizzera 2, Svezia 2.

Amsterdam, 20 agosto notte

Nella seduta di iersera *Van Kol* propose la chiusura della discussione. Gli inglesi rinunciarono alla parola. Sulla proposta dei tedeschi, nella mozione Dresda la parola « condannata » fu sostituita con « respinta ».

La mozione Ferri relativa all'unità del partito, fu approvata senza scrutinio per acclamazione. *Iglesias*, spagnuolo, a nome della Russia, della Bulgaria, della Spagna e del Giappone protestò contro le parole di *Auseele*, ostili ai piccoli paesi, e propose di costituire un concerto europeo dei grandi partiti socialisti. Il Congresso respinse la proposta fra vivo tumulto

Una prossima sollevazione a Creta?

Una visita di re Giorgio alle Corti d'Europa

Bruxelles, 20 agosto notte

Il *Petit Bleu* pubblica una corrispondenza da Atene che fa prevedere una prossima sollevazione a Creta per l'annessione dell'isola alla Grecia. Il movimento è preparato da molto tempo. Per poco non iscoppiò qualche settimana fa a Schoimbalakkas.

I congiurati bruciarono la bandiera turca del Municipio ed innalzarono la bandiera della Francia, ma i capi giudicarono il momento inopportuno; la banda si disperse e i congiurati passarono in Grecia.

Il principe Giorgio avrebbe deciso di visitare le principali Corti europee per esporre ai varî Sovrani il pericolo della situazione e l'opinione della Grecia in proposito. Il Principe comincierebbe il suo viaggio il 28 agosto, ma si crede che otterrà scarso risultato.

Una tragedia nuziale in Algeri

Algeri, 20 agosto sera

Il giornale *Echo d'Orano* riceve da Marnia che Caio Amada delle tribù di Beni Buzeggu fece sgozzare a tradimento di notte tempo, 83 cavalieri che il pretendente marocchino gli inviò chiedendogli la mano della figlia. Tra le vittime vi sono lo suocero e il Visir del pretendente, il cui partito è così disorganizzato. Amada si è rifugiato a Sidimelluk sotto la protezione del Governo marocchino.

Sul trattato arbitrale tra l'Inghilterra e l'Austria

Vienna, 20 agosto notte

Il *Fremdenblatt* assicura da fonte autorizzata che la notizia della conclusione del trattato arbitrale fra l'Inghilterra e l'Austria è autentica soltanto in questo, che nello scorso mese il Governo inglese fece delle aperture a questo proposito con quello austro-ungarico e che attualmente la questione è oggetto di trattative fra i due Governi.

UNO SCANDALO MONDANO

L'arresto di 3 contesse

Colossale truffa di gioielli

Il *Matin* di Parigi, giunto stamane reca, sotto il titolo *Uno scandalo mondano*, la diffusa narrazione di un piccante e grave fatto che fa le spese di tutti i discorsi parigini in questo momento. Traduciamo, più che riassumere, perchè la storiella è troppo interessante.

Due contesse autentiche e la figlia di un generale

La contessa La Tour du Pin-Verclauses nata di Chateaubriand possiede una palazzina ai Champs Elisèes ed altre case e un castello a Narteau, presso Lemours: gli è quanto dire che possiede una spettabile fortuna: dicono, anzi, che abbia 700 mila franchi di rendita. Nondimeno non ha a propria disposizione tutto il denaro che desidera. Ciò si spiega col fatto che il marito l'ha fornita d'un Consiglio giudiziario. La contessa, malgrado i suoi quarantacinque anni, è, infatti, una grande scialasquatrice.

Pochi giorni sono doveva assistere al matrimonio di un suo nipote, il marchese De la Tour du Pin Verclauses con la figlia del generale O' Connor, e ritenne di non aver il denaro necessario per i doni d'uso e per tutte le altre spese.

Però si guardò bene dall'informarne il marito, e pregò una persona colla quale era in rapporto, la contessa di Morigny, di procurarle chi le consentisse un prestito.

In pieno romanzo alla Balzac

La signora di Morigny non sapeva fornire la persona adatta; nondimeno accettò di parlare dell'affare ad un suo amico, certo Renato F.... E da costui venne posta in relazione con una sedicente contessa di Horn, che promise di far tenere il prestito domandato.

Con questa donna entriamo in pieno romanzo alla Balzac: fisico angoloso, aspetto d'un agente di affari, naso schiacciato da pesanti occhiali d'oro: tale è fisicamente la signora di Horn. Il morale corrisponde al fisico; basta dire che ebbe già a che fare colla giustizia.

La sua perspicacia abituale le fece subito comprendere come in questo affare ci fosse da guadagnare assai. Si fece presentare ad un gioielliere che ha il negozio nella via dei Francs-Bourgeois, un certo Marty. E allora cominciò una commedia a partita doppia assai ingegnosamente inventata.

Dal gioielliere

L'avventuriera si recò anzitutto dal gioielliere, annunziandogli che il conte De la Tour du Pin-Verclauses aveva deciso di offrire una collana di perle ed alcuni anelli alla moglie nell'occasione delle nozze del nipote, a cui essa doveva assistere.

Si fece presentare quindi dalla signora di Morigny alla contessa De la Tour du Pin-Verclauses.

— Mi sono accordata — disse ella — con un gioielliere per farvi fare un prestito; ma siccome questo commerciante non è abbastanza provvisto di denaro in contanti, egli vi consegnerà 200.000 franchi di gioielli, che voi impegnerete come vorrete. Soltanto vi avverto che a me abbisogna una cauzione di 30.000 franchi.

— Sia! disse la contessa sempre prodiga.

— Il mio gioielliere — soggiunse la Horn — vi parlerà di certe formalità da compiersi, vi consegnerà i gioielli sotto forma di vendita, tutto ciò per schivare i rigori della legge che vieta questa specie di prestiti. Naturalmente voi fingete di ignorare completamente la conversazione intervenuta tra me e lui.

200 mila lire di gioie

La contessa che non vedeva in tutto ciò che una cosa: un bel prestito da contrarre, accondiscese. Marty mostrò alle due donne un gran numero di gioielli, e la signora di Horn scelse tre gruppi di perle del valore di 160.000 lire, una collana di 16.000 lire e quattro anelli del valore complessivo di 25.000 lire.

— Portate questi gioielli — disse al negoziante — alla palazzina del conte De la Tour du Pin-Verclauses, perchè scelga i gioielli che gli aggradano.

Naturalmente chi portò i gioielli non trovò il conte, che era fuori di Parigi da un pezzo, ma non fece difficoltà, trattandosi di persona come quella, di lasciare al palazzo i preziosi oggetti, perchè il conte potesse frattanto esaminarli. Ne chiese soltanto ed ottenne una ricevuta.

Fu convenuto che l'indomani Marty si ripresenterebbe per conchiudere l'affare con il conte.

Ma appena il gioielliere aveva lasciata la palazzina, l'astuta mediatrice prendendosi un gruppo di perle, disse: « Queste sono per la mia commissione ».

E aggiungeva per assicurare la contessa: « D'altra parte faremo stimare il tutto da periti, e se ho presa una somma superiore alle 30.000 lire, vi renderò il soprappiù!

La parola perizia fu un tratto di luce.

— Infatti — disse ella — posso così assicurarmi se i gioielli hanno il valore indicato.

E siccome la signora Morigny entrava in quell'istante, le affidò i due gruppi di perle e gli anelli perchè facesse stimare il tutto, per quindi impegnarlo.

Le nozze turbate dal commissario di polizia

Ciò fatto, si addormentò tranquillamente. Al domani era in abito di lusso, pronta a recarsi alle nozze del nipote, quando le si annunziò che il gioielliere desiderava parlarle. Lo fece entrare.

Non erano trascorsi cinque minuti che tutto si era spiegato. La disgraziata contessa aveva compreso, infine, in quale tranello fosse caduta.

Per poco non si gettò ai piedi del gioielliere, esclamando:

— Avrete i vostri gioielli. Sono una donna onesta; ma, di grazia, lasciate che vada al matrimonio di mio nipote; risparmiate lo scandalo!

Generosamente il commerciante permise alla signora De la Tour du Pin di assistere nella chiesa di S. Filippo alla cerimonia nuziale di cui tutti i giornali mondani di Parigi resero conto diffusamente.

Ma il gioielliere non aveva fiducia che a metà.

Seguì la contessa, non la perse di vista in chiesa, l'attese all'uscita e le ricordò il ritrovo stabilito.

Si immagini quale tortura segreta dovette subire la contessa; ma ebbe la forza di nascondere le proprie angoscie. Pur sorridente complimentò i suoi invitati, fece gli onori al nipote e alla nuova nipote, e tutto ciò sentendosi sotto lo sguardo del gioielliere diffidente e chiedendosi se non andrebbe a terminare in prigione quella giornata nuziale.

Terminata appena la cerimonia, la contessa si recò dalla Horn ed esigette che questa la accompagnasse presso la signora de Morigny.

Il Marty, che non aveva perso di vista la contessa, si unì subito alle due donne; nondimeno attese nella via.

Pugilato coll'avventuriera

Frattanto una scena di pugilato aveva luogo. La signora De Morigny che posta al corrente di quanto

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 25

G. Heimburg

Crisi di cuore

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

— No — disse Lucia, e mise un ferro raffreddato sul fornello.

— Siete un bel paio di sposi, com'è vero... — continuò con querula voce la zitellona — l'uno a levante, l'altro a ponente. Ah, io per me, mi sarei immaginata tutt'altro. La tua suocera n'è tutta scandalizzata; essa crede che tu lo trascuri per causa della Löwen. Ma io la penso diversamente. «Va', va',» le ho detto «egli non le fa abbastanza complimenti, non la bacia che di rado». Certo, è vero, Alfredo ha molto da fare, specialmente ora, che è sul principio della sua carriera; ma io m'immagino che tu te lo sia preso a male; ci ho indovinato, bimba?

Lucia era diventata rossa infocata.

— Ma sia, te ne prego!.... — disse, come sentendosi offesa.

— Via, via, non l'ho detto per male! — soggiunse, calmandola, la zia, e con le labbra prese di sulla palma della mano un paio di chicchi di piselli. — Egli è molto serio, e sta tanto fuori... e quando si è giovani, abbiamo tutt'altro concetto della condizione di sposi. Ma, bambina mia — e a un tratto brillarono in que' suoi occhi bonari, due grosse lacrime — egli è stato sempre così quieto, così originale; non te lo devi avere a male. E' una bella anima d'uomo; lo vedrai, quando ci sarai stata un po' insieme; l'ho portato in collo, e credimelo, è una bell'anima!

Lucia, senza alzare il capo dalla sua biancheria, rispose languidamente:

— Non me l'ho per male davvero...

In quell'istante fu bussato alla porta; la zia disse:

— Avanti!

Entrò il vecchio servitore di casa Moerfeldt con in mano un magnifico mazzo di rose e una letterina, e sotto il braccio il panierino rosso coi ricordi di viaggio di Ortensia.

— Tanti saluti dalla illustrissima.

Come se il riflesso di tutte quelle rose si spargesse a un tratto sul volto della fanciulla, rosso ed acceso divenne il di lei volto. Lesse in un fiato il biglietto, e disse ridendo:

— Altrettanti; verrò.

Il vecchio pose il panierino sulla tavola di cucina, e disparve. La zia Beppina, crollando il capo, vide che Lucia rilesse un'altra volta il biglietto, poi, arrotolatolo, se lo mise come un fiore fra due bottoni del giubbino, premè la faccia fra le rose, le mise diligentemente nell'acqua e le asperse, e co' suoi tesori corse fuori di cucina. Dopo alcuni minuti tornò indietro e continuò a stirare.

La zia Beppina rimase stupefatta. Poco dopo eccoti Alfredo frettoloso e accaldato.

— Come sei laboriosa! — diss'egli passando innanzi alla porta di cucina. — Vuoi venire oggi meco a vedere la nostra casina, Lucia?

— Quando? — domandò ella.

— Verso sera; ci troveremo lì alle sei.

— Verrò, Alfredo.

— Addio, tesoro, bisogna che me ne vada.

Ciò detto, partì.

Lucia aveva terminato il suo lavoro e sedeva in salotto; le doleva il capo insopportabilmente. La suocera faceva sonare della moneta spicciola sulla sua scrivania e sgridava la fantesca, che era tornata dal mercato ed aveva riportato meno cinquanta centesimi di resto.

— Andrai subito a trovare chi ti ha dato di meno! Bestia che non sei altro! Non sai nemmeno contare?

La ragazza scomparve e la vecchia, contenta d'aver trovato uno sfiatatoio alla sua collera continuò a brontolare che al dì d'oggi non c'era più da fidarsi di nessuno; che nel mondo non c'era più una persona per bene; che nei cervelli di tutti non c'erano che sciocchezze, e nel cuore nulla di sincero! Che era così in tutte le classi. Ricordava con quanta rettitudine e semplicità andavan le cose quando essa era giovane!...

— Sulla servitù si poteva fare qualunque assegnamento, e le ragazze d'allora non avevano grilli pel capo, non pensavano che a trovarsi un buon marito, e diventare buone e brave mogli!

Ad ognuna di quelle parole, Lucia provava come la puntura d'un ago. Dunque lei era tanto cattiva? Ah, ella era venuta lì col cuore riboccante d'amore e pieno di care speranze; non sapeva neppur lei, come mai tutto ciò fosse illanguidito. Posò il lavoro e si alzò.

— Mi scusi, — pregò — mi duol tanto il capo

— Va' a letto, allora! — disse la vecchia stizzita; e vedendola sulla soglia, le domandò:

— Ne soffri spesso?

— Di quando in quando.

— Già... i nervi d'oggigiorno!

E con questo, Lucia fu congedata.

A colazione non mangiò, e si fece vedere soltanto alle tre, bell'e vestita e in punto per uscire. La signora consigliera stava in quel momento prendendo il suo vestito di seta nera dall'armadio, poichè era stata invitata a bere una tazza di caffè.

— Ebbene? — domandò — Stai meglio del dolor di capo?

— Non ancora, ma spero che mi faccia bene d'uscire a respirare un po' d'aria fresca.

— E questa, si sa, non c'è che in casa Löwen — rispose la vecchia incisivamente.

Lucia non si difese; si sforzò ad un amichevole: — Arrivederla, mamma — e andò via.

Ella trovò Ortensia nella scuderia in abito da cavalcare; era tornata appunto da una passeggiata a cavallo. La giovine signora aveva un panierino pieno di pezzetti di pane e di carote infilato nel braccio, e dava damangiare al cavallo, mentre lo scudiere asciugava premurosamente con un pannolano l'animale favorito. Essa era così intenta alla sua faccenda, che si accorse di colei che era entrata soltanto quando le fu accosto.

(*Continua*)

Marty aveva fatto, aveva chiamata ladra la signora De Horn.

Questa aveva risposto con uno schiaffo, e le due signore si erano allora accapigliate, accrescendo la disperazione della signora De la Tour du Pin, che vedeva sempre più volatizzarsi i suoi gioielli.

L'avventuriera fu la più forte: gettò a terra la De Morigny e approfittò della sua vittoria per infilare l'uscio e scomparire.

Dopo aver riparato al disordine cagionato alla sua *toilette* da questa epica lotta, la vinta partì con la contessa ed il gioielliere per ritirare dal Monte di Pietà alcune perle impegnate per 30 mila lire di franchi, e per recarsi dal sig. Renato F.... per riprendere le perle che erano state date a stimare.

La fine dell'avventura

Rimanevano disgraziatamente 60.000 franchi circa di gioielli da restituire, quelli cioè intascati dalla De Horn.

Marty condusse poco cavallerescamente le due donne al commissariato, e sporse querela. Il giudice Flory fu incaricato di aprire l'istruttoria. Il magistrato confrontò la signora De la Tour du Pin, la signora De Morigny e il gioielliere.

La buona fede delle due donne fu subito riconosciuta; nondimeno il giudice dovette provvisoriamente accusare di abuso di fiducia la contessa.

Questa ebbe a difensore l'avv. Normand il quale dichiarò che il marito della contessa era pronto a pagare i gioielli rubati dalla De Horn.

E' inutile aggiungere che un mandato di cattura fu spiccato contro quest'ultima, che scomparve.

NOTE AGRARIE

Ancora della cimatura del granoturco

Giorni sono attraversando il Friuli in ferrovia e in vettura, al di qua e al di là del confine politico, rimasi ammirato della bellezza dei campi di granoturco, i quali erano sofferenti soltanto sui terreni ghiaiosi del Tagliamento, dove anche viti e gelsi erano danneggiati dal secco.

Non v'ha dubbio che lavori profondi e laute concimazioni con letame hanno il merito di aver prodotto questo granoturco, che malgrado il secco si mantiene verde e promettente. Ma non poco merito viene anche alla mancanza di cimatura, che distingue la coltivazione di questa pianta nella pianura friulana. Tutti i campi cimati sono già con le piante disseccate, per cui anche una pioggia benefica sarebbe rimasta senza effetto.

Gli agricoltori friulani non cimando il granoturco mostrano col fatto di essere i migliori coltivatori di questa pianta, troppo maltrattata in quasi tutto il nostro paese.

Pel miglioramento del bestiame

La nostra regione ha mostrato come si possa migliorare il bestiame bovino. Eppure a raccontar certe cose, si corre rischio di non essere creduti, almeno dai lontani, abituati a ritenere che nel Veneto l'allevamento del bestiame sia fatto con le migliori norme.

Si tratta adunque di spronare proprietari e mezzadri a curar meglio la scelta dei tori che debbono coprire le vacche della propria stalla. In questa scelta, dalla quale dipendono i caratteri dei futuri vitelli, si fanno guidare dalla mitezza della tassa di monta o dalla vicinanza del toro, trascurando del tutto i tori dei migliori allevatori o quelli importati direttamente per conto delle amministrazioni provinciali. La buona propaganda su questo punto non sarà mai soverchia, specialmente tra i piccoli e medii proprietari. I mezzadri qui sono docili e accettano facilmente quanto viene proposto dai proprietari.

Per distruggere la cuscuta nei medicai e nei trifogliai

Le *macchie* del prato invase di cuscuta verranno falciate e coperte di paglia, a cui si darà fuoco che si distrugge i filamenti e i semi della cuscuta.

Si ottiene la distruzione anche col solfato di ferro invece che col fuoco. Si prepari una soluzione di solfato di ferro o *vetriolo verde*, fatta con 15, meglio con 20 kg. di solfato di ferro in 100 litri di acqua, e con la medesima si bagneranno abbondantemente due volte le macchie di cuscuta, al solito dopo averle falciate e lasciato sul posto ogni cosa. Se l'operazione vien fatta con giornata calda e serena si consegue meglio l'effetto.

Gli steli falciati a contatto col solfato di ferro prendono il colore dell'inchiostro, ma a suo tempo la medica e il trifoglio daranno nuovi steli.

Come si previene lo sviluppo della cuscuta nei prati?

Bisogna agire fin dall'impianto del prato, adoperando seme di trifoglio o di medica *puro*, cioè privato per mezzo di apposite macchine *decuscutatrici* dei semi di cuscuta.

Oggi come non si acquistano concimi chimici senza la garanzia del titolo in elemento utile, non si dovrebbero acquistare sementi senza richiedere le solite garanzie di purezza e di germinabilità. E nel caso di medica e trifoglio, queste precauzioni sono assolutamente indispensabili, altrimenti si corre il rischio di dover rompere il medicaio dopo un anno, tanto sono le macchie di cuscuta che lo infestano.

I grandi negozianti di semi, ma più ancora i consorzi e i sindacati agrari possono dare le maggiori garanzie. La provincia di Treviso conta due floride istituzioni, il Comizio Agrario di Conegliano e il Sindacato Agricolo di Montebelluna che hanno apposito macchinario dei più perfetti per la depurazione dei semi di trifoglio pratense e di erba medica.

Il letame che si sotterra prima di piantare il medicaio dev'essere ben maturo, per essere più sicuri che semi o filamenti di cuscuta siano morti.

La distruzione delle macchie di cuscuta giova a impedire in modo efficace che il male si estenda. E' nell'interesse di tutti i coltivatori la distruzione della cuscuta dovrebbe essere resa obbligatoria, con ordinanza di polizia rurale del sindaco che ne ha facoltà dalla legge comunale. Le società ferroviarie, che fanno seminare medica sulle scarpate delle strade ferrate, involontariamente hanno contribuito a infestare molti territori di cuscuta, e perciò la distruzione obbligatoria deve riguardare anche queste coltivazioni che sfuggono all'attenzione di molti.

F. A. Sannino

La coltivazione sulle malghe coi concimi chimici

Tolmezzo, 20 agosto sera

Il prof. Voglino della locale cattedra d'agricoltura, comunica l'esito confortante dei suoi esperimenti di coltivazione con concimi chimici sulle malghe.

Da un ettaro di terreno sulla malga presso Pietratagliata, si ottennero m concimi chimici quintali 24.40 di fieno, in confronto dei 9 fatti precedentemente senza coltivazione.

Sulla malga promiscua del sig. Brunetti di Paluzza, si ebbero 52 quintali di fieno a coltivazione chimica, mentre senza coltivazione se ne ricavavano appena dieci.

Le cifre sono eloquenti per gli agricoltori, e non meritano ulteriori chiarimenti.

I danni della siccità

Este, 20 agosto

Da circa due mesi e mezzo non una goccia di acqua è caduta nel nostro territorio. Il raccolto del frumento fu scarso, il granoturco quasi nullo, l'uva va appassendosi e nella parte montuosa, muoiono persino le viti. Niente legumi e scarsissimo il foraggio.

L'invernata si annunzia sotto ogni rapporto assai triste.

Mortegliano, 20 agosto

Il caldo continua con una insistenza impressionante; le campagne in alcune località, sono ridotte in condizioni addirittura desolanti.

L'irrigazione è stata qua e là benefica; ma il raccolto per oltre due terzi è perduto.

Il problema dell'acqua potabile a Conegliano

(Nostra corrispondenza particolare)

Conegliano, 20 agosto

La questione dell'acqua potabile nel nostro capoluogo occupa da qualche tempo l'opinione pubblica, ed è argomento di articoli e corrispondenze sui giornali.

Le passate amministrazioni comunali iniziarono, è vero, gli studi necessari, ma non seppero o non vollero risolvere l'arduo problema.

Gli attuali preposti alla civica azienda, che dimostrarono dall'inizio del loro avvento al potere un'alacre cura per gli interessi cittadini, proseguirono negli studi iniziati dai loro predecessori, ma nessuno sa ancora quando verrà finalmente sottoposto al Consiglio il progetto relativo.

Mi consta che per gli studi fatti finora, vennero escluse (così per la qualità come per la quantità) le sorgenti di Corbanese, di Rolle, di Feletto e di Fadalto. Ma escluse codeste sorgenti, che cosa rimane?

La Giunta, a quanto pare, vuole accertarsi se non sia possibile di fornire la città dell'acqua esistente nel sottosuolo, allontanandosi, tuttavia, dalle proposte del cav. Piana, che opinava per l'acqua saliente, mentre è risaputo che gli assaggi all'uopo eseguiti riuscirono allora totalmente negativi.

Esistono ovunque, si dice, sui colli di Monticella dei pozzi tubolari con acqua abbondante alla profondità di 18 a 22 metri, ma ricca di materie calcaree. Ora si vuole iniziare gli studi opportuni per vedere se a strati più profondi, si può trovare una sorgente di acqua potabile.

Or sono circa due anni, trattando su queste colonne l'argomento, ho espresso il parere di rivolger gli sguardi al Monte Cavallo, il quale, co' suoi perenni ghiacciai può fornire tutta l'acqua che occorre a Conegliano. Questa mia idea, ripeto oggi nella speranza che non cada su terreno infecondo.

Comunque, vedremo se, dopo un avvicendarsi troppo lungo di studi, di esperimenti e di discussioni, si riuscirà a raggiungere la meta desiderata.

Certo è che il problema dell'acqua potabile si impone e che è dovere della Giunta di risolverlo sollecitamente.

La spontaneità delle dimostrazioni "patriottiche" in Austria

Zara, 19 agosto

Ieri in occasione dell'onomastico dell'imperatore d'Austria, questo i. r. Capitanato di porto mandò un organo speciale ai comandanti di quei bastimenti, che ancorati in porto non avevano issato la bandiera nazionale, ordinando d'imbandierare i navigli.

Fu notato che i due unici *yacht* che non avevano issato la bandiera, furono di due i. r. ufficiali austriaci, uno dei quali anzi fu visto uscire dal porto, e rientrare più tardi, senza alcuna bandiera.

La notizia di dimostrazioni contro l'Italia, avvenute a Sebenico, viene oggi confermata.

Un grosso gruppo di croati, forse un cinquecento individui, colla banda comunale a capo, passando sotto il Consolato italiano, imprecò contro l'Italia, minacciando coi pugni l'abitazione e la sede del R. Agente Consolare. La dimostrazione si ripetè per due sere.

Due croati sarebbero stati arrestati, ed altri sei denunciati

Pare che il Console di Zara abbia protestato presso la luogotenenza dalmata, la quale avrebbe promesso un'inchiesta.

Teatri e concerti

La "Germania" a Vicenza

Vicenza, 20 agosto notte

Stasera al Verdi, gremito di pubblico elettissimo, ebbe luogo la prima rappresentazione della *Germania*, nuova per Vicenza.

L'applaudito lavoro del Franchetti ha riportato anche sulle nostre scene un caldo successo.

L'esecuzione è stata ottima ed ha soddisfatto il pubblico. La cronaca della serata registra numerose chiamate e frequenti applausi agli artisti.

L'Adalberto (*Rike*), la Ferrari Bravo (*Zöbel*), la Mileri, il tenore Tasca, il Pacini, il Carnevali e l'Ardito, furono efficacissimi nelle rispettive loro parti e si dimostrarono pari alla fama da cui vennero preceduti.

Benissimo i cori e l'orchestra diretta dal m.o Deliliers.

La nuova opera di Mascagni

Roma, 20 agosto notte

La *Tribuna* dedica un lungo articolo ad una nuova opera del maestro Mascagni che si intitolerà l'*Amica* e sarà di due atti con un intermezzo. Il soggetto è un amore tragico di montanari delle alpi piemontesi.

L'*Amica* si rappresenterà in carnevale a Montecarlo ed a Quaresima a Roma.

La stagione lirica a Udine

Udine, 20 agosto sera

E' annunziata per martedì la serata d'onore del soprano signorina Amina Matini con le due opere *Manuel Menedez* e *Cabrera*.

La seratante canterà nell'intermezzo il racconto di *Santuzza* nella *Cavalleria Rusticana*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia « Disarmo » Barbera — 2. Ouverture « Rienzi » Wagner — 3. Pot-pourri « I Pescatori di perle » Bizet — 4. Waltzer « Lontano dal Ballo » Gillet — 5. Coro, brindisi e romanza « Macbeth » Verdi — 6. Sevillana « Don Cesar de Bazan » Massenet.

MUSICA A S. MARTINO

La Banda dell'Istituto Coletti, suonerà questa sera dalle 8.30 alle 10.30 scelto programma, a cura del Municipio.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 8.

NOTE DEL MEDICO

LA GOTTA.

La gotta non è una malattia di un tessuto o di un organo, sia pure che essa abbia portato lesioni apparentemente limitate ad un piede o alle mani, o ai ginocchi, o al cuore, ai reni, ai vasi, ecc.: no; la gotta è una malattia generale, una sistemopatia, e la cura che si limitasse a curare le sole manifestazioni gottose ai piedi, alle mani ecc., sarebbe incompleta; per essere efficace bisogna che modifichi la costituzione gottosa, cioè quella deficienza organica per cui non si consumano completamente i materiali albuminoidi introdotti; perciò bisogna che essa spinga al più alto grado la loro ossidazione:

1.o con farmaci che possano portare nell'intima trama dei tessuti ossigeno allo stato nascente, attivare il ricambio materiale, favorire il potere digestivo;

2.o modificando la dieta in modo che l'organismo venga costretto a consumare gli albuminoidi;

3.o prescrivendo moto, aria, massaggio, ecc.

Riguardo al vitto ed alla igiene del corpo è sempre stato cosa facile il soddisfarvi con un po' di buona volontà; ma riguardo alla prima indicazione, finora non sapevasi davvero come rimediare, perchè ogni rimedio che veniva indicato, al più al più, limitavasi a calmare i dolori strazianti, e a far eliminare l'acido urico: ma non riusciva davvero a impedire, nè del resto aveva alcun potere di farlo, la sovra-produzione di esso.

Oggi, nel nuovo rimedio della Ditta Bisleri di Milano, chiamato *Antàgra*-Bisleri, la gotta ha finalmente trovato il suo dichiarato nemico, non soltanto perchè esso guarisce rapidamente l'accesso acuto, ma altresì perchè l'uso metodico di questo rimedio per un tempo non minore di 100 giorni, porta modificazioni tali nella intima trama dei tessuti, che sparisce finalmente quella alterazione patologica, quella deviazione dei normali processi di ricambio materiale, che chiamasi diatesi gottosa.

LE CACCIE REALI

Il soggiorno del Re in Val di Gesso

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 20 agosto sera

Il soggiorno reale a S. Giacomo di Entraque, sia per la ricchezza fiorente della natura, sia per la bella stagione, si presenta quest'anno veramente delizioso, e Re Vittorio che fu ricevuto in quegli alpestri paesi colla solita entusiastica accoglienza, e cordiale soddisfazione, ha potuto meglio che negli altri anni gustare oltre che la dolce bontà dell'animo di questi abitanti, le splendide ed ammirevoli bellezze della natura.

Le caccie ai camosci, di cui si ebbero già due battute, la prima al Garbe della Sciolla, la seconda al monte Fraissinet, sempre attorno ad Entraque, furono fortunate, e vennero abbattuti ben 76 camosci complessivamente. Il Re poi ebbe ad esprimere la sua alta e piena soddisfazione pel modo con cui si svolgono dette partite di caccia e pel modo con cui sanno abilmente manovrare i *batteurs*.

Come sapete, ierl'altro il Re ha dovuto interrompere a metà la caccia verso le 14 e recarsi in automobile a Racconigi, dove arrivò verso sera, alle ore 17.15. Passatavi la giornata per l'onomastico della Regina e per ricevervi la missione ottomana, egli lasciò il castello di Racconigi ieri mattina presto, dovendosi trovare ad Entraque per una terza battuta di caccia, indetta sul monte Savona. Il Re si tratterrà a S. Giacomo d'Entraque, ancora la giornata di oggi, ed anzi si assicura ch'egli abbia intenzione di prolungare lassù di qualche giorno ancora il suo soggiorno.

Le principessine Jolanda e Mafalda che si trovano nel castello di Valdieri godono ottima salute e fanno continue passeggiate di breve durata, deliziandosi assai dell'aura e della bellezza montana

Un brigadiere dei carabinieri assassinato

Forlì, 20 agosto

Nel vicino paese di Teodorano, domenica fu ucciso proditoriamente il brigadiere comandante di quella stazione di carabinieri, Luigi Zerbini.

Secondo i primi particolari pervenuti il fatto si svolse così:

Da tempo esisteva attrito fra i clericali e i socialisti, e domenica, in occasione di una processione, i socialisti provocarono i clericali. Sorse un conflitto che il brigadiere e un carabiniere tentarono di far cessare

Tornata la calma a mezzanotte il brigadiere Zerbini fu ucciso mentre perlustrava il viale del paese. Il carabiniere Aleggi, ch'era con lui, rincorse il feritore, esplodendo sei colpi di rivoltella; ma il feritore riuscì a fuggire.

Oggi hanno avuto luogo solenni esequie della vittima.

Per le bonifiche di Ariano Polesine

Un mutuo di cinque milioni e mezzo

Ariano, 20 agosto sera

Si è riunito oggi il Consiglio dei delegati del « Consorzio agli scoli di bonifica dell'Isola di Ariano ».

Il Consiglio approvò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 5.500.000 con la Cassa di Risparmio di Verona, al tasso annuo del 4.50 per cento ammortizzabile in trent'anni.

Nella stessa adunanza, il Consiglio deliberò di annuire alla domanda del Comitato delle Mostre Agricole di Adria, di visitare insieme cogli espositori gli stabilimenti idrovori di Ca' Vendramin.

Una nuova fonte a Recoaro

Recoaro, 20 agosto sera

Data la grande affluenza di curanti ed essendovi di conseguenza un consumo d'acqua minerale appena sufficiente al bisogno, si sono fatte in questi giorni delle ricerche per ritrovare l'antica fonte *Giausse*, che fu negli anni scorsi coperta da una valanga. Si calcola che tale fonte dasse circa tremila litri d'acqua al giorno.

I professori Perrone, Cenedella e Orosi, in seguito ad una loro analisi, dichiararono che l'acqua della *Giausse* contiene del magnesio, del ferro e una forte dose di acido carbonico libero. Per i suoi principi mineralizzatori è simile alla *Lelia*.

Cose d'Arte

Il "San Giorgio" del Morto da Feltre

Feltre, 20 agosto sera

Vi ho tempo fa informato che nella chiesa di Villabruna esiste un dipinto su tavola, molto deteriorato, rappresentante *San Giorgio*, e dovuto al pennello del Morto da Feltre.

Il deputato del nostro collegio fece varie istanze al ministro della P. I. per la conservazione del prezioso dipinto, ma l'on. Orlando rispose recentemente che nessuna notizia gli è pervenuta dal ministero di Grazia, Giustizia e Culti circa il deperimento del quadro. Il ministro nota come la chiesa non essendo monumento nazionale spetti all'altro dicastero il provvedere alle riparazioni necessarie, e si riserva eventualmente di associarsi nella spesa per il ristauro del dipinto.

La notizia non è molto confortante e non è tale da dare affidamento che gli urgentissimi lavori necessari sieno presto iniziati a salvare dall'imminente rovina quell'opera preziosa.

L'ing. Pietro Bonsembiante, ispettore degli scavi e monumenti per il nostro circondario disse di avere ripetutamente scritto in proposito alle autorità superiori richiamandone l'attenzione e sollecitando i provvedimenti del caso.

Ed allora? Le sollecitorie si smarriscono per via, o sono sepolte sotto alla sopravvegnente valanga di proteste che da tante parti si alzano contro questa macchina lenta del nostro organismo tutelare dei monumenti.

Un nuovo lavoro lirico del m. Filiasi

Udine, 20 agosto sera

Ieri col diretto delle ore 11 è partito per Milano il maestro Lorenzo Filiasi, l'applaudito autore di *Manuel Menendes*.

Erano alla stazione ad ossequiarlo l'on. Morpurgo, il comm. Leschi ed un largo stuolo di artisti, professori d'orchestra, giornalisti ed amici.

Congedandosi da tutti, l'egregio maestro dimostrò la sua viva soddisfazione per le festose accoglienze fatte al suo lavoro, ringraziando in modo particolare per le attestazioni di simpatia ricevute durante il suo soggiorno a Udine.

Il m.o Filiasi si recherà a passare l'autunno a Cernobbio dove si accingerà subito a musicare un nuovo libretto, di soggetto passionale, tolto da un dramma del Sudermann. Librettisti saranno i medesimi del *Menendes*, Anile o Bianchi.

Auguriamo che l'arte italiana s'ingemmi ancore di un nuovo gioiello musicale.

La "Risurrezione di Cristo" a Treviso

Treviso, 20 agosto sera

E' stato pubblicato ieri il manifesto-preavviso per la esecuzione della *Risurrezione di Cristo*, poema sinfonico-vocale del m.o don Lorenzo Perosi, da eseguirsi nella grande Basilica di S. Nicolò nei giorni di sabato 8, domenica 9, martedì 11 e mercoledì 12 ottobre p. v. alle ore 15.

Gli artisti che parteciperanno alle esecuzioni dirette dallo stesso autore, sono le signore Amelia Karola, Irma Monti-Baldini, il baritono comm. Kaschmann ed il tenore Fasciolo.

Cronaca rosa

— A Venezia ieri il nostro egregio amico Ermolao Luigi Motta colla distinta sig.na Giuditta Caldara.

Auguri cordiali.

— A Venezia il 15 corr. il sig. Ruggero Gavagnin, procuratore della Casa O. Candrina e C.o, con la sig.na Clotilde Comune di Est - Morteros - R. Argentina.

— A Verona, il dott. Annibale Alberti con la signorina Teresa Adami.

NECROLOGIO

Rosalia Montmasson

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 20 agosto sera

E' morta qui in Roma la signora Montmasson, prima moglie di Crispi.

La vita di Rosalia Montmasson è un pittoresco romanzo d'amore e di avventure. Romanzo non affatto ignorato, ma nei suoi dettagli ancor poco conosciuto.

Nel 1853 Crispi era rinchiuso nelle prigioni del Palazzo Madama nella nostra città. Una mattina, col sole e con la primavera, una bella ragazza entrò nella sua cella e si fece conoscere come un'operaia, un'amica della moglie del carceriere; essa offrì i suoi servizi al detenuto politico per la lavatura e la rammendatura della sua biancheria. Era una creatura slanciata, vivace, dallo sguardo ardito e dolce, e mostrava, quand'era gaia, dei magnifici denti. Il prigioniero aveva trentaquattro anni, essa ne aveva trenta. Tranne qualche amoretto da studente, egli non aveva ancora trovato del tempo da dedicare alle donne. La sua lavandaia e rammendatrice gli parve desiderabile; e fu con vera gioia che apprese di non dispiacere a lei, che piaceva tanto a lui.

Essa era nata il 12 gennaio del 1823 a Saint-Josiaz, sulle rive del laghetto d'Annecy. Suo padre, Gaspare, il sagrestano, aveva là, sotto ai noci, un'umile casetta: essa vi era cresciuta. Senza fortuna, il brav'uomo le aveva fatto imparare qualche cosa di vago: sopratutto rammendava e lavava a perfezione. La moglie del carceriere di Palazzo Madama si era offerta di procurare alla fanciulla il mezzo di utilizzare questi oscuri talenti. Il fatto è che se si fosse chiesto al prigioniero Crispi che ne pensava di Rosalia, avrebbe senz'altro risposto ch'era la più brava, la migliore ragazza che mai avesse conosciuto. Un idilio era sbocciato nella prigione, che stava per aprirsi al cospiratore, bandito dal Piemonte. Ed egli fu costretto a riprendere la triste via dell'esilio, coi trecento franchi, frutto d'una sottoscrizione di pochi amici.

Rosalia, che la mala fortuna non atterriva, ottenne di dividere il suo esilio. Egli andava a Genova e di lì a Malta. Il viaggio fu lungo, la traversata penosa. Ma le sofferenze dei due amanti non cominciarono che nell'isola inglese. Senza danaro, si rifugiarono in una casa abbandonata, dormendo sulla paglia, nutrendosi d'erbe. Poi Crispi trovò da scrivere qualcosa su un giornale italiano, *La Staffetta*, che i pescatori siciliani introducevano nascostamente a Palermo ed a Napoli. Poco mancò che questo non gli procurasse una nuova espulsione.

Chiamato dagli altri emigrati, prima di separarsi della sua coraggiosa compagna, egli volle che un vincolo mistico la unisse a lui. Un matrimonio civile avrebbe fatto rumore e messo i segugi della polizia sulle sue traccie. Egli cercò un prete che, in queste strane condizioni, consentisse a benedire la loro unione. Ne trovò uno: era un gesuita giunto il dì prima a Malta, il quale non vide in tutto ciò che una semplice formalità. All'ora prefissa, Crispi e Rosalia si presentarono alla chiesa: il prete passò al dito della fidanzata un anello, dono d'un orefice italiano, venuto in aiuto dello sposo, troppo povero per comprarsi una fede.

A Londra, a Parigi, nella spedizione dei Mille, la Montmasson è al fianco di Crispi.

Fu durante l'ascensione di lui da deputato a capo-partito che la povera Rosalia incominciò per la prima volta in sua vita, a penare a seguirlo. Essa non era preparata alle grandezze: ne prova la vertigine. Il suo cervello si confonde. Si veste con delle *toilettes* stravaganti, che fanno sorridere. Per colmo, le viene un'amicizia disordinata per le bestie. Riempie di cani, di gatti, di tutti gli animali i suoi appartamenti.

Un giorno egli ritornava dopo aver pronunciato un gran discorso: trovò, trascinati in giro per tutta la casa, sei abiti verdi nuovi, sui quali gli animali famigliari di Rosalia si rincorrevano e ruzzolavano. Sortì e non rientrò mai più.

Il 26 gennaio 1878, senza che si fossero fatte le pubblicazioni e su presentazione di un atto notarile (cinque testimoni attestanti che egli non era punto ammogliato), Crispi sposò civilmente, con gran mistero, a Napoli, la signora Filomena Barbagallo...

Le proteste di Rosalia Montmasson sollevarono uno scandalo. In seguito, però, la Rosalia, da donna d'abnegazione e di cuore, seppe soffrire e tacere.

Ella abitò per molto tempo a Roma. La s'incontrava vestita con abiti eccentrici, portando sul petto la croce di diamanti dei Mille, seguita da una legione di cani.

Quando si aprì il testamento di Crispi, con la data del 10 febbraio 1897, vi si lesse:

« Alla signora Rosalia Montmasson, io lego una rendita mensile di 300 lire ».

A Costantinopoli il delegato apostolico monsignor Bonetti.

Mons. Augusto Bonetti della Congregazione delle Missioni era stato eletto Arcivescovo titolare di Palmira il 6 maggio 1887. Era nato in Murialdo, diocesi di Mondovì, il 3 settembre 1831. Fu eletto alla chiesa titolare di Candia il 5 maggio 1885 e quindi promosso delegato apostolico in Costantinopoli per gli orientali e Vicario patriarcale per i latini.

— A S. Martino al Tagliamento, nell'età di 85 anni, mons. Giovanni Del Piero, che fu per 50 anni parroco in quel Comune.

Corriere Giudiziario

(Tribunale di Bassano)

Per abuso di mezzi di correzione

Abbiamo da Bassano, 20 agosto:

Si svolse ieri al nostro Tribunale l'annunciatovi processo contro Benvenuto Galeazzi di Chioggia, direttore delle scuole comunali di Marostica, imputato di avere in precedenza al 15 giugno 1904, in Marostica, abusando dei mezzi di correzione e di disciplina verso gli scolari affidatigli per ragione di educazione, cagionato loro danno percuotendoli e nel 25 giugno prodotto una contusione a Bruno Ronco nel braccio destro guaribile in 5 giorni; e di ingiurie a danno di Luigia Ronco per averla offesa in presenza di più persone.

Sedevano alla difesa gli avv. Cuman di Marostica e Dal Monte di Vicenza. La signora Luigia Ronco si era costituita P. C. con gli avv. Gosetti di Bassano e Chiaradia di Vicenza.

Dalle risultanze processuali, il Tribunale giudicò non luogo a procedere per inesistenza di reato nei riguardi dell'abuso di mezzi di correzione; e non luogo per inesistenza di reato nei riguardi delle ingiurie verso la signora Ronco con la conseguente condanna di quest'ultima alle spese della causa per questo titolo.

Il pubblico ha vivamente applaudito alla sentenza.

SPORT

Le feste sportive di Oderzo

Abbiamo da Oderzo 20 agosto:

La locale Unione Sportiva si fece iniziatrice di un convegno ippico e ciclistico che avrà luogo come v'ho annunziato nei giorni 7, 8 e 11 del venturo settembre.

L'Unione Sportiva da disposto pei vincitori dei premi cospicui in denaro e medaglia d'oro e d'argento.

Per tali convegni furono organizzati speciali festeggiamenti.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Stolto è davver chi nega il mio *primiero*:
Umile presso Terni giace l'*altro*.
Nessun vescovo esiste senza *intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: PAGLIA-RICCIO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 21 agosto — S. Giovanna Frémiot
Lunedì 22 agosto — S. Augusta di Serravalle
Il sole leva alle ore 5.19 — Tramonta alle 18.8

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 348 per le comunicazioni con Roma num. 231.

La questione degli ubbriachi

Terapia sociale

C'è dunque anche una questione degli ubbriachi: — il vizio dell'ubbriachezza è antico quanto Noè e, per far che facciano le benemerite società contro l'alcoolismo, durerà, pur troppo, finchè le viti daranno grappoli o finchè l'umanità sarà arrivata a un grado di civiltà, che sia presso alla perfezione — dalla qual cosa siamo ancora parecchio lontani!

Il caso di quella povera donna, che, sol perchè ritenuta ubbriaca, non ebbe subito i dovuti soccorsi, ha commosso vivamente la cittadinanza e ci ha indotti a muovere una vivace campagna contro metodi e disposizioni, che ci parvero assolutamente arbitrari e inumani. Perchè se l'ubbriaco è vittima di un vizio suo condannabile e condannato, nell'atto in cui giace sotto l'influenza pericolosa dell'alcool deve considerarsi solo come un malato. L'abbandonare l'ubbriaco alla sua sorte non è sistema di profilassi sociale; è semplicemente sistema anticivile e antisociale.

Tanto era fondata la nostra campagna che le autorità sentono il bisogno di difendere e chiarire le proprie disposizioni. Infatti, ecco quanto ci scrive l'assessore delegato Facci Negrati:

***

« Perchè il pubblico possa formarsi un'idea esatta degli scopi morali, sanitari e amministrativi avuti in mira dal Municipio col regolare l'azione degli agenti suoi nei riguardi degli ubbriachi trovati sulle pubbliche vie, credo opportuno interessare codesta Direzione a pubblicare integralmente nel suo periodico l'Ordinanza 17 marzo 1903 N. 14134 all'ispettore dei vigili. Aggiungo poi che di conformità venne scritto al signor Prefetto e al signor Questore.

« Tali istruzioni furono ripetute il 9 ottobre 1903, dandone avviso e al signor Prefetto e al sig. Questore, con nota n. 36762, pregandoli di voler rinnovarle anche agli agenti governativi.

« In questa nota si usarono le frasi che qui integralmente trascrivo: « Non abbandonando pertanto il progetto di risolvere radicalmente la questione del trasporto di ubbriachi al civico ospitale, prego la S. V. a voler impartire ordini agli agenti governativi perchè soltanto in caso di gravi ferite e di grave malessere, o di assoluta impossibilità di conoscerne l'abitazione, siano i detti ubbriachi condotti al Nosocomio; in tutti gli altri casi, che sono i più numerosi, si abbia cura di trasportarli a casa loro, previe le eventuali cure della Guardia medica permanente oppure di un medico o di un farmacista vicino ».

« Si continuarono contemporaneamente gli studi per destinare, d'accordo con le autorità competenti, un locale pel momentaneo deposito degli ubbriachi trovati sulle pubbliche vie che non possono essere consegnati subito alle rispettive famiglie o all'Ospitale. »

« L'ultima pratica in argomento è del 7 luglio a. c., con nota al sig. Prefetto, e si ha motivo di ritenere che mercè il valido appoggio dell'Autorità Prefettizia che se ne occupa con ogni cura, si potrà in breve contare su locale apposito per la temporanea custodia degli ubbriachi non feriti e che non si trovano in istato di grave malessere, pei quali ultimi deve provvedere, in ogni caso, l'Ospitale al quale dovranno essere consegnati.

« Spero che queste notizie daranno modo a codesta onorevole direzione di tranquillare il pubblico che finora non potè essere edotto della esatta condizione delle cose ».

***

L'ordinanza sindacale del 17 marzo è poi del seguente tenore:

« Avviene ogni giorno che gli agenti della forza pubblica facciano trasportare all'Ospitale civile un numero non indifferente di individui trovati per le vie in istato di ubbriachezza. E' questa una consuetudine affatto irregolare ed ingiustificata, per cui è sereno intendimento del Comune, il quale ne risente tutto il danno, che essa abbia a cessare ».

« L'ubbriaco infatti, non può comprendersi fra « gl'infermi colpiti da malattie acute e contagiose » citati negli art. 2 e 9 dello Statuto che regge il Civico Ospedale e nell'art. 103 del relativo regolamento, e pei quali soltanto deve funzionare il Nosocomio.

« L'ubbriachezza molesta e ripugnante per l'art. 488 C. P., costituisce reato e dà luogo ad azione penale, ma non costituisce un titolo a ricovero in un pio Istituto.

Ammesso pure il caso che l'ubbriaco siasi ferito o trovisi in grave malessere, esiste la Guardia medica permanente che potrà, in simili evenienze riuscire utilissima; talora è sufficiente la prestazione, non mai negata, del farmacista più vicino al luogo in cui fu trovato l'individuo.

« In ogni caso poi l'ubbriaco dovrà essere tradotto alla sua abitazione appena questa siasi conosciuta, e non mai all'Ospitale.

« Il Municipio deve, pertanto, porre fine ad un sistema il quale, oltre che non essere giustificato, nè dalle vigenti norme legislative, nè da ragioni di convenienza ed opportunità, aggrava in modo rilevante il forte dispendio che già deve sopportare pel servizio di ricovero d'urgenza.

« Basta infatti considerare che oltre le spese per il trasporto con barca, deve anche far fronte al pagamento di due o tre giornate, della retta di L. 1.95 per ciascun individuo.

« L'ispettore pertanto darà ordine a tutti i vigili che d'ora in poi gli individui colti in istato di ubbriachezza ripugnante o molesta, siano condotti alle loro abitazioni e non al Nosocomio, previa l'opera della Guardia Medica permanente o del più vicino farmacista, qualora si renda necessaria ».

***

Faremo poche considerazioni:

Da questi documenti appare intanto manifesta una cosa: che l'assistenza all'ubbriaco (l'ubbriachezza può dare le congestioni letali), è questione irresoluta: per l'ubbriaco non v'è ricovero nè all'ospedale nè altrove; tutt'al più una fermatina alla Guardia medica (e abbiamo veduto come si trattano alla Guardia medica gli ubbriachi) e poi... a casa, quando c'è una casa.

L'ordinanza del 17 marzo è poi redatta in forma tale da non incoraggiare molto gli agenti a prendersi gran cura dell'ubbriaco. Si sa poi come vanno queste cose: c'è la « grida » scritta e poligrafata e ci sono le istruzioni verbali, e queste — a quanto ci fu riferito giorni sono — non erano tali da eccitare medici e agenti a usar molta carità cristiana, grande zelo di filantropia.

Ed è contro tali istruzioni — contrarie a umanità e civiltà — che noi ci siamo particolarmente scagliati, perchè ci parve che una questione implicante la vita e la morte dovesse essere considerata e risolta con maggior liberalità di metodi, con maggior umanità di intendimenti.

Resta infine assodato che la questione non è ancora risolta, perchè durano tuttavia le pratiche fra le autorità per la ricerca di un locale.

Nel fatto, adunque, la nostra campagna è stata utile e buona, dando — speriamolo — la spinta a certe pratiche burocratiche, che se non c'è chi parla forte, vanno avanti di scaffale in scaffale col passo della lumaca.

Il "referendum" per la municipalizzazione dei vaporetti

Crediamo di sapere che il *referendum* per la municipalizzazione dei vaporetti incomincierà domenica 18 settembre p. v., e che si stanno facendo dalla Giunta i necessari preparativi. La Giunta alcuni giorni prima del 18 settembre pubblicherà un manifesto alla cittadinanza, nel quale esporrà le norme che dovranno seguirsi nella votazione.

L'omaggio delle dame italiane
alla Regina Margherita

Il Comitato centrale sta lavorando alacremente per la formazione dei Comitati regionali, che incontrano le maggiori simpatie fra le dame italiane. Diamo oggi un primo elenco per ordine alfabetico dei comitati colle rispettive presidentesse:

Ancona: Marchesa Maria Accorretti — *Aquila*: Donna Giuseppina Camerini — *Arezzo*: Marchesa Elena De Giudici — *Asti*: Donna Enrichetta Artom — *Bari*: Donna Lidia Revest — *Belluno*: Donna Teresa Sport — *Bergamo*: Contessa Suardi-Ponti — *Brescia*: Contessa Bettoni-Salvadego — *Cagliari*: Donna Negri-Pasqualotti — *Caltanisetta*: Baronessa Lanzirotti di Cornicassé — *Catania*: Marchesa Costanzo-Gravina — *Catanzaro*: Contessa Nicolini-Pecorini — *Chieti*: Donna Maria Mezzanotte — *Como*: Donna Giulia Baragiolo — *Cosenza*: Donna Bombini-Guzolini — *Crespano*: Donna Albanese-Chiavacci — *Feltre*: Contessa Bellati-Sanseverino — *Forlì*: Marchesa Albicini — *Grosseto*: Donna Aldi-Mai-Ciacci — *Lucca*: Contessa Orsetti De Filippi — *Macerata*: Marchesa Ciccolini — *Messina*: Principessa Di Castellacci-Marullo — *Napoli*: S. E. Donna Lina Crispi — *Novara*: Marchesa Faragiana — *Padova*: Donna Ernesta Da Zara — *Parma*: Contessa Torrigiani-Douglas-Scotti — *Perugia*: Contessa Cristina Valentini — *Piacenza*: Contessa Calciati di S. Eufemia — *Porto Maurizio*: Marchesa Airenti — *Ravenna*: Donna Serena-Monghini — *Rovigo*: Donna Malvina Lion-Giola — *Siena*: Donna Palmieri-Nuti — *Siracusa*: Marchesa Mezio — *Sondrio*: Donna Cecilia Venturi — *Spezia*: Marchesa De Nobili — *Treviso*: Contessa Felissent — *Udine*: Contessa Di Brazzà — *Venezia*: Contessa Annina Morosini — *Verona*: Contessa Ponti-Miniscalchi-Erizzo — *Vicenza*: Contessa Bonin-Nievo.

Un ballo all'Hôtel Lido — L'altra sera all'Hotel Lido ebbe luogo una piccola festa estiva, che riuscì assai animata ed elegante. Vi accorse quasi tutta la colonia forestiera residente al Lido, con la sua bella fioritura di signore e signorine leggiadre, e insieme con essa un brillante gruppo veneziano.

Una piccola orchestra nella sala maggiore dell'Hotel accompagnò le danze, che si svolsero ordinate e vivaci; negli intervalli il giardino offriva ai danzatori ombre fresche e tranquille.

La festa si protrasse sempre animata fin oltre la mezzanotte, lasciando ricordo graditissimo.

Sembra che nelle sale dell'Hotel Lido questi brillanti convegni estivi si ripeteranno ogni settimana sino alla fine dell'estate, con viva soddisfazione della colonia forestiera, che frequenta sempre più numerosa la nostra magnifica stazione balneare.

Echi dell'assemblea degli esercenti pro riposo festivo — Ci si comunica:

« Il Consiglio direttivo dell'Unione di miglioramento fra agenti, commessi ed impiegati, sentita la lettera del presidente delle assemblee che dà comunicazione dell'ordine del giorno votato nell'assemblea generale dell'Unione Esercenti del 16 corr. ha deliberato un ringraziamento all'Unione stessa per la deferenza con cui ha accettato l'invito fattole in pro' del riposo domenicale totale, e per l'ordine del giorno votato, col quale s'inizia il periodo risolutivo del comune lavoro. E fa voti che tutti gli esercenti diano la loro adesione e si uniformino alla deliberazione presa, attivando così quella corrente di simpatia fra principali e dipendenti che non dovrebbe mai mancare, lavorando così a reciproco vantaggio ».

Echi dell'onomastico della Regina — Al telegramma inviato dalla Congr. di Carità in occasione dell'onomastico di S. M. la Regina, venne risposto col seguente:

« Sono lieta di riferire a V. S. ed a quanti ella rappresentava, il grato animo di S. M. la Regina, cui riuscivano bene accetti i cortesi auguri rivoltile — Dama di Corte di servizio: Contessa *Bruschi Falzari*. »

— Al telegramma spedito dalla Deputazione provinciale, pervenne la seguente risposta:

« Presidente Deputazione Provinciale - Venezia — Esprimo a codesta Deputazione provinciale i vivi ringraziamenti di S. M. la Regina per il gratissimo omaggio di auguri suggerito da gentile pensiero — Il Gentiluomo di Corte: Conte *Bruschi Falzari* ».

Il maggiore generale dei carabinieri comm. Alfonso Pennacchi, accompagnato dal cap. cav. Deicotti, è giunto l'altro ieri a Venezia per fare un'ispezione a questo Comando.

E' alloggiato all'Albergo Vapore.

I funerali d'una signorina — Ieri mattina alle ore 6 e mezza, nella chiesa dell'Ospitale civile ebbero luogo i funerali di Ermenegilda Bazzaro, morta a 17 anni di età. Il lungo corteo partì dalla cella mortuaria: era preceduto da sei torcie, da trenta bambine vestite di bianco portanti corone e mazzo di fiori freschi. Le corone erano nove. La bara era portata dalle signorine Noventa Mattarucco, Cortolessi, Panciera, Fabris e Casadoro. Seguivano la bara molte signore e signori.

Impiegato ferroviario derubato — L'altra sera l'impiegato ferroviario Antonio Sauri, di anni 52, volendo festeggiare il felice esito della visita di abilitazione subita alla mattina, decise di passare la serata allegramente. A complemento di questo, non mancò un'esuberante libazione, la quale però fu fatale nei suoi effetti.

Il Sauri, infatti, reso un po' alticcio dal vino, sentendo il bisogno di prendere il caffè, si recò verso la mezzanotte in Rio Terrà S. Leonardo, al Caffè Colleoni, ma non appena sedutosi lo prese un sonno profondo.

Certo D'Este Francesco, d'anni 22, venditore d'acqua, che di là passava, ebbe compassione dell'incomoda posizione del dormiente e pensò bene di trascinarlo via coll'intento di servirlo meglio.

Lo portò fino al chiosco vicino e lo depose tranquillamente, non però senza prima averlo alleggerito d'una catena d'oro del valore di L. 90, di un orologio d'argento di L. 20, e del portafoglio contenente L. 50.

Il Sauri, destatosi verso le 3, s'accorse d'aver, senza sua intenzione, cambiato alloggio, ma fu maggiormente impressionato quando s'accorse che avevano cambiato alloggio anche gli oggetti sopraenumerati.

Congedatosi allora da Bacco e da Morfeo, ritornò al caffè Colleoni per avere notizie sull'accaduto e le ebbe infatti così esaurienti da poter, senza esitazione, denunciare il D'Este all'autorità, il quale, quantunque non confesso, è stato trattenuto come provato autore del furto.

Veneziano denunciato a Mestre — Quattro giorni or sono presentavasi alla noleggiatrice di biciclette sig. Anna Cecchini Bruzzo di Mestre, certo Tonelli Gustavo di Venezia abitante a Rialto, n. 855, chiedendo a nolo una bicicletta per un'ora, ed avutala si allontanò.

Ma da allora passarono ormai quattro giorni senza che il ciclista si faccia vivo. La macchina è filettata in giallo, ed ha le gomme a stuoia: vale circa L. 100.

La sig. Cecchini denunciò il fatto ai carabinieri.

Lo sciopero dei fornai scongiurato?

Il pane non è mancato

Lo sciopero dei prestinai, incominciato ieri notte con le defezioni in parecchi forni, ieri mattina, come era da prevedersi, si è allargato a tutti i forni di quei proprietari che non avevano voluto accettare le ultime domande avanzate dalla classe operaia.

Il lavoro invece continuò tranquillo e regolare in sedici forni di padroni — dissidenti dalla maggior parte — i quali hanno accettato fin dall'altra sera il concordato 16 luglio come lo avevano proposto gli operai. Fra questi padroni, cosidetti dissidenti, notiamo i seguenti: Ettore Baldin, con tre forni al Ponte dell'Olio, S. Pantalon e Madonetta — Angelo Tosa alla Bragora — Pietro Vedovato a Rialto — Sartorello a S. Giobbe — Cooperativa Cotonificio — Vito Soccol a Castello — Arnoldo a S. Barnaba — Lazzarini a S. Margherita — Angelini a S. Barnaba — Vedova Baldan in calle della Regina.

Ma, nonostante lo sciopero parziale manifestatosi, la città non mancò di pane: anche nei forni dei proprietari resistenti, il lavoro continuò durante tutta la notte — a porte chiuse e guardate da agenti di P. S. — ad opera dei padroni stessi, dei famigliari, dei ragazzi, dei facchini e dei *bancoieri*. Ieri mattina in tutti i negozi il pane si trovava in abbondanza; in molti non vi erano, però che due sole specie di pane, i cosidetti *mati* e i *pastoni*, che non esigono gran mano d'opera e che si fanno con molta facilità e molta lestezza.

E in tutta la mattinata — come anche in tutto il giorno — non si ebbero a deplorare in alcun luogo incidenti. La vendita del pane procedette in tutti i negozi ordinatamente, come in ogni altro giorno.

Le trattative per un accomodamento

Verso le nove e mezzo della mattina l'assessore ff. di Sindaco, dott. Facci-Negratti, ricevette in Municipio una commissione di operai, accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro, Tommasi, e dal segretario della Società Lavoratrice, Rottigni — la quale Commissione lo avvertì che gli operai avrebbero provveduto per oggi alla cittadinanza 147 quintali di pane. Tale quantità di pane sarebbe stata prodotta dagli operai occupati presso i padroni *dissidenti*, e da moltissimi scioperanti, i quali avrebbero ingrossate le squadre dei lavoranti nei forni dei *dissidenti*. La commissione poi, non potendo prevedere come sarebbe andata evolvendosi la situazione, chiese all'assessore delegato di poter usufruire dei forni di S. Biagio. Il dott. Facci-Negratti rispose che non trovava necessario questo, dal momento che essi, lavorando nei forni dei padroni dissidenti, dicevano di essere in grado di fornire per oggi 147 quintali di pane. Osservò poi che la Giunta aveva già pensato a farne pervenire da fuori, dimodochè sarebbe bastata, da parte degli operai anche la lavorazione di soli 120 quintali.

Aggiunse quindi il dott. Facci che egli, per accomodare e finire la vertenza tanto dilungatasi, aveva da proporre una modificazione all'art. 6, sul quale il dissidio era sorto l'ultima volta; una modificazione che avrebbe potuto accontentare tanto loro, operai, quanto i padroni.

La proposta conciliativa

I tre articoli controversi del concordato, 5, 6 e 7, erano stati accettati dai proprietari in questa forma:

« *Art.* 5 — Tanto i proprietari quanto gli operai possono in qualunque momento, per particolari motivi, dare o chiedere il licenziamento con preavviso di otto giorni. Nei soli casi di licenziamento immediato le parti avranno diritto di ricorrere alla Commissione di arbitri di cui all'art. 7. Pendente il giudizio della Commissione, non è permessa la sospensione del lavoro nel forno in contestazione.

« *Art.* 6 — Pegli operai e gli apprendisti è abolito il facchinaggio fuori del negozio, salvo qualche piccola prestazione in seguito a circostanza eccezionale, che non duri più di un giorno. Qualora qualche operaio od apprendista assumesse il servizio di facchinaggio esterno mediante speciali convenienze col proprio principale, nessuno potrà impedirlo in qualsiasi modo.

« *Art.* 7 — In tutte le controversie tra proprietari ed operai relative all'osservanza del presente concordato, sarà obbligo di ricorrere ad una commissione di arbitri composta di due membri di ciascuna classe, i quali nomineranno il quinto estraneo. Ciascuna delle due parti nominerà anche un arbitro supplente. Il giudizio della Commissione sarà inappellabile, ed in pendenza del medesimo non sarà permessa nessuna variazione nel l'ordinario andamento del lavoro, nè da una parte nè dall'altra ».

Gli operai — si ricorderà — avevano richiesto la soppressione della seconda parte dell'art. 6, riguardante i servizi di facchinaggio e l'avevano ottenuta: ma avevano richiesto, ottenutala, anche l'intervento della Commissione arbitrale nell'assunzione degli operai. Questa richiesta fu la causa della serrata dei padroni.

L'assessore Facci, adunque, proponeva che si togliesse ogni restrizione nei riguardi dell'intervento degli arbitri, e che si desse all'articolo 7 un carattere più generale. Proponeva, in altre parole, che detto articolo si riducesse in questo modo:

« *Art.* 7 — In tutte le controversie tra proprietari ed operai.... sarà obbligo di ricorrere ad una commissione di arbitri composta ecc., — levando l'inciso « relative all'osservanza del presente concordato ». Naturalmente, accettato questo, si sarebbe levata anche la seconda parte dell'art. 6.

Padroni ed operai d'accordo?

La classe operaia si dichiarò soddisfatta e disposta ad accettare e a far accettare da tutta la classe la nuova formula.

Più tardi, in Municipio furono chiamati anche i componenti la commissione padronale. Il dott. Facci comunicò loro l'esito delle pratiche fatte con gli operai ed espose loro la sua proposta conciliativa, informandoli della disposizione buona degli operai.

La commissione si dichiarò pur essa ben disposta ad accettare la proposta, ma si riservò di pronunciarsi decisamente dopo avuta la opinione collettiva di tutti i padroni. Ed annunciò che li avrebbe convocati per la sera all'*Hotel Milano*.

A questo punto le cose si trovavano a mezzogiorno. C'era adunque da sperar bene. Nel pomeriggio alla Società Lavoratrice Prestinai, a S. Maria Formosa, furono scelte le squadre di scioperanti che dovevano imprendere il lavoro nei forni dei *proprietari dissidenti*. E il lavoro in quei forni cominciò febbrile verso sera. Una ventina di scioperanti si recarono a Mestre e si distribuirono nei vari forni per confezionare pane bianco da spedirsi a Venezia.

I proprietari sono stati poi invitati dal Questore nel suo gabinetto; ed il Questore, anche a nome dell'assessore Facci e del Prefetto, li ha pregati benevolmente di non insistere e di por fine così alla vertenza incresciosa che i fornai vorrebbero condurre all'infinito.

I lavoranti al Ridotto

Alle sei e mezzo, come avevano deciso nell'ordine del giorno dell'altra sera, i lavoranti si riunirono a comizio al Ridotto.

Presiedeva il prof. Florian il quale, aperto il Comizio, diede la parola al segretario Tommasi.

Il Tommasi cominciò col dire che durante la giornata, — coll'intervento dell'assessore Facci-Negratti e del Questore — erano corse pratiche per una conciliazione. E le espose dettagliatamente, come noi le abbiamo esposte più sopra.

Fece notare come con questo i lavoranti potevano e dovevano dichiararsi soddisfatti. Comunicò peraltro che la decisione collettiva dei padroni sulla proposta dell'assessore delegato non si era avuta e che i padroni stavano allora per riunirsi all'uopo. Propose quindi di sospendere il comizio ed attendere, per deliberare, la decisione dei padroni. Messa ai voti, la proposta fu approvata: e il Comizio si sospese.

Il salone del Ridotto echeggiò di mille rumori e di mille commenti, e siccome l'attesa si allungava ognor più, andò a poco a poco sfollandosi. Sdraiati qua e là, negli angoli, molti dei convenuti stavano smaltendo le.... conseguenze più o meno acute di gozzoviglie fatte durante la giornata di sciopero. E l'animazione, e i rumori, e le chiacchiere passarono nella sottostante calle Vallaresso.

La deliberazione dei padroni

Intanto i proprietari resistenti, presieduti dal signor Colussi, stavano discutendo, riuniti in una sala dell'« Albergo Milano » a S. Luca. La commissione comunicò le trattative corse nella giornata e le pressioni fatte dal Prefetto dal ff. di Sindaco e dal Questore perchè essi volessero, con la loro bontà, non insistere sulle loro giuste ragioni, e troncare la vertenza.

La discussione si svolse vivacissima. Alla fine fu approvato quest'ordine del giorno: « L'assemblea dei proprietari dei forni, dietro insistente benevola pressione del Prefetto, del ff. di Sindaco, e del Questore, deliberano di togliere oltre alla seconda parte dell'art. 6 (*quella riguardante il facchinaggio*), anche all'art. 7 del concordato l'inciso « relative all'osservanza del presente concordato ».

Tale deliberazione fu comunicata alla Camera del Lavoro, verso le 10; ma, stanchi dell'attesa, prima di quell'ora i lavoranti si erano sciolti, deliberando di riunirsi questa mattina alle ore 8 e mezzo nella sede della Società Lavoratrice, per prendere una deliberazione sulla deliberazione dei padroni.

L'accomodamento

Ma ormai non v'ha più dubbio: la vertenza è finita e il lavoro oggi verrà dappertutto ripreso. I lavoranti, se non mutano pensiero, o se non hanno qualche nuova... modificazione da richiedere — sarebbe al colmo! — devono dichiararsi soddisfatti.

Noi siamo lieti di questa soluzione pacifica, dovuta in special modo ai proprietari; i quali hanno mantenuto fino all'ultimo momento un atteggiamento conciliativo

I panettieri addetti ai forni dei proprietari resistenti, ieri sera e stanotte, meno la parte adibita al lavoro negli altri forni, non hanno lavorato. Ma anche per quest'oggi, come per ieri si è provveduto alla fornitura del pane per la città. Non mancheranno, però, anche oggi i *mati* ed i *pastoni*.

Gli incidenti di iersera

Ieri sera verso le nove e mezzo, quando gli scioperanti uscivano dal Ridotto, un incidentino avvenne in Piazza S. Marco, dove trenta o quaranta fornai cantavano. Per evitare disordini furono sciolti dalle guardie di P. S. e dai carabinieri.

Poco più tardi, verso le 10 e mezza un altro gruppo di panettieri passava cantando l'inno dei lavoratori, per la Via Vittorio Emanuele. Intervenuto un delegato ed alcune guardie, i fornai furono sciolti e dispersi. Poichè erano avvenute proteste e parapiglia, furono fatti tre arresti.

Gli arrestati per violenza e resistenza furono: Queriel Girolamo, d'anni 19, abitante in Ghetto, Isotto Fiorindo, d'anni 26, abitante ai Bari e Donadi Canuto, d'anni 39, abitante a S. Polo. Vennero però rilasciati in libertà poco tempo dopo.

L'assemblea dei gazisti

Ieri sera i gazisti addetti alla Lega della Camera del Lavoro si sono riuniti in assemblea per discutere intorno all'organico e al memoriale che sarà presentato quanto prima alla Società Lionese.

Terminata la discussione su questo argomento, i gazisti passarono a trattare del locale della Camera del Lavoro, ed approvarono a questo proposito il seguente ordine del giorno:

« I gazisti e idraulici fanno voti perchè le autorità politiche ed amministrative cerchino di sollecitare le pratiche per procurare un locale vasto e comodo, in posizione adatta per la Camera del Lavoro. Se questo non verrà concesso, invitano la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro a promuovere quell'agitazione che crederà del caso e s'impegnano di dare il loro appoggio morale e materiale.

Le "infilaperle,,

Anche ieri fra le scioperanti *infilaperle*, fatta eccezione di qualche incidente a Castello, si mantenne la calma.

Alle due del pomeriggio duecento scioperanti si diressero a Castello, coll'intenzione di impedire il lavoro di alcune operaie, che lavoravano nelle loro abitazioni. Il delegato De Sanctis, con alcuni agenti, le sciolse. Le scioperanti si riunirono in via Vittorio Emanuele, organizzando una dimostrazione ostile alla *mistra* Bacchi. Ma anche qui il delegato De Sanctis le disperse.

Continuano intanto le pratiche per stabilire i limiti della nuova tariffa che dovrà regolare i pagamenti e si spera che presto anche questa vertenza venga accomodata.

Il riposo festivo

Fra i tabaccai — Ci si comunica: « Dopo che tutti i rivenditori di tabacchi si erano accordati per un turno quindicinale di riposo, dopo che le competenti autorità avevano data la loro approvazione e che in quasi due mesi di prova non si erano riscontrati nè inconvenienti nè lagni del pubblico, sembra ora che per ostinata opposizione di qualcuno, abbia ad essere compromesso il giusto desiderato riposo di questa casta. Se tutti gli altri esercenti, in numero proporzionatamente stragrande poterono accordarsi, possibile che solo 75 rivenditori non possano venire ad un accordo? E le autorità, da cui questi direttamente dipendono, non potrebbero esse, col loro intervento, mettere fine ai disaccordi? »

I macellai — Ci scrivono: « Il successo avuto nella scorsa domenica, nella quale si è inaugurato il riposo festivo dei macellai colla chiusura dei negozi alle ore una pom., fa sperare bene per l'avvenire. Oramai il principio umanitario e morale del riposo festivo è compenetrato in tutte le classi dei lavoratori e nella cittadinanza, che aderisce e fa plauso: non dubitiamo quindi che gli esercenti macellai continueranno a darci il buon esempio e che anche chi si è mostrato ricalcitrante, domenica imiterà i suoi colleghi nella nobile gara ».

Una sanguinosa rissa tra fratelli

All'ultima ora ci giunge la notizia d'un grave fatto avvenuto a S. Cassiano questa notte verso il tocco, e precisamente in campo delle Beccherie. Due fratelli, certi Bianchi, venuti a lite per questioni d'interesse, passarono ben presto alle mani. Uno di loro che pare sia poi fuggito, estratto di tasca un coltello inferse al fratello due colpi; uno al braccio sinistro e uno al ventre. Il disgraziato cadde a terra e fu da alcuni amici accompagnato alla Guardia medica. Egli è certo Giuseppe Bianchi d'anni 54. Il dottore di guardia, giudicando grave la ferita al ventre lo fece condurre d'urgenza all'Ospitale Civile.

"Corriere Commerciale,, — Il num. 223 del *Corriere Commerciale*, ieri pubblicato, contiene: Il problema dell'Adriatico: *lo sforzo teutonico* — L'ingordigia di Genova: *il Consorzio del Porto contro la Società Veneziana di Navigazione* — Politica commerciale — Memoria degli esportatori — Navigazione — Note agrarie — Come si presenta la vendemmia all'estero — Assicurazioni — Memoriale degli esportatori — Guida degli azionisti — Estrazioni Prestiti e lotterie — Annunzi legali in materia civile — Aste, appalti, forniture — Movimento delle Ditte — Disappunti commerciali (*fallimenti, procedure, accomodamenti, dissesti*) — Dibattimenti — Cronaca — Movimento del Porto — Corrispondente dalla Provincia — Bibligrafia — *Supplemento*: Bollettino dei Protesti cambiari del mese di luglio.

In memoria di R. Selvatico — Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Riccardo Selvatico, l'on. Fradeletto ha versato lire dieci alla « Dante Alighieri », fondo Selvatico.

Dalle Provincie Venete

L'adunanza per il ponte di Corbola

Abbiamo dato la notizia dell'adunanza, per protestare contro la deplorata costruzione del ponte di Corbola sul Po, fissata per il 27 corr.

Ecco la circolare inviata dal ff. di Sindaco, dal Presidente della Deputazione provinciale e dal Presidente della Camera di Commercio agli enti interessati:

« I sottoscritti si onorano di invitare la S. V. On. ad una adunanza che avrà luogo nella sala del Consiglio provinciale di Venezia nel giorno di sabato 27 corr. alle ore 15.30.

« Scopo dell'assemblea è di far pervenire al Governo del Re in una sola protesta la voce di tutti gli Enti interessati, i quali vedono compromesso il libero svolgimento della navigazione fluviale dalla costruzione del ponte sul Po a Corbola, il cui sottotrave, malgrado le ripetute dimande rivolte al Ministero, è mantenuto ad una altezza tale da costituire un serio ostacolo alla navigazione stessa.

« Si ha fiducia che la S. V. On. compresa della grande importanza dell'argomento, si compiacerà di accogliere questo invito, intervenendo all'assemblea dalla quale partirà una voce unanime che valga a richiamare il Governo alla tutela di uno fra i più grandi interessi nazionali, che Esso dimostra di voler promuovere e favorire e del quale invece con inopportuni provvedimenti ritarda il promettente sviluppo.

« Pregando la S. V. On. di un cenno di riscontro, che ella vorrà indirizzare a questa Deputazione provinciale per assicurarla del desiderato di lei intervento, i sottoscritti le esprimono i sensi della più distinta osservanza.

p. Il Sindaco assente: Dott. *F. Facci-Negrati* — Il Presidente della Deputazione provinciale: *E. Penzo* — Il Presidente della Camera di Commercio: *G. Suppiei*.

Intorno alle tramvie elettriche
La forza motrice — L'esercizio delle linee

A proposito di qualche obbiezione mossa al progetto delle tramvie elettriche interprovinciali, il conte G. G. Felissent ci scrive:

Ill.mo Sig. Direttore

Un giornale di Padova muove qualche obbiezione al progetto delle tramvie e precisamente alla questione della forza motrice ed all'esercizio delle linee tramviarie.

Si dice, anzitutto, che non si è pensato abbastanza alla forza motrice. Ed io rispondo che si è pensato quanto basta per il primo gruppo di 106 chilometri con preliminari di contratti e in forma tale da assicurare l'energia *idro-termo-elettrica* anche alle linee successive.

Gli studi sono stati presi in seria considerazione da una forte ditta, la quale in questi giorni presentò formale proposta, con concorso di capitali, per la costruzione ed esercizio delle tramvie.

Venga avanti pure — come accenna quel giornale — chi può recare un autorevole parere in proposito, e, meglio ancora, onori di una sua visita l'ufficio del Comitato, e veda come la questione della energia come ogni altra questione tecnica, fu trattata, sviscerata e portata a pratiche conclusioni.

Per la seconda obbiezione, ossia per la paura che si cada in mano di Società estera che male esercisca le linee tramviarie, noto che si sta costituendo una Società mista fra capitale nazionale e capitale estero, perchè... il solo capitale nazionale non sarebbe sufficiente. Ma non è colpa del Comitato se il capitale nazionale o, per essere più precisi, il capitale veneto non è molto intraprendente.

Quanto poi all'esercizio delle costruende tramvie osservo a chi mosse l'obbiezione che l'amministrazione, come da formale proposta, sarebbe gestita nella maggioranza da elementi italiani.

Mi creda, egregio signor Direttore

Dev.mo suo
G. G. Felissent

Treviso 20 agosto 1904.

Venezia
Da Chioggia
La mancanza di ghiaccio

(*20 agosto*) — A proposito della mancanza di ghiaccio è proprio il caso di esclamare: se Venezia piange, Chioggia non ride!

Infatti nella corrente estate spesse volte si guastò la macchina produttrice del ghiaccio con immenso...piacere dei cittadini e forestieri. Ed ora da cinque giorni la fabbrica annessa all'Officina elettrica, non fornisce ghiaccio ai pubblici esercizi e nemmeno agli ammalati.

Quando si provvederà a rimediare a così grave e deplorevole inconveniente?

Per il miglioramento del porto
Il sindaco di Venezia al senatore Veronese

Essendo uscito in questi giorni stampato il discorso sulla *Laguna di Venezia* tenuto dal senatore Veronese nell'adunanza 29 maggio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, il sindaco di Venezia all'autore che ne inviò una copia, diresse una lettera con la quale lo scrivente nota che soltanto in un unico indirizzo delle forze intese a seguire i dettami dell'idraulica lagunare si può trovare vero elemento di vita continuata e prospera per le lagune venete.

Il sindaco concorda pure col senatore Veronese che provvedendo anche al porto di Chioggia si provveda efficacemente al mantenimento dei canali della navigazione interna da e per Venezia.

Naturale — soggiunge — è quindi il desiderio e la speranza di Venezia che il Governo pensi ed affretta anche la sistemazione del Porto di Chioggia. A nutrire questo desiderio e questa speranza, la inducono e il principio di solidarietà che la lega con l'antica sorella Chioggia, e il principio della propria conservazione.

Da Cavarzere
I lavori dell'argine sinistro dell'Adige

(*20 agosto*) — Fra qualche giorno verranno iniziati, sotto la direzione dell'ing. Ricci di Ferrara, i lavori al muraglione del terzo tronco dell'argine sinistro dell'Adige.

Il detto tratto di strada verrà fino ad opera compiuta intercluso al passaggio dei carri, passaggio che si effettuerà lungo l'argine sinistro del Gorzone, dal Ponte Ca' Dolfin a quello Passetto.

Una tombola di beneficenza

Domani verrà estratta in Piazza Vittorio Emanuele II una tombola, il cui introito netto andrà a beneficio della Congregazione di Carità, dell'Asilo d'Infanzia e del Patronato per la refezione scolastica.

Alla sera, nella piazza stessa la nostra banda cittadina dalle 21 alle 23 svolgerà uno scelto programma.

Da Mestre
Per l'illuminazione e la forza motrice

(*20 agosto*) — La Società elettrico-industriale Moresco e C. di Padova ha stipulato con la ditta Paolo Viganò un contratto per la fornitura dell'energia occorrente alla illuminazione elettrica di Mestre.

Fra due mesi la Società Moresco e C. potrà far agire elettricamente tutti gli stabilimenti cittadini (tipografie, officine meccaniche, ecc.) che ora si servono della dispendiosa forza motrice a vapore oppure della forza a mano.

Dei benefici che di tale innovazione potrà godere la nostra città, è sperabile che possa pur usufruire anche la vicina frazione della Gazzara, che da tanto tempo reclama l'illuminazione elettrica.

Il Comizio contro il rincaro dei viveri

Mestre, 20 agosto sera

Stasera in Piazza 27 ottobre ebbe luogo l'annunciatovi comizio pel rincaro dei viveri e delle pigioni. Al comizio intervennero circa 2000 persone.

Proclamato presidente del Comizio l'ing. Eugenio Mogno, parlarono, applauditissimi, l'ing. Mogno, il signor Giorgio Vian, presidente del locale Circolo Socialista ed il sig. Guido Marangoni.

Fu infine votato, fra applausi, un ordine del giorno, di cui vi darò domani il testo, e col quale si esorta il Circolo socialista a perseverare nelal campagna intrapresa contro il rincaro delle pigioni, della carne e del pane.

Il Comizio si sciolse senza incidenti.

Padova
I reduci per Trento e Trieste

(*20 agosto*) — Il Comitato esecutivo della Società reduci dalle patrie battaglie, nella sua ultima adunanza ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato della Società reduci dalle patrie battaglie di Padova plaudendo alla proposta del suo Presidente delibera di aderire all'Associazione Trento-Trieste, le cui idealità sono l'emancipazione delle terre italiane dal giogo straniero mercè l'opera di tutte le forze popolari d'Italia, e per ciò delibera di concorrere, nei limiti delle sue forze giovanili, in vista di futuri e non lontani eventi, non volendo che la lotta per l'unità nazionale sia scompagnata dalla libertà e dalla giustizia sociale ».

I funerali del prof. Borlinetto

Stamane venne accompagnata all'estrema dimora la salma del compianto prof. Luigi Borlinetto.

Sulla bara erano state deposte splendide corone inviate dalla famiglia Tonello, dall'amico Giovanni Cristofoli, dai colleghi del R. Istituto Tecnico.

Al seguito erano numerosi professori e studenti e le bandiere del Collegio Polo e dell'Istituto tecnico.

Dopo le esequie in Chiesa del Torresino, la salma venne trasportata al Cimitero.

La disgrazia di un facchino

Il facchino Francesco Calore da Voltabarozzo, mentre lavorava nel magazzino stracci fuori Porta Savonarola, venne atterrato da una grossa *balla* rovesciataglisi addosso.

All'Ospitale i medici constatarono che il povero uomo aveva riportata una grave lesione al torace, per la quale è riservata la prognosi.

Le feste al Bassanello

Indette dall'Unione Ciclistica e Filarmonica del Bassanello, domani in quell'amena borgata avranno luogo feste speciali di beneficenza.

Vi saranno una grande gara di nuoto su percorso di metri 400 con favore della corrente e una gara di nuoto indumentale su percorso di 150 metri, nonchè pesca, lotteria, illuminazione fantastica e ballo popolare.

Treviso
Le visite del nuovo Vescovo

Treviso, 20 agosto sera

Mons. Longhin si recò oggi a visitare l'Ospizio Zalivani, amministrato e diretto dalla Congregazione di Carità. Venne ricevuto dal Presidente e dal Segretario. Il Vescovo si mostrò oltremodo soddisfatto del modo con cui viene condotto l'Ospizio, augurando che la fondatrice, le benefica signora Rosa Zalivani, trovi imitatori.

Indi mons. Longhin si recò a visitare i detenuti alle nostre Carceri. Lo accompagnava monsignor Prevedello ed il suo segretario e fu ricevuto dal Direttore vice-ragioniere Montanari e dall'assessore cav. uff. Marzinotto.

Stasera il Vescovo è partito in vettura per S. Donà di Piave. Mons. Longhin sarà incontrato a Musile da quelle autorità chiesastiche e civili che si metteranno al suo seguito fino a S. Donà.

S. Donà di Piave, 15 agosto sera

Alle ore 18.15 il suono delle campane di Musile e S. Donà annunciarono l'arrivo del Vescovo di Treviso, che giunse alle ore 18.30 in vettura insieme col parroco di S. Donà, don Bettanin e col suo segretario particolare.

Attendevano a Musile il clero di S. Donà e paesi contermini, e gran folla.

Il Vescovo sostò pochi minuti a Musile ove la popolazione lo accolse festosamente, indi alle 18.40 fece il suo ingresso a S. Donà, preceduto dalla Banda cittadina e seguito da molte carrozze padronali e da una folla enorme. Il corteo sostò alla Canonica di S. Donà ove ebbero luogo i ricevimenti.

Indi il Vescovo si recò alla chiesa, zeppa di popolo, che lo festeggiò all'entrata ed all'uscita con vivissimi applausi.

Domattina il Vescovo somministrerà la cresima e celebrerà quindi la messa episcopale.

Un increscioso incidente

Treviso, 20 agosto notte

Stasera alle ore 21 in Via Barberia il signor Catena incontrato il signor Martignon, corrispondente del *Gazzettino*, lo investì ingiuriandolo.

Il Martignon rintuzzò le offese, ma l'altro, ripetendo le ingiurie, lasciò andare al Martignon una legnata producendogli delle lesioni, fortunatamente non gravi ad un braccio.

L'incidente è avvenuto in seguito ad una notizia comparsa giorni or sono sul *Gazzettino*.

Si dice che l'incidente avrà un seguito davanti al magistrato.

Pel centenario di Benedetto XI

Per le prossime feste in ricorrenza del centenario di Benedetto XI, il Ministero della P. I. concorrerà con la somma di L. 1000.

Anche la Casa del Re contribuirà con una somma per la migliore riuscita delle solenni festività.

Da Conegliano
La costituzione della Società telefonica

Conegliano, 20 agosto sera

Oggi venne costituita la Società anonima cooperativa telefonica Conegliano-Vittorio, con allacciamento a Treviso.

Si nominò un Comitato promotore composto di undici membri. Questo Comitato completerà le sottoscrizioni del capitale occorrente, e presenterà entro un mese all'assemblea generale dei soci, il relativo Statuto.

Rappresentanti il gruppo di Conegliano erano i signori Aliprandi Bidoli, Calissoni Collalto e Vital. Rappresentavano il gruppo di Vittorio i signori Mozzi, Posocco, Wassermann, Zava ed altri.

Questi due gruppi nominarono ancora a far parte del Comitato il Presidente della Società telefonica di Pordenone conte Cattaneo.

Rovigo
Un vecchio salvato tra le fiamme

Rovigo, 20 agosto sera

La notte scorsa alle ore 2 venne dai vicini notato un forte fumo che usciva dalla casa di via Pestrina abitata da Andrea Tomegato di 68 anni.

Bussata la porta e non avutane risposta, certo Angelo Turatti la atterrò, mentre qualche altro accorse a chiamare i vigili al fuoco.

Con atto degno di encomio il Turatti entrò nella stanza del Tomegato e tra le braccia lo trasse a salvamento. Nella camera da letto l'armadia era già consumato, e le fiamme stavano per circondare il letto.

I vigili con le pompe, poterono estinguere il fuoco che fu causato da una candela dimenticata accesa dal Tomegato sul comodino.

Udine
Le irregolarità a Magazzino di Sali e Tabacchi

Udine, 20 agosto sera

Ricorderanno i lettori della *Gazzetta*, che circa tre mesi or sono, si parlava di irregolarità riscontrate nel Magazzino di Rivendita dei sali e tabacchi. Poi la notizia era stata smentita.

Ma sabato scorso giunse da Roma l'ispettore governativo cav. uff. Corner, il quale avviò una inchiesta durata tutta la corrente settimana.

Risultato dell'ispezione fu l'immediato licenziamento, che si effettuò ieri, del commesso, un ex furiere maggiore di questo distretto militare, e del facchino.

Compiute le sue indagini, ieri sera l'ispettore ripartì per Roma.

Pare che sieno state accertate delle manomissioni nei pacchi di sigari e di tabacco e delle gravi irregolarità nelle indennità e nei rimborsi spettanti ai rivenditori.

Nel posto del commesso licenziato, venne adibito un maresciallo di finanza, e in sostituzione del facchino, un inserviente del magazzino governativo.

Da Tolmezzo
Il suicidio di un ottuagenario

Tolmezzo, 20 agosto s. r.

Stamane verso le 5, il signor Bortolo Veronesi, quasi ottuagenario, già usciere presso questo Tribunale, fu rinvenuto cadavere nel cortile di casa sua, col cranio sfracellato.

L'infelice deve essersi gettato giù a capofitto da un ballatoio alto sette metri.

Non si può neppur lontanamente supporre le cause che indussero il povero vecchio al triste proposito.

Qualcuno però propende a credere che anzichè di suicidio possa trattarsi di disgrazia accidentale.

Da San Vito
Una donna colpita da sincope

(*20 agosto*) — Certa Antonia Perissinotti, di 52 anni, da Latisana, recatasi qui ieri per il mercato settimanale, mentre ritornava da una fonte in Borgo Moro con una secchia d'acqua, cadde improvvisamente al suolo emettendo un grido.

Accorsa gente, le furono prodigate pronte cure e si mandò d'urgenza pel medico. Ma ogni cura fu vana, perchè l'infelice, colpita da sincope, era morta all'istante.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere della Perissinotti fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Verona
I funerali del signor Paolo Simeoni

Verona, 20 agosto sera

Alle ore 9 di stamane ebbero luogo i funerali del compianto signor Paolo Simeoni. Il corteo numerosissimo composto dei suoi affezionati amici si formò alla casa dell'estinto in via Nicola Mazza.

Erano state offerte corone dagli « Amici riconoscenti », dalla « famiglia Viancini », dalla « Società Ippica Veronese », dalla « Società Tiro a volo di Verona », dal « cugino avv. Giuseppe Simeoni », dai « cugini Bonacina », dalla « Famiglia Rogger », dalla « Cugina Anna di Serego Alighieri ».

Precedevano il corteo le bambine di Don Giacomelli; indi dodici sacerdoti. Il carro funebre era fiancheggiato dal plotone armato del Tiro a segno che intervenne colla bandiera. Intervenne pure con bandiera il Tiro a segno di Bardolino.

Reggevano i cordoni della bara i signori: cav. Finato, Furlotti, co. Colleoni, Dalla Biasia, avv. Simeoni, Bonacina.

La salma fu portata nella Chiesa di S. Paolo e quindi al Cimitero ove pronunciarono sentite parole l'avv. Vittorio Mantovani, il cav. Riccardo Avanzi ed il sig. Dalla Biasia.

Le truffe di un friulano
Il suo arresto

Certo Alessandro Pascoli, di 26 anni, da Venzone (Udine), era da circa tre mesi viaggiatore della Ditta G. Dai Fiori, negoziante in manifatture.

Tempo fa fece una riscossione di L. 542 a Ficarolo, somma che si guardò bene del consegnare al Dai Fiori, il quale ignorando questa truffa, quindici giorni or sono lo licenziò; e solo recandosi a Ficarolo per riscuotere il suo credito, venne a conoscenza che era stato vittima della infedeltà del suo commesso.

Allora il Dai Fiori denunciò il fatto e ieri il Pascoli saputo della denuncia, si recò in Questura per chiarimenti, ma con sua sorpresa trovò un ordine di arresto per truffa e falso commessi nel Friuli. E così fu arrestato.

Il Pascoli è quello stesso del quale l'altro ieri si è occupato il vostro corrispondente da Udine.

Vicenza
Un grave incendio in quel di Marana
Casolari distrutti

(*20 agosto*) — Giunge notizia da Marana di Crespadoro che in causa di un fulmine caduto sopra un fabbricato rurale del sig. Mistrovigo di Arzignano si è sviluppato un violento incendio.

Arsero parecchi casolari nella contrada Gaggiotte, gettando lo sgomento fra la popolazione.

Un fulmine abbattè un bue e la grandine devastò le campagne intorno a S. Pietro Mussolino.

Si recarono sul posto i carabinieri di Chiampo per le constatazioni di legge.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

LA GUERRA
Il "Novik,, e il "Diana,, in salvo?

Parigi, 20 agosto notte

Da Mukden giunge notizia che l'incrociatore *Novik* è giunto all'isola Sakhalin e l'incrociatore Diana è giunto a Saigon.

L'incrociatore *Novik* che — come sappiamo — dopo la battaglia del 10 corr. si era rifugiato temporaneamente a Cefù, dove fece provvista di carbone, non potendo rimanere in quella località per il diritto neutrale, nè attraversare lo stretto di Corea per non incontrarsi con le squadre giapponesi.

A quanto si comprende dal dispaccio odierno dovette girare esternamente il Giappone, arrivando così per l'Oceano Pacifico, all'isola Sakhalin, appartenente alla Russia di fronte alla Siberia orientale e molto al disopra di Wladiwostok.

Il *Diana* invece dovette fare rotta verso sud approdando a Saigon che è la base d'operazione navale della Francia nell'Estremo Oriente.

Questa notizia però, data la grande distanza dei due porti suddetti dal punto di partenza e le cattive condizioni in cui si trovano le due navi russe merita conferma.

L'assalto supremo a Porth Arthur

Londra, 20 agosto notte

Un dispaccio da Cefù reca che il vapore *Petchili* fu accostato ieri sera presso Liao Tscian da una contro torpediniera e cinque torpediniere giapponesi. Il comandante della controtorpediniera salì a bordo del *Petchili* quantunque questa fosse una nave giapponese diretta da Tientsin a Cefù. Il comandante disse che si preparava all'attacco oggi bombardando vigorosamente le posizioni russe. Il cannoneggiamento delle posizioni intorno a Port Arthur continua con violenza inaudita. Si crede che l'attacco sia imminente.

Il console giapponese di Tien-tsin, Iguin, intervistato, disse che l'assalto d'oggi contro tutte le linee di fortezza era uno sforzo supremo. Il console è convinto che la resa della piazza è vicina.

L'addetto navale germanico è uscito da Porth Arthur

Berlino, 16 agosto notte

Si ha da Kiao-Ciao che l'incrociatore giapponese *Yayeama* si è ancorato nel porto ed ha sbarcato l'addetto navale tedesco Hopuizan che ha lasciato Porth Arthur a bordo di una giunca in seguito ad un ordine ricevuto dall'imperatore Guglielmo.

I giapponesi presero a bordo l'addetto navale tedesco a 30 miglia da Porth Arthur; i suoi bagagli rimasero nella giunca. L'addetto navale Hopuizan si recherà a Wladiwostok.

La traversata a nuoto della Manica

Londra, 20 agosto notte

Il mare è calmo. Il nuotatore Grigbi è partito alle 6.20 di sera dalla gettata dell'ammiragliato. Il nuotatore Holbein è partito alle 4.35 da un punto situato a 3 chilometri da Douvres. Nuoteranno tutta la notte per giungere domani a Calais.

Un terribile incendio a Sampierdarena

Sampierdarena, 20 giugno notte

Oggi è scoppiato un terribile incendio nello stabilimento per la brillatura del riso di proprietà di Vico Fungani. Per il vento impetuoso e per la deficienza di acqua, il fuoco divampa minacciando le abitazioni e le fabbriche vicine. Lo spettacolo è terrificante. I soldati e i pompieri si adoperano eroicamente per isolare l'incendio.

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (20 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 103,85. Cons. 3 1|2 0|0 a 101,50; id. 4 0|0 103.60

Valori

Banca Veneta 130 a — Banca comm. 767; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 15 a —; Terni (n. 500) 1990 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; fondit. 3 0|0 500. - a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Rogg. 4 0|0 a 448

Cambi a vista

Germania 123.40 a 123.47 1|2; Francia 99.97 1|2 a 100 02 1|2, Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.25 a 25.27 a 3 m. 25.06 a 25.03, Svizzera 99.97 1|2 a 100 05; Austria 105.22 a 105.22 Bancon. austr. 105.22 a 105.32.

Sconto 0|0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1|2; Austria 3 1|2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (20 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	103.95	103.95	103.85	103.87	103.97 1|2
» fine	103.85	103.92	103.92	103.92	104.—
» 3 1|2 0|0	101.55	101.62	101.57	101.54	101.60
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1118.—	1119.—	1120.—	1120.—	1120.—
» Banca Comm.	768.50	766.—	769.—	—	—
» Credito Italiano	594.50	595.—	595.—	—	—
» Ferr. Merid.	716.50	719.50	719.—	718.—	718.50
» Ferr. Medit.	459.—	457.50	459.—	458.—	454.—
» Navig. Gener.	457.—	457.—	—	—	455.—
» Raff. zucch.	450.—	449.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1520	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	316.50	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1945	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
» » » Inghilt.	25.26	25.26	25.26	25.08	25.—
» » » Germania	123.45	123.45	123.15	—	—
» » » Svizzera	100.05	100.02	100.02	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	20
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—.—
» 3 0|0 perpetua	98.22
» italiana 5 0|0	101.
» spagn. est. 4 0|0	86.90
» turca (Serie d)	87.42
» portoghese	62 2
» ungherese	100.95
Nuovi consolid. 2 3|4 0|0	—.—
Prestito russo nuovo	74.40
Azioni Banca di Parigi	1177.—
» Credito Fondiar.	—.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	—.—
» Banca ottomana	567.—
Cambio su Londra a v.	25.25 1|2
» » Italia	pari

Vienna	20
Rendita austriaca (arg.)	99.30
Lire italiane (carta)	95.—
Napoleoni d'oro	19.04
Credito austriaco (cor.)	659.—
Rendita ungherese 4 0|0	97.05
Banca Paesi austriaci	425.—

Londra (apertura)	20
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	chiusa
Rendita italiana	
Argento fine	

Berlino	20
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.25
Rendita ital. contanti	104.60
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 22 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Movimento del porto

Arrivi del 20 — Da Montevideo barck ital. «Montevideo» cap. F. D'Andreis con sego.

Partenze del 20 — Per Trieste e Londra pir. ingl. «Rosario» cap. C. James con merci — Per Kertch pir. ingl. «Birmingham» cap. J. Felkins vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. «Dunholme» cap. F. Husband vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Giurgevich con merci — Per Braila pir. ital. «Bosnia» cap. E. Cafiero con merci — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. G. Luna con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 agosto 1904:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 9 — Totale 20.

Matrimoni — Fazio dott. Carlo vice-cassiere B. Napoli con Fuscalzo Matilde civile — Motta Ermolao ch. Luigi ag. comm. con Caldara Giuditta sarta — Dorella Giuseppe litografo con Salvagnini Giuseppina casal. Tutti celibi.

Celebrati in Ferrara li 18 agosto 1904: Lodi Cesare con Montesso Teresa, ginnasti — Natali Alberto con Montesso Roma, ginnasti. Tutti celibi.

Decessi — Dal Pra Zennaro Giovanna d'anni 71 vedova casal. di Mestre — Gobbi Vianello Rosa di anni 64 vedova casal. di Pellestrina — Canazzini Bortoletto Giuseppina d'anni 63 ved. casal. di Venezia — Commirato Gemma, d'anni 12 studente di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 21 agosto 1904:

Caruso Attilio Cesare agente di commercio con Raddi Gemma casal. — De Fanti Angelo commerciante, con Favaron Angela villica — Zerbini Umberto barcaiuolo fluviale con Dirindin Dusolina ch. Paolina casal. — Penso Giuseppe pescatore con Ballarin Ermenegilda casal. — Rossi Alessandro negoziante legnami con Vio Virginia perlaia — Marchetti Ernesto negoziante chincaglierie con Gaggio Angela sarta — Sacco Adolfo II nocchiere R. M., con Cortinovis Ermenegilda casal. — Todesci Vidal, r. professore universitario con Sena Giovannina maestra — Polo d.o Rubbi Vincenzo ch.o Nino imp. Ass. Gen. con Venchierutti Giuseppina maestra com. — Camozzo Amadeo tabaccaio con Petrina Emilia crestaia — Valleri Ernesto, imp. dogana con Carisi Elsa, civile — Pradella Angelo imp. Assic. con Fustinoni Elena possidente — Della Vedova Pietro fabbro con Brugnerotto Giuseppina casal. — Canciani Vittorio usciere Congr. Carità con Maistro Lucilla ch. Lucia cameriera — Damian Giuseppe, dis. Arsenale con Gastaldon Pasqua ch. Elisa casal. — Bosselli Antonio fonditore con Bortoluzzi Antonia casal. — Agatea Antonio facchino con Smerdus Maria ch. Amelia capo-operaia al Cotonificio — Bargellesi Luigi macch. ferrov. con Zamboni Angela famigliare — Rossi Luigi barcaiuolo con Bosi Anna sigaraia — Brosolo Carlo stipettaio R. Ars. con Zemato Luigia casal. — Gorini Luigi macch. con Michieli Maria casal. — Zacutti Tullio imp. privato con Jesi Ida casal. — Van den Bromque Francesco corrisp. commercio con Nino Angela civile.

LOTTO — Estrazione del 20 Agosto

VENEZIA	60	5	56	18	12
BARI	16	75	19	29	4
FIRENZE	11	57	56	48	31
MILANO	27	55	28	61	53
NAPOLI	29	69	60	66	18
PALERMO	63	23	75	65	67
ROMA	47	68	10	54	43
TORINO	68	42	48	1	71

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 20 Agosto

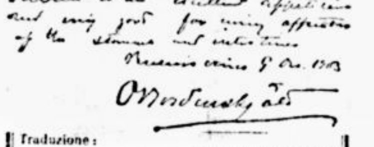
SS. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.90	59.14	59.16
Termometro centin. al Nord	19.0	22.2	26.5
» » Sud	20.1	25.6	27.6
Umidità relative	70	58	48
Direzione del vento	NE	NNE	SE
Stato dell'atmosfera	4	4	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27,2
» minima di oggi 17.8

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.20
D. Torino	9.20	M. Padova	7.23
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	11.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	13.40
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.36
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.58
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.3
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.46
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.21
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	9.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	18.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.16
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.42
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.20
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.1[illegible]
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.1[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	18.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.2[illegible]
D. Trieste	[illegible]	O. Trieste	[illegible]

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.





IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Chirone, riesce efficaci nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l'unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio egli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

1 Bott. costa L. 3-per posta L. 3,80-4 bott. L. 12-Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista**

FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, Carlos Bollinger-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà-Assel'a & C.-New-York: 388 Broome Street canzone di Melburry. Per l'Austria Ungheria-Mario Lang-Trieste, Piazza del Sale N. 1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

Consulto Medico Gratuito

OFFERTO GRATUITAMENTE AD OGNI LETTORE DI QUESTO GIORNALE

Ogni lettore di questo giornale ha diritto, in qualunque parte del mondo esso risieda, a ricevere GRATUITAMENTE, col solo rimborso delle spese postali *(perciò unire alla domanda un francobollo da cent. 20, ovvero se dall'Estero cent. 50 in francobolli dello Stato da cui si scrive)* ***un diffuso Consulto Medico sia per sè stesso, che per qualunque persona della propria famiglia. Coloro che intendono usufruirne, dovranno riempire questo QUADRO SINTOMATICO rispondendo a tutte le domande in esso contenute, indi tagliarlo, chiuderlo in busta affrancata con bollo da 20 cent.*** *(da cent. 25 se dall'Estero)* ***e indirizzarlo al Direttore del POLICONSULTORIO MEDICO - Via Palestro, 3 - MILANO.*** *— Le lettere lasciate si respingono senza eccezione di sorta.* — Coloro che desiderassero questo **Quadro Sintomatico** stampato a parte su carta lucida, lo chiedano al predetto **Policonsultorio Medico** a mezzo di cartolina con risposta, lasciando questa in bianco.

li ____________ *190*__

Indirizzo esatto { Nome e Cognome ____________ Domicilio ________ Via o Piazza ________ ________ N.____ Provincia di ________ ________ Ufficio postale di ____________

Professione ________ *Età, anni* ____ *Peso* (Possibilmente indicarlo) *Chg.* ____ *Circonferenza della vita* (Presa all'altezza dell'ombelico) *Centim.* ____ *Avete ancora il padre?* ____ *la madre?* ____ (In caso negativo): *di che malattia è morto il padre?* ________ *la madre?* ________ (in caso positivo): *hanno essi fatte malattie?* ____ *Quali?* ____________ *Siete coniugato-a?* ____ *Con figli?* ____ *Viventi tutti?* ____ *I figli hanno passato malattie?* ____ *Quali?* ________ *Siete stato altra volta ammalato?* ____ *Per quali malattie?* ________ *La vostra abitazione è sana?* ____

Stato delle vie digerenti: *Grado dell'appetito* ____ *Digerite bene?* ____ *Soffrite dolori di stomaco?* ____ *Prima o dopo del pasto?* ____ *Tali dolori sono molto vivi?* ____ *Accompagnati da diarrea?* ____ *Accusate bruciori di stomaco e vomiti mattutini?* ____ *Nei vomiti esiste sangue?* ____ *Di che colore?* (rosso-vivo o bruno-caffè?) ____ *Al mattino, alzandovi dal letto, avete il capo libero?* ____ *la lingua pulita?* ____ *bianca?* ____ *patinosa?* ____ *la bocca cattiva?* ____ *Defecate regolarmente?* ____ *In caso di stitichezza: in qual modo avete cercato di combatterla?* ________

Stato delle vie respiratorie: *Accusate raucedine?* ____ *laringite?* ____ *catarro?* ____ *sofferenze al petto?* ____

Stato del sistema nervoso: *Qual'è il vostro temperamento?* ____ *Accusate mali di capo?* ____ *abitualmente?* ____ *vertigini?* ____ *rumori agli orecchi?* ____ *Siete eccessivamente impressionabile?* ____ *Provate senso d'angoscia?* ____ *ansietà?* ____ *malinconia?* ____ *prostrazione mentale o di spirito?* ____ *insonnia?* ____ *Avete nevralgie?* ____ *Paralisi?* ____ *Dove?* ____ *Camminate bene, speditamente?* ____ *Sentite il terreno sotto la pianta dei piedi?* ____ *Ad occhi chiusi, o all'oscuro, potete camminar bene?* ____

Speciale per gli ammalati di sesso maschile: *Accusate perdite seminali?* ____ *Debolezza o impotenza virile?* ____ *Avete vizi segreti?* ____

Indicazioni diverse: *Come funzionano i reni?* ____ *Come sono le vostre orine: scarse?* ____ *chiare?* ____ *torbide?* ____ *schiumose?* ____ *Orinate molto frequentemente: durante il giorno?* ____ *durante la notte?* ____ *Accusate dolori di vita?* ____ *freddo ai piedi?* ____ *gonfiore agli arti inferiori?* ____ *Siete affetto da ernia?* ____ *doppia?* (bilaterale) ____ Se semplice: *a destra?* ____ *a sinistra?* ____ *Natura dell'ernia* ________ *Molto voluminosa?* ____ *Soffrite reumatismi?* ____ *palpitazione di cuore?* ____ *Siete stato qualificato anemico?* ____ *scrofoloso?* ____ *Vostro regime abituale?* ________ *Quanti pasti fate al giorno?* ____ *Usate in eccesso: vino?* ____ *liquori?* ____ *tabacco?* ____ *Qual'è l'origine della vostra malattia?* ________

La sua causa probabile? ________ *Quale nome le han dato i medici?* ________ *Quali diversi trattamenti avete seguito?* ________

________ *Descrivere la malattia* (in un foglio a parte) *le sue fasi diverse, indicando le sofferenze provate dall'inizio della malattia stessa sino ad oggi* ________

ERNIE E LORO GUARIGIONE senza operazioni chirurgiche e senza dolori

GRATIS

si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni *CURA DELLE ERNIE* a chi lo richiede con cartolina doppia lasciando la risposta in bianco. A chi lo richiede con vaglia di una lira o con 5 francobolli da centesimi 20 (da centesimi 25 se dall'estero) detto Manuale si spedisce in busta affrancata, chiusa ermeticamente, senza segni di provenienza. — Scrivere alla Ditta *THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3 - MILANO.*

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia, Farmacia Zampironi e principali droghieri, offellieri e liquoristi

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

EUREKA



Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il loro servizio - Ora finì.

Che al par di Vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

DENTIFRICI NATURALI FOSSILI

IN POLVERE E PASTA

DISINFETTANTI STERILIZZATORI DEODORANTI TONICI-GENGIVALI

L. 1,00 in polvere o in pasta, franco ovunque

Esclusivo per Venezia

Bertini-Parenzan

Merceria Orologio



TINTURA UNICA
ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.

ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante

ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

NON PIU MALI VENEREI

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa per combattere la Sifilide

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione

Prezzo della bottiglia con istruzione, L. 2; per posta L. 2,95

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

IMPORTANTE SCOPERTA

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono radicalmente l'Impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Prof. **FRANCESCO LA MONACA**, Chimico Farmacista, **Catania.**

Deposito in VENEZIA nella sola **Farmacia Bötner e C.** a VERONA nella farmacia **Antonio Bianchi.**

Alcalina Duprè uso Vichy
La sovrana delle acque da tavola

Purgativa Duprè
il migliore purgante più economico

STERILIZZATA

Usate nelle Cliniche, Ospedali, ecc.

Polveri { Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0,65; Montecatini id. — 12 » » » 0,80; Spumantina (Gazosa) 6 » » » 0,65

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 3.

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA

Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest

Depositari in Venezia: Sigg. **G. Bötner e C.**, Farm. **Zampironi**

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrastenia ed esaurimento; 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i BIOIDI del Prof. Cusmano, Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I **BIOIDI** vantano, in confronto cogli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevarsi: 1. *Massima assimilabilità*, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati il tubo digestivo. — 2. *Tollerabilità assoluta* da parte del tubo gastro enterico, perchè privi di qualunque azione irritante locale. — 3. *Totale innocuità* confermata da migliaia di casi, contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4. *Effetti duraturi.* Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'**Impotenza senile precoce.**

L. 10 la scatola, 2 scatole L. 19, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria **A. Valenti & C.**, via delle Carrozze, n. 51, Roma.

Le perdite costanti e notturne nonchè la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI Cusmano.**

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINA istruita conoscenza lingue moderne cerca posto dama di compagnia per viaggiare. Scrivere Clary F. 101 posta, Venezia.

SIGNORINA bella presenza proveniente da Parigi, come direttrice sarta diplomata all'Accademia *de coupe*, occuperebbe simile posto prossima stagione autunno. Ottime referenze. Scrivere I. M. 48 posta, Venezia.

Diversi

GIOVANE ottima posizione ventottenne, scopo matrimonio, corrisponderebbe signorina buoni costumi, dote, esclusi anonimi. G. Carlo G. fermo posta, Venezia. Ritiro Giovedì 25 corr.

CATTIVISSIMO — Donde venisti? Ove ti celasti sì lungamente? Ti cercai tutto il tempo e tu nascosto... ridevi delle mie ansie!? Vattene... non vo' più chiamarti « amor mio » !

GILDA — Vorrei poterti dire tante dolci parole, vorrei avere tue notizie, vorrei dirti che ti adoro. Quando potrò finalmente dirtelo?

JASMIN — Tua lontananza rendemi triste. Impaziente attendo giorno stabilito nostro ritrovo. Scrivimi spesso ed amami sempre. Ti bacio appassionatamente.

Paolo

OSTRICA — Tutto 28. Ho sollevato l'animo. Aspetto ansiosamente giorno beato tanto desiderato. Ti adoro tutto completamente *Tuo*

JASMIN — Baciai, ribaciai ebbro di gioia tua preziosa lettera. E' santo l'amor nostro. Sì, t'adoro, e ti sarò fedele fino alla morte. Baciai cara reliquia. Perchè eri triste ieri? Spero vederti più tranquilla domani. Addio tesoro mio caro. Ti copro di baci.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Appartamento signorile ammobigliato con salone, tre stanze da letto, salotto, cucina; gaz, acquedotto, watercloset presso signora G. Tomera, S. Maria Formosa N. 6052.

Per trattare informarsi prima a mezzo posta.

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

Belluno Villa Ricci locasi subito e per due mesi ammobigliata. Pell'epoca stessa affittasi altro appartamento casa vicina. Rivolgersi avvocato Ricci, Belluno.

Affittasi negozio in ottimo stato con annessi due magazzini, sito in campo S. Aponal. Per vedere e trattare rivolgersi S. Aponal, 1298.

A Malo (Schio) villa ammobigliata grande con corte e giardino, ottima posizione, d'affittarsi subito. Rivolgersi Tito Zamperoni, Ponte Corvo, Padova.

In amena posizione Friuli mezz'ora da Udine, vista splendida, affittasi per 15 Sett. appart. amm. con annessi e scuderia, parco ombr. Scriv. L2656V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Mira — Riviera, affittasi casa civile attigua villa 4 locali superiori, 2 pianterreno, corte e pozzo, no bambini. Rivolgersi o scrivere Villa Menghetti, Mira Taglio.

Vendite

Sostituendosi forza maggiore vendesi buonissime condizioni caldaia Neville lungh. 6.30 diam. 1.75 motore Westinghouse 35 H.P., visibile in azione, consegna Novembre venturo. Rivolg. Trevisan (S. Lazzaro) Vicenza.

N. 40 botti vuote ungheresi rovere, aspacco usate, per vino bianco, spessore 60 mm capacità 50 fino 60 ettolitri l'uno, presso Leopoldo Stern in Gorizia.

Farmacia a Montebelluna, via Castellana, da vendere o d'affittare a buone condizioni. Rivolgersi al proprietario.

La NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE
Campo S. Angelo, cl. Costorta 3565
assume ed eseguisce con la massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati.
Telef. 840

CANCIANI & CREMESE
PLAINO - UDINE

DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA
Liquori, Sciroppi, Vermouth
ESTRATTI PER LIQUORI

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Guardarsi dalle contraffazioni
Concessionari: per l'America del Sud, C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New-York

Anno CLXII — N. 232 | Lunedì 22 Agosto 1904 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a Sant'Angelo, Calle Castelli N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Avvisi mortuari III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Riforma elettorale

Noi non crediamo, e per dir la verità neanche desideriamo che le attuali discussioni giornalistiche sulla riforma elettorale abbiano per effetto un precipitoso ritorno allo scrutinio di lista. A questo scrutinio si tornerà, ma come ad un mezzo di assicurare quella rappresentanza proporzionale che dovrebb'essere l'obbiettivo di quanti hanno a cuore la sincerità e l'equità nella vita politica del paese. Bisogna quindi prima di tutto risolvere la questione di principio, sapere cioè se questa rappresentanza proporzionale la vogliamo o non la vogliamo, e, in caso affermativo, ricercare quale sia preferibile fra i vari metodi con cui si può ottenerla. Nel fatto ci sembra che oggi in Italia la gravità dell'argomento sia meno sentita di quello che non fosse un quarto di secolo addietro, onde v'è ragion di temere che la Camera, chiamata in fin di legislatura a occuparsi della riforma, senza un vigoroso movimento dell'opinione pubblica che la guidi, senza un corredo di studi speciali che la sorregga, si limiti a ristabilire le disposizioni che per qualche anno governarono da noi le elezioni politiche e che sono, su per giù, quelle che regolano le elezioni amministrative.

Ora, quello che fu il nostro scrutinio di lista politico, quello che è il nostro scrutinio di lista amministrativo ha tutti i difetti inseparabili dal sistema e non li riscatta con una schietta, leale applicazione della rappresentanza proporzionale. Non rifiuta un posto alle minoranze, ma lo fissa con un criterio empirico che può non avere, e spesso non ha, nessuna rispondenza con la realtà delle cose. Quando si dice agli elettori amministrativi: dati cinquanta consiglieri da eleggere, voterete solo per quaranta; o quando si dice agli elettori politici: — se la vostra circoscrizione ha da nominare cinque deputati, voi voterete solo per quattro — si attribuisce alla minoranza o più o meno di ciò che le compete. In un luogo ove un partito abbia raccolto 18 mila votanti e il partito avverso ne abbia raccolto soli 2 mila, alla minoranza spetterebbe non il quinto, ma il decimo; ove invece i 20 mila votanti si dividessero per modo che uno dei due partiti ne avesse 11 mila e l'altro 9 mila, è chiaro che la minoranza avrebbe diritto, anzichè al quinto, a poco meno che alla metà. Insomma, il nostro scrutinio di lista non ripara a ingiustizie che commettendone delle altre. Esso sacrifica poi completamente i gruppi minori i quali, pur che non siano troppo esigui, hanno anch'essi un titolo a esser rappresentati nella misura delle proprie forze.

Noi vorremmo dunque che l'introduzione della proporzionalità fosse la base della riforma elettorale italiana. Non ci stancheremo mai di ripeterlo; è legittimo che le maggioranze governino, non è legittimo ch'esse spadroneggino, ch'esse fingano d'ignorare gl'interessi, le tendenze, le idee che loro si oppongono. Nè le battaglie elettorali si devono confondere con le battaglie in campo aperto ove si tenta distruggere, e talvolta si distrugge infatti, il nemico. Qui non c'è perdita materiale d'uomini; qui, dopo la battaglia, i due eserciti si trovano, all'incirca, nelle condizioni di prima. E' sciocco e ridicolo, quando 11 mila elettori hanno trionfato di 9 mila, lo strombazzare che l'opinione pubblica del paese è coi vincitori; l'opinione pubblica è divisa nella proporzione di 11 a 9, ecco la verità. Prevalgano gli 11, come nel numero, così negli uffici e nell'influenza, ma non presumano di soffocar la voce dei 9.

La rappresentanza proporzionale non è una panacea per tutti i mali che affliggono un popolo, ma inducendo negli animi la persuasione che non si può mai stravincere, che non si può mai annientare l'avversario nè si può mai esserne annientati, essa toglie asprezza alle lotte, essa educa a quella virtù della tolleranza ch'è tanto più necessaria quanto maggiori sono i dissidi fra gli uomini.

Sappiamo benissimo che la rappresentanza proporzionale ha contro di sè, oltre alla solita diffidenza verso le novità, anche qualche difficoltà pratica di applicazione. Non si tratta tuttavia di difficoltà insuperabili, se furono superate altrove, per esempio nel Belgio. E a ogni modo, se la questione non è matura, studiamola. Ciò che preme è di non compromettere l'avvenire.

Enrico Castelnuovo.

Varie da Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 agosto sera

Notizie che giungono da Bari recano che le due stazioni radiotelegrafiche di Bari e di Antivari funzionano perfettamente. Esse si scambiano continuamente dispacci tra di loro e colle navi dell'Adriatico che sono munite di apparecchi Marconi.

— *E' arrivato a Roma* per conferire col ministro delle Poste il marchese Solari; egli è completamente ristabilito delle febbri che lo colsero a Bari.

— *La «Tribuna» ha da Catania* che quell'Ambrogio di Giorgio che credevasi sequestrato dai malfattori, fu trovato ucciso nascosto in un cespuglio.

— *A proposito dell'agitazione* per i detenuti politici del 1898 la *Tribuna* domanda chi sono e dove stanno questi reclusi per reati politici.

— *La «Patria» annunzia* che sono partiti da Genova il comm. Pestalozza e da Napoli il signor Silos-Sersale diretti ad Aden dove si imbarcheranno sopra una nave da guerra e si recheranno in Somalia del nord per espletarvi la missione che annunziò al Parlamento il ministro degli affari esteri.

— *Il 24 corrente compiuto* il periodo delle sue esercitazioni la squadra di riserva sarà a Taranto.

— *Il ministro Rava ha delegato* il prof. Palazzo direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica a rappresentare l'Italia al congresso internazionale di areostatica che si terrà a Pietroburgo il 29 corrente.

— *In seguito ad un telegramma* che gli dava notizie del grave stato in cui versava la sua figliolina l'on. Majorana partì ieri sera per Chiaromonte Guelfo; se non chè un telegramma giunto oggi annunzia che la bambina è morta ieri stesso.

Note vaticane

La corona dell'Immacolata - I ricevimenti del Papa

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 agosto notte

E' stata eseguita la prima delle dodici stelle, che formeranno la corona destinata ad incoronare il quadro della Vergine Immacolata nella Basilica Vaticana. Questa prima stella è del diametro di dodici centimetri ed è tempestata di 209 brillanti di varia grandezza. Quello di mezzo, grossissimo, è calcolato del valore di lire 4000. L'intera stella viene stimata 10.000 lire. La legatura della stella è in argento puro: il rovescio è in oro massiccio. Le dodici stelle verranno sostenute da un cerchio d'oro massiccio. Nella parte inferiore il cerchio sarà aperto e verrà fissato ai due lati della corona immaginata. Questa corona che è eseguita su disegno del signor Mancini, circonderà l'altra corona d'oro e pietre preziose che fu collocata da Pio IX l'8 dicembre 1854 dopo proclamata la definizione del dogma dell'Immacolata.

— Al ricevimento popolare di oggi in Vaticano sono intervenute circa 15.000 persone. Il Papa ha pronunziato un discorso religioso sul Vangelo della giornata dimostrando la necessità della preghiera.

L'uso della bandiera nazionale

nelle navi mercantili

Roma, 21 agosto nott.

Il ministro degli esteri invia una circolare agli agenti diplomatici avvertendo che il mezzo di stendere a terra la bandiera nazionale all'ingresso delle navi mercantili quando ai comandanti paresse doversi opporre, in via estrema, all'accesso alle navi, abusivo o ingiustificato, a parere loro, degli agenti e delle autorità estere, è un mezzo illegale ed inefficace: illegale perchè l'uso della bandiera nelle navi mercantili è tassativamente indicato nel codice di marina mercantile e inefficace, perchè mentre esso è causa di inasprimento della questione, rende più difficile la soluzione e non ha mai impedito alle autorità locali di entrare nella nave. I capitani delle navi dovranno, per tanto, quando credono che i provvedimenti delle autorità locali siano illegali, fare formale protesta e il governo, ove ne sia il caso, chiederà le dovute soddisfazioni secondo i trattati di diritto internazionale.

Il ministero della marina ha diramato pure tale circolare alle capitanerie di porto perchè ne avvertano i comandanti delle navi mercantili, che devono attenersi nell'uso della bandiera alle norme di legge altrimenti incorreranno nelle più gravi responsabilità e nelle sanzioni penali.

Questa circolare evidentemente è frutto degli ultimi incidenti, in cui la bandiera italiana non servì a frenare gli abusi e le prepotenze delle autorità di polizia austriache sul litorale dalmato. Sta bene che il nostro governo si preoccupi di sottrarre la bandiera nazionale a pericolosi affronti: ma con ciò si salvano soltanto le *forme*; bisognerà pensare anche a salvare, con un'efficace azione diplomatica, la *sostanza* e il buon diritto quando questo — com'è già avvenuto a Cattaro, a Riva ecc. — venga offeso e manomesso ai danni del decoro nazionale.

I fanciulli nell'emigrazione

Roma, 21 agosto sera

Il sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri ha inviato una circolare ai prefetti, nella quale, dopo di aver notato che vanno diventando sempre più numerosi i casi di minorenni italiani a cui le autorità degli Stati Uniti, preposte ai servizi dell'emigrazione, vietano lo sbarco e impongono il ritorno in patria, ricorda che i fanciulli inferiori a 14 anni di età non accompagnati dai genitori o da stretti parenti costituiti in famiglia o che non abbiano agli Stati Uniti i genitori o stretti parenti costituiti in famiglia, i quali li ricevano e ne prendano cura, sono sistematicamente respinti. La circolare invita quindi a tener presenti queste norme nel rilasciare i passaporti ai minorenni.

L'esperimento delle vetture automotrici

Roma, 21 agosto sera

Oggi alle 16.30 il Ministro Tedesco con parecchi funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici e della Mediterranea è partito dalla stazione di Trastevere con una delle vetture automotrici destinate al servizio sulla linea Roma-Viterbo. Tedesco si limitò a percorrere la linea fino a Capranica e stasera rientrò in Roma alle 20.25.

Se l'esperimento sarà riuscito soddisfacente, Tedesco si propone di estendere l'applicazione delle vetture automotrici su parecchie ferrovie a traffico limitato il cui servizio lascia a desiderare.

Gli insegnanti fuori ruolo

Roma, 21 agosto notte

Il Ministro dell'istruzione ha inviato una circolare alle autorità scolastiche avvertendo che non saranno riconfermati nel loro ufficio gli insegnanti fuori ruolo delle scuole normali e complementari, che non conseguirono nei precedenti concorsi la eleggibilità e la designazione di un incarico. Potranno eccezionalmente aspirare alla conferma per le cattedre, per le quali fu esaurita la graduatoria degli ultimi concorsi e per le quali non fu bandito un nuovo concorso.

Un incontro tra Tittoni e Goluchowsky

Roma, 21 agosto notte

La *Tribuna* riceve da Vienna: «Si vocifera di un prossimo nuovo incontro di Tittoni col conte Goluchowsky». Il giornale aggiunge che per quanto gli risulta la voce non ha fondamento.

La prossima amnistia

Roma, 21 agosto notte

Si afferma che la prossima amnistia per il lieto evento si estenderà ai condannati che avrebbero dovuto godere il beneficio della condanna condizionale qualora il processo a loro carico si fosse svolto sotto l'impero dell'ultima legge che stabilisce tale forma di condanna.

Notizie della Marina

Roma, 21 agosto sera

Il foglio d'ordini della Marina reca:

Colla data del 2 corr. il tenente di vascello Angeli è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di mesi sei a decorrere da oggi. Colla data del 6 settembre il tenente di vascello Durand de La Penne imbarcherà sulla *Calabria* per coadiuvare l'ufficiale responsabile dei lavori di allestimento della nave. Per motivi di salute il guardiamarina Heusch sarà considerato definitivamente sbarcato dalla *Regina Margherita* e lo sostituirà l'ufficiale di pari grado Cornelio Barenghi colla data del 26 corr.

Polcevera partita da Spezia per Porto Ferrario; *Eridano* partita da Taranto, *Sardegna* giunta a Bari; *Dandolo, Re Umberto, Doria Sardegna, Bausan* partite da Bari e giunte a Brindisi; *Calatafimi* partita da Porto Empedocle; *Pagano* partita da Palermo.

Il problema dei dazi interni

Comuni chiusi che si aprono

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 agosto notte

Secondo le dichiarazioni fatte ultimamente alla Camera dei deputati dal ministro del Tesoro intorno alla convenienza di affrettare la risoluzione dell'arduo problema dei dazi interni di consumo nei comuni chiusi delle ultime tre classi, mediante la soppressione delle barriere daziarie, l'amministrazione delle Gabelle asseconda in questa via le iniziative delle amministrazioni comunali.

In questi ultimi due mesi hanno abolito, o stanno per abolire, la cinta i comuni di Forlì, Imola, Tortona, Borgo San Donnino, Terlizzi, Bisceglie, Mugnano di Napoli, Matera, Rionero in Volture, Francavilla Fontana.

Sono poi in corso opportuni studi e deliberazioni per abbattere le barriere daziarie presso le amministrazioni comunali di Pisa, Parma, Udine, Massa, Siena, Lecce, Perugia, Lodi, Faenza, Pozzuoli, Lanciano, Gallipoli Corigliano Calabro e Ostuni.

E tale movimento accenna di continuo ad allargarsi.

La sospettosa politica di Russia

Misere condizioni degli ebrei

Roma, 21 agosto notte

La *Tribuna* ha da Berlino: «La rivista russa *Oswoboschdenie* pubblica una circolare segreta colla quale si ordina alle autorità militari dell'Estremo Oriente di impedire la propaganda fra i soldati e di controllare le lettere specialmente quelle dirette agli ebrei; di esercitare la censura sopra le lettere in lingua ebraica o polacca oppure in qualunque lingua straniera deferendo ai gendarmi il contenuto delle lettere sovversive. La circolare anche proibisce agli ebrei di uscire soli o di avvicinarsi agli estranei. Persino alle funzioni religiose deve guidarli in massa un ebreo anziano. La circolare, mentre prova la triste condizione dei soldati ebrei, dimostra che si teme molto più il nemico interno che l'esterno»

Un banchetto in onore del conte di Torino a Livorno

Livorno, 21 agosto notte

Il Conte di Torino assistette al banchetto dato in suo onore dalla giunta municipale all'albergo «Savoia». Vi parteciparono tutte le autorità. Il sindaco Malenghini porse il saluto di Livorno al Principe, dicendo che la città era lieta di ospitarlo.

La conclusione di Amsterdam

La formola unica

Roma, 21 agosto notte

(mg.) Il principale se non l'unico argomento odierno dei circoli politici della capitale è stato il risultato del Congresso socialista internazionale di Amsterdam, per la deliberazione che prescrive l'unità del partito socialista universale con tattica intransigente verso i governi.

Secondo alcuni questa affermazione porterà per conseguenza che da oggi in poi nelle grandi e gravi questioni internazionali il partito socialista internazionale unito potrà pronunciare qualche parola importante. Secondo poi alcuni uomini di governo la riaffermata necessità di intransigenza unitaria nel partito, potrebbe trascinare il partito socialista d'ogni paese e quindi anche dell'Italia, ad una azione più intensa di ostilità verso il governo in genere ed il ministero in ispecie.

I pochi deputati presenti a Montecitorio, fra cui qualche socialista, osservavano che i principali socialisti riformisti italiani erano assenti da Amsterdam e perciò si può ritenere che già in precedenza avrebbero deciso di non assoggettarsi ai deliberati del Congresso.

Si prevede quindi che questi muteranno poco o niente l'attuale fatale andare delle frazioni dei partiti socialisti nazionali: potrà ingrossare in Francia il gruppo Jauré, come in Italia quello di Turati: ed era prevedibile, perchè la pretesa di stringere in una sola formula tutti i socialisti del mondo, con le indelebili qualità dei diversi elementi, può essere un'astrazione, ma non può aumentare la solidarietà e l'efficacia del partito.

Attentato contro un treno in Russia

Roma, 21 agosto notte

La *Tribuna* ha da Pietroburgo che è stato commesso un attentato contro un treno merci presso la stazione di Taiga. Il treno rimase frantumato. Quattro viaggiatori morirono sul colpo: tutti gli altri rimasero feriti gravemente. Sembra che siano state poste sulle rotaie delle cartuccie di dinamite. Questa catastrofe pare abbia evitato una tragedia maggiore, perchè sulla linea sono continui i passaggi di treni militari

La estrema lotta di Porth Arthur

Un'altra battaglia in mare

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Stoessel telegrafa

Porth Arthur cade a brandelli

L'attacco generale continua

Parigi, 21 agosto notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo in data di ieri: «Stasera è stata comunicata la sostanza di un rapporto del generale Stoessel sui combattimenti che hanno avuto luogo intorno a Port Arthur il 14, 15 e 16 corr.

Il generale Stoessel dichiara che i giapponesi hanno subito perdite considerevoli a causa dell'esplosione delle mine sotterranee ed aggiunge che il nemico si impadronì di parecchi punti importanti che dominano la città sui quali sono state trasportate con inauditi sforzi le batterie di assedio, il cui fuoco fulmina la piazza assediata.

«Le rovine si ammucchiano; parecchi edifizi importanti sono stati incendiati. I feriti sono numerosissimi ed ingombrano le case private Nondimeno lo stato sanitario continua ad essere buono. I soldati dànno prove di grande coraggio e di infaticabile energia.

«Il generale Stoessel parlando della sortita della squadra dice che questa fu eseguita in conformità agli ordini dell'imperatore. Termina dicendo che non si arrenderà mai e che la guarnigione è decisa a farsi seppellire sotto le macerie piuttosto che cedere».

Pietroburgo, 21 agosto notte

(Ufficiale) Un telegramma di Stoessel in data 16 corr. dice: «I giapponesi attaccarono per due giorni la montagna Uglovia presso la Baja Luisa. Tutti gli attacchi furono respinti. Le montagne Uglovia, Visokaia e Digisconnaja sono nelle nostre mani. Le perdite del nemico sono gravissime.

«Furono sostituiti gli ufficiali Kondratenko, il colonnello Irman, il tenente colonnello Yochin, il capitano d'artiglieria Andreiew e il capo del distaccamento dei cacciatori.

«Stamane si presentò dinanzi ai nostri avamposti il parlamentare giapponese maggiore Yamoka, con una lettera firmata dal generale Nozu e dall'ammiraglio Togo, nella quale mi si invitava alla resa. La proposta fu naturalmente respinta. Ho la fortuna di poter dichiarare che le truppe sono in eccellenti condizioni e combattono energicamente».

Corre voce nei circoli ufficiali che i giapponesi starebbero attualmente operando un grande attacco contro Port Arthur.

Cefù, 21 agosto notte

L'attacco generale contro Port Arthur continua *(Stefani)*.

I preparativi per la battaglia decisiva

Pietroburgo, 21 agosto sera

I corrispondenti dei giornali russi constatano che calma completa regna a Liao Yang: nessuno scontro serio è avvenuto e non se ne prevedono: tutto si limita a scaramuccie all'avanguardia e a preparativi dalle due parti. La pioggia intermittente rende le strade impraticabili, nondimeno lo stato sanitario delle truppe è soddisfacente.

Si segnala un abbassamento sensibile di temperatura specialmente alla mattina. I rapporti colla popolazione cinese sono cordialissimi.

La neutralità cinese secondo il Giappone

Londra, 21 agosto sera

Il governo giapponese ha inviato una sua nota giustificativa nella quale fa l'esposizione dettagliata delle condizioni della neutralità della Cina e dichiara che la *Rechitelni* sospetta fin dalla sua entrata a Cefù, non soltanto ha violato la neutralità, ma che a ragione, la situazione particolare della Cina nel conflitto attuale ha dato al Giappone il diritto di considerare Cefù come porto belligerante.

Il governo ha posto il principio che la neutralità della Cina non si applica che nelle dipendenze dell'impero che non sono occupate dai belligeranti. La nota precisa, quindi parecchie circostanze nelle quali la Russia ha violato la neutralità della Cina.

Parigi, 21 agosto sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo in data di ieri: «Il ministero degli esteri ha ricevuto una comunicazione del governo cinese relativamente alla violazione della neutralità commessa dai giapponesi a Cefù. La spiegazione data non parla della sorte riservata alla *Rechitelni* e non dice nemmeno se la Cina esigerà dal Giappone una spiegazione o la restituzione della nave alla Russia. La Cina si accontentò di affermare che i funzionari colpevoli sono stati puniti e che l'incidente non si rinnoverà più».

Il "Novik" affondato

da due incrociatori giapponesi in mare

Roma, 21 agosto notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: «L'incrociatore russo *Novik* che era in rotta per Wladiwostok è stato colato a fondo presso Korsakowa dagli incrociatori giapponesi *Chitose* e *Tsushima*. Mancano particolari».

Anche il *Novik*, il piccolo ed eroico *Novik* è finito. Aveva portato sul suo ponte l'ammiraglio Makaroff allora che — giunto a Porth Arthur — risollevò per poco, con sortite valorose, la sorte della squadra russa; aveva combattuto più volte solo contro navi nemiche e molte volte aveva reso vani tutti gli inseguimenti: s'era gettato contro tutti, primo di tutti sempre. Sconquassato nella battaglia del 10, aveva disdegnato di cercare salvezza nei porti neutrali: aveva toccato Cefù e non v'era rimasto. S'era gettato subito in mare, in guerra, verso la morte — sperava ancora nella vittoria — solo, unico reggitore del vessillo degli Czar sul mare ormai perduto per il sacro impero.

Il sopravvivente eroico è ora morto: e la sua morte non è uguale a quella di tante altre cose che sono scomparse: esso non si è sprofondato dentro gli abbissi del mare combattuto, come un ordigno tessuto di materia abilmente e terribilmente lavorata. No. Egli scompare dal mondo come un uomo valoroso che muoia; come un guerriero che indomato abbia stretto l'arme in pugno fino a che un filo di forza lo reggesse, fino a che un fiotto di sangue gli pulsasse ancora nel cuore. Come a tale, quindi, volgiamo al morto d'oggi un pensiero affettuoso e triste: quel pensiero che segue gli eroi anche oltre la tomba.

Navi russe in moto

Si parla sempre della flotta del Baltico

Parigi, 21 agosto sera

Secondo informazioni dalla baia di Viso l'incrociatore russo *Ural*, ha ricevuto un telegramma cifrato. Gli ufficiali dell'*Ural* intervistati dichiarano che prima di un mese le condizioni della campagna saranno completamente cambiate e si verificheranno degli avvenimenti di straordinaria importanza. Aggiungono che due incrociatori russi i quali hanno una missione uguale a quella dell'*Ural* sono partiti ieri sera per la Grecia.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Corre voce che lo Czar accompagnerà la squadra del Baltico fino a Kiel ove sarà ricevuta dall'imperatore Guglielmo. I due sovrani passerebbero insieme in rivista la squadra.

La Cina impone di disarmare all'"Askold"

Londra, 21 agosto notte

Un dispaccio da Shangai annunzia che la controtorpediniera giapponese è giunta oggi a Woosung. Il *Taotai* dichiarò al console russo che la Cina procederà al disarmo delle navi russe ancorate nel porto e ne riterrà prigioniero l'equipaggio per tutta la durata della guerra se i russi non obbediranno immediatamente alla ingiunzione di disarmare le navi ovvero di farle partire. Il *Taotai* proibì all'*Askold* di fare riparazione alle proprie caldaie.

(Vedi «Ultima Ora»)

Sulla costiera di Partenope

(Note, sensazioni e figure della settimana)

Un tramonto sul mare — Sulle nostre navi da guerra — Canzoni al crepuscolo — Ricordo di navi lontane — Gordon Bennet a Napoli — Fra principesse e duchesse. — Da una «blouse» a uno «smoking». — Conversando con Giulio Marchetti, re dell'operetta. — L'impossibilità di un genere in Italia — Librettisti senza spirito e musicisti wagneriani — Ascoltando la «Belle Hélène».

NAPOLI MERCOLEDI' 17 AGOSTO — Sul mare, al tramonto di un pomeriggio d'estate.

Dopo una giornata ardente passata in un salotto ove anche il riflesso del mare aperto oltre le ampie finestre è tutto ardente, in un salotto ove l'aria è così soffocante che è persino impossibile leggere o scrivere, non ho avuto pace che gettandomi in una barca per vagabondare un poco sul mare agitato leggermente da un lieve vento di levante. Il mio barcaiolo — *rara avis* a Napoli — è taciturno: non solo non abusa di parole, ma nemmeno di quei gesti e di quei movimenti di bocca e di occhi che per un napoletano valgon più di cento parole ad esprimere, con un gesto o con uno sguardo, quello che sente: tutto un piccolo mondo in un istante silenzioso. E poichè il barcaiolo tace, è dolce infinitamente, e pensosa, e suggestiva, quest'ora di vagabondaggio sul mare. Laggiù la punta di Posillipo è tutta di cinabro pel sole che cade dietro la collina vivida di riflessi come per un'incendio. Tra un albero e l'altro il cielo rosso sembra che formi innumerevoli lingue di fuoco. Napoli è tutta avvolta giù dalla via Caracciolo ricca d'eleganze mondane come la *promenade des Anglais* a Nizza sino su alla collina del Vomero ed al convento di San Martino, è tutta avvolta in un pulviscolo d'oro. Dall'altra parte il Vesuvio e le colline e i monti di Castellamare, di Quisisana, di Sorrento e d'Amalfi e in fondo l'ara magnifica di Capri s'avvolgono in delicate sfumature violette. Il mare è tutt'una serie di riflessi e di colori. Vi sono zone violette, zone rosee, zone ove l'acqua ha la trasparenza azzurrina d'un cielo d'inverno, altre ove l'onda ha lo splendore verde dello smeraldo, altre infine in cui il mare ha il colore blù cupo di un cielo senza luna. Lo spettacolo è incomparabile. Quale pittore mago potrebbe fissare su la tela questo miracoloso incantesimo?

La mia barca, uscita al largo, s'avvicina adesso ad alcune navi della nostra squadra ancorate presso Santa Lucia. Ecco la *Garibaldi* dai cannoni possenti. Ecco la *Varese* dall'ampio fianco agile ed elegante nella sua formidabile possanza. Ecco, un po' più lontano, due incrociatori su cui già splendono, a babordo e a tribordo, i primi lumi. A poco a poco, su tutte le navi, mentre il crepuscolo violetto del Mediterraneo discende sul mare col suo impalpabile manto solenne d'ombre e di penombre, tre fuochi splendono come enormi pietre preziose — uno smeraldo, un rubino e un diamante — a babordo, a tribordo e all'albero di trinchetto. In quest'ora divina in cui sembra che le onde del mare palpitino d'innumerevoli esseri iridescenti, i marinai, lindi e corretti nei loro abiti bianchi, sono sul ponte e, appoggiati al bastingaggio, guardano palpitare nel cielo la vita dell'infinito, avendo negli occhi quel sogno nostalgico ch'è nel cuore di tutti gli uomini di mare. E cantano, alternano canzoni d'amore e di nostalgia a canti di patria e di guerra. Una barca carica di giovani donne del popolo s'avvicina ai colossi marini punteggiati sempre più di lumi d'oro. Cantano anch'esse e sorridono ai marinai. E questi rispondono al sorriso ed al canto. E la scena è piena di pace e di poesia. A bordo di una corazzata qualcuno fa gemere un violino e questo lamento di passero solitario è infinitamente soave, ineffabilmente triste, in quest'ora. La pace soave regna a bordo di tutte queste nostre navi da guerra. E mentre la mia barca se ne allontana, mentre volando nel vento leggero mi giunge ancora il canto sentimentale dei marinai e delle donne, io penso ad altre navi formidabili e fragorose che sono in mari lontani e stranieri, altre navi su le quali non è questa pace ma su le quali aleggia la morte, altre navi su le quali non geme soavemente un violino ma rombano formidabili le artiglierie nella strage. E non posso volgermi a guardare quelle navi ancorate e tranquille senza provare un'angoscia profonda.

* * *

La sera è interamente discesa. Su l'immenso velario azzurro cupo del cielo già s'incendia la magica meraviglia delle costellazioni e tutt'intorno, fino all'ultimo orizzonte, fino al capo di Posillipo, fino alla punta della Campanella aprentesi sul bel golfo di Salerno, è il formicolìo scintillante degli innumerevoli astri. Traversando il piccolo porto di Santa Lucia fiancheggio uno squisito *yacht* bianco tutto scintillante di fiori elettrici, che inalbera bandiera americana e sul cui ponte i marinai parlano inglese. E' il *Lysistrata*, il mirabile *yacht* di Gordon Benett, il milionario direttore del *New York Herald*. E, appena sceso a terra, chi trovo infatti? Precisamente Gordon Benett che nel *restaurant* sul mare ove vado a pranzare siede ad una tavola accanto alla mia in compagnia di dame e di gentiluomini dell'aristocrazia napoletana. Egli è in *smoking*, elegantissimo. Che differenza, che vita e che mondo da questo *smoking* dal taglio prettamente britannico e da questo sparato bianco irreprensibile al camice blù di ragazzino di tipografia che Benett indossava or non sono trent'anni! Quali di queste principesse sdegnose, di queste duchesse altere avrebbe potuto sospettare nel ragazzino di tipografia che dormiva allora in un *lean to*, casina di legno addossata a un muro, il milionario di oggi che offre ogni sera ai suoi amici un pranzo di cento dollari, che dà del tu ai più grandi signori d'Europa, che ha l'amicizia dei più grandi scrittori, dei più gloriosi artisti e la simpatia delle più nobili dame?

Gordon Benett mangia e beve con appetito americano, parla e ride con un'allegria sonora. Un sorriso d'ironia e d'orgoglio rischiara di tanto in tanto il suo volto. Quante volte egli deve ricordare la lunga battaglia, l'aspra e titanica lotta attraverso cui il ragazzo di tipografia che dormiva in un *lean to* è potuto divenire il milionario direttore d'uno dei più possenti giornali del mondo! E che spettacolo di forza e di volontà un uomo come il Benett. Guardateli questi grandi uomini d'affari. Abbiano essi trenta, quaranta o cinquanta anni, essi hanno per unico ideale l'*hard work*, quel lavoro intenso ch'essi forniscono anche prima e più dei subordinati da cui l'esigono. I loro organismi si logorano a lottare tutt'una vita *the gladiatorial theorie of existence*, la dura legge delle soppressioni altrui necessaria alla propria vita. A un dato punto la macchina si ferma. Occorre allora il riposo: riposo intero, di mesi, di anni, in viaggio, sul mare.

Nel piccolo porto, innanzi a noi, il *Lysistrata* di Gordon Benett splende coi suoi fuochi multicolori. Il gran milionario non sorride più: è pensoso guardando il suo *yacht*, che non è per lui, stanco di mezzo secolo di lotta mostruosa e titanica, un lusso ed un piacere, ma un asilo di pace, un rifugio di silenzio per rifare le forze perdute....

* * *

NAPOLI, GIOVEDI' 18 AGOSTO. — Con Giulio Marchetti, all'Eldorado, tra un atto e l'altro della *Belle Hélène*.

Sul palcoscenico dell'elegante teatro estivo, dove è tanto *chic* (a Napoli, come qualificativo d'eleganza sono rimasti ancora a questa parola) dove è tanto *chic*, dicevo, recarsi la sera e dove fino a ieri, deliziosamente e nostalgicamente, una piccola madama Butterflp da operetta cantava nella *Geisha* che è un'operetta giapponese scritta da un inglese su un libretto russo con musica italiana. Questa sera invece trionfa la classica e irriverente allegria della *Belle Hélène*, la gaia fantasia di Meilhac e Halévy, la più bella presa di bavero a eroi e a iddii che si sia mai tentata nel mondo. Ecco Paride che canta:

In un bosco sul mont'Ida
Si querelan tre beltà . . .

Ecco l'entrata della figlia di Leda; ecco le facili profezie di Calcante; ecco l'arrivo dei re del suolo Elleno, Agamemnone, re dei re; Menelao, re di Sparta; Achille, re di Jotide; i due Ajaci, re di Salamina e di Loriene. Ed ecco l'ineffabile scena della presentazione dei re. Ecco il re di Jotide che canta:

Io sono il bollente Achille
Il gran Myrmidon.
Le mie idee sarian tranquille
Senza il tallon . . . .

Ed ecco il re di Sparta che aggiunge a sua volta:

Son marito alla regina
Menelao re . . .

Salgo sul palcoscenico mentre Paride, innanzi al sorriso di Elena regina definisce a modo suo la differenza fra la donna e una bottiglia di vino:

La differenza sta nell'etichetta;
e se vi fa piacer che ve la dica,
per la donna ci vuol nuova e perfetta
e pel contrario al vin ci vuole antica!

Entro nel camerino di Giulio Marchetti ancora avvolto nella sua ricca veste di Grande Augure. E con questo arguto, vivace, indiavolato Calcante, parliamo della *Belle Hélène* e della *Geisha*, di opera comica e di operette, di produzione francese e di produzione italiana.

— Vedete, vedete, mi dice Marchetti accendendo una sigaretta sotto il naso dei pompieri con una irriverente tranquillità che solo qui è possibile per l'elasticità delle leggi, vedete come questa *Belle Hélène* con tutti i suoi anni resta fresca e seducente. Ah, le operette d'oggi non avranno certo una vita altrettanto durevole!

Io domando a Giulio Marchetti per quale ragione la musica operettistica non abbia mai fiorito in Italia.

— Non abbiamo avuto che qualche raro esempio di operetta italiana: l'eccellente *Don Pedro di Medina* del maestro Lanzini e i *Granatieri* di Valente, i quali del resto sono musica italiana su un libretto francese molto arguto di una vecchia operetta di Robert Planquette. Recentemente ho trovato una deliziosa operetta di Salvatore di Giacomo, veramente squisita, *Rosaura rapita*, con bellissima musica di Valente. La metterò presto in iscena. Dopo di allora nulla. Io leggo ogni settimana quattro o cinque libretti d'operetta e non trovo, tranne rare eccezioni, gran che di vivace, di nuovo, di arguto, di comico, magari d'una comicità grossolana, ma comica. I libretti per operette italiane che mi presentano sembrano sovente poemi per opere di Wagner. Quindi, secondo me, la ragione per cui non abbiamo avuto mai o quasi nessun tentativo nel teatro d'operetta, è da cercarsi nella deficenza assoluta dei libretti. E ve n'è un'altra ancora. I musicisti di qualche valore — e ne abbiamo tanti — disprezzano l'operetta. Non è come in Francia che maestri di prim'ordine si consacrano intieramente all'operetta e ne han gloria e fortuna. Non erano illustri e sapienti musicisti l'Offenbach e il Planquette delle *Cloches de Corneville*? Louis Ganne, l'autore dei *Saltimbanchi*, non è un musicista che è tra i migliori francesi? E André Messager, autore di *Veronique*, non passa con uguale disinvoltura dall'operetta all'opera e dall'opera all'operetta?

— E che maestro di strumentale! Molti grandi maestri d'opera potrebbero invidiare lo strumentale di *Veronique* o della *Basoche*....

— I musicisti italiani disprezzano invece, riprende Marchetti, questo genere. Quindi, senza musicisti e senza librettisti, come volete che l'operetta fiorisca fra noi? Speriamo per l'avvenire, ma è purtroppo difficile. L'operetta è del resto un genere assolutamente francese. Nel teatro di Varietà l'operetta è genere assolutamente, direi quasi esclusivamente francese, — tranne qualche felice eccezione in Germania — come la *féérie* è genere prettamente inglese. Noi avremmo potuto avere l'opera comica dove abbiamo avuto una luminosa tradizione e tanti capolavori. Ma sì! Chi se ne occupa? I nostri giovani musicisti disprezzano anche l'opera comica di Donizetti o di Rossini, *L'Elixir d'amore* o *Il barbiere di Siviglia*. Oramai son tutti wagneriani....

E Marchetti ride di cuore. Intanto dall'orchestra ci giunge uno squisito movimento melodico:

Intrecciam belle corone
di rose e fiori....

Ed io penso alla straordinaria gloria ch'ebbe un giorno questo genere così essenzialmente francese dell'operetta. Non vi fu forse un'epoca, sotto il Secondo Impero, in cui le più gravi questioni erano discusse e risolute al suono dei ritornelli indiavolati di Giacomo Offembach, un'epoca felice in cui il terzetto Meilhac-Halévy-Offembach, dava un ritmo di gioia febbrile e spensierata a tutta la vita di Parigi?

— E' inutile, riprende Marchetti, i francesi sono i nostri maestri in questo genere. Se io ho potuto fare qualche cosa con questa mia compagnia si è perchè non ho fatto che prendere continuamente a modello teatri e attori francesi. Credete a me: un tal genere non può che fiorire laggiù. Noi abbiamo purtroppo una musoneria nazionale ch'è difficile vincere. Qualcuno penserà a mettere Nietsche e il Superuomo in operetta...

— E perchè no? L'idea non sarebbe infelice...

Siamo giunti al terzo atto, a quello su la spiaggia di Nauplia durante la stagione dei bagni. Calcante mi lascia improvvisamente. Ecco che Giulio Marchetti è rientrato in iscena: lo si sente dalla sala che non fa che ridere di gran cuore alle innumerevoli trovate di spirito di questo mirabile comico improvvisatore. E scendo dal palcoscenico mentre la bella Pina Ciotti, avvolte le beltà pompose nell'azzurra tunica di Elena, è per imbarcarsi con Paride su la galera « gentile e leggera » tutta fiorita di rose, e canta sotto il naso del suo disgraziatissimo Menelao,

Su partiamo per Citera
e ognun piacer ne avrà...
Sì, ognun piacer ne avrà!

Non abbiate paura di nulla: Orlando e Bradamante, Ruggero o Marfisa in operetta non li vedremo mai... La musoneria italiana difende da certi irriverenti attentati i nostri classici....

Lucio d'Ambra

I particolari del terribile incendio di Sampierdarena

Quattrocentomila lire di danni

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Sampierdarena, 21 giugno notte

Sul terribile incendio scoppiato ieri a Sampierdarena, eccovi alcuni particolari:

Il brillatoio di riso distrutto dal fuoco era di proprietà della ditta Frugone e Preve e sorgeva in via Cristoforo Colombo, proprio nel centro della città.

Il fuoco si manifestò nella parte centrale del fabbricato, lungo oltre 30 metri, che è di quattro piani. Una grande vampata si sprigionò da una finestra dell'ultimo piano dove si trovavano i ventilatori e accensori delle macchine. Subito fu dato il segnale d'allarme, e gli operai — un centinaio circa — in preda a grande confusione, si precipitarono all' uscita mentre altri operai si ponevano in salvo per mezzo di due passerelle di legno e passando sopra il vicolo Mentana, si rifugiarono sul terrazzo delle scuole civiche che confina col fabbricato incendiato.

Giungevano intanto i pompieri di Sampierdarena al comando del tenente Cappello e poco dopo 35 pompieri da Genova al comando del tenente Guglielmini, con tre pompe e un carro attrezzi. Si recarono altresì sul posto con lodevole solerzia un plotone del 15.o fanteria con i soldati zappatori, 40 artiglieri, guardie e carabinieri, nonchè una folla di cittadini i quali tosto si unirono ai pompieri e agli altri militi per iniziare l'opera di spegnimento.

Dopo parecchie ore di alacre lavoro, l'incendio venne finalmente isolato. Non è facile ora stabilire con precisione l'entità dei danni. Certo possono valutarsi dalle trecento alle quattrocento mila lire.

Del fabbricato non restano che i muri principali. Tutto il macchinario e la quantità di riso contenuta nella fabbrica andarono distrutti. Poterono essere sottratti al fuoco circa 10 mila sacchi di riso che si trovavano in due depositi annessi al brillatoio. Lo stabilimento era assicurato presso tre società: la Reale, l'Adriatica e le Assicurazioni Generali di Venezia.

Sulla causa dell'incendio non fu possibile finora stabilire alcunchè di positivo.

La sagra di San Michele

Un banchetto all'on. Boselli

Sant'Ambrogio di Torino. 21 agosto sera

Oggi alla Sagra di S. Michele venne offerto un banchetto di 250 coperti al deputato Paolo Boselli. Erano presenti il senatore Frola, i deputati Teofilo Rossi e Bertetti, molti consiglieri provinciali, il sottoprefetto di Susa, il comm. D'Andrade, i sindaci del collegio di Avigliana, il sindaco di Susa e i rappresentanti di varie società con bandiere. L'on. Boselli pronunciò un discorso sulle condizioni dell'insigne monumento della Sagra di S. Michele, ripetutamente, vivamente applaudito. Parlò poscia Frola, sindaco di Torino, augurando che Torino, prima come sempre in ciò che concerne gli interessi e e il decoro dell'arte e della patria, dia valido appoggio, anche materiale, alla restaurazione della Sagra di S. Michele. Parlarono pure l'ing. Rostani pel *Touring* e il dott. Gasco per la Società escursionisti.

Notevole, fra gli altri, il discorso di Boselli sulla influenza storica del millenario monumento. Il Boselli concluse eloquentemente inneggiando alla risurrezione della Sagra che il Piemonte deve volere coll'energia con cui sempre congiunse la forza delle tradizioni alla forza del progresso, e l'Italia deve compiere se alla democrazia dei nostri giorni le antiche democrazie non insegnarono invano come i reggimenti popolari possano congiungersi colla religione dell'arte, se rammenta che sarebbe indegna di alti destini ove, attingendo le dovizie della vita presente, lasciasse perire le prerogative storiche ed artistiche, che le conferirono i secoli; risurrezione, che sui confini d'Italia deve testimoniare al nostro e agli altri popoli uno dei titoli più eminenti del Piemonte e dell'Italia nella primogenitura della moderna civiltà.

L'avventura areostatica narrata dal tenente Arciprete

Roma, 21 agosto notte

La *Tribuna* reca che il tenente Puglieschi ha interrogato il tenente Arciprete sull'incidente di cui è stato vittima. Secondo quanto ha narrato il tenente Arciprete, egli è giunto all'altezza di 3000 metri. Credette di effettuare la discesa sul monte Maggio ed aprì la valvola. Quando gli sembrò di essere vicino a terra compì lo strappamento, ma si accorse che il terreno scendeva con ripido declivio e cercò, avendo incontrato una rapida corrente, di risalire gettando quanto aveva nella navicella. Non riuscì così che a diminuire un poco la violenza della caduta. Prevedendo che l'urto, toccando terra, sarebbe stato forte, il tenente si puntellò coi piedi nel fondo della cesta e si appoggiò col dorso all'orlo della navicella. Al momento dell'urto nulla ricorda perchè svenne.

Stamane il generale Besozzi, giunto ieri sera, dopo una visita alla caserma, si è recato a far visita all'infermo ma si trattenne poco al suo letto perchè il parlare affatica molto il malato, il quale però migliora sempre. Giungono da ogni parte d'Italia telegrammi di augurio.

L' assassino d' un carrettiere resiste ai carabinieri a revolverate

Palermo, 21 agosto notte

Il carrettiere Damiano Salvatore di Carino, si avviava col suo carro a Palermo quando fu avvicinato da uno sconosciuto che lo freddò con una revolverata, quindi, salito sopra il carro, fuggì.

Due pattuglie intimarono al feritore di fermarsi ma questi rispose con tre colpi di rivoltella. La forza esplose 16 fucilate andate a vuoto. Lo sconosciuto infine si arrese. Fu identificato per Salvatore Sciarrina di anni 19. Egli confessò cinicamente il delitto.

Una banda di malviventi armati

arrestata a Milano dopo viva resistenza

Abbiamo da Milano:

Ieri, verso il mezzodì, il delegato Stajano, comandante la squadra mobile, veniva avvertito che nei pressi del fortino una comitiva di giovanotti si stava esercitando al tiro a segno, col *revolver*.

Il fatto — grave di per sè stesso — accresceva d'importanza uando si pensi che il Fortino è vicinissimo alla polveriera, e che una palla, sfuggita ai tiratori, avrebbe potuto provocare un immane disastro.

Per cui il delegato Stajano — senza frapporre indugio — con diciassette guardie in borghese e due in bicicietta, si recò sul posti, dove avvertiva infatti, da una certa località, partire le detonazioni dei colpi di *revolver*.

Verso colà egli diresse i suoi passi, accerchiando coi suoi uomini, i tiratori.

Dopo un'avanzata cauta e prudente, durata quasi mezz'ora, gli agenti pervennero ad uno spiazzo ove, infatti, si trovavano dieci giovinastri intenti a sparare colpi di *revolver* contro bersagli immaginari.

Gli agenti si slanciarono sui tiratori: ma costoro, vistisi scoperti, tentarono di fuggire. Uno di essi però, tale Emilio Polli di anni 20, senza fissa professione nè dimora,, rimase fermo.

Gli agenti Losito, Cricchi e Cozzante, si slanciarono contro per afferrarlo. Ma il Polli — improvvisamente volgendosi verso loro, sparò contro quattro colpi di *revolver*, che fortunatamente andarono a vuoto.

Gli agenti, per nulla intimoriti, gli serrarono addosso, e per quanto il Polli si dibattesse ed esplodesse un quinto colpo, venne ammanettato.

Dei dieci tiratori, sette furono raggiunti ed acciuffati. Ecco i nomi degli altri sei: Giovanni Pizsumiglio, d'anni 24, Luigi Gajetta d'anni 18, Giovanni Cafoni di anni 20, Vittorio Biraghi di anni 20, Vittorio Pezzoni di anni 36 e Celeste Mavesana di anni 19: tutti pregiudicati, ammoniti e vigilati.

Sotto buona scorta vennero tutti e immediatamente inviati al Cellulare.

Casa Savoia nell'alta montagna

La beneficenza a Valdieri — Un'antica usanza — Le principessine — I camosci — Al lago nero — Al campo — La partenza

(*Nostra corrispondenza*)

Cuneo, 20 agosto

E' ormai antica gentile consuetudine della Real Casa, la distribuzione la domenica mattina, sul piazzale della borgata di Sant'Anna di Valdieri, dopo la messa, di sussidi ai poveri — poveri per modo di dire, chè fra quei montanari tutti più o meno lavorano, tutti hanno qualche cosa, cosicchè di poveri veramente quasi non ve ne sono — che ivi convengono da ogni parte della vallata.

Spesso, ed anzi quasi sempre, tale distribuzione — in monete d'argento di vario valore, secondo l'età del beneficando — viene fatta, se non personalmente dai membri della Casa Reale, alla loro presenza; ond'è che domani, domenica, mantenendosi la pia consuetudine, data la presenza a Sant'Anna delle Principessine reali, verrà fatta la distribuzione presenziandola molto probabilmente le piccole Jolanda e Mafalda.

Però non potendo, come si comprende, personalmente attendervi le due bambine, si era pensato di far partecipare all'accennata funzione la nipote della Regina, principessa Elena Karageorgevich di Serbia; e tutto era stamane disposto per la sua gita da Racconigi a S. Anna in automobile; lungo il percorso per le strade e le piazze della nostra città comprese nell'itinerario della gita stessa erano pronti, verso le 7.30, carabinieri e guardie in buon numero pel servizio d'ordine; e la gente, non comprendendo bene di che si trattasse, si affollava incuriosita e rimaneva in attesa.

Ma dopo un po' di tempo guardie e carabinieri se ne andarono, e la gente, disillusa, fece altrettanto.

Un telegramma da Racconigi aveva annunziato che la gita era sospesa, lasciando anzi comprendere che probabilmente non avrà più luogo. Naturalmente se ne ignora il perchè.

Intanto il Re continua le sue caccie nel territorio di Entraque. Quella di ieri a monte Savina fu particolarmente interessante. Ben 300 battitori fecero passare innanzi ai cacciatori un numero eccezionalmente grande di camosci, dei quali 45 caddero sotto i colpi del Re. Due camosci piccini, le cui madri erano state abbattute, disorientati, andarono a cacciarsi fra i battitori, che poterono facilmente prenderli vivi e trasportarli alla palazzina di San Giacomo.

Il Re, che s'interessò assai a quella preda, espresse il desiderio che siano allevati: lo si tenterà, ma è difficile vi si riesca: sono animali cui assolutamente la libertà abbisogna.

Stamane vi fu altra caccia presso il cosidetto Lago Nero, località selvaggiamente pittoresca, fra aspre, cupe e nude roccie, che circondano un bacino d'acqua, il quale, posto a 2500 metri di altitudine, vien considerato come il più alto lago delle Alpi Marittime.

Si avrà domani caccia ancora? Non è improbabile, benchè si vada dicendo che domani appunto dovrà il Re trovarsi a Racconigi per ricevere la missione ottomana. Io però posso accertarvi che finora — e sono le 14 — nessuna disposizione per la partenza venne impartita; ed anzi, giudicandone da qualche sintomo, il Re sarebbe intenzionato di rimanere anche domani in Valle Gesso, recandosi a Sant'Anna di Valdieri, nelle cui vicinanze avrebbe luogo una festa al campo da parte delle truppe ivi attendate.

Però nulla di preciso si può dire, avendo il Re l'abitudine delle pronte risoluzioni; così che quanto vien ritenuto adesso poco probabile può diventar certo fra un'ora. Vi telegraferò in caso.

La Regina in automobile

Racconigi, 21 agosto sera

Tra i festeggiamenti che si stanno preparando nella nostra città in vista dell'atteso lieto evento, oltre ad un grande convegno di sindaci e di associazioni popolari del Piemonte, si dà particolare importanza ad un torneo schermistico i cui preparativi sono molto inoltrati e che promette di riuscire veramente grandioso e interessantissimo.

Posso fin d'ora accertare che vi hanno promesso il loro intervento numerosissimi schermidori, fra i quali figurano alcuni dei migliori campioni italiani.

Avranno speciale importanza anche i premi che verranno assegnati ai vincitori. Difatti, il comitato organizzatore avrà a sua disposizione ricchi doni delle Loro Maestà, della Regina Madre, del Duca d'Aosta, dei ministeri degli interni e della guerra, della provincia e del nostro municipio.

Il Re oggi arriva per ricevere la missione turca.

Ieri alle ore 9 la Regina Elena accompagnata dalla nipote principessa Karageorgevicth, dopo aver circolato come suole ogni giorno, lungo gli ombrosi viali del parco, ne uscì per l'ingresso delle Verne, nella sua bella automobile segnata colla matricola « Roma 11 », e fece una breve gita negli adiacenti boschi di Migliabruna rientrando nel parco dopo una quarantina di minuti.

L'Augusta Donna non avea seco nè *chauffeur*, nè meccanico e guidava ella stessa ad una velocità relativamente minima la macchina elegantissima, conversando colla nipote che le sedeva al fianco e rispondendo con inchini del capo e con un leggiero sorriso ai saluti rispettosi rivoltile dai rari passanti che incontrava.

La missione turca a Racconigi

Racconigi, 21 agosto notte

Il Re è giunto alle 14.30 da Valdieri.

Stasera alle ore 19 col treno ordinario è giunta la missione ottomana, composta di Ghalib Bey, del cap. Romei e del colonn. delle guardie del Sultano. I componenti la missione ricevuti alla stazione dal conte Avogadro, presero posto sulle vetture di corte e si recarono al castello ove stasera avrà luogo un pranzo di gala in loro onore. Nel castello trovasi esposto in una elegante vetrina foderata di velluto cremisi, essa pure donata dal Sultano, la numerosa raccolta di oltre cinquanta armi antiche, e cioè archibugi, fucili a pietra ed a capsula, lancie ed un elenco millenario di corazze ed altre armi.

La missione ottomana, dopo esser stata ricevuta dal Re è ripartita per Torino alle 21.30.

I padrini e le madrine dello czarevich

Pietroburgo, 21 agosto notte

E' stato fissato il cerimoniale pel battesimo dello Czarevich. I padrini saranno l'imperatore Guglielmo, re Edoardo, il granduca d'Assia, i granduchi Alexandrowitch e Michele Nicolaievitch. Le madrine saranno la czarina madre, la principessa Vittoria, secondogenita del Re d'Inghilterra e le granduchesse Alexandra e Josephowna.

Un matrimonio russo che non si fa

Parigi, 21 agosto sera

Un dispaccio da Pietroburgo al *Petit Parisien* smentisce che sia stato progettato il matrimonio del granduca Michele con una principessa del Montenegro.

Ieri a Krasnoie Selo alla presenza dell'imperatore e dell'imperatrice vedova, hanno avuto luogo le feste solenni del reggimento *Preobaniemski*.

La resistenza degli scioperanti di Marsiglia

Marsiglia, 21 agosto sera

In una riunione tenuta dagli iscritti marittimi, Rivelli segretario generale espose la situazione e invitò tutti i camerati a lottare fino all'ultimo pel trionfo delle loro rivendicazioni.

Il figlio di Loubet fuori di pericolo

Parigi, 21 agosto sera

Il figlio più giovane di Loubet è ora affatto fuori di pericolo ed è entrato da parecchi giorni in convalescenza; non di meno il dottore lo ritiene ancora in cura.

Note scientifiche

Una stazione astronomica a Calalzo di Cadore

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Pieve di Cadore, 21 agosto

Fin dal 1 del corr. l'egregio cav. conte Vincenzo Reina, professore ordinario di geodesia alla R. Università e di topografia alla R. Scuola di applicazione per gli ingegneri, di Roma, ha piantato una stazione di osservazioni astronomiche alla base del campanile della chiesa parrocchiale di Calalzo a circa due chilometri da Pieve.

La località scelta è punto trigonometrico di 3.o ordine, vicinissimo al meridiano di Roma, e molto adatto per la sua ubicazione: alt. m. 808.06; lat. 46.o, 26', 55", 950; long. 3, 27, 34, 595; (*Istituto geogr. militare*).

L'istromento che usa il prof. Reina è un *Universale di Bamberg*, col quale, se il cielo si mantiene sereno, osserva 60 stelle alla notte.

Le dette osservazioni mirano a stabilire la latitudine astronomica del luogo a scopo geodetico ed hanno per fine ultimo la determinazione del profilo della superficie terrestre lungo il meridiano di Roma.

Il lavoro incominciato nel 1898 diede una serie di determinazioni nei punti trigonometrici principali scaglionati da Roma alle Alpi.

Gli studi relativi furono e vengono man mano pubblicati parte dall'Associazione Geodetica Italiana, e parte negli atti dell'Accademia dei Lincei, la quale nella sua seduta solenne dello scorso giugno conferì al distinto professore il premio reale per l'astronomia.

Oltre il confine d'Italia, lungo il meridiano di Berlino, che poco differisce da quello di Roma, stanno prendendo analoghe determinazioni dall'Istituto Geodetico Prussiano, per cui fra breve si avrà una serie di punti, determinati astronomicamente, che permetteranno di precisare la forma matematica della Terra dal Mediterraneo al Mare del Nord.

Sulla prosecuzione degli studi dell'esimio prof. Reina vi terrò regolarmente informati.

L'agitazione degli orefici a Vicenza

Verso lo sciopero generale

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vicenza, 21 agosto sera

Vi ho informato a suo tempo come un centinaio di operai delle oreficerie Vallotto e C. e Marchiori sieno da circa quattro settimane in isciopero per una vertenza sorta fra i padroni e quattro lavoranti che erano stati licenziati.

Gli operai si mostrarono finora risoluti a non cedere a niun costo, e nella lotta sono sostenuti pecuniariamente dai compagni, i quali si sono tassati, sulla mercede giornaliera, in proporzione del 15 per cento, per soccorrere i colleghi scioperanti.

Ora i proprietari delle altre oreficerie, Andrighetto, Dal Corno, Navarotto e Trevisan, in un comunicato ai giornali, annunciano che da domani, lunedì, principieranno a completare i lavori della ditta Vallotto e C. sospesi in causa dello sciopero, e continueranno a cederle merce lavorata in proporzione d'un quarto della nostra produzione.

Non so se gli operai delle quattro ditte si assoggetteranno alla deliberazione presa dai loro padroni; per cui è facile fin d'ora prevedere che avremo lo sciopero totale degli orefici. Mi consta però che il comitato della lega fra orefici è contrario allo sciopero totale.

Domani sera alle ore 18 si riuniranno alla Camera del lavoro i componenti la lega stessa per deliberare in proposito.

La misteriosa morte di una donna

Trieste, 21 agosto sera

In una casa di via Farneto, che trovasi in uno dei quartieri più eccentrici di Trieste abitava da qualche anno Caterina Mosetting di 48 anni vedova di Giovanni, guardiano al bosco dei pini. Ieri mattina verso le 10, una sua vicina, Maria Pippan, moglie di Antonio, cursore, stando sulle scale avvertì un gran fetore, proveniente dalla casa della Mosettig. La Pippan ne avvisò il marito suo che si recò sul luogo indicato e spalancata la porta entrò nel quartierino abitato dalla Mosettig. Questa era stesa sul letto: sul suo corpo, in avanzata putrefazione, brulicavano i vermi. I coniugi si affrettarono ad uscire e ad avvertire della cosa la polizia. Poco dopo comparvero due medici, ma questi, appunto causa lo stato del cadavere, non poterono constatare se la Mosettig fosse perita di morte naturale o di morte violenta. La salma fu trasportata alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Uno scambio di mogli

Terni, 21 agosto sera

Due operai, abitanti a poca distanza da Porta Garibaldi, si sono, in base ad un contratto, scambiata la moglie. Certo Sante ha ceduto la propria moglie incinta con tre figli al compagno Giovanni e questo in cambio ha dato la sua con una figlia al Sante.

Il Giovanni ha permesso alla moglie che portasse seco 1800 lire, la sua dote, anzi ha regolarmente versato lire 1000 nelle mani del Sante al momento in cui la moglie entrava nella nuova abitazione.

Inutile dire — soggiunge l'informatore — quali siano stati i commenti: basti dire che sino a notte tarda una turba di popolani, dapprima con musica e poi con suoni di varia specie, ha tenuto deste le due coppie felici.

Una fanciulla che annega per salvare l'amica

Napoli, 21 agosto sera

Si ha da Morcone che una disgrazia gravissima è colà avvenuta ieri nel pomeriggio.

Due giovani, conosciutissime in paese, per la bellezza del volto e la bontà dei costumi, amiche indivisibili fin dall'infanzia, tal Tereaina Jannelli di anni 22 e Rosina Florio di anni 17, verso il tocco e mezzo sparivano nell'acqua del torrente cosidetto La Sassinosa, dove s'erano recate con altre amiche per bagnarsi.

La Teresina, vedendosi in pericolo, fu vinta dalla paura; la Rosolina, invece, dall'affetto che nutriva grandissimo per la sua compagna, la voleva salvare ad ogni costo e tuffandosi vestita nell'acqua, rimaneva travolta dalla corrente.

Un finto nipote del cardinale Rampolla truffa le monache torinesi

Torino, 21 agosto notte

Al superiore dei Padri Lazzaristi si presentò un elegante giovanotto che, qualificandosi per nipote del cardinale Rampolla, chiese del denaro per proseguire il viaggio fino a Napoli. Il superiore gli rispose che lo chiedesse telegraficamente allo zio ed allora il giovane chiese, ma inutilmente, di essere tenuto a pranzo. L'incognito si presentò quindi alla superiora delle suore dell'Ospitale di San Giovanni ed a nome del rettore dei Lazzaristi chiese ed ottenne alcune lire. Si crede che lo stesso individuo sia riuscito a farsi consegnare lire ottanta dalla superiora di un altro convento.

Un disertore russo a Firenze

Firenze, 21 agosto notte

Stamane si presentò alla redazione del *Fieramosca* un certo Alfonso Lagruc, che dichiarò di essere un disertore russo, fuggito due mesi fa da Porth Arthur. Ha un registro dal quale risultano le tappe del suo viaggio.

Tombe etrusche scoperte a Genova

Genova, 21 agosto notte

Negli scavi della Collina di S. Andrea, dove si demoliscono le carceri giudiziarie, vennero scoperte alcune tombe etrusche manomesse. Vennero pure rinvenuti frammenti di vasi del IV secolo ed iscrizioni sepolcrali.

Cose d'Arte

Una lettera di G. Carducci

Per le nozze di Luisa Zanichelli, figlia del comm. Cesare, col dott. Francesco Mazzoni, Giosuè Carducci fece pubblicare, in ristrettissimo numero di esemplari, il suo ultimo lavoro su la *Canzone* di Dante « Tre donne intorno al cor mi son venute », da lui letta ed interpretata nello studio di Bologna nel febbraio e marzo del 1904 e da lui ora riveduto e preparato per il XVI volume delle sue *Opere*, di quelle *Opere* che lo Zanichelli va pubblicando. Tale lavoro il Carducci fa precedere da questa lettera al comm. Zanichelli, ammirevole per la intiera e forte spontaneità e giovanilità immutata del pensiero del grande Maestro.

A CESARE ZANICHELLI.

EXTREMUM HUNC, ARETHUSA, MIHI CONCEDE LABOREM

Siami lecito, se non è superbo, ridire il voto del pastore virgiliano nell'ultima egloga, qui sul principio di questo che è l'ultimo certo dei miei lavori danteschi: ultimo, perchè, in quel poco di vivere che mi avanza, raccoglierò forse ancora e compiendo ripasserò quei troppi scritti che nella foga degli anni mi lasciai trasportare a buttar giù, ma pensarne e ordirne di nuovi non è più di stagione. Sono oggimai quarant'anni, o Cesare, ch'io co 'l discorso delle Rime di Dante posi il piè fermo nel campo dello scrivere italiano; ed ora stanco ne lo ritraggo con questo saggio su la più nobile canzone di Dante: da lui cominciai, con lui finisco. Quanti pensieri, quante speranze, quanti propositi, quanta parte del nostro piccolo mondo, ci si è incalzata sotto gli occhi, ora rapita nell'alto delle idee, ora sommersa nelle cure, in questo non lungo spazio della vita umana che sono quarant'anni! Speranza e pensiero, e ora dolce cura e proposito di vita, a te la figliuola primogenita tua: con la quale mi è caro a ricordare che nacque e crebbe e fiorì in atto la divisata stampa delle così dette opere mie di letteratura. Crescevano i volumi della stampa, crescevano gli anni della Luisa: quelli già esuberanti del rigoglio giovanile accennano ora a posare e declinare; questi di florida maturità si rallegrano e prosperano. E così duri ella e seguiti fiorendo lunga stagione in compagnia dell'uomo degno, dottore Francesco Mazzoni, a cui tu hai commesso la sua gioventù. E a te in lei e da lei sia dato raccogliere i premi della modesta operosa bene spesa tua vita: dalla quale io come ebbi molte prove di amicizia così ti voglio lasciare un segno di gratitudine in queste carte, che dal soggetto almeno tengono un abito gentile, che te le farà, spero, esser care.

Madesimo su lo Spluga 14 agosto 1904.

La scoperta di antichi affreschi a Feltre

Feltre, 21 agosto sera

Nella vasta antisala del Municipio scrostando l'intonaco di una parete vennero in questi giorni alla luce degli affreschi, ritenuti opera di sommi artisti, degna di studio e di conservazione. Il prof. Luigi Nono, che villeggia nella nostra città esaminò gli affreschi giudicandoli vere opere d'arte.

Dicesi che lo stesso prof. Nono caldeggi un progetto di assaggio sulle pareti del fabbricato di questo Monte di Pietà, poichè pare che sotto le rozze sovrapposizioni di cemento, si celino dei preziosi graffiti del Morto da Feltre.

SPORT

Holbein e Gresisley abbandonano il tentativo di passare a nuoto la Manica

Londra, 21 agosto sera

Il mare a Douvre è leggermente increspato. I fuochi delle navi che scortano il nuotatore Holbein che tentò la traversata della Manica sono visibili a sei miglia dalla costa. L'equipaggio del *Napier Minor* riferisce che Holbein procede magnificamente. La temperatura del mare è di circa 15.o

Il *Weekly Dispatch* annunzia che un rimorchiatore noleggiato dalla Camera di commercio di Calais è giunto a Douvres col nuotatore francese che tenta pure la traversata della Manica.

Londra, 21 agosto notte

Holbein ha abbandonato il suo tentativo di attraversare la Manica. Dopo 10 ore e 20 minuti egli aveva coperto circa 20 miglia e si trovava molto male nelle ultime due ore.

Il nuotatore Gresisley partito stamane per tentare a sua volta la traversata dello stretto abbandonò il tentativo ad un'ora e mezza. Haggery preso dal crampo fu estratto dall'acqua mentre correva pericolo di annegarsi.

Il progetto di guadagnare il continente a nuoto seduce da tempo gli inglesi, ma l'impresa è faticosa ed ardua ed è stata sempre inutilmente tentata da molti.

Un uomo solo compì la traversata e fu il capitano Webb che nel 1875 nuotò da Dover a Calais in meno di 22 ore. Pochi anni dopo un'altra persona, un tal Cavill, giunse a Dover e asserì di aver traversato la Manica a nuoto e di esser arrivato fino a pochi metri dalla spiaggia che non aveva potuto toccare in causa delle onde furiose. Ma non si volle prestar fede nè a lui nè al pilota che lo aveva accompagnato in una barca.

Tale scetticismo fu una buona lezione per gli imitatori di Webb, e il nuotatore Montague Holbein che ha ripetuto più volte il tentativo e che per poco non ottenne l'anno scorso il successo volle sempre essere accompagnato da opportuni testimoni.

Alla gara infruttuosa di ieri parteciparono, come abbiamo detto a suo tempo, i tre noti campioni inglesi di nuoto, l'Holbein, Haggerty e Gresisley. Il primo, già noto per i suoi tentativi precedenti, è un pacifico uomo d'affari, che lavora ogni giorno nella City, di una muscolatura poderosa, necessaria per resistere più di venti ore nella lotta contro le onde e le correnti marine. Prima di accingersi a un tentativo, per molti mesi egli fa ogni settimana un esercizio di nuoto di 6 ore: è un allenamento indispensabile.

I rivali dell'Holbein si misuravano per la prima volta con lui ed avevano su di lui il vantaggio della velocità. Il Gresisley, che è il campione di nuoto inglese per le brevi distanze, se le condizioni sue gli fossero state favorevoli, avrebbe potuto compiere la traversata in sedici ore vincendo così il *record* su tutta la linea. Ma la sua magrezza gli procurò qualche incomodo e rendendogli meno sopportabile la temperatura dell'acqua che nel mezzo del canale è molto fredda, lo mise — come avverte il dispaccio — fuori di gara presto.

Le caccie nel territorio di Cittadella

Abbiamo da Cittadella 21 agosto:

L'inizio dell'anno venatorio ha segnato in questa zona una eccezione in confronto delle scorse annate. Il passaggio degli uccelli palustri, specialmente beccaccini, fu straordinario, e le nostre paludi echeggiarono in questi giorni di colpi micidiali.

Fecero, tra gli altri, una caccia copiosa, il dott. Ziliotto ed il sig. Zanon nella tenuta del sig. Fabris, in quel di Camposampiero. I tre provetti cacciatori uccisero sessanta quaglie.

Il passaggio degli uccelli in genere continua abbondante.

NECROLOGIO

I funerali del senatore Mussi

Milano, 21 agosto sera

Oggi ebbero luogo i funerali del senatore Giuseppe Mussi, riusciti imponenti. Il corteo si formò sul piazzale della stazione, ove la salma era giunta stamane da Baveno e percorse le vie Principe Umberto, Manzoni, Verdi, Foro Bonaparte, recandosi al cimitero monumentale. Partecipavano al numerosissimo corteo le rappresentanze governative, parlamentari, municipali, militari, tutte le autorità, le truppe, le notabilità cittadine, numerose associazioni con bandiere e una folla enorme, che seguiva il carro funebre e si assiepava sul percorso. Molte musiche suonavano le marcie funebri. Sul feretro fu deposta soltanto una corona di bronzo del Municipio di Milano.

— A Calalzo di Cadore il signor Valentino Fanton di 75 anni.

— A Verona, la signora Angela Lupatini-Franchi.

— Pure a Verona il signor Leopoldo Mariani.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 22 agosto — S. Augusta di Serravalle.
Martedì 23 agosto — S. Filippo Benizzi.
Il sole leva alle ore 5.20 — Tramonta alle 19.6.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

L'ingegnere capo del Municipio di Venezia

Un lettore nostro ci scrive:

In questi giorni si deve decidere del concorso al posto di ingegnere capo del Municipio di Venezia.

La questione che per le altre città tutte di terraferma è di importanza secondaria, non esigendo in chi copre un simile posto se non un'autorità tecnica indiscussa, diventa invece complessa ed importante a Venezia, dove la scienza statica passa quasi in seconda linea, in relazione agli elementi storici ed artistici che son connaturati all'ufficio di ingegnere capo.

Già da troppi anni la città fu esclusivamente in mano di semplici tecnici che del colore veneziano e della sua tradizione non si curarono, arrivando a snaturare il carattere di molti campi e di molti angoli di Venezia, un tempo deliziosi, come avvenne per il campo del Teatro Goldoni. E così, a poco a poco il colore di Venezia e la sua gloria luminosa s'intristirono in una grigia uniformità di caserma o di spedale moderno ed uggioso.

Già da queste colonne, un coltissimo gentiluomo, il conte Emo Capodilista, scrisse con sottile ed amara ironia di codesta degenerazione del gusto e delle tradizioni.

Ed ora che è imminente la decisione e la scelta, non paia inutile rinnovare un avvertimento e additare il pericolo, affinchè a poco a poco ed insensibilmente Venezia non abbia a smarrirsi ed intristirsi in una grigia indeterminatezza di tono e di colore.

Che se a quel posto fosse proprio assolutamente necessario chiamare un tecnico arido, che non abbia ad avere alcuna sensibilità d'arte, ci parrebbe opportuno aggiungervi come integrazione, una commissione consultiva di qualche architetto e di qualche pittore.

Il bilancio certo non ne avrebbe a soffrire, e forse con ciò si potrebbe impedire qualche deplorevole deturpazione.

Navi austriache presso il nostro porto?

Si parlava ieri notte al Lido che il semaforo degli Alberoni aveva avvistato una nave e quattro torpediniere che navigavano a fuochi spenti alla volta del nostro porto. Ai segnali fatti dal semaforo le navi avrebbero virato di bordo e sarebbero scomparse nel mare.

Qualcuno arrivò a dire che i riflettori del semaforo avendo rischiarato la flotta misteriosa, l'avevano rivelata come austriaca; ma qualsiasi prova certa della sua nazionalità — come i lettori comprendono — è impossibile averla. Forse potrebbe venirci oggi nel senso che le navi ignote non fossero altro che navi italiane manovranti da Ancona nell'Adriatico.

La squadra dell'Adriatico

A quanto ci consta, è probabile che nel venturo autunno la squadra dell'Adriatico venga riordinata, volendosi renderla più omogenea. Durante l'inverno, forse, la squadra visiterebbe gli scali del Levante.

Tanto la squadra dell' Adriatico quanto quella del Mediterraneo, conserveranno, durante i mesi invernali, gli attuali effettivi di uomini e di navi.

Le presenti agitazioni operaie

La ripresa del lavoro nei forni

La deliberazione presa dai padroni l'altra sera ha pienamente soddisfatti, come si prevedeva, i lavoranti fornai, i quali hanno deciso ieri mattina di riprendere il lavoro in tutti i forni.

Anche questa vertenza incresciosa, trascinatasi per tanto tempo e con varia vicenda di pacificazioni e di dissidi, è adunque, finalmente, appianata.

Il pane ieri non è mancato in alcun luogo: in nessun luogo sono stati notati incidenti. Alla sera il lavoro è stato dappertutto ripreso tranquillamente, regolarmente.

Quest'oggi o domani, il concordato sarà firmato dai lavoranti e dai padroni, con le modificazioni dall'una e dall'altra parte accettate.

E speriamo che così formulato, questo famoso concordato non dia luogo ad altri dissensi.

Le "infilaperle,,

anche ieri, meno qualche lievissimo incidente, si sono mantenute tranquille. Alla Camera del Lavoro è giunta l'ultima risposta attesa: quella della ditta Costantini e Valmarana di Murano, la quale ha accettato le proposte del cav. Barbon per la riduzione delle *mistre*, per la determinazione dei pagamenti dovuti dalle *mistre* alle operaie, e per la costituzione provvisoria di un magazzino di distribuzione a Castello. Proposta accolta con soddisfazione della classe scioperante.

Non vi è dunque più dubbio che anche questa agitazione, quanto prima si risolva pacificamente. Intanto tra la Commissione dello sciopero e il cav. Barbon continuano le pratiche per fissare la tariffa di cui sopra.

Le fiammiferaie

Circa un centinaio di lavoranti della ditta Baschiera, uomini e donne, si sono riuniti ieri alle 4 nella sala della Trattoria alle Barche, per udire una conferenza sulla necessità dell'organizzazione operaia. Il significato della conferenza, che era stata annunciata come esclusivamente economica, finì per diventare prettamente politico.

Finita la conferenza la commissione provvisoria, nominata domenica scorsa, invitò le riunite a votare la costituzione della lega ed a nominare la commissione definitiva per iniziare tutte quelle pratiche che dovranno approdare agli intesi miglioramenti.

La costituzione della lega e la nomina di 6 membri (tre uomini e 3 donne) per la commissione esecutiva, furono votate ad unanimità.

Ed ora stiamo aspettando.

Una baraonda a S. Stefano

Questa notte, verso le due, al Caffè Cavour in Campo S. Stefano molti signori stavano come di consueto, riuniti tranquillamente discorrendo dei fatti loro. A un tratto un gruppo di giovinastri che passano di là ogni notte solo per turbare la tranquillità pubblica, fece capolino dalle invetrate del caffè e apostrofò quella tranquilla comitiva con le frasi più sconce e più provocanti.

I buoni amici sopportarono pazientemente le ingiurie, ma visto che i maleducati insistevano col loro contegno, uscirono dal caffè con l'intenzione di far cessare lo sconcio e di dar loro una buona lezione.

Ne nacque un pandemonio. Il primo che uscì venne disarmato del bastone che gli fu spezzato in vari pezzi: allora i suoi amici per aiutarlo diedero mano ai tavoli e alle sedie.

Per fortuna tutto finì in un baccano indiavolato e in uno scambio di spintoni e di urli.

C'è da chiedersi se non sia il caso che la polizia tuteli un po' di più i ritrovi pubblici, dove sogliono intervenire per molestia figuri quali furono quelli di iersera.

Concorso-esposizione di affissi artistici ed ex-libris — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto e tiene a disposizione di chi potesse averne interesse, alcune circolari-programma del Concorso-Esposizione nazionale di affissi artistici ed ex-libris che a cura di un comitato di cittadini, avrà luogo in Venezia, nel p. v. mese di dicembre.

La Regina Madre alla Colonia Alpina — S. M. la Regina Madre ha fatto pervenire, con lettera assai lusinghiera per l'Istituzione, della marchesa di Villamarina, L. 300 alla Colonia Alpina «S. Marco» che è posta sotto l'alto patrocinio di S. M.

Il Comitato riconoscente ringrazia per questa nuova prova di benevolenza e d'illuminata carità di S. M.

Nel III anniversario della morte di R. Selvatico

Ricorrendo ieri il terzo anniversario dalla morte di Riccardo Selvatico, alle tre pomeridiane, numerosissimi soci del *Club Selvatico*, dietro invito della presidenza, si riunirono nella sede sociale in Campo Bandiera e Moro per recarsi in pellegrinaggio alla tomba dell'illustre defunto. Tra i presenti si notava anche l'on. Tecchio.

Nella sede, prima di partire per il Cimitero, il segretario del *Club*, davanti ad un ritratto del Selvatico, pronunciò alcune parole sentite e commoventi: al Cimitero, deposta una grande corona, rievocarono la figura geniale, tanto cara al popolo, dell'uomo e dell'artista, i sigg. Frescura e Bortoluzzi. Quindi i presenti sfilarono davanti alla tomba. La presidenza del *Club* inviò alla famiglia Selvatico un telegramma di condoglianza.

Una corona fu deposta anche al busto dei Giardini pubblici, dal proprietario dello *Châlet Orfeo*, sig. Favotto.

Il bacino di carenaggio

Giorni or sono, era stato annunciato alla nostra Capitaneria di Porto, l'arrivo del bacino galleggiante di carenaggio costruito ad Ancona e destinato a Venezia per iniziativa della Società anonima costituitasi per porre un riparo al vivo bisogno che di esso si sente. Abbiamo parlato, dando l'annuncio dell'arrivo, di tutti gli studi fatti e da farsi per ricevere e collocare nelle nostre acque il colosso galleggiante. Abbiamo anzi accennato alla nuova località scelta, il canale della Giudecca, essendosi trovata inadatta per l'azione dei venti, l'isola di Sant'Elena. La Giunta ha nominato una Commissione perchè le indicasse i provvedimenti da prendersi per garantire la incolumità dei manufatti comunali, dato l'eccezionale escavo da eseguirsi nel Canale della Giudecca, e precisamente dal Ponte Piccolo alla Chiesa del Redentore, dove longitudinalmente il bacino dovrebbe essere collocato. Pare che la risposta sia già giunta al Municipio. Ma intanto è stato rimandato l'arrivo del bacino, fino a che le pratiche per stabilire la nuova località e prepararla, siano finite.

Una minaccia a mano armata

Ieri sera, verso le 9 e mezza, il delegato Tretti traduceva in arresto certo Cipriani Giuseppe, di anni 31, intagliatore, perchè con un trincetto aveva minacciato di morte l'oste Camillo Sambo, d'anni 58.

Recatici subito sul posto del fatto, abbiamo assunto i seguenti particolari: Il Cipriani era da qualche tempo avventore dell'osteria della *Rosa*, sita all'angolo di calle della Malvasia a S. Marina, ma aveva la brutta abitudine di non pagare mai quanto consumava.

Ieri sera appunto il Cipriani era entrato nell'esercizio ed aveva ordinato da bere. Il Sambo, che è cameriere dell'osteria, si rifiutò di servirlo, adducendo il suo modo scorretto di lasciare sospeso il pagamento. A tale dichiarazione il Cipriani si sentì offeso e cominciò con frasi sconcie ad insultare il Sambo. Ne avvenne un diverbio al quale il Cipriani fece tosto seguire le vie di fatto. Cominciò a menar pugni e calci sul povero cameriere e visto che questi cercava alla meno peggio di reagire, estrasse di tasca un trincetto da intagliatore e gli si avventò contro, il Sambo fu lesto a ritirarsi e presa una sedia si pose sulla difensiva.

Furono provvide la sufficiente strategia del Sambo e la immediata intromissione di alcuni presenti per scongiurare una disgrazia.

Avvertito subito di ciò, il delegato Tretti corse sulle traccie del Cipriani, il quale si era già allontanato dall'osteria, e potè arrestarlo nel vicino caffè Righetti. Fattagli la perquisizione, gli si rinvenne il trincetto nella tasca dei pantaloni: fu quindi trattenuto in arresto, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A quanto ci risulta, il Cipriani è di carattere perverso e facile a venire a contesa. Anche poco tempo prima egli aveva offesa e percossa una donna ch'era entrata nell'osteria.

Simili individui stanno quindi molto meglio sotto la tutela della forza pubblica.

Varie di cronaca

Comitato Regionale Veneto Veterani 1848-49 — Ecco l'undicesima lista di offerte pervenute al Comitato per costituire alcune piazze gratuite nella Casa di Turate per i veterani poveri della Regione Veneta: Municipio di Venezia L. 1000 — Id. di Verona 100 — Idem di Legnago 100 — Idem di Oderzo 50 — Idem di Lendinara 20.25 — Idem di Vigonza 20 — Idem di Asolo 10 — Idem di Tombolo (Padova) 10 — Idem di S. Pietro in Gù 5 — Ing. Gio. Batta Cosmacini (Passirano) 5 — Lista precedente L. 2682.75 — Totale L. 4003.

Il Consiglio comunale di Venezia nella seduta consigliare del 2 maggio scorso deliberò di concorrere colla cospicua offerta di lire mille per dar così incremento allo scopo pietoso d'offrire ospitalità a gloriosi superstiti delle memoranda epopea del 1848-49 nella Casa Militare Umberto I.o in Turate. Il Comitato mentre pubblicamente esprime gratitudine verso il Comune di Venezia e a tutti gli altri Comuni che concorsero a sì nobile scopo, nutre fiducia, colle offerte che rimetteranno altri Comuni, enti morali e privati inspirandosi al nobile esempio, di poter presto raggiungere lo scopo umanitario prefissosi. Si ricorda altresì che l'ufficio è aperto dalle ore nove alle dodici antim. d'ogni giorno e che un impiegato è incaricato dell'esazioni contro ricevuta.

Buona usanza e beneficenze varie

La N. D. Emilia Brunelli ved. Veronese pel trigesimo dalla morte del N. U. Pietro dott. Veronese ha versato alla Colonia Alpina «S. Marco» L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

— La signora Giuseppina Grassini Usigli da Conegliano ci rimette lire 25 per la Colonia Alpina per onorare la memoria della compianta signora Adelia Biliotti Kollmann.

— La Cassa di Risparmio ha elargito alla Congregazione di Carità lire 600 (seicento) a favore dei due Orfanotrofi e dell'Opera Pia Dormitori Pubblici in ragione di lire 200 per ognuno.

— Il Comitato di Venezia della «Dante Alighieri» ci prega di far pubblici i suoi ringraziamenti al Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia, che d'accordo col sindaco erogava a favore della patriottica istituzione la somma di lire 200.

— Il sig. Jonor Vittorio ha offerto alla Colonia lire 5.

— Gastone, Evelina e Arrigo Usigli offrono pure a favore della Colonia L. 120 per tre letti da intestarsi alla loro avola Adelia Kollmann.

Il Comitato ringrazia.

— Ad onorare la memoria del signor Giovanni Pablo, di cui si commemora il trigesimo, il fratello elargì la somma di lire 100 quale offerta di buona usanza all'O. P. «Carlo Combi» perchè sia costituita una commissaria perpetua in suo nome.

L'Opera Pia riconoscente rende al donatore antico e caro suo patrono, le più vive grazie.

— Pervenne all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: Dai sigg. Ugo e Maria Trevisanato lire venti per onorare la memoria della compianta signora Adelia Kollmann Biliotti.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro. ore 8.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Polka «Sulle Educande» Usiglio — 2. Ouverture «Ruy-Blas» Mendelssohn — 3. Pot-pourri «Mignon» Thomas — 4. Finale III «L'Ebrea» Halevy — 5. Serenata «Melodie» Schubert — 6. Gran Marcia «La Regina di Saba» Goldmark

Cronaca Veneta

Venezia

Da S. Donà di Piave

La giornata del Vescovo

S. Donà di Piave, 21 agosto sera.

Stamane, come vi ho iersera annunciato, nella chiesa parrocchiale il Vescovo mons. Longhin celebrò messa ed amministrò la Cresima a circa trecento fra ragazzi e giovanette. La messa fu cantata dagli alunni della *Schola Cantorum*.

Alle ore 11 si recarono in canonica ad ossequiare il Vescovo gli assessori Bressanin e Bozzoli. Alle 11.30 il Vescovo restituì la visita al Municipio. Sulla facciata del Municipio erano ancora adesi dei cartellini con la scritta: *W Roma intangibile, W Roma italiana* (1).

Nelle ore pomeridiane seguì un nuovo servizio divino nella parrocchiale. Indi il Vescovo si recò a Noventa di Piave col parroco di quel paese a visitarvi la Chiesa.

Domani mons. Longhin farà ritorno a Treviso.

(1) Con l'assissione di quei cartellini si volle protestare contro l'esclusione dell'Asilo Infantile «Giuseppe Garibaldi» di Treviso dalle elargizioni di mons. Longhin. Il fatto è noto, com'è noto che il Vescovo — secondo le informazioni dateci l'altr'ieri dal nostro corrispondente da Treviso — avrebbe manifestato il proprio rincrescimento per quella esclusione, dovuta all'arbitrio — si dice — di chi era incaricato di distribuire le elargizioni.

Da Mestre

Intorno al Comizio contro il rincaro dei viveri

L'ordine del giorno

(*21 agosto*) — Come vi ho telefonato, ebbe luogo iersera in Piazza 27 ottobre, gremita di pubblico, l'annunciato comizio contro il rincaro del pane, della carne e delle pigioni.

Nell'ordine del giorno, approvato fra applausi vivissimi, i cittadini encomiano gli organizzatori del Comizio, ispirati dalla nobile idea di recar sollievo alle classi meno abbienti, e li esortano a perseverare nella lotta intrapresa. Interessano poi il Consiglio comunale di avviare trattative per la istituzione di forni cooperativi e di case operaie e di applicare il calmiere sulla vendita della carne.

Da Murano

Il servizio dei vaporini

(*21 agosto*) — Da alcuni giorni, col pretesto che si stanno facendo degli scavi nel canale di S. Donato, la Società Veneta Lagunare fa approdare i vaporini allo scalo del Municipio.

Parecchi cittadini, gli scorsi giorni, attesero invano il vaporetto al solito pontone di San Donato e seppero più tardi che l'imbarco e lo sbarco seguivano al Municipio.

Ora non si contesta alla Società Lagunare il provvedimento provvisoriamente adottato, ma si osserva che la Società doveva pubblicare un avviso per informarne opportunamente il pubblico.

Padova

Una rissa sanguinosa a Carmignano

Le condizioni gravi di un rissante

(*21 agosto*) — Per motivi d'interesse vennero ieri a diverbio nel paese di Carmignano certi Luigi Mercantile e Valentino Scaldaferro.

Dalle parole i due contendenti vennero ben presto alle vie di fatto e la rissa si acuì causa l'intervento della moglie e di tre figlie dello Scaldaferro.

Fra i rissanti avvenne dapprima uno scambio di pugni, di morsi e di calci. Il Mercantile, che trovavasi in condizioni di inferiorità, cercò di difendersi, ma lo Scaldaferro, ad un certo momento, brandito un badile, colpì gravemente l' avversario alla testa.

Il Mercantile, raccolto grondante sangue e privo di sensi, fu prontamente curato dai medici. Ma stante la gravità delle ferite, la prognosi è riservata.

Il battaglione ciclisti

Stamane alle ore 5 gli inscritti al battaglione ciclisti volontari compirono la prima gita d'istruzione recandosi a Galzignano.

Al ponte del Bassanello, la squadra si divise in tre gruppi, che erano comandati rispettivamente dal prof. Francesco Brombin e dai signori Riccardo Braghetta ed Antonio Bravo.

I baldi ciclisti, passando per strade montuose e difficili, fecero un *alt* a Galzignano, quindi si diressero a Traglia, dove ricevettero istruzioni pratiche sul terreno. Ritornarono in città verso le ore 9.

Un ciclista travolto sotto una carrozza

La guardia municipale Lucchin, passando oggi per via S. Francesco, vide disteso a terra, quasi impossibilitato a muoversi, un giovane, che aveva accanto a sè una bicicletta.

L'agente si avvicinò al caduto, il quale gli narrò che pochi istanti prima una carrozza, trainata da un cavallo, lo aveva investito, gettandolo a terra.

Il ciclista, certo Carlo Giuliati, aveva riportato una gravissima contusione al femore; con l'aiuto di alcuni passanti venne trasportato alla vicina Poliambulanza medico-chirurgica, dove, pare incredibile, non c'era nessun medico!

Il povero giovane allora volle esser condotto a casa sua, in via Dondi Dall'Orologio.

Il guidatore del cavallo venne riconosciuto per certo Giovanni Bortolami, dimorante a Voltabarozzo.

Morsicato da un cane idrofobo

Il mediatore Vincenzo Mazzucato, mentre passava stamattina per Terranegra venne assalito da un cane randagio che lo morsicò al braccio destro, producendogli una larga ferita.

L'animale, che ebbe a morsicare pochi momenti prima una bambina, è ritenuto idrofobo.

Il Mazzucato venne medicato d'urgenza all'Istituto Antirabbico.

Feste sospese

Causa il maltempo vennero sospese le annunciate gare di nuoto, che dovevano aver luogo oggi al Bassanello.

Le gare furono rimandate a domenica ventura.

Da Camposampiero

La scoperta di uno scheletro umano

(*21 agosto*) — In un cortile di certo Giuseppe Scolaro, di S. Michele delle Badesse, alcuni villici, mentre stavano scavando una fossa per fare un pozzo di acqua potabile, alla profondità di oltre un metro rinvennero delle ossa umane. Continuando a scavare scoprirono uno scheletro completo, che pare di donna, con un crocifisso sul petto. Quei villici si recarono tosto ad avvisarne l'autorità comunale, la quale, a sua volta, avvisò i carabinieri.

Sopraluogo si recò il brigadiere La Carubba con un milite e fatto chiamare anche il medico sig. Patella per sapere da quanto tempo potesse essere stato sotterrato in quel luogo il cadavere, il Patella disse che, data la qualità del terreno, poteva darsi che fosse trascorso anche un secolo.

Da Caldiero

La morte improvvisa di un oste

(*21 agosto*) — Nel pomeriggio di ieri l'oste e pizzicagnolo di Strà di Caldiero, Egidio Masconale, se ne ritornava da Verona con la propria carrozzella.

Lungo la strada fu preso da forti dolori al capo per cui appena a casa fu costretto a mettersi a letto, ma dopo pochi istanti improvvisamente moriva.

Il medico giudicò trattarsi d'un caso di insolazione.

Una orribile disgrazia

Schiacciato sotto un carro di mattoni

Caldiero, 21 agosto notte

Un telegramma da Erbè avvertiva ieri la famiglia Angiari di Caldiero, che il figlio Luigi si era gravemente ferito a Sorgà.

Assente il padre, partirono a quella volta, angosciate, la madre, la sorella e la sposa dell'Angiari.

Arrivate ad Isola della Scala, le tre donne ebbero la triste notizia che il loro congiunto era morto.

La disgrazia è avvenuta così: Ieri notte l'Angiari con alcuni suoi parenti, tornava da Mantova con dei carri di Mattoni. Giunto verso le quattro a Sorgà, e poichè dormiva sul carro, i cavalli si sbandarono e ad uno svolto della strada precipitarono in un fossato trascinandovi il carro.

Il povero Angiari, precipitando pur esso nel fosso, rimase orribilmente schiacciato sotto un peso di circa 20 quintali.

Il suo informe cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero, ove si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Da Vestenanuova

Un grave incendio prodotto da un fulmine

Ventimila lire di danni

(*21 agosto*) — Un violento temporale si scatenò ieri in questo territorio.

Un fulmine cadde sul Caseificio alpino del signor Cesare Mistrorigo di Bolca, sviluppandovi uno spaventoso incendio.

Nonostante gli sforzi dei terrazzani il fuoco non potè essere domato e durò più di 24 ore.

Il sig. Mistrorigo ebbe un danno assicurato di oltre 20 mila lire.

Fortunatamente la cronaca non ha da registrare vittime umane.

Vicenza

Da Recoaro

Una bambina nell'acqua bollente

La sua morte straziante

Recoaro, 21 agosto sera

L'altro giorno la contadina Elisabetta Lora, moglie ad Antonio Campanaro, si assentava sul mezzodì da casa per portar da mangiare al marito e lasciava in cucina i suoi figlioletti, Luigi d'anni 5 e Maria d'anni 4.

In un angolo della cucina vi era una grande pentola con acqua bollente e del sangue di vitello che doveva servire di cibo ai maiali.

I due fratellini si diedero ad un tratto a bisticciare, volendo ciascuno impossessarsi d'un libro e tirandosi l'un l'altro si avvicinarono alla pentola. Il piccolo Luigi, strappando di mano il libro alla sorellina, le fece perdere l'equilibrio e la poverina cadde nella pentola, riportando orribili ustioni.

A nulla valsero le premurose cure del medico, la disgraziata piccina spirò stanotte dopo terribili sofferenze ed una straziante agonia.

Per comodo dei nostri lettori che vanno in villeggiatura, apriamo un abbonamento straordinario.

Chi desidera questo abbonamento non ha che da spedire una cartolina vaglia di tante volte 5 centesimi, quanti sono i giorni pei quali desidera ricevere il giornale.

Questi abbonamenti possono cominciare da qualunque giorno del mese, e avere qualsiasi durata.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I giapponesi a un miglio dalla "Collina d'Oro,,

Il terribile assalto durerà 3 giorni

Londra, 21 agosto notte

Un dispaccio da Cefù reca che i giapponesi si impadronirono del forte numero *venticinque* ad un miglio al nord della *Collina d'Oro*, con l'ala destra appoggiata sulla baja dei Piccioni.

L'attacco dei giapponesi respinto ieri, fu continuato la scorsa notte ed oggi. Gli assalitori prevedono nel loro piano prestabilito, che l'assalto durerà tre giorni. I giapponesi dispongono di effettivi sufficienti pe rmantenere le colonne all'assalto sempre forti di sessantamila uomini, durante tutto l'attacco.

Essi calcolano che la guarnigione russa conti 23 mila uomini che debbono difendere in linea di dodici miglia di lunghezza. Se l'assalto supremo fallisse, l'assedio sarà probabilmente lungo.

I cinesi che lasciarono ieri alle cinque del pomeriggio Liao-ti-chan dicono che le navi russe di Port Arthur sono in abbastanza buono stato. I giapponesi costruirono due forti a Chuchiyen.

I russi dicono che l'assalto a Porh Arthur fu respinto

Pietroburgo, 22 agosto mattina

L'*Agenzia telegrafica russa* annunzia che secondo informazioni di fonte cinese i giapponesi il 19 sera e il 20 mattina hanno ripetuto lo attacco di Porth Arthur ma sono stati respinti con perdite maggiori di quelle da essi riportate negli attacchi del 17 e del 18.

Si dice che a questi attacchi abbiano partecipato distaccamenti della guardia giapponese. Nello stesso tempo la flotta giapponese bombardò la piazza forte senza alcun risultato; nessun danno fu arrecato ai forti e in città. Si constata che in questi ultimi giorni i giapponesi hanno concentrato tutta la loro attività contro Port Arthur sospendendo le operazioni attorno a Liao Yang.

La grave situazione a Shangai

I giapponesi entrano nel porto

Londra, 22 agosto mattina

Un dispaccio da Shanghai reca che una torpediniera giapponese è entrata a tutto vapore a Shanghai seguita dalla controtorpediniera americana *Chauncey*. La torpediniera giapponese si ancorò di fronte al *Cosmopolitain dock* ove si trova l'*Askold*. Subito dopo la controtorpediniera americana *Chauncey* inalberò i segnali di combattimento e si ancorò tra il *dock* e la torpediniera giapponese.

Il *Taotai* ha telegrafato chiedendo un incrociatore cinese. Due controtorpediniere americane ricevettero l'ordine di tenersi pronte a proteggere la neutralità della Cina. Un pilota estero dice di avere scorto a 60 miglia da Shanghai una corazzata e due incrociatori giapponesi. Il vapore *Haiping* arrivato annunzia di aver visto ieri sera la squadra giapponese a fuochi spenti al largo dell'isola Gutzloff.

Gli sforzi del "Taotai,, perchè l'"Askold,, sorta da Shangai

Londra, 21 agosto notte

Un dispaccio da Shanghai annunzia che il *Taotai* ha dichiarato che poichè l'incrociatore *Askold* potè giungere a Shanghai con due caldaie e due macchine deve ripartire cogli stessi mezzi. Si crede che il rigore del *Taotai* dipenda dal fatto che i giapponesi rimproverano alla Cina di prender partito per la Russia e le fanno osservare che la sua responsabiltà diviene grave.

La Cina da parte sua respinge ogni responsabilità per l'inosservanza della neutralità da parte della Russia. Il console del Giappone sostiene che le navi russe *Askold* e *Grossowi* sono in istato di tener il mare e cercano di guadagnare tempo per riconquistare il loro posto nella squadra russa come unità combattenti.

Navi russe inseguite da navi giapponesi

Londra, 21 agosto notte

Si ha da Cefù che i giapponesi non cercano di prendere di assalto Liao-ti-chan; 400 soldati sono sbarcati ieri a Dalny probabilmente diretti a Porth Arthur.

Una giunca giunta a Tengchan proveniente da Liao-tao, riferisce di aver visto ieri 5 navi da guerra giapponesi che inseguivano due navi russe in direzione est.

L'incendio d'una barca inglese

Londra, 21 agosto sera

La barca inglese Pirrie con a bordo 800 tonnellate di carbone si è incendiata nel porto di Tocopilla (Cilì). Rimane di essa soltanto la chiglia. L'equipaggio ha potuto salvarsi.

Un grave incidente tra Equatore e Perù

Un combattimento alla frontiera

Lima, 21 agosto notte

Alla frontiera dell'Equatore vi è stato un combattimento causato dal fatto che la guardia equatoriale voleva obbligare i peruviani a sgombrare da Aguorico. Questi rifiutarono ed attaccarono gli equatoriali. Ne derivò un accanito combattimento nel quale gli equatoriali furono sconfitti e il loro capo fu fatto prigioniero.

L'incidente produsse viva impressione: si spera tuttavia di venire ad un accordo.

Giolitti e i funerali di Mussi

Roma, 21 agosto notte

Giolitti ignorando per quale giorno erano stati fissati i funerali di Mussi, aveva incaricato Ronchetti di rappresentarlo. Essendo stata la cerimonia insolitamente affrettata, Ronchetti ha avuto il dispiacere di non potervi assistere come era stato suo desiderio

(Vedi altre rubriche in IV pagina)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Come si presenta la vendemmia all'estero

Il *Giornale Vinicolo* pubblica interessanti dati sulla vendemmia come si presenta all'estero.

Per la Francia si annunzia un raccolto probabile di 57 milioni di Ett. mentre quello dell'anno scorso fu di soli 35 milioni e mezzo, e la cifra che si ritiene come raccolto massimo in Francia è di soli 74 milioni. Si può dire adunque che la Francia avrà un raccolto più che medio e che peserà più assai di quanto abbia fatto quest'anno, sui mercati esteri, specialmente su quello Svizzero, dove il vino francese fa un'accanita concorrenza al vino italiano.

Queste previsioni subiranno certo qualche modificazione in meno pel *Black rot* che infierisce fortemente nel Beaujolais, per la frequenza delle grandinate e per la siccità.

In tutto il Mezzogiorno la siccità infierisce da più di un mese, mentre non si parla più di malattie crittogamiche. Le vaste pianure della Linguadoca, ricchissime di vigneti, soffrono poco per la siccità, grazie alla freschezza del terreno, ma sui colli, in tutto il mezzogiorno si lamentano forti danni per la scottatura e il disseccamento degli acini.

L'Algeria aveva il 1 gennaio 1903 un vigneto di 174.490 ettari e produceva in cifra tonda quattro milioni di ettolitri. Ha, è vero, della filossera nei due dipartimenti di Orano e di Costantina, mentre quello d'Algeri è ancora immune, ma quelle infezioni si combattono energicamente dal Governo della Colonia, e alcuni focolari furono già completamente estinti. Inoltre si incoraggia in ogni modo, moralmente e materialmente, la ricostituzione su radice americana. Si comprende perciò, dice il *Giornale Vinicolo*, come nonostante la presenza di un così dannoso ospite, la viticoltura algerina annunzi un pregresso ed una estensione continua. Quest'anno le notizie sono per un raccolto medio e fors'anche un po' inferiore a quello dell'anno scorso.

Germania

Nella regione del Reno, lo stato dei vigneti in generale è soddisfacente. La *cochylis*, il gran nemico delle vigne tedesche, comparve e fece danno in più luoghi: in altri fu mite. Dalle corrispondenze ai giornali vinicoli tedeschi possiamo desumere che se nulla di anormale sopravviene, si avrà una raccolta media come quantità, buonissima come qualità.

Il Palatinato del Reno (Baviera renana) ha sofferto, prima per la peronospora e la *cochylis*, poi per la siccità. Ma parecchie pioggie sono già venute ed ora si annunzia un buon raccolto. L'Alsazia-Lorena, nonostante parecchi danni della *cochylis*, annunzia una vendemmia un po' superiore alla media.

Nell'Assia Renana, nonostante un attacco abbastanza forte di *oidium* e di peronospora, le apparenze sono per una buona vendemmia. Nel Baden la promessa dell'uva è buona. In grazia ai fortissimi calori vi sarà molta precocità nella maturazione.

Nella Nahe si parla di fortissimi danni della *cochylis*, per cui si farà solo un raccolto medio. La quantità si annunzia ottima.

Nell'Ahr, a causa della *cochylis* e delle malattie crittogamiche i vignaiuoli credono che si starà un po' al disotto di un raccolto medio.

Nel Wurttemberg, nonostante la siccità, di cui da decenni non si aveva l'eguale, le viti non hanno sofferto e la vendemmia si annunzia buona.

In generale, dunque, il vigneto tedesco si presenta bene. La manutenzione è avanti di due settimane.

Austria-Ungheria

Il vigneto autriaco è in aumento. Da una statistica ufficiale risulta che erano Ettl. 250.139 nel 1902, e 250.486 nel 1903, nel quale anno si raccolsero ettolitri 3.765.787, raccolto che vuol essere considerato come medio. Il massimo di tutti gli ultimi 25 anni fu di 5213282 nel 1900. Le previsioni per quest'anno sono ancora piuttosto incerte: dal tenore generale delle corrispondenze mandate dai viticultori ai giornali vinicoli viennesi risulterebbe che si avrà un raccolto press'a poco uguale a quello dell'anno scorso. Il Trentino l'ha superiore ma l'avrà inferiore la Bassa Austria.

E per le altre provincie il raccolto si presenta medio. Alcuni recenti telegrammi di giornali politici recano che in causa dell'eccessivo calore e della siccità il raccolto delle uve è seriamente compromesso.

La notizia è confermata. Si dice che se questi torridi calori dovessero continuare ancora si avrebbe nella vendemmia un sensibile *deficit* perchè la pioggia arriverebbe poi troppo tardi. Ad ogni modo, poichè l'apparenza è ottima, l'Ungheria avrà, anche nel peggiore dei casi, un buon raccolto medio.

Svizzera e Grecia

Nonostante i danni degli uragani e delle gelate primaverili, in genere si hanno buone notizie del prossimo raccolto, favorito dai grandi calori estivi che pare si siano fatti sentire in tutta la Svizzera.

Sulla Grecia si ha il recentissimo rapporto pubblicato dal console austriaco a Patrasso, cav. von Cischini, dove si esamina la questione del monopolio delle uve secche col quale il Governo greco aveva sperato di assicurare ai produttori dell'uva corsaletta di Corinto, un prezzo minimo; e si dice che tale tentativo fu un insuccesso. In compenso prende sempre più piede l'esportazione delle *mistelles* (così dannose alla vendita dei vini naturali italiani) e de' vini liquorosi da *dessert*.

Il rapporto aggiunge che la domanda dall'estero di vini da taglio aumenta sempre più.

Spagna

La Spagna avrà quest'anno un gran raccolto: così almeno annunzia quel Ministero di Agricoltura, i cui comunicati ci assicurano che, se nessun fatto interverrà all'ultim'ora a turbare queste rosee previsioni, la produzione riuscirà di gran lunga superiore a quella del 1903.

E quale sia stata questa vendemmia ce lo dice finalmente la direzione di agricoltura di Madrid. Sopra Ettari 1444721, si sarebbero raccolti quint. d'uva 25446602 dei quali furono impiegati a far vino ett. 24585597, con una media di litri 60.40 di vino per ogni quintale di uva.

Le provincie più forti produttrici della Spagna diedero, l'anno scorso: Alicante ett. 1.384.847; Barcellona 1.072.830; Cindad-Real 750.425; Lerida 557.462; Tarragona 1.443.534; Valencia 1.183.811; Saragozza 992.667.

Il *Giornale vinicolo*, concludendo, osserva che il risultato di queste notizie non è punto roseo per noi poichè siamo di fronte ad un raccolto superiore alla media, tanto nei paesi di grande produzione, quanto in quelli che hanno bisogno d'importare, ciò che fa prevedere che sui mercati di maggior consumo dei vini italiani noi dovremo attenderci più fiera e più pericolosa che non negli anni passati la concorrenza dei vini francesi e spagnuoli, mentre la potenza d'assorbimento per parte di quei mercati sarà minore.

Un ingegnere italiano del cinquecento onorato in Francia

Più volte i giornali italiani hanno parlato del monumento che doveva erigersi a S. Dizier in memoria dell'assedio del 1544, e ciò a cagione della parte grandissima che vi ebbe un valoroso ed esperto ingegnere militare bolognese, il Marini, alla cui genealogia dedicò profondi studi l'egregio cav. Giovanni Livi, direttore dell'Archivio di Stato di Bologna.

Si trattava di onorare nel marmo non solo la memoria dei capi che avevano diretto la difesa; bisognava anche evocare materialmente agli occhi la parte presa nella lotta dagli abitanti, il cui coraggio, energia e patriottismo avevano permesso al presidio, durante 44 giorni, di tener lontano il grande esercito di Carlo V davanti una città male in arnese e con deboli mura.

Il bozzetto scelto per l'esecuzione era quello dei signori Renè Carillon ed Emile Ferrant, architetto, come quello che era il migliore e realizzava del tutto le condizioni del programma. Infatti il monumento, poco fa eretto, riscosse unanime plauso dal pubblico e dalla critica.

Fra le sette statue di bronzo che attorniano quella principale del conte di Sancerre, che fu l'anima della difesa, è pure quella dell'ingegnere Marini che colla sinistra raccoglie i disegni ch'egli aveva disteso sul terrapieno, mentre colla destra brandisce un'ascia a fine di prendere parte al combattimento.

Il principale merito dell'erezione di questo grandioso monumento, ove è messa in così bella luce la bravura di un celebre connazionale, è del deputato dell'Alta Marna, m.r Albin Rozet, e del presidente dei veterani di S. Dizier m.r Bertora, dei quali è cenno a titolo di elogio, nel periodico *La liberté de la haute Marne* ieri pervenutoci.

Un paese del Trentino
Per l'italianità

Chiusa in Tirolo, 18 agosto

Sopra un pittoresco altopiano dominante la valle dell'Avisio, là dove essa cessa di chiamarsi Val di Fiemme per assumere il nome di Val Cembra, ad oltre 1200 m. d'altitudine giace il comune di Anterivo, chiamato anche Altariva, in tedesco Altrei, uno dei pochi del Trentino in cui si parlino promiscuamente le due lingue rivali. Una catena montuosa, la cui più alta cima giunge a 1632 m. lo separa dal comune, pure bilingue, di Tròdena (Truden), più al nord monti più elevati formano il confine col Tirolo tedesco. Può ben immaginarsi come l'attività germanizzatrice si spiegò sui due comuni, specialmente sul primo che per la sua vicinanza ai villaggi italiani di Capriana, Carbonare, Molina e Predaia presenta pericolo maggiore.

Ne abbiamo una prova nella grandiosa e costosa strada carrozzabile la quale con numerose risvolte scende dal monte per mettere in comunicazione Anterivo con... Bolzano per la Sella di S. Lugano, e per la via di Egna (Neumarkt), mentre nessuna via comoda e diretta lo congiunge coi villaggi succitati e con Cavalese. Se venisse costruita la guidovia da Lavis a Moena di cui più volte si occupò anche questo giornale, Anterivo ne risentirebbe un notevole beneficio, ma sarebbe messo finalmente in diretta comunicazione con Trento ed è appunto quello che non si vuole nelle alte sfere. Ma ciò non basta e proprio in questi dì un giornale di Bolzano stampa a grossi caratteri la fausta notizia che una compagnia di viaggiatori tedeschi proveniente da Bonna nella Prussia renana è venuta a passar l'estate ad Anterivo, perchè (spiega il giornale) lo scopo di questa società è ri visitare per turno i luoghi tuttora tedeschi del Trentino affinchè conservino il loro carattere etnografico.

Colle velleità di conquista della Val Fassa ben si capisce lo scopo di tali visitine e gli italiani faranno bene a mettersi in concorrenza, ricordando però sempre quanto fu detto nel recente convegno alpinistico di Cavalese: «I tedeschi saranno accolti cortesemente come *ospiti*, purchè non vogliano considerarsi *padroni* in un paese che *è nostro* per nazionalità e come tale riconosciuto dalle leggi dello Stato». E' la più eloquente risposta alle lagnanze dei giornali tirolesi contro il titolo di: «cane pantedesco» che talvolta sfuggì dalla bocca indignata di qualche trentino. Nessuno certo che abbia sale in zucca confonderà tutta la Germania con alcune dozzine di esaltati i quali nei loro scritti falsano la geografia, la storia e l'etnografia per giungere ad uno scopo non confessabile.

D.

DA SERVA A MILIONARIA

Leggiamo sui giornali di Colonia che una giovane domestica, addetta al servizio di una famiglia della città di Colonia, notava da qualche tempo di essere seguita e quasi perseguitata da una signora, elegantemente vestita. Un giorno la signora l'avvicinò e, a bruciapelo, le narrò di essere sua madre. Il padre era morto già da molti anni; la bambina era stata allevata in un Ospizio di trovatelli e la madre passata a nozze. Ella però non aveva mai lasciato di cercare la bambina, alla quale, oltre l'assicurazione del suo affetto materno voleva dare qualche cosa di più: 100 mila marchi in contanti, attualmente depositati presso una cassa bancaria, e l'assicurazione che, alla sua maggiore età, ella entrerebbe in possesso di parecchi milioni, lasciatile dal padre.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Felice l'uom che degli onor del mondo
E' nobilmente *intero* e al tempo stesso
Può pronunziare il *primo* ed il *secondo!*

Spiegazione della sciarada di ieri: MI-STERO.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 21 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.77	59.94	59.70
Termometro centin. al Nord	21.6	24.0	27.3
» » Sud	22.7	27.0	28.2
Umidità relative	71	59	52
Direzione del vento	N	NE	SSE
Stato dell'atmosfera	3	4	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27.5
» minima di oggi 20.5

Genova: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 29.4, min. 22.8 — *Torino*: cielo coperto, temp. mass. 25.6, min. 20.0 — *Milano*: cielo coperto, temp. mass. 30.4, min. 20.2 — *Brescia*: cielo sereno, temp. mass. 28.6, min. 19.9 — *Bologna*: cielo sereno, temp. mass. 27.1, min. 21.1 — *Ancona*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 28.5, min. 24.5 — *Livorno*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 28.5, min. 21.3 — *Firenze*: cielo sereno, temp. mass. 31.3, min. 19.4 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 23.2, min. 29.4 — *Bari*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 30.8, min. 23.2 — *Napoli*: cielo un quarto coperto, mare calmo — *Palermo*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.3, min. 23.7 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 33.0, min. 16.0 — *Cagliari*: cielo sereno, mare legg. mosso, temp. mass. 30.2, min. 17.0.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta d' Venezia.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

— Che cera che hai! — esclamò Ortensia, e guardò spaventata il viso pallido dell' amica. Posò il paniere sulla cassa della biada e condusse la fanciulla fuori della scuderia, su nella loro fresca stanza. — Ora sdraiati sulla poltrona! Ti farò fare un caffè forte.

Diede quindi gli ordini necessarî, moderò la luce del salotto, e poi si sedette accanto a Lucia.

— E ora, dimmi un po', che cosa è accaduto?

— Nulla, Ortensia, nulla — rispose, stanca, Lucia.

— Cotesto va' a dirlo ad un'altra; tu sei afflitta per qualche cosa. Senti, tesoro mio, — continuò dopo una pausa, — tu mi sembri proprio la palma, che dalla serra umida e calda il nonno si è portata nella sua stanza impregnata dell'odore del tabacco... non ha potuto adattarsi a sopportare quell'atmosfera e si è ammalata.

— Non so.... — rispose la fanciulla! e diede in un dirotto pianto.

Ortensia la prese per la mano.

— Ti voglio raccontare una cosa, — disse lentamente e ad alta voce — tu non ami!

Il singhiozzo cessò.

— Ortensia! — balbettò Lucia, e si drizzò a sedere nello stesso istante, portandosi le mani alle tempie, come se non riuscisse ad intendere ciò che aveva udito.

— Certo! Son convinta che non lo ami — ripetè la giovine signora.

— Ma, Ortensia, come mai ti viene una simile idea? — domandò la fanciulla — come lo sai tu?

— L'amore ha tutt'altra sembianza — replicò la giovine signora. — Anch'io fui un tempo così balorda... lo so. Ti dirò io come è andata fra voi — continuò, e rimase in piedi dinanzi a Lucia col sale ammoniaco in mano. Ti hanno dato ad intendere fino dai tuoi primi anni, che un matrimonio è l'unica cosa che possa far felice una fanciulla. Confessalo... non è così?...

— Ah, Ortensia, avevano ragione, è il nostro destino.

— Ebbene, senti! Ora hai vent'anni, sei stata in casa del tuo cognato come istitutrice, e nello stesso tempo, come aiuto e sostegno della padrona di casa, non per l' appunto inutile, ma neanche affatto indispensabile, e finalmente hai trovato tutto ciò un po' noioso e pesante. Parla sinceramente, Lucia!

— Ortensia! Io?... ma no... tu non intendi la mia situazione!

— Anche tu avevi già pensato, che poteva essere, forse, che tu non adempissi a cotesta precisa destinazione della donna, perchè non avevi ancora trovato nessuno, che... si capisce ch'io non nego che tu non potessi avere magari una infinità di corteggiatori; tu sei una sì dolce ragazza... ma tu non avevi una dote tanto copiosa da... insomma tutti quanti rimasero soltanto corteggiatori. Quando a un tratto venne fuori il tuo dottore con una bella e buona proposta di matrimonio... tu non ci avevi mai pensato a lui, lo conoscevi appena! Allora tutti ti gridarono: «Che fortuna! Una povera ragazza, trovare un così brav'uomo!...» tanto che, tu stessa, alla fine, credesti che la fortuna avesse addirittura versato su di te tutta quanta la cornucopia delle sue grazie, e ti immaginasti di amarlo sinceramente.

Lucia stava ad ascoltarla con gli occhi fissi. Ella pensava al momento in cui il suo maggior nipotino, un ragazzo di dieci anni, aveva salite a quattro scalini alla volta la scala, le si era slanciato in camera ed aveva esclamato: — Zia Lucia, hai trovato lo sposo! Scendi giù subito! — E com'ella avesse scesa con vacillanti passi la scala, a piè della quale l'aspettava Matilde, l'aveva abbracciata con occhi pieni di lacrime di consolazione e le aveva bisbigliato: — Ah! Lucia che fortuna, che fortuna! — Si rivedeva in piedi dinanzi a lui, le pareva di riudire le sue calme, amichevoli parole, e poi ad un tratto tutti erano entrati nella stanza, e il cognato le aveva battuto sulla spalla: — Eh, strolega, ecco che finalmente hai combinato qualche cosa a garbo. Vi siete ancora dati un bacio? Su via, avanti, a suo tempo un bel bacio è così buono e così dolce! — E si eran baciati, ed ella era diventata rossa, e gli adulti ne avevan riso e i servitori si erano congratulati. Ma nessuno le aveva domandato: — Lo ami tu veramente? Lo vuoi? — Nè essa aveva sentito il bisogno d'una simile domanda. Provava un sentimento tranquillo e quieto di sicurezza, una cotal sua timida coscienza d'importanza e di dignità. Era stato amore quello? Incrociava le mani e non sapeva trovare una parola di risposta.

— Ed ora, — continuò a dirle l'amica, dopo essersi recata la bottiglietta al naso e n'ebbe aspirato l'acuto odore — ora sei qui, e già comincia ad affacciartisi in confuso alla mente l'idea che per un legame a vita, ci vuole forse un po' più che della stima, della... della...

— Taci, cessa! — la supplicò la fanciulla.

— No! — le dichiarò Ortensia, non voglio tacere, e cominciò a passeggiare in su e in giù per la penombra della stanza. — Migliaia di fanciulle si sono maritate a cotesto modo e molte ne sono rimaste soddisfatte e contente; la maggior parte però se ne accorgono dopo il matrimonio, quanto terribilmente indifferenti erano state prima di compierlo; ma tu, tu Lucia, sei una creatura troppo ideale! Ti riuscirà troppo doloroso doverti rassegnare a sedere nella tua casina, a portare il peso del governo della casa, ad avere da educare una mezza dozzina di bambini, tutte le cure, i bisogni, le malattie, che la vita spietata accumula sulle spalle delle povere donne,... e per quale scopo alla fine? per sopportare un uomo che tu non ami!

(*Continua*)

Anno CLXII — N. 233 — Martedì 23 Agosto 1904 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'Estremo Oriente e le sue lotte (1)

Caso apparentemente curioso, e che, anzi, ha tutta l'aria di un possibile paradosso. Per una larga, quanto meritata diffusione di questo recentissimo libro di Enrico Cattelani, io avrei tolto via, dalla copertina, le parole: professore di diritto internazionale.

La ragione è doppia. Prima di tutto, la qualifica non aggiunge nulla. Tra gli studiosi, le persone colte ed anche semplici dilettanti di questa materia, il nome suo, in Italia e all'estero, senz'ombra di contestazione, gode già una fama di primo ordine.

La seconda edizione, in quattro volumi, del *Diritto internazionale e i suoi recenti progressi*, può, oramai, considerarsi come un'opera classica, anche le altre pubblicazioni minori, sparse in libri, opuscoli e riviste, sono dense di ricerche profonde e minute, con intuito speciale del diritto delle genti nelle sue varie manifestazioni, con anelito costante verso una giustizia superiore, senza perder di vista il mondo attuale, nei suoi antagonismi cocenti e nelle sue sopraffazioni dolorose.

Secondariamente, ho un qualche timore, che esprimo senza difficoltà. Io sospetto che questo titolo dell'autore possa nuocere al libro, restringendolo nella solita cerchia di lettori, per la previsione, giuridica ed unica, del suo contenuto, mentre merita d'andare in moltissime mani. Senza dubbio, la cultura è grande, e non poteva e non doveva essere in modo diverso; ma, quasi direi, non si vede, per effetto di una sicura e organica assimilazione. Lo stile è limpido e svelto. Le citazioni sono limitate al puro necessario. Mancano le note. Anche come organismo, figura, nel libro, questo doppio pregio: c'è tutto quello, che apparisce utile a sapersi e manca tutto quello, che sarebbe noioso o ingombrante.

In una parola, leggere il volume, vuol dire imparare molte cose, correggere parecchi pregiudizî, sentire la fiamma accesa, trarne utili conseguenze anche per la nostra patria.

⁂

Quando è scoppiata la guerra russo-giapponese, le simpatie dei varî paesi d'Europa, si sono, a dir così, ripartite tra i due belligeranti, in modo quasi istintivo.

L'Italia, nella sua grande generalità, per non dir completamente addirittura, si mise dalla parte del Giappone. Perchè? L'Impero del Sol Levante era, ed è forse ancora, poco noto tra noi. Viceversa, era abbastanza conosciuta la Russia, anche attraverso le sue tenebre, nella sua spietata tirannia, nella brama ingorda e insaziabile di sempre nuovi dominî, facendone punto d'appoggio per conquiste ulteriori. E, colla conquista, non la diffusione d'una civiltà, fosse pur timida e discreta, ma l'asservimento perenne e sfruttatore.

Ma, fatta questa eccezione, nel nostro paese erano, quasi del tutto, ignoti gli elementi e i fattori del gran dramma, che si agitava e si agiterà ancora, chissà per quanto tempo, nell'Estremo Oriente. Quindi, il nuovo libro del Cattelani, che studia questo dramma, nelle sue cause, nelle sue manifestazioni attuali e nelle più probabili finalità sue, è venuto in un momento di legittima attesa e di indiscutibile opportunità.

La guerra odierna si combatte tra il Giappone e la Russia, ma, in realtà, si deciderà, nella medesima, il destino della Cina e la sorte del suo dominio imperiale. E come dice giustamente l'autore, nella lotta russo-giapponese, c'è questo di anormale e di strano: che si tratta della sorte dei territorî appartenenti non ai belligeranti, ma alla Cina neutrale, e che il vero protagonista della tragedia, è il personaggio che non parla.

Perchè due potenze possono lottare per il predominio in Corea? Perchè, all'impero cinese, che vi dominava, come ora l'impero britannico domina sullo Stato di Haidarabad, è mancato il vigore di farvi valere la sua supremazia.

Perchè due potenze possono combattersi intorno agli spalti di Port Arthur e lungo la via che conduce a Mukden, capitale della Manciuria? Perchè la Cina, decaduta, non ha potuto far rispettare la propria neutralità in quelle provincie mancesi, che, per diritto, indubbiamente le appartengono.

Perchè, infine, tanti porti cinesi son passati, colla ipocrita forma dell'affitto temporaneo, nel possesso di varî Stati europei? Per la stessa ragione, che fa apparire il tarlo nel legno imputridito.

Sono quelli i primi segni del dissolversi di una compagine colossale che, rapidamente rigenerata, ricomincerà una nuova esistenza, oppure sarà, tra un secolo, un ricordo storico senza alcuna continuazione di vita.

⁂

Dalle risposte, assai sintetiche, anzi necessariamente troppo sintetiche, a queste domande, apparisce subito la necessità dello studio sulla Cina, come centro delle indagini di Enrico Cattelani. La Russia, infatti, come dicevo, è abbastanza nota in Europa, e la Russia ufficiale, appunto perchè è generalmente nota, è universalmente detestata.

Il Giappone, da varî anni, è stato oggetto di pubblicazioni in ogni paese civile: i libri numerosi pubblicati sulla sua storia e sulla sua condizione attuale da giapponesi, da americani, da europei, hanno fatto diventar comuni, circa lo stato ed il popolo giapponese, talune cognizioni essenziali, per sapere che cosa fosse, che cosa sia e valga ora, e quale forza rappresenti nell'Estremo Oriente. Le corrispondenze dei più grandi giornali, in questi ultimi tempi, hanno popolarizzate le notizie, non sempre conformi, del resto, alla verità autentica.

Ma, la Cina, potrebbe dirsi ancora ignota ai più, e, perchè ignota, male giudicata. Quale valore ha avuto ed ha ancora la civiltà cinese? Qual'è la vita morale di quel popolo, più numeroso della popolazione di tutta l'Europa? Qual'è attualmente il suo vigore e la sua attitudine a rigenerarsi? In che consiste, invece, la sua decadenza, della quale tanto e dovunque si parla?

A queste domande si è proposto di rispondere l'autore, studiando la Cina sotto tutti gli aspetti; analizzando le cause, che hanno quasi ridotto il territorio cinese, un oggetto della politica coloniale degli altri Stati; e prendendo in esame, da ultimo, in tre capitoli, che occupano un buon terzo del volume, gli elementi dell'equilibrio politico e gli interessi delle varie grandi Potenze nell'Estremo Oriente.

⁂

L'autore, però, parlando della Cina e del Giappone, non ha cessato un momento di pensare all'Italia; e siccome ciò non può sfuggire a nessun attento lettore, il libro acquista il pregio di una invincibile suggestione.

In che consiste la decadenza della Cina? E' decadenza di cultura? No, perchè lo studio del sapere antico vi è sempre in fiore e la scienza occidentale si va infiltrando con apprezzabile diffusione.

E' decadenza di vita morale? No, perchè il culto degli antenati, l'affetto della famiglia, la devozione allo Stato, il sentimento della solidarietà sociale, vi sono sempre in onore.

E' decadenza di virtù civile? Certo, v'è una classe di ufficiali pubblici corrotti; ma nè la corruzione vi è maggiore che non sia in Russia o in molti Stati americani, nè i danni e la vergogna che ne derivano sono tali, che non possano eliminarsi, come altrove modernamente ed anche in Cina nel passato è avvenuto, per effetto di una rivoluzione.

E' aridità di coscienza nazionale, decrepita e fossilizzata, che ripugni dal contatto cogli stranieri e voglia rinserrarsi in un selvaggio ed apatico isolamento? No, perchè tutta la storia dimostra che il popolo cinese è di tutti il più ospitale, e che lo straniero, prima ancora di essere naturalizzato dalla pubblica autorità dello Stato secondo la legge civile, era naturalizzato, secondo le leggi dell'ospitalità nella coscienza della nazione. Furono i soprusi degli stranieri e le loro violenze, che hanno insegnato ai cinesi l'avversione allo straniero, da loro prima ignorata.

⁂

In che consiste, adunque, la decadenza, che è pure, indiscutibile, della Cina? Esclusivamente nella sua debolezza militare.

Dedicatasi, da secoli, al culto della pace, la Cina non ha avuta la forza di resistere ad altri popoli, che quel culto, hanno soltanto nel sommo della bocca.

Per effetto di quella debolezza, ha perduto la supremazia negli Stati circostanti, un tempo soggetti al suo imperialismo; per effetto di quella debolezza, ha dovuto adattarsi a concedere agli stranieri privilegi sempre maggiori e più onerosi in territorio cinese; per effetto di quella debolezza, ha dovuto definire conflitti, nei quali aveva piena ragione, adattandosi a riconoscere, ufficialmente, che aveva torto; per effetto di quella debolezza, infine, la Cina, colta e sapiente, ospitale e mite, ha finito per essere spregiata; e, come dice saviamente Cattelani, gli stranieri che, in una Cina forte, avrebbero onorato, come virtù, anche i difetti, hanno finito per condannare, come vizii, o dileggiare, come puerilità, anche le sue nobili virtù.

Ecco la conseguenza, semplice e chiara. Tutta la soluzione del dibattito cinese, non dipende dalla difficoltà di una rivoluzione, che la Cina, senza la violenza e le costrizioni degli interventi stranieri, avrebbe anche ora, come tante altre volte, compiuta; non dipende dalla necessità di diffondere, in Cina, una coltura occidentale di cui il popolo cinese, in parte non ha bisogno ed in parte non ha mai sentito spontanea ripugnanza, ma si incentra, esclusivamente, nel la sua rigenerazione militare.

Lo so, lo so. Nel nostro ambiente, così morbido e debole, coll'affetto teorico e rettorico verso l'esercito e la marina, e nel suo flagrante contrasto cogli aneliti vicini e le cupidigie lontane, sarò chiamato ancora un militarista impenitente e un guerrafondaio, che i socialisti devono abbattere. Non importa. Io non muto le mie idee, ispirate soltanto al bene della patria, sentito con vigore e proclamato senza viltà.

A proposito della Cina, non si può uscire dalle strettoie di questo dilemma: o si metterà prontamente in condizione di mettere in campo un esercito efficace di 300 mila uomini, o dovrà rinunciare, in mezzo secolo, ad appartenere alle nazioni indipendenti. Conclusione questa, che assai più modesta di quelle irte di parole, difficili e vaporose, cui arrivano varii sociologi moderni, ma che, molto più di quelle, corrisponde alla dura lezione delle cose, ed è sopratutto, eloquente per l'Italia contemporanea.

⁂

La riprova poi, di questo medesimo insegnamento, è offerta dal capitolo relativo al Giappone.

Come si è sottratto il Giappone alla possibilità di diventare una colonia di qualche Stato Europeo? Forse, gettando in faccia agli Stati d'Europa, tutti gli argomenti più irrefutabili sulla ingiustizia della conquista e sul sacrosanto diritto dell'indipendenza? Nemmeno per idea; ma coll'armamento di un esercito, che rendesse per ogni truppa straniera, pericoloso uno sbarco nel suo territorio.

E, nella politica internazionale dell'Estremo Oriente, in qual modo ha potuto il Giappone, dapprima considerato dalle potenze occidentali come un intruso, farsi ascoltare come un compagno autorevole ed agire come in casa propria? Forse, ricordando agli altri Stati, con pedantesca esattezza, le regole dell'equilibrio politico e la dottrina della società internazionale? No, no, affatto! Ha tenuto un'altro sistema, il solo possibile, in questo misero mondo, che noi non abbiamo creato e che non possiamo mutare, sia pure ispirandoci a sublimi idealità. Il Giappone, invece, ha commentate quelle regole e illustrato quella dottrina, con molte corazzate e moltissime torpediniere, con eserciti potenti e numerosi, collo slancio eroico dell'intera nazione, persuasa della necessità invincibile di due cose: di non agire che per la difesa del diritto, ma di operare sempre, per quella difesa, con forze bastanti a farlo valere.

Si può, quindi, concludere che lo studio del Cattelani sull'Estremo Oriente, serve mirabilmente ad illustrare anche la situazione e le necessità del lontano occidente, e corrisponde allo scopo di un volume di indole politica e letteraria, descrittivo e suggestivo, contemporaneamente.

Riflettendo sull'ammaestramento, dagli eventi maturati fra i lontani, in mezzo agli eventi maturanti fra i vicini, l'autore si trasforma, di studioso che contempla un popolo straniero, in cittadino che paventa per le sorti del proprio paese, e la narrazione, apparentemente serena e quasi indifferente, si muta in un grido d'allarme e in un appello di riscossa.

Eugenio Valli
Deputato al Parlamento

(1) ENRICO CATTELANI: *L'Estremo Oriente e le sue lotte*, con sei carte geografiche. Editori fratelli Treves, Milano, 1904.

In attesa della caduta di Porth Arthur

L'aspro assalto a Porth Arthur
Le alternate vicende della lotta
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 22 agosto sera

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: « Secondo alcuni rifugiati degni di fede ecco qual'era la situazione a Porth Arthur due giorni fa. I giapponesi non hanno guadagnato terreno dopo la cattura della *montagna del Lupo* e della *montagna verde*. La principale linea di fortificazione che si estende da Liao-Ti-Chang alla baia di Tocha ad est; da Kin-Scian a sud-est della *montagna del Lupo* e della *montagna verde* è il solo punto all'infuori della linea principale dei forti che protegge il fianco destro russo.

« L'attacco ad est della ferrovia ha avuto luogo a 4 miglia dal forte n. 3. I forti intermedi essendo muniti, l'attacco continua ora verso ovest. Un distaccamento giapponese venuto dalla parte della Baia dei Piccioni e della Baia Luisa, ha preso parecchie opere di terra, ma le due strade che vi convergono ed una terza che viene dalla Baia dei Piccioni sono ancora nelle mani dei russi, come pure la strada principale che conduce al formidabile forte n. 5 a quattro miglia dalla costa.

« Tutti gli altri sono stati abbattuti per permettere ai cannoni dei forti di spazzare il terreno. I forti più potenti sono quelli di Lu-Tung-Chang, del numero 5, della *Collina d'Oro* e della *Collina Croce*. Si sono scavate gallerie sotto la linea dell'opera per impedire ai giapponesi di condurvi cannoni di assedio ».

I primi particolari sull'ultimo assalto di Port Arthur cominciano a giungere — via Cefù — La lotta fu accanita e continua quantunque le vittorie si siano controbilanciate. Un profugo da Porth Arthur ha dichiarato che i giapponesi dopo essersi impadroniti di Sou-Shi-Yen e della baia Luisa avanzarono attraverso il distretto della Baia dei piccioni respingendo i russi sulle loro linee di difesa principali.

Ma il terreno essendo completamente piano da questa parte, fu impossibile ai giapponesi resistere al fuoco micidiale dell'artiglieria russa e dovettero riparare ad otto miglia al di là della zona spazzata dagli obici russi. Alcuni cinesi aggiungono che i giapponesi si impadronirono di un forte importante sul monte Itzkeun a metà della strada dalla parte ovest della ferrovia che passa approssimativamente per un punto situato ad eguale distanza della Baia dei piccioni e della Baia Luisa.

La presa di questa posizione diede luogo ad un combattimento accanito. I giapponesi la cannoneggiarono dapprima per 48 ore poi la fanteria si slanciò all'assalto e se ne impadronì obbligando i russi a ritirarsi; ma l'artiglieria russa avendo a sua volta concentrato il fuoco dei pezzi sulla posizione occupata dai giapponesi obbligò questi a sgombrarla.

Alle ore 11 di questa mattina i giapponesi respinsero i russi dalla Baia dei piccioni e catturarono un forte posto all'estremo nord della linea delle difese occidentali: tuttavia l'artiglieria russa impedisce ai giapponesi di occupare effettivamente il forte e la baia.

Notizie di buona fonte informano che i giapponesi che assediano Port Arthur ricevettero dall'esercito del nord un rinforzo di 30.000 uomini.

Gli addetti esteri reduci da Port Arthur
L'ammiraglio Togo sulla "Mikasa,,

Berlino, 22 agosto sera

Un dispaccio da Kiao-Ciao annunzia che il capitano Hoffmann addetto navale britannico ha lasciato Porth Arthur il 18 corrente, imbarcandosi sopra una giunca.

Egli ha dichiarato ad un giornalista, che lo ha intervistato, che il capitano Mac Allay addetto militare degli Stati Uniti aveva lasciato la Baia dei piccioni il 14 corr. in una giunca diretto a Cefù e che il capitano Cuverville addetto militare francese ed il luogotenente Gilgenlein addetto militare tedesco erano partiti il 17 corr. in una giunca diretti a Shangai. Soggiunse che furono raccolti a 10 miglia da Porth Arthur da una torpediniera e condotti a bordo di un incrociatore.

L'addetto navale tedesco si recò la mattina del 19 a far visita a bordo dell'incrociatore *Nisshin* all'ammiraglio Mimaoka, il quale ordinò all'incrociatore *Yayenna* di condurre l'addetto navale a Tiustao. L'addetto navale aveva lasciato i bagagli e le carte nella giunca che doveva arrivare a Cefù.

Il capitano Hoffmann ha detto che i giapponesi sono stati molto cortesi verso di lui e che l'ammiraglio Togo gode di eccellente salute a bordo della corazzata *Mikasa*.

Una nota diplomatica del Giappone
sulla neutralità della Cina
Un accordo russo-giapponese

Tokio, 22 agosto notte

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal Governo giapponese circa la cattura della *Rechitelni* a Cefù:

« Le condizioni della Cina, nella lotta attuale, sono eccezionali. La maggior parte delle operazioni militari si fanno sul suo territorio; questo territorio è in parte belligerante ed in parte neutrale. Nondimeno la Cina non è belligerante. Questo caso è anormale e contradditorio dal punto di vista del diritto delle genti ed è divenuto oggetto di un'*entente* speciale, *entente* alla quale i belligeranti hanno sottoscritto.

« Il Giappone, nell'interesse dei rapporti internazionali e della tranquillità generale della Cina si è impegnato a rispettare la neutralità cinese nelle regioni all'infuori di quelle attualmente impegnate nelle operazioni militari, a condizione, tuttavia, che la Russia assumesse un impegno simile e vi si conformasse in buona fede. Il Giappone giudicò che a termine di questo impegno non poteva impiegare od occupare un porto cinese qualsiasi od una porzione qualsiasi di territorio cinese all'infuori della zona costituente il territorio della guerra; perchè, a suo avviso, questa occupazione o questo impiego converterebbero questo porto o questa porzione di territorio in territorio belligerante.

Territori belligeranti

« Parve quindi al Governo giapponese che se delle forze russe occupavano uno di questi porti od una porzione di territorio neutrale, il Giappone, in virtù della clausola inerente al suo impegno, aveva diritto di considerare come belligerante il porto o la porzione occupata. La tesi del Giappone è dunque che la neutralità della Cina è incompleta e non si applica che alle regioni non occupate dalle truppe russe o giapponesi, e che la Russia non può sottrarsi alle conseguenze di una guerra disgraziata, facendo passare il suo esercito o la sua flotta dalla parte della Cina neutralizzata condizionatamente.

« La Russia ha cercato a Cefù un asilo contro un attacco dal quale non poteva più difendersi a Port Arthur. La Russia ha violato così la neutralità della Cina, come la definivano gli impegni sottoscritti dai belligeranti. Da questo momento il Giappone aveva diritto di considerare Cefù come belligerante, relativamente all'incidente della *Rechitelni*. Ma una volta appianato questo incidente, il porto di Cefù ha riacquistato la sua neutralità. L'attitudine del Giappone è una conseguenza diretta della mancanza della Russia ai suoi impegni.

La Russia viola la neutralità

« Non è soltanto in questa circostanza, d'altronde, che la Russia ha violato la neutralità della Cina in modo flagrante e non ha tenuto conto dei suoi impegni. Poco tempo dopo l'investimento e l'isolamento di Porth Arthur, fu stabilito un sistema di comunicazione di telegrafia senza fili tra Port Arthur e il console russo a Cefù. Queste comunicazioni continuano, malgrado le proteste reiterate del Giappone. Al principio delle ostilità la torpediniera russa *Manciuria*, dopo aver ricevuto ordini da Porth Arthur è rimasta a Shangai durante parecchie settimane, offendendo così la neutralità della Cina. Non fu che dopo lunghi negoziati ch'essa acconsentì al disarmo.

« Ma non è tutto. L'incrociatore *Askold* e la contrpark torpediniera *Grossowi* si trovano a Shangai da più di una settimana, e rifiutano di partire o di disarmare. Il Giappone non ha intenzione d'infrangere la neutralità della Cina finchè essa sarà rispettata dalla Russia, ma non può consentire a che delle navi da guerra russe in seguito ad una violazione del diritto ed a una trasgressione della neutralità, trovino senza proteste, nei porti cinesi, un asilo contro la cattura o la distruzione.

L'affare della "Rechitelni,,

« Le dichiarazioni del comandante della *Rechitelni*, secondo le quali questa nave era stata disarmata al suo arrivo a Cefù, sono contrarie alla verità. La nave era completamente armata ed aveva un equipaggio pronto a manovrare quando il luogotenente Telaskimi la visitò: ma, in ogni caso, il suo disarmo non avrebbe soddisfatto le prescrizioni dei regolamenti, giacchè spettava alla Cina e non alla Russia di decidere se il disarmo sarebbe stato accettabile. Molte persone pensano che questo caso sia analogo a quello della *Florida* nel 1864; ma il Governo giapponese stabilisce una distinzione ben chiara e precisa fra i due incidenti.

« La neutralità del Brasile, era intera e senza condizioni: il porto di Bahia si trovava ad una grande distanza dal teatro della guerra, mentre che la neutralità della Cina è imperfetta e condizionale ed il porto di Cefù è prossimo alla zona delle operazioni militari. Gli ufficiali russi immischiati nell'affare di Cefù riconoscono che fu la *Rechitelni* che cominciò l'azione che condusse alla sua cattura. Il Governo giapponese crede che questo fatto tolga alla Russia ogni pretesto di lagnarsi della legalità della cattura.

Un ricorso storico

« I giapponesi d'altra parte hanno messo in dubbio che il caso presente somigli a quello dell'incrociatore inglese *Amadolv* e della nave inglese *Aune*; che ha in sè stesso poca importanza ma che implica un principio importantissimo. L'esperienza ha dimostrato che la Cina non prenderà misure atte a far rispettare le leggi concernenti la neutralità.

« In questa circostanza, se la *Rechitelni* poteva fare di Cefù un porto di rifugio, le grandi navi della marina russa potrebbero fare altrettanto e nulla impedirebbe a queste navi di uscire dal loro rifugio ed attaccare il Giappone. La necessità di mettersi in guardia contro questa eventualità era troppo importante perchè si permettesse alla *Rechitelni* di creare tale precedente.

« Questo incidente non danneggiò il commercio estero e non alterò la tranquillità generale. La Cina notificherà quindi, semplicemente, alla Russia di dover mantenere i suoi impegni ».

I giapponesi non attaccheranno Liao-Yang

Parigi, 22 agosto sera

I dispacci da Mukden dicono che ivi si diffonde l'opinione che i giapponesi non hanno intenzione di attaccare Liao Yang. Secondo i loro movimenti e le informazioni ottenute è più probabile che cerchino di dare battaglia nei dintorni di Mukden. La pioggia non ha danneggiato la ferrovia ma un certo numero di pozzi è stato distrutto.

Vi fu un piccolo scontro il 19 a 7 miglia ad est di Liao Yang sulla strada di Mo-tien-ling ma questo combattimento ebbe poca importanza. Le pioggie hanno reso la pianura impraticabile. L'esercito giapponese si è ritirato sulle alture.

I giapponesi bombardano i russi dai palloni

Parigi, 22 agosto sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Dei palloni giapponesi sono stati segnalati nella *transbaikalia*. Uno è stato visto presso la stazione di Adrinnowsk munito di proiettori co quali esplorava il territorio. Essi hanno gettato due bombe che cagionarono danni. Un secondo pallone è stato segnalato sopra la stazione di Mysnowsky. Seguì il corso del Baikal e scomparve in direzione del sud. Questi palloni portavano degli orifiamma coi colori del Mikado.

Il problema ferroviario
La liquidazione dei debiti
Ciò che dice un funzionario
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 22 agosto notte

(*mg.*) Ho incontrato stasera un funzionario governativo, che ha partecipato ai lavori della Commissione per la liquidazione delle pendenze tra lo Stato e la Mediterranea e ho voluto accertare una notizia che da ieri circola a mezza voce e cioè: che il Governo abbia compiuto un mezzo salvataggio della Mediterranea rinunciando, nella liquidazione delle pendenze, ad alcune diecine di milioni.

— Le diecine di milioni — mi ha detto il mio interlocutore — sono una esagerazione, perchè le ultime controversie, specialmente per la mancata partecipazione del Governo agli utili delle costruzioni ferroviarie affidate alla Mediterranea, si aggirano intorno ai quindici milioni; d'altra parte anche la Mediterranea pretendeva chi sa quanto per altri lavori eseguiti e che il Governo reintegrasse nella cassa per gli aumenti patrimoniali la somma spesa da essa in costruzioni. Nelle ultime, lunghe e vivaci conferenze si è finito per fare pari e patta, perchè il provvedere alle eventuali deficienze della Cassa e dei fondi di riserva non incombeva solo al Governo, il quale, da parte sua, vi ha concorso largamente ed in misura molto maggiore di quello che avrebbe potuto ritrarsi dai cespiti che dovevano alimentare quei fondi.

— E chi ci ha guadagnato?

— Certamente la Mediterranea, perchè, mentre le sue pretese erano molto ipotetiche, il Governo fondava le sue dimande principalmente sull'esame dei bilanci presentati dalla Società ai rappresentanti del Tesoro e dell'Ispettorato ferroviario: Io credo che il Governo, mostrandosi di una relativa larghezza verso la Mediterranea, più che l'intento di favorire la Società, abbia avuto quello di non affrontare una incresciosa odissea di cause arbitrali e di liti civili e di non rendere così anche più ingarbugliato il problema ferroviario alla vigilia della sua soluzione.

Ho preso, come si suol dire, la palla al balzo ed ho domandato al mio interlocutore il suo pensiero intorno alla soluzione del problema ferroviario.

— Come funzionario governativo — egli mi ha detto — permettetemi di non rispondervi in modo preciso; vi dirò solo che se anche si volessero rinnovare le precedenti convenzioni non lo si potrebbe con le attuali Società esercenti le grandi reti, perchè almeno qualcuna di esse si trova in condizioni d'inferiorità assoluta di fronte alle altre e non potrebbe continuare l'esercizio della rete se non aderendo alle convenzioni attuali, cosa che è assolutamente impossibile. Aggiungerò un'altra cosa. Per la designazione del sistema di esercizio ferroviario alla scadenza delle convenzioni, il Governo è deciso a interrogare la Camera e finora a Palazzo S. Silvestro si lavora soltanto per trovarsi preparati ad ogni evenienza. In ogni modo, qualora si dovesse continuare con l'esercizio privato, certo il Governo si troverebbe armato di maggiori e più efficaci garanzie di fronte alle Società e certe liquidazioni di pendenze ad *usum delphini* non si potrebbero verificare.

— E quali garanzie?

— Due dei tre progetti di legge che si trovano innanzi alla Camera e dei quali è relatore l'on. Rubini. Con uno il Governo ha maggiore garanzia per la sorveglianza dalle costruzioni e con l'altro maggiori poteri per la sorveglianza sull'esercizio. Così lo Stato eserciterebbe un controllo reale e non apparente e non si potrebbero più verificare quindi scandalose pretese e più scandalosi abbuoni di milioni.

Una circolare di Giolitti ai prefetti
per la rinnovazione dei consigli comun. e provinc.

Roma, 22 agosto notte

Giolitti ha inviato ai prefetti la seguente circolare telegrafica: « Reputo opportuno avvertire V. S. per norma, che nei Comuni e Provincie in cui i consigli devono essere rinnovati, secondo la norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio dell'anno corr. — numero 35 — e negli altri comuni e provincie in cui i consigli devono essere rinnovati per compiuto triennio secondo la norma dell'articolo 1 della stessa legge, il sindaco e gli assessori, il presidente e i membri della deputazione, devono scadere dalla carica alla data della prima rinnovazione in qualunque tempo essi siano stati nominati.

« Invece in tutti gli altri Comuni e provincie essi devono scadere alla fine del quadriennio dalla loro nomina. Avverto, inoltre, che per effetto dell'articolo 11 della citata legge 11 febbraio e giusta il conforme parere del Consiglio di Stato, il 4 agosto corrente si deve ritenere abrogato il paragrafo del 1.o capoverso dell'art. 124 della legge comunale e provinciale, che stabiliva che la giunta comunale dovesse essere nominata nella sessione autunnale e si deve ritenere abrogato anche il 1.o comma dell'art. 86 del regol. 19 settembre 1899.

« Ne consegue che nei comuni e nelle provincie in cui deve aver luogo la rinnovazione del sindaco, della giunta e della deputazione provinciale, bisogna provvedere alla rinnovazione delle medesime in apposita seduta straordinaria da tenersi subito dopo l'entrata in carica dei consiglieri nuovi eletti ».

Le comunicazioni telefoniche
Si prepara un nuovo filo tra Roma e la Francia

Roma, 22 agosto notte

La *Tribuna* riceve queste spiegazioni sulle continue interruzioni telefoniche: Il numero di queste è minore al di là del Cenisio perchè la Francia ha 5 fili mentre noi ne abbiamo uno solo. Perciò la *Tribuna* insiste per la posa di un altro filo che è stata già progettata e il cui disegno di legge non potè essere portato all'approvazione della Camera perchè il relatore on. Marsengo Bastia si ammalò poco prima della chiusura della Camera. In attesa della approvazione della legge il ministro ha fatto preparare tutto perchè si possa addivenire alla posa del filo, sicchè alla fine dell'anno esso potrà funzionare.

Quanto all'applicazione del sistema Turchi-Brunet il ministero ha dichiarato di aspettare il parere della commissione nominata per esaminarlo.

L'ambasciatore inglese a Roma trasferito

Roma, 22 agosto notte

Si annunzia da Parigi ufficialmente il trasferimento a Parigi di sir Bertie attuale ambasciatore inglese a Roma.

La *Tribuna* conferma la notizia e si mostra dolente della partenza di questo diplomatico che aveva saputo acquistarsi le migliori simpatie e contribuire al sempre maggiore sviluppo, della intimità tra l'Inghilterra e l'Italia.

Essa si mostra pure dolente della prossima partenza di sir Rodd primo segretario dell'ambasciatore inglese promosso ministro ed ha per lui parole di lode. E si augura che il successore di sir Bertie ne seguirà la linea di condotta nell'interesse delle due nazioni.

Cose dell'Eritrea

Viaggi e ricevimenti fra magnati — Nuovi addetti militari francesi alla corte di Menelik — L'"Iman degli Zadiè„ contro i turchi — Una razzia — Uno scontro di rivali

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 agosto sera

Il *Bollettino della Colonia Eritrea* reca: Il giorno 30 luglio rientrò in Makallè il *degiazmac* Abrahà reduce dallo Scioa.

Il giorno 2 agosto è rientrato in Adua il capitolo della chiesa di Axum, reduce dallo Scioa ove erasi recato nel mese di marzo per reclamare contro il Nevraid Uoldeghiorghis. Questo è stato nominato *ecceghiè*, ma sembra che non tornerà più ad Axum, dove risiederà come suo rappresentante Fitaurari Seium.

Il *degiazmac* Gareselfaesi ha ricevuto in Adua con molte onoranze l'*azage* Desta di Tzadià che era stato finora ribelle.

Al personale della legazione francese in Addis-Abeba sono stati addetti, in aumento dei funzionari che vi sono stati finora comandati, due ufficiali già al corrente delle questioni relative alla Etiopia. Essi sono il capitano d'artiglieria Martin-Decaen, noto per un viaggio di studio nell'Africa Orientale e il tenente di fanteria Collat, che fece parte della missione Duchesne-Fournet.

Da Gibuti giunge notizia che il governatore signor Bonhour è stato destinato al Governo della Guadalupa e che lo rimpiazza il signor Du Barry.

Notizie da Aden confermano l'atteggiamento ostile assunto dal nuovo *Iman degli Zaidiè* verso le autorità turche, ed aggiungono che oltre al titolo di *Mutavakkil bellah* (delegato od investito della fiducia del Signore) egli si è attribuito anche quello di *Seik-el-Islam* (spada dell'Islam) e muove coi suoi armati contro le località presidiate di Haggio, Hagiur, Cufl, e Habur. Appena, nel maggio scorso, il nuovo Iman Said Jahia fu successo al padre *El Saied* Hamid-ed-Din, gli sorse contro come pretendente all'Imanato degli Zaidiè un suo cugino di nome El Hagg Said Mohammed Ibn Gassim El Hascimi della città di Sade, che è, dopo Sana, il centro più popolato e più vasto dell'Jemen. Senonchè per l'intervento dei capi della regione, il pretendente si sottomise subito al Said Jahia che lo nominò generalissimo e califa (*successore*)

Il *Caddafo*, capo del partito pretendente alla Signoria nell'Aussa, si era messo in marcia al principio dello scorso luglio per razziare contro i figli di Prochia attualmente al potere. Però a metà strada fu persuaso dai suoi indovini che l'epoca non era propizia per operazioni di guerra e tornò indietro.

Secondo notizie giunte dal Tigrè in uno scontro di pochi armati avvenuto in Adi Mamin (regione di Medehai Tabor) fra Lig Abraha Gaesellassi e Asmacc Assegai Uod Aitè Gabreaghi, il primo sarebbe rimasto ucciso.

La solenne commemorazione dei marinai italiani morti sulla "Lombardia„ a Rio de Janeiro

Genova, 22 agosto notte

Il *Secolo XIX* ha da Rio Janeiro: «L'inaugurazione del monumento eretto dalla Colonia italiana ai marinai dell'incrociatore *Lombardia*, vittime della febbre gialla, è riuscita solenne ed imponente per la partecipazione, non solo della colonia italiana, ma del Governo brasiliano, di larga rappresentanza dell'esercito e della marina brasiliana, del corpo diplomatico, delle autorità d'una larga rappresentanza dell'incrociatore tedesco *Folck* e degli ufficiali e marinai dell'incrociatore italiano *Umbria*.

«Il grandioso corteo si recò a San Francesco, ove le salme sono state inumate e dove sorge il monumento. Quando la cerimonia incominciò, erano presenti i ministri degli esteri e della Marina in rappresentanza del presidente della Repubblica, il sindaco di Rio Janeiro e numerosissimi ufficiali di marina brasiliana. Il corpo diplomatico ed i consoli esteri presero posto in apposita tribuna.

«Truppe di fanteria, di marina e dell'esercito erano schierate lungo il percorso del corteo; rendeva gli onori militari dinanzi al monumento un distaccamento di ufficiali e di marinai dell'incrociatore italiano *Umbria*.

«Vi fu una grande commozione quando giunse un ufficiale dell'incrociatore *Folck* recando una corona; e quando poi, il monumento fu scoperto, molti volti erano bagnati di pianto.

«Il ministro italiano principe Cariati, pronunziò un discorso ricordando l'eroismo dei marinai italiani che serenamente lottarono contro il flagello, morendo lontani dalla patria adorata. Parlò quindi spesso interrompendosi per la commozione il comandante Corsi, comandante dell'*Umbria*, che portò il saluto della marina italiana. Per ultimo ha detto poche parole il pubblicista italiano Parlagreco.

«La commemorazione a cui ha preso parte un gran numero di autorità brasiliane ha prodotto la migliore impressione».

Una scoperta di falsificatori di cartoline-vaglia a Napoli

Napoli, 22 agosto sera

Nel marzo ultimo — come dicemmo a suo tempo — l'autorità di P. S. scoprì una vasta associazione di falsificatori di cartoline-vaglia ed operò nove arresti di persone maggiormente compromesse, contro le quali è in corso un processo.

Questi falsari compravano delle cartoline da una lira e, col mezzo di preparati chimici ne alteravano l'importo, portandolo quasi sempre alla cifra di 25 lire, spedendo poi queste cartoline falsate all'indirizzo di loro conoscenti, che si incaricavano di riscuoterle.

Gl'ingegnosa marachella aveva già dato buoni risultati: ma l'autorità di P. S. che aveva da qualche tempo subodorata la truffa riuscì oggi a mettere le mani sopra un certo Giuseppe Maione, che a nome di uno dei mittenti erasi recato nel negozio di mercerie dei fratelli Amato a ritirare una pezza di mussola, pagata in precedenza con una cartolina vaglia alterata di lire 24.

Quando il Maione, ricevuta la mussola, stava per allontanarsi, fu tutto ad un tratto circondato dalle guardie. Confuso e smarrito egli gettò a terra la mussola e si diede a precipitosa fuga. Ma fu raggiunto ed arrestato.

Sottoposto a lungo interrogatorio, l'arrestato ha, in sulle prime, negato. Addosso gli sono stati rinvenuti e sequestrati dei campioni di tela e di flanella, dei quali evidentemente si serviva per conchiudere altri affari e perpetrare nuove frodi.

Nella perquisizione, eseguita nella sua abitazione in via S. Maria degli Angeli alle Croci, 15, sono stati rinvenuti parecchi pezzi di sapone profumato, alcune ampolline di acque odorose ed altri oggetti da toeletta finissimi, oltre numerosi campionarii di tessuti diversi.

Anche la moglie, Assunta De Maio, è stata condotta in questura ed interrogata dal delegato Pastore.

Cronaca rosa

— Ad Este il prof. Guido Voghera, del Ginnasio Canova di Treviso con la signorina Olga Mioli.

— A Biella il dott. Carlo Danioni, fratello dell'ing. Filippo Danioni, ex-direttore della cessata Società veneziana per l'illuminazione elettrica, con la gentilissima signorina Luigia Guelpa, figlia del prof. Luigi Guelpa, ex-deputato al Parlamento. Congratulazioni ed augurivivissimi.

— A Como di Rosazzo (Udine) il dott. Egidio Madrassi, con la nob. signorina Pietra.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Fra i numi antichi trovasi il *primiero*
E fra i fiumi d'Italia il mio *secondo*.
Strumento musicale dà l'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: Voglio-so.

Notizie della Marina

(Per telefono alla Gazzetta)

Negli alti gradi

Roma, 22 agosto sera

Con R. Decreto 4 corr. il colonnello del Corpo di Commissariato militare marittimo Calì, è stato promosso maggiore generale nel Corpo stesso a decorrere — per gli effetti amministrativi — dal 1 settembre prossimo. Con decreto 4 corr. ed a decorrere — per gli effetti amministrativi — dal 1 settembre prossimo i seguenti capitani di corvetta del corpo dello Stato Maggiore generale sono stati promossi capitani di fregata: Cusani-Visconti per anzianità; Pini per anzianità; Costantino a scelta; Zoiari per anzianità; Giavotto id; Oriechio per anzianità, Aquetoni a scelta.

Con decreto 4 corr. ed a decorrere — per gli effetti amministrativi — dal 1 settembre prossimo i seguenti maggiori del Corpo del Genio navale sono stati promossi tenenti colonnelli nel corpo stesso: Calabresi per anzianità, Gregoretti id.

Sono annullati i movimenti tra i capitani medici: Masucci, Rana, e Madia, disposti coll'articolo 2 del foglio d'ordini della marina del 7 corr. e coll'articolo 12 del foglio d'ordini 15 detto.

Col 21 corr. il capitano Miranda è sbarcato dal piroscafo *Neapolitan Prince*; con la data d'oggi il capitano medico Tibero imbarca a Napoli sul piroscafo *Algeria* in servizio di emigrazione; col 23 corr. il capitano medico Bisio imbarca a Genova sul piroscafo *Hoenzollern* in servizio di emigrazione.

Viene annullata la destinazione disposta precedentemente del tenente colonnello commissario Del Giudice essendo in corso le pratiche per il suo collocamento in posizione ausiliaria.

Nel commissariato

Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali commissari: tenente colonnello Micheletti da vice direttore del Commissariato a Venezia a vice direttore del Commissariato a Taranto; tenente colonnello Squillace dalla direzione generale dell'ufficio contratti di Venezia a vice direttore del Commissariato a Venezia; tenente colonnello Osta da capo dell'ufficio di economato alla direzione d'artiglieria di Venezia alla direzione generale degli uffici contratti di Venezia; maggiore Murani da relatore del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Venezia a capo dell'ufficio di economato alla direzione di artiglieria di Venezia e temporaneamente all'ufficio contratti; maggiore Sensoli dalla direzione del Commissariato di Venezia a relatore del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Venezia; capitano Bolobanovich dalla direzione d'artiglieria di Venezia alla direzione del Commissariato di Venezia; Cegani dalla direzione d'artiglieria di Venezia alla direzione del Commissariato di Taranto; capitano Meneghini dalla direzione del Commissariato di Venezia alla direzione del Commissariato di Taranto. Il capitano Delosio dal comando in capo di Venezia alla direzione di artiglieria di Spezia e contemporaneamente trasferito dal III al I Dipartimento; il capitano Zotti dal deposito del Corpo RR. EE. di Napoli alla direzione di Sanità di Napoli; il capitano Orlando dalla direzione di sanità di Napoli alla direzione delle costruzioni di Napoli; capitano Gandolfi dalla giunta di recezione di Spezia al Corpo RR. EE. di Spezia; capitano Ferri dalla licenza eccezionale alla giunta di recezione di Venezia; capitano Giachino dal Corpo RR. EE. di Spezia alla giunta di recezione di Taranto; capitano Maino del R. Istituto Sommeiller di Torino alla giunta di recezione di Spezia; capitano Roncallo dal R. Istituto Sommeiller di Torino al Corpo RR. EE. di Taranto; tenente De Leonardi dalla giunta di recezione di Venezia al deposito Corpo RR. EE. di Venezia; tenente Foà dal deposito Corpo RR. EE. di Taranto alla direzione del Commissariato di Spezia; tenente De Martino dal deposito del Corpo RR. EE. in Napoli alla direzione del Commissariato di Taranto; tenente Cirilli dalla direzione delle costruzioni di Napoli al comando del r. cantiere di Castellamare; il tenente commissario De Martino sarà temporaneamente surrogato presso il deposito del Corpo RR. EE. di Napoli dall'ufficiale amministrativo pari grado Paulino; il capitano Roncallo è esonerato dal presentarsi al proprio dipartimento. Si concede al tenente commissario Mori una licenza eccezionale di tre mesi per motivi di famiglia a decorrere dal 1 settembre prossimo.

Un concorso

E' aperto un concorso complementare per l'ammissione di cinque allievi alla I classe della R. Accademia navale. Possono prendervi parte tutti i giovani nati nel 1885 e seguenti che all'inizio degli esami di concorso possederanno la licenza dell'Istituto Tecnico nella sezione fisico-matematica, la licenza liceale o quella di un collegio militare, e che soddisfino alle altre condizioni ed alle prove prescritte dalla notificazione a stampa in data 10 febbraio 1904 relativa al concorso che ha avuto luogo nel mese di agosto corrente. La domanda di ammissione al concorso ed i documenti si accettano al Comando dell'Accademia fino al mese di ottobre; dopo tale data si respingono.

La *Pagano* è giunta a Lipari; la *Polcevera* giunta e partita da Livorno è giunta a Portoferraio.

Mirabello sulle corazzate "Margherita„ e "Roma„

Il sottomarino "Delfino„

Spezia, 22 agosto notte

Il ministro Mirabello dopo aver assistito agli esperimenti di tiro al Balipedio del Muggiano ha visitato l'arsenale e le navi *Margherita* e *Roma*.

Domattina partirà diretto per Napoli il battello sottomarino *Delfino*, per la prima prova di resistenza. La direzione è affidata al capitano ingegnere Quirino Bernardis. Durante il tragitto farà sosta a Viareggio, Livorno e Capua. Se tutto procederà regolarmente, il *Delfino* prenderà parte alle grandi manovre navali che si svolgeranno nelle acque di Napoli.

Le feste in onore della brigata "Roma„

S. Daniele del Friuli, 22 agosto sera

Venne organizzata una festa, ch'ebbe luogo ieri in onore della brigata «Roma» che trovasi qui per le esercitazioni di tiro. Alla festa partecipò una folla straordinaria.

Il *festival* nella piazza del mercato riuscì brillantissimo. Dopo la tombola fu aperta la pesca di beneficenza, e quindi il ballo. Il piazzale, illuminato con palloncini alla veneziana, presentava un fantastico effetto.

Il servizio telegrafico durante le manovre

Udine, 22 agosto sera

Per disposizione del Ministero della Guerra, durante il periodo delle manovre in Carnia, e cioè dall'1 all'8 settembre p. v. rimarranno aperti tutta la notte gli uffici telegrafici di Udine, Tolmezzo, Villasantina, Arta, Paluzza.

Il servizio sarà disimpegnato da impiegati e da militari.

Il maggior generale dei carabinieri a Padova

Padova, 22 agosto sera

Proveniente da Venezia è giunto oggi a Padova il comm. Pennacchio, ispettore dell'arma dei Carabinieri. Alla stazione era ad attenderlo il comandante la Divisione maggiore cav. Rossi.

Gli "herreros„ riprendono forza contro i tedeschi

Londra, 22 agosto notte

Secondo notizie venute da Upington nel Alequanland, trentamila indigeni bene armati si sono uniti agli indigeni *herreros* contro i tedeschi. Un piccolo capo del Damariband con una sessantina di uomini percorre la regione del fiume Ba disarmando gli agricoltori e sequestrando il bestiame.

La chiusura delle caccie reali

Il Re parte — Le principessine a Sant'Anna di Valdieri — Una caccia emozionante — La linea dei battitori sfondata — La carabina del Re

(Per espresso alla Gazzetta)

Cuneo, 21 agosto

Come il telegrafo vi ha annunciato il Re ha lasciato Valle di Gesso per Racconigi dove ricevette la missione turca. Lo seguì anche la principessa di Serbia. Prima di partire il Re dispose per le consuete elargizioni alle Opere pie ed ai Sodalizi dei paesi di Valle di Gesso e Valle Stura, nonchè ai poveri di Cuneo.

Oggi stesso i carabinieri e gli agenti addetti al servizio di sicurezza per la persona del Re vengono ritirati. Anche il personale della Real Casa ha lasciato San Giacomo; prima di proseguire per Racconigi, il ministro Ponzio-Vaglia, il conte Brambilla ed altri personaggi sostarono a Cuneo, alla *Barra di Ferro*, pel pranzo di Casa Savoia: le sole principessine Jolanda e Mafalda rimangono nell'alto Piemonte, a Sant'Anna, per godervi il benefizio della montagna fintanto che la desideratissima pioggia non ritorni a rendere più gradevole il soggiorno di Racconigi.

Eccovi ora, alcuni molto interessanti particolari della caccia reale di ieri, svoltasi, come vi avevo preannunciato, al Lago Nero o Lago Ciarboner. E' questa, fra tutte quelle dei distretti di caccia di Valdieri, di Entraque e di Valle Stura, la più elevata posta di caccia, trovandosi a ben 2700 metri d'altitudine.

Si arriva a lago Nero per una strada lunga cinque ore di cammino da Entraque, selvaggiamente pittoresca. La località è contrassegnata da due laghi: quello del *Vei del Bouc*, e l'accennato Lago Nero; quest'ultimo è così chiamato perchè riflette nelle acque profonde le cupe roccie che lo cingono ad anfiteatro. In una insellatura delle creste delle roccie stesse era stata collocata l'imposta pel Re. Per tutta la notte battitori agirono in catena lungo i monti circostanti; grandissimo fu il numero dei camosci raccolti nell'anfiteatro del Lago Nero; ma il terrore che in essi produceva il secco rumore delle carabine e lo spettacolo dei compagni che cadevano la vinse sullo spavento causato dalle grida dei battitori; così che, dopo un'impazzata corsa attorno al lago, ben quattrocento di essi slanciaronsi disperati contro la linea degli uomini, la sfondarono e sfuggirono così alla morte che li attendeva.

Un certo numero di camosci attraversarono a nuoto il lago ed uno di essi appunto fu raggiunto in mezzo all'acqua dal piombo del Re. La preda, come si può comprendere, non riuscì per tal modo abbondante come lo si avrebbe creduto; venti soli furono i camosci abbattuti e cioè il quarto appena di quanti ne caddero nelle precedenti caccie.

Però, non diminuì per questo l'interessamento suscitato nei cacciatori, e l'animazione della scena e la grandiosità del paesaggio strapparono più d'una volta al Re esclamazioni di schietto entusiasmo.

E così per quest'anno sono terminate le caccie del Re sulle nostre pittoresche balze, donde Casa Savoia è discesa e dove si mantiene viva ed intensa la devozione per i Sovrani leali e generosi.

Il titolo dell'erede al Trono

Una notizia storica inutile alla discussione

Torino, 22 agosto notte

Il *Momento* polemizzando col *Mattino* di Napoli a proposito del nome da darsi al principe ereditario d'Italia, reca che il 24 febbraio 1861 l'Ufficio Centrale del Senato Subalpino — ufficio composto dei signori De Mori, Giuliani, Niutta e Matteucci, relatore — concludeva favorevolmente sul progetto di legge per il quale Vittorio Emanuele II assumeva il titolo di Re d'Italia ed inseriva nella relazione la proposta che il figlio primogenito del Re d'Italia si intitolasse costantemente Principe del Piemonte.

Questo titolo — dice la relazione dell'Ufficio centrale — rimarrà a ricordare al nostro Re la terra nativa ed il glorioso e civile regno di otto secoli, e sarà un pegno imperituro reso dagli italiani tutti a quella provincia che fu il primo scudo della loro libertà ed indipendenza. Il Senato nel votare per acclamazione la legge di creazione del Regno d'Italia approvò anche la proposta circa il Principe Ereditario.

Ora il *Momento* domanda se sarebbe corretto e patriottico andare contro a tutto ciò. Infine il *Momento* esamina la questione del titolo di principe rispetto al Vaticano.

Tutto questo sviscerato amore per il diritto e la tradizione dinastica è molto sospetto. Si rifletta che alla tradizione ed al diritto antichi si è già derogato, quando all'attuale Re venne imposto il titolo di *Principe di Napoli*. E poi altra cosa era la monarchia regnante in Piemonte e Sardegna e altra cosa è la monarchia che regna attualmente nell'Italia unita, per il libero consentimento degli italiani, espresso e sancito nei plebisciti. Se per evitare il.... pericolo che all'eventuale erede al trono possa venir imposto un titolo più confacentesi al nuovo diritto italico non si sa far di meglio che riferirsi ad un senatus consulto del 1861, ci pare che i fautori di una innovazione non abbiano a preoccuparsene molto.

Il conte di Torino a Livorno

L'inaugurazione di un grande stabilimento

Livorno, 22 agosto notte

Il conte di Torino è intervenuto stamane alla premiazione della *Società del Tiro a Segno* nel grande salone delle *Acque della Salute* ed è stato ricevuto dalle autorità civili e militari.

Al suo entrare nel salone scoppiò un lungo applauso, mentre l'orchestra suonava la *Marcia Reale*. Ha parlato applauditissimo l'avv. Franco presidente del *Tiro a Segno*, e il principe si intrattenne lungamente a parlare con ogni premiato.

Quindi accompagnato dal prof. Querirolo e dal cav. Audisio, il principe ha visitato lo stabilimento delle *Acque della Salute* elogiandone la costruzione ed ebbe parole di elogio per la società che ha dotato Livorno di un superbo stabilimento. S. A. R. ha indi assistito ad un *lunch* offerto in suo onore dalla *Società delle Acque della Salute*, ove ebbe in dono una medaglia d'oro commemorativa dell'inaugurazione dello stabilimento.

Il Conte di Torino è partito in automobile per Pisa alle 11.30.

Un incendio a palazzo Chiablese

abitazione dei Duchi di Genova

Torino, 22 agosto notte

Un incendio, sviluppatosi oggi accidentalmente in un sottotetto del palazzo Chiablese, abitazione dei Duchi di Genova, fece accorrere due squadre di pompieri: in mezz'ora di lavoro, le fiamme furono spente: rimasero danneggiati una quarantina di metri del tetto. Il Sindaco, il questore e numerose guardie si recarono sul luogo.

Un sano e santo discorso di Meline

contro i "senza patria„

Parigi, 22 agosto notte

L'ex presidente del Consiglio, Méline, ha pronunziato a Plombièrez un discorso nel quale ha protestato contro le teorie internazionaliste che tendono a soffocare l'amore di patria, il quale esalta ogni giorno più le altre grandi nazioni. Méline raccomanda di trarre profitto degli ammaestramenti che offre la guerra russo-giapponese e ricorda alle giovani generazioni dimentiche della crudele lezione del 1870 che i migliori mezzi per evitare la Guerra è di prepararla.

Holbein vuol riprendere il suo tentativo

Londra, 22 agosto sera

Il nuotatore Holbein si è completamente rimesso. Egli ha dichiarato che è deciso a ricominciare il tentativo fra quindici giorni.

L'incidente del barone Lumbroso

Un bombardamento di bottiglie e bicchieri contro una signora e un signore italiani

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 agosto notte

A proposito dell'incidente avvenuto nel Trentino al barone Lumbroso, questi telegrafa da Vallombrosa alla *Tribuna*, narrando che l'incidente sorse alla fine del pranzo quando 300 persone bevevano da due ore, mentre egli è astemio.

Secondo l'uso austriaco, quando si festeggia il genetliaco dell'imperatore, tutti gli alberghi costringono i pensionanti a sorbirsi dei lunghissimi brindisi in tedesco. Il Lumbroso seduto tra una signora tedesca e una italiana parlava a bassissima voce, quando un tedesco seduto di fronte a lui lo insolentì. Il Lumbroso gli fece cenno di tacere, e siccome quello continuava a lanciare insulti, rispose con una smorfia espressiva, non potendo per la lunghezza della tavola schiaffeggiarlo.

Allora cominciò un vero bombardamento cavalleresco contro il Lumbroso e contro la signora italiana che stava con lui. Il Lumbroso uscito dall'albergo attese per mezz'ora, ma invano il suo avversario.

Egli conclude dicendo di avere la coscienza di non aver fatto cenno nè detto parola ostile e di aver ricevuto l'impressione che quella fosse una folla di esaltati e di gente non ragionevole.

La *Neue Freie Presse* narrava così il fatto a cui accennava il Lumbroso: «L'altro ieri, durante il pranzo di *table d'hôte*, a Trento, ricorrendo il genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe, i commensali fecero un brindisi all'imperatore. Ora, mentre essi brindavano, il barone Alberto Lumbroso continuava a conversare, ridendo, con una signora italiana che gli stava vicino. I brindatori gli intimarono di star zitto; ma egli continuò ugualmente, ed alle nuove intimazioni che gli furono fatte rispose con una smorfia.

«Fu questo il segnale di un bombardamento di nuovo genere. Da tutti i punti della tavola piovvero sul barone bottiglie e bicchieri di sciampagna, e sarebbe accaduto qualche cosa di grave se alcuni non si fossero frapposti.

«La mattina dopo il barone è partito. Iersera il capo della gendarmeria di Fondo si presentò all'*hotel* chiedendo i connotati del barone. Promotore dei brindisi sarebbe stato il corrispondente della *Neue Freie Presse*».

Gravissimo infortunio a Gorizia

Un "garage„ d'automobili in fiamme — Un ciclista moribondo

Gorizia, 22 agosto sera

Il giovane sedicenne Teodoro Del Mestri, appassionato ciclista, entrato ieri nel *garage* di automobili della ditta Tabai, si avvicinò ai meccanici Leban e Pellich che attendevano a pulire una motocicletta.

Il De Mestri, mentre guardava l'opera dei due meccanici, accese una sigaretta, e imprudentemente gettò via il cerino ancora acceso. Fatalmente il cerino andò a cadere in una vasca di petrolio che all'istante s'accese con spaventosa fiammata.

Il De Mestri — credendo di far bene — diede un calcio al recipiente facendo così riversare il petrolio ardente contro la propria persona ed i due macchinisti. In un baleno tutto il *garage* fu in preda alle fiamme.

Il De Mestri si diede ad urlare aiuto, cercando di spegnere le fiamme che lo investivano.

Accorsa gente, l'infelice fu trasportato nella prossima farmacia Kürner per le prime medicazioni, mentre altre persone attendevano a spegnere l'incendio.

Il medico chiamato d'urgenza riscontrò sul corpo del De Mestri gravissime ustioni agli arti inferiori, al braccio sinistro, alla mano destra ed al mento. Le sue condizioni sono disperate.

Il Pellich riportò pure delle ustioni in diverse parti del corpo, ma fortunatamente lievi.

L'incendio al *garage* fu domato, ma i danni cagionati dal fuoco sono piuttosto gravi.

Il furto del piviale di Ascoli-Piceno

Ascoli-Piceno, 22 agosto notte

E' stato qui trasportato il sacerdote Castelli arrestato a Grottamare pel furto del piviale che faceva parte del tesoro della basilica della quale era custode. Secondo il corrispondente della *Tribuna* i sospetti contro di lui sarebbero avvalorati dagli ingenti acquisti fatti in questi ultimi tempi.

Il prezioso piviale della cui vendita è ora imputato il sacerdote Castelli era stato donato alla cattedrale di Ascoli da Nicola IV ed ora si trova esposto nella galleria Morgan a Londra.

Il piviale ha una larghezza di metri 3.40 e una altezza di metri 1.50. Ha il fondo di broccato interrotto da 16 dischi interni e quattro tagliati ai bordi ben disegnati con figure ed arabeschi finissimi. Nello spazio fra i dischi vi sono decorazioni in perle e pietre preziose.

Al tempo dell'invasione francese servì a pagare la taglia di guerra inflitta dal generale Rusca.

Nicolò IV aveva raccomandato di tenerlo gelosamente custodito e servirsene soltanto nelle grandi solennità e non venderlo nè impegnarlo.

Un' intervista col tenente Arciprete

sul suo accidente areonautico

Roma, 22 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista col tenente Arciprete all'Ospedale di Terni. Nella sua camera erano oltre il fratello anche la fidanzata e la madre di questa che lo assistevano. Il tenente Arciprete narrò come si svolse l'ascensione e come la discesa avvenne regolarmente fino a 200 metri. A questa altezza si preparò a compiere lo strappamento per la totale uscita del gaz, la quale deve avvenire a due o tre metri da terra. Come e perchè tale operazione abbia avuto luogo prima egli stesso non può spiegare. La corda per lo strappamento non presentò la consueta resistenza ed egli tirò nella credenza che fosse stata allungata.

Il tenente sta meglio; egli riceve lettere da tutte le parti. Decise di ricominciare le ascensioni appena ristabilito. Era quest'ultima la sua diciassettesima ascensione.

Morto per una corsa filantropica

Terni, 22 agosto sera

E' morto di paralisi cardiaca il capo-stazione di Pediluco, signor Proferisci, per un male sopraggiuntogli in seguito alla corsa fatta per andare in soccorso del tenente Arciprete.

La squadra francese nei porti italiani pel XX settembre

Roma, 22 agosto notte

La squadra francese del Mediterraneo visiterà ufficialmente a settembre i porti italiani e un gruppo di ufficiali e di marinai si recherà a Roma il 20 settembre per partecipare alla festa nazionale.

Commentando questa notizia, la *Tribuna* dice che se l'atto gentile avverrà, gli ufficiali e marinai della nazione sorella possono essere sicuri di essere ricevuti dalla popolazione di Roma colle più sincere e fraterne accoglienze.

Un processo contro il ministero

per l'estradizione di due russi

Roma, 22 agosto notte

Il *Fracassa* dice che fra giorni sarà messo a ruolo il processo riguardante quei due russi che arbitrariamente sarebbero stati consegnati alla polizia russa. Lo stesso giornale continua dicendo che il ministero dell'interno, come unico accusato, sostiene di essere fatto segno ad una accusa calunniosa ed insiste perchè sia fatta la luce. Naturalmente, — conclude il *Fracassa* — a processo finito, quando sia dimostrato che il ministero è innocente, dovrà incominciare un altro processo.

Intorno alla nuova legge sulla pesca

Un Comizio di armatori di bragozzi a Chioggia

(Nostra corrispondenza particolare)

Chioggia, 22 agosto

Alle 19 di ieri nell'Aula magna del Sabbadino ebbe luogo l'annunciatovi Comizio di armatori di bragozzi rappresentanti di oltre 6000 pescatori chioggiotti.

Lo scopo della riunione fu spiegato ai numerosi intervenuti dal presidente prof. don Eugenio Bellemo il quale con opportune considerazioni dimostrò ch'era d'uopo alzare la voce contro le asserzioni contenute nella relazione ministeriale della legge sulla pesca, asserzioni che offendono gli armatori di barche pescherecce italiane, i quali nella legge già sancita dai due rami del Parlamento appariscono come sfruttatori dei lavoratori del mare.

Il prof. Bellemo lesse quindi gli articoli della nuova legge sulla pesca e ne rilevò con critica poderosa le inesattezze contrapponendovi opportuni rilievi che verranno inseriti nel memoriale di protesta da indirizzarsi ai ministri firmatari della Relazione: on. Rava, Luzzatti e Mirabello. Soggiunse che la protesta acquista maggior importanza in quanto che essa partirà da Chioggia che è il centro principale della pesca italiana.

La pesca nelle acque austro-ungariche

Riguardo poi alla questione della pesca nelle acque dell'Impero austro-ungarico, il presidente parlò agli intervenuti intorno alla gita testè fatta a Venezia dalla Commissione all'uopo incaricata ed espose le varie pratiche avviate da essa colla Camera di Commercio, col Prefetto e coll'ing. co. Carlo Bullo. E lesse il seguente telegramma spedito al comm. Suppiei dal comm. Callegari, uno dei delegati italiani che stanno risolvendo coi delegati austro-ungarici la questione dei trattati commerciali tra l'Austria e l'Italia:

«*Presidente Camera Commercio Venezia*

«Ancora non mi è possibile darle risposta su quesiti fattimi. Saluti distinti. — *Callegari*».

Questo telegramma era preceduto dalla lettera seguente:

«*Ill.mo Don Eugenio Bellemo, Chioggia*

«Ieri, subito dopo l'intervista che ebbi colla S. V. Ill.ma e cogli altri signori della Commissione degli armatori di Chioggia, ho telegrafato al comm. prof. Gherardo Callegari, ispettore generale dell'I. e C., pregandolo di voler favorirmi le desiderate notizie circa agli accordi coll'Austria-Ungheria riguardo alla pesca sulle coste austriache e al dazio sul pesce che, dicesi, voglia l'Austria imporre. Sono ora spiacente di comunicarle un telegramma dello stesso prof. Callegari, dal quale risulta che non è possibile pel momento avere le informazioni richieste. Malgrado ciò io insisterò presso lo stesso comm. Callegari e appena potrò avere qualche notizia in argomento, non mancherò di renderne edotta la S. V. Ill.ma. *Suppiei*».

La discussione

Il presidente annunciò quindi che si riserva di inviare una lettera di risposta al comm. Suppiei, insistendo per avere notizie sulla grave questione.

E dopo ciò propose un voto di plauso, che fu accolto all'unanimità dall'assemblea, all'indirizzo dell'ing. cav. Poli che dall'aula della Camera di Commercio di Venezia, protestò, solo in Italia, contro il nuovo disegno di legge sulla pesca, e all'indirizzo pure dei due concittadini conti ing. Carlo e Giustiniano Bullo.

Dovendosi poi elaborare il memoriale di protesta vennero aggregati alla Commissione permanente i signori Pietro Bellemo armatore, Domenico Perini, Angelo Massagallo e Luigi Zennaro.

L'assemblea constatando il gravissimo inconveniente che proviene dal dover esperire tutte le pratiche varie e complesse relative alla pesca pel tramite di Venezia che non ha elemento peschereccio, votò una istanza al Ministero e agli altri enti componenti per costituire in Chioggia una Sezione-scuola di pesca autonoma con a capo un titolare tecnico pratico e veramente competente in materia.

Parlarono in vario senso gli armatori Domenico Perini, Pietro Bellemo, Giuseppe Pagan, Amedeo Perini e dopo che il presidente diede incarico al sig. Pietro Bellemo, consigliere comunale, di presentare nella prossima tornata del Consiglio una interpellanza nei riguardi della pesca, l'assemblea approvò all'unanimità il seguente:

ordine del giorno

«I pescatori ed armatori di Chioggia riuniti oggi in solenne Comizio associandosi alle idee contenute nella relazione presentata dall'ing. Poli alla Camera di Commercio di Venezia e da essa approvata all'unanimità nella seduta del 6 agosto corr. dichiarano di nessun giovamento e di impossibile attuazione la recente legge sulla pesca, deplorando che in materia così speciale non siasi sentito il parere dei propri rappresentanti tecnici competenti, protestano contro le ingiuste asserzioni contenute nella Relazione ministeriale di quella legge, che offendono l'onore e la buona fama del ceto marittimo peschereccio italiano, di cui si fa vindice questo centro che è a capo della pesca dell'Adriatico. Augurando che il Governo dai tecnici competenti locali sulle vere condizioni economico-sociali della pesca in Italia possa prossimamente con efficace ritocco rendere la legge veramente consona agli interessi pescherecci italiani secondo le promesse fatte qui il gennaio scorso dall'on. Sotto commissione reale pei servizi marittimi presieduta dall'on. Pantano; chiedono al Governo medesimo di far loro conoscere colla maggiore urgenza, se in relazione alle pendenti trattative commerciali coll'AustriaUngheria essi possano intanto tranquillamente prepararsi alla imminente campagna peschereccia nelle coste del vicino impero senza correre il rischio di enormi danni essendo associata a questa campagna una rilevante spesa».

Quest'ordine del giorno presentato stamane al nostro R. Commissario Distrettuale sarà trasmesso unitamente al memoriale ai ministri Rava, Luzzatti e Mirabello.

Un telegramma del ministro Rava

All'on. Rava fu inviato poi immediatamente il seguente telegramma:

«Imponente Comizio pescatori, armatori deplorando esclusione intervento tecnici pratici locali elaborazione legge pesca testè votata Parlamento protestano contro ingiuste asserzioni contenute Relazione legge stessa, ripetono intanto preghiera V. E. perchè sia loro assicurato se possono disporsi imminente campagna pesca coste austro-ungariche senza pericolo doverla interrompere gravissimi danni. — Firmati: Don Bellemo, *presidente Commissione*, Pietro Bellemo, Angelo Voltolina, Giuseppe Pagan, Antonio Penzo».

Indi il Comizio si sciolse.

— Mercordì p. v. la Commissione eletta dall'assemblea si recherà dal Comandante del nostro Porto cav. Zanetti per discutere dietro invito del Comandante stesso intorno alla nuova legge sulla pesca e specialmente sulle Cooperative.

Relatore della discussione sarà il prof. Bellemo.

L'agitazione degli orefici a Vicenza

Lo sciopero generale evitato

Vicenza, 22 agosto

Il comunicato delle ditte Andrighetto, Dal Corno, Navarotto e Trevisan, col quale ieri si annunciava che il lavoro della ditta Vallotto e C., sospeso per lo sciopero di quegli operai, sarà completato nei loro stabilimenti, ha impressionato la cittadinanza e fu commentato in vario modo.

Questa mattina le quattro ditte suaccennate hanno distribuito fra i loro operai il lavoro del Vallotto, nè vi fu da parte di alcun operaio rifiuto di eseguire quanto gli era stato consegnato. Stasera, come vi ho annunciato, gli orefici appartenenti alla Lega si riuniranno alla Camera del lavoro per deliberare sul comunicato. Essi accetteranno senz'altro le proposte del comitato della Lega stessa, cioè di attendere al lavoro che viene loro dato da completare, appartenente alla ditta Vallotto, e ciò nella persuasione che le quattro ditte assuntrici non potranno a lungo adempiere all'incarico. Per di più se si dovesse addivenire ad uno sciopero generale si renderebbe difficile il soccorso ai compagni scioperanti.

Lo sciopero totale sarà proclamato dalla Lega, ove lo credesse necessario, a momento opportuno, quando cioè, composta l'attuale vertenza, tutti gli operai orefici presenteranno ai loro principali il memoriale, che è da tempo abbozzato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 23 agosto — S. Filippo Benizzi.
Mercoledì 24 agosto — S. Bartolomeo apostolo.
Il sole leva alle ore 5.21 — Tramonta alle 19.5.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 349 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Le agitazioni operaie

L'organico e il regolamento dei gazisti della Società Lionese

Come è noto, i gazisti hanno compilato un organico da presentarsi all'amministrazione della Società Civile Lionese, o lo hanno discusso ed approvato.

Ieri lo hanno anche inviato alla Società, sotto forma di opuscolo a stampa. Nel compilare l'organico, la speciale commissione eletta allo scopo, si è fatta guida dei concordati del 19 gennaio 1902 e del 24 gennaio 1904, stretti fra il rappresentante della Società Civile Lionese e la lega gazisti di Firenze.

Le norme regolamentari per tutto il personale della Società comprende fra altro — e non v'era da dubitare! — il riconoscimento della Lega e della Camera del Lavoro da parte della Società e Amministrazione: il riconoscimento della festa mondiale del primo maggio, (per quanto riguarda il personale fisso e quello dell'officina). Per quanto riguarda gli operai addetti al gazometro, l'organico dice: « L'orario di servizio per il personale di turno è stabilito di ore 8, e sarà di tre squadre: Prima squadra entrata in servizio alle ore 6 ant.; seconda, alle ore 2 pom.; terza alle 10 pom. La paga dei fuochisti è di lire 5 al giorno per gli addetti ai forni 1.a categoria, più i caricatori aumento di cent. 35.

Sono poi fissate le condizioni di orario, di servizio e di retribuzione per i carrettieri, per il personale di macchina, per gli addetti al sale, alla pece, alla depurazione, alla fornace calce, per i manovali, i muratori, i pesatori, i piomberi, i fabbri, i falegnami, i battellanti, i portieri.

NORME GENERALI

Norme generali sarebbero poi queste da seguirsi, secondo l'organico: « Tutti dovranno rispettare ed essere rispettati ed ognuno dovrà essere rilasciato libero nel proprio lavoro, senza essere adibito a lavori a lui non appartenenti, salvo che non si venga ad un comune accordo. Dovendo essere licenziato del personale per diminuzione di lavoro la Direzione, licenzierà gradatamente gli operai meno anziani. Allorquando si dovrà richiamare in servizio del personale si procederà per ordine di anzianità finchè saranno stati successivamente riammessi secondo il bisogno del servizio stesso, i comprovanti il personale precedentemente congedato per mancanza di lavoro.

Per quanto riguarda le punizioni, dice l'organico: « L'operaio che si rendesse incapace a compiere il servizio a causa di ubbriachezza, potrà essere punito, per la prima volta, con lire 1 di multa. In caso di recidività la punizione si potrà estendere da uno e dieci giorni di sospensione e in caso di continuazione, potrà essere deciso anche il licenziamento definitivo »; continuando con altre norme secondarie.

E si passa poi a proporre le condizioni per il personale addetto al laboratorio di direzione.

PER GLI ACCENDITORI

Per la sezione degli accenditori, l'organico propone moltissime norme per il regolare servizio di accensione: — e le punizioni sono proposte, poi, in questa misura: « Quell'accenditore che non si presenterà, nel proprio appostamento, nell'ora fissata per la riunione, sia per l'accensione come per l'ammorzamento, senza poter produrre constatato motivo, oltre che ad essere rimpiazzato dal supplente sarà sottoposto: la prima volta alla multa di cent. 50, la seconda ad un giorno di sospensione, la terza a due giorni, la quarta ad otto giorni. Però lo stato di indisciplinatezza ha la durata di un anno, cessando il titolo di recidività dopo trascorso questo. L'accenditore, che in servizio di accenditura si trovasse ubbriaco al punto di essere ridicolo o molesto al pubblico, sarà punito: la prima volta con un giorno di sospensione, la seconda a 4 giorni, la terza ad 8, la quarta licenziato. La recidività contemplata sempre in un anno

Seguono poi altre punizioni di secondaria importanza.

All'accenditore definitivo, dopo il decimo anno di servizio, sarà corrisposta la paga giornaliera di L. 3.50; dal quinto al decimo anno, 3.00; dal primo al quinto anno, 2.50.

Ad ogni supplente adibito ad ogni quartiere, L. 10 mensili.

E l'organico, che si estende su trentadue pagine a stampa, chiude trattando di questioni generali per tutto il personale: quelle riferentesi alle malattie, alle promozioni, agli infortuni alle pensioni, al nuovo personale e per le pensioni alle vedove.

Il memoriale-regolamento dei gazisti delle officine private

— Un altro *memoriale regolamento* molto più semplice e più breve, hanno compilato, approvato e inviato ai loro padroni, i gazisti idraulici addetti alle officine private della città (gazisti cosidetti esterni).

Il primo desiderata, che spicca a caratteri forti nel memoriale, è questo: « Nelle attuali paghe sarà corrisposto l'aumento del 25 per cento a tutti in generale ».

L'*art.* 6 dice poi: « Le ore straordinarie (s'intendono quelle stabilite per lavori da eseguirsi prima o dopo l'orario stabilito), verranno pagate il cento per cento (e ciò per vedere meno disoccupazione).

Pei lavori di campagna, — continua il memoriale — (e s'intendono lavori in campagna quelli in cui l'operaio è obbligato ad assentarsi dalla città per più giornate) l'operaio avrà diritto al soprasoldo di lire 3.50 al giorno oltre la paga giornaliera e questo per vitto ed alloggio.

Per i lavori nell'Estuario l'operaio, quando possa ritornare in giornata (alla sera) sarà corrisposto con lire 0.50 di soprassoldo. Quella che non poteva mancare è questa condizione: « Dovrà essere riconosciuta da parte dei principali d'officina o procuratori di essi, la Lega di resistenza gazisti idraulici, aderente alla Camera del Lavoro. Sarà riconosciuta la festa mondiale dei lavoratori, il primo maggio. »

Ora, naturalmente, la Società Lionese e le varie ditte private esamineranno i due memoriali, e in base ad essi risponderanno.

La vertenza delle "infilaperle,,

Tra le *infilaperle* permane la calma: ma le trattative per il componimento della vertenza sono sospese. Come abbiamo detto, i proprietari delle tre fabbriche di perle hanno già risposto alle domande del memoriale della classe operaia. Nelle tre risposte, però vi hanno delle differenze, che non permettono di iniziare e condurre su di una sola linea le pratiche per stabilire le norme che dovranno regolare il lavoro.

La ditta Mazzega e C. ha accettato senza restrizioni le condizioni richieste: il cav. Barbon ha concretato le note proposte, accolte favorevolmente dalle operaie; l'ultima pronunciatasi, la ditta Costantini e Valmarana, pur trovandosi d'accordo col cav. Barbon, vuole escludere l'intervento della Lega nelle trattative. Come si vede, queste piccole divergenze presentano delle difficoltà per le pratiche dell'accomodamento.

Ieri mattina la commissione dello sciopero si è recata dal Questore, pregandolo di farsi iniziatore d'un abboccamento fra i tre rappresentanti delle ditte e la commissione stessa, per vedere di eliminare queste divergenze, e preparare di comune accordo il terreno su cui si possano condurre le pratiche intese a sciogliere la vertenza. Il Questore ha promesso di convocare i proprietari e la Commissione quanto prima.

Uno sciopero effimero

è scoppiato ieri tra i facchini della ditta De Paoli alla Stazione: ieri mattina, in fatti quei facchini, una trentina in tutto, hanno abbandonato il lavoro. La causa che li ha determinati a fare tale mossa pare sia semplicemente questa: il dubbio sorto in loro che il cav. De Paoli cerchi di non attenersi ai patti ultimamente stabiliti: — dubbio avvalorato dal fatto che il cav. De Paoli non ha voluto riammettere alle sue dipendenze — secondo quanto essi dicono — un facchino caduto e rimasto ammalato per quindici giorni.

Abbandonato il lavoro, una commissione, ieri mattina stessa si recò all'ufficio del movimento a protestare presso il cav. Gullini, che la invitò a presentargli una relazione scritta delle ragioni del malcontento, promettendo di interporre i suoi buoni uffici.

I facchini rimasero soddisfatti, e alle due del pomeriggio, riunitisi alla Camera del Lavoro, decisero di riprendere questa mattina il lavoro, in attesa dell'esito delle pratiche del cav. Gullini.

Il Prefetto e la Sede della Camera del Lavoro

E' nota la questione sollevata dalla Camera del Lavoro per avere una nuova sede, fuori del centro, della città e rispondente alle esigenze dell'igiene e della decenza.

Sono note anche le pratiche fatte per l'addietro presso il Sindaco e presso la Giunta, cui fu anche inviata dal segretario Tommasi una istanza scritta e dettagliata. La Giunta ha promesso di occuparsene e di avviare all'uopo le trattative col Governo.

Ieri mattina verso le undici la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro col segretario Tommasi, si è recata in Prefettura ed è stata ricevuta dal Prefetto comm. Ferrari, presente anche il Questore comm. Cosentino. Scopo della visita era, naturalmente, quello di sapere lo stato delle trattative e di sollecitarle. Il Prefetto comunicò alla Commissione che egli, fin dal 16 scorso, aveva chiesto al Ministero la Caserma di S.ta Giustina, ma che ancora non aveva avuta risposta. Ha fatto bene sperare, però di tale risposta ed ha assicurato i presenti che, qualora essa fosse negativa o non decisiva, egli stesso in persona si recherebbe a Roma per ottenere la Caserma in consegna, riconoscendo la necessità di un nuovo locale per la Camera del Lavoro.

Come sarà regolato il "referendum,, per la municipalizzazione dei vaporetti

Abbiamo detto ieri l'altro che per la votazione, nel *referendum* per la municipalizzazione dei vaporetti, è stato dalla Giunta fissato il giorno 18 del venturo mese, la terza domenica di settembre.

Possiamo ora aggiungere che i 20 mila elettori chiamati a rispondere al *referendum*, saranno divisi in 38 sezioni: in ogni sezione sarà trovata una sala ed adibita alla votazione.

Le norme che regoleranno il procedimento della votazione saranno identiche a quelle per le elezioni politiche ed amministrative: le sale fissate nelle varie sezioni saranno aperte il 18 settembre, alle nove della mattina; si passerà subito alla costituzione dei seggi, alla nomina dei segretari ecc.

Le urne rimarranno aperte fino alle quattro del pomeriggio: seguiranno subito dopo gli spogli parziali, i cui risultati saranno comunicati al Municipio, che nella sera stessa proclamerà il risultato generale e decisivo.

E' già in corso di stampa un grande manifesto, compilato nell'ufficio delle liste elettorali, che contiene dettagliatamente tutte le norme della votazione, cui più sopra abbiamo accennato. Come è noto, per legge, questo manifesto dev'essere pubblicato almeno 15 giorni prima del giorno della votazione: fra qualche giorno adunque lo vedremo affisso alle cantonate della città.

L'"Eridano,, e l'"Archimede,,

Ieri nel pomeriggio, proveniente da Napoli, è giunta a Venezia la r. nave *Eridano*, e si è ormeggiata davanti a S. Nicoletto per lo scarico delle polveri.

Scaricate le polveri, l'*Eridano* rientrerà nel bacino dell'Arsenale.

La r. nave ammiraglia *Archimede*, è uscita ieri mattina in mare per le ordinarie esercitazioni di tiro. Alle cinque del pomeriggio, rientrata in bacino di S. Marco si è nuovamente ormeggiata al suo solito posto, davanti alla Riva degli Schiavoni.

Il "Marcantonio Colonna,,

Il *Marcantonio Colonna*, rimasto a Venezia anche dopo la partenza di Guglielmo Marconi, doveva partire, come abbiamo detto tempo fa, posdomani 25 agosto. Sappiamo però che la sua partenza è stata ora procrastinata perchè i lavori alle macchine, — causa prima della permanenza della nave a Venezia — e che si credeva di poter finire per il 25, esigono dell'altro tempo. Si stanno in questi giorni abbassando le griglie dei forni.

Il *Marcantonio Colonna* leverà gli ormeggi all'ultimo di questo mese o nei primi di settembre. E si dirigerà, prima ad Ancona; poscia proseguirà per Bari per fare delle esercitazioni e degli esperimenti con quelle stazioni radiotelegrafiche.

Una scoperta... che non è scoperta

Ieri nel pomeriggio correva in qualche centro la voce di un nuovo affresco scoperto in Chiesa dei SS. Apostoli. Si parlava di un magnifico crocefisso dipinto, e si congetturava già sull'epoca cui poteva appartenere, e sul suo probabile autore. Dato che in quella Chiesa si sta lavorando agli affreschi preziosi della cappella dell'Addolorata, e data quindi la non impossibilità della cosa, abbiamo voluto appurare la notizia. Di che cosa si trattava? Diciamo subito di un *canard*. Va notato che nel campiello della Chiesa si trova da anni addossato alla parete un capitello con un quadro dozzinale raffigurante il crocefisso con la Vergine ai piedi. Il capitello tempo fa era stato chiuso.... ed ieri mattina mons. Chiodin, parroco dei SS. Apostoli, ha pensato di aprirlo e di far portare il quadro in Chiesa. Questo fatto, notato da qualche passante, è bastato perchè si diffondesse la voce di una nuova scoperta!

Un ingente furto nel cantiere della S. V. A. N.

La S. V. A. N. (Società Veneziana di Automobili nautiche) ha il suo cantiere, com'è noto, a Castello, a destra della via Garibaldi verso la Laguna. Negli uffici di quel cantiere ladri ignoti, ma certo molto pratici del luogo e delle consuetudini che vigono là dentro, nella notte dal venerdì al sabato scorso, hanno rubato la bella somma di 2600 lire! Approfittando d'una finestra del I piano, aperta perchè in riparazione e prospiciente in calle Zan, essi entrarono, forse servendosi d'una scala, nei locali e passarono nel *mezzà* del cassiere Guglielmo Rodella. Scassinarono il cassetto della scrivania dove sapevano doveva esserci buona provvista dovendosi fare il giorno dopo i pagamenti delle mercedi, e s'impossessarono delle 2600 lire, fra le quali vi erano tre biglietti da 500. Contenti del bottino tanto lauto, se ne andarono senza lasciare di sè alcuna traccia. Quando sabato mattina il sig. Rodella ebbe la ingrata sorpresa, si recò all'ufficio di P. S. di Castello e denunciò l'ingente furto sofferto.

Una guardia carceraria minacciata — Ieri sera la guardia carceraria di S. Marco, De Caro Gaetano, recatosi per bere un bicchiere di vino all'osteria della *Scodella* a S. Francesco della Vigna, s'imbattè in un suo assiduo cliente, il vigilato speciale Pietro Zabeo, d'anni 29, il quale, riconosciuto nel De Caro un suo non troppo benevolo sopraintendente, cominciò ad ingiuriarlo ed a provocarlo. Visto che il De Caro non dava troppa importanza alle sue contumelie, minacciandolo di morte lo invitò fuori dell'esercizio per una partita di pugni, e gli si sarebbe anche avventato contro, se alcuni presenti non l'avessero trattenuto. Nel frattempo il De Caro uscì dall'osteria e chiamati due agenti del sestiere di Castello, fece arrestare l'energumeno. Questi, vistosi così nella rete, oppose una vivissima resistenza e ci volle del bello e del buono per tradurlo al sestiere. Quivi, interrogato, confermò l'accaduto e ripetè le minaccie, in seguito a che venne trattenuto ed inviato poi alle carceri di S. Severo. Anche qui lo Zabeo oppose una resistenza efferata, ma postegli con buona maniera le castagnole, fu rinchiuso nella cella destinatagli.

I funerali d'una vittima del lavoro — Ieri mattina alle ore 6, nella chiesa dell'Ospitale civile ebbero luogo i funerali del muratore Ancilotto Giovanni detto *Squaldella*, morto a 24 anni, colpito al cranio da una manovella mentre attendeva ai lavori che si stanno facendo in Bacino Orseolo.

La salma, dalla cella mortuaria, venne trasportata alla chiesa per la cerimonia religiosa, accompagnata da un lungo corteo, preceduto da due grandissime corone, una dei compagni di lavoro e l'altra dell'imprenditore Costantini. Numerosissimi signori ed operai seguivano la bara. Ultimata la messa e la cerimonia religiosa, per la fondamenta dei mendicanti il corteo si diresse alla riva del campo dei Ss. Giov. e Paolo. Di là, il feretro fu trasportato a S. Michele.

Un passaporto.... per San Severo — Ieri sera, alle ore 8 e mezza, si presentò alla Questura centrale un giovane ventenne straniero sedicente Fzirein Delubinschy Michele di Francesco, da Tangeri, garzone d'hotel, chiedendo i mezzi di sussistenza e di rimpatrio. Richiesto dal delegato Cernitori, il Fzirein mostrò insieme ad altri documenti d'identificazione, un passaporto. L'intelligente funzionario, nell'esaminare il documento esibito, s'accorse subito ch'era falso e messo alle strette, il giovane straniero, ebbe la confessione che il passaporto ed i bolli relativi erano stati da lui stesso falsificati. Fattagli infatti una perquisizione, gli si rinvennero parecchie prove della falsificazione.

Fu quindi trattenuto in arresto ed inviato alle carceri di S. Severo. Oggi sarà passato al Ponte della Paglia in attesa del giudizio.

Un... tentato suicidio? — Nella giornata di ieri il ragazzo Dante Querino Basinetti, d'anni 16, abitante all'Ascensione N. 1273, volle fare un brutto scherzo ai suoi genitori, forse per farsi perdonare qualche marachella. Prese alla mattina un bicchiere d'acqua, la corresse con qualche goccia d'arsenico e la ingoiò. La famiglia, spaventata, corse subito in cerca d'aiuto. Il dott. Calimani gli prodigò alcune cure, ma venuto poi il delegato Grosso ed il vigile 103, il Dante fu trasportato con la gondola 106 all'Ospitale civile. Quivi, dopo una lavatura, fattagli più per precauzione, ed una buona dormitina, il tragico giovinetto, ritornò in seno alla madre spaventata.

Il rinvenimento di due placente umane — Verso le 10 di ieri mattina, il brigadiere di P. S., Velardi Alfonso, vide galleggiare sull'acqua presso la fondamenta di Cannaregio in prossimità del Macello, un involto di tela. Tratto a riva, in presenza dei veterinari Cheriè e Trevisan, fu aperto. L'involto, ch'era legato con un cordoncino suggellato di piombo, conteneva, fra un ammasso di cotone, due placente umane.

Avvertito di ciò il Procuratore del Re, inviò sul luogo il Pretore del III Mandamento, dott. Balestra, il quale aprì una inchiesta.

Cronaca Veneta

Per la navigazione interna
Una Commissione Reale nel Basso Polesine

Adria, 22 agosto sera

La Commissione Reale per lo studio della navigazione interna giungerà qui il 31 del corr. e partirà il giorno dopo in piroscafo per Ca' Tiepolo ove si fermerà una settimana allo scopo di fare degli studi sulle bocche del Po.

La Commissione è così composta: Senatore Casana in sostituzione del ministro, presidente, maggiore Croce cav. Giovanni, capitano di vascello comm. Astuto, ispettore comm. Miceli, Mazzini ing. cav. Carlo, Valentini ing. cav. Carlo, conte ing. Piero Piola Donero ex deputato, ing. Pietro Smith di Notterdam, prof. comm. Gastone Bruzzo direttore della scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli, comm. ing. Nicolo Orlando, ispettore comm. Zeilio Tarnani, ing. Gioppi segretario, ing. cav. Monacelli segretario, cav. capitano Benetazzo, cav. ing. L. Statuti capo del Genio civile di Rovigo, comm. Manganella direttore generale delle opere idrauliche, avv. Battista Pellegrini segretario della Commissione generale. Con la Commissione interverranno cinque ingegneri aiutanti delle sezioni del Po.

La commissione assisterà all'inaugurazione delle mostre agricole.

Padova

La salute del cardinale Callegari

Pieve di Cadore, 22 agosto sera

Il cardinale Callegari, Vescovo di Padova, arrivato giorni or sono a Pieve, dove è ospite di questo Arciprete, trovasi ammalato di diabete.

Egli è venuto qui a passare qualche settimana fra le nostre aure vivificanti per ritemprare le forze affralite dagli attacchi del male, ma pare che il male si sia aggravato.

E' assistito dal suo segretario particolare e da mons. arciprete.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 22 Agosto

N.B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.07	55.85	55.55
Termometro centig. al Nord	19,9	19.6	22.5
» » Sud	20.3	19.3	23.2
Umidità relativa	81	85	69
Direzione del vento	NO	NO	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.40	2,30	gocce

Temperatura massima di ieri 28,1
» minima di oggi 19 2

Terribili cicloni negli Stati Uniti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 22 agosto sera

Il *Daily Telegraph* ha da New York: All'esposizione di Saint Louis la pioggia è penetrata nel palazzo delle Manifatture ed ha distrutto magnifiche *toilettes* parigine. I danni sono stati calcolati a 2 milioni e mezzo di franchi dal sig. Estian, commissario generale per *interim* della Francia.

Il *Daily Cronicle* ha da Chicago in data 21 corr.: San Paolo Niuncapolis fu devastato iersera da un ciclone. I danni si calcolano a mezzo milione di sterline. Il ciclone che durò soltanto mezz'ora, abbattè tutto sul suo passaggio nelle città Niuncapolis e Saint Antony, situate una di fronte all'altra sulle sponde del Missisipì. Duecento fabbriche furono più o meno danneggiate. Vi sarebbero 5 morti e parecchie centinaia di feriti.

Il corrispondente del *Daily Express* ha da New York che durante il ciclone crollò a Minneapoli una delle caratteristiche case di altezza smisurata.

Un violento temporale nel Polesine

Occhiobello, 22 agosto sera

La scorsa notte si è scatenato qui e nei dintorni un violento temporale, con vento impetuoso, pioggia torrenziale e grandine copiosissima.

Un fulmine penetrato nella stalla della possessione « Colletta » in quel di Fiesso, dopo aver abbattuto un muro, uccise il cavallo di un pollivendolo che si era colà rifugiato.

La grandine ha devastato le campagne.

Una grandinata devastatrice in provincia di Padova

Abbiamo da Padova, 23 agosto:

Nel pomeriggio di ieri cadde una fitta gragnuola, che devastò completamente i raccolti del territorio di Maserà, dove ha vasti possedimenti il comm. Giuseppe Da Zara.

Le condizioni di quei coloni sono desolanti.

Ultima ora

LA GUERRA

"Askold,, e "Grossowi,, disarmano?
I consoli si riuniscono per deliberare

Londra, 22 agosto notte

Dispacci ha Shangai recano che i russi sembrano desiderosi di rinnovare la tattica dilatoria adoperata nel disarmo della *Manciuria*.

Il console russo rifiutando categoricamente di far disarmare l'*Askold* ed il *Grossowi* o di dare ordine di partire, il *Taotai* ha notificato al console degli Stati Uniti, decano del corpo consolare, che la Cina non può proteggere le concessioni straniere e sostiene che la Russia non tiene alcun conto delle sue ingiunzioni. La Cina non ha alcun mezzo per farsi obbedire.

Il console americano convocò tutti i consoli per domani alle 10 al fine di studiare i mezzi per aiutare il *Taotai* ed intendersi circa la protezione degli interessi stranieri. Il *dok* nel quale si trova l'*Askold* appartiene all'Inghilterra e si trova vicino ai depositi della *Standard Oil Company* e vale 200.000 sterline. Questa compagnia reclama la protezione del console americano, e le proprietà vicine a questa compagnia sono olandesi e tedesche.

Vi sono due navi inglesi da guerra nel porto, 4 francesi, 8 americane ed una tedesca e non una sola da guerra cinese.

L'emozione è stata grande a Shangai quando si è vista arrivare dal sud la torpediniera giapponese che alle 4.30 del pomeriggio aveva passato Woosung senza fermarsi ed aveva risalito a tutto vapore il fiume. E la emozione è diventata più intensa ancora quando si constatò che la controtorpediniera americana *Cauncey* aveva lasciato il suo ancoraggio, lasciandosi dietro la torpediniera giapponese ed era andata ad ancorarsi tra i *doks* e la torpediniera.

La situazione a Cefù è meno grave che non a Shangai. A parte le navi cinesi, gli incrociatori *Cincinnati* e *Fralik* sono le sole navi pronte a sbarcare marinai in caso di disordini. Si teme un conflitto tra gli abitanti giapponesi ed i russi che si trovano al consolato russo. Il console e le autorità dicono oggi che nulla può far credere a disordini e che la città è tranquilla.

I pretesti del capitano dell'"Askold,,
Una smentita americana

Londra, 22 agosto notte

Il principale pretesto messo avanti dal capitano dell'*Askold* per non lasciare Shangai si riferisce alla marea troppo bassa la quale per tutta la corrente settimana impedirà alla nave di passare la barra del fiume. Il capitano pretende quindi che gli sia acconsentito di rimanere fino al primo di settembre continuando a fare le riparazioni. Il *Taotai* invece protergò il termine a domani, quindi è probabile che succedano delle complicazioni.

Si ha poi da Shangai che l'*Askold* e il *Grossowi* hanno tempo fino a domani a mezzogiorno di lasciare il porto. L'ammiraglio della squadra degli Stati Uniti ha intenzione di proteggere l'uscita delle navi russe contro gli ostacoli dei giapponesi.

Le decisioni dei consoli esteri sull'incrociatore "Askold,,

Shangai, 22 agosto notte

I consoli esteri riunitisi nel pomeriggio, hanno deciso di riferire al Governo di Pechino intorno all'affare delle navi russe ancorate in questo porto. Intanto per 48 ore si sospenderanno i lavori di riparazione dello *Askold*.

Nella riunione tenuta oggi dai consoli, il console del Giappone rivendicò il diritto per le navi giapponesi di agire in modo indipendente, di penetrare nel porto, di impadronirsi delle navi russe e dichiarò energicamente che la Cina ha mancato al dovere impostole dalla neutralità. I consoli sono unanimi nel dichiarare che la Cina non deve sottrarsi alle responsabilità che le incombono, rimettendo la questione alle decisioni del corpo consolare. Essi attendono istruzioni dai loro governi.

Una squadra inglese sarà qui domani.

Il "Pallada,, e il "Diana,, in salvo

Singapore, 19 agosto notte

Due incrociatori che facevano rotta a tutto vapore verso l'ovest furono segnalati ieri a mezzanotte nello stretto di Malacca. (*Stefani*).

Che sieno il «Pallada» di cui non si seppe la sorte nella battaglia del 10 ed il «Diana» che s'era rifugiato a Saigon, i quali vogliano raggiungere Cronstadt?

L'affondamento del "Novik,,
Il rapporto del comandante giapponese

Londra, 22 agosto sera

Giungono da Tokio nuovi particolari sull'affondamento del *Novik*.

Il capitano Takagi comandante dell'incrociatore *Chitose* telegrafa che gli incrociatori *Chitose* e *Tsushima* hanno attaccato l'incrociatore russo *Novik* nel pomeriggio di ieri, e stamane il *Novik* stava per affondare, quando andò ad investire sulla costa. I giapponesi non hanno subito alcuna perdita.

Una granata del *Novik* colpì il deposito di carbone del *Tsushima;* ma il danno fu subito riparato provvisoriamente, ed essendo la nave capace di tenere il mare, continuò a combattere.

Si vuole che il *Chitose* e lo *Tsushima* si siano stamane avvicinati al *Novik* e ne abbiano compiuta la distruzione. Si ignora la sorte dell'equipaggio del *Novik;* è probabile che abbia abbandonata la nave e sia sceso a terra a Karsakowa.

La popolazione di Tokio apprese con letizia la notizia della distruzione del *Novik*, perchè questa nave ritenevasi come pericolosissima al commercio ed alle comunicazioni col Giappone.

Essa era manovrata con grande abilità e finora erasi sempre distinta nei combattimenti a cui partecipò.

Il principe imperiale Kigalsshifu Sinina è comandante in seconda dell'incrociatore *Chitose* che cooperò alla distruzione del *Novik*.

Parigi, 22 agosto notte

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio: « Il capitano dell'incrociatore *Chitose* inviò il seguente rapporto: Gli incrociatori *Chitose* e *Tsushima* attaccarono il *Novik* a Karsakowa nel pomeriggio del 30 corr. ed al mattino successivo; il *Novik* fu gravemente danneggiato e si arenò; quindi si affondò per metà.

« Il deposito di carbone del *Tsushima* fu colpito da un proiettile, ma il danno fu già riparato. Noi non subimmo alcuna altra avaria e nessuna perdita d'uomini ».

Un comunicato ufficiale annunzia che il posto di Korsakowa fu bombardato ieri da una nave giapponese che ripartì dopo due ore. I danni del bombardamento sono insignificanti.

Il racconto di un reduce da Porth Arthur
La vita degli addetti assediati

Berlino 22 agosto notte

Telegrafano da Chiao-Ciao che il capitano Hoffmann, addetto navale a Port Arthur, dice che i russi hanno trattato gli addetti esteri con molta considerazione, ma non permisero loro di avvicinarsi dove avrebbero potuto vedere lo svolgersi dei combattimenti navali. Gli addetti erano alloggiati a 600 metri di distanza dalle batterie della coda del Tigre da dove nulla poterono vedere del combattimento del 10.

Gli obici scoppiavano spesso presso le batterie, ma gli addetti non le consideravano in pericolo. L'addetto americano era alloggiato nella città bassa; gli obici distrussero la sua casa qualche tempo dopo della sua partenza dalla baia del Piccione

E' stato permesso ai borghesi di Port Arthur di lasciare le casematte durante gli intervalli delle cannonate. Tutti sopportano con rassegnazione le fatiche, ma sono però turbati dal pensiero della fine dell'assedio. Sembra che i russi credano di poter impedire ai giapponesi di avanzare. Gli ufficiali di compagnia, il cui servizio è particolarmente pericoloso e la cui audacia è incredibile si fanno uccidere in una proporzione straordinaria.

I cannoni dei giapponesi sono piazzati su quasi tutte le alture che formavano poco fa gli avamposti dei russi; il tiro dei giapponesi è ben puntato. Gli ospedali e le case cinesi rigurgitano di feriti russi. I morti sono deposti in qualche deposito finchè non si possano inumare dentro o fuori della città. Due torpediniere e tre grandi navi si riparano nel bacino dell'Arsenale ed altre navi sono ancorate sotto le batterie della Coda del Tigre

I minatori americani marciano armati contro i non sindacati

Parigi, 22 agosto notte

L'*Eclair* pubblica un dispaccio da New York segnalante disordini gravi presso Kripplexban. I minatori scioperanti che avevano avuto recentemente colle truppe federali una collisione nella quale 40 scioperanti rimasero uccisi, marciarono in numero di un migliaio e armati contro i minatori non sindacati.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta d' Venezia.

La moglie, i figli, il fratello, gli zii, i cognati, i nipoti ed i cugini annunciano addoloratissimi la immatura perdita del loro amato

Antonio Venuti fu Andrea

d'anni 54

avvenuta stamane alle ore 3.30, munito dei conforti della Religione.

Fu uomo eminentemente buono e benefico, negoziante attivo ed onesto; lascia di sè generale compianto.

Si prega di essere dispensati dalle visite
La presente serve di partecipazione personale.
Venezia, 22 agosto 1904.

I funerali seguiranno nella chiesa di S. Felice mercoledì 24 corr. alle ore 9.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Lucia tacque; si tenne una mano sugli occhi e mandò un gemito, come uno che soffra di qualche dolore corporale, e nel suo cuore rispondeva angoscioso un grido ed erompeva un pianto. Ella non avrebbe potuto vivergli al fianco poco calcolata, come un'estranea, priva di comunanza di sentimenti e d'affetti.

Ortensia continuava a camminare per la stanza. Poi le venne dinanzi e le s'inginocchiò ai piedi.

— Ti ho fatto dispiacere! Perdonami! Ah, pur troppo conosco molto bene le debolezze degli uomini!

Due grosse stille di pianto irrigarono le gote della fanciulla.

— Lucia, non piangere, ti voglio tanto bene. Tu sei l'unica cosa ch'io abbia su questa terra; quando vieni da me, nel mio cuore è come si levi il sole. E da onesta creatura umana, che ormai ha fatto la sua esperienza, dovevo parlarti sincera, aperta, non è vero? Guarda, venisti qua bianca e rossa come un fior di melo; bisognerebbe che ti vedesti ora! Hai una grinza intorno alla bocca, come se tu fossi invecchiata di dieci anni.

— Ah, mi sento immensamente infelice presso sua madre; — mormorò finalmente la fanciulla — fin dal primo momento che mi vide, concepì per me un' antipatia da non credersi, ma cambieranno le cose, oh cambieranno, quando io.....

Ortensia si alzò e le rivolse uno sguardo di compassione.

— Cara Ortensia, no, — gridò Lucia — non lo esigere. No, non posso!

— Ma, cuore mio caro, non voglio già strapparti a lui! — e si sedè di nuovo accanto a lei. — Soltanto in questo momento permettimi ch'io ti dica: checchè tu sia per risolvere, in qualunque caso della tua vita, in qualunque bisogno, fa pure assegnamento su di me; dove sono io, ci è posto anche per te; non lo dimenticare!

Poi si alzò, ritirò la cortina dalla finestra più lontana e vi si sedette vicina con un libro fra mano, abbandonando la fanciulla ai suoi propri pensieri.

— A proposito, — disse dopo una pausa — e che punto siamo col viaggio? Il nonno è entusiasmato del nostro progetto.

— Io, non è possibile... Ortensia.

— E allora restiamo qui — le rispose calma.

— Oh, no! Per causa mia non devi... viaggia! viaggia! Te ne prego!

— Senza di te non ci troverei il minimo diletto, è inutile!

Allora Lucia balzò su e si avvicinò ad Ortensia

— Se non ti avessi più qui! — cominciò a singhiozzare disperatamente — se non fossi tu... deh, non mi abbandonare!

Il rimanente del pomeriggio lo passò seduta accanto ad Ortensia, mentre questa leggeva, ma quando alzava gli occhi, quelli di Lucia si volgevano verso qualche angolo, dove li aveva tenuti immobili.

— Ma, Lucietta!

— Ascolto, ascolto, Ortensia — le diceva, sorridendole e prendendola per la mano. — Continua, continua pure!

In mezzo alla lettura balzò in piedi ed esclamò:

— Addio, bisogna che me ne vada!

— Dove?

— Alla casa nuova... addio!

Gittò un'occhiata sull'orologio di marmo nero che era sopra una mensola, e si mise in testa con le mani tremanti il cappellino.

— Ah, mio Dio, me n'ero affatto dimenticata, egli mi aspetta.

Ortensia la guardava tranquillamente.

— Non t'inquietare... che vuol dire se ti aspetta per qualche minuto?

Ma Lucia corse giù per l'andito, e quando Ortensia rientrò nella stanza, il vestito chiaro da estate della fanciulla scomparve sotto l'oscura vòlta del portone, che si apriva sulla via.

VIII.

Il dottor Adler s'era intanto avviato all'ora fissata verso la sua nuova proprietà. Era situata nel centro della città, dietro un muro di mediocre altezza, il quale, invece di formare parete alla casa, formava il fronte della strada, ed era circondata da un giardinetto, che verdeggiava come un'oasi fra i fabbricati e le strade. Un vecchio borghese conservatore, non si era saputo risolvere a venderlo al tempo in cui la strada ferrata era stata introdotta in città, a malgrado del prezzo altissimo che gli era stato offerto; ma siccome ora quel buon borghese era morto, al dottor Adler non fu difficile venire a buon patto in possesso del fondo.

La piccola porticina aperta nel muro di cinta era stata sostituita da un lucido portone con un cancello di ferro fuso, che lasciava vedere la casa e il giardino. Egli si trattenne un momento a guardare a traverso all'inferriata, come fosse stato un estraneo. Intorno intorno c'erano ancora mucchi di pietre, di calcina, di calcinacci, ma le pareti trasparivano nitide e bianche di tra le fronde d'una verde pergola, e le finestre scintillavano limpide agli occhi dei passanti. Aprì lentamente il portone e andò su per la via di mezzo, guardandosi da per tutto intorno, come se cercasse qualche cosa e volesse rallegrarsi nella vista di qualche cosa.

La porta di casa era chiusa, ed egli sempre guardandosi intorno tirò fuori di tasca la chiave, aperse ed entrò; poi restò di nuovo fermo e pensoso e gli s'illuminò il volto d'un amoroso sorriso, quando per la porta aperta vide biancheggiare il focolare, su cui si leggevano incisi i seguenti versi:

Il domestico lare è un gran tesoro,
Ben più prezioso che l'argento e l'oro!

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (22 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.97	104.—	103.96	104.05	104.15
» fine	103.97	104.—	104.—	104.—	104.10
» 3 1/2 0/0	101.60	101.67	101.60	101.60	101.60
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1120.—	1120.—	1119.—	1119.—	1119.—
» Banca Comm.	768.50	766.—	769.—	—	—
» Credito Italiano	695.—	695.50	695.50	—	—
» Ferr. Merid.	718.50	719.50	719.—	718.—	719.50
» Ferr. Medit.	457.50	459.50	456.50	457.—	459.—
» Navig. Gener.	456.—	457.—	—	—	455.—
» Raff. zucch.	429.—	428.50	—	—	—
» Ostr. Venete	119.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1580.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	316.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1975.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	100.—	100.02	100.—	100.—
» » » Inghilt.	25.26	25.26	25.27	25.27 1/2	25.26
» » » Germania	123.45	123.45	123.50	—	—
» » » Svizzera	100.05	100.02	100.05	—	—

BORSA DI VENEZIA (22 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 104.—; Cons. 3 1/2 0/0 a 101.80; id. 3 0/0 102.75

Valori

Banca Veneta 130 a — Banco comm. 768; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 116 a —; Terni (n. 500) 1975 a —; Prestito Venezia 32,50 a 35; Cred. 3 0/0 300. - a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 458

Cambi a vista

Germania 123.42 1/2 a 123.50; Francia 99.92 1/2 a 100.02 1/2; Belgio 100.02 1/2 a 100.10; Londra 25.25 a 25.27 a 3 m. 25.06 a 25.08, Svizzera 99.97 1/2 a 100.05; Austria 105.22 a 105.32; Bancon. austr. 105.22 a 105.32.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	22	Vienna	22
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98 87	Rendita austriaca (arg.)	99.20
» 3 0/0 perpetua	98.22	Lire italiane (carta)	94.95
» italiana 5 0/0	104.00	Napoleoni d'oro	19.04
» spagn. est. 4 0/0	86.87	Credito austriaco (cor.)	640.—
» turca (Serie d)	87.42	Rendita ungherese 4 0/0	97.45
» portoghese	—.—	Banca Paesi austriaci	420.50
» ungherese	101.—	**Londra (apertura)**	**21**
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.1/4	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.1/4
Prestito russo nuovo	—.—	Rendita italiana	102.3/4
Azioni Banca di Parigi	1177.—	Argento fino	26.11/16
» Credito Fondiar.	—.—		
» B. Comm. Ital.	—.—	**Berlino**	**22**
» Canale di Suez	4180.—		
» Banca ottomana	568.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.20
Cambio su Londra a v.	25.26	Rendita ital. contanti	—.—
» » Italia	pari	» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 23 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

CAFFE'

RIO JANEIRO 21 — Entrate della settimana sacchi 6000 — Deposito totale sacchi 454000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 101000 — id. per Amburgo sacchi 5000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 9000 — Vendite della settimana sacchi — — Caffè Rio ordinary first. reis 68. — — Cambio su Londra Pence 12.5/32 — Mercato fermo.

SANTOS 21 — Entrate della settimana sacchi 252000 — Deposito totale sacchi 1153000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 85000 — id. per Amburgo sacchi 61000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 16000 — Vendita della settimana sacchi 232000 — Caffè bon ordinaire reis 59.— — Mercato fermo.

Grani

Vinnipeg. 22 agosto sera

Le valutazioni dimostrano che il raccolto del grano sarà medio, dal punto di vista della quantità nella regione di Mantova e nel territorio del Nord-Ovest. Gli agricoltori troveranno nell'aumento del prezzo che comincia già a manifestarsi, un compenso per la inferiorità della qualità risultante dalla ruggine e dalla temperatura piovosa di questi giorni.

La compagnia di Ogiloiè ha ricevuto per telegrafo dei rapporti dettagliati dai 65 suoi compratori di grano. Essi credono che vi sarà in quest'anno un prodotto medio di 20 *bushels* per acre, invece di 15 dell'anno scorso. Alla fine della settimana la mietitura sarà generale. Trentacinque agenti non riferiscono alcun danno cagionato dalla ruggine. Quindici segnalano leggeri danni e 15 altri annunziano dal 40 al 50 per cento di danni. Rapporti degni di fede dicono che le notizie sensazionali dei giorni scorsi erano assai esagerate. (*Stefani*).

Disappunti Commerciali

VERONA: Chesini Vittorio. Venne esteso il fallimento ai coniugi Marcassani Benvenuto e Chesini Clorinda: cur. l'avv. cav. A. Tedeschi.

Movimento del porto

Arrivi del 21 — Da Odessa pir. aust. «Euterpe» cap. Radonich con granaglie — Da Cardiff pir. ital. «Jupiter» cap. T. Romano con carb. — Da Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile con merci — Da Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci — Da Ginevra pir. germ. Gambardella con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 20 — Da Costantinopoli pir. ital. «Cadò» cap. G. Canepa vuoto.

Dette del 22 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 21 e 22 agosto 1904:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 5 — Denunciati morti 3 — Totale 20.

Matrimoni — Acerboni Angelo calderaio con Diana Lucia perlaia — Siega Alessandro pesatore pubblico con Franchi Angelica sarta — Zennaro Rod.o Patarello Pietro spedizioniere con Vianello Rosa casal. — Abiati Giuseppe ch. Luigi con Andreis Ada ambedue merciai — Puppat d.a Carnielut Bortolo fabbro con Olivo Giovanna sigaraia. Tutti celibi.

Celebrato in Mestre addì 20 agosto 1904:

Cecchinato Giuseppe macellaio celibe con Degan Emilia casal. nubile.

Decessi — Brussa Todesco Catterina d'anni 49 coniug. vedova di Maniago — Menetto Clementina d'anni 12 celibe sarta di Venezia — Ancilotto Giovanni d'anni 24 celibe manovale di Salzano — Gavagni Gaetano d'anni 23 coniug. scaricatore marittimo di Venezia. — Bertani Apollonia d'anni 91 nubile ricoverata di Venezia — Polacco Giuseppina d'anni 55 nubile casal. di Venezia — Baso Ofelia d'anni 12 casal. di Mestre — Venuti Antonio d'anni 54 coniug. negoziante di Venezia — Piranese Angelo d'anni 50 coniug. gondoliere di Venezia.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Taboga Ferdinando, d'anni 61, vedovo, fonditore, decesso a Mogliano Veneto. — Naruncolo Giovanni d'anni 35 cuoco celibe decesso a Vicenza.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORA istruita conoscenza lingue moderne cerca posto dama di compagnia per viaggiare. Scrivere Clary F. 101 posta, Venezia.

SIGNORE ventitreenne, parla inglese, francese, tedesco, italiano, cerca posto segretario o corrispondente. Scrivere O 3679 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

DIRETTORE conoscendo quattro lingue, cerca posto primario ristorante o hotel. Ottime referenze. Scrivere subito C 23214 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

CERCANSI coniugi senza figli per portineria 29 settembre. Scrivere Avogadro, posta, Milano.

CERCASI corrispondente contabile serio, attivo, bella calligrafia e perfetta conoscenza del tedesco. Indicare età, pretese e posti occupati. Scrivere cassetta 129 H Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

CELESTE — Minimum per gli economici è di cent. 50. Inviateci differenza e pubblicheremo. *H. e V.*

GILDA — Sono di pessimo umore perchè pare insorgano delle serie difficoltà per la gita a Vienna, causa malattie. Ti adoro.

CRISANTEMO — Speravo venire. Impedito mandoti ardenti baci, abbracci, verrò presto.

MANDOLINA — Sconfortato contrattempo. Spero vengano tempi più fortunati. Abbi fiducia in me sperando prossima fine persecuzione. Baci. *Tuo.*

Fitti e Vendite

Fitti

Mira — Riviera, affittasi casa civile attigua villa 4 locali superiori, 2 pianterreno, corte e pozzo, no bambini. Rivolgersi o scrivere Villa Meneghetti, Mira Taglio.

A Malo (Schio) villa ammobigliata grande con corte e giardino, ottima posizione, d'affittarsi subito. Rivolgersi Tito Zamperoni, Ponte Corvo, Padova.

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

In amena posizione Friuli mezz'ora da Udine, vista splendida, affittasi per 15 Sett. appart. amm. con annessi e scuderia, parco ombr. Scriv. L3656V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Mobilio per salotto da ricevere stanza da letto: in mogano per due persone e fornimento porcellana da tavola. — Dalle 12 alle 15 a S. Gregorio N. 342.

Sostituendosi forza maggiore vendesi buonissime condizioni caldaia Neville lungh. 6.30 diam. 1.75 motore Westinghouse 35 H.P., visibile in azione, consegna Novembre venturo. Rivolg. Trevisan (S. Lazzaro) Vicenza.

N. 40 botti vuote ungheresi rovere, aspacco usate, per vino bianco, spessore 60 mm capacità 50 fino 60 ettolitri l'uno, presso Leopoldo Stern in Gorizia.

Vendesi splendida villa, 10 campi, utile industria, presso canale navigabile, vicinissima Venezia. Giuseppe Potenza, Caffè Trovatore.

Farmacia a Montebelluna, via Castellana, da vendere o d'affittare a buone condizioni. Rivolgersi al proprietario.

Anno CLXII — N. 234 | Mercoledì 24 Agosto 1904 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Intervento straniero?

Il giornale clericale, che si pubblica la sera in Venezia ed è organo in seconda della nostra amministrazione comunale, aveva ieri sera una sfuriata contro il signor Combes, che avrebbe deliberato di mandare un contingente di marinai francesi a Roma, il 20 settembre perchè partecipino alla *festa nazionale* italiana e contro coloro, che di ciò si rallegrano; e diceva che questo è un voler mettere il naso nelle faccende di casa nostra e che di ciò anzi dovrebbero dolersi tutti gli italiani amanti della dignità e indipendenza del nostro paese.

Non avete sempre sostenuto — diceva la *Difesa* — che la questione di Roma è puramente e semplicemente una questione d'indole interna? Come ora vi compiacete che altri di fuori venga a occuparsene in casa nostra?

Un momento. Questo è un ragionare scolastico, a tesi e deduzioni prestabilite. La questione romana, se vi piace, va considerata sotto due aspetti: la integrazione del diritto italico in Roma — e questo è il lato che riguarda esclusivamente gli italiani, il lato diremo così, nazionale, nel quale non ammetteremmo l'ingerenza di nessuno; e la caduta del potere temporale, e questo è l'aspetto universale, per cui la questione romana ha interessato e interessa tutto l'orbe civile, perchè nella abolizione del potere teocratico si riassomma ogni conquista politica e civile, e si può dire tutto il pensiero scientifico del secolo XIX.

Dolendosi amaramente di codesto nuovo atto della Francia — un dì ancella e figlia primogenita della Chiesa, — la *Difesa* vede in esso una nuova prova del fato storico, che l'Italia sia destinata «a servir sempre, vincitrice o vinta». La citazione è imprudente in bocca di chi deve pur ricordare quante volte, nella storia d'Italia, il Papa invocò l'intervento dell'armi straniere, di Francia e di Lamagna, fino ai dì a noi più prossimi, quando il piccolo Stato Romano non fu altro che un vassallo di Francia e francesi furon gli ultimi soldati, che si batterono, a difesa di un potere condannato da secoli, contro i volontari d'Italia.

E in verità ci vuole del coraggio per venir a parlare di dissensi rinfocolati fra gli italiani per la dimostrazione del 20 settembre, quando si pensi che tutta la storia del papato è una storia di lotte fra italiani rinfocolate dalla Curia di Roma e combattute con l'intervento straniero, dalla Lega di Cambrai a Villa Glori e Mentana.

Ebbene, l'errore sta dunque in voi, che, in onta agli ammaestramenti della storia più antica e più moderna, non avete capito nulla di ciò che è avvenuto e avviene, e nulla avete imparato. Voi vi lagnate ora che la già prediletta figliola di Roma papale abbia così profondamente mutati i suoi sentimenti e i suoi atti verso il Papa e non sospettate nè pure se, per avventura, le cause di un tale mutamento non si debbano appunto ricercare in quella politica pervicace, che il Vaticano mantenne nell'ultimo trentennio, asservendo ogni altra considerazione, ogni interesse stesso della religione pura al concetto politico di un ritorno al passato, che agli occhi men veggenti doveva apparire assolutamente, fatalmente impossibile.

L'attuale politica di Combes, anche in quel tanto di eccesso, che può farla parere giacobina, non è altro che un fenomeno di reazione, reazione contro quel lavorio intenso e pertinace e assiduo, che le congregazioni, mosse da un Ordine assai più pericoloso e antipatico di ogni altra setta qualsiasi, andarono facendo contro il viver della stessa repubblica. Le congregazioni lavorarono per richiamar la Francia all'antica funzione di «guardiana di Roma» e ottennero ch'essa mandasse i suoi marinai (non quelli dell'*Orénoque!*) a festeggiare il 20 settembre nell'urbe eterna.

Il caso, non c'è che dire, è curioso.

Ma perchè gli italiani dovrebbero dolersene? Perchè respingere l'abbraccio fraterno alla stessa guisa con cui respinsero l'offesa dei *chassepots?* Che se vi sono italiani, i quali vedono in ciò un intervento, quelli potranno benissimo parlare in difesa del poter temporale (già morto e sepolto nella stessa coscienza cattolica d'Italia e di Francia), ma non hanno il diritto di parlare in nome della dignità nazionale. Ci vuol altro!

Avevamo scritte queste considerazioni, quando ci è pervenuto il seguente fonogramma da Roma: «L'*Italie* mette in dubbio la venuta in Italia della squadra francese per il 20 settembre col relativo invio a Roma di una rappresentanza di marinai».

Questa notizia farà indubbiamente piacere alla *Difesa* che sentirà i suoi timori di *intervento straniero* un poco racquetati. Il nostro pensiero, invece, non viene modificato per nulla poichè, le nostre ragioni sono d'indole generale e questa non soffre mutamenti per il sopravvenire d'una eventualità quale che sia.

Varie da Roma

Roma, 23 agosto notte

— *La «Capitale» smentisce* assolutamente la diceria dell'incontro del Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria ad Abbazia.

— *Secondo la «Capitale»* il lieto evento è atteso a Racconigi di momento in momento, quindi il Re non si muoverà più da Racconigi, finchè il parto non sarà avvenuto. E' indubitato che se nascerà un maschio avrà il titolo di principe di Piemonte.

— *La «Capitale» dice assolutamente* falsa la notizia pubblicata da qualche giornale che il sotto segretario di Stato alla Marina, ammiraglio Aubry, tenderebbe a presentarsi come candidato ad Ortona a Mare, contro l'on. Altobelli.

— *Il «Messaggero» annunzia* che prima della fine dell'anno dovrà essere convocata una rappresentanza di italiani e svizzeri per definire alcune questioni tecniche, relative al Sempione.

— *Il «Giornale d'Italia»* accoglie con riserva la voce che Martini dopo lasciato il Governo dell'Eritrea, sarebbe nominato ambasciatore di una delle più importanti ambasciate.

— *I ministri dell'Agricoltura* e dei Lavori pubblici si occupano attivamente della sistemazione dei torrenti. In via di esperimento si istituiranno uffici speciali per la sistemazione dei torrenti nelle Calabrie, Marche, Umbria, Abbruzzi e Sardegna.

Intorno all'amnistia

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 agosto notte

(*mg*). Ho potuto raccogliere notizie molto precise intorno alla maggiore o minore larghezza dell'amnistia che si intende di elargire in occasione del prossimo lieto evento. Le linee generali, sia che si tratti del Principe ereditario, sia che si tratti di una terza Principessina, sono state già deliberate in Consiglio dei ministri. Hanno poi concretato i particolari i ministri della Giustizia, delle Finanze, della Guerra e della Marina, perchè l'amnistia deve avere appunto carattere giudiziale, fiscale e militare.

In Consiglio qualche ministro aveva proposto di non concedere affatto amnistia nell'eventualità della nascita di un'altra Principessina, o tutt'al più l'amnistia delle contravvenzioni di carattere fiscale: ma la maggioranza dei ministri fu di avviso diverso ed allora si stabilì di fare preparare due distinti schemi di decreti di amnistia. Per la nascita di un'altra Principessina l'amnistia non sarà che la riproduzione perfetta di quella elargita per la nascita della Principessina Mafalda, mentre per l'eventualità della nascita del Principe ereditario l'amnistia sarebbe molto più larga. Ci sarebbe — secondo mie informazioni, attinte ad ottima fonte — l'amnistia completa per alcuni reati previsti dalla legge di pubblica sicurezza, reati di azione pubblica commessi a mezzo della stampa, reati commessi per imprudenza o negligenza od imperizia dell'arte o professione o per inosservanza di regolamenti, purchè non ne sia derivata la morte; riduzione generale di sei o tre mesi di pena a seconda della gravità della condanna e riduzione del doppio per i vecchi, per i minorenni e per le donne; inoltre amnistia completa per tutte le contravvenzioni alla legge sull'emigrazione, caccia, pesca, notariato, stato civile, sanità pubblica, codice di commercio, pesi e misure, requisizione di quadrupedi, ecc.

Molto larga sarebbe anche l'amnistia per l'esercito, la marina ed i renitenti alla leva e per alcuni reati previsti dal codice della marina mercantile.

Infine l'on. Ronchetti presenterebbe alla firma del Re un gran numero di decreti di amnistia o riduzione di pena per le domande che si trovano presso la quinta divisione del suo ministero, tenendo specialmente conto dei buoni precedenti delle famiglie dei condannati e del perdono delle parti lese.

Il lavoro preparatorio per l'applicazione di tutto procede alacremente al ministero di Grazia e Giustizia e sempre quando si trattasse di un maschio l'indulto e l'amnistia porterebbero la data del giorno del battesimo.

Per l'applicazione poi della riduzione di pena si darebbe preventivo avviso alle Procure Generali, perchè queste facessero il lavoro preparatorio in modo che il giorno stesso del battesimo potessero essere scarcerati in maggior numero possibile coloro i quali usufruirebbero dell'indulto sovrano.

Il negoziato commerciale coll'Austria

Roma, 23 agosto notte

L'*Italie* nota che nessuno può dire quanto tempo occorrerà ai delegati austro-ungarici e italiani per arrivare a intendersi per la conclusione del trattato di commercio.

Una difficoltà assolutamente imprevedibile può sorgere a proposito di un prodotto secondario e sono generalmente queste discussioni imprevedibili che ritardano i negoziati obbligando i delegati a chiedere istruzioni ai rispettivi Governi. Per ora i punti principali sono stati discussi e i due Governi sono giunti, anche sulla famosa clausola dei vini, ad un accordo fatto di concessioni e di compensazioni. Restano le questioni, sulle quali nessuna delle due parti aveva stabilito per la loro poca importanza la condotta da tenere. Restano anche le clausole del trattato, sulle quali da una parte e dall'altra si può cercare un compenso alle concessioni fatte. Ad ogni modo con questo trattato noi ci assicuriamo in Austria la situazione più favorita ed è già qualche cosa. Infine, dice l'*Italie*, noi crediamo che sinora i pessimisti abbiano molto esagerato sulle concessioni fatte dai nostri negoziatori perchè ignorano i compensi ottenuti.

Il *Messaggero* aggiunge che le trattative di Vallombrosa procedono lentamente non tanto per le difficoltà, quanto per determinare l'accordo di tutte quelle formalità di metodo che i trattati richiedono. Si tratta di concretare i diversi trattamenti di tariffe, le norme per la pesca, per la pastorizia ecc. tutte cose che sollevano discussioni, e poi di coordinare le disposizioni che regolano le singole materie dei due Stati.

Secondo la *Patria*, le difficoltà per la conclusione del trattato di commercio italo-austriaco non si riferiscono alla questione essenziale. Esse riguardano le istruzioni doganali, i cambi di confine, la pesca ecc. La *Patria* si augura che presto l'accordo sia raggiunto anche su tale punto.

Merry del Val a Castel Gandolfo
La villeggiatura del cardinale

Roma, 23 agosto sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari sulla villeggiatura del cardinale Merry del Val a Castel Gandolfo. Il segretario di Stato è lietissimo della villeggiatura prescelta e manda ogni giorno a Roma un suo segretario fidato, che torna più tardi col portafoglio pieno di carte. Per le cose urgenti il cardinale si serve del telefono che congiunge Castel Gandolfo col Vaticano, ma vi ricorre di rado e a malincuore.

Il cardinale Merry fa delle passeggiate in carrozza scoperta sulla via che conduce da Genzano ad Albano e Ariccia. Tutte le mattine dopo messa si esercita per un'ora al bersaglio nel giardino.

Il brigadiere dei carabinieri di Castel Gandolfo ha organizzato uno speciale servizio di P. S. All'ora della passeggiata del cardinale due guardie in borghese montate in bicicletta lo seguono, ma nulla finora è successo.

Pel congresso internazionale di navigazione

Roma, 23 agosto notte

Il 10 settembre sotto la presidenza del sottosegretario dei Lavori Pubblici on. Pozzi si terrà a Milano un'adunanza dei delegati italiani del congresso internazionale di navigazione per prendere accordi sui lavori del congresso che avrà luogo a Milano nell'autunno del 1903.

L'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo

Roma, 23 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietroburgo che il conte Morra di Lavriano e della Montà ha ricevuto ordine di rimanere colà fino all'arrivo del cav. Melegari che come è noto non è ancora partito da Tokio. Non è improbabile che il conte Morra rimanga a Pietroburgo fino alla ventura settimana.

La guerra

Il tragico arrivo a Wladiwostock del "Rossia" e del "Gromoboi"

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 23 agosto notte

Si ha da Wladiwostok che avendo appreso la catastrofe del *Rurik* prima del ritorno del *Rossia* e del *Gromoboi* una folla enorme attendeva ansiosamente gli incrociatori, che apparvero colle ciminiere distrutte ovvero bucate, colle maniche a vento e gli alberi distrutti e le corazzate crivellate da obici.

Sul ponte erano state distese delle tende, sopra le quali si trovavano i feriti che furono trasportati in città. I morti erano stati gettati in mare. I cadaveri tutti fasciati nelle amache erano stati immersi nell'acqua, salutati dai cannoni e dalle bandiere a mezz'asta, mentre l'elemosiniere recitava le ultime preghiere dei fedeli.

L'ammiraglio Skrydloff ha visitato gli incrociatori ed ha ringraziato calorosamente gli ufficiali e l'equipaggio, che serbano un aspetto marziale malgrado le terribili prove sofferte.

Il ponte è ancora macchiato di sangue. Parecchie cabine sono completamente distrutte e crivellate dai proiettili. Le cabine degli ufficiali sono interamente demolite. Gli uomini dell'equipaggio combatterono disperatamente: i superstiti sostituivano i morti. Il ponte era un lago di sangue e tutto coperto di cadaveri.

I cannoni protetti sono intatti; le parti blindate sono pure intatte. Il comandante del *Gromoboi* rimase sul ponte malgrado la sua grave ferita, prese il comando del timone quando il timoniere fu ucciso, continuando ad incoraggiare i marinai feriti.

Il comandante del *Rossia* avendo appreso che sui venti grossi cannoni 17 erano inservibili, ordinò di fare preparativi per far saltare la nave piuttosto che arrendersi.

Un ufficiale del *Rossia* fu ucciso al principio del combattimento da una scheggia di obice che lo colpì alla testa. Il luogotenente Moals ed il sottotenente Gronginew esposero la vita per estinguere un incendio cominciato sul *Rossia* causato da un proiettile incendiato. Molti uomini furono bruciati od uccisi dalla esplosione che ne seguì. L'incendio si propagò rapidamente. Il Moals quantunque contuso ha arrestato coll'aiuto del Gronginew il propagarsi del fuoco gettando in acqua i proiettili che minacciavano di scoppiare.

Un quartiermastro ferito alla testa ed al braccio è ritornato alla sua batteria dopo essere stato bendato, per assistere alla riparazione dei cannoni. L'equipaggio del *Rurik* comprendeva 812 uomini di cui 701 marinai, 85 sottufficiali, 23 ufficiali senza contare il comandante, il medico ed un elemosiniere.

Porth Arthur non cede
Il generale Stoessel dà l'addio alla vita

Parigi, 23 agosto notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Un telegramma segnala la presenza di due divisioni navali giapponesi sotto il comando di Kamimura nello stretto di La Pérouse».

Un altro dispaccio da Pietroburgo che pubblica lo stesso giornale dice che il ministero della marina ha ricevuto un telegramma dal principe Utkonski dichiarante che gli attacchi dei giapponesi contro Porth Arthur sono stati tutti respinti. Il nemico sembra abbandonare la tattica degli attacchi improvvisi per ritornare alle operazioni tattiche.

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Cefù: «Secondo notizie di fonte cinese, il 21 corr. dalle 6 del mattino fino ad un'ora del pomeriggio i giapponesi bombardarono Porth Arthur con un fuoco potentissimo. Le batterie russe riuscirono a far tacere le batterie giapponesi; la flotta giapponese ha preso il largo».

Londra, 23 agosto notte

Il *Morning Post* ha da Mosca: «Un intimo di Stoessel ha ricevuto un telegramma che termina con queste parole: «Addio per sempre, Porth Arthur sarà la mia tomba».

Secondo i telegrammi odierni da Cefù, i passeggeri di una giunca venuta da Port Arthur, annunziano che il 21 agosto i giapponesi stringevano da vicino il centro russo lungo la ferrovia come pure a destra nella vicinanza della *Montagna d'Oro.*

Alcuni cinesi partiti da Tai-Ping-Tse, situato ad un miglio dalla città presso la *Montagna d'Oro*, fra la città e la destra dei russi, dichiarano che i giapponesi hanno occupato Tai-Ping-Tse ed avanzarono lungo la ferrovia fino in vicinanza della residenza del generale Stoessel e dicono che la fortezza sembra per così dire alla loro mercè.

Questa notizia è accolta con grave riserva.

La situazione a Shangai si complica
La flotta giapponese s'avvicina

Londra, 23 agosto notte

Telegrafano da Shangai che il vicerè di Nankin rispose negativamente alla richiesta fattagli dal *Taotai* di Shangai di inviare navi da guerra cinesi a questo porto. Il console degli Stati Uniti ha dichiarato che il suo Governo non intende di intervenire nella questione della presenza delle navi russe a Shangai e si limiterà a prender le misure necessarie per proteggere la proprietà e le vite dei cittadini americani.

Il Governo cinese quindi ha ordinato alle navi russe di partire ovvero di disarmare, annunziando loro che altrimenti il Governo giapponese impedirebbe la violazione delle regole internazionali di guerra. Alcuni incrociatori e torpediniere giapponesi si trovano alle isole Sadole-Tynomtout. La torpediniera giapponese entrata nel porto di Shangai è ripartita. Si trovano nel porto rappresentate le marine di quasi tutte le grandi potenze.

Il Tribunale marittimo, incaricato di esaminare la questione della distruzione della nave *Hipsang* da parte di una controtorpediniera russa, emise una sentenza dichiarante che la *Hipsang* fu torpedinata ed affondata senza giusta causa.

Le difficoltà russe in Manciuria
Nuovi rinforzi giapponesi

Pietroburgo, 23 agosto notte

Quantunque i giapponesi siano in numero considerevole nella fronte sud, dell'esercito della Manciuria, non si prevede prossimo un serio combattimento. Tutto si limita a continue scaramuccie.

L'avanguardia giapponese tormenta la notte i russi i quali hanno ordine di non tirare ma di combattere all'arma bianca. I cinesi annunziano che i giapponesi sbarcarono soltanto ad In-keu 30 mila uomini con 200 cannoni diretti in parte alla vecchia città di New Chouang e in parte a Hai-tcheng.

Gli attacchi dei *kungusi* continuano: si è manifestato nei prodotti alimentari come pure nei generi militari un rincaro considerevole e in particolare pei chiodi da ferri di cavallo che costano 2 rubli alla libbra; anche gli oggetti di prima necessità mancano completamente. I negozianti preferiscono di importare bevande spiritose.

Un' interpellanza di Chimienti sul porto di Brindisi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 agosto notte

L'on. Chimienti ha presentato alla Camera un'interpellanza ai ministri Tedesco e Stelluti-Scala per sapere se non bastano i recenti e contemporanei rifiuti dei grossi battelli della Peninsulare e delle navi da guerra dello Stato ad entrare nel porto interno di Brindisi per per suadersi che bisogna radicalmente e prontamente rinnovare il programma ed i metodi di escavazione in quel porto, ammenochè non si voglia ridurre il principale porto nazionale di rifugio ed il più vicino scalo d'Oriente ad una baia abbandonata perchè pericolosa e di non sicuro approdo.

Il *Giornale d'Italia* commentando questa interpellanza ricorda che essa si riferisce al fatto che alla distanza di poche settimane tanto i battelli della Peninsulare quanto le corazzate di riserva si sono ormeggiati nel porto esterno giudicando pericoloso entrare nel porto interno. L'ammiraglio Bettòlo — riporta il *Giornale d'Italia* — che aveva intenzione di entrare, ha dovuto rinunziare in seguito alle rimostranze del capitano del porto.

Lo stesso giornale rileva che si tratta di un porto che può rendere grandi servizi economicamente al traffico dell'Adriatico come porto di rifugio e perchè trovasi di fronte a Vallona all'ingresso dell'Adriatico da cui benissimo si può prendere Taranto alle spalle; dice quindi che a nessuno deve sfuggire la gravità del fatto.

Le vessazioni ai pescatori chioggiotti a Trieste

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Chioggia, 23 agosto sera

In questi giorni pervennero al prof. don Luigi Bellemo, presidente della Commissione permanente per la pesca nell'Adriatico, numerosi reclami da parte dei pescatori di Chioggia che esercitano la pesca nel golfo di Trieste. Argomento di questi reclami sono: le continue vessazioni che i pescatori italiani soffrono da parte dei fiscali agenti di finanza austriaci incaricati dell'osservanza regolamentare del miglio marittimo, entro al cui specchio d'acqua la pesca è riservata agli abitanti dei Comuni limitrofi.

La settimana scorsa le squadre volanti di Finanza per ben due volte e con modi bruschi rilevarono la contravvenzione (25 fiorini) all'equipaggio del bragozzo *Canaro*, dell'armatore Fortunato Lanza.

Domenica uguale contravvenzione e con gli stessi modi fu rilevata al bragozzo *Bersagliere*, armatore Felice Ciriello, il quale malgrado le proteste di non trovarsi col suo bragozzo nelle acque riservate, fu costretto a pagare 20 fiorini di multa.

Ieri furono perquisiti minuziosamente i bragozzi degli armatori Romeo Bellemo, Antonio Sfriso, Felice Padoan, Luigi Poldo, Augusto Crosara.

I nostri pescatori sono allarmati per queste continue vessazioni e sono anche impressionati pel contegno remissivo del Console generale italiano.

Il prof. Bellemo radunò immediatamente la Commissione permanente per la pesca, che deliberò di spedire una protesta al ministro degli esteri on. Tittoni.

Notizie della Marina

Roma, 23 agosto sera

Il foglio d'ordini della marina reca:

Colla data del 1.o settembre prossimo passerà in disponibilità a Spezia la nave *Regina Elena* col seguente stato maggiore: capitano di fregata Solari responsabile conservando provvisoriamente l'incarico di direttore dell'ufficio idrografico; tenente di vascello Casana e Tornielli, continuando nell'attuale incarico; capo macchinista facente funzione di maggiore Vergombello; tenenti macchinisti facenti funzione di capitani Cappello e Scola, capitano commissario da destinarsi dal comando del dipartimento. Il capitano di corvetta Ruggeri conservando la responsabilità della nave *Affondatore* assume quella del *Vulcano.*

Hanno luogo i seguenti movimenti: tenenti di vascello Colombo imbarca sull'*Italia*, tenente di vascello Michelangeli imbarca sulla *Benedetto Brin*, Lanza imbarca sulla *Benedetto Brin.* Vannutelli imbarca sulla *Pisani.* Il capitano di vascello Silvestri sbarca dalla *Pisani* ed imbarca sulla *Lepanto;* il capitano di vascello Gouzembach imbarca sull'*Andrea Doria;* il capitano di vascello Spallazzi sbarca dalla *Lepanto;* il tenente di vascello Loranto imbarca sulla *Lepanto;* il sottotenente di vascello De Benedetti imbarca sulla nave *Volta;* De Donato imbarca sulla *Lepanto;* il guardiamarina Toppia imbarca sulla *Sardegna;* il guardiamarina De Michele imbarca sulla *Benedetto Brin;* Salvini, Rasponi e Quentin imbarcano pure sulla *Benedetto Brin.*

Colla data del 22 corrente il capitano medico Minutillo è sbarcato dal piroscafo *Regina Luisa;* colla data del 22 corr. il tenente Castracane è sbarcato dal piroscafo *Città di Milano;* il capitano medico Mola imbarca a Napoli sul piroscafo *Napolitan prince* per New York in servizio di emigrazione.

Il 1.o novembre prossimo, all'ospedale del 2.o dipartimento avranno luogo gli esami di idoneità per concorrere al grado di capitano medico di marina, secondo le norme stabilite nella istruzione e nel programma del decreto ministeriale 20 agosto 1901. A tale concorso saranno ammessi i tenenti medici indicati nell'annuario ufficiale della marina da Cannone a Sabbadini.

Le economie del ministero della Marina
La squadra di riserva

Roma, 23 agosto notte

L'*Esercito* assicura che il Ministro della Marina avrebbe in animo di introdurre importanti modificazioni amministrative nelle amministrazioni dipendenti, per ottenere lodevoli economie da adoperare nel capitolo riproduzione del naviglio.

Secondo informazioni dello stesso giornale, la squadra di riserva non parteciperà alle esercitazioni di sbarco, ma eseguirà per suo conto esercitazioni nello stretto di Messina e sulle coste della Sicilia.

Scambio di radiotelegrammi fra i piroscafi della N. G. I.

Roma, 23 agosto sera

Il semaforo di Capo Sperone in Sardegna dice che il piroscafo *Sardegna* della Navigazione Generale Italiana proveniente da New York, segnala di aver ricevuto a 110 miglia di distanza un radiotelegramma dal vapore *Liguria*, della stessa Società diretto a New York coi deputati italiani, dove si dice che tutto procede bene a bordo.

Navi italiane al largo di Pola

Trieste, 23 agosto sera

Il *Piccolo* riceve da Fiume che il *Magyar Tengerpart* reca, asserendo di avere la notizia da fonte assolutamente attendibile, che la notte di giovedì scorso furono avvistate presso il porto di Pola alcune navi da guerra italiane che navigavano a lumi spenti.

Questa sembra una risposta alla notizia di navi austriache vedute al Lido.

Una mostra tipografica

Bellissima iniziativa; risultato oltre ogni dire modesto.

Chè la Mostra Operaia Tipografica la quale, in questi dì, si aperse a Milano nella sede della *Scuola del Libro* di Milano, è nazionale, abbraccia le «arti affini» alla tipografia, e s'allarga al di là dai confini italici per le Scuole professionali. Ve n'è dunque piucchè non sia necessario a richiamare l'attenzione pubblica oggi, con questo caldo, scarsamente sensibile ad ogni avvenimento il quale non sia la feroce guerra russo-giapponese e i primi fatti sulle elezioni politiche che avverranno non so quando, non essendo io uso a strologare il cielo di simili questioni. Ma il pubblico non si occupa della Mostra, come i giornali assai se ne disinteressano, parendo a loro di avere scritto a sufficienza di chi legge, coi «soffietti» dell'inaugurazione; onde essi giornali, rispecchianti la curiosità collettiva, preferiscono imprimere delle pesanti colonne di prosa guerresca o politica, alla serena esposizione di cose che elevano lo spirito, educano, fortificano la educazione.

Così è; ed il Pio Istituto Tipografico di Milano il quale, a celebrare il Primo centenario dalla sua fondazione, invitò gli operai tipografi, incisori, legatori, stereotipisti, ad unire i loro lavori in una Mostra pubblica, vedesi quasi abbandonato da quel pubblico che dovrebbe incoraggiare ogni ispirazione civile ed ogni tendenza al bene.

Forse se la Mostra si fosse aperta in epoca più favorevole, quest' abbandono sarebbe stato meno marcato, ma la ragion del tempo non si volle rispettare, preferendosi che la festa avvenisse all'epoca precisa in cui il Pio Istituto compieva il centenario.

⁂

Bellissima iniziativa, risultato oltre ogni dire modesto: dichiarai. E modesto tanto nella incompiutezza del concorso, quanto nella nobiltà di ciò che si vede. Una mostra tipografica nazionale, pur limitata agli operai, doveva occupare maggior superficie di quella su cui si distende; e perchè non sembri che la bontà io misuri col metro, soggiungo subito che una simile Mostra doveva presentarsi meglio.

I lavori che attirano lo sguardo e suscitano parole d'elogio sono pochi in questa Mostra; e non sono pochi egualmente i lavori che non destano nessuna voce di plauso.

Il comporre un libro, un manifesto, una circolare, un foglio tipografico minuto, è meno di niente se il proposito tecnico e estetico non infiamma il tipografo, ed il solo diritto alla vita restringe ogni iniziativa: e purtroppo la Mostra di Milano prova che la ricerca e la finezza non vivono nelle tipografie italiane, le quali non sono da citarsi a modello (parlo in genere basandomi specialmente su ciò che vedo a Milano) di spirito innovatore. Cotale spirito è scarso dappertutto ove l'arte dovrebbe alimentare la fiamma dell' immaginazione, ma nelle tipografie sta al disotto d'ogni ragione; ed in Italia i tipografi stimati meglio evoluti, sono quelli che più fieramente ostacolano ogni innovazione tipografica. Le nostre Tipografie più linde non giurano fedeltà che agli Aldi e ai Bodoni: e se mai chiedete ad esse qualcosa che stia fuor dalle norme aldine e bodoniane, vi esporrete al ridicolo.

Perchè ciò avviene?

Per la assoluta povertà di educazione estetica, non solo, ma per la assoluta mancanza di quella educazione generale che porta alla indipendenza del pensiero, ognuno che la possegga; — così voi vedrete cento tipografi nelle questioni politiche e sociali sognanti ogni libertà e nelle questioni professionali stretti da ogni vincolo tradizionale.

L'antinomia è impressionante, nè valgono le buone ragioni a distruggerla; eppure senza il libero movimento del pensiero, senza la persuasione che si possano comporre dei bei libri, non copiando gli Aldi e i Bodoni, la nostra tipografia resterà lungamente inerte e fiacca qual si vede, perchè essa rinuncia al più grande ausilio d'ogni fatto estetico: la originalità.

⁂

Alla Mostra di Milano non si esaltano gli Aldi e i Bodoni, in ogni luogo, ma l'anima moderna vive timida e quasi nascosta. Qualche circolare, qualche opuscolo, qualche foglio minuto, mostra un certo senso di genialità moderna, e scorgesi che «il dolce stil novo» va sfiorando la superficie della tipografia nazionale per mezzo di fregi, iniziali, inquadratutte le quali non sono più le inquadrature, le iniziali, i fregi del Cinquecento, ma tutto il nuovo va unito da un vincolo di solidarietà collettiva il quale in arte è dannoso. Così gli stessi svolazzi, le stesse annodature ricorrono e si rincorrono sulle bianche o scarlatte o verdi pagine impresse per la Mostra, e l'anima desiosa di godere rimane delusa.

Nè accusatemi di desideri esagerati, se no domandate il vostro parere al primo negoziante d'olio che incontrate; e se volete giustizia da me, crediate che io veggo la responsabilità dei punzonisti e dei disegnatori in questa immobilità o irresolutezza.

Noi manchiamo di eccellenti punzonisti, difettiamo di disegnatori per caratteri da stampa i quali sappiano offrire il materiale utile alle tipografie; e quando questo materiale possa aversi, allora le cose tipografiche procederanno in miglior guisa.

Certamente il tipografo sarà sempre un po' impacciato ove possegga immaginazione e desiderio d'arte; egli che non potrà disegnare o farsi disegnare come in Inghilterra il Morris usò, a' nostri giorni, caratteri, fregi, iniziali, inquadrature, e dovrà soltanto combinare il materiale tipografico, somiglierà al poeta che compone su rime obbligate, e perciò l'opera sua sarà molto differente da quella che fosse sgorgata fresca dal fervido pensiero. Egli ha pertanto a sua disposizione la libertà del formato (quando la cartiera ciò consenta) la bellezza della marginatura nelle pagine, la disposizione dei *clichés* e altro — non parlo della stampa nitida e della uniforme tinta impressoria — ma in realtà il tipografo moderno che deve vivere e far vivere, non può vantare ogni mezzo a emergere sul campo dell'estetica.

Senonchè ogni arte contiene il suo lato meno luminoso e conviene adattarsi ai legittimi diritti della vita; però questi non debbono soverchiare la ragione e quello non deve opporsi alle gioie della luce; nè io che forse sono in condizione di valutare i fatti negativi al prodursi di opere tipografiche degne d'elogio, mi sento il coraggio di approvare i due terzi della Mostra Operaia tipografica aperta a Milano.

⁂

Sarò di novo investito? Non importa; io amo la bellezza e godrei che i tipografi si associassero a

me nella sincerità di quest'amore; così studiatamente non scrivo nomi perchè la impersonalità avviva le mie parole; ed è peccato che a Milano sia stato inferiore ad ogni modesta previsione il concorso delle Scuole professionali estere se no, probabilmente, molti di più sorgerebbero a dire che la mia voce ha ambizione onesta.

Migliorarsi, ecco: Un movimento salutare si vede nella Mostra, in ciò che concerne le fotoincisioni e le tricromie; parmi anche che la tipografia sia più ribelle a quella mondiglia che ingombrò le Mostre tipografiche, tenutesi a Milano nel 1879 e nel 1887; ed un risveglio a propositi nobili pare quindi esistere, oramai, e si fortificherà se il pubblico e le Scuole che sorgono, lo accompagneranno con alacrità e sapienza.

Ma non siano le Scuole come la «Tipografica di Torino» la quale, a sua difesa, non ha che la sua immaturità. Ivi il disegno non è insegnato lodevolmente; ed io che nessuno volli citare, faccio un'eccezione qui perchè la *Scuola Tipografica di Torino*, sorta su nobili propositi, ha diritto ad una esistenza feconda di bene e le osservazioni che le si dirigeranno, ora sul principio della sua vita, potranno giovarle.

Non mi occupo di sapere se alla sua vita amministrativa concorre lo Stato, come ciò avviene a Milano alla *Scuola del Libro;* se ciò fosse lo Stato dovrebbe osservare e fare osservare da persone valenti, fuor dalla politica, e franche.

La franchezza occorre; ed io che poche settimane sono trovandomi a Pistoia ebbi il modo a visitare la Scuola d'Arti e Mestieri di quella città, fui franco a dire che la parte artistica dell'insegnamento è colà insufficientissima; ciò anzi ridico non a danno dei maestri, i quali almeno potrebbero scegliere dei buoni modelli (essi che ne posseggono) ma a giovamento (se pur io vedo bene) della Scuola fatta dai maestri e dai modelli come lo è la Mostra Operaia Tipografica di Milano, da operai, i quali liberamente esposero ad essere liberamente discussi.

Ed io feci oggi, per ciò che sta in me, il dover mio.

Alfredo Melani

La tragica morte d'una signora inglese
per salvare un ragazzo che annega

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 23 agosto sera

Lady Hilda Mac Neil, sposa di M.r Carlo Fitzroy Ponsenbey Mac Neil, che è direttore del canile del Nord dei cani da volpe, era nella sua villeggiatura, Fremington, nel Nord Devon, in Inghilterra, ove erano suoi ospiti molti amici della sua famiglia. L'altro giorno, mentre Mr. Mac Neil ed i suoi amici stavano giocando una partita di «polo» Lady Hilda, col suo bambino Ronario, col dodicenne Pritchard Master e con Miss Pritchard si recò alla sua tenda da bagno sulla sponda del fiume Taw, distante circa un miglio dall'abitazione. La corrente dell'acqua era forte ed il vento impetuoso, tuttavia Lady Mac Neil e Master Pritchard decisero di entrare nell'acqua. Intanto miss Pritchard ed il piccolo Ronaldo li guardavano dalla sponda.

Dopo pochi minuti che era entrato nell'acqua, il giovane Pritchard vinto dalla forza della corrente veniva trascinato in fuori. Lady Hilda, che era ottima nuotatrice si slanciò per salvarlo, ma la corrente, troppo forte anche per essa, la trascinò in fuori assieme al ragazzo.

Quando giunse l'aiuto portato da Mr. Mac Neil, che in gran fretta era accorso alle grida era troppo tardi — poichè i corpi dei due naufraghi erano stati trasportati lontani dalla corrente. Il marito disperato, si slanciò nell'acqua e riuscì a trarre a riva il bambino che non potè esser salvato nonostante le lunghe cure e la respirazione artificiale continuata per lungo tempo, ma senza successo, dagli amici accorsi. Mr. Mac Neil con molte persone accorse cercavano affannosamente il corpo di Lady Hilda, che rinvennero soltanto dopo due ore alla distanza di un miglio.

Feroce duello fra due giovanette

Londra, 23 agosto sera

Il *Daily Express* riceve da Madrid: «Due cugine Gonzales, l'una di diciassette anni, l'altra di diciannove, amavano il medesimo giovinotto, che non voleva decidersi ad una scelta. La gelosia le spinse a battersi a duello. Le due giovinette, armate di coltello, salirono sul tetto di una casa disabitata, e lì cominciarono a darsi violente coltellate.

«I vicini, vedendole dalle finestre, mandarono a chiamare la polizia. Quando uno stuolo di guardie giunse, le duellanti erano distese esanimi sulle tegole del tetto, atrocemente ferite. L'una morì mentre veniva trasportata all'ospedale; l'altra poche ore dopo.

Ciò che il Marocco diventerà per la Francia

Londra, 23 agosto sera

Intervistato dal *Daily Croniele*, Bournes membro del Parlamento, dichiarò che lord Rosebery aveva torto perchè la sua lettera non è nulla più che una *réclame* per l'autore della *Verità sul Marocco*.

Bournes crede che l'accordo anglo-francese era necessario per la solidità dell'*entente* cordiale e che l'Inghilterra nulla ha perduto firmandolo. Tuttavia non crede che la Francia e l'Inghilterra abbiano qualche cosa da guadagnare nel Marocco che diventerà ciò che è Port Arthur per la Russia, le Filippine per gli Stati Uniti, l'Alsazia Lorena per la Germania, il Tibet per l'Inghilterra, se essa persiste a volerlo conquistare.

Terminò dicendo che è ora di avere colla Francia un *entente* e che è una vergogna ed un rimorso essersi combattuti per quattro secoli.

L'Austria non succederà alla Francia nella protezione dei cattolici in Oriente

Parigi, 23 agosto notte

Il corrispondente del *Journal* ha da Vienna che ha ricevuto dal ministero degli esteri una circolare nella quale si dice che finchè i trattati e specialmente quello di Berlino che conferisce alla Francia il protettorato dei cattolici nei luoghi santi in Oriente, non saranno denunziati, non soltanto l'Austria non cercherà di far suo il protettorato, ma non esaminerà l'eventualità di una crisi che essa non può considerare come aperta.

E' dunque falso dire che l'Austria faccia dei passi o che passi siano stati fatti presso di essa a questo riguardo.

La concorrenza fra il trust oceanico e la Cunard-Line

Londra, 23 agosto sera

La concorrenza fra il *trust* di Morgan e la *Cunard Line* continua a produrre una diminuzione dei prezzi del passaggio dall'America a Liverpool. La *Cunard Line* e la *White Star Line* hanno ribassato a 10 sterline il prezzo del passaggio in terza classe per Liverpool. La *Leynard Line* ha ridotto a sette sterline il prezzo di traversata da Boston a Liverpool. L'*America Line* che fa parte del *trust* annunzia di ribassare ulteriormente i prezzi per la seconda classe a sei sterline, per la prima a undici.

Un incendio doloso d'una fabbrica di conserve in Ispagna

Parigi, 23 agosto sera

La fabbrica di conserve di Vigo in Ispagna si è incendiata. Si crede che l'incendio sia doloso, in seguito a disaccordi tra i pescatori ed i proprietari della fabbrica. L'intervento dei macchinisti delle torpediniere francesi ancorate nel porto, riuscì a domare il fuoco e a preservare un deposito dalle fiamme, salvando così tutto il cantiere, che sorge a breve distanza dalla fabbrica incendiata.

Una genovese di 103 anni
scrive augurando alla Regina un principino

(*Per espresso alla Gazzetta*)

Genova, 23 agosto sera

A Bolzanetto in una linda casetta, vive in floridissime condizioni di salute la vecchia Teresa Molinari in Raviola, nata il giorno 8 febbraio 1802. Conta quindi 102 anni e sei mesi. E' soprannominata la *Capitania*.

Conserva una memoria invidiabilissima e vuole essere tenuta al corrente di tutto quanto succede e che riportano i giornali. A questo ufficio attende il genero Battista, col quale la vecchia si intrattiene spesso a parlare dei tempi della repubblica ligure, sotto la quale è nata.

La Teresa ricorda Napoleone, Vittorio Emanuele I, Carlo Felice, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto e si lagna di non aver mai potuto vedere Vittorio Emanuele III e la Regina Elena, alla quale sabato scorso ha spedita una lettera augurandole la nascita di un *bel maschio*, che formerebbe la gioia di tutti gli italiani.

L'arzilla vecchietta che è adorata da tutti, non sa scrivere: perciò ha tanto pregato il notaio Rocco Maria Ansaldo di scrivere lui la lettera, che ella firmò con un segno di croce, vidimato poi dal notaio in presenza di testimoni.

Ho potuto vedere oggi una fotografia della *Capitania*, che invece di 102 anni ne dimostra appena un'ottantina. A chi l'ha avvicinata, ieri, domenica, la buona Teresa, parlando della lettera alla Regina, disse d'essere sicura di ricevere presto la notizia della nascita di un bel principino. E soggiunse:

— Gli auguri di una povera vecchia centenaria, nata repubblicana e che servì poi sei Re, non possono a meno d'essere esauditi.

Ecco la lettera:

«*Maestà!*

«Avendo saputo che la M. V. si trova in istato interessante, permetta che una povera vecchia di 103 anni innalzi i più fervidi voti al cielo che le voglia essere propizio colla nascita di un bel maschio.

«Oh! quanto gioirebbero tutti gli italiani all'annunzio della nascita di un erede al trono d'Italia! Oh! quanto ne sarebbe contento l'augusto di Lei Consorte!

«Nel mentre ardentemente spero che le mie preghiere saranno esaudite, auguro di cuore ogni bene alla M. V., al Re e alle Auguste Principessine.

«Umilmente mi crocesegno della M. V. devotissima serva

Teresa Molinari fu Giorgio di anni 103
detta *Capitania*

Un amico di casa e che fu testimonio quando la vecchia dettava la lettera al notaio, le disse:

— Se i vostri voti saranno appagati, vi accompagneremo a vedere il principino. Volete?

— E no! Non si viaggia più alla mia età. Però se quando il futuro principino passerà presto per Genova... chi sà! Di cui a Genova c'è poco di tram. Ma me lo lascieranno poi vedere?

— Oh certo!

I tragici fasti della superstizione
Un uomo accoltellato ed una donna arsa viva nel loro letto

Palermo, 23 agosto sera

Giunge notizia da Terrasini Favorotta di una terribile tragedia ivi avvenuta fra villici ignoranti e superstiziosi.

I coniugi Bartolo e Lucrezia Frontesi s'erano fitti in capo che la morte della loro figlia Provvidenza, avvenuta due mesi fa, derivasse da una loro parente, certa Antonina Lojacono, che — si diceva — giuocasse di magia e sortilegio. Di qui minaccie alla Lojacono ed al marito suo Vincenzo; imprecazioni per le vie, propositi atroci da per tutto, tanto che i Lojacono, preoccupati dovettero rivolgersi al brigadiere dei carabinieri perchè inducesse i Frontesi a desistere dall'inconsulto accanimento.

Pareva, infatti, che tutto fosse calmato: che gli odî si fossero spenti. Se non che — i particolari ancora non si sanno — i coniugi Frontesi, stanotte penetrati nella casa della Lojacono uccisero suo marito a colpi di coltello e quindi unsero di petrolio la donna e la bruciarono viva.

Quindi gli assassini si diedero alla fuga.

Informate del truce fatto le autorità i fuggiaschi vennero arrestati con alcune donne ritenute loro complici.

Arresti di socialisti a Torre Annunziata
per assassinio e truffa

Napoli, 23 agosto sera

A Torre Annunziata sono stati arrestati i socialisti Fedele Ventura e Luciano Palmieri, il primo segretario della lega dei mugnai ed il secondo di quella dei pastai. Furono arrestati quali mandanti di quel Michele Amato che durante lo sciopero tentò di assassinare il segretario della lega degli industriali, ritenuto ostacolo insormontabile al raggiungimento delle richieste della Camera del lavoro. E' stato pure arrestato un altro segretario della Camera del lavoro, certo Capaldo Doria, accusato di essersi appropriato un centinaio di lire della Camera del lavoro.

Una sassata contro la principessa Letizia

Torino, 23 agosto notte

Da Aosta giunge notizia di un incidente spiacevole occorso alla Principessa Letizia di Savoia, la vedova del Duca d'Aosta: mentre ella in automobile passava presso Verrès le fu lanciato contro un sasso, che fortunatamente colpì solo la macchina. Pare però che chi ha lanciato la pietra sia un monello che abbia voluto non offendere la Principessa ma esprimere l'odio dei valligiani di Aosta contro gli automobili, che in quella valle, sopratutto in questa stagione, fanno assai malanni e son causa di disgrazie, specie agli sciancati ed agli idioti che nella valle abbondano.

Una carrozza investita da un treno merci
Una famiglia schiacciata

Roma, 23 agosto sera

A Letis, città della Barberia, nell'Algeria, una grave disgrazia è avvenuta lungo la linea ferroviaria tra la stazione di Bénimansour e la stazione di Porta di Ferro.

Una vettura montata da un brigadiere di linea colla moglie ed i suoi figli è stata urtata da un treno merci. Il padre ed il figlio sono morti sul colpo. La madre ed un altro figlio sono morti mentre si trasportavano all'ospedale. Il terzo figlio è stato ricoverato all'ospedale.

Un cassiere che perde una grossa somma e sparisce

Roma, 23 agosto sera

Il sig. Andreoli, spacciatore all'ingrosso di generi di privative, ha dichiarato che ieri aveva mandato il suo cassiere Eugenio Clementi per pagare lire 19.506.80 alla tesoreria della Banca d'Italia. Poco dopo invece seppe che il Clementi aveva depositato solo 9408 lire e quindi era andato a salutare la moglie dicendo che era rovinato perchè aveva perduto una grossa somma.

Da quel momento non fu più visto e la moglie crede che si sia suicidato.

Un soldato mortalmente ferito in rissa
in una caserma di Torino

Torino, 23 agosto notte

Nella caserma sede della prima brigata d'artiglieria da campagna, in seguito ad un diverbio cagionato da futili motivi, vennero a lite l'appuntato Ritucci Matteo del distretto di Campobasso ed il soldato Mensi Pietro del distretto di Alessandria. Questi colpì al capo l'avversario col manico d'una scopa producendogli la frattura del cranio. Trasportato all'ospedale militare il Ritucci morì. Il Mensi venne arrestato.

Le Mostre agrarie ad Adria
Un'assemblea dell'Assoc. agraria del Basso Polesine

Adria, 23 agosto sera

Ho di questi giorni visitato i locali delle Esposizioni agrarie e ne ho riportato la migliore impressione.

I lavori d'abbellimento sono quasi ultimati, e le varie sale delle Mostre accolgono le numerose macchine che arrivano ogni giorno.

A comporre il giurì per le prove delle macchine furono chiamati eminenti agronomi ed altre autorevoli persone tecniche.

Una delle migliori attrattive, in ispecie per coloro che non conoscono il Basso Polesine, sarà la gita al grandioso Stabilimento Idrovoro al Consorzio dell'Isola d'Ariano situato a Ca' Vendramin.

Per il giorno 8 di settembre è indetta l'assemblea dell'Associazione Agraria del Basso Polesine, la benemerita istituzione che ha bandito le mostre-concorsi adriesi.

Dalla lettera che l'egregio presidente cav. uff. Carlo Bisinotto ha diretto ai soci, mi piace togliere il seguente periodo:

«In diciotto anni di vita la nostra Istituzione ha dato prove concrete ed alte di operosità. Finora l'avvenimento suo più importante era stato l'Esposizione riuscitissima, bandita nel 1894; ma oggi, a dieci anni di distanza gli sforzi dell'associazione raggiungeranno certamente il massimo di bene che le è dato di poter fare; poichè le molteplici e utili iniziative — di cui la S. V. si può render conto esaminando i programmi delle cinque mostre e dei concorsi del p. v. settembre — avranno una eco benefica e duratura sull'agricoltura locale, e riusciranno stimolo potente di quel progresso che il Polesine ha già in parte conseguito, ma che ancora deve completamente manifestarsi, in ispecie per la risoluzione delle moderne questioni economico-sociali».

L'assemblea seguirà alle ore 10 ant. nel recinto delle Esposizioni. A mezzogiorno i soci si riuniranno a banchetto.

Pei lavori di deviazione del Guà a Cologna Veneta

Cologna, 23 agosto sera

Si sono oggi inziati i lavori di demolizione del muro che ostruiva la loggia municipale verso il Guà e formava una difesa contro le piene del fiume.

Oggi pure è principiata la erezione del palco da cui l'on. Pozzi, sottosegretario ai Lavori Pubblici, insieme con le autorità della Provincia e del Comune assisterà il giorno 11 del venturo settembre all'inaugurazione dei lavori di deviazione del Guà, e della lapide commemorativa.

L'on. Pozzi giungerà a Verona la sera del 10 settembre e verrà a Cologna, insieme col comm. Manganella, direttore generale delle opere idrauliche e con le altre autorità, il mattino appresso verso le 9.30 per ripartire lo stesso giorno alle ore 17.

La Compagnia di sussistenza alle grandi manovre

Verona, 23 agosto sera

Domattina alle 5 col treno n. 405 parte per Tolmezzo la truppa della 5.a Compagnia di sussistenza, per impiantare a tempo i varî panifici da campo e magazzini di distribuzione dei viveri nelle varie località ove si svolgeranno le manovre del gruppo alpino.

Note scientifiche
A proposito di un fenomeno epidermico

Treviso, 22 agosto

Il vostro corrispondente da Padova vi ho giorni or sono riferito lo strano caso di un vecchio settantenne che da parecchie settimane trovasi in osservazione in una clinica di quella città, perchè quasi all'improvviso tutto il suo cuoio capelluto, prima perfettamente ignudo, si è coperto di lunghi e folti peli, e così tutta la pelle del corpo.

Il dott. Torossi, cultore delle scienze naturali spiega molto semplicemente il caso considerato come straordinariamente fenomenale e dice che quella impreveduta ricomparsa dei capelli sul già nudo capo del vecchio è dovuta ad una energia vitale pur molto difficile negli individui di età avanzata.

In proposito il dott. Tarossi cita il caso di una monaca di Venezia alla quale a 90 anni spuntarono i denti, che aveva perduti cinquanta anni prima.

Riguardo i capelli — una produzione dello strato corneo della pelle e che si internano colla radice per tutto lo spessore della epidermide ed anche in parte del derma per ricevere dal relativo follicolo l'alimento sanguigno — bisogna considerare che lo strato corneo può crescere straordinariamente e riprodursi con grande facilità: talvolta accade che i capelli crescano anche dopo avvenuta la morte dell'individuo come nel caso riscontrato in una tomba nel cimitero di Monaco di Baviera ove il cadavere di una donna fu rinvenuto tutto avvolto fra lunghi capelli, cresciuti smisuratamente dopo la sepoltura!

Tutto questo — conchiude il dott. Torossi — non risolve del resto il grave problema della calvizie, trattandosi di casi rarissimi.

Un mezzo spicciativo per levarsi d'intorno
un marito incomodo

Trieste, 23 agosto sera

Innanzi al Tribunale di Rovigno è stato tenuto un curioso dibattimento a carico di due adulteri. Ulderico Zvitanovich fu Giovanni, di anni 30, e Maria Lister, d'anni 31. La Lister, per affrettare la fine dei giorni di suo marito Domenico, d'anni 70, d'accordo con l'amante, spalmò di sego i gradini di casa, quattordici, nella speranza che una caduta fosse per riuscirgli mortale.

Se ne accorsero, però, le guardie, prima che il Lister rincasasse, ed entrambi i colpevoli furono arrestati.

L'agitazione degli orefici a Vicenza cessata

Vicenza, 23 agosto sera

Occupandomi ieri dell'agitazione fra gli operai orefici di Vicenza, dissi quale sarebbe stata la deliberazione da essi presa in seguito al comunicato delle ditte Andrighetto, Dal Corno, Navarotto e Trevisan.

Iersera infatti, nella riunione tenuta dagli operai orefici alla Camera del lavoro, si approvarono le proposte del comitato della Lega, e cioè la continuazione del lavoro.

Disastrosi nubifragi in Italia e all'estero

I disastri del ciclone a Bari
Barche che si sfasciano sugli scogli
Parecchie persone annegate

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 23 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Bari i seguenti particolari sul temporale colà avvenuto: Una barca nella quale si trovavano 12 persone allontanatasi da San Cataldo alcuni metri, gridò al soccorso. Dalla riva si lanciò una fune, ma la violenza del mare la trasportò lontana, lanciandola poi sulla banchina ovest ove si potè rimorchiarla.

Le lancie dei piroscafi ancorati e le imbarcazioni della capitaneria di porto, della pubblica sicurezza e delle guardie di finanza corsero al salvataggio delle barche pericolanti.

Di tre barche capovolte, due sole furono rimorchiate. Una barca affondò e di dieci operai che vi si trovavano, otto soli si salvarono; il falegname Chimienti ed il fruttivendolo Lemusso annegarono. I feriti si recarono a medicarsi all'ospedale.

Alla notte la folla gremì la banchina del Porto in seguito alla notizia che altre barche si trovavano in alto mare. Si crede però che siano salve perchè pare che l'uragano abbia investito soltanto la costa.

Si hanno notizie di danni rilevanti a Molfetta, ma tutte le bilancelle sono salve.

Un cavallo accecato dalla sabbia cadde e morì.

A Barletta due barche peschereccie cercarono di approdare alla banchina di levante, ma una si sfasciò sugli scogli: l'altra affondò.

Il cinquantenne Calabrese, volendo salvare un suo figlio di cinque anni, annegò. Il figlio fu salvato da altri.

Sono cadute molte tegole; mancano notizie precise dalla campagna. Un turbine investì anche la selva Fasano lontana dal mare.

Un terribile aeremoto a Sorrento
I disastrosi effetti in città e nelle campagne
Una casa che seppellisce tre persone

Napoli, 23 agosto sera

Stamane alle ore 0.30 si scatenò a Sorrento un forte aeremoto che ha danneggiato alcune case private. Una di esse, situata a S. Sofia di Sorrento, crollava travolgendo sotto le macerie nove persone, di cui tre miseramente perirono. Le altre furono salvate. Le autorità si recarono sul luogo del disastro.

Trenta case pericolano. Varî fondi rustici furono gravemente danneggiati. Si procede allo sgombero dei fabbricati pericolanti i cui inquilini poveri si ricovereranno provvisoriamente sotto le baracche militari. Si recarono sul luogo del disastro anche il sotto prefetto di Castellamare e alcuni funzionari del Genio civile.

Fra gli importanti edifici che rimasero danneggiati, vi è il Duomo, la chiesa del Rosario, il Monastero di S. Paolo e l'albergo Tany. Il nubifragio di sabato poi danneggiò 30 case ed abbattè in grandissima quantità piante di alto fusto per una estensione di 20.000 metri quadrati.

Quattro operai sepolti da una frana

Catania, 23 agosto sera

In seguito alla frana caduta nel luogo ove si eseguiscono i lavori d'escavazione dell'anfiteatro romano rimasero sepolti sei operai. Quattro di essi furono estratti morti e due feriti. Accorsero sul luogo il prefetto, l'arcivescovo ed il sindaco.

Napoli bassa allagata

Napoli, 23 agosto sera

Ieri sera alle 23.30 si è scatenato sulla città un violento temporale accompagnato da forti scariche elettriche, da grossa grandine e raffiche di vento. Parecchi punti della città sono allagati.

Temporale e nevicata a Cividale

Cividale, 23 agosto sera

Oggi verso mezzogiorno s'avanzò da N. O. sulla nostra città un temporale apportatore di una pioggia torrenziale, durata oltre una mezz'ora con qualche potente ma innocua scarica elettrica.

Cessata la pioggia e diradatesi un po' le nubi a settentrione, la catena del Carzo apparve colle sue alte vette coperte di neve a confortare quanti desiderano un po' di refrigerio al caldo eccessivo di questa lunga estate.

Un nubifragio a Trieste
Due velieri disalberati e un altro affondato

Trieste, 23 giugno sera

Iermattina alle 7 e tre quarti un violento temporale rovesciò sulla città un'enorme quantità d'acqua, accompagnata da fulmini, che fortunatamente non arrecarono gravi danni.

Il trabaccolo *Gloria* che navigava fra Pirano e Grado fu disalberato e sbattuto dal vento sulla costa istriana e si salvò per miracolo. Il veliero piranese *Eolo* fu affondato. Furono viste alzarsi al largo delle enormi trombe marine che precipitarono poi con violenza sulla superficie sconvolta del mare.

Il veliero *Bark Giuseppe*, del dipartimento di Castellamare di Stabia, carico di mille tonnellate di sego, partito il quattro marzo da Montevideo e diretto a Venezia, ieri nel pomeriggio fu colto dall'uragano presso la costa dalmata. L'albero maestro fu abbattuto dal vento che danneggiò anche il trinchetto ed asportò le vele e l'attrezzatura. Fortunatamente fu avvistato dal piroscafo del Lloyd *Urano*, comandato dal capitano Giorgio Grando. Il piroscafo si avvicinò al veliero pericolante e riuscì a gettargli un cavo e a rimorchiarlo fino a Trieste dove giunse questa sera.

Il maltempo in provincia di Belluno

Belluno, 23 agosto sera

Persistono i temporali intermittentemente a colpire la vallata con danni ai raccolti prossimi alla maturazione ed alla campagna turistica che di questa stagione è o dovrebb'essere nel massimo fiore.

La temperatura si è fatta ora autunnale e la montagna è coperta da fitte nubi promettenti nuova pioggia.

Un temporale a Udine

Udine, 23 agosto sera

Stamane è scoppiato un temporale: la pioggia venne giù a rovesci accompagnata da vento furioso e da scariche elettriche.

La temperatura si è abbassata di parecchi gradi.

Nevicate nel Cadore

Pieve di Cadore, 23 agosto sera

Nell'alta montagna ha nevicato con sorpresa non troppo gradita dei *touristes* di Borca e Misurina.

La temperatura è scesa colà a 3 gradi sotto zero.

Vigneti e castagneti devastati in Francia

Parigi, 23 agosto sera

Un violento uragano si è scatenato iersera nell'alta valle di Har-Doc e della Erisny e di Valse a Antraiguès, a Pragues. Una grandinata ha rovinato le viti nei comuni di S. Cherge e di Cheylard. Per la forza dell'uragano dei castagni furono divelti.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 23 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	49.50	48.73	56.50
Termometro centin. al Nord	18.3	19.4	17.5
» » Sud	18.7	20.1	20.8
Umidità relativa	84	80	53
Direzione del vento	N	ONO	NE
Stato dell'atmosfera	10	8	4
Acqua caduta in mm.	gocce	gocce	gocce

Temperatura massima di ieri 24,4
» minima di oggi 17 3

(Telegramma dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo sereno, mare legg. mosso, temp. mass. centigr. 26.8, min. 20.8 — *Torino*: cielo sereno, temp. mass. 23.9, min. 1.86 — *Milano*: cielo mezzo coperto, temp. mass. 26.0, min. 15.1 — *Brescia*: cielo coperto, temp. mass. 26.0, min. 15.3 — *Bologna*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 24.9, min. 18.2 — *Ancona*: cielo un quarto coperto, mare mosso, temp. mass. 31.8, min. 17.2 — *Livorno*: cielo un quarto coperto, mare tempestoso, temp. mass. 28.5, min. 22.5 — *Firenze*: cielo coperto, temp. mass. 27.4, min. 21.1 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 30.2, min. 19.9 — *Bari*: cielo sereno, mare leggermente mosso, temp. mass. centigr. 34.5, min. 21.5 — *Napoli*: cielo mezzo coperto, mare mosso, temp. mass. 27.8, min. 19.2 — *Palermo*: cielo mezzo coperto, mare mosso, temp. mass. 32.6, min. 25.7 — *Messina*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 30.4, min. 23.6 — *Cagliari*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 34.7, min. 19.7.

Corriere Giudiziario

In attesa del processo Murri
Che cosa fa la Linda Murri — Rivalità fra carcerate — Una sarta di buon cuore e Rosina Bonetti — Tullio Murri legge e Pio Naldi non mangia tutti i giorni

(*Per espresso alla «Gazzetta»*)

Torino, 23 agosto notte

Intanto che si attende l'apertura del pubblico dibattimento di questo processo, vediamo come passano la vita in carcere coloro che compariranno nel prossimo ottobre alle Assise.

Figura principale e più interessante della tragedia è certamente la contessa Linda Bonmartini. Già dal processo sappiamo come essa fosse di salute cagionevole: non si può dire però che la vita carceraria abbia aggravato i suoi malesseri. Soffer se di nefrite e tuttora risente di qualche incomodo per questo male, ma il padre, che ora risiede a Torino e conosce quanto le abbisogna, le somministra giornalmente il vitto opportuno. Il medico delle carceri la visita sovente e non manca di alleviare le sue sofferenze con prescrizioni di medicinali e qualche comodità. Una di queste agevolezze, il poter servirsi in cella di una poltrona a sdraio, fu causa di qualche gelosia da parte di altra che era detenuta ed ora fu rimessa in libertà, la signora Giovannina Franceschini, la quale si lagnava di pretese parzialità, non avendo potuto ottenere questo mobile nella sua cella.

Linda Bonmartini passa il tempo lavorando di cucito: essa confeziona vestiti per bambini, che spedisce alla madre per essere distribuiti alle famiglie povere. Legge poco perchè ha perduto la vista di un occhio ed affatica troppo l'altro con letture prolungate.

E' impressionabile assai di tutto ciò che cambia le sue abitudini, ed ebbe a lagnarsi perchè a causa di innovazioni nelle celle vicine, per qualche giorno vi furono rumori che la inquietarono.

Non ama in genere, di essere visitata, per quanto avesse dimostrato desiderio di un'augusta visita. Ebbe dai figli due lettere: i bambini scrissero alla mamma credendola ammalata in luogo di cura: ha le loro fotografie che tiene costantemente sul suo tavolo e dimostra per essi molto interessamento.

La preoccupa assai l'inverno: essa spera che il processo abbia termine prima della rigida stagione. Alla domenica assiste alla messa.

Altra detenuta del processo è Rosa Bonetti, l'examante di Tullio Murri. Costei ebbe all'entrare in carcere una fortuna. Un prete che l'aveva vista scendere dalla carrozza ferroviaria col rosario in mano e mal ferma in gambe tanto che fu dovuta trasportare quasi di peso, si impietosì del caso e scrisse in un giornale settimanale in termini compassionevoli della disgraziata.

Una sarta di Torino prese pietà della sorte della Bonetti e le richiese se avesse accettato qualche soccorso.

La Bonetti accolse con gratitudine l'offerta e così dal buon cuore della sarta ebbe sovente vitto, nonchè indumenti che la Bonetti richiese. In caso contrario essa non avrebbe avuto che qualche raro soccorso di parenti, che, bisognosi essi stessi, non potevano fare gran che per alleviarle le sofferenze del carcere.

La Bonetti, come già risulta dal processo, soffre di paralisi ad una gamba. In principio della sua entrata in carcere fu aiutata da altre detenute per reggersi e camminare; ora però, trascinando la gamba, si muove da sè.

Mentre nel processo si leggono sovente sue lettere ed alcune sgrammaticate, il che farebbe credere che sieno proprio di suo pugno, in carcere disse di non saper scrivere.

E passiamo agli uomini.

Tullio Murri dal giorno del suo ingresso in carcere non diede luogo ad alcun rimarco, nè la sua salute presentò alcuna variazione. Si lagnò bensì mesi addietro di un piccolo incomodo all'occhio, ma il male scomparve senza conseguenze.

Tullio passa il tempo leggendo: è rispettoso ed osserva il regolamento. Nutre una gran fiducia nell'esito del processo, il cui svolgimento attende con ansia per poter presentare le sue difese. Riceve il vitto dalla famiglia.

Il dottor Carlo Secchi si è dimostrato per un po' di tempo irritato del prolungarsi della detenzione; ora si è rassegnato e passa il tempo leggendo libri di agraria; egli dice che, uscendo libero, abbandonerà l'esercizio della medicina per dedicarsi tutto all'agricoltura.

Il dott. Pio Naldi, dopo il grave tentativo di suicidio nelle carceri di Bologna, fu sottoposto a rigorosa sorveglianza, e nelle nostre carceri venne accompagnato in camera con altri due detenuti. Non fruisce delle agevolezze di una camera a pagamento, poichè la zia Cesira, residente in Bologna, che lo soccorre, può appena procacciargli il vitto da una vicina trattoria e non tutti i giorni.

Qualche volta il Naldi si mostra preoccupato, specialmente di quelle dichiarazioni che avrebbe fatte al giudice istruttore, dopo le quali aveva deciso di morire piuttosto di essere ritenuto spia.

Dopo i primi mesi dacchè fu a Torino si lagnò di non ricevere la visita mensile del giudice istruttore, visita che gli venne però subito fatta, avvertendolo che, trattandosi di istruttoria terminata con l'invio al giudizio delle Assise, non si riteneva più di pertinenza dell'ufficio d'istruzione la visita mensile prescritta agli altri detenuti.

Tutti i detenuti sono visitati sovente dai loro difensori, che stanno preparando le armi per il giorno del dibattimento.

Un socialista condannato per le dimostrazioni di Trieste

Trieste, 23 agosto sera

Stamane, innanzi al Tribunale provinciale è stato tenuto dibattimento per delitto di disobbedienza alle guardie ed eccitamento alla disobbedienza a carico del calzolaio Tullio Fait, accusato di avere, la sera del 18 luglio, durante una delle dimostrazioni-protesta, gridato ai compagni: «Avanti, avanti, socialisti», nonostante le intimazioni di sciogliersi date dalle guardie.

Il Fait fu condannato a tre settimane di arresto rigoroso. Apprendo che la procura di Stato, ritenendo troppo miti le pene inflitte in questo e negli altri processi per quelle dimostrazioni, segnativi negli scorsi giorni, ha presentato ricorso contro le sentenze.

Un importante processo alla Corte d'Appello
per falsi, truffe e bancarotte

Domani giovedì 25 agosto alle ore 10 ant. davanti alla nostra Corte d'Appello si inizierà il processo contro certo Pellegati, imputato di falsi, truffe, bancarotte semplici e fraudolenti e condannato in contumacia dal Tribunale di Rovigo ad anni 30 di reclusione. Il processo davanti alla Corte d'Appello di Venezia viene rinnovato, con l'audizione di 76 testi. E durerà due o tre giorni.

Avvocati difensori sono Villanova e Pozzato.

NECROLOGIO
Alessandro Marzotto

Ci telegrafano da Sambonifacio (Verona), 23 agosto sera:

La scorsa notte, colpito da violenta polmonite, è morto nell'età di 86 anni, il comm. Alessandro Marzotto, venerato patriota di cui la provincia di Verona considerava la gentile figura come un prezioso cimelio delle vecchie battaglie.

Il comm. Marzotto aveva coperto per oltre tre lustri la carica di sindaco di Sambonifacio, acquistandosi la benevolenza e la estimazione generale.

La sua scomparsa addolora vivamente la popolazione nostra e della provincia tutta per le doti di cuore e di intelletto che distinguevano l'uomo venerando.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 8.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Heimliche Liebe» Asbahr — 2. Ouverture «I Promessi sposi» Ponchielli — 3. Parte II «Carmen» Bizet — 4. Parte 3.a «Carmen» Bizet — 5. Coro a *S. Giovanni* e preludio III «I Maestri Cantori» Wagner — 6. Mazurka «Fiocchi di neve» Marnor.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 24 agosto — S. Bartolomeo apostolo.
Giovedì 25 agosto — S. Lodovico Re.
Il sole leva alle ore 5.23 — Tramonta alle 19.2.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 131.

L'adunanza per il Ponte di Corbola sospesa

Le trattative fra il Ministero dei LL. PP. e le officine di Savigliano

Il Prefetto ha ieri comunicato alla Deputazione provinciale con sua lettera quanto segue:

« In seguito a mio vivo interessamento il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto che sieno riprese le trattative con la Società delle officine di Savigliano in ordine ai lavori del Ponte sul Po, fra Corbola e Bottrighe, riservando però ogni definitiva determinazione dopo conosciuto l'esito delle trattative e dopo sentiti i corpi consultivi. Il Ministero suddetto mi incarica di ringraziare a suo nome codesta Amministrazione per la sua offerta di anticipare la spesa occorrente per l'alzamento del ponte medesimo ».

Avuta notizia delle disposizioni del Ministero furono ieri stesso convocati dal Presidente della Deputazione provinciale l'assessore ff. di Sindaco dott. Facci Negrati ed il comm. Suppiej presidente della locale Camera di Commercio: e concordemente fu riconosciuto che veniva a mancare per ora il motivo della protesta che avrebbe dovuto farsi nell'Assemblea indetta per il giorno 27 corr. dalle rappresentanze degli enti interessati nella navigazione interna, di cui erano già pervenute numerosissime adesioni. Fu quindi stabilito di sospendere per ora l'assemblea suddetta, e fu spedito a S. E. il Ministro dei lavori pubblici il seguente telegramma:

« *S. E. Ministro Lavori Pubblici — Roma*

« Ringraziamo Vostra Eccellenza cortese partecipazione favorita mediante signor Prefetto circa pratiche per innalzamento ponte Corbola. Prendendo atto della promessa di Vostra Eccellenza venne deciso sospendere per ora predisposta assemblea qui indetta giorno 27 rappresentanze politiche amministrative commerciali venti provincie interessate navigazione fluviale. Attendiamo fiduciosi comunicazione esito pratiche con Officine Savigliano. Ossequi.

« *Penzo*, presidente Deput. Prov.; — *Facci Negrati*, pro-sindaco; — *Suppiej*, presidente Camera Commercio »

La medesima comunicazione ha ricevuto dal Prefetto il capitano Domenico Gavagnin, presidente dell'Associazione Marinara Veneta; la quale riunitasi pure ieri d'urgenza ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Marinara Veneta nel mentre ringrazia sentitamente l'Ill.mo sig. Prefetto per l'interessamento che volle usare per ottenere quanto S. E. il Ministro ha disposto, fa voti che le trattative fra la direzione dei Lavori Pubblici e la Società delle Officine di Savigliano sieno in brevissimo tempo finite, convinta che i corpi consultivi si pronunceranno favorevoli affine che il ponte sia alzato in modo da permettere che i natanti possano avere libera la navigazione ».

La storiella di un biglietto da 100

Domenica sera un giovanotto, dall'apparente età di 25 anni, dall'accento toscano, elegantemente vestito ed azzimato, nel ritorno da una giratina al concerto in Piazza S. Marco, s'imbattè in una allegra ragazza, certa Olga Varagnolo di Venezia, d'anni 21.

Come non è strano in simili casi, il fortunato incontro non tardò a generare, secondo gli unanimi desideri partenti però da due diversi punti di vista, un'alleanza tosco-veneta.

La Olga, che abita in una casa in corte del Teatro « Malibran », vi accolse l'amico, il quale, come maggiormente interessato, si dispose a pagare le spese dell'amicizia ed a tal uopo, infatti, estrasse dal portafogli un biglietto da cento, che l'Olga girò alla sua padrona, perchè lo dividesse in tanti spezzati, per l'importo equivalente. Il *tosco*, ritirata per sè la somma di lire 84, lasciò il rimanente per le spese suaccennate e se ne andò non senza aver promesso alla ragazza di ritornare un altro giorno pr farle la fotografia, essendo egli, così lasciò detto, un abilissimo fotografo.

E qui la storiella sembrerebbe finita se, viceversa, non fosse appena incominciata. L'altra mattina la padrona dell'Olga si recava tranquillamente alla Cassa di risparmio a fare un deposito e consegnava, fra altri biglietti di piccolo taglio, il biglietto da lire 100, ricevuto la sera innanzi. Non fu poca la sua sorpresa quando si sentì dire dall'impiegato alla Cassa, che il biglietto in questione era falso.

Disperata oltre ogni dire, corse dal delegato dott. Lorito Nicola e gli raccontò il fatto nella sua cruda realtà. L'intelligente funzionario non si perdette di spirito ed avuto sentore del come e del quando, con persuasive minaccie interessò l'Olga, che conosceva l'individuo, a rintracciarlo il più presto possibile.

Infatti l'Olga, che temeva di esser tenuta responsabile dello smercio del biglietto, si recò ieri mattina alla posta centrale, ove suole recarsi il *toscano*, e incontratolo ed avvicinatolo lo invitò a farle la promessa fotografia. Il *tizio*, come era da prevedersi, rifiutò, adducendo delle scuse, e vista l'insistenza dell'Olga, la minacciò di farla allontanare dalle guardie.

E' quello che farò io, soggiunse subito l'Olga. Ed infatti, sopraggiunte subito due guardie, le quali erano state poste alla vedetta dal delegato Lorito, il *toscano* venne tradotto al sestiere di Cannaregio. Interrogato, negò dapprincipio le sue generalità, ma poi si arrese e disse chiamarsi Tubby Tullio del fu Angelo e di Giacomelli Ida, di anni 23, da Firenze, residente da qualche tempo a Venezia. Disse di essere capo dell'Ufficio Traffico alla Ferrovia, anzichè... aiutante applicato a 70 lire al mese. Fattagli una perquisizione, gli si trovarono addosso circa lire 70, in un biglietto da 50 ed altri da cinque, riconosciuti per quelli consegnatigli domenica dalla padrona dell'Olga.

Nel pomeriggio di ieri i delegati Cernitori e Tretti, fecero salire il Tubby dalla camera di sicurezza dove era stato rinchiuso per assumere un altro interrogatorio riguardo la provenienza del biglietto spacciato. Il Tubby si trovò dapprincipio alquanto imbarazzato, ma poi, forse per allontanare da lui ogni responsabilità, disse di averlo ricevuto da un signore straniero in compenso di alcuni servigi usatigli.

Il delegato Cernitori con due agenti si recò ieri sera all'abitazione del Tubby per fare una perquisizione. La cameretta occupata dal Tubby è posta al terzo piano della casa portante il numero 142, e gli era stata subaffittata da pochi giorni da certo Moroni, usciere municipale.

Nell'accurata perquisizione, venne sequestrata della corrispondenza compromettente diretta al Tubby, un biglietto di valore turco falso, 4 spille e due gemelli d'oro.

Si crede che il Tubby sia uno dei tanti spacciatori sguinzagliati da una di quelle associazioni per la fabbricazione delle monete false. Vedremo quanto risulterà da ulteriori indagini e dall'esame della corrispondenza sequestrata.

Una seduta per la municipalizzazione dei vaporetti

Lunedì 29 corr., alle ore 3 del pomeriggio in Municipio si terrà la seduta della Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali. L'ordine del giorno della seduta è il seguente:

« Assegnazione degli elettori amministrativi nelle sezioni elettorali per la votazione di *referendum* sulla municipalizzazione del servizio dei vaporetti. — Decretazione delle sezioni stesse — Firma delle liste di sezione e della nota di identificazione ».

Su tutti questi argomenti noi abbiamo dato ampie notizie nel nostro numero d'ieri.

La r. n. "Eridano,, arrivata l'altro giorno, scaricate le polveri a S. Nicoletto, ieri mattina alle nove e mezzo è andata ad ormeggiarsi davanti ai Giardini.

Fabbrica di ghiaccio a celle frigorifere

Una bella iniziativa

Ci consta che l'altra sera all'*Hotel Luna* si riunirono parecchi forti consumatori di ghiaccio artificiale dietro invito dell'ing. Emilio Grisostolo.

Agl'intervenuti, l'ing. Grisostolo presentò un suo progetto di massima per l'impianto di una fabbrica di ghiaccio e la costruzione di celle frigorifere e lesse una sua relazione tecnico-finanziaria in proposito.

Progetto e relazione vennero approvati e lodati e si costituì immediatamente il Comitato promotore stabilendo di iniziare immediatamente il lavoro e di convocare al più presto l'assemblea generale dei consumatori.

Sull'importante progetto, pel quale sin d'ora manifestiamo la nostra approvazione ed al quale auguriamo ottimo esito, parleremo in breve e specialmente diremo dell'impianto di celle frigorifere mai fatto a Venezia e che viceversa nelle altre importanti città d'Italia e dell'estero, è già da tempo con la massima fortuna usato e sempre più progredisce.

Per cominciare dall'estero diremo che a Colonia si è costruito forse il miglior frigorifero con annessa fabbrica di ghiaccio nel recinto del grandioso ammazzatoio, ed a Ginevra già nel 1895 funzionava nell'interno di quel mattatoio un frigorifero municipale per la conservazione delle carni (senza fabbrica di ghiaccio), che dava, a parte i vantaggi igienici, un provento netto del 10 per cento, ed un altro stabilimento frigorifero appartenente ad una società che speculava sull'importazione delle carni congelate dall'America del Sud. A Parigi, nel bel centro della città, il sotterraneo della Borsa, della capacità di 600 metri cubi, venne trasformato in un frigorifero destinato alla conservazione degli oggetti di pellicceria, specialmente delle signore, durante la calda stagione.

Da allora si fecero passi giganteschi. A Torino venne costrutto poco lontano dall'ammazzatoio uno stabilimento frigorifero che è costato oltre un milione, con annessa fabbrica di ghiaccio capace di oltre 500 quintali di buon ghiaccio al giorno, ed i macellai si trovano contenti di poterne usufruire le celle frigorifere.

A Milano già due o tre stabilimenti frigoriferi sono sorti e di essi uno produce (quello di Gondrand e Mangili) oltre mille quintali di ghiaccio al giorno e serve per la conservazione di molte carni, di numerosa selvaggina, di milioni d'uova, di fiori, piante e perfino di migliaia di oncie di seme-bachi. Esso occupa tutto l'antico teatro Alambra, di cui è una trasformazione.

A Roma i signori Peroni ed Aragno fecero costruire una fabbrica di ghiaccio con annesso stabilimento di perfrigorazione per la fabbrica della birra, ed ora si sta lavorando per il prossimo futuro frigorifero municipale. E così Firenze, Pisa, Napoli, Palermo, Catania, Siracusa, Cagliari e tante altre città si preparano a non rimanere alla coda in questo genere di progresso.

Asti ha inaugurato quest'anno il suo frigorifero con annessa fabbrica di ghiaccio formante un tutto coll'ammazzatoio; Brescia, Bergamo, Biella, Cuneo, Novara stanno perfezionandosi nella bisogna, mentre Livorno ha un grande stabilimento per la fabbrica del ghiaccio in luogo troppo incomodo perchè macellai, pizzicagnoli e pescivendoli possano usufruirne le celle. A Lecce venne impiantato contemporaneamente una fabbrica di ghiaccio importante con annesso frigorifero.

Mentre tutte le altre città, come i lettori vedono, hanno approfittato dei mezzi che la modernità porta a sussidio dell'igiene, Venezia sola nè per iniziativa municipale nè per quella privata aveva finora fatto nulla. E' per ciò con tanto maggior piacere che notiamo il bene della iniziativa presente poichè sarà un bene fatto alla città.

Il Comitato promotore è costituito dai signori cav. Arturo Ruol, avv. G. B. Zanetti, Giovanni D'Este, Aurelio Cavalieri, Giovanni Vaerini, Pellegrino Polacco, Luigi Traldi, Vincenzo Scarpa, Giovanni Tomadelli e dal progettista e relatore ing. Grisostolo.

I signori avv. Zanetti, Cavalieri, Polacco e Scarpa parteciperanno al Comitato quali rappresentanti dell'*Unione Esercenti* che sin dal principio si è interessata della questione e ha dato tutto il suo appoggio alla iniziativa.

Dov'era il pastello del Sartorio

Nella *Gazzetta* del 15 agosto scorso pubblicavamo: Durante una visita fatta al magazzino della Esposizione di Belle Arti, situato nell'ex-caffè della Montagnola, si è notata in questi giorni la mancanza di un grande paesaggio a pastello del pittore Lodovico Sartorio di Roma, che nel magazzino si trovava depositato a disposizione degli acquirenti, fino dall'esposizione del 1902. La cassa che conteneva il pastello era aperta: del quadro non rimaneva che la sola cornice. Sono già iniziate le ricerche del ladro. »

Queste ricerche sono state attivamente condotte dal delegato De Sanctis e dal comandante della squadra mobile Driussi, i quali sono riusciti nello scopo. Ieri, infatti, sequestrarono il quadro nella casa del pescatore Giovanni D'Este d'anni 32, dove si sequestrarono anche un paiuolo ed un altro oggetto di rame, che si credono di proprietà della Esposizione. Il D'Este si trova ora affetto d'ernia al nostro Ospitale, dove fu dichiarato in istato di arresto. Il quadro e gli oggetti in rame furono trasportati alla Questura centrale.

Il quadro, da quanto risulta, era stato acquistato per 1500 lire da S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo.

L'assemblea generale della Camera del Lavoro

Domenica 4 settembre p. v., alle ore 16, nel salone del Ridotto avrà luogo l'assemblea generale di tutti gli aderenti alla Camera del Lavoro. L'ordine del giorno da discutere è il seguente: 1. Lettura del verbale dell'ultima seduta — 2. Relazione morale e finanziaria dell'anno 1903, e relazione della Commissione di controllo — 3. Relazione finanziaria del 1 semestre 1904 e relaz. della Commissione di controllo — 4. Modificazioni allo statuto camerale e completamento della Commissione esecutiva.

E' certo però che in questa assemblea si tratterà della nuova questione sollevata per avere un'altra sede della Camera, e della questione delle case operaie.

La partenza del principe Karageorgevich — Ieri sera alle ore 6, dal Grand Hôtel Lido, ove era alloggiato, è partito S. A. il principe Karageorgevich. L'illustre personaggio si è imbarcato per Trieste. Lo accompagnarono a bordo del piroscafo il direttore dell'*hôtel*, sig. Catarozzi, il Questore comm. Cosentino, e il commissario cav. Borelli.

Al sig. Catarozzi, il principe, prima di partire, volle rilasciare, in atto di riconoscenza un suo ritratto con una bellissima dedica.

Sappiamo che il principe, giunto a Trieste, proseguirà per Belgrado.

Un Comizio di arsenalotti — Domenica prossima avrà luogo un grande comizio di tutti gli arsenalotti. Si inizierà in tal modo l'agitazione per le promozioni e l'organico.

Un audace furto di gioielli sul diretto Milano-Venezia — Leggiamo nella *Libertà* di Padova:

« Ci giunge questa notizia di un audacissimo furto avvenuto la sera sul diretto da Milano che arriva a Padova alle 18.

Viaggiavano in uno scompartimento di prima classe due sposini francesi diretti a Venezia per passarvi la loro luna di miele. Tra Verona e Padova i due viaggiatori, di cui non ci fu dato conoscere il nome, abbandonarono il loro *coupè* per recarsi a pranzare nel *vagon-restaurant*.

Malauguratamente, tra le valigie abbandonate momentaneamente nello scompartimento, c'era una borsetta piccola ma preziosissima, poichè conteneva otto anelli in brillanti, un magnifico *collier* in perle, ed altri gioielli, ricchissimi per un complessivo valore — a quanto i proprietari asseriscono — di ottomila lire. Ritornati per occupare i loro posti, gli sposi constatarono che la borsetta non c'era più. Immaginarsi la loro agitazione!

Si avvertì il personale viaggiante e tutto il treno fu minutamente perquisito. Però, per quante ricerche siene state fatte, non si potè scoprire nessuna traccia del ladro. Gli sposi sporsero denuncia e proseguirono per Venezia ».

Una scalata che poteva esser fatale — Ieri sera verso le 10 il giovane Bisson Vittorio, di anni 17, abitante a S. Silvestro n. 1293, avendo contrariamente al solito ritardato a rincasare e non possedendo le chiavi dell'abitazione, pensò che poteva rientrare anche senza disturbare la famiglia, dando cioè la scalata alla finestra della sua stanza, che è al 1.o piano.

Ma il suo ardito proposito ebbe un doloroso risultato.

Infatti egli si era già arrampicato sulla finestra, quando, scivolatagli una mano dal poggiuolo, cadde sulla via.

Certo Fornasier Vittorio che di là passava, lo portò in casa, mentre i famigliari si recavano ad avvertire il dottor Pasqualigo per le cure del caso.

Il medico accorso, constatò che il giovane nella caduta aveva riportate alcune contusioni esterne, ma temendo qualche commozione interna, consigliò che venisse trasportato all'Ospitale.

Quivi giunto ed esaminato, gli si riscontrò una leggera commozione cerebrale. Venne quindi trattenuto e, a detta del sanitario, ne avrà per vari giorni.

I salvataggi di ieri "All' Abbazia,, — Ieri mattina alle ore 11 sulla fondamenta dell'Abbazia vari ragazzi si divertivano a rincorrersi. Uno di essi, Giuseppe Principi di Carlo, di anni 9 abitante in fondamenta S. Alvise, avvicinatosi troppo alla sponda e perduto l'equilibrio, precipitò nel canale.

Certa Carolina Peltrera, d'anni 30, che di là passava, spiccò un salto in una battella e allungate le braccia, riuscì ad afferrare per le vesti il povero Giuseppe, il quale senza quel sollecito aiuto sarebbe indubbiamente affogato.

— *In rio della Fava.* — Ieri verso il tocco, il ragazzetto Antonio Cozzo d'anni 7, abitante a Castello, mentre passava per il Campo la Fava cadeva accidentalmente in canale. Fu salvato da un gondoliere ed accompagnato tutto bagnato e tremante alla guardia medica, da certo Antonio Calligaro. Il dott. Molin ch'era di guardia non riscontrò in lui alcun sintomo di asfissia; lo fece spogliare ed asciugare, gli fece un po' di massaggio e poi, avvolto in una coperta di lana, lo fece condurre a casa da un vigile.

Ladra domestica — La signora Amelia Persini maritata Marini, abitante a S. Polo, 2733, s'accorgeva nel pomeriggio di sabato che da un portagioie che soleva tenere sullo sgabello, era sparita una spilla d'oro del valore di circa lire 60. Credendo d'averla posta altrove, fece alcune ricerche che riuscirono vane ed interrogò la domestica Carolina, la quale però disse di non saper nulla. Tuttavia i sospetti della signora Marini, non cadevano che sulla domestica la quale, difatti, avvedutasene, pensò bene ieri di non recarsi al servizio.

Ciò avvalorò nella padrona i dubbi sulla Carolina, la quale, denunciata ieri stesso, venne arrestata nella sua abitazione, a Rialto, n. 583. La Carolina ch'è così sunnominata, essendo invece Candi Maria, d'anni 22, in seguito alle stringenti domande del commissario cav. Prina, confessò il furto, dicendo d'aver impegnata la spilla per lire 12. Le venne, infatti, sequestrato il biglietto relativo. Fu passata alle carceri, a disposizione dell'autorità.

Madre irascibile — In Corte Verriere ai SS. Gio. e Paolo N. 6298 abita la sig. Eugenia Brasso maritata Rossini, la quale è di un temperamento tutt'altro che calmo e per futili motivi percuote i suoi figli.

Ieri mattina, alle ore 12 e mezza, mandato uno dei figli, Antonio, d'anni 12, per certi acquisti, trovò che al ritorno aveva smarriti 10 centesimi. Oltre di fargli un severa sgridata, gli gettò contro una sedia colpendolo alla testa e producendogli una ferita al tessuto capillare destro.

Per fortuna la ferita non fu grave, ma è da sperare che l'accaduto sia stato per la madre una buona lezione acciò abbia in avvenire a moderare il suo carattere impetuoso.

Concerti orchestrali al Lido — Dal 1 settembre nel salone dello stabilimento bagni, al Lido comincieranno i concerti delle *Dame viennesi*, che tanto successo ottengono attualmente al *Gambrinus* di Milano. Sembra che l'impresa Bernini del teatro del Lido sia pure intenzionata di scritturare per alcune sere la massa orchestrale.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del compianto Antonio Venuti, la ditta Tomaso Lombardo ci rimette lire 5 per la Colonia Alpina, ed il sig. Francesco Castelli lire 5 per l'O. Umberto I.

Cronaca Veneta

Tramvie elettriche interprovinciali

Per la linea Mestre-Mirano-Noale-Treviso

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Mirano, 23 agosto

Invitati dal nostro Sindaco cav. Paolo Errera, si riunirono domenica scorsa nella sala del Municipio i rappresentanti dei Comuni interessati nella linea del tram elettrico Mestre-Mirano-Noale-Treviso.

Intervennero all'adunanza oltre al nostro Sindaco, il cav. Canali sindaco di Scorzè, il sig. Arnould sindaco di Spinea, il sig. Cattelan, assessore, per il sindaco di S. M. di Sala, il conte Connestable della Staffa, sindaco di Trebaseleghe, l'avv. Antonio Pivetta segretario di Scorzè, il dott. F. Berengo segretario di Mirano.

Il cav. Errera assunta la Presidenza e informata l'assemblea che i sindaci di Mestre, Massanzago, ed altri dichiararono di aderire alla deliberazione che verrà presa, espose agli intervenuti lo scopo dell'adunanza, quello cioè di officiare l'amministrazione della Provincia ad accordare un concorso superiore a quello deliberato per la costruzione delle progettate tramvie elettriche interprovinciali.

Il sindaco di Scorzè e quindi il conte Connestabile enumerarono, con opportune dimostrazioni, tutti i benefici che si potranno conseguire dall'impianto di una locomozione elettrica lungo il territorio delle tre Provincie di Venezia, Treviso e Padova.

Riassunta la discussione, il presidente propose il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità: « I rappresentanti dei Comuni e dei mandamenti di Mestre e Mirano, riuniti presso il Municipio di Mirano, sotto la Presidenza del cav. Errera, sindaco di questo Comune, allo scopo di prendere in esame la situazione di fatto creata dall'on. Consiglio prov. di Venezia colla propria deliberazione relativa all'impianto delle progettate tramvie interprovinciali, domandano all'on. Rappresentanza provinciale di riprendere in esame l'argomento di così vitale interesse per questa zona di territorio mancante di moderni mezzi di comunicazioni e di uniformare le proprie decisioni in modo da attuare un progetto così utile e così vivamente desiderato dalle popolazioni ».

Venezia

Da Mestre

Terribile lotta contro un toro

Un mandriano gravemente ferito

(*23 agosto*) — Ieri a Tessera di Favaro il mandriano Giovanni Pomiato conduceva un toro nella stalla di un fabbricato rurale della possessione Alverà.

Ad un certo punto il toro s'imbizzarrì e tentò di darsi alla fuga. Il mandriano fece ogni sforzo per trattenerlo, ma l'animale, inviperitosi maggiormente, investì il Pomiato con una violenta cornata, gettandolo a terra e continuando a calpestare la sua vittima con le zampe e a ferirla con le corna.

Alle grida disperate d'aiuto del disgraziato, accorse il villico Luigi, il quale si diede coraggiosamente a percuotere con un nodoso bastone l'infuriato animale.

Un colpo bene assestato, ferì il toro ad un occhio, ma l'animale, abbandonata la sua preda, si rivolse contro il Brancaleone, che lottò disperatamente e quindi riuscì a fuggire, mentre il Pomiato, quantunque gravemente ferito, si gettò, per salvarsi, in un fossato.

Accorsi vari contadini armati di bastoni, il toro fuggì attraverso la campagna e potè poi essere arrestato e incatenato nella stalla.

Il Pomiato, grondante sangue, fu condotto nella propria abitazione, dove il dott. Vincenzo Ronconi, prontamente chiamato, gli medicò una lunga ferita al capo, per la quale dovette praticargli otto punti di sutura, riservando la prognosi sulle gravi contusioni riportate dal Pomiato al petto, queste potendo aver prodotto lesioni interne.

Padova

La salute del cardinale Callegari

Pieve di Cadore, 23 agosto sera

Ho assunto nuove informazioni sulle condizioni di salute del cardinale Callegari, Vescovo di Padova, da alcuni giorni ospite del nostro Arcidiacono mons. Luigi Bernardi.

Il calore eccessivo dei giorni scorsi a Padova, aveva effettivamente indebolite le forze dell'eminente prelato ed acuite le sofferenze che gli cagiona la diabete.

Il cardinale sta ora un po' meglio e va riacquistando le forze. Anzi potè recarsi a visitare la Chiesa e fare una breve passeggiata.

Continuando il miglioramento, il cardinale Callegari ritornerà a Padova la ventura settimana.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

Lo sciopero nel porto mercantile di Marsigla

Il "lock out,, degli armatori

Marsiglia, 23 agosto notte

Gli ufficiali di otto vapori abbandonarono le navi, che furono disarmate. Il vapore *Algeri* della Casa Durand di Algeri è partito oggi senza incidenti.

I *quais* sono sorvegliati dalla polizia e dai gendarmi a cavallo. Sedici compagnie di navigazione che si dichiararono solidali cogli armatori, pubblicarono un manifesto, nel quale dichiarano che di fronte allo stato di assoluta anarchia della marina mercantile, esse sono decise di ottenere serie garanzie per la stabilità del lavoro prima di modificare le loro condotta.

Il sindacato marsigliese della Marina Mercantile ha pubblicato una dichiarazione che dice: « Da due anni la marina mercantile si dibatte in uno stato di cose anarchico; non vi è compagnia che possa esser sicura del domani. Ogni giorno marinai, obbedendo ad un pugno di mestatori, che pretendono d'imporre in tutto la loro sovrena volontà, abbandonano il lavoro. La convenzione stabilita in seguito allo sciopero precedente viene costantemente violata.

« Sabato scorso si vide un equipaggio abbandonare un piroscafo postale cinque minuti prima della partenza; il principio d'autorità e di disciplina è misconosciuto; vediamo l'autorità incaricata dell'applicazione delle leggi, indietreggiare dinanzi alle necessarie sanzioni; gli armatori marsigliesi pazientemente sopportarono le manovre dei marinai, ma non potrebbero dar soddisfazione ai mestatori, che hanno bisogno di nuove occasione per affermare la loro onnipotenza ».

La misura è colma e gli armatori vogliono far propria la causa di tutti i colpiti di boicottaggio sperando che tutti i veri lavoratori, oppressi ora da una minoranza violenta, sapranno scuotere il giogo che li opprime.

Gli armatori attenderanno che gli operai desistano dai disordini e forniscano garanzie serie e definitive sulla stabilità del lavoro.

Una smentita ufficiosa dell'Austria

Vienna, 23 agosto notte

Il *Politische Correspondenz* pubblica la seguente nota: « Qualche giornale italiano ha pubblicato la notizia che ad un pranzo, che sarebbe stato organizzato da ufficiali austro-ungarici alla frontiera italiana, presso il villaggio italiano di Rocca Pietore, il comandante avrebbe invitati i suoi camerati a bere ad una prossima invasione dell'Austria in Italia ».

La *Politische Correspondenz* si dice autorizzata da fonte competente a qualificare tale notizia come una invenzione.

Due incidenti all'on. Bettòlo a Brindisi

Benedetto da un prete al suono della marcia reale

Roma, 23 agosto notte

La *Tribuna* riceve da Brindisi il racconto di due incidenti occorsi all'on. Bettòlo, ivi giunto colla squadra di riserva. Al momento dello sbarco per recarsi ad eseguire la visita alle autorità municipali, per un equivoco non si trovò la carrozza mandata dal Municipio. Sorpreso, Bettòlo si avviò a piedi verso il Municipio, ma riconosciuto dalla folla fu circondato ed acclamato. Per caso si trovava di passaggio il concerto cittadino di Lecce che attaccò la Marcia Reale mettendosi alla testa del corteo che si formava. Bettòlo seccato, ringraziando tentò di affrettare il passo ma la folla aumentò facendogli una grande dimostrazione.

Al ritorno, questa volta in vettura, Bettòlo si incontrò con una processione religiosa che si fermò per lasciarlo passare. La musica si fermò anch'essa ed intuonò la marcia reale. Il prete che era in cappa magna e piviale, e salmodiava, benedì l'ammiraglio che rispose ringraziando.

I cattolici tedeschi per l'indipendenza del Papa!

Roma, 23 agosto notte

La *Tribuna* ha da Berlino: Al Congresso dei cattolici tedeschi in Ratisbona fu votato il seguente ordine del giorno: « I cattolici tedeschi come tutti gli altri cattolici del mondo non possono abbandonare la pretesa che il loro capo, il Papa, goda quella completa e vera indipendenza, che è condizione necessaria per l'indipendenza della Chiesa Cattolica. Essi riconosceranno questa libertà ed indipendenza assicurata solo quando si stabilisca una situazione, alla quale anche il Papa dia la sua approvazione ».

L'invenzione di uno studente che perfezionerebbe il telegrafo Marconi

Roma, 23 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Arpino che Armando Parravan, ex studente di quel Liceo, sottopose al suo professore di fisica un'invenzione per impedire sopra scala molto estesa l'intercettazione dei telegrammi trasmessi col sistema Marconi. Sembra che in seguito ad esperimenti fatti in gabinetto di fisica e completamente riusciti, si sia domandato un sussidio al Governo per aiutare il Parravan a fare esperimenti, ma ancora non si è ottenuta risposta.

Una protesta dei giornalisti pel sequestro dell'"Italia del Popolo,,

Milano, 23 agosto notte

L'Associazione dei giornalisti, accogliendo le proteste dell'*Italia del Popolo*, sequestrata per la riproduzione di una lettera di Mazzini contro Vittorio Emanuele II, invitò i sodalizi della stampa ad associarsele e ad indire un comizio di difesa per la libertà della stampa e per i diritti della storia. L'ordine del giorno fu telegrafato ai ministri Giolitti e Ronchetti.

Colti in flagrante

Marito, moglie ed amante in carcere

Milano, 23 agosto notte

Stamane il sarto Francesco Delcrè sospettando che la moglie Luisa Podretti lo tradisse col commissario di P. S. Fortunato Corti di Roma, rientrava in casa improvvisamente dopo avere finto di partire per Genova e sorprendeva la moglie insieme coll'amante, che alla sua comparsa fuggì per le scale.

Il Delcrè estrasse una rivoltella e la esplose contro il commissario senza ferirlo. Il portinaio fermò il fuggiasco. Coniugi ed amante furono arrestati: il marito per mancato omicidio e gli altri due per adulterio. La Podretti aveva tre figli, di cui uno lattante.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il *primiero* ama l'uomo; l'*altro* i fiori,
Colt *tutto* fan prodigi i tessitori.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: PAN-DORA.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta d' *Venezia.*

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (23 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	104.05	102.95	104.95	104.07	104.10
» fine	104.05	104.02	104.07	104.75	104.07 1/2
» 3 1/2 0/0	101.70	101.75	101.67	101.67	101.80
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1122.50	112.—	1121.—	1121.—	1121.—
» Banca Comm.	765.50	757.50	770.50	—	—
» Credito Italiano	595.—	596.—	597.—	—	—
» Ferr. Merid.	719.—	719.50	713.—	719.50	721.—
» Ferr. Medit.	461.—	462.50	463.50	461.—	457.—
» Navig. Gener.	455.—	457.—	—	—	457.—
» Raf. zucch.	437.50	437.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1820.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	310.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1915.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	100.—	100.09	100.—	100.01 1/2
» » » Inghilt.	25.26	25.26	25.27	25.08	25.26
» » » Germania	123.50	123.50	123.50	—	—
» » » Svizzera	100.02	100.02	100.02	—	—

BORSA DI VENEZIA (23 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 104.10; Cons. 3 1/2 0/0 a 101.65; id. 4 0/0 103.85

Valori

Banca Veneta 330 a — Banca comm. 769; Cotonificio veneziano 315 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1915 a —; Prestito Venezia 32.50 a 36; Cred. 3 0/0 50... a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 498

Cambi a vista

Germania 123.45 a 123.57 1/2; Francia 99.97 1/2 a 100.02 1/2; Belgio 100.07 1/2 a 100.15; Londra 25.26 a 25.26 a 3 m. 25.05 a 25.07; Svizzera 100.— a 100.05; Austria 105.25 a 105.35; Bancon. austr. 105.22 a 105.31.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	23	Vienna	23
Rendita fran. 3 010 ammn.	98.30	Rendita austriaca (arg.)	99.25
» 3 0/0 perpetua	98.15	Lire italiane (carta)	95.05
» italiana 5 0/0	103.85	Napoleoni d'oro	19.05
» spagn. est. 4 0/0	87.95	Credito austriaco (cor.)	647.25
» turca (Serie d)	87.30	Rendita ungherese 4 0/0	97.05
» portoghese	62.05	Banca Paesi austriaci	424.50
» ungherese	100.70	**Londra (apertura)**	**23**
Nuovi consolid. 23/4 0/0	88.—	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.—
Prestito russo nuovo	74.30	Rendita italiana	102.3/4
Azioni Banca di Parigi	1177.—	Argento fino	26.1/4
» Credito Fondiar.	676.—	**Berlino**	**23**
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4180.—		
» Banca ottomana	567.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.16
Cambio su Londra a v.	25.20	Rendita ital. contanti	—.—
» » Italia	pari	» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 24 Agosto)
Per adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Mercati esteri

PARIGI	23	NEW YORK	22
Farine fiore di Parigi corrente	36.60	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.70
mese prossimo	35.30	*id.* Filadelfia	7.65
4 mesi ultimi	31.30	*id.* raff. in casse	10.40
4 mesi da novem.	31.75	*Cotone* Middling	11.—
Spiriti - corrente	41.—	*id.* a New-Orleans	10.1/2
mese prossimo	41.—	*Cotoni* mese pross.	1..50
4 mesi ultimi	38.50	3 mesi dopo corr.	9.89
4 mesi primi	36.50	4 » » »	9.91
Zuccheri rosso disp.	27.25	7 » » »	9.94
raffinato	61.75	*Frumento* r. disp.	119.1/4
id. bianco disp. corrente	28.87 / 18.87	settembre	114.1/8
4 mesi da Ottob.	29.25	dicembre	114.1/4
4 mesi primi	31.87	maggio	115.1/8
Frumenti - corrente	22.90	*Granone* dispon.	69.3/8
mese prossimo	23.—	settembre	59.1/4
4 mesi ultimi	23.40	dicembre	58.7/8
4 mesi da novem.	23.20	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.1/4
		pel corrente	6.10
		mese prossimo	6.15
ANVERSA	**23**	2 mesi dopo corr.	6.85
		3 » » »	6.95
Petrolio raff. corr.	18.75	4 » » »	7.05
4 mesi ultimi	19.75	6 » » »	7.25
		8 » » »	7.0
MAGDEBURGO	**23**	*Zuccaro* mascabado n. 12 disp.	3.11/16
		Farine extrastate	4.05
Zucchero barb. disp.	14.25	Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè pel corrente 41.75 — 4 mesi dopo corr. 46.50

Mercati e fiere

FERRARA: Mercato sostenuto ma con poco slancio d'affari, essendovi molta incertezza sull'andamento generale dei raccolti. Dall'America si hanno notizie migliorate, ed anche sul nostro si crede si sia esagerata la deficienza. In queste condizioni, per la difficoltà dell'orientazione, gli operatori seri usano calma e prudenza. Frumento da L. 21.25 a 21.50 — Frumentoni da lire 15.50 a 15.75 — Avena da L. 16 a 16.25 — Canepa da L. 78 a 82.

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 23.50 a 23.75 al quint. — id. buono merc. da 23.25 a 23.40 — id. mercantile da 22.50 a 23 — Frumentone pignolo da 16 a 16.25 — id. giallo o friulotto da 14.50 a 16 — id. agostano da 14 a 14.25 — Avena da 16.25 a 16.50.

Tutto di primo costo. Frumenti invariati, frumentoni calmi, avene aumentate.

Movimento del porto

Arrivi del 22 — Da Genova pir. germ. «Hedwig Menzell» cap. N. Hansen con merci — Da Glasgow pir. aust. «Szent Istvan» cap. E. Poschich con carb. — Da Cardiff pir. aust. «Bathori» cap. A. Blazevich con carb.

Arrivi del 23 — Da Trieste pir. ital. «Japigia» cap. G. Cacace con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Giurgevich con merci.

Partenze del 23 — Per Fiume pir. aust. «Baross» cap. I. Tadejevich con merci — Per Fiume pir. aust. «Jokaj» cap. O. Cheracci con merci — Per Trieste pir. germ. «Hedwig Menzell» cap. H. Hansen con merci — Da Almeria pir. spagn. «Valmaseda» cap. E. Gorordo vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Giurgevich con merci — Per Fiume pir. aust. «Euterpe» cap. E. Radonich con merci — Per Sira pir. ell. «Oratios Couppas» cap. P. Curandinos vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 agosto 1904:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 19.

Matrimoni — Celebrato in Aviano addì 28 maggio 1904: Paties Angelo agente di commercio celibe con Zammattio Rosa Pierina casal. nubile.

Decessi — Banon Merlo Bona d'anni 66 vedova casal. di Venezia — Corazzini Angolani Maria Luigia d'anni 60 vedova levatrice di Fiorano di Lodi — De Battista Galo Maria d'anni 45 coniug. casal. di Venezia — Benvegnù Amabile d'anni 6 di Venezia — Dal Moro Giovanni d'anni 71 coniug. maestro conterie di Murano — Michieletto Antonio d'anni 67 coniug. lattivendolo di Mestre — Rosada Sante, d'anni 54 coniug. carpentiere di Venezia — Carlesso Valentino d'anni 42 contadino di Chirignago.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Fitti e Vendite

Fitti

In amena posizione Friuli mezz'ora da Udine, vista splendida, affittasi per 15 Sett. appart. amm. con annessi e scuderia, parco ombr. Scriv. L3656V Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'affittarsi in Casselleria calle della Passione, casa signorile in tre piani, composta di sette stanze, camerino, cucina, soffitta, magazzino, grande terrazza, due watercloset, acquedotto, ed introduzione di gaz. — Per vederla e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola, N. 3786.

D'affittarsi vasto mezzà anche per uso banca, in ottima posizione, al Ponte dell'Angelo, Casselleria. Per vederlo e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola N. 3786.

Appartamento ammobigliato affittasi subito a Cesio Maggiore (Belluno), splendida posizione. Rivolgersi ing. Antonio Marmolada, Cesio Maggiore.

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

Grandi magazzini sul Canal Grande d'affittarsi. Scrivere E 3577 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

N. 40 botti vuote ungheresi rovere, aspacco usate, per vino bianco, spessore 60 m/m capacità 50 fino 60 ettolitri l'uno, presso Leopoldo Stern in Gorizia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORA istruita conoscenza lingue moderne cerca posto dama di compagnia per viaggiare. Scrivere Clary F. 101 posta, Venezia.

Offerte d'impiego

BALIA — Desiderasi mettere a balia in un paese del Veneto, lungo ferrovia, preferibilmente in Friuli, bambino appena nato, mensile convenirsi. Scrivere urgenza E. M. 37 fermo posta Levante (Liguria).

DISTILLERIA liquori importante cerca espertissimo viaggiatore primo ordine e cauzione. Offresi posizione stabile, condizioni vantaggiose. Scrivere Isolato, posta, Milano.

Diversi

GILDA — Ho ricevuto oggi migliori notizie, così spero rimanga immutato mio primo progetto. Attendo ansiosamente tue notizie. Invioti infiniti bacioni.

GIUNGATI in questo giorno di festa fervidi auguri di felicità. Riconoscenza, affetto costantemente avrà la tua *Stella*

MIO TUTTO — Trovomi qui col pensiero tanti dolori, ricordo pochi momenti dubbia pace. Impossibile davvero comprenderti. Cessa, pregoti mettere ancora prova mio ardente amore dovendo conoscere quanto immensamente adoroti. Col pensiero col cuore sempre te vicino spero almeno possa avverarsi tuo progetto, attendo tue nuove, vivamente baciati devoto *Tuo Niente*

BUTTERFLY — Non so cosa pensare. Stampai Venerdì scrissi mezzo Maria sabato, nessuna risposta. Accertatemi se ricevete pacco regolarmi, potete dirigere mio vero nome casa.

SOL — Dolentissima però non vedendo più.... spero ormai... Riguardo il mio lavoro ti sapevo informato tranquillo. Sono in collera però, m'addolora sentirmi raccontare certi particolari. Anche non volendo mi fanno ricordare tua freddezza in date occasioni. Saluti.

Anno CLXII — N. 235 Giovedì 25 Agosto 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAUTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

I lavoratori dello Stato e il socialismo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 24 agosto notte

(*mg.*) Il Consiglio direttivo del Comitato dei Tabacchi di Roma, cioè la *Sezione Romana della Federazione Nazionale* fra i lavoranti dello Stato con sede a Torino, è in piena crisi. Colantoni e compagni sono dimissionari ed io ho creduto di fare qualche indagine in proposito, perchè la questione interessa molto Venezia, dove il personale della Manifattura dei Tabacchi è per la maggior parte iscritto alla Federazione di Torino.

L'operaio Colantoni — presidente dimissionario del Comitato dei Tabacchi di Roma — ha scritto una melanconica lettera all'*Avanti* di stasera, in cui dice — fra altro — che giorni or sono si dovevano discutere cose di somma importanza, le quali si dovevano sottoporre al prossimo III Congresso Nazionale dei Lavoratori dello Stato e che malgrado gli operai fossero stati avvertiti con manifesti volanti e con personali raccomandazioni, l'assemblea riuscì tanto esigua che il Comitato direttivo credette meglio non tenerla affatto.

E il Colantoni continua affermando che ormai il personale crede di avere ottenuto quasi tutto quello che desiderava: regolamento, pensioni ed aumenti e quindi comincia a disinteressarsi dell'organizzazione.

Ho potuto interrogare, stasera, due degli operai della Manifattura tabacchi di Roma, che ora si trovano alla testa dei cosidetti dissidenti, e mi sono potuto convincere che la disorganizzazione del personale di qui, dipende da tutt'altre ragioni. La verità vera è questa. Il personale di Roma ha sempre riconosciuto l'efficacia dell'organizzazione di classe per ottenere ciò che era logico e giusto di pretendere dal Governo, ma non intendeva minimamente di essere aggiogato al carro trionfale del partito socialista.

L'associazione fra gli operai dei tabacchi di tutta Italia sta bene; buon accordo con gli altri operai dipendenti dallo Stato sta benissimo! Ma che poi si pretenda di far dipendere il personale dalla Camera del Lavoro, che è una istituzione prettamente socialista e di cui il Colantoni è uno dei più infervorati componenti il Consiglio direttivo, questo, poi assolutamente no!

Il personale operaio dipendente dalle varie amministrazioni dello Stato ha interessi assolutamente diversi da quelli degli altri operai in genere, che sono iscritti alla Camera del lavoro. Dopo che è stata concessa la pensione anche agli operai dei tabacchi, tutti gli operai dipendenti dallo Stato hanno ormai la sicurezza del lavoro continuo, di una maggiore retribuzione, di miglioramento di regolamento interno e di una modesta pensione per la vecchiaia e quindi i loro interessi sono ben diversi da quelli di tutti gli operai in genere che devono combattere contro i pericoli della disoccupazione, della concorrenza, e spesso contro le pretese esorbitanti dei padroni.

Lo Stato non è un padrone: coloro che dirigono l'azienda dello Stato sono essi stessi dei salariati, che esplicano la loro attività nell'interesse di tutti i cittadini, perchè gli interessi dello Stato, sono gli interessi di tutta la nazione.

Ora le Camere del Lavoro e specialmente quella di Roma, sono enti dominati esclusivamente dai socialisti, i quali ora provocano uno sciopero dei vetturini, ora di muratori, ora di panattieri e qualche volta quando i padroni non vogliono cedere — come nel caso dei tipografi — proclamano lo sciopero generale.

Possono gli operai organizzati delle Manifatture di Tabacchi in questa circostanza fare causa comune con gli altri operai iscritti alle Camere di Lavoro? Secondo Colantoni sì, ma la pensa diversamente la grande maggioranza dei suoi colleghi e qui sta tutto il nodo della questione.

E così Colantoni è tramontato sinceramente rimpianto dall'*Avanti* e confortato dai suoi compagni di fede della Camera del Lavoro, il cui Consiglio si è riunito appositamente stasera per prendere atto delle sue dimissioni.

Martini non abbandona l'Eritrea
L'ufficio coloniale

Roma, 24 agosto notte

La *Tribuna*, a proposito della voce corsa sull'on. Martini e sull'ufficio coloniale, dice che Martini conserva per adesso il suo ufficio nel quale ha compiuto cose riconosciute genialmente utili perchè appunto alcune di quelle cose non ha ancora terminato. Dopo è molto probabile che non pensi di allontanarsi ancora dall'Italia.

In quanto all'ufficio coloniale la *Tribuna* dice che questo ufficio non è affatto alle dipendenze del governatore dell'Eritrea, ma sotto la diretta sorveglianza e la responsabilità del Ministero degli Esteri. E' riuscito a darsi un organico in corrispondenza alla larga sfera d'azione assegnatali, e l'organizzazione ha raggiunto non disprezzabili risultati e dei quali si avranno fra poco notevoli documenti nelle pubblicazioni che si stanno preparando sulla storia parlamentare, diplomatica, amministrativa e commerciale della colonia Eritrea.

La *Tribuna* aggiunge che gli ufficiali coloniali addetti a quell'ufficio non dipendono affatto dall'on. Martini, il quale non è mai uscito e non desidera di uscire dai limiti di competenza fissati dalle legge del 1890.

I trattati di commercio con l'Austria

Roma, 24 agosto notte

L'*Italie* dice di sapere che dopo il ritorno da Vienna dei delegati austriaci per i trattati di commercio, i due Governi sono quasi sicuri di giungere all'accordo. Infatti da un lato e dall'altro, anche per considerazioni di ordine pubblico, sembra che si sia decisi di fare reciproche concessioni le quali solo possono permettere di condurre in porto queste trattative.

L'istruttoria per l'arresto dei due russi

Roma, 24 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* annunzia che l'istruttoria per l'arresto e l'estradizione dei due russi fu chiusa non essendo risultato che agenti di P. S. o impiegati postali siano compromessi sia per l'arresto e per l'estradizione, sia per la sottrazione di lettere.

In attesa del lieto evento
La questione del titolo risolta
L'amnistia

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 24 agosto notte

La *Patria* ha da Racconigi che ivi si aspetta il parto della Regina nei prossimi sette giorni. La notizia secondo la *Patria* è confermata dal fatto che l'on. Ronchetti ha già inviato a Racconigi stamane lo schema di due amnistie. Esse sono essenzialmente diverse. Se la Regina da alla luce una Principessina l'amnistia sarà in tutto simile a quella fatta per la Principessina Mafalda; se la Regina darà alla luce un Principe l'amnistia si modellerà su quella data per la nascita della Principessina Jolanda, coll'aggiunta di un indulto da tre a sei mesi per alcuni speciali reati, indulto che sarà raddoppiato per i vecchi, per i minorenni e per le donne.

Di più, l'on. Ronchetti, per meglio festeggiare il fausto evento, a quanto si assicura, darà corso a moltissime domande di grazia tenendo presente e la condotta degli accusati e le condizioni finanziarie delle loro famiglie.

La *Patria* dichiarando che pubblica queste notizie con possibili riserve aggiunge: «In quanto al titolo da dare al nascituro se è un maschio, nel Consiglio dei ministri sarebbe prevalsa l'idea di chiamarlo Principe Ereditario d'Italia seguendo l'esempio della Germania e della Russia».

Anche il *Messaggero* viene assicurato che se nascerà un Principe gli si darà il titolo di Principe ereditario d'Italia.

Notiamo che il nostro corrispondente romano ci aveva date ancora ieri — prima di ogni altro giornale italiano — le notizie particolareggiate sull'amnistia che la *Patria* oggi stampa a Roma e che ci vengono qui sopra telefonate.

La nascita del principe ereditario
festeggiata in anticipazione

Varallo, 24 agosto notte

Un curioso avvenimento di questi giorni è accaduto a Riva Valdobbia, che merita di essere segnalato. Mentre in una villa, dove convengono molti villeggianti si pranzava, giunse un telegramma che portava la lieta novella essere stata la Regina rallegrata dalla nascita del desiderato Principe ereditario.

Fu un'esplosione di gioia. Si mandò ad avvertire il sindaco, poi il segretario, poi tutte le altre notabilità del paese, invitandole ad esporre le bandiere dagli edifizi e dalle case.

Fortunatamente tanto il sindaco che il segretario dichiararono di attendere l'annuncio ufficiale. Fra i villeggianti, però, la sera ebbero luogo brindisi, acclamazioni, feste, musiche e... marcie reali a iosa; e la mattina appresso da qualche villa appariva la bandiera salutata con gioia da tutti quanti appresero la ragione dell'esposizione.

Fu solo più tardi che si seppe essere il telegramma una burla, e non è a dire come restassero i patriottici villeggianti.

Una nota ufficiosa dell'Austria
a proposito delle notizie allarmiste

Roma, 24 agosto notte

Il *Popolo Romano* riceve da Vienna in data 24, che la *Neue Freie Presse* accennando alle false divulgazioni di incidenti anti-italiani in Austria dice che dopo il convegno del co. Goluchowski col ministro Tittoni i giornali italiani il cui pensiero favorito è quello di turbare le relazioni tra l'Austria e l'Italia con stupidissime favole cessavano per qualche tempo la fabbrica di menzogne. Ora però ricominciano con la diffusione d'insipide invenzioni, come quella del brindisi di un generale austriaco sull'invasione dell'Italia e l'altra circa le manovre notturne della marina austriaca presso le coste italiane.

Rispondendo, poi, alla domanda del *Giornale d'Italia* che il governo austriaco si affretti a smentire tali voci la *Neue Freie Presse* risponde che se in Italia esiste un pubblico capace di credere a tali fiabe, tutte le smentite rimarrebbero senza effetto. Se la stampa seria italiana vuole acquistare l'opinione pubblica, anzitutto non dovrebbe essa aiutare la diffusione di queste menzogne riproducendole.

I particolari del perfezionamento sulla radio-telegrafia

Roma, 24 agosto notte

La *Tribuna* pubblica i particolari della scoperta del giovane studente di fisica di Fontana di Liri, Armando Parravano, intorno alla telegrafia senza fili. La nuova scoperta permette la partenza simultanea di un grandissimo numero di radiotelegrammi diretti ciascuno alle rispettive stazioni senza che vi sia disturbo nella comunicazione. Grazie alla nuova invenzione, non è possibile intercettare radiotelegrammi trasmessi da stazioni fornite di apparecchi Parravano, da parte di stazioni ordinarie perchè la caratteristica dei ricevitori del Parravano è quella di poter fare, per dir così, la cernita delle onde che contemporaneamente arrivano da ogni parte raccogliendo soltanto quelle che a ciascuna di essi appartengono, mentre gli apparecchi ordinari le raccolgono e le rilevano tutte e causando confusione e rendendo spesso i dispacci indecifrabili. Il nuovo apparecchio non è un *coherer* nè un *detector* perchè funziona in modo del tutto speciale potendo stabilire un perfetto accordo fra trasmettitore e ricevitore.

Notizie della Marina

Roma, 24 agosto sera

Il Bollettino della Marina reca: Con regio decreto in data 4 corrente e con decorrenza per gli effetti amministrativi dal 1.o settembre prossimo, i seguenti capitani del corpo del genio navale, sono promossi maggiori nel corpo stesso: Broccardi, Fusarini. A decorrere dal 4 corrente mese i seguenti guardia marina sono promossi sottotenenti di vascello nel corpo dello Stato Maggiore generale: Figari, Cantele, Cornelliani, Barenghi, Nasi, Heusch, Notarbartolo, Lupi, Boggio, Martinez, con riserva di anzianità.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: tenente di vascello Tangari è esonerato dalla carica di capo dell'ufficio di vigilanza di Brescia, Farcito di Vinea è esonerato dal prestar servizio al deposito del Corpo RR. EE. a Venezia ed è nominato capo dell'ufficio di vigilanza di Brescia. Visconti Prasca è destinato al Corpo RR. EE. di Venezia. Corteccia è esonerato dal prestar servizio alla difesa locale di Spezia; Ciani è esonerato dal prestar servizio alla Direzione armamenti di Spezia ed è destinato alla difesa locale di Spezia (scuola semaforisti). Colla data del 22 corr. il capitano medico Ettari sbarca dal piroscafo *Italia*.

Il *Tevere* è partito da Napoli, è giunto a Baia e ripartito; lo *Strale* è partito da Spezia; il *Dardo* è partito da Spezia; le navi *Dandolo*, *Sardegna*, *Re Umberto*, *Bausan* sono partite da Taranto; il *Garigliano* è partito da Napoli.

Per le prove delle corazze curve al balipedio di Muggiano

Roma, 24 agosto notte

La *Tribuna* dice che il ministero della marina si attende la relazione della commissione permanente dei materiali ed armi, presieduta dallo ammiraglio Annovazzi, sui recenti esperimenti della corazza curva eseguiti al balipedio di Muggiano alla presenza del ministro Mirabello.

Ogni notizia su quegli esperimenti è quindi prematura.

Note vaticane

Il protettorato francese in Oriente
secondo una nota officiosa del Vaticano

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 24 agosto notte

L'*Osservatore Romano* pubblica una nota sul protettorato francese in Oriente. Dopo avere dichiarato stupefacente leggerezza quella di Combes di avere detto che non opporrebbe difficoltà, se un'altra nazione volesse prendersi il protettorato, dice che l'opinione pubblica non è del parere di Combes. Il pericolo che la Francia perda questo privilegio non sembra dare tanto da fare alla Santa Sede, ma invece è la condizione stessa delle cose volute dal Governo francese, quella che continuando per molto tempo condurrà di fatto inevitabilmente alla fine del protettorato francese in Oriente.

Il protettorato ha ricevuto un colpo fatale colla rottura delle relazioni diplomatiche. Di fatto fino a che la Francia manteneva i rapporti colla Santa Sede, se in qualunque guisa non venivano osservate le prerogative inerenti al protettorato, il Governo francese ne moveva per mezzo del suo ambasciatore lagnanza verso la Santa Sede, che non mancava di interporsi. Ora, invece, in qual modo potrà egli — si domanda l'*Osservatore* — imporre il rispetto ai suoi diritti?

L'*Osservatore Romano* conclude dicendo che ove l'attuale agitazione durasse per molto tempo, verrebbe a poco a poco necessariamente a diminuire fino a cadere del tutto il tradizionale protettorato francese in Oriente, per solo fatto del Governo francese e senza che se ne potesse riversare sulla Santa Sede alcuna responsabilità.

E' giunto a Roma di ritorno dalla sua missione in Irlanda il cardinale Vincenzo Vannutelli. Il cardinale con le persone che lo hanno avvicinato si è mostrato soddisfatto per le accoglienze avute durante il suo viaggio in Inghilterra ed in Irlanda. Egli sarà prossimamente ricevuto dal Papa.

La *Patria* pubblica che il cardinale Satolli è giunto oggi a Roma di ritorno dall'America del Nord. Egli avrebbe portato 1.300.000 lire da versare nell'obolo di San Pietro.

Intorno alle vessazioni ai pescatori chioggiotti
Due arresti arbitrari a Grado

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Chioggia, 24 agosto sera

In seguito alle notizie, telegrafatevi ieri, di nuovi soprusi di cui furono vittime i nostri pescatori nelle acque austriache, ho voluto attingere qualche altra notizia dal prof. don Eugenio Bellemo, presidente della commissione permanente per la pesca. Il prof. Bellemo, confermandomi le notizie, aggiunse dell'altro.

Qualche tempo fa due bragozzi comandati dai pescatori Romeo Bellemo e Narciso Bellemo stavano di giorno pescando nelle acque di Grado fuori del miglio marittimo.

D'improvviso il pilota del porto di Grado montato sulla barca di servizio si recò a bordo dei due bragozzi per rilevare la contravvenzione all'equipaggio. Ma i comandanti, sapendo di trovarsi fuori del limite proibito alla pesca, protestarono energicamente rifiutando di consegnare al pilota le carte di bordo. Il pilota allora ritornò in porto per recarsi a denunciare il fatto ai suoi superiori.

Dopo tre giorni i gendarmi austriaci, usciti dal porto di Grado, si recarono col pilota a bordo dei due bragozzi con una barca abusiva tenendosi appiattati entro di essa, facendo le viste di dirigersi altrove. Sbucati improvvisamente dai loro nascondigli i gendarmi procedettero all'arresto dei comandanti Bellemo e li trasportarono prima alle carceri di Grado, poi a quelle di Cervignano.

Intanto gli armatori di Trieste preoccupati della cosa si presentarono in massa al Consolato italiano per esporre l'accaduto al barone Squitti. Questi si recò immediatamente in Pescheria a conferire coll'armatore Filippo Rossetti e poi nella Riva *Secchetta* dove vide la barca abusiva colla quale era stato compiuto l'arresto arbitrario senza l'intervento degli agenti consolari.

Il barone Squitti ordinò al capitano Nicolich di recarsi a Cervignano per liberare gli arrestati. La scarcerazione fu subito eseguita: non consta però che gli agenti austriaci abbiano subito alcuna punizione.

Il Congresso dei pompieri a Budapest
Racconto di un colossale incendio

(*Nostra lettera particolare*)

Budapest, 20 agosto

In questi quattro ultimi giorni (17-20) ebbe luogo, sotto l'alto patronato dell'arciduca Giuseppe, il congresso dei pompieri.

Erano presenti i 5 vicepresidenti del *Conseil International des Sapeurs-Pompiers* che ha sede a Lussemburgo. Scopi del congresso erano specialmente: il perfezionamento dell'organizzazione, essenziale nei casi d'incendio; i mezzi per evitare l'agglomerazione del fumo e per ottenere la vicinanza dell'acqua dove non c'è acquedotto.

L'oratore più ascoltato fu il comandante di Baltimoore ove il 7 febbraio a. c. un incendio spaventevole distrusse 2300 palazzi, tra cui molti di 15 e 18 piani: 1200 pompieri vi lavorarono con 78 pompe, 78 scale e 10 bocche d'acqua. L'incendio durò 30 ore in mezzo ad una bufera di vento di quelli che sogliono scatenarsi in America. Bruciarono pure 20 mila metri di tubo di gomma dei pompieri. Furono ustionate 268 persone. La quantità d'acqua adoperata fu di 600 milioni di litri e molto maggiore quella portata dai porti e canali.

L'oratore disse che il migliore materiale refrattario è il mattone. Non consiglia nè la pietra, nè il ferro.

Dopo il banchetto offerto dal municipio, alle ore 23, in onore dei congressisti, un allarme generale fu dato ed in pochi minuti accorrevano con pompe, scale, automobili ecc., i pompieri dei dieci circondari di Budapest colle fiaccole ed al suono di trombe. Fu uno spettacolo fantastico e straordinario.

I delegati italiani erano: Cav. ing. Giuseppe Fucci, comandante del corpo dei vigili di Roma; cav. Alberto Goldoni, comandante dei pompieri di Milano; ing. Rembaldo Gaspari, ispettore dei vigili di Venezia; ing. Pietro Matteucci, vice comandante dei pompieri di Ferrara; ing. Giovanni Baldini, comandante dei pompieri di Ravenna; Adolfo Fischer, membro onorario della Federazione italiana di Milano.

Giornate di sangue e di morte intorno a Porth Arthur

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il terribile assedio
L'eroica difesa della piazza forte
Ecatombi! — 800 granate al giorno

Pietroburgo, 24 agosto sera

A mano a mano che le notizie di Port Arthur si succedono aumenta la meraviglia per l'ostinatezza dei giapponesi e per l'eroismo della guarnigione. I giapponesi sprecano il sangue di migliaia e migliaia di soldati sperando di scuotere il coraggio dei difensori. Il generale Fock dichiara che la fortezza è imprendibile e che almeno i giapponesi dovranno per prenderla immolare tutto l'esercito sulle colline. I giapponesi diressero il 26 luglio contro le Colline Verdi cinque assalti furiosi, ritornando dopo ogni scacco con nuovi rinforzi, che sembravano inesauribili: tuttavia all'assalto finale i giapponesi si sbandarono, gittarono i fucili e le giberne e le scarpe per poter fuggire più velocemente e lasciarono sul campo 7000 fra morti e feriti. I medici militari russi lavorarono eroicamente soccorrendo imparzialmente russi e giapponesi e per la prima volta dal principio dell'assedio i giapponesi, commossi fino alle lagrime, ringraziavano i loro benefattori.

L'assalto alle Colline Verdi fu ripetuto il 27 luglio stesso. I giapponesi lasciarono le trincee per inseguire ed attaccare gli assalitori corpo a corpo, ma agli assalti dati alla Collina del Lupo il 28 e il 29 luglio misero in fuga i giapponesi che subirono una completa disfatta. I russi sgombrarono le loro posizioni per ragioni strategiche: le linee di difesa erano troppo estese per permettere di resistere efficacemente agli attacchi furiosi dei giapponesi: questi nella notte buia del 30 luglio lanciarono 60 mila uomini contro i 13 mila difensori, ma furono respinti parecchie volte alla bajonetta: questa fu la ripetizione del combattimento storico della gola di Shipka. I giapponesi lanciarono all'assalto battaglioni su battaglioni; ben presto i fianchi delle colline furono coperti di morti e di moribondi e di ruscelli di sangue: i giapponesi respinsero e dispersero il 13. reggimento e raggiunsero la cima, ma mentre essi emettevano grida di vittoria, il 14. reggimento russo con un assalto alla baionetta respinse e disperse i giapponesi riconquistando la cima. I giapponesi perdettero in questo combattimento circa 10 mila uomini; le perdite dei giapponesi dal principio dello assedio debbono ascendere a 28 mila uomini.

Una sola mina annientò 500 giapponesi: lo spettacolo era orribile, il cielo si imporporò di una luce sanguigna: le mura di fango dei villaggi cinesi cadevano colpite dalle proiezioni vulcaniche di pietre e di membra umane.

Dopo la battaglia il generale Stoessel raccolse 20 mila fucili dei giapponesi; questi l'8 corr. misero in batteria sulla Collina del Lupo 20 cannoni d'assedio, di cui 4 da 12 pollici, i quali danneggiarono la stazione ferroviaria e il bacino di raddobbo, ma non colpirono le batterie sulla sponda. I giapponesi divisero Port Arthur in settori per il bombardamento: essi sono coadiuvati da un ingegnere cinese che ha disertato da Port Arthur e lanciano una media di 800 granate al giorno sulla città che bombardano continuamente notte e giorno.

Il bombardamento giorno e notte
Le navi saranno affondate

Londra, 24 agosto sera

Lo *Standard* ha da Shangai: «Secondo un'informazione da buona fonte i giapponesi hanno intenzione di bombardare Porth Arthur per tutta una settimana e di dare l'assalto generale di tutte le posizioni occupate dai russi senza tenere conto delle perdite che potranno subire».

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «Continuano a battersi accanitamente a Porth Arthur. I funzionari giapponesi interrogati sul significato delle loro affermazioni che la presa della città è imminente, mentre non si hanno notizie da due giorni, dichiarano che l'attacco non cesserà che colla vittoria. La battaglia dura notte e giorno, ma assolutamente è l'ultimo attacco e perciò bisogna che la fortezza cada».

Lo stesso giornale ha dal suo corrispondente da Pietroburgo che seppe da fonte ben informata che se la flotta di Porth Arthur non può riuscire a fuggire, il comandante ha avuto ordine di fare togliere i 197 cannoni di grosso calibro e i 406 pezzi leggeri di cui sono munite le navi da guerra, mettere questi cannoni a disposizione del comandante della fortezza e rinforzare la guarnigione coi marinai dell'equipaggio; ostruire l'entrata del porto con navi danneggiate e fare saltare le altre all'ultimo momento. Ma si spera che la fortuna sia per la Russia.

Kuropatkine avrebbe a sua disposizione un esercito di 235 mila uomini senza contare le riserve che sono a Charbine. Avendo egli annunziato allo Czar la sua intenzione di dare battaglia e di spingere una punta verso il sud per soccorrere Porth Arthur si crede che il suo piano possa riuscire ed attendesi una battaglia nelle vicinanze di Liao Yang.

Porth Arthur è caduta?

Londra, 24 agosto notte

Un dispaccio urgente da Kiao-Ciao reca: «E' mezzanotte, e corre la voce che i giapponesi si impadronirono nella serata di Porth Arthur. Voce però non confermata».

Infatti un dispaccio susseguente da Cefù ritiene la voce sparsasi a Kiao-Ciao prematura. Però una giunca giunta da Liao-ti-chang da dove è partita il 21, porta la notizia che i giapponesi sono riusciti ad occupare Itshancome, altro forte situato circa a mezzo miglio al sud ovest. Altre informazioni confermano la notizia di ieri alla quale i giapponesi non prestavano fede che cioè la piazza è alla mercè dei giapponesi. La giunca ha udito il cannone fino alla mezzanotte del 21. Le grandi navi che si trovavano nel porto sono fuori di combattimento; alcune di esse non hanno che pochi cannoni.

Come fu affondato il "Novik"
La "Sebastopol" affondata

Tokio, 24 agosto sera

I rapporti giunti al ministero della marina dicono che l'incrociatore russo *Novik* fu ridotto all'impotenza dal solo incrociatore giapponese *Tsushina*. Il primo scontro fra essi avvenne il 20 corrente. L'incrociatore giapponese *Chitose* si limitò a terminare la distruzione del *Novik*.

L'ammiragliato ricevette oggi dei dispacci coi seguenti particolari sul combattimento avvenuto all'alba del 20. Il *Chitose* giunse a 20 miglia al nord ovest dell'isola Reybun e si mise ad esplorare lo stretto di Soya, senza scoprire navi russe. Alle ore 8 del mattino il *Chitose* e il *Tsushina* si incontrarono presso l'isola Reybun. Il *Tsushina* aveva compiuta una crociera all'ovest del *Chitose* e partiva allora ad esplorare la linea estendentesi da Soya a Tsiredoko.

Il *Tsushina* si diresse verso Korsakowa ed alle ore 4.30 pom. scoprì il *Novik* al largo del porto e lo attaccò immediatamente dopo di aver inviato un messaggio al *Chitose* mediante la radiotelegrafia. Il *Novik* colpito dalle granate si ritirò nell'interno del porto. Un fumo bianco lo avviluppava ciò che dimostrava evidentemente che la nave aveva fuoco a bordo.

Alle ore sei e dieci il *Tsushina* fu colpito alle caldaie e l'acqua penetrò per la falla in grande quantità, tanto che si dovette mettere fuori di portata dai cannoni del *Novik*. L'equipaggio effettuò le riparazioni provvisorie che si terminarono alla sera.

Il *Chitose* giunse dopo il tramonto e mentre esso sorvegliava il porto di Korsakowa il *Tsushina* andava ad ancorarsi nello stretto.

Il *Chitose* si avvicinò a Korsakowa, gettò l'ancora ed avendo scoperto che il *Novik* era arenato presso la città ed apparentemente abbandonato dal suo equipaggio lo cannoneggiò dalle 6.30 alle 7 e un quarto. Un fumo nero avvolgeva la chiglia della nave e rendeva il tiro difficile.

Il *Chitose* si avvicinò fino a due mila e 500 metri dal *Novik* e potè allora constatare che questo era affondato in parte ed era quasi coricato sul tribordo. Evidentemente la chiglia aveva subite delle gravi avarie.

In queste condizioni il *Chitose* considerando che il *Novik* era virtualmente distrutto si allontanò. I giapponesi non subirono alcuna perdita.

L'ammiraglio Kataoka annunzia che la corazzata russa *Sebastopol* mentre usciva ieri da Porth Arthur urtò in una mina e si inclinò a tribordo. Fu rimorchiata a Porth Arthur.

La situazione a Shangai
La Russia continua a nicchiare

Londra, 24 agosto sera

Si ha da Shangai che la dilazione accordata dal *Taotai* alle navi russe per disarmare o lasciare il porto, è passata senza che nulla si sia eseguito. Il corpo consolare è stato convocato per telefono nel pomeriggio. Il console russo era assente; nessuna decisione intervenne. Il *Taotai* ha chiesto al console generale inglese di dare ordine di sospendere le riparazioni dell'*Askold*; finora il console generale non ha preso alcuna misura. La flotta giapponese si trova all'entrata del porto in attesa degli avvenimenti.

Lo stato della chiglia non permette all'*Askold* di prendere il mare. Le riparazioni alle caldaie ed alle ciminiere procedono alacremente ma la sostituzione delle piastre della chiglia non si fa che ad intervalli. Le case americane che hanno merci in deposito nei *doks* presso quello dove si trova l'*Askold*, hanno chiesto oggi protezione.

La richiesta è stata trasmessa dal console all'ammiraglio Stirling. Gli stranieri sono calmi eccetto gli inglesi che sono molto eccitati.

Si crede che ad istanza del console inglese lo *Askold* ed il *Grossowi* prenderebbero partito per disarmare. L'ammiraglio russo avrebbe dato un ordine simile al *Diana* che si trova a Saigon dove disarmerebbe.

L'amnistia concessa dallo Czar
per la nascita dello Czarevich

Pietroburgo, 24 agosto sera

L'imperatrice si è alzata ieri ed ha fatto una passeggiata nei suoi appartamenti per la prima volta dopo il parto. La sua salute è buonissima.

Un manifesto imperiale relativo alla nascita dello Czarevich dice:

«Da oggi sono completamente abolite le pene corporali per le popolazioni rurali come per le truppe di terra e di mare salvo il caso in cui i soldati sieno recidivi. Si rinunzierà alla percezione delle tasse arretrate dovute per riscatto, delle terre e delle imposte dirette gravanti le terre dei contadini. Si provvederà all'educazione dei figli degli ufficiali e dei soldati vittime della guerra».

Il manifesto soggiunge: «Si destineranno tre milioni di rubli prelevati dalle finanze dello Stato alla Finlandia e alla creazione di un fondo inalienabile di soccorso pei finlandesi bisognosi e privi di terra. Si condoneranno le multe inflitte ai Comuni rurali ed urbani della Finlandia per la mancata sottomissione del 1902-903 ai regolamenti delle coscrizioni militari».

Dopo altre concessioni di minor conto il rescritto imperiale esonera le popolazioni delle campagne dalla restituzione delle anticipazioni che sono state fatte negli anni di cattivi raccolti. Per la sussistenza di certe categorie di ammende e per gli accusati di delitti punibili coll'ammenda, la detenzione e la reclusione, senza perdita di diritti civili, non si procederà a condizione che il processo non sia cominciato e la sentenza non sia stata pronunziata prima della nascita dello Czarevich.

Inoltre il manifesto contiene una serie di disposizioni destinate a migliorare la condizione dei condannati. I condannati politici che si saranno fatti notare per buona condotta potranno allo spirare della loro pena acquistare i diritti civili su proposta del ministro della giustizia. I delitti politici che non sono stati scoperti prima della nascita dello Czarevich, quantunque commessi da 15 anni, sfuggiranno d'ora innanzi a qualsiasi procedimento. I rei politici fuggiti all'estero e desiderosi di ritornare in patria potranno chiedere la autorizzazione per mezzo del ministro della giustizia.

Questo manifesto fa ai finlandesi il condono di tutte le imposte esigibili colla data del 1.o gennaio 1904 e non ancora pagate al momento della nascita dello Czarevich, come pure delle somme che rimarrebbero dovute della imposta fondiaria di epoca anteriore. Infine sono condonate le anticipazioni di somme in forma di denaro contante, grano e farina.

I finlandesi che hanno lasciato la Finlandia senza autorizzazione potranno ritornarvi prima di un anno e quelli di essi che non si sono sottoposti al servizio militare dovranno mettersi essi stessi a disposizione dell'autorità. Ritornando non subiranno alcuna pena, a condizione che si mettano a disposizione della autorità militare entro 3 mesi a contare dal giorno della nascita dello Czarevich. Tutti i delitti, eccettuati il furto e l'abuso di fiducia non saranno processati.

Il governatore generale è incaricato di proporre le misure destinate ad addolcire la sorte delle persone per cui il soggiorno in Finlandia è vietato.

(Vedi a Ultima Ora)

Una tragedia di gelosia a Voghera
Un rivale morto e uno moribondo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Voghera, 24 agosto sera

Un truce dramma di sangue si è svolto iersera in regione Piombo, a un chilometro dalla città. Ivi nella casa Ferrari abitano le famiglie Gatti, Merlini e Covini. Enrico Gatti, d'anni 24, e Merlini Carlo d'anni 19, erano innamorati entrambi d'una bella e formosa ragazza diciannovenne, Carolina Covini. Data la rivalità dei due giovani, avvenivano spesso scenate cui partecipavano anche i parenti dei due innamorati. Iersera il vecchio padre del Gatti, un tipo prepotente e manesco, ingiuriò, cantando una canzonaccia, la Carolina.

Di costei s'affrettarono a prendere le difese il Carlo Merlini e suo padre. Ne nacque una terribile zuffa nella quale il giovine Enrico Gatti rimase morto, crivellato di coltellate, e gravemente ferito rimase il di lui padre, il quale fu trasportato all'ospedale.

Il vecchio Gatti si trova all'ospedale con due profonde lesioni al costato sinistro, di cui una in direzione del cuore: ha poi il braccio sinistro letteralmente squarciato da un colpo di coltello; il suo stato è molto allarmante. Egli racconta così il fatto:

— Mio figlio fece sino ad un mese fa l'amore con la Carolina Covini. Poi si lasciarono. Siccome alla ragazza piace aver parecchi corteggiatori, io la deridevo con canzoni ed epiteti. Così feci anche ieri sera. La Carolina informò i Merlini della cosa, ed essi si recarono nella vicina stanza, dove trovavasi solo mio figlio, a minacciarlo e percuoterlo. Merlini padre, armato di un coltello da cucina, colpì replicatamente il mio povero Enrico, che uscì in grida strazianti. Io, che mi trovavo al piano terreno, udii quelle grida, mi armai quindi di un bastone e corsi in suo aiuto. Vedendolo moribondo, lo raccolsi e lo trasportai abbasso. I Merlini mi furono addosso ed il padre mi colpì con il coltellaccio, mentre mio figlio mi rantolava fra le braccia, e gridò: « Anche tu devi morire! ».

Sembra si voglia procedere contro la ragazza tenuta in arresto per istigazione al delitto.

Un ingente furto di gioielli a Torino

Torino, 24 agosto notte

In via Arsenale a Torino, abita il signor Campanella Domenico, il quale, oltre al suo ufficio di musicante nella banda municipale, si occupa della compra e vendita di oggetti preziosi.

L'altra sera, fra le 20 e le 23, mentre il Campanella si trovava in servizio, come musicante, al Valentino, ignoti ladri salirono fino alla sua abitazione, svitarono le non robuste cerniere che sostenevano l'uscio d'ingresso, e poterono così entrare facilmente nell'alloggio.

L'operazione fu compiuta facilmente e silenziosamente, in modo che nessun rumore fu avvertito dai vicini.

Entrati che furono, i ladri si diressero verso l'ultima camera, ove si trova una cassaforte, nel cui interno il Campanella usava deporre gli oggetti preziosi di cui era in possesso.

La cassa era chiusa; ma i ladri, che devono certamente essere persone pratiche oltre che del luogo, anche delle abitudini del Campanella, sapevano certamente che questi usava lasciare la chiave in casa. Ed infatti la trovarono sopra una macchina da cucire.

Fu così facile ad essi aprire ed impossessarsi di tutti gli oggetti di valore che trovarono: orologi, catene, spille, collane d'oro ecc. per un valore complessivo di circa 10 mila lire!

Compiuto il furto, i ladri poterono uscire con la stessa fortuna che li aveva accompagnati nell'entrare, e cioè senza che la loro presenza venisse avvertita da nessuno.

Il povero signor Campanella è come impazzito dal dolore. Una sua figlia maritata ad un parrucchiere ed abitante nella stessa casa allorchè apprese quanto era avvenuto, prorruppe in dirottissimo pianto. Stamane stava ancora seduta sui gradini della porta di casa: la poveretta singhiozzava, esclamando tratto, tratto: *Ci hanno rovinato!*

Suicida per paura del marito

Livorno, 23 agosto notte

Ieri mattina la signora Francesca Poggiali, abitante in via Giordano Bruno, in seguito ad un diverbio avuto col marito, che era solito a maltrattarla ed a percuoterla anche per futili motivi, fuggì di casa e si ricoverò presso una sua conoscente, la signora Pitto, cui raccontò tremando l'accaduto ed il suo timore di nuove rappresaglie.

Il marito intanto, cercando di lei, bussò alla porta della signora Pitto alla quale domandò se sua moglie si trovasse in casa sua, e, avuta risposta negativa insultò la signora esigendo di entrare in casa a tutti i costi.

Ma un grido di terrore partito dalla via ed il tonfo di un corpo che cade pose termine alla scena. Il Poggiali fuggì a precipizio per le scale e si dileguò per via Goldoni; la signora Pitto corse nella camera nella quale erasi nascosta l'amica ed affacciatasi alla finestra vide la poverina distesa al suolo, in una pozza di sangue.

L'infelice fu portata all'Ospitale, ove versa in grave stato.

Una suocera accoltellata dalla nuora

Palermo, 24 agosto sera

Provvidenza Previti fu Giovanni e di Maria Ingrassia, moglie al calzolaio Antonino Marchese, ha un figlio a nome Giovanni, che ebbe la sventura di essere stato abbandonato dalla moglie Concetta Macaluso. Per questo fatto intimo sono in pendenza delle querele e contro querele.

La Macaluso dalla piazza Giovanni Gorgone ove coabitava col marito, si stabilì in una casa vicino la chiesa dei Benedettini.

Ieri sera insieme alle sue figlie e altre donne del vicinato la Previti, volle prendere una boccata d'aria e passeggiando si ridussero proprio vicino la via Benedittini. A farlo apposta in quei paraggi la comitiva si incontrò con la Macaluso, e naturalmente bastò uno sguardo in cagnesco perchè quelle donne divenissero tante furie.

La peggio però toccò alla suocera Previti che si buscò dalla Macaluso un terribile colpo di coltello all'ottavo spazio intercostale sinistro lungo la linea parispondale producendole una ferita che dal dottore Re, all'ospedale di San Saverio, fu giudicata pericolosa della vita e guaribile in dieci giorni.

Orribile uxoricidio a Campobello di Licata

Napoli, 24 agosto sera

A Campobello di Licata è avvenuto un orribile uxoricidio. Tra i giovani coniugi D'Auria Luigi, contadino, e Messina Carmela, succedevano continui litigi. La moglie, semi-idiota, non teneva conto delle scene ingiustificate di gelosia del marito, che la percuoteva e la minacciava di morte.

L'altro ieri la madre della Carmela si recò a casa della figlia e la trovò nuda, e supina sul letto colla gola squarciata.

Su un tavolo era una pistola carica e una falce insanguinata: l'arma colla quale la povera donna era stata assassinata dormendo.

Il marito, che fino alle 23, era stato visto insieme alla moglie, è latitante.

Due operai asfissiati in una miniera di zolfo

Caltanissetta, 24 agosto sera

Improvvisamente nella miniera di zolfo Giordano, stanotte si sviluppò del gas idrogeno solforato: due operai rimasero asfissiati.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Se avvien che alcun di dubbia fe' si mostri
Ed all'un dica bianco, all'altro nero
Col *secondo* si noma. Del *primiero*,
D'Italia nostro forte baluardo,
E' aliter e difensor l'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: CAN-APE.

Gli uragani di ieri

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Le alluvioni in provincia di Caserta
Diverse persone travolte ed annegate

Caserta, 24 agosto sera

Notizie dal Piemonte recano che nella frazione Curti, in comune Gioia Sannitica, nella notte del 23 corr., una forte alluvione arrecò danni gravissimi facendo anche vittime umane; numerose case furono inondate, parecchie strade distrutte, diversi fabbricati danneggiati; la violenza delle acque asportò le masserizie dalle case. La popolazione, in preda al panico, si rifugiò nelle case più alte per sfuggire alla morte. Però sulla montagna le acque invasero una capanna di carbonai, travolgendo tre giovanette che perirono miseramente. Le campagne furono gravemente danneggiate.

Ulteriori notizie dalla frazione di Curti recano che il paese si trova in uno stato di vera desolazione. I danni prodotti all'abitato dalla violenza delle acque sono valutati a 10.000 lire, quelli cagionati dalla alluvione alla campagna sono gravissimi.

Sono stati ritrovati i cadaveri delle tre giovanette che sono perite nella capanna di carbone: esse erano tre sorelle. Una squadra di operai, sotto la direzione del sindaco e del brigadiere dei carabinieri lavora per ristabilire le comunicazioni e riattare le vie danneggiate. Il sottoprefetto si è recato sul luogo.

Due cadaveri ripescati a Bari

Bari, 24 agosto notte

Dopo due giorni e due notti di ricerche, stamane si sono rinvenuti, impigliati negli scogli, i cadaveri del fruttivendolo Loruzzi e dell' operaio anarchico Chimienti, periti durante il fortunale dell'altro giorno.

Per il trasporto della salma di quest'ultimo, pretendendo gli amici di non consegnarlo alle autorità per fare le constatazioni legali, avvenne un po' di tumulto. Gli agenti operarono degli arresti. La folla cominciò a tirare sassi contro le guardie, cosicchè si dovette fare una carica per disperdere la folla.

Una barca capovolta a Bisceglie

Caltanissetta, 24 agosto sera

A Bisceglie un violento uragano imperversò ieri sulla città e produsse danni più gravi nelle campagne che nell'abitato. In mare, una barca peschereccia si capovolse. Gli uomini che si trovavano a bordo, dopo immensi sforzi, furono salvati.

Un paese nel napoletano allagato

Napoli, 24 agosto sera

A Casoria iersera, poco prima della mezzanotte, si scatenò un uragano che continuò sino all'alba, allagando le vie e rendendole impraticabili. La luce per guasti avvenuti, si spense; si deplorano gravi danni. Nella campagna la grandine cadde, ma fortunatamente per pochi minuti.

Un uomo ucciso da un fulmine a Pontedera

Roma, 24 agosto notte

Ieri mattina a Pontedera, mentre imperversava il temporale presso Navacchia, un fulmine investì, uccidendolo, un certo Antonio Mela, sessantenne.

Tre ragazzi vittime del temporale

Gioia Sannitica, 24 agosto notte

Un temporale terribile ha devastato queste campagne. Sul monte Albano le acque travolsero un pagliaio di certo Andrea Raviali. Tre figliuolini di lui annegarono.

Grandine fenomenale ad Alviti

Roma, 24 agosto sera

La *Tribuna* ha da Alviti: I chicchi di grandine caduti qui durante il temporale, raggiunsero il peso di 300 grammi ed avevano forme di poliedri, di sferoidi e di stelle.

Grandinate in provincia di Verona

Verona, 24 agosto sera

Il fresco è giunto dopo tante giornate di caldo torrido. Ma se la temperatura si è abbassata, lo si deve a gravissime grandinate cadute a Vigasio a Bovolone e su qualche altro paese delle basse veronesi.

Anche sulle nostre montagne cadde grandine e nevischio. Ieri Monte Baldo era biancheggiante.

Il maltempo nel Friuli

Udine, 24 agosto sera

Oltre che ad Udine, ieri vi furono temporali in tutto il Friuli. Ieri notte ha nevicato sulle Alpi Giulie ed in Carnia.

I monti Tenchia Valsecca (m. 1977) Vessa Grisolina (m. 2087) e Crostis (m. 2252) si copersero ieri d'un bianco lenzuolo. I villeggianti ammiravano lo spettacolo nuovo per molti e grandioso.

Pordenone, 24 agosto sera

La scorsa notte è caduta una pioggia dirottissima. La temperatura si abbassò rapidamente, basti il dire che il termometro da 30 gradi cent. è disceso a 11.5. Le cime più alte delle prealpi si copersero di neve.

La pioggia abbondante recò grande beneficio alla campagna generalmente colpita dalla siccità dei giorni scorsi.

Spilimbergo, 24 agosto sera

La scorsa notte si è scatenato uno spaventevole uragano, con lampi, tuoni e cadute frequenti di folgori.

Un fulmine cadde nell'ufficio della Pretura: penetrato nel locale della cancelleria, scese nella stanza sottoposta e terminò nel pianterreno, arrecando danni non lievi al fabbricato.

Con la pioggia torrenziale durata parecchio tempo, cadde un po' di grandine.

Sacile, 20 agosto sera

Dopo i torridi meriggi, si è arrivati ora quasi al freddo.

La neve copre le alte vette piramidali del Monte Cavallo e si prolunga per le montagne carniche.

A Venezia

Il riflesso dei temporali di cui il telegrafo ci recò nei giorni scorsi e ieri ancora notizie da ogni parte, abbiamo avuto a Venezia iersera.

Poco dopo le nove la temperatura, già da due giorni abbassata, si abassò anche maggiormente, il vento cominciò a soffiare impetuoso, fra le grosse nubi dense che si accavallavano nel cielo minaccioso si intrecciavano frequenti, violenti, bellissime le scariche elettriche, e per tre quarti d'ora piovve dirottamente, fittamente, ininterrottamente.

Fu un rovescio di bufera estiva completo. Qualche fulmine scoppiò vicinissimo, ma non produsse danni, o almeno non si conoscono ancora.

Dovunque, in città, era una folla estivamente preparata a godere il serale fresco, riposante, fu un fuggi fuggi generale; in piazza la folla elegante scappò sotto le Procuratie, e poi, invase anche queste dall'acqua, si rifugiò nei caffè producendo una splendida confusione.

Poco dopo le dieci potè riuscire a raggiungere le proprie abitazioni, cercando di ripararsi alla meglio dal freddo che s'era fatto eccessivo, specialmente per le signore dai leggeri vestiti eleganti.

A mezzanotte ricadde la pioggia e la nottata trascorse tutta piovosa e fredda.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 24 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.91	56.48	56.17
Termometro centin. al Nord	13.7	17.4	20.9
» » Sud	14.4	20.5	22.4
Umidità relativa	87	68	63
Direzione del vento	N	N	E
Stato dell'atmosfera	6	7	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 20.2
» minima di oggi 12.7

NECROLOGIO

Gian Domenico Tiepolo

Da Castelfranco Veneto ci è giunta ieri la notizia che l'altra notte si è spento, settantenne, nella sua villa di Sant'Andrea, il nostro illustre concittadino N .H. Gian Domenico Tiepolo.

La notizia non era imprevista, pur troppo, giacchè da lungo tempo ormai Gian Domenico Tiepolo soffriva gravemente; — egli aveva voluto, con mirabile tenacia, rimanere al suo posto di Avvocato Generale erariale, sfidando la malattia per non mancare al lavoro che stimava dovere, ma affranto, nel dicembre scorso egli aveva nobilmente sentito un altro dovere: quello di ritirarsi dal posto cui non credeva di poter dare più tutta la somma di attività e di ingegno che reputava necessaria; per ciò aveva chiesto il collocamento a riposo, che gli era stato accordato, con decreto che l'on. Luzzatti diceva d'aver presentato alla firma reale « con animo malinconico ».

E fu veramente triste pel Governo, per l'Alta Amministrazione dello Stato, per gli studiosi, per gli ammiratori, per gli amici moltissimi di Gian Domenico Tiepolo quel suo ritiro che, chiesto da lui infaticabile, significava una profonda decadenza fisica dell'uomo che da quasi mezzo secolo s'era abituati a vedere nell'operosità illuminata di importantissimi offici, e toglieva allo Stato un ingegno e una coscienza fortissimi per acutezza e rettitudine. La nomina del Tiepolo a Grande Ufficiale Mauriziano che accompagnava il decreto di collocamento a riposo, era una giusta ricompensa all'opera dal Tiepolo data alla Patria e al suo Governo, era una legittima compiacenza per lui, ma non poteva essere nè per lui nè per gli amici un conforto, di fronte ad una attività valorosa che veniva a interrompersi, ad una grande fibra che si confessava ormai fiacca.

Ma si sperò, allora, almeno si volle sperare, che nel riposo dal lavoro quotidiano, si ringagliardisse il fisico malato, e Gian Domenico Tiepolo potesse ancora dare nobile conforto a sè e virtù nuova al diritto pubblico con lo studio ch'era stato la sua feconda passione, e nuovo contributo d'opera allo Stato nella Camera Vitalizia cui era indicato e sarebbe stato presto assunto. Vana speranza, che le notizie sulla salute dell'egregio uomo ognor più tristi sempre più toglievano, onde la catastrofe si prevedeva, si attendeva non lontana.

Ma non è punto men grave per questo! Se fu doloroso che lo Stato perdesse l'opera di Gian Domenico Tiepolo è profondamente penosa questa perdita definitiva d'una delle più belle figure della nostra Venezia, ricordando ora tutta la sua vita altrettanto intimamente modesta che alta di sentimenti e di opere.

* *

Gian Domenico Tiepolo fu *homo novus* nel senso più completo e più degno, nella forma più utile e più bella, in quanto che seppe in sè congiungere le tradizioni del passato, ereditarie nella sua storica famiglia, con le condizioni imprescindibili del presente, animo ereditariamente nobilissimo, ma liberalmente aperto alle idee e allo spirito nuovo, egli seppe trasformare sè stesso coi tempi in modo da recare nelle moderne forme della vita pubblica tutta la dignità e la virtù dell'antico patriziato, accettando francamente il rinnovamento democratico per portarvi in esso aristocrazia di ingegno, di anima, di lavoro, e il posto politicamente perduto in quel rinnovamento riconquistare, con la virtù propria, per sè a beneficio della patria.

Così il primogenito della famiglia patrizia noi non vediamo racchiuso in aristocratici formalismi e perduto in vani rimpianti, ma bensì accorrente con alacre animo sicuro al servizio non più di Venezia soltanto, ma d'Italia, ed essere della generazione che partecipò al nostro riscatto, come gli antichi patrizi guerrieri e magistrati della antica Serenissima, soldato e magistrato dell'Italia nuova.

Giovanissimo, appena laureato, egli volle entrare nella magistratura, e fu ascoltante al Tribunale. Ma ascoltava ancor più, nel suo cuore, le voci di libertà e di indipendenza che correvano la Penisola, onde prendeva parte alle segrete agitazioni patriottiche e poi, insofferente nella inazione, bramoso di cooperare più liberamente a maggiori imprese e più feconde, emigrava nel Piemonte, fattore d'Italia, si mischiava fra i liberali e si arruolava nell'esercito nazionale per compiere tutta la campagna del '59, fondamento di nostra libertà.

Quindi si stabilì in Milano liberata, ed ivi fu secretario del Comitato di emigrazione, ed entrato, poi, nella Magistratura, cui lo portavano l'inclinazione e gli studi, fu sostituto e procuratore del Re presso varî Tribunali, finchè nel '65, entrò nel Contenzioso finanziario a Firenze, e nel '70, quando furono riordinate le avvocature erariali, il Mantellini lo chiamò a far parte della Avvocatura Generale, dove rimase fino all'89, raggiungendo il posto di sostituto avvocato generale. Nel '90, aggiunta la quarta Sezione al riordinato Consiglio di Stato, il Tiepolo, per la sua profonda conoscenza del diritto amministrativo, fu nominato consigliere di quella suprema magistratura amministrativa. E vi rimase fino al '97, nel qual anno, dopo la morte del senatore Costa, Gian Domenico Tiepolo fu rivoluto alla Avvocatura erariale, al posto massimo, quello di Avvocato Generale che sostenne, come dicemmo, fino al dicembre dell'anno scorso.

* *

Nella magistratura giudicante — nei Tribunali come al Consiglio di Stato — egli recava una potente vigoria di ingegno irrobustito da studi severi e completi, e un grande spirito di rettitudine e di giustizia, sì che studiava e sapeva e poteva studiare a fondo ogni questione giuridica e recarvi sentenza ispirata a sicura norma di diritto, ad alto e fermo sentimento d'equità. E per ciò il rigido e austero e coltissimo era validissimo elemento nella Avvocatura Erariale, ove era stato chiamato e richiamato, per la chiarezza con cui vedeva e sviscerava e patrocinava le cause dello Stato, e per l'onesta energia con cui si opponeva a che si facessero cause di cui non riconoscesse la serietà, rifiutandosi ognora di difendere il Governo ove la sua coscienza e i suoi studî gli avessero detto che avrebbe dovuto difenderlo contro giustizia.

Per ciò dicemmo che egli aveva saputo modernamente emulare gli antichi patrizi veneti, come essi, altresì, non accontentandosi di prestare alla patria servizio temporaneo e passeggero, ma lasciando imperituro il proprio nome nel campo degli studî. Era, per Gian Domenico Tiepolo lo studio, il conforto e la nobiltà della vita, onde, pur nell'assiduo e scrupoloso compimento dei suoi doveri d'ufficio, o delle varie importantissime Commissioni (fra le quali ricordiamo quella per la legge sulla nostra Laguna) cui era sempre chiamato dal Governo, Gian Domenico Tiepolo, alacre e profondo, di tratto in tratto poteva dare alle scienze giuridiche opere e monografie preziose o di *Commento alle leggi sull'Asse ecclesiastico* o sui *Conflitti d'attribuzione*, o sulle *Acque pubbliche in rapporto ai diritti demaniali*, o sulle *Dottrine compendiate sul testo degli articoli del Cod. Civ. italiano*, o su *I principî del diritto Civile in rapporto al Codice Civile italiano*, ecc. ecc.

* *

A queste opere resta affidato il nome di Gian Domenico Tiepolo che aggiunse onore alla fama del suo storico nome. E di lui a lungo si continuerà nella Amministrazione dello Stato la esemplare riputazione ch'egli ebbe di interezza di carattere, di elevatezza d'ingegno, di nobile dignitosa devozione al suo ufficio.

E rimarrà perenne in quanti lo conobbero il ricordo delle virtù affettive dell'uomo illustre, per le quali, il rimpianto vivissimo di Venezia e d'Italia per la perdita di Gian Domenico Tiepolo, è anche profondo cordoglio a un numero immenso di amici che si sentono ora strettamente uniti, nel dolore ineffabile, alla Famiglia.

Alla Gentildonna che fu amorosa compagna di Gian Domenico Tiepolo, ai fratelli di lui, e specialmente al carissimo nostro conte Lorenzo, ai nepoti, ai congiunti, inviamo le più cordiali condoglianze, con vivo sentimento di amici e di cittadini.

Il ff. di Sindaco, assess. Facci-Negrati, avuta notizia della morte del co. Gian Domenico Tiepolo, ha inviato il seguente dispaccio al fratello co. Lorenzo:

« *Conte Lorenzo Tiepolo*
Sant'Andrea di Castelfranco

« A nome di Venezia compartecipo dolore della famiglia per la perdita di Gian Domenico Tiepolo che altamente onorò la Patria coll'ingegno e l'opera nell'altissimo ufficio tenuto con integra coscienza di Magistrato, con profondo sapere di giureconsulto, mantenendo la tradizione del nome illustre nella veneta storia.
pel Sindaco: *Facci* ».

* *

I funerali del N. H. co. Gian Domenico Tiepolo avranno luogo a Sant'Andrea di Castelfranco, domani (26) mattina alle ore 10.

— A Pellestrina, in quello Stabilimento balneare, il dott. Ubaldo Bassani di Verona.

La rivoluzione trionfante al Paraguay

Genova, 24 agosto sera

Il *Secolo* XIX ha da Buenos Ayres: « Scarsissime sono le notizie sulla rivoluzione del Paraguay, perchè la censura è rigorosissima e sopprime tutte le notizie che riguardano la rivoluzione. Soltanto qualche breve dispaccio in cifre potè passare, dal quale si rileva che dopo breve armistizio ottenuto per l'intervento del corpo diplomatico, le ostilità vennero riprese su tutta la linea. La rivoluzione trionfa dappertutto. Però il primo assalto dato ad Assuncion è completamente fallito.

« La capitale è quindi sempre nelle mani dei governativi, ma la guerra civile per conseguenza si estende su tutto il territorio di quella repubblica.

« I rivoluzionari si sono stabiliti a Villa del Pilar, dove il governo provvisorio, sotto la presidenza del generale Perezza, funziona regolarmente. Si prevede però che l'Assuncion cadrà mettendo fine ad uno stato di cose che reca danni enormi al paese ».

83 notabili algerini messi di nozze
sgozzati dall'ospite

Parigi, 24 agosto sera

L'*Echo de Oran* pubblica un dispaccio da Marnia che il *caid* Hamada-Ben-Bouzesson avendo fatto sgozzare 83 notabili che il pretendente aveva inviato per chiedergli la mano di sua figlia, si è ritirato nel Cashaba di Sidi Mellouk e poscia presso Ouida.

Il pretendente tentò di saccheggiare il Donar di Hamada, ma fu attaccato da una parte della tribù e respinto. Le sue armi, i suoi cavalli ed i suoi bagagli furono venduti nel mercato di Ouida.

Nella Basilica di Monte Berico a Vicenza
Per l'elevazione del Santuario a Basilica — L'intervento del Patriarca di Venezia

(*Per espresso alla « Gazzetta »*)

Vicenza, 24 agosto sera

Papa Pio X con breve in data del 21 maggio p. p. decretava l'elevazione del Santuario della Madonna di Monte Berico a Basilica minore e dava facoltà di usare dei privilegi annessi al grado. Fra questi è concesso di poter esporre nella Basilica la statua di S. Pietro con le indulgenze che si lucrano a Roma col bacio del piede.

Questa statua, che misura l'altezza di 70 centimetri, è posta a pie' del pilone della cupola verso l'altare di S. Giuseppe nella Basilica. Notevoli sono i distintivi che segnano il grado a cui venne elevato il Santuario. Essi sono un *Padiglione* e un *Campanello*.

Il *Padiglione* è simile ad un ombrello e misura un diametro di m. 1.60 con l'asta alta m. 1.70 terminante in croce. La copertura è di seta a larghe fascie rosse e gialle, orlate di dodici pendoni dagli stessi colori, ma alternati con queste. Su sei pendoni stanno sei stemmi, disegnati alternativamente agli altri sei. I sei pendoni stemmati portano l'effige della Madonna di Monte Berico, in quello di mezzo, e l'effigie di Pio X, lo stemma del Vescovo di Vicenza, lo stemma dell'Ordine dei Servi di Maria, lo stemma della Basilica di Monte Berico e quello della città di Vicenza.

Il *Campanello* è sostenuto da un'asta di m. 1.70, che finisce in artistici viluppi. Sulla sommità dell'asta vi sono la Tiara e le Chiavi e, inferiormente, lo stemma dell'Ordine dei Servi di Maria e al nodo dell'asta, tutto ad intagli, gli stemmi del Vescovo e della città di Vicenza.

Questi distintivi sono esposti in questi giorni di feste nella Basilica fra l'altare maggiore e quello di Maria Addolorata. Saranno inoltre esposti nelle maggiori solennità e portati nelle processioni cui dovesse intervenire il clero addetto alla Basilica.

Le feste religiose per l'elevazione del Santuario a Basilica sono incominciate lunedì scorso e termineranno domani sera. Nei giorni scorsi salirono a Monte Berico numerosi pellegrinaggi e si celebrarono gran numero di Messe.

Domani mattina giungerà da Venezia mons. Cavallari, Patriarca, che celebrerà la Messa pontificale alle ore 10.

La frana agli scavi dell'anfiteatro di Catania

Catania, 24 agosto sera

A Catania perdura l'impressione per la disgrazia avvenuta durante gli scavi per lo scoprimento dei ruderi dell'Anfiteatro greco, in piazza Stesicoro, situato nel centro della città, dove franò un tagliamento profondo dodici metri. Sei operai vi rimasero sepolti.

Vennero già estratti ieri due morti: Domenico Sapuppo e Domenico Marletta, trentenni ed oggi fu disotterrato un altro cadavere.

Fu spiccato mandato di cattura contro il direttore dell'ufficio tecnico, ing. Fichera e contro il sorvegliante dei lavori Barbagallo. Entrambi sono latitanti. Il prosindaco De Felice ha sospeso dall'ufficio l'ing. Fichera.

Si preparano solenni funerali alle vittime.

Nei campi, nelle fortezze e nei mari d'Italia

(*Servizio particolare della* " *Gazzetta di Venezia* ")

L'esperimento d'automobilitazione a Brescia

Brescia, 24 agosto sera

Con l'esposizione-fiera delle automobili, s'inizia domenica la grande settimana automobilistica alla quale l'Unione Veneta reca il notevole contributo di numerose e cospicue inscrizioni. Ma più del circuito chiuso Brescia-Cremona-Mantova-Brescia, più delle prove del miglio e del chilometro, l'attenzione e l'entusiasmo degli *chauffeurs* sono attratti dall'esperimento di automobilizzazione al quale il Ministro della Guerra s'interessa, delegando ufficiali di Stato maggiore ed il mag. cav. Maggiorotti comandante la brigata ferrovieri di Roma.

All'esperimento prenderanno parte oltre cinquanta vetture di vario tipo da 12, 16 e 24 H. P., qualcuna di otto ad un solo cilindro, altre da 40 a 60 H. P. con quattro cilindri e due grosse vetture da trasporto (Camions) l' una il cosidetto carro militare di quattro tonnellate della F. I. A. T. di Torino, l'altra l'omnibus del De Dietrich.

Come si svolgerà l'esperimento interessantissimo cercherò di spiegare.

Presupposta a Brescia la direzione d'una grande fazione e la necessità di mandar ordini ed aver notizie da vari punti dell'Alta Italia, la mattina del 30 le cinquanta vetture partecipanti all'esperimento si riuniranno coi motori in pressione ed i fanali accesi sul corso Zanardelli. Il commissario rag. Arturo Mercanti, divise le vetture in squadre, consegnerà a ciascuna un plico contenente le istruzioni. Lo *chauffeur*, aperto subito il plico, vi troverà l'ordine di recarsi in un dato punto ove si suppongono truppe operanti, a portar ordini o prendere notizie. Ad altri sarà ingiunto di portarsi in una località dove verrà indicata loro la missione a cui sono destinati.

Tali incarichi comprendono: Ordini di dislocazione alle truppe operanti, servizi d'informazione sopra supposte forze nemiche, trasporti di uomini e materiali per guastar ponti e strade, ed avranno una irradiazione di oltre duecento chilometri che andrà da Udine a Chivasso e dal Tonale al Sempione, lo Spluga, all'Abetone, a Cereto ed alla Porretta sull'Appennino, ove esistono truppe ipotetiche nonchè in Val di Trebbia, ove sta eseguendo le sue manovre il VI corpo d'armata, in Valle Sabbia, presso la brigata Lombardia ed a Gavirate, dove si svolgono le manovre di cavalleria.

Nessuna indicazione sarà data allo *chauffeur* sull'itinerario da seguire, ma ognuno dovrà spiegare la propria capacità nello scegliere le vie più rapide e sicure e nel saper bene orizzontarsi servendosi delle carte topografiche. Certo le prove più emozionanti di resistenza saranno offerte dalle vetture lanciate sui passi di montagna e specialmente da quelle squadre che percorreranno tratti di frontiera, facendo due o tre valichi alpini come il Tonale, l'Aprica, e lo Spluga. Ma non meno istruttivo sarà l'esperimento delle macchine rispettive per le squadre che batteranno le ampie strade della regione veneta, mentre si vedrà con quanta efficacia e celerità le grosse vetture da trasporto potranno essere utilizzate. Sulle vetture prendranno posto commissari, ufficiali delegati dal Ministero della Guerra, giornalisti, fotografi ecc. Il controllo ai vari ordini impartiti sarà eseguito dagli ufficiali montati sulle vetture dalle stazioni dei reali carabinieri, mercè speciali fogli di via, dei quali ciascuna vettura sarà provveduta.

Il ritorno si effettuerà entro le 24 ore e sarà libero alla iniziativa dei turisti il sollecitare l'adempimento della missione ricevuta e il dimostrare d'aver saputo utilizzare i tempi e le risorse del terreno in modo da stabilire la vera portata della convenienza di servirsi di questo rapido e moderno mezzo di trasporto.

Le manovre in Carnia
Il battaglione "Cadore"

Ampezzo, 24 agosto sera

E' arrivato il battaglione « Cadore » del 7.o regg. alpini, comandato dal maggiore Rigo.

Starà qui accampato tre giorni, scorsi i quali proseguirà per Enemonzo e di là al Monte Rest, per le grandi manovre che principieranno il 1.o di settembre.

Il servizio telegrafico

Tolmezzo, 24 agosto sera

In occasione delle prossime manovre, al nostro ufficio telegrafico saranno applicati quattro soldati telegrafisti del Genio e vi saranno applicati quattro apparecchi.

Tolmezzo sarà in comunicazione diretta con quasi tutti i principali centri del Bellunese e provincia di Udine oltre che con le principali città per il servizio dei giornalisti e rimarrà aperto tutta la notte.

La posta per i soldati ed ufficiali sarà distribuita soltanto a Tolmezzo non venendo trasmessa assieme a quella dei privati nei vari centri della Carnia.

Brillanti manovre militari
eseguite dalla Divisione di Alessandria

Torino, 24 agosto notte

Questa mattina al nord di Peveragno, sul versante est della Besimanda, ebbe luogo una brillante tattica, alla quale prese parte l'11 reggimento bersaglieri e quasi tutta la Divisione di Alessandria, diretta dal comandante interinale della *Brigata Puglie* e presieduta dal generale Bellati.

Il partito nero, battuto nei pressi di Chiusa di Pesio, marcia in ritirata verso Boves, incaricando il colonnello Hidalgo coll'11 bersaglieri a' suoi ordini di difenderne la ritirata sulle colline a nord-ovest di Peveragno.

Il partito bianco, vincitore a Chiusa, insegue l'avversario per completare la disfatta, incaricando il comandante del 72.o fanteria di sgombrare le colline a nord-ovest di Peveragno, occupate da grossi reparti di truppa del partito nero.

Il colonnello Hidalgo aveva un còmpito molto arduo da compiere, con truppe sperequate all'estensione delle posizioni affidate alla sua difesa. Ma, tenuto conto della situazione generale, della topografia del luogo e delle prime notizie attendibili intorno al nemico con quella perspicacia che gli deriva dalla lunga esperienza fatta sui campi di battaglia africani, intuì che l'attacco, con tutta probabilità, si sarebbe svolto prevalentemente al sud della stretta di Peveragno; e in questo senso diede agli ufficiali dipendenti le prime disposizioni. Infatti così avvenne; perchè al suo avversario, non meno avveduto di lui, non isfuggì la circostanza del forte dominio della posizione dalla parte nord; non isfuggì la grande difficoltà cui sarebbe andato incontro sforzando direttamente la stretta; non isfuggì il vantaggio di scartare il villaggio di Peveragno, che è insidioso per un partito che lo deve attraversare per giungere alla stretta, e preferì di girarla dalla parte sud con quasi tutte le sue forze, tenendosi perfettamente al coperto quasi sino al momento decisivo. Ma, giunto sotto la posizione, dovette arrestarsi, perchè la trovò molto opportunamente occupata, e dalla quale i bersaglieri facevano un fuoco intenso e distruttore.

A questo punto terminò la manovra; e, poco dopo, il generale Bellati, che l'aveva seguita attentamente, chiamò a rapporto tutti gli ufficiali per complimentare i comandanti dei partiti e per tenere una conferenza veramente dotta sugli integranti della vittoria, *fuoco e terreno*, pigliando occasione della loro efficienza decisiva nell'odierna fazione.

I restauri alle fortificazioni attorno a Verona

Verona, 24 agosto sera

In seguito alla decisione presa dal Ministero della Guerra di restaurare le fortificazioni che circondano Verona, la Direzione del Genio militare assegnò i lavori ai principali imprenditori cittadini.

Si tratta di restaurare i forti di S. Lucia, Dossobuono, Garofolo S. Caterina, S. Leonardo, San Mattia, S. Felice, che sorgono a destra ed a sinistra dell'Adige sulle colline soprastanti alla città.

I tiri di combattimento al forte di San Felice

Chioggia, 24 agosto sera

Stamane sotto la direzione del tenente di vascello Notarbartolo comandante la difesa costiera, s'iniziarono al vicino forte di S. Felice i tiri di combattimento. All'uopo è giunto qui un riforzo di soldati costieri.

I tiri termineranno sabato venturo

Il pericolo corso dalla "Sardegna"
Uno scoglio non segnato sulle carte

Brindisi, 24 agosto notte

Il comandante della nave *Sardegna* che si era ancorata al di là del forte a mare, verso la Pedagne, tra la *Umberto I* e la *Morosini*, ieri per la forte libecciata che prendeva la nave di fianco, pensò di mutare ancoraggio, ma nell'iniziare le manovre sentì che la nave urtava contro un'ostacolo subacqueo. Fatti fare degli scandagli si accorse che ad otto metri di profondità giaceva un aguzzo scoglio non rilevato da nessuna carta idrografica per quanto sulla linea di rotta delle navi. Avvertita la nave *Umberto I*, ebbe da questa pronti soccorsi, per cui potè sfuggire al pericolo. Senza questo fortuito incidente, stamane la Sardegna nel fare le manovre di partenza o se nell'arrivo si fosse tenuta più ad est si sarebbe sfasciata indubbiamente. La sua scoperta fu subito telegrafata all'ufficio idrografico della R. Marina.

Le manovre della squadra di riserva

Taranto, 24 agosto sera

Nelle prime ore di stamane la squadra di riserva, avviandosi alle isole di S. Pietro e Paolo, che stanno alla bocca del golfo, eseguì continue evoluzioni, simulando degli attacchi alla fortezza e alla città.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 25 agosto — S. Lodovico Re.
Venerdì 26 agosto — S. Pietro Acotanto.
Il sole leva alle ore 5.24 — Tramonta alle 19.1.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Polemica storica

Ha detto il Prati che quel ch'è storia non muta mai; ma come tutti i poeti è andato anche lui un po' per le nuvole. Lo spirito di parte può far mutare... anche la storia. E ne fa fede il trafiletto polemico, che la *Difesa* ci ha dedicato ieri sera. Lasciando da una parte la questione principale, su cui era sorta la discussione, essa si lancia nella critica storica per dimostrare nientemeno che non il Papato fu causa delle frequenti invasioni degli stranieri in Italia, ma bensì.... Casa Savoia!

Ecco, non è proprio il caso di far qui delle lezioni di storia patria, che i nostri lettori non ci chiedono; ma siccome la storia ha le sue grandi linee, le sue grandi sintesi, noi chiederemo che la *Difesa* si provi a sostenere, con buoni argomenti, come la politica di Casa Savoia — intesa a sfruttare con sottile abilità diplomatica — le gelosie di Francia e Spagna — non sia stata tutta rivolta a costituire a piè dell'Alpi un forte e indipendente Stato-cuscinetto, ad affermare il principio di una vita nazionale. Due principi di Casa Savoia, Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I, segnarono nella storia d'Italia un'orma incancellabile, furono i veri fondatori della grandezza *italiana* della loro Casa, i precursori di quel Vittorio Emanuele, che, quando i tempi furono maturi, potè presentarsi agli italiani come il loro principe, il principe italiano per eccellenza, quello, che, diversamente da tutti gli altri, vantava tutta una tradizione storica tendente all'unità e alla indipendenza di tutta la penisola. Troppe volte il loro piccolo esercito piemontese, sulle creste delle loro Alpi, e nei piani del Po, all'Assietta non meno che a Torino, aveva conteso fieramente il passaggio allo straniero, perchè tutti gli italiani non mirassero in quei principi gli storici difensori del diritto italico. I singoli errori, i particolari deviamenti non possono togliere alla storia di Casa Savoia lo schietto carattere di *italianità* posseduto fino dal decimosesto secolo. A nessun Papa fu cantato il sonetto del Chiabrera a Carlo Emanuele I!

E neanche a farlo a posta, la *Difesa* (che ha l'aria di farci la lezione) poteva fare un passo più falso quando ha replicato sul nostro accenno alla Lega di Cambrai, perchè niuna citazione poteva essere più valida per il nostro assunto. Noi infatti abbiamo ricordato quella Lega, a cui prese parte Giulio II, dimentico del suo motto, perchè fu diretta ad abbattere in Italia appunto l'altra potenza, che, da questa parte conservava e tramandava intatto il diritto degli italiani alla loro indipendenza.

Perchè, signori della *Difesa*, il Regno di Piemonte con le sue vecchie milizie e la Serenissima con le sue galee naviganti in Oriente e in ogni parte del mondo furono i soli Stati veramente italiani, che, usciti dal crogiuolo del medioevo, assunsero e tennero nell'età moderna un vero carattere di Stati italiani indipendenti. Tutti gli altri, qual più qual meno, non escluso lo Stato Romano, furono servi della politica straniera. E non avrebbe mai il Papa dovuto unirsi a' danni di Venezia — l'unico ed estremo baluardo del cristianesimo contro l'invasione mussulmana; e l'averlo fatto significa che, con la scusa della universalità, il Papato non ebbe mai a cuore la causa della indipendenza italiana e dimenticò perfino la sua grande missione religiosa.

Questa è la storia e chi la racconta in modo diverso offende la verità e crea una storia *ad usum Delphini*, buona tutta al più pei seminari. Facciamo poi grazia alla *Difesa* de' suoi «eroi» e dei suoi «svizzeri» e de' suoi Lamoriciere, de' suoi Charrette, perchè a questi e a quelli ci ha pensato.... Pasquino! E termineremo anche noi sul suo esempio, con un proverbio veneziano, anzi due: — *Tute le bale no vien tonde — e tuti i seci non tira suso aqua.*

Questioni finanziarie

Ci è stata proposta la seguente:

Domanda. E' tassabile l'acqua utilizzata a produrre forza motrice negli opifici con impianti idraulici, e motori elettrici, agli effetti della imposta fabbricati?

A questa domanda il cav. Luigi Zuccoli dà la seguente:

Risposta. L'art. 1 della legge 26 gennaio 1865 n. 2136, sui fabbricati, disponendo che devono essere soggetti alla imposta i fabbricati, ed ogni altra stabile costruzione, contempla che devono considerarsi come costruzioni stabili anche i *molini* ecc.

Il successivo art. 5 della legge stessa dispone che saranno considerate come opifici tutte le costruzioni specialmente destinate all'industria, e munite di meccanismi e di apparecchi fissi.

Havvi altresì l'art. 7 della successiva legge 13 luglio 1889, giusta il quale devono considerarsi come parte integrante degli opifici, i generatori della forza motrice, i meccanismi ed apparecchi che servono a trasmettere la forza motrice stessa quando sieno connessi ed incorporati coi fabbricati.

Ora, *in mancanza di altra legge speciale* che, in particolare, abbia a trattare della industria elettrica rispetto all'imposta fabbricati, sembra certo che se le vigenti leggi del 1865 e 1889 ebbero a colpire i molini, intesero sostanzialmente colpire l'acqua, il generatore cioè della forza motrice, senza il quale i molini stessi non funzionerebbero.

Del pari dunque ne consegue che se, ripetesi, il legislatore volle colpire di imposta i molini, per analogia di principio devono essere tassati anche gli impianti idraulici ed i motori elettrici, sempre pel fatto che gli stessi, *come i molini*, non possono funzionare se dall'acqua non ricevono quella energia che, attraverso i fili conduttori trasforma appunto in energia elettrica la forza motrice.

Ora che la questione è posta sul tappeto, la proponiamo alla pubblica discussione ben lieti di accogliere le opinioni degli scrittori competenti in materia di diritto fiscale.

Il XX Settembre a Castello — Il noto Graziottin sta preparando, come ogni anno, delle feste a Castello, per i giorni 18, 19 e 20 settembre p. v. In via Garibaldi ed in Ruga Castello vi saranno illuminazione, bandieramenti, concerti, addobbi.

I negozi meglio addobbati e illuminati saranno anche riccamente premiati. Davanti ai Giardini sarà tenuto poi un concerto istrumentale con cori.

Disgrazia in Marittima — Ieri sera verso le 5 al facchino Follo Apollonio d'anni 41, addetto allo scarico, mentre stava lavorando attorno ad una *grù*, cadde addosso la pesantissima catena che alla *grù* è applicata, producendogli delle ferite alla testa e delle contusioni al petto. All'Ospitale di S.ta Chiara, ove venne subito trasportato, gli furono medicate le ferite, ma poscia, temendosi delle complicazioni, fu inviato all'Ospitale civile, nel riparto del prof. Vdo. I medici si riservarono il giudizio.

I tabaccai e il riposo festivo

« La Commissione del riposo festivo dei tabaccai, riunitasi in seduta ieri sera, dopo diligente spoglio delle schede pervenute pel *referendum* se il detto riposo debba esser fatto per l'intera o per la mezza giornata — *verificato* che delle schede pervenute, quelle del riposo dell'intera giornata hanno avuto una maggioranza di diversi voti — *considerato* che il riposo per l'intera giornata era stato votato quasi unanimemente fin dalla prima assemblea — *visto* che il riposo festivo totale, alternato dei tabaccai non solo ha ottenuto le simpatie del pubblico, ma ha spinto altre classi a seguirne efficacemente l'esempio;

ha deliberato di raccomandare caldamente ai colleghi tutti di persistere nel riposo festivo totale, continuando i turni fino ad ora osservati: facendo appello alla loro lealtà perchè nessuno manchi all'impegno assunto, e perchè ancora le competenti autorità alle quali da così poco tempo fu domandato l'assenso e l'appoggio, ed il pubblico stesso, giudice sovrano nella questione, non abbiano a formarsi poco lusinghiero concetto sulla serietà della classe ».

Il concordato dei fornai

Il concordato dei fornai, con tutte le modificazioni che hanno posto fine alla lunga vertenza passata è stato ieri mattina firmato, nel Gabinetto del Questore, dal segretario della Camera del Lavoro Tomasi, dal segretario della Lega Rottigni e dagli altri membri della Commissione.

— Stamattina alle sette terranno una seduta i lavoranti di notte e stasera alle cinque quelli di giorno, nella sede della Società lavoratrice a S. Maria Formosa; sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Espulsione di soci — 2. Riammissione d'espulsi — 3. Stato della Cassa sociale.

— Ieri sera i proprietari fornai si sono riuniti nella sala grande dell'*Albergo Milano* a S. Luca ed hanno firmato pur loro il concordato. Hanno poi trattato di altri argomenti d'indole privata, rimettendo i, per ciò che riguarda il riposo festivo, alla Commissione degli esercenti nominata nell'ultima assemblea alla Camera di Commercio.

La seconda "soirée" a Lido — Per iniziativa della Società dei Bagni, sotto la intelligente direzione del sig. Vittorio Cattarozzi, direttore del Grand Hotel Lido, domani a sera, alle ore 9, nella sala terrena di quest'*hotel* avrà luogo la seconda *soirée* della stagione. Anche questa, come la precedente, avrà senza dubbio un ottimo successo.

Per comporre la vertenza delle "infilaperle" — Abbiamo accennato giorni or sono alle difficoltà che s'incontrano per comporre la vertenza delle infilaperle, date le divergenze delle risposte delle tre ditte fabbricatrici. Ed abbiamo detto della Commissione operaia recatasi dal Questore per chiedere il suo intervento a risolvere tali difficoltà. Sappiamo che ieri il comm. Cosentino ha avuto un lungo colloquio col cav. Barbon, presidente della Società delle Conterie: e che oggi, per aprire una diritta via alle trattative, nel gabinetto del Questore si riuniranno i rappresentanti delle tre ditte e la commissione dello sciopero. Ottenuto l'accordo, come è da sperarsi, si inizieranno subito le pratiche per fissare le nuove tariffe.

Ancora sul pastello del Sartorio — Quel pescatore Giovanni D'Este di Burano, che si trova degente all'Ospitale e nella cui casa fu rinvenuto il pastello scomparso del Sartorio, acquistato all'Esposizione del 1902 dalla Regina Maria Pia di Portogallo — interrogato — ha detto che il quadro l'avevano portato in casa sua i suoi figlioli che lo avevano avuto in dono da due sconosciuti. Quanto poi agli oggetti in rame pure trovati in casa sua e appartenenti all'Esposizione, ha dichiarato di averli comperati da due sconosciuti per quattordici lire. A queste giustificazioni si presta però poca fede: le indagini della Questura continuano.

Una pubblicazione interessante che merita invero tutti gli elogi per l'utilità pratica che possono ricavarne coloro che s'occupano di motori a gaz è la traduzione con note ed aggiunte, del lavoro di G. Lieckfeld sui detti motori, fatta per cura dell'ingegnere V. Calzavara.

Speriamo ch'egli ci dia fra breve anche un altro manuale, che tratti teoricamente l'interessante argomento, a complemento di quello ora pubblicato, il quale essendo destinato alle persone non troppo addentrate in materia, doveva necessariamente sorvolare sulle spiegazioni teoriche dei fenomeni ed esporli in modo semplice ed accessibile a tutti.

I funerali del negoziante Venuti — Ieri mattina nella chiesa di S. Felice sono stati celebrati i funerali del negoziante Antonio Venuti, morto a soli 54 anni. Il corteo, dalla casa dell'estinto, percorse la Via Vittorio Emanuele. Precedevano 17 grandi corone, inviate dalla famiglia, dai parenti, dagli amici e dai dipendenti, il gonfalone di S. Cristoforo, la Scuola del Ss., 12 vecchi della casa di Ricovero con torcie e dodici sacerdoti. Reggevano i cordoni della bara i sigg. Tavella, Millosevich, F. Liva, Cesare, Foffano per la ditta Pigazzi ed il cugino Enrico Venuti. Sopra la bara posava una gran croce in fiori freschi della moglie.

Seguivano il fratello Giovanni coi figli Andrea e Mario, i cognati Giovanni Teodoro, Pietro ed Edoardo Galli, lo zio Fortunato col figlio Enrico e la di lui moglie; inoltre nel corteo lunghissimo, si notavano i fratelli Ratti, il sig. Luigi Sullam, il dott. Jona, l'avv. Giuriati, Valsecchi in rappresentanza della Cassa di Risparmio, Moda pel cav. Toma direttore della Banca Veneta, Leopoldo Merkel per la Vetreria Franchetti, il cav. Tosi, il notaio dott. Candiani, il comm. Pardo, il sig. G. B. Valsecchi, cav. Filippo Millin pel comm. Giorgio Suppiei, il cav. Antonio Teardo, il rag. Amedeo Venni, il cons. Giuseppe Battaggia, il dottore Baccara, cav. Sante Liva, i fratelli Marzollo, il sig. Vareton, i sigg. L. Mandelli e M. Cappellin, il signor Lanzberg e molte signore.

Dopo la cerimonia religiosa, il feretro fu accompagnato alla riva del campo S. Sofia, dove fece un breve elogio funebre del defunto il sig. Giuseppe Tavella. La bara fu poi trasportata al Cimitero.

"Corriere Commerciale" — Il *Corriere Commerciale*, ieri pubblicato, contiene: In difesa degli armatori e pescatori chioggiotti: la relazione Poli, il comizio di Chioggia — Le vessazioni ai pescatori chioggiotti a Trieste — Il trattato coll'Austria — La concorrenza delle compagnie di navigazione: enormi ribassi — Sindacati, *trust*, *cartell* — Interessi coloniali — Note commerciali — Note agrarie — Ferrovie — Assicurazioni — La legge sugli infortuni del lavoro — Aste, appalti, forniture — Rivista dei mercati — Disappunti commerciali (*fallimenti, procedure, accomodamenti, ecc.*) — Cronaca — Movimento del Porto, ecc.

300 lire di biancheria rubata — Lunedì si presentava Bascotto Natale, addetto alla mandria di Giacomo Paolin, in Ruga due Pozzi, un giovane, chiedendogli due soldi di latte. Siccome questo tale era entrato nel cortile dalla parte del rio, il Bascotto lo invitò ad entrare per la porta che dà sulla strada. Questo, infatti, fece il giro ed ebbe il latte richiesto.

Il Bascotto, ben lontano dal supporre che gli si tentasse un brutto tiro, appena consegnato il latte e visto uscire il giovane, ritornò alle sue faccende. Ma il giovane, pochi minuti dopo, senza esser veduto, rientrò dalla parte del rio ed assieme a dei compagni, rubò da un mastello tutta la biancheria in esso contenuta. La biancheria, appartenente al sig. Giacomo Paolin, portava le cifre ricamate P. G. ed ascendeva ad un valore di oltre lire 300. Pare che la Questura, dopo attivissime indagini, sia già in possesso dei ladri e di parte della refurtiva.

Un altro furterello — Pietro Simoncini negoziante di liquori e vini al minuto ai Frari N. 2592 denunciò al sestiere di S. Polo che l'altra notte, ignoti ladri, approfittando di entrare per la porta ch'egli s'era dimenticato di chiudere, avevano rubato dal suo negozio 16 bottiglie di liquori, un secchio ed un sifone di rame, il tutto per un importo complessivo di L. 25.

Scalata.... alle carceri — Gio. Maria Anduello abitante a S. Aponal, s'accorse che l'altra notte certo Secchi Antonio d'anni 22, insieme a Vianello Domenico detto Spenta stavano scalando le finestre della sua abitazione per tentarvi un furto.

Avvertita la polizia, il Secchi venne arrestato e tradotto alle carceri di S. Severo.

Il parroco dell'Angelo Raffaele truffato — Lunedì alle ore 10 si presentava alla canonica di don Edoardo Frassina, parroco dell'Angelo Raffaele, un individuo vestito di grigio, commiserandosi al reverendo prelato per le sue condizioni disagiate. Disse di essere impiegato al Demanio e di avere riscontrato in cassa un ammanco di lire 23, che se lui non avesse coperto avrebbe potuto pregiudicarlo. Il pietoso parroco, commosso, non tardò a dare, a titolo di prestito, le lire 23 all'individuo, il quale in molti ringraziamenti unì la promessa di ritornargliele il giorno successivo.

Il parroco tuttavia volle accertarsi se era veramente impiegato il suo beneficato, ma avutane, com'era da prevedersi, risposta negativa, s'accorse d'esser stato truffato. Al tardo risveglio non aggiunse indugio e si recò a denunciare il furto.

Il truffatore si era qualificato per certo Ferrari Luigi d'anni 60.

Una disgrazia alla ferrovia — Ieri notte al tocco certo Federico Boldrin, di anni 18, abitante a S. Simeone, cadeva accidentalmente appiedi del ponte in ferro alla Stazione. Nella caduta, riporteva una forte distorsione al polso destro. Alla Guardia Medica fu curato dal dott. Molin, che ritenne probabile anche la frattura delle ossa del polso destro e che gli applicò un apparecchio provvisorio. Il disgraziato tornò a casa sue, ove dovrà rimanere per parecchi giorni.

Buona usanza e beneficenze varie

La ditta G. Baccara ci rimette lire 5 per l'O. Umberto I., per onorare la memoria del compianto Antonio Venuti e la ditta G. Carraro e C., per la stessa occasione, lire 10 per la Colonia Alpina.

La ditta, in occasione della morte del sig. Domenico Stefanutti, ci rimette altre lire 10 pure per la Colonia Alpina.

— Ricorrendo il trigesimo della morte del compianto ing. Enrico Trevisanato, la cugina signora Anna Curti ci ha fatto tenere lire 30 per l'Educatorio Rachitici.

Il signor G. Serena per commemorare la morte dei signori Antonio Venuti e Stefanutti Domenico, ci rimette lire 10 per la Colonia Alpina.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

L'adunanza degli armatori di bragozzi

Chioggia, 24 agosto sera

Stamane alle 10 nella locale Capitaneria del Porto seguì l'annunciata riunione indetta dal comandante cav. Zanetti per discutere sulla possibilità di costituire fra il nostro numeroso ceto peschereccio le Società cooperative tanto caldeggiate nel disegno di legge sulla pesca. Fu relatore il sacerdote prof. don Eugenio Bellemo.

Il comandante cav. Zanetti espose ai convenuti le buone disposizioni dei ministri Rava, Mirabello e Luzzatti nel proporre la nuova legge la quale ebbe lo scopo di migliorare le condizioni del pescatore italiano.

Seguì una lunga discussione dopo la quale gli intervenuti stabilirono di eleggere un Comitato presieduto dal sacerdote prof. Bellemo coll'incarico di compilare un memoriale da consegnare al Comandante stesso che lo trasmetterà alle autorità superiori.

Nella chiesa di Sottomarina

In questi ultimi giorni nella Chiesa arcipretale di Sottomarina si è inaugurata la pala per l'altare di S. Vincenzo, opera del pittore vostro concittadino Francesco Calamia.

La pala rappresenta S. Vincenzo Ferrero, in atto di salire al cielo fra una morbida velatura di nubi, sulle quali spicca una corona di serafini. A piè del quadro secondo il concetto belliniano, svolto con piacevole modernità, due angeli suonano i mistici istrumenti.

Aria e luce caratterizzano la bella tela insieme ad una maniera larga che depone assai bene dell'abilità del giovane artista, al quale sarà allogata un altra opera di grandi dimensioni per un nuovo altare, dal canonico di questa Chiesa don Gioacchino Tiozzo che dimostra con ciò sì eletti sensi artistici.

Da Spinea

Un casolare incendiato

(*24 agosto*) — Iersera si è sviluppato un incendio nel casolare delle sorelle Fantinato, affittato a certo Guagno di Rossignano.

L'incendio alimentato dal vento, prese vaste proporzioni, tanto che in breve ora tutto andò distrutto.

Sul posto si recarono il sindaco cav. Arnauld col segretario comunale nob. Trevisani ed i pompieri, la cui opera riuscì inutile.

I danni, assicurati, ascendono a circa 3000 lire.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro. ore 8.

Ultima ora

Il battesimo dello czarevich

Pietroburgo, 24 agosto notte

Stamane nella chiesa di Peterhoff vi fu il battesimo del granduca ereditario. Il corteo imperiale si recò al gran palazzo in carrozze dorate di gran gala, preceduto e seguito dagli usseri e dai cosacchi. Nella prima carrozza si trovavano l'imperatore e l'imperatrice vedova e la regina di Grecia. Nelle altre vetture seguivano la granduchessa di Meklemburg Schwerin, il principe Enrico di Prussia, il principe di Battemberg, i membri della famiglia imperiale ed altri personaggi. Il Metropolita dette la comunione al granduca ereditario poscia l'imperatore lo investì delle insegne di San Andrea. Il suono delle campane e le salve di 101 colpi di cannone annunciarono poscia al popolo che la cerimonia era compiuta. Lo Czarevich fu ricondotto poscia al palazzo Alessandra ove l'imperatore e l'imperatrice ricevettero le felicitazioni del corpo diplomatico e dei dignitari che avevano assistito alla cerimonia.

Lo "Smolensk" in caccia di contrabbando

Londra, 24 agosto sera

Il capitano del *Commedian* ha consegnato all'autorità inglese una protesta contro la fermata della sua nave da parte dello *Smolensk*. Si crede che questo incrociatore ricerchi lo *steamer* inglese *Ornley* che trasporta materiale ferroviario da New York a Fushan e che ha lasciato Durban domenica.

Uno *steamer* inglese dice che ha visto questo incrociatore domenica a mezzo giorno a venti miglia all'ovest da Durban.

Roma, 24 agosto notte

La *Tribuna* ha da Londra: « I giornali sono pieni di discussioni sul contrabbando di guerra e sul diritto di visita per il fatto che un incrociatore russo fermò la nave inglese *Commediar*. Non si sa se l'incrociatore sia lo *Smolensk* o la nave acquistata in Germania trasformata.

« La stampa inglese è fuori di sè per l'offesa fatta all'Inghilterra. Il *Daily Telegraph* afferma che la Russia tenta di danneggiare la marina mercantile inglese e la potenza navale della nazione rivale. La Russia, aggiunge, mentre fa la guerra al Giappone conduce una perfida guerra all'Inghilterra ed il Governo non deve tollerarlo.

La Russia e il caso di Shangai

Parigi, 24 agosto notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Si dice nei circoli bene informati, che pure comprendendo la necessità per l'*Askold* ed il *Grossowi* di rifugiarsi a Shanghai, il Governo russo vuole che il Giappone prenda prima impegni ufficiali abbastanza seri, perchè si sia certi che dopo il disarmo non si rinnovi l'incidente di Cefù. Se l'*Askold* ed il *Grossowi* sono disarmati, si vuole che i giapponesi li rispettino. Una decisione analoga sarà presa per la *Diana* che disarmerà a Saigon.

Telegrafano poi da Saigon che l' incrociatore *Diana*, ancorato in quel porto, ha ricevuto nel combattimento del 10 agosto un obice all'altezza della linea d'immersione; un altro obice uccise un ufficiale e tre uomini e ne ferì 23. Il *Diana* si dirigeva verso Liao-Sciang-Tung, ma dovette cambiare rotta avendo incontrato torpediniere giapponesi che lanciarono nuovamente delle torpedini senza colpirlo.

I russi non soffrono la carestia

Parigi, 24 agosto notte

L'*Eclair* ha da Londra: « Un telegramma da Pietroburgo al *Daily New* smentisce che i russi siano in pericolo di carestia. Un corrispondente di questo giornale che torna da Liao Yang sulla transiberiana, dichiara che la superficie del terreno preparato per la coltura del grano e delle farine è più considerevole che mai. La maggior parte di questa coltura intensiva è fatta nella regione orientale attraversata dalla *transiberiana*. L'approvvigionamento dell'esercito è così assicurato senza grandi trasporti per ferrovia ».

Forti russi ridotti al silenzio

dagli incrociatori "Nisshin" e "Kassuga"

Cefù, 24 agosto notte

Secondo informazioni autentiche, gli incrociatori giapponesi *Nisshin* e *Kassuga* hanno bombardato e ridotto al silenzio i forti situati all'est del Monte d'Oro. Probabilmente sono i forti di Tai-Ping-Tse e di Telao-Telanko, menzionati ieri ed oggi come caduti in potere dei giapponesi, oppure sono altri forti vicinissimi a quelli.

Una settantenne che uccide il suocero novantenne

Reggio Calabria, 21 agosto notte

A Cardetto si è rinvenuto ieri il cadavere del novantenne Vincenzo Alato.

L'autorità giudiziaria fece arrestare la settantenne nuora del morto, ritenuta autrice dell'omicidio per futili motivi.

Nuovi mandati d'arresto a Trieste

Il capitano del "Manin" ricercato

Trieste, 24 giugno notte

Il giudice istruttore dott. Barzal ha fatto trasmettere alle autorità di polizia dell'Austria circolari d'arresto contro dei seguenti signori: Giacomo Fumis, maestro di ginnastica alla disciolta Società ginnastica; Bruno Ferluga, impiegato; Luigi Petronio, praticante d'avvocatura; Gastone Menicanti, impiegato; Romeo Battistig, ritenuto dimorante ad Udine; prof. Angelo Coppadoro di Milano, e Sabino Lescovich, secondo capitano a bordo del piroscafo *Manin*. Alle autorità di polizia delle città marittime e del confine sono stati pure trasmessi i connotati di questi ricercati, coinvolti nell'affare delle bombe e dei *boni* della *Federazione* presieduta da Ricciotti Garibaldi. Credesi che siano tutti rifugiati nel Regno.

Un incendio a Roma

Roma, 23 agosto notte

In una casa abitata dai coniugi Romanelli, in vicolo della Farnesina, presso ponte Millio, una favilla partita dal focolare ha appiccato il fuoco ad un cumulo di foglie secche. Le fiamme si sono propagate alla vicina camera da letto, dove dormiva un ragazzo di undici anni. Il disgraziato, accecato dal fumo non riuscì a fuggire; avviluppato dal fuoco, morì fra tormenti atroci.

La vecchia nonna, cui era stata affidata la cura della casa, è rimasta paralizzata dallo spavento, inchiodata su di una sedia, senza forza di gridare.

Un grave conflitto fra industriali ed operai a Massa

Massa, 24 agosto notte

Perdura un grave conflitto tra gli industriali e gli operai marmisti. I proprietari uniti in consorzio, decisero di resistere ad oltranza. Se non avviene una composizione, sabato venturo saranno licenziati circa 9000 operai. Si lavora alacremente ad una intesa pacificatrice. La prefettura prese disposizioni per la garanzia dell'ordine pubblico e della libertà del lavoro.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta d' Venezia.

La moglie, i figli, il fratello, gli zii, i cognati, i nipoti ed i cugini del compianto

ANTONIO VENUTI fu ANDREA

riconoscenti, ringraziano vivamente tutte quelle egregie persone che in vari modi vollero tributare tanti attestati di stima e di affetto al carissimo estinto.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Egli si appressò, si appoggiò all'uscio di cucina e considerò quasi devotamente quel piccolo spazio. Poi, voltatosi, entrò in una stanza di mediocre grandezza, attigua alla cucina, che doveva servire come sala da pranzo. C'era nel mezzo una gran tavola rotonda; di là si passava in altre due stanze, ch'egli aveva riservate per sè: il salotto da ricevere e lo studio. Si fermò di nuovo, e dalla finestra dell'angolo si mise a guardare gli scalini che portavano all'uscio di casa. Una casa proprio diventa come qualche cosa di vivente per chi la possiede.

— Ora ci apparteniamo, vivremo in comune, e ci troveremo insieme a tutte le vicende che verranno... si suol dire. — E i pensieri di lui volarono all'avvenire. — La felicità varcherà con noi questa soglia? La contentezza albergherà qui con noi? La contentezza è la dolce ospite divina, la pace?

Si sentiva il cuore straordinariamente commosso in quel momento. Sotto gli alberi del giardinetto gli sembrava di vedere un'amabile donnina bionda, dei bambini sani e vispi con le gonnelline color di rosa; gli sembrava di godere una felicità queta e sicura. Si passò a un tratto la mano sugli occhi, e c'era infatti la donnina col suo chiaro vestito da estate, che teneva gli occhi fissi sulla casina, ma non come l'aveva veduta nell'immaginazione. Que' suoi morbidi lineamenti avevano una espressione sconvolta e dolorosa.

Egli non lo notò; le andò incontro e le disse semplicemente:

— Benvenuta! Ecco qui la nostra casa!

Lucia gli diede alla sfuggita la mano.

— C'è anche la zia?

Alla sua risposta negativa ella si fermò esitando.

— Ho creduto che noi due, che ci dobbiamo abitare, ci saremmo trovati più facilmente di accordo essendo soli, nella sistemazione delle stanze. Non mi piace l'intervento altrui; — disse tirandosi da parte, perchè ella entrasse — devi essere sola a decidere.

Entrarono ambedue in casa.

— Guarda, la porta del tuo piccolo regno è aperta — diss'egli additandole la cucina. — Non vuoi entrare?

Si era fermata sulla soglia, e crollò leggermente il capo.

— Allora ci rifaremo dalle stanze di sopra.

Lucia salì dietro a lui obbedendo, l'ampia scala di legno ed entrò in una stanza affatto vuota. Le finestre davano sul di dietro, e alcuni alberi fronzuti vi formavano come un'ombra misteriosa; di mezzo ai rami scorgevasi abbasso luccicare il fiumicello che traversava la città.

A lei sembrava di dover soffocare in quella piccola stanza bassa; e non trovava parole per dirne almeno qualche cosa.

— Ti piace? — le domandò.

— Sì! — rispose ella a mezza voce.

Alfredo le si era appressato, e vedendola in piedi, rivolta dall'altra parte, con la manina tremante sulla maniglia della finestra, si sentì preso a un tratto in quella fidata quiete da un ardente desio e si tirò la fanciulla tra le braccia baciandole furiosamente le labbra come non aveva mai fatto.

Ella, ribellandosi fieramente, lo respinse.

— Lucia! — le disse in tono di rimprovero, e chinandosi la guardò in faccia. Se ne spaventò, tanto era pallido e livido il di lei volto. — Che hai? Ti senti male?

— No!

— Allora devi avere qualche dolore intimo! Perchè non parli, Lucia? Che hai? Dimmelo!... Da un paio di settimane hai fatto un gran cambiamento: — continuò — non ti ho più sentita ridere... ti senti forse infelice?

Essa gli diede un'occhiata e scosse il capo; si sentiva là, come in una solitudine di morte.

— Io credo che la miglior cosa sia di spicciarsi a sistemare ogni cosa, — disse riprendendo la parola il dottore — e che tu venga a stare con me; io...

Un vivo rossore salì sulla faccia della fanciulla.

— Oh, no, no. — balbettò essa.

Alfredo, sorpreso, alzò gli occhi e le domandò:

— Che cos'è questo tuo no, no? Che cosa significa?

Lucia strinse le labbra e il suo respiro si fece affannoso, mentre ne' suoi occhi si dipinse a un tratto come una muta irresolutezza.

— Perchè, perchè no? — tornò a domandare il giovine. — Non ti rallegri più della tua casetta?

La creatura più semplice, che avesse veduto l'ardente rossore che copriva la fronte di Lucia, non l'avrebbe certamente preso per pudore virginale.

— Rispondi!! — esclamò impetuosamente — Che vuol dire cotesto tuo no? Ti penti d'avermi data la tua parola?

Un brivido di terrore le percorse per un istante le membra, indi abbassò muta il capo, e vi fu un lungo, sinistro silenzio. Intanto una grossa farfalla sbatteva contro i vetri della finestra, per volarsene all'aperto, e nell'afosa stanza non si sentiva che il lieve sussurro delle ali e le capate dell'animale contro il trasparente confine.

— Ti sei dunque ingannata? Vuoi riavere la tua libertà?

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	24	Vienna	24
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98 37	Rendita austriaca (arg.)	99.35
» 3 0/0 perpetua	96.17	Lire italiane (carta)	95.--
» italiana 5 0/0	103.57	Napoleoni d'oro	19.05
» spagn. est. 4 0/0	87.—	Credito austriaco (cor.)	633.50
» turca (Serie d)	87.25	Rendita ungherese 4 0/0	97.05
» portoghese	62.-	Banca Paesi austriaci	426.—
» ungherese	101 —	Londra (apertura)	24
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	87.3/4	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.7/8
Prestito russo nuovo	76.75	Rendita italiana	102.3/4
Azioni Banca di Parigi	1179.—	Argento fino	26.1/4
» Credito Fondiar.	--.--	Berlino	24
» B. Comm. Ital.	--.--		
» Canale di Suez	—.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102 30
» Banca ottomana	567.--	Rendita ital. contanti	104 50
Cambio su Londra a v.	25.26 1/2	» » fine mese	—.—
» » Italia	pari		

BORSA DI VENEZIA (24 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cons. 104 05; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,75; id. 4 0/0 103.75

Valori

Banca Veneta 130 a — Banca comm. 770; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 116 a —; Terni (n. 500) 1920 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 4 0/0 500. - a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 428

Cambi e sconto

Germania 122.45 a 122.52 1/2; Francia 99.97 1/2 a 100.02 1/2; Belgio 100.-- a 100.10; Londra 25.25 a 25.27 a 3 m. 25.04 a 25.06 Svizzera 99.97 1/2 a 100.05; Austria 105.22 a 105.32; Bancon. austr. 105.22 a 105.32.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

BORSE ITALIANE (24 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	104.--	104.—	103.95	104.—	104.05
» fine	104.—	104.—	104.—	104.07	104.05
» 3 1/2 0/0	101.78	101 70	101 67	101.70	101.72 1/2
Az. B. Generale	35.50	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1121.—	1121.—	1122.—	1121.—	1121.—
» Banca Comm.	770.-	770.—	771.--	—	—
» Credito Italiano	595.—	595.—	595.--	—	—
» Ferr. Merid.	721.—	725.—	717.—	724 50	721.—
» Ferr. Medit.	462 50	464.50	553.-	463 50	465.—
» Navig. Gener.	457.-	457.—	—	—	458.—
» Raff. zucch.	420.-	417.—	—	—	—
» Costr. Venete	118.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1620.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	316.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1921.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100. -	100.--	100.—	100.—	100.—
» » Inghilt.	25.26 1/2	25.26	25.27	25.01 1/2	25.26
» » Germania	123.60	123.50	122.47	—	—
» » Svizzera	100.02	100.02	100.—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 25 Agosto)
per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

VENEZIA: Benedetti Giuseppe, trattore. Il fallimento venne chiuso per insufficienza d'attivo.

— Donadoni Angelo, sarte. Il fallimento si chiuse per mancanza d'attivo.

Il commercio italiano

ALESSANDRIA D'EGITTO: Il movimento ascensionale della importazione italiana in Egitto ha continuato anche nel mese di maggio. Infatti, per i primi cinque mesi dell'anno l'importazione italiana presenta un aumento di 81000 lire egiziane, in confronto agli stessi mesi dell'anno scorso. E' notevole il fatto che tutto l'aumento del mese di maggio proviene dalla categoria Industrie Tessili, che da lire egiziane 23,897 nel 1903, salì a lire egiziane 35,351 nel corrente anno.

Durante il mese di maggio, separatamente considerato, l'Italia riportò in Egitto merci per il valore di lire egiziane 78789, in confronto a lire egiziane 66154 nello stesso mese del 1903 ed a lire egiziane 60427 nello stesso mese del 1902. (*Stefani*).

Movimento del porto

Arrivi del 24 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Cardiff pir. norv. «Eilenford» cap. G. Meyer con carb. — Da North Shields pir. ingl. «Stege» cap. G. Balman con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Simeto» cap. A. Ageno con merci.

Partenze del 24 — Per Ancona pir. ital. «Barien» cap. P. Gambardella con merci — Per Barletta pir. ital. «Japigia» cap. G. Cacace con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Assiria» cap. G. Montano con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 agosto 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni 2 — Totale 13.

Decessi — Palazzi Groppini Cristina d'anni 80 vedova civile di Venezia — Grossi Irene d'anni 73 nubile ex-suora maestra di Venezia — Gasparini Angela d'anni 54 nubile domestica di S. Donà di Piave — Apollonio Castagna Emilia d'anni 47 coniug. sigaraia di Venezia — Franceschini Nerini Napoleone d'anni 45 coniug. agente di pubblicità di Venezia.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 5 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 5.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 19.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle 6,30 10, 16, 17.45 — Da Torcello alle ore 12.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6,30 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14..

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.50, 19.45.

Anno CLXII — N. 236 Venerdì 26 Agosto 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Nell' Esercito e nella Marina

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Le grandi manovre di sbarco

Il supposto generale — I tre periodi della manovra — L'inizio delle ostilità — Le flotte di offesa e di difesa — Il servizio di informazioni — I giudici di campo

Napoli, 25 agosto notte

Oggi S. E. il tenente generale Tancredi Saletta, capo di stato maggiore dell'esercito, ha emanate le prescrizioni generali per le prossime esercitazioni di sbarco.

Il supposto generale noto ai due partiti è il seguente:

Il partito *rosso*, resosi padrone del mare accenna ad effettuare uno sbarco, secondo ogni probabilità, sul litorale del X Corpo d'armata. Il partito *rosso*, resosi padrone del mare non dispone che di poche navi sottili e di alcune torpediniere. (Durante la navigazione e nelle operazioni di sbarco, il corpo di spedizione viene considerato come l'avanguardia di un grosso corpo invasore).

Questa esercitazione di sbarco, che desta giustamente tanto interesse sia nel partito militare che nel ceto civile, comprenderà tre distinti periodi:

I Periodo — Preparazione. — Dal mattino del 1.o settembre al momento in cui il partito rosso avrà raggiunta la sua supposta base di operazione. Esso comprenderà quindi l'imbarco del corpo di spedizione a Napoli, la navigazione del convoglio e della flotta di scorta (partito *rosso*) per raggiungere la base di operazione.

II Periodo — Manovre — Dal momento in cui verrà segnalato dal direttore l'inizio delle ostilità a tutto il giorno in cui sarà stato effettuato lo sbarco (5 settembre) questo secondo periodo comprenderà perciò la navigazione del convoglio dalla base alla località scelta per lo sbarco, azioni navali e operazioni di sbarco.

III Periodo — Manore. — Dal giorno successivo a quello dello sbarco fino al 10 settembre comprendendo le azioni campali per le truppe di terra e le operazioni navali.

L'ordine dell'inizio delle ostilità, sarà dato dal tenente generale Valles, direttore della esercitazione, non appena il comandante la squadra del partito *rosso* abbia riunito il convoglio nelle acque della supposta base d'operazione.

Prima di quest'ordine non dovranno verificarsi atti ostili fra i due partiti.

Il corpo di sbarco, come è noto, è agli ordini del tenente generale Radicati di Marmorito, comandante la divisione militare di Salerno.

Le truppe (una brigata di fanteria, tre squadroni di cavalleggeri di Foggia e due batterie del 24.o artiglieria) imbarcheranno all'Immacolatella, nella notte dal 31 agosto al 1.o settembre sui piroscafi della Navigazione Generale *Orione, Manilla, Marco Minghetti, Entella, Mondebello, Vincenzo Florio, Scrivia, Solferino, Singapore*; farà da scorta la squadra del Mediterraneo.

Dal giorno 1.o settembre sino al giorno dopo lo sbarco, funzionerà lungo le coste dell'esteso litorale il servizio di protezione e vigilanza costiera, fatto dalle guardie di finanza, dai reali carabinieri e dalle compagnie di milizia territoriale.

Effettuato lo sbarco; piroscafi noleggiati saranno subito lasciati liberi; all'opposto la flotta del partito *rosso* rimarrà lungo la costa per mantenere le relazioni col corpo di spedizione e per prestargli eventualmente il suo concorso come in condizioni vere di guerra.

Da Torre d'Orlando a Capo Palinuro funzioneranno i servizi semaforici e le stazioni di vedetta.

La flottiglia della difesa (partito *azzurro*) sarà agli ordini del capitano di fregata. Bollati di Saint Pierre; essa si compone delle navi di battaglia *Coatit* e *Agordat*, delle torpediniere di prima classe *Condor, Aquila, Avoltoio, Falco, Nibbio, Sparviero*, e di sei torpediniere di seconda classe.

La flotta navale di scorta e di operazione è invece agli ordini del contrammiraglio Reynaudi: essa si compone delle seguenti navi: *Saint Bon, Emanuele Filiberto, Carlo Alberto, Giuseppe Garibaldi, Varese*; dei cacciatorpediniere *Euro, Lampo, Dardo, Freccia, Nembo, Turbine, Borea, Aquilone, Fulmine* e di sei torpediniere di seconda classe.

Per la stampa funzionerà regolarmente un *servizio d'informazioni*, diretto e regolato da norme emanate esclusivamente dal tenente generale Valles.

La regia nave *Minerva* imbarcherà lo stato maggiore della direzione, mentre il capo di stato maggiore dell'esercito sarà imbarcato sulla regia nave *Partenope*.

Dell'esercito è capo dei giudici di campo il maggior generale D'Ottone Fortunato, comandante una brigata di cavalleria.

Della regia marina il primo giudice di campo è il capitano di fregata Mazzinghi, addetto allo stato maggiore della direzione.

La magnifica alacrità dei richiamati

Roma, 25 agosto notte

Oggi si è costituito a Roma il 35.o reggimento della Milizia territoriale, destinato a prendere parte alle manovre combinate di Napoli fra esercito ed armata.

Il reggimento formato dai richiamati dei Distretti di Frosinone e di Roma delle classi 1869 e '70 è accasermato al quartiere di S. Francesco in Ripa.

Lunedì il reggimento partirà per Aversa.

L'*Esercito* dice che informazioni telegrafiche da vari centri riferiscono che ieri ha avuto luogo colla maggiore regolarità la presentazione dei soldati richiamati. Particolarmente meritevole di menzione e di lode è l'esattezza con cui hanno risposto alla chiamata i militari della milizia territoriale delle circoscrizioni dei corpi d'armata di Roma e di Napoli.

Questo esperimento è assai importante e si ripeterà su vasta scala — dice l'*Esercito* — nel prossimo anno, in modo che servirà a infondere una certa vitalità anche in queste parti finora troppo trascurate del nostro ordinamento.

Il primo battaglione ciclisti volontari a Padova

Padova, 25 agosto sera

Nella Palestra comunale domenica 28 del corrente avranno luogo speciali esercitazioni eseguite dal battaglione ciclisti volontari, comandati dal prof. Francesco Brombin, battaglione del quale recentemente vi ho annunciato l'istituzione.

Si sta ora studiando un tipo di uniforme, ed è allo studio un completo « Manuale di istruzione militare pei battaglioni volontari ciclisti ».

Sull'esempio di Padova, a Bergamo si sta ora organizzando il secondo battaglione ed a Spezia il terzo.

Passaggio di truppe a Belluno

Belluno, 25 agosto sera

Domani, con quattro treni speciali, arriveranno a Belluno i quattro battaglioni del quinto alpini, composti di circa 2200 uomini.

Il reggimento, che è comandato dal colonnello cav. Stazza, pernotterà nei dintorni della città e posdomani ripartirà pel Cadore per prendere parte alle grandi manovre.

La corazze della "Regina Elena,,

Due opposte versioni

Roma, 25 agosto notte

L'*Esercito* dice che in seguito ai risultati non soddisfacenti dati nella prova dalle corazze della *Regina Elena*, poichè quella prescelta rimase perforata dai 4 colpi regolamentari, il Ministero intende rifiutare la fornitura del lotto di corazza da cui fu prelevata quella sottoposta alla prova.

Al Ministero della Marina non si smentisce nè conferma la notizia, però concludesi che se le prove del lotto di corazze, non fossero riuscite e il grado di resistenza e le altre condizioni che si richiedono dal contratto non fossero state raggiunte, il lotto verrebbe rifiutato per passare agli altri. Non sarebbe ad ogni modo la prima volta che un lotto di corazze non dà i risultati prescritti e in Inghilterra ciò si verifica non, forse, di rado; ma lo Stato non ci rimette nulla, tranne un po' di ritardo nella consegna.

Su questa gravissima questione sono corse due versioni. Una - la prima - pubblicata da più di un importante giornale italiano diceva:

« Le prove di collaudo al tiro delle corazze della *Regina Elena* avrebbero dato risultati tutt'altro che soddisfacenti, cosicchè tutti e quattro i colpi sparati con cannone da 343 millimetri a granata perforante d'acciaio con cappuccio, perforarono nettamente le piastre. Tanto il ministro della marina Mirabello, quanto l'ammiraglio Grillo, direttore generale dell'artiglieria, sarebbero assai impressionati di ciò. Le piastre in prova ricurve erano destinate alla corazzatura delle torri delle grandi artiglierie di cui è fornita la nave ».

La seconda versione la troviamo nel *Caffaro* di Genova giuntoci iermattina, ed è la seguente:

« Si eseguirono ieri l'altro al balipedio di Muggiano le prove delle nuove palle d'acciaio perforanti di recente fabbricazione delle Acciaierie di Terni. Venne scelta a bersaglio una corazza ricurva delle torri corazzate della r. n. *Regina Elena*. Detta corazza era stata posta, dirò così, in osservazione, perchè presentava alla sua superficie alcune incrinature, sulle quali i pareri dei tecnici non erano concordi.

« Taluni ritenevano si trattasse di un difetto del tutto trascurabile dovuto ad una increspatura della superficie in seguito alle operazioni della ricurvatura e della tempera, altri invece affacciavano l'ipotesi che potessero dette incrinature essere di tal natura da compromettere la perfetta solidità e resistenza della corazza. Si decise pertanto, di pieno accordo col ministro della Marina, di adibirla a bersaglio dei nuovi proiettili. I risultati della prova avrebbero così fornito un criterio esatto sulla entità e sulla importanza o meno di tali incrinature, che, a quanto pare, si verificano talvolta, sebbene non di frequente, su tali corazze ricurve.

« La prova venne fatta con tiri extraregolamentari, abbreviando cioè sensibilmente la distanza stabilita dal regolamento fra il cannone ed il bersaglio ed intensificando così la velocità e la potenzialità dell'urto del proiettile. Con ciò si assicurava la perforazione del bersaglio (il che non si sarebbe potuto conseguire col tiro regolamentare) al duplice scopo di meglio esperimentare il grado di resistenza delle parti incrinate della corazza in confronto delle altre parti scevre di tale difetto.

« I risultati dell'esperimento furono brillanti ed esaurienti. Mentre generalmente gli altri proiettili restarono schiacciati e deformati nell'urto immane, le nuove palle d'acciaio perforanti delle Terni attraversarono la corazza senza quasi subire alcuna alterazione nella forma. Si potè inoltre constatare che le discusse e insondabili incrinature non hanno la minima influenza sulla solidità della corazza. La voluta e procurata perforazione del bersaglio ha dato ansa a taluni giornali di gridare all'insuccesso delle prove di collaudo delle corazze della *Regina Elena*.

« I particolari che vi ho più sopra riferito e dei quali posso in modo assoluto guarentirvi l'esattezza, sfatano la spiritosa invenzione di questi allarmisti, i quali per la circostanza hanno perfino dimenticato che le prove delle corazze della R. Nave portante il nome dell'Augusta nostra Sovrana vennero già fatte da tempo con risultati superiori ad ogni aspettativa ed altamente lusinghieri per la nostra industria nazionale ».

E' impossibile conoscere quale delle due versioni sia la esatta: poichè tutte e due vengono date con l'assicurazione della maggiore serietà: però le parole dell'*Esercito*, possono indurre a credere che la notizia pessimista sia la più attendibile.

In ogni modo dinanzi alla eccezionale gravità del dubbio, è desiderabile che il Ministro della Marina, che è un uomo valente ed energico, voglia o smentire o confermare prendendo quei provvedimenti che meglio valgano a giovare alla Marina nostra ed a rassicurare la coscienza della nazione.

Notizie della Marina

Roma, 25 agosto sera

Il foglio d'ordini della Marina reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Per Michelagnolo, destinato ad imbarcare sulla r. nave *B. Brin* è contromandato l'ordine di imbarco dovendo ricevere altra destinazione. Fanelli imbarchi sulla *Duilio*. Per Leoni, destinato ad imbarcare sulla r. nave *Duilio* è annullato l'ordine di imbarco per ragioni di salute. Il sottotenente di vascello Marzorelli, sbarcato dall'*Archimede*, imbarchi sull'*Atlante*. Accamo imbarchi sull'*Archimede* rimanendo dispensato dal presentarsi al suo dipartimento. Per ragioni di salute il sottotenente di vascello Severi è sbarcato dall'*Atlante* il 17 agosto ed è stato ricoverato all'Ospitale militare marittimo della Maddalena.

Colla data del 25 corrente passi in armamento ridotto a Napoli la torpediniera 133 trasportandovi la scuola ufficiali, il responsabile della torpediniera 140 tenente di vascello Corvino e il personale eccedente dalla tabella di disponibilità di quest'ultima torpediniera.

Una festa a bordo del "Flavio Gioia,,

Tunisi, 25 agosto sera

A bordo della nave *Flavio Gioia*, il comandante diede una festa per ricambiare agli ufficiali francesi quella data in onore degli ufficiali italiani.

Il comandante brindò, dicendo che egli e gli ufficiali italiani erano commossi per le accoglienze fatte loro dall'esercito e dalla popolazione. Levò poi il bicchiere alla salute di Loubet. Il comandante la divisione di Tunisi felicitò il comandante del *Flavio Gioia* per il contegno del suo equipaggio la cui condotta a terra fu assolutamente esemplare. Il console generale italiano fece pure un brindisi cordiale.

Le grandi manovre austriache rimandate

Vienna, 25 agosto sera

Per ordine dell'imperatore le grandi manovre che si dovevano eseguire nella Boemia meridionale sono state contromandate. Le manovre dei singoli corpi d'esercito termineranno il 31 del c. m.

Il preteso arresto dei due russi

La magistratura e la "Tribuna,, smentiscono l'"Avanti,,

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 agosto notte

Premesso che l'*Avanti* fece queste due accuse contro il Governo italiano: I. Di essersi prestato nel 1901 all'arresto di due russi consegnandoli alla polizia di quello Stato. — II. Di aver violato il segreto postale intercettando alcune lettere di russi, — la *Tribuna* dichiara che dall'inchiesta aperta, entrambe le asserzioni risultarono infondate, anzi apparve certo che essendo stato denunziato alla polizia italiana dalla russa come pericoloso perchè anarchico uno dei due russi di cui si è occupato l'*Avanti*, la polizia italiana non prese alcun provvedimento contro di lui, perchè l'accusa non risultò provata. Non si sono ritrovate tracce della pretesa violazione espistolare, nonostante le più minuziose ricerche fatte. Il giudice istruttore ha perciò dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Secondo la *Tribuna* le accuse dell'*Avanti* provengono dal fatto che due agenti della polizia, essendo stati licenziati e privati della paga hanno creduto bene di farsi propagatori di false notizie oltraggiose pel Governo italiano.

L'*Avanti* — dal canto suo — si domanda se il Procuratore del Re ha la coscienza tranquilla e se tuttociò che ha raccolto poteva bastargli per venire alle conclusioni alle quali è venuto inaspettatamente, ed aggiunge: « Giolitti, ministro dell'interno, primo interessato per la responsabilità politica che gli incombe, interviene a dire: « affrettate », quando avrebbe dovuto dire: « cercate la verità con tutti i mezzi, estendendo le indagini anche all'estero ». Noi, del resto, non ci meravigliamo del signor Giolitti, che interviene giusto quando il Procuratore del Re è sulla buona via, il quale è costretto parlando con noi, ad ammettere molte cose da noi denunciate ».

Il regolamento sulla conservazione dei monumenti

Roma, 25 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* annunzia che uscirà fra pochi giorni nella *Gazzetta Ufficiale* il regolamento per l'esecuzione della legge 12 giugno 1902 sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte del Regno. Il regolamento consta di oltre 400 articoli e riguarda tutto l'ordinamento dei servizi che hanno attinenza colla conservazione del patrimonio artistico nazionale.

Nella prima parte di esso, che, però, non potrà avere applicazione che dopo che la Camera avrà approvato il nuovo ruolo organico del personale, vengono istituite tre sovraintendenze: una per gli scavi, una per i musei e un'altra per le gallerie. Sono abolite le commissioni provinciali conservatrici e sostituite da commissioni regionali e da una commissione provinciale conservatrice presso il ministero della Istruzione che verrà a sostituire in parte la Giunta superiore di belle arti.

Altre disposizioni riguardano il catalogo e lo ordinamento dei musei e delle gallerie, la tutela degli oggetti appartenenti ad enti morali o esposti alla pubblica vista. Infine alcune disposizioni riguardano la esecuzione della legge 17 giugno 1903 sulla esportazione degli oggetti di antichità e di arte.

Il ricevimento popolare in San Pietro

Un gendarme fuori del Vaticano

Roma, 25 agosto notte

L'*Italie* a proposito della distribuzione di biglietti per assistere al ricevimento popolare di domenica in Vaticano, narra che ormai è divenuto sotto Pio X cosa facile assistere alle cerimonie in S. Pietro, cosicchè questi biglietti di invito non hanno quasi più valore, tant'è vero che domenica scorsa, in via della Fondamenta, un venditore ambulante li offriva a 5 centesimi l'uno.

Anzi l'*Italie* narra a questo proposito che un gendarme pontificio, di piantone al cancello del Museo, essendo stato avvertito di questo fatto, lasciò il suo posto e venne a sorprendere il venditore nel mezzo della via. Il giovanotto fu così sorpreso di vedere un gendarme pontificio fuori delle mura del Vaticano che si lasciò prendere la mercanzia senza resistere nè fuggire.

Questo incidente è di nessuna importanza; del resto, aggiunge il giornale, se ciò fosse avvenuto in un'epoca più prossima al 20 settembre del 1870, non avrebbe mancato di suscitare chissà quali commenti e dimostrazioni e proteste.

La liquidazione ferroviaria

I compensi chiesti dalla "Mediterranea,,

Roma, 25 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* annunzia che tra le domande rivolte dalla *Mediterranea* al Governo vi è anche quella per ottenere un compenso pel parco del Campazzo fatto pel servizio del porto di Genova.

Il *Giornale d'Italia* narra il caso tipico pel quale il compenso viene ora chiesto. Il Campazzo doveva servire per un parco di vagoni col quale si sarebbe comunicato per mezzo di una galleria attraverso ad una collina. In questo senso si fece il progetto, ma quando si trattò di cominciare i lavori, si scoprì che invece di una collina erano due quelle che dovevano essere traforate e che occorrevano maggiori opere. In conclusione la *Mediterranea* dice il giornale non potrà approfittare del parco prima delle convenzioni.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Roma, 25 agosto notte

Eccovi il sommario della *Gazzetta Ufficiale*: Decreti N. 439, 440, 442, 446 concernenti la soppressione del posto di viceconsole di 1.a categoria a Marsiglia con obbligo di residenza a Tolone e l'istituzione di un consolato in questa città con giurisdizione sul dipartimento del Varo. — Determinazione del ruolo organico del personale addetto all' osservatorio meteorologico. — Dichiarazione di zone malariche in porzione di territorio della provincia di Grosseto. — Modificazione del canone di dazio dovuto allo Stato, pel quinquennio 1901-905 da due Comuni. — R. D. 320 (parte supplementare) che istituisce in Iglesias un collegio di probiviri per le industrie minerarie e metallurgiche. — Relazione e R. D. per lo scioglimento dei Consigli comunali di Caltagirone, di Santo Stefano di Cadore e Terracina.

La vedova di Menotti Garibaldi ringrazia

Roma, 25 agosto notte

La signora Italia, vedova Menotti Garibaldi, prega la *Agenzia Stefani* di comunicare quanto segue:

« *Castellamare di Stabia* 24. — Obbligata qui per la malattia del mio figliuolo Giuseppino ho mandato il mio Peppino a Carano con fiori, baci e lagrime nostre da deporre sulla tomba, ove riposa il nostro caro. Ringrazio tutti quelli che sono andati in mesto pellegrinaggio e quelli che hanno telegrafato a Roma ed a Carano e che ancora non furono particolarmente ringraziati. — *Firmato*: Italia vedova Menotti Garibaldi ».

La smentita del passaggio di navi italiane presso la costa istriana

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trieste, 25 giugno notte

Non poteva tardare la smentita alla notizia data dal *Magyar Tengerpart* circa il preteso passaggio d'una squadra italiana per il canale esistente tra Fasana e le isole Brioni. Il *Giornaletto* di Pola, che riceve comunicazioni ufficiali da quei circoli militari e marinareschi, fa la seguente precisa e categorica dichiarazione:

« La squadra austro-ungarica partì da Pola il 16 corr. alle 2 pom., dirigendosi in rotta per Trieste. Senonchè, invece di proseguire per Trieste, la squadra fece un largo giro in alto mare e, verso le ore dieci di sera dello stesso giorno, si avvicinò da più parti al nostro porto, per verificare il buon funzionamento dei riflettori elettrici dei forti. La squadra entrò in porto a mezzanotte e, alle due del mattino del giorno 17, fece rotta per Trieste.

« E' evidente che l'informatore del giornale ungherese ha preso la squadra austriaca per l'italiana; non solo, ma a Fasana non esiste alcun presidio che potesse aver avuto le traveggole affibbiategli dall'informatore del *Magyar Tengerpart*. La settimana scorsa, si discorreva qui, a Pola, che furono viste passare al largo alcune navi da guerra italiane. Forse saranno state le navi *Marcantonio Colonna* e *Sardegna*, che con Marconi andavano a Venezia; ma, era di giorno e, naturalmente.... navigavano a lumi spenti! ».

E dire che il *Magyar Tengerpart* si riprometteva chissà quali complicazioni diplomatiche fra l'Italia e l'Austria, poichè, in chiusa alla sua notizia, scriveva: « E' indubitato che questo strano fatto darà luogo tra breve a gravissime complicazioni diplomatiche fra l'Austria-Ungheria e l'Italia! ».

Lo scopo del viaggio del principe Giorgio di Grecia

Probabile insurrezione a Creta

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bruxelles, 25 agosto sera

Il *Petit Bleu* ha da Atene: In causa dell'agitazione sorta a Creta per l'unione colla Grecia, il principe Giorgio ha deciso di visitare le principali Corti d'Europa.

La sua partenza rimase fissata per il 28 agosto corrente. Il principe volle prima di partire fare dinanzi a varie personalità greche e cretesi alcune dichiarazioni precise, che si possono riassumere così: Il suo viaggio non ha altro scopo che quello di far conoscere alle potenze il vero stato di spirito regnante a Creta, ove la popolazione esige l'annessione alla Grecia.

Come principe greco, il principe Giorgio non deve che augurarsi ardentemente questa annessione e lavorare di tutto cuore per essa; ma non volendo che il suo dovere di governare sia in contraddizione colla sua coscienza ha deciso di dimettersi alla fine del prossimo dicembre se non si darà soddisfazione ai voti legittimi dei suoi fratelli cretesi e greci.

Queste dichiarazioni hanno prodotto viva emozione ed incoraggiato i comitati cretesi ad organizzare grandi dimostrazioni a favore dell'annessione. Si moltiplicano le dimostrazioni per chiedere la rottura dell'ultimo legame che unisce ancora Creta alla Turchia.

Si ritiene probabile in Grecia che se l'Europa non darà soddisfazione ai voti della popolazione cretese ed al principe Giorgio stesso, l'insurrezione che cova scoppierà a dicembre. I comitati che propugnano l'annessione di Creta alla Grecia possono disporre dai 14 ai 15 mila uomini.

Tutti questi uomini sarebbero muniti di armi a tiro rapido, senza tenere conto dei volontari greci che si offrono in gran numero per questa causa.

Lo Czar ordina il disarmo delle navi russe a Shangai

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La omerica vicenda di Port Arthur

A Tokio si preparano feste per la caduta

Il valore del "Nisshim,, e del "Kassuga,,

Londra, 25 agosto notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù 24: « A Port Arthur i giapponesi continuano il bombardamento ad intermittenze. Si nota che da due giorni cadono meno obici di grosso calibro in città, ciò che sembra indicare l'esaurimento delle munizioni. I russi approfittano della relativa calma per mettere nuove mine. I passaggi della piazza sono pieni di esplosivi.

« Una giunca partita da Liao-ti-chang avanti ieri porta la notizia della distruzione con i colpi di cannone del faro innalzato sul promontorio. Si ripara un incrociatore a due ciminiere nel porto interno.

« I preparativi cominciati a Cefù per fare celebrare la presa di Port Arthur sono stati sospesi. Il console generale giapponese ha notificato ai proprietari di navi che un certo numero di mine sottomarine si sono staccate durante la grande bufera del 20 corrente e vanno alla deriva del corso del Pet-Cili ».

Un dispaccio da Tokio annunzia che l'assalto finale è imminente; 100 cannoni lanciano una grandine di mitraglie sulla città, sui forti e su tutte le opere di difesa. Le strade ed i ponti in vicinanza immediata del porto sono esposti al fuoco di artiglieria. I giapponesi malgrado il fuoco incessante con cui sono bersagliati dai forti russi, pure continuano a tirare vigorosamente: si crede che la presa costerà cara agli assalitori.

Si è certi, poi, che le opere che sono in vicinanza del porto cadranno per prime e che l'ultima resistenza avrà per teatro le alture di Sciao-ku-shan. Il Governo giapponese persiste a non voler comunicare alcuna informazione sulle cifre delle perdite, ma è opinione generale che la presa della fortezza ai russi richiederà una vera ecatombe di vite umane. Nondimeno le autorità hanno la più assoluta fiducia nel successo finale. A Tokio procedono alacremente i lavori di addobbo delle strade per la celebrazione nazionale della caduta di Port Arthur.

L'ammiraglio Kataoca annunzia che gli incrociatori *Nisshim* e *Kassuga* hanno bombardato ieri i forti di Port Arthur. Quando videro i russi cannoneggiare le trincee giapponesi da posizioni situate verso il porto a Long-tsintsè, gli incrociatori si avvicinarono alla costa ed aprirono il fuoco contro le batterie russe riducendole al silenzio.

Pietroburgo, 25 agosto notte

Il combattimento contro Port Arthur continua giorno e notte; i giapponesi lanciano grossi proiettili durante le 24 ore. Gli abitanti rimasti nella piazza aiutano nella resistenza e sostituiscono i feriti che ritornano dai combattimenti.

I giapponesi fanno un passo avanti a Porth Arthur

Pietroburgo, 25 agosto notte

Alexeieff telegrafa allo Czar in data 24 corr: Stoessel riferisce che il 24 corr. alle 4.30 del mattino i giapponesi cominciarono un assalto al monte Uglovaia e cominciarono a bombardare fortemente la *Montagna d'Oro* e parte della fronte orientale colle loro batterie piazzate sulla montagna del Lupo. I giapponesi innalzarono pure trincee dinanzi a Suyschine lungo la valle Luiguil ».

Londra, 25 agosto notte

Un dispaccio da Tokio reca che due controtorpediniere russe urtarono su alcune mine iersera in vista dell'ingresso della rada di Porth Arthur. La più grande delle due, avente 4 ciminiere, affondò.

Si ignorano i nomi delle due controtorpediniere e se vi furono vittime umane.

Lo Czar ordina il disarmo alle due navi russe rifugiate a Shangai

La neutralità del porto

Londra, 25 agosto sera

Si ha da Shangai che i negoziati per risolvere la questione delle navi russe che si sono rifugiate in quel porto sono entrate in una nuova fase. Martedì scorso alle 10 del mattino il *Taotai* pregò il console generale inglese di fare in modo che i lavori per la riparazione dell'*Askold* fossero sospesi nei *doks* che sono di proprietà dei sudditi inglesi. Il *Taotai* giustificava questa preghiera col fatto che le due navi russe si rifiutavano di obbedire agli ordini dell'autorità cinese, le quali esigevano da parte di esse il rispetto della neutralità.

Il console generale inglese rispose che era troppo in ritardo per prendere delle misure efficaci. Ad ogni modo, però, ha dato degli ordini nel senso desiderato. Ieri il console inglese ebbe un colloquio col console russo il quale chiese una nuova dilazione per far partire le navi.

In seguito a ciò il console inglese disse che acconsentendo alla domanda del collega russo, avrebbe aspettato un giorno ancora prima di dare l'ordine di sospendere i lavori che facevano all'*Askold*; il ministro di Russia a Pechino ha approfittato di questa dilazione per domandare una proroga al termine fissato per la partenza od il disarmo delle navi russe.

E' risultato che il *Taotai* ha ricevuto dal ministro degli esteri cinese l'ordine di permettere alle navi russe di rimanere in porto fino al mezzogiorno di domenica prossima. Il Ministero degli esteri dice di riconoscere che la bassa marea impedisce ora all'*Askold* di uscire dai *docks* e ciò è esatto. Intanto il Governo ha dato l'autorizzazione di continuare i lavori di riparazione in attesa dell'alta marea. Quando questa si sia manifestata, l'*Askold* non solo sarà in grado di riprendere il mare, ma avrà ottenuto per le riparazioni subite un aumento di velocità e diventerà estremamente giovevole in caso di combattimento.

Londra, 25 agosto notte

Lo Czar ordinò il disarmo dell'*Askold* e del *Grossowi* ancorati nel porto di Shangai. Le navi russe stanno disarmando sotto il controllo del governo cinese, che si adopera per adempiere i doveri derivantigli dalla sua qualità di Stato neutrale.

Una giornata d'ansia a Pietroburgo

Lo czar si decide pel disarmo delle navi

La squadra giapponese

Parigi, 25 agosto notte

Il *Journal des Débats* ha da Berlino l'annuncio da fonte autorizzata che lo Czar è deciso più che mai di continuare la guerra finchè almeno i russi non abbiano riportato un successo definitivo sui giapponesi.

Si annunzia pure ufficialmente che la Russia ha ceduto per quanto riguarda le navi *Askold* e *Grossowi* e che il ministro russo a Pechino ha dato ordine di disarmare. Una legittima ansietà è regnata nei circoli ufficiali durante il giorno. Dapprima era stato ordinato di chiedere il permesso alle navi di rimanere 4 giorni di più, e a ciò erano già state cominciate le pratiche perchè la dilazione di 4 giorni richiesta fosse sottoposta alle autorità cinesi, ma il Governo di Pechino respinse prontamente la domanda.

In seguito a questo rifiuto, fu dato ordine a Shangai di far fare al più presto i lavori perchè le due navi dovevano partire domenica prossima; ciò era come condurre le due navi alla distruzione. Il direttore dei *docks* aveva notificato all'ultimo momento ai russi che la chiglia dell'*Askold* non poteva essere riparata per domenica prossima. Dopo ciò un nuovo telegramma fu inviato a Pechino e venne ordinato il disarmo dell'*Askold* e del *Grossowi*. Esse saranno disarmate domenica e non appena saranno in grado di farlo, verranno a mettersi dappresso alla cannoniera *Manciuria*.

Il disarmo si eseguirà sotto la sorveglianza del commissario della dogana rappresentante del Governo cinese. Lo Czar ha inviato un telegramma agli equipaggi per felicitarsi di aver salvato le due navi e ha inviato parole di speranza, dichiarandosi soddisfatto della soluzione. Si crede che la flotta giapponese rimarrà fuori del porto finchè le navi russe abbiano disarmato.

Si ha da Pietroburgo che la squadra di Port Arthur e di Wladiwostok nei combattimenti del 10 e del 14 agosto hanno inflitto perdite rilevanti al nemico. Togo ebbe due incrociatori corazzati e un incrociatore di seconda classe fuori di combattimento e due controtorpediniere affondate; due incrociatori della squadra di Kamimura arrivarono a Tokio grandemente avariati.

Una grande battaglia è imminente

La sua relazione con la caduta di Porth Arthur

Rinforzi giapponesi in viaggio

Londra, 25 agosto notte

Telegrammi da Liao Yang informano che il cielo si rischiara. Le strade cominciano ad asciugare; grandi avvenimenti militari sono imminenti. Le truppe russe occupano eccellenti posizioni strategiche e sono preparate a combattere. E' difficile prevedere se attaccheranno prima i russi ovvero i giapponesi. Tutto dipende dalla sorte di Porth Arthu e perciò i russi desiderano che la piazza resista il massimo tempo possibile.

Il *Daily Express* ha da New Chouang: « Il comandante giapponese di Hai-Ceng ha fatto venire dal sud della città tutte le truppe distrettuali seminate lungo la ferrovia. Queste truppe formano un corpo speciale che sarà diretto verso il nord ed a est della ferrovia. 20 mila uomini almeno sono passati per questa strada da 15 giorni e tutto indica un grande movimento di fianco all'ovest di Liao Yang ».

Un intervento franco-inglese in Oriente?

Parigi, 25 agosto notte

Il *Petit Parisien* dice che i giornali inglesi riferiscono che la Francia sarebbe sul punto di offrire i suoi buoni uffici in vista della conclusione della pace in Estremo Oriente.

Essa pregherebbe l'Inghilterra di fare simile proposta al Giappone.

Una retata di ladri a Roma

Un ritrovo di anarchici
La improvvisa perquisizione
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 agosto sera

Dopo attive ricerche, la questura è riuscita ad arrestare venti ladri costituiti in associazione di mutuo soccorso, che facevano tutti capo all'osteria del Buontempo, fuori di Porta Pia, ove deponevano e dividevano le refurtive.

I giornali pubblicano degli estesi particolari sopra l'arresto dei ladri costituiti in vasta associazione, che facevano capo all'ostessa Concetta Lattanzi, la quale conduceva una bettola in via Pratalata. Questa bettola una volta si chiamava l'osteria del *Garofano Rosso* ed era ritrovo di socialisti e di anarchici che vi si riunivano per ogni loro commemorazione.

Era stato notato che l'ostessa restava delle notti fino ad ora tarda nel suo esercizio e riceveva alcuni individui che le portavano molti generi, come pezze di stoffe, scarpe, formaggi, ecc.

La Lattanzi si spacciava per una rivenditrice degli oggetti del Monte di Pietà e vendeva infatti tale roba a prezzi molto bassi. Il delegato Trento e vari agenti erano da tempo alla ricerca degli autori di numerosi furti che avvenivano in città senza riuscire a scoprire chi ne fosse l'autore. Essi con abili travestimenti da frati, da venditori di cerini, da sacerdoti, da garzoni di macellaio ecc. seguirono le tracce di alcuni presunti autori dei furti e così si venne a scoprire che la Lattanzi era la loro ricettatrice all'osteria del *Buon Tempo*.

Mattine or sono, alle ore 4, due funzionari e vari agenti diedero la scalata all'osteria. Visti gli agenti, due individui uscirono dal pagliaio e fuggirono di corsa: furono inseguiti da vari agenti, ma i mariuoli riuscirono a far perdere le loro tracce.

Intanto il delegato Trento entrava nell'osteria dove la Lattanzi fingeva di essere meravigliata di quella visita; ma in una rapida perquisizione operata si rinvenne una quantità di refurtiva ed altra se ne trovò in casa di lei. Messa alle strette la donna confessò e rivelò il nome dei suoi fornitori. Dopo lungo lavorio la P. S. riuscì a catturarli tutti uno dopo l'altro ricuperando gran parte della refurtiva.

Travolto dal tram mentre saluta la fidanzata

Palermo, 25 agosto sera

Il prof. Giuseppe Chiaparra impiegato presso la ferrovia occidentale, poco dopo le ore 23, scendeva di casa della sua fidanzata signorina Concettina Grasso e, come tutte le sere dopo la consueta visita, si accingeva a rincasare prendendo l'ultimo tram elettrico che dalle Falde si reca in città. La signorina era affacciata al balcone per vedere andare il suo fidanzato e salutarlo. Egli, infatti, visto passare il tram, vi montò sopra, e nel far ciò si volse indietro per salutare con la mano la sua fidanzata.

Disgraziatamente il povero Chiaparra ebbe a fare qualche movimento falso, per cui perduto l'equilibrio, precipitò dal tram che era in marcia, e venne travolto sotto la vettura di rimorchio. Quantunque un tremendo grido di terrore si levasse dalle persone del tram e dagli astanti, e il guidatore facesse di tutto per fermare istantaneamente la vettura motrice, pure la disgrazia non potè evitarsi.

La infelice signorina Grasso, che aveva visto precipitare il suo fidanzato, gettò un altissimo grido e svenne.

Il corpo del povero Chiaparra venne rotolato sotto la vettura, da sembrare agli astanti un'informe massa scura. Il personale del tram, i passeggeri e tutte le persone accorse, trassero fuori il disgraziato, e, adagiatolo nello stesso tram, lo trasportarono al vicino posto di soccorso della Croce Rossa, all'Ucciardone.

Il Chiaparra ridotto in orribile stato fu portato moribondo all'Ospedale della Concezione.

Una serva che ruba 10.000 lire al suo padrone

Bergamo, 25 agosto sera

Giorni sono un signore dimorante a Caprino — del quale ora mi sfugge il nome — veniva derubato colà di 10 mila lire. Egli fece denunzia all'Arma.

Gravi sospetti caddero sopra una domestica del derubato.

Recatasi questa a Bergamo, l'Ufficio di P. S. e l'arma dei carabinieri fecero qui appostamenti ed indagini, mantenendo in proposito il più assoluto riserbo

Oggi la domestica in parola recavasi alla ferrovia a svincolare un baule, e la questura ne ebbe notizia. Avendo poi avuto sentore che la domestica si era allogata nel serraglio Blanc che ha posto le sue tende in piazza Bosoni, fece una visita a quella «menagerie», ma senza risultato.

Nello stesso tempo però i carabinieri visitavano un casotto di tiro a segno, e là appunto trovarono la domestica ed il rispettivo baule.

Le 10 mila lire vennero rinvenute e sequestrate, e la ladra passata in carcere.

Ferito mortalmente da un amico

Napoli, 25 agosto sera

A Frattamaggiore, iersera alle 20 e mezza in via Cumana, il falegname Giuseppe Andante, ventenne, essendo ubbriaco, prese a schernire il suo amico Felice Aletta, addobbatore.

Passati alle vie di fatto, l'Andante assestò uno schiaffo all'Aletta. Ma per l'intervento di comuni amici i contendenti si separarono.

Più tardi, incontratisi in via Cavour, l'Andante aggredì alle spalle l'Aletta vibrandogli un colpo di triangolo alla schiena. Questi, benchè ferito, lo rincorse e, raggiuntolo, lo ferì gravemente con due colpi di coltello alla nuca.

Poco dopo però si sentì venir meno. Un medico che lo visitò, riscontrata la gravità della sua ferita ne ordinò il trasporto all'ospedale dei Pellegrini a Napoli, ma per la violenta emorragia, l'infelice spirò per via.

L'uccisore fuggì nel vicino comune di Crispano per farsi medicare la ferita, ma fu trattenuto in arresto.

La ferocia d'una madre

Pavia, 25 agosto sera

Stamane, a Bastida Pancarana, la cinquantenne Angela Nicola, maritata Cavàna, scagliava un affilatissimo coltellaccio contro il proprio figlio, da parecchio tempo ammalato, chiamandolo parassita!

Il disgraziato cadde colpito alla testa. La Nicola giustificò agli accorsi il suo misfatto, dicendo che suo figlio avevale chiesto dei soldi per provvedere una medicina ordinatagli dal medico. Poi, vedendo che la folla voleva fare giustizia sommaria di lei, si dette alla fuga.

I carabinieri la ricercano. Lo stato del ferito è grave.

Il fattorino che smarrì le 10.000 lire si costituisce

Roma, 25 agosto notte

Si è costituito la scorsa notte al commissariato di Trastevere il fattorino della ditta Andreoli, Eugenio Clementi che era scomparso dopo essersi recato a depositare alla Banca d'Italia una parte delle 19.000 lire avute dal suo principale.

Egli continua a sostenere che perdette per via il pacco colle dieci mila lire, che doveva consegnare insieme alle 9400, che depositò alla Banca per conto del signor Andreoli suo principale. Dice poi che si è costituito sapendo che era ricercato

Assassinato con un tridente

Vercelli, 25 agosto sera

A S. Germano notti sono certo Scaiola Salvatore, d'anni 22, venne, sulla pubblica via, assalito proditoriamente da uno sconosciuto e ferito con un tridente alla testa ed alla gola. Le ferite dapprima non parvero gravi ed i medici infatti le giudicarono guaribili entro i dieci giorni; ma in seguito lo Scaiola, che venne trasportato all'Ospedale di Vercelli, aggravò improvvisamente e nel pomeriggio di ieri morì.

Le solennità nella Basilica di Monte Berico
Il pontificale del Patriarca di Venezia
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vicenza, 25 agosto sera

La giornata fredda e piovosa ha tolto alla festa religiosa d'oggi quel concorso di gente e quell'affluenza di pellegrini che si aspettava. Tuttavia il lungo porticato che conduce alla Basilica di Monte Berico fu tutto il giorno animatissimo e il tempio fino dalle prime ore del mattino fu gremito di devoti.

Mons. Aristide Cavallari, patriarca di Venezia, giunse a Vicenza col diretto delle 9.37 e con carrozza chiusa salì dalla stazione direttamente a Monte. Era accompagnato dal suo segretario particolare e da due chierici. Fu ricevuto, in forma privata, dai Padri Serviti di Monte Berico con a capo il padre priore Novella.

Dal convento fece l'ingresso solenne nella Basilica e vi celebrò la messa pontificale assistito dai canonici della Cattedrale di Vicenza.

I cantori della Basilica e del Duomo, diretti dal maestro Giaretta, eseguirono la messa a quattro voci *Assumpta est* di Haller, con solo accompagnamento d'organo. La messa terminò prima di mezzogiorno.

Per l'inaugurazione delle mostre agrarie in Adria
L'intervento del ministro Rava

Adria, 25 agosto sera

Vi trascrivo la lettera con la quale l'on. Rava, ministro di A. I. C. annuncia al cav. uff. Carlo Bisinotto, presidente delle Mostre agrarie, che verranno aperte il 1.o di settembre p. v. il suo intervento alla cerimonia inaugurale:

Egregio Signor Presidente

«Mi è pervenuta la gradita lettera del 5 corr. colla quale Ella a nome del Comitato di cittadini ed agricoltori polesani, tanto gentilmente mi rinnova l'invito di recarmi in Adria il 1.o del prossimo settembre per inaugurarvi le Esposizioni-Concorsi.

«Sono veramente grato di così cortese manifestazione e mi reco a pregio di assicurarla che, ove imprescindibili doveri del mio ufficio assolutamente non me lo impedissero, verrò in Adria per assistere alla simpatica festa del lavoro, alla quale fin d'ora auguro prosperi sorti. — Ossequi

Dev.mo Rava»

Informazioni private giunte poi a persone che il ministro Rava onora della sua amicizia, confermano che egli, quantunque stanco ed assai occupato, non mancherà di venire fra noi.

Un gravissimo incendio presso Udine

Udine, 25 agosto sera

La scorsa notte, un temporale che risparmiò Udine, imperversò nella plaga di Fagagna, Moruzzo, Buia, con abbondanti acquazzoni.

Un fulmine cadde sul fienile della casa del signor Giuseppe Vergilio di Ceresetto e immediatamente il fuoco prese allarmanti proporzioni.

Accorsero i terrazzani per prestare l'opera loro di estinzione, ma in pochi minuti il fienile era tutto in fiamme; così si rendeva vano ogni tentativo di domare l'incendio, che avvolse spaventosamente tutto il fabbricato.

Un vecchio e due bambini furono a stento salvati dalle fiamme: pochi minuti dopo, con grande fragore, crollava il tetto della casa. L'incendio si vedeva a grande distanza.

Il fabbricato che andò distrutto era di nuovissima costruzione. I danni ascendono a circa trentamila lire

Una truffa alla Banca Cattolica di Vicenza?

Vicenza, 24 agosto sera

Giorni fa, secondo quanto mi viene narrato, certo Cristiano Rigon, possidente di Carmignano del Brenta, avrebbe ricevuto avviso dalla Banca Cattolica di qui della scadenza di una cambiale di L. 1700 recante la sua firma.

Il Rigon, che ricordava di non aver mai firmate cambiali per quel valore presso nessuna Banca, sarebbe venuto immediatamente a Vicenza. E qui, recatosi negli uffici della Banca Cattolica avrebbe potuto verificare che la firma apposta alla cambiale era falsa e così pure quella di due altri suoi conterranei. Della cosa pare si stia occupando l'autorità giudiziaria.

Alla Banca Cattolica, sorpresa nella buona fede da qualche scaltro individuo, non riuscirà naturalmente, difficile scoprire l'autore della truffa.

Intorno agli avvelenamenti all'Ospitale di Treviso

Treviso, 25 agosto sera

Dopo tanto tempo di silenzio si torna a parlare, ora, sul fatto misterioso dell'avvelenamento dei pazzi all'Ospitale civile.

Dall'istruttoria giudiziaria nulla di concreto è trapelato e pure l'inchiesta amministrativa fu tenuta segreta.

Si vocifera, comunque, di suore licenziate di recente ed all'improvviso, e si aggiunge che l'amministrazione ha provvisto perchè al riparto maniaci, al posto delle monache, siano addetti infermieri con un capo dirigente.

Una disgrazia mortale sulla transalpina a Gorizia

Gorizia, 25 agosto sera

E' giunta oggi la notizia che a Santa Lucia, alcuni operai erano intenti ieri a disarmare un tratto di galleria, già perforato, sulla linea transalpina. Il legname veniva deposto al margine della galleria, dove il terreno va ancora in discesa con una china molto ripida. Sotto la riva sorge un baraccone che serve di refettorio agli operai; annessa vi è la cucina.

Mentre gli operai disarmavano la galleria, la cuoca Giuseppina Maurondi, italiana, preparava il pranzo. Ad un tratto, una grossa e lunga trave scivolò giù per la china praticando un buco nella parete del baraccone ed andando a colpire la povera donna, che fu gettata violentemente con la testa contro la parete opposta ed ivi schiacciata.

Un operaio che si trovava presente alla scena, con grida disperate chiamò aiuto: accorse gente a liberare la disgraziata, accorsero anche il marito suo ed altri compagni di lavoro; ma l'infelice poco dopo spirava.

Venti kilometri di bosco incendiati in Corsica

Ajaccio, 25 giugno notte

Un immenso incendio che si estende sopra una fronte di 20 chilometri è incominciato da ieri nella costa orientale della Corsica. Tutti i vigneti sono distrutti; il fuoco che si è comunicato ad un immenso bosco di castagni minaccia la stazione di Alistro. I treni che hanno circolato finora con grande precauzione non possono più transitare. Tronchi di alberi infiammati sono caduti sui binari; l'ultimo treno passò attraverso ad una doppia fila di alberi in fiamme; tutte le tende dei vagoni si sono bruciate: numeroso bestiame venne distrutto. Tutta la popolazione concorre con un distaccamento di truppe inviato dall'Abbazia a impedire l'estendersi di questo braciere che, sotto l'azione dei venti, minaccia di guadagnare ancora terreno.

UN VERO SUCCHIONE SOCIALISTA

Nei giorni scorsi ha cagionato un grave scandalo a New York l'arresto di uno dei capi più in vista dei socialisti, Weinnemer. Egli è il presidente del sindacato dei muratori, ed è accusato di avere sistematicamente richiesto compensi personali dagli imprenditori e dai costruttori. Pare che egli minacciasse i proprietari e gli intraprenditori di provocare lo sciopero dei loro operai, se non gli davano periodicamente una grossa somma.

Moltissimi intraprenditori erano obbligati a pagare una sovvenzione mensile onde evitare lo sciopero. Per tal modo Weinnemer ne aveva rovinati parecchi che avevano rifiutato di assoggettarsi alle sue richieste. E' in seguito a delle rivelazioni fatte durante un processo di fallimento, che le autorità hanno arrestato il capo socialista. La cosa desta una grande emozione, perchè un altro capo operaio, Varkes, che esercitava una grandissima influenza politica, si trova ora in carcere per delitti analoghi a quelli di cui il Weinnemer è accusato.

La Regina nell'intimità di Racconigi

Chi giunge a Racconigi.... — La Regina "chauffeuse„ — Da un momento all'altro — Il prof Morisani e la levatrice inglese — La pietà della Regina — Un aneddoto e un augurio

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Torino, 24 agosto sera

Questa sera, la *Stampa* pubblica questa interessante corrispondenza da Racconigi sulla vita dei Sovrani, che io vi trasmetto integralmente, perchè mi sembra rispondere a quella simpatica curiosità che gli italiani hanno in questa attesa del lieto evento, su tutto quanto si riferisce ai nostri Sovrani e in particolare alla graziosissima Regina. Eccola:

La quarta estate che i Sovrani d'Italia passano in questo castello sta per essere distinta da ogni altra dal compiersi del lieto evento, per cui una così grande attesa è già desta.

E' quindi un nuovo motivo che s'aggiunge a quelli che con tanto interesse fanno seguire la vita dei Reali in queste terre che novamente son favorite dalla predilezione di Casa Savoia: interesse e curiosità che non diminuiscono anche e soprattutto se l'assoluto riserbo di cui si circonda quanto si riferisce ai Sovrani, rende difficile conoscere come si svolge la loro vita oltre le alte mura che cingono il meraviglioso parco.

La curiosità più viva in chi giunge di questi giorni a Racconigi è quella di sapere l'epoca più probabile in cui avverrà la nascita reale. Il vedere ancora l'Augusta Donna uscir sovente in automobile e il sapere che tutti i giorni, assieme alla sua nipote Elena Karageorgevich, compie delle lunghe passeggiate per gli ombrosi viali del parco, guidando sovente, il più delle volte senza aiuto di *chauffeur*, il bellissimo automobile elettrico, farebbe certo supporre che l'aspettato avvenimento non fosse troppo prossimo.

Taluno che, per il suo ufficio, avvicina di più la Regina Elena, e che interrogavamo sull'argomento, come quegli ch'era meglio in grado di rispondere alla curiosità nostra circa il tempo più probabile in cui la Reggia d'Italia si allieteranno della nuova nascita, ci diceva che essa ormai può avvenire da un momento all'altro.

— Non bisogna lasciarsi soverchiamente illudere dalla vivacità di cui dà prova la Regina Elena, — ci veniva soggiunto, — perchè codesto suo desiderio di moto è una conseguenza della robusta costituzione fisica, per cui la sua energia è veramente singolare relativamente al di Lei stato fisiologico. Ed ella può così sopportare senza disturbo di sorta le quotidiane corse in automobile, che va sino alla velocità di trenta chilometri all'ora.

Per questo non sarebbe da meravigliarsi che un bel mattino, allo svegliarci, non ci fosse data la lieta notizia che tutto è compiuto e che la puerpera ha superato benissimo la crisi, come avvenne appunto a Roma per la nascita della principessina Mafalda.

La Regina è intanto bene assistita da una valente levatrice, fatta appositamente venire dall'Inghilterra, ed in cui essa ha la massima fiducia.

Per ora il prof. Morisani non è ancor giunto al Castello, ma non attende che un ordine per partire.

Lo stato della Regina, se non le impedisce le passeggiate in automobile, non le fa neppure smettere le altre sue gradite occupazioni, tra le quali è la pesca nel lago del parco, che ella segue assiduamente colla nipote, facendo poi dono della copiosa pesca ai contadini e ai manovali che lavorano nel parco e nelle tenute reali, dove si reca pure sovente, specialmente a Migliabruna.

E' in queste passeggiate ch'ella si compiace di carezzare e regalare di dolci e giocattoli i bambini dei lavoratori della terra. Parecchie volte, negli anni scorsi, essa li ha fatti vestire tutti di nuovo, da capo a piedi, ed a molte zitelle ha regalate delle centinaia di lire, che hanno loro servito di dote.

Ma le sue predilette sono le povere vecchie ricoverate nei locali dell'Opera pia Candelo.

Fin dall'anno scorso ella volle fare una passeggiata a piedi per visitare quelle povere meschine, vedove e nubili, di cui la maggior parte campa la vita chiedendo, di giorno, l'elemosina. L'effetto salutare di quella visita regale, e di cui i giornali parlarono a suo tempo, si fu il provvedimento dei mezzi pecuniari atti a migliorare le camere da letto, a fornirle di tutte le comodità, fino a restaurare porte e finestre.

E quest'anno di nuovo la Regina si recò, angelo di carità, in mezzo a quelle buone donne, alla vigilia della festa patronale di S. Giovanni.

E si sedette, la buona, fra quelle desolate vecchiezze, su di una seggiola un poco troppo semplice, in mezzo al cortile ai piedi di un albero, e attingendo a piene mani dai canestri colà portati da parecchi staffieri, colmava di dolci, di pane e salame le sue beneficate, suscitando in quegli occhi, stanchi da una vita di stento e di sacrifizio, un raggio di vivissima gioia, in quelle bocche sdentate e vedove di sorrisi, un balbettio confuso di riconoscenza commossa.

L'unica cosa da cui la Regina per ora si astiene si è dai ricevimenti, nonchè dai pranzi ufficiali: infatti si è notato, ad esempio, che domenica scorsa essa non intervenne al pranzo di gala che ebbe luogo, alla sera, in onore della missione turca, e se ne stette invece a pranzare nel suo appartamento.

Tutte le mattine, poi, invariabilmente, la colazione le viene servita pure nel suo appartamento, e ad essa partecipa sempre il Re, tranne quando si reca alle caccie, oppure deve ricevere qualche illustre personaggio, che fa fermare seco al *déjeuner*, che in tal caso viene servito in altra sala.

Certamente la gestazione della Regina ha anch'essa le sue crisi più o meno dolorose, alle quali, come donna, non può sfuggire più delle altre. Ma appunto da questa gravidanza, che si manifesta più laboriosa delle altre, viene dalle popolane tratto l'augurio per la nascita di un Principe.

Il parto della Regina non è imminente

Roma, 25 agosto notte

La *Tribuna* ha da Racconigi che iersera il Re, la Regina e la principessa Elena Karageorgevich fecero una passeggiata in automobile alla volta dello stradale di Cavallermaggiore procedendo lentamente e ritornando quasi subito al castello: questo farebbe supporre che non ci fosse tanta imminenza del parto.

Dopo il battesimo dello Czarevich
Uno sfarzoso banchetto a Corte

Pietroburgo, 25 agosto notte

La cerimonia del battesimo dello Czarevich ha avuto luogo nel grande palazzo di Peterhof, alla presenza della famiglia imperiale eccettuata la Czarina, la cui salute è eccellente.

Il principe ereditario era portato su di un cuscino azzurro dal principe Galitzine, che era accompagnato dai generali Ritcher, Voronoff e Dasckhoff. Il bambino ha emesso tre grida prima dell'immersione.

Dopo la cerimonia ha avuto luogo un banchetto di 900 coperti, durante il quale lo Czar girò attorno alla sala conversando coi principali convitati. La riunione fu brillantissima per le pittoresche uniformi dei camerieri, per i fantasiosi costumi nazionali delle dame e per lo sfarzo imponente degli splendidi appartamenti

Un quadro intimo era formato dal gruppo delle tre graziose figlie dello Czar, che guardavano di dietro ad un'alcova passare il corteo e ricevevano con dignità infantile gli omaggi presentati dai presenti, per la maggior parte vecchi personaggi carichi di decorazioni. Lo Czar e l'imperatrice vedova furono ricevuti all'entrata della chiesa da Antoine metropolita, circondato dai membri del Santo Sinodo e dai dignitari della Corte.

Alla sera la città di Petherhof e quella di Pietroburgo furono illuminate malgrado la pioggia dirottissima che durò tutta la giornata.

Bagni e Villeggiature
Nella Carnia
(*Nostra corrispondenza particolare*)

Arta, 24 agosto

Scrivendovi, poco tempo fa, avvertivo del numero riguardevole d'eletti che qui soggiornano, e davanti al problema un po' arduo dei nomi, me la cavavo colla scusa di una filza troppo lunga, che avrebbe di troppo diluito la mia già prolissa corrispondenza. Siccome però, mi capita sottomano un giornale con certe nuove, e certi guazzabugli inesplicabili di nomi accoppiati od inventati addirittura, così mi decido a dirvene qualcosa, con una certo, maggior cognizione di causa, se non con la stessa disinvoltura linguistica.

Arta per primo, e Piano d'Arta quindi, come luoghi climatici saluberrimi e muniti di tutte le moderne desiderabili comodità (credo vada meglio che confort) sono già conosciuti da bel tempo. Gli stabilimenti del nostro intraprendente Grassi qui, quelli del Poldo a Piano, e gli altri minori diversi, danno modo a curanti e non curanti, più o meno esigenti, di trovar in questi bei luoghi, verdi di pinete cupe e godenti di un clima (intendo estivo, perchè nell'inverno ci sarebbe da star veramente freschi) ideale oltrechè la calma della quale tutti vanno in cerca, il modo migliore di passar delle giornate liete, e delle serate cortesemente e famigliarmente allegre: senza la preoccupazione noiosissima delle tante poco gradite esigenze sociali delle città, e di parecchi luoghi rinomatissimi (ma terribilmente esigenti) di riunione estiva.

Ed ora eccovi i nomi dei (lo dico dopo le chiose su scritte) fortunati eletti, che qui ad Arta rendono gradita ed allegra la permanenza; non tutti però, che non potrei ricordarli, nè mi sento di farmi preparare una gran lista, che saprebbe troppo di convenzionalismo:

Signora Galvani coi figli sig.na Amaly e cav. Luciano; baronessa Grabriei con la bellissima nipote sig.na Lidia; conte Schioppo e signora; signor Gustavo Finzi e signora; famiglia d'Elia; famiglia Errera; famiglia Guetta; comm. Giacomelli, generale; signor Stefano Masciadri; sig. Fenili e figlio; sig. Nimis; dott. Ghislanzoni e signorina sorella; signora Giuseppina Conti coi figli Luigi e Carlo; avv. Mario Luoquina; ing. Levi; comm. Bisesi e S. E. Gobbo, tenenti generali; prof. Gigi de Paoli, il brillante e faceto scultore ;cav. Faelli e figlio; signora Savo; signor Conti e signora; signora Brunetta; signor Bertumé; signora Ballarin e figli; signora Tallon e famiglia; famiglia Pincherle; famiglia Sarfatti; famiglia Brunetti; signorina Colautti e fratello sig. Giovanni; cav. Franz; signor Foraboschi e..... tanti tanti altri che mi perdoneranno, non di averli dimenticati, ma la labile memoria che non li ha ricordati mentre scrivevo, prevenendoli, per esempio buono, che lo stesso scrivente è fra i dimenticati e non lui solo.

Vi dirò poi presto delle manovre, che avranno luogo qui dal 1.o all'8 settembre.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 25 Agosto

S. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.34	53.97	53.82
Termometro centig. al Nord	14.7	14.4	14.1
» » Sud	15.0	15.0	14.9
Umidità relativa	79	82	93
Direzione del vento	N	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	49.60	0.60	2.20

Temperatura massima di ieri 23,4
» minima di oggi 13.5

(Telegramma dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo coperto, mare calmo, mass. centigr. 25.6, min. 16.8 — *Torino*: cielo piovoso, mass. 22.2, min. 13.2 — *Milano*: cielo piovoso, mass. 26.0, min. 13.7 — *Brescia*: cielo piovoso, mass. 25.4, min. 13.0 — *Bologna*: cielo piovoso, mass. 24.8, min. 16.9 — *Ancona*: cielo coperto, mare calmo, mass. 24.4, min. 18.8 — *Livorno*: cielo coperto, mare agitato, mass. 27.0, min. 20.2 — *Firenze*: cielo piovoso, mass. 26.7, min. 17.4 — *Roma*: cielo piovoso, mass. 27.7, min. 20.2 — *Bari*: cielo sereno, mare calmo, mass. 24.0, min. 16.8 — *Napoli*: cielo sereno, mare mosso, mass. 25.6, min. 19.8 — *Palermo*: cielo tre quarti coperto, mare legg. mosso, mass. 29.2, min. 16.2 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, mass. 28.6, min. 19.5 — *Cagliari*: cielo coperto, mare mosso, mass. 27.7, min. 15.0.

Un temporale a San Donà di Piave

S. Donà di Piave, 25 agosto notte

Si è scatenato iersera verso le 23 un temporale con pioggia dirotta e scariche elettriche.

Un fulmine, caduto lungo la linea telefonica San Donà-Grisolera, si scaricò sotto il porticato del nostro palazzo municipale, incendiando una piccola fuga di gaz che ivi si era prodotta.

Fortunatamente l'incendio fu presto domato scongiurando il pericolo che si comunicasse al vicino gazometro

Pioggie e nevicate in Cadore

Pieve di Cadore, 25 agosto sera

Continua il maltempo. Da iersera piove dirottamente. La temperatura si è abbassata di parecchi gradi. I forestieri scappano al piano con grave danno dei nostri albergatori

Nell'alta montagna ha nevicato. A Misurina la neve ha raggiunto l'altezza di circa cinque centimetri. Anche sulle montagne qui circostanti la neve ha fatto la sua comparsa. Sembra di essere in novembre.

Intemperie a Chioggia

Chioggia, 25 agosto sera

Tutto ieri e tutt'oggi Chioggia e dintorni furono deliziati da una pioggia dirottissima, incessante, spinta da raffiche di vento, fredde ed impetuose.

Per ora non si ha notizie di disgrazie in mare.

Il freddo a Schio

Schio, 25 agosto sera

La temperatura si è fatta rigida: par d'essere in inverno: piove continuamente, un acqueruggiola diaccia cadente sotto un cielo plumbeo.

La campagna, coi prodotti prossimi a maturazione, ne soffre.

Una grandinata devastatrice nel Polesine

Rovigo, 25 agosto sera

Giunge notizia che nel pomeriggio di ieri cadde una fitta gragnuola, che devastò completamente i raccolti nel territorio del Passetto.

Era tanto invocata la pioggia, ma un temporale di questo genere ha recato la desolazione dove si aspettava il ristoro

La tormenta nell'alto Friuli

Aviano, 25 agosto sera

Da informazioni assunte mi risulta che la tormenta sia stata ieri violentissima sui nostri monti, tanto che molte persone si trovarono in serio pericolo.

Parecchi animali sorpresi dalla bufera al pascolo perirono.

Una scossa di terremoto a Messina

Roma, 25 agosto sera

L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani* che ieri alle ore 10.40 venne avvertita una leggerissima scossa di terremoto a Messina e che dalle 22 alle 24 dei notevoli sismogrammi di terremoto lontano, furono registrati nei principali Osservatori del Regno.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Il *primiero* congiunge ed il *secondo*
Sinonimo può dirsi di costanza.
Possente donna fu l'*inter* del mondo,
Che visse sol del ciel nella speranza.

Spiegazione della sciarada di ieri: ALPI-GIANO.

Corriere Giudiziario

I DRAMMI DELLA VITA

Un fratello che sposa la sorella

Torino, 24 agosto

La nostra Cassazione ha emesso una sentenza interessante nella romanzesca causa Fiori-Mosto, che occupò molto tempo le cronache milanesi. Vi riassumo il fatto che ha generato la sentenza odierna:

Il 20 gennaio 1882 allo stato civile di Milano veniva dichiarata dalla levatrice Giuseppina Chiesa, la nascita di Maria Mosto, figlia di donna che non voleva essere nominata: la bambina fu mandata all'Ospitale provinciale ove rimase per 13 anni, essendo stata ritirata il 19 giugno 1895 dai coniugi Natale Della Valle e Luigi Fiori, proprietari di un albergo a Milano, ai quali fu affidata in via definitiva avendo essi asserito che intendevano adempiere a promessa fatta ai genitori naturali della bambina entrambi defunti. Nel 1901 muore il Della Valle: quattro mesi dopo la moglie con atto scritto dichiara di riconoscere per sua figlia naturale la Maria Mosto.

A questo punto bisogna notare che il Della Valle aveva prima della Fiori, sposato una Carolina Margaritella dalla quale aveva avuto un figlio chiamato Giuseppe: nel 1881 passava a seconde nozze colla Fiori dalla quale aveva tre figli: tutti e quattro erano vivi quando il Della Valle morì.

Nell'atto di riconoscimento la Fiori dichiarava che in antecedenza al matrimonio col Della Valle aveva concepita la bambina nata poi il 20 gennaio 1882, che il marito, prima del matrimonio era consapevole della gravidanza, ecc. Si tengano presenti le date: la Fiori si sposò col Della Valle il 24 novembre 1881: la bambina nacque il 20 gennaio 1882 e cioè due mesi dopo.

Ed ora entriamo in pieno romanzo. Il Giuseppe, figlio del Della Valle e della prima moglie Margaritella, s'invaghì della Maria che le corrispose e deliberarono di unirsi in matrimonio: nei giorni 25 gennaio e 1. febbraio dello scorso anno furono fatte le pubblicazioni.

Ma ecco interviene il procuratore del Re di Milano ad opporsi al matrimonio, sostenendo che la Maria Mosto nata il 20 gennaio 1882 dalla Fiori, moglie del Della Valle, deve essere considerata figlia legittima di esso Della Valle: per conseguenza la Maria Mosto e il Giuseppe Della Valle sono sorella e fratello consanguinei.

La questione fu portata avanti il tribunale avendo i due fidanzati chiesto che fosse respinta l'opposizione del procuratore del Re e poscia alla Corte d'Appello che ammise i capitoli dedotti dal procuratore del Re per provare il proprio assunto e cioè le circostanze di fatto atte a convincere che la Maria è figlia del Della Valle.

Contro questa sentenza ricorsero in Cassazione i fidanzati, ma il ricorso fu respinto. Ora dunque il procuratore del Re farà assumere le prove e poi la causa sarà nuovamente discussa avanti al Tribunale, la Corte d'appello e la Cassazione. Si deve notare che la vedova Della Valle, quella che si è dichiarata madre della Maria, non è comparsa in causa, ed essa è la sola che possa stabilire i fatti come veramente sono.

Ma la posizione è imbarazzante: infatti, o la Maria è figlia, secondo natura, del Della Valle, e i due fidanzati sono fratello e sorella. O la Maria non è figlia del Della Valle e in tal caso la Luigia Fiori dovrebbe ammettere che la bambina nata due mesi dopo il matrimonio col Della Valle non è figlia di costui.

Due soldati condannati per furto di tabacco

Roma, 25 agosto sera

Ieri sera a tarda ora, la terza sezione del Tribunale penale condannò a trenta giorni di reclusione i soldati Raffaele Fattori e Giovanni Fabrizi, che, comandati di servizio alla Manifattura tabacchi, scassinavano un banchetto ed asportavano per 270 lire di tabacco.

Il processo Murri a ottobre

Telegrafano da Torino all'*Avvenire di Bologna* che il processo Murri verrà iniziato nella quindicina delle Assise che si aprirà l'11 ottobre.

Sembra che saranno discusse prima due o tre cause di poca importanza, nelle quali i giurati potranno acquistare pratica della procedura e del meccanismo dei processi.

(Corte d'Appello di Venezia)

Un processo per bancarotte, truffe e falsi

Come avevamo annunciato ieri mattina alle 10 davanti alla Corte d'Appello è incominciato il processo contro Ulisse Pelegatti di Ficarolo, imputato di bancarotta fraudolenta, di truffe e falsi. Presiedeva il cav. Sommariva; fungeva da P. M. il cav. Castagna.

Il Pelegatti Ulisse, d'anni 48, negoziante, era stato condannato dal tribunale di Rovigo, con sentenza 22 aprile 1901 per bancarotta fraudolenta, per 3 falsi in cambiale e sei truffe continuate, alla pena complessiva di anni 30 di reclusione ed alla multa di lire 6000 ridotta a L. 1800 per effetto del R. D. di amnistia; all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e ai danni verso le parti civili da liquidarsi in separata sede, assegnandosi intanto una provvisionale di L. 100 per ciascuno dei costituitisi parte civile oltre le spese di costituzione che si liquidano in lire 100 tanto per quelli rappresentati dall'avvocato Pozzato quanto per gli altri rappresentati dall'avv. Vaccari oltre alle spese del processo e della tassa di sentenza.

Nel suo interrogatorio ieri il Pelegatti non negò di avere falsificato le firme nelle cambiali, ma si giustificò col dire che era stato costretto a fare in quel modo perchè non sapeva come riavere dei denari prestati a coloro, la cui firma aveva falsificata.

Sfilarono poi una ventina dei 76 testimoni da escutere: lo sfilamento continuerà e finirà, forse, oggi. Domani si avrà la sentenza.

Bollettino di grazia e giustizia

Roma, 25 agosto notte

E' concesso l'aumento sessennale a: Ton sostituto Proc. del Re al Tribunale di Belluno. Condestante, giudice del Tribunale di Bassano. Cavallari giudice del Tribunale di Venezia. All'auditore Lazzali, destinato alla missione di pretore a Tolmezzo è assegnata una indennità di 100 lire. Al notaio Marazzari è concessa la proroga a tutto il 13 gennaio 1905 per assumere il servizio ad Oderzo.

NOTE SCIENTIFICHE

L'opera del Circolo Speleologico di Udine

Udine, 25 agosto sera

La più profonda voragine del globo, finora conosciuta, è quella sull'altipiano del Cansiglio, detto il *Bus de la Lume*. Il Circolo speleologico di Udine recentemente si è accinto alla esplorazione di quella voragine.

Una prima spedizione è stata, non è molto, compiuta, intesa anche allo studio dei rapporti idrografici del Cansiglio colle sorgenti inferiori del Livenza, del Meschio e del Lago Morto.

L'esplorare quelle cavità e lo spingersi, per quanto è possibile, nelle viscere del monte per istrapparvi tutti i segreti che vi sono nascosti e che possono riuscire utili alla vita pratica e alla scienza è lo scopo del Circolo speleologico di Udine, il quale fu premiato all'Esposizione regionale di Udine, lodato ed incoraggiato dal Congresso geografico di Napoli e dai principali istituti scientifici del Regno.

— I signori Antonini, Lazzarini, Cosattini e Feruglio, sono ieri partiti da qui diretti a Tarcento da dove si recheranno ad esplorare le grotte di Villanova e Vigonti. I predetti signori sono gli stessi che insieme al prof. Fratini, medico provinciale di Udine, hanno incominciato le pericolose esplorazioni alle voragini del Cansiglio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 26 agosto — S. Pietro Acotanto.
Sabato 27 Agosto — S. Giuseppe Calasanzio.
Il sole leva alle ore 5.26 — Tramonta alle 18.58.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Il manifesto

Il regolamento sulle pubbliche affissioni

Col primo dell'anno è andato in vigore il nuovo Regolamento municipale sulle pubbliche affissioni, col quale è proibito di affiggere manifesti sui muri e si fa l'obbligo di affiggere su appositi quadri.

Se dal lato della decenza la disposizione è degna di lode, non lo è però dal lato dell'interesse del pubblico, il quale è costretto a ricorrere a due sole ditte che hanno quadri propri e in determinate posizioni che — data la topografia della città — non sono le più evidenti.

Con questo sistema l'autorità municipale ha decretato l'abolizione dei manifesti a Venezia, poichè se un ufficio pubblico, un'associazione o una ditta ha bisogno di far conoscere un avvenimento urgente, i suoi manifesti vanno affissi sui menzionati quadri e quindi confusi con gli avvisi *réclame* delle *tinture*, delle *razzie*, degli *amari*, dei *Fernet* ecc. ecc., restando così poco osservati e perciò di nessuna efficacia, tanto vero che allorquando nello scorso luglio il municipio volle rendere pubblica l'apertura degli spacci comunali per la vendita del ghiaccio, fece affiggere i manifesti sulle libere cantonate contravvenendo esso stesso alle disposizioni emanate.

Il manifesto, la stessa parola lo dice, è fatto per attrarre l'attenzione del pubblico, per diffondere al più presto qualche cosa di urgente, ed invece col nuovo regolamento municipale si ottiene l'effetto opposto. Io sono il primo (e contrariamente ai miei interessi) a consigliare i miei clienti a sostituire ai manifesti le circolari, in tal modo si realizza una grande economia e si riesce meglio nell'intento.

Ciò posto, che cosa si dovrebbe fare per ovviare a questo inconveniente e rendere il manifesto utile come deve essere? Nè più, nè meno di quello che si fa nelle altre grandi città italiane ed estere: adibire alcuni spazi murali nelle località più frequentate (con quadri o no poco importa) e lasciarli a disposizione del pubblico per l'affissione così detta *volante*, e cioè per quei manifesti che debbono avere la durata di 24 ore. Nell'istesso tempo le imprese di pubblicità potranno continuare — come fanno ora — ad occupare i loro quadri con i manifesti *réclame* di lunga durata, tanto più che questo ramo è per esse più remunerativo.

Nè vi potrà fare l'obbiezione che i proprietari delle case non daranno il permesso, poichè non si tratta di una speculazione fatta a favore di qualcuno, ma di un servizio, fra quelli classificati dalla Legge di pubblica utilità.

Solo in tal modo il manifesto risponderà al suo scopo. E non dubito che l'autorità municipale provvederà prendendo in considerazione questa proposta.

Il tipografo.

Ancora per l'ingegnere-capo Municipale

A proposito di quanto ci scrisse due giorni or sono un nostro assiduo, riceviamo questa lettera che pubblichiamo volentieri:

« In seguito alla lettura sulla *Gazzetta* di ieri l'altro dell'articolo sulla nomina dell'ing. capo municipale, mi permetto far osservare all'autore di tale articolo, che, per quanto io mi associ alle sue conclusioni, che, cioè sempre più decada la Venezia antica, la Venezia bella dei tempi passati — pure non credo sia da porre in seconda linea, la scienza statica di cui dev'essere fornito il nominando ingegnere. Anzi, mi sembra, che data l'importanza onde s'avvalora la città nostra, essa abbisogni di un ingegnere veramente statico e pratico, sia per i diversi problemi che a Venezia si affacciano, sia per le funzioni del suo ufficio, sia come membro di commissioni tecniche; sia ancora per le speciali cause che più di tutto a Venezia determinano certi pericoli.

Per la parte storico-artistica poi, io credo fermamente, che ogni persona colta — e tale deve essere un ingegnere — possa non essere inferiore al compito che Venezia gli assegna.

L'idea di nominare una commissione consultiva, mi pare inutile, dal momento che abbiamo già una *commissione d'ornato*, che spesso ci regala dei saggi di *buon gusto artistico* come (per nominarne uno solo) i fabbricati nuovi in Bacino Orseolo; commissione che non sa ribellarsi ai distruttori delle sue deliberazioni, perchè si capisce che in casi d'arte, la coerenza supera il valore del proprio giudizio!

Con questi risultati io credo inutili le commissioni storico-artistiche; un intelligente d'arte può far un giro per Venezia, osservar bene le modificazioni e le riduzioni subite in quest'ultimo periodo, colori, linee, ecc. e farsene un concetto.

Concludo, l'ingegnere che abbisogna al Comune di Venezia, esigo sia fornito di *pratiche cognizioni statiche*, di sensibilità artistica, tale da discernere l'artista da chi non lo è, e giusto nel valutare l'opera che fino ad oggi l'attuale ufficio valutò a peso e non a qualità, e su giudizi d'impiegati superiori ma non tecnici!

Ringraziandola, egregio Direttore, accolga i sensi della mia più alta stima.

obbl. *G. S.*

Un grande Comizio di Arsenalotti
Un manifesto alla cittadinanza

Domenica alle ore 9 e mezzo nella sala del Ridotto — come già annunciammo — sarà tenuto un pubblico comizio, auspice la sezione di Venezia dei Lavoratori dello Stato, nel quale saranno trattate le questioni che si agitano nel nostro Arsenale.

La sezione del Comitato Arsenalotti, addetta alla Camera del Lavoro, ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza in cui sono spiegate le ragioni della riunione. Esso così incomincia:

« Gli operai dell'Arsenale di Venezia, organizzati da lungo tempo, hanno promosso una duplice agitazione intesa a conservare alla città nostra il glorioso Arsenale, insidiato nel suo progredimento e forse nella sua stessa esistenza da una guerra di antagonismo regionalista e dell'affidamento dei lavori più importanti all'industria privata: intesa inoltre a togliere i motivi del grave malcontento che domina questa classe operaia....

« La cittadinanza veneziana — continua il manifesto — è troppo vincolata dai ricordi storici e dagli interessi presenti alla vita del nostro maggiore Opificio ed al suo sviluppo, per non interessarsi della questione. Gli Arsenalotti alla loro volta sentono il bisogno di tutto l'appoggio della cittadinanza in una agitazione che essi hanno promossa non soltanto per il proprio miglioramento morale ed economico, ma più ancora perchè sieno perpetuate le gloriose tradizioni della Marina Veneta ».

Il comizio sarà preceduto dal presidente della sezione avv. Ernesto Pietriboni.

Il principe ereditario di Grecia

Ieri mattina verso le 6 e mezzo, proveniente da Trieste, entrava in bacino l'*yacht* reale greco *Amphitrite* e veniva ad ormeggiarsi davanti all'*Hotel Danieli*. A bordo non si trovava che l'equipaggio: ma la venuta dell'*Amphitrite* a Venezia aveva per iscopo di ricevere il principe ereditario Costantino che doveva arrivare per via di terra.

Il principe non aveva dato alcuna notizia del suo arrivo. Ed inaspettatamente giungeva alle 2.35 del pomeriggio, con la principessa Sofia, i figli, e con numeroso seguito per la linea di Ala. Il seguito dalla stazione si recò direttamente all'*yacht*: mentre il principe e la principessa visitarono lo stabilimento Dalla Torre e C. a S. Barnaba, dove fecero vari acquisti, e rimasero poi in città fino alle cinque.

In quell'ora anch'essi salirono a bordo dell'*Amphitrite*, dove li ossequiarono il comandante Boudouris e il console Alessandro Giannictti.

L'*yacht* doveva partire subito, ancora iersera, direttamente per il Pireo, ma in causa della burrasca rimandò la partenza a stamane, nella speranza di un tempo favorevole.

I ladri del pastello del Sartorio

Le indagini della Questura hanno approdato bene. Ieri mattina è stato arrestato il pregiudicato Alberto Scritz d'anni 42, una vecchia conoscenza della P. S. — che da certi connotati avuti dal pescatore D'Este, degente all'Ospitale, il delegato De Sanctis ritenne come uno dei due sconosciuti, dai quali il D'Este stesso aveva acquistati gli oggetti di rame di proprietà dell'Esposizione a Burano.

Il D'Este, cui fu presentato, riconobbe nello Scritz uno di essi: e lo Scritz è stato tradotto alle carceri.

Si crede intanto di aver trovato anche il complice: infatti sappiamo che un tizio sospetto è.... al sicuro, sebbene ancora prove schiaccianti non sieno risultate a suo carico. Il bandolo adunque si ha già; ed è certo che le ricerche attive e perspicaci del delegato De Sanctis stabiliranno con certezza chi sia il complice del furto degli oggetti di rame e del pastello del Sartorio.

Il pescatore D'Este è sempre in istato d'arresto, ma mantiene sempre la sua versione riguardo alla sospetta presenza degli oggetti rubati in casa sua.

Il principe Ferdinando di Genova — A complemento di quanto abbiamo pubblicato tempo fa in proposito, ci telefonano da Roma che il *Giornale d'Italia* conferma la notizia secondo la quale quando al primo di novembre il Principe Ferdinando di Genova, sarà nominato guardiamarina, si imbarcherà a Venezia sulla nave *Garibaldi* e farà il giro del mondo.

Concorso-Esposizione Nazionale di affissi artistici ed ex-libris — I componenti il Comitato esecutivo sono pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo questa sera alle ore 21 nei locali superiori del *Restaurant Bauer*, gentilmente concessi dal proprietario.

Il piroscafo "Alberto Treves" — La *Stefani* comunica da Coconada, 24: Il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione a vapore dopo avere completato il suo carico è partito per Venezia e scali.

Per la piscicultura — Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio allo scopo di disciplinare le varie domande che Comuni, Provincie, Comizi agrari e società agricole gli rivolgono per ottenere semine di pesciolini o anche direttamente materiale ittico, (uova di pesci, ovannetti, anguilline) da semine per operazioni piscicultorie nell'interesse del popolamento delle acque pubbliche ha disposto: 1. Le domande dirette ad ottenere materiale ittico o semine di pesciolini pel ripopolamento di acque pubbliche dovranno mandarsi al Ministero non più tardi del 1.o settembre di ogni anno. — 2. Le domande pel ripopolamento di acque pubbliche scorrenti in Comuni non prossimi a stazioni ferroviarie debbono indicare le distanze che li separano da queste stazioni e recare la dichiarazione che per tali percorsi il Municipio richiedente (o altro ente o società) è disposto a provvedere per il pronto trasporto del materiale ittico, secondo le modalità che vengano stabilite dal Ministero o da un suo delegato. — 3. I Municipi, le rappresentanze provinciali, i comizi agrari, le società che mirino ad avere sussidi in danaro, o in apparati di acquicoltura, o in materiale ittico, per la esecuzione diretta di opere di acquicoltura a scopo di ripopolamento delle acque pubbliche (anche con impianto di incubatori locali), dovranno, insieme con la domanda, inviare al Ministero, non più tardi dell'indicato termine, un programma specificato delle opere stesse.

Il sussidio in denaro sarà pagato dopo l'invio di un ragguaglio sulle opere di acquicoltura compiute.

La caduta — Per le calli e i ponti ridotti ieri molto sdrucciolevoli dalla pioggia insistente della giornata e della sera, *molte cadute si son vedute*. Una caduta di dolorose conseguenze l'ha fatta verso la mezzanotte il vecchio Sante Bordin di 64 anni in Merceria: sdrucciolato con un piede se ne è andato lungo disteso per terra. Sollevato da alcuni passanti, il Bordin è stato accompagnato alla Guardia medica. Si lamentava d'un dolore alla spalla destra: il D.r Marconi gli trovò infatti la lussazione di quella spalla. Il valente medico tentò di rimettergliela a posto, ma non riuscendogli la riduzione, pensò a inviarlo, accompagnato da due vigili, all'Ospitale civile.

L'audacia di due monelli a Castello — Ieri mattina certa Eleonora Spano, d'anni 60, mentre si trovava, per delle spese nel negozio del biadaiuolo Jaccarelli, fu avvicinata da due monelli i quali la derubarono con grande destrezza del portamonete contenente trenta lire e venti centesimi. Uno di essi Andrea Nara — dodicenne! — fu preso ma non aveva che il portamonete con venti centesimi: l'altra piccola canaglia non si è ancora trovata.

Due fratture — Ieri mattina si sono presentati all'Ospitale per farsi curare di frattura al braccio destro: Serra Teresa fu Lorenzo di Taranto, d'anni 6, abitante a S. Pietro, 322, e Bassi Vittorio di Ricciotti, d'anni 3, abitante in Ghetto Vecchio, 1142

Movimento in Questura — Il dott. Nicola Lorito, l'intelligente funzionario addetto alla nostra Questura Centrale, fu promosso a vice-commissario a Genova. Il dott. Lorito partirà per la nuova destinazione il giorno 27.

L'arresto del ladro della biancheria — Ieri a Ss. Apostoli la guardia scelta De Martini del Sestiere di Cannaregio, dietro i connotati, riconobbe ed arrestò quel giovanotto, che l'altro giorno col pretesto di comperare due soldi di latte, rubava, insieme ad altri, della biancheria per un importo di oltre L. 300, in danno del signor Paolin Giacomo proprietario della mandria in Ruga due Pozzi.

Venne identificato per Secco Pietro del fu Cesare, di anni 16 abitante a Cannaregio, n. 4100.

La Questura è già sulle traccie dei complici

Buona usanza e beneficenze varie

I dottori Domenico e Alvise Dal Vesco di Padova, per onorare la memoria del loro zio Gian Domenico Tiepolo, in luogo di fiori, inviarono cartolina vaglia di L. 20 a beneficio dell'Ospitale dei bambini Umberto I. di Venezia. Il Consiglio direttivo porge vivi ringraziamenti.

Le gentili signore Falier de Brehem co. Adele e Briseghella-Zen Aurelia, benemerite patronesse della sezione di Asolo, hanno versato alla Colonia Alpina « S. Marco » L. 50 per cadauna. Il Comitato riconoscente ringrazia.

— Il colonnello cav. Francesco Baroni non avendo potuto render l'ultimo omaggio a Nicola Garibaldi, perchè assente, offerse direttamente alla Società « Dante Alighieri » L. cinque.

— Il Consiglio direttivo dell'Educatorio Regina Margherita porge anche pubblicamente i sentimenti della sua più viva riconoscenza al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia per l'offerta di lire quattrocento fatta sul fondo di beneficenza.

— Il Comitato del Patronato *Pro Schola* ringrazia vivamente il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio il quale ha elargito lire duecento a vantaggio dell'Asilo Custodia.

Pervenne all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dalla signora Margherita Trevisanato Bertolini lire dieci per onorare la memoria della compianta signora Adelia Biliotti Kellmann.

— La Commissione amministratrice degli Asili Infantili ringrazia la Cassa di Risparmio che nel ripartire il fondo di beneficenza 1903 ha assegnato la somma di L. 300 agli Asili Infantili.

Varie di cronaca

La disgrazia di un marinaio della S. V. L. — Ieri mattina mentre il marinaio della S. V. L. Sante Vianello d'anni 45, lavorava sul pontone del Carbon per girare il vaporetto di Mestre, impigliatosi col piede destro allo scandaglio, riportava nello stesso piede una contusione e delle asportazioni cutanee. Fu curato alla G. M.

Cronaca Veneta

Tramvie elettriche interprovinciali
Il capitale occorrente per il primo gruppo

Abbiamo da Treviso, 25 agosto:

A proposito dei rilievi mossi di questi giorni al Comitato promotore delle Tramvie elettriche interprovinciali circa il capitale occorrente all'impresa, ho potuto avere le cifre seguenti:

Per il primo gruppo da costruirsi per un totale di 106 chilometri, saranno necessarie, secondo il progetto tecnico-finanziario, lire 5 milioni 026.000 circa, di cui il 65 per cento verrà esposto da capitalisti esteri, il rimanente 35 per cento e cioè L. 1.759.000 circa, dovrebbe coprirsi con capitale veneto. A calcoli approssimativi basterà che Treviso contribuisca con circa 150.000 lire.

E' stata aperta ed è già iniziata una nuova sottoscrizione di azioni da L. 100 per formare la somma occorrente.

Intorno a questo movimento che segna il principio dell'attuazione dell'impresa, si fanno le migliori previsioni.

Venezia

Da Chioggia
Le nomine dei vigili urbani

(25 *agosto*) — La Giunta Comunale, come vi ho preannunciato, procedette iersera alla nomina di sei vigili urbani e di un comandante. I concorrenti erano nove.

Risultarono eletti a vigili: Camuffo, Bullo, Spinadini, Frizziero di Chioggia, Bozzato e Baldin di Venezia; a comandante il signor Francesco Auria di Bari.

Da Pellestrina
Pro erigendo Ospitale

(25 *agosto*) — Vi comunico la V lista di offerte pro erigendo Ospitale:

D.r Giov. Scarpa, S. Felice, Venezia, L. 10 — D.r Benvenuto Vianello, SS. Apostoli, id. 10 — Vianello Moro e Sartori. Cantiere navale, id. 100 — Cav. avv. Guido Ermano Usigli, id. 50 — Comm. G. U. avv. Alessandro Pascolato, id. 20 — Scarpa Luigi Moro, id. 24 — Napoleone Jesurum id. 50 — On. prof. Antonio Fradeletto id. 10 — Cav. Giuseppe Carrari, Corea, 50 — Ballarin don Pietro, Pellestrina. 25 — Giado Filippo 24 — Domenico Mismass, 24 — Cap. Stefano Zennaro. Genova. 350 — Cav. uff. Amadia Galimberti, Chioggia, 100 — Vianello Andrea fu Giuseppe. Bologna, 50 — Antonio Vianello fu Aless., Chioggia. 5 — Antonio Vianello fu Costantino. 5.

Il Comitato prega tutte quelle persone che tengono ancora delle schede a volerle ritornare colla loro caritatevole adesione.

Da S. Donà di Piave
Un ferimento grave

(25 *agosto*) — La scorsa notte, verso le 24, per motivi ingiustificati, il contadino Giuseppe Maschio, di circa 40 anni, colpiva ripetutamente con pugni, ed atterrava il sessantenne Francesco Redimonti, piacentino, operaio presso la fabbrica di acque gazose del signor Centin.

Fortunatamente alcuni passanti impedirono che il Maschio continuasse nelle percosse e trasportarono il Redimonti nella sua abitazione. Il medico, chiamato d'urgenza, non si è ancora pronunciato.

Padova

La salute del cardinale Callegari

Pieve di Cadore, 25 agosto sera

Confermandovi il mio telegramma dell'altra sera posso assicurarvi che S. E. il Cardinale Callegari, Vescovo di Padova, va sempre più migliorando.

La nostra fresca temperatura ha alquanto rialzato le forze fisiche dell'eminente prelato. Ogni mattina il cardinale celebra la Messa in casa del nostro arcidiacono mons. Luigi Bernardi, presso il quale è ospite, ed alla sera fa la sua passeggiata di oltre un'ora accompagnato dal suo segretario, da mons. Bernardi e dal fido cameriere.

Anche le notizie di stamane sono confortanti.

Rovigo

Un'importante adunanza del Consiglio sanitario

Rovigo, 25 agosto sera

Il Consiglio sanitario ha espresso parere favorevole perchè sia tolto dalla zona malarica il territorio della città di Adria.

Approvando poi la istituzione di un ambulatorio medico chirurgico in Comune di Loreo, ha votato un ringraziamento ed un plauso all'on. Angelo Papadopoli.

Udine

Da Spilimbergo
Una gravissima disgrazia
Due coniugi colpiti da un fulmine

(25 *agosto*) — Certa Maria Cimarosti ritornava ieri dal lavoro dei campi insieme col marito suo Giovanni Antonio Sartori. Lungo il percorso i due furono sorpresi dal temporale che s'era fatto in breve minaccioso.

Giunti nei pressi del laboratorio d'artiglieria, su quel di Tauriano, fecero per riparare in una casa vicina, quando con terribile fragore, scoppiò il fulmine e tutti due caddero a terra.

Il Sartori fortunatamente rimase illeso, e, ancora tramortito, si accinse a soccorrere la moglie che colpita alla fronte ed al petto dalla folgore, era rimasta fortemente ustionata e priva di sensi.

Chiamato aiuto, accorsero alcuni villici che trasportarono la Cimarosti in casa e mandarono pel medico.

Le condizioni della Cimarosti sono gravissime e si dispera di salvarla.

Da San Vito
Un pericoloso incendio
L'intervento della truppa

(25 *agosto*) — Nel pomeriggio di ieri si è sviluppato, per cause tuttora ignote, un incendio nel fienile del signor Giovanni Vendramin, in via Gerardo Freschi.

Le fiamme minacciavano di estendersi ai vicini caseggiati, ma per il pronto intervento dei pompieri e l'aiuto efficace di molti cittadini e di parecchi ufficiali e soldati, qui di passaggio per i tiri di Spilimbergo, il pericolo fu in breve scongiurato.

Il fienile, contenente circa 50 quintali di fieno e legname da lavoro e da brucio, è rimasto distrutto, con un danno di circa 2000 lire.

Vicenza

I drammi dell'amore

Vicenza, 25 agosto sera

Oggi la sarta diciottenne Nella Peraro, abitante a Porta Padova, tentava di suicidarsi trangugiando una forte dose di sublimato corrosivo.

Colta da violenti crampi allo stomaco, i famigliari fecero visitare la disgraziata dal dott. Angrimani, che le prodigò le cure del caso. Il suo stato è grave.

Dispiaceri amorosi trassero la Peraro al disperato tentativo.

Cose d'Arte

Gli assaggi alle pareti del Monte di Pietà a Feltre

Feltre, 25 agosto sera

Vi ho giorni or sono telegrafato che il prof. Luigi Nono, che villeggia nella nostra città, ha proposto un assaggio alle pareti esterne del fabbricato di questo Monte di Pietà, perchè pare che sotto le rozze sovrapposizioni di cemento, si celino dei preziosi graffiti del Luzzio (*Morto da Feltre*).

Vi partecipo ora che il sindaco cg. Ferruccio Bonsembiante accolse volentieri la proposta del prof. Nono ed ha pure offerto i fondi necessari per l'inizio dei lavori che saranno affidati a persona all'uopo scelta dal prof. Nono.

Il servizio telegrafico *della* **Gazzetta di Venezia** *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La priorità di Marsiglia minacciata
Gli effetti dello sciopero

Parigi, 25 agosto notte

Il *Temps* pubblica un lungo articolo sul secondo sciopero di Marsiglia e dice che non si può misurare esattamente i danni ch'esso arrecò a Marsiglia e nota il progresso continuo della sua rivale Genova. Da cifre tratte dalle statistiche ufficiali è facile precisare anche l'entità del pericolo.

Fa a grandi tratti la storia del progresso commerciale di Genova e poi soggiunge che di fronte a Marsiglia, Genova non ha guadagnata la partita, ma ogni anno la distanza che separa le due città diminuisce, ogni anno la situazione una volta inattaccabile del più gran porto del Mediterraneo è maggiormente minacciata.

Se inoltre si pensi al tunnel del Sempione che porterà, a ragione della rapidità del percorso, tutto il traffico della Svizzera occidentale che attualmente si dirige in Francia, non si può dubitare che Marsiglia deve impiegare tutte le sue forze per la sua difesa contro il pericolo vicino. Il *Temps* dimostra poi con citazioni, da rapporti inviati da 3 anni dal console di Francia a Genova a Delcassè, come questo funzionario giudichi la situazione e come creda Marsiglia gravemente minacciata. Essa non può permettersi il lusso di scioperi quasi quotidiani.

La Compagnia di Navigazione transatlantica accetta l'arbitrato generale

Parigi, 25 agosto notte

Roux, agente della *Compagnia di Navigazione transatlantica*, è stato ricevuto dal ministro dell'Interno ed ha dichiarato che i consiglieri hanno deciso di accettare l'arbitrato generale su tutte le questioni pendenti e di sottoporre per l'avvenire tutti i conflitti ad un collegio di arbitri preventivamente scelti.

Roux fu anche ricevuto da Trouillot.

Il carbone agli incrociatori russi

Londra, 25 agosto notte

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice che ordini severi sono stati dati per non autorizzare gli incrociatori russi a fare carbone nei porti coloniali senza averne prima informato il governo.

Il comandante del "Novik" annunzia l'affondamento della sua nave

Pietroburgo, 26 agosto mattina

Il comandante del « Novik » conferma di aver affondato presso Korsakova la sua nave per sottrarla ai giapponesi che si avvicinavano. Gli ufficiali e l'equipaggio sono salvi.

Un complotto contro lo Czar?

Ginevra, 25 agosto notte

La polizia svizzera ha proceduto all'espulsione di venti anarchici fra russi ed italiani, accusati di avere ordito un complotto per assassinare lo Czar.

La Turchia ed i trattati di commercio

Costantinopoli, 25 agosto sera

La Porta diresse ai rappresentanti delle potenze, i cui trattati di commercio colla Turchia sono scaduti, l'invito di riprendere i negoziati per rinnovarli, dichiarando che vi sono pochi punti di divergenza ed esprimendo speranza che si addivenga presto ad un accordo.

Sui trattati di commercio austro-italiani

Vienna, 25 agosto notte

Si assicura che i negoziati per il trattato di commercio austro-italiani volgono alla fine. Secondo la *Neue Freie Presse* essi potranno essere terminati per la prima metà di settembre.

I rappresentanti del Belgio al congresso del Libero Pensiero

Bruxelles, 24 agosto notte

Il Comitato della Federazione belga dei liberi pensatori ha deliberato sul numero dei delegati che si recheranno al Congresso del « Libero Pensiero », che avrà luogo a Roma. Il Belgio sarà rappresentato da 8 suoi delegati, tra cui il signor Denis deputato socialista, Laurent deputato liberale e Furne Haut ex deputato.

Il ministro francese Chaumié derubato

Parigi, 25 agosto sera

I giornali pubblicano un dispaccio da Bordeaux annunziante che mentre il ministro della P. I. Chaumiè attendeva ieri sul *quai* della stazione il treno che lo doveva portare a Herdaye, fu vittima di un ladro che lo derubò del portafoglio contenente un biglietto da cento e molte carte importanti.

Il nuovo ambasciatore inglese a Roma

Londra, 25 agosto notte

Il corrispondente del *Daily Express* di Madrid, telegrafa in data 23 agosto d'avere appreso da buona fonte che l'ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, Egerton, sostituirà Bertie all'ambasciata presso il Quirinale.

La smentita alle voci di rivolta in Albania

Roma, 25 agosto notte

La *Tribuna* ha da Durazzo: Sono infondate le voci che l'Albania si trovi nuovamente in rivolta. Piccole scaramucce sono avvenute ad Ippek, ma sono cose locali.

In Albania le riforme furono in parte applicate e se vi è giusto desiderio di una maggior sollecitudine pel completamento delle stesse, non è nella sollevazione che gli albanesi attualmente confidano. Essi attendono fiduciosi e con calma la loro completa attuazione.

Ucciso dal cugino con una fucilata

Roma, 25 agosto notte

Ieri a Rocca di Papa il giovane diciannovenne Adolfo Prinetti, nella propria villa aveva per tre volte fatto scattare un vecchio fucile senza che avesse esploso.

Mentre egli attaccava un foglio di carta ad un albero per ritentare la prova, il cugino Giulio di 12 anni fece esplodere il fucile. Il colpo ferì alla testa il Prinetti che cadde cadavere.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro. ore 8.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Polka, *Balanzon*, Drusiani — 2. Ouverture, *Oberon*, Weber — 3. Atto IV.o (intero), *Rigoletto*, Verdi — 4. Ronde d'amour, Westerhout — 5. L'Incantesimo del Fuoco e Cavalcata delle « Walkirie » Wagner — 6. Walzer, *La più bella*, Waldteufel.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Sì, m'ingannai! — rispose sommessamente; e intervenne un'altra lunga pausa.

— Ma come, un come? E ora che farai?

— Non lo so.

— Ma perchè? Tu dunque non mi ami??

— Sì! Non come... come... e neppur tu mi ami!

— Io non ti amo, Lucia? Io!

Ella accennò di sì.

— Hai voluto che c'imparassimo a conoscere, è stato bene... è stato bene così.

— È stato bene così! —ripetè egli macchinalmente.

Lucia teneva gli occhi bassi per non guardarlo; bisognava a qualunque costo finirla. Per un pezzo non si mosse; finalmente si volse alla finestra vicina e mise in libertà la farfalla, poi quasi ruvidamente disse:

— Vieni!

Scesero le scale ed uscirono di casa. Con mano ferma egli girò la chiave.

— E ora? — domandò il dottore di nuovo.

— Andrò da Ortensia... e scriverò a mia sorella.

— Dalla signora di Löwen, vuoi andare?

Nell'ultimo minuto s'era tolta frettolosamente l'anello, pegno del loro amore.

— Anche cotesto! — diss'egli — da' qua!

Si scambiarono con mano tremante gli anelli che s'eran dati, e quello fu l'ultimo loro contatto!

— Perdonami! — lo pregò balbettando, col volto pallido ed immobile.

Egli non rispose. Così passeggiarono l'uno in compagnia dell'altra verso l'uscita; dietro a loro si richiuse il portone del giardino, e proprio in quel momento si dissiparono le nuvole, che ingombravano il cielo a ponente; la casa e gli alberi nuotarono in una magica luce rosea, così che pareva una di quelle casine incantate, di cui si legge nei racconti da ragazzi.

Ambedue la guardarono, e stettero là, come se l'angelo li avesse cacciati dal paradiso terrestre. Se in quel momento Lucia lo avesse anche una volta guardato in faccia, forse... ma no, si volse rapidamente, e senza proferire una parola, ella prese a destra, e lui a sinistra; ella a passi vacillanti e malsicuri, egli tutto diritto e risoluto.

Lucia respirò, quando giunse a piè della scala di casa Meerfeldt. Il servitore le disse che la illustrissima padrona era dal nonno, e giocava con lui la solita partita a scacchi, perchè alla signorina doleva il capo.

Lucia gli proibì di disturbarla, dicendo che la aspetterebbe di sopra, dove infatti, a quella luce crepuscolare si abbandonò sur una poltrona, col capo indolenzito appoggiato alla spalliera, mentre sotto la sua fronte aggrottata la martirizzavano in confusa ridda i più tristi pensieri. Che mai aveva fatto? Era impazzita? Lui e lei divisi per sempre? Si portò ambedue le mani sul cuore; pareva che stesse per soffocare.

— Ho fatto bene! Sì, ho fatto bene!

Poi la prese un'irrefrenabile desiderio d'Ortensia per dirle:

— Aiutami! Non ho più sostegno, non ho più difesa!

Si alzò, andò alla scrivania, su cui stava aperto il libro della carta sugante, e v'era sopra un foglio da lettere. Tuffò la penna nel calamaio e scrisse:

«Caro Giorgio,

«Riprendimi per ora teco; non posso maritarmi. Il resto a voce; non mi condannare prima d'avermi udito!

La tua cognata *Lucia*».

Lucia rilesse tre o quattro volte quelle due righe, poi si sedette e pensò che cosa accadrebbe, quando la sua lettera arriverebbe al destino, qual tempesta vi solleverebbe! Ella vedeva col pensiero il cognato seduto a far colazione con la corrispondenza dinanzi a sè.

— Guarda, c'è anche una letterina di Lucia! — le pareva di sentirlo dire — è indirizzata a me?

Le pareva di vedergli ingrossare sulla fronte la vena della collera, le pareva d'udire il pugno che avrebbe dato sulla tavola e di vedere la lettera volar verso la sorella impallidita.

— L'abbiamo avuta! Glielo farò conoscere a quell'oca il bel capo di lavoro che ha fatto, la stupida! — le pareva sentirlo dire.

E Matilde piangerebbe durante le sue rampogne, senza dir parola. Le pareva di poter contare ad una ad una le lacrime che sarebbero scese sulle sue pallide guance. Le conosceva simili scene; ci si era trovata mille volte... e ciò nondimeno piuttosto questo, che il freddo e malizioso sorriso di colei, che doveva esser sua suocera, che quel suo modo di fare flemmatico e pesante.

Si era fatto quasi buio, ed ella sedeva là ancor sola. Sentiva di non poter più reggere, ma finalmente fu aperta la porta.

— Ortensia! — gridò la fanciulla, e volò incontro alla snella figura dell'amica.

— Tu? — domandò meravigliata; e sentendo che Lucia tremava tutta, disse: — Che hai, bimba?

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	25	Vienna	25
Rendita fran. 3 0/0 amm.	--.--	Rendita austriaca (arg.)	99.35
» 3 0/0 perpetua	98.18	Lire italiane (carta)	96.--
» italiana 5 0/0	103.38	Napoleoni d'oro	19.05
» spagn. est. 4 0/0	86.90	Credito austriaco (cor.)	640.—
» turca (Serie d)	87.27	Rendita ungherese 4 0/0	97.19
» portoghese	67.90	Banca Paesi austriaci	426.—
» ungherese	100.70	Londra (apertura)	25
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	87.15 1/2	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.7/8
Prestito russo nuovo	74.90	Rendita italiana	102.3/4
Azioni Banca di Parigi	--.--	Argento fine	26.5/8
» Credito Fondiar.	682.—	Berlino	25
» B. Comm. Ital.	--.--	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.80
» Canale di Suez	4480.—	Rendita ital. contanti	104 40
» Banca ottomana	567.—	» » fine mese	--.--
Cambio su Londra a v.	25.36		
» » Italia	pari		

BORSA DI VENEZIA (25 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0/0 saal. 104 —; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,70; id. 4 0/0 103.75

Valori

Banca Veneta 120 a — Banca comm. 772; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 120 a —; Terni (n. 500) 1910 a —; Prestito Venezia 22,60 a 23; Medit. 3 0/0 [illegible] a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 458

Cambi a vista

Germania 123.37 1/2 a 123.47 1/2; Francia 99.95 a 100.—; Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.23 a 25.26 a 3 m. 25.04 a 25.06; Svizzera 99.97 1/2 a 100.05; Austria 105.25 a 105.35; Bancon. austr. 105.25 a 105.35.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

BORSE ITALIANE (25 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	104.--	103.97 1/2	103.95	104.—	103.97 1/2
» fine	104.--	104.--	103.97	104.05	104.02 1/2
» 3 1/2 0/0	101.70	101 70	101 70	101.77	101.75
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1128 50	1124.—	1125.—	1122.—	1127.—
» Banca Comm.	774.-	773.—	774.--	—	—
» Credito Italiano	597.—	598.—	595.--	—	—
» Ferr. Merid.	727.—	726.—	726.—	725.—	726.—
» Ferr. Medit.	464.—	461.—	461. -	464.--	467.—
» Navig. Gener.	457. -	456.--	—	—	457.—
» Raff. zucch.	427.-	425 50	—	—	—
» Costr. Veneto	117.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1510.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	316.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1912.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100. -	100.--	100. -	100.—	100 07 1/2
» » » Inghilt.	25.26	25.29	25.26	25.27	25.2[illegible]
» » » Germania	123.45	123.50	123.47	—	—
» » » Svizzera	100.02	100.02	100.02	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 26 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 22 al 27 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Grazia Augusto, forno (p. f.); comm. giud. cav. Remigio Zani. — CREMONA: Moroni Paolo, cartonaggi (p. f.); comm. giud. rag. Luigi Rizzi. — FIRENZE: Marucelli Antonio, forno (p. f.); comm. giud. sig. Sante Paradiso. — MILANO: Orsenigo Francesco, mobili, in corso Lodi, 44 (riparto Gamboloita); cur. avv. Ariodante Volpi. — PADOVA: Bustreo Luigi, mobili, a Camposampiero; cur. avv. Corrado Piovene. — ROMA: Maurelli Erasmo, calzoleria; cur. avv. Luigi Guidi. — URBINO: Bologni Giuseppe, tessuti, a Sant'Angelo in Vado; cur. avv. Enrico Rossi, del luogo. — VIGEVANO: Arnerio Pietro (def.); cur. avv. Costantino Biffignandi. — Vanoli Giovanni, ferramenta, a San Giorgio Lomellina; cur. avv. Candido Begliani.

Movimento del porto

Arrivi del 25: Da Amburgo e scali pir. ger. «Pergamon» cap. A. Schroder con merci — Da Braila pir. ital. «Serbia» cap. G. Bottone con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 agosto 1904:

Nascite: Maschi 6 — Femmine 9 — Totale 15.

Matrimoni: Faccioli Latino ch. Tino, bracciante, celibe con Veggis Luigia, sigaraia, nubile.

Decessi: Menegazzi Piccoli Anna, di anni 48, coniugata, casalinga, di Treviso — Dal Canton Giovanna, 20, nubile, casalinga di Quero — Bastianello Luigi, 62, coniugato, ortolano di Burano — Pavanello Leonardo, 48, vedovo, conduttore della S. V. L. di Venezia — Broccagli Giovanni, 9, studente di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.32
D. Torino	8.20	M. Padova	7.15
O. Milano	11.45	O. Verona	9.15
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.22
D. Milano	17.20	D. Torino (Milano)	18.10
M. Verona	18.-	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.-	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.1
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.41
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.22
A. Treviso-Conegliano	7.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.48
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	21.55
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.15
D. Trieste	7.—	D. Trieste	12.-
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	14.17
O. Portogruaro-Casarsa	18.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.50
D. Trieste	15.50	D. Trieste	21.30

Anno CLXII — N. 237 Sabato 27 Agosto 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le corazze della "Regina Elena,,
Come stanno veramente le cose
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 agosto notte

(mg.) In ordine alle prove a cui le piastre della Terni furono sottoposte al balipedio di Muggiano, è giunto stamane al ministero della Marina la relazione della Commissione tecnica che presiedeva l'esperimento.

Le prove furono due. La prima eseguita sulle corazze piane destinate alla *Regina Elena* è stata completamente favorevole; la seconda che riguardava le corazze curve onde dovrebbero essere blindate le torri della nave, è riuscita negativa. La piastra è stata traforata dal proiettile.

Fino a qui per la corazzatura delle torri si erano impiegate le corazze nichellate, perchè più malleabili, ma per le operazioni inerenti all'incurvatura non presentano perfettamente la stessa resistenza delle corazze piane. La cementazione delle corazze si ottiene dopo la fabbricazione ed è un indurimento della superficie che penetra per tre o quattro centimetri e serve a smussare la punta del proiettile ed ostacolarne la penetrazione.

Le cementazioni delle corazze piane, che sono quelle che proteggono i fianchi della nave, hanno permesso risultati corrispondenti allo scopo per cui furono create, ma si dubitava che le corazze ricurve — che sono quelle che servono alla protezione delle torri — quattro ogni torre, per cui la curva di una corazza è di novanta gradi — resistessero ugualmente, non essendo buona la cementazione sulla superficie curva.

Tra queste piastre una presentava qualche incrinatura. Affinchè l'esperimento offrisse le maggiori garanzie, per la prova fu scelta appunto la piastra incrinata, ma, come vi dissi, fu perforata con foro netto e preciso.

Si ebbe, pertanto, la dimostrazione che le operazioni di curvatura avevano diminuita la resistenza del materiale, per quanto eccellente.

Il ministro, quindi, ha deciso di non accettare il lotto delle corazze per le torri ed ha stabilito che le torri protette anzichè in forma circolare, vengano costruite in forma ottagonale od esagonale, il che permette l'impiego di piastre piane.

Queste notizie che mi vengono da fonte ottima, mettono nei veri termini la questione, che non era stata esattamente posta da alcuna delle due versioni corse questi giorni e che voi avete riassunto ieri sulla *Gazzetta*. Così, dunque, come stanno le cose, cadono tutte le voci messe in giro dai giornali socialisti, di denari buttati via, di camorre od altro.

L'erario italiano non viene a perdere nemmeno un soldo: un esperimento nuovo è stato fatto, e questo esperimento non ha risposto: il ministro ha preso atto del fatto — previsto del resto — e ha dato le disposizioni che la commissione tecnica gli ha suggerite migliori.

E non si deve credere che l'insuccesso delle corazze curve debba diminuire il valore della industria siderurgica italiana: poichè ben altre e ben più numerose prove, in questo campo ed in altro, sono mancate e in Inghilterra e in Francia e in Germania, senza che per ciò quegli stabilimenti industriali venissero meno al la loro fama. Ogni novità, infatti, presuppone modificazioni: e queste non si possono fare se non quando si sono potuti notare i difetti. Il caso di oggi è uno di questi e solamente come tale deve essere considerato

---

Ci telefonano da Roma che il *Messaggero* dice che al Ministero della Marina è pervenuto il rapporto della Commissione tecnica che presenziò agli esperimenti di tiro sopra una corazza curva destinata alla R. Nave *Regina Elena*.

Dalla relazione risulta che la corazza è stata perforata e quindi la commissione propone che la corazza non sia accettata. In seguito a ciò — secondo il *Messaggero* — il ministro della Marina ha disposto che si studi una nuova forma di corazza a faccie piane per la protezione delle torri della *Regina Elena*, le quali invece di essere rotonde dovranno essere ottagonali.

Il trattato con l'Austria
Le difficoltà sono state superate
Per l'alpeggio e pei pescatori veneti

Roma. 26 agosto notte

(mg). Notizie da Vallombrosa confermano essere ormai superate tutte le difficoltà che incontrava il negoziato commerciale, sicchè il nuovo trattato potrà essere firmato a Roma il giorno 10 del prossimo settembre.

Speciali disposizioni disciplinano l'alpeggio del bestiame, che è stato fino a qui oggetto di contestazioni e controversie fra i due Stati. Le norme concordate — a quanto mi si assicura — corrispondono ai desiderati dei nostri allevatori e saranno particolarmente accette nel Veneto che tra le regioni alpine era ed è una delle più direttamente interessate nella questione.

Per il vino si concede un dazio di favore il quale supera, tuttavia sensibilmente il dazio attuale — ad una determinata quantità (200 mila ettolitri). E' poca cosa per la nostra industria enologica, ma non era possibile ottenere di più, dato il vento protezionista che spira al di là del Leitha e date le condizioni della enologia ungherese.

Intanto l'attuale trattamento è assicurato alla vendemmia prossima. Agevolazioni furono fatte in cambio agli agrumi e agli ortaggi. Anche la questione della pesca sarebbe stata regolata in tutti i suoi minuti particolari ed in modo soddisfacente agli interessi italiani.

Questo almeno le informazioni che ho avute da fonte competente. Se sono rose fioriranno.

Varie da Roma

Roma, 26 agosto notte

Secondo il *Giornale d'Italia* il ministro Orlando ha disposto perchè sia concesso una rimunerazione straordinaria agl'insegnanti di ginnastica delle scuole normali e agli insegnanti di ginnastica nelle scuole secondarie che hanno un solo istituto. Le rimunerazioni comincieranno da lire settanta per salire a 130.

— *Il Ministro Pedotti ha stamane* ricevuto tutti gli ufficiali del 35.o reggimento di milizia territoriale formatosi ora e che parteciperanno alle manovre di sbarco di Gaeta. Egli li trattò affabilmente e strinse a tutti la mano.

L'immigrazione interna in Italia
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma. 26 agosto notte

Il *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* pubblica le seguenti notizie sulle immigrazioni periodiche interne. Fra gli arretrati del mese di giugno, ciò che offre maggior interesse è l'immigrazione nel circondario di Roma che, dai dati raccolti, appare ascendere a circa 7000 persone, esclusi gli immigranti nel territorio comunale di Roma per i quali, data la difficoltà che presenta una rilevazione regolare, non è possibile per ora esprimere una cifra precisa.

Qualche importante movimento si nota altresì tra le provincie di Girgenti, Caltanisetta e Palermo; affatto minuscole appaiono le correnti migratorie di mietitori in Sardegna.

Quanto al luglio, esso, più che un mese di arrivo, è un mese di permanenza o di ritorno, tranne le poche zone di montagna che o per l'esaurimento della popolazione agricola prodotto dall'emigrazione all'estero, o per altre cause, hanno bisogno di contadini di altri paesi, sia per la mietitura, ivi in ritardo, sia pel taglio del secondo fieno. La provincia di Aquila e le parti elevate della Basilicata, quantunque si trovino ben lungi dall'eguagliare i grandi centri d'immigrazione di pianura, appartengono a questa categoria.

Assai più forte è l'afflusso di mano d'opera nel circondario collinoso di Larino, nel Molise, ove, soltanto nel luglio, si tocca la cifra di 6000 lavoratori in arrivo, in parte provenienti direttamente dai loro paesi di nascita, ma in grande maggioranza quivi diretti dopo aver già mietuto nel Tavoliere.

Del resto pochi sono i lavoratori che emigrano appositamente per la trebbiatura del grano. Non soltanto il bisogno di braccia per tale lavoro è assai minore e i salari molto più bassi di quelli che possono pretendere i mietitori, ma vi ha una parte di quelli già adibiti alla messe che rimane finchè i lavori d'aia sono terminati. Tuttavia si dà qualche caso di immigrazione per la battitura, e ciò quando i mietitori sono impossibilitati a rimanere perchè li attende la messe nei loro paesi. Dove poi la trebbiatura è fatta a macchina, si richiede un personale speciale che talora non si trova sul luogo; si vedono immigrare allora, in piccolo numero, macchinisti e fuochisti.

Verso la fine del mese, specialmente nell'alta Italia, si nota qualche movimento pel taglio del fieno agostano, ma vere correnti di grande portata per tale lavoro non si può dire che esistano.

Le poche partenze dello scorso mese sono dovute pure in gran parte alla precocità della stagione, la quale ha affrettato i lavori di mietitura, mentre questi normalmente si distribuiscono tra la fine di giugno e il principio di luglio.

Il bollettino reca poi le seguenti notizie sul mercato del lavoro nell'agricoltura.

Durante il mese di luglio, continuò in quasi tutte le regioni d'Italia la siccità interrotta da temporali e da qualche grandinata.

Nella prima parte del mese è proseguita una notevole attività nei lavori campestri, dovuta alla trebbiatura del frumento, al finire della mietitura e, nelle regioni di risaia, alla fine della mondatura. Nella seconda parte del mese, invece, i lavori si sono rallentati e per conseguenza si segnala da varie località una diminuzione di salari, mentre da altre si annuncia già cominciata la disoccupazione di contadini. I conflitti fra padroni ed operai agricoli sono piuttosto diminuiti rispetto ai mesi precedenti, ma si notano agitazioni e scioperi nel Lazio, nella Sabina ed in qualche parte dell'Emilia.

Il primo atto dei pieni poteri doganali
Il trattato con la Svizzera

Roma, 26 agosto notte

La *Tribuna* dice che il primo uso dei pieni poteri doganali concessi al governo dal parlamento è il decreto reale testè firmato dal Re e controfirmato dal presidente del Consiglio e dai ministri degli esteri, delle finanze e del commercio e che uscirà quanto prima sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il ministero attuale quando giunse al potere trovò denunziato dalla Svizzera il trattato e non avviate le negoziazioni per farne un altro. Quindi la preoccupazione generale che dal 17 settembre giorno della scadenza del trattato, i due paesi cadessero nel regime delle rappresaglie doganali. Per fortuna questo si è evitato — dice la *Tribuna*. L'antico trattato ripiglia vigore fino al 31 dicembre e poi sarà sostituito dal nuovo.

Così il primo atto dei pieni poteri doganali non poteva essere più singolare e confortante per le nostre popolazioni.

Il Governatore Martini
e la Commissione agricola attesi all'Asmara

Roma, 26 agosto sera

Negli ultimi giorni di settembre è attesa all'Asmara la Commissione agricola, composta del dott. Zannoni e degli agricoltori Bottoni Romano e Draghetti Alfonso di Molinella, e Fiorentini Natale e Ricci Sebastiano di Ravenna, che viene per studiare la questione di una larga colonizzazione italiana nell'Eritrea.

Il governatore comm. Martini, è pure atteso per quella epoca e darà d'accordo col Governo centrale, ogni maggiore assistenza all'iniziativa che segue con grande amore. La Commissione si gioverà della diretta cooperazione dell'ufficio agrario sperimentale di Asmara, a capo del quale si trova il prof. Isaia Baldrati.

Cronaca reale
A quando il lieto evento?

Roma, 26 agosto notte

La *Patria* ha da Racconigi che il ritorno delle principessine Jolanda e Mafalda da San Anna di Valdieri fu consigliato dal dottor Quirico per l'improvviso abbassamento di temperatura.

Il Re stamane si recò in automobile ad assistere alle manovre di Savigliano; ciò fece credere che il lieto evento non sia tanto prossimo, ma il Re ritornò stasera a Racconigi e non si muoverà più per lunghe escursioni.

La Regina nel pomeriggio ha fatto una breve escursione nel parco e si è trattenuta a pescare nella peschiera del parco per oltre un'ora colla principessa Karageorgevich. Il prodotto della pesca si distribuisce stasera ai poveri di Racconigi.

Stamane è giunto al castello il conte Giannotti.

L'Africa italiana al Parlamento nazionale

Roma, 26 agosto notte

L'ufficio coloniale del Ministero degli esteri, diretto dal comm. Agnesa, ha in corso di pubblicazione un volume di circa 700 pagine, intitolato: *L'Africa italiana al Parlamento Nazionale* — 1882-1894.

Il volume conterrà il riassunto delle discussioni avvenute al Parlamento: interpellanze, interrogazioni, disegni di legge, bilanci, relazioni, documenti ecc.

Il volume è accompagnato da 4 indici: indice cronologico, analitico, di oratori, di relatori, e di persone e di luoghi nominati nelle discussioni.

Per le grandi manovre
Il generale Gobbo in Cadore
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pieve di Cadore, 26 agosto sera

Ieri è arrivato qui a Pieve in automobile il tenente generale Gobbo comandante il 5.o Corpo d'armata con sede a Verona. E' accompagnato dal colonnello di stato maggiore cav. Ciljana e da un tenente di cavalleria suo ufficiale d'ordinanza.

Stamane il generale si è recato a visitare le alture circostanti a Pieve sopra Pozzale dove ebbero luogo in questi giorni le esercitazioni dell'artiglieria da montagna.

Oggi probabilmente visiterà anche i nostri forti e domattina proseguirà per Tolmezzo ove assumerà l'alta direzione delle prossime manovre.

Ieri proveniente da Borca è arrivata la quindicesima batteria d'artiglieria da montagna. Ha proseguito subito per Domegge ove soggiornerà tutt'oggi e domattina per il passo della Mauria si recherà in Carnia.

Stamane sono arrivate due batterie d'artiglieria da campagna appartenenti al 20.o reggimento di stanza a Treviso. Sono al comando del maggiore cav. Bondi. Le batterie sono munite di grossi cannoni di calibro 9 posti su affusti tirati da sei cavalli. Oggi si fermeranno qui accasermate al baraccone vicino al Tiro a Segno. Domani proseguiranno per la Carnia.

E' arrivato oggi il 67.o fanteria di stanza a Treviso. Andrà ad accamparsi nei piani di Calalzo.

Domattina arriverà da Belluno il 68.o fanteria, e domenica proveniente da Milano arriverà il 5.o reggimento alpini. Si accamperanno tutti nei piani di Tai.

Tutte le truppe nei giorni 29 e 30 corr. proseguiranno per il Friuli parte passando per S. Stefano e Sappada e parte per il passo della Mauria.

L'armamento della batteria Monticelli

Verona, 26 agosto sera

Come vi ho giorni or sono telegrafato, la prima brigata del 2.o artiglieria da fortezza col capitano Cigolotti co. di Meduno che si trova a Lavagno — le altre due sono distaccate una a San Marco (Verona) l'altra a Melogno (Genova) — sta attendendo da qualche giorno all'armamento della batteria Monticelli, che sarà terminato verso il 7 o l'8 di settembre.

Stamane si è recato colà il tenente colonnello Rossi, comandante la brigata per assistere agli esami dei goniometristi e dei puntatori.

Le ispezioni ai forti della Valdassa

Asiago, 26 agosto sera

E' qui in ispezione ai forti di sbarramento della Valdassa e monte Interrotto, il maggior generale Oddone, comandante l'artiglieria da costa e da fortezza.

A questa visita è annessa molta importanza, anche pel fatto che nei giorni scorsi per la prima volta dalle batterie di Valdassa, monte Interrotto, monte Rasta e Canove si eseguirono i tiri al proietto.

Movimenti di truppe

Tolmezzo, 26 agosto sera

Tutte le valli della Carnia sono quotidianamente percorse da truppa alpina, da artiglieria da montagna e da reparti di fanteria, che fanno esercitazioni tattiche, preparano alloggi, occupano posizioni, riparano strade.

Il battaglione alpino *Cadore* percorre la vallata del Tagliamento, il battaglione alpino *Gemona* s'aggira nella valle di Pesarii e a Sauris; l'artiglieria da montagna ha fatto ieri un'escursione sul Danda, sopra San Pietro di Zuglio, alto 1780 metri.

Schio, 26 agosto sera

Domani arriveranno dal Pian della Fugazze e S. Antonio, il 1.o e 2.o reggimento fanteria (brigata Re). Proseguiranno per la stazione per la Carnia, domani stesso partendo rispettivamente alle ore 19.40 ed alle 20.7.

Posdomani giungerà il 10.o bersaglieri e partirà alle ore 20.7.

Verona, 26 agosto sera

Stamane con un treno speciale trainato da una locomotiva nuovo modello, furono di passaggio i battaglioni alpini Dolo, Vestone, Tirano e Morbegno, i quali proseguirono per Tolmezzo ove prenderanno parte alle manovre del gruppo alpino.

Soldati austriaci in Carnia
vettovagliati dagli italiani
La smentita

Tolmezzo, 26 agosto sera

Nella conca di Ploecken vi sono duemila soldati austriaci che compiono manovre tattiche. Lunedì e martedì queste truppe rimasero completamente prive di cibo! Gli ufficiali scesero a mangiare a Timau, primo paese italiano di qua del confine; allora molte donne di Timau, di Treppo Carnico e di Paluzza portarono nell'accampamento austriaco tutto il pane e la carne che poterono trovare. Le guardie di finanza italiane al confine di Montecroce diedero da mangiare nella loro caserma a parecchi soldati austriaci. I commenti per questo fatto sono infiniti in tutta la Carnia.

Udine, 26 agosto notte

A proposito di una notizia — proveniente da Tolmezzo — che un reparto di militari austriaci (fantaccini, artiglieri, cacciatori) — circa 2000 uomini in tutto — sono stati a Ploeken, (paese dell'Austria che dista appena un quarto d'ora dal nostro confine), e che ivi sono rimasti due giorni senza essere riforniti di vettovaglie, per cui dovettero ricorrere a Timau — *nel Regno* — per isfamarsi, credo utile segnalarvi che persona giunta oggi da Paularo afferma invece, che i soldati con lo Stato Maggiore sostarono veramente a Ploeken, ma che ai medesimi non mancò punto la vittuaria. Vuolsi che alcuni ufficiali e sottufficiali — così per curiosità — abbiano fatto una capatina in Italia — disarmati s'intende — e, naturalmente non si sieno astenuti dal fare una colazione, magari abbondante. Di qui la panzana che tutti erano affamati!

Le manovre austriache nel Goriziano

Gorizia, 26 agosto sera

Le truppe manovranti si trovano presentemente sull'altipiano di Comen e precisamente i reggimenti 27 e 47 manovrano nei dintorni di Comen stesso ed i reggimenti 87 e 97 fra Sesana e San Pietro. Gli scontri e le manovre avvennero in diverse località fra Reifembergo e Comen.

Il 29 del corr., sul Carso, comincieranno le manovre di divisione a brigate contrapposte, e per allora tutte le compagnie di fanteria verranno rinforzate dalla riserva. Il 31 corr. arriveranno manovrando a Gorizia il comando della 28.a divisione di campo, il comando delle brigate 55 e 56 coi reggimenti 27, 47, 87 e 97, il reggimento d'artiglieria della 7.a divisione, con 4 batterie e 16 cannoni, 2 squadroni di cavalleria n. 1 e 4 del 4.o reggimento dragoni e una divisione della *Croce Rossa* con due carri d'ambulanza. Tutta la truppa ha un complessivo di 3 generali, 295 ufficiali, 30 cadetti, circa 9950 uomini e 587 cavalli.

Le brutalità dei croati di Lissa
Una sassaiuola contro i gitanti italiani

Zara, 25 agosto

Gli eccessi dei croati contro gl'italiani in Dalmazia si ripetono colla tradizionale brutalità.

Questa è la volta di Lissa (!) che non ha saputo risparmiare una nuova offesa ai poveri morti che riposano nel suo mare.... La *Società Italiana di ginnastica e scherma* di Spalato si era recata domenica, con vapore speciale, in gita a Lissa. I croati di quell'isola, saputo ciò tre giorni avanti, si organizzarono pubblicamente, onde accogliere con ostilità gl'italiani di Spalato, ed impedire loro lo sbarco.

Giunto il vapore in porto, l'orda croata che stava in agguato sulla riva, incominciò le solite grida contro gl'italiani, accompagnandole con fischi. Messo il ponte sulla banchina, questo venne occupato dai croati, che impedirono agli italiani di scendere a terra. Contemporaneamente piovvero sui gitanti sassi e frutta fracide. Diversi italiani furono feriti, comprese alcune signore e signorine. Gli spalatini, che per precauzione erano rimasti calmi, reagirono allora energicamente, rigettando sui croati i loro sassi e le loro immondizie, aggiungendovi però dei pezzi di carbone.

A questa battaglia assistevano passive le i. r. autorità austriache. Anzi il pilota di porto non volle dare libera pratica al vapore, che dovette ritornarsene a Spalato, senza che i gitanti avessero potuto scendere nemmeno per pranzare.

Il *Dalmata* attacca il Governo austriaco che ha permesso tali eccessi, ed il popolo croato che ha fatto ripiombare in piena barbarie Lissa.

Una conversazione con Satolli
Le condizioni degli italiani cattolici negli S. U.
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* reca una conversazione avuta col cardinale Satolli sul suo viaggio e sull'impressione riportata in America. Narra di avere visitate quasi tutte le principali città degli Stati Uniti, ovunque accolto entusiasticamente.

Egli è stato un'altra volta in America, otto anni fa, ed ha constatato che il prestigio degli italiani e dei cattolici è di gran lunga aumentato. I cattolici sono ora circa 16 milioni con 106 vescovadi e numerosissime chiese di costo enorme, ma di dubbio valore artistico. I cattolici prendono parte attiva all'elezione del presidente, ma non formano partito a parte.

Il cardinale Satolli dichiara che i nostri emigrati sono colà molto considerati per la loro sobrietà ed intelligenza ed i piccoli italiani che frequentano le scuole americane sono considerati come modelli. Intorno alla visita da lui fatta al Papa, dice che Pio X gode una salute soddisfacente e non sembra preoccuparsi del conflitto colla Francia, sicuro che quella nazione ritornerà fra breve in grembo alla Santa Sede.

Il Papa vive una vita di raccoglimento e sopratutto di modestia. Egli suole dire scherzando che una liretta al giorno basterebbe ai suoi bisogni.

— Il *Giornale d'Italia* dice che al Ministero dell'Istruzione si sta preparando un nuovo progetto di legge per riconoscere ai maestri di ginnastica, per gli effetti della pensione, i 10 anni di servizio che hanno prestato prima che fosse stabilito il ruolo organico.

I giapponesi hanno ripreso l'attacco
verso Liao-Yang
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La battaglia generale a Liao-Yang
è cominciata

Londra, 26 agosto notte

Parecchi giornali pubblicano il seguente telegramma da Liao Yang: I giapponesi hanno ripreso l'offensiva all'est ed hanno avanzato per la strada di Liao Yang verso Lian-dian-Schang.

Soltanto 8 compagnie hanno preso parte alle operazioni dei giapponesi ed hanno incontrato gli avamposti russi presso Tong-sing-fu. Non si conoscono i risultati del combattimento, nè la posizione delle truppe in questa località. Oggi il combattimento continua. Si dice che la 2.a e la 12.a divisione della guardia facciano parte del corpo giapponese attaccante.

Il *Daily Express* ha da New Chouang: «Il generale Kuroki ha operato mercoledì una ricognizione verso Liao Yang. Un battaglione giapponese attaccò gli avamposti russi senza riuscire ad aggirare il nemico. Si sta compiendo un'altra ricognizione con un distaccamento seguito da una divisione, sulla strada di Liao Yang.

Il *Daily Telegraph* ha da Liao Yang: «Si annunzia un vivo combattimento impegnato in questo momento a Tungsku, a 22 miglia al sud-est di Liao Yang. Sembra che si tratti di una battaglia generale.

Parigi, 26 agosto notte

Il *Petit Parisien* riproduce un dispaccio del *Berliner Tageblatt* secondo il quale i giapponesi sarebbero stati respinti ieri, dopo un accanito combattimento coll'avanguardia del generale Ivaneff, al sud di Tsahinzi a 30 km. a sud-est di Liao Yang.

Le navi russe chiuse a Port Arthur
L'ammiraglio Uktomski telegrafa

Pietroburgo, 26 agosto notte

Ecco il testo del telegramma diretto allo Czar dall'ammiraglio Uktomski il 10 corr: «Tutta la squadra russa composta del *Cesarevich, Retvisan, Peresviet, Pobieda, Poltava, Sebastopol*, e degli incrociatori *Askold, Diana, Palada, Novik* con 8 controtorpediniere lasciò Porth Arthur diretta a Wladiwostok. Dopo aver passata senza inconvenienti la zona delle mine essa incontrò la squadra giapponese a 20 miglia da Porth Arthur.

«Si impegnò un combattimento durato un'ora e mezza. Noi subimmo soltanto leggere avarie. Ma alle ore 5 del mattino il nemico si avvicinò fino a 36 gomene (7200 metri) da noi e la battaglia ricominciò e continuò fino alle 7.30. Allora la *Cesarevich* avendo riportato avarie al timone lasciò la linea di combattimento e segnalò alle altre navi che l'ammiraglio aveva trasferito il comando.

«Mancando i mezzi per fare le segnalazioni all'albero, che era danneggiato, si è segnalato alle navi di seguire col cannocchiale le segnalazioni che avrei fatto da bordo. Io suppongo che non tutte le navi abbiano potuto distinguere questo segnale. Avendo molti morti e feriti ed essendo l'armamento degli apparecchi elettrici gravemente avariato, decisi di ritornare a Porth Arthur.

«Le corazzate *Retvisan, Pobirda, Poltava, Sebastopol, Cesarevich* e l'incrociatore *Pallada* (il *Cesarevich* in ultima linea) filavano a velocità media, ma causa la oscurità e gli attacchi ripetuti delle torpediniere nemiche, che le obbligavano di quando in quando a cambiare rotta, le navi si dispersero durante la notte. All'alba, il *Retvisan*, la *Sebastopol*, il *Peresviet*, la *Pobieda* e la *Poltava* con l'incrociatore *Pallada* e tre torpediniere rientrarono a Porth Arthur.

«Durante la battaglia rimasero uccisi il tenente Saltanoff, un guardiamarina; il capitano di vascello Boysmann, benchè gravemente ferito, rimase 20 ore sul ponte finchè la corazzata non rientrò in porto. Anche il tenente Ricoff rimase ferito. In tutto avemmo 38 morti, 21 ufficiali e 286 soldati feriti di cui 80 leggermente.

Le riparazioni alle navi si effettuarono coi mezzi che avevamo a bordo. Le navi giapponesi che parteciparono al combattimento erano 4 corazzate di prima classe, una di seconda classe, 4 incrociatori corazzati, 4 incrociatori protetti, 5 non protetti, e 60 controtorpediniere.

«In assenza di Withoeft presi il comando della squadra di Porth Arthur».

Un nuovo tentativo di uscire in mare?

Londra, 26 agosto notte

Si ha da Tokio che iermattina 5 vapori e tre controtorpediniere russe uscirono da Porth Arthur e cominciarono a liberare le vicinanze del porto dalle mine subacque. Alle ore 6.30 una torpediniera a due ciminiere urtò in una mina e per le avarie riportate in seguito all'esplosione fu rimorchiata dalla terza torpediniera. Il fatto che i russi cercano di sbarazzare dalle mine sottomarine l'ingresso della rada sembra indicare il progetto di una nuova sortita delle navi russe da Porth Arthur.

Continua il macello a Port Arthur
Le solite voci esagerate

Londra, 26 agosto notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «Ecco secondo un'informazione pervenuta da buona fonte, qual'è la situazione di Porth Arthur all'est di Ta-ku-shan alla montagna del Lupo. Il paese è occupato dai giapponesi che hanno messo in posizione 300 pezzi di artiglieria di grosso calibro e dei pezzi di artiglieria da campagna. Tra i cannoni si trovano 6 pezzi a tiro rapido manovrati da distaccamenti di marina e alcuni pezzi tolti dalle opere di difesa del Giappone.

«I giapponesi sono in condizioni di poter bombardare la città. Oltre ai cannoni di grosso calibro, i russi hanno permanentemente in azione 100 pezzi di piccolo calibro e altri cannoni a tiro rapido. La parte ovest del porto di Itchan è virtualmente presa dai giapponesi, ma la fanteria non può avanzare in causa delle mine terrestri di cui i russi lo hanno circondato, tuttavia i giapponesi possono dalle circostanti alture bombardare i forti russi presi fra due fuochi.

«La *Baia del Piccione* è presa dai giapponesi, ma Liao-Ti-Chang è sempre nelle mani dei russi; avendo i giapponesi occupato Pa-lientcheng la loro fanteria si è avanzata parecchie volte contro i forti interni ma fu sempre respinta. A Port Arthur si trovano alcune spie giapponesi che hanno tagliato i fili elettrici conducenti alle mine terrestri. I giapponesi non possono avanzare verso est prima che si siano impadroniti dei forti.

«L'attacco è simultaneamente spinto da tutte le parti. I russi disputano il terreno al nemico a palmo a palmo».

Secondo invece quanto riferiscono gli stranieri giunti a Cefù da Porth Arthur, Porth Arthur oppone sempre la stessa resistenza. Dopo i reiterati bombardamenti, i giapponesi non inviarono nuovi parlamentari per domandare la resa della piazza forte. Lo spirito della guarnigione è eccellente. I giapponesi avrebbero perduto in totale 65.000 uomini; essi sono molto scoraggiati per la mancanza di viveri, mentre a Porth Arthur si dispone di notevoli quantità di provvigioni.

I progressi dei giapponesi
Ciò che rimane ai russi

Londra, 26 agosto notte

Secondo informazioni da fonte cinese — via Cefù — in data 22 corr. le sole posizioni importanti ancora occupate effettivamente dai russi intorno a Porth Arthur erano la *Montagna d'Oro*, la *Montagna di Marmo Bianco* e Liao-ti-shan; essi occupano pure altri forti, ma questi sono oggetto di un cannoneggiamento micidiale ed è quindi dubbio che possano conservarli lungamente.

Il forte N. 5 dopo essere stato catturato dai giapponesi fu ripreso dai russi ed ora è nuovamente nelle mani dei giapponesi. I 300 cannoni d'assedio adoperati dai giapponesi provengono dalle opere di difesa dei forti di Kobe, Nagasaki e Yokohama. Corre voce che un nuovo quartiere europeo di Porth Arthur sia in fiamme, ma le case essendo costruite di mattoni, difficilmente l'incendio prenderà gravi proporzioni.

L'odissea del "Novik,,
Il racconto del comandante

Pietroburgo, 26 agosto notte

(Ufficiale). Ecco il testo del rapporto inviato allo Czar dal comandante dell'incrociatore *Novik*:

«Alla fine del combattimento nel quale l'incrociatore *Novik* aveva avute tre falle sotto la linea d'immersione, il *Novik* passò attraverso la linea delle navi nemiche con l'*Askold*, perdendo poi di vista quest'ultimo, stante la nebbia. Nel giorno successivo il *Novik* fece carbone a Kiaociao, donde ripartì il 12 corr., facendo il giro delle coste giapponesi e dirigendosi a Wladiwostok.

«Giunse il 20 a Korsakowa e cominciò a caricare carbone; vedendo alle 4 pom. dello stesso giorno un incrociatore giapponese tipo *Nikate* prese il mare alle 5.14 e impegnò con lui un combattimento durante il quale il *Novik* ebbe, in termine di 45 minuti, tre falle sotto la linea d'immersione e nello stesso tempo il timone danneggiato; lo stesso incrociatore nemico rinunciò a continuare il combattimento e si mise a telegrafare.

«Prima della fine del combattimento, avendo 6 caldaie in buono stato e il timone danneggiato, il *Novik* fu costretto a ritornare a Korsakowa per esaminare le avarie, con l'intenzione di prendere il largo durante la notte.

«Vista però l'impossibilità di riparare il timone, ed accorgendomi dell'avvicinarsi di navi nemiche, segnalate col telegrafo e colla luce dei proiettori, stabilii di far affondare l'incrociatore sopra un basso fondo. Gli ufficiali e l'equipaggio furono trasbordati sulla spiaggia.

«Durante il combattimento del 10 avemmo due marinai uccisi ed il medico della nave leggermente ferito. Il 20 avemmo altri due marinai uccisi ed il tenente Stur leggermente ferito; 14 marinai rimasero feriti gravemente.

«Un incrociatore giapponese bombardò il 21 la parte visibile del *Novik* al disopra della superficie del mare».

Le estreme onoranze a G, D. Tiepolo

(Da un nostro inviato speciale)

Condoglianze

Castelfranco 26 agosto sera

Alla Villa Tiepolo a Sant'Andrea, che al cuore e agli occhi di tutti i paesani appare come vedovata, e irraggia intorno profonda tristezza, alla antica Villa, modesta e signorile ad un tempo, in cui appena ritornato è morto Gian Domenico Tiepolo, ed ove ora si trova raccolta nel lutto la famiglia profondamente colpita dalla sventura gravissima, pervengono da due giorni continuamente, da ogni parte d'Italia, dispacci di sincero, vivissimo cordoglio.

Ne ricopio, dalla pila che si va formando sul tavolo ove vengono raccolti, e ve ne trasmetto alcuni.

Il ministro del Tesoro così telegrafò al

« *Conte Lorenzo Tiepolo*,

« Nome Governo esprimoti più vivo rammarico per morte tuo fratello che servì Stato con insigne ingegno, con alta integrità. Te affettuosamente mestamente saluto

Luzzatti ».

Il Presidente del Consiglio di Stato telegrafò alla Famiglia:

« Esprimo in nome mio e di tutto il Consiglio vivissime condoglianze per la perdita antico e stimato collega ».

Il comm. De Cupis, successore del Tiepolo nel posto di Avvocato Generale erariale, inviò al conte Lorenzo Tiepolo questo telegramma nobilissimo:

« Quale allievo affezionatissimo, quale capo delle Avvocature erariali che tanto onore ebbero dallo Estinto, esprimo a Lei ed alla Signora Contessa sentite condoglianze, dolente non poter essere costà venerdì. Ho disposto essere rappresentato.

De Cupis ».

Affettuosissimo il telegramma del comm. Cuniali, Sostituto Avvocato generale erariale, già compagno di lavoro del Tiepolo; egli così telegrafò alla

« *Contessa Giuseppina Tiepolo*,

« Ho perduto amico carissimo, Lei il cuore più affezionato, il paese un cittadino che l'onorò con nobiltà di servigi; mi associo al dolore inconsolabile suo e della famiglia.

Cuniali »

Non vi trasmetto il telegramma spedito dal Comune di Venezia perchè l'avete già pubblicato. Vi mando i telegrammi diretti al conte Lorenzo dai deputati Fradeletto e Zabeo:

« Prendo viva parte suo dolore fraterno; rimpiango altamente la scomparsa d'una nobilissima figura di cittadino e di magistrato

Fradeletto ».

« Partecipo con sentimento al lutto per la morte del fratello suo, cittadino illustre che onorò la patria coll'ingegno e le virtù.

Zabeo ».

E' notevole che hanno telegrafato molti avvocati e sostituti avvocati erariali per sè e a nome delle rispettive avvocature, tutti con profondo compianto. Ricordo: Amati (Venezia), Vitolo (Napoli), Martini (Milano), Bellini (Catania) ecc. ecc. L'avv. Piccoli dall'Avvocatura Generale

Fra gli altri telegrammi, oltre a quelli numerosissimi della famiglia, noto dispacci diversi di cordoglio e d'affetto del cav. Penzo per la Deputazione Provinciale di Venezia, del marchese Cassis, del co. Almerico Da Schio, del cav. Mayrargues, dell'avv. Banzatti, di Secrétant, Barozzi, Dalla Zonca, Martens, Girardi, Zuffellato, del comm. Bizio-Gradenigo, del cav. Ratti, del comm. Guggenheim, dell'avv. Gastaldis, della famiglia Saccardo, della Banca Veneta ecc. ecc.

Questa lista è, necessariamente, tutt'altro che completa, e d'altra parte il maggior numero di dispacci comincia ora ad arrivare, perchè in questa stagione di bagni e di villeggiature climatiche giungono tardi e difficilmente le notizie, nè a tutti è facile far pervenire subito l'espressione del proprio cordoglio.

Giungono pure innumerevoli a Villa Tiepolo lettere e carte da visita.

Nel paese perdura vivo, universale il senso di rimpianto per l'uomo amatissimo che Castelfranco era così orgoglioso e lieto di ospitare ogni anno. Di questo rimpianto furono prova i funerali che si celebrarono stamane e sui quali vi riferirà il vostro inviato speciale.

I funerali

Castelfranco, 26 agosto sera

Giungemmo a Castelfranco stamane alle 9 e mezzo, assieme ad alcuni amici e parenti. Senza conoscerci, comprendemmo facilmente che eravamo tutti diretti a compiere l'ufficio dolorosamente caro. Alla stazione attendevano alcune carrozze e fra di esse una di casa Tiepolo che era guidata da uno degli affittuali del conte Gian Domenico, e dacchè noi si tardava un po', come avviene, per distribuirci a prender posto, l'affittuale, con una dolce espressione di dolore preoccupato, ci pregò di far presto, perchè non doveva, non voleva tardare a giungere alla villa, giacchè forse avevano bisogno di lui, anzi l'attendevano pel trasporto della cara salma, nè egli avrebbe voluto non prestar l'opera sua, ultima, devota, al servigio e in omaggio del padrone buono, riverito, amatissimo.

Questo primo fatto, questa spontanea, ingenua, affettuosissima premura dell'umile, cui doleva ogni indugio, cui, poi, tardava sempre il giungere a Villa Tiepolo a S. Andrea, ci significò subito lo stato d'animo dei dipendenti, della cittadinanza intera, intimamente accasciata per la morte del co. Gian Domenico Tiepolo in ragione diretta di quanto egli s'era saputo far amare da queste popolazioni. E comprendemmo subito che al funerale, che largo intervento di parenti, di amici, di autorità, di rappresentanze avrebbero reso solenne, non sarebbe certo mancato a renderlo commovente, il concorso spontaneo e cordiale del popolo.

E infatti lungo il tratto di strada dal Camposanto a Sant'Andrea del Muson si schieravano qua e là fitti gruppi di contadini; sulla piazza di Sant'Andrea una vera folla si assiepava davanti alla villa d'antica costruzione, e moltissimi tenean torcie accese per seguire il funerale con maggior atto d'ossequio amoroso.

Nella sala d'ingresso il conte Lorenzo Tiepolo, col figlio Alvise, coi nipoti conti Barea Toscan e dal Vesco, affranto dal dolore e dalla fatica, resisteva, però, a compiere gli ultimi uffici fraternamente devoti per le onoranze estreme all'estinto, che fu amore e illustrazione della sua famiglia.

Pochi minuti dopo le dieci giunse il clero, e allora fu trasportata nella sala la bara cui i sacerdoti dettero l'assoluzione, in mezzo alla profonda commozione dei presenti raccolti intorno

Quindi la bara fu deposta nel carro funebre, e, preceduta dal clero, circondata dai parenti, dalle autorità, dagli amici, da gran folla di popolo, fu trasportata nella vicinissima chiesetta, che fu subito ripiena d'una folla confusa, imponente per numero e pel sentimento di dolore che manifestava.

Dopo l'ufficio funebre e la messa, data l'assoluzione alla bara, questa fu deposta nuovamente sul carro funebre, e si formò il corteo che s'avviò al cimitero.

Il corteo

Precedevano i sacerdoti e quindi veniva subito il carro funebre, sui cui tre sole, ma immense corone erano deposte: della Avvocatura Generale erariale, della Avvocatura erariale di Venezia, della *Gazzetta di Venezia*. La famiglia non aveva deposto fiori sulla bara perchè aveva voluto rispettare, pur con rammarico, il desiderio contrario che il co. Gian Domenico aveva espresso più volte.

Tenevano i cordoni della bara: L'avv. cav. Polidoro Amati, Avvocato erariale di Venezia, rappresentante l'Avvocato Generale comm. De Cupis, il sostituto avv. erariale cav. Carlo Tissi, rappresentante l'Avvocatura erariale di Venezia, l'avv. Plinio Donatelli, rappresentante il Comune di Venezia, e il Consiglio di disciplina dei procuratori di Venezia, il cav. Edoardo Conti, assessore anziano, pel Comune di Castelfranco, l'avv. Banzatti per gli amici e per la stampa, il co. Alvise Tiepolo per la famiglia.

Seguivano, immediatamente il carro funebre il co. Lorenzo Tiepolo, il cognato co. Medin, i nipoti Dal Vesco, il nipote co. Barea Toscan, il cugino Dataico della Torre, e venivano quindi — noto senza la pretesa d'essere nè esatto nè completo — la Giunta di Castelfranco, meno il Sindaco assente, col segretario co. Evaristo Macola, in rappresentanza anche del deputato co. F. Macola che ne l'aveva telegraficamente pregata, l'avv. Pellizzari rappresentante il Consiglio dell'ordine di Venezia, il dott. Bordigioni, Presidente della Società « Ordine e progresso » di Castelfranco, il sig. A. Zanoli rappresentante la Banca Veneta e il suo direttore, il sig. Virgilio Brocchi, inviato in rappresentanza dal cav. Gustavo Mayrargues, il prof. G. Secrétant, rappresentante anche il co. Pier Alvise di Serego, l'ing. Polese, Presid. della congregazione di Carità, l'avv. Gaetano Torri rappresentante la Società dei veterani di Padova, gli avvocati Rostirolla e Morello, i signori Pasinato e Cattapan presidenti della Cassa Rurale e della Società Assicuratrice di Castelfranco, il capitano marchese Solari, comandante il distaccamento di cavalleria di Castelfranco, il dott. F. Marta, il sig. V. Pasqualetto del Comitato parrocchiale di S. Andrea, il co. Venezze, il prof. Spessa, il cav. Pio Baruffi, della Avv. erar. di Venezia, e molti altri, e molte signore, e poi una lunga fila di popolo.

Il carro funebre era fiancheggiato da valletti del Municipio di Castelfranco e da uscieri della Avvocatura Erariale e della *Gazzetta di Venezia*; e facevan ala al corteo tutto due file di contadini con torcie.

Così, mesto e ordinato, commovente nella strada di campagna soleggiata e ridente, il corteo giunse al Cimitero, al cui ingresso si fermò, e gli affittuali, che avean voluto riserbato a loro l'onore di portare la salma del loro padrone, come già prima avean deposta sul carro la bara così ora la discesero, e la portarono, con devota pietà affettuosa, entro al Camposanto, fino alla porta della Cappella — tomba di famiglia Tiepolo.

Quivi la deposero e cominciarono i discorsi.

Il discorso dell'avv. Amati

Primo di tutti prese la parola l'avv. Amati rappresentante l'Avv. Gen. il quale disse:

Onorato dal Capo Supremo dell'Avvocatura Erariale Generale in Roma, dell'incarico di rappresentarlo a questa mesta cerimonia, spargo in nome suo e di tutte le Avvocature Erariali d'Italia, lagrime e fiori sulla salma dell'Illustre estinto, meritato tributo alla memoria di chi colle speculazioni dell'ingegno e colla pratica intemerata di una vita feconda di opere e di esempi, seppe onorare ad un tempo la Patria e la storica Famiglia dalla quale trasse i natali.

La morte pur guardata coll'occhio del filosofo, è mistero così profondo e pauroso che colpisce e commuove anche l'animo dei più imperterriti. Questa commozione è, poi, tanto maggiore, quanto più grande e potente è stata la manifestazione complessa di vita di chi la vita ha abbandonata per sempre. Ecco perchè sebbene dolorosamente fosse nota la malattia che, da tempo affliggeva il comm. Tiepolo, l'annunzio della sua dipartita è stato vivamente sentito tanto dai parenti e dagli amici, quanto dagli ammiratori ch'ebbe valorosi, fedeli e non pochi.

Dotato il Tiepolo di forte ingegno e predisposto per natura al raccoglimento ed alla meditazione, di queste sue qualità si valse per dedicarsi intensamente agli ardui e severi studi delle scienze giuridiche. Molte, come è risaputo, furono le sue pubblicazioni, e in tutte Egli seppe con fine accorgimento, conciliare colle teoriche della scienza, il senso pratico e reale delle cose.

Non è qui luogo nè tempo per una recensione, anche la più sintetica, delle opere del suo ingegno. Basti dire ch'esse pel loro valore si imposero agli studiosi e lo resero chiaro in Patria e fuori. Indagine severa, profondità scientifica, logica coscienziosa e irrefutabile sono i pregi caratteristici che maggiormente le contraddistinguono.

L'attività, però, del comm. Tiepolo non rimase circoscritta al solo ambito di studi teorici, ma si svolse anche, ricca di azione, nelle varie Magistrature delle quali fu onorato e che a lor volta ne furono da Esso onorate.

Nella Magistratura giudicante, negli Uffici del Pubblico Ministero, nel Contenzioso finanziario, nel Consiglio di Stato, e da ultimo quale Capo dell'Avvocatura Erariale Generale, lasciò larga e incancellabile impronta della vasta sua dottrina e dell'intemerato suo carattere. Ed è quest'Uomo, che ora giace immobile nel freddo lenzuolo della morte; ma non tutto è spento con lui.

Gli sopravvivono l'affetto della desolata Sua Compagna, dei congiunti e degli amici, l'ammirazione degli studiosi e il cordoglio della Patria, ch'Egli ha amata, onorata e servita con tutta l'intensità di una natura dotata di qualità morali ed intellettuali eccezionalmente preclare.

La Regione Veneta ha più che le altre argomento di dolore dacchè col comm. co. Gian Domenico Tiepolo è scomparso uno de' figli che l'hanno maggiormente onorata.

Lagrime e fiori, adunque, sul di Lui frale, col voto ardente che tempre simili a quella dell'Estinto sieno molte in Italia per la gloria di essa e perchè possa nelle possibili contingenze del suo avvenire, uscirne vittoriosa e grande.

Ed ora consenti di ricevere anche da me, anima onesta, l'ultimo saluto; da me, ch'ebbi la fortuna di conoscerti e d'ammirarti nella tua giovinezza, quando, per l'amore di questa nostra Italia, abbandonasti, per le patrie battaglie, casa e famiglia. Vale! e il tuo spirito eletto possa a quest'ora aleggiare nel regno dei giusti.

Il discorso dell'avv. Donatelli

Al cav. Amati, seguì l'avv. Plinio Donatelli che, in nome di Venezia, pronunciò queste parole:

Alla salma di Gian Domenico Tiepolo vada il saluto della città natale ch'Egli profondamente amò e che onorò, o signori, in ogni atto della Sua esistenza preclara.

Esempio codesto di G. D. Tiepolo, a nessuno secondo, di un fermo e costante mirare verso un altissimo ideale di civile virtù.

Tutto per il Paese: al bene pubblico sottomettere il proprio interesse: ecco la divisa che fu sua: ecco l'intento cui parve ambire nella intensa vita operosa.

Sin da quando, giovinetto, egli accorreva sui campi di battaglia e, più tardi, già maturo di studi, per còmpiti, non dirò più nobili, ma più adeguati al suo fecondo ingegno, adempiva in Milano all'ufficio periglioso e complesso di segretario del *Comitato d'emigrazione*, sin d'allora egli, figlio primogenito, dava al Paese più di quanto il Paese potesse chiedere da Lui. Ma pure il prestigio del Suo illustre nome poteva ispirare un esempio salutare, costituire affidamento prezioso in quei còmpiti ai quali era assegnata tanta influenza di eventi, e Gian Domenico non esitava allora, come non esitò poi, a battere la via più degna, benchè più ardua!

Fornito, e largamente, di tutte le doti che possono formare dello studioso un libero professionista eminente e procurargli fama, onori e fortuna, Gian Domenico Tiepolo prescegliava invece la via dei pubblici offici, forse anche perchè credesse di poter così informarsi meglio a quei dettami di coscienza che il nobile carattere gli imponeva ed ai quali s'informò anzi rigidamente e costantemente, ma ancor più io credo, o signori, per la nobile ambizione di dare tutto sè stesso per il pubblico bene, per l'amministrazione del Paese: di quel Paese al quale aveva offerto anche la vita. Non insensibile certamente ai ricordi tradizionali cui era legato il Suo nome e l'illustre patriziato veneto che nella storia della vita pubblica di tutti i Paesi ha scritto certamente la pagina più preziosa.

E in quelle pubbliche amministrazioni egli servì più che degnamente il Paese, elevandone il prestigio ad altissima mèta, anche allora e specialmente allora che la sua coscienza gli dettava di non decampare dalla via che la mente acutissima, che l'inapprezzabile senso di equità gli suggerivano.

E poi, quasi non assolvesse bastantemente al còmpito suo nelle consuete e laboriose mansioni degli uffici affidatigli, egli trovava modo di arricchire la patria e la letteratura giuridica di numerose monografie, che rimarranno attestazione perenne della profondità ed acutezza di sua mente.

Così Gian Domenico Tiepolo sentì la sua missione e così vi attese con signorile larghezza. E non se ne scostò neppure negli ultimi anni, quando la malattia che ne minava l'esistenza preziosa poteva rendergli più ardua l'operosità, più tepido l'entusiasmo

Sia dunque onore a Lui! Venezia pensa, non senza orgoglio, che questo suo figlio da lei quasi sempre lontano, là ove portò l'opera sua fu per la sua terra esempio onorevole di eccelse, tradizionali virtù cittadine.

Gli è per questi sentimenti che la rappresentanza cittadina, sicura interprete del sentimento universale, volle partecipare a questo estremo addio, pur dolente che il suo capo non abbia potuto intervenirvi, con autorità adeguata alla mestizia dell'ora, al cordoglio dei nobili congiunti, alle virtù dell'illustre e lagrimato cittadino.

Il saluto di Castelfranco

A queste degne parole del rappresentante di Venezia, volle unire l'espressione dei sentimenti di Castelfranco il cav. Conti, ass. anziano.

A nome di Castelfranco — egli disse — io mi associo con cuore commosso e reverente al saluto che in nome di Venezia il suo rappresentante ha inviato alla salma e alla memoria illustre di G. D. Tiepolo. Mi vi associo, interprete del comune sentimento, con animo fraterno, poichè Castelfranco fu unita a Venezia nell'affetto di G. D. Tiepolo, e se Venezia ha il vanto d'avergli dato i natali, Castelfranco ebbe costante l'orgoglio di offrirgli cara riposante ospitalità, come ha ora l'onore di poterne custodire le ceneri venerande.

Per quell'orgoglio, per quest'onore, per l'affetto reverente di cui ognora circondammo G. D. Tiepolo, alla sua salma, io dò lacrimando l'estremo saluto.

A nome degli amici

Pregato da alcuni dei presenti di parlare a nome degli amici, si appressò alla bara il professor Secrétant, il quale disse:

« Vogliono gli amici ch'io parli in nome loro, ch'io esprima il sentimento che ci accomuna, ed io accondiscendo volentieri al loro desiderio inviando un saluto a questa salma onorata. Non io dirò di Gian Domenico Tiepolo, di cui già dissero altri degnamente; io non ho incarico ufficiale, ho incarico cordiale. E per ciò è sopratutto intimamente denso di reverenza affettuosa questo saluto che si rivolge all'uomo insigne di valore e di bontà che abbiamo perduto, è intimamente amica, e spero confortevole, come ogni sincera compartecipazione di dolore, la parola che va ai parenti e ai congiunti affranti nel lutto. Ma alla Patria, alla Famiglia, agli Amici, egli stesso appresto, Gian Domenico Tiepolo, i conforti maggiori. Dacchè se qui in questa bara è racchiuso ciò che di lui fu mortale, con le sue opere egli immortale lasciò l'impronta del suo spirito, e l'esempio alto e fecondo della sua vita a quanti lo conobbero, e ai suoi e agli amici di sè imperituro ricordo carissimo.

Dopo queste parole, in mezzo a profonda commozione, la salma fu tumulata, e il mesto corteo si sciolse rinnovando al co. Lorenzo Tiepolo le più profonde e vive condoglianze.

E le rinnova ancora, alla vedova Contessa Giuseppina, al co. Lorenzo, alla Famiglia tutta, la *Gazzetta di Venezia*.

La commemorazione alla Corte d'Appello

Prima che si incominciasse la discussione davanti alla Corte d'Appello della istanza fatta dai Fate-bene-fratelli perchè la sentenza del Tribunale per lo sfratto da S. Servolo non dovesse essere provvisoriamente esecutiva — ieri l'altro l'avv. Gastaldis nel prendere la parola, disse:

« Poichè ho l'onore oggi di parlare per primo, permettetemi Eccellentissimo Signor Presidente, che io rivolga un affettuoso e reverente saluto alla salma del co. Gian Domenico Tiepolo, che ebbi amico e collega. Dell'illustre defunto io ricordo i sentimenti alti e nobili e le virtù elettissime. Fummo compagni negli studi giuridici; ed amici, quantunque nè l'uno nè l'altro fossimo poeti, assieme ci dilettammo anche di letteratura: mi par d'essere ancora con lui nei nostri splendidi giardini a discutere, a parlare di letterati e di poeti.

Terminati gli studi volgemmo i passi per vie diverse e Gian Domenico Tiepolo sulla sua via lasciò orme profonde e gloriose. Noi vecchi, sotto il cessato Governo, non si studiava il diritto amministrativo: ma io allora ho trovato nelle opere tanto dotte dell'uomo che ora si compiange una guida grandissima in quegli studi che ormai hanno preso così grande sviluppo in Italia. E in tutti gli altri suoi lavori poderosi e geniali ho trovato larga messe di cognizioni. Erano meravigliose le sue decisioni come consigliere alla IV Sezione, per la profondità e la larghezza delle idee di indipendenza antica: i suoi giudizi nelle più gravi questioni, quantunque interessassero l'amministrazione dello Stato erano inspirati ai principî della più assoluta giustizia.

Gian Domenico Tiepolo fu un antico giureconsulto dei tempi nuovi. Egli che apparteneva ad una nobile, nobilissima famiglia, non si è dimenticato che la sua famiglia aveva dato alla repubblica uno dei più valenti legislatori.

Io veramente commosso credo di interpretare il sentimento di tutta la curia veneziana nell'unirmi al dolore della famiglia, inviando alla salma venerata un saluto d'ammirazione e di affetto. Voi comprenderete Ecc. Presidente, che questo poco che ho detto non mi è uscito dalla mente, ma mi è uscito dal cuore ».

Tutta la Corte e gli avvocati presenti Missich, Marangoni, Pietriboni, Franceschini, Radaelli e Massaria si associarono.

L'avv. Calderara poi aggiunse altre sentite parole ricordando il defunto, e unendosi, interprete anche di tutta la curia veronese, ai sentimenti di compianto e di ammirazione dell'avv. Gastaldis

Il Presidente cav. Romanin volle pur lui esprimere i sentimenti che nella dolorosa circostanza aveva in cuore. E con frasi nobili, sentite e dotte ha parlato di Gian Domenico Tiepolo, ricordando tutti i suoi lavori, da lui letti e studiati con passione per la elevatezza delle concezioni e la acutezza dei giudizi: — esprimendo tutta la sua ammirazione per il patrizio e il giureconsulto che non potè conoscere personalmente, ma che bene conobbe attraverso le sue opere.

Tutti i presenti si associarono alle sue parole.

Notizie della Marina

Roma, 26 agosto sera

Il foglio d'ordini ministeriale reca: Con decreto ministeriale 14 agosto è stato accordato il primo aumento sessennale di stipendio ai seguenti ufficiali macchinisti, a decorrere dal primo corrente: Capitani Vergombello e Bottari; tenenti Ruggiero e Giordani.

Il capitano medico Triarchi imbarcherà a Genova il 2 corr. sul piroscafo *Sirio*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Col 25 corr. il tenente medico De Giorgi è sbarcato dal piroscafo *Ravenna*.

Con riferimento all'art. 11 del foglio d'ordine 22 corr. si notifica che il concorso complementare per l'ammissione degli allievi alla R. Accademia Navale, che si effettuerà il 31 ottobre pross., sarà per numero di 10 posti anzichè 5.

La terribile alluvione di Curti

Particolari ed aneddoti

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 25 agosto notte

Si hanno particolari impressionanti sulla alluvione di Curti, presso Gioia Sannitica, alluvione che è costata la vita a tre persone ed ha gettata nella miseria tutta la vasta regione che si estende alle pendici del Matese.

Curti è una borgata destinata a scomparire per la sua situazione topografica, poichè si trova tra due burroni, quello di Valle Canale e quello di Favacchia, traversando i quali la corrente che viene dalla montagna si precipita in un terzo burrone che passa attraverso le case della borgata.

L'altro giorno la corrente inondò i piani terreni delle case, asportando le masserizie ed il bestiame, mentre gli abitanti fuggivano sui tetti ove la piena quasi li raggiunse. Quando la furia dell'uragano e della corrente si calmò, il quadro che si scoperse agli occhi della popolazione fu dei più desolanti. Le case erano ricolme di fango e di pietre fino ai tetti.

Sulla fine poi delle tre giovanette che dormivano in una capanna sulla montagna, si apprende che le acque travolsero la capanna trascinando terra e sassi e seppellendo le tre bellissime ragazze, i cui cadaveri furono trovati dai genitori che occupavano la capanna vicina. Erano strette l'una all'altra come se nell'estremo momento avessero voluto difendersi dalla corrente devastatrice.

Il parroco Della Vecchia, per correre in aiuto ai contadini abbandonò la sua abitazione e la corrente inondò la cantina e portò via l'unica botte di vino che il reverendo si custodiva per il sacrifizio della messa.

I danni dei vignati devastati e delle campagne si fanno ascendere ad un centinaio di migliaia di lire. I lavori di escavo e di sgombero soo incominciati; si calcola che essi non dureranno meno di quaranta giorni.

Lo spionaggio russo in Italia

Un'intervista con un conte polacco

Roma, 26 agosto notte

L'*Avanti* pubblica una intervista sullo spionaggio della polizia russa avuta col conte Witold Olzewski, polacco di origine, ma ora cittadino italiano, esercente la professione di avvocato in Bologna.

Il conte narrò che nella primavera del 1903 gli fu presentata una signora russa che entrò quale amica nella casa sua e durante le conversazioni colla madre dell'avvocato la interrogava su molte cose facendo spesso delle punte in politica. Un bel giorno scomparve e nulla più se ne seppe.

Olzewski confermò il noto episodio della fanciulla polacca che gli fu presentata nel novembre del 1903 da un prete ed aggiunse che un bel giorno la fanciulla entrò nello studio dell'avvocato. Dopo avere consegnato al giovane di studio due bottiglie di acqua di Vichy fuggì a precipizio per le scale. Raggiunta dal giovane che la insegui, la ragazza si recò alla stazione ed incontrò due stranieri coi quali doveva avere appuntamento. Attese l'arrivo del treno e parlò con un signore che scese e prese un biglietto per Venezia e partì facendo capire al giovane di studio dell'avv. Olzewski che doveva incontrarsi con un signore polacco.

Il polacco confermò pure l'episodio del sedicente studente proveniente da Varsavia che prese lezioni da sua madre.

Le tragedie dell'automobilismo

Tre feriti gravi

Firenze, 26 agosto sera

Da Cutigliano giunge notizia di una grave disgrazia automobilistica avvenuta in quelle vicinanze.

In una vettura si erano recati nel bosco per provare la macchina il bar. Marchesi di Parma, l'ing. Maggi di Bologna ed il signor Guastalla di Modena.

Guidava lo *chauffeur* Ludovico Garzia.

Fatte le prove, riuscite perfette, la vettura si dirigeva a Montecatini, scendendo per la strada della Linna. Nella discesa si ruppe il freno e nella rapida volata lo *chauffeur* non potè più padroneggiare l'automobile che andò a battere contro una banchina. L'urto violento balzò fuori della vettura i viaggiatori che precipitarono in un burrone sottostante.

Il signor Mazzi si spezzò una gamba, il barone Marchesi battè la testa sopra un sasso e non ha ancora riacquistato la parola ed al Guastalla si teme si sia spezzata la spina dorsale.

Lo *chauffeur* restò incolume fermato al suo posto dal volante. Lo *chauffeur* è stato arrestato.

Sul posto del disastro, appena diffusasi la notizia, accorsero le autorità e molti villeggianti. Tra i primi accorsi fu notato l'on. Morelli-Gualtierotti, sotto-segretario di Stato.

La misteriosa scoperta di un cadavere nel lago di Endine

Brescia, 27 agosto sera

Ieri mattina nel territorio di Spinone — comune sopra Trescorre Balneario — alcuni pescatori del lago di Endine — di cui Spinone è uno dei punti estremi — videro un cadavere galleggiare verso il fiume Cherio, nel quale il lago si riversa.

Trattolo a riva, scorsero che era quello di un giovane poco più che ventenne, vestito da operaio, con grosse scarpe e larghi pantaloni di velluto a foggia di quelli che i nostri emigranti usano in Francia. Il cadavere portava tre larghe e profonde ferite di coltello — una delle quali al collo. I pescatori, esterrefatti, avvertirono tosto della triste scoperta i carabinieri, i quali si recarono sul posto col pretore di Lovere.

Il cadavere venne intanto trasportato nella sala mortuaria del cimitero di Spinone, in attesa dell'esame necroscopico.

Le indagini fatte per l'identificazione riuscirono finora vane.

Lo sciopero dei vetturini a Roma

Roma, 26 agosto notte

Stamane al teatro *Pietro Cossa* si sono riuniti a comizio alcune centinaia di vetturini ed hanno proclamato lo sciopero parziale perchè i proprietari di vetture nella maggioranza si sono astenuti dall'intervenire alla riunione indetta d'accordo per discutere la regolarizzazione del contratto di lavoro. Al Consiglio d'amministrazione della lega è stato deferito l'incarico di fissare a volta a volta in quale scuderia deve essere proclamato lo sciopero.

Oggi fu proclamato per la prima nella scuderia dei fratelli De Paoli ove lavorano circa 120 vetturini. Il comizio fissato per le 8 è cominciato alle 9.30 ed è finito alle 11 dopo vivace discussione ma tranquilla, su vari argomenti di interesse di classe.

La truffa alla Banca Cattolica di Vicenza

Vicenza, 26 agosto sera

Vi ho telegrafato ieri che presso questa Banca Cattolica il possidente signor Cristiano Rigon, da Carmignano del Brenta, invitato a pagare una cambiale di L. 1700 recante la sua firma e quella di altri due suoi conterranei, osservò che le firme erano false e che egli e gli altri due non avevano firmate cambiali per quel valore.

Mi consta ora che la cambiale è stata pagata ed il pagamento sarebbe stato eseguito dallo stesso giratario.

Vi confermo che della truffa si sta occupando la autorità giudiziaria.

Un grave incendio a Pavia

Una ragazza morta e sette ferite

Pavia, 26 agosto sera

Stanotte scoppiò un grave incendio nella filanda Solcati a Sartinara Lomellina.

Alcune filatrici che dormivano nella filanda per sfuggire alle fiamme saltarono dalla finestra alta 4 metri e mezzo Una morì in seguito alla caduta; altre sette rimasero leggermente ferite. I danni materiali sono pure rilevanti.

Bagni e Villeggiature

Una festa a villa Gerlach a Roncegno

Roncegno, 26 agosto

La baronessa de Gerlach, la gentile dama veneziana, aveva invitato moltissime delle sue conoscenze, ospiti di Roncegno, ad una *soirée*. Alle 10 di ieri sera dal piazzale dello Stabilimento balneare moltissime signore e signorine in *toilettes* elegantissime, rifulgenti di bellezza, di brio, accompagnate dai loro cavalieri, partivano in automobile, in carrozza per Villa Petronia. Sulla grande bianca gradinata erano la baronessa de Gerlach, la contessa Elsa Albrizzi, la contessina Dada Albrizzi a ricevere gli invitati.

La villa, tutta illuminata, la grande veranda rischiarata da palloncini alla veneziana, il posto bellissimo dal quale in lontananza si godeva della vista dei paesi lontani illuminati, il rumore del torrente vicino, facevano sembrare di essere in una villa incantata. Quanto di più eletto, di più aristocratico di più elegante vi si trovava. Si giocò a tombola, interessantissima per la ricchezza dei premi offerti dalla padrona di casa, allegra e divertente per il brio datovi dal dott. Ehrenfreund, che chiamava, con voce baritonale, i numeri.

Alle 11 un buffet freddo, squisitamente preparato, servito con quell'eleganza tutta propria di casa Gerlach ed Albrizzi. Dopo il buffet si danzò al suono dei valzer del barone Mayneri. Delle dame: la baronessa Gerlach, *decolletée* in *toilette* di seta color crema a fiori *pompadour*, la contessa Albrizzi, *decolletée* in seta bianco-avorio e fiori bleu, la signora Mammoli in bianco e fiori neri, la principessa Colonna, *decolletée* in nero, la marchesa Sacripante in grigio e fiori neri con la figlia in rosa, la contessa Gioia in giallo e fiori *pompadour*, la contessa Rocca in bianco, la signora Waiz Leny, *decolletée* in nero *pailleté*, la contessa Albrizzi in celeste, signora Quarantotto in celeste, signore Losids in bianco ecc.

Una festa bellissima, fra le più belle avute nel mese di agosto, degna della padrona di Villa Petronia, villeggiante tanto gradita a Roncegno.

Un' immane incendio ad Anversa

Un milione di ettolitri di petrolio in fiamme

Danni incalcolabili

Anversa, 26 agosto sera

E' scoppiato un incendio nel deposito di petrolio Hoboked. Il fumo intenso copre la città ed il vento soffiante da sud ovest alimenta le fiamme. I pompieri di Anversa sono partiti per Hoboked

Ecco i particolari: L'incendio scoppiato stamane nei depositi di petrolio di Hoboken è stato causato dall'esplosione di un apparecchio sotto la pressione del gaz.

Il fuoco si comunicò agli apparecchi situati a grande distanza ed immediatamente tutto il petrolio si infiammò. Si calcola che la materia infiammata sia da ottanta a centomila metri cubi. I depositi appartengono alle compagnie *Eirfe* (russa) *Rieth* (russa) e alla *Standard Oil American* rappresentata dal signor Epeth.

Le truppe del genio hanno costruito trincee.

Anche i vagoni carichi di petrolio fermi in stazione si sono infiammati. Il vento soffia impetuoso e perciò si teme che l'incendio si estenda maggiormente.

L'American Standard Oil Company aveva in 9 serbatoi 600 mila barili, che sono perduti. Erano però assicurati per 1.200.000 franchi.

La *Eirfe*, petrolio russo, aveva 120.000 barili, che erano perduti ed erano assicurati per 920.000 franchi. I serbatoi di *Rietch*, petrolio russo, non sono ancora in preda del fuoco. La tettoria della *Standard Oil Company*, ove si riempiono i barili ed i fabbricati che si trovano sopra i serbatoi non sono assicurati. La *Oil Compagny* è proprietaria di sei serbatoi della capacità di 6 mila tonnellate, che sono completamente perduti. Attualmente i serbatoi n. 1 e n. 3 sono in fiamme. Il n. 6 era finora preservato.

I danni della *Standard Oil Company* per i serbatoi, i fabbricati e la tettoia ammontano a 22 milioni. Le tettoie per il riempimento dei barili sono perdute.

Si conferma che l'incendio è stato causato da un serbatoio di gaz che si è rotto. Il fuoco fu comunicato al petrolio da una cucina portatile.

Lo sciopero nel porto di Marsiglia

Minaccia d'estensione a tutti i porti francesi

Parigi, 26 agosto notte

Un dispaccio da Marsiglia ci annunzia che il prefetto ricevette stamane la delegazione dei *doks* e degli iscritti marittimi, che gli presentò il testo dell'ordine del giorno approvato iersera nella loro riunione

L'ordine del giorno dichiara che i *dokers* accettano la sfida loro lanciata dagli armatori e non riprenderanno il lavoro che alla condizione formale che si stabilisca definitivamente la giornata di lavoro di otto ore.

I delegati aggiunsero che se non si darà soddisfazione alla loro domanda entro diciotto ore la federazione estenderà il movimento a tutti i porti di Francia.

Il consolato a Tolone

Roma, 26 agosto notte

A proposito della soppressione del posto di vice-console di prima categoria presso il nostro consolato di Marsiglia, con obbligo di tenere residenza in Tolone e l'istituzione di un consolato a Tolone con giurisdizione nel dipartimento del Varo, la *Tribuna* dice che tale istituzione oltrechè risponderà al bisogno, ripetutamente segnalato, tornerà gradita ai nostri connazionali colà residenti ed alle autorità ed enti pubblici francesi, che replicatamente avevano espresso voti in questo senso. Il titolare del nostro consolato diventa il cav. Burdese fino ad ora vice-console a Tolone.

Il discorso d'un deputato socialista proibito in Germania

Berlino 26 agosto notte

Al deputato socialista austriaco Pernerstorfen è stata rifiutata l'autorizzazione di pronunziare un discorso a Francoforte. Egli ha protestato con ironiche parole dirette a Bülow.

Venendo da Amsterdam ha manifestato l'intenzione di pronunziare un discorso ad Offenbach nel granducato di Assia. L'Assia ha minacciato di espellerlo ed ha negato l'autorizzazione, considerando che la concessione costituirebbe una mancanza di riguardo verso la Prussia. Il Voarwert annunzia che Pernerstorfen parlerà a Mannhein.

Parker e la politica coloniale degli Stati Uniti

Londra, 26 agosto sera

Il *Morning Post* ha da New York che il giudice Parker, candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, in una lettera pubblicata ieri dice che secondo il suo parere le isole Filippine devono essere trattate nello stesso modo di Cuba e che fino da ora si deve promettere di dar loro la libertà, appena gli Stati Uniti potranno far ciò senza commettere una imprudenza.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il cenobita, prono sul *primiero*,
Chiedeva a Dio il quotidian *secondo*.
S'ella, gentil lettrice, s'arrovella
A scoprir ciò che appare nell'*intero*,
Ch'è di Venezia bella
Un'antica moneta le rispondo.

***

Spiegazione della sciarada precedente: E-LENA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 27 Agosto — S. Giuseppe Calasanzio.
Domenica 28 agosto — S. Agostino vesc. dott.
Il sole leva alle ore 5.27 — Tramonta alle 18.57.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La vertenza delle "infilaperle,,

Una "memoria,, della Società delle Conterie — Gli esperimenti fatti — Le proposte della Società

La Società Veneziana per l'Industria delle Conterie ci comunica nei riguardi della vertenza delle infilaperle una lunga memoria, che riassumiamo:

« Nell'intento di far cessare l'agitazione improvvisamente scoppiata fra le *impiraresse* contro le cosidette *mistre*, accusate di indebito sfruttamento — comincia la memoria — la Società crede opportuno — prima di indicare i rimedi di spiegare brevemente la situazione.

« Sin dall'origine della secolare industria delle conterie, l'infilatura delle innumerevoli qualità di perle di vetro fu fatta, non da operaie regolarmente addette a tale lavoro, in laboratori speciali, ma a domicilio, per la maggior parte da donne che solo alcune ore della giornata e non a epoche fisse, potevano dedicarsi a tale occupazione. Questo fatto spiega come un lavoro, che potrebbe essere eseguito da circa settecento persone con impiego di tutta la giornata, sia invece fatto da un numero grandissimo di donne, che deve aggirarsi intorno a tremila.

« Dato quindi tale frazionamento e tale irregolarità di prestazione d'opera, date inoltre le innumerevoli forme di confezionatura per le differenti qualità e grandezze di perle, ciò che crea una complicata specializzazione di attitudini nelle infilatrici — facilmente si capisce come sia necessaria l'opera di distributori-intermediari, i quali soli possono efficacemente conoscere i particolari e le esigenze di questa mano d'opera così estesa e di tante variate attitudini ».

E si accenna poi a tutte le lagnanze delle operaie per lo sfruttamento subito da parte delle *mistre*.

« In seguito a questi lagni — continua la memoria — pur ritenendoli in parte privi di fondamento e d'altronde riconoscendo che le dette *mistre* rappresentano pure una spesa per quanto necessaria, la Società pensò di fare un esperimento sulla possibilità di riunire le infilatrici in laboratori speciali, assumendone per suo conto le spese relative e togliendo quindi la necessità delle *mistre*, allo scopo di aumentare il modesto guadagno delle operaie. Un tale laboratorio venne aperto da circa un anno a Murano: si accordarono tutte le facilitazioni possibili, ma il numero delle operaie accorse non sorpassò mai la settantina, e ciò malgrado che il guadagno di queste infilatrici fosse di gran lunga superiore a quanto guadagnavano quelle a domicilio, cioè da lire 1.00 a L. 1.50 al giorno, nette d'ogni spesa. Ricorderemo inoltre che alcuni anni fa, nello stesso intento, fu istituito a Burano un magazzino di distribuzione, organizzando tale servizio nel modo più perfetto possibile: il risultato in principio fu buono, ma poi cominciarono a presentarsi le difficoltà e crebbero tanto che dopo un anno si dovette chiudere il magazzino.

« Da questi fatti chiaramente emerge come il sistema del lavoro a domicilio rimanga il preferito, e di conseguenza che le *mistre* sono assolutamente necessarie.

« La Società Veneziana quindi, di fronte a tali difficoltà, preoccupata sempre della poco felice condizione delle infilatrici, e tenuto conto che un troppo sensibile aumento di costo nella infilatura porterebbe seco una diminuzione di consumo di perle infilate, giovando alle concorrenze estere, specialmente di Boemia e di Francia, dove sempre più progredisce l'infilatura a macchina, aveva già pensato per la prossima lavorazione di far ottenere in un modo o nell'altro un miglioramento economico a queste umili lavoranti, estendendo anche a loro i vantaggi accordati alle operaie del laboratorio di Murano, quando improvvisamente — e proprio durante le solite annuali *stalie* di lavoro — sorse l'incomprensibile agitazione.

« Dopo alcuni giorni d'indecente gazzarra per le vie davanti agli stabilimenti per distogliere dal lavoro altre donne, adibite ad altre occupazioni, il giorno quindici agosto si presentò una commissione della Camera del Lavoro alla quale la Società ebbe a spiegare i suoi intendimenti per migliorare le condizioni delle infilatrici. Però, essendo trascorsi 12 giorni ormai, nè ancora alcuno facendosi vivo, la Società — sollecitata da numerose operaie — stabilisce che subito esaurite le pratiche necessarie, l'infilatura procederà colle norme seguenti:

1. Ritenuto che in media per il lavoro più corrente, le *mistre* si trattenevano fino ad oggi per le loro prestazioni e per trasporti e spese diverse, circa un centesimo e mezzo per mazzo, esse dovranno pagare alle sessolanti, per tutti i lavori, un centesimo e mezzo in più netto per ogni mazzo, sia lungo o corto. Le *mistre* s'intenderanno poi con noi per il compenso delle loro spese e prestazioni.

2. Le *mistre* dovranno farsi pagare il filo e gli aghi dalle donne alla tariffa fissata dalla Società.

3. Tutte quelle operaie che si credessero lese nei loro diritti dalle *mistre*, potranno ricorrere alla Società, che esaminerà la cosa e obbligherà la *mistra* a mantenere i patti in caso d'infrazione, cessando così ogni possibilità di sfruttamento.

4. A titolo d'ulteriore esperimento verrà aperto al più presto possibile a Castello un piccolo magazzino per la distribuzione del lavoro.

« La Società intende che in questa maniera sia chiusa la vertenza ».

Questioni finanziarie

A proposito del quesito proposto l'altro giorno dal cav. uff. Luigi Zuccoli, riceviamo:

Egregio Direttore
della « Gazzetta di Venezia »

« Che l'acqua utilizzata a produrre forza motrice negli opifici, sia da considerarsi agli effetti dell'imposta fabbricati, non può dar luogo a discussione. L'articolo 7 della legge 11 luglio 1889, N. 6214, che forma la base delle infinite altre disposizioni complementari in proposito, lo afferma in modo indiscutibile.

Dall'ultima circolare emanata in argomento dal Ministero delle Finanze N. 11037 III del 25 ottobre 1903, si rileva senza dubbio alcuno, che il valore della forza motrice prodotta dall'acqua di cui è dotato un opificio, deve essere compresa nella determinazione del reddito.

Discussione può, anzi deve avvenire solo sul modo di calcolare il reddito d'applicarsi ad uno stabilimento mosso dall'acqua, poichè moltissimi e svariati sono i casi che si presentano. Ed in questo campo tecnico la discussione potrà avvenire sempre, giacchè se è facile chiarire le massime recate dalla legislazione idraulica intorno alla tassabilità della forza motrice idraulica, è ben difficile o forse impossibile stabilire criteri rigidi e precisi per la commisurazione del reddito.

Con tutta considerazione

Il Geometra dell'Uff. Tecnico di Finanza di Venezia

La "Querini,, a Chioggia

Siamo pregati di ricordare che domani, domenica, avrà luogo la gita della Società F. Querini a Chioggia, gentilmente invitata da quella Giunta municipale. I soci vogatori sono invitati alle ore 5 e mezza del mattino in sede per la formazione delle imbarcazioni; i soci non vogatori ed invitati, alle ore sei e mezza troveranno sulla Riva degli Schiavoni un apposito vaporino a loro disposizione.

Buona usanza e beneficenze varie

— I fratelli Dose, in morte di Antonio Venuti, offrono all'Opera Pia degli Asili Infantili — a nostro mezzo — lire 10.

— Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Cooperativa di Credito ringrazia la locale Cassa di Risparmio perchè nella distribuzione del fondo di beneficenza dell'anno 1903 ha erogato a beneficio di detta istituzione lire 100.

L'omicidio di Corte Contarina

Una vecchia uccisa a colpi di bicchiere

Ieri mattina verso le undici alcuni abitanti di Corte Contarina in Frezzeria furono scossi alquanto da un fracasso e da grida e lamenti che uscivano dal primo piano della casa segnata col numero 1533. Il fracasso e le grida si fecero più forti, e poichè si udiva una voce soffocata che diceva: « Dio i me copa » nella corte si sparse, oltre che alla curiosità, un po' di paura. In quella casa abitava la vecchia Maria Krisman d'anni 70, che affittava delle camere: due donne che la conoscevano, impressionate dalle grida, suonarono ripetutamente il campanello per sapere che cosa accadesse. Il baccano intanto continuava e un vetro andava infranto: ma solo quando parecchie volte scampanellarono, ad una finestra comparve, tutta rossa in viso, certa Teresa Minozzi, d'anni 24, una peripatetica che aveva dalla Krisman un camera in affitto.

— Che cosa succede lassù? — si chiese da ogni parte.

— Niente, niente — rispose la Minozzi: — la vecchia è ubbriaca, voleva aprire la finestra, si è rotta la testa battendo sul vetro e grida.

E in così dire chiudeva la finestra, e poi, ad una ad una tutte le altre prospicienti sulla corte.

I lamenti però si sentivano ancora: e nella corte si fecero mille congetture, mille commenti. Nè si prestava fede alla versione del fatto data dalla Minozzi, poichè non si giustificava il grido udito « Dio i me copa! » e la ubbriacatura della vecchia Krisman, che aveva fama di danarosa, ma non di amante del vino. E si temeva invece di qualche cosa di grave.

Certa Turcata conoscente della Krisman, poichè la Minozzi alle ripetute chiamate si ostinava a non voler aprire la porta a nessuno, corse al sestiere di S. Marco e raccontò il fatto al delegato Carminati. Il delegato, insieme col maresciallo Gaudio si recò subito sul luogo: la Corte Contarina s'era affollata di gente. Il delegato Carminati, appena arrivato, suonò il campanello, ma come tanti altri daprima non ebbe risposta. E solo alle minaccie di abbattere la porta la Minozzi si decise ad aprire. Prima ancora che il funzionario salisse tutte le scale, la Minozzi cominciò a dire che la vecchia era ubbriaca: e quando il delegato Carminati vide in una camera, lunga distesa per terra, in un lago di sangue la Krisman, essa ebbe la faccia tosta di aggiungere: *Non vede? E' del vino rigettato; la ubbriacona!* E cominciò a raccontare poi — come si notarono due gravi ferite alla fronte ed una più grave ancora alla nuca — che la Krisman, ubbriaca, voleva aprire poco prima una finestra, che battendo fortemente con la testa in un vetro l'aveva rotto ferendosi appunto alla fronte e poi era caduta per terra, ferendosi alla nuca!

Un racconto che il delegato capì subito inverosimile; non era infatti possibile che la Krisman fosse caduta nell'aprire la finestra, perchè si trovava a terra, lontano dalla finestra due o tre metri, nè era possibile si fosse ferita alla fronte col vetro perchè le ferite presentavano traccia di un'arma contundente.

La povera Krisman non dava segni di vita e il sangue le continuava a sgorgare dalle ferite. La Minozzi che seguitava a ripetere con particolari sempre nuovi il racconto per giustificarsi fu dichiarata in arresto. Il delegato Carminati, intanto, mandava il maresciallo Gaudio per un medico, vista la gravità del caso: e poco entrava nella camera il dott. Galante, il quale trovò la vecchia in condizioni disperate; le fasciò le varie ferite e poi la fece trasportare in gondola all'Ospitale civile.

La Minozzi intanto veniva condotta al sestiere di S. Marco e colà interrogata dal delegato Carminati e dall'alunno Introna: ma essa, talora anche piangendo, mantenne la sua versione.

Il fatto, però, dalle varie informazioni assunte si ricostruisce in questo modo: la notte scorsa, la Minozzi, recatasi a casa verso le due, non ebbe aperta la porta dalla Krisman — che usava aprire alle donne cui affittava le stanze, soltanto fino alla mezzanotte — e dovette perciò attendere la mattina gironzolando per le calli. Arrabbiata perciò, al suo ritorno in Corte Contarina e in casa, venne a litigio con la sua padrona: dalle parole passarono presto ai fatti e la più debole soccombette, tanto più che, animata forse da uno spirito di vendetta, la Minozzi s'era servita, nel percuotere, di un bicchiere.

E le ferite devono essere state gravissime, e il colpo alla nuca deve aver causata la commozione cerebrale, e il sangue perduto dev'essere stato molto, perocchè la disgraziata vecchia, alle cinque del pomeriggio spirava all'Ospitale civile senza aver proferito parola.

La seconda "soirée,, — Nella sala dell'Hotel Lido ebbe luogo ieri sera la seconda *soirée* della stagione, e riuscì come la prima, magnificamente.

Molti i villeggianti italiani e stranieri del Grand Hotel e molti pure gli invitati dei villini e degli alberghi vicini, non chè i rappresentanti del mondo elegante veneziano.

Qualche nome: sig.a Rina Campeggi di Milano, sig.na Giuseppina Razzini, pure di Milano, *mademoiselle* Gertrude Benech, signorina Fürth, cont.a Lamberti, le signorine Münk, *mademoiselle* von Sarter, la march. Maestro-Molinari di Roma, *mademoiselle* Fürst, distinta violinista, mad.e Strasser Mm. e Mm.lle Timon, la sig. e sig.na Maggioni e molte altre che ci sfuggono.

I funerali di Mara Antelling — Ieri mattina nella chiesa di S. M. del Rosario ebbero luogo alle ore 10 e mezzo i funerali di Anna Piccoli-Menegazzi, nota col pseudonimo di *Maria Antelling* d'anni 50, lasciando nel massimo dolore la figlia Iessita. Il corteo partito dall'abitazione della defunta era preceduto da alcune corone inviate dalla figlia e dai parenti, dalla famiglia Ronfini e dai fratelli e dalle sorelle Fumiati. Seguivano alcuni vecchi della Casa di Ricovero, e la bara, della quale reggevano i cordoni le signore Rapisardi, ispettrice delle scuole, la cugina Anna Menegazzi e signorine Italia e Ottavia Ghè. Numerosissimi signori erano al seguito, e si notavano fra essi i nipoti Angelo Menegazzi e Mario Bonfini, i sigg. Dal Paos, Vittorelli, De Zorzi, cav. Benedetti Defendi, cav. Domenico Rossi, cav. Antonio De Biasio. comm. Brotto Gaetano, sig. Gavagnin, Paggiaro, ecc.

In chiesa venne quindi celebrata la messa in terzo e dopo l'assoluzione, la bara fu portata sul campo dell'Accademia, donde, seguita da numerosissime gondole venne accompagnata a S. Michele.

Una bambina rosicchiata da un topo — In Campo delle Erbe, in Riello Castello, n. 404, abita Molin Concetta, d'anni 25, sposata all'operaio Costantini Luigi lavorante alle Officine di San Giorgio, e madre di una bella bambina di 3 mesi di nome Zema.

Ieri, come il solito, mentre attendeva alle faccende di casa aveva deposta la bimba nella culla. Verso le tre scossa da alcune grida corse a vedere la bimba, e rimase spaventata nel vedere un grosso topo fuggire dal letto. Sollevata la Zema, si accorse che era stata rosicchiata al braccio destro. Non è descrivibile la disperazione della povera donna, la quale senza por tempo in mezzo, corse all'Ospitale Sant'Anna, portando fra le braccia la bambina. Il medico, tenente Stefanelli, la medicò prontamente.

Il Costantini per la casa che abita, paga 11 lire al mese. Questa era anticamente un magazzino umido, ma è così male ridotta ad abitazione che anche adesso al solo entrarvi si prova un senso di angustia. La padrona di questo tugurio è la signora Agostino Nina abitante in Campo dei due Pozzi a San Martino. Questa signora dovrebbe provvedere al risanamento dei suoi stabili.

E la Commissione d'igiene non dovrebbe essa pure occuparsi di questi tuguri, fonti di malattie e nidi di bestie dannosissime?

L'audacia di un ladro al "Bauer,, — Sappiamo di un furto audacissimo commesso al *Restaurant Bauer*. Ieri mattina per tempo il facchino Giovanni Franzini addetto al *Restaurant* prima di aprire la sala, era andato dal direttore gridando che i cassetti degli armadi nei quali i camerieri tengono le mancie e le monete d'argento erano stati scassinati. Fatta subito una visita negli armadi fu riscontrata la mancanza di 300 lire: del furto fu avvertita la Questura di S. Marco. Il delegato venuto sul luogo — saputo che l'unico uomo che aveva passato la notte nella sala era stato il facchino Franzini — lo condusse in guardina e si recò poi in casa sua a fare una perquisizione: ma in casa sua nulla fu trovato e il facchino fu rimesso in libertà. Quando però più tardi dei falegnami furono chiamati ad accomodare gli armadi scassinati, constatarono che lo scassinamento s'era fatto con uno scalpello: avvertita anche di questo fatto, la Questura operò un'altra perquisizione nella casa del Franzini: e riuscì fruttuosa perchè in un cassetto fu rinvenuto lo scalpello che corrispondeva alle traccie dell'armadio. Il Franzini in seguito a ciò fu tratto in arresto.

Tentato furto — Ieri mattina alle 4 e mezzo due operai del « Gazzettino », che si recavano alla Ferrovia per la spedizione del giornale, videro che il magazzino di droghe e coloniali del negoziante Dalla Venezia, sito in Calle del Calice a Cannaregio, aveva la porta mancante del *lucchetto* e che la serratura era stata forzata. Videro anche tre individui, che avevano prudentemente spento il fanale, i quali con una candela accesa stavano là in posizione sospetta. Gli operai credettero necessario avvertire qualcuno, e infatti corsero nella casa del Dalla Venezia da dove uscì immediatamente il figlio Umberto, d'anni 35.

Giunto al magazzino constatò che la serratura era stata forzata e che il lucchetto mancava, ma entrato vide che nell'interno tutto era al suo posto. Il colpo era andato fallito.

Mentre il Dalla Venezia stava facendo questa ispezione, una barca staccatasi dalla riva del Calice si allontanava coi tre individui visti poco prima. La Questura indaga.

Una scenetta curiosa a S. Bartolomeo — Questa notte verso il tocco una scenetta curiosa si svolgeva davanti al *Caffè Trovatore* in Campo S. Bartolomeo. Un cameriere triestino disoccupato aveva sollevato un po' di confusione, ed erano intervenute le guardie di città. Per uno sbaglio le guardie avevano preso un vecchio zoppicante e volevano condurlo via: nacque così una nuova confusione per intromissione dei presenti che testificavano la innocenza dello zoppo e protestavano contro i modi adottati dalle guardie nel disperdere la folla aggruppatasi intorno. Tra questi... protestanti c'era il segretario della Camera del Lavoro Tommasi, che fu arrestato e condotto al Sestiere; ma poco dopo rilasciato. L'ubbriaco e lo zoppo non ebbero a soffrire così alcun incomodo!

Furto dal cav. Bottacin — L'altra notte nello stabilimento del cav. Giuseppe Bottacin in fondamenta Pinelli a San Giovanni e Paolo, venne, da ignoti ladri, consumato un furto di oltre L. 1000.

Uno dei ladri, che si presume sia un operaio dello stabilimento, si sarebbe rinchiuso dentro fin dalla sera precedente per potere all'ora fissata aprire la porta ai compagni. Infatti non si verificò alcuna traccia di scasso.

Il denaro, in biglietti vari dello Stato, venne sottratto da un cassetto dello studio posto al secondo piano.

La Questura fa attivissime indagini.

Per la nascita dello Czarevich — Per la nascita del Gran Duca Ereditario di Russia, a cura del Consolato Imperiale russo in Venezia, domenica 28 corr., nella chiesa dei Greci ortodossi, alle ore 12, dopo celebrata la messa, verrà cantato un solenne *Te Deum* coll'intervento del gerente il consolato, in assenza del titolare, e dei sudditi russi qui di passaggio.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Per la pesca sulle coste austro-ungariche

(*26 agosto*) — Stamane il prof. don Eugenio Bellemo, presidente della Commissione permanente per la pesca nell'Adriatico, si recò stamane dal delegato di P. S. Lomasto ff. del Commissario distrettuale per conferire con lui nei riguardi della questione della pesca sulle coste dell'impero austro-ungarico.

Nel R. Commissariato

Il R. Commissario Distrettuale cav. Fanzago partì stamane da Chioggia in licenza per un mese.

Fa le sue veci il nostro Delegato di P. S. sig. Lomasto.

Da Mestre

Alla Cooperativa tra ferrovieri

(*26 agosto*) — A decorrere dal 1.o del venturo settembre la Cooperativa tra ferrovieri farà iniziare per conto proprio la macellazione degli animali bovini, ovini e suini.

La carne sarà venduta nell'esercizio della Cooperativa stessa ad un prezzo di 15 cent. inferiore a quello degli esercenti macellai. Se i macellai ribasseranno il prezzo, la Cooperativa ribasserà in proporzione il proprio.

Infatti i prezzi attuali delle carni sono esorbitanti quantunque nelle campagne, causa la scarsità dei foraggi, i prezzi degli animali da macello siano ribassati dal 15 al 20 per cento.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 26 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,31	57.43	58.67
Termometro centig. al Nord	13,8	16.8	20.9
» » Sud	13.7	18.8	28.0
Umidità relativa	83	68	60
Direzione del vento	0	NO	SO
Stato dell'atmosfera	10	4	3
Acqua caduta in mm.	6.00	—	—

Temperatura massima di ieri 15,4
» minima di oggi 12.9

Nevicate e grandinate in quel di Asiago

Asiago, 26 agosto sera

Da due giorni la temperatura è ribassata sensibilmente. Tale squilibrio è conseguenza di una impetuosa bufera che lasciò cadere sulle Cime Dodici (m. 2341) e Undici (m. 2428) e sui monti adiacenti una leggera nevicata e su qualche montagna vicina un'enorme grandinata.

Mi si dice che in una malga vicino a Marcesina la grandine raggiunse l'altezza di un decimetro.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 8.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Polka « Vinet-Brisa a Milan? » Zani — 2. Ouverture « Marta » Flotow — 3. Atto III (intero) « Tosca » Puccini — 4. Scherzo « Pattuglia turca » Michaelis — 5. Tarantella « I Vespri siciliani » Verdi — 6. Ballabili « Sieba » Marenco.

La "Gazzetta di Venezia,, *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La caccia al contrabbando di guerra

Gli inglesi e gli americani inseguiranno lo "Smolensk,,

Londra, 26 agosto notte

La Camera di Commercio di Londra si lamenta presso il Governo per la situazione fatta al commercio inglese dalla presenza della nave *Smolensk* nelle acque dell'Africa Meridionale.

Il ministro Balfour ha risposto che aveva fatto chiedere spiegazioni a Pietroburgo e che in seguito a domanda della Russia, due incrociatori inglesi partiranno immediatamente alla ricerca dello *Smolensk* per comunicargli l'ordine del Governo russo di non fermare più navi inglesi. Tutte le catture operate dallo *Smolensk* sono considerate come nulle o non avvenute.

La Russia ha spiegato all'Inghilterra che lo *Smolensk* non ha ancora ricevuto comunicazione della disposizione presa dal Governo russo di proibire alle navi della flotta volontaria russa di esercitare il diritto di visita.

New-York, 26 agosto notte

Corre voce che la squadra americana del sud Atlantico abbia ricevuto ordine di far carbone e di inseguire lo *Smolensk*, poichè si crede che stia facendo la caccia ad una nave americana. (*Stefani*).

La sfortuna della corazzata "Orel,,

Parigi, 26 agosto notte

Si annunzia da Pietroburgo che la flotta del Baltico, eccetto la corazzata *Orel*, è partita ieri da Kronstad per una crociera di dieci giorni.

A questo proposito il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che mentre la corazzata *Orel* stava per partire da Kronstad insieme alle altre navi della squadra del Baltico — nel momento in cui si mettevano le macchine in movimento — il macchinista udì un rumore insolito e fece fermare la nave. Si è constatato allora che nei cuscinetti della macchina vi era della sabbia.

I danni non sono gravi ma occorreranno almeno 15 giorni per le operazioni necessarie.

Il disarmo dell'"Askold,, e del "Grossowi,,

Londra, 26 agosto notte

I dispacci odierni da Shangai annunziano che le navi da guerra russe *Askold* e *Grossowi* sono state disarmate; nondimeno i lavori per riparare i danni sofferti continuano.

L'*Askold* è autorizzato a rimanere nei *doks* fino all'11 settembre onde terminare le riparazioni. Gli uomini dell'equipaggio, eccettuati quelli addetti al servizio della nave, sono autorizzati a tornare in Russia.

Un rapporto di Kuropatkine

sugli scontri avvenuti a Liao-Yang

Pietroburgo, 27 agosto mattina

Il generale Kuropatkine telegrafa che due divisioni di fanteria giapponese con 8 batterie d'artiglieria si sono avanzate il 24 corr. contro le posizioni russe di Yuan-Cian-Swan. Il combattimento cominciato al mattino terminò alle 5 del pomeriggio.

Il giorno seguente dopo una serie di combattimenti consecutivi che furono caratterizzati specialmente da un duello di artiglieria, I russi ridussero al silenzio parecchie batterie giapponesi ed inflissero numerose perdite alla fanteria giapponese.

I corrispondenti russi calcolano le forze di Kuroki ad oltre 100.000 uomini; quelle di Nozu a 70.000 e quelle di Oku a 40.000. Due divisioni di 30.000 uomini si trovano sulla sponda destra del Liao. I telegrammi da Liao-Yang recano che la piena dei fiumi è diminuita e che le strade si asciugano

Fuoco su tutta la linea del Liao

Parigi, 27 agosto mattina

Un telegramma giunto ora dice che si combatte lungo il fronte est. Stamane i giapponesi hanno cominciato a dirigere un fuoco violento di artiglieria contro le posizioni russe di Siaaci-kan.

Un attacco è incominciato nelle prime ore del mattino anche contro Amping. Alcuni rapporti segnalano che si è iniziato un combattimento a est di Autchautau.

Ciò che dice un addetto navale reduce da Port Arthur

Parigi, 26 agosto notte

Secondo l'addetto navale americano che è uscito da Port Arthur il 14, le posizioni dei russi sulle colline ripide sono formidabilmente protette ed è impossibile prenderle d'assalto. I pezzi giapponesi non tirano la notte per tema di scoprirsi.

Si hanno provvigioni considerevoli ed i soldati mangiano carne fresca; i depositi sono ancora aperti. La popolazione passeggia. I reggimenti si danno il cambio nelle trincee. Una parte della guarnigione è sempre in riposo. I marinai sono eccellenti tiratori e concorrono alla difesa.

Le ultime notizie sull'incendio di Anversa

Morti e feriti

Anversa, 26 agosto notte

Nel momento in cui si sviluppò l'incendio ottanta operai lavoravano nei depositi di petrolio di Hoboken. Sei di questi operai sono scomparsi e non fu possibile trovare alcuna traccia di loro. Uno soltanto fu ritrovato carbonizzato; si crede che anche gli altri siano rimasti vittime delle fiamme. Quattro rimasero feriti gravemente. Gli sforzi dei pompieri e del genio si limitano ad isolare gli stabilimenti vicini.

Dei 40 serbatoi 31 sono in preda alle fiamme e si teme anche che si sviluppino altri incendi da un momento all'altro. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo con altre autorità. Continua a soffiare sempre il vento di ovest rendendo difficile l'opera d'estinzione.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La guarigione della gotta?

Il problema terapeutico che ci si presenta e che bisogna risolvere caso per caso, quando ci troviamo di fronte a manifestazioni gottose, e in genere, ai segni della diatesi urica, è molto complicato. Gli sforzi ripetuti della indagine scientifica per mettere d'accordo certi risultati dell'empirismo pratico con le conclusioni della chimica fisiologica e della patologia, non sono giunti ancora a darci quella formula definitiva, concreta, nella quale possiamo vedere raccolti tutti i termini della equazione farmacologica corrispondenti ad altrettanti termini della equazione fisio-patologica propria del processo morboso.

I preparati puri di *colchico*, o la *colchicina*, di cui ci sfugge ancora l'intimo meccanismo d'azione sulla costituzione cellulare dell'organismo gottoso, o su certi tessuti ed organi, presentano inoltre una incertezza grande di risultati e non sono affatto scevri di pericolo. Il momento esatto della indicazione sfugge molte volte — e per troppe ragioni — al giudizio del medico, così che questi si trova di fronte a manifestazioni imprevedute, che lo sorprendono e lo fanno esitante nelle successive applicazioni del rimedio.

I preparati *salicilici* non operano specificamente, e solo si possono considerare come utili coadiuvanti per combattere certe localizzazioni nei casi cronici di artritismo urico. Ma sull'attacco gottoso hanno essi una efficacia reale? Dobbiamo dubitarne.

In queste condizioni, entra nel campo della farmacologia e della terapeutica il nuovo rimedio antigottoso, preparato dalla Casa Bisleri di Milano. Questo nuovo preparato — l'*Antágra* — è accompagnato già da vari documenti sperimentali di clinici e medici, che riportano risultati veramente eccezionali ottenuti per suo mezzo in casi differenti di diatesi urica e si presenta perciò sotto i migliori auspici. Si noti che la cura del diatesico gottoso, nei due periodi tipici della evoluzione del processo morboso — periodo cronico e periodo acuto — è di una difficoltà qualche volta insuperabile.

Se noi incontrassimo un *medicamento sintetico*, qual'è appunto l'*Antágra*, il quale valesse a darci sicurezza di risultati e a togliere le preoccupazioni del dubbioso esito, avremmo fatto un gran passo nella terapeutica pratica, che è il fine vero del medico.

Dott. G. P.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Permettimi di rimanere qui da te... oggi... gli ho detto che non l'amo!

Le braccia di Ortensia si avvolsero strettamente intorno all'amica.

— Hai fatto bene! Resta con me!

— Soltanto per ora, Ortensia...

— No, per sempre, per sempre!

— Qui? E' impossibile! Ahimè, Ortensia, mi sento sì confusa, ho il capo sì pesante...

— Restar qui... adesso! Ma no, Lucia. Noi viaggeremo!

— Lasciami, voglio accendere il lume; l'oscurità mi fa male.

Quando ebbe acceso il lume, Ortensia vide. come erano sconvolti i lineamenti della fanciulla.

— Povera Lucietta.., ti è riuscito molto penoso!

— Ho un affanno... un affanno qui dentro! — balbettò Lucia.

— Hai fatto semplicemente quel che dovevi — la interruppe Ortensia e la costrinse blandamente a sedere su una sedia. — Bevi un bicchiere di vino, sei così debole! E ora lascia che siamo buone compagne; ci sono io al tuo fianco, checchè avvenga e se Dio vuole, non si separeremo mai più: abbiamo discorso abbastanza della cosidetta felicità!... non è vero!

Lucia scosse il capo; i denti le battevano come per freddo di febbre.

— Ma che è questo! Ti prego, non agitarti a cotesto modo. Tanto, per riacchiapparlo, non hai da far altro che stendergli il mignolo, se mai te ne fossi pentita.

La fanciulla fece un gesto di diniego, ma bevve il vino che Ortensia le teneva alle labbra. Una stanchezza veramente plumbea si stese su tutte le sue membra; essa sentì e vide come in sogno collocare un altro letto nella camera d'Ortensia, e sentì tirare su di sè le coperte di seta. Una morbida mano, leggiera, leggiera, la coprì e due labbra amorose si premettero sulle sue.

— Dormi, dormi, riposa bene; noi resteremo sempre insieme!

— Sempre — ripetè la fanciulla, e si addormentò.

IX.

Il dottor Adler anch'esso aveva scritto la sera stessa alla sorella di Lucia.

Egli la pregava di non adirarsi con la fanciulla, e specialmente d'indurre a mitezza il cognato, poichè sapeva bene d'avere la sua parte di colpa nel cambiamento della fanciulla, possedendo pur troppo poche o nessuna delle qualità che si richiedono nei conquistatori di donne che Lucia, quando la chiese in sposa ed essa accettò, lo aveva troppo poco conosciuto, e anche questo era stato un errore da parte sua; poi credeva che sua madre non l'avesse accolta con tutto il calore, con tutta la tenerezza che ci sarebbe voluta, poichè ell'aveva concepito altri disegni per l'avvenire di suo figlio, e anche questo, naturalmente, poteva avere offeso una fanciulla suscettibile come Lucia; che a malgrado di tutto ciò, egli aveva creduto che il matrimonio avrebbe smussato tutti gli angoli ed appianato ogni difficoltà. Poichè oramai era accaduto diversamente, egli pregava che volessero riprendere con sè la fanciulla.

Nella lettera non scrisse una parola dello strazio sofferto dal suo cuore; non fece che scusare lei.

Dopo che ebbe suggellata la lettera la portò alla posta, e con la consueta sua calma passò da sua madre in salotto.

— Lucia si scusa; — disse senz'altro — è rimasta dalla signora Löwen.

— Naturalmente! — lo interruppe la vecchia signora, che era ancora vestita dell'abito da visita, essendo tornata in quel momento a casa.

— E vi resterà — aggiunse egli — finchè non tornerà dai suoi parenti.

Mentre due volti stupefatti lo guardavano interrogandolo col loro silenzio, egli completò quel che voleva dire:

— Federiga potrà poi riportarle la sua roba.

E siccome continuava a regnare il medesimo silenzio di stupore, aggiunse ancora con un gesto d'impazienza, lincamminandosi verso la porta:

— Lucia mi ha resa la sua parola, e mi ha lasciato in libertà!

— Lei? Te!! — proruppe la madre. — A rovescio... vuoi dire!

— No, deploralo pure, lei... me! Non me lo sarei mai potuto immaginare. Scusatemi... ho da lavorare.

E sì dicendo, Alfredo lasciò alle signore di rendersi persuase di questa novità; chiuse dietro a sè la porta e stette per lungo tempo a sedere al buio in un angolo del divano. Ad un tratto si asciugò gli occhi, balzò in piedi ed accese il lume; la fiaccola della lampada si specchiò in una grossa stilla che gli stava sospesa sull'occhio: era la prima che versava da quando era uscito dall'infanzia.

Prese poi il disgraziato anello ch'ell'aveva portato, e lo chiuse in un cassetto, dove custodiva tutti i suoi ricordi; la tabacchiera d'oro di suo padre, delle pipe del giocondo tempo dell'Università, un libro. Quindi avvicinò la lampada ad un quaderno aperto e si provò a leggere: sedette a lungo a quel modo con gli occhi fissi su quelle pagine, ma senza neppure sapere che cosa aveva dinanzi.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (26 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	104.—	104.65	103.??	104.—	104.—
» fine	104.16	104.12	104.12	104.07 1/2	104.05
» 3 1/2 0/0	101.87	101 90	101 86	101 80	101.85
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1137.—	1131.50	1132.—	1129.50	1131.—
» Banca Comm.	779.50	780.—	777.—	—	—
» Credito Italiano	603 —	604.—	603.—	—	—
» Ferr. Merid.	730.—	729.—	734.—	729 —	730.—
» Ferr. Medit.	465.—	466.—	465.—	467.50	461.—
» Navig. Gener.	458.—	460.—	—	—	455.—
» Raff. zucch.	416.50	432.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1574.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1933.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.97	100.—	100.—	100.—	100.02 1/2
» » » Inghilt.	25.06	25.26	25.26	25.27	25.26
» » » Germania	123.45	123.45	123.47	—	—
» » » Svizzera	100.02	100.02	100.02	—	—

BORSA DI VENEZIA (26 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 104.—; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,75; id. 4 0/0 103.50

Valori

Banca Veneta 350 a — Banca comm. 777; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1928 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 5 0/0 363 50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 498

Cambi a vista

Germania 123.37 1/2 a 123.47 1/2; Francia 99.97 1/2 a 100.02 1/2; Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.25 a 25.26 a 3 m. 25.04 a 25.06, Svizzera 99.97 1/2 a 100.05; Austria 105.22 a 105.35; Banconote austr. 105.27 a 105.35.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	26	Vienna	26
Rendita fran. 3 0/0 amm.	-.—	Rendita austriaca (arg.)	99.35
» 3 0/0 perpetua	98.15	Lire italiane (carta)	95.85
» Italiana 5 0/0	103.90	Napoleoni d'oro	19.05
» spagn. est. 4 0/0	87.12	Credito austriaco (cor.)	642.—
» turca (Serie D)	87.30	Rendita ungherese 4 0/0	97.10
» portoghese	62.—	Banca Paesi austriaci	437.25
» ungherese	100 25	**Londra (apertura)**	**26**
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.3/16	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.1/16
Prestito russo nuovo	76.20	Rendita italiana	102.3/4
Azioni Banca di Parigi	1170.—	Argento fine	26.3/16
» Credito Fondiar.	—.—	**Berlino**	**26**
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4160.—		
» Banca ottomana	567.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.20
Cambio su Londra a v.	25.26	Rendita ital. contanti	104.60
» » Italia	pari	» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 27 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

UDINE: Frumento al quint. da L. 22.25 a 23.40 media 22,77 — Segala da L. 16.70 a 17.60, m. 17.05 — Avena con erario da 18.15 a 18.90, m. 18.60 — Fagiuoli di pianura al quint. da L. 25 a 30, m. 27.66 — Granoturco all'ett. da 13.16 a 14.50, media 13.95.

Mercati esteri

PARIGI	26
Farina fiore di Parigi corrente	30.10
mese prossimo	30.50
6 mesi ultimi	30.60
4 mesi da novem.	31.25
Spiriti - corrente	43.50
mese prossimo	42.75
4 mesi ultimi	40.75
4 mesi da nov.	39.—
Zuccheri rosso disp.	26.—
raffinato	61.75
id. bianco disp.	28.25
corrente	29.25
4 mesi da Ottob.	30.50
4 mesi da Ottob.	31.75
Frumenti - corrente	22.40
mese prossimo	22.70
4 mesi ultimi	23.50
4 mesi da novem.	23.60
ANVERSA	**26**
Petrolio raff. corr.	18.75
4 mesi ultimi	19.75
MAGDEBURGO	**26**
Zucchero barb. disp.	14.25

NEW YORK	22
Petrolio 70 0/0 raff.	7.70
id. Filadelfia	7.65
id. raff. in casse	10.40
Cotone Middling	11.10
id. a New-Orleans	11.1/8
Cotoni mese pross.	10.90
3 mesi dopo corr.	10.80
4 » » »	10.79
7 » » »	10.80
Frumento r. disp.	108.—
settembre	107.1/8
dicembre	108.6/8
maggio	109.3/8
Granone disponib.	64.—
settembre	58.7/8
dicembre	57.1/8
Caffè Rio n. 7 disp.	8.5/8
pel corrente	6.50
mese prossimo	6.60
2 mesi dopo corr.	6.70
3 » » »	6.80
4 » » »	6.90
6 » » »	7.10
8 » » »	7.30
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.11/16
Farine extrastate	4.35
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè - pel corrente [illegible] - 3 m. dopo corr. [illegible]

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

ROVIGO: Venne dichiarato il fallimento del calzolaio di Badia Polesine, Saltarini Giuseppe, Curatore provv. l'avv. Paride Marchesani. Prima adunanza il 9 settembre 1904.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Grazia Augusto, forno (p. f.); commend. giud. cav. Remigio Zani — CREMONA: Moroni Paolo, cartonaggi (p. f.); comm. giud. rag. Luigi Rizzi — FIRENZE: Marucelli Antonio, forno (p. f.); comm. giud. sig. Sante Paradiso — MILANO: Orsenigo Francesco, mobili, in corso Lodi, 44 (riparto Gambaloita); cur. avv. Ariodante Volpi — PADOVA: Bustreo Luigi, mobili, a Camposampiero; cur. avv. Corrado Piovene — ROMA: Maurelli Erasmo, calzoleria, cur. avv. Luigi Guidi — URBINO: Bologni Giuseppe, tessuti, a Sant'Angelo in Vado; cur. avv. Enrico Rossi, del luogo — VIGEVANO: Arnerio Pietro (def.); cur. avv. Costantino Biffignandi; Vandi Giovanni, ferramenta, a S. Giorgio Lomellina, cur. avv. Candido Regiani.

Movimento del porto

Arrivi del 25 — Da Bergen e scali pir. norv. «Santiago» cap. A. Berbern con pesce secco.

Detti del 26 — Da Batoum pir. germ. «Bayonne» cap. G. von Hugo con petrolio — Da Bari pir. ital. «Peucetia» cap. F. Andriola con merci — Da Trieste pir. austr. «Venus» cap. E. Winterhalter con merci.

Partenze del 25 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. A. Schroder con merci —

Dette del 26 — Per Sfax pir. norv. «Santiago» cap. A. Berbern vuoto — Per Trieste pir. ital. «Peucetia» cap. F. Andriola con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 agosto 1904:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 6 — Totale 9.

Decessi — Michieli Pierina d'anni 20 nubile casal. di Burano — Marcon Vincenzo d'anni 68 vedovo usciere commercio di Venezia — Dalla Venezia Luigi d'anni 14 fabbro di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.32
D. Torino	8.20	M. Padova	7.55
O. Milano	11.45	O. Verona	9.55
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	11.25
D. Milano	17.20	D. Torino (Milano)	15.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.50	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.11
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.15
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.22
O Trieste	18.50	O. Trieste	21.50

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

A Malo (Schio) villa ammobigliata grande con corte e giardino, ottima posizione, d'affittarsi subito. Rivolgersi Tito Zamperoni, Ponte Corvo, Padova.

In amena posizione Friuli mezz'ora da Udine, vista splendida, affittasi per 15 Sett. appart. amm. con annessi e scuderia, parco ombr. Scriv. L3656V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Mira — Riviera, affittasi casa civile attigua villa 4 locali superiori, 2 pianterreno, corte e pozzo, no bambini. Rivolgersi o scrivere Villa Meneghetti, Mira Taglio.

Vendite

Sostituendosi forza maggiore vendesi buonissime condizioni caldaia Neville lungh. 6.30 diam. 1.75 motore Westinghouse 85 H.P., visibile in azione, consegna Novembre venturo. Rivolg. Trevisan (S. Lazzaro) Vicenza.

Occasione buona vendesi 10 minuti a piedi della Stazione Treviso strada S. Antonino, due villette, buonissimo stato, con orto. Shiarimenti scrivere G. Pilani, Treviso.

N. 40 botti vuote ungheresi rovere, aspacco usate, per vino bianco, spessore 60 m/m capacità 50 fino 60 ettolitri l'uno, presso Leopoldo Stern in Gorizia.

Farmacia a Montebelluna, via Castellana, da vendere e d'affittare a buone condizioni. Rivolgersi al proprietario.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CONIUGI cercano portineria casa signorile, ex carabiniere, cauzione, referenze. T. S. posta Venezia.

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, francese, italiano, inglese, serbo-croato, dattilografo, lunga pratica, trentenne, offresi. Scrivere Alessandro Zakò, Fiume, via Fiumara, 2.

COMMERCIANTE tedesco cerca posto presso ufficio o negozio. Miti pretese; eventualmente accetterebbe anche come volontario. Scrivere cassetta L 22 Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

CERCASI da importante stabilimento meccanico in Milano signorina istruita quale corrispondente. Richiedesi perfetta conoscenza della lingua italiana nonchè della macchina a scrivere e possibilmente della stenografia. Dirigere offerte cassetta 26 L. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

MIO TUTTO — Solo oggi 25 ricevo poche tue nuove; mancandomi, avevo deciso domani rimpatriare; inutilmente cerco posta iniziali intese. Sento troppo forte necessità leggerti: continuo sperare vederti altrimenti antecipo ritorno. Impossibile vivere tranquillo privo tua persona, tue nuove, avviliscomi troppo perchè immensamente amati.

Tuo Niente

GILDA — Anche oggi priva tue notizie. Ciò mi addolora e mi impensierisce. Dove sei? Vorrei dirti tante dolci parole. Bacioti

NIVES — Scrissi quattro dodici agosto. Ricerca riferendomene. Cambia indirizzo tue corrispondenze. Attendo fotografia. T'amo sempre, cattivaccia. Baci ardenti, frenetici.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia.*

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Permettimi di rimanere qui da te... oggi... gli ho detto che non l'amo!

Le braccia di Ortensia si avvolsero strettamente intorno all'amica.

— Hai fatto bene! Resta con me!

— Soltanto per ora, Ortensia...

— No, per sempre, per sempre!

— Qui? E' impossibile! Ahimè, Ortensia, mi sento sì confusa, ho il capo sì pesante...

— Restar qui... adesso! Ma no, Lucia. Noi viaggeremo!

— Lasciami, voglio accendere il lume; l'oscurità mi fa male.

Quando ebbe acceso il lume, Ortensia vide, come erano sconvolti i lineamenti della fanciulla.

— Povera Lucietta.., ti è riuscito molto penoso!

— Ho un affanno... un affanno qui dentro! — balbettò Lucia.

— Hai fatto semplicemente quel che dovevi — la interruppe Ortensia e la costrinse blandamente a sedere su una sedia. — Bevi un bicchiere di vino, sei così debole! E ora lascia che siamo buone compagne; ci sono io al tuo fianco, checchè avvenga e se Dio vuole, non si separeremo mai più; abbiamo discorso abbastanza della cosidetta felicità!... non è vero?

Lucia scosse il capo; i denti le battevano come per freddo di febbre.

— Ma che è questo? Ti prego, non agitarti a cotesto modo. Tanto, per riacchiapparlo, non hai da far altro che stendergli il mignolo, se mai te ne fossi pentita.

La fanciulla fece un gesto di diniego, ma bevve il vino che Ortensia le teneva alle labbra. Una stanchezza veramente plumbea si stese su tutte le sue membra; essa sentì e vide come in sogno collocare un altro letto nella camera d'Ortensia, e sentì tirare su di sè le coperte di seta. Una morbida mano, leggiera, leggiera, la coprì e due labbra amorose si premettero sulle sue.

— Dormi, dormi, riposa bene; noi resteremo sempre insieme!

— Sempre — ripetè la fanciulla, e si addormentò.

IX.

Il dottor Adler anch'esso aveva scritto la sera stessa alla sorella di Lucia.

Egli la pregava di non adirarsi con la fanciulla, e specialmente d'indurre a mitezza il cognato, poichè sapeva bene d'avere la sua parte di colpa nel cambiamento della fanciulla, possedendo pur troppo poche o nessuna delle qualità che si richiedono nei conquistatori di donne che Lucia, quando la chiese in sposa ed essa accettò, lo aveva troppo poco conosciuto, e anche questo era stato un errore da parte sua; poi credeva che sua madre non l'avesse accolta con tutto il calore, con tutta la tenerezza che ci sarebbe voluta, poichè ell'aveva concepito altri disegni per l'avvenire di suo figlio, e anche questo, naturalmente, poteva avere offeso una fanciulla suscettibile come Lucia; che a malgrado di tutto ciò, egli aveva creduto che il matrimonio avrebbe smussato tutti gli angoli ed appianato ogni difficoltà. Poichè oramai era accaduto diversamente, egli pregava che volessero riprendere con sè la fanciulla.

Nella lettera non scrisse una parola dello strazio sofferto dal suo cuore; non fece che scusare lei.

Dopo che ebbe suggellata la lettera la portò alla posta, e con la consueta sua calma passò da sua madre in salotto.

— Lucia si scusa; — disse senz'altro — è rimasta dalla signora Löwen.

— Naturalmente! — lo interruppe la vecchia signora, che era ancora vestita dell'abito da visita, essendo tornata in quel momento a casa.

— E vi resterà — aggiunse egli — finchè non tornerà dai suoi parenti.

Mentre due volti stupefatti lo guardavano interrogandolo col loro silenzio, egli completò quel che voleva dire:

— Federiga potrà poi riportarle la sua roba.

E siccome continuava a regnare il medesimo silenzio di stupore, aggiunse ancora con un gesto d'impazienza, incamminandosi verso la porta:

— Lucia mi ha resa la sua parola, e mi ha lasciato in libertà!

— Lei? Te!? — proruppe la madre. — A rovescio... vuoi dire!

— No, deploralo pure, lei... me! Non me lo sarei mai potuto immaginare. Scusatemi... ho da lavorare.

E sì dicendo, Alfredo lasciò alle signore di rendersi persuase di questa novità; chiuse dietro a sè la porta e stette per lungo tempo a sedere al buio in un angolo del divano. Ad un tratto si asciugò gli occhi, balzò in piedi ed accese il lume; la fiaccola della lampada si specchiò in una grossa stilla che gli stava sospesa sull'occhio: era la prima che versava da quando era uscito dall'infanzia.

Prese poi il disgraziato anello ch'ell'aveva portato, e lo chiuse in un cassetto, dove custodiva tutti i suoi ricordi; la tabacchiera d'oro di suo padre, delle pipe del giocondo tempo dell'Università, un libro. Quindi avvicinò la lampada ad un quaderno aperto e si provò a leggere: sedette a lungo a quel modo con gli occhi fissi su quelle pagine, ma senza neppure sapere che cosa aveva dinanzi.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (26 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	104.—	104.05	103.99	104.—	104.—
» fine	104.16	104.12	104.12	104.07 1/2	104.05
» 3 1/2 0/0	101.87	101.90	101.86	101.80	101.85
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1127.—	1131.00	1132.—	1129.54	1131.—
» Banca Comm.	779.50	780.—	777.—	—	—
» Credito Italiano	602.—	604.—	602.—	—	—
» Ferr. Merid.	730.—	729.—	730.—	729.—	730.—
» Ferr. Medit.	465.—	464.—	465.—	467.50	461.—
» Navig. Gener.	458.—	460.—	—	—	455.—
» Raff. zucch.	435.50	432.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1574.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1933.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.97	100.—	100.—	100.—	100.02 1/2
» » » Inghilt.	25.26	25.26	25.26	25.27	25.26
» » » Germania	123.45	123.45	123.47	—	—
» » » Svizzera	100.02	100.02	100.02	—	—

BORSA DI VENEZIA (26 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 104.—; Cons. 3 1/2 0/0 a 101.75; id. 4 0/0 103.80

Valori

Banca Veneta 330 a — Banca comm. 777; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1920 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 5 0/0 463 50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 498

Cambi a vista

Germania 123.37 1/2 a 123.47 1/2; Francia 99.97 1/2 a 100.02 1/2; Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.25 a 25.26 a 3 m. 25.04 a 25.06, Svizzera 99.97 1/2 a 100.05; Austria 105.22 a 105.35; Bancon. austr. 105.27 a 105.35.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	26	Vienna	26
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	99.95
» 3 0/0 perpetua	98.18	Lire italiane (carta)	94.95
» italiana 5 0/0	103.90	Napoleoni d'oro	19.05
» spagn. est. 4 0/0	87.15	Credito austriaco (cor.)	642.—
» turca (Serie d)	87.30	Rendita ungherese 4 0/0	97.10
» portoghese	62.—	Banca Paesi austriaci	437.25
» ungherese	100.85	**Londra (apertura)**	**24**
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.3/16	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.1/8
Prestito russo nuovo	76.20	Rendita italiana	102.3/4
Azioni Banca di Parigi	1179.—	Argento fino	26.3/16
» Credito Fondiar.	—.—	**Berlino**	**26**
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4160.—		
» Banca ottomana	567.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.20
Cambio su Londra a v.	25.26	Rendita ital. contanti	104.60
» » Italia	pari	» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 27 Agosto)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

UDINE: Frumento al quint. da L. 22.25 a 23.40 media 22.77 — Segala da L. 16.70 a 17.60, m. 17.05 — Avena con erario da 18.15 a 18.90, m. 18.60 — Fagiuoli di pianura al quint. da L. 25 a 30, m. 27.66 — Granoturco all'ett. da 13.16 a 14.50, media 13.95.

Mercati esteri

PARIGI	26	NEW YORK	22
Farina fiore di Parigi corrente	30.10	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.70
mese prossimo	30.50	*id.* Filadelfia	7.65
4 mesi ultimi	30.60	*id.* raff. in casse	10.40
4 mesi da novem.	31.20	*Cotone* Middling	11.20
Spiriti - corrente	43.50	*id.* a New-Orleans	11.1/8
mese prossimo	42.75	*Cotoni* mese pross.	10.90
4 mesi ultimi	40.20	3 mesi dopo corr.	10.80
4 mesi da nov.	39.—	4 » » »	10.79
Zuccheri rosso disp.	26.—	7 » » »	10.80
raffinato	61.75	*Frumento* r. disp.	108.—
id., bianco disp. corrente	29.25	settembre	107.1/8
	29.25	dicembre	108.5/8
4 mesi da Ottob.	30.50	maggio	109.2/8
4 mesi da Ottob.	31.25	*Granone* dispon.	59.—
Frumenti - corrente	22.40	settembre	58.7/8
mese prossimo	22.70	dicembre	57.1/8
4 mesi ultimi	23.50	*Caffè* Rio n. 7 disp.	8.5/8
4 mesi da novem.	23.60	pel corrente	6.50
		mese prossimo	6.60
		2 mesi dopo corr.	6.70
ANVERSA	**26**	3 » » »	6.80
		4 » » »	6.90
Petrolio raff. corr.	18.75	6 » » »	7.10
4 mesi ultimi	19.75	8 » » »	7.20
		Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.11/16
MAGDEBURGO	**26**	*Farine* extrastate	4.25
Zucchero barb. disp.	14.25	Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 46.75 ; 4 mesi dopo corr. 46.75 ; 3 m. dopo corr. 46.25

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

ROVIGO: Venne dichiarato il fallimento del calzolaio di Badia Polesine, Saltarini Giuseppe. Curatore provv. l'avv. Paride Marchesani. Prima adunanza il 9 settembre 1904.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Grazia Augusto, forno (p. f.); commend. giud. cav. Remigio Zani — CREMONA: Moroni Paolo, cartonaggi (p. f.); comm. giud. rag. Luigi Rizzi — FIRENZE: Marucelli Antonio, forno (p. f.); comm. giud. sig. Sante Paradiso — MILANO: Orsenigo Francesco, mobili, in corso Lodi, 44 (riparto Gambaletta); cur. avv. Ariodante Volpi — PADOVA: Bustreo Luigi, mobili, a Camposampiero; cur. avv. Corrado Piovene — ROMA: Maurelli Erasmo, calzoleria, cur. avv. Luigi Guidi — URBINO: Bologni Giuseppe, tessuti, a Sant'Angelo in Vado; cur. avv. Enrico Rossi, del luogo — VIGEVANO: Arnerio Pietro (def.); cur. avv. Costantino Biffignandi; Vandi Giovanni, ferramenta, a S. Giorgio Lomellina, cur. avv. Candido Bagliani.

Movimento del porto

Arrivi del 25 — Da Bergen e scali pir. norv. «Santiago» cap. A. Berbern con pesce secco.

Detti del 26 — Da Batoum pir. germ. «Bayonne» cap. G. von Hugo con petrolio — Da Bari pir. ital. «Peucetia» cap. F. Andriola con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Winterhalter con merci.

Partenze del 25 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. A. Schroder con merci —

Dette del 26 — Per Sfax pir. norv. «Santiago» cap. A. Berbern vuoto — Per Trieste pir. ital. «Peucetia» cap. F. Andriola» con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 agosto 1904:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 6 — Totale 9.

Decessi — Michieli Pierina d'anni 20 nubile casal. di Burano — Marcon Vincenzo d'anni 68 vedovo usciere commercio di Venezia — Dalla Venezia Luigi d'anni 14 fabbro di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.32
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.55
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.25
D. Milano	17.20	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	22.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.32
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.11
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	21.28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	6.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.15
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.23
O. Trieste	18.50	D. Trieste	21.50

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

A Malo (Schio) villa ammobigliata grande con corte e giardino, ottima posizione, d'affittarsi subito. Rivolgersi Tito Zamperoni, Ponte Corvo, Padova.

In amena posizione Friuli mezz'ora da Udine, vista splendida, affittasi per 15 Sett. appart. amm. con annessi e scuderia, parco ombr. Scriv. L3656V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Mira — Riviera, affittasi casa civile attigua villa 4 locali superiori, 2 pianterreno, corte e pozzo, no bambini. Rivolgersi o scrivere Villa Meneghetti, Mira Taglio.

Vendite

Sostituendosi forza maggiore vendesi buonissime condizioni caldaia Neville lungh. 6.30 diam. 1.75 motore Westinghouse 85 H.P., visibile in azione, consegna Novembre venturo. Rivolg. Trevisan (S. Lazzaro) Vicenza.

Occasione buona vendesi 10 minuti a piedi della Stazione Treviso strada S. Antonino, due villette, buonissimo stato, con orto. Schiarimenti scrivere G. Pilani, Treviso.

N. 40 botti vuote ungheresi rovere, spacco usate, per vino bianco, spessore 60 m/m capacità 50 fino 60 ettolitri l'uno, presso Leopoldo Stern in Gorizia.

Farmacia a Montebelluna, via Castellana, da vendere e d'affittare a buone condizioni. Rivolgersi al proprietario.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CONIUGI cercano portineria casa signorile, ex carabiniere, cauzione, referenze. T. S. posta Venezia.

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, francese, italiano, inglese, serbo-croato, dattilografo, lunga pratica, trentenne, offresi. Scrivere Alessandro Zakó, Fiume, via Fiumara, 2.

COMMERCIANTE tedesco cerca posto presso ufficio o negozio. Miti pretese; eventualmente accetterebbe anche come volontario. Scrivere cassetta L 22 Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

CERCASI da importante stabilimento meccanico in Milano signorina istruita quale corrispondente. Richiedesi perfetta conoscenza della lingua italiana nonchè della macchina a scrivere e possibilmente della stenografia. Dirigere offerte cassetta 26 L. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

MIO TUTTO — Solo oggi 25 ricevo poche tue nuove; mancandomi, avevo deciso domani rimpatriare; inutilmente cerco posta iniziali intese. Sento troppo forte necessità leggerti: continuo sperare vederti altrimenti antecipo ritorno. Impossibile vivere tranquillo privo tua persona, tue nuove, avviliscomi troppo perchè immensamente amati.
Tuo Niente

GILDA — Anche oggi priva tue notizie. Ciò mi addolora e mi impensierisce. Dove sei? Vorrei dirti tante dolci parole. Bacioti

NIVES — Scrissi quattro dodici agosto. Ricerca riferendomene. Cambia indirizzo tue corrispondenze, Attendo fotografia. T'amo sempre, cattivaccia. Baci ardenti, frenetici.

Conto corrente colla posta.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia.*

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — Domenica 28 Agosto 1904 — N. 238

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Lettera fonografica da Roma

I moribondi di Montecitorio

Il "memoriale" dei ferrovieri

Roma, 27 agosto notte

(*my.*) Malgrado i ripetuti comunicati comparsi nei giornali ufficiosi, malgrado la formale assicurazione data dallo stesso Presidente del Consiglio a quanti lo visitarono durante il suo recente soggiorno in Roma, tra i deputati, abbastanza numerosi in questi giorni, che frequentano Montecitorio, non mancano coloro i quali persistono, tuttavia, a ritenere prossime le elezioni in autunno. Essi si affaticano per convincere il Governo a deliberare la morte della legislatura.

E la voluttà del suicidio onde sono stati invasi molti dei nostri uomini parlamentari, specialmente delle Provincie meridionali, io altra volta ebbi a rilevare, senza sapere esattamente spiegare codesta tendenza dei deputati di Mezzogiorno. Ora mi si fa notare che essa trae la sua ragione d'essere dalle molte incognite, che nasconde la rinnovazione dei trattati commerciali con la Svizzera e l'Austria-Ungheria.

I deputati meridionali temono la ripercussione che nei loro rispettivi collegi, e per conseguenza nelle rispettive loro posizioni elettorali, potranno avere i nuovi trattati se non tuteleranno con maggiore efficacia le nostre esportazioni agrarie, come molti indizi lasciano, purtroppo supporre sin d'ora. Migliore partito, pertanto, rompere gli indugi e convocare i comizi prima che i trattati siano conosciuti. Ma così non la pensa il Ministero e non la pensa il Re, al quale pure spetta dare l'ultima parola in una questione che tocca l'esercizio di una delle più delicate prerogative della Corona.

Sicchè di elezioni non si discorrerà, certamente fino a primavera e forse anche più tardi. Imperciocchè — come v'informai a suo tempo — non può dirsi ancora abbandonata l'idea di lasciare che la legislatura compia il 16 giugno prossimo il suo termine legale, rinviando la riunione dei comizi all'ottobre.

Legalmente la soluzione non farebbe una grinza; la lettera dello Statuto sarebbe rispettata. Ma dubito che essa risponda, altresì, allo spirito delle libertà costituzionali. In ogni modo, sarebbe, a mio avviso, politicamente un errore mettere per deliberato proposito il potere esecutivo nell'impossibilità di avere, durante quattro mesi, l'ausilio del Parlamento, che questioni internazionali od avvenimenti interni potrebbero rendere necessario.

Del resto la Camera, che si sente logora e agonizzante, affretterà essa stessa le nuove elezioni ed il Ministero dovrà arrendersi. Laonde io penso che la Camera sarà sciolta al periodo delle vacanze pasquali e che le elezioni saranno indette per l'ultima domenica di aprile. Così alla legislatura ventunesima rimarrà il primato della longevità, nessuna delle precedenti avendo toccato il quinto anno, ed una sola avendo varcato di qualche mese il quarto: la sedicesima.

⁂

Senza entrare nei particolari del Memoriale che i ferrovieri si preparano a sottoporre sotto forma di *ultimatum* al Governo, mi limito a brevissime note di fatto.

I miglioramenti economici, che il personale domanda, importano una maggiore spesa annua di circa quaranta milioni a completa rotazione. Presentemente quel personale, dopo la sua azione per l'organico 1902, pesa sul bilancio ferroviario con 134 milioni, vale a dire che oltre il 50 per cento del prodotto lordo delle nostre ferrovie va a beneficio esclusivo del personale. Se si assegnassero poi 40 milioni ancora al personale, la percentuale salirebbe al 67 circa, ossia, in brevi termini, assorbirebbe totalmente i proventi che il contratto 1885 — il quale si disse, e non con tutti i torti, troppo grasso per le Società esercenti — lascia alle Società stesse.

Infatti di ogni 100 lire lorde introitate, appartengono alla Società 67.50, allo Stato le rimanenti 32.50, salvo a dividere in parti eguali i maggiori proventi al di là di quelli iniziali determinati — salvo errore — in 212 milioni.

Dove le Società attingerebbero i mezzi per provvedere alle manutenzioni ordinarie delle reti, per dare un modesto interesse al capitale?

L'*ultimatum* ferroviario significa, sinceramente, la morte dell'esercizio privato. E non sarebbe un male troppo grande dopo tutto, se lo Stato, esercitando le ferrovie, fosse in grado di consentire in questo aumento, ma giacchè anche questa soluzione è impossibile senza aprire una grossa falla nel bilancio, la quale non si sa come potrebbe essere chiusa, ne deriva che i ferrovieri si aggirano in un giro vizioso, il quale non presenta uscita, ossia ne presenta una sola: lasciare le cose come sono.

La questione troppo importante per essere trattata incidentalmente in un breve fonogramma, mi fornirà l'argomento per una prossima lettera nella quale la esaminerò nei suoi vari aspetti.

La questione delle corazze

Roma, 27 agosto notte

La *Tribuna*, a proposito della corazza testè sperimentata al balipedio di Muggiano, premessa la descrizione tecnica di questa corazza e ricordato che la corazza, sulla quale si sono fatte le prove, si è dimostrata incapace di resistere all'urto dei proiettili, dice che è prematuro attribuire al ministro l'intenzione di modificare la forma della piastra. Nessuna deliberazione non può essere presa così prontamente implicando l'esame ed il voto degli uffici della commissione tecnica esistente al Ministero. Unica conseguenza immediata e certa che si ha per ora è il rifiuto della corazza: per il resto si vedrà con ponderazione quale decisione si dovrà adottare nell'attesa che anche fra noi si possano costruire le corazze sistema Krupp, riconosciute superiori e per le quali la Terni ha preso il brevetto, si stanno sollecitando gli impianti relativi e nel frattempo, a Muggiano, continuano i tiri per gli esperimenti delle altre corazze.

Echi dell'affare Nasi

Una lettera del figlio

Virgilio Nasi, figlio dell'ex ministro latitante, ha avuto la cattiva idea di scrivere ai giornali una lettera, nella quale, più che di difendere il padre (che sarebbe cosa umana), tenta di aggredire l'accusatore di lui, on. Saporito. La lettera è lunga e ci guarderemo bene dal riferirla. Daltronde i fatti raccontati da Virgilio Nasi non sono nuovi e si riannodano alle lotte dei partiti locali di Trapani; lotte per cui la Sicilia ci rivela ancora costumanze politiche d'altri tempi.

Il 19 gennaio 1901 un fratello dell'onorevole Saporito veniva ucciso in Castel Vetrano e due cittadini vennero subito arrestati, ma l'opinione pubblica si espresse nel senso che i due arrestati fossero i mandatari e che i mandanti erano dei loro compagni. L'uccisione era dovuta ad uno di quei feroci odii di partito che imperversano laggiù in Sicilia. Il partito avverso ai Saporito era protetto dall'on. Nasi.

I Saporito ebbero motivo di credere che la giustizia procedesse lentamente, appunto perchè Nasi ne intralciava l'opera, onde si spiegano i frequenti telegrammi del Giolitti al prefetto di Trapani, intesi a rompere l'opera tenebrosa della mafia. Ma dai passi delle lettere del prefetto di Trapani, pubblicati ora da Virgilio Nasi, apparirebbe che anche il prefetto faceva parte della combriccola nasiana.

E quelle lettere a chi venivano indirizzate?

Virgilio Nasi non lo dice, ma evidentemente erano dirette a Nunzio Nasi. Che la mafia esercitasse una enorme e terribile influenza, risulta da questo fatto a mala pena adombrato da Virgilio Nasi.

Il processo contro gli uccisori del Saporito si iniziò alla Corte d'Assise di Trapani; ma la Parte Civile, accortasi che i giurati venivano lavorati, chiese ed ottenne il rinvio della causa ad altra Corte d'Assise. Lo svolgimento del processo fu ripreso alla Corte d'Assise di Palermo; ma quivi lo stesso presidente delle Assise, accortosi dell'opera esercitata dalla mafia sull'animo dei giurati, troncò di propria iniziativa il processo, e presentò ricorso in Cassazione per ottenere il rinvio per legittima suspicione.

La Cassazione, accogliendo il ricorso, rinviava il processo al circolo d'Assise di Teramo, dove si svolgerà nella prossima sessione autunnale.

A meglio dimostrare che l'assassinio del Saporito non fu l'opera di uno o di due individui, ma di una setta o partito, vale questo fatto. Poco tempo dopo quell'assassinio, l'on. Vincenzo Saporito in Roma, nei pressi di piazza San Silvestro fu aggredito da un individuo armato di pugnale.

L'on. Saporito fu salvo per miracolo; poichè avendo ricevuto in precedenza lettere minacciose si faceva pedinare da guardie in borghese, le quali si frapposero rapidamente tra lui e il suo aggressore, il quale però riuscì a fuggire, e mai più fu scoperto.

Questo fatto, quasi del tutto ignorato, spiega anche l'insistenza dell'on. Saporito nel mantenere intorno al proprio corpo una scorta d'onore. Egli conosce i suoi polli!

Una lettera del co. Albani

Roma, 27 agosto notte

L'*Osservatore Romano* pubblica la annunziata lettera del conte Medolago Albani a tutti i rappresentanti del secondo gruppo regionale diocesano e da tutte le istituzioni aderenti ad esso. La lettera comincia dal parafrasare la nota lettera del cardinale Merry del Val sullo scioglimento dell'Opera dei Congressi. Dice che è preciso dovere di seguire la via maestra tracciata da Leone XIII e da Pio X. La lettera spera che tutte le associazioni cattoliche si terranno unite nel secondo gruppo. Dà a questo proposito tassative istruzioni: I. che, fino a nuove disposizioni, rimangano in pieno vigore gli statuti ed i regolamenti dell'Opera, in quanto non vi abbia già espressamente derogato la citata lettera del cardinale Segretario di Stato; II. in conseguenza di tutte le istruzioni di carattere economico sociale (azione popolare o democrazia cristiana), di studi, di propaganda od opere, permane l'obbligo di aderire al secondo gruppo generale nelle cose di detti statuti e regolamenti dell'Opera secondo le istruzioni della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e secondo le istruzioni date precedentemente colla circolare a questo secondo gruppo, III. che duri tuttavia l'obbligo per tutti i comitati diocesani e regionali di costituire, quando non avessero costituito, il secondo gruppo rispettivo seguendo le norme già precedentemente stabilite; 4. che a ordinare il regolare funzionamento di tutti i comitati diocesani delle singole regioni nelle quali, per qual si voglia motivo, fosse venuto a mancare il presidente del comitato regionale, si rivolga umile preghiera al venerando presidente della conferenza episcopale della regione perchè si degni di designare persone destinate da lui a presiedere il comitato generale.

L'onorevole Caratti e l'Unione Magistrale Nazionale

Roma, 27 agosto notte

(*x.*) Nei giorni 22, 23 e 24 settembre, i delegati dell'Unione Magistrale Nazionale si riuniranno a Congresso in Perugia per discutere su molti e importanti interessi professionali e per procedere alla rinnovazione delle cariche. Decade, per disposizione statutaria, il presidente on. Luigi Credaro, che non è rieleggibile e che del resto non ha più intenzione di coprire detto ufficio.

Sembrava che le sezioni delle Camere del Lavoro e i soci repubblicani e socialisti del grande sodalizio, che abbraccia tutte le forze magistrali del Regno, volessero portare innanzi la candidatura del deputato socialista on. Angiolo Cabrini, come successore dell'on. Credaro, contro quella, che è assai ben quotata — perchè appoggiata da buoni precedenti scolastici e parlamentari — dell'on. prof. Giuseppe Mantica, insegnante nello Istituto Superiore di Magistero in Roma e relatore sul progetto famoso dell'on. Rizzetti per l'aumento degli stipendi ai maestri elementari. Gli elementi accesi dell'*Unione* desiderano approfittare di questa circostanza per impadronirsi delle cariche dell'*Unione* e, inquinandole di pregiudizi e preconcetti politici, snaturarne il carattere e i fini.

La parte costituzionale del sodalizio e quella che nell'*Unione* non vuole la politica hanno energicamente reagito, e per non andare incontro a una sicura sconfitta i *sovversivi* hanno buttato a mare la candidatura Cabrini, afferrandosi prima a quella dell'on. Fradeletto, che sembra abbia recisamente rifiutato, e poi a quella del deputato di Gemona on. Caratti, avvocato esercente a Udine e che non ha alcun precedente scolastico.

La bandiera bianca dell'on. Caratti dovrebbe così coprire la merce di contrabbando dei socialisti, dei repubblicani e dei radicali, di cui il deputato di Gemona sarebbe obbligatoriamente prigioniero. E sarebbe deplorevole che un tale stato di cose dovesse essere creato da quel Veneto, le cui sezioni magistrali han sempre dato uno splendido esempio di correttezza, di temperanza, di sagacia e di fine tatto politico.

Si attende che i maestri del Veneto inducano l'on. avv. Caratti a non prestarsi a un simile giuoco di coloro che, perturbando l'*Unione* con pregiudizi politici, ne provocano la dissoluzione.

Curiosità della scienza

Il Radio ed alcuni principi di filosofia naturale — Centro dei moti — Punto fisso dello spazio — Velocità fantastiche della materia

Le meravigliose proprietà del Radio, delle quali non intratterremo a lungo i lettori, poichè troppo se ne disse già, non riguardano soltanto fenomeni fisici straordinari e misteriosi, ma benanche fanno pensare ad un nuovo modo di interpretare i fenomeni generali, collo stabilire principii e teorie nuove, ardite ed anche in parziale contraddizione con alcune di quelle che regnarono sinora.

Questo nuovo carattere, già notato nella meravigliosa scoperta, fa pensare con un certo senso di sconforto alla relatività delle nostre conoscenze. Come mai delle ipotesi fondate sopra fatti severamente interpretati, debbono cadere dopo un trionfo così breve nel campo della scienza? E come, quegli che noi riguardavamo quali apostoli della scienza moderna, costruirono un tempio dall'architettura ostentatamente ardita e solida, sopra un terreno malfermo?

Dunque la mente umana è realmente limitata alla conoscenza del mondo sensibile ed incapace di una qualunque sintesi dei fenomeni meravigliosi che la natura ci presenta?

Parrebbe di sì qualora si pensasse alle numerose crisi della filosofia naturale. Ma questi parziali rovesci non intralciano il meraviglioso progredire della scienza; come le pietre miliari di una strada faticosa, le quali arrestano momentaneamente il viandante ma gli danno altresì il conforto di conoscere esattamente l'entità dello sforzo compiuto infondendogli il vigore atto a farli raggiungere la sua mèta.

Per vedere come la nuova scoperta abbia fortemente scosso delle teorie ritenute solidissime sino a questi ultimi giorni, è necessario accennare di volo ad alcune proprietà importantissime del nuovo corpo.

⁂

Il lettore sa come l'irradiazione emanante dal Radio non sia semplice. Vi si distinguono infatti tre specie di raggi dotati di penetrazione più o meno grande e di proprietà identiche a quelle dei raggi catodici, anodici e Röntgen. Queste tre specie sono indicate rispettivamente con le lettere *a*, *b*, *c*.

Ci si può domandare quali sieno la massa e la velocità delle particelle mobili, poichè si sa che l'irradiazione è un vero trasporto di materia tenue.

La teoria matematica dei suddetti fenomeni e le esperienze di deviazione nel campo magnetico rispondono sufficientemente a questa domanda. Le masse delle particelle costituenti i raggi *a* sono grandi come quelle anatomiche ordinarie; le masse delle particelle *b* sono circa 2000 volte più piccole, e le velocità variando nelle diverse parti del fascio *b* vanno dai 100 ai 280000 km. per secondo. Simili velocità sono immensamente superiori a tutte quelle che noi possiamo osservare nei fenomeni comuni. Appena la luce è tanto veloce, ma dessa non è materia mobile, bensì per quanto ci rivelano le dottrine moderne, una forma di energia vibrante.

La velocità di 100.000 km. cioè il terzo di quelle summentovate è 100000 volte maggiore che quella di una palla da cannone e 3000 volte superiore a quella delle velocità relative degli astri, quali risultano da recenti misure.

Ora, le teorie meccaniche ci insegnano che l'energia di moto di un corpo a velocità ordinaria ha una espressione diversa da quella che compete ad un corpo dotato di velocità paragonabile a quella della luce. Questa energia diventa infinita in quest'ultimo caso: il che conduce, per mezzo di considerazioni impossibili a svolgersi in modo elementare, ad ammettere che il piano da cui parte una carica elettrica spostantesi in una data direzione ed esigente un'energia infinita per questo spostamento che le dà una velocità uguale alle anzidette, sia fisso nello spazio.

Siamo dunque condotti all'idea di un centro fisso, contrariamente a quanto ammisero Tolomeo, Copernico e Galileo ed in opposizione altresì a quanto sembrava rivelarci la scienza moderna; poichè noi sappiamo che il sistema solare stesso ha un moto in confronto delle stelle considerate nella loro posizione media; ma le stelle si spostano le une rispetto alle altre; dimodochè nulla vietava sinora di ammettere che questi moti relativi si succedessero all'infinito e che non fosse possibile il parlare di punto immobile in modo assoluto, come ammettono invece rigorosamente le conseguenze tecniche dei fenomeni che il Radio presenta colla sua velocità.

⁂

La materia che si sprigiona costantemente dal Radio dovrebbe diminuirne la massa. Tuttavia, malgrado tutte le esperienze fatte, non si constatò alcuna diminuzione di materia: il che fece credere ad una specie di creazione di materia nuova. Questa però, è impossibile avvenga. Si ammette invece che le particelle sfuggenti sieno talmente esigue che nessuna pesata potrebbe rivelarne lo sprigionamento. I calcoli del Thomson, a questo riguardo, conducono a concludere che ci vorrebbero milioni d'anni perchè i nostri istrumenti di misura potessero dare alcuna indicazione.

Non meno prodigiosa è la quantità di energia sviluppata dal Radio, un grammo d'esso svolge 100 calorie piccole ogni ora; cioè la quantità di calore necessaria ad innalzare di 1 la temperatura di 100 gr. d'acqua o di 100 quella di un gr.

Una tale serie di fenomeni prodigiosi non valse ancora a darci un'ipotesi soddisfacente per quanto riguarda l'esistenza del Radio.

La più suggestiva di tutte quelle azzardate sinora ammette che le radiazioni sconosciute giungano a noi dal sole. Lo spazio sarebbe percorso in ogni senso da raggi incogniti attraversanti senza sensibile assorbimento tutti i corpi finora conosciuti e perciò sfuggenti alle nostre investigazioni. Ogni qualvolta però le radiazioni sono assorbite dal Radio, esse vengono trasformate in altra specie di energia ed è di questa nuova forma che noi osserviamo gli effetti misteriosi.

D.r Luigi Bassi

Porth Arthur virtualmente caduta

La grande battaglia a Liao-Yang continua

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

I giapponesi entrati a Porth Arthur?

La fortezza è virtualmente caduta

Londra, 27 agosto notte

Un dispaccio da Cefù annunzia che un russo che conosce molto bene le fortificazioni di Port Arthur crede che i rapporti contradditori relativi alla presa del forte n. 5, dipendano dal fatto che vi sono tre opere importanti che portano questo numero: cioè due batterie sull'ala sinistra ed un forte importante situato a sinistra di Etsechan.

Dalle informazioni di fonte cinese ricevute ieri, si crede che si tratti di quest'ultimo, perchè i giapponesi essendo in possesso di Etsechan era loro relativamente facile di impadronirsi delle posizioni vicine. Se è così, l'avanguardia giapponese si trova in posizione, nel quartiere conosciuto col nome di *Nuovi Possedimenti Europei*. I giapponesi dicono che le loro truppe possono anche entrare nel quartiere degli affari, ma ciò non significa che Port Arthur sia stato preso, perchè le fortificazioni russe sono costruite in modo che finchè rimarrà vivo un uomo, la difesa può continuare la suprema resistenza, avendo luogo al *Colle del Tigre* o a Liao-ti-chang, ovvero nei due punti contemporaneamente.

L'*Evening Standard* riceve da Tientsin: «Assicurasi che i giapponesi sono riusciti a penetrare a Port Arthur nel forte di Etsechan: perciò la caduta della fortezza è virtualmente un fatto compiuto».

Pietroburgo, 27 agosto notte

Secondo voci ancora vaghe, ma già molto diffuse in città, la situazione di Port Arthur è considerata come estremamente critica se non ancora disperata.

Se — come annunciano i dispacci — i giapponesi si sono veramente impadroniti del forte di Etsechan — e non v'è alcuna ragione nota per dubitarne — da piazza forte può considerarsi davvero virtualmente in mano dei giapponesi.

Perchè, infatti, il forte di Etsechan — situato al ovest della città — appartiene all'ultima sezione delle opere di difesa di Port Arthur. Situato sulla collina omonima, tra i forti della Tavola e quelli di Liao-Ti-Chan, il forte di Etsechan apre la via sulla baia di Port Arthur, sulla nuova città militare e sui depositi di carbone, senza che alcun punto fortificato vi si opponga. Quindi si comprende che, padroni di tal breccia, i giapponesi entreranno nel cuore della cinta fortificata, prendendo a rovescio le fortificazioni russe e portando il fuoco dietro le spalle dei russi avamposti.

Perciò non ci sembra avventato il prevedere che la caduta di Port Arthur, fra non molto tempo, da virtuale diventerà reale.

La gran battaglia a Liao-Yang

Un rappporto monco di Kuropatkine

L'ansia a Pietroburgo

Pietroburgo, 27 agosto sera

(*Ufficiale*) Un telegramma del generale Kuropatkine allo Czar in data 25 dice:

«Il 24 corrente il battaglione giapponese impegnò l'attacco nella Valle di Sindankya da Aitziapudsa, traverso il Pakoudji nei cui dintorno era accampato un piccolo distaccamento russo. Il movimento offensivo giapponese fu arrestato verso le tre del pomeriggio a Liandiantan; la compagnia russa ebbe cinque soldati feriti.

«Lo stesso giorno due compagnie russe resistettero con successo a Tusingpaa al nemico avanzantesi con forze superiori e che sospese l'offensiva allorchè ricevemmo rinforzi. In questo scontro abbiamo avuto il tenente Petrusch ferito e 53 soldati uccisi.

«Incominciando dalla sera del 24 i giapponesi, avendo respinto i nostri posti di guardia, occuparono le colline del sud-est di Landchiagang e costruirono su queste colline delle trincee con tronchi d'albero; il 25 alle ore 5.45 del mattino una batteria nemica aprì il fuoco in direzione del villaggio di Ko-yntsa. La batteria russa rispose. Malgrado la considerevole contromarcia, il fuoco della nostra estrema riportò un successo. I cannoni giapponesi furono ridotti al silenzio. Si notò che i giapponesi addetti alla batteria si nascondevano.

«Dal mattino del 25 il nemico, forte di una brigata di fanteria, con quattro batterie, discese attraverso la valle di Sindankya su Tusingpu e Tassingtu e respinse due nostre compagnie, che eransi ritirate. Una compagnia giapponese d'avanguardia fu bersagliata dal fuoco della nostra artiglieria, che pare le abbia inflitto grandi perdite, obbligandola a ritirarsi. Il nemico fino dal mattino pose contro a Liandiantan e con delle batterie cannoneggiò la nostra posizione.

«Un nostro distaccamento si avanzò e impegnò un vivo fuoco di fucileria colla fanteria nemica che sboccava da Erdakhe e si dirigeva verso Kaminsa. In questo duello di artiglierie le nostre batterie ridussero presto al silenzio la batteria giapponese. Verso le ore 11 del mattino un nostro distaccamento che occupava un posto avanzato, ricevette l'ordine di ritirarsi dalla posizione avanzata sulla posizione principale. La fanteria giapponese occupò allora le alture boscose ad occidente di Kaminsa verso Tussinan.

«Verso mezzodì si notò una compagnia con 36 cannoni nemici a Erdakhe e la concentrazione di circa una divisione di fanteria con quattro battiere fra Kaminsa e Katassy. Verso le ore 2 del pomeriggio una batteria giapponese da montagna avanzandosi per la sinuosità del terreno verso Tassingtu fu arrestata dal fuoco delle nostre batterie e non potè occupare la posizione. Un'altra batteria da montagna essendo riuscita a girare da un'altra parte, subì evidentemente considerevoli perdite e fu ridotta al silenzio. Il fuoco di una nostra batteria mise in fuga la fanteria giapponese che lavorava alla costruzione di trincee sulle colline all'est di Katassy.

«Alle ore tre del pomeriggio si scoperse il movimento di considerevoli forze di fanteria sulle trincee da esse costrutte sulle colline al sud della valle di Sanport. Alle 4.30 la batteria da montagna giapponese che aveva combattuto sulle alture situate al nord-ovest di Kaminsa fu obbligata dal fuoco intenso delle nostre batterie a nascondersi. Insomma fino alle ore cinque del pomeriggio si scoprì l'avanzata contro la posizione di Liandiantan di almeno due divisioni di fanteria con dieci batterie d'artiglieria.

«Non ricevetti alcun rapporto sull'andamento del combattimento».

Il *Messaggero Ufficiale* pubblica un dispaccio da Liao Yang in data 26, in cui dice che i russi e i giapponesi passarono la notte dal 25 al 26 corr. nelle rispettive posizioni, distanti circa cinque *verste* fra loro. All'alba i giapponesi attaccarono su tutto il fronte e alle ore dieci del mattino si è cominciato a udire un cannoneggiamento proveniente dal sud-ovest che durava ancora alla sera.

Il combattimento di Lian-tian-siam di cui fu riferita soltanto la prima fase nel telegramma di Kuropatkine, sembra essere un grosso fatto d'armi. La lotta sarebbe impegnata sopra una linea estesissima. Sull'esito di questa battaglia si diffondono già nei circoli militari e nella stampa di Pietroburgo voci diverse la cui conferma è impazientemente attesa.

Londra, 27 agosto sera

Un dispaccio — via Fushan — data e località sconosciute — annuncia che una grande battaglia è attesa di giorno in giorno nelle vicinanze di Liao Yang. La posizione russa è estremamente fortificata. I soldati giapponesi sono in eccellenti condizioni, malgrado le enormi fatiche sopportate nell'ultimo trimestre.

La ferrovia fra Mukden e Karbine distrutta dai "tongusi"

Parigi, 27 agosto sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Si dice che i *tongusi* sarebbero riusciti a distruggere la ferrovia in parecchi punti fra Karbine e Mukden.

«Fra il numero dei cannoni sbarcati dai giapponesi ad In-keu vi sono 20 cannoni di assedio che sono stati spediti per ferrovia a Ta-Chi-Chao. Le perdite subite dai giapponesi nell'attacco del forte numero uno a Port Arthur il 22 corr. si dice che ammontino a 10 mila uomini; quelle nell'attacco del forte di Etsechan a 3000.

L'azione del Giappone nella Corea

Una tutela amministrativa

Londra, 27 agosto sera

Il corrispondente del *Times* da Tokio telegrafa in data 25: Il Giappone, conformemente alle sue promesse, presterà tre milioni di *yens* al Governo coreano, per sistemare le sue finanze su basi solide e riparare gli abusi delle monete di nichel.

Lo *Standard* ha da Tokio in data 25: Il progetto di riforma sottoposto il 12 agosto dal Ministro del Giappone all'imperatore di Corea, contiene 27 articoli, che stabiliscono la nomina di un consigliere giapponese con poteri di alto controllo sui dipartimenti delle finanze e dell'estero; il privilegio al ministro del Giappone di essere ricevuto in privata udienza dall'imperatore in qualsiasi momento, senza l'intermediario del ministro degli esteri; l'adozione delle monete giapponesi; la riduzione dell'esercito coreano alla sola guardia del palazzo cioè a mille uomini; l'adozione dell'esercito giapponese; il richiamo di tutti i ministri e consoli coreani e la loro sostituzione con ministri e consoli giapponesi; la soppressione della corruzione ufficiale; la costituzione di un sistema di istruzione pubblica come quello applicato dai giapponesi.

Questo progetto è stato approvato in massima dall'imperatore di Corea; il diritto di scegliere i ministri delle finanze e degli esteri essendo riservato al ministro del Giappone, si presenterà probabilmente per le finanze il direttore dell'ufficio delle tasse di Tokio e per gli esteri un americano che gode la fiducia del Giappone.

Per la nascita dello Czarevich

L'erede e l'esercito

Pietroburgo, 27 agosto sera

Un decreto imperiale ordina che in occasione della nascita dello Czarevich, le somme necessarie per la fondazione di 50 borse a nome dell'imperatrice e di egual numero di borse a nome dell'imperatore per gli stabilimenti di istruzione dell'esercito e della Marina siano prelevate sulla cassetta imperiale per i fanciulli dei militari divenuti invalidi in seguito a ferite.

Inoltre sui beni della Corona sarà prelevata una somma equivalente a 2 milioni di rubli che servirà ad aiutare le famiglie dei militari designati, come sopra, quantunque esse debbano essere impiegate di preferenza nell'istruzione dei figli di questi militari.

Il *Messaggero ufficiale* pubblica il dispaccio seguente da Liao Yang: «Kuropatkine ha ricevuto un dispaccio dell'imperatore in data 21 corr., col quale dice che l'imperatore e lui durante la cerimonia del battesimo dello Czarevich hanno nel loro cuore convitato l'esercito e la flotta ad essere padrini dell'erede del trono ed hanno chiesto a Dio di conservare durante tutta la vita dell'erede del trono fra lui e l'esercito russo, dal capo ai soldati e marinai una comunione intima di sentimenti».

L'imperatore parte nel pomeriggio per Novo Tcherkask, territorio dei cosacchi del Don ove passerà in vista le truppe.

Don James di Borbone si rifiuta di lasciare il teatro della guerra

Barcellona 27 agosto sera

Un carlista notevole della provincia di Barcellona ha ricevuto da fonte autorizzata una lettera nella quale gli si riferisce che a don James di Borbone sarebbe stato in virtù di istruzioni precise offerto di rientrare in Europa, la sua situazione sul teatro della guerra destando grande inquietudine. La lettera dice che don James è deciso a rimanere al suo posto che dall'onore gli è stato affidato nell'esercito russo.

La partenza dei principi tedeschi da Pietroburgo

Pietroburgo, 27 agosto sera

Il principe Enrico di Prussia ed il principe Luigi di Battemberg hanno pranzato oggi col granduca Wladimiro Starkoje Zelo e sono partiti stamane alle undici per Berlino. Lo Czar, i granduchi e gli ambasciatori d'Inghilterra e Germania si sono recati stamane a prendere congedo dai due principi.

(Vedi «Ultima Ora»)

Gli argentini allievi delle scuole enologiche d'Italia

Roma, 27 agosto sera

Il governatore di Mendoza ha stipulato un contratto speciale cogli enologi italiani, per inviare in Italia alcuni giovani argentini all'epoca della campagna enologica, affinchè frequentino le scuole enologiche di Conegliano e di Alba.

I nostri soldati sulle balze dolomitiche

(Da un nostro inviato speciale)

Dal campo

Valli dei Signori, 26 agosto

Finalmente ecco il sole! Due giorni di pioggia lenta, ma continua, insistente e uggiosa, avevano dato agli accampamenti che stringono da ogni parte — Valli dei Signori — un aspetto triste, come di tante piccole città morte. Le tende allineate in lunghe file, tutte chiuse, destavano nella mente immagini cupe. Solo ogni tanto, tra gli stretti corridoi che esse formano, passava qualche soldato, curvo, imbacuccato in una coperta; passava di corsa e spariva subito in uno di questi alveari umani, in cui sono racchiuse, unite e costrette a vita comune ed uniforme, volontà diverse e tendenze opposte, in cui sei giovani cuori ventenni sono stretti in intima unione.

Sotto le tende

Chi non ha mai visto un attendamento militare? Ogni tenda è un piccolo mondo. In essa si agitano passioni e interessi, gioie e dolori, entusiasmi e scoramenti, caratteri miti e caratteri fieri. Chi non ha mai spinto lo sguardo in una almeno delle tende dei nostri soldati non ha idea della parte più dura della vita militare, che è però nello stesso tempo la parte più bella, più viva ed originale. Ogni tenda, ripeto, è un piccolo mondo, ma è anche un vero quadro. Zaini, fucili, teste, braccia, sciabole ecc. formano tale intreccio che l'occhio non riesce a distinguerli subito nettamente. Sembrerebbe impossibile, a prima vista, poter rimanere lì sotto più di un'ora. Eppure quanti lunghi e dolci sonni vi dormono i nostri soldati, e come le loro giovanili menti corrono, attraverso le tesa tela, pei campi della fantasia! Certo nei tardi anni essi ricorderanno con piacere le ore passate sotto la tenda, ore gaie, specialmente quando la pioggia cade, e rivedranno, risalendo il passato, i compagni sperduti nel mondo. S'è vero che la vita militare ha potere di accomunare i sentimenti delle diverse genti d'Italia e di uniformare i loro costumi, la tenda è, dirò così, l'esponente più alto e più nobile di questa grande virtù. Essa infatti riunisce in ristrettissimo spazio sei giovani diversi per origine, per indole, per costumi, per educazione e per dialetto; e questi sei giovani, che prima o non si conoscevano o si conoscerano poco più che di vista, dopo due o tre giorni finiscono per volersi davvero bene, per comprendersi, per scusarsi reciprocamente e per aiutarsi come veri fratelli.

Valli dei Signori

A metà strada circa, fra il Pian della Fugazza e Schio, a poco meno di 500 m. sul mare, sorge Valli dei Signori. Il Leogra colle sue acque chiare, pure e freschissime lo bagna e lo circonda dalla parte orientale, mentre dall'alto le bianche chiesuole di S. Carlo, di S. Euna, di S. Sebastiano e di Santa Geltrude, lo guardano e lo proteggono. Adesso questo grazioso paesetto dall'aria gaia, ma tranquilla, che accoglie ancora non pochi villeggianti, che amano l'ombria dei suoi boschi folti e verdi, è completamente invaso di armi e di armati. Sembra una cittadella stretta di assedio. A nord infatti è guardato dal 10.o reggimento dei bersaglieri, che ha piantato le sue tende in un vasto prato, a sinistra della strada Schio-Rovereto, a sud invece è tutto chiuso dalla intera brigata Re (1.o e 2.o di fanteria). Nel pomeriggio, durante le ore in cui i soldati godono la libera uscita, esso è così pieno di soldati e di ufficiali che anche la circolazione nelle strade riesce difficile. Peccato davvero che la pioggia abbia per due giorni di seguito tolto ogni attrattiva a questo incruento e piacevole assedio.

Una manovra sui monti

Ma il sole oggi è tornato. Dalle aspre cime del Novegno esso getta i suoi raggi luminosi sui monti opposti. Sono le prime ore del mattino e già i battaglioni di fanteria salgono in lunga fila per gli scoscesi sentieri di m. Alba (m. 1279). Salgo anch'io con essi e anch'io sento la forza che emana dalla loro gioventù; essa mi spinge avanti, in alto, da dirupo in dirupo, senza fatica. Gli ufficiali, armati di « alpenstok » camminano in testa, i soldati li seguono silenziosi, curvi sotto il peso dello zaino. Salgono tutti in file lunghe e tortuose, ma a tratti, nei ripiani, si fermano, si raccolgono e si riordinano; poi via, ancora in alto, verso la cima, dividendosi a gruppi, a plotoni e a compagnie. In meno di due ore monte Alba è conquistato; circa 800 m. di dislivello sono stati così presto superati che gli stessi valligiani, che non compiono mai la salita in meno di tre ore, ne sono meravigliati. Anche dall'altro lato del passo che mette in comunicazione l'Astico col Leogra, sulle falde del monte Elbele, si vedono compagnie e battaglioni di fanteria salire per ogni sentiero, raggiungere le cime, disporsi in parte in lunghe e sottili catene e in parte ammassarsi tra gli avvallamenti o nell'interno dei boschi.

Apprendo da un ufficiale che il nemico sceso dal nord sulla valle dell'Astico, avendo intenzione di dirigersi su Schio, ha mandato un reggimento (10.o bersaglieri) a impadronirsi del passo del Colletto. Il partito della difesa, ricevuta questa notizia, ha mandato subito 5 battaglioni della Brigata Re a impedirglielo. Io mi trovo precisamente col partito della difesa, fra un battaglione del 2.o fanteria disteso in agguato lungo la cima acuta di monte Alba. La posizione è davvero magnifica. Da una parte la vallata dell'Astico, verde di boschi, fra cui spiccano, qua e là, gruppi di case bigie e piccoli paesi stretti attorno a un esile campanile e legati tutti da una stessa strada bianca e tortuosa, che da Piovene per Cogollo, Velo d'Astico, Arsiero va su su e si perde fra i monti; dall'altra parte la ridente vallata del Leogra, che scende, lentamente degradando, da monte Pasubio a Schio.

Il sole ride nel cielo azzurro, e una purità meravigliosa pare che piova lenta dagli alti gioghi, dai nevai del Cornetto, dagli scoscendimenti di Pietra la Favella, e si distenda sui colli lontani e giù sul piano che decorre a perdita d'occhio.

Oh, il fascino dei monti! Pare che l'anima, quassù, libera da ogni bassa preoccupazione, spazii per la immensità, attratta da un'idea indefinibile, ma sublime, e a poco a poco si distacchi dalle cose terrene. Forse per questo anche i più rozzi soldati ora stanno muti, quasi immobili. Senza dubbio anch'essi ammirano.

Viva Trento!

Un ufficiale indica a un tratto l'Hotel Dolomiti. Esso infatti spicca col suo tetto rosso e la torretta quadrata, lontano, come se sorgesse tra le roccie del Pasubio. Tutti lo guardano e in tutte le menti passa il ricordo delle ore deliziose trascorse nella sua vasta ed elegante terrazza, dopo il pranzo, quando la musica militare suonava, e mentre i dolci desideri fremevano nelle vene e si perdevano a poco a poco nella nebulosità dei sogni. Questo reggimento prima di venire a Valli dei Signori era accampato sul Pian della Fugazza, e gli ufficiali ricordano ancora le gentilezze ricevute dai villeggianti di quell'Hotel. Ora essi rivedono le belle signore e le signorine con cui solevano piacevolmente conversare. Ecco infatti la graziosa signora Diena dal sorriso buono e dallo sguardo dolcissimo e più in là la soave figura della signorina Ferrati. Corre giù, nello spiazzato, la irrequieta signorina Hamilton e mentre le note di un valtzer si spandono gaiamente nell'aria, la gentile signorina Morbin la insegue vaga e desiosa. Passano, sempre serie e composte, le esili ed eleganti signorine Berta, entrambi dagli occhi grandi e pieni di sentimento, ma la mente si ferma sulla ricca capigliatura della signora Moschini, la cui testa bruna sorge alta e diritta sul candore di un'ampia pelliccia.

Il 24.o reggimento ha lasciato il Pian della Fugazza. L'ultima sera la sua musica suonò davanti all'albergo gl'inni patriottici più cari al nostro cuore. Oh, è indicibile l'onda d'entusiasmo che unì e strinse in un solo sentimento signore, soldati e villeggianti, quando echeggiarono le note della marcia reale, dell'inno di Garibaldi e dell'inno di Mameli! A un tratto una signora, agitando un fazzoletto bianco, dall'alto della terrazza gridò: Viva Trento! Un fremito corse rapidamente per ogni vena e cento e cento gridi ripeterono: Viva, viva! e cento e cento mani si agitarono frenetiche, applaudendo, mentre le trombe squillavano e l'eco dei monti ripeteva commossa anch'essa il noto ritornello.

Ancora la manovra

Alcune pattuglie arrivano d'improvviso da più parti, ansanti, trafelate; parlano cogli ufficiali e questi danno subito ordini brevi, concisi, a bassa voce. Le catene si riordinano, i sostegni si serrano e il silenzio si fa più profondo. A un tratto una voce robusta grida: « Contro il nemico che si avanza, fuoco a salve! E il fuoco comincia accanito, denso, quasi rabbioso; i monti pare che tremino. Ma ciò nonostante le compagnie dei bersaglieri si avanzano giù, in fondo alla valle, in colonne di fianco; dopo un po' una di esse si slancia di corsa alla conquista del passo del Colletto, distendendosi in file rade e sottili, tra le macchie. Ecco già sta per passare il colle: ma improvvisamente due battaglioni del 1.o fanteria dalle falde del m. Elbele aprono un fuoco terribile. La compagnia tentenna, si arresta, si difende, ma poi indietreggia. Altre compagnie compatte accorrono per sostenerla: invano. Il colle è chiuso da un cerchio di fuoco; è proprio il caso di dire: di là non si passa.

Infatti a questo punto il colonnello Turletti, direttore della manovra, fa suonare un segnale di tromba; subito tutte le trombe si ripetono e i soldati mandano qualche grido di contentezza, depongono a terra gli zaini. La manovra è finita.

Notizie sulle manovre

Le truppe che vi prendono parte

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Tolmezzo, 27 agosto sera

Vi mando le preannunciatevi notizie sulle imminenti manovre nella regione carnica.

Le truppe che vi prenderanno parte sono le seguenti:

Brigata *Re* (5 battaglioni) — Brigata *Palermo* (5 battaglioni) — Brigata *Roma* (6 battaglioni) — 10.o reggimento bersaglieri — 5.o reggimento alpini (4 battaglioni) — 6.o regg. alpini (3 battaglioni) — 7.o ragg. alpini (3 battaglioni) — 4 squadroni del reggimento cavalleggeri *Vicenza* (24) — 3 brigate d'artiglieria da montagna (brigata del Veneto) — 1 brigata (3 batterie) da 87 B dell'8.o regg. artiglieria — 2 brigate (5 batterie) da 87 B del 20.o regg. artiglieria — Sezioni di sussistenza ridotte — Sezioni di sanità ridotte — Drappello telegrafisti (3.o regg. genio) — 2 compagnie di milizia mobile alpina per ciascuno dei ragg. 5.o, 6.o e 7.o — 2 battaglioni di milizia territoriale alpina (*Pinerolo* e *Saluzzo*).

Il concentramento delle truppe

Secondo le ultime disposizioni il concentramento delle truppe è questo:

La brigata *Re* (1.o e 2.o regg. fanteria) forte di 1700 uomini si accantonerà a Paluzza. Pure a Paluzza arriverà il 30 uno squadrone del *Vicenza* cavalleria che il 29 passerà per Venzone. Il 30 a Paluzza giungeranno ancora 1050 uomini, i quali il 29 saranno ad Amaro.

A Comeglians il 29 prenderà posto uno squadrone del *Vicenza* cavalleria. Il 30 a Comeglians arriverà il 67.o fanteria, forte di 760 uomini.

A Sappada il 30 si concentreranno 1520 uomini ed a Forni Avoltri altri 2400.

Lo Stato Maggiore avente sede a Tolmezzo è composto dei seguenti ufficiali:

Tenente generale comandante il V Corpo d'armata S. E. Gobbo comm. Gaetano direttore delle manovre — Maggior generale capo dei giudici di campo Toselli comm. Cesare — Colonnello capo di Stato Maggiore Cigliana cav. Giorgio — Maggiore Fabbri cav. Augusto — Capitano di Stato Maggiore Battistoni Giuseppe — Capitano addetto al capo dei giudici di campo Guglielmini Ceresa Serafino — Capitano comandante il quartier generale Albertini Alberto — Capitano d'artiglieria addetto allo Stato Maggiore Giampietra Emilio — Capitano commissario Beraldi Giuseppe — Tenente d'artiglieria in servizio di Stato Maggiore Franchino Ubertino — Tenente 24.o cavalleria ufficiale d'ordinanza di S. E. il comandante il V.o Corpo d'armata Vanzetti Guido — Tenenti d'artiglieria allievi della Scuola di Guerra Bencivegna Roberto e Luzzatti Arturo.

La distribuzione dei servizi

I servizi sono stati così distribuiti pei singoli contingenti:

Partito Sud, agli ordini del tenente generale Incisa di Camerano, comandante la Divisione di Padova. — Centro Tolmezzo col grosso della truppa a Verzegnis e Preone, sulla destra del Tagliamento:

Comando del partito Sud — Comando della brigata *Roma* — 79.o regg. fanteria — Comando del terzo gruppo alpino — 6.o regg. alpino — Battaglione alpino *Saluzzo* della milizia territoriale — 7.o regg. alpini — Battaglione alpino *Pinerolo* della milizia territoriale — 20.o ragg. artiglieria di campagna, 1.a brigata — Artiglieria da montagna del Veneto n. 1 brigata — 24.o regg. cavalleria *Vicenza* n.o 2 squadroni — N. 1 sezione di Sanità fanteria ridotta — N. 1 sezione Croce Rossa, ambulanza da montagna.

Partito Nord, agli ordini del tenente generale Bisesti, comandante la Divisione di Verona — Comprendente le truppe dislocate a Forni Avoltri, Comeglians e Paluzza:

Direzione delle manovre (Tolmezzo) — Comando del partito Nord — Comando della Brigata *Re* — 1.o e 2.o regg. fanteria — Comando della Brigata *Palermo* — 67.o e 68.o regg. fanteria — 10.o regg. bersaglieri — 8.o regg. di artiglieria da campagna 1 brigata — 5.o regg. alpini — 2.o regg. di artiglieria da campagna 1 brigata — N. 1 batteria da montagna del Veneto — Due squadroni del regg. cavalleggieri *Vicenza* — S. 1 sezione Croce Rossa ambulanza da montagna.

Scopo delle manovre è provare l'impiego delle grandi masse armate nelle zone alpine, famigliarizzare con le zone stesse sia le masse combattenti sia le menti dirigenti, studiare dove occorrano opere di fortificazione e dove sia sufficiente l'azione delle forze vive dell'esercito.

Il tema delle manovre

Il tema delle prossime manovre non si conosce con precisione nei dettagli ma in sostanza è questo:

« Un esercito invasore ha superato le Alpi senza ostacoli. Un esercito nazionale composto in gran parte di truppe di montagna deve contrapporre una efficace difesa ».

Le manovre, com'è noto, avranno come centri di azione i capoluoghi di Tolmezzo, Arta ed Ampezzo.

Il tenente Pisenti partì per Illeggio con un plotone di 30 alpini per ispezioni e studi topografici.

Sono arrivati reparti di truppa d'artiglieria da campagna e probabilmente domani arriveranno due compagnie di bersaglieri ed altre due batterie di artiglieria da campagna.

Giunsero due drappelli di carabinieri in supplemento a questa stazione e fra due giorni arriveranno altri trenta carabinieri a cavallo formanti il riparto per il servizio di scorta al generale Gobbo e pel servizio di campo.

Le tre bande militari di fanteria e quella del reggimento cavalleggeri *Montebello* faranno servizio giornaliero al quartier generale in Piazza 20 Settembre.

La Croce Rossa e gli alpini

Udine, 27 agosto notte

Fu oggi di passaggio per Udine una squadra di militari della Croce Rossa, sezione di Verona, agli ordini dei capitani Messaglia e Smana.

Ripartì per Tolmezzo dove si dividerà in due squadriglie: una si stabilirà a Verzegius, l'altra a Forni Avoltri.

Gli alpini dei battaglioni Edolo-Desenzano, Tirano e Mortugno, accampati nei pressi dell'ex polveriera, vicino al ponte Nuovo, sono partiti stamane per Tolmezzo.

Stanotte è pure partito per la Carnia il 68.o fanteria.

Il nuovo capo di Stato Maggiore

Roma, 27 agosto notte

Si afferma nei circoli militari che il tenente generale Caneva sarà nominato sotto capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Il generale Canova appartiene alla vostra Provincia. Proviene dall'esercito austriaco nel quale ha percorso i gradi inferiori; attualmente comanda la divisione di Messina. Egli è giudicato uno dei nostri migliori ufficiali generali. Ha servito lungamente nel corpo di Stato Maggiore.

Il Re visita il polverificio di Fossano

Cuneo, 27 agosto sera

Ieri, verso le ore 8.10, senza preavviso, in automobile andò a Fossano il Re Vittorio Emanuele III. Il Re era in divisa di generale, accompagnato dal generale Brusati e da due altri ufficiali.

Pei sobborghi di San Giuseppe e di Sant'Antonio, salutato rispettosamente man mano che veniva riconosciuto, procedendo lentissimamente ammirando il magnifico panorama della turrita città, il Re si recò al regio polverificio.

Ricevuto dal colonnello e dagli ufficiali della direzione d'artiglieria, il Re visitò minutamente il grandioso stabilimento, un giorno animato da tanta vita. Alle ore 10.10, acclamato da una vera folla, che si era venuta adunando, il Re ripartì per Racconigi.

Notizie della Marina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 agosto sera

Con regio decreto in data 4 agosto volgente, Guelci, direttore generale del personale al ministero e membro del Consiglio superiore di marina, è stato collocato a riposo di autorità per anzianità di servizio a decorrere dal 1.o ottobre prossimo venturo; con regio decreto in data 4 agosto il direttore, capo divisione di 1.a classe del personale della Marina, Marchesi, è stato collocato a riposo a sua domanda per anzianità col grado onorifico di direttore generale a decorrere dal 1.o ottobre; con regio decreto di pari data il detto funzionario è nominato commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Con regio decreto in data 4 volgente, il direttore capo divisione di 1.a classe del personale del ministero, Torre, è collocato a riposo a sua domanda col grado onorifico di direttore generale, a decorrere dal 1.o ottobre e con altro decreto il predetto funzionario è nominato commendatore della Corona d'Italia.

Con regio decreto in data 4 agosto, il direttore capo divisione di 2.a classe al ministero, Basso, è collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio a decorrere dal 1.o ottobre e nominato commendatore dell'ordine della Corona d'Italia. Con regio decreto 18 agosto, il guardiamarina Boggi è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia a decorrere dal 1.o settembre prossimo venturo. Colla data del 1.o settembre prossimo il tenente di vascello Michelagnoli è destinato alla difesa locale di Taranto. Col 21 settembre prossimo, il maggiore macchinista Lovarani sia sostituito dall'ufficiale superiore di pari grado Piuto. Il capitano macchinista Vergombello cessa dal prestar servizio all'ufficio idrografico di Genova ed è sostituito dall'ufficiale di pari grado Drago.

Bollettino Militare

Roma, 27 agosto notte

Gloria, maggiore dei carabinieri a Verona, è trasferito a Catanzaro; De Annetto capitano della legione di Verona è trasferito a Brescia; Mariano tenente della legione di Verona è trasferito a Macerata; Taiz, tenente della legione di Verona è trasferito a Monteleone Calabro; Rega tenente è trasferito da Verona a Nicosia.

Nel genio: Fiorari tenente colonnello comandante del genio di Verona, è trasferito alla sottodirezione autonoma di Livorno.

Distretti: Botto tenente colonnello del 6.o alpini è trasferito al personale dei distretti e nominato comandante del distretto di Forlì.

Un grave incendio fuori porta Portese a Roma

200.000 lire di danni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 agosto sera

Stanotte verso le 12 si sviluppò un incendio nel deposito di grasso della Stearineria romana, fuori Porta Portese, nella località detta Monteverde. In breve tutto il fabbricato fu in preda alle fiamme, che invasero la tettoia ed il piano superiore, distruggendo tutto il materiale stabile ed il macchinario, malgrado il sollecito accorrere dei vigili che sono ancora sul posto. Il danno dichiarato è di 200 mila lire; la fabbrica non era assicurata.

Altre notizie sul disastro dicono che la località ove si sviluppò l'incendio trovasi propriamente fra Porta S. Pancrazio e Porta Portese. Ivi si trovano le fornaci Borghese che in origine costarono circa due milioni; non funzionando, i proprietari affittarono le fornaci per metà ad un negoziante di legnami e per metà al fabbricante di stearina Belardino e C. Questi stabilì colà un deposito di grasso diviso in cinque reparti. E' appunto il deposito di grasso che dapprima si incendiò; l'incendio continua tuttavia malgrado l'opera dei pompieri. Due dei cinque riparti poterono essere isolati. Sono andate distrutte diverse macchine e la fornace.

Dopo grandi fatiche l'incendio fuori di Porta Portese è stato domato. Il grasso che aveva alimentato il fuoco sollevando fumo densissimo e pestifero fu in gran parte consumato; le botti di sego che erano nei magazzeni laterali sono state salvate. Sono bruciati 80 vagoni di *sansa* e di *Picciuoli* di oliva macinati e 80 botti di sego.

L'incendio ha rovinato un gran motore delle fornaci del Principe Borghese che costò 70.000 lire e che ora giace inutilizzato. Oltre i pompieri si recò sul posto una compagnia di fanteria per formare i cordoni interno all'edificio ed evitare che i curiosi si avvicinassero.

Un duello fra ufficiali

Cuneo, 27 agosto sera

Ieri mattina nel vicino Borgo San Dalmazzo si batterono alla sciabola due ufficiali a condizioni gravi.

Si afferma che la causa del duello debba ricercarsi in una questione sorta per ragioni di servizio.

Il fatto si è svolto nel massimo mistero, cosicchè si ignora perfino il risultato dello scontro e il nome di uno degli ufficiali, che si sa soltanto appartenere all'artiglieria, addetto alla scuola di guerra e applicato al 31.o fanteria.

Una rissa fra soldati ubbriachi a Roma

Roma, 27 agosto sera

Stanotte fu trovato disteso a terra presso il ponte Umberto I, il soldato del 1.o genio Gelpi Umberto, milanese. Egli era ubbriaco e gli fu riscontrata una ferita di baionetta, fortunatamente lieve. Fu assodato che egli, dopo essere stato a bere con due compagni di reggimento, certo Bronzoni e Agrati, era venuto a lite con essi. Nella rissa anche il Bronzoni era stato ferito ad una mano e l'Agrati alla guancia destra.

Una ragazza suicida per nostalgia d'amore

Catanzaro, 27 agosto sera

L'altra sera in una viuzza della vicina Nicastro, è finita, tragicamente, una bellissima ragazza a 19 anni, Serafina Salatino.

Il giovane da lei amato era in America e la Serafina non seppe vincere lo sconforto per la lontananza.

Indossò gli abiti di festa, si adornò il petto di fiori, e col nome dell'amante sulle labbra, si uccise con un colpo di rivoltella al cuore!

Lo sciopero degli spazzaturai a Napoli

Roma, 27 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli: « Gli spazzaturai di Arzano ai quali è stato impedito di fare servizio a Napoli con carretti aperti, si sono messi in isciopero, impedendo anche a coloro che volevano lavorare di andare in città.

Un romanzo di spionaggi russi in Italia

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 27 agosto notte

Ecco il testo dell'ordinanza emessa dai giudice sull'istruttoria compiuta in seguito alle asserite violenze, commesse in Italia dalla polizia russa colla connivenza del governo nostro:

Il giudice istruttore presso il Tribunale penale di Roma ha pronunziato la seguente ordinanza: « In seguito all'eseguita inchiesta per presunti arresti dei due sudditi russi, ritenuto che il periodico *Avanti!* nel numero 2754 del giorno 3 agosto corrente pubblicava un articolo col titolo « *infamie del Governo italiano* », nel quale articolo, dopo avere denunziato come nel 1901 il governo italiano si fosse prestato all'arresto dei due sudditi russi Gonsieroski e Filiponscki, consegnandoli alla polizia russa, e che da taluni agenti russi venivano in Roma intercettate le corrispondenze dirette alla *Propaganda Fide*, alla Congregazione dei polacchi resurrezionisti ad altre: invitava il Procuratore del Re ad indagare sui fatti medesimi, costituenti altrettanti reati di azione pubblica: apertasi un'analoga inchiesta si apprese dallo stesso firmatario dell'articolo — De Nava Giovanni — che le informazioni circa i voluti arresti e le violazioni di corrispondenza erano a lui state fornite da due ex agenti di polizia russi, certi Jemancirk Giovanni e Kotrwie Filémone, i quali prima ancora del 1901 e fino al marzo del 1904 stettero alle dipendenze di Giovanni Manuiloff, capo della polizia segreta russa in Roma, dal quale venivano mensilmente retribuiti con un certo stipendio per i servigi che prestavano.

Gravi rivelazioni

« E si apprese, altresì, che i predetti due agenti nel marzo dell'anno corrente, vedendosi mancare l'indennità in antecedenza percepita, fecero ma inutilmente dei reclami prima al Manuiloff, già trasferitosi a Parigi presso l'ambasciata russa, e finalmente alla questura; e che, rimasti inascoltati, rivelarono al direttore dell'*Avanti* tutti quei fatti, che furono di mano in mano da esso periodico pubblicati e che il Manuiloff avrebbe commesso qui in Roma col mezzo di essi e di altri agenti di polizia da lui dipendenti.

« E si apprese che secondo le rivelazioni dei due agenti, l'arresto del Gonsierosckì sarebbe avvenuto nel febbraio del 1901, senza che essi potessero specificare come e dove e con qual mezzo l'arresto stesso sarebbe stato eseguito, dacchè essi si limitarono ad affermare che incaricati dal Manuiloff di sorvegliare il Gonsierosckì evaso da una fortezza russa e capitato a Roma si incontrarono con costui per l'ultima volta in una osteria in piazza Scossa Cavallo: e quantunque si fossero dato appuntamento per rivedersi l'indomani da quella sera il Gonsierosckì sparì e fu saputo da Manuiloff mediante un telegramma da Bologna che egli era stato accompagnato a Pontebba e di là inviato in Russia.

« Circa l'arresto del Filiponschki essi rivelarono che costui da circa un anno si trovava a Roma ed era da essi sorvegliato per ordine di Manuiloff, e che per indurre la polizia italiana ad arrestarlo, il Manuiloff si indusse a fare un rapporto contenente la denunzia di minaccie gravi di morte contro esso Manuiloff per opera del Filiponscki, il quale a circa otto giorni dall'arresto del Gonsierosckì sarebbe stato arrestato dalle guardie di polizia italiane, coll'assistenza dei carabinieri e consegnato alla polizia russa, che lo avrebbe poi inviato in Russia.

Corruzioni fantastiche

« In ultimo, circa l'intercettazione di lettere raccomandate assicurate od ordinarie dirette in Roma a polacchi russi, essi affermarono che il Manuiloff per mezzo di agenti suoi segreti e delle relazioni che aveva con funzionari addetti alle Poste italiane, riuscì ad impossessarsi di tali lettere, non solo per conoscere il contenuto, ma anche per impadronirsi dei valori che esse chiudevano; ed in tali operazioni non è mancato il concorso di taluni portieri di case abitate dai polacchi russi, che riuscì a corrompere mediante pagamento di 4 o 5 lire per lettera.

« Atteso che il compito, che ora si impone l'autorità giudiziaria, sarebbe circoscritto ad indagare sulla scorta delle risultanze d'inchiesta se nell'opera del Manuiloff si riscontrino estremi di qualche reato previsto dal nostro codice penale e se nei fatti al medesimo addebitati dai suoi agenti segreti vi fosse o meno la connivenza e concorso della polizia italiana o di ufficiali appartenenti all'amministrazione postale italiana: atteso che, per quanto concerne l'arresto dei due polacchi russi Gonsierosckì e Filiponscki, giova anzitutto rilevare come le affermazioni dei due agenti in riguardo, non furono menomamente confortate dalla testimonianza di molte altre persone esaminate, cosicchè restando esse nel campo delle gratuite asserzioni, restano per ciò solo inattendibili; ma pur facendo l'esame questa loro inattendibilità appare sempre più manifesta ove si consideri che furono fatte allo scopo di vendetta contro Manuiloff, per avere soppresso ai due agenti rivelatori l'assegno mensile percepito fino al marzo scorso.

Nessuna traccia di arresti

« Si rifletta che i due arresti si sarebbero verificati in modo più che inverosimile e che Gonsierosckì prima ed il Filiponscki dopo, nel febbraio del 1901, e alla distanza di otto giorni l'uno dall'altro, sarebbero scomparsi da Roma senza che si avessero più notizie ad eccezione per il primo dall'enigmatico telegramma da Bologna che avrebbe annunziato al Manuiloff l'arrivo in quella città ed il proseguimento per Pontebba; e tale incomprensibile silenzio sulla sorte de due polacchi russi arrestati si sarebbe mantenuto per oltre tre anni senza che una voce in questa nostra Italia libera e sempre generosa verso i perseguitati, si fosse levata a protestare contro un'azione così infame ed iniqua!

« Di modo che, non solo non vi è alcun elemento di prova della compartecipazione della polizia italiana nel presunto arresto dei due polacchi, ma vi è, per contrario, quanto basta per ragionevolmente dubitare che realmente questi due arresti siano avvenuti. Chissà — dice l'autorevole testimone comm. Leonardi — di quali mezzi il Manuiloff si è servito per ottenere il suo intento (se pure vi sia riuscito) per metter a disposizione della polizia russa i due polacchi?

« Ma non è ammissibile che si parli di arresto e di estradizione, perchè l'uno e l'altro fatto avrebbero lasciato traccia documentata che non si può sopprimere, non solo; ma neanche lontanamente è provato che la polizia italiana si prestasse alle esigenze del Manuiloff. La prova del contrario scaturisce dal fatto, di avere, essa, lasciato indisturbato il Filiponscki denunziato dal Manuiloff stesso come un individuo pericoloso anche politicamente perchè anarchico, e ciò perchè le indagini in proposito fatte dal commissario di Campo Marzio smentirono la denunzia del Manuiloff.

Le conclusioni del giudice istruttore

« Per ciò che concerne la soppressione di corrispondenze epistolari, è da osservarsi che le stesse persone al cui danno tale fatto sarebbe stato commesso (secondo le rivelazioni dei due agenti Jemaninck e Kotowitck,) hanno recisamente escluso questa additata soppressione e impossessamento di lettere, e che soltanto l'ex cameriere del Manuiloff, Papini Raffaele, ha ammesso che il Manuiloff servendosi dell'opera di altri suoi agenti segreti (Pio Luigi Cupone, rimasto irreperibile) avrebbe ottenuto dai portieri delle case abitate dai polacchi russi la consegna di lettere mediante pagamento di lire 4 o 5 per ciascuna. Si è di fronte ad un fatto di indeterminatezza tale, da non poter servire di base a procedimento giudiziario. Ma se anche in vista dell'asserzione del Papini, si dovesse ritenere che questo deplorevolissimo fatto si fosse verificato, ad esso sarebbe estraneo il personale delle Poste, e quindi non si verserebbe sul tema del reato previsto dall'articolo 162 del Codice Penale, che è di azione pubblica, ma si bene di quello previsto dall'art. 159 dello stesso Codice e per il quale a senso dell'art. successivo 171, non può procedersi che a querela di parte qualora il fatto non abbia cagionato pubblico nocumento.

« In questo caso mancherebbe assolutamente l'estremo di pubblico nocumento, per cui senza la querela della parte lesa non sarebbe possibile un ulteriore provvedimento giudiziario. Per questi motivi in piena conformità all'inchiesta del Pubblico ministero, visti gli articoli 250 e 257 del Codice di procedura penale, dichiara di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato »

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 31

G. Heimburg

Crisi di cuore

X.

Due giorni dopo, in camera della signora di Löwen ci erano due grossi bauli da viaggio, e la cameriera trascinava fuor dell'armadio i vestiti elegantemente semplici della padrona e li portava là; sopra ogni sedia v'era qualche cosa che doveva essere impaccato; scatole da guanti, libri, carta, il necessario per scrivere, cannocchiali da teatro. Lucia era inginocchiata innanzi al suo paniere da viaggio, che il giorno innanzi Federiga con l'aiuto della lavandaia le aveva portato, e guardava gli oggetti gettativi dentro alla rinfusa senza toccarli. Era muta e, sinistramente pallida.

— Che cosa debbo prendere? — domandò finalmente stanca, alla sua amica.

— Non troppo. A Berlino farai la conoscenza col mio sarto. Me lo permetti? Non ti farò far nulla di grandioso, ma pure un abito da viaggio ed un altro per la *table d'hôte* bisognerà che tu li abbia. E' impossibile che tu debba sedere in un *coupè* con cotesto vestituccio chiaro di cotone.

— Ah, Ortensia, lasciami qui; tutto questo mi tormenta!...

— Ora cessa, eh, altrimenti vado in collera! — gridò la giovine signora. — Per pochi marchi di più, che sono necessari per il viaggio, fai un rumore del diavolo! Io son mille volte più tua debitrice.... dovremo dunque calcolare ogni cosa alla stregua del denaro? Levati di costì, penserà Minna a tutto!

Lucia si mise quieta accanto alla finestra, e diede un'occhiata fuori, nel solitario cortile. Bertina andava in quel momento lenta lenta verso il portone del giardino e passò crucciata rasente alla finestra della giovine signora tenendo in mano un ombrellino da sola chiuso ed arrotolato.

— Cattivo tempo! — disse questa sorridendo.

— Ella è fuor di sè dalla stizza di dover restare a casa. Ma io non la posso condurre con me; in tutti gli alberghi mi fa qualche scenata coi camerieri, e, di regola, non si fa vedere che quando c'è appena il tempo di prendere il treno.

In quel momento fu suonato il campanello, e Minna disse:

— La posta.

Lucia si spaventò; poteva esser arrivata di già la risposta della sorella; il cuore le batteva così forte, che pareva lo volesse scoppiare. Balzò su dalla sedia e rimase tremando in mezzo alla stanza.

— Dio di misericordia!.., — esclamò — questo è mio cognato!

Anche Ortensia se ne turbò, poichè dalla descrizione che ne aveva fatta Lucia, conosceva abbastanza il di lui carattere fiero ed impetuoso.

— Per tutto l'oro del mondo, non facciamo scene!

E ciò dicendo mandò giù la serva a dire che le signore si vestivano e che il signor Capo delle guardie forestali avesse pazienza per un'altra mezz'ora. Andò dietro alla serva e si chinò sulla ringhiera della scala.

— Desidero di parlare con la signorina Walter — si sentì una voce gridare in su.

La ragazza rispose in conformità di quest'ordine.

— Oh! — gridò la medesima robusta voce — di' alla signorina Walter, che dovrebbe ricordarsi d'avermi mesciuto per molte mattine il caffè in veste da camera.

Nello stesso momento intervenne la voce del vecchio signore di Meerfeldt:

— Le montagne stanno ferme!... Bemmert, è proprio lei?!

E dall'altra parte s'udì rispondere con sonora voce:

— Sì, signor barone, sono io, ...e gli uomini camminano! ma avrei preferito che ci fossimo incontrati a una brava cacciata, piuttosto che qui. Son venuto per fare una solenne predica alla mia signora cognatina.

— Questo lo può fare più tardi, adesso passi da me!... Pietro, una colazione in sala da pranzo! Beve sempre volentieri del Rotspohn, Bemmert?

— E' bell'e sistemato; — disse — fa colazione col nonno, e due compagni di caccia, quando sono dinanzi a un buon bicchiere di vino.... non t'inquietare, non ti fa niente, Lucietta!

Anche sul volto di Lucia brillò un sorriso. Conosceva suo cognato, e sapeva che quando aveva mangiato e bevuto bene, diventava l'uomo più buono del mondo.

— Ah, se Matilde lo sapesse! — diss'ella.

— Che fa colazione, Lucia!

— Chiacchiera poi tanto.. — soggiunse la fanciulla.

— E' una virtù eminente, almeno...

— Del resto è così buono...

— Così buono? — ripetè Ortensia con accento d'ironia.

— Vorrà portarmi con sè...

— E noi lo rimanderemo a casa solo soletto!

Erano passate due ore, quando finalmente risonarono per il corridoio dei passi gravi, ed Ortensia stessa, ad una gagliarda bussata, aprì la porta. Il signor Bemmert, gioviale e contento, varcò la soglia tenendo a braccio il vecchio nonno, il cui volto era irradiato dalla gioia di quella inaspettata interruzione della sua monotona e solitaria esistenza.

(Continua)

...ziali
agosto sera
...an Dalmazzo
...ali a condi-
...debba ricer-
...zioni di servi-
...nistero, cosic-
...llo scontro e
...si sa soltanto
...alla scuola
...ria.

...hi a Roma

agosto sera
...ra presso il
...o genio Gel-
...briaco e gli
...netta, fortu-
...egli, dopo
...agni di reg-
...era venuto
...il Bronzoni
...l'Agrati alla

...d'amore

agosto sera
...vicina Nica-
...ellissima ...
...America e la
...nforto per la
...ornò il petto
...lle labbra, sa
...cuore!

...a Napoli

agosto notte
...: «Gli spaz-
...impedito di
...aperti, si
...o anche a co-
...re in città.

...talia

...la connivenza
...li ufficiali ap-
...tale italiana:
...arresto dei due
...ponscki, giova
...zioni dei due
...menomamente
...molte altre
...ando esse nel
...estano per ciò
...l'esame que-
...mpre più ma-
...no fatte allo
...off, per avere
...l'assegno men-

...rresti

...sarebbero ve-
...simile e che
...scki dopo, nel
...di otto giorni
...arsi da Roma
...ad eccezione per
...ana da Bologna
...iloff l'arrivo in
...per Pontebba;
...la sorte do due
...bbe mantenuto
...voce in questa
...conoscenza verso i
...rotestare contro

...vi è alcun ele-
...cipazione della
...sto dei due po-
...unto, basta per
...almente questi
...— dice l'auto-
...li — di quali
...er ottenere il
...to) per metter
...a i due polac-

...parli di arresto
...l'altro fatto a-
...entata che non
...neanche lonta-
...lia italiana si
...iloff. La prova
...di avere, essa,
...ki denunziato
...viduo pericolo-
...narchico, e ciò
...fatte dal com-
...ntirono la de-

...e istruttore

...ressione di cor-
...ervarsi che la
...tto sarebbe sta-
...oni dei due a-
...ann, recisamen-
...ressione e im-
...oltanto, l'ex ca-
...Raffaele, ha am-
...dell'opera di al-
...Cupenegi
...uto dai portie-
...si russi la con-
...n di lire 4
...ad un fatto di
...oter servire di
...Ma se anche io
...si dovesse rite-
...fatto si fosse
...o il personale
...sarebbe sul te-
...162 del Codice
...ma si bene di
...o stesso Codice
...successivo 174,
...di parte qua-
...o pubblico ne-

...assolutamente
...per cui senza
...rebbe possibi-
...ziario. Per que-
...all'inchiesta del
...icoli 250 e 257
...stenza di reato »

...un sorriso. Co-
...che quando ave-
...ventava, l'uomo

...— diss'ella.

...oggiunse la fan-

...iono...

...nsia con accento

...sa solo, soletto!
...lo finalmente ri-
...s; gravi, ed Or-
...bussata, apri la
...iale e contento,
...n la gioia di quel-
...a sua monotona

(Continua)

Ancona e l'attività delle "Terni,,
Una ferrovia nuova dal mare

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 27 agosto sera

Il vice console britannico in Civitavecchia, sig. Mackenzie in un rapporto commerciale diretto al *Foreign Office*, nota che il ferro, l'acciaio ed il carbone che si importavano in grande quantità in quel porto sono ora in continua diminuzione perchè le acciaierie di Terni trovano più conveniente importare questa materia prima per la via di Ancona. Onde ovviare a questo inconveniente che danneggia il commercio di Civitavecchia, si costruirà una ferrovia per Terni che ora per la via di Roma è di 139 chilometri.

La linea costerà 12.800.000 lire ed i Comuni interessati hanno già garantita una sovvenzione chilometrica di lire 1000 per chilometro; una sovvenzione più importante si attende dal governo. Questa ferrovia aiuterà grandemente lo sviluppo agricolo ed industriale della regione.

Dal porto di Civitavecchia vennero esportate nel 1903 non meno di 9000 tonnellate di allume ricavato nelle allumiere di una Società francese. L'allume va quasi tutto a Rouen ove viene raffinato. Dal porto di Civitavecchia, durante il 1903, furono pure esportate 175 tonnellate di acido solforico e 15.000 di cemento, del quale esistono due fabbriche in Civitavecchia la cui produzione è in continuo aumento. Nello stesso distretto di Colfa si trovano depositi di lignite, di piombo, di rame, di spiriti e di ferro.

Venendo a parlare dei lavori del porto il viceconsole, nota come la diga esterna sia rimasta nello stato di semidistruzione nella quale la lasciò la tempesta del 9 maggio 1902, sebbene il progetto di ricostruzione sia stato approvato dal governo. Così ha ben poco progredito la nuova diga che deve chiudere l'ingresso nord del porto, sebbene da un simile lavoro si attenda un grande miglioramento delle condizioni del porto.

Da un rapporto del console britannico in Roma, sig. Morgam, risulta che nella capitale italiana sono giunte direttamente dalla Gran Brettagna merci di vario genere per un valore di lire sterline 54.767. Il console avverte che questa somma non rappresenta che una parte dei generi importati, poichè molti di questi giungono a Roma pel tramite di altre città italiane e non figurano quindi nelle statistiche ufficiali della capitale.

Il console opina che se i commercianti inglesi inviassero un maggior numero di commessi viaggiatori potrebbero assicurarsi ordinazioni di assai maggior valore.

Un'intervista cogli armatori francesi
sullo sciopero di Marsiglia

Parigi, 27 agosto sera

Il *Figaro* ha intervistato i direttori della Compagnia di navigazione marittima e della Compagnia Transatlantica sullo sciopero di Marsiglia. Essi hanno detto che la situazione è gravissima e confermano che non si può sperare di comporla che coll'intervento del Governo. Essi credono che alcune rivendicazioni sieno inammissibili e specialmente la scelta da parte degli inscritti dei loro ufficiali, ed il deposito a bordo di un registro sul quale i marinai durante il viaggio espongano le lagnanze che hanno da formulare contro gli ufficiali. I due direttori dichiarano che è loro impossibile transigere su questi punti e preferirebbero il disarmo definitivo piuttosto che cedere in questo senso.

Stamane a Marsiglia 460 *dockers* lavorano sul molo dell'*Abbottoir*, e su quello di Dunede, presso i quali son ancorate alcune navi estere. Pattuglie di gendarmi e di agenti circolano sui *quais* deserti.

Un piroscafo della *Messageries Maritimes* fu segnalato al largo, virò di bordo dirigendosi ad altro porto.

L'immane incendio di Anversa
Morti e feriti

Anversa, 27 agosto sera

Sono stati trovati tre cadaveri carbonizzati, tutti i serbatoi di petrolio sono in preda delle fiamme. Alcuni pompieri sono rimasti gravemente feriti in seguito all'esplosione di una tubatura di petrolio.

Altri dispacci da Anversa dicono che l'incendio ai depositi di Obokone continuerà ancora e durerà certo parecchi giorni, ma l'incendio è localizzato e non vi è più pericolo che si estenda. Trecento barili di petrolio della *Compagnia Russa* sono conservati, tutti gli altri sono perduti. Lo *Standard Oil American Company* ha avuto bruciati i suoi depositi. Sono stati ritrovati i cadaveri di altre 9 vittime, completamente carbonizzati. I depositi dello *Rieth* russo sono preservati; le merci di questa compagnia si trovano ancora nelle loro installazioni petrolifere di Ausahreiwel, al nord di Anversa.

I filatori di cotone inglesi per l'orario di lavoro

Londra, 27 agosto sera

Il Comitato generale dei filatori di cotone, riunito ieri a Manchester, ha votato all'unanimità una risoluzione la quale dice che a partire dal 29, autorizza i padroni ad agire come vorranno per le settimane seguenti per ciò che concerne la riduzione delle ore di lavoro. L'assemblea della federazione avrà luogo il 9 settembre per esaminare questa questione.

Il "Lloyd,, sequestra un barco italiano

Trieste, 27 agosto notte

Il barco *Giuseppe* il cui salvataggio fu operato nel pomeriggio del 23 — come vi telegrafai — fu sequestrato a domanda del Lloyd. Il motivo del provvedimento è il rifiuto degli armatori di pagare 5 mila corone di indennizzo per le spese di ritardo domandate dal Lloyd, il quale ne domanda ora 45 mila, quale compenso di salvataggio.

Il carico del *Giuseppe* vale 200 mila franchi.

La protezione dei cattolici in Oriente

Vienna, 27 agosto notte

La *Zeit* parlando dell'eventualità di dare all'Austria il protettorato dei cattolici in Oriente enumera le ragioni per cui l'Austria e l'Ungheria dovrebbero rifiutare. La *Zeit* dice che questa accettazione sarebbe in odio alla Francia e irriterebbe la Germania e l'Italia di cui si dovrebbero proteggere i sudditi cattolici e solleverebbe delle difficoltà pure per parte della Turchia.

Le regine dei mercati di Parigi alle feste di Torino

Parigi, 27 agosto sera

Il *Petit Parisien* segnala l'arrivo a Parigi ieri del signor Giorgio Revey venuto ad invitare le tre ultime regine dei mercati di Parigi ad assistere alle feste che avranno luogo a Torino. Tutte e tre hanno accettato e così pure i tre comitati parigini dei mercati.

Le prove d'una torpediniera francese a turbina

Parigi, 27 agosto sera

Il *Petit Parisien* ha da Bordeaux: «La nuova torpediniera a turbina n. 294 fece ieri le sue prove filando 18 nodi.

Nessun rullio fu udito. La manovra all'indietro era rapida quanto quella in avanti mercè il doppio timone avanti ed indietro. La torpediniera ha potuto girare intorno al proprio asse.

La liquidazione religiosa in Francia

Parigi, 27 agosto notte

Lo Couturier — il liquidatore delle Orsoline — accompagnato dal giudice di Pace si presentò ieri al convento delle Orsoline di Evreux per apporre i sigilli. Fu ricevuto dalla superiora che si accontentò di protestare aprendo poscia le porte al liquidatore che ha proceduto quindi alle sue operazioni.

Le feste commemorative per San Zenone a Verona
Notizie storiche sul Santo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Verona, 27 agosto sera

I preparativi per le grandi feste di domani in occasione del centenario dell'esumazione del corpo di San Zenone, sono pressochè ultimati.

Una vera selva di pennoni con orifiammi comincia nel corso Castelvecchio e si estende sino i Piazza Corrubio. Nel principio della via Rigaste un magnifico arco trionfale fa da ingresso, e ora si sta lavorando lungo i muraglioni delle regaste per l'impianto della illuminazione alla veneziana. Saranno pure illuminati il *Fortino e la torretta* detta «Vampadora dell'Adige» che sorge in mezzo al fiume.

Il culto di S. Zenone trovasi propagato in Isvizzera, in Francia, in Germania e persino nell'Africa, in Algeri. L'abate don Antonio Pighi, studiosissimo delle antichità veronesi è d'opinione che il Santo fosse propriamente oriundo dell'Africa, sia per lo studio dei suoi trattati, di cui i Ballerini fecero una accurata edizione nel 1793 (seguita nel 1883 da quella splendida del canonico Giuliari), sia per l'elogio da lui fatto a S. Arcadio, martire Cesariense, forse suo conterraneo. Probabilmente, fatto diacono, S. Zenone veleggiò verso la Siria, e predicò in Terra Santa, di dove si recò poi in Italia, chiamatovi forse da Papa Tiberio, ad essere vescovo di Verona, dopo S. Cricino.

San Zenone fu l'ottavo vescovo di Verona: appena morto venne dichiarato Santo e Patrono della città; i successori vollero chiamarsi Vicarî di S Zenone.

Nel civico Museo si conservano monete degli Scaligeri, dei Visconti e di Massimiliano (1516) con l'effigie di S. Zenone; l'effige era pure nelle campane, e, per decreto della Repubblica Veneta, sulle porte della città.

Verona adunque ebbe ed ha di questo suo Patrono un culto che non trova paragone se non in quello di Milano per S. Ambrogio e di Venezia per S. Marco.

La leggenda e la storia di questo Santo, unita in una forza unica, diretta ugualmente al popolo e agli studiosi, hanno imposto S. Zenone nella storia e nella vita di Verona. L'arte nella forza sua poderosa ha aggiunto a quelle la commozione ineffabile delle anime e del pensiero — commozione che prorompe dinanzi alla maestosa Basilica, al tozzo torrione, lambiti al tramonto dalla luce d'oro del sole.

La festa di domani commemora la traslazione del corpo da una chiesa ove il santo era tumulato e della quale si è perduta la traccia al sotterraneo della Basilica che prese il suo nome.

Un genovese nominato ufficiale della Legion d'Onore

Genova, 27 agosto sera

Il signor Dreyfus, capo della Casa mondiale granaria *L. Dreyfus e C.* di Genova attualmente a Parigi, è stato promosso ufficiale della Legion d'Onore.

Ancora la truffa alla Banca Cattolica
di Vicenza

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vicenza, 27 agosto sera

Aggiungo alle notizie telegrafatevi in questi giorni qualche nuovo particolare sulla cambiale con firme false, scoperta presso la Banca Cattolica.

L'effetto portava la firma del possidente Cristiano Rigon e quelle di Paolo Busato e Domenico Mezzato, tutte e tre di Carmignano del Brenta.

La cambiale — così dice il direttore della Banca — è stata pagata nei termini legali e ritirata. Il pagamento delle 1700 lire sarebbe stato effettuato, da quanto ho potuto sapere, da un parente dell'autore della falsificazione delle firme.

Il fatto ha, a Carmignano, vivamente impressionato, anche perchè il falsario è persona notissima in paese. Il suo nome è sulle bocche di tutti. Egli intanto ha stimato prudente di prendere il largo, ma si assicura però che non sia molto lontano.

Echi di un infanticidio a Vicenza
Un mandato di comparizione

Vicenza, 27 agosto sera

Ricorderete l'infanticidio di Ca'Bianca, scopertosi circa un mese fa, e per il quale fu arrestata la domestica Carboniero, accusata di avere soffocato il frutto delle sue viscere.

Da allora corsero le più svariate dicerie in seguito alle quali l'autorità giudiziaria non mancò di fare le più pazienti indagini.

Ora mi consta che fu spiccato mandato di comparizione contro il sig. Mario Pavanello, figlio della signora Pavanello-De Viola, presso cui la Carbonerio era a servizio.

Una invasione di formiche alate in quel di Cornuda

Cornuda, 27 agosto sera

Verso le ore 17 di ieri gli abitanti di questi dintorni assistettero al passaggio di sciami enormi di formiche alate.

Gli sciami che, tratto tratto comparivano dal sud dirigendosi lentamente verso il nord, avevano l'aspetto di grosse nubi nerastre. L'invasione durò circa un'ora e mezza.

Gli operai di una fornace da laterizi, prossima al paese, dovettero abbandonare il lavoro per liberarsi da quegli insetti assalitori che si aggiravano attorno a loro molestandoli.

Questa invasione è da attribuirsi ai varî uragani e temporali scatenatisi in questi ultimi giorni.

Il popolino, naturalmente, vi ricama su le più strane congetture e dice che l'invasione di quegli insetti è preludio di carestia.

Cronaca rosa

— A Venezia, ieri, il maestro signor Luigi Tramarollo con la signorina Angelina Brunetti. Felicitazioni ed auguri.

— A Rovigo, il musicista nob. Gian Lodovico Paoli con la signorina Emma Pitteo.

Esplorando le voragini del Cansiglio

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia.)

Udine, 27 agosto

Da quando il «Circolo speleologico ed idrologico friulano», dopo esplorate molte caverne delle Alpi Carniche e Giulie, sceglieva quale mèta delle sue future ricerche scientifiche sotterranee le numerose grotte e voragini del Cansiglio, da nessuno mai prima d'ora studiate, quella regione, già tanto interessante anche per le sue molteplici meraviglie esterne, divenne oggetto di curiosità per tutti, scienziati e non scienziati, e fu una nobile gara fra le più spiccate personalità, e i vari enti e sodalizi, per contribuire in qualche modo alla riuscita dell'ardita impresa.

Il Re, con una nobilissima lettera d'incoraggiamento offrì spontaneamente mille lire; il Ministro di A. I. C., oltre ad un sussidio in denaro, concesse il legname occorrente da prendersi nel bosco che è di proprietà governativa; la Società consorella di Trieste mise a disposizione degli speleologi friulani le corde e le scale di corda di cui dispone, risparmiando loro così in buona parte tempo e denaro; il cav. Lacchin di Sacile si assunse il trasporto da quella stazione ferroviaria al Cansiglio e viceversa di tutto lo svariato materiale; enti diversi, istituti di credito e società scientifiche e sportive accordarono sussidi in denaro; eminenti scienziati offrirono gratuitamente l'opera loro per la illustrazione dei materiali scientifici che si raccoglieranno, per la direzione delle singole opere e per consigli eventuali.

Ed ora la grande impresa, che richiederà certo parecchi anni di lavoro per essere compiuta, può dirsi già incominciata fin dallo scorso luglio, in cui ebbe luogo una prima spedizione diretta dal prof. Fratini, medico provinciale di Udine, insieme col naturalista Feruglio e col perito Antonini.

La regione del Cansiglio

L'altipiano del Cansiglio è, senza dubbio, una fra le più belle ed interessanti regioni alpine. Noto fino ad ora più che altro per il celebre suo bosco, che forniva i robusti remi di faggio alle galere della Repubblica Veneta, quind'innanzi lo sarà altresì per le tante sue bellezze e caratteristiche nel campo delle scienze naturali, della climatologia, della idrografia e della speleologia.

E' un vasto altipiano, che dal monte Cavallo si protende a guisa di avanforte nella veneta pianura, elevandosi bruscamente da questa e cioè da circa 50 metri di livello sul mare, fino all'altezza di 1000 a 1300 e più metri.

La costituzione geologica di questo altipiano è data quasi esclusivamente dai calcari della creta, i quali formano una enorme pila di oltre mille metri di spessoro, con gli strati variamente inclinati verso oriente. Essi procedono dal *biancone* più basso, che affiora alla base del fianco occidentale, a San Floriano, presso il Meschio, fino ai *calcari a conocrini* che si trovano nelle parti più alte, e alla *scaglia rossa* che affiora vicino a Spert, al nord dell'altipiano.

Ma la caratteristica principale di questa curiosa regione sta nel terminare al sommo non in punta smussa o in pianoro, ma tutto all'opposto in conca, o bacino, la cui superficie di oltre 7000 ettari è ridotta a bosco nella parte del versante interno degli orli e lasciata a pascolo nella parte centrale, pianeggiante e più bassa, che è in media di poco superiore in altezza ai 1000-1050 metri.

Questa immensa conca di forma oblunga con l'asse maggiore da Nord a Sud, non ha emissario visibile che ne trasporti le acque meteoriche, le quali, tuttavia, appena cadute, spariscono dal suolo, talchè mancano lassù perfino le ordinarie sorgenti che abbondano dovunque nelle regioni boscose, ed è necessario di provveder alle acque per bere, mediante apposite cisterne, che raccolgono l'acqua piovana dai tetti delle case. Una tale condizione deriva dalla presenza nel suolo, così in corrispondenza del bosco come del pascolo: di grotte, voragini, fessure, doline, karren e buche d'ogni genere, per le quali le acque meteoriche passano nelle viscere dell'altipiano, dove, molto probabilmente, si troveranno dei grandi serbatoi alimentanti le sorgenti alla base dell'altipiano stesso, e cioè il Gorgazzo, la Santissima, e la Livenzetta, che formano il fiume Livenza, e forse anche in parte indirettamente il Meschio, portando un contributo al lago di Santa Croce ed al lago Morto, dai quali, appunto, il Meschio in apparenza deriva.

Lasciando da parte ora le buche del suolo, attraverso le quali non passano che le acque meteoriche, abbiamo però anche lassù un grande numero di cavità molto più larghe per le quali può discendere anche l'uomo. Se ne conoscono oltre quaranta che quei terrazzani chiamano *sperlonghe* e che scientificamente si distiguono col nome di *voragini* quando discendono verticalmente o quasi, e *grotte* se si addentrano nel suolo obliquamente, così da renderne più facile l'accesso.

Il "bus de la lume,,

Fra le tante grotte e voragini scavate nel sottosuolo del Cansiglio ve n'ha una che per le sue speciali condizioni attirò maggiormente l'attenzione degli speleologi ed è conosciuta col nome di *Bus de la lume*. Fu detta così perchè in passato, di quando in quando, alla notte, si videro uscire dalle sue buche delle fiamme.

Si apre a circa un chilometro a Sud-Est dell'Albergo «Al Pelazzo» in mezzo al bosco di abeti, sopra un colle tutto cribrato di doline e fessure. Presenta la forma di un vasto imbuto di oltre 30 metri di diametro alla linea del pericolo, con pareti quasi verticali verso oriente, e sul fondo di questo s'aprono due bocche, divise da un setto roccioso, col diametro medio, ognuna, di otto al dieci metri.

Gettando delle pietre giù per l'una o per l'altra delle bocche, si ottengono sempre gli stessi risultati; si avverte cioè il rumore della caduta per un tempo che dura in media 20 secondi, ciò che naturalmente fa pensare a profondità considerevoli.

Il prof. Marson, membro del Circolo speleologico e idrologico friulano, due anni or sono eseguì in quella voragine degli scandagli, che gli permisero di arrivare fino a 460 metri di profondità, senza però toccare fondo! Per cui questo così detto *bus de la lume* è una delle voragini più profonde che si conoscano, poichè la più profonda fra quelle finora esplorate, e cioè la voragine di Trebicciano nel Carso, conta 322 metri.

Il Circolo speleologico ed idrologico friulano, che si è proposto di esplorare, finchè è possibile, tutto il sottosuolo cavernoso del Cansiglio, aveva deciso di cominciare dal *Bus de la lume*, per essere così costretto, causa la grande profondità e le eccezionali difficoltà, a provvedersi in gran copia fin da principio di apparecchi scientifici, scale di corda, corde di sicurezza, argani, scandagli, ecc., di cui difettava, e che servirebbero poi per tutte le altre cavità meno profonde e meno difficili ad esplorarsi.

Ma si doveva prima risolvere un grave dubbio. Era prudente di scendere in quell'abisso, dal quale uscivano di tanto in tanto delle fiamme, senza essere sicuri per indagini scientifiche speciali, che laggiù la vita fosse possibile? Ecco quindi le necessità della prima spedizione dello scorso luglio, diretta da un medico igienista, la quale aveva per iscopo di ripetere per il *Bus de la lume* non solo gli scandagli semplici, ma più che tutto di assicurarsi se l'aria laggiù fosse respirabile e fin dove, e quali opere si rendevano necessarie, così all' apertura superiore come più in giù, per rendere possibile la discesa, e per evitare la caduta di pietre, e qualsiasi altro pericolo derivante da correnti acquee, da gas, da probabili infezioni.

Le indagini preliminari

La Commissione incaricata di queste indagini eseguì, come s'è detto dianzi, le sue difficili ricerche nella prima metà dello scorso luglio, ricerche che richiesero quattro giorni di assiduo lavoro. I risultati ottenuti (dai quali apparisce che la discesa con certe cautele e precauzioni ed opere preliminari alla bocca della voragine è possibile) formano oggetto di un'importante relazione divisa in sette capitoli e con diversi disegni, che sarà quanto prima pubblicata.

Ecco i sommari dei singoli capitoli:

1. — Il Cansiglio, il *Bus de la lume*, e il Circolo speleologico e idrologico friulano. - La prima spedizione. — 2. Le ricerche preliminari al *Bus de la lume* - Ubicazione e forma dell'apertura esterna - Pianta e sezioni verticali del tratto esplorato - Note geologiche. — 3. Profondità del *Bus de la lume* - Scandagli e calcoli. — 4. Possibilità di vivere nel *Bus de la lume* - Scandagli scientifici - La gabbia speleologica: descrizione e modo di usarla. - Discesa fino al primo ostacolo di una cavia, dei termometri, dei reagenti chimici. - Prova della candela e del magnesio. - Risultati ottenuti e deduzioni relative. — 5. Norme tecniche per la discesa: Protezione dell'orlo dell'imbuto - Baracche in legno. - Scale fisse fino a 60 metri - Chiusura delle due bocche della voragine. - Primo pianerottolo a 60 metri di profondità. - Scale e corde per la discesa oltre i 60 metri. - Arrivo a 170 metri e ulteriori discese. - Mezzi d'illuminazione. - Telefoni. - Numero delle persone che discendono. - Costume speciale di chi discende. — 6. Raccomandazioni igieniche per chi discende: Assicurazione sulla vita - Vesti - Cibi - Bevande - Riposi - Accidenti Difesa contro i germi carbonchiosi - Contro gli effetti subdoli e disastrosi delle pioggie. — 7. Modo di condurre i lavori - Divisione delle responsabilità - Conclusione.

Da questi capitoli emerge evidente la serietà e l'importanza dell'impresa, la cui prosecuzione, appunto per le grandi difficoltà tecniche che si devono superare, stante altresì l'inoltrata stagione e lo avvicinarsi delle pioggie, venne rimandata ai mesi di luglio ed agosto del 1905.

Si farà ugualmente quest'anno una seconda spedizione per lo studio delle grotte e voragini circostanti al *Bus de la lume* e pel coloramento colla fluoresceina delle acque assorbite dagli attuali inghiottitori, allo scopo di studiare il loro eventuale rapporto colle sorgenti del Livenza e del Meschio alla base dell'altipiano.

X.

NOTE AGRARIE

Per la semina degli erbai di trifoglio incarnato

Molti agricoltori sono stati sollecitati a seminare il trifoglio rosso o incarnato verso la fine di luglio e i primi di agosto. Ma la persistente siccità non li ha fatti germogliare, ed è quasi certo che anche ora che il terreno è fresco non germoglieranno. Bisognerà pertanto ripetere subito la semina, ed a simiglianza di quanto si fa nell'Italia Meridionale è da preferire il seme *vestito* a quello nudo o lavorato.

I trattamenti leciti ed illeciti nella fabbricazione del vino.

Mentre si attende il regolamento per l'applicazione della nuova legge contro le sofisticazioni dei vini, e che porta la data dell'11 luglio 1904, rimane in vigore l'antico regolamento che i signori prefetti sono stati invitati a utilizzare per il prelevamento dei campioni da sottoporre all'analisi.

Non sarà inutile ricordare quali sono i trattamenti leciti e quelli non permessi.

Or dunque pel vino che si destina alla vendita:

E' permessa l'aggiunta al mosto di zucchero di canna e di barbabietola, oppure di mosto concentrato che per ora non si trova in commercio in quantità sufficiente ai bisogni della pratica ed a prezzi convenienti. Non è permessa l'aggiunta di glucosio o di frutti secchi e dolci, come l'uva passa, i fichi secchi, i datteri, etc.

Se il vino ha bisogno di acidi si può aggiungere l'acido tartarico oppure l'acido citrico, perchè non fanno male alla salute, essendo anche contenuti nel mosto.

L'acido solforico non si può aggiungere, e la sua presenza nel vino è abbastanza facile ad essere accertata.

Lavando le botti con acido solforico, si abbia l'avvertenza di lavarle dopo con molta acqua per asportare tutto l'acido di cui è imbevuto il legno.

Per la preparazione dei vini da pasto che si consumano nel Regno non è permessa l'aggiunta dell'alcool. Economicamente quest'aggiunta non conviene perchè l'alcool costa troppo, ma sarebbe sempre possibile l'aggiunta di alcool di contrabbando. E si proibisce l'alcoolizzazione, perchè dopo di questa sarebbe più facile l'operazione inversa dello annacquamento, aumentando la quantità di vino a danno del vino naturale.

I coloranti artificiali non si possono introdurre nel vino, anzi la nuova legge chiama a rispondere non solo chi li adopera, ma pure chi li vende o chi li annunzia a voce o colla stampa: e ciò vale non solo per i coloranti ma per tutte le sostanze o estratti che servono a preparare il vino artificialmente.

Un primo risultato si è già avuto, di veder sparire dagli avvisi *réclame* tutto quanto si riferiva alla vendita di sostanze per la fabbricazione artificiale del vino. Speriamo che si riesca anche a limitarne sempre di più l'impiego fraudolento.

Ritorneremo sull'argomento quando sarà pubblicato il nuovo regolamento.

Requisiti che devono avere le scorie Thomas

Gli agricoltori che si provvedono direttamente dai negozianti devono pensare alle garanzie da chiedere nell'acquisto di scorie.

Per le scorie Thomas, che sono le migliori, bisogna chiedere:

1.o una finezza del 75 per cento, ciò che vuol dire che almeno 75 parti su 100 sono così fine da passare attraverso le maglie di staccio finissimo.

2.o un titolo di anidride fosforica almeno del 16 per cento.

3.o una solubilità nell'acido citrico diluito o *reuattivo Wagner* del 75 per cento dell'anidride fosforica totale.

L'aumento considerevolissimo nel consumo delle scorie Thomas le fa essere oggetto di frequenti sofisticazioni con fosfati minerali in polvere e con polvere di carbone. Non solo difetta la finezza nelle scorie così sofisticate, ma anche la solubilità. Invece del 75 per cento dell'anidride fosforica solo il 10 per cento — poco più o poco meno — è solubile.

Conseguenza dell'impiego delle scorie sofisticate è la mancanza di aumento di prodotto da parte delle piante concimate, per cui si fa una spesa che rappresenta una perdita.

Verrà una legge anche per regolare il commercio dei concimi e dei mangini (pare che sarà discussa in novembre) ma intanto nel fare gli acquisti si facciano i contratti con le opportune garanzie.

I cascherelli dei bachi da seta per l'alimentazione del bestiame

sono un buon mangime che devesi somministrare agli animali da ingrasso. Alle vacche da latte non conviene quest'alimentazione per la più facile alterabilità del latte. Ad esse è da riservare il buon fieno.

I cascherelli bene asciugati al sole si possono conservare in locali asciutti per somministrarli d'inverno. E al solito, per abituarvi gli animali, in quantità gradatamente crescenti, cominciando con poco.

Salatura dei foraggi durante l'estate

Riesce un ottimo mezzo per vincere la mancanza di appetito nei bovini durante i caldi afosi e prolungati. Le vacche da latte mangiando meno del solito e sudando molto producono poco latte. Salando l'erba, adoperando 100 grammi di sale per quintale di erba, spariscono i dannosi effetti del caldo anche sui bovini da latte.

F. A. Sannino

Un cameriere che ferisce la sua padrona e si uccide

Roma, 27 agosto sera

Un tragico avvenimento si è svolto oggi nella casa della vedova dell'ing. Meano. Un ex cameriere del Meano, toscano, aggredì la signora Meano con un colpo di rivoltella e la ferì leggermente. L'aggressore credendo di avere uccisa la signora si ritirò in una stanza vicina e si suicidò. I domestici trovarono la signora caduta a terra insanguinata ma il medico accorso la giudicò guaribile in pochi giorni. Corre voce che tra la vedova Meano ed il suo feritore corressero da lungo tempo relazioni molto intime.

Come si cura la gotta?

Perchè un medicamento risponda veramente al suo scopo, esso non deve limitarsi a combattere soltanto e provvisoriamente il sintomo, ma deve provvedere a che questo sintomo non si riproduca vale a dire a combattere la causa che tal sintomo produce. Così nella gotta abbiamo come fenomeni predominanti gli accessi acuti dolorosi e i tofi, conseguenza del ripetersi dei primi; e un buon rimedio deve provvedere a che non si ripetano mai più i primi e scompaiano definitivamente i secondi. Da tanti documenti medici appare ormai certo che l'*Antagra* Bisleri corrisponde pienamente a queste indicazioni.

Chi è che non ha mai veduto un gottoso in un periodo avanzato della malattia. E', per solito, un disgraziato, inchiodato a letto o in una poltrona, inetto a muoversi perchè tanto i piedi che i ginocchi sono pieni di tofi e irrigiditi, incapace di valersi delle mani perchè anch'esse attaccate dalla malattia; spesso coi lineamenti alterati e resi deformi, quasi grotteschi, perchè neppure le orecchie, le palpebre sono rimaste immuni e sono coperte di nodosità tofiche; è, insomma, un organismo in rovina, che da un momento all'altro per una complicazione qualunque, data la poca resistenza del cuore nei gottosi, può essere improvvisamente distrutto. Ebbene, mediante l'uso dell'*Antagra* questo organismo può rigenerarsi e non solo per la proprietà solvente di esso rimedio sull'acido urico, ma altresì per la sua potente azione modificatrice della diatesi urica.

E' certo, quindi, che coll'*Antagra* la *gotta è curabile* in tutte le sue manifestazioni e in tutti i suoi periodi; e che il *noli me tangere* dei medici del secolo passato (che pure abbondavano in rimedi d'ogni sorta) è ormai entrato nel novero dei pregiudizi.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Echi di un furto di piombo a S. Servolo

Ieri mattina davanti al nostro Tribunale Penale sono comparsi certo Lombardi, operaio ai lavori del Manicomio di S. Servolo, e il signor Pietro Montanari, agente di commercio.

Il Lombardi compariva imputato di furto qualificato continuato, come autore dei noti furti di piombo perpetrati tempo fa a S. Servolo: il Montanari era citato come imputato di avere acquistato dal Lombardi parte del piombo sapendolo di non legittima provenienza.

Nel suo interrogatorio il Montanari non negò di avere in varie riprese acquistato delle piccole partite di piombo usato; la maggiore di queste fu quella acquistata dal Lombardi, e non era che di quattro chili, del valore di 70 centesimi!

La questura aveva sequestrato presso di lui i quattro chili unitamente ad altro che teneva: ma tutto egli lo aveva comperato in buona fede, e i quattro chili poi — riconosciuti in udienza come gli unici appartenenti al Manicomio — li aveva acquistati dal Lombardi senza conoscerlo e senza sapere che erano refurtiva. E tali sue dichiarazioni riuscirono chiaramente provate, tanto che il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Segatti, dichiarò assolto il Montanari per inesistenza di reato.

Il Lombardi, nonostante molte testimonianze in suo favore, fu condannato a tre mesi ed alcuni giorni; ma tale pena potrà evitare se saprà procurarsi il beneficio della legge del perdono che gli fu concessa.

(Tribunale penale di Padova)

Per l'avvelenamento dei bambini a Castelbaldo

Abbiamo da Padova, 27 agosto:

I lettori ricorderanno certamente il gravissimo fatto avvenuto alla vigilia di Natale a Castelbaldo.

Alcuni bambini comperato del mandorlato da un rivenditore ambulante, dopo averlo mangiato vennero colti da sintomi di avvelenamento. Uno di essi, certo Ezio Dacome di anni 6, morì; gli altri furono per le pronte cure salvati.

Aperta una inchiesta si venne a sapere che quel rivenditore aveva comperato il mandorlato presso la ditta De Giusti di Padova. Contro di essa e contro il rivenditore venne istruito un processo che finì col rinvio del De Giusti e del rivenditore avanti al Tribunale per rispondere di omicidio colposo, di lesioni colpose e di contravvenzione alla legge sanitaria.

Lo svolgimento del processo venne stabilito per l'udienza del 26 settembre p. v.

(Pretura di San Donà di Piave)

Per ingiurie e diffamazione

S. Donà di Piave, 27 agosto sera

Oggi presso la nostra Pretura si svolse il processo intentato dal sig. Turchetto, presidente della Società operaia di Meolo contro il maestro Caberlotto, per ingiurie e diffamazione. Il Turchetto si era costituito P. C. con l'avv. Camin; il Caberlotto era difeso dall'avv. Boscolo.

Il Pretore emise sentenza assolutoria per il Caberlotto per inesistenza di reato, e di condanna per il Turchetto al pagamento di lire 250, quale provvisionale chiesta dall'avv. Boscolo, al pagamento delle spese processuali e di sentenza, da liquidarsi in separata sede, ed al risarcimento verso il Caberlotto, dei danni morali e materiali.

SPORT

La Società "Juventus,, a Mestre

La gita sociale della Società ginnastica *Juventus* che non potè essere effettuata domenica scorsa, avrà luogo oggi. La Società con la fanfara partirà dalla fondamenta del Carbon alle ore 14. A Mestre sarà incontrata da una rappresentanza della giovane Società ginnastica *Spes*; la *Juventus* procederà da Mestre fino a Marocco. Da Marocco a Mogliano si svolgeranno le gare e secondo l'opportunità si procederà nella marcia lungo il Terraglio. A Mogliano i ginnasti sosteranno per il pranzo.

A proposito della *Juventus*, il valentissimo socio istruttore sig. Giuseppe Falciai nella gara *atletica seniores* al recente concorso federale di Firenze, mentre per un equivoco era stato classificato secondo, ha ottenuto invece la massima onorificenza *la corona di quercia*.

Gara militare di marcia a Rovigo

Rovigo, 27 agosto sera

Oggi ebbe luogo l'annuale gara di marcia fra gli ufficiali e sotto ufficiali del battaglione del 14.o fanteria.

Il percorso da compiersi nel tempo massimo di quattro ore, era il seguente: Rovigo, Boara, Stanghella, Treponti e viceversa; in tutto Km. 26.

Tra gli ufficiali, arrivò primo il tenente Sorrentino in ore 3.10; secondi, in ore 3.11, il tenente Pisanti e il sottotenente Sabatini.

Tra i sott'ufficiali arrivò primo in ore 3.10 il furiere Lombardo, secondo, in ore 3.11, il furiere Trapolino; terzi, in ore 3.12, il furiere Carta e il sergente Fucito.

Un tiro alla quaglia a Marano Vicentino

Abbiamo da Marano Vicentino, 27 agosto:

Domani, 28 del corrente mese, nel prato dei signori fratelli Savarolo, avrà luogo, indetto dalla Società del tiro a volo, un tiro alla quaglia, col seguente programma:

Ore 12 e mezza: *Tiro di prova*; una quaglia a metri 17 (gara sino a metri 22) — I. premio 50 per cento, II. 25 per cento, sulle iscrizioni.

Ore 13 e mezza: *Tiro generale*; 5 quaglie a metri 17 (gara sino a metri 22) — I. premio lire 160 e diploma; II., 80, e dipl.; III., 50 e dipl., IV., 30 e dipl.; V., medaglia d'argento grande e dipl. VI., medaglia d'argento piccola e dipl.

La riunione ippica a Ponte di Brenta

Abbiamo da Ponte di Brenta, 27 agosto:

La Commissione per la prossima riunione di corse in questo grandioso ippodromo V. E. Breda che avrà luogo, come vi ho da tempo annunciato, nei giorni 2 e 9 del venturo ottobre è composta dei signori: comm. G. Poggi, cav. ing. Giuseppe Trieste, conte Alessandro Gritti e Luigi Doria.

I premi sommano, complessivamente a L. 22000 e la riunione riuscirà interessantissima, disputandosi i due gran premi di lire 7000 cadauno (uso *Derby*) in cui sono iscritti i migliori «tre anni» d'Italia.

Tiro al piccione e gara podistica a Dolo

Abbiamo da Dolo, 27 agosto:

Per domani, 28 del corrente, la Società di Tiro a volo Dolo-Mira ha organizzato un tiro al piccione.

— Indetta dal locale Comitato per gli spettacoli autunnali, domenica 8 settembre p. v. avrà luogo una gara podistica di velocità e resistenza. Percorso km. 15 (Dolo-Strà-Dolo). Tempo massimo ore 1.50. Cinque premi in medaglie.

Ai premiati ed agli arrivati in tempo massimo verrà consegnato un diploma.

Società Ginnastica "C. Reyer,,

Quest' oggi, alle ore sedici, nella Palestra a S. Fosca avrà luogo la distribuzione dei premi vinti dai ginnasti durante il decorso anno. Precederà la premiazione un'accademia di ginnasti agli attrezzi ed alcune gare di salto. Sono invitate le rappresentanze delle Società Sportive locali e le famiglie dei soci.

Una gita degli escursionisti veneziani

Per domani, 28 corrente, la Società degli Escursionisti veneziani ha combinato una gita ciclistica (fuori programma) con meta Bassano e Grotte d'Oliero: gita che servirà d'allenamento e di prova alla grande gita di settembre al Convegno di Vittorio.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Di filosofo il *tutto* ed il *secondo*
Di medico è sinonimo. Alto *primo*
Hanno forse.... ma non si crede il mondo

Spiegazione della sciarada di ieri: MATTA-PANE

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 28 agosto — S. Agostino vesc. dott.
Lunedì 29 agosto — Il martirio di S. G. B.
Il sole leva alle ore 5.28 — Tramonta alle 18.55.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

I piroscafi "Orseolo„ e "Caboto„

della Società veneziana di Navigazione a vapore

Procedono alacremente nel Cantiere Navale di Muggiano alla Spezia i lavori di costruzione dei due piroscafi *Caboto* e *Orseolo* che la Società Veneziana di Navigazione armerà col nuovo anno per adibirli alla linea Venezia-Calcutta.

I piroscafi saranno in acciaio di tipo Spardeck con due ponti in acciaio, cassero di poppa, cassero centrale e castello di prua, attrezzati a goletta con due alberi in acciaio a palo, e vele triangolari. I ponti saranno fasciati in legno di pino e coperti di tende. Entrambi i piroscafi saranno della lunghezza di m. 108.35, larghezza m. 14.78, altezza m. 9.14. spostamento 8500 tonnellate, portata di carico in peso morto tonn. 6000, registro lordo tonn. 4500 di 100 piedi cubi.

Avranno il doppio fondo sistema cellulare, capace di tonn. 900 zavorra d'acqua. Avranno inoltre un mulinello a vapore sul castello di prua, un distillatore capace di fornire 450 litri di acqua dolce per ora, e potenti pompe di esaurimento tipo Worthington. I piroscafi corrisponderanno alle esigenze del traffico speciale cui saranno adibiti; saranno divisi in 7 compartimenti stagni.

Avranno cinque stive capaci di 10.000 metri cubi, provviste di 6 ampie boccaporte di facile accesso anche ai grossi colli e servite da 8 verricelli a vapore e da 12 aste di carico; quella dell'albero di trinchetto sarà specialmente potente per caricare blocchi di marmo e macchine pesanti fino a 6 tonnellate per volta; ogni boccaporta sarà illuminata da un riflettore elettrico per il carico e per lo scarico. I piroscafi avranno un sistema completo di ventilatori per la buona conservazione della merce, ed un completo impianto di illuminazione elettrica.

Nel cassero centrale saranno adattati, oltre all'ufficio postale ed alle cabine del Comandante e degli ufficiali, anche 4 cabine per viaggiatori munite di *confort* moderno, ed un salone. I bassi ufficiali e l'equipaggio saranno alloggiati nel castello di prua.

La macchina sarà a triplice espansione della forza di duemila cavalli, capace di imprimere al piroscafo carico la velocità media di 11 miglia e mezzo, ma potrà ottenere anche maggiore velocità. Le caldaie saranno provviste del tiraggio forzato Hovden.

Il concorso ufficiale dell' Ungheria

alla VI Esposizione Internazionale d'Arte

Il nostro Ministero degli affari esteri ha comunicato al Sindaco la lettera con cui il Governo ungherese aderisce ufficialmente a partecipare alla prossima Esposizione. La lettera è concepita nei termini più deferenti e cordiali:

Budapest, 16 agosto 1904.

Signor Sindaco,

Ho ricevuto per mezzo del signor console generale d'Italia a Budapest la Sua onorata lettera, con la quale Ella ha la bontà d'invitare ufficialmente l'Ungheria all' Esposizione internazionale d'arte che seguirà a Venezia l'anno venturo.

Io sono felicissimo di poter accettare l'invito e ho l'onore di farle sapere che tutti i preparativi necessari per partecipare all'Esposizione, sono già fatti. Mi fu di sommo gradimento l'apprendere che alla nostra sezione venne assegnato un buon posto; è questa una cara prova della considerazione in cui le Belle Arti e l'Arte decorativa dell'Ungheria sono tenute dalla nobile città di Venezia e in particolar modo dal Comitato della Mostra.

Dal regolamento ch'Ella ebbe la compiacenza di rimettermi, ho rilevato che le spese per il trasporto o per la sorveglianza delle opere e degli oggetti esposti saranno sostenute da codesta Amministrazione, la quale vuole altresì assumersi l'incarico di rappresentare gli espositori nelle vendite. Quanto ai fondi necessari per la decorazione e l'arredamento della sala, fondi che riguardano il mio bilancio, mi darò premura di assicurarli per via legislativa.

Aggradisca, signor Sindaco, l'attestazione della mia altissima osservanza.

Per il Ministro
Il segret. di Stato: f.o *Michele Zoilinsky*.

All'Ungheria è stata assegnata la sala E, la seconda nell'ala sinistra dell'edificio.

La grave ribellione di stanotte in Frezzeria

Questa notte al tocco è avvenuto in Frezzeria un grave fatto che dobbiamo, per l'ora tarda, riassumere brevemente. Il delegato Grosso si dirigeva, reduce dalle dimostrazioni di Castello, verso il campo S. Fantin, quando davanti al caffè *Lazzaroni*, in Frezzeria, vide che un giovanotto percuoteva inesorabilmente una ragazza. Invitato il giovanotto a smettere, fu da questi preso per il collo, quantunque si fosse dichiarato, mostrandogli la sciarpa, un funzionario di P. S., e preso a calci e a pugni. Il delegato Grosso, che è un giovane forte, reagì e fra i due nacque una terribile colluttazione: entrambi ruzzolarono per terra. I presenti stettero.. ad assistere! Il delegato non si lasciò sfuggire il manigoldo, e mandò a chiamare al sestiere le guardie che arrivarono subito ed arrestarono il ribelle. E' certo Romeo Lois d'anni 24, da Dorsoduro. Il delegato ebbe strappato il colletto, rotto il cappello ed il bastone. Mentre si traduceva al sestiere il Lois, fu arrestato, per oltraggio, il facchino Amedeo Gasparetti di S. Polo.

La gita della "Francesco Querini„ a Chioggia

Chioggia, 27 agosto sera

Come fu già annunziato, domani alle ore 11 ant. giungerà qui la Società veneziana di *sports* nautici « Francesco Querini ». Sarà ricevuta dalla rappresentanza municipale e dalle presidenze delle locali società sportive: *Club Ciclistico, Audax Italiano, Unione Velocipedistica Clodiense*, e *Tiro a segno*.

Alle ore 11.30 il Municipio offrirà agli ospiti un *vermouth* d'onore, indi seguirà un banchetto allo stabilimento balneare di Sottomarina.

Nel pomeriggio i canottieri eseguiranno nel Corso V. E. un giuoco alla palla vibrata; alle 18, dopo una sfilata delle barche lungo i canali S. Domenico e Lombardo, gli ospiti partiranno per Venezia.

Associazione della Stampa Veneta — In seguito alla protesta elevata dall'Associazione Lombarda dei giornalisti in omaggio alla libertà della stampa, il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta, ha inviato alla consorella di Milano il seguente telegramma:

« *Associazione Lombarda dei giornalisti*
Via Ugo Foscolo, 4 . *Milano*

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta plaude e si associa alla vostra giusta protesta a tutela della libertà della stampa italiana ».

Gli autori del furto del cav. Bottacin — Dietro sospetti di alcuni addetti allo Stabilimento Bottacin venne ieri arrestato Bizzarro Antonio, d'anni 19, fattorino nello Stabilimento stesso.

I sospetti erano giustificati da alcune macchie di cera riscontrate sulla giubba del Bizzarro, macchie riscontrate anche sul pavimento dell'ufficio, dopo la consumazione del furto. Venne anche arrestato Doglioni Francesco d'anni 16, garzone di biadaiuolo ai SS. Giov. e Paolo il quale confessò il furto. Nella casa del Doglioni furono trovate ancora L. 605.

Il "Francesco Ciampa„ — Il piroscafo *Francesco Ciampa* della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito stasera per Massaua diretto a Calcutta.

Presunti autori del furto dal droghiere Dalla Venezia, tentato l'altra notte, furono arrestati certi Ferraguti Sante, Tassetto Clemente e Spadari Vittorio.

Mostra campionaria di Arezzo — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto la comunicazione che la mostra campionaria che doveva aver luogo in Arezzo nel settembre p. v. è stata rimandata ad altra epoca da destinarsi.

Lo sciopero delle "infilaperle„

I gravi disordini di ieri sera a Sant'Anna

Veri disordini, le scioperanti *infilaperle* da qualche giorno non ne provocavano, e tra la loro numerosa classe regnava, con soddisfazione, una calma relativa. Ma ieri sera, a S. Anna di Castello, esse hanno provocato tali disordini, quali non si ebbero a deplorare nemmeno nelle prime giornate, quando erano più eccitate e furiose.

Una delle tante odiate *mistre* di Castello, certa Giovanna Marini, più conosciuta col nomignolo *la bela de Vitorio*, aveva ieri distribuito delle perle da infilare a parecchie delle *infilaperle* più bisognose, promettendo però di compensarle coll'aumento del centesimo e mezzo in più per ogni stabilita quantità di lavoro: come venne richiesto. E fin qui tutto era andato bene: le infilatrici lavorarono nella giornata tranquillamente. Ma verso sera nei vari crocchi si sparse la voce che *la bela de Vitorio* le aveva ingannate, poichè avrebbe inteso di dire che era disposta a pagare alle sue dipendenti il centesimo e mezzo in più, ma.... a vertenza finita. Figurarsi le chiacchiere, l'irritazione, i commenti succeduti fra tutte quelle donne. Mentre tutto prima era pace, verso le sei, inaspettatamente, dalla Via Garibaldi, dove molte *infilaperle* s'erano riunite, una lunga colonna vociante, e che andava man mano ingrossandosi di ragazzi e di curiosi, partì, dirigendosi verso l'abitazione della *mistra* Marini in fondamenta S. Anna al n. 514 A.

La dimostrazione tumultuosa

In breve tutte le adiacenze furono in confusione, canti, urli, parolaccie, invettive in ogni parte. Le *infilaperle*... cosidette *turlupinate*, avevano seco le *sessole* e i sacchetti pieni di perle, che gettarono davanti alla casa della *Bela de Vitorio*. La dimostrazione di protesta continuava con un tal baccano, una tal confusione da non credere.

Sul luogo mancava la forza pubblica perchè un tal fatto nemmeno lo si sognava: solo due guardie che si trovavano in Via Garibaldi di pattuglia, accorsero, ma i loro sforzi per sedare la folla, che era numerosissima, riuscirono vani. Una terza guardia che di là passava per caso, certo Crisetieci, a Venezia di rinforzo, si unì alle altre due, ma fu sfortunata. Parecchi uomini, la maggior parte mariti delle scioperanti, sapendosi forti per numero, vennero a colluttazione cogli agenti, fra urla, grida, proteste, ingiurie; il Crisetieci, afferrato da un uomo rimasto sconosciuto, con lui precipitò in canale. Allora scoppiarono intorno, da quella parte, le risa e gli schermi: lo sconosciuto, nuotando, raggiunse subito una riva e, approfittando della confusione, scomparve. La guardia, invece, si dibatteva in acqua: e da alcuni uomini, fra le proteste (guarda che sentimento d'umanità!) fu raccolto in una barca e tratto, tutto bagnato, in secco. Aveva perduta la daga, ma poco dopo fu ritrovata.

Squilli, scioglimenti. arresti

La dimostrazione intanto s'acuiva sempre più: i marinai dell'Ospitale di S. Anna intervennero, e poi giunsero anche parecchie guardie dal sestiere di Castello e della Centrale, chiamate telefonicamente, coi delegati Grosso, Cutinelli e Spina. E cominciarono allora gli squilli, gli scioglimenti, gli arresti, i parapiglia, i fuggi fuggi, e le grida più alte. E con un succedersi confuso di assembramenti, di squilli e di scioglimenti, si procedette fino quasi alle otto, quando fu chiamato di rinforzo un plotone del 13.o fanteria, comandato dal tenente Rossi che spazzò via le calli, le fondamente e i ponti, chiudendo gli sbocchi e disperdendo, con l'aiuto degli agenti di P. S. la folla dimostrante. La Via Garibaldi e i dintorni di S. Anna sembravano... in istato d'assedio.

I disordini così furono sedati e sul campo di battaglia tornò una calma relativa.

In un camerotto dell'Ospitale di S. Anna stavano intanto rinchiusi gli uomini arrestati durante i disordini, certi: Giovanni De Bernardini d'anni 33 manovale, Giovanni Dall'Acqua d'anni 17 carpentiere, Marco Sonelli d'anni 17 fabbro, Luigi Pellizzato d'anno 20 tintore, Serafino d'Este calderaio e Luigi Mingardo d'anni 45, tutti abitanti a Castello e tutti imputati di ribellione, di oltraggi ecc.

Sul campo dell'Ospitale rimasero fissi i delegati e le guardie fino dopo le dieci: la truppa ritornò in quartiere alle nove e mezzo, quando tutto pareva fosse terminato.

Sassaiuola e colpi di rivoltella

Verso le undici gli arrestati, legati a due a due, su una barca, scortati dai delegati Cutinelli e Grosso e da molti agenti, per evitare nuovi disordini, furono condotti alla volta di S. Elena, alla Questura Centrale.

Degli incidenti gravi avvennero però durante il tragitto. Quando la barca passava per la canaletta di S. Elena, davanti ai Giardini, dal ponte in ferro furono scagliati contro le guardie dei sassi. Parecchi caddero in acqua, ma uno andò a colpire alla testa l'arrestato De Bernardini, un altro sul *kepì* una delle guardie. Furono allora sparati in aria cinque o sei colpi di rivoltella, che echeggiarono cupi nella notte e che fecero fuggire, tra grida di spavento, gli autori della sassaiuola.

La barca proseguì poi, senz'altri incidenti fino a S. Lorenzo, dove attendeva il Questore col comandante Cordopatri e dove gli arrestati furono identificati ed assunti in interrogatorio. Il più giovane di essi fu rilasciato. A Castello la calma durò tutto il rimanente della notte; parecchie guardie restarono colà in permanenza.

Anche i rivenditori di frutta ed erbaggi presentano i loro "desiderata„

Anche i rivenditori di frutta ed erbaggi, costituiti in associazione di miglioramento, hanno presentato dei *desiderata* ai negozianti in una specie di piccolo memoriale a stampa, nel quale li specificano... al minuto. Una commissione all'uopo nominata ha accompagnato il memoriale con una lettera ad ogni negoziante, nella quale è detto:

« I rivenditori di frutta e di erbaggi, impensieriti delle condizioni sempre più difficili nelle quali si svolge il loro commercio, si sono riuniti in associazione allo scopo di escogitare i mezzi atti a migliorare le loro condizioni. Dopo un maturo esame, l'assemblea dell'Associazione, nella quale è inscritta quasi tutta la gente del nostro mestiere, ha dato incarico alla sottoscritta commissione provvisoria di presentare ai signori negozianti l'unito memoriale, ed il mandato di trattare in proposito.

« Ci preghiamo, pertanto, di richiamare l'attenzione di codesta Spett. Ditta sul memoriale medesimo, nel quale trovansi esposte le modificazioni che noi proponiamo d'introdurre nelle consuetudini e nelle condizioni contrattuali fin qui invalse. Osiamo sperare che ad esse la classe dei negozianti farà buon viso; ad ogni modo ci dichiariamo pronti a discutere e ad accettare tutto ciò che apparirà equo.

« Preghiamo codesta on. ditta di favorirci risposta cortesemente sollecita e di nominare, insieme ai suoi colleghi, una rappresentanza dei negozianti, colla quale trovarci a discutere; meglio ancora se la spett. ditta interverrà personalmente. Noi abbiamo fissato il convegno nella sala superiore dell'*Hotel Milano* (campo S. Luca) pel giorno 1 settembre, ad ore 8 e mezza pom. Avvertiamo che insieme con la sottoscritta commissione interverrà il nostro consulente avv. Eugenio Florian ».

L'agitazione dei gazisti idraulici

La risposta al memoriale presentato

L'Associazione fra apparecchiatori, acqua potabile, impianti sanitari, gaz e luce elettrica si è riunita il giorno 25 agosto in assemblea generale, ed ha esaminato e discusso il memoriale-regolamento presentato dalla Sezione della Federazione Italiana gazisti, idraulici, elettricisti ed affini.

Ha deliberato in massima di accordare, almeno parzialmente le migliorie richieste col memoriale stesso condizionatamente ai vantaggi che essa associazione si ripromette di ottenere per i propri componenti mediante le pratiche da esperire presso le autorità cittadine e presso la Direzione del Gaz.

L'Associazione si riserva di presentare proposte concrete non appena esperite le pratiche di cui sopra.

La classe operaia si riserva di rispondere.

La partenza dell' "Amphitrite„

L'*yacht Amphitrite* che da tre giorni trovavasi ormeggiato in bacino, ha salpato ieri mattina verso mezzogiorno, con a bordo il principe Costantino di Grecia, la principessa Sofia e i principini, diretto al Pireo, dove giungerà domani notte.

Nella mattinata d'ieri la principessa Sofia era discesa in città dove aveva fatto alcuni acquisti di oggetti d'antichità. Alle ore 11, il console di Grecia Alessandro Giannotti, prima della partenza, era salito a bordo per ossequiare le LL. AA.

La nave è stata guidata all'uscita del porto dal pilota cav. De Lorenzi.

Il "Corriere Commerciale„ — Sommario del num. 225: Il problema dell'Adriatico: Italia & Albania — La legge sugli infortuni del lavoro — Politica commerciale — Navigazione — Memoriale degli esportatori — Note agrarie — Banche e Società — Guida degli azionisti — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Aste, appalti, forniture — Movimento Ditte — Disappunti (*fallimenti, procedure*, ecc.) — Dalle Provincie — Cronaca — Movimento del Porto, ecc. ecc.

Morte improvvisa al Caffè Padiglione — Ieri sera verso le 4.30 nella sala appartata del Caffè Padiglione, alcuni amici stavano ad un tavolo giocando allegramente a *tresette*. Fra questi c'era certo De Cassan Natale, d'anni 45, venditore di vasi artistici per conto della ditta Dorigo e abitante a S. Leonardo n. 1617. Ad un tratto, senza profferir parola, il De Cassan si riversava sulla sedia lasciando cadere le carte da giuoco.

Gli furono subito appresso per prestargli soccorso gli amici Adolfo Durante e Giacomo Levi ed il fornellista Marco Ormetti, ma visto il caso piuttosto grave decisero di trasportarlo alla Guardia medica. Il De Cassan venne posto in una gondola del traghetto dell'Ascensione ed accompagnato da alcuni amici. Ma, giuntovi, il medico di guardia d.r Felice Molin, non potè che constatare il decesso, avvenuto durante il tragitto, ed inviarlo, scortato dal vigile Dal Pian, alla cella mortuaria dell'Ospitale civile. La morte era avvenuta per apoplessia.

Il pazzo Degan a Mestre — Quel Degan Vittorio che a Venezia si faceva tragittare in gondola senza pagare il gondoliere e a Mestre faceva con lo stesso sistema una gita in carrozza, ieri fece nuovamente la sua comparsa a Mestre.

Egli si recò in varie osterie dalle quali dovette essere allontanato per tema di disordini.

In Pretura ed al Municipio si presentò con una zampa di gallina ed a quegli impiegati disse: *Questa la scrive megio de vualtri*, e con un sorriso da idiota si allontanò.

Nella nuova tipografia presso il negozio del sig. Antonio Gondola in Piazza Umberto I.o voleva dei biglietti da visita con caratteri cubitali, ma poscia terminò col prendere una sigaretta lasciando l'incarico a Don Mosca, che era presente, di pagarla.

Dopo qualche altra stramberia ritornò a Venezia.

Sarebbe prudente che le autorità pensassero bene al suo collocamento.

Echi dell'omicidio di Corte Contarina — Ci scrivono da Padova: Le ricerche fatte a Padova per sapere qualche cosa sui precedenti della giovane Teresa Minozzi accusata d'aver ucciso la vecchia Maria Krisman, diedero risultato negativo. Nè alla Questura nè all'anagrafe risulta che sia qui esistita una Minozzi di quell'età e di quella condizione.

Numerose sono coloro che portano il nome di Teresa Minozzi, ma quasi tutte ammogliate e di età differente.

Un furterello in Marittima — Ieri mattina verso le nove il peataio Emilio Fabbris, di anni 30, abitante a Castello, recatosi per riprendere dalla tettoia grande della Marittima due remi e due « forcole » che vi aveva depositati ieri l'altro verso le 16, con sua sorpresa constatò che gli erano stati trafugati. Denunciò il furto all'ufficio di P. S. della Ferrovia, che fa indagini.

Furto alla "Querini„ — L'altra notte ignoti ladri rubarono una corda metallica di m. 14, in danno della Società Sports Nautici « F. Guerini ». La polizia indaga.

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor avvocato G. B. Zanetti ci ha versato lire 10 per la *Dante Alighieri* per onorare la memoria del compianto N. H. Gian Domenico Tiepolo.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro. ore 8.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Polka, *La Giocosa*, Mantelli — 2. Ouverture, *Le nozze di Figaro*, Mozart — 3. Pot-pourri, *Marta*, Flotow — 4. Finale 1.o *Aida*, Verdi — 5. Parte IV.a *Carmen*, Bizet — 6. Galopp, *Sangue ardente*, Liebig.

Dalle Provincie Venete

Tramvie elettriche interprovinciali

Per la linea Castelfranco-Riese-Asolo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Treviso, 27 agosto sera

Il Comitato promotore della linea tramviaria Castelfranco-Asolo ha tenuto oggi nella sede delle Tramvie Prov. una importante seduta per discutere fra altro sul progetto di un tram a vapore dovuto ad altra iniziativa e reso pubblico in questi giorni. (1) Il co. Felissent presiedeva l'adunanza cui intervennero mons. Pastega, parroco di Castelfranco, co. Martini-Garzoni, Ubaldo Polese, Angelo Sarsali, mons. Mander-Dolfatto ed altri ancora. L'avv. nob. Tattara, Presidente della linea Astico-Piave e pure membro di questo Comitato, il sindaco di Riese cav. Andreazza, e l'avv. Rigato giustificarono la loro assenza.

L'assemblea, dopo lunga discussione ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato iniziatore della linea Castelfranco -Riese-Asolo per la quale ha già fatto elaborare i progetti di massima e definitivi da presentare agli Enti proprietari della strada (secondo i disposti della legge 1896 e regol. 1900) ed ai quali ha già inoltrata domanda di concessione stradale, presa conoscenza dell'opuscolo pubblicato in relazione ad un progetto di tramvia a vapore Bassano-Montebelluna con diramazione Casella d'Asolo-Riese-Castelfranco, compiacendosi che altri, con nuovi studi, tenti raggiungere la pratica attuazione dell'utilissima idea, pure seguitando nell'opera propria, fa voti perchè la finalità del progetto venga, comunque, conseguita nell'interesse delle popolazioni ».

(1) Il progetto, appoggiato alla Società Veneta, è dell'on. Macola, e l'opuscolo, pubblicato coi tipi del Pozzato di Bassano, s'intitola: *Il tram a vapore Bassano-Caselle d' Asolo-Montebelluna.Castelfranco-Riese-Caselle*

Lavori di bonifica

Roma, 27 agosto notte

Il Consiglio di Stato ha dato parere sopra i seguenti lavori: Completamento della bonifica paludana di Avasinis in Comune di Tresaghis (Udine); concessione delle opere di bonifica dai terreni paludosi al consorzio di Retratto Monselice 5 (Padova).

Venezia

Da Chioggia

Allo stabilimento balneare di Sottomarina

(*27 agosto*) — Ieri sera nel salone dello Stabilimento « Margherita », gremito di forestieri e di chioggiotti, ebbe luogo un riuscitissimo spettacolo di varietà.

Dapprima la gentile contessina Carola Rigoni di Padova e il fratello co. Arrigo eseguirono al pianoforte ed al violoncello romanze del Becker, del Godard, del Denza, ecc., vivamente applauditi.

Seguirono le danze e i balli figurati che animatissimi si protrassero fino alle 2 del mattino lasciando in tutti un gradito ricordo della serata trascorsa così lietamente.

Belluno

L'annegamento di un ragazzo

Belluno, 27 agosto sera

In un corso d'acqua, nelle vicinanze di Rivamonte, è stato rinvenuto il cadavere del ragazzo Giuseppe Schena. Pare che si tratti di disgrazia.

Sul luogo si è recato il Pretore coi carabinieri per le constatazioni di legge.

Padova

Un drammatico tentativo di suicidio

Padova, 27 agosto sera

Il sessantenne Bortolo Martellato abitante in via Beato Pellegrino, stamane verso le 5 attraversava il cortile della propria abitazione e udendo, ad un tratto, dei fiochi lamenti, si fermò ad ascoltare, sorpreso.

I lamenti partivano dal pozzo e il Martellato vi si avvicinò senz'altro. Figurarsi come egli rimase quando vide che in fondo al pozzo con la testa appena fuori dall'acqua, stava una donna che riconobbe subito per la coinquilina Maria Marcolongo maritata Biasioli!

Senza perdere tempo egli corse a chiamare il figlio suo Amedeo e unitamente a lui e al facchino Gaetano Servadio si diede all'opera di salvataggio che riuscì oltremodo difficile e faticosa.

La Biasioli appena estratta dal pozzo venne trasportata d'urgenza all'Ospitale Fatebenefratelli avendo dichiarato che si era avvelenata.

Difatti la disgraziata aveva bevuto una forte dose di acido solforico e quindi si era gettata nel pozzo, nel quale però c'era poca acqua, ed essendo ella alta di statura e avendo, malgrado tutto, l'istinto della conservazione, riuscì a tenere la testa a fior d'acqua, chiamando soccorso.

La povera donna è madre di tre figli e non ha ancora compiuti i 34 anni. Da parecchio tempo si trova malandata in salute perchè affetta da grave anemia; questa fu appunto la causa del triste tentativo.

All'Ospitale ebbe pronti soccorsi dal dottor Piandri, che le praticò la lavatura dello stomaco. Stasera l'infelice versava in grave stato e si hanno poche speranze di salvarla.

Un furto sacrilego

Ieri notte alcuni sconosciuti penetrarono, per un buco praticato sotto la finestra della stalla, nella Canonica di Brusegana.

Nell'ufficio del parroco rubarono le cassette delle elemosine della Chiesa, con alquanto denaro: rubarono pure l'astuccio coi vasetti in esso racchiusi, in cui si conservano i sacri olii ed alcune reliquie.

Tentarono poi di scassinare altri cassetti e lo scrittoio del parroco, ma furono disturbati nella loro impresa dalla governante di casa che aveva avvertito un insolito rumore e si diedero alla fuga.

Furono rinvenute iersera nei campi di certo Crivellaro, le cassette forzate e rotte, l'astuccio con i vasetti, ma non le reliquie.

Rovigo

Anche la municipalizzazione del pane

(*27 agosto*) — La G. P. A. ha ieri rimandato anche la deliberazione del Consiglio comunale riguardante la istituzione di un panificio municipale.

Il programma dei partiti popolari muore così, ancora prima di nascere.

Treviso

Treviso ai Sovrani

(*27 agosto*) — Dal Municipio venne stamane spedito il seguente dispaccio:

« *A S. E. gen. Brusati*
Aiutante campo di S. M. il Re - Racconigi

« Oggi anniversario faustissimo arrivo L. L. M. M. Treviso memore onore e beneficio apportati con rinnovellato entusiasmo innalza agli amatissimi Sovrani saluto di gratitudine e di augurio.

Sindaco *Mandruzzato* ».

L'assemblea all' "Operaia„

Domani alle ore 15 nella sala della Casa comunale ex Milani, sita in Via Canova, avrà luogo l'assemblea generale della Società Operaia « Giuseppe Garibaldi ».

Dopo l'assemblea verranno estratti a sorte — fra i presenti — due premi da L. 5.00 cadauno (art 7 reg. interno).

Udine

I sospetti spacciatori di banconote false scarcerati

Udine, 27 agosto

Un telegramma da Graz, annunzia che, finalmente, il signor Luigi de Longa segretario di Pagnacco ed i suoi due compagni. fratelli Scotti, arrestati fino dal 12 corr. per sospetto di spendita di banconote false, furono rimessi in libertà in seguito alle informazioni delle nostre autorità sulla loro onestà ineccepibile.

Un infortunio occorso ad un milite

Ieri nella caserma di S. Valentino in Via Praechiuso, il caporale Muzio Scarano di Mottola (Taranto), attendeva agli esercizi di maneggio.

Ad un certo momento, perduto l'equilibrio, lo Scarano precipitò da sella ed il cavallo gli sferrò un calcio colpendolo alla testa.

Lo Scarano fu raccolto in condizioni gravi, ma fortunatamente le notizie d'oggi lo dichiarano migliorato e fuori di pericolo.

Un concorso fotografico

Numerosi furono i dilettanti fotografi che presero parte al concorso bandito dal sodalizio della stampa per le fotografie istantanee dell'esecuzione del « Centauro ».

Competente giuria assegnò la medaglia d'oro al signor Cesare Durigato, quella d'argento dorato a Pietro Petrozzi e quella d'argento a G. Feruglio.

Una grave caduta

Udine, 27 agosto sera

Colpito da improvviso malore mentre transitava oggi per via Rialto, certo Antonio Bortoluzzi stramazzò al suolo riportando una grave ferita alla testa.

All'Ospitale, dove fu trasportato, i medici riservarono la prognosi.

Verona

Un soldato schiacciato da un affusto di cannone

(*26 agosto*) (*rit.*) — Eccovi precisi particolari sulla disgrazia avvenuta oggi in Piazza d'armi.

Mentre la 6.a batteria artiglieria a cavallo eseguiva una carica al galoppo, il soldato Giuseppe Ermigiotti di Teramo di anni 21, per uno scarto del cavallo cadde sotto l'affusto da cannone.

Il disgraziato venne raccolto fuori di sensi e condotto all'Ospitale militare. Il suo stato non è però allarmante.

Questo *espresso*, che faceva seguito ad altro inviatoci dal nostro corrispondente veronese e che fu spedito la sera del 26, per il solito *diligente* e *sollecito* servizio postale, ci fu recapitato solo ieri mattina!

Il tentato suicidio d'un veronese a Torino

La scorsa notte una guardia di P. S. di servizio in Piazza Colonna a Torino, trovò un individuo che penzolava da una sbarra del cancello di palazzo Madama e si dibatteva convulsamente.

Senza indugiarsi l'agente tagliò la corda, con la quale il disgraziato aveva tentato appiccarsi e con l'aiuto dei compagni lo trasportò all'Ospitale di S. Giovanni dove gli vennero subito prestate premurose cure da quei medici. Da alcune carte che teneva in tasca fu identificato per certo Carlo Zuccoli di 46 anni, da Verona.

Pare che la miseria sia stata la causa della disperata determinazione.

Grave caduta da un albero

Iersera il ragazzo tredicenne Attilio Martini era salito sopra un albero di via Pallace e si divertiva a dondolarsi.

Improvvisamente il ramo si spezzò e il Martini precipitò a terra fratturandosi il radio sinistro e riportando diverse contusioni alle braccia.

Accolto d'urgenza all'Ospitale dal D.r Forti venne giudicato guaribile in un mese.

Vicenza

La "Germania„ a Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 27 agosto:

La *Germania* incontra sempre più le simpatie del nostro pubblico.

Dopo quattro rappresentazioni l'esecuzione da parte degli artisti e delle masse corali e orchestrali apparve più sicura, di modo che si rilevano maggiormente i pregi dell'opera.

L'assieme, equilibrato e omogeneo, non potrebbe davvero essere migliore ed il merito spetta alla presidenza del Verdi ed all'impresa Trauner che ha saputo allestire uno spettacolo degno delle nostre migliori stagioni liriche.

L'opera ha un interprete valente e coscienzioso nel maestro Delibiers che ha ottenuto fra orchestra e palcoscenico una impeccabile fusione.

La signora Ester Adalberto nella parte di *Rike* si è dimostrata artista e cantante eletta Il tenore Tasca (*Federico*), dotato di eccellenti mezzi vocali, raccoglie ogni sera larga messe d'applausi, specialmente nel primo atto e nell'epilogo. Vincenzo Ardito (*Worms*) fin dalla prima recita non ha smentito la fama di ottimo baritono, dalla voce estesa, finemente educata.

A questi tre artisti fanno degna corona la signora Gisella Ferrari-Bravo, Adolfo Pacini, efficacissimo *Crisogono*, il basso Abele Carnevali, la Mileri e il cav. Silvestri.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

LA GUERRA

Un altro rapporto di Kuropatkine sulla grande battaglia di Liao-Yang

Pietroburgo, 27 agosto notte

Kuropatkine ha diretto allo Czar il seguente dispaccio: Il 23 agosto vi furono combattimenti su tutta la linea del teatro d'operazione: i più seri furono quelli ad est e a sud-est di Liao Yang, in direzione di Tankha e Luandiassay. Le perdite furono da ambedue le parti gravissime; i russi perdettero 1450 uomini. Si dice che 24 cannoni giapponesi furono posti fuori di servizio.

Il combattimento meno importante fu quello presso Ansiancan.

Non si ha nessuna notizia di Port Arthur.

Un altro telegramma di Kuropatkine allo Czar, in data 26 agosto, dice che i giapponesi presero ieri l'offensiva contro le truppe russe dell'est; si stima che le loro forze in questo luogo consistano in due divisioni di fanteria con numerosa artiglieria. Giapponesi e russi pernottano sulle loro posizioni.

Due combattimenti erano separati dalla distanza di tre a cinque chilometri.

Le nostre perdite di ieri furono circa 100 fra morti e feriti. La notte passò tranquilla; non vi furono che piccole scaramuccie su tutto il fronte dell'esercito.

Si ha da Liao Yang, in data 26: Il combattimento fra russi e giapponesi continuò oggi ad est e sud con un forte cannoneggiamento contro le posizioni dei russi; il cannoneggiamento cominciò sul far del giorno e durava ancora alle 11. I treni sanitari si recano sulle località ove si combatte.

All'ultima ora ci giunge un telegramma con un rapporto del generale Sakaroff, che narra i vari combattimenti avvenuti dall'alba del 26 alla sera: combattimenti che non hanno avuto un esito decisivo e nei quali i russi hanno perduto 145 *uomini*

Gli scavi del Foro Romano

I lavori procedono alacremente

Roma, 27 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* reca che mentre il comm. Boni si trova all'estero, l'ing. Petrignoli non tralascia di far continuare gli scavi nel Foro Romano da un centinaio di operai.

Attualmente si trovano a buon punto le esplorazioni per il rintracciamento del pavimento marmoreo del IV secolo della basilica di Massenzio: non si tratta di profonde escavazioni, non raggiungendo queste il metro, ma comprendono tutta la basilica e per ora sembra che la ricostruzione del pavimento riuscirà felicemente. Nel frattempo si sono restaurati i blocchi della volta, a castoni e stucchi pregevoli.

Un'altra squadra di operai è occupata nella ricostruzione del *clivio palatino*, antica via che da ponente si porta a levante con tendenza a sud. Essa è attraversata dall'arco di Costantino ed è quindi indubitato che sia della metà del primo secolo. Alla sinistra di chi guarda l'arco di Costantino, si trova in buon punto il restauro dell'antico convento annesso all'antica chiesa di Santa Maria Nuova interessante per il mosaico dell'abside e per il campanile. Infine altri lavori si compiono nella suddetta via Nuova a mezza costa della casa delle Vestali e dei palazzi imperiali, ma il più importante dei lavori di questi giorni è la riparazione dell'arco di Settimio Severo, che minacciava rovina perchè alcuni blocchi erano fuori di posto.

Per la liquidazione ferroviaria

Il memoriale dell' "Adriatica„

Roma, 27 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che tra breve la *Società Adriatica* manderà, se pure non ha mandato, in questi giorni nello stesso modo che fece la *Mediterranea* e che farà poi la *Sicula*, la sua memoria nella quale saranno espressi i vari crediti che la società vanta verso il governo.

Questa memoria come quella della *Mediterranea* sarà esaminata dalla commissione governativa alla cui seduta interverranno stavolta i ministri del Tesoro e dei lavori pubblici. Terminato questo esame sarà invitata l'*Adriatica* a mandare i suoi funzionari a Roma e tra questi e la Commissione sarà discusso il memoriale. Ciò avverrà alla metà di settembre.

Si prevede che le discussioni per la liquidazione che concerne l'*Adriatica* dureranno assai meno di quelle avute per la *Mediterranea* non essendovi questa volta gravi ed intricate questioni da risolvere, e qualcuna è comune alle tre reti principali e quindi già votata durante la liquidazione colla *Mediterranea*.

L'annuncio ufficiale della nomina di Trombetti

Roma. 27 agosto notte

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica, annunzia che con R. Decreto 12 giugno 1904, Trombetti Alfredo è nominato professore ordinario di filologia semitica nell'Università di Bologna con lo stipendio di lire 5000 dal primo novembre, cessando dal grado e dall'ufficio di titolare di terza classe dei R. Licei.

La cattura di un sambuco arabo

Roma, 27 agosto notte

L'*Esercito* ha da Massaua che il 9 corrente due sambuchi armati e carichi, costeggiando la costa sud della baia di Assab, hanno catturato un sambuco arabo con un carico di armi di contrabbando.

Notizia letteraria

Angelo De Gubernatis è presentemente occupato nella sua villa di Lastra Signa (Firenze) a mettere insieme i materiali di un nuovo gran *Dictionnaire international des Ecrivains Contemporains du Monde Latin*, richiestogli, con insistenza, ne' suoi recenti viaggi all'estero; ma in esso, con nuovo pensiero, del quale è agevole indovinare l'alto intendimento patriottico, egli comprenderà pure quegli scrittori non latini (slavi, tedeschi, magiari, scandinavi, fiamminghi, anglosassoni) che hanno illustrato, coi loro scritti, il mondo latino e reso omaggio alla nostra civiltà. Desiderando, naturalmente, il De Gubernatis, che gli autori di libri notevoli italiani, non vengano omessi perchè nell'inventario dell'opera intellettuale presente del mondo latino, l'Italia abbia il posto nobilissimo che le spetta accanto alle più grandi nazioni latine, e specialmente innanzi alla Francia di cui la produzione letteraria è così ricca ed insigne, egli invita quanti sono in grado di fornirgli utili e importanti notizie, specialmente intorno agli scrittori italiani dell'ultimo ventennio, l'opera dei quali può essere, in parte, sfuggita alla vigilanza del De Gubernatis, a volergliene fornire sollecitamente, perchè ne venga fuori, nella prossima primavera, opera più compiuta e più degna.

E' noto come gli scrittori italiani meglio segnalati dal De Gubernatis ne' suoi precedenti Dizionari, che servivano pure di modello ad altri Dizionari del genere nazionali e internazionali, figurano ora degnamente nelle principali Enciclopedie e Raccolte biografiche straniere; e questo deve pure spiegare la scelta della lingua francese per questo nuovo Dizionario internazionale. La lingua francese essendo, per ora, molto più diffusa negli Stati non latini, o anche negli Stati Uniti, che l'italiano si è scelto quello strumento più agevole che permette di portare più lontano e in più vasto campo la notizia di quanto si è scritto in Italia e in tutto il Mondo latino, per l'Italia e per il Mondo Latino; ma è bene inteso che tutti i titoli d'opere italiane, spagnuole, portoghesi, rumene ecc., saranno, nel Dizionario, lasciati nella loro lingua originale.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (27 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 104.—; Cons. 3 1|2 0|0 a 101,75; id. 4 0|0 102.70

Valori

Banca Veneta 130 a — Banca comm. 77; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 118 a —; Terni (n. 500) 1916 a —; Prestito Venezia 32.50 a 33; Madia, 3 0|0 408 50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 456

Cambi a vista

Germania 123.37 1|2 a 123.47 1|2; Francia 99.98 a 100.—; Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.25 a 25.27 a 3 m. 25.04 a 25.06 Svizzera 99.97 1|2 a 100.05; Austria 105.35 a 105.35; Bancon. austr. 105 25 a 105.35.

Sconto 0|0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1|2; Austria 3 1|2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (27 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	104.—	104.08	104.—	104.05	104 07 1|2
» fine	104.12	104.22	104.17	104.07 1|2	104.05
» 3 1|2 0|0	101.90	102 12	101 97	101 82 1|2	101.90
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30 —
» Banca d'Italia	1134.—	1134.—	1133.—	1129.50	1130.—
» Banca Comm.	779.—	781.—	780.—	—	—
» Credito Italiano	603.—	605.—	604.—	—	—
» Ferr. Merid.	729.50	730.—	730.—	728 50	729.—
» Ferr. Medit.	467 —	468.—	467. —	466.40	466.—
» Navig. Gener.	456. —	459. —	—	—	456 —
» Raff. zucch.	485 —	485.—	—	—	—
» Costr. Venete	118 50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1524.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1905 —	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	99 98	100.	100.—	100. —
» » » Inghilt.	25.28	25.26	25.17	25.07	25.26
» » » Germania	123.45	123.45	123.46	—	—
» » » Svizzera	100.02	100.02	100.02	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	27
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—
» 3 0|0 perpetua	98.15
» italiana 5 0|0	103.95
» spagn. est. 4 0|0	87.85
» turca (Serie d)	87.35
» portoghese	62.77
» ungherese	101
Nuovi consolid. 2 3|4 0|0	88.1|4
Prestito russo nuovo	76.60
Azioni Banca di Parigi	1178.—
» Credito Fondiar.	681.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4188 —
» Banca ottomana	568 —
Cambio su Londra a v.	25.18 1|2
» » Italia	pari

Vienna	27
Rendita austriaca (arg.)	99.35
Lire italiane (carta)	94.95
Napoleoni d'oro	19.02
Credito austriaco (cor.)	642 50
Rendita ungherese 4 0|0	97.
Banca Paesi austriaci	419.25
Londra (apertura)	**27**
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	88.1|1
Rendita italiana	102.7|8
Argento fine	26.5|16
Berlino	**27**
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.20
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 29 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

(Settimanale dal 29 Agosto al 3 Settembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	27
Farina fiore di Parigi corrente	30.20
mese prossimo	30.40
4 mesi ultimi	30.60
4 mesi da novem.	31.25
Spiriti - corrente	42.50
mese prossimo	43.—
4 mesi ultimi	40.25
4 mesi da nov.	39.79
Zuccheri rosso disp.	26.25
raffinato	61.75
Id. bianco disp.	29.37
corrente	29.37
4 mesi da Ottob.	39.75
4 mesi primi	35. —
Frumenti - corrente	22.40
mese prossimo	22.75
4 mesi ultimi	23. —
4 mesi da novem.	23.60

ANVERSA	27
Petrolio raff. corr.	18.75
4 mesi ultimi	19.37

MAGDEBURGO	27
Zucchero barb. disp	20.20

NEW YORK	26
Petrolio 70 0|0 raff.	7.70
id. Filadelfia	7.65
id. raff. in casse	10.40
Cotone Middling	11.20
id. a New-Orleans	11.1|8
Cotoni mese pross.	10.87
3 mesi dopo corr.	10.60
4 » » »	10.51
7 » » »	10.60
Frumento r. disp.	109.5|8
settembre	10 0.3|4
dicembre	110.1|1
maggio	111.1|4
Granone disp on.	60.—
settembre	59.—
dicembre	57.3|8
Caffè Rio N. 7 disp.	8.1|8
pel corrente	6.50
mese prossimo	6.70
2 mesi dopo corr.	6.80
3 » » »	6.50
4 » » »	7.—
6 » » »	7.20
8 » » »	7.10
Zuccaro mal cabado n. 13 disp.	3.11|16
Farine extrastate	4.05
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè - pel corrente 44 75|4 mesi dopo corr. 45 10 — 7 m. dopo corr. 45.— | 45 75

Grani

Roma, 27 agosto sera

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati di Europa ed esteri segnarono un ribasso. Da Odessa si ha, secondo le ultime notizie ufficiali colà pubblicate, che il raccolto del frumento nella Russia Europea è stato abbastanza soddisfacente per quello d'inverno, mentre che quello d'estate non darà che un raccolto mediocre.

La quantità di frumento in mare, con destinazione verso l'Europa ascendono a 13.180.500 Ett.; di cui 9.001.500 diretti verso l'Inghilterra e 4.170.050 pel continente. Negli Stati Uniti d'America la quantità del frumento disponibile per l'esportazione ammonta a 4.313.650, risultando di poco inferiore alla quantità disponibile dell'anno scorso a questo tempo.

In Italia i prezzi sono sempre sostenuti ed è in vista un aumento in seguito al sostegno dei mercati esteri.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ballarin Angelo fu Giuseppe, detto Scioa, pesce ed erbaggi, Chioggia. Prima adunanza deserta; confermato a curatore l'avv. Alberto Callegari. Si sospese la vendita dei due bragozzi, poichè stragiudizialmente si tenta un concordato al 40 per cento.

— Grotti Lorenzo, biadaiuolo, campo S. Margherita. Prima adunanza deserta: confermato a curatore l'avv. cav. Luigi Vasilicò. Non appena scaduto il termine per la insinuazione dei crediti, il curatore provvederà al riparto.

— Cooperative di Consumo fra Impiegati Civili. — La liquidazione ebbe finalmente termine nel modo più vantaggioso per la massa creditrice, a merito specialmente della commissione liquidatrice. Quanto prima saranno convocati gli azionisti e subito dopo verrà distribuita ai creditori la risultante percentuale, che molto probabilmente sarà del 50 per cento circa.

BELLUNO: Fumei Francesco, manifatture, Agordo. Il concordato non essendo riuscito, si passò alla liquidazione, ed ora non resta che quella dei crediti: ve n'è per L. 7071.27 di incassati e si mandano all'asta per 500 lire!

LEGNAGO: Sbcarina Nicola, oli, S. Pietro di Morubio. Adunanza di concordato deserta.

ROVIGO: Sartorello Alessandro, frutta, Adria, latitante, imputato di bancarotta fraudolenta e semplice, venne condannato in contumacia, ad anni 2, mesi 7 e giorni 20 di reclusione.

VICENZA: Saggiorato Massimiliano, merciaio di Noventa Vicentina, dichiarato fallito con sentenza del 13 febbraio p. p., per bancarotta semplice, venne condannato a cinque mesi di detenzione applicando però, in suo favore, la legge del perdono.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

CAMERINO: Bini Pacifico, calzoleria, ad Esanatoglia (p. f.); comm. giud. avv. Alessandro Amandolini, di Matelica — FERMO: Censi fratelli, liquori: cur. avv. Filippo Leli — GENOVA: Monti Carlo: cur. rag. Gaudenzio Capredoni — Garbarino Andrea, tessuti: attivo L. 7.663, passivo lire 45.315.25: a mezzo del notaio dott. G. F. Bardellini — Oddino Enrico (p. f.); comm. giud. rag. Federico Cammani — LECCO: Ravanelli Andrea, generi alimentari a Merate; cur. rag. Angelo Conti — MASSA: Berti Giovanni, marmi a Codena di Carrara: cur. rag. Giulio De Andreis, di Carrara — NAPOLI: Stranfero Salvatore, vino: cur. avv. Cesare Colletta — PALERMO: Abbato Alessandro, mercerie: cur. Andrea Lauria — Greco Polizzi Giuseppe, mercerie: cur. avv. G. Cacini — SIENA: Anglini Orazio, a Montalcino: cur. avv. Ezio Martini.

Movimento del porto

Arrivi del 26 — Da Catania pir. ital. «Dante» cap. F. Puglisi con merci — Da Cardiff pir. aust. «Deak» cap. L. Kissdich con carb.

Detti del 27 — Da Anversa pir. aust. «Barone Kemeny» cap. J. Sincquizza con fosfato — Da Hull pir. ingl. «Ebro» cap. G. Bray con carbone e merci.

Partenze del 27 — Per Costantinopoli pir. ital. «Droipara» cap. F. Andrioli vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. «Persiana» cap. G. Maggioli vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. F. Winterhater con merci — Per Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. L. Gozziglio con merci — Per Ancona pir. ital. «Serbia» cap. G. Bottone con merci.

LOTTO	Estrazione del 27 Agosto				
VENEZIA	24	19	71	88	42
BARI	54	49	55	29	57
FIRENZE	76	50	51	58	42
MILANO	74	13	65	29	26
NAPOLI	24	46	39	6	78
PALERMO	14	9	78	85	16
ROMA	56	48	38	80	22
TORINO	83	43	27	60	65

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 26 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57 20	60.09	63.27
Termometro centig. al Nord	15 2	19.0	21.6
» » Sud	15.4	21.1	22 5
Umidità relativa	85	70	45
Direzione del vento	NO	N	SSE
Stato dell'atmosfera	2	1	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 22 0

» minima di oggi 14 6

STATO CIVILE

Nascite — Maschi 10 — Femmine 8 — Totale 18.

Matrimoni — Tramarollo prof. Luigi maestro comunale celibe con Brunetti Angelina, maestra comunale nubile.

Celebrato in Arbedo Canton Ticino, il 16 febbraio 1904: Cavallo Pietro saponaio celibe con Gozzi Margherita casal. nubile.

Decessi — Gei Panciera Lucia d'anni 74 vedova casal. di Zoldo Alto — Rosso Martin Maria d'anni 38 coniug. casal. di Venezia — Tognatti Angela d'anni 5 di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Zecchini Francesco di anni 52 celibe commesso viaggiatore decesso a Sermione.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 28 agosto 1904:

Pellegatta Carlo fabbro con Nordio Lina casal. — Vian Filippo ch. Gino pizzicagnolo con Sartorello Santa possidente — Corassin Giuseppe cuoco con Modolo armellina cameriera — Bon Augusto barcaiuolo con Bressanello Angela casal. — Vianello Marco spazzino comunale con Vianello Angelina idem — Gotti Paturno muratore con Bulgarelli Pierina idem — De Nardi Angelo prestinaio con Della Libera Nicolosa sarta — Buleghin Vittorio meccanico con Pegoraro Angela Maria sarta — Sebellin Camillo ch. Alberto isp. d'annona municipale con Bon Palmira civile — Fortis Arturo agente di commercio con Navarro Angelina casal. — Rosada Giuseppe carpentiere in legno con Fort Rosa lav. in fiori — Buranello Luigi ag. di comm. con Celetti Gioseffa casal. — Elia Carlo commissionato con Isalberti Regina civile — Burba Guido sarto con Pontevivo Gemma sarta — Gigolli Luigi imballatore con Calleghier Elisa ombrellaia — Zanetti Lauro rimessaio con Stefani Lucia casal. — Marchiori Natale biadaiuolo con Paris Giuseppina casal. — Bon Giuseppe facchino con Bottacin Maria casal. — Pittarello Egidio muratore con Tiozzo Antonia tessitrice — Tagliapietra Guglielmo muratore con Beccato Maria casal. — Prestianin Giovanni marinaio con Palma Rosina ricamatrice — Lovadina Luigi Leone studente medicina con Zambon Rosa casal. — Barolini Giuseppe macch. RR. EE. con Albanello Luigia civile.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.9
D. Torino	8.20	M. Padova	7.24
O. Milano	11.43	O. Verona	9 27
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.32
O. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.2
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10 29
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.23	A. Bologna	19.2
D. Firenze-Roma	22.10	Dss. Roma-Firenze	21 40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.21
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine	8.32
A. Treviso-Conegliano	8.06	O. Conegliano	10 11
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.42
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	20.25
M. Cormons-Vienna	23.10	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.2
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8 1
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.1
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.24
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 5 alle 24 ogni mezz'ora. — Da S. M. Elisabetta dalle ore 5.30 alle 24.20 ogni mezz'ora

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 19.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle 6,20 10, 16, 17.45 — Da Torcello alle ore 12.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6,30 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14..

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

In amena posizione Friuli mezz'ora da Udine, vista splendida, affittasi per 15 Sett. appart. amm. con annessi e scuderia, parco ombr. Scriv. L.3656V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi appartamento, 7 stanze S Maurizio, calle del Dose 2733, due watercloset, acquedotto, gaz, illuminazione elettrica, fitto 1200 annue. Visibile ogni giorno dalle 2 alle 4.

D'affittarsi in Casselleria calle della Passione, casa signorile in tre piani, composta di sette stanze, camerino, cucina, soffitta, magazzino, grande terrazza, due watercloset, acquedotto, ed introduzione di gaz. — Per vederla e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola, N. 3786.

D'affittarsi vasto mezzà anche per uso banca, in ottima posizione, al Ponte dell'Angelo, Casselleria. Per vederlo e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola N. 3786.

Appartamento ammobigliato affittasi subito a Cesio Maggiore (Belluno), splendida posizione. Rivolgersi ing. Antonio Marmolada, Cesio Maggiore.

Affittasi bellissimo appartamento in Frezzeria, vicinissimo Piazza S. Marco. — Due locali per mezzà Ruga Rialto, sopra caffè Borsetta. Rivolgersi Riva Carbon 4172, II piano.

Vendite

N. 40 botti vuote ungheresi rovere, aspacco usate, per vino bianco, spessore 60 mjm capacità 50 fino 60 ettolitri l'uno, presso Leopoldo Stern in Gorizia.

AVVISO

La **Compagnia Linotype e Machinery Ltd.** (nella quale si sono fuse le compagnie « Linotype C. Ltd. » e « Machinery Trust Ltd. » di Londra (Inghilterra) 188-189 Fleet Street), si pregia informare la propria clientela in Italia, ch'essa non è più rappresentata dalla **Società Macchine Grafiche ed affini di Milano,** Via Castelfidardo, 7. — In attesa di ulteriori provvedimenti il proprio rappresentante per l'Italia è il **Maggiore H. C. Riggs,** abitante in **Milano, via Cappuccini, 22,** al quale vorranno i signori clienti rivolgersi per qualunque schiarimento od ordinazione.

In data di Milano 18 Agosto 1904.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Società concederebbe Agenzia per Venezia, Provincia, seria Ditta pratica « rèclame » per articolo serio, nuovo, brevettato, facilissima introduzione molto rimunerativa, immenso successo. Occorre cauzione. Dirigere Genova casella 693.

Diversi

COMMERCIANTE con lunga pratica, in ottime relazioni con speculatori di tutto il Regno, cerca socio attivo, serio quale capitalista per inizio lavoro commissioni e rappresentanze. Scrivere non anonime a Joles 27, posta Venezia.

GIALLO — Mi metti nell'imbarazzo, dubbie inserzioni. Assicurami solito... Rammentami spesso *Rosa*

T 111 — Impossibile seguire tuo consiglio cura causa occupazioni, del resto passati calori salute discreta: Annunciotì nascita bambino immaginerai gioia. Abbi cura tua persona, amami come t'amo. Affettuosi baci ardenti. *Tutto tuo*

MIO TUTTO — Quasi perduta totalmente speranza trovomi con poche stentate tue nuove. Meglio non partire, ritornerò prestissimo. Impossibile vivere così privo tutto, non trovo quiete, pace, conforto. Tua freddezza temo debba procurarmi nuovi dolori; pregoti abbisogno conforto. Scrivoti così ultima volta poi ritorno. Bacioti intensamente, devoto, obbediente amati *Tuo niente*

BÉBÉ — Ricevetti lettera. Risposi. Parto. Rileggimi « Gazzetta » inserirò sovente. Bacioni.

NELLA — Ricevute tre adorate. Sarò a Roma. Domenica e Lunedì conto riceverti senza dubbio. Hai indovinato. Ti bacio sulla bocca.

SEMPRE — Ringraziotì tue cartoline-rebus. Impossibile rispondere. Saluti, baci affettuosi *Tes...*

JASMIN — I giorni lieti che ti sei ansiosamente preparati, saran giorni di morte per me. Ricordati di quanto dicesti. Bacioti. Rimango San Pellegrino ancora.

AMMALATA con artrite, pregoti mandarmi piccola cosa, bacioni. *Celeste*

TRAMONTO — Assentomi qualche giorno. Scriverotti. Vivi riflessiva; pensa che tanto ti amo ma porto il segno doloroso, perchè il bene che gridi volermi ha manifestazioni deplorevoli, colpevoli.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Lire 80,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario Lire 16,000,000
Fondo di riserva straordinario L 523,580,61

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1904.

ATTIVO.

Voce		Lire	Cent.
Numerario in Cassa	L.	20,274,410	81
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	1,302,764	75
Cassa Cedole e Valute	»	888,293	37
Portafoglio Italia	»	69,180,180	10
Portafoglio Estero	»	15 752,662	68
Effetti all'incasso	»	1,690,863	99
Riporti	»	86,720,395	18
Effetti pubblici di Proprietà	»	27,708,957	35
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	399,866	99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	963,828	75
Corrispondenti — Saldi debitori	»	156,583,988	22
Partecipazioni	»	5,258,200	77
Beni stabili	»	5,568,290	73
Mobilio e spese d'impianto	»	546,590	43
Debitori diversi	»	3,191,657	13
Debitori per Avalli	»	65,537,712	92
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	5,929,921	—
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	2,175,800	—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	330,291,712	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	2,165,785	77
	L.	802,131,882	94

PASSIVO.

Voce		Lire	Cent.
Capitale Sociale (N. 120.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	16,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	523,580	61
Dividendi in corso ed arretrati	»	25,320	—
Depositi in Conto Corrente	»	84,951,564	37
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	6,157,153	73
Accettazioni commerciali	»	16 698,960	48
Assegni in circolazione	»	3,545,841	05
Cedenti di effetti per l'incasso	»	5,496,382	16
Corrispondenti — Saldi creditori	»	171,127,268	32
Creditori diversi	»	8,034,446	91
Creditori per avalli	»	65,537,712	92
Depositanti di titoli — a garanzia operazioni	»	5,929,921	—
Depositanti di titoli — a cauzione servizio	»	2,175,800	—
Depositanti di titoli — a libera custodia	»	330,291,712	—
Avanzo utili esercizio 1903	»	178,317	56
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	5,457,901	83
	L.	802,131,882	94

LA DIREZIONE
G. Sahadun — G. Toeplitz

I SINDACI
D.r G. Serina

IL CAPO CONTABILE
R. Vitali

Anno CLXII — N. 239 Lunedì 29 Agosto 1904 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Lettera fonografica da Roma

Giustizia lenta — Sui trattati di commercio — Il lieto evento

Roma, 28 agosto notte

(*mg.*) Il *Giornale d'Italia* analizza la recente circolare dell'on. Guardasigilli sull'amministrazione della giustizia e, mentre ne approva il fine, ne mette poi in luce le manchevolezze e le mende eccitando il ministro a rivolgere i suoi consigli e le sue raccomandazioni non ai magistrati giudicanti, ma, specialmente, ai rappresentanti del Pubblico Ministero, che sono i maggiori responsabili della lamentata lentezza dei giudizi penali.

L'opportuna raccomandazione del *Giornale d'Italia* mi porta per logica associazione di idee al procedimento contro l'ex ministro Nasi, l'istruttoria del quale, se le autorità superiori non interverranno a tempo, riporterà il *record* della lentezza.

Il Nasi è imputato di falsi e peculati. Orbene, il magistrato inquirente, *si vera sunt exposita*, si sarebbe messo in capo di spingere le sue indagini sulle parecchie migliaia di mandati per sussidi emessi dal Ministero della Pubblica Istruzione durante l'amministrazione Nasi, nessuno escluso, per stabilire quanti di essi sieno, eventualmente, adulterati o falsi. Figuratevi quanto lavoro importerà una siffatta indagine e prevedete, se vi sarà possibile quanti indugi dovrà avere l'istruttoria. E' una fatica improba e inutile, quella a cui l'ufficio d'istruzione si sobbarca, imperciocchè la sanzione penale onde il peculato è colpito non varia col variare della somma frodata, sempre quando questa somma non superi le cinquecento lire. Assodati due, tre, quattro peculati, che approssimativamente superino la predetta somma di lire cinquecento, perchè non chiudere — domando io — l'istruttoria e pronunciare il rinvio al giudizio dell'imputato o degli imputati? a quale scopo estendere l'indagine a qualche migliaio di mandati nel dubbio di accertare un maggior numero di peculati, se la pena in ogni caso rimarrà la medesima?

Ecco un punto sul quale, parmi, sarebbe utile che la stampa politica portasse la sua attenzione e richiamasse quella del Guardasigilli. Anche nei riguardi politici la sollecitudine si impone. Se non si muterà strada, si arriverà alle elezioni generali prima che la istruzione sia chiusa. Il Nasi — quasi certamente — sarà rieletto deputato dai suoi concittadini: indi la necessaria sospensione del procedimento incoato fino a tanto che non intervenga una nuova deliberazione della Camera che ne autorizzi il proseguimento e perciò nuova esca ad agitazioni e perturbamenti che sarebbe interesse di tutti evitare.

Riassumendo: le ragioni di opportunità politica collimano con quelle più rigorose della giustizia e con quelle più gentili della pietà che ispirano taluni dei coimputati col Nasi e raccomandano al magistrato inquirente di condurre a termine con la massima sollecitudine la laboriosa istruttoria.

Vi segnalo nel *Giornale d'Italia* d'ieri, che avrete ricevuto oggi, l'informazione di fonte austriaca sui trattati di commercio austro-italiani, che è la quasi testuale riproduzione dell'informazione da me mandatavi la sera del 9 (vedi *Gazzetta* del 10).

Notizie giunte al Governo dicono probabile il parto di Sua Maestà la Regina entro la settimana corrente. E' certo che al neonato, se di sesso maschio, sarà dato il predicato di Principe del Piemonte.

Secondo l'*Agrar Correspondenz* di Vienna, la questione della clausola dei vini verrebbe risolta nel modo seguente: Il trattato verrebbe concluso per dieci anni, durante i quali l'Italia potrà esportare nella Monarchia del vino a dazio ridotto e precisamente nel primo anno soltanto 400.000 ettolitri, nel secondo 350.000, nel terzo 300.000, nel quarto 250.000, nel quinto 200.000, nel sesto 150.000, nel settimo 100.000, nell'ottavo 50.000 e nel nono e decimo anno niente. In tal modo l'Italia pel corso di dieci anni potrebbe esportare appena 1.800.000 ettolitri, cioè un quantitativo che corrisponde alla esportazione di un anno, per esempio il 1903.

In attesa del lieto evento

Il senatore Morisani a Racconigi

Roma, 28 agosto notte

La *Patria* ha da Racconigi che oggi giunse il sen. Morisani. Il suo arrivo fa supporre prossimo il parto della Regina; ma persone bene informate dicono che esso avverrà nella prima settimana di settembre.

E' arrivato il pittore Melano chiamato dal Re, si dice, per fare il ritratto al neonato. Il Re ricevette vari personaggi e la direzione del *Club automobilistico* di Torino, la quale gli offrì la presidenza dell'esposizione internazionale di automobili a Torino nel 1905. Il Re accettò. Il Re si trattenne a lungo a parlare di automobilismo e delle sue applicazioni militari. Il Re ricevette pure la presidenza della *Federazione degli insegnanti* di Cuneo.

Varie da Roma

Roma, 28 agosto notte

— *Avendo la Commissione* permanente per le opere idrauliche di seconda categoria, riconosciuti urgenti 11 progetti di lavori per lire 550 mila circa, il ministro Tedesco ha disposto perchè sia subito compiuta l'istruttoria preliminare per l'approvazione definitiva di tale progetto per disporre al più presto i relativi appalti.

— *Giunge notizia da Santiago* che nel territorio della Repubblica del Chile vennero iniziati i lavori per un impianto di radio-telegrafia Marconi; si costruirono stazioni ultrapotenti.

— *L'«Avanti» pubblica* che nella riunione dei padroni di vetture, questi decisero di chiudere domattina tutte le scuderie per sottrarsi allo sciopero parziale. Ove ciò avvenisse i vetturini si riunirebbero domattina al teatro Costa per proclamare lo sciopero generale compresi anche i padroncini.

La discussione sui trattati a Vallombrosa

Roma, 28 agosto notte

Il *Messaggero* ha da Vallombrosa che la discussione tra i delegati italiani e gli austriaci per definire le questioni principali controverse, continua. Fu raggiunto l'accordo sui prodotti metallurgici e sugli strumenti di precisione e gli accessori. Non rimarrebbe quindi di importante che la questione della navigazione comprendente anche quella della pesca.

I probiviri industriali

La loro attività nel secondo trimestre

Roma, 28 agosto notte

L'Ufficio del lavoro ha ricevuto da 25 Collegi di probiviri industriali le seguenti notizie intorno al loro funzionamento durante il secondo trimestre dell'anno corrente.

Il numero delle cause promosse davanti a questi Collegi fu di 327. Per 13 di esse però (9 presentate al Collegio per l'industria serica di Como, e 4 presentate al Collegio per la industria della carta e affini di Fabriano) non si possono esporre dati dettagliati circa le qualità dell'attore e l'oggetto della domanda, perchè i detti Collegi hanno inviato notizie incomplete. Si sa soltanto che, delle 9 cause trattate dal Collegio di Como, 6 furono conciliate e 3 portate innanzi alla Giuria; e delle cause trattate dal Collegio di Fabriano una fu transatta e per 3 fu dalla Giuria dichiarata l'incompetenza.

Delle altre 304 cause trattate da 23 Collegi, 8 furono promosse da industriali, e 296 da operai.

Gli industriali intentarono contro gli operai 3 cause per abbandono di lavoro senza preavviso; 1 per inosservanza di contratto; 2 per compimento di lavoro; 1 per rimborsi di mercede pagata in più; 1 per opposizione a sentenza.

Gli operai intentarono contro gli industriali 14 cause per pagamento di salario e prezzo di lavoro; 73 per indennizzo di licenziamento improvviso o senza preavviso; 8 per indennizzo per licenziamento ingiusto; 13 per rilascio o restituzione di benservito; 12 per restituzione di deposito multe; 10 per ritenuta indebita di stipendio; 1 per pagamento di provvigione; 13 per mancata osservanza di contratto; 1 per mancata promessa di lavoro; 2 per alterata misura di salario; 1 per presentazione di regolamento; 4 per riammissione al lavoro; 3 per indennizzo di disoccupazione; 1 per infortuni.

Sette cause collettive furono inoltre intentate dagli operai contro gli industriali: 1 per indennizzo di licenziamento intempestivo da 13 operai davanti il Collegio per l'industria del legno di Torino; 1 per pagamento di lavoro da 10 operai davanti al Collegio per le industrie edilizie di Torino; 1 per pagamento di lavoro da 3 operai davanti il Collegio per le industrie edilizie di Lodi; 1 per pagamento di lavoro da 4 operai davanti il Collegio per le industrie meccaniche di Milano; 2 per inosservanza di contratto di lavoro da tutti gli operai di due opifici davanti il Collegio per le industrie tessili di Cremona; 1 per inosservanza di patti contrattuali da 17 operai davanti il Collegio per l'industria delle fornaci e dei vetri di Milano.

Nel trimestre, i 25 Collegi non ebbero mai ad occuparsi di conciliazioni, di controversie collettive, nè prestarono l'opera loro come Collegi arbitrali.

Un solo appello fu interposto innanzi ai magistrati ordinari contro una sentenza della Giuria del Collegio per le industrie edilizie di Torino.

I Collegi che non ebbero occasione di funzionare per mancanza di affari sono quelli di Busto Arsizio (tessili); Intra, (cappelli e tessili); Cuggione (tessili); Biella (lana e cotone); Firenze (legno, paglia e pelli); Savona (industrie meccaniche); Salerno (tessili); Verona (chimiche). Il Collegio per le industrie tipografiche e della carta di Verona non potè funzionare per mancanza di due membri operai, uno morto e uno emigrato. I 25 Collegi che hanno inviate notizie all'Ufficio del Lavoro sono i seguenti:

Torino (edilizie, metallurgiche e meccaniche, legno e affini, poligrafiche e carta); Verona (meccaniche e affini); Milano (trasporti, fornaci e vetri, metallurgiche e meccaniche); Brescia (metallurgiche, meccaniche e tessili); Como (serica); Prato (tessili); Fabriano (carta e affini); Gallarate (tessili); Palermo (metallurgiche e meccaniche); Lodi (edilizie ed affini); S. Croce sull'Arno (fisiche, fisico-chimiche); Cremona (tessili, costruzioni); Firenze (alimentari, metallurgiche e meccaniche, poligrafiche e carta, fisiche e fisico-chimiche, trasporti, minerarie e lavorazione pietre).

Ricevimenti e beneficenze del Papa

Roma, 28 agosto notte

Il Papa, nel cortile della Pigna ha ricevuto gli abitanti dei borghi ai prati appartenenti alla parrocchia della chiesa traspontina. Erano circa 2000; il Papa che era circondato dalla sua Corte, pronunziò un discorso spiegando il Vangelo di oggi e parafrasando le parole di Cristo che non si può servire a due padroni, cioè a Dio ed al diavolo. Dopo il discorso è stata fatta una lanciata di colombi viaggiatori e fu eseguito un inno, appositamente musicato dal maestro Carnevale; dopo di che il Papa si è ritirato nei suoi appartamenti.

— L'*Italie* dice che il Papa ha regalato 100.000 lire a Carpineto per completare le opere iniziate da Leone XIII.

Gli abitanti di Carpineto assicurano che porranno una lapide commemorativa per riconoscenza a Pio X.

Notizie della Marina

Roma, 28 agosto sera

Il Bollettino della Marina reca che durante le imminenti esercitazioni, atteso il simulato stato di guerra, non saranno rese alle insegne ed ai distintivi di autorità nazionale gli onori ed i saluti prescritti dai regolamenti di disciplina.

Con decreto 4 corr. il capitano medico della R. Marina Uoanno è stato promosso maggiore medico (turno di anzianità) a decorrere per gli effetti amministrativi dal 1.o settembre prossimo. Con decreto 28 luglio u. s. il maggiore commissario della R. Marina Bonzi, attualmente in posizione ausiliaria del grado di tenente colonnello, commissario nella riserva navale, è stato collocato a riposo dal 17 c. m. per ragioni di età e cessa coll'eguale data di appartenere alla riserva stessa, pur conservando il grado colla relativa uniforme. Il capitano di vascello Cattolico è stato testè nominato socio corrispondente della R. Accademia dei Lincei per la geologia matematica e fisica, nonchè libero docente di astronomia nella R. Università di Genova.

Col 1.o settembre prossimo il capitano di fregata Mengoni è esonerato dalla carica di comandante in seconda della Difesa Locale di Venezia ed è sostituito dall'ufficiale superiore pari grado Mantardo. Con la data d'oggi il guardiamarina Vianello imbarchi sulla nave *Eridano* a Venezia. Il capitano medico Accurso imbarchi a Napoli oggi sul piroscafo *Romany* diretto a Boston in servizio di emigrazione. Col 27 corr. il tenente medico Pelliccia è sbarcato dal piroscafo *Sardegna*. Col 16 settembre prossimo il capitano commissario Benzi è destinato alla Direzione di sanità del I. dipartimento, in sostituzione dell'ufficiale amministrativo di eguale grado Villani che presterà servizio alla direzione del commissariato di Spezia.

Colle stesse norme stabilite dall'art. 15 del foglio d'ordini del 4 corrente mese e circolare n. 5440 del 27 luglio, a datare da oggi la stazione radio-telegrafica di Campo a Terra (Alto) è aperta all'esercizio.

Movimento del Regio Naviglio: *Euridice* giunta a Sira. *Tevere* partita da Napoli. *Murano Giunta* a Gaeta. *Vespucci* giunta a Livorno *Flavio Gioia* giunta a Catania.

Una vergogna e un'infamia inesistenti

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 agosto notte

La *Tribuna* nell'articolo di fondo commenta l'ordinanza del giudice istruttore sull'affare della polizia russa in Italia, ed osserva che si denunziò il funzionamento della polizia italiana e non quello della russa, perchè non può certo essere oggetto di protesta se il governo russo mantenga in Roma come altrove degli agenti segreti. Tutti i governi fanno altrettanto e la *Tribuna* ricorda che in un'ora di lutto si rimproverò al governo italiano di non aver saputo organizzare un oculato servizio di polizia sugli anarchici dell'America del Nord.

La *Tribuna* prosegue: «Non ci riguarda se la polizia russa si mostra violenta anche all'estero; il punto della questione è che due russi sarebbero stati consegnati dalla nostra polizia a quella russa. Questo fatto così grave è attestato da due ex agenti della stessa polizia russa che erano due strumenti di Manuiloff, poliziotto russo in missione all'estero, e le loro condizioni attuali non sono certo tali da poter costituire due testimoni a cui si possa prestar fede. Giacchè se non si deve non prestar fede alla testimonianza di questi due ex agenti della polizia russa, essi però non corroborarono il loro asserto con nessuna prova e al giudice non poteva essere sufficiente la loro sola affermazione.

«Si dice che un arrestato fu consegnato alla polizia russa a Pontebba, ove non sono che agenti austriaci. Si dovrebbe allora ammettere — osserva la *Tribuna* — la complicità di tre governi nell'arresto di un esiliato russo che non pare uno dei più pericolosi».

Infine i due arresti sono avvenuti il 1.o febbraio 1901, epoca in cui si passò attraverso al non breve periodo di crisi ministeriale e non può concepirsi, come l'on. Saracco, ministro dimissionario, e Giolitti non ancora effettivamente ministro, assumessero una così anticipata responsabilità, per raggiungere un fine indefinito e tanto sproporzionato. La *Tribuna* conclude dicendo che fu denunziata una infamia che sarebbe stata una vergogna nostra: ma per fortuna non ci fu infamia e non c'è vergogna.

L'inchiesta sull'emigrazione negli S. U.

"Trades Union" e "Sacro Cuore"

Roma, 28 agosto sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti notizie sull'inchiesta compiuta da Adolfo Rossi sull'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Il Rossi propone l'istituzione di uffici di lavoro che aiutino gli emigranti ad occuparsi, e si adoperino a fare sì che i lavoratori italiani si iscrivano nelle *Trades Union* e a farli riconoscere dalla *Central Federation of Lavor*. Propone inoltre la istituzione presso i consolati italiani di uffici legali che si occupino direttamente dei nostri operai in caso di infortunio sul lavoro e di mancato pagamento di mercede.

Grande impressione lasciarono nel Rossi le istituzioni di carità fondate e dirette dalle missionarie italiane del Sacro Cuore e mantenute con elemosine. Anche questi istituti — secondo il *Giornale d'Italia* — dovrebbero essere sussidiati col fondo dell'emigrazione. Rossi notò pure che nelle regioni cotoniere mancano le braccia e certo ivi potrebbero trovare lavoro a ottime condizioni parecchie migliaia di famiglie italiane specialmente dell'alta Italia.

La comitiva francese di ritorno a Torino

Torino, 28 agosto notte

Oggi di ritorno da Roma, Napoli e Firenze è arrivata nella nostra città la comitiva francese che già fu di passaggio il 16 agosto. Fu ricevuta alla stazione dal cav. Braida rappresentante il sindaco, dal cav. Giacomo Albertini presidente della Pro Torino, dal prof. Zaccaria ispettore dell'istruzione municipale, e da parecchie altre notabilità. Nel pomeriggio la comitiva si recò al Municipio dove fu ricevuta dal cav. ing. Braila, in rappresentanza del sindaco, e dal prof. Zarucchi capo dell'ufficio dell'istruzione e dai signori intervenuti alla stazione. Il sig. Francois presidente della Società Leclar, che dirige la comitiva, porse alla rappresentanza della città il saluto dei visitatori. Dopo il servizio del caffè, fu offerto a ciascun ospite un esemplare della guida di Torino della Pro Superga. Finalmente la comitiva proseguì il suo giro per la città e visitò le scuole municipali, i musei, la cattedrale medioevale, ecc.

Per i marinai italiani morti sulla "Lombardia"

Roma, 28 agosto notte

Si ha da Buenos Ayres che come seguito alla cerimonia funebre per i superstiti dei marinai italiani morti sulla *Lombardia*, ieri a Petropoli, alla presenza del ministro plenipotenziario italiano venne celebrata una messa di *requiem* a cui assisteva l'autorità del paese ed una folla di popolo.

Il "café chantant" socialista ad Amsterdam

Danza del ventre ed altre belle cose

I membri del congresso di Amsterdam — dice il «Petit Bleu» di Bruxelles — non si sono serbati sempre seri; negli intermezzi delle rigide discussioni teoretiche si sono divertiti al paro di grassi borghesi; anzi se vogliamo, il punto veramente sensazionale del congresso non si trovava nell'ordine del giorno. Sabato scorso, organizzarono una festina nei saloni del caffè americano. I delegati inglesi, francesi, tedeschi, giapponesi e indiani cantarono ed illustrarono nelle lingue rispettive pezzi epici, lirici, sensazionali, sentimentali e... pepati.

Il delegato giapponese Sen Katayama ottenne un successo che gli invidierebbero i nostri artisti più illustri. Ermete Zacconi non fu mai bissato, trissato con entusiasmo pari a quello con cui il pubblico applaudiva il suddito del Mikado e... non ne intendeva verbo... La signora Vandervelde recitò il *Lago* di Lamartine e Van Kol, delegato olandese, disse *Rolla* con tanto fervore che mandò in pezzi due globi elettrici, sospesi sopra la sua testa. Van Kol ha braccia di gigante e pesa — borghesi, arrossite! — centosessanta chilogrammi.

Poi Bebel, il terribile, implacato avversario di Bismarck, cantò a voce spiegata alcune strofette di Montmartre, mentre l'orchestra suonava il *Viens Poupoule!*. Il Kautsky, filosofo e pensatore, erede diretto di Hegel e di Marx, cantò un *pot-pourri* internazionale, che comprendeva pure alcune arie della *Madama Angot*.

E si danzò anche... per appagare gli americani. Le *cittadine* francesi non vi si opposero e le tedesche esultarono. Sen Katayama imitò una danzatrice del ventre, e fece sorridere i più austeri, i quali si sbellicarono addirittura dalle risa quando Van Kol esclamò:

— Compagni! I socialisti sanno divertirsi come i borghesi e voglio provarvelo. Permettete che vi schizzi un passo di danza.

E l'uomo dei centosessanta chilogrammi ballò, ballò con molta eleganza e poi, a sua volta, eseguì le ardite evoluzioni della danza del ventre... Bebel e Kautsky, dimenticavano gli anni del carcere e i gravi pensieri che li agitavano. Il Van Kol propose infine una quadriglia internazionale. Detto, accettato. Il Katayama faceva da *vis-à-vis* all'Adler, Bebel a Kautsky, Ferri al filosofo russo Rappoport, mentre l'orchestra intuonava con immenso frastuono di gran cassa e di piatti, l'antidiluviano pezzo parigino: *Adèle, sei pur bella!*.....

Per le grandi manovre

Il generale Gobbo in Cadore

Arrivi e partenze di truppe

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pieve di Cadore, 28 agosto notte

Il tenente generale Gobbo, comandante il terzo corpo d'armata, ha visitato l'altro giorno i nostri forti di Monterícco e di Col Vaccher. Era accompagnato dal colonnello di stato maggiore cav. Giorgio Ciliana e dal capitano di artiglieria comandante i forti di Pieve cav. Carbone.

Alla sera, alle 18, in automobile si recò a visitare i passi d'*Oltre Chiusa* arrivando fino al confine italo-austriaco di Pinies al di là di S. Vito. Alle 19 il generale era già di ritorno a Pieve.

Ieri mattina visitò il Comune di Auronzo spingendosi fino a Misurina. Oggi si recherà a S. Stefano di Cadore arrivando probabilmente fino a Sappada. Domani il generale partirà per Tolmezzo sede del comando generale delle grandi manovre in Carnia.

Stamane è partito il 67.o reggimento fanteria che era accampato presso Calalzo. E' composto di circa 750 uomini e formerà parte del partito invasore. Il reggimento era reduce dai tiri di S. Quintino. Oggi arriverà a Forni di Sopra, domani 29 sarà ad Ampezzo ed il 30 a Conegliano.

E' arrivato stamane il 68.o reggimento fanteria proveniente da Belluno. Si è accampato nelle praterie fra Tai e Pieve. Domattina si recherà a Forni di Sopra dovendo far parte del partito *Nord*.

Proveniente parte da Milano e parte da Morbegno è arrivato oggi il 5 reggimento Alpini al comando del colonnello cav. Francesco Stazza. Il reggimento di circa 2200 uomini è composto dai quattro battaglioni: «Edolo», comandato dal maggiore cav. Giuseppe Avogaro; «Vestone» comandato dal maggiore cav. Litardi, a questo aggregata pure la milizia mobile; «Morbegno», comandato dal maggiore cav. Ubaldo de Cappei e «Tirano» comandato dal maggiore cav. Raffa. Gli ufficiali sono circa 70.

Il reggimento è munito di circa 100 muli oltre ai cavalli degli ufficiali. Si è accampato nei piani di Tai. Domani leverà le tende recandosi a S. Stefano di Cadore ed il 30 arriverà a Forni Avoltri. Farà parte del partito *Nord* nelle grandi manovre.

All'arrivo del 68.o fanteria e del 5.o Alpini il nostro Sindaco ha inviato stamane a Tai due espressi ad incontrare i rispettivi comandanti dei due reggimenti portando loro il saluto della popolazione cadorina.

Eccovi i due indirizzi:

Al Sig. Comandante il 68.o Regg. Fanteria Pieve di Cadore

«Cadore orgoglioso del suo vessillo, saluta reverente la bandiera di un reggimento gloriosa nei fasti della patria.

«Siate il benvenuto su queste balze rievocanti glorie vecchie pronte a cimenti nuovi.

«Cadore superbo ospitarvi, porge il saluto del suo popolo fraternizzante coi vostri soldati.

Sindaco: *Da Vià*».

Al sig. Comandante il 5.o Regg. Alpini Tai Cadore

«Cadore saluta con entusiasmo Reggimento che dalle balze lombarde viene qui ospite graditissimo sulle superbe Dolomiti.

«Su queste Alpi gloriose nei fasti della patria siate i benvenuti voi Alpini, nostri fratelli del cuore e dell'anima.

«Questo è saluto di un popolo che con voi sempre fraternizza temprandosi ad ogni cimento per il bene del Re per la salute d'Italia.

Sindaco: *Da Vià*».

Stasera con gentile pensiero dei rispettivi comandanti, le fanfare e la banda militare suonarono parte nella piazza di Pieve e parte nella piazza di Tai. E' un saluto ed un tributo di onore che i nostri bravi soldati vollero portare al forte Cadore ed alla sua bandiera decorata al valore militare.

I restauri alle fortificazioni di Verona

I telegrafisti del 3.° genio alle manovre

Verona, 28 agosto sera

Vi ho, a suo tempo, informato che il Ministero della Guerra ordinò improvvisamente il restauro delle opere fortificatorie, costruite dagli austriaci attorno a Verona.

Ora si dice che al Ministero si toglie ogni importanza al fatto, trattandosi solo di lavori di manutenzione ordinaria già stabiliti e previsti in bilancio.

Comunque, mi consta che la censura ha intercettato i telegrammi che recavano la notizia a qualche giornale.

Domattina partirà per Tolmezzo un drappello di 34 soldati del 3.o genio al comando del tenente Matellicani.

I telegrafisti saranno addetti alla direzione generale delle grandi manovre ed avranno l'incarico di rafforzare gli uffici telegrafici permanenti, e di mettere in comunicazione la direzione generale delle manovre coi due partiti mediante impianti di stazioni ottiche e telegrafiche elettriche.

A Tolmezzo si uniranno ad altri quattordici telegrafisti.

La partenza della squadra della N. G. I. per le grandi manovre

Genova, 28 agosto sera

Ieri hanno cominciato a partire i piroscafi della N. G. I. noleggiati dal nostro Governo, per le manovre combinate fra esercito ed armata, le quali si svolgeranno dal 1.o al 5 settembre p. v. fra Napoli e Gaeta.

La squadra si compone dei piroscafi *Orione*, n. 1: capitano cav. Picconi. Esso imbarcherà 45 ufficiali, 682 soldati e 34 quadrupedi. *Manilla*, n. 2: capitano cav. S. Anfosso, ufficiali 36, soldati 1167 e 24 quadrupedi. *M. Minghetti*, n. 3: cap. cav. Brusach, 32 ufficiali, 942 soldati, 20 quadrupedi. *Po*, n. 4: cap. cav. Sivori, 28 ufficiali, 895 soldati e 22 quadrupedi. *Entella*, n. 5: cap. cav. Andrea Dodero, 9 ufficiali, 151 soldati e 102 quadrupedi. *Montebello*, n. 7: cap. cav. E. Dodero, 9 ufficiali, 190 soldati e 13[illegible] quadrupedi. *Scrivia*, n. 8: 10 ufficiali, 151 soldati e 110 quadrupedi. *Solferino*, n. 9: cap. cav. D. Alessandro, 7 ufficiali, 166 soldati e 140 quadrupedi. *Singapore*, n. 10: cap. cav. Cossovich 10 ufficiali, 200 soldati e 119 quadrupedi.

A bordo sono state preparate le cuccette e tutti gli attrezzi per le armi ed i bagagli dei soldati.

I primi sei sono partiti ieri nella giornata, tre partiranno oggi, e l'*Orione* salperà domani alle ore 12.

Sono diretti tutti a Napoli ove il mattino del 31 corrente il generale di stato maggiore Saletta li passerà in rivista. E' certo che egli troverà tutto all'ordine poichè la N. G. I. da che ha fatto il contratto di noleggio si è messa all'opera per preparare i piroscafi in perfetto assetto.

Tutti i richiamati rispondono all'appello

Roma, 28 agosto notte

Il *Popolo Romano* dice che da notizie pervenute al Ministero tutti i chiamati alle manovre risposero alla chiamata con una percentuale di infermi e di assenti minore della normale.

Sulla costiera di Partenope

(Note, sensazioni e figure della settimana)

L'eterno dissidio fra autori ed attori — Un nuovo romanzo di Michel Corday — «Les frères Jolidan» — Chi ha ragione — Pagine d'amore — Un libro che si rilegge — Storielle di ladri d'alberghi — Una rete internazionale — Un falso conte francese ed un russo cleptomane «Homo homini lupus!»

NAPOLI, GIOVEDI' 25 AGOSTO — Un'antica storia: il dissidio fra autori e attori in un nuovo romanzo di Michel Corday.

Ho passato una giornata deliziosa, questa prima giornata di diluvio, di tempesta, che segnerà forse, Dio lo voglia, il principio della fine dell'estate; ho passato deliziosamente, dicevo, queste ore, leggendo un libro *Les frères Jolidan* di Michel Corday, edito dal Fasquelle. Michel Corday è un giovane e vigoroso scrittore cui sette od otto romanzi hanno già conferito per ogni sua opera un nobile diritto che han pochi: quello di un'ampia ed alta discussione. Alcuni libri del Corday, *Les embrasés, Vénus ou les deux risques, Sésame ou la maternité consentie* non sono stati dimenticati. Michel Corday è molto amico del Brieux e la sua opera assomiglia a quella del celebre autore drammatico. Come questi d'ogni sua commedia o d'ogni suo dramma, così il Corday d'ogni suo romanzo fa un'opera di battaglia e di polemica. Ogni suo romanzo è un'idea, una requisitoria, un ammaestramento: e non vanno perduti. Più felice del Brieux, che, per amore della tesi o della battaglia, dimentica talvolta lo scopo primo del teatro trasformando troppo visibilmente la scena in una cattedra, Michel Corday, che forse è più finemente artista, sa mirabilmente fondere le due cose, ed ogni suo libro, oltre che un'opera di pensiero e di battaglia rimane, prima di tutto e sopratutto, un'opera d'arte.

Tale è *Venus*, un libro in cui per la prima volta un romanziere ha avuto il coraggio di spogliare delle sue tele e delle sue frangie convenzionali ciò che noi abbiamo costume di chiamare amore: ci dimostra ch'esso non è il fanciullo fresco e roseo con cui lo si simboleggia, poichè ha le sue magagne. Egli ci dice in *Venus* che l'amore potrebbe essere rappresentato come un filo leggero su cui, mediante un difficile equilibrio, si avanzano un uomo e una donna. E non appena essi si incontrano e si stringono è l'irreparabile caduta nell'uno o nell'altro dei due abissi: il timore del fanciullo, la cintura di sterilità rigirata con tutte le astuzie, col suo corteo di preoccupazioni o di cure triviali, prima dell'amore, durante l'amore, dopo l'amore; e l'altro, più terribile nei suoi rischi, l'abisso della malattia. E da questi due abissi l'amore è distrutto. Il Corday aveva studiato il secondo in *Venus* e l'anno scorso studiò l'altro in *Sésame ou la maternité consentie*, un libro che era in pari tempo un bel libro ed una buona azione.

Quest'anno, nel suo nuovo romanzo *Les frères Jolidan*, Michel Corday ha quasi voluto riposarsi lasciare gli altri problemi morali che lo preoccupano e mostrarci, con molta eleganza, ch'egli ha più corde al suo arco e che sa toccarle tutte con pari magistero d'arte. *Les frères Jolidan* è un romanzo che vorrebbe dimostrare e condannare il sopravvento morale e materiale che l'attore ha preso da qualche tempo in qua su l'autore drammatico. Ecco dunque un romanzo che è di grande e viva attualità fra noi, mentre ancora non è spenta l'eco dolorosa delle nostre recenti e fraterne lotte di Milano fra attori ed autori.

* *

Michel Corday ci rappresenta due fratelli, i fratelli Jolidan: Pietro, celebre autore drammatico e Vittorio celebre attore che è da anni interi il principale interprete delle commedie di suo fratello. Attorno ad una piccola donnina capricciosa, la signorina Marta Storeb, che entrambi i fratelli ambiscono, lo scrittore per sincero amore, e il commediante per miserabile vanità, il Corday fa scoppiare il dissidio fatale ed eterno fra lo scrittore e l'attore, fra il creatore e l'interprete. «Già, già, grida lo scrittore al fratello. Una commedia è come una moneta. Si guarda solo se è buona o cattiva: questo è l'essenziale. Il nome dell'incisore importa poco o nulla. Anzi se ne infischiano allegramente dell'incisore! Domanda a venti persone che hanno applaudito una commedia che abbia avuto un gran successo, domanda loro il nome dell'autore. Tutt'e venti lo ignoreranno. Ah, ma nessuna di esse ignora il nome dell'autore che la rappresentava! La folla vi conduce e riconduce. La vostra situazione, una volta conquistata, è stabile, definitiva. Noi autori siamo in balìa, dopo quanti successi vuoi, in balìa del primo fiasco che ci capiti. Un fiasco ci diminuisce. Da un fiasco invece voi attori uscite intatti. E infine noi autori inventiamo dei personaggi, li tiriamo fuori dal nostro cuore con uno sforzo insensato, diamo loro un cervello grazie a dei brani del nostro cervello, e perchè voi fate i gesti e dite le parole di quei personaggi, vi si acclama come se ne foste i creatori. E' troppo ingiusto!» E da parte sua Victor Jolidan, l'attore, risponde al fratello: «E chi ti dice che la cosa sia tanto ingiusta quanto ti sembra? Ricordati un poco... Quante volte voi autori, durante una prima rappresentazione, venite, balbettando, con le lacrime agli occhi, a stringerci le mani, a ringraziarci come se fossimo i vostri salvatori? Ricordatevi quelle sere in cui il pubblico non voleva essere per le vostre commedie che cortese ed educato e noi attori invece lo abbiamo costretto ad essere entusiasta! Tu sai bene che di noi, attori, voi autori avete bisogno: mal recitata una commedia precipita e noi invece salviamo tante commedie cattive. Tu sai bene che creare una parte non è una frase vuota di senso. Tu fai le tue commedie, e sia: ma io le recito. Io non son tutto nel successo. Ma vi ho anch'io la mia buona parte di merito e la esigo...»

E quello che è terribile in questa discussione che vi ho accennata fra Pierre Jolidan e Victor Jolidan, fra l'autore e l'attore, discussione che esorbita dalle persone dei due fratelli rivali e si estende e si amplifica a un caso generale, quello che vi è di terribile è che tutti e due hanno perfettamente ragione: tanto l'autore quanto l'attore. E' qui la base del dissidio fra creatori ed interpreti, dissidio irreparabile, vecchio quanto il teatro, e che sarà eterno quanto l'arte!

Ma il romanzo di Michel Corday non si limita allo studio, alla rappresentazione e al commento — naturalmente egli è per la superiorità assoluta dell'autore su l'interprete — di questo eterno dissidio, doloroso e fatale, che scompare nei giorni della preparazione di un'opera scenica per il pubblico e che riappare, inesorabilmente, subito dopo il trionfo. Nel romanzo del Corday c'è tutta una triste e appassionata storia d'amore che non si può leggere senza una profonda commozione. E come nel-

...a,

...VO.

80,000,000	—
16,000,000	—
523,580	61
25,320	—
84,951,564	37
6,157,153	73
16 698,960	48
3,545,841	05
5,496,382	16
171,127,268	32
8,034,446	91
65,537,712	92
5,929,921	—
2,175,800	—
330,291,712	—
178,317	56
5,457,901	83
802,131,882	94

la parte che studia il dissidio fra autori e attori il libro ha mirabili movimenti polemici che ci ricordano l'ammirevole e logico ragionatore, l'intrepido polemista che il Corday mostrò di essere in *Venus* e in *Sésame*, così nei *Frères Jolidan* vi sono anche pagine di delicata e pura poesia, di freschezza squisita e sono queste numerosissime in questo romanzo in cui s'agita tanta triste e dolorosa umanità, con le sue più dolorose piaghe, con le sue più tristi menzogne. L'amore trema e geme in questo libro di discussione. E in tutte quelle pagine squisite il romanzo di Michel Corday è tenero, commovente, e così delicato e squisito.

Bisogna leggere le pagine in cui Pierre Jolidan dice per la prima volta il suo amore a Marthe Storeb sulla riva del mare e quelle mirabili di sobrietà e di forza di commozione in cui il celebre autore drammatico rinunza nel primo colloquio disperato con Marthe a quel suo divino e ardente sogno d'amore che suo fratello, il suo rivale così nella vita come nel teatro, vivrà in vece sua. E tutto questo con quello stile così personale del Corday, secco, nervoso, rapido, incisivo, che sa piegarsi ad avere la durezza di lame acuminate per la più crudele ironia e sa addolcirsi, profumarsi, sino ad avere il più sottile aroma di poesia e di sentimento.

Certo la letteratura francese, nella pletora della sua produzione, mette in luce ogni anno centinaia di volumi che avrebbero fatto meglio a non essere scritti. *Les frères Jolidan* di Michel Corday, cui devo, lo ripeto, uno dei mie più deliziosi pomeriggi di questa torrida estate è invece un libro che si legge e si rilegge e si custodisce gelosamente nella propria biblioteca per rileggerlo ancora. In questi tempi elettrici in cui non si ha nemmeno il tempo di rileggere le lettere d'amore, non è questo il migliore elogio ed il più significativo, per uno squisito libro come *Les frères Jolidan* ed un nobile scrittore come Michel Corday?

∴

NAPOLI, VENERDI' 26 AGOSTO — Storielle di ladri d'alberghi, di un falso conte francese e di un russo milionario cleptomane.

Facevo colazione stamane col direttore di un grande *hotel* che ha viaggiato mezzo mondo e ha visto sfilare l'altra metà nei grandi alberghi internazionali ch'egli ha diretto. A proposito del furto di settantacinque mila lire di gioielli di cui è stata recentemente vittima la principessa di Monaco in un albergo, il mio amico mi diceva che vi è tutt'una speciale organizzazione in grande di questi ladri da albergo: organizzazione per cui, per esempio, dei gioielli rubati a Nizza sono venduti a Londra ad altri che ne smontano le pietre e le rimontano a nuovo per poi rivendere i gioielli in questione a Berlino o a Vienna.

— E' tutt'una rete internazionale, come la diplomazia! mi diceva il mio amico, fra un sorso e l'altro di *lacryma christi* rosso.

E poi aggiungeva:

— Questa speciale rete di ladri opera specialmente nelle *villes descax* e nelle stazioni balneari eleganti. Ma la sua base favorita è la Costa Azzurra, durante la stagione invernale. E' in quelli alberghi che la banda fa i suoi migliori affari. E' per essi la stazione estiva. Lavorano e guadagnano al fresco. I ladri di albergo sono legione: fanno generalmente parte di bande di malfattori internazionali sapientemente organizzate e che è difficilissimo scoprire. Essi lavorano a colpo sicuro, con un'audacia ed una finezza straordinaria, avendo assunto, prima d'agire, tutte le notizie necessarie a mezzo di complici, di associati, di agenti, che da lungo tempo hanno seguito e spiato la vittima indicata, rendendosi esatto conto della situazione. Questi ladri vivono in *hotel*, elegantissimamente vestiti, con dei bagagli da principe. Parlano varie lingue, spendono e spandono, hanno eccellenti relazioni annodate con la facilità con cui si annodano nella vita d'albergo o nei giorni di traversata su un piroscafo. Alcuni di essi divengono, per esempio gli amanti di una grande *demi-mondaine* e ci spendono migliaia di lire per poi rubarne diecine di migliaia. Altri addormentano col cloroformio le loro vittime. Hanno risorse, mezzi, astuzie, trovate di ogni genere. La loro fantasia è più inesauribile di quelle di mille poeti riuniti insieme. Memorabile è il furto perpetrato in danno della duchessa d'Alba. Non ve ne ricordate Fu compiuto da una donna, chè naturalmente molte donne, o solitarie, o accoppiate con degli uomini fanno parte di queste bande. La ladra della duchessa d'Alba aveva saputo entrare nelle simpatie della nobile donna ed aveva libera entrata negli appartamenti di lei. Talchè il personale dell'albergo non si preoccupava affatto di tutti i suoi andirivieni. Un giorno ella entrò nel salotto della duchessa e non trovò nessuno. Dal salotto passò nella sala da pranzo e poi in un altro salotto sempre senza trovare nessuno. Nella camera da letto trovò uno scrigno pieno di gioielli. Allora, molto freddamente, ella fece sparire anelli, *colliers*, braccialetti, orologi, spille. E poi, ancora tranquillissimamente si ritirò così com'era venuta, assolutamente inosservata! Ebbene, il furto era stato fatto così bene che nessuno sospettò la vera ladra, non fu scoperta che un mese dopo, perchè aveva mal collocato i gioielli rubati. Infatti ell'era una novizza della banda. Un vecchio operatore non avrebbe commesso imprudenze di tal genere: essi sanno, prima di operare, dove sbarazzarsi del bottino senza pericolo. Tutta l'astuzia e la fortuna dei loro furti riposa su questo segreto.

E, pregustando in uno scoppio d'ilarità la gioia che sta per darmi, il mio amico mi dice:

— E per finire, voglio raccontarvi a proposito di ladri d'albergo un casetto straordinario di comicità. Accadde sotto i miei occhi quand'ero direttore d'un grande albergo a Lucerna. C'era un vecchio signore russo milionario. Accanto alla sua stanza era un giovane signore francese, elegantissimo, che si faceva chiamare conte. Il signore russo aveva avuto a deplorare due o tre furti di anelli o di spille. Contemporaneamente anche il suo vicino di camera se n'era lagnato. I due amici si sfogavano insieme. Un bel giorno, chiamata da me, la polizia interviene e ispeziona le due camere. E che cosa si trova? In camera del signore francese si trovano i gioielli del milionario russo. E questo va bene: il falso conte, si seppe poi, era affiliato alla banda. Ma che cosa si trova in camera del milionario russo? Si trovano precisamente i varii anelli ch'erano mancati al falso conte. Il russo era affetto da cleptomania ed a chi aveva rubato precisamente? Al suo ladro! Come vedete *tout se rend*, come dicono i francesi, e tutto è equilibrio nel mondo. Voi avreste dovuto vedere le due teste dei due ladri che si erano reciprocamente rubati e reciprocamente, senza volerlo, denunziati. Ah, non le dimenticherò mai, campassi mille anni!

E rideva, rideva di cuore, rideva a crepapelle, come se fosse ancora a Lucerna, come se vedesse ancora dinanzi alla polizia il falso conte con in mano i gioielli del milionario russo ed il milionario cleptomane con in mano i gioielli del falso conte! *Homo homini lupus!...*

Lucio d'Ambra

Notizie agrarie della decade

Roma, 28 agosto sera

Le notizie agrarie della seconda decade di agosto, pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per il Veneto le seguenti:

In generale ha continuato a predominare la siccità con pregiudizio della campagna. L'uva è in discrete condizioni e già si avvia alla maturazione. In qualche luogo è incominciata la raccolta del granoturco. Scarseggiano i foraggi.

Le agitazioni operaie in Francia

Le conseguenze dello sciopero di Marsiglia — Violenze a Limoges e a Cette

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 28 agosto notte

Si ha da Marsiglia che il *Motthian* ed il *Reve* della *Brihsh Of India Company* giunti stamane, furono caricati e scaricati. Il trasporto *Live* che si reca da Ajaccio a Tunisi partirà a mezzogiorno con 200 passeggeri e la posta.

La Patrie ha da Ajaccio che gli effetti dello sciopero di Marsiglia cominciano a farsi sentire; le derrate di prima necessità cominciano a mancare; il prezzo dello zucchero e del caffè è aumentato, il servizio postale è molto irregolare e i corrieri non giungono ogni due giorni. La popolazione protesta contro questo stato di cose, e chiede che il Governo adibisca una terza contro-torpediniera per assicurare il servizio fra Nizza e Calvi.

Il sindacato degli operai carboniferi di Cette solidarizzando cogli scioperanti della fabbrica di acido tartarico, rifiuta di scaricare il vapore che questa deve ricevere.

In seguito ad una riunione pubblica tenuta dagli operai scioperanti nei cantieri di Faillet a S. Julie (Limoges) una dimostrazione fu organizzata da un gruppo di scioperanti che prese a sassate le finestre, ruppe i vetri e spezzò i cancelli. Intervenne la gendarmeria che pure gli scioperanti presero a sassate ferendo un ufficiale.

Il monumento a un collaboratore di Gambetta

Parigi, 28 agosto notte

Il monumento innalzato a Spuller per pubblica sottoscrizione fu inaugurato stamane a Sombernon (Costa d'oro) col concorso di molto pubblico. Senatori, deputati, consiglieri generali del dipartimento ed il generale André vi assistevano. Si pronunziarono parecchi discorsi tracciando la parte avuta da Spuller come collaboratore di Gambetta nella costituzione della Repubblica.

Dopo la cerimonia fu spedito un telegramma alla signora Waldeck Rousseau per dirle che i presenti univano nel loro pensiero i due nomi di Spuller e di Waldeck Rousseau. Parecchie personalità, fra le quali Casimiro Perrier e Francesco Carnot avevano telegrafato il rimpianto di non potere assistere all'inaugurazione, e l'espressione della loro viva simpatia per Spuller.

Un messaggio del principe Giorgio ai cretesi

Atene, 28 agosto sera

Il principe Giorgio alla sua partenza da Creta ha indirizzato ai cretesi un messaggio, promettendo che il principe lavorerà presso le potenze per l'annessione ed invitando la popolazione ad attendere tranquillamente le decisioni delle potenze.

Un nuovo affare di spionaggio a Parigi

L'addetto militare giapponese compromesso?

Bruxelles, 28 agosto sera

La *Gazzetta di Bruxelles* ed un giornale di Londra pubblicano un'informazione secondo la quale un nuovo affare di spionaggio, compromettente gravemente un addetto militare estero, sarebbe stato scoperto a Parigi.

Il *Petit Parisien* fece un'inchiesta a tale riguardo. Dalle informazioni che sono state fornite dall'ex agente Latoux, risulterebbe che i giapponesi tentarono di procurarsi coll'intermediario suo, prima delle indicazioni circa la Russia e poi delle risposte ad un questionario relativo alla difesa dell'Indocina.

Latoux prevenne il Gabinetto del Ministero della guerra che lo pregò di mettersi in rapporto colla Sûreté General; Latoux si rifiutò.

Il comandante Izamazu, adetto giapponese, riconobbe che ebbe relazione con Latoux, ma dichiarò che chiese esclusivamente informazioni circa le forze russe e che non consegnò alcun questionario sull'Indocina. Crede che Latoux voglia fare un ricatto. Il comandante Tharge, ufficiale del gabinetto del Ministero, e che ricevette Latoux dichiara da parte sua che non prese mai sul serio le comunicazioni dell'ex agente del secondo ufficio. Crede che l'agente sia perfettamente capace di avere fabbricato il questionario che produce.

L'imponente dimostrazione di Tolone a Pelletan

Parigi, 28 agosto notte

I ministri Pelletan e Tissier sono giunti a Tolone. Alla stazione furono ricevuti dal municipio, dalle autorità e dal sindacato del porto. La musica suonò la *Marsigliese* tra le acclamazioni della folla e grida di: *Viva Pelletan! Viva Tissier! Abbasso la Calotte!*

Una folla enorme era lungo tutto il percorso dalla stazione al palazzo municipale. Ebbe luogo un breve ricevimento: indi ebbe luogo un banchetto.

Il dirigibile "Lebaudy„ scappa dal "garage„

inseguito da un automobile

Parigi, 28 agosto sera

A Moisson, il dirigibile Lebaudy effettuò stamane una salita. Essendosi levato un forte vento, il pallone fu portato a terra presso il *Garage*. Legato ad un albero la violenza del vento era tale che spezzò l'albero ed il pallone divenuto libero si innalzò prendendo la direzione di Evréux. Gli areonauti gli dànno la caccia in automobile

Gli avvenimenti sportivi di ieri

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia.)

La giornata a Brescia

Le falangi dei "Touring„ a consesso — La principessa Letizia

Brescia, 28 agosto sera

Mentre vi telegrafo si svolge nell'ippodromo di Campo Marte il concorso ippico, una delle tre grandi manifestazioni sportive alle quali Brescia offre ridente e moderna palestra. Stamane poi a San Barnaba convergevano le squadre del *Touring* e nella centralissima Crocera di San Luca si apriva la prima esposizione-fiera nazionale delle automobili.

Le falangi degli affiliati al *Touring* percorrono numerose la città riunendosi nella sede della *Forza e Costanza* per il vermouth d'onore, indi nel salone centrale dell'Esposizione sul Cidneo dove si discutono le questioni alla cui soluzione la potente associazione nazionale dedica tutte le sue meravigliose energie. Il dibattito si svolge elevato: parlano i tecnici ed i consoli del *Touring*, gli ingegneri del Genio Civile, quelli dei comuni e delle provincie sul problema stradale e convengono sulla necessità di integrare l'opera dei comuni, delle provincie e del *Touring* allo scopo di riordinare e migliorare la strada tanto battuta dal tourista. Poi si vota un ordine del giorno invocante dal Governo la riduzione della tassa sulle biciclette da dieci a sei lire, riduzione che sarà compensata dal maggior numero delle biciclette e dall'applicazione alle medesime della targhetta mobile. Domani il *Touring* condurrà i congressisti sulle sponde incantevoli del lago d'Iseo, poi alla visita delle Esposizioni ed un banchetto dei consoli chiuderà il grande convegno al quale partecipano oltre cinquecento congressisti.

Intanto nella Crocera, alternate coi ricchi *stands* delle varie ditte fabbricanti, stanno allineate le grandi vetture automobili, coi fanali spenti, i motori taciturni in attesa dei compratori, ma la maggior parte d'essere lanciati alla prova del miglio, alla corsa del circuito chiuso ed all'esperimento d'automobilitazione. Sono esposte più di cento vetture e tratto tratto una cornetta stride nella Crocera, un colpo di manovella mette in azione un motore, sopra una carrozza compare uno *chauffeur*, dietro a lui salgono uno, due, tre amici e poi via fuori della Crocera in giro per la città.

Dovunque s'incontrano automobili e biciclette. La città e animatissima, imbandierata, gli alberghi non hanno più posti disponibili.

Ma la grande attenzione è rivolta all'esperimento d'automobilitazione ed all'arrivo di S. A. R. la Principessa Laetitia che si tratterrà qui più giorni. Infatti un telegramma da Torino del conte Camillo Martinoni, presidente del comitato della Settimana automobilistica, avverte che S. A. R. la Principessa Laetitia ha acconsentito a presenziare le gare sportive di Brescia dove arriverà mercoledì 31 andante e si tratterrà fino al 4 ospite del sindaco conte Federico Bettoni.

Ecco verso quali punti del confine e dell'Appennino si irradieranno le vetture automobilistiche che prenderanno parte all'esperimento automobilistico:

Brescia-Primolano-Pontebba km. 422 — Brescia-Vestone-Caffaro km. 108 — Brescia-Rezzato-Tormini-Barghe km. 75 — Brescia-Ponte di Legno-Tonale km. 264 — Brescia-Bormio-Stelvio km. 404 — Brescia-Chiavenna-Spluga km. 364 — Brescia-Domodossola-Iselle km. 472 — Brescia-Udine km. 560 — Brescia-Passo del Cereto km. 416 — Brescia-Colle dell'Abetone km. 476 — Brescia-Passo della Porretta km. 480 — Brescia-Ponte Stresa km. 333

Quelle della serie seconda avranno il seguente itinerario:

Vestone-Pero km. 224 — Verona-Breno km. 274. Quelle della serie terza andranno da Brescia a Edolo-Sondrio-Chiavenna km. 365 e quelle della quarta serie si recheranno ai Campi militari di Val Sabbia (Brigata Lombardia) km. 60; di Gavirate (campo di cavalleria) km. 302; al campo di Bobbio (Val di Trebbia) VI Corpo d'armata km. 320; e Brescia-Rezzato-Tormini-Barghe-Brescia km. 75.

Convegno regionale turistico a Vittorio

Abbiamo da Vittorio, 28 agosto:

Come vi ho preannunciato avrà luogo qui il giorno 11 del venturo settembre, indetto dal Comitato direttivo dei festeggiamenti autunnali di cui è presidente il sindaco avv. Wassermann, e sotto l'alto patronato del T. C. I., un convegno regionale touristico.

Eccone il programma:

Ore 10: Ricevimento delle squadre Turistiche. — *Ore* 10 1/2: Vermouth d'onore in Municipio. — *Ore* 11: Inaugurazione del Gonfalone del Club Sportivo di Vittorio. — *Ore* 12: Banchetto. — *Ore* 13 1/2: Passeggiata ai pittoreschi laghetti di Negrisiola. — *Ore* 14 1/2: Sfilata. — *Ore* 15 1/2: Gymkana ciclistica. — *Ore* 17: Assegnazione dei Premi. — *Ore* 19 1/2: Concerti, illuminazioni fantastiche dei giardini.

La gita di ieri della Francesco Querini

A Pellestrina

Pellestrina, 28 agosto sera

Stamane alle ore 9, uno stuolo di canottieri della Società «Francesco Querini» fu qui di passaggio per una gita sociale che ebbe poi termine a Chioggia. Solo in un'ora e quaranta minuti i bravi canottieri percorsero un tragitto di 23 chilometri.

Dopo una *veneziana a quattro* giunta quale staffetta oltre un'ora prima, arrivarono successivamente due *veneziane a due*, due *yole a quattro*, tre *veneziane a quattro* ed ultima la superba *disdotona*, accolta dagli evviva della popolazione che fece una simpatica accoglienza ai graditissimi ospiti. Più tardi giunse un vaporetto della Veneta Lagunare con a bordo eleganti signore e numerosi signori.

La gaia comitiva guidata dal co. Foscari e dall'avv. Vasilicò fu accolta dal dott. Marella che fece ammirare agli ospiti le particolarità pittoresche del paese, i murazzi e lo stabilimento balneare e climatico.

Alle dieci i gitanti presero posto sulle loro imbarcazioni e partirono per Chioggia.

A Chioggia

Chioggia, 28 agosto sera

I canottieri della «Querini» giunsero stamane alle 11, ricevuti dal pro sindaco avv. cav. Tiozzo, dagli assessori Zennaro, prof. Pais, d.r Boscolo, Berman, e dei rappresentanti le Associazioni *Velocipedistica clodiense* e *Tiro a Segno* coi rispettivi vessilli.

I canottieri smontati dalle loro imbarcazioni e da un piroscafo della Lagunare, preceduti dal vessillo sociale, dalle autorità, dalle associazioni e dalla Banda musicale «Zarlino», s'avviarono in ordinato corteo fra una immensa folla di popolo plaudente fino al Municipio, dove la Giunta offerse un vermouth d'onore.

Indi il pro sindaco cav. Tiozzo porse loro il saluto della città. Gli rispose ringraziando il dott. Müller, vice-presidente della Querini.

Dopo gli *urrà* formidabili dei canottieri, il dott. Muller applauditissimo offerse in dono in nome della Società al pro sindaco che ringraziò in nome di Chioggia, una bellissima fotografia della *disdotona*.

Quindi i canottieri sfilarono lungo il Corso Vitt. Em. al suono di allegre marcie e fra gli evviva della popolazione festante, e si recarono colle autorità allo Stabilimento balneare di Sottomarina, nella cui ampia terrazza ebbe luogo un sontuoso banchetto offerto dal Municipio.

Allo *champagne* brindarono il vice-presidente avv. Müller, il pro sindaco, il collega Cavallarin per la stampa clodiense e l'avv. cav. Vasilicò, presidente alle assemblee.

Il banchetto terminò col canto della barcarola: *La bandiera della Querini* su parole di *Fugasseta* e musica del m. Morolin.

Tornati a Chioggia alle 16, i canottieri diedero applauditissimi di fronte al Granaio nel Corso V. E., un saggio di *foot-ball*, dopo il quale, festeggiatissimi dalla popolazione, ritornarono a Venezia.

Durante il banchetto pervennero al pro sindaco e al vice-presidente avv. Müller telegrammi di saluto e di augurio dal conte Piero Foscari presidente della Querini.

L'accademia di ieri alla "Reyer„

Numeroso pubblico, fra il quale si notavano molte bellissime signore e signorine, assistette ieri all'accademia della «Reyer» che riuscì ottimamente sotto la direzione del prof. Cibin. Erano presenti anche le rappresentanze della «Marziale e della «Juventus».

Il programma di esercitazioni di squadra ed individuali venne svolto rapidamente fra gli applausi incessanti degli intervenuti, e si chiuse con una brillantissima gara di salto del cavallo.

Il vice-presidente rag. Cozzarini recò ai presenti e specialmente ai rappresentanti delle Società consorelle il saluto della Presidenza e quello particolare del presidente co. Foscari assente da Venezia.

La riuscitissima festa ebbe termine colla distribuzione dei premi vinti dai ginnasti della «Reyer» nelle ultime gare.

Il tiro alla quaglia a Marano Vicentino

Abbiamo da Marano Vicentino 28 agosto:

Oggi alle 13 ebbe luogo l'annunciato tiro alla quaglia coi seguenti risultati:

Tiro di prova. Diviso fra Tomati di Vicenza e Favero di Bossano.

Tiro generale. Inscritti n. 19. I.o e II.o premio (L. 240) divisi fra Oniga Farra conte Gilmo di Pederobba e Dall'Amico Alfredo di Schio — III (L. 50) ing. Tomati di Vicenza — IV (L. 30) Chiericati conte Ascanio di Vicenza — V (medaglia di argento grande) Gregori Egidio di Marano — VI (medaglia d'argento piccola) Piovene conte Cesare di Vicenza.

LA GUERRA

La ferrovia di Mukden è tagliata

Kuropatkine si ritirerà

Pietroburgo, 28 agosto notte

Si conferma che la ferrovia fu tagliata fra Karbine e Mukden. In seguito a questo fatto il 17.o corpo d'esercito dovette compiere nove giorni e novi notti di marcia forzata. Numerosi ufficiali e soldati sono ammalati per eccessiva fatica

Berlino 28 agosto notte

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un dispaccio da Liao Yang dicente che Kuropatkine malgrado i risultati favorevoli dei combattimenti degli scorsi giorni avrebbe intenzione di ripiegare dietro Liao-Yang

La situazione a Liao Yang

Le supposizioni militari francesi

Parigi, 28 agosto notte

Un corrispondente di guerra — telegrafa da Mukden — che visitò le posizioni russe dinanzi a Liao-Yang qualche tempo prima della ripresa dell'offensiva da parte dei giapponesi. I russi avevano posizioni splendide formate in semicerchio da Aut-Chan-Can a Mukden. Truppe e cannoni russi giungono continuamente dinanzi a Liao Yang, di modo che i russi dispongono delle forze più considerevoli che abbiano mai avuto dal principio della guerra. Dicesi che il maresciallo Oyama giunse il 25 ad Hai-Cheng.

Nel suo articolo militare il *Temps* crede che la ripresa della offensiva per parte dei giapponesi verso Liao-Yang, contraria al loro piano primitivo, dimostri che hanno bisogno di fare un assedio regolare presso Porth Arthur, essendo così costretti a cercare un successo in uno scontro.

Previsioni sulla guerra russo-giapponese

Giapponesi e russi alleati?

Roma, 28 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha una corrispondenza da Pietroburgo nella quale si dice che, secondo persona che bazzica negli alti circoli politici, la presente guerra dell'Estremo Oriente avrà due conseguenze di grande importanza internazionale: il ritiro del conte di Lamsdorff e l'alleanza della Russia col Giappone.

La guerra, secondo questa persona, deve terminare colla sconfitta dei giapponesi e allora i russi non detteranno delle condizioni di pace gravose, ma colla loro magnanimità si concilieranno l'amicizia del Giappone, che per molti sintomi si dimostra stanco dell'alleanza infruttuosa coll'Inghilterra.

L'avversione che prima della guerra i giapponesi avevano per i russi è scemata e quindi è probabile che questa guerra sia un trionfo per entrambi. Forse la Russia acconsentirà di dividere col Giappone la supremazia dell'Asia estrema e si finirà con una alleanza difensiva ed offensiva.

Per il riordinamento legislativo in Cina

Londra, 28 agosto notte

Il *North China Herald*, giornale di Shanghai, dice che a Pechino è riunita una speciale commissione, la quale attende a riordinare completamente l'intero corpo delle leggi e dei decreti dell'Impero cinese, in modo da adattarle alle nuove condizioni dei tempi moderni, apportandovi anche le modificazioni che ritenesse necessarie a meglio raggiungere lo scopo.

Il *North China Herald* dichiara di non sapere a quali principi s'inspirerà la Commissione nella sua opera ed aggiunge di non sapere neppure se la Commissione avrà la forza di superare tutte le difficoltà che le si presenteranno, posto che le due classi maggiormente interessate a questa questione, magistrati e popolazione, non pensano neppure, secondo le abitudini cinesi, che una revisione delle leggi possa esser necessaria.

L'Assemblea dell'Associazione Magistrale a Treviso

Per la legge Orlando ed il Congresso di Perugia

Treviso, 28 agosto

Ebbe luogo ieri l'annunciata assemblea generale della Società Magistrale di Treviso.

A proposito della legge Orlando, dopo viva discussione, l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione magistrale di Treviso, *considerato* che la scuola unica divisa in tre sezioni affidate ad un solo insegnante — ancora molto diffusa nel distretto — non dà nè potrà mai dare i frutti reclamati dal civile progresso; *considerato* che ostacolo gravissimo al profitto nella scuola si trova spesso nell'eccessivo numero degli iscritti e frequentanti, specialmente nella sezione prima; *considerato* che in molti comuni rurali il bisogno della istituzione di una quarta classe è già fin d'ora vivamente sentito, e che solo difficoltà finanziarie impedirono fin qui di ottenerla; *considerato* che la trasformazione della scuola rurale in conformità alle disposizioni della nuova legge, abolisce quasi interamente la scuola a tre sezioni affidate ad un solo maestro, provvede allo sdoppiamento delle sezioni troppo numerose, e facilita l'aggiunta di una quarta classe; *considerato* che le importanti, efficacissime modificazioni che faranno della nuova scuola rurale uno stromento degno della civiltà moderna e renderanno più dignitosa, più comoda la condizione degli insegnanti, che tali modificazioni a norma del disposto dei nuovi provvedimenti legislativi si ottengono senza bisogno di nuovi maestri, di nuove aule e di nuovo materiale, e con una spesa minima, a cui lo Stato concorre con una quota che riduce l'aggravio ai Comuni quasi insignificante; *considerato* infine che la promiscuità della scuola primaria inferiore — che sola offre e permette così fatti vantaggi — non presenta alcun morale pericolo; ma servirà senza dubbio ad ingentilire i costumi: *fa voti* per la sollecita, pronta trasformazione delle scuole rurali del distretto di Treviso in conformità agli articoli 5, 6, e 7 della legge 8 luglio 1904: *incarica* la Presidenza ed il Consiglio Direttivo di dare al presente ordine del giorno larga diffusione e di adoperarsi a promuovere ed aiutare la trasformazione invocata.»

L'assemblea quindi, visti i vari temi proposti in discussione per il Congresso Nazionale di Perugia approvò unanime un ordine del giorno perchè, tra altro, l'opera del grande sodalizio magistrale italiano sia rivolta di preferenza a vantaggio degli interessi generali dei più umili e perchè nella revisione lo statuto della U. M. I. venga modificato così da concedere ai gruppi, alle sezioni, alle federazioni una maggiore libertà d'azione per il libero svolgimento delle singole attività.

Per la ferrovia Belluno-Cadore

Un prolungamento fino a Lozzo

Pieve di Cadore, 28 agosto sera

Ora che tutti i Comuni interessati nella ferrovia Belluno-Cadore hanno già inviato le loro deliberazioni per il concorso nella spesa del pogetto, il comitato esecutivo doveva prendere una decisione intorno alla esecuzione del progetto stesso per affidarlo a quella impresa che avesse offerto condizioni migliori. E ieri il Comitato si era a tale scopo riunito.

Ma i rappresentanti i Comuni di Auronzo e del Comelico si presentarono con una nuova proposta, e cioè che il progetto della ferrovia fosse studiato non solo coi tronchi già deliberati Belluno-Molinà; Molinà-Piani di Nebbiù, ma anche con un nuovo tronco Molinà-Domegge-Lozzo, tale essendo il desiderio dei Comuni dell'Alto Cadore i quali concorrendo con una somma non indifferente nella spese totale del progetto pretendono anche da questo un miglior vantaggio nell'interesse generale di quelle popolazioni.

In massima la proposta è stata benevolmente accolta dagli altri membri del Comitato; però la definitiva decisione fu rimandata ad altra riunione che sarà tenuta fra venti giorni, i Comuni del Comelico e di Auronzo dovendo prendere una nuova deliberazione per la maggiore spesa relativa al progetto di prolungamento della ferrovia dalla stazione di Molinà fino al Comune di Lozzo, spesa che non era preventivata nè deliberata nel progetto primitivo.

Le avventure della "Ninì„

Scappa dal marito con i gioielli — L'arresto della madre

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 agosto notte

I giornali narrano che ieri l'altro, al comando dei carabinieri, perveniva dal pretore di Como l'ordine di perquisire la casa della signora Bucci, nota proprietaria della *Pensione del Globo* in Piazza Montecitorio. Infatti il maresciallo e un milite si recarono alla casa della signora e cominciarono a perquisire.

La signora avendo saputo che si cercavano degli oggetti preziosi, aprì la borsetta e la presentò al maresciallo facendogli vedere che conteneva alcuni gioielli; ma avendo il maresciallo constatato che erano soltanto parte di quelli che cercava, continuò a frugare e sotto un cappello trovò un anello che la signora aveva nascosto. Al collo della signora stava una collana che ella stessa depose. In quanto ad alcuni orecchini di brillanti che erano nella nota del pretore, la signora confessò di averli impegnati e consegnò la relativa cartella. Non si trovò un anello con brillanti che la signora disse essere in possesso della figlia Ninì. Dopo questa perquisizione la signora Bucci fu dichiarata in arresto ed accompagnata alle prigioni.

Il *Giornale d'Italia* così spiega tale perquisizione. La figliola della signora Bucci, assai nota per la sua avvenenza, fuggì lo scorso inverno dalla casa coniugale abbandonando il marito e allontanandosi da Roma in automobile coll'amante. Tornata nella capitale essa fu rinchiusa in una casa di salute ritenendo la famiglia che essa aveva commesso quel fatto per un improvviso squilibrio mentale.

Intanto il marito tradito veniva a duello coll'amante e restava ferito. La Ninì riusciva ad eludere la vigilanza degli infermieri rientrando nella casa paterna. L'amante ai primi del mese partiva per la villeggiatura, recandosi a Cernobbio sul lago di Como, dove fu accompagnato dalla Ninì, che presentò come sua moglie. La Ninì ai 10 del mese stesso scompariva assieme ad un cameriere, e l'amante si accorse della scomparsa di tutti i suoi gioielli pel valore di 4000 lire. Fu subito presentata denunzia alla polizia, le cui indagini assodarono che la signora da Milano era passata a Trieste, dove aveva raggiunto la madre e che era subito ritornata a Roma. Da ciò l'ordine di perquisizione nella casa materna, dove gran parte dei gioielli fu ritrovata; contemporaneamente a Foligno fu arrestata la Ninì e a Spoleto il cameriere.

La *Tribuna*, che si occupa largamente anche essa assieme cogli altri giornali di questo arresto, dice che a Roma tutti conoscevano la Ninì e tutti la ammiravano, poichè poche donne potevano competere con lei per la eleganza della persona fine e slanciata, per la bellezza inglese del volto, pel mirabile colore della ricca capigliatura bionda, per l'abbigliamento ecc. Era inoltre di una cultura varia e parlava varie lingue, suonava e cantava squisitamente. Ebbe per ciò molti pretendenti, ma il fortunato fu il sig. Jacobini nipote del cardinale e sportsman notissimo, che godeva il resto di una invidiabile posizione finanziaria.

Le nozze però non furono fortunate e dopo molte traversie la società borghese di Roma, in cui la Ninì brillava, apprese con successiva meraviglia la fuga della Ninì col negoziante sig. Agostini e la rifioritura degli amori a Cernobbio, seguita dalla seconda fuga a Roma.

Sabato scorso la Ninì incontrò i genitori ad Orvieto e decise di ritornare in famiglia. Infatti partirono all'indomani, e giunti a Orte la Ninì scese dal treno per fare un telegramma, ma non ritornò più. I genitori ritornarono a Roma portando le valigie, che la Ninì aveva lasciate sul treno. La Ninì da Orte si era recata a Foligno, sapendo che a Spoleto vi era il sig. Agostini. Qui all'Hôtel della posta la raggiunse il mandato di cattura.

La *Tribuna* così spiega il fatto: «Quindici giorni or sono l'amante della Ninì accorgevasi a Cernobbio della scomparsa dei suoi gioielli e denunziava il furto alla Questura, contemporaneamente a duna signora che era nello stesso Hotel, alla quale pure venivano a mancare altri oggetti di valore. Ora gli oggetti, che sono stati sequestrati ieri nella casa della Bucci, pare che siano precisamente quelli rubati alla americana e al signor Agostini, il quale afferma che autrice del furto non può essere stata che la sua amante.

Gli stanchi della vita a Roma

Roma, 28 agosto sera

Ieri mattina l'usciere municipale Antonio Barbelletti, di anni 57, da Belforte, perchè ammalato ed in istrettezze finanziarie si precipitò dal muraglione del Gianicolo, dopo essersi tagliato le vene dei polsi. Morì sul colpo.

— Nel Camposanto a S. Lorenzo anche ieri fu sorpreso un individuo con una rivoltella in mano, mentre accennava a portarla alla tempia. Fu disarmato e riconosciuto per il capitano commissario cav. Mario Bruga, addetto al servizio di ragioneria del Ministero della Guerra. Voleva uccidersi perchè in gravi dissesti finanziari.

Un furto di gioielli da Bellagio a Lecco

Verona, 28 agosto sera

All'Hotel *Colomba d'Oro* arrivò l'altr'ieri da Bellagio il sig. Stanislao Kulczeroski di Gallizia, con la sua signora.

Ieri la signora Kulczeroski aperse una valigia per toglierví un fermaglio d'oro con brillanti e smeraldi del valore di oltre 500 lire, ma con sua dolorosa sorpresa constatò che l'astuccio era scomparso. Da Bellagio a Lecco i coniugi viaggiarono in battello; è certo che il furto fu consumato durante il viaggio.

Il furto venne oggi denunciato alla Sezione di P. S. di S. Zeno

Un giovane colpito da una fucilata

Vicenza, 28 agosto notte

Fu ricoverato stasera all'Ospitale civile il giovane diciassettenne Giuseppe Bertoldi di Malo, colpito al braccio sinistro da un colpo di fucile, sparato da un imprudente cacciatore, rimasto ignoto.

Le condizioni del Bertoldi sono gravi: dalle informazioni che ho assunte all'Ospitale, pare che si renderà necessaria l'amputazione del braccio.

Sulla tragedia Meano a Buenos Ayres

Il vaiuolo nel Brasile

Genova, 28 agosto sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres le seguenti notizie: «Tutti si occupano della nuova tragedia svoltasi in casa Meano. La vedova ferita va migliorando rapidamente. L'autorità continua le indagini. Il cameriere suicida si chiama Gaspare Pecchio ed indossava una camicia finissima, che portava il monogramma dell'assassinato Meano. Si trovarono indosso al cadavere parecchie lettere compromettenti che serviranno a mettere in luce le cause della tragedia».

— Da Rio Janeiro si ha che l'epidemia di vaiolo che è scoppiata da qualche settimana va aumentando. Il Governo ha compilato un progetto per la vaccinazione obbligatoria. Il progetto fu senz'altro approvato dal Parlamento.

Il tragico fatto si svolse così: Un ex-cameriere del Meano, trentenne, toscano, entrato sotto un pretesto qualunque in casa, aggredì la signora Luisa Fraschini ved. Meano, sparandole contro un colpo di rivoltella, che la ferì leggermente. Credendo però di averla uccisa, ritiratosi in una stanza vicina, si suicidò con un altro colpo della stessa arma. Accorsi i domestici, trovarono la signora Fraschini che era caduta in terra insanguinata. La soccorsero e chiamarono subito un medico, che dichiarò la ferita guaribile in pochi giorni. Secondo le voci che circolano — e che raccolgo per debito di cronaca — pare che tra la vedova Meano e il suo feritore corresse da lungo tempo intime relazioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 29 agosto — Il martirio di S. G. B.
Martedì 30 agosto — S. Rosa di Lima.
Il sole leva alle ore 5.30 — Tramonta alle 18.53.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Il bacino di carenaggio

Abbiamo tempo fa annunciato l'arrivo del bacino di carenaggio costruito ad Ancona e destinato a Venezia per iniziativa della Società anonima costituitasi per porre un riparo al vivo bisogno che di esso si sente. Abbiamo parlato, dando il primo annuncio dell'arrivo, di tutti gli studi fatti e da farsi per ricevere e collocare nelle nostre acque il colosso galleggiante. Abbiamo anzi accennato alla nuova località scelta, il canale della Giudecca, essendosi trovata inadatta per l'azione dei venti, l'isola di Sant'Elena. Abbiamo anche accennato alla Commissione nominata dalla Giunta perchè le indicasse i provvedimenti da prendersi per garantire la incolumità dei manufatti comunali, dato l'eccezionale escavo da eseguirsi nel Canale della Giudecca, e precisamente dal Ponte Piccolo alla chiesa del Redentore, dove longitudinalmente il bacino dovrebbe essere collocato.

La risposta della Commissione era stata favorevole alla nuova località, ma l'arrivo del bacino era stato poi rimandato fino a che le pratiche d'ordine amministrativo ancora in corso fossero finite.

Ottenuto tale scopo, l'arrivo del bacino ormai è assicurato per questa mattina. Fino a Venezia da Ancona il colosso è rimorchiato dal piroscafo *Serbia* della N. G. I. All'entrata del porto sarà rimorchiato fino al canale della Giudecca, dove si ormeggierà davanti alla fondamenta di S. Giacomo, dai rimorchiatori *Italia* e *Calliope* della ditta Panfido.

Il fatale errore d'un marinaio

Ieri mattina giunse a Venezia da Fiume e si ancorò alla Marittima il piroscafo austro-ungarico *Hegedus Sandor*, per eseguire una operazione di scarico e per poi ripartire. A bordo di detto piroscafo, fra il personale d'equipaggio c'era, in qualità di cameriere, un giovane di circa vent'otto anni, di Zara, certo Jlya Jukoca.

Verso il mezzogiorno di ieri, il Jukoca scese in una cabina, e da apposita mensola, sulla quale stavano schierate varie bottiglie, ne prese una credendola, a quanto si dice, contenente del *ruhm*; la sturò e, senza curarsi di verificare la qualità del contenuto, la avvicinò alla bocca e ne bevve un gran sorso.

Ma, ahimè, appena bevuto, il liquido venefico sviluppò la sua azione immediata e il povero marinaio, come fulminato, cadde a terra fra spasimi e contorsioni atroci. Gli furono subito appresso alcuni compagni, i quali, sapendo che la bottiglia conteneva dell'acido fenico, rabbrividirono e disperarono subito dell'esistenza del povero Jlya. Ciò nondimeno, tentate senza risultato alcune cure sollecite, lo trasportarono in fretta al vicino ospitale di S. Chiara. Appena giunto il sanitario militare, tentò ogni mezzo per ridare la vita al disgraziato, somministrandogli degli antidoti e facendogli la lavatura dello stomaco. Ma tutto fu vano; il liquido infernale aveva compiuta la sua azione distruggitrice e dopo pochi istanti, fra le sofferenze più spaventose, il povero giovane moriva.

Avvertite subito le autorità, si recò all'Ospitale, per le constatazioni di legge, il delegato Manganiello con due agenti. Il funzionario, dopo le solite formalità, inviò il cadavere alla cella mortuaria dell'Ospitale civile. Il trasporto venne fatto verso le tre da alcuni facchini e dalla guardia di città Cimberti in una barca privata, vogata dal facchino Domenico Forti.

Il fatto dolorosissimo destò grande impressione, specie nell'equipaggio dell'*Hegedus Sandor*, a bordo del quale il povero morto era amato e stimato. Correva voce che si trattasse di suicidio, ma è ormai assodato non essere la causa dell'accaduto che un fatale errore.

Un audace furto in calle delle Ostreghe

In calle delle Ostreghe al n. 2360, poco lontano dall'angolo della via 22 marzo, si trova la trattoria al *Fieramosca* della signora Irene Coltro e figli. Ieri notte dopo le dodici, come il solito, il figlio della Coltro, Anafesto, aveva chiuso il negozio e se ne era andato tranquillamente a casa, con la madre, in Piscina S. Moisè n. 2054.

Intanto ladri ignoti, ma certamente pratici della località e della trattoria, si apprestavano ad attuare un loro.... progetto. Dalla via 22 marzo essi entrarono nella calletta che sbocca nella Corte dei Due pozzi, dove c'è una porta che dà nel retrobottega della trattoria: scavalcarono un piccolo muro, soprastante alla porta, e scesero in uno stretto ripostiglio a cielo scoperto, nel quale prospiciente vi è una finestra con inferriata, coperta per più sicurezza con una grata di ferro. I ladri, senza correr pericolo di essere scoperti, levarono la grata e poi segarono una delle spranghette della inferriata, aprendosi un comodo accesso al retrobottega. Penetrati così nella trattoria, cominciarono a fare bottino. E rubarono bottiglie piene, stoviglie, pollastri per un importo di oltre cento lire: scassinarono anche il cassetto del banco, ma non trovarono che lire 1.28. Indisturbati apersero poi la porta che dà nella calle dei Due pozzi e fuggirono.

Ieri mattina alle otto, quando il sig. Anafesto Coltro si recò ad aprire la bottega, si accorse del furto patito e trovò dei ladri tutte le traccie; poichè nel negozio era piena confusione.

Avvertita subito la Questura di S. Marco, accorse il delegato Carminati con agenti, e sequestrò la sega di cui i ladri s'erano serviti per rompere l'inferriata. Le indagini della Questura sono già iniziate e si spera approderanno a buon fine.

La Ditta Pietro Franchini, Cartoleria Campo S. Luca, avverte la sua spettabile clientela che, ritirandosi dal commercio, chiude col 31 corr. il suo esercizio, per passare quanto prima alla liquidazione.

La cessazione di questa ditta non può non essere sentita con rammarico, inquantochè essa aveva saputo tener alte, per oltre quarant'anni le tradizioni del commercio veneziano e perchè la persona che vi portava direttamente opera illuminata, è un molto competente perito in materia di cartoleria, alla cui abilità tecnica ci auguriamo che Venezia permetta nuovo e degno campo di esplicazione.

Echi dell'omicidio di Corte Contarina — Ieri mattina il giudice istruttore D.r Cavallaro, il sostituto procuratore Loredan Partesotti, il delegato Carminati e il cancelliere Gavagnin si sono recati nella casa sita in Corte Contarina n. 1533, ove venerdì mattina la vecchia Maria Crisman, di anni 70, veniva uccisa a colpi di bicchiere dalla ragazza Teresa Minozzi, d'anni 24. Lo scopo del sopraluogo era quello di cercare delle traccie atte ad illuminare maggiormente la giustizia sul delitto svoltosi così fra quattro muri e senza alcun testimonio.

Fatta una diligente perquisizione, non fu possibile rinvenire l'arma (bicchiere o chiave che sia) che servì al compimento del delitto, come, contrariamente a quanto si supponeva, non fu rinvenuto denaro.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Dal mar che bagna Napoli
Si scorge il mio *primiero*:
Dell'*altro* corre al murmure
Lo stanco passeggiero.
In testa alcun giornale
Lettor porta il *totale*.

Spiegazione della sciarada di ieri: Meta-fisico.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Elezioni provinciali nel Distretto di Mirano

Mirano, 28 agosto

Per la morte del cav. Mariutto, che ha lasciato così vivo rimpianto che tuttora continua, e per le bene accettate dimissioni del cav. Frattin, essendo venuta a mancare la maggioranza dei rappresentanti del nostro distretto al Consiglio Provinciale, gli elettori sono chiamati ad eleggere due nuovi rappresentanti, e la votazione avrà luogo domenica prossima, 4 settembre.

Ora, ho il piacere di annunciarvi che i candidati sono già fissati col consenso unanime della popolazione dell'intero distretto. Presentatosi, infatti, per la grave perdita del Mariutto, la necessità di queste elezioni, fu pensiero e sentimento universale di scegliere a candidati uomini che al di sopra dei partiti potessero rappresentare degnamente ed efficacemente il nostro distretto, dando a Mirano e a Noale, i due capoluoghi, il vanto reciproco di avere un rappresentante proprio in persone che la pubblica stima designasse all'alto posto.

Dati questi criteri generali, in tutto il distretto venne spontaneo alla mente di tutti il nome del comm. *Luigi Mariutto*, cioè della personalità più venerata e più amata di Mirano, così benemerita del paese che Mirano volle erigere l'anno scorso, a lui ancor vivente, un busto ed una lapide in fervida testimonianza di ossequio profondamente grato. Con la elezione del comm. Mariutto, Mirano avrà l'onore di aver mandato al Consiglio Provinciale il migliore dei suoi cittadini, e riaffermando con la plebiscitaria votazione i sentimenti di venerazione che egli meritamente suscita negli animi nostri, farà come continuare al Consiglio Provinciale la nobile tradizione che i Mariutto vi hanno sempre rappresentato.

Si temeva che alle volte il comm. Mariutto, affranto per la morte del fratello, non volesse accettare l'incarico che Mirano ambiva di offrirgli, e per ciò non vi aveva scritto nulla finora, ma con viva compiacenza generale, egli ha accettato, e quindi non esito a darvi la bella notizia, e la previsione sicura che domenica prossima il nome del *comm. Luigi Mariutto* sarà eletto con imponente dimostrazione di riverenza affettuosa.

E con lui riuscirà trionfante l'altro candidato, più diretto rappresentante di Noale, la cui candidatura fu pure qui accolta con la massima soddisfazione, e cioè il cav. *Giuseppe Benini*, che anche qui gode la più simpatica fama, la più forte e meritata fiducia.

Noale, 28 agosto

Sono lieto di annunciarvi che per le elezioni provinciali che avranno luogo domenica 4 settembre, sono già ufficiali due candidature che incontrano qui il caldo e cordialissimo appoggio della cittadinanza.

L'una è quella del *comm. Luigi Mariutto*, cittadino di Mirano, di cui sarebbe superfluo dir parola, tanto son note e stimate in tutto il Veneto le sue grandissime benemerenze.

L'altra è quella del nostro amatissimo ex sindaco dott. cav. *Giuseppe Benini*, direttore della nostra Banca. Noale è veramente soddisfatta di poter avere al Consiglio Provinciale un rappresentante suo proprio, ma tanto più è soddisfatto che a ciò sia designato il cav. Benini. Sindaco nostro e valoroso per tanto tempo, egli conosce meglio di chiunque i bisogni di Noale e del circondario, e meglio di chiunque ha sempre dimostrato di saperli tutelare e di saperne promuovere i più vitali interessi. Tale fu ed è sua costante mira quale Direttore della Banca, per cui Noale sa che avrà in lui il più valido e illuminato rappresentante. Ma non basta. Il cav. Benini aggiunge al proprio valore tale e tanta affabilità di modi e bontà d'animo, che non solo la stima ma anche l'affetto universale lo circonda.

Per ciò Noale sarà lieta di eleggerlo, assieme al Mariutto, al Consiglio Provinciale, ed è facile prevedere la loro vittoria trionfale, perchè, come qui il nome del Mariutto è accolto con universale favore, così si sa che ugualmente con favore è accolta a Mirano la candidatura del cav. *Giuseppe Benini*, nel comune intento di eleggere due nostre personalità spiccate e amatissime, per il loro valore e pel vantaggio del distretto, al di sopra d'ogni ragione o questione di partito.

Da Chioggia
Per la legge sulla pesca

(*28 agosto*) — Domattina alle ore 10.30 avrà luogo al Municipio una riunione alla quale interverranno il comm. Penzo, don Eugenio Bellemo, presidente del Comitato permanente della pesca nell'Adriatico ed i signori avv. Callegari, ing. Poliuto Bonivento, don Caio Rossetti, dott. Angelo Poli, ing. cav. Rodolfo Poli e Pietro Bellemo, membri del Comitato per l'assicurazione dei pescatori.

Il prof. Levi-Morenos terrà un discorso: *Sulla interpretazione della relazione ministeriale riguardante la legge sulla pesca e sui provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori.*

Da Mestre
La morte orribile di una bambina

Mestre, 28 agosto

Ieri mattina alle ore 9 presentavasi all'Ambulatorio comunale di qui, certo Ferdinando Semenzato, contadino della vicina frazione della Gazzara, abitante oltre il forte Brendole, il quale richiedeva al medico dott. Chiarabba, il certificato di morte per una sua nipotina, che era morta, diceva il Semenzato, mangiando un pezzo di pane.

Il medico disse al Semenzato che si sarebbe recato sul posto per la constatazione del decesso e che colà avrebbe rilasciato il chiesto documento.

Giunto sul posto, il dott. Chiarabba constatò, invece che la piccola Elena Luisa Semenzato di mesi 13, era morta in seguito a gravi ustioni riportate in varie parti del corpo, con acqua bollente, e del fatto fece rapporto ai carabinieri.

Recatomi colà, ho potuto sapere che l'altro ieri la piccola Elena, lasciata dai genitori in custodia della nonna, mentre questa trovavasi a lavare dei panni in un fossato vicino alla casa, dal posto ove era seduta sul focolare prese con una mano il manico di una caldaia d'acqua bollente che stava appesa alla catena e si riversò tutta l'acqua sul corpo.

Alle grida della piccina, accorse la nonna, che adagiò la piccina sulla culla e le prestò le prime cure.

Più tardi, i genitori della bambina, anzichè chiamare il medico, si valsero dell'opera di certa Faggian, che suggerì l'applicazione di un empiastro inefficace. Infatti, la povera piccina, in seguito alle ustioni riportate, ieri mattina cessava di vivere.

Si è recato sopra luogo il pretore dott. Cappon col cancelliere dott. Cargnel ed i carabinieri.

La Faggian sarà denunciata per contravvenzione alla legge sanitaria: forse un provvedimento sarà preso dall'autorità anche contro la nonna della piccina.

Da Murano
Il saggio all'"Asilo Infantile,,

(*28 agosto*) — Oggi alla presenza delle autorità municipali e di numeroso pubblico, ebbe luogo all'Asilo Infantile il saggio finale degli alunni.

Dopo un applaudito discorso del sig. Aurelio Ongaro, presidente dell'Asilo, seguì il saggio e quindi un discorso di ringraziamento dell'assess. Santi alla direzione dell'Asilo ed agli insegnanti.

Infine dal sig. Ongaro e dall'assess. Santi furono distribuiti i premi agli alunni.

Padova

L'avvelenamento di un bambino

Padova, 28 agosto sera

In via Borghese abita la famiglia Donà, ora in lutto per la morte del capo, signor Luciano, avvenuta tre mesi or sono. Il signor Luciano teneva in casa un laboratorio di oreficeria, nel quale laboratorio erano ancora parecchi operai.

Oggi verso le 14, entrava nel laboratorio un figlio del Donà, a nome Giorgio di 4 anni, il quale prese in mano una bottiglia e credendo contenesse acqua, la portò alla bocca. Appena bevuto un sorso del contenuto il piccino gettò via la bottiglia e si mise a gridare che aveva bevuta acqua cattiva. Accorsa la mamma, il bambino fece appena tempo a indicare la bottiglia adoperata, e cadde a terra in preda a convulsioni. Egli aveva trangugiato del cianuro di potassio.

Soccorso prontamente dai famigliari accorsi alle grida della madre, il poverino venne trasportato all'Ospitale Fatebenefratelli, dove il dott. Pianori riuscì a metterlo fuori di pericolo dopo tre ore di energiche cure.

La morte della suicida

La scorsa notte, verso le 23, ha cessato di vivere, dopo un straziante agonia, la sventurata Maria Marcolongo maritata Biasioli, che ieri mattina, come vi ho informato, aveva tragicamente attentato alla propria vita, bevendo un veleno e poi gettandosi in un pozzo.

Le feste al Bassanello

Nella popolosa borgata di Bassanello accorse oggi una folla enorme di padovani, desiderosi di assistere alle interessanti gare di nuoto nel Bacchiglione. Le gare si svolsero senza incidenti.

La corsa ciclistica *Juventus*, che doveva aver luogo oggi è stata rimandata a domenica 4 settembre.

Gli esperimenti del battaglione ciclisti a Padova

Padova, 28 agosto sera

Oggi in prato della Valle ebbero luogo alcuni esperimenti ciclistici con evoluzioni, eseguiti perfettamente dal battaglione ciclisti volontari.

Il battaglione era comandato dal prof. Francesco Brombin.

Da Cittadella
Un accidente di vettura

Cittadella, 28 agosto sera

Stamane il signor Pietro Furlan, di Rosà, passava per Cittadella con cavallo e carrozza, sulla quale erano anche la moglie e tre bambini. L'animale, alla vista di un rialzo di terra si adombrò e con uno scarto violento, precipitò in un fosso vicino, ribaltando la vettura.

Figurarsi lo spavento dei signori Furlan e dei loro figli! Alcuni se la cavarono con leggere contusioni; il piccolo Antonio d'anni 9, riportò invece gravi contusioni ed escoriazioni alla mano, per cui nel pomeriggio fu trasportato all'Ospitale di Padova.

Rovigo

Da Adria
L'esercizio economico sulla Rovigo-Chioggia

(*28 agosto*) — Si annuncia che l'esercizio economico sulla linea Rovigo-Adria-Chioggia, approvato con regio decreto fino dal 18 del corr., andrà in attività il 1.o di settembre p. v.

Udine

Un gabbamondo temerario

(*28 agosto*) — Un tizio rimasto ancora sconosciuto, si presentò l'altro ieri nel negozio Bianchi a S. Daniele facendosi cambiare 50 lire in bronzo. Pochi minuti dopo pregò il commesso di cambiargli almeno parte del bronzo in carta, e gli consegnò dei rotoli.... di piombo.

Ebbene, l'audace truffatore, ripetè ieri il giochetto a Cividale nel negozio dei fratelli Piva, col medesimo successo avuto a S. Daniele.

Si spera, però, che i carabinieri riusciranno a scovarlo.

Il grandioso spettacolo pirotecnico

Udine, 28 agosto notte

Si calcola che circa ventimila persone abbiano assistito stasera al gradioso spettacolo pirotecnico dato dal Tombolini di Fermo.

Entusiasmarono i pesci volanti, il ginnasta, la pioggia d'oro, i colombi viaggiatori, il villino turco e lo splendido finale.

Il pubblico applaudì freneticamente a tutti i numeri di questo riuscitissimo spettacolo che ha eclissato tutti i precedenti del genere dati qui a Udine.

Da Latisana
Il dono della Regina Madre per la pesca di beneficenza

(*28 agosto*) — Il cav. Guiccioli, cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, ha mandato a questo comitato dei festeggiamenti un telegramma, col quale gli annunzia che la gentile Sovrana si è degnata concedere un premio per la pesca di beneficenza.

Verrà spedito direttamente dalla fabbrica Passerin di ceramiche artistiche di Bassano Veneto.

Verona

Le feste commemorative per San Zenone

Verona, 28 agosto notte

Le feste in onore di S. Zenone commemoranti la traslazione del corpo del Santo dalla chiesa ove era tumulato al sotterraneo della Basilica, riuscirono splendidamente.

Nelle gare ciclistiche arrivarono Zambotti, Menegardo, Giuseppel e Pagani. Menegardo perdette il primo premio, perchè pochi istanti prima di arrivare al traguardo, si ferì ad un piede.

Ottimamente la gara corale e splendide e di grande effetto le luminarie.

L'animazione nell'ampio quartiere di San Zenone, si è protratta fin dopo la mezzanotte.

Una gravissima disgrazia

Verona, 28 agosto sera

Il contadino Marcello Dal Corso da Grezzana, stava caricando un fucile vecchio, quando improvvisamente l'arma gli scoppiò fra le mani, squarciandogli orribilmente un braccio, che, all'Ospitale ove fu condotto, dovette tosto essergli amputato.

Da Cologna
Le feste per la deviazione del Guà

Cologna, 28 agosto sera

Stamane il Comitato dei festeggiamenti tenne seduta per decidere sul luogo in cui tenere il banchetto ufficiale del giorno 11 p. v., al quale interverrà l'on. Pozzi, sottosegretario di Stato di A. I. C.

Il Comitato decise di chiedere ai conti Papadopoli il loro salone nella villa di Sabbion, che sarebbe adattissimo per ampiezza e per signorilità d'ambiente.

Non v'ha dubbio che gli egregi conti Papadopoli daranno il loro assenso cortese.

Uno sciopero di filandiere a Cologna Veneta

Cologna, 28 agosto sera

Da due giorni le filandiere del setificio Bressan sono in isciopero, pretendendo una diminuzione di orario e una disciplina meno rigida nello stabilimento.

Ieri per i buoni offici interposti dal sindaco, cav. Dea-Piccini, le operaie poterono conseguire qualche cosa dal proprietario dello Stabilimento, ma le concessioni non riuscirono ad accontentarle e quindi lo sciopero perdura.

Il proprietario, in presenza alle esigenze, ritenute eccessive, delle scioperanti, pare sia disposto di chiudere l'opificio, anzichè piegarsi in tutto alle domande delle operaie. Queste, intanto aizzate, dicesi, dai socialisti, manifestano il loro malcontento con dimostrazioni piazzaiuole.

Per impedire disordini, la stazione dei carabinieri fu rinforzata.

Ieri a sera i carabinieri sciolsero per due volte le dimostranti e sequestrarono una bandiera.

Stamane le dimostrazioni si rinnovarono e poichè i carabinieri sequestrarono un'altra bandiera portata in giro dalle operaie, nacque una colluttazione fra i militi e le operaie.

La bandiera fu sequestrata e fu operato qualche arresto.

Cologna, 28 agosto notte

L'avv. Graziadio, incaricato di trattare per un componimento, non vi è ancora riuscito.

Intanto furono chiesti rinforzi di truppa, ma si spera in una prossima soluzione che soddisfi reciprocamente il proprietario dello stabilimento e le operaie.

Da Legnago
Una controversia fra il Municipio ed i macellai

(*28 agosto*) — Fra i macellai ed il Municipio è sorta contestazione circa i prezzi del calmiere disposti dalla commissione eletta dalla Giunta, per la vendita delle carni macellate.

Mentre da una parte il Municipio ha fatto consegnare ad ogni macellaio il listino dei prezzi per essere tenuto esposto nell'esercizio, dall'altra i macellai lo respinsero con una accompagnatoria, adducendo che i prezzi segnati non possono che cagionar loro delle perdite. A sua volta il Municipio faceva consegnare il listino accompagnandolo con una nota invitante i macellai all'osservanza dell'art. 21 del regol. di polizia urbana che prescrive di tenere esposto il listino nell'esercizio, ma l'invito rimase senza effetto ed i macellai rimandarono per la seconda volta il listino al Municipio.

Perciò ieri i cursori comunali, constatando che negli esercizi dei macellai non trovavasi esposta, secondo le disposizioni del calmiere, la tabella dei prezzi di vendita delle carni, rilevarono a tutti la contravvenzione in base al citato regol. di polizia urbana.

La salute dell'on. Maraini

Avete già dato notizia della malattia che ha colpito l'on. Emilio Maraini, a Riccione, dove villeggiava con la famiglia. La malattia che molesta da parecchi giorni l'egregio deputato, tenendolo inchiodato nel letto, è una ostite acuta.

Ora però la violenza del male è diminuita, tanto che ormai l'on. Maraini può dirsi entrato nel periodo della convalescenza.

Da Soave
Una sanguinosa rissa tra fratelli

(*28 agosto*) — I fratelli Augusto e Virgilio Adami stavano desinando insieme con la loro madre.

Ad un certo punto, tra i fratelli si accese un diverbio che eccitò talmente l'animo del Virgilio, che questi, afferrato un vecchio fucile carico a pallini, minacciò l'Augusto.

L'Augusto subito saltò addosso al Virgilio per disarmarlo, ma nella colluttazione il fucile esplose ed i pallini andarono a ferire alla faccia la vecchia madre.

La lotta però tra i fratelli continuò finchè il fucile si spezzò, e allora l'Augusto, rimasto in possesso del calcio, diede un tremendo colpo sulla testa al fratello, che stramazzò al suolo.

Il dott. Pieropan, prontamente chiamato, giudicò la ferita grave, ma non mortale.

L'Augusto, che appena compiuto il misfatto si diede alla fuga, è ancora latitante.

Vicenza

Da Thiene
Un grande incendio a Carrè
Case coloniche distrutte

(*28 agosto*) — La scorsa notte, per cause tuttora ignote, è scoppiato un violento incendio in un gruppo di vecchie case rurali, situate nella località Castelletto ed abitate dalle famiglie di Pietro, Francesco e Giuseppe Apolloni.

Causa la completa mancanza d'acqua, il fuoco, in breve, prese vaste proporzioni e distrusse ogni cosa. Soltanto verso le sette del mattino, i terrazzani, dopo non lievi sforzi riuscirono ad isolarlo.

Fu un vero prodigio, data l'ora, la posizione delle case ammassate a ridosso di un colle, e la mancanza di soccorsi efficaci, se gli inquilini poterono tutti salvarsi.

Un episodio. Quando più divampava l'incendio, un vecchio ottantenne, acciaccoso, e quindi impotente a muoversi dal letto, fu salvato, tra le fiamme, da un giovane suo nipote, che affrontò coraggiosamente il pericolo in difesa del nonno.

I danni, non ancora precisati, sono, però, gravissimi.

Da Recoaro
L'incendio di un "atelier,, fotografico

Recoaro, 28 agosto sera

Ieri sera circa alle ore 19 si sviluppò il fuoco nel gabinetto fotografico di G. Lavo, di Desenzano; un piccolo *chalet* in legno che sorge a pie' della strada che conduce alle RR. Fonti.

L'incendio divampò in un baleno, invadendo tutti i locali della fotografia. A stento e con pericolo di alcuni coraggiosi furono salvate le macchine fotografiche.

Il *chalet* rimase completamente distrutto in poco più d'un'ora. Sul luogo si recarono l'assessore Caneva, il vice-commissario di P. S. Fazio, i carabinieri e guardie.

Il danno ascende a circa due mila lire. La causa del fuoco è accidentale.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Portogruaro 28 agosto:

E' morto ieri di mal sottile Antonio Sguarzi, nell'età di 29 anni. Era un giovane intelligente, colto, di animo mitissimo, buono con gli amici, buono con tutti.

Da tempo egli sospettava della sua condanna, e s'era preparato a morire; e da molti giorni implorava la morte liberatrice del male crudele che lo torturava!

Alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

— In Andorno (Genova), la contessa Augustina Sagramosa Hollanders.

— A Padova, la signora Erminia Fiecchi ved. Frigerio.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 28 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.09	62.34	62.65
Termometro centig. al Nord	15 0	18.6	22.4
» » Sud	16.9	23.2	24.0
Umidità relativa	88	86	74
Direzione del vento	N	N	SSE
Stato dell'atmosfera	2	2	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 22 4
» minima di oggi 14 3

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I russi costretti a ritirarsi da An-Schan-Tan dopo la gran battaglia

Parigi, 28 agosto notte

Un dispaccio da Liao Yang annunzia che il 24 corr. alle 3.30 i giapponesi riuscirono a bombardare ad ovest di Kao-fen-shin la strada che conduce a Liao Yang. I russi rimanevano padroni della strada verso nord, ma le loro comunicazioni dalla parte occidentale erano minacciate, l'ala destra ed il centro dei russi dovettero ripiegare. I giapponesi portarono rapidamente la linea di combattimento fino a meno di 10 miglia a sud-est di Liao Yang. I russi dovettero abbandonare An-Schau-Tan.

La pianura fra An-Schan-Tan ed Hai-Cheng è occupata dai giapponesi.

I giapponesi hanno bruciato un ponte ed hanno bombardato la stazione ferroviaria di An-Schan-Tan la sera dopo la partenza dei russi. Questi perdettero trecento uomini.

Le truppe russe che avevano condotto a termine tutti i preparativi per la battaglia furono contrariate nel ricevere l'ordine di ritirarsi a causa della situazione sul fronte orientale.

Continuano le gesta della polizia a Trieste

Trieste, 28 agosto sera

Stamane, per ordine del giudice istruttore dott. Barzal, è stato arrestato il sig. Vittorio Viezzoli, impiegato di Banca. L'arresto sarebbe in relazione con l'affare delle bombe. Sinora, a disposizione del giudice, per l'affare delle bombe, dei *boni* e dei tricoloramenti, si fecero 31 arrestati.

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 29 Agosto)

Per adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 29 Agosto al 3 Settembre)

Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00

Mercati e fiere

ADRIA: Frumento polesine da L. 23 a 23.75 al quint. — idem tondo da 24 a 24.25 — Granoturco polesine da 14.50 a 15.50 — Granoturco pignolo da 16 a 16.50 — Avena da 17 a 17.25 — Segale da 16.50 a 17 — Riso Adria da 30 a 35 — Riso giapponese da 28 a 32 — Fagiuoli bianchi da 25 a 35 — idem colorati da 25 a 30.

BOLOGNA: Grani da L. 24.25 a 24.50 al quint. — Formentoni ricercati le qualità del nuovo raccolto: da L. 16 a 17 secondo le qualità — Avene: bianca da L. 15.50 a 16 — id. rossa da 16.50 a 17.

SUSEGANA: Il giorno 29 corr., ultimo lunedì del mese, ha luogo in questo comune il consueto grande mercato mensile d'animali merci e grani.

Disappunti Commerciali

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ACQUI: Bolla a Biscossa, tessuti, a Nizza Monferrato; cur. avv. Filippo Asinari — CREMONA: Compiani Rosa ved. Tedoldi, pizzicheria; attivo L. 4170; passivo L. 19.743.76; cur. rag. Luigi Aloisi — FORLÌ: Bettini-Doria, biciclette, a Rimini; attivo L. 13.636.20; passivo L. 23.712.37; cur. avv. Cafer Renzetti del luogo — LIVORNO: Messiah Egisto Raffaello, commissionario in formaggi, olio d'oliva e frutta; attivo L. 15.042; passivo L. 24.613; cur. Augusto Leoni — MASSA: Pacucci Guerrino, Carrara (p. f.); comm. giud. avv. Corrado Negroni del luogo — MILANO: Birghi Antonietta, bar «Bristol» in via Giuseppe Sirtori, 3 (p. f.); comm. giud. rag. Enrico Balestrini — Marabotti Pietro, intagli in legno in via Luigi Cagnola, 5 (p. f.); comm. giud. rag. Ernesto Suardi — NOVI LIGURE: Roggero Andrea, ad Ovada (p. f.); propone il 10 p. c.; comm. giud. sig. Bartolomeo Torielli del luogo — ROMA: Cruciani Anna mar. Galassi, mercerie e tessuti; cur. Vitale Milano — Passeggeri Cesare, mercerie e mode; cur. avv. avv. Enrico Lecchi — VIGEVANO: Franchini Giuseppe, tessuti; a mezzo dell'avv. Mario Sandri convoca i creditori.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Noterelle Mediche

Principale prerogativa di un farmaco

Se vi è una malattia in cui necessita vedere, toccare con mano la utilità di una cura, è appunto la gotta: i dolorosi fenomeni, che non hanno forse riscontro in nessun'altra malattia, le varie alterazioni e deformazioni che essa produce nei tessuti e negli organi, fanno sì che il malato che non vede un immediato o quasi immediato risultato della cura che gli viene ordinata, presto la trascura e la tralascia, perdendo la fiducia nella medicina e nel medico stesso.

Nella gotta si può dare benissimo il caso di avere un prolungamento della fase acuta per mesi e mesi, dimodochè il malato mena una vita penosissima, distolto da tutte le sue occupazioni e sempre col pericolo di gravi complicazioni nell'apparecchio cardiovascolare.

L'ammalato sfiduciato, se trova invece, nella rapida, sicura azione di un rimedio, inaspettato sollievo delle sue lunghe sofferenze, e guarisce dei suoi dolori, prosegue convinto la cura che deve premunirlo da ogni recidiva. Si comprende che non basta guarire l'accesso acuto: bisogna modificare con una lunga e metodica cura il fondo costituzionale morboso; ma come poter imporre al malato questa lunga cura se nel malato stesso non sorgesse spontanea, viva, la fiducia nel rimedio dopo che questo ha fatto rapidamente svanire i terribili dolori che da tanto tempo lo martoriavano? Ebbene questa è la virtù somma, precipua dell'*Antigra-Bisleri*, nuovo antigottoso che da sè stesso si impone e costringe quasi il malato a sottoporsi alla cura completa, che lo deve liberare totalmente dal male che gli minava e gli rendeva penosissima l'esistenza.

DOTT. VERITAS.

Pietro Barbin

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Ah, tu costì, impertinente! — gridò il cognato alla pallida fanciulla dopo aver fatto un inchino ad Ortensia. — Ti sei disdetta, eh? Ora, *marche!* Fai fagotto; Matilde ti ha preparato a casa la tua camera.

— Fa chiasso, signorina, fa chiasso! — disse il barone, e strillò come un vecchio gallo dal ridere. — Lo sa già che lei fa un viaggetto con la mia nipote. Bemmert, via, non turbi la gioia della bambina!

— Giorgio... — pregò umilmente Lucia, che sotto il peso della grave mano, che le aveva posata sulle spalle, si sentiva quasi schiacciare. — Giorgio... perdonami, non potevo fare diversamente.

— Ah, non potevi fare diversamente? Bel motivo cotesto!.. La tua sorella urla come un lupo — continuò il cognato, sempre con voce sonora. — Noi aveamo pensato che tu fossi «sistemata bene», e invece vai a commettere di queste pazzie. Procura di trovarne un altro che ti piaccia di più. Intanto siamo d'accordo in questo, che tu hai fatto una grande scempiataggine, no? Ma le donne, signor barone, le donne! — disse voltandosi a questo — e le Walter specialmente, hanno il diavolo addosso! Si figuri che mia moglie, la sorella di questa testolina bizzarra, o che non voleva proprio all'ultimo momento... — A questo punto, diede in una così cordiale risata, che anche il vecchio ed Ortensia dovettero ridere di cuore — ....darmi il ben servito, — continuò — perchè quella sera, perdono, illustrissima, ero un po' più allegro del solito!! La trovai nel vano d'una finestra che piangeva dirottamente. Dimmi un po', Lucia, che forse l'Adler, anche lui...

— No, no! — rispose nervosamente la fanciulla.

— Oh, donne, donne! Bene, addio, dunque, diavoletto; non credere ch'io mi voglia adirare; è troppo brutta e bisbetica quella che doveva essere tua suocera, perchè io possa farlo. Ma di lui mi rincresce; davvero, Lucia, di lui mi rincresce, povero diavolo, tu vedessi com'è pallido!

— Sei stato dagli Adler? — domandò la fanciulla, che era dritta dinanzi a lui.

Egli tenne alquanto la di lei mano nella sua e gliela scoteva incessantemente.

— La vecchia sbuffava come un' istrice; ma quel povero figliuolo! — andava ripetendo. — Ora vado a trovarlo, l'ho invitato per mezzogiorno alla «Corona d'oro», perchè non rimanga traccia d'inimicizia fra noi! Addio, illustrissima! Saluterò dunque Matilde. Addio, signor barone; come le ho detto poc'anzi, sicuro, Sua Maestà ha ammazzato nell'ultima caccia diciassette capi grossi, e il duca, anche lui, non molti di meno.

Bemmert prese Lucia per il ganascino, e lasciò insieme col vecchio la stanza, mentre giù per l'andito si udiva risonare ancora la sua gagliarda voce ed echeggiavano le sue sonore risate.

Quand'ebbero traversato il cortile uno strano silenzio riempì la casa e il salotto dov'erano Ortensia e Lucia. Esse erano alla finestra; la fanciulla esclamò:

— E' finita: il ponte fra me e lui oramai è rotto! — e gettò le braccia al collo della giovine amica.

— Non piangere, — le diceva questa impaziente — appena che sarai fuori di qui entrerai presto in un altro corso di pensieri. Va', tutta quanta la vita non vale una lacrima sola!

— Non piango — rispose Lucia.

E infatti i suoi occhi erano asciutti, ma avevano una espressione che la rivelavano inconsolabile.

XI.

Era già passato un anno. Nella stanza elegantemente mobiliata d'un grande albergo di Dresda, erasi svegliata una giovinetta in un voluttuoso mattino di maggio; aveva aperti e richiusi subito gli occhi per le abbaglianti scintille d'oro che il sole le saettava sul viso, e poi si era ricacciata con manifesto segno di stanchezza fra i cuscini. Ciò facendo, la sua mano strisciò sulle rugiadose foglie d'un mazzo di rose marcesi, e quando sorpresa di quel contatto vi diè di piglio si trovò in mano l'olezzante dono e disse con un sorriso di commozine:

— Ortensia, buona Ortensia!

Ella sapeva il significato di quel mazzo; compieva appunto un anno, dacchè inconsdia era salita in carrozza fra le braccia della sua amica, che la tenevano avvolta come in una rete invisibile.

Lucia giaceva immobile, con quei fiori odorosi sulla guancia, e ripensava a tutto il tempo trascorso da quel giorno. Ella aveva sempre mal volentieri riandato col pensiero i mesi passati, e quando inavvedutamente si sorprendeva a ripensarli, riluttava e si sforzava di guardare invece innanzi a sè. E da prima non le era riuscito difficile... il bel mondo ch'ella vedeva per la prima volta, l'incantevole Italia, le mille nuove impressioni... ella era vissuta in un'ebbrezza ineffabile, e tutti i giorni pendeva con crescente intimità e gratitudine dal collo della sua giovine amica.

— Ti debbo tutto, mia cara... la libertà, questo magnifico meraviglioso presente, tutto;... come potrò ricompensartene?

Infatti era proprio una voluttà la vita a quel modo! Volava tanto, ma tanto bene ad Ortensia, eppure non sapeva neppur lei quel che le affannava gravemente il cuore, dacchè si trovava di nuovo in Germania.

— C'è un'aria tutta speciale di là dalle Alpi — le aveva detto un gentile inglese col quale aveva fatto in carrozza un breve tratto di via. — Nel mio salotto a casa pendono dalle pareti due oleografie: una è il golfo di Napoli, l'altra la veduta del castello di Heidelberg a lume di luna in una luce crepuscolare e misteriosa; paragono spesso i due paesi, e trovo da una parte la vita gaia, ridente, brillante; dall'altra la più grave fantasticheria romantica.

Lucia sentiva, è vero, profondamente che in Germania soffiava «un'aria speciale», ma non poteva esprimerlo; si vergognava d'Ortensia, che parlava apertamente con disprezzo dell'«umore sentimentale» e lo chiamava una debolezza particolarmente caratteristica delle donne tedesche.

(Continua)

Fitti e Vendite

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

In amena posizione Friuli mezz'ora da Udine, vista splendida, affittasi per 15 Sett. appart. amm. con annessi e scuderia, parco ombr. Scriv. L3656V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cerco per settembre camera bene ammobigliata, libera, località appartata. Offerte M. N. O. ferma, città

Appartamento signorile ammobigliato con salone, tre stanze da letto, salotto, cucina; gaz, acquedotto, watercloset presso signora G. Tomera. S. Maria Formosa N. 6052.
Per trattare informarsi prima a mezzo posta.

Affittasi negozio in ottimo stato con annessi due magazzini, sito in campo S. Aponal. Per vedere e trattare rivolgersi S. Aponal, 1298.

A Malo (Schio) villa ammobigliata grande con corte e giardino, ottima posizione, d'affittarsi subito. Rivolgersi Tito Zamperoni, Ponte Corvo, Padova.

D'affittarsi S. Marco casa grande signorile prospiciente Calle Larga. Rivolgerst Calle dell'Angelo 403, S. Candrian.

A Mira fittasi quattro stanze, cucina, tinello a muri vuoti, in bella posizione. — Rivolgersi Mira Vecchia, N. 20.

Vendesi splendida villa, 10 campi, utile industria, presso canale navigabile, vicinissima Venezia. Giuseppe Potenza, Caffè Trovatore.

Vendite

Sostituendosi forza maggiore vendesi buonissime condizioni caldaia Neville lungh. 6.30 diam. 1.75 motore Westinghouse 35 H.P., visibile in azione, consegna Novembre venturo. Rivolg. Trevisan (S. Lazzaro) Vicenza.

Occasione buona vendesi 10 minuti a piedi della Stazione Treviso strada S. Antonino, due villette, buonissimo stato, con orto. Shiarimenti scrivere G. Pilani, Treviso.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORA istruita conoscenza lingue moderne cerca posto dama di compagnia per viaggiare. Scr. Clary F. 101 posta, Venezia.

CONIUGI cercano portineria casa signorile, ex carabiniere, cauzione, referenze. T. S. posta Venezia.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Società concederebbe Agenzia per Venezia, Provincia, seria Ditta pratica «rèclame» per articolo serio, nuovo, brevettato, facilissima introduzione molto rimunerativo, immenso successo. Occorre cauzione. Dirigere Genova casella 693.

Diversi

22 APRILE 97 — Ricevuta cartolina. Pensieri affettuosissimi sempre a te rivolti. Ricordo ore solite. Voglimi sempre bene! Mia vita completamente tua. Baci infiniti sempre tutto tuo.

NELLA — E' inutile ti dica a che ora passerò. Sai con quanta ansia ti attendo. Ti bacio con l'anima.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia.*

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — N. 240

Martedì 30 Agosto 1904

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'agitazione degli arsenalotti a Venezia

L'Arsenale e l'industria privata

Le due campane

Nonostante la proibizione del comizio, che doveva tenersi in Venezia l'altro giorno, l'agitazione può dirsi virtualmente un fatto compiuto.

Perchè i lettori si facciano un'idea sufficientemente chiara delle cause di tale agitazione, noi crediamo sia opportuno conoscere le questioni, che vi sono connesse e intendere, come si dice le due campane. Da una tale conoscenza si potranno dedurre, con maggior sicurezza, gli elementi necessari al giudizio.

Perchè si ricorre ai cantieri privati?

Prima del comizio quando si riteneva che questo avrebbe avuto luogo, ricevemmo una lettera, la cui pubblicazione credemmo di dover sospendere per non dare esca a errati commenti e perchè, specialmente nelle questioni che involgono grandi e veri interessi di Stato, è nostro costume portare un giudizio sereno, spassionato, studiandoci, quanto più è possibile di considerarle sotto l'aspetto pratico e col più squisito senso della giustizia. Ora che gli arsenalotti, nonostante la proibizione del comizio, hanno fatto intendere le loro ragioni, ci pare di poter pubblicare alcuna delle considerazioni, che in quella lettera si contengono. Eccole:

« Poichè la questione riveste anche un capitale interesse cittadino, è facile prevedere come al comizio odierno interverrà numerosa la cittadinanza veneziana a protestare anche essa contro un preteso krumiraggio di nuovo genere, che attenta all'esistenza del più grande opificio veneziano. Ebbene quali saranno i rimedi che si proporranno contro tale pericolo? E' presto detto: nulla sottrarre agli Arsenali dello Stato di quanto essi sono capaci di produrre.

« D'accordo; ora esaminiamo se nelle condizioni attuali la formula sia applicabile. Chi ha potuto entrare in un regio Arsenale, non potrà senza dubbio non avervi constatato una rilassatezza infinita, un via vai di gente che non sa che cosa faccia, nè che cosa debba fare; si chiacchera, si dorme, e nello scafo di una nave, e nelle officine, e sotto la sorveglianza dei compiacenti capi tecnici che anch'essi seguono l'andazzo indisturbato del dolce far niente. La cosa è tanto nota che non v'ha d'uopo davvero dilungarvisi. Conseguenza di ciò?

« Il Ministero ordina il preventivo per un lavoro e la Direzione esecutrice risponde: « In Arsenale costa 100, e fuori 50 ». E non basta; prima che il lavoro termini, contro tutte le previsioni, occorre il lavoro straordinario se non si vuole che l'opera passi alla posterità. Insomma un Arsenale governativo, a parità di produzione, occupa più mano d'opera, meglio retribuita, più sonnolenta. Questa è la realtà vera; ed allora qual meraviglia se gli Arsenali decadono, se l'industria privata ha il sopravvento?

« E non è un danno per l'amministrazione dello Stato il mantenere gli Arsenali in tali condizioni? Senza dubbio anche altri inconvenienti contribuiranno a renderli meno produttivi, ma ciò non toglie che questa sia la vera base della questione, da cui scaturisce spontanea e lampante una sola ed unica soluzione: « Fare in modo che gli Arsenali producano come e quanto gli Arsenali privati ».

« Questo dovrebbero comprendere gli operai, questo dovrebbe dirsi al comizio d'oggi, per essere pratici, sereni, obbiettivi. Qualunque altra soluzione che implichi coazione delle leggi della concorrenza, o rinuncia di legittimi diritti dell'erario è un criminoso espediente, contro cui tutti debbono insorgere. Fate che in quelle officine batta più forte il martello, ed il sangue circoli più libero in quelle membra intorpidite, e vedrete che il lavoro non mancherà, nè lo Stato sarà avaro con quegli operai che ha reso i più fortunati della Nazione. Che manca loro infatti? Inamovibilità nell'occupazione, diritto alla pensione, sussidi alle famiglie, nulla debbono invidiare ai compagni dell'industria privata, solo una sorveglianza severa che speriamo il loro buon senso valga a non rendere necessaria.

L'altra campana

Ieri sera poi veniva distribuito un numero unico dal titolo *L'Arsenale di Venezia*, che, nella mente degli scrittori, doveva tener luogo del comizio. Ascoltiamo dunque anche l'altra campana *audiatur et altera pars*.

« Attraverso a cinque anni di lotte — scrive l'avv. Pietriboni — qualche cosa si ottenne, ma quante questioni ancora non furono risolte; mentre gli attacchi ingiusti, gravi — e dobbiamo dirlo — non senza sospetto di subdolo interesse ancora si ripetono nelle aule parlamentari e si ripercuotono non sempre ingenuamente sulla stampa e sulla pubblica opinione!

« Gli è che l'operaio arsenalotto ha speciali nemici, la indeterminatezza degli ordinamenti amministrativi e disciplinari e la insidiosa concorrenza dell'industria privata, ed egli si è accorto che queste sono anche cause di dissoluzione degli Arsenali di Stato; e però è sceso lodevolmente in campo nel nome dell'interesse proprio e dell'interesse nazionale.

« La indeterminatezza degli ordinamenti amministrativi e disciplinari ha le sue cagioni nello sdoppiamento della direzione dei lavori e nella promiscuità fra le opere attinenti alla ingegneria e quelle proprie all'uffizialità della flotta; nè sono naturali conseguenze attriti, malumori, conflitti, ritardi nei lavori, disagi, malcontento e demoralizzazione negli operai, come hanno notato scrittori competentissimi, quali Edouard Lockroy, che fu ministro della Marina francese ed I. Sigismondi, che fu ispettore generale del Genio navale in Italia e parlamentari nostri autorevolissimi, quali gli onorevoli De Martino ed Arlotta.

« I fautori delle radicali riforme, dopo aver trattato l'argomento dal punto di vista tecnico ed amministrativo, finiscono col ripromettersene vantaggi di semplificazione, unità ed economia nel servizio direzionale tecnico, amministrativo e contabile, sollecitudine nel compimento dei lavori, soppressione di gare, di attriti, di lotte che sono conseguenza delle attuali indebite ingerenze e noi aggiungiamo anche miglioramento morale delle maestranze, perchè non è chi non veda come il confusionismo direzionale generi indeterminatezza disciplinare e come la disciplina militare non si adatti a stabilimenti che hanno essenzialmente carattere industriale.

« Dalle economie conseguenti alla semplificazione dei servizi si trarranno i mezzi per aumentare una buona volta le magre, insufficienti mercedi dei lavoratori, i quali sono attratti allo stabilimento governativo e soggiogati alla disciplina ed alla troppo lenta carriera dal duplice miraggio della stabilità e della pensione.

« I lamenti di questi paria dell'industria di Stato sono stati spesso abilmente coperti da voci calunniose che su di essi mirarono a far gravare le colpe degli errati sistemi ».

« Senonchè — aggiunge l'avv. Pietriboni — la denigrazione sistematica degli Arsenali di Stato e delle loro maestranze è fomentata dalla cupidigia dell'industria privata; da questa fonte impura è sorta ed ha fatto strada la teoria: dover ridursi gli Arsenali di Stato a stabilimenti di custodia e di manutenzione del naviglio da guerra.

« Chi ha senno ed amore di patria diffida e resiste; d'altra parte gli speciosi argomenti posti innanzi dai teneri fautori dell'industria privata sono stati sfatati; menzogna che il costo sia minore e più rapida la produzione; per converso la concessione ai cantieri privati di congegni costosissimi, destinati alla difesa nei supremi pericoli, presenta tutti gli inconvenienti della speculazione commerciale e fa temere di sorprese nel momento del bisogno; ed è poi troppo evidente l'interesse che l'ingegneria navale si affini negli stabilimenti nostri, essendo libera la produzione dei cantieri privati; e finalmente gli Arsenali di per sè stessi non costituiscono soltanto cantieri di costruzione ma punti strategici di rifornimento in caso di guerra.

« Una flotta che non disponga di un Arsenale per le sue riparazioni ed i suoi rifornimenti è una flotta inutile. Così ho sentito dire in una conferenza qui tenuta nella decorsa primavera da Luciano Bolla, una giovanile intelligenza del nostro Arsenale.

« E poichè ho accennato alla conferenza del Bolla, voglio ricordare un grido d'allarme che egli ha coraggiosamente lanciato allorchè, dopo aver ricordato che furono veneziani i primi maestri d'ascia che insegnarono a disegnare una nave agli attuali dominatori del mare, gl'inglesi; che vi è nei vecchi cantieri qualche cosa che nessun maestro potrà insegnare mai, la *regola d'arte*, frutto dell'esperienza personale di parecchie generazioni di operai, che viene integrata dai sopravviventi; e che l'Arsenale di Venezia cumula da dieci secoli questo patrimonio che gli ha permesso, può dirsi senza transizione, di passare dalla produzione delle gondole alla costruzione della *Morosini*, si domandava: Chi potrebbe assumere la responsabilità di sottrarre le grandi costruzioni a Venezia, disperdendo questo tesoro secolare che nessuno al mondo può vantare e del quale non è possibile avere un'idea?

Errori?....

Ed ora vengono « dolenti note ». Non possediamo gli elementi per dire se esse siano esagerate o precise, false o fondate sul vero. Ma è bene conoscere anch'esse perchè chi ne ha il dovere le esamini e dica su di esse l'ultima parola.

In altro articolo del citato « Numero Unico » si racconta di un grave errore commesso nel progetto della r. nave *Saint Bon*.

« Si erano così bene calcolati i dati di costruzione che, giunti quasi al termine, si dovettero a colpi di martello demolire centinaia di tonnellate di bronzi artisticamente lavorati, per sostituirli con altrettanti pezzi di metallo più leggero, e ciò per alleggerirla quanto era possibile, perchè altrimenti era il caso che affondasse quando fosse stata completamente armata ».

Continuiamo a spigolare:

« Viene subito dopo il caso della nave *Montebello*.

« Vecchia carcassa, che, data la sua costruzione di fronte alle navi moderne, non potrebbe servire che per ostruire l'imboccatura di un porto od a prestare qualche altro piccolo servigio.

« Si pensò bene di spendere un paio di milioni. Si cominciò col rifarle il ponte corazzato; ma quando questo fu completato, si accorsero che le caldaie esistenti non erano più servibili.

« Ed ecco si ordina la demolizione delle caldaie e contemporaneamente anche del ponte corazzato per poter lasciar libero il passaggio alle caldaie.

« Vennero le caldaie nuove dall'industria privata e furono collocate al loro posto. Dopo due anni e più di lavoro e di dispendio attorno alla vecchia carcassa, ci sentiamo dire, e noi lo si sapeva ancor prima, che occorrerebbe rifare lo scafo perchè è di uno spessore limitatissimo e che le caldaie hanno dato risultati poco soddisfacenti. A bordo si continua a lavorare e la nave è sempre immobile di fronte ai Giardini Pubblici.

« Non farebbero male le autorità nostre ad inscriverla all'ufficio conservazione dei monumenti nazionali, che almeno allora si potranno credere giustificate le spese continue.

« Il terzo e non meno edificante caso è quello della r. nave *Eridano*.

« Anche su questa carcassa tartaruga necessitava una radicale riparazione ed alcune modificazioni all'apparato motore. Vi si adibì a capo macchinista persona che si dedicò con amore ai lavori e raccogliendo dati e consigli arrivò a presentare un progetto che avrebbe certo dato ottimi risultati. Ma in alto loco non garbò che un inferiore proponesse cose... contrarie alle consuetudini. Il progetto fu rigettato. Si ordinarono invece alcuni palliativi ed attraverso a parecchi mesi di lavoro costosissimo si arrivò alle prove di infelicissima memoria.

« E veniamo al presente. Due navi si mettono in riparazione. Una si dà all'industria privata, la *Governolo*, l'altra all'Arsenale, la *Curtatone*.

« Il primo lavoro è assunto dalla ditta Vianello di Venezia per un importo che per non incorrere in errori, va dalle 64 alle 70 mila lire.

« Ma qui sta il buono. Il capitolato di appalto parla chiaro: la riparazione devesi eseguire nelle darsene dell'Arsenale, con materiale dell'Arsenale, e servendosi per eseguire i lavori del macchinario dell'Arsenale. Di più certi lavori saranno eseguiti dall'Arsenale. Finora furono quattro e cioè: tornitura ed aggiustaggio dell'asse porta elica, costruzione di due pistoni delle pompe d'alimento e di sentina, costruzione delle due piastre del condensatore ausiliario. Che si vuole di più?

« Aggiungasi ora che per questa riparazione occorre più della metà delle macchine utensili (già inservibili a causa delle tristi condizioni in cui sono lasciate) ed appunto le migliori.

« Essendo ad ogni macchina adibito un operaio della categoria, questi per dare posto a quello dell'industria privata è costretto per tutto il tempo in cui la macchina è adoperata dall'impresa a rimanersene inoperoso.

« Con tutto ciò sino ad ora possiamo assicurare che la spesa occorsa per la riparazione affidata all'Arsenale, quantunque essa sia di maggior conto, non costò allo Stato quanto costerà quella fatta dall'industria privata, e molto ancora si potrebbe risparmiare se tante e mutevoli non fossero le teste direttive ».

Conclusione

Noi non continueremo più oltre in questo elenco di veri o ipotetici errori, che sarebbero stati commessi: tanto più che qualche volta la deficiente competenza dei critici può essere stata surrogata da un poco di preconcetto o di passione. Ma non possiamo tuttavia esimerci dall'obbligo nostro di pubblicisti onesti e indipendenti, che è quello di invocare su ogni cosa la luce vivificatrice della verità. Qualcuno di quei politicanti, che sogliono gettare sulla loro visione politica il chiaroscuro dell'apriorismo e l'ombra della propria passione ci farà rimprovero di aver raccolto codeste voci.

Gente ingenua e di corta vista. Il mondo cammina soltanto per la forza della verità e pel coraggio, che gli uomini mettono nella ricerca del giusto. Ora, se gli arsenalotti dicono il vero, bisognerà pure riconoscere che hanno ragione; se no, bisognerà pure aver conosciute le loro accuse per essere in grado di sbugiardarle autorevolmente. Intanto l'ufficio della stampa, che serve alla verità e alla giustizia soltanto, è ben chiaro e definito.

Si aggiunga che, in questo dibattito, si tratta di un grande e capitale interesse veneziano. Non bisogna lasciare che questo grande interesse venga sfruttato dai partiti con finalità limitate o con torbidi scopi. Tutta Venezia e possiamo dire tutta l'Italia devono dare la loro massima attenzione alla questione degli Arsenali di Stato

Noi pertanto ci auguriamo che quella commissione d'inchiesta, la quale fu istituita dal Parlamento nell'interesse della nostra gloriosa marina, dia opera a chiarire e mettere in essere la questione prima, a dettare poi i mezzi di risolverla una buona volta con vantaggio della economia e del prestigio nazionale.

Sull'ingerenza dello Stato nella ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 29 agosto notte

La *Tribuna*, a proposito dell'accusa che l'amministrazione della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza fosse affidata a funzionari dello Stato, dice che il capitale del concessionario della ferrovia Novi-Piacenza è costituito da 37.500 azioni, delle quali 34.029 sono di proprietà dello Stato. Nessun dubbio pertanto che sia legittima l'ingerenza del Governo nell'amministrazione della ferrovia. Tale ingerenza è esercitata da quattro funzionari governativi, di cui tre appartenenti al R. Ispettorato delle strade ferrate, e la rimunerazione che viene loro corrisposta si riduce ad una modestissima gratificazione che raggiunge in complesso la somma annua di L. 2300. In quanto alla incompatibilità di funzione, si può affermare, secondo la *Tribuna*, che essa non sussiste perchè l'amministrazione riguarda la gestione economica e di essa si occupano i detti funzionari, mentre l'esercizio della ferrovia è affidato alla Mediterranea, la quale, come per le altre linee, è sottoposta alla sorveglianza tecnica del R. Ispettorato delle Strade Ferrate.

Cinquanta nuove locomotive

Roma, 29 agosto sera

L'on. Tedesco ha disposto che mediante gare esclusivamente nazionali si proceda all'acquisto di 50 locomotive per la Rete Adriatica per la spesa di 5 milioni di lire.

Lo sciopero dei vetturini romani

Il comizio — Le deliberazioni

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 29 agosto sera

In seguito alla deliberazione presa dai proprietari di tenere chiuse da stamane le proprie scuderie di fronte alla proclamazione dello sciopero parziale, pochissime vetture circolano per la città. Sono quelle dei cosidetti *padroncini* e della cooperativa che fanno il servizio alla stazione ferroviaria. Alle 9 avrà luogo il comizio nel teatro *Cossa*, in cui si delibererà lo sciopero generale dei vetturini.

Roma, 29 agosto notte

Il comizio dei vetturini è riuscito numeroso; prevalse il partito di lasciare lavorare le 6 o 700 vetture dei *padroncini* e di quei proprietari che non hanno voluto sottostare alla decisione presa dagli altri.

Nel medesimo tempo i vetturini che si trovano senza lavoro, decisero di rivolgersi alle autorità perchè intervengano invitando i padroni a riaprire le scuderie e a discutere coi rappresentanti della lega di resistenza il contratto di lavoro. Una commissione di 5 vetturini col presidente un consigliere ed il consulente legale della lega si sono recati dopo il comizio alla prefettura.

— *Eseguendosi degli scavi* in via XX Settembre, all'angolo di via Parma fu trovato alla profondità di un metro, un mucchio di ossa umane di epoca non recente.

L'aspra ritirata dei russi su Liao-Yang

Episodi del furore nipponico - Porth Arthur resiste negli ultimi ridotti

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il rapporto di Sakaroff sulle battaglie del 25 e 26

Pietroburgo, 29 agosto sera

(*Ufficiale*) — Ecco il testo del rapporto di Sakaroff in data 26 corr. allo stato maggiore generale sulla battaglia impegnata:

« Le avanguardie delle truppe avanzate sul ponte sud si ritirarono lentamente verso le trincee di An-schan-djan. Un fuoco di fucileria si svolse su tutto il fronte. L'artiglieria giapponese bombardò le posizioni in vari punti; i nostri cannoni bersagliarono le colonne nemiche, ostacolando il loro lavoro di trinceramento. Il nostro fuoco d'artiglieria costrinse i giapponesi a trasferire un vasto bivacco da Famayona al villaggio di Beessifazen. Alle ore 6 di sera il fuoco si calmò, ovunque.

« Il combattimento più vivo fu sul nostro fianco sinistro del fronte sud; perdemmo 200 uomini. Durante la notte tutte le avanguardie si ritirarono sulla posizione principale, contro il fronte sud e presero l'offensiva cinque divisioni nemiche. Le truppe respinsero in direzione sud-est tutto l'attacco dei giapponesi contro il loro fronte. Le truppe del fianco destro, passando alla sera alla offensiva, respinsero i giapponesi verso Tu-su-pu e Ta-ni-nier-mu. Le nostre perdite del fronte est sono di circa 400 uomini.

« Un nostro distaccamento sostenne il 26 corr. in direzione est, un accanito combattimento contro forze nemiche considerevoli. La fanteria del fianco destro respinse il nemico con fermezza e coraggio senza l'appoggio dell'artiglieria, sulle posizioni avanzate di Teho-neau-pi-fling. Gli attacchi cominciarono la notte, da parte del nemico numericamente superiore. Su tutti i punti il combattimento si svolse alla baionetta. Parecchi ufficiali furono feriti da arma bianca o da palle di rivoltella.

« Dopo un combattimento accanito sulle posizioni avanzate di Tehon e Ampiling, le nostre truppe si ritirarono dalla posizione principale, rinforzata dall'artiglieria. Sul fianco sinistro di Tehon il reggimento di Tamboff difese la posizione avanzata dalle una del mattino fino alle quattro del pomeriggio, respingendo alla baionetta ogni attacco nemico. Vi furono quattro contrattacchi. Il comandante il reggimento, colonnello Krenibooshy, fu ferito.

« Il movimento del nemico, aggirante il fianco sinistro sulla posizione di Tehon e il fuoco di fila delle batterie giapponesi sulle alture di Khgonta costrinsero il reggimento a battere in ritirata. Il movimento si effettuò in buon ordine, abbandonando sei cannoni spezzati e resi inservibili. I giapponesi attaccarono impetuosamente, le loro perdite dovettero essere gravi; un ufficiale giapponese ferito e fatto prigioniero, eludendo la vigilanza, si spezzò la testa battendola contro ai sassi.

« Le nostre truppe presero ai giapponesi un numero considerevole di fucili, vestiari e altri oggetti di corredo. Le perdite su questo fronte non sono ancora accertate; superano però i 1500 fra morti e feriti.

« Malgrado il lungo combattimento, accanito e faticoso, il morale delle truppe rimase elevato, malgrado che esse passassero la notte nella oscurità, all'imperversare della pioggia, trasformante il terreno in un pantano. I loro movimenti si effettuarono in completo ordine al suono della musica.

« Il 27 i giapponesi non apersero l'offensiva decisiva su tutto il fronte: le nostre truppe ritirarono gradualmente sulle nuove posizioni: verso le due del pomeriggio si scoperse un movimento offensivo dei giapponesi su Amping, per la via di Ymdinikol ».

La decisione giapponese di marciare avanti

Londra, 29 agosto notte

Il *Daily Express* ha da New Chouang: « In seguito ad una forte ricognizione operata venerdì i giapponesi decisero la marcia in avanti. Le divisioni di riserva che occupavano Liao-han-scian furono portate sul fronte con una marcia forzata di fianco. I russi furono attaccati in tre punti.

La fanteria giapponese avanzò protetta da un formidabile cannoneggiamento ed attaccò i russi con gran bravura dando la scalata delle alture sotto una pioggia di proiettili: ma la superiorità del numero ebbe il sopravvento. I giapponesi con esclamazioni e grida sloggiarono i russi dalla collina infliggendo perdite terribili a due reggimenti.

« Questo successo fu il segnale di ritirata su tutta la linea russa: il centro essendo stato respinto, il fianco ne seguì il movimento. A An-cian-Chiuang i russi resistettero e batterono in ritirata con ordine. Le posizioni principali dei russi sono ad 8 miglia da Liao Yang ».

Lo stesso *Daily Express* ha dal Quartier generale di Kuroki senza data: « Una battaglia lungamente disputata è stata combattuta oggi a 10 miglia al sud di Amping. Il primo esercito giapponese incontrò nella marcia in avanti cinque divisioni russe fortemente trincerate in una posizione montuosa. Il combattimento durò dall'alba fino a notte. L'ala sinistra del nemico essendo stata aggirata si ritirò sul centro. I russi con accanimento conservarono le posizioni tutta la giornata ».

Un susseguente dispaccio del Quartier generale di Kuroki con data e località ignote — via Fusan — reca: « Parte dell'esercito attaccò stamane di buon'ora i russi al di là di Juselin. Un violento cannoneggiamento durò parecchie ore e cessò prima del mezzogiorno. Si crede che i russi si ritireranno su Amping ».

Una battaglia storica è imminente

Pietroburgo, 29 agosto notte

Durante il combattimento del 25-26 le forze riunite dei generali Kuroki e Nozu si precipitarono tutte sulla fronte est dei russi per farsi un passaggio verso Liao Yang. Il movimento cominciò a Erdakhè con una divisione che dirigeva il suo fuoco verso Liao-Han-Scian. La fanteria intraprese un movimento aggirante verso Toun-sou-fou-ta-kho-cu per passare sulla strada di Tun-sin-tun-kac-pfia-dza.

Questo movimento fu arrestato prima dai cosacchi e poscia impedito dall'artiglieria e dalla fanteria. Dopo questo scacco delle truppe del generale Nozu, il generale Kuroki prese una energica offensiva e lanciò il 25 grandi forze al centro e al fianco sinistro del distaccamento est cercando di aggirarlo. La fucileria cominciò alle 10 di sera e divenne vivissima. Alle ore 1 del mattino i giapponesi si avanzarono alla baionetta investendo tutto il fianco sinistro con masse enormi, precipitandosi disperatamente contro le posizioni russe alle grida di *Banzai!*

Tutti gli attacchi furono respinti con perdite enormi; in uno di essi principalmente, i giapponesi fuggirono in disordine abbandondando un numero considerevole di cadaveri. Essi hanno dovuto perdere oltre 2 mila uomini. Ma alle 4 del mattina sopraggiunsero le riserve giapponesi che presero l'offensiva in catena colla più grande determinazione senza risparmiare nessun sacrificio. Così un battaglione ha perduto tutti gli ufficiali. Ma i russi dovettero retrocedere da An-cian-Chiuang in buon ordine. I russi lasciarono le posizioni a notte fatta. Il combattimento era incominciato la mattina del 26 coll'avanguardia giapponese ed era durato un'ora. Il cannoneggiamento continuò in modo intermittente tutto il giorno e la notte. Due batterie russe tiravano contro i giapponesi che avanzavano. La marcia in avanti dei giapponesi si effettuò rapidamente.

La sera del 28 un convoglio del IV corpo d'esercito si è ritirato attraverso la pianura sotto la protezione delle truppe che hanno conservato la loro posizione finchè l'ultimo furgone fu scomparso; l'artiglieria russa tenendo in batteria tutti i pezzi cannoneggiò in modo sorprendente: lo spettacolo era imponente. Malgrado la marcia regolare dei giapponesi, che si avanzano con precisione matematica i russi manovrarono i pezzi con assoluto sangue freddo.

I giapponesi non hanno fatto nessun attacco all'ovest, le comunicazioni non sono interrotte. L'esercito russo dopo i quattro giorni di combattimento ha preso posizione a Liao Yang dove i trasporti e le artiglierie sono giunti in buon ordine.

L'arrivo di nuove truppe europee ha aumentato l'entusiasmo dei soldati russi che sono stanchi di battere continuamente in ritirata. Una battaglia storica è imminente

Come s'iniziò l'assedio di Porth Arthur

Tokio, 29 agosto sera

Un ufficiale giapponese ferito reca alcuni particolari interessanti sulle operazioni preliminari dei giapponesi intorno a Porth Arthur. Ecco il racconto fatto da lui.

« Le nostre truppe occupavano dapprima An-sou-Ilien. Dopo un vivo combattimento eseguirono un movimento in avanti. Il 30 luglio l'ala destra si avanzò su Chan-Tai-Kou; il centro su Chau-Chi-Ying ed Etsechan. L'ala sinistra proveniva da Dalny.

« Il primo attacco generale dopo il movimento generale in avanti fu diretto contro Ta-Ku-Shan e Siao-Ku-Kan. L'ala destra si portò su Tchiao-Kui-Waizu e distaccò un avamposto avanzato in una foresta di pini situata presso Ko-kia-thung. Scavammo le trincee per questi avamposti; esse misuravano un metro quadrato ed erano assai profonde perchè due uomini potessero rimanervi in piedi. Queste trincee erano separate l'una dall'altra da 25 metri di distanza ma non servirono a gran cosa.

« L'artiglieria giapponese quindi ha aperto il fuoco per forzare il nemico a rivelare le cifre del suo effettivo. I russi stabilirono grossi pezzi in vicinanza di Yu-Ta-Can. Essi bombardarono le nostre posizioni di Tchou-Tai-Tung che risposero. Il duello continuò fino all'8 agosto e dopo vivo combattimento noi occupammo Ta-ku-shan e Siao-Ku-Kan.

« I russi tentarono il 9 agosto di riprendere queste posizioni. L'attacco effettuato di notte fu estremamente vigoroso ma fu respinto. L'artiglieria attaccò e cannoneggiò le truppe russe in ritirata. Le riserve giapponesi che giunsero il 10 agosto aumentarono considerevolmente le nostre forze. La notte dell'11 agosto l'ala destra operò un attacco nella direzione di Joskita-Can ed una lotta accanita coi russi. Russi e giapponesi si attaccarono alla baionetta ed il combattimento durò parecchi giorni. Infine i giapponesi si impadronirono di Ivakita-Can (*Stefani*) ».

Le condizioni della piazza assediata

Londra, 29 agosto notte

Dispacci da Cefù recano che il forte di Port Arthur, all'est della ferrovia, dal quale i russi furono respinti è il forte di Iri-Long-Chan, situato sulla coda del Dragone. Dopo che si furono ritirati in Itchan, i russi occuparono un forte situato a 15 miglia a nord Tohao-Tehen-Ko. La notte del 22 corr., 500 giapponesi dettero l'assalto al forte numero 5, ma furono respinti e quasi tutti uccisi.

I russi avrebbero tuttavia sgombrato quel forte, ma i giapponesi non poterono occuparlo. Le batterie di Liao-ti-chan cannoneggiarono il 26 corr. 6 torpediniere giapponesi. Il risultato è sconosciuto. Il *Retvisan*, il *Bayan*, il *Poltawa*, ed il *Sebastopol* sono gravemente avariati. Il *Bayan* è sotto la linea d'immersione. La *Pobieda* è in istato di combattere. Quattro cannoniere e parecchi *destroyers* sono nel porto.

I giapponesi costruiscono fortificazioni sulle sponde della baia Luisa.

Un cinese giunto da Porth Arthur conferma la notizia dell'attacco diretto dai giapponesi contro la piazza forte della baia Luisa. Durante questo attacco la flotta giapponese fece una dimostrazione contro il forte principale di Liao-ti-chan. Il cinese calcola a 15.000 il numero dei combattenti a Porth Arthur. Quando egli partì il cannoneggiamento dalle due parti non era molto vivo.

Dal 21 corr. le navi da guerra russe hanno cessato di cannoneggiare gli assedianti. Il 22 corr. le granate giapponesi sono cadute nell'Arsenale ove hanno prodotto gravi danni al laboratorio, alle macchine ed al quartiere riservato agli operai. I russi fecero prigionieri il 23 corr. nell'interno della fortezza quattro giapponesi e li passarono per le armi.

Lo *Standard* ha da Tokio: « Secondo informazioni non ufficiali venute da Liao-ti-chang, i russi mancherebbero di polvere senza fumo dopo l'esplosione della polveriera situata ai piedi della collina del Liao-ti-chang.

Le tristi notizie giudicate a Pietroburgo

Pietroburgo, 29 agosto sera

I combattimenti che hanno luogo attualmente intorno a Liao-Yang sono considerati dal pubblico come una prova che i russi dispongono di forze sufficienti per offrire una resistenza efficace ai giapponesi. I critici militari dicono che i telegrammi ricevuti finora non sono abbastanza completi perchè si possa farsi una idea chiara della situazione.

La *Novoje Wremja* fa osservare che anche ora è difficile dire quale è il centro di gravità militare, se Liao Yang ovvero Porth Arthur. E' impossibile — aggiunge il giornale — che l'offensiva dei giapponesi abbia soltanto il carattere di una semplice dimostrazione; essa è il primo atto di una marcia in avanti bene preparata. I critici militari credono che i giapponesi non abbiano dato finora alcuna indicazione sulla località ove avverrà l'attacco principale.

Telegrammi russi descrivono la situazione completa del villaggio di Tou-sing-fu. Il 23 agosto durante tre ore l'artiglieria giapponese bombardò il villaggio e le posizioni vicine. La artiglieria russa non rispose. Le truppe ci appostate principalmente di cosacchi rimasero nascoste fra le alte erbe. I giapponesi tentarono diverse volte di venire a corpo a corpo, ma furono sempre respinti. Finalmente avanzarono ed i russi furono obbligati a lasciare le loro posizioni ed a ritirarsi sotto un fuoco micidiale. Più tardi giunsero rinforzi russi di fanteria che sostenuti dall'artiglieria hanno riconquistato le posizioni perdute.

Si parla di salvataggi miracolosi. Un sottotenente ebbe il cavallo ucciso sotto di lui e tagliato in due da un obice senza però che egli sia rimasto ferito. Molti feriti sono stati inviati a Charbine per subire le necessarie operazioni mancando al Liao-Yang gli apparecchi pei raggi Röntgen.

Non si ha notizie da Porth Arthur. Questo silenzio desta molta inquietudine dopo i dispacci allarmanti degli scorsi giorni. Si è pure molto preoccupati per la mancanza di notizie circa i risultati degli ultimi combattimenti in Manciuria poichè i generali Kuropatkine e Shakaroff dicevano nei loro rapporti che la resistenza delle truppe russe all'avanzata dei giapponesi verso Liao Yang continuava. Malgrado ciò i corrispondenti russi dal Liao Yang non hanno inviato alcuna nuova informazione.

Le forze degli assedianti

Le mine russe

Londra, 29 agosto notte

Telegrafano da Cefù al *Daily Telegraph* che l'esercito giapponese di Porth Arthur è formato da tre divisioni di cui una all'est ed una all'ovest. In quanto alla terza, essa è tenuta in riserva più lontano al nord.

I giapponesi calcolano le perdite a 15.000 uomini tra morti e feriti. La concentrazione delle truppe giapponesi al *Campo della Marina* è stata arrestata, il terreno essendo stato minato. I russi si servono come mine per terra di torpedini *Whitead*.

Lettera telefonica da Roma

Il negoziato coll'Austria a buon fine – La milizia territoriale Le corazze – L'ambasciata di Parigi

Roma, 29 agosto notte

(*mg*). Il negoziato commerciale con l'Austria-Ungheria volge al fine e la conferma la si ha nell'anticipato ritorno a Roma dell'on. Luzzatti, che oggi ha annunciato il suo arrivo per il mattino di martedì. Anche il ministro Tittoni è atteso domani l'altro a Roma. Mi si assicura che il trattato sarà firmato in settimana, non più tardi di sabato. Contemporaneamente al nuovo trattato, sarà firmata una breve proroga del vigente accordo provvisorio.

Anche il trattato italo-austriaco, al pari dei trattati italo-germanico ed italo-svizzero, stipulatisi in precedenza, sarà tenuto segreto, per patto consentito da ambedue gli Stati contraenti, sino al dì della sua presentazione al Parlamento, che sarà contemporanea per tutti e tre i trattati, affinchè il parlamento possa dare dell'opera del governo un giudizio complessivo, un giudizio d'insieme.

⁂

Stamane il comandante il nostro Corpo d'armata, generale Besozzi, ha passato in rivista le sette compagnie della milizia territoriale, formate dal distretto di Roma e destinate, con la compagnia formata dal distretto di Frosinone, a costituire il trentacinquesimo reggimento di fanteria territoriale. Le compagnie, formate da 100 uomini ciascuna, si presentarono benissimo ed eseguirono alcuni movimenti con sufficiente precisione e disinvoltura. Il generale Besozzi ne espresse agli ufficiali la sua soddisfazione.

Le compagnie partono stasera per Aversa.

E' stata ottima idea cotesto divisamento di mobilitazione della milizia territoriale, ma i frutti ne saranno piccoli, per la piccolezza della forza chiamata all'armi. Conviene augurarsi che cotesti esperimenti si rinnovino più frequenti e più numerosi.

⁂

La questione delle corazze per le navi, dopo l'infelice prova di Muggiano, accenna ad allargarsi e il ministero della marina non si nasconde la preoccupazione che, se si è provveduto per l'avvenire, ordinando alle Acciaierie di Terni di acquistarne il macchinario necessario alla fabbricazione dell'ultimo tipo Krupp, che si sono dimostrate le più perfette, resta non di meno l'inconveniente delle attuali piastre, e in questi circoli marinareschi è seriamente dibattuta l'idea di cambiare la corazzatura della *Regina Margherita* e delle altre navi protette da piastre della medesima resistenza e del medesimo tipo.

L'on. Mirabello ha avocato a sè la questione e nessuno può oggi prevedere la sua risoluzione.

⁂

In questi giorni si è tornato a parlare con una qualche insistenza del ritiro dell'ambasciatore Tornielli da Parigi. A sostituirlo — sempre secondo queste voci — sarebbe chiamato l'on. Ferdinando Martini attualmente governatore della colonia Eritrea. Vi ripeto che la notizia nei riguardi dell'on. Martini non ha alcun fondamento.

Per le grandi manovre

Le truppe accampate — Le risposte agli indirizzi del sindaco — La partenza dei reggimenti — Il generale Gobbo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Pieve di Cadore, 29 agosto sera

Per tutta la giornata di ieri, irradiata da uno splendido sole, vi fu un insolito movimento di gente che proveniva da tutti i paesi circostanti a godere uno dei rari spettacoli per questa regione: un accampamento militare. Il 68.o fanteria aveva piantato le tende tra Tai e Pieve alla località detta di Valcalda in un fondo della Congregazione di Carità.

Il 5.o regg. alpini si accampò nella frazione di Tai in una vastissima prateria di fronte alla caserma Fortunato Calvi.

Le tende allineate in lunghe file presentano un colpo d'occhio imponente.

I comandanti i reggimenti ieri appena ricevuti gli espressi del nostro sindaco chiamarono a gran rapporto tutti gli ufficiali dipendenti ai quali lessero gli indirizzi di saluto della popolazione, e ciascun comandante diede poi ordine che gli indirizzi stessi fossero posti sull'ordine del giorno per essere letti anche alle truppe.

Nel pomeriggio di ieri il colonnello del 68.o fanteria mandò il suo aiutante maggiore al Municipio a rendere i ringraziamenti al sindaco e per ricambiare il saluto da parte dell'intero reggimento.

Il colonnello del 5.o alpini cav. Stazza rispose al sindaco con una nobilissima lettera.

Alle ore 3 di stamane è suonata la sveglia nei due accampamenti. Alle ore 4 i due reggimenti erano pronti per la partenza.

Alle ore 4.30 il 5.o reggimento alpini diviso per battaglioni con in testa di ciascuno la relativa fanfara, è partito per S. Stefano di Cadore e per Forni Avoltri, dove arriverà domani.

Alle ore 5 poi è partito il 68.o regg. fanteria per Forni di Sopra.

Ieri il generale Gobbo in automobile si è recato a S. Stefano di Cadore spingendosi fino a Sappada. E' ritornato a Pieve alle ore 17.

Stamane alle ore 9 il generale assieme al colonnello cav. Ciliana, capo di Stato maggiore, ed assieme pure al tenente Vanzetti, suo ufficiale d'ordinanza, si recò in Municipio per vedere la gloriosa bandiera del Cadore decorata della medaglia al valor militare. Fu ricevuto in Municipio dal segretario sig. Zuliani. Il generale ebbe parole di vivo compiacimento per le accoglienze avute in Cadore e promise tutto il suo appoggio nelle varie aspirazioni di questi paesi.

Oggi il generale è partito per Tolmezzo per assumere il comando delle prossime manovre. A sua disposizione fu colà messo il piano nobile del palazzo De Giudici.

Riviste ed arrivi

Napoli, 29 agosto sera

Stamane provenienti da Genova sono giunti i piroscafi *Po, Entella, Solferino* e altri 6 piroscafi sono attesi tra domani e dopo domani. Tutti i piroscafi il 10 settembre dovranno imbarcare le truppe destinate al partito invasore e che saranno scortate dalle navi *Nembo, Emanuele Filiberto, Carlo Alberto, Giuseppe Garibaldi, Varese*, dalle cacciatorpediniere *Lupo, Lampo Borea, Fulmine* e da 6 torpediniere di 2.a classe.

Roma, 29 agosto sera

Stamane il generale Besozzi passò in rivista il 35.o reggimento dei richiamati. Stasera il reggimento stesso partirà per Gaeta onde partecipare alle manovre.

Il Congresso turistico di Brescia

Brescia, 29 agosto sera

Stamane i partecipanti al congresso turistico si recarono a fare una gita a Iseo, ritornando alle ore 13 del pomeriggio per visitare la città e l'esposizione.

Stasera avrà luogo un banchetto dopo il quale il capitano Emilio Angbera terrà una conferenza sui servizi automobilistici militari. Continuano a giungere automobilisti da tutte le parti d'Italia; il convegno è fissato per stasera nel salone della mostra automobilistica.

Seguono le avventure di Nini

I pacchi rivelatori — Il soggiorno a Foligno Entrano in scena i carabinieri — Nini perde il sangue freddo — La signora in carcere Vittima di un tranello? – I precedenti di Nini — L'Agostini è un morfinomane

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 29 agosto sera

I giornali continuano ad occuparsi largamente dell'arresto delle signore Bucci e Jacobini.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Cernobbio una diffusa corrispondenza sulla vita che *Nini* e l'amante menavano in quell'albergo *Regina Olga*. Narra pure che il 6 agosto *Nini* spedì due pacchi postali diretti alla madre a Roma. Questi due pacchi, da Roma furono respinti ad Orvieto; da qui ritornarono a Cernobbio.

L'autorità, essendo stati denunciati i due furti, fece aprire i pacchi ed ivi si trovarono alcuni degli oggetti mancati all'Agostini ed alla signora forestiera che si chiama Aellion di Salonicco.

Secondo il corrispondente, fu questo il filo conduttore che condusse all'arresto della *Nini*. Sulla permanenza dei due amanti a Foligno, lo stesso giornale racconta che il loro arrivo all'*Hotel Posta*, richiamò l'attenzione di tutti per l'avvenenza della signora che l'Agostini dichiarò sua moglie.

Il giorno dopo del loro arrivo il maresciallo dei carabinieri fece la prima visita. La signora se ne irritò ed impallidendo esclamò: « E' troppo! Dopo essere stati derubati, dobbiamo anche essere tormentati dall'autorità! ».

Il maresciallo eseguì una perquisizione nella camera della signora e si allontanò senza nulla rilevare. Ora egli ha dichiarato che appena ebbe il primo telegramma da Orvieto, in cui si faceva il nome della stessa Francesca Bucci Jacobini, rea del furto dei gioielli, egli diresse le sue indagini solo nelle locande di secondo ordine, trascurando l'albergo Poste, che sapeva frequentato da persone per bene. Alla fine, quantunque sconsigliato, volle fare una capatina anche là. Seppe così dei due forestieri, arrivati il giorno innanzi, segnati col nome di Agostini. Entrò nella loro camera e sopra una tavola trovò una cartolina coll'indirizzo Francesca Bucci. Fu dopo ciò che si decise a chiedere al pretore di Como il regolare mandato d'arresto.

Quando il maresciallo andò per eseguirlo, disse alla signora che il Pretore aveva bisogno di parlarle; essa non si turbò. Il maresciallo, però, informò l'Agostini del suo mandato. Il giovanotto si spaventò, cambiò di colore, non voleva credere. Il maresciallo narra che cercò di calmarlo e accondiscese ad evitare qualsiasi scandalo. Infatti i due amanti discesero soli e passarono attraverso la folla di giovanotti e signore che era dinanzi al caffè a prendere il fresco ed aspettavano la fine di questo andirivieni di carabinieri all' *Hotel della Posta*. I militi seguivano a distanza.

Allorchè la signora entrando nel palazzo, ove oltre alla Pretura son le carceri mandamentali, lesse sopra una porta la terribile scritta, sospettò, indovinò, cominciò ad urlare, a dibattersi gridando di voler tornare all'albergo. Il guardiano la prendeva intanto in consegna. L'amante, poco discosto piangeva dirottamente; *Nini* pure. In mancanza di camere a pagamento, dovè restare nel camerone comune. Essa urlò, ebbe convulsioni durante tutta la notte.

L'amante tornò alle carceri portando la biancheria per la signora, invano implorando di poterle parlare. All'albergo l'Agostini si rinchiuse in camera in preda ad una grande agitazione. Narrò che quando a Cernobbio egli si avvide della sparizione di una spilla d'oro e di una catena con numerosi ciondoli, era riluttante a farne denunzia. Fu la *Nini* che spinse l'Agostini, il quale sostiene che l'autorità è caduta in errore. Egli crede che la sua amante sia vittima di una vendetta o di una calunnia.

L'Agostini telegrafò subito al cognato a Roma, signor Piacentini, suo socio nel negozio di seterie, ed all'avvocato Girolami di Perugia, col quale ebbe un lungo colloquio prima di partire per Roma.

La signora Francesca Bucci, madre della *Nini*, nel suo interrogatorio disse che a Orvieto la *Nini*, consegnandole la borsetta contenente i gioielli dell'Agostini e della signora Aellion, le disse: « Sono vittima di un tranello; ho trovato questi gioielli nel mio baule a Milano; deve essere un tiro giocatomi ». La *Nini* raccomandò alla madre di consegnare quei gioielli, perchè bisognava restituirli. La signora Francesca Bucci disse di avere impegnato gli orecchini, credendoli della figlia: ma ripromettevasi di riscattarli subito. La collana che la signora aveva al collo è quella rubata alla signora di Salonicco. I gioielli sono stati tutti spediti al pretore di Como.

Stasera, da Foligno, la Bucci sarà accompagnata a Como, partendo col treno delle 20.50 sulla linea di Torontola-Firenze-Bologna-Piacenza-Como. Viaggerà in seconda classe. Si ignora quando partirà da Roma la madre.

La signora Ostani, madre della nota scrittrice Febea e cognata della signora Francesca Bucci, narra che la nipote è stata sempre di un carattere leggero e strano. Molti fatti lo dimostrano. Ricorda che un giorno, di ritorno dalle corse alle Cappannelle, nel montare in treno, *Nini* vide sopra un sedile un boa elegantissimo e se lo mise al collo mentre la proprietaria ne andava in cerca affannosamente. Finalmente la signora si accorse che Nini lo aveva preso e se lo fece restituire.

La *Tribuna* narra che la *Nini* soffriva di convulsioni epilettiche e l'Agostini è un morfinomane. La signora Francesca è stata chiusa nella stessa cella in cui si trova la Garavaglia, nota complice della contessa Ubaldelli. Ha scelto a suo difensore l'on. Aguglia, che ha chiesto si rinviasse la partenza della detenuta da Roma, non permettendole le condizioni di salute di viaggiare. Il terzo arresto, quello del cameriere Carlo Pacifici, fu eseguito a Spoleto sabato, contemporaneamente agli altri. Il Pacifici si protestò innocente ed anche mentre i carabinieri lo accompagnavano in caserma, gridava e protestava. Molta gente si fece intorno e, dice la *Tribuna*, riconosciutolo, lo acclamò. Interrogato, il Pacifici ha detto che a Cernobbio, una mattina, notò che alla signora era caduto un anello (quello che è stato poi trovato nel pacco postale) che era del padrone. La signora *Nini* lo raccolse subito impallidendo e lo nascose. Egli non sospettò nulla perchè sapendo i rapporti del suo padrone, credette che il signor Agostini glielo avesse regalato. Il Pacifici era l'uomo di fiducia dell'Agostini e lo seguiva ovunque per fargli le iniezioni di morfina.

Il Vaticano e le leghe dei tramvieri cattolici

Roma, 29 agosto notte

L'*Avanti* dice che la Segreteria di Stato prima di approvare le leghe dei ferrovieri cattolici ha chiesto il parere del nuovo presidente generale dell'Opera dei congressi per conoscere se questa nuova associazione potrà essere seriamente costituita alla dipendenza immediata dei rispettivi vescovi e capi diocesi ove le varie sezioni della lega suddetta dovrebbero essere stabilite. Non accettandosi tale dipendenza la costituzione della lega verrà rimandata.

Il vescovo di Laval a Roma

Un monito alla stampa

Roma, 29 agosto notte

L' *Osservatore Romano* pubblica testualmente: « E' giunto a Roma monsignor Geay, vescovo di Laval. In omaggio agli ordini ricevuti dal Santo Padre, la stampa cattolica italiana ed estera farà bene di astenersi di occuparsi di quanto può riguardare il detto prelato, in aspettativa delle decisioni che sarà per prendere la Santa Sede.

Notizie della Marina

Roma, 29 agosto sera

Il Bollettino della Marina reca:

Il guardiamarina Bragadin sbarca dalla nave *Regina Margherita:* il guardiamarina Baggi sbarca il 28 volgente dalla *Sardegna* e imbarca il 1.o settembre sulla *Lombardia*. Il tenente medico Gargiulo imbarca a Genova il 1.o settembre sul piroscafo *Livorno* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Amerigo Vespucci partito da Livorno per Messina, *Tevere* giunto a Lipari, *Garigliano* giunto a Spezia, *Polcevera* partito da Spezia, *Murano* partito da Gaeta.

Il Consiglio dei ministri per lo sciopero di Marsiglia

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 29 agosto sera

I ministri riuniti stamane a consiglio sotto la presidenza di Loubet si intrattennero sullo sciopero di Marsiglia e della situazione che esso crea al commercio in generale e hanno esaminato i diversi mezzi di mettere fine al conflitto. Il ministro del commercio diede lettura al consiglio della lettera inviata alle compagnie di navigazione sovvenzionate dallo Stato, alle quali ricorda i loro impegni che devono soddisfare in relazione al capitolato di onore che le lega allo Stato. Il presidente del Consiglio, Combes, poscia ha indicato al Consiglio le grandi linee del movimento amministrativo attualmente in preparazione al ministero dell'Interno.

Un "meeting" radicale in Spagna

Barcellona, 29 agosto sera

Gli elementi radicali hanno tenuto un *meeting* circa gli abusi che sarebbero stati commessi ad Alcalà del Val.

Vi furono divergenze di vedute fra i presenti. Alcuni hanno espresso il parere che questa riunione non era ammissibile perchè esiste un comitato internazionale ed è in tal caso da organizzare a proposito di questo affare un *meeting* a Marsiglia od a Tangeri.

I missionari francesi d'America

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 29 agosto sera

L'arcivescovo di Canterbury, che è giunto a Quebec, ha pronunziato un sermone nel quale ha parlato colla più viva soddisfazione dei missionari gesuiti dei *Recallets* francesi, che per primi portarono la parola di Cristo nella nuova Francia e non si lasciarono abbattere dalle sofferenze e dai martiri.

La Germania accoglie le congregazioni francesi

Parigi, 29 agosto sera

La *Libre Parole* ha da Sarreguemines che la congregazione dei Padri del Santo Spirito, espulsa dalla Francia è stata autorizzata dal governo tedesco a stabilirsi in Lorena presso Sarreguemines per formare dei missionari da inviare nelle colonie tedesche dell'Africa del sud.

Il concorso areonautico di Saint Louis

Londra, 29 agosto sera

Ieri ha avuto luogo a Saint Louis il concorso areonautico dell'esposizione per il premio di 5 mila dollari stabilito per l'areonauta che discenderà più vicino a Washington. Hanno preso parte al concorso due areonauta.

Il vento soffiava con violenza in cattiva direzione. Gli areonauta scomparvero verso ovest.

Intorno alla legge sulla pesca nell'Adriatico

La riunione di ieri a Chioggia

(*Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia"*)

Chioggia, 29 agosto

La sala maggiore del Municipio era stamane affollata di armatori di bragozzi, di pescatori d'alto mare, di vallicultori, di carpentieri per assistere alla annunciata conferenza del prof. Levi-Morenos: *Sulla interpretazione della Relazione ministeriale, riguardante la legge sulla pesca e sui provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori.*

L'oratore era circondato dal comm. Penzo, presidente della Deputazione provinciale rappresentante il senatore Sormani Moretti, presidente della Società Regionale Veneta di Pesca ed Acquicoltura, dal cav. Zanetti comandante del Porto, dal sig. Polidoro Zennaro pel Municipio, dal dott. Galimberti assistente alla Scuola di Pesca ed Acquicoltura e dal sig. Mamerto Camuffo segretario della scuola stessa. Erano pure presenti all'adunanza l'ing. cav. Poli, il prof. Eugenio Bellemo presidente della Commissione permanente della pesca nell'Adriatico, l'ing. Bonivento, il notaio Voltolina, l'avv. cav. Bonaldo e parecchi consiglieri comunali.

Il presidente comm. Penzo, esposto ai convenuti lo scopo della riunione, presenta il prof. Levi Morenos e legge la lettera seguente direttagli dal Prefetto di Venezia:

« Il ministro Rava mi rispose confidenzialmente di non potermi dare per ora alcuna risposta concreta assicurandomi però di lavorare nel senso da me desiderato vale a dire per procurare nel nuovo trattato di commercio coll'Austria Ungheria il migliore trattamento possibile agli armatori e pescatori chioggiotti ».

Dopo ciò il comm. Penzo dà la parola al prof. Morenos.

Il discorso del prof. Levi-Morenos

Ringraziati gli intervenuti, il prof. Levi-Morenos si dichiara lieto dell'agitazione promossa dagli armatori di Chioggia.

Nel trattare poi dell'azione esercitata dalla Scuola di pesca, ricorda come appunto nove mesi or sono alla domanda *« che cosa si poteva fare dal Governo per aiutare la classe peschereccia di Chioggia »* rivolta dall'on. Pantano nel pubblico comizio indetto dal Municipio, i più esperti armatori, espressero il solo desiderio che si avesse a mantenere coll'Austria lo stato attuale delle cose. Ed a questo desiderio il cav. Rodolfo Poli aggiunse anche il voto che si adottasse nella pesca l'uso dei vapori-trasporto.

Ricorda che prima di tutto la Scuola dovette studiare bene la questione, perchè da persone autorevoli in materia, fra cui don Eugenio Bellemo, si riteneva che Chioggia non dovesse temere dalla rinnovazione dei trattati che la sola imposizione di un dazio. In seguito si fecero pratiche perchè l'azione di Chioggia avvenisse di comune accordo con quella degli altri centri pescherecci dell'Adriatico, allo scopo di renderla più efficace; ed ottenuta l'adesione dei centri romagnoli, marchigiani e baresi, venne dallo stesso prof. Levi-Morenos esteso un Memoriale che fu presentato a nome di tutto il litorale Adriatico ed approvato completamente dalle autorità cittadine di Chioggia.

E per far sì che questo memoriale venisse preso nella dovuta considerazione, il conferenziere rammenta le grandi benemerenze degli on. Rava, Luzzatti e Pantano, e le conferenze avute assieme al co. Comello coi ministri e coi delegati delle trattative commerciali, conferenze nelle quali il Governo potè venire completamente informato sulle condizioni e sui bisogni di Chioggia.

Infine fa presente come un mese fa la Scuola di pesca, avendo ricevuto da persona molto autorevole notizia che vi erano i migliori affidamenti che la clausola di Gorizia venisse rinnovata, si diede premura di avvertire le autorità di Chioggia, le quali non mancarono di rendere informata di ciò anche la popolazione chioggiotta, ma ottenere oggi da chi sta al Governo un affidamento anche solo ufficioso ritiene impossibile.

Dando poi una rapida spiegazione della legge, il prof. Levi-Morenos dimostrò come non doveva ritenersi offesa la classe peschereccia chioggiotta nella relazione che precede gli articoli della legge e precisamente nel punto ove, parlando delle condizioni generali della pesca in tutta la penisola- la relazione ricorda le angherie cui sono sottoposti i pescatori per opera di alcuni armatori che li sfruttano nelle anticipazioni e nel vitto. Queste asserzioni non possono riferirsi a Chioggia dove la massima parte degli armatori sono anche pescatori, e non rappresentano quindi veramente quell'armatore al quale allude il Governo.

Ricorda che da noi — con apposite leggi — si aiutano i costruttori con premi, e le linee di navigazione con sussidi non indifferenti, mentre in altri Stati si sussidiano anche le barche che esercitano la pesca; ma per arrivare a questo anche in Italia è necessario che i pescatori con l'aiuto del Governo si organizzino con criterio cooperativo.

Il prof. Levi-Morenos conclude esprimendo la speranza di essere riuscito a porre in luce la importanza che la nuova legge avrà senza dubbio se l'opera del Governo verrà assecondata e bene intesa dalla classe peschereccia.

Parla il prof. Bellemo

A questo punto in mezzo al generale silenzio comincia a parlare il prof. Bellemo.

Premette di trattare la complessa e grave questione in senso prettamente obbiettivo e spassionato. Ha dinanzi tre argomenti distinti: 1.o *La questione della pesca nelle coste dell'impero Austro-ungarico:* 2.o *la Relazione di legge sulla pesca:* 3.o *il disegno della legge stessa.*

Tenendosi strettamente all'ordine del giorno tratterà dei due primi argomenti, riservandosi di discutere il terzo per mezzo della pubblica stampa oppure in una prossima riunione.

LA PESCA NELLE COSTE AUSTRO-UNGARICHE

L'oratore deplora che nonostante l' operato della Commissione eletta dagli armatori e pescatori all'estero, non ostante i buoni uffici della Camera di Commercio di Venezia e del prefetto comm. Ferrari, la questione permanga, anche dopo il telegramma dell'on. Rava, nella fase acuta dello *statu quo*.

Gli armatori di Chioggia rappresentanti quasi seimila pescatori domandano al Governo se possono tranquillamente intraprendere ai primi del prossimo settembre la pesca nelle coste dell'impero austro-ungarico senza timore di interromperla alla rinnovazione del trattato (30 settembre) essendo associata a questa pesca una spesa rilevante.

Oltre poi alla questione d'indole economica, si tratta d'un grave argomento di dignità nazionale. Date la attuali relazioni coll'Austria, c'è pericolo che, non rinnovandosi il trattato, sorga ai primi di ottobre nella costa orientale dell'Adriatico una vera caccia all'italiano. E' urgente dunque un provvedimento poichè si tratta di gravi e complessi interessi nazionali.

Chioggia, pel momento, non desidera conoscere a qual punto si trovano i negoziati con l'Austria, non pretende una risposta nè ufficiale nè ufficiosa; soltanto crede di aver diritto ad un esplicito affidamento che gli interessi dell'industria peschereccia non soffriranno un grave contraccolpo. Soggiunge che all'epoca della difficile convenzione internazionale di Gorizia vi furono trattative anche ufficiali, in merito al regolamento internazionale, ai primi di settembre 1885 fra il ministro degli esteri, on. Mancini, il console generale di Trieste cav. Durando e la Scuola di pesca e le autorità di Chioggia. Non è il caso d'adottare la tattica strategica di Fabio, sintetizzata nella frase di Tito Livio: *Fabius cunctando rem restituit.*

LA RELAZIONE E IL DISEGNO DI LEGGE SULLA PESCA

Passando al secondo quesito, l'oratore dice: « Potrei sollevare qui una pregiudiziale ».

La sottocommissione reale pei servizi marittimi col mezzo dell'on. Pantano annunciò in questa sala nella riunione del gennaio scorso che il governo è disposto ad affrontare un buona volta la questione della pesca nell'Adriatico, sia che si venga ad un accordo col vicino impero, sia che questo accordo per motivi speciali non venga raggiunto.

Che fece il gabinetto di Roma? Presentò e fece approvare a tamburo battente dai due rami del Parlamento un disegno di legge irrisorio che, date le condizioni fisico-idrografiche dell'Adriatico e le varie ragioni d'indole economico-sociale, è assolutamente inefficace ed irrealizzabile.

Il pescatore-armatore di Chioggia ha dinanzi una relazione precedente il disegno che contiene frasi ingiuste pel ceto peschereccio. Basta leggere spassionatamente la relazione per avere un'idea chiara; nè giova la scusa che la relazione dice che *spesso*, quindi non sempre, gli umili lavoratori del mare sono vittime delle cupidigie degli armatori.

Dopo una critica poderosa ad acutissima di tutte le affermazioni a carico degli armatori l'oratore si domanda: E la legge raggiungerà le sue finalità? Insieme ad egregie persone competenti in materia, non lo crede; non lo crede pel modo col quale sono stanziati i sussidi, non lo crede pel modo di divisione e di sindacato. Perchè fissare sede del Sindacato dell'Adriatico Venezia, che non ha pescatori, e non Chioggia che ne conta 6000? Eppure secondo *lo spirito stesso della legge* che ha in mira il bene del lavoratore, la ragione di residenza dipenderebbe dal contingente operaio. A qual prò proclamare ai quattro venti la cessione della nave *Scilla* per l'educazione dei figli dei pescatori che lungi dall'essere utile riuscirà gravemente dannosa al ceco peschereccio?

Deplora questa mancanza d'interessamento per i nostri pescatori che ci sono invidiati dall'Austria, che per confessione stessa degli ammiragli Morin e Bettòlo formano il migliore elemento della flotta italiana. (*applausi*)

L'ing. Poli trova inutile aggiungere parole dopo lo splendido discorso tenuto dal prof. Bellemo. Si limita perciò ad approvare il contenuto ed a consegnare al prof. Morenos la relazione precedente il disegno di legge sulla pesca presentata al Senato la quale relazione — dice l'ing. Poli — è ispirata a sentimenti più pessimisti verso gli armatori di bragozzi.

La replica del prof. Levi-Morenos

Il prof. Morenos nega al prof. Bellemo di avere asserito che il governo ha fatto una legge la quale dovea favorire gli altri pescatori e non i pescatori chioggiotti.

Circa poi al timore dei nostri pescatori di recarsi nelle acque del vicino impero e alla necessità loro di sobbarcarsi a spese non lievi di panatica ed altro, osserva a don Bellemo che pure gli abitanti del Mezzogiorno si trovano nelle medesime condizioni e vanno incontro alle stesse difficoltà.

L'oratore quindi contesta al suo contradditore che gli armatori chioggiotti vengano offesi colla parola *spesso* contenuta nella relazione ministeriale, perchè essa — secondo lui — ha carattere generale.

Termina applaudito inneggiando alla concordia degli animi pel trionfo del proletariato peschereccio.

L'avv. cav. Bonaldo condivide le idee esposte dal prof. Bellemo e approva la protesta avanzata dai nostri armatori contro il disegno di legge. Propone che una Commissione cogliendo l'occasione in cui il ministro Rava si reca in Adria per quell'Esposizione agraria, vada a conferire con lui per sapere in via confidenziale l'esito del trattato commerciale, sulla pesca nell'Adriatico allo scopo di poter avvertire i nostri pescatori d'alto mare.

Il prof. Morenos accetta ma su proposta del comm. Penzo si stabilisce che il prof. Morenos si porti a Roma a conferire col ministro Rava nel caso in cui questi non si recasse in Adria.

L'ordine del giorno

Infine l'ing. Bonivento dopo avere dimostrato che il governo non ha mantenuto finora quanto ha promesso replicatamente per bocca dell'on. Pantano, associandosi all'ordine di idee svolte da don Bellemo propone quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, plaudendo all'operato della la Scuola di Pesca e delle autorità amministrative per l'interessamento preso nella questione dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria nei riguardi della pesca marittima, deplora di non avere trovato nella legge testè votata dal Parlamento quei provvedimenti che riteneva sicuri ed efficaci, dopo gli affidamenti avuti dai rappresentanti del governo ».

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità dall'assemblea nonchè dalle autorità presenti.

Dopo ciò il comm. Penzo dichiarò sciolta l'adunanza.

I delitti di sangue

Il dramma orribile di Piove di Sacco

Un morto — Tre arresti

(*Da un nostro inviato speciale*)

Padova, 29 agosto sera

A tarda ora si è sparsa ieri la notizia che un fatto di sangue era avvenuto nelle vicinanze di Piove.

Recatomi stamane sul posto, ho potuto raccogliere i seguenti particolari:

Nell'osteria alle *Casette* trovavansi iersera, ivi convenuti da qualche ora i fratelli Pietro Carraro d'anni 33, Michele Arcangelo di anni 28 e Paolo di anni 19, insieme coi terrazzani Edmondo Porro, Giulio Frosato e Pasquale Rubin. Verso sera, terminate le funzioni religiose, si unì a quella brigata un'altra compagnia della quale faceva parte, fra gli altri certo Antonio Trincanato, contadino, alle dipendenze dei signori Pedrazzoli negozianti di Piove.

Le varie compagnie giuocavano alle carte e le varie partite, alternate da copiose libazioni, si succedevano le une alle altre, senza che nulla facesse sospettare ciò che più tardi avvenne.

Però era risaputo in paese che fra il Trincanato ed i Carraro non esistevano i migliori rapporti: tempo fa, una grave questione d'interesse aveva dato luogo ad un litigio, che fu poi appianato per le vie giudiziarie. E in questa circostanza forse deve ricercarsi la causa del dramma di ieri sera.

Il Trincanato, che aveva bevuto più del solito, cominciò ad un certo momento ad istigare il Paolo Carraro e poscia il Michele.

I due, per un poco, pazientarono, ma poscia, essendosi il Trincanato lasciata sfuggire una parola ingiuriosa, uno dei Carraro, pare il Michele, si alzò di scatto dalla sedia, gettò sul tavolo le carte e in tono iroso chiese al Trincanato spiegazione delle sue parole.

Il Trincanato, a quella ingiunzione, rincarò la dose delle offese, assumendo un contegno provocante e quasi minaccioso.

Fu allora che nella questione entrarono anche gli altri due fratelli Carraro che prima stavano in disparte, e che il Michele lasciò andare un violento pugno al Trincanato.

La interposizione di comuni amici, valse, per il momento, a tranquillizzare gli animi. Ma poscia il Trincanato riprese ad inveire contro i Carraro e li invitò a seguirlo.

Quello che avvenne allora nessuno sa nè può ricordare. Il lume a petrolio, colpito da una sedia lanciata in aria, cadde, e per un quarto d'ora, in quella stanza, fatta buia, fu un menar sacco di colpi, un rumore di oggetti che si spezzavano o si infrangevano, e in mezzo a tutto ciò, urla, bestemmie, imprecazioni. Infine si sentì un grido straziante. Il Trincanato, ferito da un colpo d'arma accuminata, stramazzò al suolo in un lago di sangue.

Successe allora una confusione, un parapiglia ed un fuggi fuggi generale. I fratelli Carraro si sbandarono fuggendo dall'osteria per la campagna, seguiti dagli altri.

L'ostessa, certa Giovanna Gardellin accorse nella stanza e coll'aiuto dei rimasti, acceso il lume, vide a terra il Trincanato che si dibatteva fra gli spasimi dell'agonia. Il ferito fu tosto sollevato e trasportato con un carretto all'Ospitale dove poco dopo spirava.

Avvertiti del fatto, si recarono sopraluogo il delegato Furlan ed il vice-brigadiere Lucchini con due carabinieri i quali, in seguito alla deposizione di Alberto Trincanato, nipote del morto, procedettero all'arresto dei fratelli Carraro e li tradussero alle carceri di Pieve.

Interrogati dal delegato e dal brigadiere i Carraro affermarono di esser stati provocati dal Trincanato e mentre questo tentava assalirli con un coltello, riuscirono a strappargliela di mano e lo ferirono per necessità di difesa, il morto essendo molto robusto e violentissimo nella aggressione. I Carraro sono ovunque dipinti come ottimi giovani laboriosi ed onesti.

Domani si recheranno a Piove di Sacco il giudice istruttore cav. Sartorelli e il prof. Alessio per la istruttoria e l'autopsia del cadavere.

Ignorasi quale dei tre fratelli sia stato l'uccisore: dalla qualità delle ferite si ha motivo a ritenere che uno solo sia stato l'autore, e che il coltello sia a lama sottile, bitagliente e saldo di manico.

Ucciso per aver criticato un cantore ubbriaco

Torino, 29 agosto sera

Alle due di stamane due individui, reduci da una festa in un borgo, tutti avvinazzati, cantavano a squarciagola, stonando. Una comitiva che l'incontrò li prese a deridere per le variazioni canore, ed allora uno di quelli inferocitosi trasse un coltello e lanciatosi sul più allegro critico musicale gli inferse due coltellate al petto che gli colpirono il cuore.

Lo sciagurato che era un giovane operaio di 22 anni, certo Giuseppe Coriasso, cadde, e dopo essersi trascinato per qualche tratto, spirò.

L'altro suo compagno che aveva a colpi di revolver fatto fuggire gli amici del morto, si allontanò poi di corsa coll'assassino, ma incontrate due guardie, accorse al rumore dei colpi di revolver, furono arrestati.

I due sanguinari cantori sono operai: uno, l'uccisore tal Natale Carrera, il compagno certo Bergia Michele.

I drammi dell'alpinismo

Uno scienziato in pericolo

Torino, 29 agosto notte

Scrivono da Briga alla *Stampa*: « L'astronomo francese signor Sénique si recò a fare con una guida un'ascensione sul Monte Bianco per fare sul più alto punto d'Europa delle osservazioni scientifiche.

La neve caduta copiosamente sulle montagne negli ultimi giorni fece sì che il signor Sénique fosse bloccato nella capanna a Vallot. Da Chamounix furono mandate parecchie guide per liberarlo.

Intanto, passando sull'Eggischon furono trovati, da alcune guide, cinque alpinisti che avevano tentato la salita della Jungfrau da Interlaken, ed erano stati costretti dalla tormenta a rimanere cinque giorni e cinque notti sulla montagna fra mille pericoli.

Tre donne avvelenate a Torino

Torino, 29 agosto notte

Questa sera a Torino una certa Favre Filomena, una sua figlia e una ragazzina cinquenne di Aosta, dopo aver mangiato delle caramelle furono prese da fortissimi dolori.

La ragazzina è morta: la madre e la figlia versano in pericolo di vita.

Furono arrestati i coniugi Desandrè i quali avendo acquistato uno stabile dalle Favre, dovevano passare loro giornalmente un assegno, secondo quanto era stato stabilito in un contratto vitalizio. Sembra che essi abbiano fornito alle tre donne le caramelle avvelenate di stricnina, per esimersi dall'impegno contratto.

Un gravissimo incendio in quel di Verona

Diciotto buoi carbonizzati

Verona, 29 agosto sera

Giunge notizia da Sorgà che la scorsa notte, nella tenuta dei fratelli conti Murari Brà, si è sviluppato un incendio che assunse in brevissimo tempo proporzioni enormi.

Le fiamme minacciavano anche i vicini caseggiati, ma per l'aiuto efficace dei terrazzani, prontamente accorsi e per l'opera valida delle pompe messe a disposizione dal senatore Ponti, l'incendio potè essere isolato.

Di trentanove buoi rinchiusi nelle stalle, appena ventuno furono potuti salvare; gli altri diciotto perirono fra le fiamme.

Tutti i fabbricati di deposito dei foraggi, dei carri e degli attrezzi rurali, andarono completamente distrutti.

Fortunatamente non si lamentano vittime umane, i fittavoli essendo riusciti a porsi tutti in salvo. Il panico è stato immenso. I danni, non ancora precisati, sono rilevantissimi. Il proprietario, però, è assicurato.

NECROLOGIO

Umberto Veruda

E' giunta ieri mattina da Trieste la notizia della morte di Umberto Veruda, è giunta a breve distanza da quella della sua malattia, ed ha per ciò con più vivace impressione sparso il dolore profondo fra gli artisti veneziani, che al giovane pittore triestino erano fraternamente legati d'affetto. Il Veruda, che riveniva spesso spesso a Venezia, quasi con filiale deferenza per intenso innamoramento d'arte, era stato qui non più tardi di 10 giorni fa, reduce da Burano, ove era rimasto un paio di mesi a studiare e a lavorare con fecondo entusiasmo.

Tale era il suo forte temperamento d'artista: un entusiasmo alacre, incessante per l'arte, una assidua e animata ricerca, un'affannosa e baldanzosa persecuzione del suo ideale di bellezza. Al Comitato della Esposizione nostra che nel 1901 gli chiedeva qualche notizia biografica da pubblicare nel catalogo, il Veruda scriveva: « Non per falsa modestia, ma per la coscienza di aver fatto troppo poco a paragone del mio ideale d'arte, mi astengo dal rispondere ». In queste semplici e nobili parole è tutto l'uomo e l'artista con il suo splendido fervore d'aspirazione, lottante al loro soddisfacimento, che si ripercuoteva nelle sue tele, in cui una tecnica violenta, quasi brutale, ma larga, robusta, mirante a sana originalità, faceva scorgere nell'artista la visione di una idealità d'arte forse ancora un po' incerta, ma forte ed alta, e l'appassionato studio a determinarla e a raggiungerla.

Delle nostre Internazionali era diventato un assiduo dalla III. Espose per la prima volta un quadro: *Epilogo*, che si fece notare per molti solidi pregi; — ma sul Veruda richiamò le attenzioni e le discussioni (che sono sempre indice della serietà e del valore di un'opera d'arte) il *Ritratto* di uno scultore che espose alla IV Internazionale, nel 1901, una figura intera, ardita, animata, di fattura originale. All'Esposizione dell'anno scorso il Veruda figurava degnamente, nel Salone internazionale, con altre due tele: *Ritratto della baronessa E.*, e *Ritratto del dott. T.* Il ritratto lo attraeva come la più diretta interpretazione della vita e della realtà.

E realtà e vita egli era andato a cercare, or sono due mesi e mezzo, a Burano, ove viveva cercando d'immedesimarsi all' ambiente per poterne meglio interpretare e riprodurre la vita libera e caratteristica. Da Burano faceva frequenti corse a Venezia, quasi per concedersi all'entusiasmo di trabocare dal suo animo ed espandersi con gli amici e colleghi. Era veramente felice del suo lavoro, perchè gli dava speranza di avvicinarsi al suo ideale, e proprio dieci giorni fa, quando lasciò Burano per recarsi qualche giorno a Trieste, dichiarava che a Burano sarebbe ritornato al più presto perchè si sentiva bene colà, anzi non era mai stato tanto bene come nelle lotte con la sua arte combattute nella soleggiata isoletta.

Ed a Burano, infatti, aveva lasciato tutti i suoi materiali di lavoro, gli studi e i quadri che l'attendessero! Ma dopo qualche giorno che era a Trieste ammalò di appendicite e in una settimana egli fu inesorabilmente rapito alle speranze che egli fervidamente nutriva e che in lui legittimamente l'arte riponeva! Dolorosissima fine di una giovane e bella anima d'artista!

Giunta la notizia della morte del Veruda, qualche amico si recò subito ieri a Burano, e trovò, oltre ad una grande quantità di schizzi e di studi, due grandi quadri, una fondamenta popolata di buranelle e buranelli, una strada con un gruppo di merlettaie, quello finito, e questo con una sola figura incompleta, entrambi pieni di aria, di luce, di vivacità, di movimento. Quei due quadri dimostrano un sincero progresso nell'arte del Veruda, sono le prime e vigorose manifestazioni di una nuova forma della sua attività artistica, e dovranno restare opere sue, ultime, invece, a testimoniare il cammino che egli avrebbe potuto percorrere e a far più deplorata la sua rapida perdita immatura.

Umberto Veruda era nato nel 1868 a Trieste. A 19 anni vinse il concorso per il premio Rivoltella, ed era stato quindi a Roma, nello studio di Domenico Morelli, che lo predilesse. Dopo, a Trieste, ma l'ambiente commerciale triestino poco prestandosi alla vita dell'artista, era andato a Vienna, ove ebbe fama, onori e denari. Aveva interrotto la carriera di pittore per perfezionarsi nel disegno e s'era recato perciò a Parigi. Poi era tornato a Vienna, quindi a Berlino e di là a Londra, ove aveva svolto la sua attività di ritrattista.

Così intensamente aveva vissuto l'artista spentosi iermattina nella villa Igea, nonostante il supremo tentativo della laparatomia, fatto dai medici.

Egli lascia solo il padre che adorava e al quale, come a tutta la famiglia artistica triestina, che ha perduto un collega valoroso e amatissimo, vanno sincere condoglianze, cui la *Gazzetta* cordialmente si associa.

— Il Circolo Artistico-Gabinetto di lettura, ricevuta notizia della morte del Veruda, ha spedito alla presidenza del Circolo Artistico di Trieste il seguente telegramma:

« Il Circolo Art. di Venezia vi invia profonde condoglianze per la fine immatura di Umberto Veruda che la robusta originalità dell'arte sua aveva vittoriosamente affermato nelle nostre mostre internazionali.

« Vogliate rappresentarci alle esequie e porgere alla sua memoria l'affettuoso e doloroso saluto degli artisti veneziani.

Fradeletto, presidente. »

Cose d'Arte

Gli affreschi scoperti al Municipio di Feltre

Abbiamo da Feltre, 29 agosto:

Come vi ho preannunciato, è venuto ieri a Feltre l'architetto prof. Giuseppe Dal Piccolo, dell' Ufficio regionale degli scavi e monumenti di Venezia, per procedere agli assaggi dell'antisala comunale, ove nei giorni scorsi furono scoperti dei preziosi affreschi.

In questa operazione il prof. Dal Piccolo era accompagnato dal prof. Luigi Nono e dal prof. Andolfato. Egli convenne che gli affreschi dell'antisala sono del *Morto da Feltre* e quindi pregevoli: peccato che nella parte inferiore degli stessi sieno stati sovrapposti *a tempera* gli stemmi dei capitani succeduti si nel governo della città.

Furono praticati assaggi anche nelle altre stanze del palazzo comunale e del teatro, ma fino ad ora null'altro si scoperse.

L' "Armida„ di Glück all'Arena di Béziers

Parigi, 29 agosto sera

Nell'Arena di Béziers con un tempo magnifico è stata rappresentata l'*Armida* di Glück dinanzi a 12 mila spettatori circa. Il successo fu grandioso. Il pubblico ha acclamato gli artisti.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 29 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,43	64.09	63.98
Termometro centig. al Nord	17,6	20.9	23.9
» » Sud	18,0	22.9	24.5
Umidità relativa	89	79	63
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	5	4	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 23.9
» minima di oggi 16 9

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 8.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Coll'A son vegetale.
Coll'E donna famosa.
Coll'O cosa preziosa.
Coll'U un animale.

* *

Spiegazione della sciarada di ieri: SOMMA-RIO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 30 agosto — S. Rosa di Lima.
Mercoledì 31 agosto — S. Felice proto mart.
Il sole leva alle ore 5.31 — Tramonta alle 18.52.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 349 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Per la costruzione di celle frigorifere a Venezia

A proposito delle deliberazioni prese la sera di lunedì 22 scorso, dai consumatori di ghiaccio, per la costruzione a Venezia di celle frigorifere, il dott. Aristide Tomiolo — veterinario al nostro macello, un giovane che ha saputo, nel campo scientifico, procurarsi fama di competente in tale argomento con opuscoli interessanti e pubblicazioni in vari giornali — ci invia il seguente articolo, che ben volentieri ospitiamo nelle colonne della *Gazzetta*. Poichè la *Gazzetta*, anche in seguito, darà posto ad altri i quali riguardino l'iniziativa utilissima, che ha fatto capo all'*Unione Esercenti*. Ecco, dopo ciò, l'articolo:

« Già da troppo tempo dibattevasi nella nostra città la grave questione della deficienza del ghiaccio: e i pescatori, i macellai, i negozianti di latticini, i venditori di salumi, i fruttivendoli, i caffettieri, i birrai, gli albergatori, tutta insomma la falange di commercianti che ci forniscono l'alimento quotidiano, aveva sopportato e pazientato abbastanza. Di lagno in lagno, di protesta in protesta, finalmente si è arrivati a comprendere che solo dalla solidarietà fra chi ne ha vero interesse può scaturire il mezzo adatto a far cessare la odierna crisi.

Ed infatti si unirono sotto la presidenza dell'avv. Zanetti, una prima volta, l'8 luglio, poi di nuovo per avere dall'ingegnere Grisostolo alcuni schiarimenti in merito ad una sua iniziativa esposta nella prima seduta, nei riguardi degli impianti frigoriferi utilizzati al doppio scopo e della fabbricazione del ghiaccio alimentare e dell'approntamento di celle refrigeranti.

Quel movimento iniziale mi induceva a sperare, anche per Venezia, un provvidenziale risveglio nel commercio dei commestibili. E la mia speranza è stata confortata dai fatti. Sere fa, adunque, al l'*Hotel Luna* l'ing. Grisostolo, convocati parecchi forti consumatori di ghiaccio artificiale, ha loro presentato un suo progetto di massima per l'impianto di una fabbrica di ghiaccio e la costruzione di celle frigorifere, esponendo, insieme, una sua relazione tecnico-finanziaria in proposito. E tanto il progetto quanto la relazione, sono stati approvati e immediatamente si è costituito un comitato promotore per iniziare all'uopo i lavori, che approderanno certo — dati i nomi che compongono il comitato — a buon fine.

Era tempo davvero che una iniziativa così utile alla città si prendesse: poichè poche città d'Italia si trovano, come la nostra, in condizioni così disastrose per quanto ha riguardo alla difficile conservabilità di prodotti alimentari. Quello scirocco malaugurato che pressochè di continuo mantiene l'aria umida ed afosa, l'agglomeramento degli edifici che ostacola una benefica ventilazione, la mancanza assoluta di cantine a sottosuolo, che provvedano ogni casa di un locale con temperatura più mite, sono le cause precipue per le quali vediamo da noi e in poche ore, alterarsi in estate, per decomposizione putrida, gli alimenti animali e quelli vegetali.

E siccome nessuna di queste tre cause malefiche è per sè stessa rimovibile, era doloroso che non si pensasse una buona volta ad applicare anche da noi, quel mezzo che in altri paesi apporta, da anni ed anni, incommensurabili vantaggi, agendo da buon profilattico contro gli inconvenienti accennati.

L'industria del freddo artificiale per mezzo dei *frigoriferi* ha fatto centuplicare, in tutti i luoghi ove ebbe sviluppo, il commercio dei commestibili e ciò perchè il freddo, impedendo la decomposizione delle materie organiche, dà il modo di accumulare, anche per mesi interi, delle enormi riserve *sempre egualmente salubri* e nello stesso tempo al riparo dalla sorprese della concorrenza.

All'estero — e specialmente in Inghilterra e nell'America del Nord — l'applicazione dei frigoriferi ha, in pochi anni, raggiunto una prodigiosa attività: in Italia, invece, essi vennero finora, quasi esclusivamente applicati alla fabbricazione del ghiaccio alimentare e solo in qualche città come Milano, fin dal 1895, Livorno, Torino, Vercelli, Bergamo, ecc., al doppio scopo di fabbrica di ghiaccio e di *celle refrigeranti*.

Ma specialmente Venezia, per la sua importanza quale città portuale e per le sue esigenze a cagione delle svantaggiose condizioni igrometriche in cui si trova, sentiva imperioso il bisogno di uno *stabilimento frigorifero* completo, che provvedesse, cioè, oltre che ad una non stentata ma sufficiente quantità di ghiaccio fatto con acqua potabile, anche all'altro scopo, non meno indispensabile, ormai, vale a dire alla conservazione duratura a mezzo delle *celle refrigeranti* delle carni fresche, del pesce, della selvaggina, degli agrumi, dei latticini, delle frutta e in una parola delle derrate alimentari.

Egli è perciò che io non dubito affatto che la attuazione di questo progetto sarà, non solo desiderata ed incoraggiata dai consumatori d'ogni classe condannati quivi, specie in estate, a mangiare carni tigliose ed insipide, burro e salumi rancidi, verdura appassita, pesce desquamato....: ma altresì felicitata dagli intraprendenti di oggi, poichè essi vedranno fruttare ottimamente il capitale impiegato per la riescita della utilissima impresa.

Spetta ora, dopo il primo passo, all'ingegnere Grisostolo, con l'esposizione di buone ragioni tecnico-economiche, infondere anche in coloro che, per naturale diffidenza, *stessero ora a vedere*, la fede necessaria ad ottenere dal progetto d'oggidì il desiderato compenso.

Dott. Aristide Tomiolo ».

L'avvelenamento del marinaio
Si tratta di suicidio

Quantunque ci risultasse ieri che l'avvelenamento del marinaio Ilya Jukoca fosse stato causato da un errore fatale, non abbiamo tralasciato di assumere maggiori particolari sul dolorosissimo accaduto. E infatti, in seguito a nostre indagini ulteriori, siamo in caso di assicurare che, secondo la voce che correva ieri, si trattava proprio di suicidio. Non che l'Jukoca abbia lasciato degli scritti dichiaranti il suo tragico divisamento, non ch'egli abbia ad altri manifestato il suo triste proposito, ma egli sapeva che la bottiglia conteneva dell'acido fenico e lo sapeva perchè ne era stato avvertito e perchè, quale addetto alla pulizia delle cabine, l'aveva varie volte adoperata, non escluso anche che sarebbe stato a chiunque impossibile avvicinare alla bocca il liquido venefico senza accorgersene subito.

A quanto riferì poi il secondo cameriere di bordo Enrico Marit'ch, parrebbe che l'Jukoca avesse lasciato anche un biglietto diretto alla famiglia, contenente questa frase incomprensibile: *poichè voi non avete voluto fare giustizia, faccio giustizia da me*. Ma alle autorità nulla è pervenuto, per cui su questo argomento facciamo le nostre riserve.

Il comizio d'oggi delle "infilaperle„

Cessati nuovamente, e speriamo per sempre, i disordini fra le scioperanti *infilaperle*, si sono riprese con alacrità le trattative.

Abbiamo pubblicato quasi per intero le condizioni proposte dalla Società delle Conterie, di cui è presidente il cav. Luciano Barbon, allo scopo di comporre la vertenza che si dilunga ormai da qualche settimana. Ieri alle quattro del pomeriggio il segretario della Camera del Lavoro, Tommasi, si è recato dal Questore comm. Cosentino per sentire le risposte definitive della ditta Costantini e Valmarana di Murano. Il Questore gli comunicò che la ditta si era dichiarata dello stesso pensiero del cav. Barbon.

Avuto così le decisioni di tutte e tre le fabbriche, le *infilaperle* si riuniranno, per prendere in base ad esse delle deliberazioni, a Comizio nel salone del Ridotto alle ore due del pomeriggio. Presiederà Guido Marangoni; relatore delle trattative sarà il segretario Tommasi.

L'arrivo del bacino di carenaggio a Venezia
L'ormeggio provvisorio alla Giudecca — Dubbi ed esperimenti — Il contratto definitivo

Il bacino galleggiante di carenaggio, costruito ad Ancona per iniziativa della Società anonima costituitasi allo scopo di porre un riparo al bisogno urgente che di un tale bacino si sentiva, è arrivato ieri a Venezia rimorchiato dal piroscafo *Serbia* della Navigazione generale italiana. Il bacino era partito da Ancona ieri l'altro alle 13.30, e fu avvistato ieri nel pomeriggio verso le 3 dal Semaforo degli Alberoni. L'armatore Panfido appena ebbe la notizia mandò fuori del porto i due rimorchiatori *Italia* e *Calliope*, destinati a condurlo nel canale della Giudecca. Il colosso galleggiante, era atteso dalla Capitaneria di Porto dalle 14 alle 17: l'ufficiale Petit col sig. Panfido verso le 14 uscirono in mare. Ma' per la corrente contraria e la difficoltà del rimorchio, il bacino non arrivò nel canale della Giudecca che verso le sette, rimorchiato non soltanto dall'*Italia* e dal *Calliope*, ma anche dallo *Spiro*. Molta gente era soffermata sulla riva degli Schiavoni durante il passaggio della grande mole, e la seguì ammirata, con lo sguardo, finchè scomparve lungo il canale della Giudecca.

Come dicevamo fino dal 18 agosto scorso e come fu riportato dai giornali cittadini — il bacino galleggiante è un grande colosso in ferro, che per mezzo di congegni idraulici si fa scendere fino a dodici metri di profondità nell'acqua, e che rialzandosi, sempre col mezzo di congegni idraulici, comprendendo nella sua cavità un qualsiasi bastimento che sopra di esso si sia condotto, lo porta, sollevandolo di peso, con la carena fuor d'acqua anche completamente, dando agio così di eseguire tutte le eventuali riparazioni necessarie. Facendolo poi ridiscendere, il bacino viene a poco a poco deponendo sull'acqua, in sua balìa e restaurato, il bastimento che si allontana dalle officine o con la forza delle sue macchine o rimorchiato.

Il colosso, che è tinto d'un colore piombo scuro, si è ormeggiato ieri sera stessa alle sette lungo la fondamenta di S. Giacomo dalla Chiesa del Redentore al ponte Lungo, a ventiquattro metri dalla terra. Il bacino è lungo precisamente 111 metri e 27 cent. e largo m. 26.

Ieri è arrivato a Venezia da Ancona l'ing. Emanuele Ferrero, direttore generale delle Officine e Cantieri liguri-anconitani, il quale, nel pomeriggio, nel gabinetto del comandante del Porto comm. De Leone, ha firmato l'istanza per tenere ormeggiato provvisoriamente il bacino alla Giudecca.

Lo stato provvisorio di ormeggio sarà di lunga durata, lunghe essendo le pratiche che dovranno condurre alla stipulazione del contratto per l'occupazione e l'esercizio del bacino, poichè si devono ancora discutersi le modalità relative dalla Commissione permanente dei lavori del porto. E inoltre sarà di lunga durata tale stato provvisorio, perchè si vuol fare come un esperimento, che serva ad eliminare alcuni dubbi circa l'ubicazione della località. C'è infatti una corrente di persone che mette in dubbio che la esistenza del bacino nel canale della Giudecca, non possa pregiudicare il libero passaggio delle navi, ma va notato che nel punto ove si va ad ormeggiare il bacino si hanno oltre 200 metri di canale navigabile, dal quale ne verrebbero sottratti solo una quarta parte per l'esercizio del bacino. Rimanendo 150 metri di larghezza per il passaggio delle navi si crede di poter evitare ogni inconveniente tanto più se si tien conto che il grande canale di navigazione Venezia-Alberoni ha una larghezza navigabile (cunetta) di 50 metri in media. Ma il provvisorio ormeggio del colosso rappresenterà una garanzia per i dubbiosi: se nei quattro mesi durante i quali rimarrà al posto attuale — il contratto definitivo si stipulerà in gennaio — si saranno deplorati inconvenienti od avuti reclami, la Capitaneria provvederà certamente a trovare un'altra località.

Dopo il delitto di Corte Contarina
Un altro sopraluogo — Quattro pozze di sangue — Che cosa dice l'assassina — L'assassinata

Intorno al delitto di Corte Contarina rimane ancora in gran parte il mistero: il delitto si è svolto tra quattro mura, in una cameretta, tra due persone, delle quali una, la vecchia Krisman, è morta senza aver proferito parola, l'altra, la Minozzi, rinchiusa in carcere, mantiene una versione a sua discolpa, che è inverosimile. E la giustizia intanto cerca, indaga. Come ierl'altro, anche ieri il giudice istruttore d.r Cavallaro, col cancelliere Gavagnin, e col delegato Carminati e questa volta coi medici Menini e Dall'Acqua, si è recato nella casa della vecchia Crisman in Corte Contarina per cercare se tracce vi fossero che portassero luce sull'omicidio. Il sopraluogo durò dalle 5 alle sette della sera.

Da quanto ci consta, i risultati di esso sono stati come ierl'altro, infruttuosi nei riguardi dei tesori che si credeva la vecchia in casa nascondesse: nemmeno un centesimo infatti fu trovato. Una constatazione di molta importanza invece è stata questa: nella camera ove avvenne il delitto, non più una, ma quattro pozze di sangue sono state riscontrate. In una di queste poi havvi l'impronta d'un piede, che corrisponde perfettamente a quello della ragazza Minozzi. Questo particolare, e il numero delle pozze, verrebbero ad escludere la versione della Minozzi, che colluttazione non vi sia stata e che la Crisman si sia uccisa accidentalmente, aprendo una finestra, essendo in preda ai fumi del vino.

Durante il sopraluogo si sono fatte molte misurazioni e tutto si è visitato nella casa. A visita terminata, d'ordine del giudice istruttore, alla porta d'ingresso furono apposti i suggelli.

Nel pomeriggio, prima del sopraluogo il giudice Cavallaro, ha interrogato in carcere la Teresa Minozzi. L'assassina nel suo interrogatorio, tra uno scoppio e l'altro di pianto, tra un giuramento e l'altro, ha ripetuto la sua nota versione: protestandosi innocente e dicendo che piuttosto di star sotto il peso di un'accusa tanto grave, preferirebbe morire.

Ma il mistero rimane ancora, anche sull'esistenza dei denari della Crisman, la quale ne aveva molti indubbiamente, e non si sa ancora ove siano collocati. Si sono già iniziate le ricerche in varie banche ma con esito negativo: — oggi sarà sollevato in qualche parte il suolo della camera ove avvenne il delitto, sotto il quale si crede possano trovarsi i tesori della vecchia assassinata. Parrebbe strano: risulta dall'istruttoria che la Crisman aveva paura ad entrare in quella camera!

Ma quella vecchia, dalle voci che circolano tra i crocchi di Corte Contarina, era molto bizzarra: meglio, un'avara bizzarra. Si dice che possedesse circa 75 mila lire; 25 mila e la casa le aveva ereditate dal primo suo marito, che fu tratto a morte prima del 1860 a Ferrara per reato politico, le altre le aveva accumulate, riserbando interessi, dalle pigioni e dall'esercizio d'una vita libera ed allegra, che, secondo quanto essa stessa raccontava, era stata per lei di guadagni molto lauti.

E si trascinava in questi ultimi anni lesinando il centesimo, sfruttando le ragazze, non curando di mantenersi bene, ma in preda sempre ad una gran sete di denaro. E il suo denaro essa aveva intenzione di versarlo alla Congregazione di Carità per la fondazione d'un asilo per le vecchie donne perdute. Ma... il danaro ancora non si è trovato: ed è viva la curiosità di sapere dove sia nascosto. Vedremo.

Morte improvvisa per emottisi — Ieri mattina, verso le ore 11, certa Maria Balbi, d'anni 51, custode del Palazzo Brusà a Dorsoduro, si recava dalla fruttivendola in Crosera a S. Pantalon a fare alcuni acquisti. Tutt'a un tratto la povera donna, facendo delle contrazioni di vomito, cominciò a mandar dalla bocca dei fiotti di sangue. Il dottor Purisiol che per caso passava si affrettò a prestare le sue cure all'infelice e la fece, a mezzo d'una sedia, trasportare alla sua abitazione. Ma nel breve tragitto la povera Maria Balbi spirava.

Il fatto ha destato penosa impressione in tutto il vicinato.

Furto o smarrimento? — Il guarda vafori dello stabilimento bagni del Lido, ritornando domenica sera a casa, perdette il portafoglio contenente lire 65, in un biglietto da lire 50 e tre da 5 ed una tessera di libero passaggio per il tramway.

Egli non sa se abbia veramente smarrito il detto portafoglio o se sia rimasto vittima di un furto.

Un'elargizione del Re
per le onoranze dei Veterani a Daniele Manin

Il ministro Ponzio Vaglia ha indirizzato al cav. Bianchi, presidente del Comitato regionale veneto dei Veterani 48-49 la seguente lettera:

« Mi compiaccio far conoscere a V. S. Ill.ma che S. M. il Re, presidente onorario di cotesto Comitato Regionale dei Veterani, è stato informato del nobile proposito, sorto fra gli ascritti, per ricordare la prima centenaria ricorrenza della nascita del grande patriota Daniele Manin, di fondare nella Casa di Turate un posto da essere intitolato al nome glorioso del presidente del Governo provvisorio di Venezia.

« L'Augusto Sovrano amando partecipare a questo tributo di onoranza a Daniele Manin, accordò un suo contributo di lire cinquecento nella costituzione del fondo necessario alla realizzazione del progetto.

« Gradisca, Ill.mo signor presidente, gli attestati della mia perfetta stima e considerazione.

« Il ministro f.to: *E. Ponzio Vaglia* »

L'egregio cav. Gastone Lemay console di Francia a Venezia, è stato promosso alla prima classe e destinato a coprire l'importante consolato di Firenze.

Mentre felicitiamo il cav. Lemay della meritatissima promozione, siamo dolenti che la sua imminente partenza e quella della signora Lemay tolgano a Venezia due ospiti graditissimi che nel loro soggiorno nella nostra città, di cui sono intelligenti ammiratori, seppero circondarsi tanto di numerosa e degna simpatia.

La disgrazia d'un ciclista veneziano a Marocco — L'altro giorno verso le 17 il ciclista Zanon Alfredo, di Venezia, reduce da Treviso con una bicicletta, giunto in prossimità di Marocco, per scansare un'automobile che veniva di corsa sfrenata, precipitò nel fosso laterale del terraglio.

Nella caduta il disgraziato ciclista riportò una ferita alla testa ed altre contusioni in varie parti del corpo, guaribili oltre i 10 giorni. La bicicletta subì dei guasti valutati in 15 lire.

Per l'illuminazione del porto e i lavori ferroviari — Con recente provvedimento il Ministero dei LL. PP. ha autorizzato la illuminazione elettrica del porto di Venezia fino al 30 giugno 1905 per lire 31.500 e lavori ferroviari diversi per lire 49.625.

Ultima ora

LA GUERRA

Le condizioni della ritirata
Indietro o avanti?

Pietroburgo, 29 agosto notte

Si hanno i seguenti particolari sul combattimento del 25 e del 26. Una lotta regolare ed accanita s'impegnò, appoggiata dal fuoco infernale delle artiglierie. Alle una i russi cominciarono a ritirarsi, abbandonando, senza impiegare le riserve, i passi di Anjoukne e le posizioni N. 273 e 286, le posizioni di Liao-Line, Sandiatza, Tokano, Tchogdypouza e ripiegandosi sulle posizioni seguenti.

Le perdite russe per questi due giorni sono di circa 1500 uomini; quelle giapponesi sono molto più considerevoli. I reggimenti che si sono maggiormente distinti, sono stati quelli di Tembow, Orel, Biansk.

La ritirata fu coperta dalla brigata dalla Caucasia, effettuando una vivace carica alla sciabola, dinanzi alla quale i giapponesi cominciarono a fuggire, ma si riunirono nuovamente malgrado e perdite gravi che subivano coraggiosamente. Il colonnello Kharanow è stato ferito da due palle al petto, due palle nelle gambe ed infine due altre nella testa. Il principe Bekovitch-Tcherkasky, capo della *sotnia* Kabarkine, lasciò ultimo la posizione di Anjouline.

Il 27 corrente, i giapponesi cominciarono a bombardare di nuovo le posizioni della fronte est russa. I russi risposero; il duello di artiglieria è durato tutta la giornata. Le perdite russe sono poco considerevoli per l'abile disposizione delle artiglierie ed il loro tiro eccellente.

Il generale Kuropatkine ha visitato il 27 corr. l'ospedale di S. Giorgio, distribuendo ricompense ai feriti. Il generale era di eccellenti disposizioni e, aggiunge il corrispondente della *Reuss*, scherzava e rideva cogli ufficiali e coi soldati. I feriti accolsero con gioia commovente la visita del capo bene amato.

Il corrispondente del *Novoia Vremia* dice che l'ordine dato nella notte dal 26 al 27 al distaccamento est di abbandonare le sue posizioni per concentrarsi su Liao Yang, fu una vera sorpresa, perchè dopo un ardente combattimento d'artiglieria, nel quale tutti gli attacchi erano stati respinti, i russi passarono alle 5 di sera, malgrado la pioggia torrenziale, all'offensiva sul fianco sinistro e volevano attaccare nel mattino con tutte le loro forze.

L'ordine contrario è stato motivato dalla situazione del 10.o corpo e sopratutto dalla divisione Herschelman, posta a sinistra ed al nord, che assalita da un nemico superiore di numero, resistette subendo enormi perdite di ufficiali. Il fango vischioso intralciava il trasporto dei bagagli, sopratutto dell'artiglieria; il nemico non poteva avanzare che molto lentamente sopra tutta la fronte.

A Liao-Yang il 28 si udì il cannone a sud est. I cinesi prevedendo l'avvicinarsi dei giapponesi, trasportarono le donne ed i fanciulli. Alla sera il cannoneggiamento era diminuito. I giapponesi concentrarono le loro forze intorno ai russi. Si ignora ancora se i russi accetteranno la battaglia, ovvero se trasporteranno altrove la loro base d'operazioni. Il 10.o corpo ha avuto numerosi feriti. La Croce Rossa mobilizza tutte le sue forze. All'Ospedale di Liao-Yang mancano assolutamente gli apparecchi per i raggi X, ciò che obbliga ad inviare molti feriti a Charbine.

I giapponesi incalzano la ritirata
Un generale russo morto

Pietroburgo, 29 agosto notte

(*Ufficiale*) — I giapponesi continuarono il 28 l'offensiva sul fronte Anchanjan e Lindiansan. Il generale Rontchwsky e il colonnello Raaben sono morti durante la ritirata.

Gravi avarie alla flotta del Baltico

Parigi, 29 agosto notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: La flotta del Baltico si è fermata a Revel, dopo avere compiuto delle esercitazioni.

Si crede che alcune navi abbiano avuto gravi avarie, in seguito alle prove di tiro fatte con grandi cannoni di 12 pollici.

Forti presi e riperduti
Migliaia di coolies al servizio dei giapponesi
I difensori di Porth Arthur sono 10.000

Londra, 30 agosto mattina

Si ha poi da Cefù in data 29: — Secondo notizie di fonte cinese, fra il 22 e il 24 corrente vi furono vari combattimenti a Port Arthur. I giapponesi tentarono il 26 di prendere Pax-Sihuang, ma furono respinti e lasciarono sul terreno quattrocento cadaveri.

Secondo alcuni cinesi che abitavano nelle vicinanze di Rihung-Shan i russi occupano sempre il forte omonimo; è probabile che lo abbiano perduto e poi ripreso. Il forte numero 5 fu preso e riperduto quattro volte, ed ora non è occupato da nessuno dei due avversari poichè le artiglierie giapponesi e russe lo rendono reciprocamente intenibile. I giapponesi avevano colmato il fossato del forte n. 5 con sacchi di sabbia, portati da *coolies* cinesi. Le perdite dei giapponesi sono troppo considerevoli perchè essi possano impiegare soldati in lavori di questo genere. Un agente giapponese starebbe ingaggiando a Cefù numerosi *coolies*, poichè i giapponesi impiegano migliaia di operai cinesi per costruire trincee e fortificazioni provvisorie e per trasportare cannoni da una posizione all'altra.

Il combattimento del 27 fu violento e divenne generale il 28. Il vapore *Chin-Chua*, che faceva rotta da Mont Chang a Cefù, udì un vivo cannoneggiamento dalle 9 di sera del 28 alle 2 del mattino di stamane.

Le notizie ricevute nella settimana scorsa confermano che il grande attacco dei giapponesi contro Port Arthur, cominciato il 20 corrente, riuscì soltanto ad indebolire le linee russe senza avvantaggiare notevolmente le posizioni dei giapponesi. Questi guadagnarono terreno, ma non poterono occupare le posizioni importanti dalle quali avevano scacciato i russi. Le fortificazioni di Port Arthur costituiscono una specie di scacchiera per il gioco degli scacchi. I giapponesi non hanno tentato finora di occupare i forti importanti a causa del fuoco convergente dell'artiglieria russa dei forti vicini.

L'arrivo d'importanti rinforzi giapponesi da Daloy è confermato.

Un agente di polizia di Port Arthur avrebbe detto ad un cinese che i combattenti che si trovano nella piazza forte sorpassano i diecimila.

I feriti russi al Nord
Episodi tragici

Pietroburgo, 29 agosto notte

A Mukden sono stati portati altri seicento feriti nel combattimento del 26. Essi appartengono alla decima brigata cacciatori della Siberia Orientale ed alla 9.a e 35.a divisione. Il 28 i giapponesi attaccarono il centro dell'ala russa sperando sorprenderli. Le colonne russe avanzarono senza tirare per attaccare i giapponesi alla baionetta.

I giapponesi subirono gravi perdite. Il 139.o reggimento di Saraisk fece manovre coronate da successo: accompagnato da batterie aggirò senza essere visto il fianco destro giapponese e lo attaccò di dietro mentre si preparava a dare lo assalto al fianco sinistro russo con movimento aggirante.

La colonna giapponese fu annientata. Testimoni oculari alla battaglia sono concordi nel dire che i giapponesi dimostrarono un coraggio fanatico. Molti feriti si dettero la morte per non cadere in mano dei russi.

Il processo delle bombe a Trieste
Due scarcerazioni

Trieste, 29 agosto notte

Stasera furono messi in libertà Bidoli, riscuotitore, e Balanza, custode della Società Ginnastica, essendosi desistito dal procedere in loro confronto per l'affare delle bombe.

Il ladro del piviale suicida

Roma, 29 agosto notte

Da San Benedetto del Tronto giunge notizia che il Racchigiani, arrestato per il furto del piviale di Ascoli Piceno, dopo avere rifiutato il cibo per più giorni, si è suicidato, impiccandosi alle sbarre della finestra con una striscia del lenzuolo.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

Su questo punto non si sarebbero mai trovate d'accordo, e la fanciulla lo sapeva, su questo e sopra certi altri ancora. Ma questa diversità era forse un male? Appunto questa differenza di caratteri le teneva sì strettamente legate l'una all'altra. E quantunque Lucia volentieri aderisse alla geniale praticità della sua giovane amica, ella aveva acquistato per altro un incontrastato ascendente su quel suo carattere appassionato e vivace. Ortensia si era avvezzata a consultare, su tutto ciò che si proponeva di fare, la giovinetta:

— Che ne dici, Lucia? Che faresti nel mio caso?

Una volta soltanto era accaduta fra loro una scissura, ed era stato la sera innanzi. Ortensia aveva proposto di fare un viaggio a Vienna.

— Si sta tanto bene qui, — aveva osservato Lucia — tratteniamoci altre due o tre settimane o, se vuoi, prendi in affitto una casina sull'Elba superiore!

— Perchè?

Lucia non seppe rispondere altro che ella aveva bisogno di quiete.

Di quiete e di rivedere la sua sorella, e mentre lo diceva, prorompeva improvvisamente in lacrime.

Ortensia da prima era rimasta triste, poi era andata in collera. Come se non ci fosse tempo a farlo fra due mesi, di andare a Bururode, dove con un piccolo giro potevasi comodamente darvi una scapata al ritorno.

— Ma se ne ho desiderio? — aveva risposto la fanciulla.

— Desiderio?

Ortensia aveva crollato le spalle e s'era voltata dall'altra parte. E così per la prima volta si erano separate senza darsi la consueta «buona notte!»

Ora Lucia sapeva che la mattina per tempissimo ella era venuta pian piano al suo letto e le aveva portato il mazzo. Si sentì quasi punta da vergogna e si era proposta d'andar subito a ringraziarla. Mentre stava per alzarsi fu aperta cretamente la porta; Ortensia nel suo abito chiaro da mattina, entrò, si appressò al letto, vi si inginocchiò dinanzi, e baciò Lucia, come una madre bacia la sua bambina nel giorno natalizio.

— Ti ringrazio di tutto... — diss'ella semplicemente.

— Ed io te, Ortensia

— Chetati! Che cos'è in paragone del tuo amore e della tua bontà! Se ho riacquistato un po' di fiducia nelle umane creature, se ho ritrovato un po' di piacere a vivere, non lo debbo che a te, a te sola!

Lucia le chiuse la bocca.

— Zitta, zitta, Ortensia! — disse commossa.

— E ora voglio prendere in affitto una villettina, come desideri. Ho già ordinato la carrozza; dopo colazione ci anderemo. Devi sceglierla tu, e se ti piace di trattenerti a Dresda, questo inverno ci ritorneremo.

— Dipende da te, Ortensia.

— Staremo tanto bene insieme, non è vero? — continuò a dire la signora, mettendosi a sedere sulla sponda del letto.

Lucia assentì col capo.

— Allora metteremo nei bauli tutte le belle cose, che hai comprate in Italia, e ne adorneremo le nostre stanze.

Ortensia si alzò.

— E acciocchè diventino anche più belle, — diss'ella — stamani voglio profittare di questo giorno sereno e di questa buona luce per continuare a lavorare al mio ritratto. Mi vieni a prendere in galleria?

— Come sempre, al tocco sarò alla Madonna della cappella Sistina — rispose la fanciulla all'amica, che stava dileguandosi dietro la porta.

Si vestì in fretta; senza avvedersene, ella aveva dormito più del solito. Quando entrò nel salotto, trovò innanzi al suo coperto un astuccio di cuoio ner, e sopra ci vide stampato il suo nome in lettere d'oro; e quando lo aperse, le brillò un anello, con in mezzo un meraviglioso zaffiro. Mentre sorpresa l'esaminava più particolarmente, vi trovò nell'interno incisa la data del giorno.

Lucia rimise dapprima l'anello nell'astuccio, poi ne lo tolse di nuovo e se lo infilò nell'anulare della mano sinistra. Poi si mise a sedere innanzi alla sua taza di thè e si diede a contemplare lo scintillante gioiello. Allora le tornò a mente che un anno prima ci aveva avuto un cerchietto d'oro assai più semplice, e crollò a un tratto il capo, come se volesse contraddire a qualcuno:

— No, — disse bisbigliando — non mi volere bene... fu meglio così!

Ella fece adagio adagio colazione, e poi si sedè alla scrivania. Voleva scrivere due righe a Matilde, poichè da più settimane non ne aveva notizia. Quand'ebbe scritto una pagina, l'anello cominciò a farle male e volle toglierselo, ma non fu possibile, e finalmente quando le riuscì, le era passata la voglia di scrivere. Si mise il cappello e per una via indiretta andò alla galleria.

Lucia si fermò dietro il cavalletto d'Ortensia, che copiava uno dei piccoli quadr fiamminghi, e si mise a guardarla, e siccome in quel momento nella sala non c'era nessuno, baciò le guance della sua giovine amca e la ringraziò del prezioso suo dono.

— Fa' vedere, carina; ti sta bene? — domandò Ortensia.

— Non ho potuto continuare a tenerlo in dito: mi faceva male — e per provarglielo, le mostrò un dito, che intorno intorno ci aveva una profonda traccia rossa.

— Lo farò cambiare — le disse l'amica.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (29 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	104.05	103.95	104.02	104.—	104.07 1/2
» fine	104.17	104.15	104.20	104.05	104.10
» 3 1/2 0/0	102.15	102.30	102.17	102.12 1/2	101.98 1/2
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1153.—	1131.—	1131.—	1153.—	1135.—
» Banca Comm.	781.—	781.—	780.—	—	—
» Credito Italiano	600.—	605.—	605.—	—	—
» Ferr. Merid.	733.—	732.50	732.—	729.50	731.—
» Ferr. Medit.	469.—	466.—	467.—	467.—	469.—
» Navig. Gener.	459.50	460.—	—	—	460.—
» Raff. mech.	436.50	436.50	—	—	—
» Costr. Venete	119.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1575.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	316.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1922.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	100.—	100.02	100.—	100.—
» » » Inghilt.	25.25	25.25	25.26	25.08	25.26
» » » Germania	123.45	123.45	123.42	—	—
» » » Svizzera	100.02	100.05	100.05	—	—

BORSA DI VENEZIA (29 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 104.05; Cons. 3 1/2 0/0 a 102,—; Id. 4 0/0 103.75

Valori

Banca Veneta 230 a —; Banca comm. 779; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1915 a —; Prestito Venezia 22,50 a 23; Medit. 3 0/0 509.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 455

Cambi a vista

Germania 123.37 1/2 a 123.45; Francia 99.97 1/2 a 100.02 1/2; Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.25 a 25.26 a 3 m. 25.05 a 25.07, Svizzera 99.97 1/2 a 100.05; Austria 105.25 a 105.35; Bancon. austr. 105.25 a 105.35.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2: Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	29
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98.35
» 3 0/0 perpetua	98.35
» italiana 5 0/0	103.95
» spagn. est. 4 0/0	87.92
» turca (Serie d)	87.72
» portoghese	62.45
» ungherese	101.—
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.1/16
Prestito russo nuovo	76.—
Azioni Banca di Parigi	1187.—
» Credito Fondiar.	681.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4194.—
» Banca ottomana	563.—
Cambio su Londra a v.	25.21
» » Italia	—.—

Vienna	29
Rendita austriaca (arg.)	99.20
Lire italiane (carta)	94.95
Napoleoni d'oro	19.04
Credito austriaco (cor.)	645.—
Rendita ungherese 4 0/0	97.—
Banca Paesi austriaci	481.—
Londra (apertura)	**29**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.3/16
Rendita italiana	103.
Argento fine	26.3/16
Berlino	**29**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.10
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 30 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 29 Agosto al 3 Settembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	29
Farina fiore di Parigi corrente	30.40
mese prossimo	30.49
4 mesi ultimi	37.60
4 mesi da novem.	31.25
Spiriti - corrente	42.50
mese prossimo	43.25
4 mesi ultimi	40.75
4 mesi da nov.	39.50
Zuccheri rosso disp.	26.50
raffinato	61.75
Id. bianco disp. corrente	29.67
4 mesi da Ottob.	31.12
4 mesi primi	31.87
Frumenti - corrente	22.30
mese prossimo	22.50
4 mesi ultimi	22.90
4 mesi da novem.	23.60
ANVERSA	**29**
Petrolio raff. corr.	18.75
4 mesi ultimi	19.25
MAGDEBURGO	**29**
Zucchero barb. disp.	19.25

NEW YORK	27
Petrolio 70 0/0 raff.	7.70
id. Filadelfia	7.65
id. raff. in casse	10.40
Cotone Middling	11.10
id. a New Orleans	11.1/8
Cotoni mese pross.	10.74
3 mesi dopo corr.	10.60
4 » » »	10.61
7 » » »	10.67
Frumento r. disp.	109.5/8
novembre	110.1/4
dicembre	110.
maggio	110.5/8
Granone dispon.	58.3/4
settembre	—.—
dicembre	57.—
Caffè Rio N. 7 disp.	8.3/8
pel corrente	6.60
mese prossimo	6.65
3 mesi dopo corr.	6.75
3 » » »	6.85
4 » » »	6.95
5 » » »	7.15
6 » » »	7.35
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.11/16
Farine extrastate	4.15
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè - pel corrente 48.— 3 m. dopo corr. 45.75; 6 mesi dopo corr. 46.25

Movimento del porto

Arrivi del 27 — Da Cardiff pir. ingl. «Syria» cap. Cavventi con carb. e merci.

Detti del 28 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Gravosa pir. aust. «Serajevo» cap. G. Machielli con legname — Da Bari pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Gambardella con merci — Da Fiume pir. aust. «Tibor» cap. D. Costantino con merci.

Detti del 29 — Da Liverpool pir. ingl. «Pavia» cap. C. Morisco con merci.

Partenze del 29 — Da Genova pir. aust. «Tibor» cap. D. Costantino con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Fiume pir. aust. «Szent Istvan» cap. L. Poschich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 28 e 29 agosto 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 8 — Nati in altri comuni 2 — Totale 18.

Matrimoni — Minto Antonio ferroviere con Tizianello Filomena casal. celibi — Rossi Giuseppe bracciante con Rizzardi Anna casal. — Borsatto Antonio muratore con De Fanti Margherita casal. — Campagnone Giulio calzolaio celibe con Frigotti Beatrice casal. nubile.

Celebrato in Rovigo addì 25 agosto 1904: Bia marchese dott. cav. Giovanni, regio impiegato e possid. celibe con Buclar Maria civile nubile.

Decessi — Fedeli Anna d'anni 95 nubile ricoverato di Venezia — Beghetto Donegà Maria d'anni 70 vedova villica di Fratta Polesine — Vanuzzo Angela d'anni 35 nubile già domestica di Dolo — Tonin Regina d'anni 26 villica di S. Gio. Icarone — Bertolini Lodovico d'anni 83 coniug. già fonditore e macchinista di Venezia — Colussi Giovanni d'anni 64 celibe capo laboratorio brigata lagunare di Venezia — Pettenello Eugenio d'anni 57 coniug. barbiere di Mira — Salgarelli Lugoboni Teresa d'anni 61 vedova casal. d'Isola della Scala — Sardi Boscato Caterina d'anni 57 coniug. stiratrice di Venezia — Toffolo Antonio d'anni 86 coniug. r. pens. di Venezia — Martesco Luigi d'anni 62 custode M. Pietà coniug. di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 5 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 5.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 19.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi appartamento 7 stanze, cucina Ponte Baretteri. Rivolgersi Negozio Vandelli.

In amena posizione Friuli mezz'ora da Udine, vista splendida, affittasi per 15 Sett. appart. amm. con annessi e scuderia, parco embr. Scriv. L3656V Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'affittare Studio da pittore o da scultore, campo San Stefano N. 2802. Rivolgersi portineria Palazzo Morosini.

D'affittarsi in Casselleria calle della Passione, casa signorile in tre piani, composta di sette stanze, camerino, cucina, soffitta, magazzino, grande terrazza, due watercloset, acquedotto, ed introduzione di gaz. — Per vederla e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola, N. 3786.

D'affittarsi vasto mezzà anche per uso banca, in ottima posizione, al Ponte dell'Angelo, Casselleria. Per vederlo e trattare rivolgersi in Rio Terrà della Mandola N. 3786.

Affittasi bellissimo appartamento in Frezzeria, vicinissimo Piazza S. Marco. — Due locali per mezzà Ruga Rialto, sopra caffè Borsetta. Rivolgersi Riva Carbon 4172, II piano.

Mira — Riviera, affittasi casa civile attigua villa 4 locali superiori, 2 pianterreno, corte e pozzo, no bambini. Rivolgersi o scrivere Villa Meneghetti, Mira Taglio.

Affittasi appartamento, 7 stanze S. Maurizio, calle del Dose 2733, due watercloset, acquedotto, gaz, illuminazione elettrica, fitto 1200 annue. Visibile ogni giorno dalle 2 alle 4.

Prima quindicina settembre cerco stanza, o stanza e salotto, ingresso libero, posizione comoda centrale in Venezia. — Scrivere Dermillon, posta, Roma.

Fittasi grazioso appartamento, 3 camere cucina, in parte mobigliato, tutte le comodità moderne. Bella posizione, centralissimo. Per vederlo: Jorio 102, posta, Venezia.

Vendasi d'occasione a prezzo convenientissimo, Macchina, produzione Kg. 7000 circa ghiaccio al giorno in blocchi da Kg. 60 ciascuno, sistema americano De La Vergne a compressione d'ammoniaca. Rivolgersi Via Ancona N. 66, Roma.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

COMMERCIANTE con lunga pratica, in ottime relazioni con speculatori di tutto il Regno, cerca socio attivo, serio quale capitalista per inizio lavoro commissioni e rappresentanze. Scrivere non anonime a Joles 27, posta Venezia.

R. AMATO — M'allontanai come un automa, senza pensiero! Viaggio triste non pensammo prezioso ricordo? Sarai gentile spedirmi? solito, bacioni amore mio.

NELLA — Arriverò domattina. Scusa ritardo involontario. Ricambio dolcissimi baci.

Anno CLXII — N. 241 Mercoledì 31 Agosto 1904 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 19 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Per la libertà si ma per l'"idea„ no

L'*Italia del Popolo*, organo del cosidetto P. R. I., ha «montato» con discreta fortuna una «agitazione giornalistica» — usiamo pure la fraseologia del giorno — contro certi sequestri di lettere mazziniane, di cui essa è stata vittima da parte del fisco di Milano. Articoli di giornali, lettere, ordini del giorno, proteste di circoli e sodalizî, voti delle associazioni della stampa; nulla è mancato del solito materiale di codeste agitazioni. Insomma, tutto per la libertà e per la dignità della stampa.

.... Ma si tratta proprio della libertà della stampa? Eccoci qua anche noi, modesti, ma convinti fautori di un principio conservativo, che sopratutto vuol conservare le libertà conquistate sui campi di battaglia non meno che nelle aule del Parlamento.

Abbiamo tutti quanti, noi figli della rivoluzione, gridato e protestato tanto contro i «castratori del pensiero» fossero essi del Santo Uffizio o delle imperiali aule, che ci parrebbe di commettere un vero delitto di lesa logica se trovassimo ben fatto, oggi, in regime di libertà e di *self government*, quello che nei regimi dell'autocrazia giudicavamo pessimo e contennendo.

Poi quel sequestrare non serve a nulla; non serve che a irritare gli animi e a dar peso a uomini e a idee, che non ne hanno o ne hanno poco.... come sarebbero gli uomini e le idee dei nostri poveri Bruti. Poi la storia non si sequestra e siccome quelle tali lettere son pure acquisite alla storia, è proprio inutile prendersela con quella parte di storia, che non ci piace o non ci conviene.

Il sistema del sequestro è proprio dei Governi e degli istituti, che non si sentono abbastanza forti, che non si sentono abbastanza suffragati dalla coscienza generale. Ora gli istituti monarchici — prodotto di tradizione storica ineluttabile e di dichiarata volontà popolare — non sono essi abbastanza forti da poter difendersi con la virtù propria dalle piccole malignità dei vivi non meno che dagli spenti rancori dei morti? E chi ha mai detto o pensato che Giuseppe Mazzini avesse una grande riverenza per la grande anima di Vittorio Emanuele? Era troppo intimamente repubblicano di pensiero e di sentimento per non confondere nella sua avversione l'uomo con l'istituzione, di cui questo era il rappresentante, per non disistimare nel principe anche quella parte di umanità, che altrimenti avrebbe ammirata e lodata.

Della storia del Risorgimento oramai sono state scritte, con sufficiente imparzialità, alcune pagine importanti, e non bastarono certamente i rilievi su certe debolezze dell'uomo per menomare la grandezza del principe, che a buon diritto meritò il soprannome di Galantuomo; anzi, più la figura di lui si lontana nel tempo, più appare grande e imponente. Lasciamo che si sbizzariscano questi pigmei cisalpini a darle dei colpetti di temperino: anche le loro piccole ire servono a far grandeggiare il colosso.

Dunque, si poteva fare a meno di sequestrare. Qui siamo d'accordo con tutti i protestanti. Dove invece non andiamo d'accordo è nel «seguito» che si è dato alla cosa, in quella specie di solidarietà, che qualcuno ha voluto assumere con l'*Italietta*, in tutta la «montatura», che quel giornale ha fatta a beneficio e profitto... dell'idea repubblicana.

Si doveva capire che, per questo giornale, la questione della libertà di stampa, era una secondaria preoccupazione, che il suo principale intento era ed è di tirar l'acqua al suo mulino repubblicano. Niuno è stato più lieto del sequestro dell'*Italia* stessa, la quale ha avuto modo di rimestare e far romore intorno a sè.

Ora, quello scrivere, quel deplorare, quel far voti non servono che a dar rilievo alla agitazione, che ha finalità repubblicane. Perciò noi non sentiamo — pur deplorando il sequestro — di prender parte a tutto codesto pianto di prefiche liberali per l'ingiuria patita dall'*Italietta*. Bisogna aver presente che in regime repubblicano quei signori, che oggi strillano, non permetterebbero che si dicesse male degli uomini della repubblica: sarebbero capaci di essere dei perfetti forcaiuoli da buoni giacobini come sono.

Orbene, noi non diciamo che lo Stato monarchico debba ricorrere a meschini mezzi per provvedere alla propria difesa (gli istituti si mantengono e si perpetuano col buon governo); ma non intendiamo nè anche che i partiti monarchici debbano far comunella coi repubblicani quando questi fanno il loro interesse e la loro propaganda. *Ne quid nimis.*

I richiamati per le manovre di sbarco

Roma, 30 agosto notte

Ieri sera in 28 vagoni di quarta classe, forniti di panchetti, partirono con qualche ritardo i 946 richiamati che costituiscono le sette compagnie del 35.o reggimento di milizia territoriale. Essi erano tutti armati di fucili *Wetterly*. Malgrado fossero stati seguiti alla stazione dalle mogli e dai figli, tutti erano di buon umore ed il treno partì tra grandi evviva e canti di gioia, mentre il pubblico applaudiva. I richiamati giungeranno alle 11 di stamane a Caserta, donde proseguiranno per Gaeta. A Frosinone ad essi si unirono altre cinque compagnie fornite da quel distretto.

Varie da Roma

Roma, 30 agosto sera

— *Il ministro Orlando* ha indetto un concorso a cinque posti di preside effettivo di liceo-ginnasio. Possono parteciparvi i presidi attualmente incaricati e quelli che riuscirono eleggibili a presidi incaricati nel concorso del 1902. Il termine per le domande scade il 25 settembre.

— *Si annunzia* che il 26 settembre arriverà a Roma il medico di marina Baccari che fu inviato dal commissariato dell'emigrazione a Tanganica. Il Baccari ritorna dopo di aver compiuto 18 mesi di importanti viaggi al centro dell'Africa, raccogliendo dati preziosissimi.

— *Secondo la «Capitale»* il senatore Morisani avrebbe dichiarato che il parto della Regina avverrebbe entro l'otto settembre.

All'ambasciata di Parigi
Ferdinando Martini in Eritrea
Le tariffe postali e telegrafiche
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 30 agosto notte

(*mg*). A conferma della smentita mandatavi ieri della probabile designazione dell'on. Ferdinando Martini all'ambasciata di Parigi, sta lo annuncio dato dai giornali di questa sera che egli partirà per l'Eritrea in sulla metà del settembre prossimo.

Il ritiro del marchese Tornielli a non troppo lontana scadenza è quasi sicuro, ma egli sarà sostituito a Parigi da un diplomatico di carriera.

∴

Nel prossimo settembre la Commissione incaricata dal ministro delle Poste e Telegrafi di studiare intorno alla riduzione delle tariffe postali e telegrafiche riprenderà i suoi lavori, per modo che potrà presentare al ministro stesso la sua relazione entro i primi giorni di novembre.

Un'altra lettera del figlio di Nasi

Roma, 30 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di Virgilio, figlio dell'ex ministro Nasi, nella quale egli spiega alcuni apprezzamenti fatti nell'ultima lettera. Dice che continuerà a scrivere per discreditare le accuse contro il padre, discreditando gli accusatori.

Virgilio Nasi dice che Saporito è personale nemico di suo padre e non volle vedere i consuntivi precedenti. Si promette di provare con documenti che la guerra implacabile fatta a mio padre procede — egli dice — da odi feroci e personali, da livori burocratici, da agognato e pur temuto contrasto della seta d'imperio. Quando con documenti - Virgilio Nasi continua - avrò provato che il falso od il peculato sono per lo meno mal fondati, avrò provata la verità della cosa e disingannata la coscienza del pubblico, così insidiosamente mistificata. L'opera della magistratura farà il resto.

Il *Giornale d'Italia* commentando, dice che il figlio di Nasi sbaglia la difesa del padre, perchè quando anche Nasi riuscisse a provare che egli aveva degli odi burocratici personali e politici, egli non avrebbe provato nulla in favore suo. Occorre che egli provi che i fatti attribuitigli in base alla relazione Saporito e confermati dalla Commissione dei Cinque non sono esistiti.

Alla ricerca di Nasi

Roma, 30 agosto sera

Scrivono al *Giornale d'Italia* da Belluno, che a Grado giunse un commissario di polizia italiano per cercare l'ex ministro Nasi che si diceva essere stato visto a Gorizia.

Ogni ricerca riuscì però infruttuosa.

Una lettera di Acciarito a sua madre

Roma, 30 agosto notte

Il *Messaggero* pubblica una lettera mandata dal manicomio giudiziario di Montelupo da Acciarito alla vecchia madre. Il mancato regicida esprime la speranza che nel prossimo lieto evento «vada tutto bene per tutti». Dice che il 25 giugno ha finito la segregazione cellulare, ma si lamenta che lo considerino pazzo e non gli si permetta di stare in alcuno degli stabilimenti regolari di reclusione col lavoro in comune. Invita la madre a fare istanza al Re ed a farle sapere l'esito di tale pratica perchè non rispondendo egli le comunicherà gli ultimi e definitivi pensieri al suo riguardo.

Il miglioramento degli stipendi nella magistratura

Roma, 30 agosto notte

La *Tribuna* pubblica: Il prossimo bollettino di grazia e giustizia, conterrà i primi decreti per l'applicazione della legge Ronchetti per il miglioramento degli stipendi della magistratura. Con quei decreti sono portati da 3400 a 3700 circa gli stipendi dei giudici di seconda classe. I nuovi stipendi correranno dal 1 settembre. I magistrati aumentati di stipendio saranno un migliaio. A misura che vi saranno fondi disponibili il ministro applicherà altri miglioramenti nelle condizioni dei magistrati, secondo l'ultima legge.

Il tesoro di Krüger in una spelonca

Roma, 30 agosto notte

La *Tribuna* ha da Londra che a Johannesburg, presso una spelonca, fu scoperto un tesoro consistente in due tonnellate d'oro, parte in verghe e parte coniato. Si crede che questo sia il tesoro che Kruger portò seco quando il generalissimo inglese Roberts entrò in Pretoria.

L'ispettore generale dell'artiglieria in Cadore

Pieve di Cadore, 30 agosto sera

Stamane proveniente da Belluno è arrivato il tenente colonnello d'artiglieria cav. Dall'Oglio comandante la direzione d'artiglieria di Venezia.

Proveniente dalla Mauria è arrivato pure stamane S. E. il tenente generale comm. Rogier, ispettore generale d'artiglieria. Era andato ad incontrarlo con carrozza speciale fino a Lorenzago il colonnello Dall'Oglio.

Il generale si fermerà qui qualche giorno per ispezionare le nostre fortificazioni.

Il commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti
L'aumento dell'esportazione italiana

New-York, 30 agosto sera

La Camera di Commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti. L'importazione dei prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di giugno dell'anno in corso, è aumentata a dollari 3 milioni 464.000, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 2.834.382. La importazione degli agrumi italiani è ammontata a dollari 534.300, mentre nello stesso mese del 1903 era ascesa a dollari 529.307. L'importazione del formaggio dall'Italia è stata di dollari 101.171 mentre nello stesso mese dell'anno 1903 era ammontata a dollari 105.412.

Il valore dei vini italiani nel giugno scorso è stato di dollari 41.504. L'importazione della seta greggia è ascesa a dollari 1.222.138, mentre nel giugno del 1903 era stata di dollari 797.671. Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 271.000, mentre nello stesso mese del 1903 era stato di dollari 255.527.

L'esportazione degli Stati Uniti in Italia durante il mese di giugno dell'anno in corso è stata di dollari 2.075.000 mentre nello stesso mese del 1903 era stata di dollari 2.410.962. La esportazione del cotone greggio è ammontata a dollari 1.119.000 mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 994.376. L'esportazione dell'olio di cotone è ascesa a dollari 39.819 mentre nel giugno del 1903 era stata di dollari 8.670. L'esportazione del petrolio è stata di dollari 112.000 mentre nello stesso mese del 1903 era ammontata a dollari 112.252. Nel mese di giugno sono entrati nei vari porti degli Stati Uniti 11.000 emigranti italiani.

Un grande incendio a Riga

Costantinopoli, 30 agosto sera

Un vastissimo incendio si è sviluppato nella città di Riga. Un migliaio di case sono rimaste distrutte.

I treni operai allo studio
per il prossimo esercizio ferroviario
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 30 agosto notte

Secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici*, si fanno studi per vedere se convenga nel futuro esercizio delle ferrovie introdurre in alcuni grandi centri industriali, come Milano e Genova, i cosidetti treni operai che funzionano con successo in talune città dell'estero e specialmente a Londra.

Si tratterebbe di attuare vari treni, al mattino ed alla sera, tra questi grandi centri ed i paesi limitrofi, con tariffa bassissima e tale da permettere agli operai di abitare a parecchi chilometri dalla città.

A proposito dei treni operai è interessante conoscere quanto pubblica il «Bollettino dell'Ufficio del Lavoro» di Roma circa la loro istituzione e il loro funzionamento in Inghilterra.

Per rendere accessibili le località suburbane agli operai occupati nelle grandi città e facilitare così, col decentramento della popolazione, la soluzione della questione delle case operaie, in Inghilterra alcune leggi speciali del 1861, del 1864 e di anni successivi, consentendo ad alcune società la costruzione di linee ferroviarie, imposero l'obbligo di istituire una o più corse a tariffa ridotta il mattino e la sera da un determinato punto periferico a una determinata stazione nell'interno della metropoli. Poi nel 1883, il *Cheap Trains Act* introdusse disposizioni di indole generale; tale legge esenta le compagnie ferroviarie dal *passenger duty* obbligandole ad istituire treni speciali per gli operai che vanno e ritornano dal lavoro, stabilendo le corse fra le 6 pom. e le 8 ant., secondo gli orari che il Ministero del commercio ritiene opportuni, e con tariffe non superiori a un danaro il miglio.

Se una compagnia non adempie all'accennato obbligo, può essere dal Ministero sospesa dal beneficio dell'esenzione, dal *passenger duty*. Questa esenzione è totale sui biglietti emessi a tariffe non eccedenti un danaro il miglio: per i biglietti emessi a tariffe eccedenti tale misura entro distretti urbani, il *duty* è ridotto dal 5 al 2 per cento.

Una relazione presentata recentemente al Consiglio della contea di Londra informa intorno all'estensione di questi treni operai nella metropoli e intorno all'azione all'uopo esercitata da quel Consiglio.

Fino dalla sua costituzione, avvenuta nel 1889, quel Consiglio richiese al Ministero del Commercio resoconti intorno allo sviluppo dei treni operai nella metropoli, ebbe delle conferenze coi rappresentanti delle società ferroviarie e presentò, sull'argomento varie proposte e progetti di legge, che però non ebbero seguito. Nel 1889 il Consiglio fu autorizzato dal Ministero del Commercio e dai «Railway Commissioners» a imprendere trattative colle compagnie e a prendere parte alle inchieste relative al servizio dei treni operai metropolitani; e, valendosi di tale facoltà, il Consiglio intervenne in molte trattative colle compagnie ottenendo via via l'istituzione di nuovi treni, miglioramenti negli orari, nelle tariffe e nei servizi, e mediante dirette trattative e mediante azione dinanzi alle Commissioni parlamentari esaminando le richieste di nuove concessioni ferroviarie, riuscì più volte ad ottenere che sulle nuove linee si stabilisse un conveniente servizio di treni per gli operai.

Inoltre, dal 1903, il Consiglio pubblica trimestralmente un fascicolo contenente l'orario di andata e ritorno di tutti i treni operai per tutte le stazioni di Londra e le relative tariffe, insieme con dati intorno al servizio tramviario, alle case operaie costrutte dal Consiglio, alle scuole professionali ecc. Tale pubblicazione ebbe un grandissimo esito. Il numero dei treni operai che nel 1890 era di 257, per un percorso di miglia 1.806.53, nel 1902 era salito a 801 con un percorso di miglia 6.019.39. Tale servizio però, nonostante questo considerevole sviluppo, è impari ai bisogni della metropoli inglese.

NEL MONDO OPERAIO
Gli orefici in isciopero a Bassano

Bassano, 30 agosto sera

I proprietari dei laboratori di oreficerie si riunirono come vi ho annunciato, iersera e deliberarono:

Di non riconoscere la Lega di accordare la giornata di lavoro di dieci ore, di non compensare col 50 per cento in più le ore straordinarie, di considerare come quelle dei giorni feriali, le ore di lavoro compiute nei giorni festivi, di accordare la mezz'ora di colazione non compresa nell'orario, di ridurre a cinque minuti la tolleranza pei ritardatari, di riconoscere la festa operaia del 1.o maggio di rigettare le imposizioni della Lega e le mercedi da essa stabilite circa il reclutamento degli operai.

I proprietari, prima di sciogliersi, si impegnarono di accogliere, a sciopero finito, i propri operai.

Gli operai, non piegandosi però alle deliberazioni dei proprietari e pretendendo dai padroni l'accoglimento dei desiderata esposti nel memoriale, lo sciopero perdura.

Intorno allo sciopero degli orefici a Vicenza

Vicenza, 30 agosto sera

L'avv. Riccardo Dalle Mole, presidente della Società Generale di M. S., ha invitato i rappresentanti della lega fra i proprietari orefici e quelli della lega di resistenza fra operai, unitamente al comitato della Camera del Lavoro, ad una riunione, che seguirà domani sera, per tentare la soluzione della dolorosa vertenza che da più di un mese travaglia la classe degli orefici.

E' da augurare che la lodevole iniziativa, presa dalla Società Generale, abbia a condurre ad un accordo fra le parti e ponga fine allo sciopero parziale originato da vergognose prepotenze e da indecorosi ripicchi.

Lo sciopero dei vetturini romani

Roma, 30 agosto sera

Nel comizio dei vetturini di stamane al teatro «Cossa» la commissione riferì quanto le risposero il sindaco ed il prefetto, parlò dell'interessamento da entrambi dimostrato per appianare la questione sorta tra garzoni e padroni. E poichè deve aver luogo una riunione di proprietari presso il prefetto, si stabilì di rimandare la decisione a domattina per attenderne l'esito.

Roma, 30 agosto notte

I proprietari di vetture recatisi alla Prefettura dichiararono al prefetto di essere disposti a trattare direttamente coi loro dipendenti, ma non volevano riconoscere le leghe di resistenza. Aggiunsero che essi non possono fare altre concessioni oltre quelle stabilite dal concordato del 1902.

Lo sciopero di Marsiglia

Parigi, 30 agosto sera

Si ha da Marsiglia che la situazione rimane invariata. Non si ebbe a deplorare alcun incidente. Stamane si è lavorato un poco sul molo dove 500 *dockers* sono occupati a bordo di vapori esteri. Le compagnie di rimorchiatori hanno licenziato i loro equipaggi. Gli uffici di tutte le compagnie, eccettuati quelli delle *Messageries Maritimes*, sono chiusi.

Pelletan, intervistato da parecchi giornali circa lo sciopero di Marsiglia, dichiarò che esso è in via di accomodamento

(*Vedi «Ultima Ora»*)

La sottomissione del vescovo di Laval
Invettive a doppio taglio della stampa francese
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 30 agosto notte

I giornali commentano il viaggio del vescovo di Laval a Roma. Il *Figaro* constata che l'episcopato francese è unanime oggi nel rifiutare di mettersi, come desiderava il Presidente del Consiglio Combes, in uno stato di rivolta contro l'autorità della Santa Sede. Il giornale aggiunge che il presidente del Consiglio non può distruggere un fatto sopprimendo l'assegno al vescovo di Laval; e nota che, per dispetto, Combes si è affrettato a prendere questa vana misura.

La *Republique Française* dice: «Il presidente del Consiglio diventa un po' ridicolo dopo la sua campagna in favore dei due vescovi disobbedienti al Pontefice e le sue sfide lanciate dalla tribuna. Erano due prelati sospetti: ora anche questi si sono voltati contro il Governo per obbedire alla Santa Sede. Si può pensare che cosa avverrebbe degli altri se fossero posti in grado di dover scegliere, poichè la Santa Sede non è tanto disarmata quanto si dice, e potrebbe anche fare molto male alla repubblica se lanciasse i suoi fedeli contro di essa».

Il *Gaulois* dice: «La sottomissione del vescovo di Laval dimostra la potenza della Santa Sede ed è un ultimo colpo alle concezioni chimeriche del presidente del Consiglio e del direttore dei Culti. Non ci sono più dissidî nell'alto clero francese e la consistenza del blocco cristiano che non fu mai seriamente scossa non potrà più essere posta in dubbio».

L'*Humanité* scrive: «Grazie al signor Géay di avere fatto sparire le illusioni di una chiesa nazionale che esistono ancora negli spiriti di qualche raro repubblicano, avversario della separazione della Chiesa dallo Stato. La sua fuga ha il vantaggio di provare che soltanto questa separazione metterà termine alle influenze della chiesa ed alla posizione ridicola in cui si troverebbe il Governo se il conflitto attuale dovesse perpetuarsi senza una soluzione definitiva».

Il *Siècle* scrive: «Siamo in grado di indicare i punti essenziali che caratterizzano l'attitudine che il Governo deciderà di prendere nella questione della separazione. Il Governo chiederà alla Camera di conservare agli ecclesiastici attuali, occupanti posti, gli onorari che godono e chiederà pure che conservino la libera disposizione degli edifici diocesani. Parecchi membri del Parlamento sono stati informati di queste proposte dal Governo»

La *Lanterne* scrive: «La guerra è dichiarata: noi non avremo vescovi alleati. Non si vedrà nelle file repubblicane la macchia di una sottana. Il signor Géay ora ha trovato la strada di Roma; tanto meglio».

Le dimissioni del vescovo
La fine di un giornale clericale

Roma. 30 agosto notte

L'*Osservatore Romano* pubblica: Monsignor Pietro Giuseppe Géay, vescovo di Laval, questa mattina spontaneamente ha rassegnato nelle mani del Santo Padre l'amministrazione della diocesi che gli era stata dalla Santa Sede canonicamente affidata.

— La *Voce della Verità* in un articolo intitolato «L'ultima parola», dà l'addio ai lettori ed annunzia che cessa le sue pubblicazioni.

La guerra russo-giapponese
Giornate tragiche intorno a Liao-Yang
L'attesa per il grande cozzo degli eserciti
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Dieci miglia di ritirata combattuta
Il tragico convoglio dei feriti

Parigi, 30 agosto sera

Un dispaccio da Liao Yang informa sulla situazione in Manciuria. Ora le truppe in lotta si trovano a Is-gia-to-tung. Questo punto è situato alla confluenza del Thao col fiume Taitse a 10 miglia da Liao Yang. Le truppe russe dopo il combattimento del 31 luglio hanno ripiegato lungo la strada di Amping ed occuparono le pianure di Liao Yang. L'esercito russo batteva in ritirata ad Amping dinanzi ai giapponesi coi quali la sua retroguardia era alle prese.

Il combattimento continuò durante il percorso di dieci miglia. I russi trasportavano i feriti, ma i morti venivano seppelliti durante la marcia. Si dice che essi abbiano perduto sei cannoni ed abbiano fatto un certo numero di prigionieri giapponesi che sembravano esausti dalle fatiche e dalle sofferenze. L'esercito che è giunto nel pomeriggio alla valle del Thao sembra coprire la pianura tutta intera di Liao Yang dopo il piede delle colline fino lungo le muraglie della città.

Le truppe sono disposte in modo regolare in un numeroso campo di *ocorvilians*. I soldati cantano nel loro campo malgrado la serie ininterrotta delle loro sfortune e sono sempre di buon umore pronti ad aiutare i conducenti di convoglî le cui bestie da soma incespicano nel fango. Nulla sembra alterare l'allegria del soldato russo.

Le operazioni in questi ultimi giorni hanno avuto per risultato la ritirata dei russi. Essi hanno lasciato ai giapponesi la mano libera all'est ed al sud delle posizioni russe a Kao-Kao e Chi-lin-tsa; esse sono tutte importanti. Durante il combattimento del 31 luglio i fronti est e sud dell'esercito russo e giapponese si trovarono a Chan-chia-tung a cinque miglia all'est di Tsiao Yang, ma gli esploratori sono a meno di dodici miglia da Liao Yang.

Alle nove di sera una lunga colonna di feriti russi è giunta alla porta est di Liao Yang ed è passata silenziosamente attraverso la città. Lo spettacolo è stato molto impressionante. Le strade deserte sembravano gallerie di catacombe. Le barelle avanzavano lentamente alla pallida luce delle torcie. Questa lugubre e muta processione di feriti attraverso la città nelle tenebre metteva un senso di spavento nei cinesi che per la prima volta avevano coscienza della realtà della guerra e dell'imminenza di una grande battaglia. Si è udito fino alle sette di sera tuonare il cannone nella direzione di Is-gia-to-tung lungo la strada di Feng-Huang-Cheng.

Combattimenti di retroguardia
L'impeto giapponese

Londra. 30 agosto sera

Si ha da Liao Yang: «I giapponesi hanno attaccato oggi continuamente il fianco sud dei russi. La fanteria ebbe a lottare con grandi difficoltà poichè le strade sono quasi impraticabili. I russi sono imbarazzati per il gran numero di furgoni e di equipaggi che li accompagnano nella loro ritirata su questo punto. Il combattimento durò tutta la giornata: i russi hanno subìto grandi perdite».

Sempre da Liao Yang telegrafano che l'artiglieria cominciò un nuovo combattimento stamane alle ore 6: gli esploratori russi si ritirarono; il fuoco non fu mai così vigoroso come ieri quando la fanteria giapponese attaccò i russi in ordine spiegato.

Un ulteriore dispaccio dice che dalle cinque del mattino si udì una fucileria nutrita in direzione sud. Più tardi si impegnò un combattimento tra le artiglierie e continua tutt'ora. Una colonna giapponese raggiunse un forte situato a cinque miglia all'ovest della stazione, ma fu dispersa.

In attesa della grande battaglia
Seimila morti

Londra, 30 agosto sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo in data 29 agosto: «Lo stato maggiore generale ricevette un telegramma di Kuropatkine nel quale si dice che tutte le truppe russe, che erano al sud di Liao Yang, cominciarono sabato scorso a ritirarsi verso il nord. Tuttavia la battaglia ricominciò colle truppe di Kuroki e di Nozu che attaccarono l'ala sinistra russa, mentre Oku tenevasi di fronte all'ala destra, quasi senza combattere. Durante gli ultimi tre giorni di combattimento, le perdite d'ambo le parti sono calcolate a 6000 uomini.

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: «L'esercito russo comincia a battere in ritirata da Liao Yang su Mukden da sabato. Un gran numero di vagoni trasporta i feriti verso il nord. Colonne di truppe sono in marcia. Liao Yang si trova sopra un terreno troppo basso perchè si possa difendere con successo. Una gran parte dell'esercito è rimasto in posizione a Liao Yang per dare un combattimento di retroguardia».

Si ha da Tokio in data 28 agosto: «Oltre ad An-pen-dian i giapponesi occuparono Amping, Tanhayen ed alcuni villaggi situati a 17 miglia al sud est di Liao Yang.

Una grande battaglia è attesa stamane e si crede sia già cominciata.

A Mukden giungono ogni giorno nuove truppe di rinforzo all'esercito di Kuropatkine.

Kuropatkine è circondato
L'unica via è la Mongolia

Parigi, 30 agosto sera

Secondo voci da Pietroburgo — da accogliersi con riserva — due divisioni giapponesi si sarebbero avanzate fra Liao Yang e Mukden, operando la congiunzione con gli eserciti di Kuroki e Nozu e mettendo così l'esercito di Kuropatkine in criticissima posizione. Infatti i russi in tal modo verrebbero presto serrati al confine della Mongolia.

Il *Petit Parisien* ha poi il seguente dispaccio da Pietroburgo: «Si conferma, senza che sia possibile alcun dubbio, che parecchie divisioni giapponesi riuscirono ad aggirare l'esercito di Kuropatkine sopra Liao Yang, lasciandogli soltanto aperta la strada della Mongolia».

Prede giapponesi a Wladiwostock
Gli incrociatori sgominati

Londra, 30 agosto sera

Un dispaccio da Shangai reca che il vapore tedesco *Arabia*, proveniente da Wladiwostok, riferisce che il vapore inglese *Calchas* ebbe sequestrato il carico di farina e di legname da costruzione, senza essere sottoposto al giudizio del tribunale delle prede. Il vapore tedesco *Thea* fu colato a fondo col carico di concime senza che prima fosse fatto alcun tentativo di cattura. Le riparazioni all'incrociatore *Bogatyr* sarebbero quasi terminate.

Gli incrociatori *Gromoboi* e *Rossia* raggiunsero il porto di Wladiwostok talmente danneggiati che il loro arrivo fu ritenuto prodigioso. L'ammiraglio Alexeieff dimora a Wladiwostok. La città è piena di ufficiali e di soldati. Le musiche militari suonano tutti i giorni.

Due treni partono giornalmente. La farina e la carne abbondano; difettano però lo zucchero ed il tabacco. Non vi è alcun altro indizio dello stato di guerra.

Lo *steamer* tedesco *Arabia* preda della squadra di Wladiwostok è giunto il 26 a Wladiwostok con equipaggio russo. I russi hanno ben trattato i marinai dell'*Arabia*.

Il tribunale delle prede ha dichiarato buona preda 20 mila sacchi di farina e 71 vagoni ferroviari ed ha rilasciato il rimanente del carico. L'*Arabia* riporta a Shangai 90 sacchi di lettere destinate al Giappone e sequestrate al trasporto inglese *Calchas*. Questo rimane a Wladiwostok spogliato della metà del carico.

L'*Arabia* conduce pure due marinai giapponesi ed il capitano del vapore tedesco *Thea* affondato dalla squadra di Wladiwostok.

Gli ufficiali e l'equipaggio dell'incrociatore del *Novik*, che fu fatto investire sulla spiaggia presso Karsakowa, sono giunti dall'isola Sakhaline a Wladiwostok.

Intorno a Porth Arthur
Promozioni agli assediati

Londra, 30 agosto notte

Dispacci da Cefu annunziano che alcuni fuggiaschi cinesi dicono che hanno veduto una torpediniera giapponese a dieci miglia circa da Liao-Ti-Scian affondare una giunca contenente contrabbando di guerra. Le autorità russe di Porth Arthur hanno requisito al servizio molti cinesi per trasportare i cadaveri. Occorsero trenta carri per raccogliere i morti lasciati dai giapponesi nella battaglia di Pa-si-luiang.

Si ha poi da Pietroburgo che un ordine del giorno imperiale stabilisce che per i difensori di Porth Arthur ogni mese di servizio venga calcolato per un anno a partire dal 1.o luglio scorso fino alla fine dell'assedio. L'imperatore ha conferito al generale Stoessel pel suo valore la croce di 3.a classe dell'ordine di San Giorgio.

Il passaggio dei Dardanelli
Una questione inopportuna

Pietroburgo, 30 agosto sera

La *Nowoie Wremia* ha pubblicato un articolo sull'incidente degli incrociatori *Pietroburgo* e *Smolensk*. Questo articolo tende a rimettere sul tappeto la soluzione della questione degli stretti turchi ed è giudicato dai circoli diplomatici esteri ed anche dai circoli politici russi, come irragionevole. Essi trovano assolutamente inopportuna la pretesa di questo giornale e del suo ispiratore di sollevare l'idea di una regolamentazione di una simile questione nelle circostanze attuali in cui la Russia deve avere preoccupazioni assai più importanti; giudicano semplicemente assurde le argomentazioni del giornale.

Il granduca Costantino Costantinovich ha aperto ieri alla presenza del granduca Pietro Nicolaievich, dell'ambasciatore di Germania e di altri personaggi il 4.o congresso internazionale di navigazione aerea organizzato dalla Accademia di scienze. Sono presenti oltre 60 congressisti.

Il romanzo di Ninì

Interviste e smentite

La tresca con un cameriere

Roma, 30 agosto notte

Lo scandalo Bucci continua ad essere il fatto del giorno, anzi l'unico fatto attorno al quale si raccoglie tutto l'interesse della vita romana.

Oggi fa strada la versione che il preteso furto, onde si incolpa la Ninì, sia stato ordito dalla moglie tradita dell'Agostini a scopo di vendetta con la complicità del portiere dell'*Albergo Cernobbio*.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il cognato del signor Agostini, signor Piacentino, suo socio. Egli smentisce che l'Agostini abbia fatto grandi prelevazioni di fondi per la fuga con Ninì. Negò pure che l'Agostini sia venuto a Roma. Egli da Foligno si recò a Pisa, quindi ritornerà presso la moglie che si trova a Spoleto. Il Piacentino che vide il cognato appena avvenuto l'arresto della Ninì, lo trovò costernatissimo. Egli assicurò che non avrebbe voluto assolutamente presentare denunzia ed è pentitissimo di non avere persistito nel suo primo divisamento.

L'ingegnere Podesti, suocero di Agostini, che si trova colla famiglia a Frascati, dice che sua figlia Clotilde dall'epoca della fuga del marito è inferma di nevrastenia. Nega tutte le storie, pubblicate dai giornali, di sorprese fatte dalla signora Clotilde ai due innamorati a Castel Gandolfo ed esprime il convincimento che sua figlia accoglierà con immutato affetto il marito quando tornerà a lei ed al figlio, che ha 11 anni.

La signora Podesti per conto suo ha respinto la supposizione che sua figlia abbia potuto ordire un tranello contro la Bucci.

Del resto, indipendentemente dalle assicurazioni dell'architetto Podesti, la partecipazione della signora Agostini un complotto per ammazzare la rivale, non trova credito alcuno ed è giudicata generalmente una fiaba messa in circolazione per tentare il salvataggio della Ninì, della quale sembrano confermarsi le relazioni molto intime col cameriere dell'amante.

Ma troppe cose sono ancora avvolte nell'oscurità perchè un giudizio, anche indiziario, ma sufficientemente fondato, sulle responsabilità singole dei tre coimputati, sia possibile.

La partenza della detenuta da Orvieto per Como

Orvieto, 30 agosto sera

Iersera tardi si era sparsa la voce che la signora Ninì Bucci sarebbe partita per Como alle 23.50. Invece la partenza era fissata per le 2.30 di stanotte. Molto pubblico che aveva atteso dinanzi alle carceri e alla stazione, stanco della vana attesa si diradò. Alle 1.30 il maresciallo dei carabinieri si recò alle carceri e poco dopo discese colla signora, che era vestita di un abito *crême*, quello stesso con cui si era recata alle carceri. Essa cercava di coprirsi il volto con un velo. Sulla porta del carcere barcollò, ma il maresciallo la sorresse. L'avv. Girolami le disse: — Coraggio, signora.

Essa chiese chi fosse e saputo che era lì suo difensore domandò subito notizie di Tullio e della madre. I pochi presenti cominciarono ad affollarsi nei dintorni e allora la signora e i due carabinieri che dovevano accompagnarla montarono in vettura dirigendosi alla stazione. La signora Ninì restò tutto il tempo dell'attesa del treno nella sala del capo stazione. Quando finalmente il treno giunse, sempre sorretta dai carabinieri, la signora si avviò alla volta del vagone di seconda classe che le era stato destinato. Nel montare scivolò, ma non si fece alcun male, perchè i carabinieri riuscirono a trattenerla in tempo. Anche alla stazione parecchi curiosi assistevano alla partenza.

Notizie della Marina

Roma, 30 agosto sera

Il Bollettino della Marina reca: Con regio decreto 21 agosto il capitano commissario Capaldo è stato collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego a decorrere dal 19 detto, perchè condannato alla destituzione dal tribunale militare marittimo di Napoli, contro la qual sentenza il capitano ha interposto ricorso presso il Tribunale supremo di guerra e marina.

Colla data del 1.o settembre passa in armamento a Spezia la r. nave *Ruggero di Lauria* col personale di bassa forza stabilito dalla tabella di riserva. I seguenti ufficiali completeranno lo stato maggiore: tenente di vascello Albicini Alhuque (al termine della licenza), sottotenente di vascello Sabino, guardiamarine Monastero, Secchi, Ercole, Baggi, Ciani, tenente macchinista De Filippo, tenente medico da destinarsi.

I sottotenenti di vascello Fumagalli e Borghese al 1.o settembre prossimo trasborderanno dalla *Ruggero di Lauria* sulla *Lepanto*. Per ragioni di salute il guardiamarina Bertagni sbarca il 25 volgente dalla nave *Eridano* ed è ricoverato all'ospedale militare di Venezia.

I capitani medici Minutillo e Massarucci cessano dal far parte del turno di servizio di emigrazione. Colla data del 6 settembre il tenente medico Verde è destinato a prestar servizio all'ospedale succursale di Castellamare in sostituzione del capitano Candola, che rientrerà a prestar servizio all'ospedale di Napoli. Colla data dell'11 settembre il tenente medico Stefanelli è destinato a prestar servizio alla Difesa locale di Venezia, in sostituzione del pari grado Fascianella che torna all'ospedale principale.

In seguito alle prove preliminari di esame, che ebbero luogo nel primo agosto corrente, sono ammessi a concorrere pel posto di capo tecnico cannoniere i seguenti candidati: macchinista di 2.a classe Picone, capi cannonieri Montacci, De Giosia, Grosso, Tedesco, Colamartino, secondi capi cannonieri Ciletti, Canaro, Ostini, Mulernia, capo torpediniere Raballes, aiutanti di 3.a classe Ciuffo, Mannucci, insegnante della scuola specialisti Pirella, amanuense Lavagnini, congegnatore di 3.a classe Desiderio. Si dispone che gli esami di concorso sovraindicati abbiano luogo il 15 settembre nell'Arsenale di Spezia, innanzi ad apposita Commissione, nominata dal comando in capo del dipartimento marittimo; per quegli dei predetti candidati che non risiedono alla Spezia le autorità competenti provvederanno perchè nel giorno stabilito si debbano trovare alla Spezia.

In seguito a prova preliminare di esame, che ebbe luogo il 1.o agosto, sono ammessi al concorso per due posti di capo tecnico attrezzatore i seguenti candidati: capo timoniere di 1.a classe Tamborra, capo timoniere di 1.a classe Barberis, capi timonieri di 3.a classe Smidile e Sorvilo Marcantonio, secondo capo timoniere Tabacca, secondo capo cannoniere D'Alessandro; attrezzatore di 3.a classe Cimino, attrezzatore di 3.a classe Rossi. Si dispone che gli esami di concorso sovraindicati abbiano principio il 1. di settembre all'Arsenale di Napoli. La Commissione sarà nominata dal comando in capo del 2.o dipartimento marittimo. Per quelli dei suddetti candidati che non risiedessero in Napoli, le autorità competenti disporranno perchè il giorno stabilito abbiano a trovarsi alla sede degli esami.

Il traforo del Sempione

Gli ultimi duecentocinquanta metri di galleria — 1,600,000 colpi di mina!

Scrivono da Domodossola alla *Stampa*:

Nel *tunnel* del Sempione rimangono a perforarsi solamente 250 metri di roccia. Il gneis e gli schisti cristallini offrono ottima presa ai fioretti delle perforatrici, per cui si fanno sino a sette metri di galleria entro 24 ore.

Si potrà così effettuare l'incontro alla metà di ottobre. Le acque interne del *tunnel* danno un effettivo di circa 950 litri al minuto secondo.

Durante i lavori furono esplosi oltre 1.600.000 colpi di mina!

NECROLOGIO

— A Vicenza l'orafo Pilade Zarella, artista valente e proprietario del noto stabilimento di oreficerie.

— A Verona, nell'età di 49 anni, don Gregorio Morandini, parroco di quella chiesa di S. Nicolò.

La partenza da Brescia

delle vetture per l'esperimento d'automobilitazione

(Per espresso alla Gazzetta)

Brescia, 30 agosto

Fu uno spettacolo caratteristico, quello offerto stamane dalle trenta vetture partite per il primo esperimento d'automobilitazione. Nessuno aveva dormito nella notte nelle vicinanze del Corso Zanardelli. Nei caffè che occupano i portici davanti al Teatro Grande e nelle varie *buvettes*, gli automobilisti avevano vegliato rumorosamente aspettando l'ora di montare in macchina. Verso le tre dalla crociera di San Luca e dagli altri *garages* incominciarono ad affluire sul Corso le vetture che dovevano partecipare all'esperimento.

Eccovi l'elenco preciso di quelle iscritte:

Guidone n. 4 « Fiat » (Camion) carica di quattro tonnellate di pane, percorso Rezzato-Tormini-Barghe; — *Guidone n.* 7 « Mercedes », proprietario marchese Soragna montata dal cav. Maggiorotti maggiore del Genio e da Bianchi pubblic. diretta allo Spluga; — *Guidone n.* 9 « Ceirano » di Corinaldi capitano Guala, diretta a Pontremoli; — *Guidone n.* 10 « Pahnard » di Della Morte, pubblicista Cavazzocca, a Vestone-Peri; — *Guidone n.* 11 « Florentia » (Omnibus), ing. Grumelli, 16 bersaglieri armati, al campo di Valle Sabbia; — *Guidone n.* 12 « Rochet Sneider » del conte Gulinelli, tenente Santini, ad Iselle; — *Guidone n.* 15 « Martini » di Martinoni, Longoni pubblicista, Comerio fotografo al Tonale; — *Guidone n.* 16: « Bianchi » di Bonardi, ing. Chiappa, al Caffaro — *Guidone n.* 17 « De Dion » dell'avv. Carpani, Boselli pubblicista, a Vestone-Peri; — *Guidone n.* 18 « Renault » di Zattini, Vitale pubblicista, al Caffaro; — *Guidone n.* 19 « Fiat » tenente Emanuele, Mercanti commissario, Brentari pubblicista, Comerio fotografo, a Codroipo; — *Guidone n.* 20 « Daimler » (Camion) con merce per il campo di Sabbio Chiese; — *Guidone n.* 21 « Fiat » di Riva, Comerio fotografo, per Ponte Tresa — *Guidone n.* 25 « Isotta-Fraschini » di Massoni, cap. Guglielmotti, ad Edolo e Chiavenna; — *Guidone n.* 26 « Isotta-Fraschini » di Meda, Berri pubblicista, al campo di Gavirate; — *Guidone n.* 27 « Fiat » di Bossi, a Rabbione — *Guidone n.* 35 « Renault » di Beaux, tenente Pezzano, a Pontremoli; — *Guidone n.* 28 « Renault » di Brigatti, a S. Colombano; — *Guidone n.* 34 « Bianchi » di Tomaselli, tenente Ago, al campo di Gavirate; — *Guidone n.* 30 « Gesellschaft » di Finzi, Moggi pubblicista, Verona-Breno; — *Guidone n.* 32 « Decauville » di Borgomanero, a Prabione; — *Guidone n.* 38 « Clement » di De Pasquali, Caimi pubblicista, allo Stelvio; — *Guidone n.* 39 « Isotta-Fraschini » di Thomas, Prabione; — *Guidone n.* 46 « Isotta-Fraschini » di Lazzati, al campo di Valle Sabbia; — *Guidone n.* 49 « Renault » di Rossi, a Sabbio Chiese; — *Guidone n.* 51 « Renault » del conte Fè, Ducos pubblicista, alla Porretta: — *Guidone n.* 52 « Serpollet » di Dusi a Sabbio Chiese.

Veramente gli inscritti erano cinquantadue, ma al momento della partenza sono mancate quasi tutte le vetture della « Fiat » di Torino. Altre pure si ritirarono di modo che le partecipanti alla prova rimasero una trentina soltanto.

Alle quattro senza alcun segnale, i commissari consegnarono a ciascun motorista il piego chiuso contenente l'ordine di partenza ed il libretto di via. Un gruppo di sedici bersaglieri zappatori armati salì sull'*omnibus* De Dietrich; poi i pieghi furono aperti, ordini vibrati dominarono il gruppo imponente, un colpo febbrile di manovella, un cigolar rapido d'ingranaggi, quindi il *teuf-teuf* rumoroso e le vetture con leste evoluzioni si mossero e lasciando il Corso si irradiarono per le varie direzioni, in obbedienza ai rispettivi temi.

Partite le ultime vetture, sul Corso ritorna la quiete e la gente sfolla mentre le prime luci dell'alba baciano la vetta del Cidneo.

Alle nove soltanto al comitato di controllo stabilito in Crociera e formato da sei ufficiali delle varie armi del presidio per turno (una specie di picchetto) incominciano ad arrivare per telegrafo le prime notizie dei viaggi ed i telegrammi registrati vengono affissi al pubblico.

I primi risultati della prova

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Brescia, 30 agosto sera

Come è noto, i 27 automobili partenti dovevano dalla crociera di S. Luca recarsi in punti diversi per un rapido servizio di informazioni colla massima distanza di 480 km. (colle della Porretta) e nel campo di Valdivia che dista 70 km. dalla città. Questa dislocazione dai telegrammi finora giunti si può dire riuscita, giacchè tutti gli automobili, ad eccezione di uno fermatosi per un guasto alla macchina, compirono la missione loro affidata nel tempo fissato.

Si è rilevata l'ottima rapidità del servizio di informazioni, specialmente per quelle complesse notizie che in tempo di guerra riescono di grande utilità allo Stato Maggiore. Anche l'invio di automobili pesanti per raggiungere truppe dislocate diede buoni risultati benchè, secondo i competenti, non si possa dare un giudizio assoluto, dato il tempo splendido e l'ottimo stato delle strade. E' da notarsi però che finora non si ebbe notizia di alcun incidente.

Gli automobili dislocati devono essere di ritorno a Brescia prima delle 4 di domani mattina.

Due incidenti

Brescia, 30 giugno notte

All'ora in cui telegrafo sono arrivate sedici delle ventisette vetture partite.

Di incidenti notevoli non ve ne sono che due.

La Isotta-Fraschini 12 H. P. di Ettore Agosti diretta al Tonale, giunta a Pisogne in Valle Camonica, dovette retrocedere a Brescia perchè un guasto al *carter* impediva alla macchina di fare le salite mentre poteva camminare sul piano ed in discesa.

Più grave fu quello occorso alla Panhard 10 H. P. di Della Morte, diretta a Vestone e Peri, sulla quale viaggiava, insieme al proprietario, il conte Cavazzocca di Verona. A Campagnole, a circa tre chilometri da Desenzano, volendo oltrepassare un carretto, urtò col mozzo della ruota posteriore in un palo della trasmissione elettrica. L'urto fu così violento che fece piegare l'asse posteriore, l'albero delle ruote e l'albero del pignone. Fu necessario scendere, trascinare la vettura in una casa di contadini, smontare la carrozzeria e poi trasportare l'asse ad un fabbro a Desenzano che lo raddrizzò al fuoco. Tutte queste operazioni richiesero la bellezza di sette ore. Quindi la carrozza riprese e continuò il suo viaggio fino a Peri ritornando a Brescia alle ore 18.

Come furono vinte 50.000 lire

Firenze, 30 agosto sera

Sette persone che facevano parte del personale di una famiglia patrizia della nostra città, acquistarono in società una cartella di un noto prestito a premi. Avvenuto il licenziamento del personale in seguito alla partenza della famiglia, tutti e sette i tenitori trovarono altre occupazioni: prima però di separarsi fecero depositario della cartella uno di essi, certo Massimo Righi. In Firenze non rimase che Antonio Veschi, il quale aveva ottenuto un posto di portiere alle ferrovie. Ora avvenuta l'estrazione dei premi di quel prestito, il vecchio potè assodare che la famosa cartella era stata vincitrice del premio di 50.000 lire. Iniziate le ricerche del Righi, il famoso depositario, si seppe che costui era a Lecce, servo di un capitano dei carabinieri, e che aveva già riscosso il premio. Al Veschi saranno date 4000 lire, perchè aveva concorso all'acquisto con una sola lira: delle altre cinque persone non si hanno notizie.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

E' pur sempre gradito il *primiero*
A chi il pubblico affronta e conquide;
Esser l'*altro* è gentile pensiero
Ch'a ogni cor dolcemente sorride:
Ma divenir *totale* a pochi è dato
E non certo a chi ha scelto il celibato.

Spiegaz. del logogrifo di ieri: Azo, Eao, Oao, Uao.

Intorno alle vessazioni ai pescatori chioggiotti

Dal prof. don Eugenio Bellemo, riceviamo la seguente:

« *Egregio sig. Direttore della « Gazzetta di Venezia »*

« Leggo nell'*Adriatico* di Venezia e nella *Tribuna* di Roma una smentita dei corrispondenti particolari di Trieste intorno all'arresto dei due comandanti Romeo e Narciso Bellemo, pescatori di Chioggia, arresto pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia* nel numero di giovedì 25 corr. La smentita è per me tanto più grave inquantochè mi sembra avere un carattere ufficioso essendo apparsa nella stampa italiana dopo un'intervista col barone Nicola Squitti, console generale di Trieste.

« Ecco dunque come stanno le cose. Il corrispondente locale della *Gazzetta*, avendo avuto contezza di reclami a me pervenuti da parte dei pescatori di Chioggia soggiornanti per gran parte dell'anno nelle acque di Trieste e d'una corrispondenza particolare passata tra me ed il barone Squitti, venne ad intervistarmi in proposito.

Parlando intorno alla *vexata quaestio* del miglio marittimo riservato in forza dei Trattati agli abitanti del litorale e della vigilanza attivissima delle squadre volanti della finanza austriaca che *in tutti i modi e con tutti i mezzi* cercano di colpire con forti contravvenzioni i pescatori nazionali, narrai, o per essere più esatto, i signori Angelo Mazzagallo, Domenico Rossetti e Filippo Rossetti — che per caso conferivano con me — narrarono nei più minuti particolari, poichè testimoni oculari, il fatto impressionante dei due arresti arbitrari eseguiti nelle acque territoriali di Trieste *tre anni fa* dai gendarmi austriaci.

Posso anzi aggiungere che insieme al R. Console d'allora concorse alla liberazione dei due arrestati il pubblicista Gerini, redattore del giornale di Trieste *Il Lavoratore*.

Era facile la smentita al barone Squitti essendo accaduto il fatto in epoca in cui non rivestiva la carica di R. Console in Trieste.

Non si tratta dunque d'una grossolana mistificazione, nè di notizia cervellotica come s'esprime il corrispondente della *Tribuna*, ma semplicemente della esatta relazione d'un fatto deplorevole che ha perduto la sua attualità *soltanto in relazione di tempo*.

Messa la questione ne' suoi veri termini, auguro ai corrispondenti triestini della *Tribuna* e dell'*Adriatico* d'esser tanto diligenti nelle loro indagini quant'io son cauto nel rendere di pubblica ragione il più piccolo avvenimento.

RingraziandoLa della cortese ospitalità, colla più profonda stima mi dichiaro

Dev. *D. Eugenio Bellemo*

Pres. della Commis. perm. della pesca nell'Adriatico

Per l'inaugurazione dell'esposizione di Adria

Adria, 30 agosto sera

Sono stati diramati gli inviti per le inaugurazioni dell'Esposizione e del Museo, che avranno luogo, come fu annunciato, posdomani.

L'inaugurazione delle Mostre agrarie seguirà alle ore 10, quella del Museo alle ore 16.

Alle inaugurazioni interverranno l'on. Rava, ministro di A. I. C. e il deputato del collegio on. Angelo Papadopoli.

Verso il tocco le autorità e gli invitati si riuniranno a banchetto nella sala dei concerti dell'Istituto filarmonico.

Al Museo terrà il discorso inaugurale il prof. Gherardo Ghirardini.

Cose d'Arte

La nuova opera di un veronese

Abbiamo da Verona 30 agosto:

Il giovane e valente maestro Montemezzi, di Vigasio, autore dell'opera *Giovanni Gallurese* ha combinato con l'impresa del « Vittorio Emanuele » di Torino per far rappresentare su quelle scene la sua opera già favorevolmente giudicata dai competenti.

L'inverno scorso nell'aristocratico e intellettuale salotto di una gentildonna veronese potei gustare qualche brano di questo apprezzato lavoro, e non è certo ardito l'affermare che non gli dovrà mancare il successo attesa la genialità e finezza della musica.

Dirigerà l'opera un altro giovane e valente maestro, il Serafin, condiscepolo di Conservatorio del Montemezzi.

"Les ténèbres" del maestro rodigino Candiolo

Abbiamo da Rovigo, 30 agosto:

Giunsero notizie da Salies de Bèarn che la nuova opera in due atti *Les ténèbres*, del maestro nostro concittadino Umberto Candiolo, ebbe un successo entusiastico.

Alla rappresentazione assistevano molte notabilità della critica parigina che si trovano a villeggiare sui Pirenei, a Biarritz, a Bordeaux.

Al successo ha contribuito l'esecuzione, specialmente da parte della signora Maurger Bourdeille dell'*Opéra Comique*. L'opera sarà rappresentata anche a Parigi.

Si attende con vivo interessamento l'autorevole critica dei giornali che erano colà rappresentati.

SPORT

La VI. gara degli escursionisti veneziani

Come abbiamo annunziato, domenica si svolse una brillante gita ciclistica indetta (fuori programma) per l'allenamento al convegno di Vittorio. Vi parteciparono numerosi soci che svolsero completamente, senza il minimo incidente, l'itinerario fissato che era il seguente: da Mestre per Castelfranco a Bassano, indi proseguendo per Canal di Brenta ad Oliero, con visita delle grotte e ritorno nel pomeriggio, compiendo il giro per Vedelago, Treviso, Mestre. Il gruppo dei gitanti si mantenne sempre in orario coprendo i 160 km. di percorso in una cordiale e perfetta allegria.

Campionato nazionale di "foot-ball" a Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 30 agosto:

Domenica prossima 4 settembre avrà luogo nella nostra città la gara di campionato nazionale alla palla vibrata. Fra gli inscritti si contano parecchie note società italiane.

La gara seguirà nelle ore pomeridiane in Piazza V. Emanuele, nella quale sorgeranno apposite tribune per le autorità e per gli invitati.

La gita della Palestra Marziale

Domenica scorsa i militi della *Marziale* fecero una gita serale con itinerario: Campalto, Mogliano, Mestre. A Favaro furono incontrati dai marziali di Mestre ed insieme proseguirono il cammino, con una lieve sosta a Mogliano. Arrivarono a Mestre in ottime condizioni fisiche e morali e furono ricevuti dal cav. Frisotti, sindaco, che per tutti ebbe vive parole di elogio.

Alle 23 circa i nostri marziali partirono da Mestre, fra gli applausi del pubblico che vede i benefici risultati che ottengono e otterranno le palestre marziali.

Sul concorso areonautico di Saint Louis

New-York, 30 agosto sera

Uno dei due concorrenti nella gara areonautica, di Saint Louis, Tombuisson, è stato veduto a venti miglia al nord di Saint Louis mentre si dirigeva all'est. L'altro concorrente ha preso terra a 21 miglia a nord ovest, abbandonando ogni speranza di una corrente che lo portasse verso est

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 30 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62 93	62.93	62.58
Termometro centin. al Nord	17.6	21.7	23.2
» » Sud	18.6	21.7	24.8
Umidità relativa	93	72	61
Direzione del vento	N	E	SE
Stato dell'atmosfera	6	10	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 24.6
» minima di oggi 17.0

CORRIERE GIUDIZIARIO

La causa del famoso "segreto"

alla Pretura urbana di Venezia

L'udienza è aperta alle ore 10. Nell'auletta della Pretura non assiste molto pubblico; presiede il pretore Salviati, funge da Pubblico Ministero il delegato Agostinelli. Sul banco degli imputati vanno a sedere gli operai della tipografia Ferrari, Giuseppe Todesco d'anni 25 e Carlo Rossetti d'anni 17: il sig. Enrico Usigli, il gerente della *Gazzetta di Venezia* Pietro Barbin, il prof. Gilberto Secrétant collaboratore della *Gazzetta di Venezia;* siedono inoltre il direttore della *Gazzetta* avv. Vittorio Banzatti e il sig. Carlo Ferrari, quali civilmente responsabili.

Al banco degli avvocati prendono posto il comm. Leopoldo Bizio Gradenigo patrocinatore dell'avv. Vittorio Banzatti e del gerente Barbin, l'avvocato Marangoni difensore del prof. Secrétant, l'avv. Marigonda difensore del sig. Enrico Usigli, l'avv. Feder patrocinatore del sig. Carlo Ferrari, l'avv. Pietriboni difensore dei due operai Todesco e Rossetti, e l'on. Pascolato per il Comune.

Il capo d'imputazione

Come è noto il capo d'imputazione reca che:

gli operai *Todesco* e *Rossetti* sono imputati del delitto previsto dall'art. 163 Cod. pen., per avere in Venezia di correità fra loro, e previo concerto, nei primi del mese di novembre 1903, rilevato un avviso, del quale avevano avuto notizia, come litografi, e per avere cioè, tratto senza giusta causa, delle bozze di stampa, dall'opuscolo « Venezia e Luca Beltrami », edito per cura della Giunta Comunale di Venezia, nella tipografia di Carlo Ferrari, alla quale essi imputati erano addetti come operai, ma non ancora reso di pubblica ragione: opuscolo che conteneva una relazione documentata della Giunta al Consiglio Comunale;

il sig. *Usigli* col defunto *Camerino* di concorso in detto reato per avere determinato il Todesco e il Rossetti a commetterlo, e cioè a rilevare il contenuto dell'opuscolo, non ancora pubblicato, allo scopo di farne una pubblicazione anticipata nella *Gazzetta di Venezia*, come infatti avvenne, e come rilevasi dal N. 305 del 5 novembre del giornale medesimo, che contiene un articolo intitolato « La risposta della Giunta Municipale di Venezia a Luca Beltrami » (art. 62, 65, 163 Cod. pen.);

il *prof. Secrétant* pure di concorso in detto reato (Art. 63, 65, 163, Cod. pen.) per avere dettato l'articolo anzi citato nella *Gazzetta di Venezia;*

il gerente Barbin pure di concorso nel reato stesso per avere pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* della quale esso è gerente responsabile, il surricordato articolo (Art. 163-64 Cod. pen. e 47 Legge sulla stampa;

l'avv. Banzatti e *Carlo Ferrari* quali civilmente responsabili nel delitto di cui l'art. 163 Cod. pen., e come sopra specificato, essendo il Banzatti direttore della *Gazzetta di Venezia* ed il Ferrari proprietario della tipografia ove fu stampato l'opuscolo « Venezia e Luca Beltrami » per cura della Giunta Municipale di Venezia (Art. 549 e seg. Cod. pen. e 1153 Cod. Civile).

In origine la causa era stata istituita sopra due capi d'imputazione: 1.o sottrazione di documenti; 2.o violazione di segreto. Nel periodo dell'istruzione il primo capo di imputazione venne escluso con due ordinanze del magistrato. Rimase così soltanto il secondo capo, quello cioè della violazione del famoso segreto.

Gli imputati Todesco e Rossetti

Dopo la sfilata e l'ammonizione dei testimoni, il Pretore, per esperire alle sue funzioni più conciliative, chiede all'on. Pascolato se intenda di recedere dalla querela: ma il rappresentante del Comune « insiste perchè la causa abbia il suo corso ». Il Pretore quindi passa subito all'interrogatorio degli imputati.

L'operaio Giuseppe Todesco conferma le dichiarazioni fatte davanti al giudice istruttore. Gli racconta — stentatamente perchè è balbuziente — che lo zio suo defunto, Camerino, aveva fatto presso di lui delle insistenze perchè gli procurasse le bozze dell'opuscolo; aveva dapprima negato, ma poi, assicurandolo il Camerino che le bozze interessavano lui particolarmente, finì col cedere — e lo fece credendo di non recar male ad alcuno, senza sapere lo scopo, cui tendeva lo zio. Egli consegnò le bozze al sig. Usigli che era andato a casa sua per prenderle, ma nel consegnarle all'Usigli, che conosceva anche come cronista della *Gazzetta*, ebbe dei timori, sospettando che si volesse pubblicarle sul nostro giornale. Ed allora insistette perchè tale pubblicazione non avvenisse.

Lo zio Camerino — continua l'imputato — si era lagnato con me per tale consegna ed io alla mia volta m'ero lagnato con lui esponendogli il timore della pubblicazione. Il defunto Camerino mi aveva però assicurato che nulla avevo da temere.

Avv. Feder. Il Todesco è stato in istudio dell'avv. Bertolini un giorno: si ricorda chi c'era nello studio oltre l'avv. Bertolini?

Todesco Il sig. Ferrari, il sig. Zùccoli...

Avv. Feder. Mi basta: mi interessava soltanto sapere se c'era il sig. Zùccoli per certe deduzioni che mi riservo di fare in seguito...

Dopo altre deposizioni di secondaria importanza, il Todesco è fatto sedere, e si interroga l'operaio Rossetti, il quale dice d'aver tirate le bozze per incarico del Todesco, che lo compensò con cinque centesimi affinchè si sbrigasse presto. Ma egli non sapeva per quale scopo il compagno suo gli avesse dato quell'incarico. Spiega poi come fece la tiratura.

E. Usigli ex-cronista della "Gazzetta"

E si passa quindi all'interrogatorio del signor Enrico Usigli.

Questi comincia facendo notare al Pretore che egli ha fatto due deposizioni differenti l'una dall'altra: una come testimonio, ed una come imputato e che mantiene quest'ultima; e poichè il magistrato gli fa osservare che queste due non si contraddicono, l'Usigli finisce per concludere che, è contento di ciò, e che certamente egli s'è confuso con una terza deposizione fatta dinanzi alla Associazione della Stampa.

L'imputato, quindi, dice che il giorno 4, trovandosi a fare il resoconto del Consiglio Comunale — si discuteva in Consiglio la municipalizzazione dei vaporetti — e avendo il rotolo delle bozze, fece pregare il prof. Secrétant di passare da lui, e glielo consegnò in Consiglio. Dichiara però che non sapeva ciò che contenesse veramente il rotolo. Non seppe, poi, altro di quello che avvenne in quel giorno; perchè, finito il resoconto del Consiglio Comunale, si è recato a Treviso, tornando a Venezia solo il giorno seguente.

Pretore: — Ma lei non ha scambiato delle frasi col prof. Secrétant consegnandogli il rotolo?

Usigli: Mi ricordo che il prof. Secrétant mi chiese: « c'è premura? » ed io risposi di no.

Pretore: Ma come allora non sapeva che cosa contenesse il rotolo?

Usigli: Supponevo ciò che poteva contenere, perchè ero stato interessato, alla *Gazzetta*, dal direttore, di sapere della risposta della Giunta a Beltrami. Ma quando mi fu dato l'incarico di procurarla per la pubblicazione, avevo detto: « Permettete ch'io me ne lavi le mani ».

Pretore — E chi c'era presente?

Usigli: — Il direttore, e qualche redattore.

Pretore: — Ma se lei è andato a ricevere il rotolo dal Todesco... e poi è un fatto che lei in Municipio avrebbe detto, parlando col prof. Secrétant, che non era urgente la cosa, vuol dire che lui doveva pur sapere di che cosa si trattava.

Usigli (tentenna): — Non ricordo... supponevo....

Pretore: — Ma ella come cronista della *Gazzetta* poteva sapere se la pubblicazione fosse più o meno urgente?

Usigli: — Dovevo sapere.... come tutti gli altri. Ma mi sovviene che quando dichiarai in redazione che nella faccenda mi sarei lavato le mani, si è alluso a Camerino.

Pretore: — E alla sera prima di partire, non è stato in ufficio?

Usigli: — Sì, sono stato, ho sentito che hanno mandato a chiamare d'urgenza il prof. Secrétant: ma appena finito il mio lavoro me ne sono andato.

Viene letta a questo punto la deposizione del defunto Camerino. Quindi è interrogato il gerente della *Gazzetta* Pietro Barbin, il quale — come quasi tutti i gerenti — non sa... niente.

E si viene all'

L'interrogatorio del prof. Secrétant

Il prof. Secrétant, a richiesta del Pretore se ricordi e confermi quanto disse nell'interrogatorio fattogli del Giudice istruttore, risponde che non può ricordarne i particolari, ma sa di aver esposto i fatti nella loro precisione e quindi lo conferma senz'altro, pienamente.

Il Pretore gli chiede: Quando lei andò dall'Usigli al Municipio a prendere le bozze, sapeva che cosa andava a prendere?

Secrétant: — Non lo sapevo affatto. Assente da Venezia fino a qualche giorno prima, io avevo saputo che la Giunta aveva intenzione di rispondere all'opuscolo di Luca Beltrami, ma non che la risposta fosse stata concretata e data a stampare. Il mio Direttore mi aveva incaricato qualche giorno avanti di fare un articolo sull'opera di Teodoro Mommsen, della cui morte era giunta notizia, e di più, dovendo egli partire il giorno stesso, mi aveva incaricato di seguire la discussione allora iniziatasi al Consiglio Comunale, sulla municipalizzazione dei vaporetti, e di commentarla nel giornale. Quando seppi che l'Usigli voleva vedermi, pensai dovesse dirmi qualche cosa precisamente riguardo ai vaporetti. Egli invece, nella sala consigliare, mi consegnò un rotolo dicendomi che conteneva le bozze della risposta della Giunta a Beltrami, della quale avrei dovuto fare il sunto. Gli chiesi se c'era fretta. Mi rispose di no e che avrebbe saputo quando l'opuscolo stesse per uscire. E allora misi in tasca le bozze e me ne andai per i fatti miei senza curarmi d'altro. Alle sette della sera, seppi che alla *Gazzetta* cercavano di me, come spesso avviene, perchè non essendo redattore, ma soltanto collaboratore, non ho orario fisso, e se hanno bisogno di me mi mandano a chiamare. Andai alla *Gazzetta*, vidi che nei locali delle macchine si stava lavorando per la stampa del giornale a sei pagine anzichè a quattro, e seppi che era necessario fare subito il sunto di quelle bozze, per pubblicarlo il mattino seguente per non essere prevenuti da altri giornali. Io pensai allora che l'Usigli od altri avesse saputo che la pubblicazione dell'opuscolo si dovesse fare l'indomani, e mi misi al tavolo a lavorare fino alle undici, quando cominciarono a venir su le bozze, che corressi andandomene poi senza pensarci più.

Il Pretore: — Ma Lei doveva avere la sensazione di aver contribuito a svelare un secreto, perchè nella chiusa del sunto-intervista lei, quasi a giustificarsi della propagazione del secreto stesso, cita un pensiero di Mad. de Staël.

Secrétant: — Decisamente, conoscere Mad. de Staël è una disgrazia! Ma spiego: se quel sunto si faceva da *bozze* anzichè dall'opuscolo stampato e ufficialmente distribuito, era naturale che io pensassi che il sunto uscisse nella *Gazzetta* contemporaneamente o qualche ora prima dell'opuscolo, da ciò la necessità di dare al sunto una forma diversa da quella di sunto vero e proprio o di recensione. Fui consigliato di scegliere la forma di intervista, ma io capivo benissimo che all'intervista nessuno avrebbe creduto; era un appiattarsi dietro ad un dito, e un dito non basta proprio a nascondere neanche me! Ma come non me ne importava, perchè la cosa mi pareva la più corretta e giornalisticamente normale, cercai una *chiusa* pur che fosse, e scelsi quella che, in fondo in fondo, motteggiava l'intervista stessa. Ed io credevo e potevo credere così poco alla rivelazione di un secreto, che non ho firmato col mio noto pseudonimo quella intervista solo perchè, fatta in fretta, non poteva essermi riuscita soddisfacente, altrimenti non avrei esitato un momento solo anche a firmarla. Infatti che c'era di nuovo in quell'opuscolo? La disposizione data ai documenti, ma i fatti e i documenti erano così noti da costituire proprio il secreto di Pulcinella; forse per ciò la Giunta ci teneva tanto, ma io non dovevo supporlo. Ho pensato invece che siccome l'opuscolo era in difesa della Giunta, contro la quale la *Gazzetta*, proprio riguardo alla questione Beltrami, aveva sostenuto poco tempo prima una polemica, la Giunta stessa dovesse essere riconoscente alla *Gazzetta* ed apprezzare la lealtà, non comune, di non volersi lasciar precedere da altri nella pubblicazione della difesa e dei relativi documenti, ancorchè questi venissero in parte ad informare ciò che essa stessa, la *Gazzetta*, aveva poco prima sostenuto.

A domanda dell'avv. Pietriboni se esistesse il pericolo per la *Gazzetta* e per gli altri giornali di essere prevenuti nella pubblicazione, *Secrétant* risponde:

— Esisteva ed esiste sempre per quanto riguarda il Municipio, perchè frequentemente si vide e si vede quel giornale che è organo della Giunta pubblicare esso, primo e solo, notizie e documenti, anche riservati, e per quanto di generale interesse cittadino, pure dalla Giunta comunicati a quel giornale solo o primo. Da ciò quella febbrile corsa alla notizia e alla primizia, di cui è esempio anche la pubblicazione di cui si discute, corsa continua e assidua da parte di tutti gli altri giornali che non hanno la fortuna di aver fra i propri redattori qualche autorevole membro o padrone della Giunta.

Il Pretore — Perchè l'Usigli ha creduto di dare a lei a preferenza di altri le bozze da sunteggiare?

Secrétant — Per la ragione che egli stesso ha detto: di ritenere cioè che trattandosi della questione dei monumenti, della quale io mi sono sempre particolarmente interessato, fossi, dirò così, il più competente in materia, essendo assente il direttore.

L'*avv. Marigonda* a dimostrazione di quanto affermò il prof. Secrétant sulle comunicazioni fatte dalla Giunta al proprio giornale a differenza di altri, dimette al Pretore una copia del 10 luglio del *Giornale di Venezia* in cui sono integralmente riprodotte delle lettere di Luca Beltrami che erano state lette il giorno avanti in Consiglio Comunale e che la Giunta s'era rifiutato di comunicare ad altri giornali.

I civilmente responsabili

Il Pretore interroga dopo di ciò il direttore della *Gazzetta di Venezia* avv. Vittorio Banzatti.

Pretore: — Ella è direttore della *Gazzetta*, e rappresentante della Società Editrice?

Avv. Banzatti: — No, non rappresento la Società editrice: sono il direttore politico e tecnico della *Gazzetta;* col contratto che ho fatto, non ho voluto avere la gerenza della amministrazione.

Pretore: — Ed ella era assente da Venezia, quando è avvenuto il fatto di cui ora si tratta?

Avv. Banzatti: — Ero tanto assente, che — mi si permetta la freddura — mi trovavo da qualche giorno all'Assenza, una frazione d'un paese, alla falde del Baldo, sul Lago di Garda — che non ha contatti diretti con Venezia, nè postali, nè telegrafici. E del fatto non ho avuto notizie che dopo tre o quattro giorni.

Pretore: — Ed è vero che Ella avesse dato incarico all'Usigli di procurare le bozze dell'opuscolo?

Avv. Banzatti: — Mai ho dato incarichi di questo genere. Il giornale che è organo della Giunta aveva, ancora prima della mia partenza da Venezia, annunziato che la Giunta in una sua seduta privata aveva letta ed approvata la risposta a Luca Beltrami e che la risposta, in opuscolo, sarebbe stata quanto prima pubblicata. Come è dovere del direttore di un giornale moderno trattandosi di un documento di vivo interesse, ho raccomandato prima di partire ai redattori di stare all'erta perchè la primizia non sfuggisse alla *Gazzetta*. Ecco tutto.

Pretore: — Ma non ha dato un incarico speciale al cronista Usigli?

Avv. Banzatti: — E' certo che la mia raccomandazione andava diretta più che tutto all'Usigli, come il maggiormente incaricato del reportaggio e come quello che maggiormente era atto a tale lavoro.

Dopo di ciò, assentatomi dal giornale, più nulla ho saputo fino a quando non mi giunse ad Assenza la lettera che mi informava del rumore fatto intorno alla pubblicazione.

Il tipografo *Carlo Ferrari* dice di non saper nulla se non per aver sentito dire dell'affare delle bozze: la « birbonata » l'han fatta i suoi operai Todesco e Rossetti a sua completa insaputa.

Si ode intanto il colpo di cannone di mezzogiorno e l'udienza è sospesa; prima però gli avv. Bizio Marangoni, Pietriboni e Marigonda dichiarano al Pretore di costituirsi in collegio: il cancelliere prende atto. E gli avvocati, gli imputati, i giornalisti, il pubblico escono dalla sala, commentando l'udienza, più che altro... con freddure.

(L'udienza pomeridiana)

In Pretura nel pomeriggio il pubblico è più numeroso della mattina. Aperta l'udienza, dopo letti alcuni atti del processo, si incomincia l'esame dei testimoni.

E' introdotto per primo Stefano Vianello, il proto della tipografia Ferrari. A domanda del Pretore dice che il sig. Ferrari, consegnandogli il manoscritto della risposta a L. Beltrami, aveva raccomandata la massima sollecitudine e la massima segretezza. Spiega poi come i due operai Todesco e Rossetti devono aver tirato le bozze, prendendo occasione da una sua breve occupazione in una sala lontana da quella ove essi si trovavano. Ritiene però che i due giovanotti sapessero di commettere un abuso.

Il perito psichiatra prof. Arslam Hierbdan dimostra come il Todesco di condizioni psichiche anormali — egli lo ha avuto sotto cura e gli ha fatta due volte la trapanazione del cranio — abbia una responsabilità morale limitatissima.

L'assessore Sorger

Viene escusso quindi l'assessore Sorger. Il teste narra come la risposta fu letta in Giunta dall'on. Fradeletto, sul manoscritto: la lettura però era stata fatta affrettatamente ed era necessaria una revisione accurata delle bozze. L'assessore Sorger, avute le bozze, ne lesse una parte la sera del 3 novembre, un'altra parte la sera del 4: ed oltre a molti errori tipografici aveva segnato delle modificazioni.

Pretore: — Quali modificazioni?

Sorger: — Avevo segnato fra altro con un punto interrogativo una frase, che risultava da una lettera dell'on. Fradeletto; nella quale lettera il Fradeletto riproduceva una dichiarazione a lui fatta dal Beltrami, e che — potendo essere spiacevole al Beltrami stesso — credevo opportuno di sopprimere dall'opuscolo. La mattina in cui riportavo le bozze al Sindaco vidi con meraviglia la pubblicazione della *Gazzetta*.

Avv. Feder: — Non si trattava che di due frasi in tutto l'opuscolo: quelle segnate nelle bozze con un punto interrogativo rosso.

Sorger.... Con punto *bleu*: io adopero molto poco il rosso (*ilarità*).

Pretore: — E quelle frasi sono state riprodotte nella intervista della *Gazzetta?*

Sorger: — Sono state riprodotte; e mi rincrebbe molto perchè, come dissi, le trovavo increscioso per il Beltrami.

Pretore: — E la Giunta aveva mantenuto grande segreto per la risposta?

Sorger: — Sissignore. Si aveva preso l'impegno di non dire dove si sarebbe pubblicata. A certi giornalisti che mi chiedevano notizie in proposito, mi ricordo di aver detto che si sarebbe pubblicata fuori di Venezia.

Pretore: — Ed è vero di un telegramma che il sindaco ha spedito al Beltrami?

Sorger: — Il Sindaco ha mandato subito un telegramma al Beltrami scusandosi e dichiarando di non entrarci nella pubblicazione.

Pretore: — Il Sindaco nel suo interrogatorio disse al giudice istruttore che la pubblicazione della *Gazzetta* recava grave nocumento alla Giunta; quale era questo nocumento cui il Sindaco alluse?

Sorger: — Mi, io non saprei precisare; certo il Sindaco ne sa più di me (*ilarità*).

Pretore: — E perchè con quella pubblicazione *veniva spuntata l'arma alla Giunta*, come disse il Sindaco?

Sorger: — Eh! perchè la difesa della Giunta diffusa prima della pubblicazione dell'opuscolo, veniva sminuita nella sua efficacia...

Voci: — Ma se la pubblicazione della *Gazzetta* ha contribuito a diffonderla maggiormente nel pubblico!

Sorger... E poi le bozze erano state lette soltanto dal sindaco, dall'on. Fradeletto e da me: gli altri assessori non le avevano ancor viste.

L'esame dell'assessore Sorger finisce così. Il comm. Bizio Gradenigo dimette la *Gazzetta* del 10 luglio 1903 per dimostrare come in essa non siano comparse, perchè non comunicate, delle lettere comparse invece e comunicate all'organo della Giunta.

Sorger: — Questo non mi riguarda.

Bizio: — Già! questo riguarda.... Bombardella (*ilarità*).

Altri testimoni

L'assessore Sorger è messo in libertà ed è fatto entrare il teste *Arturo Galcagno*, direttore dello stabilimento Ferrari, il quale, conferma l'ordine di sollecitudine e di segretezza impartito dal sig. Ferrari nei riguardi dell'opuscolo.

Dopo di lui è interrogato il collega nostro Carlo Zanicotti. Il Pretore gli chiede se sia vero che egli abbia dato incarico all'Usigli di procurare la risposta della Giunta a Luca Beltrami. Lo Zanicotti dice che egli non aveva veste per far ciò e che perciò non l'ha fatto. Egli poi dichiara di nulla aver saputo del come si ebbero le bozze.

Pretore: — E' lei che ha dato ordine di fare le sei pagine per la pubblicazione dell'intervista?

Teste: — Io no.

Pretore: — E chi dunque l'ha dato?

Teste: — Ma le sei pagine si fanno quando occorrono, di concerto fra redattori, talvolta anche all'ultima ora.

Pretore: — Ma mi si diceva che le sei pagine esigono un maggior lavoro, un maggior numero di operai: chi ha provveduto a tutto questo? L'avv. Zanetti?

Teste: — No; l'avv. Zanetti non c'entra.

Avv. Pascolato: — Ma Ella dovrebbe ricordare...

Teste: — Ma veramente io non ho mai voluto dare importanza a questa gonfiatura. Non ne meritava.

Sfilano quindi in fretta alcuni altri testimoni in difesa del Carlo Ferrari e del G. Todesco. E alle quattro e tre quarti si dovrebbe incominciare la discussione: ma l'on. Pascolato prega, per le sue condizioni di salute, di rimandarla ad oggi. E col consenso di tutti così vien fatto.

L'udienza è levata e gli avvocati, gli imputati e il pubblico sfollano commentando vivacemente.

(Tribunale di Bassano)

Per guasti ad un manufatto comunale

La condanna di 18 imputati

Bassano, 30 agosto sera

Stamane al Tribunale ebbe luogo il processo contro 38 imputati del Comune di Rosà dei quali 28 donne per avere (come ha narrato a suo tempo la *Gazzetta*) abbattuto nel 31 maggio scorso nella piazza di Rosà lo steccato posto a presidio di un manufatto comunale in costruzione e per avere altresì con getto di materiali ostruito l'iniziato escavo di un pozzo profondo 5 metri, con un danno di L. 170 a Baggio Costante assuntore del lavoro; parte degli imputati per aver preso parte direttamente al fatto, altri per averne prestato assistenza, ed altri ancora per aver favorito il guasto al lavoro.

Sfilarono 16 testimoni di accusa, altrettanti di difesa. Difensori erano gli avvocati dott. cav. Antonibon e dott. Lucietto.

Il Tribunale condannò 18 imputati ad una pena che varia da un mese e giorni 20 e 25 lire di multa, a giorni 8 e 12 lire di multa.

Gli altri furono assolti.

(Pretura di Occhiobello)

Per contravvenzione alla legge sulla pesca

La condanna di trentasei pescatori

Abbiamo da Occhiobello, 30 agosto:

Si è discussa ieri in questa Pretura l'importante causa contro 36 pescatori di Ficarolo imputati di contravvenzione all'art. 16 della legge sulla pesca 14 marzo 1877 per avere nei giorni 7, 11 e 14 dello scorso aprile esercitata la pesca nelle acque del Po nel tratto fronteggiante i territori di Ficarolo e Bondeno sui quali gode il possesso il co. Antonio Gaddi, successo al co. Pepoli, per decreti 7 e 24 marzo 1889 del Prefetto di Ferrara e 18 agosto e 18 novembre 1889 del Prefetto di Rovigo.

La casa Gaddi si era costituita P. C. con gli avv. Salvatore Levi di qui e Guido Zamorani di Ferrara: gli imputati erano difesi dagli avv. on. Ruffoni ed Aldini di Ferrara.

Il Pretore pronunciò sentenza colla quale, ritenuti colpevoli gli imputati del reato loro ascritto, li condannò a pene pecuniarie variabili fra le 10 e 20 lire liquidando una provvigionale alla P. C. di L. 250.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 31 agosto — S. Felice proto mart.
Giovedì 1 Settembre — B. Giuliana da Colalto.
Il sole leva alle ore 5.32 — Tramonta alle 18.50.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Provvedimenti legislativi a favore dei pescatori

La Camera di commercio richiama l'attenzione dei pescatori sulla legge 11 luglio 1904 n. 378, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio p. p., contenente provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori. Per ciò che riguarda i pescatori di mare, le nuove disposizioni mirano ad associarli in cinque grandi sindacati, che dovrebbero istituirsi nelle seguenti zone:

1.o intero litorale Adriatico fino al capo di S. Maria di Leuca;

2.o dalla frontiera francese alla Magra, comprese l'Isola di Sardegna e le altre adiacenti;

3.o dalla Magra a Terracina comprese le isole dell'Arcipelago Toscano;

4.o litorale dell'isola di Sicilia e delle altre adiacenti.

A questo precipuo scopo devono appunto convergere i fondi pecuniari consentiti pel primo anno dalla nuova legge; la quale in complesso dà per 10 anni circa 1.200.000 lire di cui 170.000 lire per sussidi iniziali a detti sindacati, 500.000 lire per aiuti annuali ad essi e 500 mila lire per venire in soccorso di scuole di pesca e per promuovere in qualsiasi altro modo il miglioramento economico e morale dei pescatori.

Il Re e il libretto personale sanitario

Nell'ultimo Congresso medico ch'ebbe luogo a Venezia il d.r Giulio Cavazzani, nostro concittadino, fece una proposta accolta dai colleghi con vivo interessamento e che otterrà senza dubbio col tempo il favore universale.

Si tratta di un *libretto personale sanitario* di cui ognuno dovrebbe essere fornito e che registrando metodicamente le note sanitarie di ciascun individuo, faciliterebbe l'opera del medico chiamato alla cura offrendo dati certi per una diagnosi pronta ed esatta.

Il dott. Cavazzani fece in questi giorni omaggio a S. M. il Re di una copia del suo *libretto*, e S. E. il ministro Ponzio Vaglia con una lettera assai lusinghiera esprimeva al giovane studioso il sovrano aggradimento per la geniale iniziativa insieme a calde parole di felicitazione.

Cronaca Veneta

Per la navigazione interna

Rovigo, 30 agosto sera

La Commissione Reale per lo studio della navigazione interna, dopo l'annunciata visita alle bocche del Po, percorrerà, a quanto dicesi, tutta l'asta del fiume da Polesella a Pavia per avvisare ai provvedimenti di immediata esecuzione da proporre al Ministero.

Venezia

Da Chioggia

Due ladruncoli feriti da un villico

(*30 agosto*) — Certi Baldin Italo, Doria Leopoldo e Cappello Albino, tutti e tre sedicenni, contadini, della frazione di S. Anna, nel pomeriggio di ieri penetrarono nascostamente nella campagna del sig. Vincenzo Padoan allo scopo di rubarvi dei cocomeri.

Ma il ragazzo Antonio Borella, figlio del colono che è alle dipendenze del Padoan, visti i ragazzi e accortosi della loro intenzione, prima li redarguì, poi vedendo che non obbedivano, sparò con un fucile contro di loro colpendone due: il Baldin e il Cappello fortunatamente riportarono lesioni guaribili in meno di 10 giorni.

I tre ragazzi dovranno perciò rispondere di mancato furto, il Borella di lesioni qualificate.

Da Cavarzere

La tombola di beneficenza

(*30 agosto*) — Favorita da uno splendido sole, domenica fu estratta in piazza V. E. II l'annunciata tombola di beneficenza. Numerosissimo fu il concorso di gente anche dai paesi limitrofi: di 4000 cartelle rimasero invendute soltanto 29.

I vincitori furono: della quaterna (lire 50) Riccardo Fanton, villico di qui; della cinquina (L. 100) il sig. Alessandro Maiocchi maestro elementare a San Bruson di Dolo ed il sig. Luigi Piacentini di Beverare; della tombola (L. 400) il bracciante Domenico Privellato di Lezze.

Dopo la tombola diede concerto la Banda cittadina, diretta dal bravo maestro sig. Gaetano Salvadego.

Da Mira

Un dono della Regina Madre

(*30 agosto*) — Al Comitato per i prossimi festeggiamenti di beneficenza pervenne oggi uno splendido dono della Regina Madre preceduto dal seguente telegramma, proveniente da Stupinigi in data 26 corr.:

« *Conte Corner, Sindaco — Mira.*

« Mi è grato parteciparle graziosa concessione per parte di S. M. Regina Madre dono chiestole oggetto consistente scatola per liquori sarà oggi spedita per ferrovia a grande velocità indirizzo S. V. — *La Dama d'onore Di Villamarina* ».

Belluno

Un furiere di fanteria precipitato da un ponte

(*29 agosto*) (*rit.*) — Il furiere maggiore Pecini, del 68.o regg. fanteria, mentre stamane percorreva in bicicletta la strada che da Belluno per Sagrogna conduce a Ponte nelle Alpi, in seguito ad un improvviso scarto della macchina, cadde dal ponte che si trova vicino all'osteria della « Marta Oro. Soccorso da alcuni presenti, venne trasportato subito al nostro Ospitale.

Il Pecini riportò alcune lesioni gravi al ventre ed alla colonna vertebrale.

Una bambina morta soffocata

Belluno, 30 agosto notte

La bambina di 15 mesi Cesarina Smali di Edoardo, nipote del vostro corrispondente, stamane giuocando con alcuni pezzetti di legume ne ingoiò uno, che le si conficcò nella laringe.

Trasportata d'urgenza all'Ospitale dalla propria madre, la piccina morì appena entrata nel pio luogo.

Da Pieve di Cadore

Il nuovo sindaco

(*30 agosto*) — In seguito alle dimissioni da sindaco dell'avv. Arturo Coletti, l'altra sera nella seduta del nostro Consiglio comunale venne fatta la nomina del nuovo Sindaco di Pieve riuscendo eletto ad unanimità il cav. Giuseppe Solero.

Il Solero fu altra volta Sindaco per parecchi anni ed è ora presidente della Comunità cadorina.

Il Vescovo di Belluno

Ieri è arrivato mons. Cherubin, Vescovo di Belluno.

Si recò subito a visitare il Cardinale Callegari, rimanendo ospite del nostro arcidiacono mons. Bernardi.

Stamane mons. Cherubin ha proseguito per Auronzo.

Padova

Un grave fatto all'Ospitale

Padova, 30 agosto sera

Giorni fa ricavata dal registro dell'Ospitale tenuto dal medico di guardia e da lui scritto e vidimato, i vari giornali riportarono la notizia che una bambina era stata morsicata da una scrofa idrofoba. E aggiungeva il referto medico che la bambina era stata condotta all'Istituto antirabbico ed isolata.

La notizia invece era falsa. Qualche male intenzionato, profittando del momento in cui il medico di guardia trovavasi altrove, aveva scritto la notizia per giocare un brutto tiro ai giornali.

Naturalmente ciò diede luogo ad un legittimo risentimento da parte della stampa unanime, la quale chiese all'avv. Forcesi segretario-capo dell'Ospitale, spiegazioni del fatto.

E questi rispose trattarsi di uno scherzo, sia pure di cattivo genere e di aver inflitta la dovuta censura a chi spettava.

La cosa anche per la mancata soddisfazione da parte dei preposti a così delicato ed importante servizio, suscitò in città una larga eco di biasimo.

Intorno al delitto di Piove

L'autopsia della vittima

Come vi ho iersera telefonato, dandovi diffusi particolari della rissa avvenuta a Scardovara, stamane coll'intervento del giudice istruttore avv. Geimetti, assistito dal cancelliere Valdemarca, si procedette all'autopsia del cadavere di Antonio Trincanato. Quale perito funzionò il dott. Dal Vesco assistito dal dott. Aristide Vedovi. Alla lugubre operazione assisteva il pretore avv. Paglierini cui sarà domandata la istruttoria del delitto.

Sul cadavere furono riscontrate tre ferite penetranti in cavità e lesive di organi interni: una alla natica destra lunga circa due centimetri, una alla regione frontale della lunghezza di otto centimetri e un'altra alla regione femorale anteriore destra che fu causa della morte del Trincanato.

Fu assodato dall'autopsia che tutte le ferite vennero prodotte dalla stessa arma, che deve esser stata appuntita, affilata, di certa misura, a bordi taglientissimi e ristretti con lama larga poco più di quattro centimetri. L'arma non si è ancora rinvenuta.

Ignorasi pure quale dei tre fratelli Carraro abbia ucciso il Trincanato.

La linea di difesa dei Carraro trova una certa consistenza nel fatto che il Michele ha una ferita alla bozza frontale destra prodotta da un'arma da taglio di una certa consistenza e giudicata guaribile in circa quindici giorni.

Un grave infortunio sul lavoro

Stamane d'urgenza venne ricoverato all'Ospitale il meccanico Sebastiano Sinello, il quale lavorando nello stabilimento dell'Jutificio di Piazzola sul Brenta, ebbe a ferirsi gravemente ad un braccio.

Date le condizioni gravi del ferito i medici riservarono ogni giudizio, ma temesi che si dovrà procedere alla amputazione dell'arto.

Rovigo

La chiusura dell'Adigetto

Rovigo, 30 agosto sera

La Prefettura in seguito a reclamo del Comune di Ca' Emo, le cui campagne erano danneggiate dalle gonfie acque dell'Adigetto, ne ha ordinata la parziale chiusura allo scortico di Fratta.

La salute del cardinale Callegari

Pieve di Cadore, 30 agosto sera

Il cardinale Callegari, Vescovo di Padova, va sempre più riacquistando le forze. Si può dire ormai completamente ristabilito. Domenica, per la prima volta, ha celebrato la Messa nella Chiesa arcidiaconale.

Ogni sera fa la sua solita passeggiata di oltre un'ora. Resterà qui ancora alcuni giorni.

Treviso

Da Conegliano

Un infortunio occorso ad una bambina

Conegliano, 30 agosto sera

La bambina di 5 anni Emilia Giacuzzo, da San Fior, trastullandosi oggi in casa con un fanciullo coetaneo, andò a rovistare in un cassetto, ove c'era fra altro, una rivoltella carica di piccolo calibro.

La bambina, inconsapevole del pericolo, si mise insieme al compagno, a giuocare con l'arma, la quale, improvvisamente esplodendo, le produsse alla regione sott'orbitale destra una ferita che, all'Ospitale, ove fu condotta, fu giudicata gravissima.

Da Montebelluna

Una casa colonica incendiata

(*30 agosto*) — Verso le 11 di ieri, un incendio, sviluppatosi per causa ignota, distrusse completamente la stalla ed il fienile di una casa colonica posta in frazione di Guarda, e di proprietà del cav. Marchesi.

I coloni in quell'ora erano tutti nella campagna intenti ai lavori agricoli; custodiva la casa il vecchio capo di famiglia Antonio Bonetto, il quale, appena avvertito l'incendio, chiamò aiuto.

Accorsero i vicini, che tagliarono il coperto della stalla, e poi i pompieri che riuscirono a salvare la casa d'abitazione.

Il danno subito dal proprietario ascende a circa 2000 lire.

Udine

Il sospetto spacciatore di banconote false

(*30 agosto*) — E' ritornato ieri in patria, coi suoi due compagni, dopo 15 giorni di carcere sofferto a Graz, il signor Luigi De Longa segretario di Pagnacco, il quale, come vi ho narrato, fu arrestato colà come sospetto spacciatore di banconote false!

Egli racconta che appena giunto a Premstätten si unì ad alcuni friulani di colà recandosi a bere la birra. Egli notò subito un signore che lo guardava con insistenza; ma non vi fece caso. Però quando fu presentato al segretario del luogo come un collega, vide il signore alzarsi ed inforcare la bicicletta.

Di lì a poco ritornò e richiesto il De Longa delle sue generalità, lo invitò a seguirlo coi due compagni nella stanza vicina: dove tutti e tre furono minutamente perquisiti e benchè nulla avessero nelle tasche di sospetto, furono dichiarati in arresto e tradotti alle carceri di Graz! Breve: ci vollero quindici giorni e l'intervento di autorevoli personalità perchè il De Longa e gli altri due potessero essere scarcerati.

Il De Longa fu arrestato in seguito ad una vigliacca quanto infame denuncia.

Da Schio

Lo scioglimento della Congregazione di Carità

(*30 agosto*) — In seguito all'impossibilità di costituire un'amministrazione alla locale Congregazione, l'amministrazione di quell'Istituto fu assunta temporaneamente, com'è noto, dalla Giunta Municipale.

Avvenuto ora lo scioglimento dell'amministrazione, è stato nominato Commissario straordinario per l'amministrazione delle Opere pie locali il sig. Ferdinando Zanasso, vice segretario al Ministero della Pubblica Istruzione (!).

Di questi giorni avverrà la consegna dell'ufficio al Commissario.

Da S. Daniele

Il suicidio di un pellagroso

(*30 agosto*) — Nel vicino Comune di Coseano, ieri certo Giovanni Melchior, di 53 anni, si tolse la vita appiccandosi ad una trave sul fienile di casa sua. Toccò al di lui figlio maggiore di fare la macabra scoperta.

Il Melchior, affetto da mania pellagrosa, aveva tentato altre volte di suicidarsi.

Da Latisana

Un dono prezioso per la pesca

(*30 agosto*) — Il nostro concittadino Gustavo Fabbris, che da 25 anni trovasi all'estero, prima come operaio nella Sickle Harvesting Machine Company di Chicago, ed ora capo tecnico nella Wardyswith and Rostsmith Company di Boston, in occasione dei prossimi festeggiamenti, farà pervenire per la pesca di beneficenza un gioiello artistico in oro massiccio cesellato dal valente artista Henry Blackbird di Boston, e rappresentante la danza guerresca ai tempi di Romolo.

Il dono preziosissimo invoglierà molti a concorrere alla pesca.

Verona

Una donna svenuta sugli spalti di S. Felice

Verona, 30 agosto sera

Stamane due carabinieri che dalla stazione di Porta Vescovo, pattugliavano lungo la strada interna di circonvallazione, arrivati al forte di San Felice, trovarono stesa a terra svenuta una donna.

I due militi tentarono di rialzarla, ma vedendo che non dava quasi segno di vita, l'accompagnarono in vettura all'Ospitale.

E' certa Maria Magagnotti, di Ottavio, d'anni 32, da Dolcè, abitante in via Prato Santo. Venne visitata dal medico di guardia, ed accolta nella sala medica. L'anno scorso la Magagnotti tentò suicidarsi avvelenandosi.

Il medico di guardia dott. Zambelli tenne la Mangagnoti in osservazione, prima di pronunciarsi sulla natura del male, temendo che potesse essersi di nuovo avvelenata. In seguito però egli si convinse che non si trattava di avvelenamento ma di un eccesso di debolezza.

Il dott. Zambelli ritiene che da un giorno e mezzo la Magagnotti non prendeva cibo.

In causa di dispiaceri di famiglia, ella deve essersi allontanata di casa, spingendosi fino al colle S. Felice ove la trovarono i carabinieri.

Fra giornalisti

In seguito ad una polemica fatta dall'*Adige* verso l'*Arena* e occasionata dal rifiuto opposto dalla Giunta di concedere l'area per l'apposizione d'una lapide a Cavallotti, oggi il direttore dell'*Arena* pubblica una lettera indirizzata al direttore dell'*Adige* sfidandolo ad una partita d'armi.

Un tafferuglio in Via Pellicciai

Ieri sera in via Pellicciai alcuni giovanotti vennero a contesa nel caffè Barana col vetturale Castagna e i suoi partigiani.

Accorsero i vice-commissari di P. S. Contini e Agostini, i quali riuscirono a sedare la rissa. Ad un certo punto però, volendo il Contini calmare completamente la questione che si era riaccesa nell'interno del caffè, il salumiere De Lana cominciò ad oltraggiarlo per cui venne arrestato.

Mentre il De Lana veniva tradotto in Questura, il prestinaio Giovanni Bonifacio oltraggiò, a sua volta, le guardie e venne lui pure arrestato.

Entrambi furono passati agli Scalzi.

Vicenza

Da Arzignano

Una gara bandistica

(*30 agosto*) — Fra gli spettacoli che vi ho annunziati, e che avranno luogo il 25 di settembre p. v. vi sarà pure un concorso bandistico interprovinciale fra tutti i corpi musicali delle provincie di Vicenza e Verona.

Le bande concorreranno ai seguenti premi: I.o L. 300 e diploma d'onore; II L. 150 e diploma; III L. 75 e diploma; IV diploma.

La tassa d'iscrizione è di L. 5 e le iscrizioni dovranno pervenire al Comitato non più tardi del 5 di settembre.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

La battaglia generale impegnata

La strage dell'artiglieria giapponese

Sedici cannoni russi presi

Pietroburgo, 30 agosto notte

Sakaroff telegrafa da Liao Yang alle ore dieci del mattino: « I giapponesi avanzano su tutta la linea: l'attacco principale è diretto contro il centro e l'ala destra dei russi, ove le perdite sono più elevate. Durante la notte i giapponesi misero in posizione numerosi cannoni coi quali possono lanciare granate su tutte le linee russe. Il cannoneggiamento è cominciato alle cinque del mattino. I giapponesi alle ore nove erano entrati in contatto colle posizioni russe avanzate e il loro centro ».

Sakaroff nel telegramma inviato stamane informa che il fuoco della artiglieria giapponese inflisse perdite molto considerevoli a parecchi riparti delle nostre truppe. Il comandante della batteria della sesta brigata della Siberia Orientale, tenente colonnello Pokatilo, rimase ucciso.

Tokio, 30 agosto notte

Nella battaglia di Amping i giapponesi perdettero due mila uomini. Le perdite dei russi sono pure rilevantissime. I giapponesi si impadronirono ad Amping di otto cannoni ed a An-chan-din di altri otto cannoni russi.

Lo sciopero generale nelle risaie di Molinella

Bologna, 30 agosto notte

A Molinella è stato proclamato lo sciopero generale per tutte le leghe, stante il rifiuto dei proprietari di venire a degli accordi sul raccolto del riso.

Un violento incendio a Bruges

Parigi, 30 agosto sera

A Bruges oggi si sviluppò un violento incendio sulla spiaggia Knocke, presso Blankenberghe. Due alberghi e parecchie ville sono in preda delle fiamme. L'opera di estinzione e di soccorso è difficile.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Ringraziamento

Oggi tra il compianto generale e una moltitudine di cittadini e forestieri, la salma di ANTONIO SGUERZI è stata portata all'estrema dimora. La famiglia commossa a tanta dimostrazione d'affetto e di stima, ringrazia vivamente tutti i pietosi che hanno avuto la bontà di recarle sì dolce conforto nell'immane sventura.

Pietro Barbin

Il tipografo *Carlo Ferrari* dice di non saper nulla se non per aver sentito dire dell'affare delle bozze: la « birbonata » l'han fatta i suoi operai Todesco e Rossetti a sua completa insaputa.

Si ode intanto il colpo di cannone di mezzogiorno e l'udienza è sospesa; prima però gli avv. Bizio Maratgoni, Pietriboni e Marigonda dichiarano al Pretore di costituirsi in collegio: il cancelliere prende atto. E gli avvocati, gli imputati, i giornalisti, il pubblico escono dalla sala, commentando l'udienza, più che altro.., con freddure.

(L'udienza pomeridiana)

In Pretura nel pomeriggio il pubblico è più numeroso della mattina. Aperta l'udienza, dopo letti alcuni atti del processo, si incomincia l'esame dei testimoni.

E' introdotto per primo Stefano Vianello, il proto della tipografia Ferrari. A domanda del Pretore dice che il sig. Ferrari, consegnandogli il manoscritto della risposta a L. Beltrami, aveva raccomandata la massima sollecitudine e la massima segretezza. Spiega poi come i due operai Todesco e Rossetti devono aver tirato le bozze, prendendo occasione da una sua breve occupazione in una sala lontana da quella ove essi si trovavano. Ritiene però che i due giovanotti sapessero di commettere un abuso

Il perito psichiatra prof. Arslam Hierbdan dimostra come il Todesco di condizioni psichiche anormali — egli lo ha avuto sotto cura e gli ha fatta due volte la trapanazione del cranio — abbia una responsabilità morale limitatissima.

L'assessore Sorger

Viene escusso quindi l'assessore Sorger. Il teste narra come la risposta fu letta in Giunta dall'on. Fradeletto, sul manoscritto: la lettura però era stata fatta affrettatamente ed era necessaria una revisione accurata delle bozze. L'assessore Sorger, avute le bozze, ne lesse una parte la sera del 3 novembre, un'altra parte la sera del 4: ed oltre a molti errori tipografici aveva segnato delle modificazioni.

Pretore: — Quali modificazioni?

Sorger: — Avevo segnato fra altro con un punto interrogativo una frase, che risultava da una lettera dell'on. Fradeletto; nella quale lettera il Fradeletto riproduceva una dichiarazione a lui fatta dal Beltrami, e che — potendo essere spiacevole al Beltrami stesso — credevo opportuno di sopprimere dall'opuscolo. La mattina in cui riportavo le bozze al Sindaco vidi con meraviglia la pubblicazione della *Gazzetta*.

Avv. Feder: — Non si trattava che di due frasi in tutto l'opuscolo: quelle segnate nelle bozze con un punto interrogativo rosso.

Sorger.... Con punto *bleu*: io adopero molto poco il rosso (*ilarità*).

Pretore: — E quelle frasi sono state riprodotte nella intervista della *Gazzetta?*

Sorger: — Sono state riprodotte; e mi rincrebbe molto perchè, come dissi, le trovavo incresciose per il Beltrami.

Pretore: — E la Giunta aveva mantenuto grande segreto per la risposta?

Sorger: — Sissignore. Si aveva preso l'impegno di non dire dove si sarebbe pubblicata. A certi giornalisti che mi chiedevano notizie in proposito, mi ricordo di aver detto che si sarebbe pubblicata fuori di Venezia.

Pretore: — Ed è vero di un telegramma che il Sindaco ha spedito al Beltrami?

Sorger: — Il Sindaco ha mandato subito un telegramma al Beltrami scusandosi e dichiarando di non entrarci nella pubblicazione.

Pretore: — Il Sindaco nel suo interrogatorio disse al giudice istruttore che la pubblicazione della *Gazzetta* recava grave nocumento alla Giunta; quale era questo nocumento cui il Sindaco alluse?

Sorger: — Mah, io non saprei precisare; certo il Sindaco ne sa più di me (*ilarità*).

Pretore: — E perchè con quella pubblicazione *veniva spuntata l'arma alla Giunta*, come disse il Sindaco?

Sorger: — Eh! perchè la difesa della Giunta diffusa prima della pubblicazione dell'opuscolo, veniva diminuita nella sua efficacia...

Voci: — Ma se la pubblicazione della *Gazzetta* ha contribuito a diffonderla maggiormente nel pubblico!

Sorger... E poi le bozze erano state lette soltanto dal sindaco, dall'on. Fradeletto e da me: gli altri assessori non le avevano ancor viste.

L'esame dell'assessore Sorger finisce così. Il comm. Bizio Gradenigo dimette la *Gazzetta* del 10 luglio 1903 per dimostrare come in essa non siano comparse, perchè non comunicate, delle lettere comparse invece e comunicate all'organo della Giunta.

Sorger: — Questo non mi riguarda.

Bizio: — Già! questo riguarda.... Bombardella (*ilarità*).

Altri testimoni

L'assessore Sorger è messo in libertà ed è fatto entrare il teste *Arturo Galvagno*, direttore dello stabilimento Ferrari, il quale, conferma l'ordine di sollecitudine e di segretezza impartito dal sig. Ferrari nei riguardi dell'opuscolo.

Dopo di lui è interrogato il collega nostro Carlo Zanicotti. Il Pretore gli chiede se sia vero che egli abbia dato incarico all'Usigli di procurare la risposta della Giunta a Luca Beltrami. Lo Zanicotti dice che egli non aveva veste per far ciò e che perciò non l'ha fatto. Egli poi dichiara di nulla aver saputo del come si ebbero le bozze.

Pretore: — E' lei che ha dato ordine di fare le sei pagine per la pubblicazione dell'intervista?

Teste: — Io no.

Pretore: — E chi dunque l'ha dato?

Teste: — Ma le sei pagine si fanno quando occorrono, di concerto fra redattori, talvolta anche all'ultima ora.

Pretore: — Ma mi si diceva che le sei pagine esigono un maggior lavoro, un maggior numero di operai: chi ha provveduto a tutto questo? L'avv. Zanetti?

Teste: — No: l'avv. Zanetti non c'entra.

Avv. Pascolato: — Ma Ella dovrebbe ricordare...

Teste: — Ma veramente io non ho mai voluto dare importanza a questa gonfiatura. Non ne meritava.

Sfilano quindi in fretta alcuni altri testimoni in difesa del Carlo Ferrari e del G. Todesco. E alle quattro e tre quarti si dovrebbe incominciare la discussione: ma l'on. Pascolato prega, per le sue condizioni di salute, di rimandarla ad oggi. E col consenso di tutti così vien fatto.

L'udienza è levata e gli avvocati, gli imputati e il pubblico sfollano commentando vivacemente.

(Tribunale di Bassano)

Per guasti ad un manufatto comunale

La condanna di 18 imputati

Bassano, 30 agosto sera

Stamane al Tribunale ebbe luogo il processo contro 38 imputati del Comune di Rosà dei quali 28 donne per avere (come ha narrato a suo tempo la *Gazzetta*) abbattuto nel 31 maggio scorso nella piazza di Rosà lo steccato posto a presidio di un manufatto comunale in costruzione e per avere altresì con getto di materiali ostruito l'iniziato escavo di un pozzo profondo 5 metri, con un danno di L. 170 a Baggio Costante assuntore del lavoro; parte degli imputati per aver preso parte direttamente al fatto, altri per averne prestato assistenza, ed altri ancora per aver favorito il guasto al lavoro.

Sfilarono 16 testimoni di accusa, altrettanti di difesa. Difensori erano gli avvocati dott. cav. Antonibon e dott. Lucietto.

Il Tribunale condannò 18 imputati ad una pena che varia da un mese e giorni 20 e 25 lire di multa, a giorni 8 e 12 lire di multa.

Gli altri furono assolti.

(Pretura di Occhiobello)

Per contravvenzione alla legge sulla pesca

La condanna di trentasei pescatori

Abbiamo da Occhiobello, 30 agosto:

Si è discussa ieri in questa Pretura l'importante causa contro 36 pescatori di Ficarolo imputati di contravvenzione all'art. 16 della legge sulla pesca 14 marzo 1877 per avere nei giorni 7, 11 e 14 dello scorso aprile esercitata la pesca nelle acque del Po nel tratto fronteggiante i territori di Ficarolo e Bondeno sui quali gode il possesso il co. Antonio Gaddi, successo al co. Pepoli, per decreti 7 e 24 marzo 1889 del Prefetto di Ferrara e 18 agosto e 18 novembre 1889 del Prefetto di Rovigo.

La casa Gaddi si era costituita P. C. con gli avv. Salvatore Levi di qui e Guido Zamorani di Ferrara: gli imputati erano difesi dagli avv. on. Ruffoni ed Aldini di Ferrara.

Il Pretore pronunciò sentenza colla quale, ritenuti colpevoli gli imputati del reato loro ascritto, li condannò a pene pecuniarie variabili fra le 10 e 20 lire liquidando una provvigionale alla P. C. di L. 250.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 31 agosto — S. Felice proto mart.
Giovedì 1 Settembre — B. Giuliana da Colalto.
Il sole leva alle ore 5.32 — Tramonta alle 18.50.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Provvedimenti legislativi a favore dei pescatori

La Camera di commercio richiama l'attenzione dei pescatori sulla legge 11 luglio 1904 n. 378, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio p. p., contenente provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori. Per ciò che riguarda i pescatori di mare, le nuove disposizioni mirano ad associarli in cinque grandi sindacati, che dovrebbero istituirsi nelle seguenti zone:

1.o intero litorale Adriatico fino al capo di S. Maria di Leuca;

2.o dalla frontiera francese alla Magra, comprese l'Isola di Sardegna e le altre adiacenti;

3.o dalla Magra a Terracina comprese le isole dell'Arcipelago Toscano;

4.o litorale dell'isola di Sicilia e delle altre adiacenti.

A questo precipuo scopo devono appunto convergere i fondi pecuniari consentiti pel primo anno dalla nuova legge; la quale in complesso dà per 10 anni circa 1.200.000 lire di cui 170.000 lire per sussidi iniziali a detti sindacati, 600.000 lire per aiuti annuali ad essi e 500 mila lire per venire in soccorso di scuole di pesca e per promuovere in qualsiasi altro modo il miglioramento economico e morale dei pescatori.

Il Re e il libretto personale sanitario

Nell'ultimo Congresso medico ch'ebbe luogo a Venezia il d.r Giulio Cavazzani, nostro concittadino, fece una proposta accolta dai colleghi con vivo interessamento e che otterrà senza dubbio col tempo il favore universale.

Si tratta di un *libretto personale sanitario* di cui ognuno dovrebbe essere fornito e che registrando metodicamente le note sanitarie di ciascun individuo, faciliterebbe l'opera del medico chiamato alla cura offrendo dati certi per una diagnosi pronta ed esatta.

Il dott. Cavazzani fece in questi giorni omaggio a S. M. il Re di una copia del suo *libretto*, e S. M. il ministro Ponzio Vaglia con una lettera assai lusinghiera esprimeva al giovane studioso il sovrano aggradimento per la geniale iniziativa insieme a calde parole di felicitazione.

Cronaca Veneta

Per la navigazione interna

Rovigo, 30 agosto sera

La Commissione Reale per lo studio della navigazione interna, dopo l'annunciata visita alle bocche del Po, percorrerà, a quanto dicesi, tutta l'asta del fiume da Polesella a Pavia per avvisare ai provvedimenti di immediata esecuzione da proporre al Ministero.

Venezia

Da Chioggia

Due ladruncoli feriti da un villico

(*30 agosto*) — Certi Baldin Italo, Doria Leopoldo e Cappello Albino, tutti e tre sedicenni, contadini, della frazione di S. Anna, nel pomeriggio di ieri penetrarono nascostamente nella campagna del sig. Vincenzo Padoan allo scopo di rubarvi dei cocomeri.

Ma il ragazzo Antonio Borella, figlio del colono che è alle dipendenze del Padoan, visti i ragazzi e accortosi della loro intenzione, prima li redargui, poi vedendo che non obbedivano, sparò con un fucile contro di loro colpendone due: il Baldin e il Cappello fortunatamente riportarono lesioni guaribili in meno di 10 giorni.

I tre ragazzi dovranno perciò rispondere di mancato furto, il Borella di lesioni qualificate.

Da Cavarzere

La tombola di beneficenza

(*30 agosto*) — Favorita da uno splendido sole, domenica fu estratta in piazza V. E. II l'annunziata tombola di beneficenza. Numerosissimo fu il concorso di gente anche dai paesi limitrofi: di 4000 cartelle rimasero invendute soltanto 29.

I vincitori furono: della quaterna (lire 50) Riccardo Fanton, villico di qui; della cinquina (L. 100) il sig. Alessandro Maiocchi maestro elementare a San Bruson di Dolo ed il sig. Luigi Piacentini di Beverare; della tombola (L. 400) il bracciante Domenico Privellato di Lezze.

Dopo la tombola diede concerto la Banda cittadina, diretta dal bravo maestro sig. Gaetano Salvadego.

Da Mira

Un dono della Regina Madre

(*30 agosto*) — Al Comitato per i prossimi festeggiamenti di beneficenza pervenne oggi uno splendido dono della Regina Madre preceduto dal seguente telegramma, proveniente da Stupinigi in data 26 corr.:

« *Conte Corner, Sindaco — Mira.*

« Mi è grato parteciparle graziosa concessione per parte di S. M. Regina Madre dono chiestole oggetto consistente scatola per liquori sarà oggi spedita per ferrovia a grande velocità indirizzo S. V. — *La Dama d'onore Di Villamarina* »

Belluno

Un furiere di fanteria precipitato da un ponte

(*29 agosto*) (*rit.*) — Il furiere maggiore Pecini, del 68.o regg. fanteria, mentre stamane percorreva in bicicletta la strada che da Belluno per Sagrogna conduce a Ponte nelle Alpi, in seguito ad un improvviso scarto della macchina, cadde dal ponte che si trova vicino all'osteria della « Marta Oro. Soccorso da alcuni presenti, venne trasportato subito al nostro Ospitale.

Il Pecini riportò alcune lesioni gravi al ventre ed alla colonna vertebrale.

Una bambina morta soffocata

Belluno, 30 agosto notte

La bambina di 15 mesi Cesarina Smali di Edoardo, nipote del vostro corrispondente, stamane giuocando con alcuni pezzetti di legume ne ingoiò uno, che le si conficcò nella laringe.

Trasportata d'urgenza all'Ospitale dalla propria madre, la piccina morì appena entrata nel pio luogo.

Da Pieve di Cadore

Il nuovo sindaco

(*30 agosto*) — In seguito alle dimissioni da sindaco dell'avv. Arturo Coletti, l'altra sera nella seduta del nostro Consiglio comunale venne fatta la nomina del nuovo Sindaco di Pieve riuscendo eletto ad unanimità il cav. Giuseppe Solero.

Il Solero fu altra volta Sindaco per parecchi anni ed è ora presidente della Comunità cadorina.

Il Vescovo di Belluno

Ieri è arrivato mons. Cherubin, Vescovo di Belluno.

Si recò subito a visitare il Cardinale Callegari, rimanendo ospite del nostro arcidiacono mons. Bernardi.

Stamane mons. Cherubin ha proseguito per Auronzo.

Padova

Un grave fatto all' Ospitale

Padova, 30 agosto sera

Giorni fa ricavata dal registro dell'Ospitale tenuto dal medico di guardia e da lui scritto e vidimato, i vari giornali riportarono la notizia che una bambina era stata morsicata da una scrofa idrofoba. E aggiungeva il referto medico che la bambina era stata condotta all'Istituto antirabbico ed isolata.

La notizia invece era falsa. Qualche male intenzionato, profittando del momento in cui il medico di guardia trovavasi altrove, aveva scritto la notizia per giocare un brutto tiro ai giornali.

Naturalmente ciò diede luogo ad un legittimo risentimento da parte della stampa unanime, la quale chiese all'avv. Forcesi segretario-capo dell'Ospitale, spiegazioni del fatto.

E questi rispose trattarsi di uno scherzo, sia pure di cattivo genere e di aver inflitta la dovuta censura a chi spettava.

La cosa anche per la mancata soddisfazione da parte dei preposti a così delicato ed importante servizio, suscitò in città una larga eco di biasimo.

Intorno al delitto di Piove

L'autopsia della vittima

Come vi ho iersera telefonato, dandovi diffusi particolari della rissa avvenuta a Scardovara, stamane coll'intervento del giudice istruttore avv. Gelmetti, assistito dal cancelliere Valdemarca, si procedette all'autopsia del cadavere di Antonio Trincanato. Quale perito funzionò il dott. Dal Vesco assistito dal dott. Aristide Vedovi. Alla lugubre operazione assisteva il pretore avv. Paglierini cui sarà demandata la istruttoria del delitto.

Sul cadavere furono riscontrate tre ferite penetranti in cavità e lesive di organi interni: una alla natica destra lunga circa due centimetri, una alla regione frontale della lunghezza di otto centimetri e un'altra alla regione femorale anteriore destra che fu causa della morte del Trincanato.

Fu assodato dall'autopsia che tutte le ferite vennero prodotte dalla stessa arma, che deve esser stata appuntita, affilata, di certa misura, a bordi taglientissimi e ristretti con lama larga poco più di quattro centimetri. L'arma non si è ancora rinvenuta.

Ignorasi pure quale dei tre fratelli Carraro abbia ucciso il Trincanato.

La linea di difesa dei Carraro trova una certa consistenza nel fatto che il Michele ha una ferita alla bozza frontale destra prodotta da un'arma da taglio di una certa consistenza e giudicata guaribile in circa quindici giorni.

Un grave infortunio sul lavoro

Stamane d'urgenza venne ricoverato all'Ospitale il meccanico Sebastiano Sinello, il quale lavorando nello stabilimento dell'Jutificio di Piazzola sul Brenta, ebbe a ferirsi gravemente ad un braccio.

Date le condizioni gravi del ferito i medici riservarono ogni giudizio, ma temesi che si dovrà procedere alla amputazione dell'arto.

Rovigo

La chiusura dell'Adigetto

Rovigo, 30 agosto sera

La Prefettura in seguito a reclamo del Comune di Ca' Emo, le cui campagne erano danneggiate dalle gonfie acque dell'Adigetto, ne ha ordinata la parziale chiusura allo scortico di Fratta.

La salute del cardinale Callegari

Pieve di Cadore, 30 agosto sera

Il cardinale Callegari, Vescovo di Padova, va sempre più riacquistando le forze. Si può dire ormai completamente ristabilito. Domenica, per la prima volta, ha celebrato la Messa nella Chiesa arcidiaconale.

Ogni sera fa la sua solita passeggiata di oltre un'ora. Resterà qui ancora alcuni giorni.

Treviso

Da Conegliano

Un infortunio occorso ad una bambina

Conegliano, 30 agosto sera

La bambina di 8 anni Emilia Giacuzzo, da San Fior, trastullandosi oggi in casa con un fanciullo coetaneo, andò a rovistare in un cassetto, ove c'era fra altro, una rivoltella carica di piccolo calibro.

La bambina, inconsapevole del pericolo, si mise insieme al compagno, a giuocare con l'arma, la quale, improvvisamente esplodendo, le produsse alla regione sott'orbitale destra una ferita che, all'Ospitale, ove fu condotta, fu giudicata gravissima.

Da Montebelluna

Una casa colonica incendiata

(*30 agosto*) — Verso le 11 di ieri, un incendio, sviluppatosi per causa ignota, distrusse completamente la stalla ed il fienile di una casa colonica posta in frazione di Guarda, e di proprietà del cav Marchesi.

I coloni in quell'ora erano tutti nella campagna intenti ai lavori agricoli; custodiva la casa il vecchio capo di famiglia Antonio Bonetto, il quale, appena avvertito l'incendio, chiamò aiuto.

Accorsero i vicini, che tagliarono il coperto della stalla, e poi i pompieri che riuscirono a salvare la casa d'abitazione.

Il danno subito dal proprietario ascende a circa 2000 lire.

Udine

Il sospetto spacciatore di banconote false

(*30 agosto*) — E' ritornato ieri in patria, coi suoi due compagni, dopo 15 giorni di carcere sofferto a Graz, il signor Luigi De Longa segretario di Pagnacco, il quale, come vi ho narrato, fu arrestato colà come sospetto spacciatore di banconote false!

Egli racconta che appena giunto a Premstätten si unì ad alcuni friulani di colà recandosi a bere la birra. Egli notò subito un signore che lo guardava con insistenza; ma non vi fece caso. Però quando fu presentato al segretario del luogo come un collega, vide il signore alzarsi ed inforcare la bicicletta.

Di lì a poco ritornò e richiesto il De Longa delle sue generalità, lo invitò a seguirlo coi due compagni nella stanza vicina: dove tutti e tre furono minutamente perquisiti e benchè nulla avessero nelle tasche di sospetto, furono dichiarati in arresto e tradotti alle carceri di Graz! Breve: ci vollero quindici giorni e l'intervento di autorevoli personalità perchè il De Longa e gli altri due potessero essere scarcerati.

Il De Longa fu arrestato in seguito ad una vigliacca quanto infame denuncia

Da Schio

Lo scioglimento della Congregazione di Carità

(*30 agosto*) — In seguito all'impossibilità di costituire un'amministrazione alla locale Congregazione, l'amministrazione di quell'Istituto fu assunta temporaneamente, com'è noto, dalla Giunta Municipale.

Avvenuto ora lo scioglimento dell'amministrazione, è stato nominato Commissario straordinario per l'amministrazione delle Opere pie locali il sig. Ferdinando Zanasso, vice segretario al Ministero della Pubblica Istruzione (!).

Di questi giorni avverrà la consegna dell'ufficio al Commissario.

Da S. Daniele

Il suicidio di un pellagroso

(*30 agosto*) — Nel vicino Comune di Coseano, ieri certo Giovanni Melchior, di 53 anni, si tolse la vita appiccandosi ad una trave sul fienile di casa sua. Toccò al di lui figlio maggiore di fare la macabra scoperta.

Il Melchior, affetto da mania pellagrosa, aveva tentato altre volte di suicidarsi.

Da Latisana

Un dono prezioso per la pesca

(*30 agosto*) — Il nostro concittadino Gustavo Fabbris, che da 25 anni trovasi all'estero, prima come operaio nella Sickle Harvesting Machine Company di Chicago, ed ora capo tecnico nella Wardyswith and Rostsmith Company di Boston, in occasione dei prossimi festeggiamenti, farà pervenire per la pesca di beneficenza un gioiello artistico in oro massiccio cesellato dal valente artista Henry Blackbird di Boston, e rappresentante la danza guerresca ai tempi di Romolo.

Il dono preziosissimo invoglierà molti a concorrere alla pesca.

Verona

Una donna svenuta sugli spalti di S. Felice

Verona, 30 agosto sera

Stamane due carabinieri che dalla stazione di Porta Vescovo, pattugliavano lungo la strada interna di circonvallazione, arrivati al forte di San Felice, trovarono stesa a terra svenuta una donna.

I due militi tentarono di rialzarla, ma vedendo che non dava quasi segno di vita, l'accompagnarono in vettura all'Ospitale.

E' certa Maria Magagnotti, di Ottavio, d'anni 32, da Dolcè, abitante in via Prato Santo. Venne visitata dal medico di guardia, ed accolta nella sala medica. L'anno scorso la Magagnotti tentò suicidarsi avvelenandosi.

Il medico di guardia dott. Zambelli tenne la Magagnoti in osservazione, prima di pronunciarsi sulla natura del male, temendo che potesse essersi di nuovo avvelenata. In seguito però egli si convinse che non si trattava di avvelenamento ma di un eccesso di debolezza.

Il dott. Zambelli ritiene che da un giorno e mezzo la Magagnotti non prendeva cibo.

In causa di dispiaceri di famiglia, ella deve essersi allontanata di casa, spingendosi fino al colle S. Felice ove la trovarono i carabinieri.

Fra giornalisti

In seguito ad una polemica fatta dall'*Adige* verso l'*Arena* e occasionata dal rifiuto opposto dalla Giunta di concedere l'area per l'apposizione d'una lapide a Cavallotti, oggi il direttore dell'*Arena* pubblica una lettera indirizzata al direttore dell'*Adige* sfidandolo ad una partita d'armi.

Un tafferuglio in Via Pellicciai

Ieri sera in via Pellicciai alcuni giovanotti vennero a contesa nel caffè Barana col vetturale Castagna e i suoi partigiani.

Accorsero i vice-commissari di P. S. Contini e Agostini, i quali riuscirono a sedare la rissa. Ad un certo punto però, volendo il Contini calmare completamente la questione che si era riaccesa nell'interno del caffè, il salumiere De Lana cominciò ad oltraggiarlo per cui venne arrestato.

Mentre il De Lana veniva tradotto in Questura, il prestinaio Giovanni Bonifacio oltraggiò, a sua volta, le guardie e venne lui pure arrestato.

Entrambi furono passati agli Scalzi.

Vicenza

Da Arzignano

Una gara bandistica

(*30 agosto*) — Fra gli spettacoli che vi ho annunziati, e che avranno luogo il 25 di settembre p. v. vi sarà pure un concorso bandistico interprovinciale fra tutti i corpi musicali delle provincie di Vicenza e Verona.

Le bande concorreranno ai seguenti premi: I.o L. 300 e diploma d'onore; II L. 150 e diploma; III L. 75 e diploma; IV diploma.

La tassa d'iscrizione è di L. 5 e le iscrizioni dovranno pervenire al Comitato non più tardi del 5 di settembre.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

La battaglia generale impegnata

La strage dell'artiglieria giapponese

Sedici cannoni russi presi

Pietroburgo, 30 agosto notte

Sakaroff telegrafa da Liao Yang alle ore dieci del mattino: « I giapponesi avanzano su tutta la linea: l'attacco principale è diretto contro il centro e l'ala destra dei russi, ove le perdite sono più elevate. Durante la notte i giapponesi misero in posizione numerosi cannoni coi quali possono lanciare granate su tutte le linee russe. Il cannoneggiamento è cominciato alle cinque del mattino. I giapponesi alle ore nove erano entrati in contatto colle posizioni russe avanzate e il loro centro ».

Sakaroff nel telegramma inviato stamane informa che il fuoco della artiglieria giapponese inflisse perdite molto considerevoli a parecchi riparti delle nostre truppe. Il comandante della batteria della sesta brigata della Siberia Orientale, tenente colonnello Pokatilo, rimase ucciso.

Tokio, 30 agosto notte

Nella battaglia di Amping i giapponesi perdettero due mila uomini. Le perdite dei russi sono pure rilevantissime. I giapponesi si impadronirono ad Amping di otto cannoni ed a An-chan-din di altri otto cannoni russi.

Lo sciopero generale nelle risaie di Molinella

Bologna, 30 agosto notte

A Molinella è stato proclamato lo sciopero generale per tutte le leghe, stante il rifiuto dei proprietari di venire a degli accordi sul raccolto del riso.

Un violento incendio a Bruges

Parigi, 30 agosto sera

A Bruges oggi si sviluppò un violento incendio sulla spiaggia Knocke, presso Blankenberghe. Due alberghi e parecchie ville sono in preda delle fiamme. L'opera di estinzione e di soccorso è difficile.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta *di Venezia*

Ringraziamento

Oggi tra il compianto generale e una moltitudine di cittadini e forestieri, la salma di ANTONIO SGUERZI è stata portata all'estrema dimora. La famiglia commossa a tanta dimostrazione d'affetto e di stima, ringrazia vivamente tutti i pietosi che hanno avuto la bontà di recarle sì dolce conforto nell'immane sventura.





Pietro Barbin

G. Heimburg

Crisi di cuore

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

E siccome in quel momento entrava una frotta d'inglesine, i cui vestiti di nuovo modello, e i cappelloni a grandi falde ingombravano troppo più spazio che non comodava alla pittrice, Lucia lasciò la sua amica, e si recò al posto fissato.

Nell'angusto spazio ov'era la Madonna della Sistina regnava in quel giorno un profondo silenzio e una meravigliosa solitudine: solo un signore era seduto sul cuscino di velluto rosso di una piccola poltrona, assorto in una devota contemplazione. Lucia prese il suo posto senza guardarlo, e rivolse gl occhi all'immagine. Ella aveva fatto un gran cambiamento in compagnia di Ortensia: l'ingenua fanciulla della casa forestale era diventata una signorina compita. Il suo volto pareva più profilato, più distinto sotto il cappellino a foggia di berretto; il rubicondo incarnato delle guance era divenuto roseo; gli occhi bruni apparivano più grandi, ma non avevano più lo sguardo meravigliato ed interrogativo di prima; in essi predominava l'espressione d'una segreta brama insoddisfatta. Ella portava un abito scuro, semplice, che le tornava perfettamente; guanti e stivaletti attillatissimi, e teneva in mano un ombrellino da sole col manico d'avorio, che Ortensia le aveva comprato a Firenze.

Il signore che le stava accanto in abito grigio da *touriste* su cui portava appesa ad una lista di cuoio una valigietta, e teneva in mano il cappello, voltò in quel momento verso di lei la sua faccia adorna d'una bionda barba, e balzando in piedi, tutto lieto esclamò:

— Lei, signorina? Ed io che sedeva qui accanto a lei da un bel pezzo senza averla riconosciuta! Ne dia la colpa alla Santissima Vergine e mi perdoni questa sbadataggine!

— Mio Dio, anche qui? — pensò ella.

Egli le stava ancora dinanzi.

— Quando andarono a Monaco le signore? — domandò.

— Mutammo pensiero e partimmo per i laghi d'Italia. Siamo qui da quattro settimane.

Sorrise scherzosamente e alzando in atto minaccioso l'indice, disse:

— Questo, in linguaggio militare, si chiama gabbare il nemico!

Ma dietro a tutta l'amichevole espressione di quei suoi occhi azzurri scintillanti, si scorgeva qualche cosa di serio:

— Ciò ch'io voglio conseguire lo conseguisco — credè di leggervi Lucia. — E quanto intende di trattenersi qui la signora di Löwen?

— Non è certo per molto tempo — rispose ella alzandosi ed avviandosi verso l'uscita.

Nella sala attigua le venne incontro serena Ortensia; ella stava appunto ripiegando il suo grembiule di lino.

— Vieni, — diss'ella — mi fa piacere adesso la scarrozzata che faremo!

Scesero a braccetto la larga scala, e Lucia sentì che la mano della signora tremava, poi quando la guardò in faccia si accorse che era pallida. Un signore d'alta statura venne loro incontro; portava un elegante vestito da estate, aveva gli occhi neri come i capelli, e a malgrado del suo vestire borghese era facile riconoscerlo per un militare. Sui larghi giardini della scala s'incontrarono, e Lucia vide, ch'egli si trasse da parte con un profondo inchino e che il rossore dell'imbarazzo gli aveva colorito il volto. Ortensia sembrò non aver veduto quel saluto, avendo la testa volta dalla parte opposta. Quando furono scese, ella entrò ratta nello spogliatoio, e si pose il suo leggiero farsetto sul braccio.

— Vieni! — disse a Lucia, tentando invano, mentre se n'andavano, di infilarsi nelle tremanti dita i guanti.

— Che cos'hai, Ortensia? — domandò premurosamente Lucia — chi era quel signore?

— Wilken — rispose impercettibilmente.

Lucia strinse involontariamente il braccio dell'amica, e traversarono insieme la piazza per recarsi all'albergo.

— La carrozza aspetta, illustrissima — disse il portiere ad Ortensia.

— Non vado in carrozza oggi; — rispose ella — pagate il cocchiere e mandatelo via... e.... ora che ci penso, vuoi andarci tu, Lucia?

La fanciulla le lanciò un'occhiata di rimprovero e rispose:

— Resto con te.

Giunta nella sala, Ortensia gettò la sua roba sulla tavola e si sedette in un angolo del sofà.

— Mia povera Ortensia! — disse affettuosamente Lucia.

La giovine signora le fece un rapido cenno di tacere.

A Lucia bruciava il terreno sotto i piedi, e se ne avesse auto il potere, Ortensia avrebbe subito fatto fare i bauli e sarebbe partita con lei, anche per Vienna, per dovunque, pur di partire!

In quel momento qualcuno bussò ed entrò il cameriere, che porse alla signora un biglietto di visita.

— Il signore offre alle dame i suoi servigi.

Lucia guardò Ortensia interrogativamente:

— Accetti la visita? — le domandò.

La giovine signora impallidì.

— Chi? — proruppe.

—Waldemaro Weber, il nostro compagno di viaggio di Venezia.

Ella ricadde supina.

— Mi rincresce molto... — disse.

Il cameriere se n'andò.

— Volevo poc'anzi raccontartelo, Ortensia; — cominciò Lucia — riecolo di nuovo, l'ho incontrato dianzi nella Sistina; parve arrabbiato per averlo messo su una falsa strada; chi sa come ha fatto a ritrovare la nostra traccia!

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (30 Agosto)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	104.--	103.96	104.—	104.—	104.—
» fine	104.15	104.07	104.15	104.07 1/2	104.17 1/2
» 3 1/2 0/0	102.20	102 25	102 20	102.12	102.05
Az. B. Generale	31.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1150.—	1139.50	1152.—	1132.—	1134.—
» Banca Comm.	779.—	778.—	780.—	—	—
» Credito Italiano	603.—	602.—	605.—	—	—
» Ferr. Merid.	735 50	735.—	735.—	734 50	736.—
» Ferr. Medit.	467.—	467.—	466.-	466.—	468.—
» Navig. Gener.	467.—	466.--	—	—	469.—
» Raff. zucch.	435.—	436.—	—	—	—
» Costr. Venete	119 50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1525.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	316.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1912.—	—	—	—	—
Camb.v. a. Francia	100.—	100. -	100.—	100.—	100.—
» » » Inghilt.	25.26	25.26	25.26	25.26 1/2	25.26
» » » Germania	123.37	123.40	123.37	—	—
» » » Svizzera	100.--	100.02	100.—	—	—

BORSA DI VENEZIA (30 Agosto)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 104,--; Cons. 3 1/2 0/0 a 102,05; Id. 4 0/0 103.75

Valori

Banca Veneta 330 a — Banca comm. 777; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1905 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0/0 308 50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 486

Cambi a vista

Germania 123.35 a 123.42 1/2; Francia 99.97 1/2 a 100.02 1/2; Belgio 100.-- a 100.10; Londra 25.24 a 25.26 a 3 m. 25.04 a 25.0-, Svizzera 99.97 1/2 a 100.05; Austria 105.20 a 105.30; Bancon. austr. 105.20 a 105.30.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 4.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	30
Rendita fran. 3 0/0 amm.	--.—
» 3 0/0 perpetua	98.45
» italiana 5 0/0	103.90
» spagn. est. 4 0/0	87.87
» turca (Serie d)	87.77
» portoghese	62.37
» ungherese	101 -
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.1/4
Prestito russo nuovo	76.35
Azioni Banca di Parigi	1185.—
» Credito Fondiar.	684.—
» B. Comm. Ital.	--.—
» Canale di Suez	4194.—
» Banca ottomana	569.—
Cambio su Londra a v.	25.25
» » Italia	pari

Vienna	30
Rendita austriaca (arg.)	99.20
Lire italiane (carta)	96. -
Napoleoni d'oro	19.08
Credito austriaco (cor.)	648.75
Rendita ungherese 4 0/0	97.10
Banca Paesi austriaci	437.50
Londra (apertura)	**30**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.1/4
Rendita italiana	103.
Argento fine	26.3/8
Berlino	**30**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.10
Rendita Ital. contanti	--.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 31 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

(Settimanale dal 29 Agosto al 3 Settembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	30
Farine fiore di Parigi corrente	30.60
mese prossimo	30.60
4 mesi ultimi	30.75
4 mesi da novem.	31.40
Spiriti - corrente	43.50
mese prossimo	43.50
4 mesi ultimi	41.50
4 mesi da nov.	40.50
Zuccheri rosso disp.	26.25
raffinato	61.75
Id. bianco disp.	29.25
corrente	29.75
4 mesi da Ottob.	31.12
4 mesi primi	31.87
Frumenti - corrente	22.40
mese prossimo	22.60
4 mesi ultimi	23.—
4 mesi da novem.	23.75
ANVERSA	**30**
Petrolio raff. corr.	18.75
4 mesi ultimi	19.25
MAGDEBURGO	**30**
Zucchero barb. disp.	19.50

NEW YORK	29
Petrolio 70 0/0 raff.	7.70
id. Filadelfia	7.65
id. raff. in casse	10.40
Cotone Middling	11.10
id. a New-Orleans	11.1/8
Cotoni mese pross.	10.96
3 mesi dopo corr.	10.76
4 » » »	10.79
7 » » »	10.83
Frumento r disp.	111.1/2
novembre	113.1/2
dicembre	112.1/2
maggio	113.1/3
Granone dispon.	59.3/8
settembre	59.—
dicembre	58.1/8
Caffè Rio N. 7 disp.	8.1/4
pel corrente	6.86
mese prossimo	6.85
2 mesi dopo corr.	6.95
3 » » »	7.05
4 » » »	7.15
6 » » »	7.30
8 » » »	7.55
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.11/15
Farine extrastate	4.15
Nolo cer. Liverpool	1.1/3

HAVRE - Caffè - pel corrente 45.15; 4 mesi dopo corr. 45.25; 3 m. dopo corr. 46.75

CAFFE'

RIO JANEIRO 28 — Entrate della settimana sacchi 87000 — Deposito totale sacchi 463000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 94000 — id. per Amburgo sacchi 4000 — id. per Trieste sacchi 8000 — id. per resto Europa sacchi 9000 — Vendite della settimana sacchi - -- — Caffè Rio ordinary first, reis 68.— — Cambio su Londra Pence 12.4/8 — Mercato fermo.

SANTOS 28 — Entrate della settimana sacchi 32000 — Deposito totale sacchi 1347000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 144000 — id. per Trieste sacchi 58000 id. id. per Amburgo sacchi 21000 — id. per resto Europa sacchi 53000 — Vendita della settimana sacchi 160000 — Caffè bon ordinaire reis --.— — Mercato calmo.

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 23.25 a L. 23.50 — Id. Cuo. merc. da 23.— a 23.15 — Id. mercantile da 22.25 a 22.50 — Frumentone pignolo da 15.50 a 15.75 — Id. giallo e friulotto da 14.30 a 15.— — Id. agostano da 13.75 a 14.— Id. nuovo da 14.50 a 15.25 — Avena da 16.50 a 16.75. Tutto di primo costo.

Mercato calmo. Lieve ribasso tanto nei frumenti come nei frumentoni. Granoni nuovi ricercati. Avene rialzate.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne ieri dichiarato il fallimento della ditta *Pietro Catullo* in persona di Keber, pellicciaio in Calle dei Fuseri. Curatore avv. Ang. Boncinelli.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

CALTANISETTA: Marino R. e C., fratelli, tessuti — La Monica Axia M., Terranova di Sicilia (p. f.) — TORINO: Caccia Natalina, stoffe p. f.

Movimento del porto

Arrivi del 29: Da Ancona pir. ital. « Serbia » cap. E. Battone con merci.

Arrivi del 30: Da Trieste pir. austr. « Venus » cap. G. Grando con merci — Da Trieste pir. ital. « Lucano » cap. V. Connena con merci.

Partenze del 29: Per Porto Said pir. ital. « Nilo » cap. P. Stabile con merci — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. « Pavia » cap. C. Morrison con merci.

Partenze del 30: Per Sebenico pir. ital. « Dante » cap. F. Pulisi — Per Trieste pir. norvegese « Earnford » cap. I. Meyer, vuoto — Per New Yorck via Messina pir. germ. « Bayonne » cap. G. von Hugo con merci — Per Fiume pir. austriaco « Bathori » cap. A. Blasevich con merci — Per Trieste pir. austr. « Venus » cap. G. Grando con merci — Per Hull pir. ingl. « Ebro » cap. G. Bray con merci — Per Costantinopoli pir. ital. « Iupiter » cap. F. Remano, vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 agosto 1904:

Nascite: Maschi 7 — Femmine 4 — Totale 11.

Decessi: Crisman Campedel Maria, di anni 77, vedova, affitta stanze di Venezia — Carrati Ommacini Rosa, 73, vedova, casalinga, id. — Santurini Chiricini Carlotta, 69, vedova, id., id. — Baldi Stefani Maria, 51, coniugata, id. id. — Cisco Pia, 18, nubile, id., id. — De Cassan Natale, 45, coniugato, rigattiere, id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.